



DIARII

DI

MARINO SANUTO



I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXIV



VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXIX

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AD ONORARE LA MEMORIA

DEL COLLEGA

BARTOLOMEO CECCHETTI

BENEMERITISSIMO

DIRETTORE DEL R. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

SAPIENTE INFATICABILE INDAGATORE

DELLE ANTICHITÀ DELLA PATRIA

GLI EDITORI

D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXIV.

DIARII

I MARZO MDXVII. — XXX SETTEMBRE MDXVII

1 *Dil mexe di Marzo 1517.*

A dì primo, la matina, Domenega. Introno Cai dil Consejo di X: Sier Priamo da Leze, sier Polo di Prioli, sier Lucha Vendramin, stati *etiam* tutti tre altre fiate.

Et reduto il Colegio, non fo letere alcuna da conto, *solum di Verona, di sier Andrea Griti procurator e sier Zuan Paulo Gradenigo provedadori zenerali, de 27, hore 3 di note.* Scriveno di quelle occorentie de lì, et come esso provedador Griti partirà a dì 4 per Legnago; poi verà di longo a repatriar etc.

Fono li Provedadori sora le aque, sier Carlo Contarini, sier Moixe Venier et sier Lucha Trun, con li Provedadori di comun sier Zuan Alvise Soranzo, sier Zacaria di Prioli et sier Antonio Grimani, et fo parlato zercha cavar il Canal Grando et li rii, che, per mancamento di aqua, non si pol andar per questa terra; et fo leto certa parte voleno meter in Pregadi, la qual, come sarà messa et presa, la noterò il sumario.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fo gran numero di persone, zoè patrizii; sì perchè fu fato capitanio di le galie di Fiandra, che molti procuravano, come *etiam* per udir stridar i ladri per esser prima Domenica di Quaresema; et *maxime* volendo udir questi tre ultimi di condition, come dirò di soto.

Fu vicedoxe sier Marco Gabriel el consier, perchè sier Francesco di Garzoni, consier più vechio, non si sentiva. Et poi andati a capello et redute dentro le eletione, fo leto, per il nodaro di l'Avogaria, la parte presa del 1359, a dì primo Lujo, contra quelli oficiali etc. roberano li danari di la Signoria nostra, e di altri da lire 50 in suso di grossi, *videlicet* avogaresche, che una lira val . . ., sia condanato a restituir in termine di tre dì il cavedal e altratanto più per pena, e sia bandizà in perpetuo di tutti uficii e beneficii di la Signoria nostra dentro e di fuora, e publicado ogni anno in questo Mazor Consejo per uno Avogador una Domenica, quando si farà uno di 12 rezimenti. *Item*, da lì in zoso pagi il cavedal, *videlicet* da lire 50 in zoso a la mità più per pena; et pagando li danari pagi il terzo più pena, *ut in parte*, *tamen* siano publicadi etc.

Poi sier Lorenzo Venier el dotor, avogador di comun, qu. sier Marin procurator, qual per esser gobo e zoto e picolo si fe' far uno scagnelo a la renga per parer più grande, et andato in renga, stridò i ladri con gran atention di tutti, bona memoria et lengua, comemorando exempii etc., dicendo in sustantia: « È sententia di Platon, *in libro de* 1*
Republica, che cussì come il corpo à diversi membri, e il sangue è il loco di l'anima, cussì il sustentamento di le republiche è li danari e la conservation di quelli; et che l'è scrito, si ha tre ubligation l'omo quando el nasse: prima, a l'eterno Idio, a la patria et al padre e la madre, alegando quel exempio che per la patria cadaun dia exponer la vita propria, come fece quel Curtio romano, che per liberar la patria si butò ne la voragine di Roma; Codro, re di

atheniesi, hessendo ordinato che con la sua morte Athene si salvasse, andò a combater *sponte* con li inimici, dove fo occiso; Themistocle, per liberar la patria, *voluntarie* si messe a la morte. Et la conservation di la patria è conservar li danari publici, et quelli li toleno è, per leze e ordini di nostri progenitori, puniti a morir continuamente, e ogni anno esser stridati in questo Consejo; et è assimigliata la loro pena a quella di Prometeo, ch'è ne l'inferno, al qual *continue* il cor li vien divorato di uno avoltor; e cussì come vien rodesto, cussì accresse; sichè in perpetuo à tal pena. *Etiam* di Sisifo, qual mena un gran sasso sopra uno monte, e come l'è in zima el cascha zoso, e cussì convien riportarlo suso; sichè mai mancha la sua pena. Poi comenzò a publichar li infrascriti ladri, che sono vivi:

Dil 1499, a dì 4 Novembrio, Renier Venier, fo exator di le daie a Padoa, per mal muodo tolse e convertì in suo uso ducati 614, grossi 12, picoli 7; fo condanà, per li Avogadori di comun, a restituir il cavedal e la mità più per pena, e privà di tutti oficii e beneficii di la Signoria nostra, e sia publichà ogni anno in questo Consejo.

Dil 1502, a dì 4 April, sier Bertuzi da Canal qu. sier Jacomo, era visdomino in Fontego di todeschi, tolse ducati 619, grossi 19, picoli 10; fo condanà, *ut supra*, per li Avogadori di comun.

Dil 1502, a dì 8 Novembrio, Zuan Jacomo Roseta, scrivan a la Tavola di l'intrada, convertì in suo uso ducati . . .

Dil 1506, a dì 10 Dezembrio, sier Piero da Canal qu. sier Luca, era camerlengo a Vizenza, tolse di gropi spetanti al Consejo di X ducati 528, grossi 18, picoli 14; fo condanà, per il dito Consejo di X, a restituir, *ut supra*, con taia di lire 1000, et hessendo preso, sia apichato in mezo le do colone di San Marco.

Dil 1510, a dì 6 Mazo, sier Francesco Barbo qu. sier Stai, era oficial a la Justicia nuova, tolse ducati 351, grossi 6, picoli 7; fo condanato a restituir, e la mità più per pena, e privato, *ut supra*.

Dil 1513, a dì 13 Zugno, Zuan Francesco Bertoldo, era scrivan a le Biave a Padoa, fo, per li Sy-
2 nici, condanà a restituir quello sarà justifichà lui haver tolto, e la mità più per pena e bandito etc.; qual si apresentò e confessò aver tolto ducati 150, e poi si partì; non à satisfato alcuna cossa.

Dil 1516, a dì 20 Octubrio, sier Zuan Emo di sier Zorzi el procurator, fo camerlengo di comun; e qui narò tuta la condanason sua e la piezaria doveva dar di ducati 8000 etc., *ut in ea*.

Dil 1516, a dì 4 Dezembrio, sier Piero Zustignan qu. sier Marco, fo camerlengo di comun, e narò la sua condanason tutta, e la piezaria di ducati 8000 doveva dar, *ut in ea*.

Dil 1516, a dì 4 dito, sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco, fo camerlengo di comun, e narò la soa condanason tuta etc.

Poi disse: « Questi, signori excellentissimi, è quelli hanno robado li danari publici, quali meritamente vien ogni anno publicadi, alegando San Thomaso de Aquino, *in libro De regimine principum*, che 4 cosse conservano le republiche e li dominii: Primo: *obedientia civium, concordia justitia et divitiarum abstinentia*. Et disse che, per la obedientia è li soi precepti; la concordia è quella che mantien i Stadi. Le republiche greche non hanno passado anni 450, quella di romani zercha 700; questa è anni 1000 e pur passadi, è la causa per la concordia, et cussì sarà *usque ad consumationem sæculorum*. La justicia, è scripto, quelli judicano vol haver bindato li ochii e non veder, nì cognoscer alcuno. Poi li danari, che si atendi a conservar li danari publici, e alegò lo exempio di quel Creso, el qual, per esser sitibondo di oro, fo amazato discolandoli l'oro in bocha, dicendo, *aurum sitistis, aurum bibe*, dicendo tutti si dia abstegnir di meter le man in li danari publici come dal fuogo per non incorer in simil pene, ch'è morte perpetua a questi miseri disgratiati, alegando li versi « *oderunt peccare boni virtutis amore, oderunt peccare mali formidine pænæ* etc.; et con altre parole vene zoso di renga, laudato assai.

Fo fato in questo Consejo, tra le altre cose, capitanio di le galie di Fiandra sier Andrea di Prioli, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Alvise; et podestà a Caneva niun non passoe. Fo fato in tutto voxe 7; nè più si oferisse danari, et non è voxe da far per questo mexe; sichè non sarà Consejo.

Fo mandato debitori a palazo, per l'ofizio di Provedadori sora le pompe, molti, quali a noze fate l'anno passato haveano, over in pasti, over in ador- 2*
menti di done contrafato a le parte; sichè sono gran numero. Quello sarà scriverò di soto.

A dì 2. La matina, in Colegio fo *letere di Milan, Franza et Ingaltera*, qual tute fono lecte, et il sumario è questo:

Di Franza, di l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date a Paris, a dì 18 Dezembre. Come il thesorier Rubertet, uno di tre oratori vano al parlamento in Cambrai, che restò indisposto, era partito; e cussì tutti tre, a dì 25 dil

mexe, sarano insieme a Cambrai. Scrive, haver ricevuto letere di la Signoria nostra, di 5, zercha le cose di Aquileja e Strasoldo con li avisi dil locotenente di la Patria di Friul. Fo da la Christianissima Maestà, comunicatoli il tutto, et dicendo farà ogni cossa al convento si die far di quetar queste cosse di Friul e venir a la pace con la Cesarea Maestà, e dimandò qual lochi deva più intrada, o quello tien l' Imperador. Soa Maestà disse aver bona speranza che l'adaterà le diferentie etc.; e come el va per la pace a questo convento con li do serenissimi Re, per aquetar le cose de Italia e di la Signoria con la Cesarea Maestà. Et poi li disse aver nove, per via di Zenoa, dil Turcho, contrarie l'una a l'altra. Per una à che 'l Signor turcho era stà roto dal Soldan; per altra che 'l Turcho avia auto el Cayro; sichè havea piacer aver aviso di questo di la Signoria di qui. El fiol dil marchese di Mantoa, qual si maridò in la fia dil marchese di Monferà, neza di monsignor di Lanson cugnato dil Christianissimo re, per via di dito monsignor insta la Christianissima Maestà ajuti il ducha Francesco Maria di Urbin suo cugnato; et che monsignor episcopo di Bajus orator pontificio, avia dito a esso orator nostro: « Vui seti insiti de fastidio e nui semo intrati. » Si aspeta il Gran bastardo di Savoja con li oratori sguizari vieneno a questa Maestà et li foraussiti da Milan; et zà è zonti di qui do nepoti di domino Galeazo Visconte, e lui è nove lige lontan di qui, e vien a la corte a inchinarsi a questa Maestà. Il Christianissimo re prepara di far uno presente a l' Imperador di una copa d'oro con zoje, di valuta di scudi 40 milia. *Item,* scrive aver scrito a Lion ai Bonvisi zercha il pagamento di scudi 15 milia per resto di 20 milia; di qual ha auto la cauzion dil rezever autenticha, la qual tegnirà apresso de sì per non la perder. *Item,* à ricevuto *letere di Londra, di l'orator nostro.* Li scrive aver auto le soe di 27 con lo aviso di la restitution di Verona, et copia dil provedador Griti che li mandò.

3 *De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 28 Zener.* Come la Maestà di quel Re, il cardinal Eboracense et il reverendo . . . . erano iti a solazo per l'isola, e però non avea di scriver cose da conto, nè nove; pocho se intende, perchè solo quatro tratano le materie e sanno le nove. À inteso che l'orator dil Papa, è de lì, à 'uto duplicate letere dil Papa con l' aviso di la pace seguita etc., et Verona si arà a restituir a la Signoria nostra; e che comunichato questa cosa al Re, quello disse: « Ben, adesso si potrà atender contra infideli, a la qual cossa il Papa procura » ; et scrive zercha le cosse di Scozia etc.

Da Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 26 dil passato. Come era stato con monsignor di Terbe secretario di l' illustrissimo Lutrech, qual non dà audientia per esser indisposto di reuma; il qual secretario li monstrò le proprie *letere aute di Franza con li avisi di Fiandra, di Bruxeles, di 4.* Come la Cesarea Maestà era andato a Bruxeles dal nepote re Catholico, ricevuto con grandissimo honor; et che quel zorno in la chiesia di Santa Lucia cathedral era stà jurata la pace per l' Imperador con il Christianissimo re, presenti li oratori di Soa Christianissima Maestà. Il qual Imperador vene lì molto honoratamente vestito, zoè in chiesia, con la insegna di *vellus aureum* al collo, acompagnato dal conte di Brexuit et dal conte di Virtemberg; e simelmente il re Catholico vene benissimo in ordine con la insegna al collo di San Michiel, che li de' il Christianissimo re, acompagnato de soi primarii. Et poi dito una messa solenne dil Spirito Sancto, fo jurata la pace, *ut supra*, sopra il mesal et il Corpo di Cristo; et che 'l cardinal Curzense fece una oration latina laudando la pace seguita, et per parabola disse, tocando il Papa, il re d' Ingaltera e il cardinal Sedunense, che hanno fato il tutto acciò la non siegua, *tamen* la Cesarea Maestà l' avia voluta far per ben di la Christianità etc. *Item,* il cardinal Sedunense non era lì, ma si trovava a Metz, et che il re Catholico con monsignor di Clevers erano molto aliegri di questa pace fata per mezo loro; et che l'orator dil Papa, qual è uno Campezo da Bologna, et apresso l' Imperador havia fato mal oficio acciò non si fermasse, nì jurasse la pace; il qual se intende col vescovo di Bajus e orator d' Ingaltera, sono insieme. Scrive esso secretario, aver inteso che a uno bancheto fatto in Bruxeles, dove fu l' Imperador e il re Catholico, si disse che il re d' Ingaltera 3*
havia fato ogni cossa con l' Imperador non si concludesse dita pace, e che soa Cesarea Maestà parlò che la pace predita havia voluta far per ben di la Christianità. *Item*, scrive esser zonto lì a Milan il cardinal di Ferara, venuto per far questo carlevar milanese de li con questi signori. Scrive, monsignor di Lutrech aver dito il re Christianissimo zerchava aver il Papa con lui, e mo' il Papa zercha aver il re Christianissimo. *Item*, scrive, la dieta di Zurich è finida, et è stà risposto a li oratori dil Papa, quali dimandono 10 milia sguizari in aiuto di Santa Chiesia a so' spese, e li hanno risposto saper che non bisognava, e non voleno risponder senza voluntà e sa-

puta del Christianissimo re, con il qual sono confederati; et quanto a quello hanno dimandà li oratori di l' Imperador e dil re d' Ingaltera, che voleano far inteligentia con loro, li hanno risposto il re d' Ingaltera è tropo lontano et però non voleno etc. *Item*, che li 10 cantoni è contenti di render le do tere che tieneno dil Stado di Milan havendo li soi denari; ma quelli tre cantoni le tieneno loro, zoè Zurich, Udervalden et Lucera, non voriano restituirli. *Item*, scrive che monsignor Desise, qual va capo di le 300 lanze in favor dil Papa, è partido di Milan per andar; qual però non sarano da numero 150 in tutto, et farano la via di Modena, Rezo e Bologna.

Di Verona, dil provedador Griti e Gradenigo, di 28, hore tre di note. Come hanno incantà li dacii numero . . . . , *ut* in poliza, per mexi 5, restano a pagar a raxon di mexe; ma li dacii grandi non hanno trovato chi li voglino tuor. *Item*, il provedador Griti è andato a veder la Chiusa insieme col Governador etc.

Dil governador zeneral signor Theodoro Triulzi, sotoscrita, lo obsequentissimo servitor, *data a Verona a dì 28.* Come è stato col provedador Griti a la Chiusa, e visto quella forteza e parlato insieme, sicome esso Provedador referirà il tutto etc.

Et havendosi inteso che sier Hironimo Lipomano fo *dal Banceho*, havia dito aver visto una letera che Fan era preso, fo mandato per lui in Colegio, qual confirmò che Sabato da sera, hessendo con domino Bernardin Perolo fiorentin e alcuni altri, uno disse aver *letere di Fan, di uno suo fiol, di Luni*, come le zente dil ducha di Urbin vechio haveano auto quel loco di Fan, et erano come sacomanati; le qual zente erano con gran furia andate a la volta di Pexaro. E questo è quanto havea, ma non fu vero;
4 *tamen* non si à questo aviso fermo, *licet* sia stà dito cussì, et il Stado nostro è pocho avisato di nove di Romagna, nè il podestà di Chioza usa quella diligentia doveria; *tamen* anche non vien barche di la Marcha o Romagna che si possi saper la verità.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 3. La matina, per la terra fo dito una cativa novela, come la nave vien di Cypro, patron Zuan Vasallo, con biave di raxon di la Signoria, gotoni et zenere, di la qual el scrivan era venuto di qui con le letere, et cussì era in chiesia di San Marco, qual disse dil naufragio di la galia di Alexandria patron sier Vicenzo Magno, qual si averse hessendo a la vela lontan di Alexandria mia 200; di la qual tutti è anegati, *solum* à scapolado homeni . . . . , come il tutto per le letere publice e private dirò. *Item*, disse che la dita nave Nicolosa, venendo di Cypro, in le aque de . . . . ., da uno galion armado in Sicilia era stà sacomanata, toltoli colli 27 di specie era suso, sede et alcune robe di sier Nicolò Michiel dotor e sier Zuan Dolfin consieri di Cypro, che aveano compito il loro rezimento et mandavano le so' robe in questa terra, et cussì erano stà tolte e portate via, dicendo aver ripresaja etc. Le qual do nove fono cativissime, nè di altro si parlava. Et in Colegio fo leto le dite letere di Cypro, che sono assai.

Ancora gionseno do corieri di Roma con letere a la Signoria nostra, il sumario di le qual noterò qui di soto.

Vene in Colegio uno secretario, over nontio, dil Papa, venuto per stafeta insieme con uno di questi nostri corieri; il qual nontio è nominato domino Latino Iuvenal romano, di natione romano, sta in casa dil cardinal Bibiena. Et cussì sentato apresso il Principe, vestito di scarlato a la cortesana, apresentoe uno *breve dil Papa di credenza, dato a Roma a dì 25.* Come el mandava questo suo nontio per richieder alcune cosse in servicio di Sua Santità e di Santa Chiesia; al qual si volesse darli fede etc. Poi il dito expose, da parte dil Summo Pontifice, poi fate le apostoliche beneditione, come Soa Santità desiderava fusse servito di poter aver una de le nostre galie, per obstar al duca vechio de Urbin, qual di qui voleva armar la fusta soa, era a Zara, conaltri legni, e obstar le vituarie andavano in le terre di la Chiexia, *maxime* a Pexaro, dove erano redute le zente di Soa Santità con il magnifico duca Lorenzo di Urbin suo nepote; et era certissimo questa Signoria li compiaceria di questa cosa; con altre parole. Al qual il Prin- 4*
cipe li rispose saviamente, che eramo fioli di Soa Santità et se dolevamo di queste perturbation etc., et che la poteva esser chiara nui desiderar ogni bene di quella Santa Sede et di Soa Santità e di li soi. Quanto a la fusta era a Zara, haveamo scrito a quel rezimento non fosse mossa senza licentia nostra, et cussì si replicheria le letere; et di la galia, che li Savii consejeria, poi li fariano risposta. Et dito nontio si partì con questa risposta di Colegio. Aloza in San Polo in caxa dove sta Bernardin Perolo, qual à una fiola per moglie fo dil magnifico Petro de Dovitiis di Bibiena, fratello dil cardinal Santa Maria in Portico.

Et cussì parlato di darli questa galia, fo ordinato Pregadi e tratar la materia, come è il dover, con il Senato.

Di Roma aduncha, di sier Marin Zorzi do-

tor, orator nostro, di 11 dil pasato. Come, justa le letere scritoli, era stato da li reverendissimi cardinali Grimani e Cornelio, exortandoli a dar favor che 'l fradelo di monsignor di Vandomo sia fato cardinal dal Pontifice. I quali risposeno molto volentieri lo fariano quando fusse in Concistorio tratà quella cossa, sì per far cosa grata a la Illustrissima Signoria, come per le degne condition di tal prelato etc. *Item*, à parlato con li oratori francesi zercha lo acordo di articoli tra il Papa e quella Maestà. Dicono, par sia rimesso a concluderlo in Franza, et questa pratica è in mano dil reverendo episcopo di Bajus, *olim* Tricaricho, e di missier Latino, insieme con la Christianissima Maestà. *Item*, di Romagna non è altro che li fanti posti in Fano.

Di sier Marco Minio orator solo, date a Roma a dì 22. Come, zonte a dì 20 le sue robe, mandò a richieder l'audientia al Pontifice, qual li fece intender eri non poteva per convenir farsi in capella le exequie dil papa Julio. Poi questa matina, ch'è Domenega, andato insieme con domino Marin Zorzi dotor, suo precessor, a palazo, et aspetando, il Papa vene fuora con 4 cardinali, *videlicet* Aginense, Medici, Santi Quatro et Cibo. Et cussì sentato, mandati li altri fuora excepto domino Petro Bembo secretario dil Pontefice et li nostri secretarii, lui orator Minio li basò il piede, e levato, il Papa l'aferò e li tene la testa con tutte do le mane, basandoli tutte do le galte. Poi lui orator li fece una oratione: « Come era venuto per star de lì in loco dil successor per la observantia di la Signoria nostra verso Soa Beatitudine, con la qual, per zornata, si trateria quanto havesse a esser ben e di Soa Santità, e di la Santa Sede e di la Signoria nostra; con molte parole etc. justa la commission datoli. Soa Santità disse: « Di la partita dil vostro precessor per soe comodità ne
5 piace, benchè di la soa absentia si dolemo; et la venuta vostra in suo loco la vedemo molto volentieri, con il qual, per zornata, si traterà le facende, perchè semo sempre di quella Signoria, e si non havemo fato in queste soe turbolentie quello era il desiderio nostro di far, è stato a bon fine etc. » Et cussì tolse licentia da Soa Beatitudine. Scrive, il suo successor partirà ozi; qual è ben voluto da tutta la corte e commendato grandemente. Il reverendissimo Vincula *laborat in extremis*, sichè pol durar poco. È richissimo cardinal; à de intrada ducati 30 milia e più. Li soi beneficii il Pontefice già li ha dispensati, come di qui si dice: il vescoado di Padoa al reverendissimo Corner, la vicecanzelaria al cardinal San Zorzi, la camerlengaria al reverendissimo Ragona, qual havia San Zorzi, l' abatia di Chiaravale al reverendissimo Medici, et il resto quasi tutti di so' beneficii al reverendissimo Sauli. Scrive aver mandato il suo secretario da li oratori francesi a scusarsi non esser venuto a loro visitation et veria; li qual si scusono molto non esser venuti ad incontrarlo, come era il suo debito; ma quando el vene lì, conveneno esser dal Pontifice. Et cussì ozi diti oratori sono venuti a visitarlo; quali è monsignor di Lodeva et suo fradelo episcopo di Samallò, i qual, poi fate le debite acoglientie, Lodeva disse partiria restando di qui suo fradello Samallò, qual lauda assai.

Dil dito orator, di 23. Come quel zorno visitoe il reverendissimo Medici, e li parse principiar da quello per aver il manizo di le facende di la corte in le mano. E parlando con soa signoria di le cose di Romagna, pareva quelle cose di Francesco Maria non prosperasse, ma più presto fusse retirato a la montagna, e le zente dil ducha Lorenzo erano in Pexaro per segurtà di quella terra e voleano ussir fuora. *Item*, scrive, l'orator Zorzi quela sera partite. *Item*, à inteso il ducha Lorenzo aver richiesto a' anconitani certe artelarie, qual ge le hanno negate. Scrive, esser lui orator andato per visitar a caxa li oratori galici; ma erano iti fuora. Si aspeta in favor dil Papa le zente dil Christianissimo re, di le qual questi si fidano molto di averle. Scrive, aver visitato il reverendissimo Corner, qual non è meno disposto di quello è il bon desiderio di l'animo suo verso la Signoria nostra.

Di sier Marin Zorzi dotor, orator, data a Roma a dì 23. Come eri fo dal Pontifice insieme col colega a basarli il piede, e lauda quello disse il colega suo. Da poi manzar, lui sier Marin, fo a tuor licentia da Soa Santità, qual li usoe alcune parole, che a bocha si risalva a dirle. Era lì l'orator novo yspano domino Petro d'Urea, che giuocava, con il qual fece l'oficio justa le letere scritoli per la Signoria; e scrive ozi si partiva per repatriar.

Dil Minio orator, di 25. Come, in quella ma- 5*
tina andato a palazo, aspetando il Pontifice in la Capella di paramenti, il reverendissimo Medici li disse la Santità dil Nostro Signor à deliberato mandar a dimandar a la Signoria nostra una galia, qual voria armarla a Venecia a tutte sue spese, et cussì manda domino Latino maestro di caxa per questo « sichè scrivè a la Signoria sii contenta » dicendoli che Francesco Maria, *olim* ducha di Urbino, voleva armar la fusta, è a Zara: al che esso orator rispose non credeva, perchè 'l sapeva l'era innavegabele. Et poi l'orator fo chiamato per tenir la coda al Pontefice, e Soa

Santità li disse: « Di questa galia scrivè a la Signoria ne voy compiacer, e fate che siamo servidi. » Li rispose scriveria etc. Il reverendissimo Vincula sta pur cussì e va scorando.

Di Cypro fono lete molte letere, qual, di quelle fo lete in Pregadi ozi, questo è il sumario. Prima, scrive sier Donado Marzelo luogotenente, sier Zuan Dolfin, sier Alvise Corner consieri di Cypro, date a Nicosia a dì 12 Novembrio. Come hanno di Damasco, di 7, come il Signor turcho era lì in Damasco, dove si tien habi a far l'invernata, et poi a tempo nuovo anderà in Egypto, zoè col suo exercito al Cayro, e con l'armada, che l'ha mandato a far a Costantinopoli, in Alexandria. Ha mandà a Gazara et in Jerusalem zente. Al Cairo era stà fato Soldan il diodar grando, qual insieme con schiavi vol difendersi. Et che uno orator dil gran maestro di Rodi, destinato al Soldan morto, era zonto a questo novo Soldan, dal qual havia auto bona ciera e fatoli lassar zerca 40 rodiani erano stà presi per mori e posti in la maxera. Sichè il Soldan novo si fortificha di exercito, et a tempo nuovo *etiam* lui vol esser in campagna contra il Signor turcho; arà da 14 milia mamaluchi e altre zente. Et a dì 10 dil passato, zonse al Cairo el Gazeli signor di Aman, qual si fece signor di Damasco, come avisono; il qual per il Soldan è stà fato armirajo grando. Dil nostro consolo non è aviso, perche 'l va retenuto; ma tutti li nostri merchadanti sono in la Soria, si stanno quieti. Si dice il Soldan arà exercito di 48 milia persone, computà arabi ha con lui, e li machademi par siano con lui, ai qual ha comenzato a darli la paga. Et molti capi di caxali è da la parte dil
6 signor Soldan andati; sichè arà valido exercito, perchè quelli di la Soria, per quanto se intende, è stufi di turchi. Et uno, nominato Benenades, qual era capo di 12 milia machademi, è andato dal Soldan; il qual fece vista voler vardar le strade, et è partito da le man di turchi con le dite zente, nè pur ha voluto tornar dal Signor turco; sichè *omnino* il Soldan vol venir a la campagna contra il Turco. *Item*, poi hanno avisi di Damasco, di 18, come il Signor turco have con sì janizari 8000, tra li qual 4000 schiopetieri et 4000 ronchonieri, et homeni a cavalo da 25 in 30 milia con 50 charete di artelarie con le sue cadene, et le artellarie soe grosse erano restate in Aleppo. *Item*, se intende il Sofis è in Tauris e aver preso una terra chiamata Maredia, non però il castello, et è lontan di la Soria zornate 10. *Item*, il casandar dil signor di Damasco, qual doveva aver da la natione nostra assa' danari, et fo dito esser morto, non è vero, ma era col Turco in Damasco, par mo' sia fuzito e andato al Cairo, dove si fa campo, et zà aver 18 milia alanaldi. Il consolo nostro di Damasco scrive di novo risalvadamente, quello intenderà aviserano. *Item*, scriveno, venendo armada dil Turco in quelle aque, quella ixola è senza presidio; per il che scriveno questa per Lorenzo Daro Vasallo, qual vien con biave e orzi di la raxon di la Signoria nostra. E aspetano zonzi sier Vicenzo Capello, vien capitanio a Famagosta, qual zonto, anderano lì a trovarlo, ch'è mia 30 lontan, per consultar a la conservation di quella terra. *Item*, desiderano saper quello habino a far volendo la dita armata il porto di Famagosta; a la qual non li par di non consentirli, nè lo potriano far etc. Scrive, venendo de lì le galie di Baruto, potrano far la muda: sono zà a Famagosta colli 1500 et altri 400 colli è zonti; *etiam* ne ârano di altri a Baruto; sichè sarà il cargo di le galie. Scrive, cargano su la nave patron Zuan Vasalo, qual harà sachi 500 gotoni, moza 10 milia di biave à 'uto da' debitori di la Signoria nostra; sichè ârano mandà da moza 100 milia di biave. Et voleno mandar cantera 150 di biscoto per bisogni di l'armada a Corfù, et voleano mandar per le galie bona suma di danari; ma si scusano questi disturbi venuti in la Soria li hanno impedito assai a questo, però che in 6*
quella terra è pochi richi da do in fuora. *Item*, di parzi e francomani molto pochi si hanno franchadi; sichè quello di loro si ha auto è una miseria; sichè per le galie sforzerasi mandar qualche summa di danari etc.

Dil dito rezimento, di 26 Dezembrio. Scrive zercha il castello di Zerines et la fortifichation fanno in quello etc. A dì 6, zonse a Saline la nave patron Piero di Bartolo Bernardo con sier Vicenzo Capello capitanio di Famagosta; l'altra nave Bernarda è restà a Rodi; di breve sarano lì. Et dito sier Vicenzo Capello, inteso il desiderio haveano esso rezimento di parlarsi insieme, è venuto de lì a Nicosia et hanno consultato insieme. Scrive, bisogna si mandi qualche contestabele per non lì esser homeni da capo; et li biscoti mandavano a Corfù, hanno terminato meterli in Famagosta, et ne manderano di altri. *Item*, a dì 15 zonse qui uno ambasador del Signor turcho con persone 15, nome Cheder Agà Mustazi bassà, qual fo zenero di quel bassà grando era zenero dil Signor turcho, al qual li fe' tajar la testa. Quello signor turcho ha con lui 10 spachi, zoè 5 chiamati . . . . ., quali servono el signor quando manza; et à portato una letera di esso Signor a quel rezimento drizata, ch'è come uno comandamento; la copia de la qual

manda inclusa, per la qual dimanda moza 20 mila biava, zoè orzo, a la mesura di Constantinopoli, che saria moza 28 milia, benchè loro dicono assa' più; castroni 10 milia, bovi 1000 per il bisogno dil suo exercito, pagando però tutto. Li hanno risposto, in l'isola esser pochi bovi, non obstante el semenar; sichè è restà satisfato. Di castroni esserne pochissimi, e se li darà da li 800 in 1000; et di orzi si scusono averne mandà a Venecia bona summa per li eserciti ha convenuto tenir la Signoria nostra contra li soi nimici, pur si sforzarano servirlo da 15 in 20 milia moza, et hanno ordenà li siano dati a raxon di moza 11 al ducato venetian, et cussì esso orator ha contà li danari tutti in sarafi; sichè è restà ben satisfato, et hanno nolizà la nave patron Piero de Bartole, per condurli in Soria. *Item*, manda una letera dil consejo di Damasco, li scrive in questa materia etc.; il qual ambasador ha donato a lui luogotenente e uno ramin e una bacineta d'arzento di peso marche 4,... 7 uno tapedo di ducati 5, et una peza di zambeloto di
7 ducati 6. Et li cinque soi è con lui, li hanno donato una tazeta d'arzento, et a li consieri l'ambasador ha donato meza peza di zambeloto per uno, et al capitanio di Famagosta donoe tre tazete d'arzento, uno feltron da terra et braza 7 di atalaso; le qual tutte cosse si manderà a la Signoria nostra; e si convien pagarli l'usura per il presente li converano far a l'inconiro etc. Sichè partirà benissimo satisfato. Scriveno, haver nove di 10 di questo, per do janizari zenoesi quali partino a dì 7 di Damasco. Dicono parte de le zente dil Signor turco erano zonte a Gazara, dove trovono certo numero di schiavi e fono a le man combatendo insieme; poi trovono 5000 arabi, quali amazono li turchi etc. *Item*, hanno aviso, il Signor turco ussite a dì 15 di Damasco per andar in persona con il resto dil suo exercito a la volta di Gazara, et mori, zoè schiavi, a l'incontro si fanno potenti con aiuto di arabi; sichè, si tien tra loro farano zornata si non questa luna sarà l'altra. Ad ogni modo, dicono il Signor turco non haver con lui homeni da fati 28 milia, *videlicet* janizari 6000, e questo per aver mandato zente contra il Sophì, ch'è bona parte dil suo exercito; e che le carete in tutto sono da numero 30 di artelarie con li soi fornimenti, ma erano falconeti picoli; sichè le cose dil Signor turco sta in gran pericolo, che Dio fazi quel sia meglio per la christianità. *Item*, hanno, per via di Rodi, di 5, esser zonto lì uno orator dil signor Soldan ricevuto da quel Gran maistro con grande honor, qual ha voluto el fiol fo di Giem sultan, che era sopra l'isola in uno castello; el qual fo menato in Rodi con grande alegreza, sbarando artelarie etc., il qual orator rechiedeva al Gran maistro fazi armada contra quella dil Turco, prometendoli danari etc., et che doveva zonzer uno altro orator dil Soldan, qual portava li danari per far l'armada. *Item*, scriveno zercha apalti hanno fato de lì in Cypro, cresuti più di l'anno passato ducati 3195, et hanno afità el baylazo di . . . ducati 750 a l'anno, con dar ducati 1000 avanti trato a uno . . . . . Sanatricho et Jacomo Negron e compagni. Atendeno a voler vender i caxali; ma non trovano compradori a loro modo. È stato pioze; sichè harano bona saxon di biave. Si atenderà a extirparsi le cavalete, et usar il novo modo di arar. *Item*, mandano inclusa la letera dil Signor turco; la copia sarà qui avanti posta.

Dil dito rezimento, di 27 Dezembrio. Come 7*
hanno auto una *letera di sier Zuan Antonio Contarini patron di una galia di Alexandria, di 24, da Limissò*, qual li scrive esser capitato de lì con la so' galia per fortuna auta grandissima nel parizo tra Candia et Alexandria, et che la galia sua conserva era restata con gran fortuna auta il dì di San Thomado da garbin, et *etiam* la so' galia, mal conditionata. Hanno provisto de mandarli quanto bisogna etc.

Scrive *sier Zuan Antonio Contarini patron*, ut supra, *di 24, da Limissò, al luogotenente di Cypri*, come la vezilia di San Tomio, a mezodì, navigando verso Alexandria, parse vento di garbin, e durò il dì seguente, e a hore 2 di note non veteno più la conserva; *unde* li fo forzo venir su questa ixola, et la soa galia è mal conditionata etc.

Dil dito rezimento, di 30 dito. Come, a dì 22 le galie di Baruto arivono in Famagosta. Scrive la nova auta dil naufragio di la galia Magna di Alexandria, qual per fortuna molò aqua e si aperse in tre parte, e in una barcha zonta a l'ixola su la qual montono 83 homeni, *videlicet* il patron, sier Nicolò Bragadin andava consolo in Alexandria; di qual ne perì 30, il resto zonti *miraculose* a l'isola. E oltra questi do, è scapolà do nobeli, il Soranzo di la Madona di Miracoli et uno Badoer; il resto di homeni erano su dite barche, stati 8 in 9 dì in mar, è morti da fredo et fame. La causa di questo naufragio, perchè la galia era marza.

Di sier Vicenzo Capelo capitanio di Famagosta, date a dì 30. Scrive il zonzer de lì a . . . . la barcha con li homeni scapolati di la galia Magna di Alexandria, et alcuni homeni esser venuti de lì a Famagosta, *unde* subito mandono cari e drapi per ricovrar li diti et farli condur a la terra. Dicono, la

fortuna fo a dì 22, mia 200 lontan di Alexandria etc., *ut in litteris.*

Dil dito Capitanio, di 21. Come, per uno Surian vien di Rodi, partì dal Cayro a dì 6, dice il Soldan preparava grande exercito per esser a l'incontro dil Signor turco etc., *ut in litteris.*

Dil dito, di 27. Come, per uno navilio partì di Damiata a dì 21, ha nova el Gazeli, capitanio dil signor Soldan, era a Gazara venuto per obstar a' turchi, et zà era zonto a la Machia con bon numero di arabi. Scrive altre nove ma zanze, e aspeta la barca ha mandà a Baruto per saper di novo, dal ritorno de la qual se intenderà qualche cossa etc.

8 *Dil rezimento di Cypro, di 2 Zener.* Manda una letera dil consolo di Damasco, qual non li scrive di nove, ma si riporta a sier Nicolò da Pesaro qu. sier Andrea, qual era venuto a Baruto, dal qual hanno auto una letera copiosa di nove, qual manda inclusa. Scrive esser zonta la nave di le Castegne con le letere al consolo di Damasco; li hanno expedite le galie di Baruto sono a Famagosta. *Item,* sperano haver bon arcolto etc.

Di Baruto, di sier Nicolò da cha' da Pexaro qu. sier Andrea, drizata al luogotenente di Cypro, data a dì 22 Dezembrio. Come il consolo nostro non scrive di novo per bon rispeto, ma li à commesso avisi. Pertanto dinota, andò a Gazara le zente dil signor Soldan e combatè con li turchi erano a quella custodia, e ne tajono a pezi da 2500 turchi; per il che il Signor inteso questo, qual era in Damasco, mandò a quella volta Synan bassà con 10 milia turchi, et poi, a dì 15, soa signoria ussite di la terra col suo exercito, qual sarà da persone 60 milia, e va verso Gazara. Ha janizari, schiopetieri 3000. Schiavi fano la sua massa e voleno esserli a l'incontro e far zornada. Turchi aspeterano la sua armata. Il Soldan, si dice, arà di schiavi 16 milia, tra i qual sono 4000 arabi vestidi da schiavi; el qual exercito era partido dal Cairo et si ritrovava zornate tre lontano. È capitanio el Gazeli etc., e si dice voleno aspetar turchi al fin dil deserto, et cussì come turchi verano fuora di dito deserto, li darano adosso. Il Signor turco vol esser a Gazara; qual è molto potente. Beneades col fiol fono chiamati dal Turcho; non ha voluto venir, dicendo esser amalato. Il paese di la Soria è inquieto; il desfider dil Signor turco a Damasco ha voluto da la nation nostra saraffi 18 milia, che eramo debitori a' mori. Scrive, si aspeta l'armada dil Turco in quelle aque; sichè non si mancherà di garbugi. Scrive, venendo le galie di Baruto si potrà far muda, che, oltra li coli sono a Famagosta, è di qui a Baruto colli 900. Dil Sophì poco si parla; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Andrea Arimondo consolo a Damasco, date a Damasco a dì 4 Octubrio. Come, 8*
a dì 26 Septembrio, venuto il Signor turco col suo esercito de lì, il castello si rese a dì 28. Lui consolo visitò li tre bassà, et poi zonto, tutto il campo alozato mia 5 lontan de la tera. A dì 29 esso consolo andò a visitation dil Signor turco, al qual portò li presenti per valuta di ducati 1500. Soa excelentia era soto uno pavion in modo di tre pavioni, in l'ultimo dil qual era esso Signor sentato su una chariega, vestito di . . . . . d'oro negro. E introduto esso consolo lì da li bassà, andò a basarli tre volte la man, nè altro disse, perchè cussì si consueta di far, et si convien parlar a li bassà; nè altro scrive per questa.

Dil dito, di 11 Dezembrio. Come havia convenuto pagar 18 milia saraffi, ch'è quanto si era debitori a cotimo a' mori, e li ha tolti a usura a ducati 2 al mese, zoè ducati . . . . con tansar tuta la Soria pagi questo danno. Esso consolo scrive voleva impetrar da li bassà la confirmation di privilegii et la nation per 3 anni fusse libera; non ha potuto far alcuna cossa, perchè el Signor va con l'exercito verso Gazara contra il Soldan dil Cairo. Si tien arà vitoria, qual auta, nel suo ritorno spera otenir il tuto. *Solum* hanno voluto si servi quello si feva prima. Et parlando con li bassà, li dissero tutti signori si mandavano alegrar di la vitoria dil Signor, e si 'l credeva che la Signoria manderia soi ambasadori. Rispose non saper, perchè non sapendo dove avesse ad esser la persona dil Signor, non poteva far deliberation di mandarli. Risposeno: «È vero, però non scrivè, che non si pol saper dove sarà il Signor ancora». *Item* scrive, Sinan bassà è stà mandato con ... persone a Gazara; nè altre cosse di novo scrive.

Di sier Vicenzo di Prioli capitanio di le galie di Baruto, date in galia in porto di Famagosta a dì 20 Decembrio. Scrive il suo zonzer de lì, e dil Zante fo l'ultime sue; è zonto con gran fatica per li tempi contrarii hanno auto al navegar. Hanno terminà scriver in Soria per saper l'opinion di merchadanti di quanto habino a far. De lì è colli 1500; hanno spazà una barcha a Baruto a posta etc.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una letera di 9
sier Marco Antonio da Canal provedador di Veja, qual ricomanda Barbujo contestabele in dita terra zà anni assa', et per esser vechio, suo fiol . . . . insieme con lui sia posto in loco suo, con le page et modo era lui. Et cussì, atento li soi meriti, li Consieri

non essendo ancora il Colegio ussito fuora di cheba, messeno la dita parte, che 'l prefato suo fiol resti a la dita contestabilità; 20 di no, fu presa.

Fu posto, per li diti, che avendo renoncià domino Filippo Donato qu. sier Hironimo dotor uno canonichà di Padoa a domino Zuan Vicenzo Dolze dotor et auto le bolle dal Papa, li sia dato possesso, et fu presa: 129, 10, 2.

Et volendo li Provedadori sora le aque e Provedadori di comun meter certa parte utele di cavar i rii de questa terra, el Colegio li parse prima intrar in le cosse importava più, et cussì Alberto Tealdini andò in renga et lexè *la letera, di 16, di sier Marin Zorzi dotor, orator in corte, et questa di 25, di sier Marco Minio*, leta ozi un'altra volta, zercha la richiesta dil Papa di una galia etc.; et leto il breve dil Papa di credenza in domino Latino Juvenal, dato a dì 25 etc.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte, come, hessendo venuto questa matina in Colegio domino Latino Juvenal nontio pontificio, con uno brieve di credenza, et exposto la sententia dil Nostro Signor per obviar a la fusta ch'era a Zara e altri navilii vol armar Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, siamo contenti l'armi di qui una di le nostre galie a tutte sue spese etc., sicome *etiam* per letere di esso orator si à inteso questa instessa requisition esserli stà fata per Soa Beatitudine. Al che prima ringratiamo Soa Santità di le optime dimonstration fatoli a la prima audientia, acertandò Soa Beatitudine nui li semo obsequentissimi fioli; et quanto a la fusta di Zara, nui ordinassemo a quelli rectori non fusse mossa, nì armata senza licentia nostra, et cussì havemo replicato le letere. Quanto a la galia, siamo contenti servire Soa Santità, perchè ogni ben di quella e di la Santa Sede reputamo nostro, con altre parole; e da mo' sia preso che damatina, per il Principe nostro, sia dito al prefato suo nontio tal deliberation, e scrito a l'orator nostro in Franza, et al secretario a Milan la comunichation. Et sier Lunardo Emo el consier, fe' lezer una soa opinion, che voleva la letera fina dove dice di la fusta; ma di la galia voleva dir che non
9* potevamo darla al presente. Et andò in renga e parlò per la sua opinion, che l'havea voluto si tratasse questa materia in questo Consejo, perchè non li pareva di darge galie etc., per non intrar in nova guerra, alegando il Pontifice non aver fato operation etc.; et fe' lezer una *letera dil rezimento di Cypro, di 11 Zener*, la qual non era stà leta, come era stà portato uno brieve de lì del Papa, par sia fato a requisition del Gran Maistro di Rodi, et manda la copia fata questo Avosto, per il qual li comanda, in pena di excomunicatione, non debi più scuoder le decime di la gran comendaria di Cypri, qual è dil cardinal Corner etc.; *unde*, dito rezimento scrive questi danari erano dedicati a pagar stratioti e fanti serveno a custodia de dita ixola; la qual letera fo ben a farla lezer, nè il Papa doveva mandar quel brieve in Cypro ma a la Signoria, si pur el voleva, *ergo* etc. Poi compito di parlar, conzò la soa parte, si dicesse che non armandosi la fusta a Zara non achadeva armar più galia. Et li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo. Poi parlò sier Zorzi Emo procurator, con gran compassion di tutti, et fece una excelentissima renga, narando gli infortunii di suo fiol, e vol pagar li danni l'à auto et tornar al suo exilio etc. Poi parlò per la parte, qual non laudava nì una, nì l'altra. Darla non voleva; regalarla non era ben: tuor una via media, con dirli semo coalizadi col Christianissimo re, senza il qual non ne par far alcuna deliberation senza soa partecipation; et che faremo meter in ordine in l'Arsenal nostro, et aspeteremo risposta di soa Christianissima Maestà. Poi li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio dil Consejo, e fece bona renga, da senator, per la sua opinion, esortando a concedergela; chè saria tuorsi il Papa nemigo etc. Poi disse che l'Imperador havia scrito una letera al Papa, di 8 Zener, che li diceva . . . . , la qual si ha auto per via di Franza. Hor venuto zoso, sier Alvise Mozenigo el cavalier, va orator al Turco, andò suso danando l'opinion di Savii, e che 'l Turco, sentendo si arma per il Papa a Venecia, dirà la Signoria arma contra de mi, e si volterà a esser nostro inimico.

Et venuto zoso, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma messe si vadi intertenendo ditto noncio, e si scrivi a Milan al secretario intendi la opinion di monsignor di Lutrech sopra questa richiesta.

Et sier Piero Trun savio a terra ferma, sier Marco Miani, sier Marco Tajapiera savii ai ordeni voleno indusiar; sichè andono 4 parte. La prima de l'Emo consier, seconda di Savii, la terza di sier Zuan Trivixan, quarta l'indusia. Fo 5 di no, 23 di l'Emo, 30 di Savii, e queste andono zoso. 55 dil Trivixan, 85 dil Trun di l'indusia. *Iterum* queste do balotate, 2 non sincere, 75 dil Trivixan, 121 dil Trun, e fo preso l'indusia, e fo comandà gran credenza e sagramentà a le porte tutto el Consejo.

Di sier Vicenzo Capelo capitanio dil regno 10
di Cypri, date a Famagosta a dì 29 Dezem-

brio. Scrive il modo dil scapolar di la barca di la galia Magna di Alexandria capitata de lì, et scrive la cosa; su la qual barcha in la fortuna montono da 83 homeni. Il patron, il consolo andava in Alexandria, do nobeli, uno Soranzo e uno Badoer, e alcuni altri di dito numero sono salvi; ma è manchati numero 34 tra fredo e fame. Sono stati in mar da zorni 8; haveano *solum* mezo sacho di biscoto, una peza di formazo et uno barileto de vin, con le qual cose sono vixi, che quasi il primo zorno consumono tutto, et *miraculose* arivoe la barca sopra quella ixola di Cypro al cavo di San Zorzi, et subito arivati 8 ne morino. Andrea Dere è morto e alcuni altri, nominati in dita letera, sopra la galia che si rupe in tre pezi da la gran fortuna auta, *ita* che la molò aqua, e tutti li altri fono anegati; sopra la qual era li do terzi di le mercadantie, erano su dite galie, e da 100 zudei, che di pazaso di Candia passavano in Alexandria; sichè è stato caso molto pietoso. Si atende a recovrar li scapoladi, che erano nudi; e la galia capitania, patron sier Zuan Antonio Contarini, era a Linissò.

Et dito *capitanio di le galie di Alexandria, sier Hironimo da Canal, date in galia a Linissò a dì 24.* Scrive al rezimento predito il caso seguito e la barcha zonta con homeni *solum* 50 scapoladi.

Et el dito capitanio scrive poi a la Signoria nostra, *data a Saline a dì 2 Zener,* tutto il caso seguito; la copia di la qual letera sarà scripta qui di sotto.

Scapolati di la galia di Alexandria, patron sier Vicenzo Magno, naufragata, et venuti con la barcha de dita galia in terra di Cypri.

Sier Vicenzo Magno patron.
Sier Nicolò Soranzo qu. sier Alvixe, qu. sier Nicolò procurator, nobele.
Sier Jacomo Badoer di sier Hironimo, nobele.
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea, va consolo in Alexandria.
El suo capelan.
El suo miedego.

6 compagni di la galia, zoè

Corso.
Batista Remer.
Zacaria Grielo.
Tarlin.
Piero Novelo.
Manoli de Penexe.
El paron Baldigara, per esser cambiado. 10*
El calafao Zaneto Fracagnana.
Perin de la Porta.
Nicoleto sartor a la Stimaria.
Zima Pizolo.
Stefano Lustiza penexe.
Polo Turcho balestrier.
Zorzi fradelo di Tadio batioro Portolato.
El chancver de l'Arsenal bombardier.
Vicenzo bombardier.
Alvise Remer.
Domenego Chassan balestrier.
Demitri Buda balestrier.
El schrivanelo.
El resto fino al numero di 36 galioti.

Rimasti di la galia, venuti di qui in Cypro con uno gripo.

El scrivan di la galia.
Marcho Forno.
Marcho cao di bombardieri.
Toderin Grego balestrier, sartor.

Sumario di una letera di Cypri di sier Nicolò Michiel el dotor, era consier de lì, data a Famagosta a dì 30 Dezembrio 1516, drizata a sier Francesco Michiel qu. sier Hironimo suo cuxin, ricevuta a dì . . . . Mazo 1517, per la nave patron Zuan Vasallo. 11

Hozi è zonto di qui missier Nicolò Bragadin, andava consolo in Alexandria, scapolato dil naufragio di la galia di Alexandria con forsi altri 50. El caso è, che a dì 22 di l'instante, nel parizo di Alexandria lontan mia 250, hessendo conquassada la galia da la fortuna faceva tanta aqua che non la poterono superar. El Luni matina, che fo el dì sequente 23, a l'alba, la galia si averse in tre parte da l'alboro a prova al fogon, et la pope in do parte. El mar grande et la graveza over rebater de li rami fece far questo effecto. Ditto missier Nicolò Bragadin et zercha 83 altri se messeno in la barcha, ne la qual molti se calavano, ma lì era da 10 in 12 spade nude che obviava el lassar montar de li altri, e in conclusion de li 83 sono restati da zercha 50, li altri morti da fame et sede et fredo. Et forsi qualche uno è andato per campar la fame, e li altri zà haveano deliberà de schanar el schrivanelo, che era zovene, grasso e san-

guento, per bever dil sangue suo, qual è scapolà con molti altri zonto in la terra qui in Famagosta; cussì ha ditto el ditto missier Nicolò et altri. El qual missier Nicolò è venuto nudo in certo schiavinoto che 'l teniva atorno. Sono stati in mar da Luni fin la Domenega seguente. Al far del dì, Luni, che gionseno a questa ixola verso el cavo de la Griega in alcuni grebani al cargador de San Zorzi, era tanto la brama di terra, che non cercorono tropo andar in spiaza, et era luoco sì tristo che alcuni se anegò nel desmontar, e desmontadi venivano in quatro, perchè non potevano ajutarsi più. È scapolà uno Soranzeto che tien l'anima con i denti, et sier Vicenzo Magno patron, qual però sta malissimo e si crede morirà; cussì è stà ditto questa sera. El mancha un Barozi, e scapolò *etiam* un Badoer fiol di missier Zuan An-
11* drea, qual vien dito haver fato vodo de andar frate, et cussì quel Soranzo, et certi altri presenterano la barcha a la vera †, e chi anderano ad un vodo descalzo, e chi ad un altro; tutti han fati diversi vodi. Dicono haver visto più santi; ma una cossa grande che qualche volta vedeano bote de mar grande come la chiesia de San Marco, et questi facevano el segno de la Croce, dicendo che in nome di Dio e di la Nostra Dona se dovceseno divider et non li nocer, et cussì pareva che l'onde se aprisse; segno grandissimo de la clementia di Dio, oltra lo aparer di santi in cielo con candele accese: questa è gran cosa. Stete sette dì et sette note in mar, et sempre in fortuna, con una vela de do sachi ligadi con stringe, et de do altri remi fati do zanche a la barcha, et de una stricha de tavola fata l'altena; bever l'orina et manzar le camise de doso per aver cibo, over qualche altra cosa più strania. Questo è un caso molto miserabile, et el navegar ha troppo grandi pericoli con sè; et tutto per la ingordizia del danaro. Con qual pasazo io sia per venir, non vi lo so dir; questa matina ancora ho fato dir messe dil Spirito Santo e di Nostra Dona, perchè mi è cresuta la paura di passar con galie vechie, visto el perir de questa di Alexandria batuta per porta, che credo che cussì sarano questa di Baruto, zoè che qui o sopra la Romania si strachargerano e si partirà da mezo Fevrer in là, che pur sarà boni tempi; ma mi disconforta el pericolo de l'armata dil Turco non è dubio habbi a mandar, la qual vegnirà per queste coste di la Soria.

Hozi sono letere di Tripoli, che 'l Signor turco era andato a Gazara con lo exercito, da forsi 40 milia persone, et aspetava lì el signor di Alepo et quel di Tripoli con le sue zente. Questo è segno che si verifica la nuova che 'l Soldan vien potente; *tamen* Gazara è passo al cavo de li deserti de verso Damasco, et per li deserti non pono venir schiavi si non pochi al trato. Però si crede che dito Turco aspeterà il Soldan lì et non passerà lui al Cayro. L'è vero che nostri pensano che 'l paese non sii per favorir turchi. 12
El consolo nostro di Damasco voria che le galie tardasse de qui a Famagosta; ma heri el capitanio prese, con el consejo di XII, di andar a tardar a Tripoli; non so quello farano. Questa scrivo per Zuan Vaxallo patron di nave, qual è a Bafo e si parte da matina. Li orzi sono a moza 12 al ducato. Sono venuti ambassadori dil Signor turcho a questo rezimento, et con manaze lieva quanti orzi ne sono, zoè grandissima quantità, per il suo exercito.

A dì Dezembrio 1516.

A rechiesta del magnifico capitanio de Limissò, io Donato Tutella fazo la presente suplica a breve menuta di quello sapia dir di novo de le cosse del Signor soldan. Et primo, io partì de Damiata a dì 13 del presente, in lo qual loco intendevemo como dal Cajaro era partito lo capetanio di l'exercito de lo signor Soldan, nominato lo signor Emirachul, con tutto lo forzo de' mamaluchi, li qual, si diceva, passavano da 12 milia. In compagnia de li qual jera partito grandissimo numero de arabi, et gran parte de li loro capi sono stati vestiti da mamaluchi; e se dise sono 60 milia, tutti assa' ben in ordine et con bono animo de far gran fatti per loro stato, et de cazar lo Turcho del loro paese; et cussì pregamo Dio li dia vitoria. Questo è quello sapiamo da lo Cajaro. A dì 13 dil presente, sul far el dì, avanti da lo nostro Signor vene homo aposta da lo signor de Catia e lo signor de Damiata, digandoge haveano come, poi perso el loco de Gazara et quello de Jerusalem, li signori era insiti de' diti lochi et si erano trovati insieme e acumulato gran numero de arabi, con li quali son apresentati a la volta di Gazara per perturbar non mandasseno le vituarie a Damasco, in lo qual loco se dicea esser gran manchamento de esse; et non obstante non siano stati a tempo per perturbar ditta vituaria, *tamen* li hanno dato rota di homeni tre in 4000. Questo fu quello, a quanto potevamo intender. La comune opinione di tutti si è, se debia far fato d'arme se per lo Turcho non mancherà. Cercha lo fato de le biave, sono assai; sono calate per esser stà seminato assai, et *maxime* ne le parte del Saeto grandissimo comandamento non escano 12*
vitualia per Soria. La note de lo nostro partire de Damiata, siando a tavola in casa di missier Hironimo

Jova consolo, lo signor armirajo mandò a dir a lo ditto consolo dovesse ordinar a tutti li christiani dovesseno tenir le loro arme apresso; et che se in li navilii erano arme, le dovesseno meter in terra per potersene servir se fusse de bisogno; la qual cossa ne ṁesse qualche teror. E lo consolo mandò lo suo turzimano a lo dito armirajo per intender la causa de tale ordinatione; et mandoli a dir lo faceva per dubito de li arabi et sperava non dovesse esser male.

13 *Copia de una letera di sier Hironimo da Canal capitanio di le galie di Alexandria, dale a le Saline in Cypro, a dì 2 Zener 1516, et ricevuta a dì 3 Marzo 1517.*

Serenissime Princeps et Domine, Domine observandissime.

Dio el sa con quanto cordoglio scrivo le presente a Vostra Serenità, mediante il caso successo de la povera mia conserva, la qual, *reverenter loquendo*, è più presto manchà per fiacheza di navilio che per la massa fortuna, et *etiam* dirò questo, non gran valitudine di capi. Sappi Vostra Serenità, io mi partì dal Cao Salamon de l'isola di Candia a dì 19 con el più bel tempo et piasevole che dir se potesse a segno de ponente maistro, et navichai fina a dì 21, che ogni picolissimo vasello aria potuto pasar; et per il navichar mio et de questi capi marinari, se ritrovavemo aver fato de le tre parte le dua de pasazo. A vesporo, el ditto zorno, el vento tirò a ponente garbin et poi a garbin fermo. Forzando alquanto, a hore 22 la conserva mi si acostò et fezemi intender la se aveva risentito de aqua. Li fici risponder per il mio armirajo, che la pozase. Cussì insieme tutti due pozasemo et mainasemo. Et a sol a monte, el mar comenzò a ingrossar, et fessemo i trincheti per non aver tanto tormento, et cussì coressemo. A meza note, la conserva monstrò signal de far cochina, et cussì li respondesemo che Dio volesse che essa facto l'avesse, che l'haverìa corso et non haverìa sentito tanto el mar, et li homeni non strapazati de esso se averìano ajutato a seco. Et cussì vedendo el suo soto fanò fino quasi a hore 10, el qual non andava molto avanti, judichassemo essa non aver fato vela, et ancor nui non la fazessemo. *Tandem*, a hore 10, vedessemo in un atimo e non vedessemo el fuogo, e apresso
13* de la nostra galia fu visto alcune cose, judichassemo esser de la sua coverta, et deliberai star fina zorno, ancor che 'l star cussì con i trincheti per la fiacheza di la galia ne havemo patito et molassemo aqua, non però de gran momento. Et la matina, io fezi vardar da una et l'altra parte: nulla vedesseino. Avendose fermato el tempo a segno de ponente garbin, fesemo el papafigo, con el qual coresemo verso l'ixola di Cypro, dove a dì 23 a Limissò arivasemo; dove, per haver spudato la galia le stope tra due aque, non zà per defetto di l'exercitio di calafao, ma perchè galie erano vechie et non reinfortito de dentro in mestier de marangon. Per mia opinion, Principe Serenissimo, la conserva però è persa, et io ho patito, perchè Vostra Serenità pensa questi navilii son molto longi, et quando non sono refortificati dentro de legname non poleno tegnir le stope per esser vechie, et se pono dir, piuttosto un fasso di legname cha galie, et Vostra Serenità toglia la experientia di la galia di pelegrini quando che l' è stà vechia loro hanno fortificato dentro via, altramente de quello se fa le galie de la Serenità Vostra. La Serenità Vostra me haverà escusà se io ho dito tanto, perchè io son debitor de farlo, et perchè Vostra Serenità cognoscha el manchamento esser stato di legni, Vostra Serenità sapia che di nostra conserva si ha trovato una naveta carga de ogii et uno schierazo, qual non era di bote 60, et *etiam* la barca di la povera conserva, la qual scapoloe essendo stà zorni 8 in mar con zercha homeni 40, qual zonti in terra son morti più di la mità. Ben qui se diceva, cui li hanno visti et a loro hanno parlato, el consolo, patron, alcuni nobeli et paron Stefano de Lustiza, qual era penese, esser scapolati; qual Stefano ha auto a dir per coloro me hanno referto che se i capi, fusseno più vigorosi, over si havesseno fato più obedir, lui à opinion che non haria perito. Io qui mi atrovo per tempi, per andar a Famagosta, dove, trovando legname de dentro da potermi imbrazolar et cussì qualche cadena di fermar di sotto questa coverta et qualche fin da ben poter amorsar da potermi meter tra la ver- 14
zene el paramozal, trovando diti legni, con lo ajuto di Dio la farò forte, et poi, quando per consulto de questi magnifici rectori se delibererà, tanto exequirò, de continuo pregando l' Omnipotente Dio fazi ch' io faza cosa sia agrata a la Serenità Vostra, a la qual de continuo *humiliter* mi aricomando.

Data in le Saline di Cypro, a dì 2 Zener 1516.

Exemplum. 15

† *1516, a dì 29 Marzo.*

Copia

Domandadi, per i magnifici signori a l'Arsenal, el sotoscrito armirajo et proti de la caxa zercha le

condition de le galie de Alexandria sono al presente in canal de San Marco, si sono sufficiente a navegar cussì come le se atrovano, over se bisogna a quelle altra conza,

Maestro Lunardo Bressan proto di mar, che per sua opinion la galia capitana se dia reveder da aqua in suxo, et *etiam* la sua coverta, et altramente non se dia quella navegar per algun modo.

Zircha a la conserva, dize che se dia meterla a carena per revederla, per esser mexi 8 che la non è vista, et fazilmente poterà haver qualche detrimento che saria periculosa al navegar; et per sua opinion la ditta galia vol esser palmada, perch'è zà mexi 7 che i fo dato el seo et consumado.

Maistro Andrea di Vivian armirajo, dize esser de la sopraposta opinion.

Maistro Luca Manega proto de' calefati, dize esser de la sopraposta opinion.

Maistro Matio Bressan proto de' albori, dize esser de la sopraposta opinion.

A dì 26 Lujo 1516.

Li infrascripti armirajo et proti de la caxa, essendo andati a veder e ben considerar la galia preparata per el viazo de Alexandria in che termene et condition la se trova, referiseno *ut infra*, et primo:

Maistro Andrea de Vivian dize esser stà insieme con li altri et con alcuni calafadi, et haver fato rezerchar quella, la qual trova esser in molti luogi scachida la coverta, et per più et in qualche luogo le stope marze. Da le bande veramente hano trovado a qualche lato le stope scachide et vaste, et lo resto et fuora via, per quanto hano posuto veder a raxon aqua, sono bone; et per quanto li ha dito quelli de la galia, i non hanno sechado quella per non far aqua.

Maistro Lunardo Bressan proto referisse aver visto *ut supra*, confermando in tuto e per tuto quanto à posto l'armirajo.

Maistro Lucha Manega, proto de' calafati, referisse haver visto, *ut supra*.

Maistro Mattio Bressan, proto de' albori, referisse haver visto, *ut supra*.

Maistro Zan de Rafael, proto de' remi, referisse haver visto, *ut supra*.

Maistro Nicolò de le Taglie referisse haver visto, *ut supra*.

I qual, tuti d'acordo, che, per sua opinion, questa galia non potrà andar seguramente al suo viazo se prima non se rezercha tutta la coverta et meterla a la banda con la sua saorna, revedendola *etiam* de fuora via quando se pol; et sicome la se troverà fra do aque, cussì zudegar per lo resto et conzarla dove bisogna.

Referisse el magnifico missier Michiel Malipiero patron a l'Arsenal, esser stà termenà et ordenà, per Colegio, che la preditta galia vadi al viazo non obstante la presente deposition; che la se conzi a Puola.

De mandato
RAPHAEL PENZIAN *scrivan scripsit.*

Et era hore do e meza sonate, che sier Michiel 16
Malipiero patron a l'Arsenal andò in renga, scusandosi lui, sier Marco Antonio di Prioli e sier Ferigo Morexini soi compagni patroni a l'Arsenal, che si questa galia di Alexandria, Magna, si havea aperto et seguito il naufragio miserabele, loro non ne haveano causa, narando la cosa; et come queste do galie fo cavate di l'Arsenal et stete di fuora assa' mexi, *adeo* se schanchono et per judicio di proti bisognava calefatarle di novo; qual, per la parte fu messa, li patroni doveano pagar la spesa, et loro prima veneno in Colegio a dir questo et protestar erano periculose, parse al Colegio che havesseno pacientia et li patroni havesse le galie e andasse cussì, come par per la fede qual fe' far nota di proti di la caxa, che Lunardo Brexan proto depone la galia capitana si dia reveder da aqua in suso, *etiam* la sua coverta, nè altramente se dia quella navegar per algun modo: et la conserva, qual è questa Magna, se dia meter a charena per revederla, per esser mexi 8 che la non è stà vista et è periculosa al navegar, e voria esser palmada, perchè zà 7 mexi li fo dato el seo, qual è consumado. Cussì depone Andrea de Vivian armirajo, cussì maestro Lucha Manega proto di calafati et maestro Mathio Brexan proto di albori, e questo fo a dì 20 Marzo 1516. Poi, a dì 26 Lujo 1516, sier Andrea di Vivian referì esser stà con alguni calafadi a veder la galia, *ut supra*, trovà mal conditionata, in molti luoghi scachida la coverta et i sfogii, e in qualche luogo le stope marze, da le bande scachide e vaste, et a raxon aqua sono bone, et quelli di la galia dicono non l'hanno sechada per non far aqua. Cussì referisse maestro Lunardo Brexan, maestro Luca Manega, maestro Matio Brexan, maestro Zan di Rafael proto di remi et maestro Nicolò de le Taje, li qual tutti d'acordo dicono questa galia Magna non potrà andar seguramente al suo viazo, che prima non si rizerca tutta la coverta e meterla a la banda con la sua saorna, revedandola *etiam* di fuora via; e come la si vederà fra do aque, cussì zudegar per lo resto

e conzarla dove bisogna. Et è notà, che per il Colegio fo terminà, *hoc non obstante*, che la dita galia vadi al viazo non obtsante la presente oposizion, et che la se conzi a Puola; la qual scritura è soloscrita per Raphael Penzian scrivan a l'Arsenal etc.; sichè diti patroni non hanno colpa alcuna s' il caso è intravenuto, e sono stà profeti a far far la scritura.

16* *A dì 4.* La matina, nula fo di novo, *solum letere da Milan, dil Caroldo secretario, di ultimo, hore 2.* Eri el signor Zuan Iacomo ave uno aviso di sguizari, et scrive coloquii auti con esso secretario, che fo a visitarlo; e disse monsignor di Lutrech non fa quel conto di sguizari che si rechiede, e che l' Imperador era verso la Fiandra e il cardinal Sedunense a Antelz, over Abernau, il qual fa ogni oficio cativo contra il Christianissimo re con essi sguizari. Poi ozi, hessendo andato a la messa con lo illustrissimo Lutrech, soa signoria lo chiamò, dicendoli aver aviso di Franza dil juramento fato per l' Imperador di la pace col Christianissimo re, et che il Papa havia fato quello ha potuto aziò non siegua, et che 'l parlamento seguiria presto. Poi parlò laudando il clarissimo Griti, scusandosi lui che a l' impresa di Verona havia usato qualche parola contra di lui etc.; et conveniva far cussì per caxon di l' impresa; e usava parole gajarde. Poi disse, di le cosse di Romagna non havia altro si non quello li diceva questi nontii, a i qual non prestava fede. *Item,* avisa quello li disse questi Triulzi, che si tratava noze di la madre dil Christianissimo re in l' Imperador, e a questo Rubertet e li altri si fatichano, perchè, partida essa madama di Franza, loro sariano quelli poi li primi appresso il Re. Et il signor Zuan Jacomo li à dito, questi non lassa andar Lutrech a la corte, perchè à gran reputazion col Re, aziò lui non sia il primo apresso Soa Maestà, et loro mancare di la reputation; et si tratava noze di la moglie fo dil magnifico Juliano, sorella dil ducha di Savoia, in esso Lutrech. *Item,* aver *letere di Berna, da un capitanio, di 19.* Come il cardinal Sedunense era una zornata lontan di Salzpurg; qual procura aver sguizari etc. Lui ha fato intender questo in senato a li soi, quali farano provision a questo; et che sono tra essi sguizari gran povertà, e il forzo desidera andar fuor di caxa a la guerra per guadagnar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio, solamente per expedir alcuni presonieri Renaldi di Treviso, fioli di domino Zacaria dotor et cavalier, uno di primi di Treviso, qual sta in questa terra e va molto abieto. Et fo cavati tutti, numero . . , di preson, con condition stagino in questa terra, excepto uno nominato . . . , et non si partino senza licentia di Cai.

A dì 5. La matina, vene in Colegio sier Francesco Barbaro provedador al sal, stato insieme con 17
sier Andrea Zustinian a Brexa et a Verona a incantar il dazio dil sal; il qual Zustinian, per la morte di suo fradello sier Lorenzo capitanio, era a Baffo, non è ussito di caxa. Et non voglio restar di scriver questo, che in manco di mexi . . . è morti tre fradelli: Sier Alvise, sier Francesco e sier Lorenzo Zustinian qu. sier Unfredo, et una sorella; e cussì va le felicità del mondo. Hor dito sier Francesco Barbaro, fo podestà, à mandato a Lignago per far andar suso per l'Adexe li burchii dil sal andavano a Brexa etc., et cussì referì quanto in questo restar fuora era occoresto.

Di sier Nicolò Bragadin, andava consolo in Alexandria e naufragado, fo leto letere, di primo Zener, date in Famagosta. Nara il caso seguito, e come *miraculose* è scapolato etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii di una man e di l' altra con li Governadori, zercha dacii etc. de becharia.

Di Verona, fo letere dil Griti e provedador Gradenigo, di 4, hore 3 di note. Come esso provedador Griti partiva de lì a dì 5, havendo posto ordine a molte cosse. *Item,* a le fabriche. Veria a Lignago, justa la commission datoli, poi in questa terra.

Et per Colegio fo scrito a Verona zercha principiar a fabricar dove li muri erano roti, *ut patet in litteris.*

A dì 6, fo letere di Roma, dil Minio orator nostro, venute per via di Toscana, di 26, 28, il sumario di le qual è questo qui soto anotado.

Vene in Colegio domino Latino Juvenal nuntio pontificio instando la risposta di la galia etc.; al qual per il Principe, *sapientissime,* li fo risposto quasi come era il voler dil Senato, che la fusta a Zara non si armerìa, nè sarìa mossa, e tenivamo non achadeva galia; et che si atendeva in Arsenal a lavorar le galie di Barbaria e di Fiandra; che era stà messe *etiam* le galie sotil vanno con li oratori destinati al Signor turcho.

Di Roma, di l'orator Minio, di 26. Ozi è stà 17*
a palazo dal Papa. Soa Santità li disse non facesse più li corieri la via di Romagna, ma andasse per la Toscana per rimover ogni suspension, e questo sarìa per pochi giorni. L' orator disse la via saria molto longa e con gran spesa. Rispose il Papa: « Siate contento a farlo, perchè di qui non sarano lasati pas-

sar. » Poi disse : « Si aspetta quello sarà dil congresso di tre Re, e il Gran Maistro è partito per Cambray » dicendo « il Christianissimo re è homo da ben si non è guastà da qualche maligno, e procura il ben di la Signoria. » Scrive, Soa Santità è su la praticha di remover li spagnoli dil campo di Francesco Maria, ma non pol ; à fato farli grande oblation. Poi disse : « Vi ringratiamo di la letera a la Signoria per la galia; havemo bon animo verso di quella ». Partito, visitò li oratori francesi, quali aspetano il parlamento, *ut supra ;* e disse il Christianissimo re mandava 300 lanze in ajuto dil Papa, e cussì feva il Catholico re. Scrive, li fo dimandà, hessendo dal Papa, quello farà la Signoria di la galia. Li rispose, la Signoria armava do galie per mandar li oratori al Signor turco, le qual non daria, et armar una altra adesso stenteria. Scrive, à inteso da una persona di gran condition, il Papa non à bisogno di galia per averne in Ancona; ma à fato questo per provar la Signoria si lo vol servir.

Dil dito, di 27. Come, avendo inteso do corieri nostri, Zuan Vilan veniva lì et Mafio erano stà retenuti a Rimano e aperte le letere private, ma quelle de la Signoria non, andò dal Papa dolendosi molto, e Soa Santità disse : « Il Ducha ha convenuto far questo per le letere vien scrito da molti e da Mantoa da so' mojer, e lui li scrive a lei, a Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, qual non potendo esser portate per altra via che per li vostri corieri, si ha voluto chiarir. Non è stà aperte le letere di la Signoria. Sapiati, non havemo difidentia di la Signoria ». E ordinò al cardenal Medici li scrivesse subito al Ducha lassasse passar li corieri di la Signoria ; e questo replicò più volte. Poi zonse Zuan Vilan con le letere de la Signoria. Li disse esser stà retenuto, e aperte le letere particular *solum*, et haver trovato in uno mazo una letera di uno cardenal, non sa chi. Hor inteso il Papa havia auto letere di Fiandra, li domandò di novo. Disse aver dil suo orator, di 14, ma il messo partì a dì 16, come l'Imperador havia zurato la pace a Bruxelles con la Christianissima Maestà fata ; et che l'orator inglese havia impedito
18 quanto ha potuto a questo. Et nel partir di Soa Santità, era li oratori francesi con il cardenal Santi Quatro per certi beneficii, et Lodeva li fe' segno volerli parlar, stringendoli la man ; *unde* mandò il suo secretario a veder quello voleano dir. Disseno aver di Fiandra il zurameto fato, *ut supra*, et che lo abocharsi di tre reali seguiria ; et che l'Imperador havia mandà per alcuni Eletori di l'imperio : chi dice per far il nepote Re di romani, ma non lo credono, et è per honorarsi lui. Poi disse esso monsignor di Lodeva, partiria Luni per Franza, restando qui in corte suo fradelo episcopo di Samallò. *Item*, de le cose di Romagna de lì si dice passerano ben. Et è stato con domino Hironimo Vich orator yspano, era con don Pietro d'Urea e l'arziepiscopo di Saragosa, suo colega *etiam*, facendo le debite acoglientie per nome di la Signoria nostra. *Item*, zercha le cose di Chioza, ha mandato per Bortolo Zenarin li vengi a parlar etc. Et il corier porta le dite letere, non essendo stà lassà passar a Bachan, è tornato. Mandò dal reverendissimo Medici, dal qual ave il contrasegno, fusse lassà passar ; e cussì ordenato sempre sia lassà passar li corieri di la Signoria con dito contrasegno. Il reverendissimo Vincula sta mejo e va per vita.

Dil dito, di 28. Come Alexandro Taverna, nontio dil signor Renzo di Zere, era venuto de lì. Parte zà 3 zorni di Pexaro; dice ivi esser fanti 3000, e tra Rimano e quelli contorni in tutto sono 14 milia ; et che Francesco Maria ne ha apresso Pexaro da fanti 12 milia, tra li qual 8000 electi, et esso è alozato a uno castello nominato Novolara ; et che 'l signor Renzo non vol venir a la zornata, ma stracharli, e lui voria strenzer e asediar Pexaro ; et che'l signor Renzo havia fato corer alcuni cavali etc. Scrive, ha aviso che Francesco Maria à 'uto danari per dar una paga a le sue zente. Per le qual cose quelli de qui, dil Papa, stanno molto suspesi.

Di Verona, dil provedador Griti e Capello, di 4, hore 14. Zercha quelle occorentie, li dacii grandi non hanno potuto afitar, *solum* li picoli ; ma ben hanno posto a quel governo alcuni. Et perchè quelli di la montagna dil carbon in questa guerra hanno fato mal oficio, hanno terminà mandar alozar de lì parte di la compagnia dil Governador. Hor hanno praticato con loro non si li mandi, e voleno donar ducati 5000, *videlicet* il terzo fin 15 zorni, il terzo questo Zugno proximo, e il terzo a l'arcolto presente, il primo Zugno 1518. Et perchè alcuni di quelli sono ingrossati per aver portà assa' vituarie, si potrà ben castigarli et farli portar la pena. Scrive, lui provedador Griti è stato a far compir i conti di tutti i danari à ministrà, et ha fato far uno gropo di 18*
ducati 6850 et mandati a Brexa, aziò siano per Milan a conto di 12 milia dieno aver ; et scrito a Brexa et a Bergamo prepari il resto, acciò dita summa sia fornita; sichè tien certo sarano al numero di 12 milia et 500. Spera averà di Brexa ducati 4000 per dito conto etc., *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria, zoè 19

per sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, per menar sier Domenego Griti comandato in pena di ducati 10. Vi vene il Principe, come fu *etiam* l'altra volta. Et mandati zoso tutti quelli non meteano balota et li cazadi, dito sier Zuan Dolfin andò in renga, dicendo, per suo exordio, queste parole . . . . Et poi intrò nel caso, dicendo non si vardasse a pregierie fate per sier Domenego Griti qu. sier Nicolò suo reo, indegno di esser nel consortio di zentilhomeni; qual monstrerà lui aver tolto ducati 2810, de li qual questo Setembrio, insieme con li compagni, li sententiono ducati 1250 e la pena ducati 160 di 25 per 100, justa le leze, et portò contanti zercha ducati 800, e il resto pagò di danari di Camerlengi a ducati 36 il cento, come il Colegio a dì 7 Dezembrio contentò. Oltra di questi, questo ha intachà di ducati 500 in nome di Lucha Burato. *Item*, lire 40 di sier Jacomo Alvise Contarini tolti contra il suo voler, *licet* li habi poi restituidi; poi quella partida di ducati 200 disse tolse di sier Jacomo Trivixan qu. sier Silvestro. Disse che sier Michiel Morexini so' parente, l'à fata, però non ne parla; ma ben una nova di sier Etor Trun, fo vicesoracomito, e fe' lezer una deposition di sier Francesco Trun so' fradelo, qual è di ducati 70 tolti in lui a li Camerlengi; sichè, oltra l'intacho sententiato, trova in nomi supositi ducati 504, 8, 18 l'à 'uto a li Camerlengi, e la pena dil quarto ducati 126, summa ducati 631, 11. 3. *Item*, in nome di sier Vetor Griti ducati 340; in nome di dona Polisena Griti so' madre, ducati 155 e le pene; et di Lorenzo Sartorello, et uno da la Costa, ducati 160, e fe' zertificar, per i rasonati, aver intachato questi danari etc.; et in nome di sier Zuan Beneto ducati 240; summa ducati 1258. Poi intachà dil suo imprestedo di Gran Consejo ducati 150, et pagatosi. Essendo al dazio dil vin; fato lezer una vacheta di sier Zuan Emo, fo camerlengo di comun, et mostrò le partide etc.: dicendo molte autorità, exortando a la retention. Et il Principe l'aiutò, dicendo qualche parola in suo favor. Et venuto zoso, fe' lezer la parte che 'l meteva; la copia noterò qui avanti. Hor sier Francesco Bolani, l'avogador, andò suso, et con colora contra sier Zuan Dolfin, che non doveva meter di retenir per 5 raxon. La prima *ra-*
19* *tione legis; secunda: quia non est acusatio aliqua; 3.º obstat rex judicata;* quarto questo non si pol far per l'ordine di l'avogador; quinto è imbochado. Et *confuse* disse, ch'è la leze presa nel Consejo di X, che tutti quelli in termene de zorni 10 se andavano acusar etc. che avesse intachado, costui è andà et à pagà et mò voleno meter de retenir; poi non è quarela, nì inquisition se pol far, nì è provà alcuna cossa. *Demum*, loro hanno sententià reservandosi a far altre sententie, et si se prende de retenir, sarà riformato etc. cargandolo doveva retenir Zuan Trivixan scrivan; et che lui non voleva esser più Avogador, ma ben il Dolfin, qual la seconda volta era cazudo, et la prima fatto con danari; con altre parole; et che la parte di retention non poria star pezo, facendola lezer e a parte a parte disputando. Et venuto zoso, andò la parte di retenir: 22 non sincere, 51 de no, . . . de si, e fu presa.

Poi fo posto molte parte; ma non leto alcuna letera, perchè quelli non meteano ballota erano stà mandati zoso.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una letera al Provedador di l'armada, vadi a Schyros, formi processi per quelli 900 aspri tolto ha quel sudito del Signor turco, e trovando la verità, fazi restituir, et habi libertà di mandar li delinquenti, sia chi si voja, rectori nostri di l'Arzipelago, di qual habi autorità di synico, excepto di Candia, in questa terra, et li processi a li Avogadori. *Item*, per la galia di Alexandria naufragada, vadi con una altra galia capitana al viazo aziò sia secura; con altre clausole *ut in parte*, molto longa; et subito li manderemo sovenzion per lui e le do galie l'ha etc. Ave 3 di no, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, atento li dani fatti in Dalmatia, come per letere di rectori di Traù e Spalato apar, et per li oratori venuti de qui, sia mandà presenti al sanzacho di Bosina per valuta di ducati 200, come parerà al Colegio, al sanzaco dil . . . . per ducati 150, over al suo locotenente. *Item*, sia mandati stratioti 25 per luogo, *videlicet* Traù, Spalato e Sibinico, da esser pagati a la camera di Vizenza a page 8 a l'anno. Et il Consejo mormorò erano pochi, et conzorno 50 cavali di stratioti per luogo; et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, libertà a le monache de la Celestia vender una sua caxa a San Marzilian paga di fitto ducati 9, per ducati 200 da esser quelli investidi, et fu presa: 142, 16, 4.

Fu posto, per li Consieri, scriver in corte per la 20
confirmation dil maestro Antonio Sapa piovan di San Lucha, et per pre' Sebastian di Sebastiani piovan di San Rafael di novo creadi, et fu presa: 148, 2.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una suplication di Paulo Carazolo capo di stratioti, qual nara molte prodeze fate e lui aver preso Francesco Beraldo e il capitano Caravajal, et per esser

bandito di Napoli per puro omicidio, li sia fato salvoconduto etc., oferendosi far aver la pace da li offesi. Et cussì poi messeno la parte di farli salvoconduto per 101 anno, havendo prima la paxe, et essendo stà homicidio puro, *ut in parte,* qual li rectori di Romania l'habbi a judicar; et fu presa.

Fu posto, per li Savii a terraferma, absente sier Zuan Trivixan, a Camillo Albergeto, qual era capo di bombardieri et a Crema à butà artellarie, li sia confirmà la provision li fo data da diversi Provedadori di ducati 8 per paga a page 8 a l'anno a la camera di Padoa, et lavori in Arsenal. Fu presa: 138, 17.

Fu posto, per sier Honofrio Gradenigo, sier Piero Bembo, sier Jacomo Simitecolo cai di XL, una parte, che a l'oficio di Camerlengi di comun sia tenuto uno novo libro e zornal, dove sia notà li creditori di taje; il qual credito non possi esser mesedà con altri crediti, nì portà altrove se non per parte posta per i tre quarti dil Colegio, et presa per i tre quarti di questo Consejo con Pregadi da 150 in suso; et fu presa. Ave 121 de si, 25 di no, una non sincera.

Fu posto, per li Savii, che havendo compito li Cassieri nostri, siano electi do altri, per scurtinio, per anni do, con tutti li modi e condition fono electi li altri, con questa condition che atendino a far saldar le casse per li officii etc., *ut in parte.* Ave 152 di si, 5 di no.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte, di mandar et dar a sier Sebastian Moro provedador di l'armada ducati 600 de quello si trarà del fito di magazeni di le malvasie a l'anno, per tanto tempo quanto el starà fuora, *ut in parte,* et li Savii altri non volse fusse mandato; et fo licentiato il Pregadi a hore una di note.

20* *A dì 7, Sabado, la matina, fo letere di Milan, Franza et Ingaltera, et dil provedador Gradenigo, di Verona.* Il sumario è questo qui sotto. Et fo ordenato ozi far Pregadi per expedir le parte vol meter sier Piero Zen venuto zà più mexi retor e provedador di Cataro, qual ogni matina in Colegio instava farsi dar il Pregadi per metter le dite parte, juxta la comission sua, che nel ritorno del suo rezimento per do mexi pol meter quelle provision li par in Pregadi.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Paris a dì 22. Come a dì 19 ricevete letere di la Signoria, di 7, zercha otenir il salvoconduto dil Catholico re per le galie di Barbaria, con una letera drizata a quella Maestà in questa materia; et perchè li par lo abocar di Serenissimi tre va in longo, si cussì sarà manderà dita letera a li Bonvixin, i qual otegnirà il salvoconduto. Si ha letere dil Gran maestro e li altri, erano lige 16 lontano di Cambrai et intreria a dì 22, e andava temporizando per esser a un tempo ivi con monsignor de Clevers. Il Christianissimo re è fuora a' piaceri. È zonto de qui do oratori di sguizari, e il Bastardo di Savoja, venuto con loro, è andato dal Re, el qual si aspeta de qui fin do zorni. Sono *letere di Fiorenza in l'orator suo, di 12,* con tutti li successi di Romagna. *Item,* manda *do letere di l'orator nostro d' Ingaltera, di 10 et 16,* che a lui li scrive averli scripto in questi tempi, *tamen* quelle di 10 non ha 'uto. Ha 'uto *letere di Milan, dil secretario Rosso et del segretario Caroldo, di 13. Post scripta,* si ha inteso, per messi aposta et letere, come la rerenissima rezina di Navara foraussita, era manchata di questa vita.

Dil dito, di 24. Come, ricevete letere nostre di 12 con una a l'orator in Anglia, qual manderà. Aspeta il ritorno dil Christianissimo re, ch'è fuora a' piaceri. Zonto el sia, renderà le gratie a quella Maestà, justa le letere, benchè per avanti l'habi fato, et mostrerà la letera di Roma, qual sta ben a monsignor di Vandomo et suo fradelo, quali *etiam* sono fuora col Re. Ringratia esser stà laudato di la dispensation fata di falconi. Scrive, zercha li scudi 20 milia, ha fato pagar 4500 a li Bonvixin in Fiandra a Bruxelles, e il resto sarà pagato a Lion. E il Gran maestro non è ancora arivato.

Dil dito, di 25. Come erano venute *letere di Fiandra, di 23,* dil zonzer dil Gran maestro et li altri a Cambrai. E manda uno capitolo di letere di Hironimo Bonvixin; e de lì zonse a dì 21 et a dì 22 monsignor di Clevers e oratori di l'Imperador. *Item,* quel re Catholico ha scrito a Napoli si mandi 400 lanze in favor dil Papa; et quel Re, per quanto intende, non è per andar cussì presto in Spagna per 21
esser di debele complessione, et dubitano non segui come fo il padre, che andato in Spagna, mutato l'aere, subito morì; et che l'ha fato questa paxe con il Christianissimo re per adatarsi di queste bande; e che 'l Curzense è in gratia de l'Imperador; qual fin hora è stà fuora e da lonzi di l'Imperador per far compagnia al cardenal Sedunense et l'orator anglico, che l'Imperador non ha voluto si trovino in tal pratiche, nè in la pace jurata. *Item,* che si abocherano certo li tre reali. Il Christianissimo re si aspeta per Sabado de qui.

El capitolo de la letera di Hironimo Bonvixin è: Sabado, a dì 21, hore 4 poi mezo dì, entrò monsi-

gnor il gran maestro et li altri oratori del re Christianissimo; poi, a dì 22, quasi a dita hora intrò monsignor di Clevers e li altri acompagnati assai; ma più era col Gran maestro. Et il dì seguente si visitorono la matina in la chiesa cathedral, poco lontana di loro habitatione. Et poi le debite acoglientie fatosi, pazisono soli per chiesa per spatio di hore do. Poi, questa matina, il Gran maestro andò a visitar Clevers a caxa e steteno insieme per 4 hore. Sono per la Christianissima maestà lo episcopo di Paris, monsignor il Gran maistro, il thesorier Rubertet et il presidente Olivier et monsignor di la Roxa, et per il re Catholico monsignor di Clevers, il gran canzelier e uno secretario de l'Imperador, e uno altro non sa il nome.

Di l'orator nostro in Anglia sier Sebastian Justinian el cavalier, date a Londra a dì 10 Fevrer. Come ricevete letere di l'orator nostro in Franza, di 7, con l'aviso de l'intrar di monsignor di Lutrech in Verona, e fin do zorni doveva intrar il provedador Griti e aver il possesso de quella terra; di la qual nova esso orator si ralegrò molto, andò dal Re, qual era a Granuzi, et per esser la fiumara agiazada, non potè andar, *etiam* le strade agiazate, pur non vardò pericolo ad andarvi. Et zonto al Re, poi udito messa e reduto dove dava audientia a li oratori, li comunicò tal optima nova, con dirli alcune parole etc. Soa Maestà restò suspesa e piena di admiration e disse: « Come pol esser questo? è cossa impossibile! » e volse intender l'aviso; e inteso il tutto, e visto l'era la letera di 20 Zener, data in Verona, di lo clarissimo Griti, disse :« L'è vero: l'Imperador è stà inganà per il re di Spagna, et non so il modo bene ». E l'orator li domandò: « A che modo? » Disse: « Io non so la deceptione certo, e non si dia dir a un Re, non
21 * lo sapendo il vero » ma che essendo stà fato tal consignation di Verona con voluntà de l'Imperador, l'era contento et si ralegrava, sia inganà chi se voia. La Signoria non è inganà poichè l'à 'uto Verona. Et cussì tolse licentia da Sua Maestà. Et volendo comunicarla al reverendissimo cardenal, mandò il suo secretario a dirli quando li piaceva darli audientia. Volse saper la nova, qual li convene dirgela. Rimase molto admirato, e volse veder la propria letera, et parloe con esso secretario minutamente di le cosse di Verona, e di la qualità di exerciti. Poi disse: « Certamente si alegremo ». *Item*, scrive non ha potuto esser con quelli altri signori, perchè ogni zorno si reduseno a consejo in riformar le spese del regno e a far le cosse del regno. De qui è venuti do agenti di Scozia per nome dil ducha di Albania, per tratar lo acordo de le trieve con questa Maestà. Scozesi voria fin San Zuane proximo, et questi voriano fin Santo Andrea; et il resto di articoli sono rimasti d'acordo. Questi do è stati a disnar con lui, et spera, per soa via, aver li capitoli; tra i qual questi voleno un capitolo, che la Rezina sorela di questo Re torni in Scozia et meni per sua compagnia chi e quanti la vorà; la qual cossa tengono non li sarà concessa, dubitando il ducha di Albania, che è uno altro Re de lì, menando gran numero con sì non li toj il governo di le man. *Tamen* dicono per questo non resterano di far la trieva. Et questi è contenti di far la trieva, dubitando il Christianissimo re in Picardia non li fazi guerra a do terre, a Tornai e Calex, et loro esser implicati *etiam* con scozesi. Scrive, è bon la Signoria scrivi de lì spesso, aziò si possi mantenir quel Re ben edificato et mostrar esser amico, che non potrà sì non zovar.

Dil dito, di 14. Come fo dal reverendissimo cardenal, era con lui il ducha di Sofolch. Quel cardenal disse; « *Gratulor urbis felicitatibus vestræ;* vi prego non molestè la Chiesia: *nolite tangere fimbrias Christi;* contenteve dil vostro ». Et vedendo che 'l voleva parlar al dito Duca, lui orator tolse licentia. El cardenal disse: « Saremo una altra volta insieme ». Poi andò dal reverendo Dulmense, e ditoli tal cosa, disse: « *Domine orator!* de qui si dice, et ho aviso, la Signoria à 'uto Ravenna e Zervia », e li piaceva, e che 'l desiderava la quiete di christiani, et sperava seguiria la universal union contra infideli. L' orator li disse non saper 22
nulla di questo; ma quando fusse seguito, quelle do terre, che era nostre, si dieno aver loro proprie date; con altre parole, afirmandoli che nulla sapeva. Scrive, questi anglesi sperano unirsi col Papa che fin hora poco ha stimà, et li par, per questa via, poter haver sguizari. *Item*, aricorda si scrivi spesso, perchè horamai *mutata sunt omnia, licet* disseno quelle parole, com'è aviso per Milan.

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 3, hore 3. Come ricevete nostre di 23 con li avisi di Roma, qual li comunicò a lo illustrissimo Lutrech avanti l'andasse a la predicha; qual disse aver auto *etiam* lui questo aviso dil comandamento fato a li spagnoli è in campo dil ducha vechio di Urbin, i qual rispose, si 'l messo non si partiva lo faria apichar; et che 'l desiderava saper i successi di Romagna, dicendo il Papa ozi non ride. Et poi il signor Zuan Jacopo li ha ditto, ditto Ducha vechio aver aviso da uno

di do oratori dil Christianissimo re, è in corte, il Papa ha 'uto letera dil Catholico re di questo, qual lo mandava a' ditti spagnoli, li quali non l'hanno voluto veder. *Item*, de qui è partito domino Camillo Triulzi governador de la compagnia di esso signor Zuan Jacomo, va a Parma sopra quelle zente, et il conte Hugo di Pepoli locotenente di la compagnia dil doxe di Zenoa, et li ha ditto si dubita di sguizari, perchè questo Lutrech non tien con loro etc. Et li tre Cantoni tieneno le do terre di questo Stado, ha mandato de qui a voler esser restaurati di alcuni lochi erano di quella juridition; per il che è stà contenti sia visto di raxon, et è stà mandà de qui domino Lion Bolin sopra la diferentia a veder etc.; ch'è signal non voleno lassar diti lochi etc.

Di Verona, dil provedador Gradenigo, di 5. Come era partito de lì il suo clarissimo colega Griti per venir a repatriar. Va prima a Lignago. Zercha i dacii grandi, non si trova chi li voglino. Ha scrito a Padova e Vicenza per veder de aver daziari. *Item*, il capitano di Soave è venuto lì. Voria levar le soe bolete a quella camera, come si feva; aspeta di questo ordene.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto le dite letere, e di più

Di sier Vicenzo Capello, va capitanio a Famagosta, date a Rodi a dì 28 Novembrio. Come, essendo con la nave capitato de lì in quelli canali, li parse andar in terra a visitar il Gran maestro, dal qual li fo fato bona ciera; e scrive coloquii auti insieme. E che le cose del Turco prosperava havendo auto tutta la Soria; et che non tien schiavi siano per ricuperarlo, nè più per difendersi al Cairo, ancora che dicono voler far exercito; et che 'l Turco ha mandato a preparar grossa armata a Constantinopoli; et che lui in Rodi sarà in ordine et in gran
22 forteza, et havia mandato a tuor homeni in Franza et a Napoli, over in Sicilia. Arà una bona armata di nave et galie; sichè non teme di lui, dicendoli: « Famagosta so è mal in ordene, ha poca custodia », dicendoli: « Proveditor, provedete. So quello che dico, non vi fidate; il Turcho dà bone parole per far il fato suo, come fece al Soldan, che lo teniva in parole et feva quello intender al Sophì, poi li ha tolto il Stado; sichè provedè a Famagosta ».

Dil dito sier Vicenzo Capello capitanio dil regno di Cypri, date in Famagosta a dì 18 Dezembrio. Come, con durissimo navegar e con gran fatica, *tandem* zonse a Saline a dì 6 di questo, e spazò una barcha a Baruto a dinotarli le galie venivano. Andò a Nicosia per esser in consulto con quel rezimento et avanti l'intrasse nel rezimento; et non feno nulla per la fortification di Famagosta, atento la povertà di quella camera; et zà 4 mexi che sono tal nove si doveva aver fato qualche provision, et aver numero di fanti, per esser quel regno di Cypri di grandissima importanza a le cosse di la Signoria nostra. E tochò le parole dil Gran maistro, li disse: « La Signoria non si fidi del Turcho ». Et scrive, a dì 13 introe nel rezimento et li bisogna assa' cosse. Manda una poliza; suplicha li gi sia mandà dite monition et qualche homo da capo. De lì sono fanti 250, a li qual ha fato le monstre; non bisogna al presente cassar alcun, ma sono forzo che lavorano et hanno mojer e fioli; de lì voria altri 300 fanti. In la terra sono da anime 4500, de le qual non si troveria 500 da fati, per esserne morti questo anno da 700 per il mal ajere; e voria se li mandasse uno inzegner et 8 bombardieri. Scrive, zonse de lì, subito intrato nel rezimento, uno orator dil Signor turcho con presoni tre homeni da conto, con uno comandamento al locotenente dil Signor in forma di letera, vol biave, castroni, boi etc. L'ha mandato in Nicosia ben acompagnato. Si ha aviso di le cose di Soria, di Baruto, di 11; da Tripoli, di 10, come il Signor turco si meteva in ordene per andar con l'exercito verso Gazara, *tamen* non li crede, per andar poi a tuor il Cayro. Si moverà avanti tempo novo. Si dice ha persone 32 milia; altri dice 40 milia. Se intende el signor Soldan novo al Cayro fa *etiam* lui exercito di schiavi, et è acordà con arabi e machademi, e vien verso Gazara per esser a la zornata col Signor turco; qual *etiam*, per opinion sua, tien non sarà. Et se intese le zente dil Sofì aver dato certa rota a le zente del Turco a li confini verso lui. Aspeta la barcha esso capitanio mandoe a Baruto, di la qual averà aviso vero. Si dice il Turco aver da 8000 janizari con sì; et chi dice 16 milia. De qui a Famagosta è colli 1600 spetie, et la galia arà suo cargo; e se non era una nave zenoese, qual è a Tripoli, ha levato assa' colli numero 1000, ariano auto cargo e più dil dovere, ch'è molti anni non saria stà sì bona muda. Questi disturbi fa danno; et a Tripoli sono sede some 200.

Di sier Nicolò Bragadin, va consolo in Alexandria, data in Famagosta a dì primo Zener, ricevuta a dì 5 Marzo 1517, fo leto una letera, la copia di la qual è questa ad litteras: 23

Serenissime Princeps et excellentissime Domine, Domine colendissime etc.

Non posso se non con grave cordoglio et im-

valuta . . . . il perpero con . . . . . Poi disse, suplicha, da parte di quella fidelissima comunità, sia levà il capitolo di le fiere che non possino navigar in Puja, dicendo quelli pol navigar in nome di ragusei con danni di loro etc. . . . . Et cussì venne zoso di renga.

Et messe, per parte prima, mandar 15 fanti di qui per guardia di la terra in locho di 20 sono, con lire 15 al mexe, quali siano pagati; e cussì quelli è lì dil dazio dil vin, page 8 a l'anno; e fu presa.

25* *Item*, messe sia scrito a quel Provedador a Cataro, conzi le mure et vedi di far mover quel fiume, over torente, core apresso ditte mure, et mandi per l' inzegner di Corfù, over qualche altro parerà al Colegio, et li sia mandato di qui a questo effeto ducati 200, *ut in parte*; fu presa.

È da saper, voleva meter certi altri ordeni, levare provision a' Pastrovichi, far scontri a la camera do con ducati 3 al mexe per uno, cassar bolete vechie e altre cose, le qual il Consejo pareva fusse cose di gran consideration. E se l' havesse poste, li voleva contradir, dicendo saria la ruina di Cataro; ma parse al Colegio non metesse altro. Et cussì fo licentiato el Consejo a hore do di note.

Scurtinio di do Cassieri.

Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Miani, fo provedador a le biave, qu. sier Jacomo.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la zonta, qu. sier Hironimo.
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator.
Sier Marin Sanudo, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco.
† Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator.
Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor.
Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator.
Sier Bernardo Donado, fo di la zonta, qu. sier Piero.
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator.
Sier Zaccaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
Sier Beneto da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo.
Sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, qu. Sier Stefano.
Non. Sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio, per esser sora le aque.
Non. Sier Zuan Venier, fo cassier, qu. sier Francesco, per farsi in loco suo.

In questa matina, in Rialto, fo chiamà sier Domenego Griti qu. sier Nicolò, justa la parte presa eri in Pregadi, si venga a presentar termine zorni 8, i qual passadi, si procederà contra de lui, la soa absentia non obstante; il qual a tempo si apresentò e fu posto nel Colegio di le biave, et butado il Colegio, tochò sier Nicolò Trivixan, sier Lazaro Mocenigo consieri, sier Jacomo Simitecolo cao di XL, sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, sier Daniel Barbaro et sier Hironimo Bon signori di note.

A dì 8, Domenega. Da matina, seconda di Quaresema, nulla fo di novo; *solum* zonse uno gripo con salumi, vien di Constantinopoli, partì a dì 11 Dezembrio, et portò letere replicate et vechie dil Baylo nostro. Et poi in Colegio referì, a bocha, come havia visto in aqua galie grosse a Constantinopoli 101 e sotil 103, di le qual 60 veniva in armada, e al Tenedo havia visto altre 40 galie et 20 palandarie, et a le Fogie era Crustogoli con altra armada; con altri avisi, qual fo leto in Colegio ma non in Pregadi; et che la nave di Coresi era stà retenuta con altre nave di nostri marchadanti, zoè subditi, per cargarle di vituarie e cose per campo, zoè feri, spironi etc. 26

A dì 9, fo letere di Padoa, di eri, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral. Avisa il suo zonzer de lì, et come partiria; domani da matina saria di qui. Il qual vol venir di note aziò niun li vadi contra; et torna con optima fama. 26*

Et per Colegio subito li fo rescrito che 'l vadi fino a Treviso a veder quelle fabriche, e, ben instrutto dil tutto, vengi di qui.

Fo dito, per uno hosto di Pexaro conosciuto da domino Gasparo Fidel canzelier dil signor . . . . . , dice partì Mercore, a dì 4, di Pexaro, dove erano lì da fanti 3 in 4000 guasconi, lanzinech et sguizari, et vi era alcuni fanti latini; et li fanti di Fermo, da numero zercha 3000, che erano homeni comandati di Fermo, Ascole e lì intorno, venuti lì con domino Lodovico da Fermo, erano tornati a caxa; et che questi sguizari, è in Pexaro, volevano li soi danari. Et uno loro capitanio, nominato Embon, per dubito si era tirato in rocha, dove era il signor Renzo di Zere e Vitello Vitelli al governo di quella terra; i qual sgui-

zari con furia andono al palazo dil podestà di Pexaro rompendo le porte, e intrò in la canzelaria, tolseno i libri di condanason, estimo, etc., strazono et li brusono; li qual fanti tutti alozono in le caxe a descritione. Et era vituarie assa' che per mar lì era portate. Il campo dil Ducha vechio era lì apresso Pexaro tenendo assediata la terra, facendo corer li cavali lizieri a la terra. Dice come zonto a Rimano, dove è il ducha Lorenzo da Urbin novo con altre zente e fantarie, non molte però, lo retene 3 zorni, et questo è stà la dimora soa. Dice non fu vero il Ducha vechio intrasse in Fan etc.

In questa matina, in le tre Quarantie redute per il caso di sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto, fo retor a Legina, retenuto et menato per sier Zuan Antonio Barbaro *olim* capitanio a Napoli di Romania et synico suo, qual in do Quarantie messe di procieder, et al terzo Consejo impatò: hor tolta la terza Quarantia e leto le scriture zà ... zorni, tutti reduti et parlato il synico et eri et ozi, li rispose sier Zuan Antonio Venier suo avocato. Hor compito, fu messo la parte di procieder per il dito synico al primo balotar: fo 5 non sinciere, 51 di no, 60 de si; et fu preso il procieder.

Et poi fu posto le infrascripte parte, *videlicet:* la prima di sier Antonio Baxadona, sier Lazaro Mozenigo consieri, sier Alexandro Badoer cao di XL, et sier Piero Orio vicecao, ch'el sia in perpetuo ban-
27 dito da tutti oficii et rezimenti di la Signoria nostra et beneficii da parte da terra. L'altra di sier Nicolò Trevixan el consier, ch'el sia confinato per anni tre nel castello di Padoa, dove habi una paga ordinaria justa il solito, et rompendo li sia dà tre trati di corda, e torni in dito castello per anni tre. L'altra di sier Marin Corner cao di XL, che il ditto sia privado di aver rezimento o oficio alcun, dove sii solo, *ut in ea.* L'altra di sier Zuan Antonio Barbaro synico, che il dito sia in perpetuo confinà nel castello di Padoa, *ut in parte,* et rompendo stia do anni in preson e torni al bando con taia lire 300, et non ensi di preson fino non habbi asegnà conto de le intrade di Legena, et satisfar uno Alexandro Cathrachii, *ut in parte.*

Et andò queste 4 parte. Quella dil synico, uno; del Corner cao di XL, 13; dil Baxadona e di altri, 25; dil Trivixan, 77, et questa fu presa, et fo tratà da mato come el meritava. Et questa è, oltra la condanason li fo fata per lo excellentissimo Consejo di X pur per caxon di Legena.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii in materia di oratori dil brexan, perchè si atendi a expedir li oratori brexani. Et in Quarantia criminal reduta, fu preso di retenir Vita banchier fradelo di Anselmo, per aver prestato a usura in questa terra senza autorità alcuna etc.

A dì 10. La matina, nulla fo da conto. *Letere di Cypro vechie, replicade, et di Padoa dil provedador Griti.* Come havia recevuto le nostre letere et andava a Treviso, poi verà in questa terra; et cussì partiva questa matina di Padoa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, per aldir li oratori di Brexa et altri dil teritorio in contraditorio.

Di Chioza, fo letere di sier Andrea Lion podestà, di ozi. Come ha aviso, il signor Renzo esser in Pexaro con fanti 4000 etc., et scrive le nove ho scrito di sopra; e il ducha Francesco Maria, zoè il suo exercito, era verso la Catholica e lì intorno, e il duca Lorenzo di Urbin era in Rimano etc.

Ozi, da poi disnar, in Quarantia criminal fu preso di retenir Vita *dal Bancho* per la querela data non pol imprestar in questa terra per Jacob fiol d'Anselmo suo nepote. *Etiam* fu preso di retenir il dito Jacob, et non li potendo haver, proclamarli etc. E tutti doi si apresentono. *Etiam* per avanti fu preso retenir Abram *dal Bancho* vechio e alcuni altri hebrei per cosse fate a Mestre; il qual Abram si apresentoe e li altri fuziteno via.

A dì 11. La matina, nulla fo da conto; audien- 27*
tia particular a lo arcivescovo di Candia Lando e altri soi contrarii.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice e vene *letere di Roma, di l'orator nostro, di 7, venute per la via di Toscana;* il sumario noterò di soto. Et il coriere disse che sier Marin Zorzi dotor, vien orator nostro di corte, era zonto a Bologna, e fin tre zorni saria in questa terra. Et dito corier portò il brieve dil Papa di le station concesse per questa Quadragesima a la chiesa di San Salvador per fabricar la ditta chiesa, siccome altre volte à 'uto dite stazion.

Fu preso retenir do che haveano biastemato, oficiali, quali erano a le palade di San Zulian etc.

Fu preso, per parte posta per i Cai, de tajar tute le gratie concesse a' zudei di portar bareta negra, e non si possi far gratia a li ditti se non per parte presa in questo Consejo, soto gran streture. *Item,* tutti quelli hanno tal gratie, debano apresentarle a li Cai di X in termene di zorni ... *Item,* non possono, nì per viazo, nì in alcuna terra nostra portar bareta negra, come fevano, soto gran pene, e sia publicata dita parte a noticia di tutti. Ave una di no.

Et nota. Sono medici ebrei, quali haveano gratia di portar bareta negra, *videlicet* maistro Lazaro,

maistro Chalo, maistro . . . . et maistro Moixè, qual fa profession di astrologo; sichè *de cætero* convegnirano portar barete zale come li altri.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 5. Come a dì 3, per il reverendo episcopo agiense domino Agustin Donato, ricevete letere zercha la fusta di Zara dil ducha Francesco Maria, come non si armeria etc. Il Pontefice era andato a la Magnana, e cussì questa matina esso orator andò da Soa Santità. Era con 4 cardenali, Ragona, Corner, Medici et Cibo, et li comunicò le letere di la Signoria nostra. Soa Santità li piaque e ringratiò molto, dicendo sempre l'havia zerchato far ogni ben a questa Republica, e tratava la paxe e si havesse Verona per una via, e la Signoria à tratà per un'altra, e la cita, nominato Hironimo de Vich orator yspano e Alberto da Carpi orator cesareo. Poi li domandò di le cose di Romagna. Li disse di certe scaramuze fate, e tuto passeria ben. Poi introe in coloquii de questo abochamento di tre reali, dicendo l'Imperador vol aver Stado in Italia; non fa per il Christianissimo; questi e altri discorsi, *ut in litteris.* Scrive, per Roma si dice il ducha Lorenzo aver mandato zente verso San Leo per soccorer quel locho, et è stà
28 maltratate da le zente di Francesco Maria. *Item,* il reverendissimo Vincula sta mal, à 'uto cattiva note, pur va scorendo. Manda letere dil consolo nostro a Napoli.

Dil dito, di 6. Come ozi visitò lo episcopo di San Mallò orator galico. Par il fradelo, monsignor di Lodeva, sia partito. Et scrive coloquii auti insieme; et che ha aviso a dì 20 il Christianissimo re si abocherà con li do reali etc. *Item,* li oratori sguizari, numero do, aver presentato li capitoli jurati al re Christianissimo; e che 'l cardenal Sedunense et orator anglico haveano fato ogni cossa non seguisse il juramento di l'acordo havia fato l'Imperador a Bruxelles; et disse desiderava seguisse la paxe, de la qual però non è da fidarsi, e voria *omnino* concluder la paxe, si ben la Signoria dovesse dar bona summa d'oro. Poi li disse la dieta di sguizari era finida, et risposto a li oratori dil Papa, qual voleva zente a suo soldo, che non volendo far contra lo acordo fato col Christianissimo, ma ben, achadendo, andar contra infedeli, et vedendo la cossa in atto, manderiano sguizari etc. *Item* il reverendissimo Vincula sta malissimo, era oliato. Li beneficii sono per il Papa distribuiti come scrisse, excepto la viceecanzelaria, che fo ditto deva al cardenal San Zorzi, la dà a suo nepote cardinal Medici; e li dà *etiam* l'abazia di Chiaravale con pension di ducati 4000 al cardenal Ragona; il vescoado di Padoa al cardenal Cornelio, et quello di Lucha intrada ducati 900, a un nepote dil cardenal San Zorzi *etiam* nepote del dito Vincula; sichè dito cardenal Medici sarà un rico cardenal, arà d'intrada ducati 35 milia. Scrive, il Concilio, si dovea far ozi, è stà rimesso farlo a dì 18 di questo, e voleno serarlo, perchè hora mai non achade far altro etc. Scrive, quel romano De Ardizonibus, zercha i formenti li fo tolti a . . . . , qual à 'uto do sententie in Rota, dubita in questo Concilio non fazi qualche novità contra la Signoria nostra; vol parlar al Papa. *Item,* di quel Antonio Zenarin per la scomunica di Chioza, l'ha mandato a chiamar li vengi a parlar etc. Scrive, ha dato al corier, porta queste letere, ducati 25 per venir per la via di Toschana.

Dil dito, di 7. Come il reverendissimo Vincula steva *in extremis*, et à tenuto il corier fin ozi per poter avisar di lui, qual non pol scorer doman: è stà abandonato da' medici. Et *etiam* per saper le nove fo dite di Romagna dil ducha Lorenzo; et ha inteso come el dito, havendo mandato alcune zente contra quelli fanti e altri di Francesco Maria, che erano venuti a far danari e butini, fono a le man e recuperò la preda con occision di alcuni di ambe- 28*
due parte etc. Scrive, il Pontefice è ritornato da la Magnana.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 7, hore una. Come erano zonte letere di Franza, in le qual nulla era da conto, sicome monsignor di Lutrech li disse. *Solum*, esser stati il Gran maistro e i altri oratori con monsignor di Clevers e li altri in coloquii a Cambrai su parole zeneral, e che lo abochamento seguiria non sa quando. *Item,* in la Franza erano stà banditi li panni d'oro et di seta di tutta la Franza, et in termene de mexi 6 tutti chi li ha debano ussir di quella e portarli via; la qual cosa farà gran danno a Fiorenza, luchesi e milanesi e zenoesi, che ne haveano in Franza gran quantità, e per questo la Franza sarà di meio scudi 500 milia a l'anno, che spendevano in tal panni etc. Di le cosse di Urbin, di questo si parla pocho; *solum* quello dicono fiorentini, non li vien creto, *solum* che fin 4 zorni sarà il duca Lorenzo in campagna, et aspetava zonzi il Bajon con zente; ha mandato a Ferara per aver certo numero di cavalli per l'artellarie per campo. Eri monsignor illustrissimo convocoe il consejo di zentilhomeni, e propose di voler fortificar la terra, e voria tuor li borgi dentro, et alcuni zentilhomeni non senteno, et hanno tolto termene a risponder; li quali ozi sono reduti in caxa del signor Zuan Jacomo, dove vi vene

etiam il zeneral di Landriano, et steteno in consulto sopra questa materia. Scrive aver parlato al signor Zuan Jacomo, justa le letere scritoli, di l'abatia di Gualdo; è satisfato etc.

In questo zorno, fo dito esser nove *di Cipro, di 7 Zener, et di Tripoli, di sier Piero Morexini di sier Batista, di 27 Dezembrio.* Come il Signor turco era partito da Costantinopoli, non con molta zente, per andar verso Gazara; et altro no fo dito da conto.

29 *Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di 8, hore 24.* Come era zonto questa sera, a hore 23, lì una barca, patron Silvestro dal Mejo, partì eri matina da Castel de Mezo, lontan di Pexaro mia 6, qual ha conduto lì a Chioza uno sier Francesco di Zaneto citadin di dito loco fuzito con le sue robe, qual examinato, dice el magnifico Lorenzo ha tutte le zente sue in Rimano, et la sua persona, et a Sinigaja, Pexaro e Fan; et che eri udite, essendo lì a Castel di Mezo, dovea calar le zente di Rimano per unirse con quelle erano in Pexaro; et poi imbarcato a hora di terza, sentì gran strepito de artellarie: judica siano posti a camino. Dice, in Pexaro esser bon numero di fanti e il signor Renzo, et haver cazato fuora di la terra molte persone, et li soldati havea fato ruine incredibile. El Ducha vechio era con parte de le zente sopra quel di Pexaro a li confini, et nel suo ducato a li alozamenti con il resto; si stima fin pochi zorni una parte et l'altra si meterà in campagna. Dice che in mar non vi è nessuna fusta o altro legno armato de lì via sopra quella riviera, se non una barca di nave grossa, la qual acompagna da Ancona a Pexaro vituarie.

Letera dil dito, di 10. Come a dì... uno partì eri di Ravena, qual li par homo assa' discreto, qual dice mal se intende li andamenti di queste guerre per esser custoditi li passi, et non si pol andar nì venir e non vi è alcun legno; et è zonta una barcha, partì da Pexaro Venere, su la qual li era uno soldato di nation albanese, qual referisse esser in Pexaro el signor Renzo e il signor Vitello et uno monsignor Carbon francese, tanti vasconi et lanzinech e alcuni italiani, ma pochi, da zercha 5000, come loro fanti dicono; ma lui non crede. E le zente dil Duca vechio è alozate su quel di Pexaro, zoè li fanti spagnoli in parte sopra il ducato di Urbin; et che per Pexaro se diceva el dito Duca havea mandato a dir a quelli dentro venisseno a la campagna. *Item,* dice è stà parlato di una fusta dil Ducha, qual era stà vista in mar, ma non sa se non di una barcha picola, qual era per scorta di le vituarie. *Item,* scrive dito podestà, come questa note passò de lì, imbarcati per Ravena, da fanti più di 50 stati con la Signoria nostra, il forzo sono con Zuan Albanese, qual va con la compagnia a la ventura.

A dì 12. La matina el Principe non fu in Co- 30
legio; li duol la gamba.

Di Padoa, dil provedador Griti, di 11, hore una di note. Come è restà lì, di voler di quelli rectori, per meter ordene a una materia fastidiosa zercha il far dil Consejo; et hanno trovato il modo, sicome li rectori scriveno. Da matina, *Deo dante*, si partirà per Treviso, justa i mandati di la Signoria nostra. È zonto uno homo dil signor Governador, di Verona, con una sua letera, li fazi preparar alozamento per 100 cavali, vol venir a Venetia, si partirà Venere, over Sabado, di Verona. È bon farli honor; e si scrivi a li rectori quanto habino a far; et cussì si è a proposito farli ogni honor in questa terra, perchè lo merita. *Item*, scrive vol far alozar 50 homeni d'arme di la compagnia di dito Governador lì in padoana, li qual fo mandati alozar a la montagna dil carbon in veronese, non per poder star, ma aziò fosseno più pronti a dar li danari di la taja, come hanno facto; ma, scrive, non si pol farli alozar su quel di Este e di Montagnana per esser paexe exausto per queste guerre, e non li esser strame, e contribuirano in danari el dopio di quello è l' hordene di la bancha.

Di Milan, dil secretario, di 8. Come manda letere di l'orator nostro in Franza, e de Ingaltera. Scrive, è stà con monsignor di Terbe secretario di Lutrech. Li disse esser di Franza, da Paris, di primo, come li oratori sguizari haveano dati li capitoli jurati al Christianissimo re, et che a dì 24 seguiria certo lo abochamento di tre reali; et che monsignor di Clevers era partito da Cambrai e andato a Bruxelles da l'Imperador e re Catolico, et dovea subito ritornar; et che il Re à scrito a monsignor illustrissimo, qual manderà a comunicharli a la Signoria, ma ancora non è fermo dil ditto abochamento, *licet* le letere lo digi; dicendo non sa quello seguiria, e bisogna star oculati e fortifichar Milan, come questi voleno far per ogni bon rispeto. *Item,* di Romagna si ha, Francesco Maria esser deslozato de dove era prima. *Item,* scrive aver parlato con il signor Zuan Jacomo, qual li ha dito sguizari tra loro non sono ben d'acordo, et che il Papa e il re d'Ingaltera ha fato il tutto con l'Imperador non fazi l'acordo; et li monstrò alcuni capitoli di nove di sguizari, qual manda incluso. Esso signor Zuan Jacomo si parte e va verso Como,

perchè quelli tre Cantoni di sguizari voleno alcuni lochi dil Stato di Milan, dicendo è jurisdition di castelli tieneno, et *etiam* li grisoni vol di Valto-
30* lina; sichè va per adatar queste diferentie et esser *super loco* con diti sguizari; et che monsignor di Lutrech andava *etiam* lui a Vegevene. Scrive, lo episcopo di Aste averli dito, che Lutrech havia auto licentia de andar in Franza, ma il Re lo pregava stesse fin vedesse la fin di queste cosse di Romagna. Scrive, à visitato il zeneral di Landriano, ch'è suo amico a tempo fo con sguizari, qual li à dito è servitor di la Signoria nostra et molto aficionato. *Item*, manda *una letera da Paris, di Polonio Triulzi, di primo.* Scrive al signor Zuan Jacomo l'aviso si ha di 27 di Cambrai, come dirò di soto. *Item*, uno altro capitolo di uno li scrive, di 4 Marzo, non dice dove, come sguizari è in confusion tra loro, et lo episcopo de Valese vol il quarto di danari, e questi non li vol dar nulla. Agnelina di sora vol danari, Agnelina di soto non li vol, sichè verano tra loro a le armi; et in quelle parte è più confusion che non è in Lombardia.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, di Paris, di ultimo. Come, a dì 25, il Re tornò de lì al tardi. Il dì sequente, esso orator andò da Soa Maestà, qual aldiva li do oratori sguizari ferialmente. Come li disse il Gran canzelier, hanno *solum* portato li capitoli sigilati e sotoscriti. Erano lì in la sala monsignor di Bajus orator pontificio, quello di Fiorenza, quello di Ferara et lui; i quali niun vi andono a tal audientia. *Item*, lo agente di Geldria à ditto le zente dil Catholico re esser intrati per le giaze nel porto, chè il mar era agiazato, a uno castel chiamato Ulichevi, over . . . . con scale, over scalato le mure, e in quello intrato e prese quelli erano dentro con occision di alcuni, e brusà le nave erano nel porto; perchè il Christianissimo re à scrito al re Catolico è contra li capitoli questo, e fazi relasar i presoni e restituir il tolto, e punissa quelli hanno fato il danno facendoli pagar etc. *Item*, scrive, monsignor di Vandomo et il fradelo è restati ad alcuni soi lochi, nè è venuti col Re, *unde* ha esso orator mostrato la letera di Roma al suo agente; disse stava in bona forma, et voler la copia. Eri matina, ricevete barili 8 di malvasia con le letere di la Signoria di 28 Otobre, e di Milan 5 Dezembrio, dil segretario Rosso. Ozi li hanno apresentà al Christianissimo re, dicendo non si vardasse al presente, ma al sincero animo de chi donava. Ringraziò molto, dicendo si farà bona ciera. Poi li domandò quando saria lo abochamento. Soa Maestà disse aspetava letere dil Gran maistro, de l'hordene posto, che non poteva star a zonzer. *Item*, scrive zercha letere di Lion di Bonvisi, per 31
pagar li scudi 15 milia et 500 per resto di 20 milia et manda la dita letera, qual li scrive Lodovico Bonvisi e Bonaventura Michieli e compagni in risposta di soe; e come il primo thesorier voleva li ditti scudi dal sol la Domenica, et concluse il Luni volerne 6000, e cussì li hanno dati; il resto daria de subito. Dicono li pagamenti è stadi e di contadi a partia di bancho a 6 per 100.

Dil dito, di primo. Come ozi à 'uto una letera di Cambrai, di Hironimo Bonvisin, qual manda la copia. Lo abochamento di tre reali sarà a dì 20; et che lui orator domandò al Gran canzelier quando el saria. Li disse fin do over 4 zorni saperà la verità, ma non sa il zorno certo quando l'abi ad esser; et questo istesso li disse monsignor Villarosa secretario regio. Scrive, è stato a visitation da la illustrissima Madama, qual, parlando di questo abochamento, disse il Re farà per le cose di la Signoria come si fusse sue proprie in questo tratamento e con l'Imperator e in quello col Papa. Scrive, dito abochamento va in longo, et havendo auto la letera va al Catholico re per il salvoconduto per le galie di Barberia et suspension di le represaje, non sa come far: si la manda a Bonvisi, lui non è a la corte; si manda uno homo aposta, si anderà spesa, però la Signoria ordeni quanto l'habi a far; e la Maestà Regia laudò la dita letera e si toj el salvoconduto. Scrive, doman si partì de qui domino Latino nontio pontificio, e torna a Roma. *Item*, la fiola, fo dil ducha Valentino, sta con la Raina over con Madama, neza di la duchessa di Ferara, è maridata in monsignor di la Trimolia, qual è richo e di nobele sangue, ma poria esser tre volte suo padre. *Item*, ozi il Christianissimo re ha dato l'ordene di San Michiel al Gran bastardo di Savoja.

Di Cambrai scrive Hironimo Bonvisin, di 27, a l'orator nostro in Franza. Come ricevete le sue di 25. Questi signori di continuo sono stati insieme da matina e da sera ed in secreto. Quello habino tratato e tratano non si sa. Hora Clevers vien dal Gran maistro; hora il Gran maistro va da Clevers; il qual Clevers è partito per Bruxelles a trovar l'Imperador e il re Catholico per poter meglio lui, *viva voce*, farli condescender, et si è concluso di abocharsi li reali a dì 20 Marzo, zoè Christianissimo re verà a San Quintin, l'Imperador e il re Catholico qui in Cambrai, et in campagna si troverano insieme, abocandosi. È cose di gran im-

portantia. San Quintin è longi de qui mia 9, e dal mazor si pol intender li tratamenti; lui non li pol saper; vanno molto secreti. È restato de lì il Gran
31* canzelier e li altri fino zonzi e torni monsignor di Clever; nui non si partiremo, salvo monsignor il Gran maistro, non volesse andar qui atorno a' piaceri, temporizando. Il cardenal Curzense è con l'Imperador e in gratia; e il cardenal Sedunense *etiam* lui è lì ma malcontento; et per questo anno, si dice, il re Catholico non andarà in Spagna; sichè questo abochamento si farà se non muderano consejo.

Et inteso questa venuta dil Governador zeneral in questa terra, fo terminato di honorarlo, et scrito a Padoa et Vicenza li fazino honor grande et le spese; et fo terminato prepararli la caxa del Marchese. Et mandato a consultar il Doxe, fono d'acordo darli il Bucintoro, e la Signoria li vadi contra, e farli le spese in questa terra fino el starà, et fo ordenato a li proti metesseno in ordene il Bucintoro; et questa cossa fo divulgata per la terra, *tamen* bisogna meter la parte in Pregadi.

Da poi disnar, non fo il Doxe; fo Colegio sopra i fati de le banche di la Becharia, et non fono in ordene.

A dì 12, la matina, fo letere di Roma, di 8 et 9. Di la morte dil cardenal Vincula, et fo leto le *letere di l'orator nostro di Ingaltera, di 21,* quali replicate si ave per avanti.

Di Roma, di l'orator nostro, di 8. Come ozi, a hore 18, il reverendissimo cardenal San Piero in Vincula era spirato, et il reverendissimo cardenal Arborense yspano stava mal, è di età di anni 96. Di le cose di Romagna, si ha il Ducha volea li guasconi ussisseno di Pexaro e venir a la campagna, et loro voleano prima ensi le zente d'arme, poi enserano loro; et sperano aver le zente di Franza, qual è zonte, *ut dicunt,* a Rezo. Sono questi insieme zercha quanto habino a far in serar il Concilio, et zercha il dar di beneficii di dito Vincula.

Dil dito, di 9. Questa matina è stà concistorio. È stà dati li beneficii, fo dil Vincula, come per avanti scrisse, et il cardenal Medici à renoncià al cardenal .... una abazia in Provenza di ducati 2000, oltra li ducati 4000 di pension su l'abazia di Chiaravalle. *Item,* è stati sopra il serar dil Concilio, qual fo chiamato per tre cosse: l'una per riformar la Chiesia, per tratar paxe fra li principi christiani et per tratar contra il Turco. Le do prime è adempite, la terza per zornata si potrà proveder; però lo vogliono serar a dì 18 de questo, che si farà la sessione. Al cardinal Vincula, di nazion zenoese, è stà trovato ducati 5000 in contadi, et prima ne dete 3000 al Papa, di richissimo che era, ma la sua intrata spendeva, come dicono quelli sano; ha lassato el suo 32
mobele a li soi cortesani. *Item,* scrive come fo dal Papa, poi concistorio, qual li disse: « Ozi avemo dato il vescoado di Padoa al cardenal Cornelio vostro nobele e benemerito, e tenimo aver fato cossa agrata a quella Signoria », laudandolo molto « che sempre in quelle turbulentie ha difeso la parte di la patria; per il che per i nimici di la Signoria, zà anni 9, non li è stà voluto dar le sue intrade, non obstante brievi et interditti nostri; et il qual cardenal presterà sempre ogni bon servitio a quella Signoria » con assa' altre parole, *ut in litteris,* dicendoli: « Scrive' queste parole vi dicemo a la Signoria, a la qual li scrivemo uno breve, pregandola li dagi il possesso » etc. Poi parlò l'orator si Soa Santità havia aviso alcun di Franza. Disse non aver altro di quello si ave per avanti, et mancho di Romagna, e sperava le cosse passeriano bene. Et come Clevers era andato a l'Imperator e re Catolico a Bruxelles, e il Gran maistro l'aspetava lì in Cambrai, et sarà lo abochamento; le qual nove sa l'orator l'à 'ute dal Tricharico orator in Franza. Poi li parlò zercha quel de Arzonibus etc.; e che 'l cardenal di Modena havia visto le raxon di la Signoria nostra, pregando Soa Santità volesse far tal nota la Signoria non havesse fastidio. Disse: « Come podemo far a le sententie di Rota? parle al cardenal Modena trovi qualche mezo, che lo saperà ben trovar, » e con questo presi licentia. *Item,* dice, di danari dil cardenal, non sarà apena di far le exequie soe.

Fo leto il brieve dil Papa a la Signoria in gran laude dil cardenal Corner, e come li ha dato il vescoado di Padoa vachato per la morte dil reverendissimo Sisto cardenal San Piero in Vincula, pregando li sia dà subito il possesso, dato a dì 9 in Roma.

Dil cardenal Corner, sotoscrita filius et servitor M. cardinalis Cornelius, *a la Signoria nostra, di 9,* una sapientissima letera di questo, pregando li sia dà il possesso, oferendosi il vescoado e la vita propria metter a beneficio di questo Stado. La copia dil brieve e de la letera scriverò qui avanti.

Fo, per l'orator dil Christianissimo re, è in questa terra, mandato a la Signoria uno aviso l'à 'uto da Milan, da monsignor di Lutrech, qual mandò a comunicar. Il Christianissimo re, di primo, da Paris, scrive a Lutrech, come erano zonti de lì do oratori de' sguizari con li capitoli jurati et sigilati, e li manda la copia aziò li debi observar, perchè dal canto

suo li vol observar, et cussì dicono loro voler mantenir, et manda l'aviso auto di Cambrai dal Gran maistro.

32 * El capitolo di le *letere dil Gran maistro di Cambrai al Cristianissimo re, di 27*, dil partir di monsignor di Clevers per Bruxelles, e dia tornar, e hanno posto l'ordene di farsi lo abochamento di le tre Maestà a dì 23 Marzo. L'Imperator e re Catolico verano a Quisnoe, e il re Christianissimo a Boesi, et a dì 24 poi in campagna sarano insieme, et le zente alozerano a li lochi lì intorno e si astegnirà di le arme.

Noto. Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, fo preso provedador in la rocha di Legnago, stato preson in . . . ., vene in questa terra . . . . . .

Item, questa matina, in Rialto fu publicà la parte di ebrei che portino tutti la bareta zalla, justa quello fo preso nel Consejo di X.

Da poi disnar, fo Pregadi. Vi vene il Principe, zoè fo portato in cariega, chè non pol caminar poi l'ave il mal grando.

Et fo leto queste letere venute in questi zorni, non notà al loco suo.

Di Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo, di 10 Fevrer. Come replica quanto scrisse per avanti, di homeni levati a quelle marine e fra terra per mandarli a Costantinopoli per l'armada. *Item*, manda uno capitolo di *letere di Syo, di Demitri Capsepani, scrive di 13 Dezembrio, a so' barba Zorzi Capsepani, citadino di Corfù.* Come a dì 11 vene aviso il Signor turco era a Damasco; qual, per aver fato gran danni nel paese, arabi e machademi li erano voltati contra. Et che 'l Soffì li vegniva adosso; per il che esso Signor turcho havia mandato a Constantinopoli per la sua armada venisse in Soria; per il che era stà retenuto nave di venitiani e altri navilii per cargar et far la dita soa armada vituarie.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia in porto di Corfù a dì 10 Fevrer. Come era lì con tre galie mal conditionate, e la soa galia feva conzar, perchè volendola operar, dovendo ussir armata turchesca, vol esser in ordine. Volea andar in Candia per levar quelle galie se arma de lì; ma non pol. Aricorda si mandi quello bisogna per armarle, perchè da do galie in fuora non saria uno . . . . . da armar le altre. *Item*, si mandi sovention a quelle galie, et è un pechato a veder la galia soracomito sier Zuan Contarini. Tutti i homeni è nudi; oltra l'è una vergogna. *Item*, si provedi di biscoto. *Item*, ricevete nostre letere laudandolo etc., ma non sa s' il fe' ben esser andato in Puja per trovar Curtogoli, et però suplica li sia scrito quanto
l'abbi a far per potersi saper governar. Scrive l'a- 33
viso di homeni mandati a Constantinopoli per l'armata, e toleno di 10 l'uno, et scosso carazi avanti il tempo; *unde* per questo è stà aperto la trata di formenti a quelle scalosie.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Emo baylo, di 20 Dezembrio. Come ricevete nostre letere di 26 Octubrio, zercha alegrarsi di la eletion di do oratori, *unde* per olacho manderà a dirlo a la Porta. Scrive, è bon diti oratori otegni uno comandamento dal Signor turco al suo locotenente de lì, non ascolti più quelli che con calunnie si fanno mille pensate con manazar il Baylo di farlo bater, ch'è un tuor la reputation; ma voy aspetar la Porta sia in Constantinopoli ad aldir dite querele. *Item*, li navilii nostri e di nostri subditi non siano retenuti a Galipoli, come non si soleva far, perchè vi fano zerche etc. con gran perder di tempo e danno di nostri. E sapendo la via del venir di oratori, li manderà contra a informarli dil tutto; nè altro dice.

Di Verona, fo leto una letera di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 7, in risposta di nostre per Colegio scritoli, di 5. Zercha voler fortificar Verona, netar le piere di dove fo fato la bataria, meter ordine di calzine, risponde aver dato ordine a far netar ditte piere et fato uno marcado di cara 100 calzina a lire do e soldi 16 per caro, et do fornase di piere è fate, manca metervi fuogo. Ha ordinà le piere non siano mosse e ordinato si metti fuogo. *Item*, à fato comandamento a' guastadori etc. Scrive, desidera che li clarissimi rectori vengano, perchè horamai è il tempo, e lui possi vegnir a ripatriar. À auto gran danno per li incendii di Rialto et terra ferma; sichè suplicha la Signoria non lo tegni più, e li rectori vadino suso.

De Ingaltera, in questo Pregadi non fo leto la letera di l'Orator nostro; *tamen* ne era, qual fo messa nel Consejo di X.

Fu, poi leto il brieve dil Papa e la letera dil car- 33 *
dinal Corner, posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, dar il possesso dil vescoado di Padoa al cardinal Cornelio, con parole molto honorate in laude di soa signoria, et fu preso. Ave 22 di no, 157 de si.

Et poi sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, suo padre, andò dal Principe a ringraziarlo et tutta la Signoria, e il Colegio si levò suso a tocharli la man e quasi tutto el Pregadi; sichè ditto Cardinal averà de intrada mo' in ducati . . ., *videlicet* el vescoado di Padoa, quel di Verona, l'abadia di San

Zen, l'abadia di Carara e la commandaria di Cipro et altre.

Fu posto, per tutti i Savii, venendo in questa terra lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro, li sia fato honor; li vadi contra il Bucintoro con la Signoria, et sia fato cinque palischermi justa il solito, e fatoli la cena la prima sera, e poi per il tempo starà di qui, le spexe, *ut in parte*. 14 di no.

Et nota. Perchè il ponte di Rialto è vechio e marzo, fo terminato, per Colegio, atento si 'l se levasse per il Bucintoro non poriase conzar, che ditto Bucintoro lievi il prefato Governator con li soi, e poi li condugi al Fontego di la farina e lì smonti in li piati con la Signoria et vadi a la caxa del Marchese.

Et non volendo li Procuratori comessarii dil cardinal Zen prestar a li oficiali a le Raxon Vechie li razi fo di dito cardinal, per conzar la caxa del Marchese per la venuta di ditto Governador, li Procuratori fono chiamati a la Signoria et exortati a prestarli et li prestarano.

Fu posto, per li Consieri e Cai e Savii, poi leto una gratia di sier Lorenzo Foscarini qu. sier Piero, fo preson di francesi hessendo provedador a Pizigaton, qual è debitor di la Signoria nostra, li sia suspeso li soi debiti per anni do, et fu preso. Ave 157, 13, nulla.

Fu posto, per li Savii, poi leta una suplication di Scipion di Pochipani da Brexa, qual per soi meriti l'aveva ducati 80 in la camera di Brexa, il qual ammazò Valerio Payton ribello in questa guerra etc.; hor messeno havesse ducati 100 di provision lui e soi heriedi, *ut in parte*, a la camera di Brexa, e fo presa. Ave 129 di sì, 19 di no, 4 non sincere.

Fu posto, per li Savii tutti, una cossa nova, qual lasai passar, che sier Sebastian Moro provedador di l'armada, per il tempo starà fuora, li sia asignà il suo credito da esser pagato dil trato di magazeni di le malvasie si afita etc., *ut in parte*, et sia fato creditor ogni tre mexi, con alcune clausule, *ut in ea*, et fu presa. Ave . . . .

34 *Copia di la letera dil reverendissimo cardinal Corner drizata a la Signoria nostra.*

Serenissime Princeps et illustrissime Domine mi observandissime.

Essendo passato di la presente vita la bona memoria dil reverendissimo cardinal San Piero *ad Vincula*, la Santità de Nostro Signor, in la distributione de li beneficii di dito cardinale, volendo conferir el vescoado de Padoa a persona confidente de quella Illustrissima Signoria, ha piaciuto a Sua Beatitudine farne gratia a me, sì per esser io de quella patria et fidelissimo di Vostra Serenità, sì per haverme cognosciuto Sua Santità studiosissimo in qualunque opportunità et servitio de dita Illustrissima Signoria in ogni tempo et fortuna, sì *etiam* per restaurarme de molti incomodi dispendii et danni patiti per la violenta occupation de li mei beneficii già tanti anni, et per remunerarme de la servitù mia et qualche benemeriti verso Sua Beatitudine. Et cussì ogi in Coneistorio secreto, *de consensu* del Sacro Colegio de li reverendissimi signori cardinali, me ha conferito dito vescoato; la qual cosa credo firmamente sia per piacere a Vostra Serenità, per la inata sua benignità et per la mia sincera et fidel servitù et summa observantia verso Vostra Serenità et questo Serenissimo Dominio, atento *maxime* che, per esser io de quella patria, per li influxi de le guere già tanti anni me sono stati dilapidati li fruti de li mei beneficii, da quelli che erano inimici de la prefata Illustrisstrissima Signoria. Nel che, quantunque io habbi patito assai, de sorte che con dificultà grande ho possuto sostentare me, la famiglia et dignità mia, non di meno, per optimo mio animo, l'ardentissimo desiderio et eficacissime opere in servitio de la patria et di Vostra Serenità, mai si sono posuto intepidare, nè distrahere dal fermo suo proposito. El che revolvendo in la conscientia mia, me subministra una singulare contenteza et satisfatione, parendome haver fato quel offitio, opere et effetti che debbe far qualunque per la sua patria; et de qui me nasse major animo 34*
de operare *etiam* più eficacemente per l'advenire, con voluntà et desiderio de exponere non *solum* ditto vescovato et altri mei beneficii, ma le paterne facultà, la persona, la dignità et *etiam* la propria vita per servitio di Vostra Serenità et de la carissima patria, et quanto più haverò tanto più se poterà servire de me. Per il che non extendo molto in pregarla se degni farme dar la posessione di esso vescovato, ma *solum* dirò che il tutto è et sempre sarà a comandamento et servitio de Vostra Serenità, *quæ felicissime valeat et cui me plurimum commendo.*

Romæ, 9 Martii 1517.

Serenitatis vestræ filius et servitor
MARCUS cardinalis CORNELIUS.

A tergo: *Serenissimo Principi et illustrissimo Domino meo observandissimo, Domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum dignissimo.*

35 Fo leto una parte che meteva i Consieri, che havendo compito li Provedadori sora le Pompe, per rimuover le pregierie di questo Consejo, siano electi nel nostro Mazor Consejo; la qual parte si habi a meter a Gran Consejo, et siano electi per 4 man di electione. Et il Principe volse dita parte fusse lecta in Colegio, et questo perchè sia da farli per scurtinio in Pregadi, justa la parte fu presa; sichè la non fu mandata et fo rimessa *pro nunc.*

A dì 14, Sabado. El Principe non fu in Colegio per non si sentir molto; nulla fo di novo. *Letere da Milan, dil Secretario.* Zercha il quadro zonto si manda a donar a Lutrech, qual era di sier Ziprian Malipiero, fato per man di Zuan Belin. È un Christo passo con figure, costò ducati . . . *Item*, scrive zercha li ducati 12 milia etc., *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per la materia di le becharie, et manchò do Consieri, sier Lunardo Emo e sier Francesco Corner, che andono contra sier Andrea Griti procurator a Marghera.

Adoncha, a hore 22, zonse dito sier Andrea Griti in questa terra, contra il qual andò molte barche, Procuratori et altri, et smontato a caxa, fu ben visitato dai primi Procuratori et altri, et la sera andò a visitar il Serenissimo et farli reverentia con sier Hironimo Justinian procurator. È stato fuora mexi 17, et è tornato con vitoria, con la recuperation di Brexa e Verona. Era assa' soldati con lui venuti di Verona in qua; sichè tutta la Piazza era soldati.

Vene ancora sier Marin Zorzi dotor, stato do anni orator a Roma, venuto per la via di Ferara.

A dì 15, Domenega terza di Quaresema. La matina, venuto il Principe in Colegio, vene sier Andrea Griti procurator, tornato di provedador zeneral di campo poi recuperato Brexa et Verona, vestito di panno paonazo, con gran comitiva. Procuratori, sier Domenego Trivixan, sier Zorzi Corner, sier Hironimo Justinian et sier Alvise Pixani, cavalieri, dotori et altri patricii di primi di la terra et altri so' parenti, et molti armigeri, tra li qual erano il conte Mercurio Bua et Zuan di Naldo; poi altri, stati in questa guerra, gran numero, et veronesi, brexani et altri capi. Et in Colegio tutti, con le porte aperte. Referì pocho da conto, remetendosi a referir al Pregadi, et dete li soi conti etc. Et compito, il Principe lo laudò summamente, et Soa Serenità li tochò la man a un a un a quelli capi primarii et altri, i qual esso Proveditore li laudava, dicendo aversi ben portato in questa guerra, e ultimo fu il conte Antonio di Martinengo, era condutor nostro di 50 homeni d'arme, qual *noviter* fu casso, et lui si dolse di tal casazion, che la sua fede no 'l meritava etc. Or il Principe si fe' portar a caxa, e il Griti vene via acompagnato *ut supra.* Eravi *etiam* sier Francesco Foscari procurator, et la Piaza era piena di persone per vederlo. È dignissimo homo et merita ogni laude.

Da Ragusi, di Jacomo di Zulian cri fo letere, di . . , drizate a Nicolò Aurelio. Come era 35*
venuto nova de lì che 'l Turcho avia dato certa rota a' schiavi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato *solum* 7 voxe per non vi esser voxe; sichè ogni 15 dì si fa Consejo.

Fu publichato, per Zuan Batista di Adriani secretario del Consejo di X, alcuni ordeni presi ne l'Excelentissimo Consejo di X a dì 11 di l'instante, che tutti li Podestadi stati a Torzello, debano, in termine di zorni 8 aver portà a li Avogadori extraordinarii a li conti tutti li soldi . . . . . . hanno tochato nel suo rezimento, soto pena di pagar la mità più per pena; et questa revision habbi a far li Avogadori extraordinarii, quali habino parte di la dita pena, et li renitenti siano publicadi per furanti, *ut in parte.*

Fu publichato, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, una condanason fata a dì 4 di questo ne l'Excelentissimo Consejo di X contra sier Sebastian Bolani qu. sier Marco per aver speso monede false. El dito sia confinà et relegà in l'isola nostra di Candia in perpetuo, et rompendo il confin, e preso sarà, sia conduto in mezo le do Colone, dove li sia tajà la man destra et rimandà al bando con taja di lire 500, et sia servà le altre do condanason fatte contra de lui, si quella fata per i signori di note, come quella fata per questo Consejo. Nota. Fo per ladro la prima, la seconda per biasteme; et sia publicata nel nostro Mazor Consejo et su le scale de Rialto.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar una galia grossa di l'Arsenal, de le innavegabele, a le monache di San Joseph. Et sier Ferigo Morexini, el patron a l'Arsenal, andò a la Signoria, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, a dir è danno di la caxa per i feramenti. E fo azonto che certi feramenti restino a l'Arsenal, e dite monache la fazi cavar a so' spese. Ave 52 di no, 1020 e più de si, e fu presa. Et nota. Non se potrà trar, come *etiam* quella fo dà a San Rocho non si à poluto trar.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Nicolò Cicogna provedador di Axola, poter venire in questa terra, lassando in so' loco un zentilhomo etc. Ave 716 di si, 249 di no, 15 non sincere.

Fo publichà, per sier Zuan Batista di Andriani, da parte di la Signoria, come tutti li debitori di l'imprestedo vadino a pagar. Et è stà imbosoladi e cavadi do in loco di qual si farà il primo Gran Consejo, et quelli promesse prestar in Pregadi, sarano cazadi di Pregadi. Fo per far paura; resta debitori di tal raxon da ducati . . . .

Fo chiamà zerca 60 zentilhomeni a 30 per muda, di quelli di Pregadi, tra li qual lo Marin Sanudo, per andar contra il Governador vien qui Mercore, zoè la mità a Liza Fusina, e l'altra mità a San Zorzi Mazor, soto pena di ducati 10 per uno; sichè, *licet* abi coroto, mi convien andar.

36 In questo zorno, fo il perdon di colpa e di pena a la Scuola di la Misericordia, auto da questo Pontifice. Comenzò eri a vesporo e durò fin ozi, et fo trovato ducati . . .

Etiam in la chiexia di San Salvador sono le stazion ogni zorno questa Quaresema et dura fin uno anno, come apar per le bole.

Di Roma, fo letere vechie di l'Orator nostro, di 3, portate per domino Augustin Donato episcopo de . . . Et scrive del ricever le nostre, zercha la fusta di Zara e dil partir di monsignor di Lodeva orator del Christianissimo re, per Franza, resta so' fradello San Mallò etc., con altre particularità, *ut in ea ;* le qual letere non fo lete in Pregadi.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador, di 12. Come ha ricevuto nostre letere di danni fati in la Villa Bartolomea per il Calderaro alozato de lì. Proveder à, e il magnifico Colateral si à tolto questo cargo, et trovato la verità li leverà de lì. Scrive aver preparà piere, calzine e tutto per far li muri di la terra, et non è di perder tempo ; et per li soi noncii di Rovere venuti, par si soliciti a far conzar 2 gazare da remi 40 l'una per butarle in Lago; et manda uno riporto, *ut in litteris*, di questo tenor :

Li conti d'Archo e el capitanio de Castel Corno, li signori de Beseno, fono convocati et uniti insieme a parlamento, prima a la Preda el primo zorno de Quaresema, poi in Castel Corno la prima setimana de Quaresema, et ultimo ad Arco Zobia passata. Et, per quello se intende, el concluder suo è stato che non voleno la Illustrissima Signoria habia li lochi de le Valle de Lagri, et hanno fato proclame che robe alcune non sia condute de li lochi soi ne li lochi de la Illustrissima Signoria. Quello seguirà, se potrò intender, sarete avisato.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di 15, hore 17. Come non vien barche di Romagna. Apena apar persone vieneno per terra. Et hora è zonto Christoforo da Lodi, partì eri di Ravena, persona assa' civil, dal qual à inteso, come dice lui aver udito in caxa dil Rasponi, che Zobia passata scaramuzando le zente di l'uno e l'altro exercito apresso Pexaro, li guasconi, erano nel campo dil duca Lorenzo, sono andati nel campo dil ducha di Urbin, et hanno conduto 8 pezi di artelarie con loro. Scrive, dil suo explorator mandoe, fin hora non ha nulla.

A dì 16, Luni. Vene in Colegio sier Marin 36*
Zorzi dotor, venuto orator di corte, dove è stato in questa sua legation anni do a ponto. Era vestito di veludo cremesin, et referì alcune cosse *succinte*, remetendosi al Pregadi, dilatandosi su queste cose di Romagna, che preme molto al Papa. Poi disse che a Loreto trovò uno orator di monsignor di Lutrech, nominato monsignor di Sataglion, qual era stato al ducha Francesco Maria di Urbin a protestar si levasse, *ut dicunt;* il qual par sia venuto a veder questa terra. Disse poi, aver otenuto dal Papa, poi molti stenti, esser contento render le possession di Ravena e Zervia a li nostri zentilhomeni; ma si scori per adesso, atento ne hanno parte de' quali sono a' soi servicii in questa expedition, zoè . . , et . . . , e compita, faria far la restitutione. Et di questo presentò uno brieve del Papa, di 22 Fevrer, qual scrive questà sua volontà di voler render a la Signoria nostra. *Item*, poi presentò uno altro brieve di dito zorno in ricomandazion di sali di l'abazia di Arbe in favor di domino Petro Bembo suo secretario et zentilhomo nostro, di sier Bernardo dotor et cavalier, sicome le raxon sue dil dito Orator la Signoria intenderà etc. Il Principe lo laudoe, remetendo laudarlo in Pregadi. Il qual sier Marin volse fusse chiamà i Cai di X e referì poi alcune cosse secrete, *nescio quid*, mandati tutti fuora. Il qual Oratore donò al Principe il candeloto li dete il Pontifice, benedeto questa Madona di le Candele passata.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 4. Come de lì *publice* si ragiona, a dì 24 di questo mexe sarà lo abocamento di tre reali, e monsignor di Bonivet li ha dito sarà certo, e fin do zorni si aspeta la ferma deliberation dil zorno. Scrive, lo agente dil ducha di Geler li ha dito che l'Imperador non resta de far molte oferte al so Ducha per trarlo di le voglie di Franza, sì con promission d'investirlo del Stado che 'l tien, e prometerli moglie una di do done soe parenti, qual a lui piacerà; il qual Imperador zercha aver ne le man il capitanio Francesco, qual fe' guera al ducha di Loreno, per castigarlo etc. Il Christianissimo re vol il ducha di Ferara habi Mo-

dena e Rezo, e di questo à scrito a l'orator suo a Roma parli al Papa; e sono uniti li oratori di Ferara e di Lucha insieme, dubitando queste zente in Romagna redute, espedito harano Francesco Maria di Romagna, non si voltino contra di loro.

37 *Dil dito, di 5.* Come manda una letera auta di Hironimo Bonvixi, qual è col Gran maistro, et ha visto *letere di Cambrai, di 3.* Come il conte di Potentia era partito da Bruxelles, mandato dal re Catolico in reame per esser capo di 300 lanze dieno andar in favor dil Papa. Domino Latino, nontio pontificio, partì eri; il Re li ha donato scudi 500. Scrive, la illustrissima Madama è indisposta; non però l'abi mal da conto.

Di Hironimo Bonvixi, data a Crevacuor a dì ultimo Fevrer, drizata a l' Orator nostro in Franza. Come questa matina partì da Cambrai monsignor di Clevers per andar a Bruxelles da l'Imperador e re Catolico per ultimar li tratamenti hanno fato con monsignor Gran maistro, oltra la commission l'havea; starà 5 zorni a tornar. E cussì monsignor el Gran maistro *etiam* lui è partido; poi disnar è venuto qui do lige lontan a cazar e oxelar fin el torni. È restato in Cambrai monsignor il Gran canzelier et il presidente Olivier. Si dice vanno a tratar le cosse dil reame di Napoli per li foraussiti, perchè il resto sono d'acordo. Si dice, a Bruxelles sono oratori dil re di Portogallo, quali tratano noze di darli una dona con assa' danari in dote, e al fiol madama Lionora senza dota alcuna. È contento quel Re di tuor. Sichè questo si dice de lì.

Di Milan, dil secretario, venute l'altro zorno et qui poste, di 12. Come ricevete letere di 15, zercha scudi 6500 esser stà mandati a Brexa con ordene siano ad ogni requisition di monsignor di Lutrech a conto di ducati 12 milia e 500, zoè scudi, si dia dar questa Pasqua, et *etiam* di Brexa si averà il resto; *unde* lo disse al thesorier Magret, e cussì a monsignor illustrissimo, qual hanno auto a piacer siano preparati. Doman soa signoria va a Vegevene e lui secretario va con lui. *Item*, à 'uto li sumarii di Cipri; li ha comunichati, e cussì al signor Zuan Jacomo; et hanno dito haveano de qui il contrario, et li piacque assai intenderli, pregando si continui. *Item*, il quadro, disse, era in camino, et ringratiò; ma quello si fa con li tre santi, San Michiel, San Zorzi e San Thodaro, solicita sia fato compir presto. Il conte Francesco Torello, havia col re Christianissimo 50 lanze, di ordene di Sua Maestà li è stà casso 25; el qual voria venir a servir la Signoria. Dice, il Papa li vol dar conditione, ma più presto serviria la Signoria, et lo lauda assai; à bona fama.

Dil dito secretario, di 12, date a Gambalò. Come ha ricevuto nostre, di 7, zercha la richiesta di domino Latino e la proposta e la risposta fatali, qual comunichò a monsignor di Lutrech. Soa si- 37 *
gnoria non dice altro; *solum* a quel punto « *olim* ducha di Urbin» dimandò quel voler dir quel *olim.* Li dechiarite, nì altro disse. Poi intrò sul clarissimo Griti, dimandando si l'era zonto ancora a Venecia, parlando di le cosse quando erano a Villafrancha, e di la gran fazion el fazeva. *Item*, manda *letere de Franza.* Eri monsignor di Lutrech partì di Milan per venir a Vegevene, alozò a Bia' Grassa e questa matina a disnar qui a Gravalon: starà fuora 3 zorni a venation. Scrive aver parlato a monsignor di Terbe, qual li disse aver aviso di Franza esser stà concluso il parlamento di tre reali si fazi a dì 24, et monsignor di Clevers tornò di Bruxelles a Cambrai; poi confirmato l'ordene, tutti erano partiti; et le cosse dil Papa nulla sa. Et disse che 'l voleva veder di aver auto l'abazia di Chiaravalle quando l' intese el cardenal Vincula stava malissimo; ma sapendo la dava a so' nepote cardenal di Medici, non ha voluto perder il scriver. *Item*, scrive Milan si fortificha tutavia, e a questo effetto ponerà un tajon universal a tutti dil Stado, e voleno meter dentro tutti li borgi excepto doi, quello di porta Romana e porta Verzelina, quali restano di fuora. Vol far atorno di borgi do bastioni fortissimi et fortifichar il castello, *etiam* Lodi, Pavia et Cremona, et a questo sono intenti. *Item*, scrive il zeneral di Beuna li ha dito si mandi a tuor li scudi 12 milia 500 dal sol; e cussì ha scrito a Brexa li mandi.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di 15, hore 17. Come non vien barche; ma per uno Christoforo da Lodi partì eri da Ravena, ha inteso che le zente di ambidoi campi scaramuzando insieme, par che li guasconi, erano in campo del ducha Lorenzo, siano partiti e venuti in campo del ducha Francesco Maria con 9 pezi di artellaria. *Item*, aspeta il ritorno dil suo explorator ha mandato; et si va *cum* dificultà, perchè non lassano passar.

Da poi disnar, fo Pregadi per aldir la relatione dil clarisimo Griti, et cussì il Pregadi fo ben in ordene et fossemo numero 220 a una balotation, cazadi li parenti di sier Andrea Griti procurator e lui, che sono zercha . . . Sichè tutti chi potè venir vi vene, et non manchò *solum* sier Marco Bolani procurator, sier Antonio Grimani procurator, sier Vetor Pixani governador. Sier Andrea Trivixan, è a le

Raxon Vechie, qu. sier Polo, è andà a Vicenza con suo fratello; sier Nicolò Michiel procurator, sier Matio Alberto, è di Pregadi, è amalati; sier Zuan Corner, è di Pregadi, de sier Zorzi procurator, è a Padoa; sier Antonio Morexini, è de la zonta, qu. sier Michiel se resentiva; sier Zuan da Leze, è di Pregadi, è andà a Vicenza; et sier Antonio Corner non era; et sier Nicolò Corner amalato; sier Thomà Lion, è di la zonta, amalato; sier Andrea Gusoni, è di la zonta, è fuori, et sier Faustin Barbo, l'avogador, è amalato.

38 *Sumario di la relation fata per sier Andrea Griti procurator, venuto provedador zeneral, in Pregadi a dì 16 Marzo 1517.*

Se ben la longeza del tempo e la faticosa e pericolosa legation, Serenissimo Principe, bisogneria longa naration, pur li convien narar quello è seguito domente è stato fuora, dicendo come fu mandato con tre clarissimi padri orator al Christianissimo re, di la qual non dirà alcuna cossa. *Solum etiam* a lui Soa Maestà li donò una copa d'oro, qual la presenta a la Signoria, come vol le leze; et cussì la fece portar ai piedi dil Principe etc. Poi disse, per ordine di questo Senato li fo comesso venisse in campo a la recuperation di Brexa. Acetò tal cargo, et vene insieme con monsignor di Lutrech, *licet* il ducha di Barbon volesse lui tal cargo, et tra loro era gran invidia di haver questo honor, come sa domino Andrea Trivixan el cavalier, orator nostro a Milan. Et prima disse, che 'l vene con dito Lutrech a Lonà per andar soto Brexa; ma inteso l'Imperator veniva con gran exercito, mai Lutrech si volse mover fin non havesse i nimici passà l'Adexe. E venuti a Peschiera, si retrasse, credendo si dovesse fermar a Pontevico, ma l'andò a Cremona, et cussì *etiam* lui provedador col campo nostro lo convene seguir. Et li parse meter presidio in Axola, qual messe domino Antonio da Martinengo, Piero di Longena con loro compagnie et Rizin di Axola, qual volentieri introno, con darli licentia tuor feni et strame altrove; e questo fu causa di gran ben, però che tene tre dì l'exercito di l'Imperador occupato e si difeseno virilmente. Et per premio è stà casso Antonio da Martinengo, ch'è stà mala diliberation, et havia la più bella compagnia fusse in campo, et spende dil suo, e a tal dà 200 ducati; sichè, replicò, non si dovea cassar per molti rispeti, poi tanta fede el dimostrò. Dicendo l'opinion di esso Griti et quella dil Trivixan, era orator a Milan apresso Barbon, era di farsi avanti con li exerciti; ma non volseno, et fo necessario a retrarsi e lassar l'impresa di Brexa, e quelli tre rimaseno in Axola fu in gran pericolo a tanto exercito li vene adosso. E pur dicendo questo Antonio di Martinengo era amalato, e poi si fe' portar in Brexa, havia uno suo locotenente nominato . . ., qual il suo collega Gradenigo, con il qual stete, lauda summamente; sichè el mantenir de Axola è stà la salvation di Milan. Or vene l'Imperador, et quello fece non disse; ma poi levato di soto Milan, in el qual era l'exercito francese e lui provedador con il nostro, che fu gran aiuto et reputation al Christianissimo re.
Et cussì ritornato di qua di Ada l'Imperador con 38*
l'esercito, chi voleva andar altrove; pur terminono andar a Bergamo. Et poi levatosi l'Imperador senza saputa e tornò in Alemagna, e cussì fece l'exercito, et con gran stento prima ussiteno di Milan, venendo a le rive di Ada, francesi e li nostri, et poi con monsignor di Lutrech ritornato soto Brexa, havendo prima Lutrech voluto li 10 milia fanti pagi la Signoria, qual fo reduti in 6000 a pagar; e questo fece Lutrech per dar a intender al Christianissimo re li volea sparagnar la spesa e Barbon li havia dà dano; perchè in queste cose Barbon non vardò a spesa e spexe un gran oro. Hor si ave Brexa, come si sa; poi, non si presto, pur si vene a l'impresa di Verona a Gussolengo. Et per l'ussir di lanzinech fuori et di spagnoli, si diceva era dentro da persone 4000, et però Lutrech voleva veder di averla, perchè altro non desidera che di averla, e cussì havia in comandamento dil Re. Ma visto stevano saldi et si voleano difender, li parse temporizar et si retrasse a Villafrancha, e volse li 3000 fanti di più; et cussì per la Signoria nostra li fo concesso. E dice, con efeto, eramo pochi fanti, et quando francesi paga 10 milia fanti, non ne hanno 5000. Et cussì si aquietò e tornò soto la terra, facendo la bataria di la sua banda di là di l'Adexe, qual era gajarda, con pezi . . . . di artellaria, et bateva in 5 luogi, *adeo* butono zoso di muraje di passa 170, et quelli dentro feno repari di fossi etc., e il bastion era a la porta di Calzari; e cussì il nostro Governador di la banda di qua di l'Adexe con le nostre zente et il suo colega et cugnado li feva una gran bataria, *adeo* a la porta dil Vescovo fo butado zoso di muraja passa . . . Hor intendendo veniva socorso, li parse a esso Lutrech di retrarsi, perchè francesi non voleno sbarajar; vanno con il pe' di piombo. Et cussì se levò di l'impresa, benchè li capitani lo confortava a star a la Tomba. *Etiam* lui provedador mai non volse e andò a Villafrancha, e lì si fortificò, che non havia paura di

ogni gran exercito, et volse le nostre zente d'arme *etiam* col Governador pasasse di là da lui, et lì restò con animo non abandonar mai l'impresa, perchè il Christianissimo re cussì voleva, et come più volte li ha dito, si ben diceva di levarsi, non era il vero, ma feva per li soi capitani che pativano assai, perchè non sono pagati, erano ruinati, dovevano aver tre quartironi; ma li fanti è pagà ogni 30 zorni: quasi è meglio esser fanti. Ma li homeni d'arme francesi,
39 fanno il mestier da zentilhomeni, e si ben non è pagati, non perdeno quello hanno livrato; pur patiscono. Et disse, che le nostre artellarie fo mandate a Vicenza per più segurtà; et che Lutrech havia *etiam* do pezi di canon grossi da 50, che li mandò a tuor a Cremona. Disse, monsignor di Lutrech vol quello el vol, e il Re a niun modo voleva si abandonase l'impresa, et è stà il meglio non sia stà tolto Verona per ben di la Signoria nostra, ma si habi auto per acordo, perchè dentro vi è stà sempre una gran fantaria, e in ultima era da 8000 fanti. Poi disse quelle paure feva Lutrech di levarsi, era per far li danari venisseno per dar a le zente soe, dicendo francesi stavano mal volentiera, pativano assai e sono ruinati; e zurò, à inteso da do volte in suso feno pensier amazar lui provedador, dicendo fra loro, morto el sia l'impresa sarà compita: lo Eterno Idio l'ha voluto preservar! *Tamen*, tutti francesi hanno auto a piacer si habi auto Verona per honor suo, e tutti lo abrazono in Verona, dicendoli « Tu è un homo da ben ». Concludendo, à 'uto gran fatícha a soportar cose che non si pol dir etc. Poi disse, havia auto da ducati 450 milia spesi per sier Beneto Marin pagador, qual laudò summamente, et zercha 12 milia spexe sier Tomà Michiel pagador, qual non à 'uto li so' conti, stete pochi zorni con lui. Dice, i libri è a li Avogadori extraordinarii. Hor di questi 450 milia ducati, ha dato do page a li 4000 sguizari, et page 8 a li 6000 venturieri dil campo di Franza, che suma scudi 168 milia, et ducati 30 milia a Lutrech per darli al vescovo di Trento; resta 250 milia, i qual è stà spesi in altro, come apar li soi conti, qual ha presentadi. E afermò non aver vardato a far ogni cossa per aver danari, non da camere, nì debitori, ma con ogni altro modo, e ne ha qualche cosciencia, ma bisogna far cussì; e li danari di la Signoria è stà ben spexi, *iterum* laudando il pagador Marin obediente, solicito e real. Et cussì da Bergamo et quelle valade, e l'aver auto danari di Brexa e teritorio e Riviera de Salò à 'uto 70 milia ducati: di qual 55 milia è stà scossi e auti, il resto, ch'è zerca 14 milia ducati, la mità tien si averà per Pasqua, qual si potrà dar a conto di 12 milia 500 scudi a Milan, et poi si averà il resto. *Item*, ha fato quello fe' francesi, che volse *etiam* lui cresser le monede, zoè il ducato lire 7, el scudo marceli 13, il raines lire 4 soldi 16, testoni soldi 32, mozenigi soldi 21, per le qual monede à 'uto utile la Signoria ducati 19 mila in zercha; sichè, si à fato qualche pechado, l' ha fato per ben di la Signoria, e anche nui ne havemo parte che si ha tutto il beneficio, dicendo 39*
hora mai non sa più contar monede, tanta varietà ne sono. Poi disse, esser ben conveniente deba dir di le zente, comenzando da l'illustrissimo signor Governador signor Thodaro Triulzi, qual laudò. È homo degno, fedel, sa ben il mestier di le arme, tien ben la soa compagnia, non vol si fazi danni; ma è tardo e pigro. Ha questa natura, non si pol far altro, et è bon come l'è per questa Repubblica, a la qual porta grande amor et fede; il qual vien in questa terra. Poi il signor Janes è bonissimo condutier, e lo laudò asai, è stà pur doxe di Zenoa; voria altra condition. Zuan Paulo Manfron non è stà con lui, ma con il colega: la compagnia mal in ordene: si scusa non à il modo, pur è fidel. Il Contin da Martinengo fiol del conte Vetor, laudò summamente. Ha gran fama, è stà con francesi, à bellissima sua compagnia, fa ogni fazion, e si arà bon servitor, come si à 'uto di lui sempre; ha homeni d'arme 50. Antonio da Martinengo, l'ha dito, è stà mal fato, per opinion sua, a casarlo. Piero da Longena *etiam* è fidelissimo e merita esser tenuto. Zuan Batista da Fan spenderia pur l'avesse; non ha molto bona compagnia, non à il modo. Malatesta Bajon è zovene, fa ogni fazion, ha anni 23, fa l'oficio di bombardier e fino dil guastador, *adeo* l'ha ripreso; lui vol fatícharsi e merita laude. Poi disse, non laudava l' opinion di cassar zente d' arme per niun modo al presente per scansar le spexe, perchè si ha la più bella zente d'arme che sia in Italia, e non si vol aver manco di 1000 lanze, et non 600 come si dice voler tenir, perchè, casandoli, con 5 page non si potria haver poi, nì si troveria; ma chi vol cassar, cassi cavali lizieri e fantarie, che si pol sempre trovar questi. Ben è vero, le nostre zente d' arme non hanno . . . . ch' è necessario le habino; dil resto è benissimo in ordene. Et Franza non ha cassà le zente d'arme sue; ma il signor Zuan di Mantoa e alcuni altri italiani, perchè vol ridursi su le sue lanze bone, come prima havevano, ch'era 2500 lanze, e questi tal fo tolti per aver la parte italiana. Li stra-

tioti si pol cassar, quali hanno fato gran danni; et per opinion sua, non è da far queste moveste di cassar zente d'arme adesso, fin non si veda l'exito e la paxe fata. Non mancha solfarelli, e signori e foraussiti malcontenti fanno ogni cativa operation contra la Signoria nostra. In Verona hanno lassà, insieme col Governador e colega da fanti 1200 in 1300; non vi vol alozar cavalli per non vi esser strami, nì paja, nì feno; et le mure è aperte da una banda passa 170 di là di l'Adexe, di qua 116 passa; sichè li par è pocha fantaria a quella custodia. E come si potrà aver erba e fen, si potrà alozar de lì in citadela 200 homeni d'arme e sminuir i fanti; basteria tenirne 300, perchè li homeni d'arme la custodirà loro. *Item*, disse aver speso in doni da ducati 932, *videlicet* erano 80 bombardieri et 2 capi francesi, a questi dete da ducati 700, che a Brexa, quando si ave, costò 1300; a do soli fo dà scudi 1000, et à donà a uno capo, che era in li castelli, a tal 100 scudi, a tal 50; sichè questi presenti dati li costa da ducati 3 milia, et non ha dato a li capitani francesi, quali li dimandono. Et Lutrech li disse: «Provedador, non credevi vi consegnasse Verona, come si diceva di Brexa; fate habbi li mei danari, vi darò subito la terra» come fece Cussì, e ne l'intrar in Verona con le zente francese Lutrech, fu forzo farli far le spese fino si partiteno per mancho mal, che, con efeto, pativano assai francesi. Hor Lutrech volse partir, et di ordene di la Signoria nostra lo acompagnò et lo persuase aziò non andasse per il brexan, l'andasse a' Mantoa, dove dal Marchese li fo fato grande honor. Stete do zorni lì, e Madama li fe' feste e banchetti dì e note, e lui provedador era lì, ma el dormiva, e loro ballava. Poi andono a Cremona, dove voleno fortifichar; fanno cavazion di fosse. Hanno visto francesi il modo di fortifichar Padoa e Treviso, e cussì voleno far loro; non voleno vardar a spesa a farla forte. *Etiam* fortifichano Milan, ch'è terra, per opinion sua, molto debile. Poi vene a Lodi, dove Lutrech voleva star do dì per veder di fortifichar; ma la sera li mandò a dir partiria la matina. E cussì tolse *private* la insegna di San Michiel, che 'l signor Zuan Jacomo li haveva portata, e partì per Milan, dicendo con più tempo si atenderà a Lodi. Hor la sera, lui provedador andò a tuor licentia da soa excellentia, qual ringratioe del bon oficio fato in nome di la Signoria nostra. Soa signoria li usò parole molto dolce, dicendo l'havea fato volentiera e portato ogni fatica per venir al desiato fine, come era venuto, oferendosi operarsi per la Signoria in altro; dicendo se la Signoria e il re Christianissimo stiano uniti, *(così)* stando non è da temer da niuno, e la Signoria non ascolti niun, perchè la è mal volesta in Italia; come non farà il Christianissimo re contra di lei, e si comunichi ogni ocorentia l'un a l'altro realmente; con altre parole. E sopra questo si distese molto di star uniti questi do Stadi, e la recuperation di Verona fa cussì per il Re come per la Signoria, ch'è sua, perchè, nì sguizari si hariano acordato, nì il Catholico re haria fato la paxe si Verona non si avesse 'uto E cussì tolse licentia dal signor Zuan Jacopo, qual si racomandava molto, dicendo voleva lassar so' fiol e nepote in protetion di la Signoria nostra, e che 'l desiderava ogni ben di la Signoria. Hor partite lui provedador Griti e vene a Crema per veder quanto li scrisse Guagni Picon zercha la fortificahtion. È vero, è terra inexpugnabile essendo difesa dentro; ma à uno loco basso, dove va l'aqua dil Serio quando la cresse, dove poria star gran exercito e far cave e venir soto le mure; bisogneria conzar, ma non adesso. La camera à intrada ducati 6000, zoè 500 al mexe; la spexa 700 al mexe; sichè non ha potuto aver alcun danaro. Quel podestà sier Zacaria Loredan si afaticha in cresser i dacii, ma non ha potuto; questa terra promesse imprestedo ducati 3000. Poi andò a Bergamo. Laudò quelli rectori sier Vetor Michiel podestà e sier Justinian Morexini capitanio; ma bergamaschi è molto duri. Sono in division; dove erano gelfi e gibelini, hora è tra gelfo e gelfo division; bisognerà conzar quelle diferentie. A i qual bergamaschi, li parse ponerli i pagasse il taion promesse a pagar a' todeschi di ducati... milia. hor in conzo in la muta ne avuto 5000 ducati; resta a dar 4000; ma di ducati 10 milia li fo imposto a prestar, nulla è stà scosso. Il podestà ha convenuto esser austero al suo intrar; ma il capitanio più mite, però è meglio voluto. Laudò sier Nicolò Bon camerlengo, qual fa la exation ben, et ha trovà ducati 5000 con farsi servir e da' dazieri, sichè 'l merita laude; e qui venuto, sia mandato suso a compir di far la exatione. Et da Lover ha auto ducati 1000, perchè erano stà imperiali etc. Poi vene in Brexa, dove in l'intrar cridono *pan*, *pan*. Valea la soma lire 14, ch'è mancho di do stara, zoè una soma e 7 quarte. Quel podestà, sier Francesco Falier, che à una syaticha, si faticò assai, *adeo* vene abondantia di formenti, e uno solo di mantoana si oferse portar 200 some con aver imprestedo ducati 300, et è homo seguro. Di Brexa, non si à 'uto li 20 milia ducati di la taja a l'imprestedo li fo dati; la qual cità, *licet* fosse sachizata quando lui fu fato preson, et menato via citadini, done etc., li parse intrar in una terra

richissima e piena, et è stà fato pera 80 di noze, tra li qual 60 da conto poi è tornà soto la Signoria, e li citadini vestidi di seda; sichè è un regno. Et questa cità, quando fo in far le spexe a' francesi, in zorni 5 ha speso da ducati 2200 al zorno et più, et prima preseno far le spexe di pan, vin, paia e fen e legne
41 per zorni 15; ma non haveano il modo di trovar le robe. Lui provedador li prestò ducati 3600 e li fe' aver formenti, li quali dubitavano esser sachizati; et con questo feno dite spexe, facendo venir vin di Gardesana etc. E credendo venisse di Franza l'acordo, compito li zorni 15, fu necessario farli far per altri 10 zorni, e la Signoria li comise dovese donarli ducati 3000 restavano a dar a la Signoria. Et cussì al suo andar lì, chiamò il Consejo, preseno pagar li altri 10 zorni e dar li ducati 3500 a questo arcolto, senza averli donato li ducati 3000; ma bisogna compir di fortifichar Brexa. Laudò sier Andrea Trivisan el cavalier, fo provedador lì, fe' butar zoso la Garzeta. La terra si contenta molto; par tutta una terra, et si averà utele e dil teren e di le piere. L'opinion di alcuni e sua, saria far una strada con botege da una banda et l'altra; ma bisogna danari, e si traria gran utilità; et è stà ben aver butà zò la porta di la Garzeta era in la fossa; ma bisogna compir le fabriche. Et missier Piero Marzelo capitanio, havendo di ziò qualche letera di la Signoria, si fatigeria a far. Et *etiam* il castello bisogna compir. Laudò Antonio da Castello contestabele in Brexa in rocha, qual è di primi contestabili habia la Signoria nostra e tutta Italia, è fidelissimo. Et di Brexa ave danari, perchè, quando mandò il suo secretario Caroldo con so' letere a diversi citadini, li fo promesso bona summa, e quelli di Lonà donò ducati 500, e Asola ducati 1000, sichè ave di Brexa, teritorio e valade da ducati 14 milia, parte donadi, parte prestadi; sichè tra Bergamo e Brexa, portò con si a Verona, in contadi, ducati 14 milia. Ma si vol far a Brexa le spianade; però bisogna la letera a quelli rectori di questo, che facendo, Brexa sarà fortissima, e tutto è nulla se non siano compito le spianade. È bon si compia dove è principià a lavorar a la porta di le Pille, e vi sia una munizion gajarda, e non si manchi a questo. L'Imperador havia in Verona pezi 123 di artellaria, e nui tra Crema, Brexa, Padoa e Treviso non si ha pezi 114; per chè, bisogna meter custodia in le terre, per opinion sua, et non far più campo a la campagna. E Dio volesse si havesse fato cussì, che 'l Stado non si perdeva, perchè con francesi in campo semo so' schiavi: non val dir ho il mio capitanio o provedador; qual vol essi francesi voleno che 'l sia, et è bon combater *de cætero* con la spada in vasina e con reputazion, che non far guerra. E si ha visto la expe- 41*
rientia, quando vene soto Padoa 120 milia persone con l'Imperador e non potè averla, e *tamen* la non era fortificada; sichè bisogna fortifichar le terre e meterli custodia dentro e artellarie, e tenirle. Poi fo ad Axola, qual più non era stado. È loco di gran importantia; bisogneria fortificharla un pocho, non ha per fianco alcuna guarda; bisogneria farli do bastioni per fianchi e levar li molini di le fosse, et si meraviglia come si mantene forte a tanto exercito. Si fosse fortifichada, saria un'altra Crema; l'aqua di la Mela li va apresso. Poi vene a Verona, dove col governador e colega suo cugnato, sier Zuan Paulo Gradenigo, di fanti 2000 erano, reduseno 1350 con darli la mità di la paga, e sono stà contenti; si anderà mancando. Dice poi li danari havia ricuperado di varie monede, che horamai non sa più nombrar, pur le coreno de lì, e fato bone monede. Quelli ducati 6500 mandò a Brexa per mandar a Milan, è oro e . . . . . farà *etiam*, ma à 'uto una letera, i scudi da l'Aquila, par li sia stà scrito, siano banditi, et è stà mal fato; sono d'oro, non è stà banditi di Milan. Li signori Cai li scriva di questo; è mal aver danno. Et quelli contestabeli haveano ducati 30 di provision al mexe, li ha reduti a ducati 21 e li danari mozi, et 4 caporali per ogni 100 fanti con ducati 6 l'uno et non 9, come prima si pagava, et a zorni 44 non li vien ducati 2 al mexe; non li ha parso meter in algun di quelli lochi e porte di citadela che prima era, *adeo* che à sparagnato a l'anno in tal cosse da ducati 932. Poi disse vene a Lignago, dove è locho di grandissima importantia; ma di 500 case era, non li è *solum* 3 caxe in pie' tutte ruinate e scoperte. È passo, bisogna tenirlo, et il signor Bortolomìo volea farlo in triangolo, zoè do parte sora l'Adexe e l'altra in la terra e l'aqua atorno, e cussì sia porto, come apar per li disegni che si consulterà. Il triangolo vol esser passà 116 per banda, con do bastioni per uno su l'Adexe. Et a questo, proposito disse di castelli dil veronese, comenzando da Peschiera. È passo importante; ma quella rocha è di niuna forteza, *penitus* ruinata, non ha mura quasi atorno, non coverto, nì altro. Vi è stà posto uno contestabele a Peschiera con page 12, Cola Caramal, con lire 10 per paga a' ditti fanti; et quel provedador, missier 42
Marco Contarini fo di missier Tadio laudò summamente, si porta benissimo, è degno di ogni honor; sichè qui si pol sminuir la spesa di quel castello. Poi è Nogaruole: era uno castello mia . . lontan di Mantoa; è ruinà, si pol dir una villa, vi an-

dava un zentilhomo, non è da tenir niun; come non vi è a Lacise sul lago, dove vi andava castelan; non bisogna quella spesa, perchè il lago al presente è in altri termini. L'Imperador tien Riva e Torbole, però opinion soa saria che a Malsesine, ch'è di la banda del veronese verso Riva, propinquo a li monti, dove è uno castello, si tenisse uno castelan e far le barche dil lago arivasse lì, e tenir conto di dacii etc., dove hanno messo un fio, fo di Zuan Matio, con 10 page; si potrà mandar il castelan li andava a Lacise. Et disse, il marchà di Dezanzan è di belli de Italia. Tutti vi concore; e tal zornà è merchado che si spaza 2000 some de biave, zoè formento, oltre altra sorte de biave, e questo per mandarle in Alemagna; chè dove è l'avadagno, tutti vi core. E a questo laudò il fedelissimo Jacomo Barbaro capitanio dil lago, qual in questa guerra è stà di boni. Lui è stà quello à dà ducati 5000 a la Signoria scossi mediante lui; par per li conti zercha ducati 4000, dil resto darà conto, sarà di brieve qui. E bisogna tenir in lago le do fuste e tre barche longe, come scrisse, e non ganzare, come si feva per avanti; la qual spesa quelli dil lago è contenti pagar tuta loro, e dar li homeni excepto li oficiali di le fuste, che bisogna la Signoria li pagi, e loro li fariano le spexe, i quali potria abitar nel castello di Lacise, e loro faria la guarda. *Etiam* a la fusta saria in terra, perchè in aqua basta la fusta e do barche al presente; e come ozi si à aldito letere di Verona con avisi si fa 3 barche longe di homeni 40 e per il lago; l'Imperador vol tenir quel passo per le biave etc. E disse di la Gardesana havea auto zercha ducati 5000. *Etiam*, oltra la spesa farano in lago, si hanno ubligato ogni volta la Signoria armi de qui, armar di so' homeni, a loro spexe, una galia per 6 mesi. E altri castelli in veronese, la Gerla etc., dove andava castelani populari, non bisogna al presente. Et in Verona erano castelani a più porte di citadela, di la Brà etc., non li ha voluti meter niun, et in questo ha sparagnà a l'anno ducati 832. Come ha ditto, in tutto il veronese si sparagnerà in tal spexe ducati 3000 a l'anno; e pur replichando si fortifichi Verona, la qual è tropo a proposito nostro; si fazi refar le mure, che è molto
42* aperte; le piere è preparate. E questo provedador, suo colega lì, à fato merchado di calzine, et bisogna li rectori electi vadino a far tal opera; et è raxon el vengi a caxa, à patido assa', à fato fino lui proprio le fazion, perchè non havea fanti ad Albarè, dove l'era. Suplica sia exaudito. Et si dice la terra è ubligà a far le mure: loro dicono di no, pur si farà contribuirano, e a butar zoso la porta di Calzari e fuora di là di l'Adexe e far do pontoni, come è a Padoa, starà benissimo; sichè si atendi a Verona. Al castel San Felixe il conte di Chariati fe' far un gajardo bastion, non è compido; e a questo proposito disse è molti hanno fato mal oficio, che col tempo si potrà farli pentir, come è stà quelli di la montagna dil carbon, che à portà sempre vituaria in Verona. Li mandono alozar soldati dil Governador, *unde* loro si convene dar a la Signoria ducati 5000, zoè *de præsenti* il terzo, il resto la mità a questo arcolto, e l'altra mità dil 1518; sarano boni danari. Concludendo, si fazi far la spianata atorno Verona; il borgo di San Zorzi fo ruinato, bisogna levar le piere tutte. De li castelli di Verona, nulla disse. E nota. Ha posto castelan in San Felixe sier Zuan Antonio Justinian qu. sier Marco; in Castel Vechio sier Alvise Griti qu. sier Francesco; in castel San Piero posto uno contestabele con poca varda. E di Vicenza nulla disse, dove non è stato. Ma venuto a Padoa, vete quelle fabbriche, che era assa' non l'ha viste, miracolose. Bisogna continuar l'opera e non cessare: sarà inexpugnabile. Laudò quello fe' far sier Hironimo da Pexaro capitanio; e questo capitanio sier Zulian Gradenigo si fatiga assai in ordenar, *licet* habi le gote; ma di sier Piero Venier, è sopra l'opera, nì de domino Lunardo Grasso nulla disse; ma ben l'artellarie, erano de lì, è stà mandate zoso. Non lauda esser stà mandà ogni cosa. Ne è restà zercha pezi 40, voleano mandar zoso 30. Li ha dito non li mandi ancora, è bon tenirli de lì per ogni bon rispeto, e si fazi far ruode e leti per l'artelarie; e uno maestro lì di ruode, il primo de Italia; par sia voluto cassar, non si fazi per l'amor di Dio, e come sa sier Andrea Trivixan, a Brexa lavorò benissimo. Si fazi ruode para 100. Avè artelarie, non avè leti, come a lui intervene, che si convene mandar a Milan per 5 leti, nì altri si potè aver. Li è imposto aver tajà albori, fato picoli e roti etc.; si tegni. Poi disse era venuto a Treviso di ordene di la Signoria nostra, et è stà contento. Vete quella opera, che summamente lauda quelle fabriche e sier Nicolò Vendramin podestà e capitanio. E il sgrandir di la terra è stà fato, *adeo* si pol dir Treviso, per le aque, 43
è più forte che Padoa; et le piere, il sabion, e calzina è preparade a far le mure da la banda dove è sgrandì la terra; bisogna la spesa di chazuole; la Signoria provedi. Quel podestà, con 1000 ducati li basta l'animo compir in 4 mexi a ducati 300 al mexe; et *maxime* adesso, che li homeni di territorii non hanno da far, è stà compartido la cavazion a li teritorii di la Patria etc. *amore Dei* si conza; el qual rector merita la gratia di la Signoria nostra. Di le

camere di Bergamo, Brexa, Verona, Padoa e Treviso, oltre le spese ordinarie, à fato conto si potrà aver a l'anno di ducati 130 milia in tutto. Poi disse non li pareva tediar più in altra narazion; solo che la taza li donò il Re, per memoria di Soa Maestà, suplichava li fosse lassà a conto dil suo credito di Constantinopoli, di qual dia aver assa' danari, e in questa guera non ha voluto aver nulla, nè domandar alcuna cossa. Poi tutti li Provedadori ha, per cavali, ducati 150; lui è stà provedador e non li ha tolti et non li vol; si 'l par a la Signoria meterli aconto, perchè danari non ha da dar, per la copa, come è il suo desiderio di tenirla. Et a questo il Consejo sentiva donargela, tra i qual lo Marin Sanudo disi forte e altri; e cussì il Colegio sentì di meter la parte, per la qual sier Lunardo Emo, el consier, si levò faticandosi assai in Colegio fusse messa, e cussì sentiva il Consejo. Poi disse di so' secretarii, laudando Zuan Jacomo Caroldo, qual andò secretario a Milan, et suplica sia tenuto pocho; poi Daniel di Lodovici, che era lì presente, *licet* non vegni in Pregadi, il qual laudò summamente. *Etiam* Andrea Rosso, fo parte con lui et a Milan si portò benissimo, ave gran fatiga in aver e trovar danari a li bisogni. E poi fe' fine. Et vene zoso di renga, essendo stato in renga da hore 4, con gran atenzion di tutto il Consejo.

Et venuto zoso, il Principe li de' il laudo alzando la voze, digando si mai alcun Provedador stato in li servicii nostri meritava esser laudato, questo magnifico Provedador era quello; al qual era il più merito che sia stato in memoria di niun che sia in questo Senato, perchè, quando si pensemo quello si ha voluto far a lasar tante terre, al presente mediante le soe fatige si habbi recuperà tante terre, che si pol dir regni; et per commemorar lui fu quello recuperò Padoa et la varentoe hessendo in assedio da tanto esercito li fo atorno; recuperò Vicenza, Bergamo, Crema, et *ultimate*, in questa legation, Brexa, Verona, sì che'l merita grandissima laude, e niun li dia esser ingrato a tante fatiche portate a recuperation dil Stado, qual è venuto mediante prima la gratia dil Nostro Signor Dio, e cussì il conserveremo si voremo far quello comandò la soa Divina Maestà, e fare justicia e non vegnir a la guera per ogni cossa, per-
43* chè adesso questo Stado sarà in reputazion, havendo tuto il mondo visto come si havemo prevalesto da tanti erano collegadi contra de nui; e non *solum* in Italia, ma fuora de Italia questo Stado ha preso più reputation. Et che si ha aldito li soi savii aricordi, li quali laudemo tutti, et li signori Savii farà far la executione; sichè el merita grandissima laude, non si poria dir tanto che più non meritasse, e cussì tien questo Stado farà. Poi di secretarii tre, li piaceva aver aldito aversi portà ben, e li serà a cuor di premiarli a li tempi; et altre parole di tal substantia, e li tochò la man, et andò a sentar. Era vestito di pano paonazo et becheto.

Et poi fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii di terra ferma, la parte dil tenor infrascripto, *videlicet*, che la copa d'oro data in dono per il Christianissimo re di Franza al diletissimo nobile nostro Andrea Griti procurator, ritornato ambasador da presso Sua Maestà, e *successive* Provedador nostro general, li sia liberamente donata; et se alcuna parte, over ordine, fusse in contrario, la se intenda suspesa per questa volta solamente. Ave: de parte 199, di no 21, non sincere nulla, expulsi lui e li parenti.

È da saper: le altre tre taze fo date per il re Christianissimo a li altri 3 oratori, sier Antonio Grimani, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, quali presentate a la Signoria et portate in Procuratia, et posto per parte di donargele do volte in Pregadi, non fo preso; *tamen* a dì 8 Avosto pasado, per termination di la Signoria, sotoscrita per 4 Consieri a li Procuratori, che dite taze siano date a' ditti oratori, dando a li Camerlengi ducati 400 per uno; le qual taze pesa l'una . . . , et è una mazor di le altre un pocho, l'ave sier Antonio Grimani era in la soa Procuratia.

In questo Pregadi vene sier Marin Zorzi dotor, qual è venuto orator di corte, et è di la Zonta, e doman lui riferirà in questo Pregadi.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la suspen- 44
sion di debitori di synici di levante per altri 4 mexi, *ut in parte*, per non aver potuto aver li Conseglii, dove si hanno apellano hessendo obligati a le do Quarantie, *ut in parte*. Fu presa: 148, 23, 1.

Et senza far altro, era hore 23, fo licentià il Consejo.

In questa matina, in Colegio fo *letere di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di 14*. Come era zonto de lì lo illustrissimo Governador, e di la spexa, dal suo successor, qual eri fe' l'intrada de lì in suo loco se intenderà, e con cavalli numero 100 e più; il qual successor è sier Piero Trivixan qu. sier Polo andato podestà etc.

Et per Colegio fo scrito a Padoa, che zonto el sia de lì, li fazi intender soa signoria vadi fino a Treviso a veder quele fabriche; et Zuoba, a dì . . , potrà venir in questa terra. Et questo fu fato *etiam* perchè il Bucintoro con gran pericolo si trazeva dil suo

locho per li gran sechi fa, che Zuoba le aque sarà più grande; et a questo se li vol far grandissimo honor.

A dì 17. La matina, in Colegio non fu letera alcuna da conto. Vene sier Antonio Justinian, el dotor, venuto capitanio di Candia, qual eri zonse vestito di veludo cremisin, acompagnato da Procuratori, cavalieri e altri patricii, et referì zercha le cosse di Candia e la importantia di l'arsenal, e lo armar le galie, e non manchò *(di dire)* la camera è assa' carga.

Da poi disnar, fo Pregadi, e ben reduto sopravene,

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di ozi da matina. Come era zonto de lì uno balestrier di la compagnia di Baldissera Signorelli, chiamato Pelizon, qual partì Sabado, a dì 14, da Pexaro. Dice in la terra esser il signor Lorenzin con homeni d'arme 800 e cavali lizieri 1500 e fanti pagati e usati 10 milia, e altri numero 12 milia; et che Cola Moro feva 1000 fanti et uno a Bologna altri 1000, et havia boche 100 di artellarie; e le zente dil ducha Francesco Maria erano da 10 milia, li mior de Italia tutti usati, alozati a quelli castelli apresso Pexaro 4 mia lontani, et le zente d'arme alozano in Pexaro, et le fantarie di fuora *circum circha* per quelli casteli. Dice, fu vero di quelli guasconi se partì da Pexaro, ma non portò artellarie; e in campo de dito Francesco Maria era una ordinanza di fantarie, *etiam* paesane; et che si dice veniva in favor del Papa da 6000 francesi, e tutti scampava fuzendo de dove doveano passar. Questo è quanto ha di novo; *tamen* il Pregadi se la rise: è nove false, tutte zanze.

44* Da poi, sier Marin Zorzi dotor, venuto orator di corte, qual è di la Zonta, fe' la sua relatione savia et copiosa, et disse molte cosse; stete 4 hore in renga. Et venuto zoso, il Principe lo laudoe, justa il solito, dicendo l' havea fato ben a conzar quelle do cosse, *videlicet* di la scomunicha di Chioza e di quella a le sententie per li formenti. Laudò il secretario e cogitor, pregando si fosse memori; et fo comandà gran credenza di dita relatione, et sacramentà il Consejo a bancho a bancho per l'Avogador, perchè cussì esso sier Marin richiese fusse fatto.

Fu posto, per sier Lunardo Emo el consier, certa parte di tornar le contumacie, *ut in ea*; et perchè alcuni di Colegio voleva meter a l' incontro, et achadeva disputazion, et era hore 23, fo licentiato il Consejo.

Et il Colegio di Savii restono in cheba a consultar zercha le zente d' arme, con sier Andrea Griti provedador soranominato.

Et fo in questo Pregadi admoniti tutti li deputati andar contra il signor Governador, andaseno Zuoba, che sarà a dì 19, et dove si dovea andar a Liza Fusina e San Zorzi d'Alega, si vadi a Margera e San Segondo, e il Bucintoro con il Principe partirà di qui a nona, e tutti vengino a honorar questo Stado e ben vestiti.

A dì 18. La matina, non fo leto alcuna letera. Vene sier Nicolò Pasqualigo, venuto podestà e capitanio a Vicenza, qual è zerca anni cinque stato, ma più volte partito per i nimici è venuto a Padoa, e poi tornato in Vicenza; et referì di quelle cosse e fatiche aute e la condition di la terra e di la camera, e dil suo successor sier Piero Trivixan che vene. Et il Principe lo laudoe.

Da poi vene i Cai di X con una suplicha di sier Zorzi Emo procurator, qual dimanda di gratia di far salvoconduto a sier Zuan Emo suo fiol, bandito, e sia posto in qual preson pari a questo Consejo, e vol contar e pagar quello è debitor di la Signoria nostra; e lui sier Zorzi vol dar idonea fideiussion di pagar in contadi tutto quello l'harà auto di danari di la Signoria, perchè con sier Zacaria Gabriel procurator di ducati 2000 lui lo pagerà, et pagar la pena justa le leze, e poi andar al suo bando, dove el si atrova al presente. La copia di la qual suplichation, potendo averla, sarà qui soto posta. E andato fuora insieme con sier Lunardo Emo el consier, fu posto, per do Cai di X *solum*, di acetar la gratia, *ut in* 45
parte, videlicet sier Polo di Priuli e sier Luca Vendramin, et il terzo, sier Priamo da Leze, non volse meter. Et parloe esso sier Lucha cao, poi sier Nicolò Salamon l'avogador, dicendo non era da far. Li rispose sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, consejando il Consejo a prenderla per esser beneficio di la Signoria, perchè morendo sier Zuan Emo, si perderà li danari, et feva per la Signoria acetar tal partido. Andò la parte: 2 non sincere, 20 di no, 8 de si, et fu preso di no. Et suo padre e parenti haveano fato una gran praticha, andato a caxa di tutti suplichando. Il qual tornato dentro et visto non era stà presa, disse . . . .

Et a memoria qui soto farò mentione quelli balotarono.

El Serenissimo Principe.
Sier Francesco di Garzoni.
Sier Marco Gabriel.
Sier Zuan Francesco Morexini.
Sier Antonio Venier.
Sier Francesco Corner.

Consieri.

Sier Priamo da Leze }
Sier Polo di Prioli } *Cai.*
Sier Luca Vendramin }
Sier Andrea Badoer el cavalier.
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.
Sier Domenego Capello qu. sier Carlo.
Sier Franceseo Foscari qu. sier Nieolò.
Sier Piero Mozenigo qu. sier Franceseo.
Sier Francesco Foscarini qu. sier Polo.

Avogadori.

Sier Nicolò Salamon. }
Sier Lorenzo Venier dotor. }
Item, sier Lunardo Emo;
maneava sier Faustin Barbo el consier, cazado.

La Zonta.

Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator.
Sier Domenego Trivixan procurator.
Sier Alvise da Molin procurator.
Sier Andrea Griti proeurator.
Sier Hironimo Zustinian procurator.
Sier Bernardo Barbarigo.
Sier Marco Donado.
Sier Alvise Grimani.
Sier Lueha Trun.
Sier Christofal Moro.
Sier Piero Lando.
Sier Domenego Beneto.
Sier Francesco Bragadin qu. sier Alvise procurator.
Sier Alvixe Dolfin.

Manehava.

Sier Marco Bolani procurator,
e il Colegio e altri Procuratori.

45* *Item*, messeno che sier Piero Capello e sier Hironimo da cha' da Pexaro cassieri venisseno nel Consejo di X senza meter balota per il tempo starano; et questo come è stà coneesso a li altri; non fu preso.

Fu posto, per il Serenissimo e Consieri, una parte, che li Camerlenghi di comun debano saldar le casse di mexe in mexe, et portar il resto di una in l'altra, *ut in ea;* la qual si publicherà nel Mazor Consejo.

Item, fo preso dar ducati 2000 per pagar Monte Novissimo . . . .

In questa matina, achadete una cossa sopra la piaza di San Marco, ch'è cossa memoranda. Sono tre stendardi di cendado cremisin, grandi, et uno si conzava, ch' è il primo verso la Lozeta, et a caso era assa' zente sopra la Piaza, et dito alboro cazete e si rope, e cussì il pomo con la † di sora; *tamen, gratia Dei*, niuno fo morto, nì pur magagnato: che laudato sia Dio! Fu poco da poi terza tal caso, et Io era a San Marco in chiesia a quel hora.

Si ritrova in questa terra molti soldati et assa' condutieri nostri, zoè signor Zuan Paulo Manfron, el contin de Martinengo et Zuan Batista da Fan, Piero da Longena. *Item*, molti contestabili e capi di fantarie. *Etiam* vi è il conte Mercurio, qual tien caxa e sta con gran pompa, et altri . . . .

Sumario di la relatione di sier Marin Zorzi dotor, venuto orator di corte, fata in Pregadi a dì 17 Marzo 1517. 46

Seguendo le bone usanze e imitar le vestigie di nostri progenitori, Serenissimo Principe, illustrissimo et excellentissimo Consejo, mi è necessario far la relatione de la mia legatione, ma più presto peregrinatione di do anni. Et cussì come eri il clarissimo Griti fece relatione di alegreza et aquisto, cussì lui farà più presto de tristezza per li mali tempi hanno corso in questa legatione, che adesso, ringratiato sia il Signor Dio *mutata sunt omnia*. Et referirà di quelle cose che non ha scrito per sue letere, perchè *multa oecurrunt quæ non sunt scribenda;* ma si riservò far tal oficio in Senato, et dirà cose degne da intender a quelli governa questo Stado. Et adesso sarà bon negociar in corte, perchè, poi aquistata Verona, la nation à auto tanta reputation più cha prima; e Verona è di gran importantia, e quella conserva il Stado nostro e la ducea di Milan al Christianissimo re, per aver tolto una porta di man a l' Imperador, che, avendo Verona, sempre al suo piaeer poteva venir in Italia per questa via etc., et eussì il Papa medemo l' ha dito di sua boca. Dieendo voler partir tre tempi di la sua legatione; il primo, fo quando il Christianissimo re disse di voler venir in Italia a recuperar la sua ducea di Milan, et mandò a dimandar il Papa volesse esser con lui et saper si l'era contento el venisse; et perchè la commissione di lui Orator fo *solum* in persuader il Papa a esser con il Christianissimo re e la Signoria nostra, al che molto si afaticoe; ma nulla li valse. Il Papa non li

piaceva tal venuta, et per via dil Tricaricho suo orator butò questo al Re, che dil reame di Napoli saria bon tuorlo di man di spagnoli e darlo al magnifico Juliano suo fradello, che morse, che era ben da ben, ducha di Nemor, e sopra questo si faticoe assai, perchè el non si contentava di esser ducha so' fradello; ma lo voleva far re di Napoli. Il Christianissimo re li haria dato il principato di Taranto e tal terre; ma il Papa non volse; e sopra questo veneno diversi oratori al Papa e monsignor di Solier, et di . . . . , et di Boisi, et il Papa diceva: « Quando il Re vol far questo acordo, saremo con
46* Soa Maestà ». Hor si stete sopra queste pratiche. Hor il Christianissimo re, havendo il voler che il Papa non li saria contra, deliberò di venir potente; e cussì vene, e il Papa subito si ligò con l'Imperador, re Catholico, re de Ingalterra et sguizari, et a queste parte si monstrò, che prima pareva volesse esser francese con la Signoria nostra, et mandò oratori, *videlicet* lo episcopo di Varali a' sguizari per moverli, e a l' Imperador maestro Egidio di hordine di Herimitani, qual andò con 5 frati vestidi di negro al suo ordine, et soto specie di mover l' Imperador a far expeditione contra infideli. E come lo Imperador el vete, disse: " *Pater! ad quædam venisti? male fecisti. Credo quod venisti ad fiendas exequias meas; et quantum ad suscipiendum bellum contra infideles, oportet prius reformare ecclesiam, postea facemus expeditionem*; „ et con questo lo licentioe. Et cussì quando un prega, l'altro el caza. Il natural vol si aderisi a chi 'l prega; cussì fe' il Papa; si aderì con li nostri inimici alora. Et quando si era per esser al conflicto con sguizari, il Papa stava molto ansioso, sperando sguizari vincesse, e lui Orator li disse: « *Pater Sancte!* il Christianissimo re è in persona con bellissimo exercito, maestro di guera e tutto in ordine; sguizari è a piedi, non ben armati: dubito sarano roti. » Il Papa diceva: « No, sono valenti homeni. » E l' Orator diceva: « *Pater Sancte!* saria meglio questi sguizari fusse contra infedeli », perchè, con effecto, morite in quel conflito 22 milia sguizari, come disse il Re al cardinal San Severin, ch'era ivi, nominando bandiera per bandiera e il numero. Hor vene la nova, prima che sguizari havea auto vitoria; *unde* el cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, fe' far fuogi et feste; et cussì li sguizari sono a la guarda dil Papa et altri nostri contrarii. Poi vene aviso sguizari erano stà roti; non fo creto: spagnoli milantavano. Hor il Papa stava cussì. Zonse le letere di la Signoria; *unde* subito l'Orator, ben vestito, andò dal Papa, che ancora l'era in leto. Non menò troppa comitiva, pur chi 'l vete ben vestito diceva: « La nova è vera. » E vene alcuni nostri prelati e altri nostri subditi con lui a palazo; e zonto a la camera dil Papa, trovò Serapicho: disse il Papa dormiva. Lui disse « Dismisiatelo ». El non voleva, e lui Orator disse: « Fate quel che vi dico, » e cussì dismisiato, vene fuora non compìto di vestir, e l'Orator li monstrò la letera di la Signoria, qual vista comenzò a cre- 47
der, et *maxime* le letere di missier Marco Dandolo e di missier Piero Pasqualigo oratori nostri, che Soa Santità conosceva, e cussì quella di Andrea Rosso secretario, che *etiam* Soa Santità lo conosse, e cussì disse: « L' è certa. » Ma prima, quando il Papa vene fuora, l' Orator disse: « *Pater Sancte!* eri Vostra Santità mi dete una cativa nova e falsa; io la darò ozi una bona e vera, zoè svizeri è roti. » Hor lete le letere, il Papa disse: « *Quod ergo erit de nobis? et quod erit de vobis?* » L'Orator disse: « De nui sarà ben, che semo col Christianissimo re e Vostra Santità non averà mal alcuno, » e tolse licentia. Poi andò da Santa Maria in Portico; la crete subito, dicendo la Signoria non scrive il falso. Poi dal Corner lì apresso; poi dal Grimani, che era lontan et a Santa Maria dil Populo a pregar Dio per li morti; e venuto a caxa, fe' un pocho di alegreza di manzar insieme con quelli prelati nostri, e fo rota una veza di vin per dar a chi ne voleva qualche bochal per l'anema di morti; nè altro son, nì fuogo fu fato. Questo dice, perchè il Papa li disse: « Il dì drio havete fato festa. » Rispose: « *Pater Sancte!* in palazo di Vostra Santità l'altro eri fo fata e non da mi. » Il Papa disse: « Non semo stà nui; è stà Santa Maria in Portico senza nostra saputa. » Et disse che li sguizari di la guarda dil Papa minazò di amazarlo, e stè do dì non andò a palazo, e cussì fe' Andrea di Franceschi suo secretario, per dubito di loro. E il Papa disse: « *Domine Orator!* vederemo quel farà il re Christianissimo; si meteremo in le so' man, dimandando misericordia. » Lui Orator disse: « *Pater Sancte!* Vostra Santità non haverà danno alcun, nì questa Santa Sede; il Re è fiol etc. » Disse, questo Papa è savio e pratico di Stado. Et si pensò con li soi consultori di venir abocharsi a Bologna, con vergogna di la Sede. Molti cardinali, tra i qual il cardinal Hadriano, lo disconsejava; pur vi volse andar, e vene a Bologna dove vene il re Christianissimo, e lui Orator lo seguì con gran spesa e fatica, *adeo* ha preso stranie malatie, che 'l ne sente ogni dì. Et lì a Bologna il Papa e il Re feno gli articoli, qual non li sigilono, e al presente li sigilono. Donde, in questo viazo

ste' fuora di Roma 5 mexi. Et il Papa non ha altra fantasia, e li soi di la caxa di Medici, che far grande la soa prosperità, e soi nepoti, non contentando di du-
47* chi, ma pretendevano far Re uno di loro. E poi vene l'Imperador con gran impeto in Italia, et indubitatamente, si la soa tardità non era, che 'l perse tempo ad Axola, come eri referì il clarissimo Griti, francesi erano expulsi dil stado di Milan, et si non era le nostre zente. E a questo il Papa diceva: « O! che materia à fato quel Senato a lassar le vostre zente andar a Milan con francesi? aver passà per fiumi? che pericolo è il vostro? » Li rispondeva: « La Signoria è per sempre esser a una fortuna con francesi e non si dubitava; » e, con effeto, quella fo la mazor cossa fe' questo Stado, meter tutto lo exercito nostro in man di francesi e lassar il nostro Stado. E il Papa, a questo subito mandò zente in favor di l'Imperador et soto man, dicendo: « Marco Antonio Colona è capitanio libero a soldo di l'Imperador », e di questo li Oratori galici si dolevano; il Papa si scusava. Et il Christianissimo re ave a dir in Franza al Tricaricho: « Li capitoli fati col Papa è da observarli *tempore pacis et non tempore belli.* » Hor l'Imperador si levò quando l'era aspetato in Milan, e suol far quello ch' è al bisogno, el volta le spalle, come disse a Roma un grande homo. E li oratori francesi instava il Papa a levar monsignor di Veruli da' sguizari, e cussì lui Orator nostro, e questo per ordine di la Signoria nostra; et mai volse farlo, *imo* li mandò denari per moverli, e cussì fe' il re d'Ingaltera che li mandò più numero, e in sguizari à speso il Papa ducati 58 milia. Hor vene a Roma lo episcopo di Lodeva orator dil Christianissimo re, homo degnissimo e amico di la Signoria nostra, qual sempre à fato bon oficio; e ha visto letere scrite a monsignor di Lutrech, exortandolo ad aver Verona, sì calde che un di questo Senato non l'averia tanto scaldà, dicendoli aver Verona è beneficio più dil Re che di la Signoria, e saria vergogna al Re a non haver, et era la porta de Italia. Hor questi oratori francesi instava il Papa esser con il Re, e cussì il nostro. Mai volse. E poi altri oratori *etiam* vene francesi; sichè è stato con 8 oratori al suo tempo francesi in corte, et questi, non potendo otenir la conclusion di capitoli col Papa, che li mandava in longo; e il Papa mandò maestro Latino in Franza a concluderli col Re, dil che li Oratori ebeno a mal, e *ultimate* sono stà sigilati come il Papa ge 'l disse in rechia, astrinzendolo no 'l dicesse ad alcun. Questo fe' aziò li Oratori francesi non il sapesse e
48 non la Signoria nostra. Et il terzo tempo è stà queste perturbazion di Francesco Maria, *olim* ducha di Urbin, che molto l'à premesto; et Santa Maria in Portico, ch'è molto duplice. Disse coloquii auti col Papa, qual diceva: « Non so si 'l Re li dagi favor o la Signoria; no 'l credo, e lui vien di longo per aver il suo Stado. » Et lui Orator diceva: « La Signoria non se impazerà, *Pater Sancte.* » Et zonta la letera di la Signoria, che lo acertava non era per darli alcun favor, la monstrò al Papa: restò satisfato. Et cussì venne una letera dil re Christianissimo di questo tenor; ma pur il Papa stava di mala voja. Li pareva gran vergogna di la Chiesia un ducheto li basti l'animo far queste novità, e il Papa tremava; el vete fuora de sì in queste occorentie soe, et in gran confusion mandò a far fanti. Mandò per il signor Renzo di Cere, quello volea ducati 8000. Zuan Paulo Bajon voleva ducati 9000. Troilo Savello 4000. Hor mandò zente in Romagna, e fe' mala cossa, come fessemo nui quando fo roto il campo. Mandò 2000 fanti in Ravena, 1000 in Faenza, 1000 in Rimano, et cussì per quelle terre et in Ancona. E l'Orator diceva: « *Pater Sancte!* che dubito avè vu di Ravena? la Signoria non la vol tuor; spera un dì Vostra Santità o qualche altro Papa ge la darà per soi meriti ». Diceva il Papa: « Non dubitemo di la Signoria, ma Francesco Maria li poria tuor, meter una bandiera etc. » E l'Orator dicea: « La Signoria ha possesso Ravena 70 anni, *Pater Sancte* ». Hor zonse letere di la Signoria replicade de sto bon voler e cussì dil Re; dil che il Papa si comenzò a ralegrar facendo provision. Et uno Zulian Leni fiorentino, richo di 80 milia ducati, sta col Papa, li disse: « *Pater Sancte!* si vol chiarir di la Signoria ». Et però il Papa li disse di la fusta di Zara, e di voler armar di qui una galia a tute soe spese, e volse una sua letera qual ge la fece al so' messo, ch'è questo maestro Latino, che vene per questo ma non alhora, perchè 'l Bibiena diceva non achade far questa pruova, non bisogna. El Medici diceva si vuol mandar. Et cussì hanno fato questa experientia, e a la fin l'hanno mandato. Et lui Orator diceva, la Signoria ha da far assa' in armar so' galie: questa galia sarà danno armarla, perchè la non paga le zurme si non di tre mexi, e tien più di un anno fuora, e questa harà tutta la paga. Poi non sa si le galie erano in ordine, e con questa scusava, dicendo il meglio e parlar liberamente e dir la causa non si pol servir.
Et sopra questo disse, che 'l Papa negò lassar far 1000 48*
fanti in Romagna, et non li valse pregiere a lui Orator nostro, *imo* fece uno edito che niun banchier di Roma fese partida a lui Orator di più di ducati 100 senza sua saputa, soto grandissime pene. L'Orator si

dolse al Papa: « *Pater Sancte!* che cosa è questo? vojo zuogar a primier ducati 200; non lo posso far o far qualche altra cossa, o per l'amor di Dio non si fazi. » Il Papa disse: « Non è stà fato a mal fin e non è cussì etc. »; sichè nulla à potuto otenir *solum* qualche perdon. Ben è vero à auto il brieve di piovani, ch' è bellissimo. Hora si ha *juspatronatus*, et il cardinal . . . . ajutò a farlo, e se messe quella parola quasi *jus patronatus*, perchè lui Orator li disse quasi unigenito, *a primis videlicet vere genitus*, cussì è vero *jus patronatus*. E cussì quel cardinal li fe' il brieve per amor suo li portava. La Signoria li scrisse, vedi di impetrar, le possession in Romagna, et è contento il Papa restituir, dite possession, ma indusiar a più quiete di Romagna. Una volta confessò doverle restituir; ma le ha parte i Rasponi, parte Ramazoto, parte Carlo da Mozan, qual è su la guerra; non vol il Papa far al presente movesta. Poi disse: « Al presente li preme *etiam* molto al Papa questo abochamento di tre reali, dicendo sarà contra di lui e di la Signoria ». L'Orator disse: « Contra di nui, *Pater Sancte*, non pol esser: il Re nè ha dà il Stado e *ultimate* Verona; il re di Spagna è stà il mezan; l' Imperador à contentà ». Sichè il Papa disse: « Quando feno l'altra division de Italia, l'Imperador volse Fiorenza per lui ». Poi disse: quando il cardinal Santa Maria in Portico vene fin a Rubiera per andar da l' Imperador, in quel tempo per star a cavalo sul fosso e tenir da chi vinceva, pagò al Christianissimo re sguizari 4000. Poi disse aver parlato con un domino Lodovico di Montealto siciliano, da lui conosuto quando el studiava a Padoa, et era tutto del vicerè di Sicilia, stato al Catolico re, et li parlò in caxa dil reverendissimo San Zorzi. Disse, quel re Catolico è zovene di anni 17, di pocho . . . , e lo lavro di sora signoriza quel di soto, è in phisionomia mal signal; parla pocho, non è homo di molto inzegno; et che monsignor di Clevers lo governa et à fato far l'acordo col Christianissimo re, aziò, fin el sia grande, possi goder quel Stado. Questo non vol suo fradello, è in Spagna, habi alcun dominio, nì pur darli li ducati 50 milia li lassò suo
49 padre, nì alcun Stado per picolo che 'l sia, ma ben darli conduta di zente. Il qual re ha nome Don Carlo. E disse che madama Margherita e il cardinal Sedunense è a uno per la parte di l' Imperador, e Clevers per la parte di Franza, a la qual è venuto il cardinal Curzense; dicendo altre cosse sopra queste materie etc. Concludendo, l'ajuto di le lanze 300 li manda Franza non verà di longo. Quel Re non si tien satisfato dil Papa; nì *etiam* le lanze si dice vien di reame tien non verano di longo; e il re Christianissimo è contento Francesco Maria prosperi, come dirà di soto.

Et poi disse di la condition dil Papa, qual anni 42 compite a dì 11 Dezembrio passato. Ha qualche egritudine interior di repletion e cataro, et altra cosa non *licet* dir, *videlicet* una fistola; è homo da ben, è liberal molto, à bona natura, non voria fatica si 'l podesse far di manco; ma per questi soi si tuo' fatica. E ben suo nepote Lorenzin è astuto e apto a far cosse, non come Valentin, ma pocho mancho. Quel magnifico Zulian, che morì, era degno homo, e do zorni avanti il morisse, lui Orator era a Fiorenza. Chiamato il Papa, lo pregò il ducha di Urbin, dal qual la caxa haveva auto tanto beneficio e recevuti poi cazati di Fiorenza, non li volesse fare alcun male, nì privarlo dil Stato, suplicando il Papa di gratia. Soa Santità diceva: « Zulian, atendi a varir », nè mai li volse prometer, dicendo non è da parlar di ste cosse. Questo feva, perchè da l'altra banda Lorenzin li era atorno in volerli tuor il Stado. Et a questo proposito disse: « Quando il Papa fo fato, diceva: Juliano, godianci il papato, poichè Dio ce l' ha dato ». Sichè il Papa non voria nì guera, nì fatícha; ma questi soi lo intriga. Et li piace queste nostre terre el tien, Ravena e Zervia, perchè di sali, col ducha di Milan, zoè re Christianissimo, ne traze da ducati 50 milia a l'anno; qual lo dete a Jacomo Salviati suo cugnato. Et sopra questo, disse di la gran fatica l'ave per far passar i burchi dil sal per le terre nostre, et fo mal fato pagar quelli dacii a Ferara; che se li fosse stà scrito una letera, mai si pagava, perchè lui diceva mai si ha pagato. Hor quelli non li scrisse e pagò li danari; fo mal fato etc. E sopra questo, tochò quel Remelin, vene a Venetia, disturbò il tutto. Il Papa à consieri, so' nepote cardinal Medici, qual è homo da ben, homo di non molte facende, benchè adesso il manegio di le carte è in le so' man, che prima era in Santa Maria di Portego. Poi dito cardinal Bibiena, qual è da la parte di Spagna, à auto beneficii, *ultimate* in Spagna un vescoado di ducati 7000. Poi è 49*
Lorenzin ducha di Urbin, di anni 27 in zercha, qual à un animo gajardo, fo fiol dil magnifico Piero; che suo padre, magnifico Lorenzo, diceva: « Ho tre fioli: un bon, uno savio, un pazo. Il bon Juliano, il savio il Papa, il pazo Piero testa grossa etc. ». E il Papa ha dato a Fiorenza bolar in piombo a concorentia di la Signoria. Et questo Lorenzin è stà fato capitanio di fiorentini contra le so' leze, non vol niun fiorentin sia suo capitanio, come vol le nostre; ma si ha fato signor di Fiorenza; lui ordina e vien obedito. Si im-

bosolava, hora non si fa più; quello comanda Lorenzin è fato. È tre ordeni. Li 8 col confalonier danno audientia a le petizion vien fate a la Signoria; poi li 8 di la praticha, ch' è al governo dil Stado, come li Savii dil Colegio, e li 8 a la Balia in le cosse criminal. Hora non si serva più ordine: quel vol Lorenzin è fato. *Unde* fiorentini non li piace, da la sua fazione in fuora. Et il Papa à 'uto da' fiorentini, per questa expedition, ducati 98 milia; *tamen* Fiorenza è più francese cha di altri, e la parte contraria a Medici non pol far altro; ma non li piace queste cose. Et disse, quando il Papa fo in Fiorenza, volse intrar in uno monasterio di monache observante, dove è 200 murate done religiose. Vi intrò; molti altri fiorentini capuzati volseno intrar, fono batuti da quelli di la guarda dil Papa e non lassati intrar; sichè la più parte di fiorentini non li piace la potentia di questa caxa di Medici. *Item*, il Papa tien a Fiorenza 500 homeni d'arme, capitanio Lorenzin, governador Renzo da Zere, alcuni altri condutieri non da conto, il conte Lodovico di Pitiano et Nicolò da Bagno, un non vede l'altro, non alde; e alcuni altri non da conto. Li nostri, che eri udì, sono degni, *maxime* Malatesta Bajon, che val più che Zuan Paulo suo padre. Poi, fiorentini hanno le ordinanze di fantarie redute adesso in 12 milia; e questo basti quanto a Fiorenza. Et disse, al governo di 8 di la Balia era Matio Cini conosuto ben in questa terra, qual intrava per numero de le arte. Hor l' intrada di Fiorenza è da ducati . . . a l'anno, *videlicet* di le porte di la terra e altri dacii dentro ducati 74 milia; di le terre di fuora, che hanno di belle terre, Arezo, Pisa, Pistoja, Cortona etc., da ducati 120 milia; et de uno balzello dà ducati 160 milia a l'anno trazeno e lo meteno uno over uno mezo ogni anno, ch'è come decime a nui; et di Fiorenza non disse altro. La intrada dil Papa è da ducati 420 milia in zercha, come se divulga, et è anni 17 che 'l fo un'altra volta Orator a Roma, la qual intrada è di quatro cosse: di le rive di Ripa e Doana di terra e certo dacieto di vin, e dil primo traze ducati 60 milia, di le doane 33 milia in zercha, e dil dacieto da 8000 ducati, ch' è tutto 108 milia. Poi à di stadi l' ha, ch' è Perosa e il ducato di Spoliti, la Marcha Anconitana e la Romagna. Di queste terre pol aver, come Francesco Armelin li ha dito, ducati 60 milia per locho, che summa 120 milia; di qual la mità resta per terra per pagar i legati e altri officii e spese, e l'altra mità à il Papa. Il Papa sta in gran spesa dil suo tinello, e questi danari li è depredati; e, come li ha dito San Zorzi, papa Julio voleva dar ducati 4000 al tinelo al mexe zercha; questo vol 8 in 9 milia. La causa è li viene molti fiorentini, si fanno parenti dil Papa, vanno in tinello a manzar, il Papa è bon, fa bona ciera a tutti. Poi ha di . . . . ducati 16 milia et l' alume di roca, che ha l' apalto Agustin Ghigi, di la qual cava ducati 40 milia; poi è li sali di Zervia, che li dà a Milan e altrove, e l' intrade di Ravena, pol cavar da 60, 70, fin 100 milia ducati, et questo li fa un gran servitio, e questa è la intrada di beneficii. E come ocore, per le rate si paga. E in questa guera si pensò un modo di trovar danari, per aver convenuto trovarli a Roma da' banchieri a 40 per 100, zoè si pagi per le so' terre un quartin più per lire dil sal, che assa' danno saria, da ducati 25 milia, e questo fo consejo di quel Francesco Armelin, e comenzò in Ancona. La terra non volse soportar e convene a meza note fuzer via; et cussì non ha voluto tutte le altre terre di Romagna e altro; sichè convene dimandar impresledo e tuor danari a 40 per 100. Le terre di Romagna è in gran combustion e disordine. Li vien fato pocha justicia; et lui Orator ha visto tal volta 10 man di oratori dal cardinal Medici che negocia le facende, lamentandosi di mali portamenti fanno quelli rectori loro. E à 'uto una letera di lui per esser legato di Romagna, qual portada al podestà di certa terra, credendo fusse reprension, leta, disse: « A la barba vostra mi ha confirmato ». Sichè si doleno assa' esser sotto la Chiesia, et *maxime* la cità di Ravena usò queste parole: « Monsignor, la Illustrissima Signoria non ne vol per non far cosa contra la Chiesia; si 'l Turcho vien a Ragusi, se li daremo ». Le zente d' arme dil Papa è questi capi: signor Renzo di Zere, signor Troylo Savello, Zuan Paulo Bajon etc. Sono mal pagati; stano un anno non tochano danari, e quando erano con nui si dolevano esser mal pagati; et a questa impresa li ha dà un quartiron, over quartiron e mezo, avanti habino cavalchato.

Di reverendissimi cardinali, sono in tuto da numero 32 vivi al presente. Non dirà di quelli sono fuora in Franza, in Ingaltera, in Hongaria e in Spagna; ma quelli sono a Roma, ch' è da zerca 22. Di primi è il reverendissimo San Zorzi, di nation zenoese, ha anni 59, richo cardinal, fo nepote di Sisto, non molto di governo di Stado; spiera esser Papa. Cavalcha con 400 cavali, con 23 capeli, e si sta con questa riputation; tien esser Papa, ma morirà cardinal. Il secondo è il cardinal Santa †, *olim* Papa Bernardin al tempo di lo scisma in tempo di Julio, doto cardinal spagnol, era pratícho di Stado. Poi il

reverendissimo Grimani nostro, qual laudò summamente; il più doto de Italia in tutte le scriture, morigerato, di degni costumi e venerando; potrà *de facili* esser Papa: che Dio el volesse per ben di questo Stado! Non va molto a palazo, e in Concistorio quando el Papa propone cosa non li piacia, li contradise; sta a li so' studi, non se impaza di stado; et sopra questi studi li occore dir che, havendo la Signoria nostra terminà far il studio di novo in Padoa, in el qual si spende a l'anno da 6 in 7 milia ducati, si à pensà un modo sparagnar la spesa a la Signoria, et questo el fo nel monastero di Camaldole, vide una bolla che par che papa Eugenio, quando el fuzì a Fiorenza scampato di Roma, fo nostro zentilomo, che li concesse a Fiorenza una decima al clero per pagar il studio di Pisa; et perchè Camaldole pagava assa', moderò la sua parte; cussì si dia domandar a questo Papa, si 'l venetian concesse a Fiorenza, il fiorentin dia conceder a Veniexia; tieu il Papa ge la concederà. È amador dil . . . . . docto in humanità e jure canonicho, e sopratutto musicho excellentissimo; et quando el canta con qualche uno, li fa donar 100 e più ducati. E per dir una cossa che si dimentichò, il Papa traze a l'anno di vachautie ducati 60 milia e più, ch' è zercha ducati 8000 al mexe, e questi li spende in doni, in zuogar a primier, di che molto si dileta. E la caxon lui Orator non à dimandà la decima è, perchè non si convien passar i mandati; tien che 'l Papa la concederà. À concesso decime in Spagna, e in Franza, e in Hongaria, le qual loro se le godeno; e Franza promesse poterli usar, con questo darano altratanto andando contra infideli. Poi il reverendissimo cardinal Surento spagnol, bon inzegno, di la raza di papa Alexandro, anni 47. Poi Santa †; questo negocia per Spagna. Sono poi altri reverendissimi cardinali: Farnese, Romano, Aginense, Ha-
51 driano et Flisco, ch'è zenoese, e questo Fiisco, ch' è il primo di 4 prediti, è arzivescovo di Ravena, e vol far bater monede. Dice à il temporal e spiritual, et per questo non voria la Signoria havesse Ravena. Poi il reverendissimo Voltera fiorentin, parte contraria di Medici, cardinal degno, oferse li ducati 2000 a la Signoria, non li volse acetar, come el scrisse; ama molto la Signoria, vol venir in questa terra e andar a Vicenza al suo vescoado per mutar ajere; è mal sano. È bon carezarlo e honorarlo. Poi è Ragona, diseso di quella caxa regal, si dà titolo reverendissimo et illustrissimo, è bizaro molto, à intrada 24 milia ducati; il Papa non si ha portà ben con lui. Questo fo di quelli lo fe' Papa; non li ha dà salvo adesso 4000 ducati per l'abazia di Chiaravale. Hadriano, per non lassar, fo in questa terra, et era secretario di Julio, e la Signoria lo ajutò a far cardinal; ma par si aderissa a le voglie di l'Imperador, e fa le sue facende. Il Ragona è nimico di francesi; monstra amar la Signoria nostra. Poi il reverendissimo Cornelio nostro, qual laudò summamente e ben; il suo clarissimo padre domino Zorzi si pol gloriar di tanto fiol: è zovene, di anni . . , ma cardinal excellentissimo, docto, liberal e atende a cose di Stado, e mai cessa di fatícharsi per la Signoria nostra. È ben voluto dal Papa, qual non pol star senza di lui, et spende assa' in caze, di che il Papa ne ha gran piacer, e pol assà col Papa; et se Dio li dà vita, si pol sperar assa' di lui questo Stado. Il cardinal Petruzi zovene zervel, senese, di anni 26. Poi è Sauli zenoese, pratico di merchantia, come è li soi, et è bon merchadante. Dil cardinal di Ferara, qual è adesso a Ferara, più ato a le arme che altro, è rico cardinal. Mantoa grasso, gotoso, manza volentiera ostrege, et ha mal franzoso. Di Arborense è vechio, sta malissimo, nula disse; si pol dir spazado. Di domino Petro Bembo, secretario dil Papa, nulla disse. Laudò Andrea di Franceschi, stato suo secretario, è povero, bisogna darli più salario, et Hironimo da Canal suo cogitor. Concludendo, è stà do anni legato in travagii. Hora che la Signoria nostra è stà in reputation per la recuperation dil suo Stado, il suo clarissimo succesor domino Marco Minio, potrà negotiar meglio di quello ha fato lui, che, per sua sorte, nulla à potuto otenir dal Papa in questa sua legatione; e laudò la oration fece il successor suo al Papa a la prima audientia, e sarà grato a Soa Santità; e questo disse al mezo di la sua renga a certo proposito, e vene zoso di renga. El Principe, justa el solito, lo comendoe molto, dicendo questi è homeni di mandar legati atorno; con altre parole che non achade scriver.

Et perchè di sopra ho lassato, come in ditta lega- 51 *
tion il prefato sier Marin Zorzi disse *etiam* di tre altri cardinali, zoè Ancona, qual fo quello ha gran fantasia a le jurisdition dil Golfo, per far beneficio e a' anconitani e fiorentini e altri subditi dil Papa e sopra tutto a Ferara, *tamen* ne ha fato il brieve di piovani, ch' è bella cossa. Poi el cardinal di Montibus, qual . . . . ., e il cardinal di Grassis bolognese, stato in questa terra, sono tre savii cardinali. *Item*, disse di quel de . . . . . ferarese, qual à 'uto tre sententie conforme in Rota, nè bisogna altro che la executorial contra la Signoria nostra per li stera 10 milia formenti fo tolti a tempo di guerra per li nostri erano in . . . , et voleva far scomunication etc. Dito

cardinal trovò questo expediente, che erano stà presi *juxto bello*, et cussì lui Orator tolse a provar questo, et è vero, fu mexi 4 avanti la pace fatta con tuta Italia, dove si remete *hinc inde* li danni fati, *ergo* costui non pol dimandar; sichè bisognerà il Papa fazi qualche scritura. *Item*, di quel Antonio Zenarin di Salò, qual per sententie aute in suo favor in Rota à scomunichà la comunità di Chioza zà tanto tempo, dito cardinal trovò questo expediente, dar segurtà per ducati 500 li tocha a lui di pagar in causa; dil resto non si fazi contra, e a questo modo si suspende ditta scomunichation.

52 *A dì 19 Marzo, Zuoba.* Zorno deputato a venir il Governador in questa terra, la matina in Colegio non fo alcuna letera da conto, nì nova alcuna.

Da poi disnar, fo bella zornata, et per essere Santo Isepo non si lavorava; la qual festa da do anni in qua vien vardata in questa terra. Et preparato li cinque paraschermi ben in ordine, et cussì la matina andono alcuni zentilhomeni a Margera contra dito signor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, *licet* non habi ancora auto bastone, nì stendardo. Et dito Governador, partito da Treviso, vene a disnar a Mestre, poi a Margera, dove per sier Nicolò da Ponte, el dotor, li fo fato una oratione in so' laude, acctandolo alegramente; et andati altri cavalieri, doctori e altri di Pregadi, tra i qual Io era a San Secondo, per numero 19. Et perchè per le aque basse li piati non poteno venir si non a Santo Andrea de Zirà, però ne parse fusse il meglio andar tutti nui lì a recever il prefato Governador et insieme montar in li piati, e cussì fo fato. Et prima a Margera andoe sier Andrea Griti procurator, et sier Andrea Trivixan el cavalier contra il prefato Governador, i qual insieme veneno in una barcha; *etiam* altri condutieri nostri venuti in questa terra quasi tutti, da Malatesta Bajon in fuora, qual si aspeta fin do zorni. Era con dito signor Governator molti degni zentilhomeni. Erano col Governador, milanesi et di altre terre nostre, il forzo di guarnison dil Christianissimo re, quali hanno li soi alozamenti sul milanese, però che ditto Governador ha 50 lanze col Christianissimo re, poi le nostre 200, *etiam* ha col Re predito 100 arzieri. Era in sua compagnia tre soi parenti di caxa Triulzi nepoti, zoè l'abate di Santo Antonio di Milan, il signor Camilo Triulzi, ch'è suo locotenente di la compagnia l' ha con il Re, et il signor Renato Triulzi e altri ancora. Hor smontato il prefato Governator a Santo Andrea, era *etiam* il colateral zeneral nostro Piero Antonio Bataja, qual precedeva tutti vestito di veludo negro. Et per nui recevuto, *gradatim* a uno di loro con uno di noi patricii, andamo in tre piati. Eravi do cavalieri di veludo cremesino vestiti con becheti d'oro; Io era di veludo nero per il coroto. Et cusì si andò a San Biaxio Catoldo, dove era il Bucintoro et la Signoria, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier più vechio, et oratori Franza e Ferrara, Procuratori do soli, sier Domenego Trivixan et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, poi altri patricii, in tutto numero . . . . , vestiti parte di seda, et nui eramo . . . ; sichè in tutto fumo zentilhomeni . . . in Bucintoro, e di quelli venuti col Governador . . . . . e altri condutieri. Eravi *etiam* tre oratori brexani: domino Mathio Avogaro, domino Tadio da la Motella e domino Agustin di Cavriol. Et cussì si vene per Canal Grando con gran numero di 52*
barche e gran jubilo di la terra. Era levata la cariega dil Doxe dil Bucintoro per non vi esser. Et zonti a la Riva di la Farina, ivi erano li tre piati, *ita* che assa' patricii conveneno andar a caxa per non aver dove montar; sichè fo confusion grande, e questo fo per il ponte di Rialto, qual non fo alzato per esser mal seguro; et a questo modo fo compita la festa. Et la sera fatoli la cena per l' oficio di le Raxon vechie, che fu bellissima, di pesse, *licet* vivande, in la qual fu speso ducati . . .: et per deliberation dil Colegio, justa la parte presa in Pregadi, fu ordinato darli ogni giorno ducati 30 per le spese di bocha, et cussì portati.

Sono in questa terra li sotoscriti condutieri:

El signor Janus di Campo Fregoso.
Domino Zuan Paulo Manfron.
Domino Petro da Longena.
Domino Camilo da Martinengo dito il Contin.
Domino Antonio da Martinengo, qual fo casso.
Zuan Batista da Fan.

Et il conte Mercurio, qual era vestito di restagno con una cadena d'oro molto grossa con l'insegna di Franza, et sopra la bareta una aquila tempestà di perle, con quatro vestiti di restagno.

Etiam vien Zuan di Naldo et altri assa' capi etc.

El signor Governador havia uno sagion di restagno con una cadena a cape con l'insegna di San Michiel, et di sopra uno zupon di veludo negro e bareta di veludo negro; ha con sì bella compagnia e ben vestiti, da boche 120, tra i qual ne sono da conto numero . . . , milanesi il forzo, come ho dito, brexani assai.

Eravi *etiam*, che vene col signor Governador, Bernardin Calderaro veronese, qual in questa guera

fe' assa' contra di nui con cavali lizieri, *tamen* è marchesco e scampò nel nostro campo; è uno homo bruto, picolo, viso stranio, ma valente homo.

In questa matina, di ordene di Capi dil Consejo di X, *licet* fusse Quaresima, atento si feva mascare per la terra, fo *publice* proclamato che non si possi stravestir soto le pene di la parte.

53 *A dì 20, Venere.* Da matina, havendo ordine il prefato signor Governador di venir in Colegio e far riverentia al Principe et Signoria, et comandati molti patricii, tra li qual lo vi fui, et cussì era sier Andrea Griti procurator et sier Polo Capelo el cavalier, e con li piati fo conduto a San Marco; la Piaza era piena per vederlo. Et intrato in Colegio, il Principe si fe' levar et vene a pie' dil tribunal a tocarli la man. Et posto seder apresso, *etiam* il nepote abate di San Antonio da l'altra banda, di soto di sier Marco Gabriel el consier, et poi il Principe tochò la man a molti di quelli primi, quali sier Andrea Griti li deva a cognoscer, dicendo questi è il tal. Et stato un pocho, fo mandà per i Cai di X, et mandati tutti fuora excepto quelli intrano nel Consejo di X, parloe esso Governador; restò *etiam* il Colateral dentro. Et introno zercha le zente d'arme, et di la fortification di Verona alquanto, però che 'l Governador non sente fortificarla, et è ben fato per ogni rispeto; et fo messo ordine dito Governador venisse ozi in Colegio et parlar insieme *secrete*, intervenendo i Cai di X col Principe e la Signoria; e cussì vene e stete fin hore 23.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, di 10, da Paris. Come eri fo dal Christianissimo re, al qual li dimandò zercha l' abochamento quando l'habi da esser. Disse aspeta di hora in hora aviso di Fiandrà. Et perchè ozi ha inteso esser letere di Fiandra, fo dal Re, lege do lontano alozato, e la Christianissima Maestà era ita a caza. Parlò a monsignor Villaroi, qual li disse nulla esser di novo. Et scrive, per una *letera auta di Cambrai, di 8*, hassi come monsignor di Clevers era tornato a Cambrai, et aver ben satisfato il Gran maestro di quanto el richiedeva, e lo abochamento saria di tre reali presto. *Item*, si trata di uno matrimonio dil fiol, fo dil re di Novara, in una sorella dil Catolico re, qual è in Spagna, con restituirli il prefato regno di Navara. *Item*, scrive il zeneral di Beuna li ha parlato zercha la quietanza di scudi 30 milia dati a Verona, voria aver la copia etc.; et li ha dito il re Christianissimo ave pagà in Fiandra scudi 70 milia. Diman parteno li oratori di sguizari ben contenti e presentati dal Re. *Item*, di Geldria, per li danni fo fati a quella terra over castello, come scrisse, il re Catolico non vol far alcuna restitution, nè per questo vol sia roto la paxe, nè restituirli li presoni e dani fati. *Item*, scrive, ha ricevuto nostre letere di 23 dil passato zercha Bretonicho, et la suspension da esser fate per il re Catholico a le ripresaje di Napoli etc.: exeguirà.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 18, date a Vigevene. Come, essendo stato a Milan a far conto con monsignor di Magiet di danni etc., qual è thesorier, e venuto lì a Vegevene, trovò monsignor di Lutrech a San Francesco che pasizava con alcuni frati; qual li disse aver inteso che quello amazò il conte Ipolito di Gambara era fuzito a Crema, e lo vol aver ne le man, dicendo cussì farò di quelli fuzirà di vostri di qual, come vol li capitoli. Et il secretario disse li capitoli non si extendeva si non per cosse dil Stado, et che la Signoria nostra ha potuto aver alcuni fuziti su quello Stado etc., *unde* in colora disse: « Si non l'averò, li manderò a tuorli. » Hor il secretario disse volea saper li nomi, e cussì lo mitigoe. Di cosse di Romagna nulla, perchè il ducha Lorenzo non vol niun scrivi, et fa zerchar chi porta letere, e cussì il secretario di Ferara à ditto dito Ducha non vol niun scrivi di novo e niun passi per Romagna. E cussì Lutrech disse che monsignor di Sardon suo orator è apresso ditto ducha Lorenzo, non li pol scriver di novo. *Tamen* il signor Zuan di Mantoa dice che Francesco Maria prospera et è gajardo col suo campo. Qui è zonto il marchese di Monferà venuto a solazo per andar a la caza. Questa letera è stà per error qui posta; fo leta in Colegio a dì 22, da matina. 53*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir il Governador sopradito con sier Andrea Griti procurator, stato provedador zeneral in campo, et il Colateral zeneral, con li Cai di X in materia di le zente d'arme. Et come non laudavano a tenir *solum* 600 homeni d'arme; ma ben 800, perchè adesso ne havemo 860, e fo parlato sopra li condutieri etc.

Di Chioza, fo letere di sier Andrea Lion podestà, di ozi, qual manda una poliza auta da un suo explorator è in Pexaro, di 18. Li scrive, a dì 17, fo dito, fo parte dil campo a le man e scaramuzono insieme. Et in Pexaro si ritrova Camillo Orsini, Cola Moro, Cesare et Rezo di Gavina capi con bon numero di fanti; il resto è in campo. Et par, quelli dil ducha Lorenzo habino auto la pezor.

Dil podestà di Chioza, di 17, in mane. Come in questa note, a hore do, era zonto de lì uno nominato el Pelizone, di la compagnia dil signor Baldisera 54

Signorelli, homo di bon discorso, qual partì Sabado passato di Pexaro. Dice in la terra esser il signor ducha Lorenzin con lanze 800, cavali lizieri più di 1000, fanti 500; li fanti è tutti fuora su quel di Pexaro alozati molto streti, numero 12 milia. Cola Moro faceva per so' nome fanti 1000; di Bologna si aspetava fanti 1000. Nè si dice di fusta alcuna, ma *solum* una barcha di nave; et che li soldati haveano copia di vituarie, ma de strami pativano grandemente. Le zente dil Ducha vechio sono a li alozamenti sopra quel di Pexaro in ville e castelli et sopra quello di Urbin, e li più propinqui non son lontani 4 mia di le zente dil ducha Lorenzo. E oltra li fanti 10 milia à il Ducha, de li mior de Italia, ha una ordinanza de altri 10 mila dil paese, homeni electi. *Item*, che li vasconi forno 600. El capo era scampato per dubito di quello se diceva di la sua compagnia, e da poi ancora loro lo seguitorono.

Letera dil dito, di 20, ricevuta a dì 21. Come manda una poliza auta dal suo explorator, qual li scrive cussì: A dì 17 fono a le man et feseno una bona scaramuza; hanno molti morti et presi di queli dil Magnifico, et sono fuori di Pesaro inverso Fan, e son in fuga tutti, et si aspetavano in Pexaro. In Pexaro sono il signor Camillo Orsini e Cola Moro e Rizo da Gavina et Cesare da Gavina, li quali hanno fanti 200 per uno. El Ducha vechio vien verso dil Magnifico; tutti sono in fuga et non aspetano. E in fin di la letera dice, a dì 18 sono stato in Pexaro tutto il zorno, nè ho posudo intender niente.

Dil dito podestà, di 20. Come manda la inclusa poliza auta dal suo explorator, è in Pexaro, qual dice cussì come sarà sotoscrito. Per alcuni citadini ariminesi, quali partino Marti de lì, è venuti lì a Chioza, da li qual ha 'uto che il conte Guido Rangon con le zente d'arme era ritornato in Rimano, et esser stà dispensade per el Magnifico le zente d'arme, qual havea unite per li lochi circumvicini da Sabado in qua, havendole unite poi separate; se non che li vene a Pexaro uno dil ducha di Urbin con salvoconduto, homo di condition, el qual fo retenuto e
54* tormentato. E fato questo, *immediate* furono le dite zente distribuite. Conferma la dificultà di strami et orzi; et come era rota sopra Pexaro quella fusta fata di una barcha di nave.

La poliza di lo explorator, dice cussì: A dì 14, il campo dil Ducha vechio sachizò uno castello si chiama Mandoni; a dì 16 andò soto uno castello si chiama San Lodezo, e là verano. Se dice sono mia 15 lontan di Rimano, et si dicono vegnirà inverso Montefior. Sono venuti 100 homeni d'arme in Rimano dal campo dil magnifico Lorenzin, capo il conte Guido Rangon, et il Magnifico è andato verso Fan, e fanno conzar molte burchielle in Rimano per far ponti tra Fan e Sinigaja. Tutti li vasconi erano in el campo dil Magnifico, sono fuziti di là. Ogni dì de la zente dil Magnifico la so' zente vien presi o morti; sichè i sono tutti in fuga. La fusta di Ancona, over batelo di nave, è rota. Quelli dil Ducha vechio sono zente armigera e vanno scorando. Scrita a dì 16 in Rimano.

A dì 21. Veneno in Colegio 4 oratori di la co- 55
munità di Axola, zoè . . . .
. . . .

Fo mandato per sier Andrea Trivixan el cavalier electo podestà di Verona, e persuaso vadi al suo rezimento; si scusò non poteva e voleva refudar. Hor il Principe col Colegio non volse acetar la sua refudason, e lui disse non si poteva expedir cussì presto etc.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon orator nostro, date a Buda, a dì 7 Marzo. Come il Re e quelli sono al governo del regno hanno auto una letera, over brieve, dil Pontifice, avisando li progressi felici in la Soria dil Signor turcho, e come l'armava 200 vele, zoè galie; però come capo di la christianità lo exortava andar et voler esser insieme con li altri principi christiani contra questo Turcho, et li avisi il numero potrano far di zente nel regno a tal expedition. A la qual letera non li è stà ancora dato risposta, però che sono intrati in la Dieta, et in quella sono intenti. Et si ha, turchi esser intrati in Bossina e fato grandissimi danni, e menato via da anime . , . ., da 12 Zener in qua. E il cardenal Strigoniense vene qui a la Dieta e ha fato noze di una sua neza nel conte Zuan di Corbavia, con bona dote in contadi, ducati 20 milia. Qual voleva otenir il ban di la Crovatia, ma non ha potuto, e cussì ozi è partito de lì; il qual acarezato molto, è partito molto contento.

Da poi disnar, fo Colegio per aldir il Governador e sier Andrea Griti procurator, stato provedador zeneral in campo, e il Colateral zeneral, sopra la fortification di Verona, e fo audientia di la Signoria e Colegio. Il qual Governador e Provedador non laudava tenir 600 homeni d'arme soli, come fu preso, ma ridurli a 800, che al presente ne havemo da homeni d'arme 860; e fo parlato sopra tutti. Era dentro in Colegio *etiam* il signor Janus di Campo Fregoso, Zuan Paulo Manfron e alcuni altri, tra i qual quelli do de Vilmarchà fedelissimi nostri. E fo parlato zercha fortifichar Verona e quello li bisogna,

refar le mure rote per adesso. *Item,* fortifichar la Chiusa e scarpar etc. *Item,* fortificar Lignago e redurlo in triangolo, come era opinion dil signor Bortolamio; e sopra questo si stete fino hore 23. Eravi *etiam* sier Andrea Trivixan el cavalier, va podestà a Verona, *licet* poi refudoe.

Di Chioza, fo letere di sier Andrea Lion podestà, di eri, qual manda una poliza auta da uno suo explorator, è in Pexaro, di 18; il sumario dirò di soto.

55* *A dì 22, Domenega, la matina, fo letere da Milan, dil secretario, di 18,* qual ho scrite di sopra per eror, ma fo lete questa matina.

Di Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date in Pera a dì 15 Fevrer, qual fo lete con li Cai di X per esser d'importantia, qual fo mandate de qui per via di Ragusi per barcha aposta, et fo *letere di Ragusi, di zorni 8.* Et pur se intese il Signor turcho havia preparà e in ordine 40 galie grosse, 30 sotil et 20 palandarie e fuste, qual si partirà a mezo Mazo per l'impresa dil Cairo, anderà a Cao Salamon, e de lì torà il parizo per Alexandria; sopra la qual è schiopetieri 6000. *Item,* scrive . . . .
. . . .

Dil dito Bailo a la Signoria, di 15. Scrive, a dì 3 ricevete nostre letere di 23 Dezembrio, di l'acordo fato e trieva etc. Si ralegra molto et comunicherà a quel signor bassà etc. *Item,* zercha la excusation di molti richiami fati a quel bassà per danni fati a' subditi dil Signor, et come l'à ordinà il provedador di l'armada vadi in Arzipielago a formar processo contra li rectori e far restituir i danni. Era bon la Signoria avesse di questo scrito una letera a quel bassà. Scrive, non pol avisar quello achade, perchè nì per mar nì per terra non parte niuno; è zorni 40 non fa altro che nevegar, e sono fredi excesivi; et pur quando achadesse cosa d'importantia, spazeria aposta. Scrive zercha i danni, perche 'l vede sier Nicolò Justinian suo precessor la sua cosa è pericolosa, intervenendo quello dia aver quel Zuan di Castario; e che 'l defender li mandò un *zaus* a dirli, di la pension dil Zante è il tempo al Marzo. *Item,* scrive, non essendo partiti li oratori vanno al Signor turcho, è bon cometerli si doy di Curtogoli corsaro, qual, essendo in questi zorni partida l'armata etc., et havendo da schiavi 150 tra nostri subditi e di altri christiani, tutti li ha fati tajar a le Smirne: cossa crudelissima. È ben diti oratori vadino in Candia e de lì a trovar dove sarà il secretario; e sapendo dove i fosseno, li manderà uno suo a l'incontrarli. È zonto uno sanzacho dil Signor turco, mancha è do mexi da la Porta, vien per esser bassà al governo dil fiol. Dito Signor era partito col suo exercito di Damasco per il Cairo.

Dil dito, di 16. Come ha otenuto da quel bassà la liberation di nostri navilii che erano stà retenuti per operarli in l'armata fa il Signor; ch'è stà cossa bella e di gran contento a li nostri subditi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum,* come dirò.

In questa matina, el signor Governador con tutti 56
li condutieri e capi sono in questa terra, zercha numero 60, computà li soi homeni d'arme venuti con lui, et di nostri sier Andrea Trivixan el cavalier solo, fono a disnar in Procuratia a caxa di sier Andrea Griti procurator, qual li fe' uno solenissimo pranso di pesse. Fo di 16 man di pessi in 18 piati a la cortesana. Steteno assa' a taola con virtuosi etc. poi andono a Muran a veder far veri.

Da poi disnar, fo il Colegio di Savii *ad consulendum* in materia di le zente d'arme; et sopravene le infrascripte letere:

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 11. Come recevete 5 nostre letere, una in materia di la fusta è a Zara etc. e i sumarii di nove turchesche. *Item,* zercha li danni fatti a la nostra nave depredata dal galion di Mesina; le altre do zercha il perdon di la Pietà et San Zacharia. *Unde* andò a palazo, qual per esser capella per l'anniversario di Soa Santità al papato *(aspetò)* e poi come lo vide, dicendoli aver auto letere di la Signoria, il Papa li disse: « *Domine orator !* venite con nui ». E intrato in la camera di la udientia, dove erano molti cardinali e altri, Soa Santità si tirò a una fenestra con lui orator, al qual li disse la continentia di la letera zercha la fusta di Zara, et de la galia richiesta per domino Latino la Signoria havia mandà a inquerir se era alcun legno etc., acompagnando con molte parole tal risposta, *adeo* il Papa monstrò restar satisfato, e ringratiò la Illustrissima Signoria. Poi li comunichò li avisi di turchi e li piacque intender; e perchè el volea cavalchar a la Magnana, non li domandò li perdoni. Ozi è zonto qui domino Latino, vien di Franza. Poi l'orator andò dal reverendissimo Santa Maria in Portico Bibiena, e scrive coloquii auti insieme; qual li disse l'Imperador era diventado tutto francese, e li domandò se la Signoria li ha dato tutti li danari, e la cauzion la dete di darli. Rispose averne dà parte, e dil resto il Christianissimo re ha promesso per nui. Poi, di Latino disse

apena è zonto, e di Romagna come il ducha Lorenzo era partito di Rimano et venuto a Pexaro, et le zente sono a li alozamenti, e li guasconi sono restati contenti; et che 'l non voria li capi fosseno a le man, quali tutti do è pocho lontani, dicendo, quando sono sì vicini, non si pol schivar il fatto d'arme; et laudava molto le zente di Francesco Maria. E poi nel partir lo acompagnò fino a la scala, dicendo, è stato sempre afizionato a la Signoria nostra, *licet* l'habi tenuto sia stà imperial etc. *Item*, scrive, zercha i danni di la nave parleria . . . . a don Piero d'Urea e a l'arziepiscopo di Saragosa.

Dil dito, di 13. Come ozi, poi disnar, è stato a la Magnana dal Pontifice, essendo Soa Santità in
56* campagna. Come el fu tornato, il Papa li disse: « *Domine orator!* che zè di novo? che diceti vui? » Lui orator li domandò quello era di novo. Disse aver *letere di Fiandra, di 27*, come il parlamento di tre reali sarà a dì 24 Marzo. Poi parloe zercha la venuta de l'Imperador in Italia a incoronarsi a Roma, saria mal el venisse con arme; con altri coloquii di Soa Santità, dicendo il re Christianissimo non consentirà el vengi con le arme etc. E si stete a rasonar fin 23 hore. Il Papa manza una volta al dì.

Dil dito, di 15. Questa matina fu dal reverendo episcopo Samallò orator dil Christianissimo re. Scrive coloquii auti insieme; qual li disse lo abochamento sarà e il Papa trema molto di questo; e che l'Imperador vegni a incoronarsi, non voria el venisse armato, e altre parole, *ut in litteris*. Poi disnar, fo a palazo dil Papa avanti Soa Santità andasse a Santo Jani, perche 'l sapea quelli de Arzonibus erano comparsi eri in la congregation fu fata di prelati per le cose dil Concilio, e aziò non facesseno qualche movesta contra la Signoria nostra, lui orator parlò al Papa di questo. Soa Santità li disse: « Lassate far a nui, benchè chi vol pol venir al Concilio a dolersi » etc. E poi montoe a cavalo per andar con la pompa a Santo Jani; et essendo al borgo, li conservatori si apresentono, et volendo procieder li oratori, erano .... el signor Alberto da Carpi orator cesareo, li usò alcune parole facendoli star indrio. A la fin contentono di lassar proceder oratori de teste coronade; e quando fo a lui orator nostro, lo voleano pur precieder, e lui non volse, e seguì molte parole et minaze. Or andati dal Papa, par Soa Santità terminasse lui orator precedesse, *adeo* lui non potè sentir le parole, ma vide diti conservatori levarsi e andar via. E cussì andono a Santo Jani, dove dormirà quella note il Papa. Di Romagna è aviso, il Ducha vechio aver mandato a domandar salvoconduto al magnifico Lorenzo per un capitanio yspano et uno suo procurator di lassarli venir a parlarli; qual li fo concesso per uno zorno, e poi fato per uno altro dì di più. Si dice, vol lassar il Stado et poter star a Mantoa; li sia levà la scomunicha, et aver le sue intrade per poter viver. Scrive, eri fo da don Piero d'Urea, orator yspano. Li disse li danni fati per il galion di Messina a la nostra nave etc., e la Signoria nostra avia fato cussì, *imo* fato restituir a una so' nave quello li fo tolto per li rectori di Cypro etc. Li dispiaque molto, volse aver quatro istruzion di questo, conformi, per mandarle una al re Catholico, una a don Ugo de Monchada vicerè a Napoli, qual dia passar vicerè in Sicilia, una al conte di Monte Lion, è a Napoli, va vicerè a Messina. E lui orator nostro li domandò in questo mezo fusse suspeso le robe tolte. Promesse di scriver e farlo far, dicendo è amico di la Signoria nostra. E cussì *etiam* lui orator ha scrito a Napoli al consolo nostro di questo. Scrive, ozi, a hore 20, è morto il reverendissimo 57
cardinal Arborense spagnol. Era vecchissimo, et non ha beneficii di dar, per averli renonciati e dati via in vita quasi tutti.

Dil dito Orator, di 16. Come, andato in quella matina a Santo Jani, dove ha dormito quella note il Pontifice per esser a l' ultima sessione dil Concilio terminato far ozi, vene uno di questi di Ardizonibus a dirli aver sententie contra la Signoria di formenti soi tolti; qual non vol parlar, vole comunicarla, è agravati e regravati etc. E il Papa disse: « Questo non è il tempo e si vederà », e lo licentiò via. Il qual vene poi da lui Orator, dicendoli la Signoria doveria darli il suo etc. Li rispose la Signoria non mancha mai di justicia a chadauno etc. Poi aparato il Pontefice, introe in Concilio e fo cantato una messa per il cardenal Santa ✝. Poi il reverendo episcopo de Ixernia disse una oration, laudando il Concilio, laudando la Chiexa, exortando far impresa contra infedeli. Poi, per il . . . . . secretario dil Concilio, fo leto una letera di l'Imperador, scrive al Pontefice in risposta di soi brevi qual lo exorta andar contra il Turcho et lui sarà sempre preparato, meravegliandosi lo s' inviti, per esser sempre presto a far questa impresa. Et quanto a far la paxe con li principi christiani, dice per lui non ha mai manchato, nè mancha; et quanto a principiar la impresa, Soa Santità vadi in persona con li reverendissimi cardinali, che lui sarà prontissimo, nè si aspeti altri principi christiani, perchè non si farà nula chi varda a loro. Fo una letera molto longa. Poi disse, erano letere dil Christianissimo re e re Catholico,

qual è di questa materia, non trate in latino, però non si lezeva per non tediar il Concilio. Poi leze una letera dil re di Dacia, aprovava il Concilio e feva suo comesso il cardenal Santi Quatro; et una altra di lo episcopo di Spira e Conte palatino, qual aprovava, *ut supra*. Poi, per lo episcopo di Vait fo leto do constitution, che quando li cardinali è in conclave et vien la voce el tal è creato Papa, non si vadi a depredar la sua caxa soto gravissime excomunichation, et fo per il cardinal Adriano e Flisco datoli alcune adition. L'altra è che 'l Papa imponi le decime al clero per la impresa contra infedeli, qual *etiam* datoli alcune zonte per li diti che con efetto si fazi, et *tunc* le se pagi etc., et cussì queste do cosse fo afirmade. Poi, per il reverendo patriarcha di Aquileja Grimani, fo leto una scritura, come questo Concilio *(convocato)* per la bona memoria di Julio II, fu per disturbar il conciliabolo fato a Pisa per il qual era sisma in la chiesia di Dio, per tratar la paxe di christiani, per riformar la Chiesia; le qual cosse essendo seguite, manchava la quarta, che era la expedition contra infedeli, qual per zornata si consejeria; sichè non achadeva più dito Concilio e si poteva finir, perchè soto Julio fo fato cinque cessione, soto questo Papa sei. Et cussì, poi compito, fo cantato il *Te Deum laudamus;* et il Papa, dito alcune oratione, fo dito *ite in pace*. Et nota. Il cardinal Santa † fo quello disse la messa; qual fo quello primo disse la messa
57* al conciliabolo pisano e fato papa Bernardino etc. Et cussì il Papa tornoe a palazo a hore 23 senza manzar, *videlicet stomaco jejuno*. Vi fu in questa sessione tutti li oratori excepto quel di Franza, qual li disse non vi voleva venir. Et il signor Alberto di Carpi li disse aver letere di l'Imperador, di Bruxeles, come tutto andava ben; il qual comparse al Papa, pregando Soa Santità, da parte dil dito Imperador, desse uno vescoado al cardenal Surento, il primo vachasse; et cussì essendo vachado questo cardinal Arborense, il Papa li ha conferito il suo episcopato di Roma, che era *episcopus Albanensis*.

Dil dito, di 17. Come era stato dal Papa e li domandò si l'havia nulla di novo. Disse aver *letere, di 7, di Fiandra*. Clevers era tornato a Cambrai, e che l'Imperador voleva il re d'Ingaltera fusse in questo acordo dil re Christianissimo; et che tutto era adatato, *solum* le vostre cose; et par l'Imperador voi venir a tuor la corona in Italia. Di lo abochamento, quando habi a esser ancora non è concluso. Poi l'Orator li disse di perdoni etc. Il Papa disse: « Ve ne havemo dà tanti, e ultimamente uno a san Zuane di Rialto per refar la chiesa; pur son contento compiacervi di questi do altri, la Pietà e san Zacharia ». E cussì il secretario Bembo li ha fato li brevi, e manda quello di la Pietà. Et lauda molto esso secretario Bembo: dove il puol far cossa ne sia agrata a la Signoria, lo fa. Poi li parlò dil piovan di San Lucha; ordinò fusse fato la confirmation. *Item*, scrive di le cosse di Romagna. Par quelli do andono con salvoconduti dal ducha Lorenzo, fo per voler combater alcuni, quali paresse a esso ducha Lorenzo, con altra tanti electi dil ducha Francesco Maria; sichè è altro di quello si credeva fusse, *adeo* questi di qui è rimasti sopra di sè, perchè aspetavano diverse cose. Scrive poi, questi dicono il ducha Lorenzo si fa gajardo di fantarie; e, come li ha dito il cardinal Santa Maria in Portico, le zente di Francesco Maria sono molto forte et di optimi fanti munito, con altri avisi, *ut in litteris*.

Dil consolo di Napoli Lunardo Anselmo, di 14. Il signor Prospero Colona vene lì, et è partito. Va a Bari per visitar quella duchessa. El signor Fabricio Colona *etiam* è de lì in Napoli; dice si ricomanda a la Signoria. Scrive, di le cose di Romagna che de lì s'è dito: cosse vechie. *Item*, ha *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier consolo, di 18*. Dil prosperar dil Signor turcho in la Soria, e l'armata potente el feva far, come per ogni via se intendeva. *Item*, scrive zercha il suo canonichà di Padova e si ricomanda.

Noto. *In le letere di Roma particular, di sier Piero . . . ., di Sibinico, di 17, drizate a sier Hironimo Lipomano*, vidi il Papa mandava orator al Soldan domino Zuan Laschari optimo greco, sta lì a Roma provisionato di Sua Santità, qual *alias* fo orator di Franza a la Signoria nostra e stete tre anni.

Item, in le letere di l'Orator è uno aviso, come il signor Prospero Colona dicesi feva zente e non si sapeva a che efecto. Si dubitava volesse ajutar il cardenal Petruzi di Siena, qual è lì, quando si partì di Roma, et lo vene a tuor et dubitavano non volesse far novità in Siena. Poi s'è ditto che fa diti fanti per voler aver certi soi castelli che li vien tenuti, e in acordo fato tra il re Christianissimo e re Catholico vol sia restituito il suo a chi li havia prima.

A dì 23. La matina, vene in Colegio sier Nicolò 58
Zorzi stato capitanio a Raspo, vestito di veludo cremesin, et referì a la Signoria, perchè li Savii erano reduti daspersi per consultar di le zente d'arme insieme con sier Andrea Griti procurator; nè ozi fo letere alcuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et

leto le *letere di Constantinopoli drizate a li Cai di X, et di Franza.*

Item, fono sopra il presente si dà a lo illustrissimo Lutrech, di ducati . . . .

Item, preseno certa parte di monede forestiere di gran copia è in questa terra, et hanno fato il sazo in zecha, sono basse; et fo ordenà credenza fino a li 6 di questo, che si pubblicherà. *Item*, preseno una gratia di sier Marco Antonio Bon qu. sier Michiel, che atento sier Marin Bon suo fradelo prestasse a la Signoria ducati 1500 per rimanir avogador extraordinario, qual è morto avanti sia intrato, però dil resto li avanza aver sia satisfato in questa prima rata di tutto; e cussì fosse preso.

A dì 24. La matina, veneno li oratori di Gemona, di la Patria di Friul, ralegrandosi di la felicità di questo Stado, volendo certi capitoli; fo commesso a li Savii la soa expeditione.

Vene in Colegio il Governador insieme col provedador Griti procurator et sier Francesco Foscari el cavalier procurator e sier Hironimo Justinian procurator, stati a soa visitatione, et con li soi in compagnia, e il Colateral è stato alquanto in Colegio; vene a vesporo in chiesa di San Marco. Poi visto le sale de le arme dil Consejo di X, e alcuni di soi fu a veder le zoje di San Marco.

Di Franza, fo letere di Paris, dil Badoer orator nostro, di 11. Come andò dal Re, qual era fuora di Paris a solazo al Boscho, lege do lontan, et li disse come havia auto letere di la Signoria nostra, de impetrar dal Catholico re le ripresaje etc. siano suspese per do anni, pregando Soa Maestà volesse scriver di questo in Fiandra al suo orator, aziò se otenisse promesse di farlo volontieri; e altro non li disse di novo, ma di brieve veria avisi di Fiandra. Qual andò Soa Maestà per veder corer uno cervo. *Item*, l'Orator parlò con monsignor Bonivet armiraio, con el qual aveva ordene per aver di novo. Li disse nulla era. Scrive, parlerà a li oratori yspani, *licet* lo abate de Agna era indisposto lì a Paris. E scrive, ch'è passati li do mesi di la ripresaja fata a Napoli e publicata per quel . . . .; sichè potria esser fusse difficoltà; pur farà il tutto. Di lo abochamento si va dilatando, come ha inteso il Re cussì aver dito.

Dil dito, di 12. Ozi visitò li oratori cesarei e yspani alozati insieme, e ditoli di la eletion di l'orator nostro a la Catholica Alteza; poi di le ripresaje che fosse suspese per do anni, nel qual tempo si troveria qualche expediente con l'orator nostro sarà a Soa Alteza, e questo perchè le galie di Barbaria possino
58* andar, ch'è di gran contento a le terre di la Catholica Alteza e utele, come lui medemo sa, ch'è stato orator in Spagna, è utele a quel Catholico re. Et domandò il salvoconduto per le galie di Fiandra. Disseno diti oratori scriveriano al Re suo in bona forma; qual ha desiderato la pace con la Signoria nostra, *licet* sia dependente di la Cesarea Maestà, prometendo far etc. Lui Orator li rispose in bona forma, *ut in litteris.* Ha inteso esser letere di Fiandra, come fin 4 zorni monsignor il Gran maestro sarà tornato con li altri a Soa Maestà, sicome li ha dito l'orator di Ferara, et lo abochamento va scorando; et come li ha dito missier Rozon, è quello è al governo dil signor Federico fiol dil marchexe di Mantoa, qual si voleva ritrovar a questo abochamento, e vedendo andar in longo, si vol partir per tornar a Mantoa; qual dice vol venir a far reverentia a la Signoria nostra, a la qual si ricomanda.

Dil dito, di 14. Come ha inteso il Re si tien diluso di lo abochamento, et il Gran maestro sarà qui fin 3 zorni, qual è partito di Cambrai. Soa Maestà è andato a Villanova, 3 lige più in là dil boscho, a' piaceri di caza. Di Zenoa, è aviso aver di Spagna che monsignor di Nantis, qual il Catholico re mandò in Spagna al governo di quel regno, fu acetato dal cardenal di Toledo, ma poi lo excluse dil governo; sichè quelle cosse è in tumulto. *Imo* uno beneficio di San Zuane, cavalieri herosolimitani, ha d'intrada ducati 20 milia, il re Catholico lo dete a uno suo, qual ha mandato a tuor il possesso; par il ducha di Alva voy dito beneficio per uno suo fiol et l'ha tolto, et è su le arme, nè ha lassato questo dil Re l'habi; sichè quel regno è sublevato. *Item*, scrive, come lo abochamento, per quanto ha inteso, sarà per tuto April. *Item*, scrive dil zeneral di Beuna, zercha la quietation di danari, *ut in litteris.* E suplica sia eleto il suo successor. È stato mexi 33 in . . . . ., horamai desidera riposar di le fatiche aute.

Dil Caroldo secretario, da Gambalo a dì 20. Come manda letere di l'Orator nostro in Franza, et come havia parlato a monsignor di Terbe secretario di Lutrech, qual li mostrò do letere aute di Franza, una dil Gran maistro, di 14, di San Quintin, li scrive è stati insieme con monsignor di Clevers tornato di Bruxelles, et era conclusa la intelligentia col re Christianissimo, e otenuto tutto ritornava a la corte, e l'Imperador vol observar l'acordo. *Item*, l'altra letera è dil thesorier Rubertet, conforme *ut supra.* E lo abochamento non sarà sì presto, e l'hanno rimesso a la fin di April: la causa, perchè quelli do reali non essendo in ordine di vestimenti 59

e di tanti personagii come il re Christianissimo, si voleno in questo tempo meter in ordine. Scrive, poi parló esso secretario a monsignor di Lutrech qual li disse in conformità, *ut supra;* e li disse aver aviso il Papa si lauda di le lanze mandate in suo socorso, e come *etiam* l'avea scrito a li capitani guasconi, è col ducha nuovo di Urbin, che sotto pena di rebelion e indignation di la Christianissima Maestà non si partino; dicendo non sa che far più, e il Papa havea sospeto dil Re e di la Signoria: dil Re l'è pur chiaro adesso, e di la Signoria « ho ditto a questi soi, che tegno la Signoria non faria alcuna cossa senza mia saputa, come vol la bona lianza col re Christianissimo ». Poi parlò dil signor Franceschcto, dil ducha Valentino et altri de' pontificii, qual poi la morte di Papa è stà privi di loro stati. Et parlando uno di caxa Triulzi con monsignor di Scut lì in camera, disse Fiorenza poi la morte dil Papa muterà stato, e il Triulzi rispose: « Potria esser *etiam* in vita dil papa Fiorenza mutasse stato ». *Item*, scrive, è una *letera di uno homo d'arme, di 14, da Modena*, qual è con le lanze vanno in favor dil Papa. Scrive a questi Triulzi, il Ducha vechio era a Fossombrun e havia auto danari et dato una paga a le so' zente; sichè il Papa è in travajo. Poi scrive aver parlato con monsignor de Terbe zercha l'abatia di Chiaravale. Disse il Papa l'à data al cardenal Medici; et per li capitoli fati col Papa, morendo in corte, il Papa pol disponer. *Item*, scrive, monsignor di Lodeva, orator stato a Roma, era passà per Milan.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 22. Come ha ricevuto do letere di la Signoria zercha prepari il tutto per far le fabbriche di quella terra: cussì exequirà. *Item*, scrive zercha sier Carlo Miani capitanio di Valchamonicha, *ut in litteris;* e come con lo episcopo di Trento zerchava convicinar ben insieme.

Da poi disnar, fo Pregadi per esser in materia di riformar le zente d'arme, et fo leto le soprascrite letere, excepto quella *di Costantinopoli di 16*, di l'armada fa il Turcho, drizà a li Cai di X.

Di Cadore, vene letere di sier Piero Arimondo capitanio, di 22, qual manda una letera di uno suo, scrive nove di sopra; et per il castelan di Butistagno ha aviso che quel capitanio di . . . todesco, nominato . . . non vol si pratichi insieme, *imo* ha ordinà tutti quelli passino per quelli canali paghino cose inusitate, e nui de qui non femo pagar nulla; et la letera è data a dì 19. Non dice chi scrive, nè dove data; ma avisa, oltra la prima dieta fo fata, se ne fa una altra a Ynspruch, dove è l'Imperador con una raina, non sa qual sia; e si dice si manda zente verso Trento per mandarle in aiuto dil Papa.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di ozi. Come, per uno frate di l'ordine di San Domenego, venuto con una barcha, qual partì Zuoba, a dì 19, di Pexaro, dice de le zente dil ducha Francesco Maria, e in Pexaro è restà fanti 1000, dove è penuria di viver excepto che di vino; et si Francesco Maria havesse una fusta, tegneria le vituarie non venisse per mar in Pexaro, perchè per terra non poleno venir. *Item*, dito podestà manda una poliza auta dal suo explorator, è in Pexaro, qual li scrive, come il campo era fuora alozato 10 mia di la terra, e vicini uno di l'altro mia do, e a dì 19 fono a le man, e fo morti di quelli dil ducha Lorenzo 1000 fanti et cavali 180, et ogni dì scaramuzavano insieme. Quelli dil ducha Francesco Maria stanno a li monti, e questi non pol andarli cussì a trovar, et è fama siano per far zornata. 59*

Fo poi leto una suplichation di Marco Memo qu. . . ., citadin modoneo, qual è stà prexon di turchi preso a Modon, et atesta il bon portamento del padre e richeza l'avea per deposition di sier Piero Sagredo fo camerlengo a Modon, sier Andrea Balastro fo camerlengo a Modon, sier Faustin Lipomano fo camerlengo a Modon, Francesco Dario era canzelier a Modon, e molti altri. Et fu posto, per li Consieri, darli l'oficio di . . . . . . a Cerigo, qual val ducati 40 a l'anno in zercha, suol dar il rezimento di Candia, sicome el dimanda. E andò la parte, et fu presa.

Fu leto una letera di sier Bernardin Zane podestà di Axolo, come questo Avosto fo asaltà la Fiera da più di 80 armati, et con freze amazato uno nominato in le letere. Vol autorità li capi da 4 in 5 bandirli con taia etc. Et cussì fo posto, per i Consieri, darli autorità di bandirli, *ut in parte*, con taja lire 600, et fu presa: 124, 10, 2.

Fu poi leto *una letera di sier Bernardin da Riva retor e provedador di Cataro, di* . . . ., qual scrive voria la confirmation di certi boni ordeni fati de lì per sier Piero Zen fo retor e provedador, suo precesor, *videlicet* pagar le bolete et il modo. *Item*, di sali le mesure, *ut in eis.* E leta la dita termination, fu posto, per li Savii ai Ordeni, la dita confirmation; et sier Piero Bembo, Cao di XL, volse la parte, con questo se intendi anche in Antivari questo instesso ordene. Et andò una sola parte, et fu presa. Ave . . . .

Tamen sarà confusion, et la Signoria averà molti si dolerano di tal deliberation per esser danosa a molti poveri de lì, et contra l'autorità di camerlengi di Cataro e de Antivari.

60 Fu poi intrato in la materia di le zente d'arme, et fu posto, per li Savii dil Consejo e di terra ferma, atento fusse preso in questo Consejo *ultimate* di tenir *solum* 600 homeni d'arme, e consejato la Signoria nostra da lo illustrissimo Governador e sier Andrea Griti procurator fo provedador zeneral nostro di tenir 800 homeni d'arme, però sia preso che tenir si debbi homeni d'arme 800 in biancho, sotto quelli capi sarà terminato tenir per questo Consejo. Ave 24 di no, il resto di la parte, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, excepto sier Zuan Trivixan e sier Piero Trun savii a terra ferma, di tener li infrascripti condutieri, *videlicet* lo illustrissimo Governador con homeni d'arme 200 in bianco, dil qual non si parla per esser cossa ferma; domino Janus di Campo Fregoso con homeni d'arme 100 in bianco; domino Malatesta Bajon con homeni d'arme 100 in biancho oltra li balestrieri; domino Camillo da Martinengo, dito Contin, con homeni 50 in biancho; domino Zuan Batista da Fan con homeni 50 in biancho; domino Pietro da Longena con homeni 50 in biancho, summa 600. Et perchè fu casso domino Antonio da Martinengo per esser amalato, hora havendo bona informazion di lui, però sia preso che 'l dito domino Antonio sia retolto con li 50 homeni d'arme in biancho.

A l'incontro, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma vol la parte leta, ma non vuol Antonio da Martinengo. *Item*, vol che al conte Mercurio sia dato conduta di homeni d'arme 100 in biancho, et per adesso, in tempo de pace, ne fazi 50 *solum*, e il Colegio habi libertà di pratichar di condur altri capi fino al numero di 800 homeni d'arme, come è stà preso; et che domino Zuan Paulo Manfron, qual havia 100 homeni d'arme, sia casso, e a lui datoli provision per la persona ducati 200 di più di quello l'havea; sichè habi a l'anno ducati 800. *Item*, Honofrio di Santa †, havia 30 homeni d'arme, et Cesare di la Volpe, altri 30 homeni d'arme, siano cassi.

Et dito sier Zuan Trivixan andò su la renga picola, e parlò per la sua opinion, dicendo non vol Antonio da Martinengo, è zovene, non ha experientia etc., et il Manfron tien cativa compagnia e non val, è misero etc., li dà di più provisione aziò non si dolgi, persuadendo il Consejo a voler la soa parte, laudando il conte Mercurio, qual vol tenirlo con questi homeni d'arme se li dà. Et poi li rispose, è ben, sier Nicolò Dolfin savio a terra ferma per la opinion di Savii, laudando summamente questo Antonio da Martinengo, e quando il cassono hebeno cativa informazion; laudando *etiam* Piero da Longena, qual vene di qua dil 1513, era provedador sier Polo Capello el cavalier, et è stato in Axola etc. Poi li parlò contra sier Piero Trun savio a terra 60*
ferma, qual non vol questo Antonio da Martinengo, e disse la causa; ben è vero à ducati 5000 de intrada, è zovene, è inexperto. Poi di Piero di Longena non lo vol, e questo perchè quando fo in Friul si portò mal, abandonò sier Zuan Vituri provedador quando el fu preso, et fe' lezer do letere una di sier Ruzier Contarini podestà et capitanio di Zazil, come è zonto lì Piero da Longena, li disse il campo nostro esser stà roto, come lui scrive; ma non si trova la letera. *Item*, una di sier Antonio Viaro podestà di Conejan, scrive in questa materia. E venuto zoso, fe' lezer la sua opinion, non vol niun di questi do, e perchè 'l disse in renga si ha praticha di condur Zuan di Saxadello, qual, quando fo il pericolo di Padoa, si oferse venir con 1000 fanti, et fa al proposito nostro. *Item*, dil Manfron lui no 'l vol etc. Et andò in renga sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, contra l'opinion dil Trun, laudando questi do condutieri Longena e Martinengo e il Manfron; e di Mercurio voria stesse con li soi cavali lizieri, per esser disobedienti etc. Poi parlò sier Francesco Bolani, fo avogador, qual non sente questi do, domandò il Martinengo e quel Longena, e più il Manfron, laudando *usque ad astra* Mercurio Bua. Poi andò suso sier Andrea Griti procurator, e con grande atention di tutti fo ascoltato per aver gran autorità e praticha de le nostre zente, qual laudò questi do Antonio di Martinengo di fede summa, bellissima compagnia, rico, fa per piacer il mestier, era nel tratà dil conte Alvise Avogaro, abandonò Franza e l' Imperador e vene con la Signoria, è zentilhomo nostro, fo di missier Bernardin fo di missier Antonio el cavalier quando lui fu preso e il conte Alexandro ..... a Brexa, e con ducati 4000 si scampò. Et il signor Bartolomeo diceva li vol zoveni li condutieri. *Item*, laudò Piero di Longena, di fede. Vene da nui a tempo di felicità, e li fo dà, per il Senato, la conduta etc., e in Friul si portò ben a non farsi prender. Laudò sier Zuan Vituri, scusandosi di cavali lizieri nulla disse a la soa relatione. Laudò Zuan Paulo Manfron. È bon tenirlo, ha mala compagnia, fela far bona; non è pagato come li altri; li avanza

assai lui solo e à page correnti; li altri condutieri sono a provision. Dil conte Mercurio laudò darli li homeni d'arme, et de li soi farà boni homeni d'arme; e in tutte le compagnie di francesi di homeni d'arme, sono qualche homo d'arme stratio-
61 to etc. Et venuto zoso, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma si rimosse di Mercurio e il Manfron, perchè si baloterà poi, e ste' fermo su la soa opinion non voler Longena e il Martinengo. Et andò le tre parte: niuna non sincere, 5 di no, una dil Trivixan, quatro dil Trun, 190 di Savii, et questa fu presa; et fo comandà, per il Canzelier grando, grandissima credenza di le disputation fate etc., e sagramentà il Consejo per li Avogadori a l'ussir di le porte: è materia importante.

Fu posto, per li Savii, dar al conte Mercurio Bua di conduta homeni d'arme 100, con quello l'habi in tempo di paxe 50 *solum*, per do anni uno di fermo e l'altro di rispetto, in libertà di la Signoria nostra, con questo il caposoldo resti a la Signoria nostra. Ave 24 di no, il resto de si et fu presa. Si vene zoso a hore 1 ½.

In questo zorno, il Governador zeneral fo a veder con li soi l'Arsenal, acompagnato *solum* da do patricii, sier Marco Gradenigo dotor et sier Justo Guoro, di molti fo comandati; e lì per l'Arsenal li preparono una degna colation.

A dì 25, fo il zorno di Nostra Dona. La Signoria fo a messa, justa il solito, in chiesa di San Marco, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, con l'orator di Franza domino Zuan Pino Tolesano di sora e il Governador zeneral di soto, vestito d'oro. Poi l'orator di Ferara e il primicerio di San Marco; *demum* drio li Cai di X. Erano questi condutieri: Il cavalier di la Volpe di sora, el signor Janus di Campo Fregoso, el colateral Batajon, el conte Mercurio, domino Camillo da Martinengo, Zuan Batista da Fan, Piero di Longena e alcuni altri. Zuan Paulo Manfron, qual è qui, non fo con la Signoria etc. Cussì fo dito messa et vesporo; et nulla fo di novo.

Da poi disnar, la Signoria fo a la predica; *etiam* il Governador predito vi fu. Predicò il predichator di San Francesco di la Vigna nominato fra' . . . . da Fan.

In questa matina, per il Patriarcha nostro, poi dita una solenne messa in chiesia di San Rocho, per dito Patriarcha fo butato con grande veneratione la prima pietra a la Scuola si fabricherà lì.

Item, in questo zorno fo il perdon di colpa e di pena, libero, in la chiesia di Santa Maria Zobenigo otenuto da questo Pontefice per via di sier Marin Zorzi dotor fo orator in corte, qual sta in ditta contrada; e trovono zercha ducati 40.

Di Chioza, dil Podestà, di 24. Come eri sera 61*
zonse de lì una barcha, partì Zobia da Pesaro, su la qual era uno frate di l'ordene di San Domenego. Dice quella terra era in gran calamità, et a la varda vi era 1000 fanti poi ussite lo exercito, et hanno mandato fuora tuta la zoventù di Pexaro, qual era ritornata da poi ussino la prima volta; et li exerciti di l'uno e l'altro non li son do mia da l'uno a l'altro, et ogni dì scaramuzano insieme. E la caxon dil combater esser perchè li urbinati, per non aver cavali, defendono li colli dove son alozati, et quelli di l'altra parte, per non se fidar de li soi fanti, stanno con le zente d'arme a la piana. Dice *etiam*, che, da vino in fora, a Pexaro se patisse, et che a Fan li è mazor copia di viver in campo dil Ducha. *Item*, esso Podestà manda una inclusa auta dal suo explorator, qual dice cussì:

A dì 19, el campo dil Ducha vene e si asaltò quello dil magnifico Lorenzin. Morite da 1100 fanti et 80 cavali, et infugati infina dentro de Fan, e la so' zente è tutti homeni da fati. Le zente di Lorenzino sono fuora salvo alguni homeni d'arme sono in Fan; se 'l Ducha havesse una fusta, faria afamar el campo di Lorenzin; e non pol venir la vituaria no ma per mar; non se puol tardar in el campo de là, nè per le porte et per le strade che non ge sia zente e gran guarda; e di le zente dil signor Ursino pochi sono tornati indriedo.

1417, die 23 Martii, in Consilio X cum Additione. 62

Che per le raxon e cause ora dechiaride, le infrascripte sorte de monede forestiere, qual sono de pessima qualità, siano bandite de questa cità et altre terre et luogi nostri, e sia *publice* proclamado ne li luogi consueti et dada notitia a li rectori nostri de fuora, che fazino a saper a tutti, che quelli le hanno non le debano più spender in questa cità et ne le terre e luogi nostri, sotto pena, a li contrafacenti, de perder le monede, qual siano *immediate* tagliade, et la mità de la valuta de quelle sia de l'acusador, over de colui farà la conscientia, qual li sia dada senza exceptione, et l'altra mità sia de la Signoria nostra. Le monede che veramente vengono ad esser bandide per virtù de la presente parte, sono le infrascrite, et prima:

Una moneda stampada a Saluzo, qual ha da una

banda una aquila con una arma nel petto, et da l'altra una † granda con quatro zii uno per testa, qual si soleva spender soldi 6, et altre volte fo bandida; hora se spende per soldi 5.

Una moneda stampada a Monferà, qual ha da una banda l'arma di Austria con uno elmo di sopra, e una corona in zima, e un paro di corne di cervo di sopra, con una man che abráncha una spada, e da l'altra banda una erba sempre viva con una pioza di sopra; si spende per soldi 6 l'una.

Una moneda stampada a Monferà, che ha da una banda una aquila con do teste incoronade con una arma in petto, e da l'altra uno vescovo; si spendono per 8 soldi l'una.

Una moneda stampada: da una banda do arme, una con una testa di bo con una cadenela nel naso, e l'altra con do chiave dentro, et di sopra dite arme una aquila con do teste et una corona imperial di sopra, e da l'altra banda San Martin a cavalo: se soleva spender per soldi 8 l'una.

Una moneda stampada: da una banda una volpe, con una spiera di sopra, e da l'altra banda do chiave incrosade con una mitria papal di sopra: si spendeno per soldi 4 l'una.

62* I bezi nuovi stampadi: da una banda una testa de uno vescovo in uno quadro, e da l'altra banda uno MB. *Item*, i bezi stampadi da una banda sola con do arme, una con un ravano dentro, e l'altra mità con una tressa et l'altra mità con una volpe in pie', con un milesimo di sopra, 1516. *Item*, i bezi stampadi, da una banda sola una arma, meza con arma di Austria, e l'altra mità con tre leoni un sopra l'altro, con el milesimo di sopra 1515, come cativi e di pessima sorte siano stati banditi. Et *demum* tutte le altre monede che se stamperano da nuovo non possino esser spese sì in questa cità come ne le altre terre e luogi nostri senza expressa licentia de questo Consejo, sotto tutte le pene *superius* dechiaride.

Li Avogadori di comun siano tenuti andar da matina per tutti i oficii, et veder con diligentia a cassa per cassa quanti danari sono de simel sorte, facendo far nota de quelli distinta et particular, sichè non si possi meter mazor quantità, et non seguischa fraude alcuna. Sia *etiam* scrito *immediate* a tutti i rectori nostri, che subito vadino in la camera et fazino l'efeto comesso ai Avogadori prediti, et de quanto harano trovado, debano dar ai capi prenominati *immediate* in nota.

63 *A dì 26, Zuoba.* La matina, in Colegio fo aldito il reverendo domino Joan Lando arziepiscopo di Candia, zercha certa possession alivelada per il suo precessor in danno dil vescoado, et alcuni feudadi di Candia; erano tre avochati dotori da tutte do le parte; et fo rimesso aldirli uno altro zorno.

Veneno 6 oratori bergamaschi, li do primi cavalieri, et il primo era vestito di panno d'oro a la francese con una grossissima coladena d'oro al collo, e l'altro damaschin cremexin, listà d'oro, con una cadena *etiam* al collo assa' grossa fata a un altro modo. Il terzo era vestito di veludo negro a la longa, manege dogal, fodrà di lovi, qual fo quello fe' l'oratione, et quarto e quinto di scarlato da dotori, et il sesto, dal Brembà, con una capa di negro. Nome di oratori: Francesco dal Ben cavalier, Domenego dal Cornelo cavalier, domino Hironimo Ponzin dotor, domino Alvise Rota dotor, domino Lorenzo Rota dotor, domino Lionello dal Brembà fato cavalier; et veneno con bella compagnia. Qual intrati in Colegio, io era andato per udirli, e tochato la man al Principe tutti, e postisi a li piedi dil tribunal, senza apresentar altra letera di credenza, il terzo in ordene, nominato domino Hironimo Ponzin dotor, fece una oratione latina belissima, la copia di la qual sarà qui avanti posta. Et poi il Principe li rispose sapientissimamente, dolendosi di ogni adversità et danni patite quella nostra fidelissima cità in questi tempi turbolenti, qual il nostro Signor Dio ha fato per i pechadi erano; et al presente, che si ha auto l'optato desiderio, questo Stado li vedeva voluntieri, ralegrandosi con loro dil bon esito de le cosse; et che quella comunità fidelissima ne sarà ricomandata et in confirmar i soi privilegi e tutto quello se li potrà far etc. Et cussì *iterum* tochò la man a tutti, et cussì li Consieri e Savii. E il sexto orator, nominato domino Lion dal Brembà, fo di missier Lucha fu fato cavalier, e li do soi colegi oratori li messeno i spironi. Et perchè la croseta non era fata, non li fu posta, ma ben con le trombe fo acompagnato zoso.

Veneno li oratori di Udene, numero . . , per alcune cosse di la Patria.

Vene domino Honofrio da Santa †, era condutier nostro, qual è stà casso, havia 30 homeni d'arme, et mostrò non saper nulla; e il Principe li disse, destro modo, qual era casso.

Vene domino Joan Paulo Manfron condutier nostro di 100 homeni d'arme, la cossa dil qual non è stà conclusa in Senato, et nulla disse di la sua conduta, *solum* parloe di Julio suo fiol, ch'è preson dil conte Bernardin Frangipani etc.

Vene il Governador zeneral, per il qual fo mandato a condurlo in Colegio sier Nicolò Dolfin e sier Ferigo Renier savii a terra ferma, e acompagnato *etiam* con sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier in abiti però soliti, et vene
63* in Colegio per tuor combiato; si partirà da matina. Et non vi era sier Andrea Griti procurator, qual si risente, ha certa doia; et eri sera, tornati dil perdon di San Rocho, il Governador lo andò a visitar. Hor dito Governador fece mandar fuora tutti chi non intrava nel Consejo di X, e chiamati li Cai di X, disse alcune cosse zercha le zente d'arme, et . . . . ; poi tolse licentia. Et per il Principe li fo dito si faria far uno baston e stendardo da Governador, e si manderà a Verona.

In questa matina, fo publicà in Rialto il bandizar di le monede, come ho detto di sopra.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo leto alcuna letera.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri e Cai di XL, Savii dil Consejo e Savii a tera ferma, che a uno Hironimo de Beneditis, valenzano, qual in questa guera soto Verona portava la bandiera di una compagnia spagnuola, et combatendo uno bastion li fo portà via el brazo destro, teneva la bandiera, el qual, per non ruinar l'impresa, la messe in l'altra man e eussì si seguì il combater, sicome ha fato fede lo illustrissimo Governador zeneral e sier Andrea Griti procurator provedador zeneral *olim* nostro, però sia preso che 'l ditto sia posto a custodia dil castel a Padoa con ducati 5 al mese, a page 8 a l'anno, *ut in parte*. Ave 8 di no, 186 de si, et fu presa.

Fu posto, per i Consieri, far i Savii ai ordeni justa il solito, e fu presa: 128, 4.

Fu leto certa gratia di uno Francesco Paradiso brexan, qual, per soi meriti, domanda sia scrito a Roma per beneficii a uno suo fiol per ducati 300. *Item*, sia esente *ut in ea;* et non fo balotà.

Et poi si andò a capello e fato cinque Savii ai ordeni, tolti numero 18, rimaseno: 153 sier Bortolomio Donado di sier Bernardo; 145 sier Zuan Contarini qu. sier Bertuzi procurator; sier Alvise Michiel, fo a la Doana di mar, di sier Vetor 146; et 144 sier Francesco Lando, fo XL, di sier Piero. Et perchè sier Jacomo Zen, fo XL, qu. sier Alvise, e sier Silvestro Memo, fo savio ai ordeni, di sier Michiel aveno 142 per uno, fono rebalotadi, et rimase il Memo: ave 187 e il Zen 140. Fo poi soto sier Antonio Mozenigo di sier Alvise el eavalier, 140; et sier Lunardo Venier, fo consolo di mercanti, di sier Moisè 137. Eramo a queste balotatione numero 123, et sarano qui soto poste.

Fu poi posto, per i Savii d'acordo, poi leto li capitoli richiedeno brexani per soi oratori qui veancora sono qui, alcuni capitoli numero 45, et se li nuti, che risponde, per li Savii, a cadauno. Et eussì erano balotadi a do al trato et presi, et a uno, che era zercha conciederli juridicion di oficii, contradise sier Francesco Bolani, fo avogador, et fo conzato et preso; sichè fono balotati in volte . . . . capitoli numero 16. Et poi il 17 et il 18, volendo d'acordo li 64
Savii, messeno de risponderli a uno capitolo che domandano, atento la cità habi comprato Gedi, Eno e Malpaga da domino Carlo di Ambosa locotenente dil re Christianissimo, che li sia concesso tal compreda, e non parendo, li sia satisfato di danari hanno esborsato; per il che hanno convenuto vender, per comprar diti lochi, i beni di la comunità. Hor a questo, tutti i Savii rispondeno che dita vendeda non ne par debbi star, ma sia irita e cassa; ma dil precio in altro tempo se li risponderà etc.

Et a questa risposta, zoè promission di pagarli il precio col tempo, mi parse a mi Marin Sanudo, fo di missier Lunardo, qual era di Pregadi, andar in renga, contradicendo che era in danno di la Signoria e non si doveva perder. *Unde* avanti parlasse, parte di Savii si mutono, zoè sier Zuan Trivixan, sier Nicolò Dolfin, sier Ferigo Renier savii a terra ferma, non voleano quelle parole, ma risponder *simpliciter* fusse tajà la vendeda. Et poi parlato, che fui breve, sier Alvise da Molin procurator, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo introno in opinion con questi tre Savii altri, e sier Piero Trun savio a terra ferma messe, atento l'importantia di la materia, sia indusiato. Hor compito avi di parlar, vedendo li altri Savii il Consejo era di la mia opinion, sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo, andò in renga per la sua opinion; poi li rispose sier Zuan Trivixan savio a terra ferma su la sua rengeta, e ben. Poi rispose sier Alvixe da Molin procurator sopradito per la opinion, in la qual introe per il mio contradir. Poi andò in renga sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qual contradise l'opinion di chi vol darli speranza di esser pagati, e più tutti i capitoli presi stava mal, e si andava a bogi manestra etc. Poi parlò sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, e fo longo, per la opinion di sier Domenego Trivixan e compagni; et cussì questi quatro e sier Piero Trun savio a terra ferma, che si rimose de l'indusia e intrò con questi messeno la parte. Et a l'incontro, sier Alvise da Molin e compagni no-

minati di sopra messeno la sua, ch' è la mia opinione, a la qual tutto el Consejo era inclinato; et sier Alvise Mozenigo el cavalier, volendo parlar in risposta dil Pexaro, et l'ora era tarda, 3 hore di note, sier Francesco di Garzoni el consier messe l'indusiar a doman; et volendo li Savii mandar tute le parte, la Signoria fe' comandar stretta credenza di questo, qual uno altro dì si delibererà, et licentiò il Consejo.

Fu prima posto, per i Savii, una letera a li retori di Bergamo, dagi ducati 400 a domino Bertolin da Terni qual ne ha servito di assa' danari. Fu presa a conto dil suo credito. Ave 182, 5, 2.

64* Fu posto prima, per i Consieri e Cai di XL, atento il strenuo Zorzi Busichio capo di stratioti, qual è venuto, et domino Michiel de Gravisa marchese di Piera Pelosa sono presoni in man di todeschi; il qual marchese è zà anni 5, sia concesso, per autorità di questo Consejo, potersi contracambiar con Corado fiol dil conte di Festimburg, qual è in li Cabioni preson, *ut in parte*. Ave 180 de si, 8 di no, e fu presa.

Fu leto, a tempo si balotava li capitoli di brexani, una deposition de uno explorator vien di Romagna, qual, examinato per Andrea Rosso secretario nostro, depone in questa forma: Come, dito amico fidel, *fide digno*, partì da Pexaro Marti da matina, a dì 24, dove era la compagnia dil conte Guido Rangon di homeni d'arme zercha 60 e cavali lizieri 60, et zercha 300 fanti, et non vi è altra zente. Il duca Lorenzin è col campo a uno loco mia 5 lontan di Pexaro, sopra uno monte, e il campo dil ducha Francesco Maria con la sua persona sopra uno altro monte più alto e forte, mia uno vicino uno campo di l'altro. E nel campo dil ducha Lorenzo è fanti 10 milia, lanze 400, cavali lizieri 400; la più parte fuzeno per non esser pagati. Nel campo dil ducha Francesco Maria è fanti 6000 eleti e ben pagati, et zerca 1000 cavali tra homeni d'arme o cavali lizieri; et ogni dì scaramuzano insieme, et quelli dil ducha Lorenzo ha la pezor. E Luni passato, a dì 23, Troylo Savelo e il signor Orsino, quali erano in Fan con cavali e fanti da zercha 2000, andono asaltar uno castello tenuto per quelli di Francesco Maria, dito San Costanzo, dove erano da fanti 200 et spagnoli 100, et fono rebatuti; dove al primo conflito fo morto Cola Moro contestabele e uno altro capo. *Item*, dice, che Domenega, a dì 12, erano zonti nel campo dil ducha Lorenzo fanti 1000 spagnoli mandati dal Papa, e volendo il ducha Lorenzo far fato d'arme, par che 'l signor Renzo e Vitello li mostrasse brievi dil Papa non vol si vengi a la zornada. *Item*, è 6 zorni che li guasconi è col ducha Francesco Maria, fece intender a li guasconi è col ducha Lorenzo, che sariano svalisati, mostrandoli uno brieve dil Papa scrivea di questo; i qual tornati si dolseno a esso ducha Lorenzo, il qual li disse non era vero, et il brieve esser fento; i qual guasconi si volseno levar, per il che il campo di dito ducha Lorenzo quel dì volea ritrarsi a Fossimbrum. *Item*, che 'l capitanio Zucharo, qual è col ducha Lorenzo apresso Pexaro, Sabado, a dì 21 fu asaltato e toltoli li soi vestimenti; ma inteso questo a Pexaro, il conte Guido Rangon ussì fuora 65 et recuperò li arzenti solamente. *Item*, di le zente francese vien in aiuto dil ducha Lorenzo, dice haver inteso erano in Bologna e non verano per voler danari. *Item*, eri matina fo a Rimano, et nel camino sentì assa' colpi; sichè, si tien, di hora in hora li campi habino a far zornata insieme. Et questa è quasi copia di la relatione.

Ancora in questo zorno, in Pregadi, intesi esser ozi, poi nona, dito per la terra una nova, come era aviso, per uno venuto di Zara, che 'l rezimento di Corphù à spazà letere di Cipro a la Signoria, come il campo turchesco era stà a le man con il campo dil Soldan, e turchi erano stà roti, e il Signor turcho era stà morto, et che doman tal letere sarano qui. E questo fo per uno, si dise, è in caxa di sier Ferigo da Molin qu. sier Marco; la qual nova fo sparsa per la terra; ma non reusite.

223 *Eletion di Cinque Savii ai Ordeni.*

Sier Antonio Mozenigo di sier Alvise el cavalier	140. 81
Sier Francesco Surian di sier Andrea .	64.163
Sier Beneto Balbi di sier Piero, qu. sier Beneto	65.163
Sier Lunardo Balbi qu. sier Zuane, qu. sier Jacomo	78.149
Sier Zacaria Trivixan di sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator . . .	116.104
Sier Francesco Malipiero, fo castelan a Padoa, di sier Andrea, da Santo Apostolo	100.123
Sier Lunardo Venier, fo consolo di merchanti, di sier Moixè . . .	137. 87
Sier Zorzi Arimondo, fo podestà a la Mota, di sier Fantin.	70.156
† Sier Alvixe Michiel, fo a la Doana di mar, di sier Vetor	146. 78

— Sier Jacomo Zen, fo Cao di XL, qu. sier Alvise, qu. sier Marin 142. 84

— Sier Silvestro Memo, fo savio ai ordeni, di sier Michiel 142. 83

Sier Jacomo Dolfin, el cinque di la paxe, qu. sier Alvise, qu. sier Dolfin . 117.105

Sier Nicolò Morexini di sier Zacaria, da San Zuane nuovo 118.103

Sier Marco Antonio di Prioli di sier Lunardo, da San Barnaba, qu. sier Marco 116. 99

Sier Andrea Barbaro, fo al dazio dil vin, di sier Alvise, qu. sier Lunardo 92.129

† Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator . . 145. 71

† Sier Bortolo Donado di sier Bernardo 153. 70

† Sier Francesco Lando, fo XL, di sier Piero 144. 80

Rebalotadi.

Sier Jacomo Zen, fo Cao di XL, qu. sier Marin 140. 84

† Sier Silvestro Memo, fo savio ai Ordeni, di sier Marzial 157. 69

65* *A dì 27.* La matina, in Colegio vene il cavalier di la Volpe, è preson a Gradischa, dicendo voler morir per questo Stado; et aver inteso suo fradelo Cesare, qual ha 30 homeni d'arme, esser casso; si duol la sua fede et merito non richiede questo; con altre parole. Il Principe li fe' bona ciera, dicendo non è casso, ma ben è stà preso tenir certo numero di lanze e spazà li altri capi e condutieri; *etiam* lui si expedirà in Senato.

Vene il conte Mercurio Bua, qual a la fin disse et restò contento de li 50 homeni d'arme datoli, et farali di soi stratioti in biancho armandoli; et che al presente ha cavali lizieri 300, di qual una parte sarà stratioti soto suo nepote, qual andarà in Dalmatia, et un'altra parte casserà a li soi alozamenti a Noal.

Da Milan, fo letere dil Secretario nostro, di

66 . . . .

In questa matina, partite de qui il Governador zeneral nostro per ritornar a Verona. Andò con barca picola a Liza Fusina, dove erano li soi cavali et di quelli venuti con lui, et la sera fue a Padoa, dove fu da li rectori honorato, fatoli le spese etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et feno tre sora il Flisco. Tolti numero 32, rimaseno questi; el scurtinio sarà qui soto posto. Poi introno in certa materia di tajar una vendeda dil dazio di Vicenza, fo fata in Colegio, dannosa per la Signoria per anni 4, *ut in ea*; fo gran disputation, steteno fin hore 2 $1/_2$ di note, et nulla fo terminato; rimesso a doman a expedir tal materia.

Scurtinio di tre Provedadori sora il Flisco.

Sier Marin Bembo, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo 13.16

Sier Piero Mocenigo, fo provedador sora la Sanità, di sier Lunardo qu. Serenissimo 17.12

Sier Ruzier Contarini, fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Bernardo . . 14.14

Sier Piero da Canal qu. sier Alvise . . 10.19

Sier Lorenzo Foscarini, fo provedador a Pizigaton, qu. sier Piero 8.21

Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo 15.15

Sier Alvise Morexini qu. sier Justo . . 10.19

Sier Domenego Griti, fo a la camera de' imprestedi, qu. sier Francesco . . 17.13

Sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Beneto 15.13

Sier Francesco Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise 14.15

Sier Andrea Foscarini, fo provedador sora la camera de' imprestedi, qu. sier Bernardo 12.18

Sier Andrea Surian qu. sier Francesco . 17.13

Sier Francesco Morexini dotor qu. sier Gabriel 10.19

Sier Filippo Da Molin, fo podestà a Casal Mazor, qu. sier Hironimo . . . 7.23

Sier Agustin Valier, fo a la camera de' imprestedi, qu. sier Bertuzi . . . 16.14

— Sier Antonio Foscarini, è provedador sora la Sanità, qu. sier Alexandro procurator 18.11

— Sier Andrea da Molin, fo auditor novo, qu. sier Piero 18.11

— Sier Hironimo da Canal, fo provedador sora i conti, di sier Antonio . . . 18.12

Sier Matio Barbaro, fo a le Raxon nove, qu. sier Antonio. 14.16

Sier Simon Contarini di sier Alvise da S. Sten 14.14

— Sier Marin da Leze qu. sier Priamo . . 18.11

† Sier Zuan Alvise Renier, è di Pregadi, qu. sier Francesco 22. 7

† Sier Nicolò Justinian qu. sier Bernardo . 21. 7
Sier Hironimo Marzelo qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo da San Thomà . . 12.16
Sier Alvise Barozi, fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Anzolo 15.15
Sier Andrea Valier, fo provedador sora le legne, qu. sier Zorzi 16.14
66* Sier Marco Antonio Venier dotor, fo provedador di comun, qu. sier Christofolo, qu. sier Francesco procurator. 17.12
Sier Fantin Corner, fo provedador sora le camere, qu. sier Hironimo. . . 18.11

Rebalotadi.

Sier Antonio Foscarini qu. sier Nicolò. . 11.18
Sier Andrea da Molin qu. sier Piero . . 13.16
Sier Hironimo da Canal di sier Antonio . 17.13
† Sier Marin da Leze qu. sier Priamo. . . 18.11
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo . . 13.16

A dì 28. La matina, fo in Colegio Malatesta Bajon condutier nostro, qual è venuto in questa terra, et disse etc.

Di Chioza, dil Podestà, di 27. Come, per do venuti da Pexaro, ha inteso li campi esser a li lochi soliti e scaramuzano etc. *Item*, scrive si 'l dia più tenir lì lo explorator ha in Pexaro.

Vene Zuan Batista da Fan condutier nostro; ringratiò la Signoria di esser stà rifermato; vol certa sovenzion etc.

Di Cypro fo letere, di Otobre e Novembre, di rectori, qual, per esser vechie, non fo lete; e *di Corfù;* il gripo è stà zorni 39 a venir.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta, et fono sopra la cossa dil dazio di Vicenza. E posto, per sier Lunardo Emo el consier e li Cai di X fusse tajado il merchado, contradise sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo. Li rispose longamente sier Lucha Trun; *tamen* fu preso, di longo, il ditto merchado di sali stagi atento la fede dil Colegio. Qual fo di danno da ducati 15 milia a la Signoria in 4 anni.

Item, fu posto, per sier Piero Capello e sier Hironimo da cha' da Pexaro cassieri, vengino in Consejo di X non metando balota come li altri cassieri è venuti; et non fu presa.

Ancora nel Consejo simplice fu processo e condanà contra Antonio Cao d' Ajò custode a la pallà di San Zulian, per biastema abundante, bandizà di Venetia e dil destreto per anni 5 con taja. *Item*, pagi lire 400; et venendo, li sia, *ut in parte* etc.

In questa matina, fono in Colegio li 6 oratori bergamaschi, exponendo quanto voleno dimandar per nome di la comunità a la Signoria nostra, dando certi capitoli in nota. Et fono remessi ad aldirli a li Savii.

Etiam sier Andrea Trivixan el cavalier, electo podestà di Verona, qual havia acetado et passà el tempo di andar, et si scusoe per facende non poter andar. Et cussì refudoe.

Introe savio ai ordeni sier Alvise Michiel di sier Vetor primo stridà romaso in luogo di sier Marco Miani, è andato questa matina e partite per andar podestà e capitanio a Cividal di Bellun.

A dì 29, Domenega di Lazara, fo letere da 67
mar, qual fo lete; il sumario sarà notado di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far podestà a Verona, et fo fato 7 voxe, et per non manchar de far nota, *licet* non se impresti più danari, qui sarà notà il scurtinio et chi fono nominati in Gran Consejo. Et molti che fono nominati l'altra fiata di andar rectori a Verona, hora non voleno andar, ossia per dubito, o per pocho amor de la patria, vedendo che mediante mi fui causa che si sparagnasse li danari publici et si andasse col salario come prima; et però non voleno andar et si messeno debitori; et cussì si serve la patria.

Scurtinio di podestà a Verona in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, à refudado.

Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacharia el cavalier procurator 64.80
Sier Lunardo Emo, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Zuan el cavalier . 57.92
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 56.89
Sier Vetor Foscarini, fo consier, qu. sier Alvise dotor, procurator. . . 84.63
Sier Zuan Zantani, fo capitanio a Famagosta, qu. sier Marco 44.104
† Sier Alvixe Contarini, fo consier, qu. sier Andrea 91.49
Sier Alvixe D'Armer, fo baylo a Corfù, qu. sier Simon 63.85
Non. Sier Zuan Paulo Gradenigo, è provedador al sal, qu. sier Justo . . . .
Non. Sier Andrea Magno, fo consier, qu. sier Marco . . . .

In Gran Consejo.

Podestà a Verona.

† Sier Alvixe Contarini, fo consier, qu. sier Andrea 829.344
Sier Lunardo Emo, el consier, qu. sier Zuan el cavalier 551.602
Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor . . 326.825
Non. Sier Andrea Magno, fo consier, qu. sier Stefano . . . .
Non. Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, è ambasador in Franza. . . . .

Et sei altre voxe fo fate.

Fo posto, per li Consieri, una parte, dechiaration di la parte di le oblation; la copia de la qual sarà scrita qui avanti, leta per Bortolamio Comin secretario, et ave 94 non sincere, 99 di no, 651 de si; et fu presa.

Fu posto, per tre Consieri, sier Faustin Barbo avogador, sier Vicenzo Zorzi, sier Zuan Batista da cha' da Pesaro auditori nuovi in loco di cazadi:
67* atento fusse intromesso per sier Cornelio Barbaro et sier Zuan Francesco Mozenigo auditori vechii, una sententia fata al zudegà di procuratori in favor di sier Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor e altri consorti, e contra sier Troylo Marzelo e altri consorti, però sia preso, per esser caso di gran importautia, li sia dato le do Quarantie civil ogni volta si vegnirano a scontrar, *ut in parte;* et sier Zuan Francesco Mozenigo, l'auditor vechio, andò in renga per contradir se li toleva la soa jurisditione; ma per non impedir il Consejo, fu posto una al contrario.

Di Corphù, di sier Alvise di Garzoni baylo, et Consieri, di 15 Fevrer. Come, per uno galion vien di Cypro con formenti di raxon di la Signoria nostra, patrono Piero Vasallo, venuti per far biscoto; lì qual è zorni 20 partì di Cypro, dice che a Millo à parlato a uno paron di uno schierazo trovato de lì, qual li ha ditto aver visto a Galipoli 40 galie dil Signor turco armate a Costantinopoli, et si adunava con 30 vele di Curtogoli corsaro; et che a Galipoli era stà retenute tutte nave e navilii per cargar di ferri da cavallo e altre monition per il campo dil Signor turcho; tra le qual nave era la nave di Coresi. *Item*, dice era a Tenedo galie 30, capitanio Curtogoli, over vele, le qual aspetava la dita armada per unirsi insieme.

Dil dito rezimento, di 17. Scriveno zercha la nave di Nicolosi presa per il galion di Messina apresso a . . . . . . et mandano un capitolo de nove scrite per Nicolò Sofiano citadin corfuato, da Roseta, di 2 Dezembrio, recevute in quel zorno 17, drizate a suo zenero domino Batista Petretin el cavalier, il qual capitolo è questo. Il Gran turco è col campo a Damascò; il Soldan asuna danari quanto el pol per far exercito e andar contra dito Signor a li passi di Sait et Malatia, dove era 20 milia arabi con 1000 mamaluchi a custodia; et erano arabi assai in so' favor, e ne dia ussir di altri con fama non *solum* voleno devedar li passi, ma *etiam* cazar il Turcho di Damasco; et che al Cayro atendeno a far gran numero di artellarie, zoè bombarde grosse et schiopeti; et che nel campo dil Turcho è gran malatie. Poi dito rezimento scrive saria bon continuar la fabricha di Corfù per ogni respeto, ussendo armata dil Turcho.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso Corfù, a dì 17 Fevrer. Come ha ricevuto nostre letere, con copie di 68
letere di Constantinopoli, zercha i danni fati per nostri a' subditi dil Signor turcho, e vadi in l'Arzipielago etc. Scrive, è lì *solum* con quella galia, sopracomito sier Zuan Contarini, qual le zurme è in gran calamità, bisogneria darli soventione; et zonta sia la galia Marzela, ch'è a Cataro, anderà in le aque di Candia per levar qualche galia armata de lì, et exequir li comandamenti nostri etc.

Dil dito, di 6 Marzo, ivi. Eri zonse la galia Marzela venuta di Cataro, et cussì si leva con la dita galia e la Contarina per andar al Zante poi in Candia, e con qualche galia armata lì in Candia andar in l'Arzipelago, sì per onor de la Signoria nostra, come per pericolo di corsari. Poi va a Schiati e Schyros etc. *Item*, dice, lì a Corfù se ritrova una galia sotil nuova; sta mal cussì. *Item*, à inteso l'intrar di la Signoria nostra in Verona; si ralegra.

Dal Zante, di sier Polo Valaresso provedador, di 17 Fevrer. Come, a Coron e in la Morea è nova il campo dil Signor turco a li passi del deserto per andar al Cayro esser stato a le man con le zente dil signor Soldan, et aver tajà a pezi 12 sanzachi dil Turcho con loro compagnie. *Item*, il Sophì esser su le arme e aver butà zoso e tajà 12 ponti a li passi, aziò turchi non possano passar. *Item*, esser zonti do olachi in la Morea, con comandamenti dil Signor, voleno di 7 caxe uno homo vadi in campo, over su l'armada si fa a Constantinopoli; li quali vien spojati e vardati le braze e gambe aziò siano forti; per il

che molti zoveni coronei, per non andarvi, sono fuziti et venuti lì al Zante.

Di Napoli di Romania, di sier Nicolò Lipomano retor e sier Bernardo Navajer capitanio e provedador, di 8 Zener. Come hanno inteso da uno grande homo di reputatione subdito dil Signor turco, come ha aviso da Constantinopoli prepararse grande armata di galie 50 grosse, su la qual vanno molti timarati per venir a meterli su l'isola di Cypro; et come era venuto uno olacho con comandamento dil Signor a quelli confini, che per ogni 10 caxe andasse uno homo a Constantinopoli su dita armada. *Item*, per uno merchadante, vien di Setines,
68* hanno ivi si feva gran preparation di biscoto. *Item*, a Syo esser venuto uno comandamento dil Signor, portato per uno schiavo di reputation, si fazi preparamento di biscoto per l'armada.

Di Candia, di sier Marco Orio ducha et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, Capitanio e Consieri, di 24 Dezembrio. Scriveno, come per la venuta di domino Antonio Justinian dotor, fo capitanio de lì, si aveva inteso quello bisognava, dovendo armar le galie etc., et la povertà di quella camera, qual ha d'intrada ducati 25 milia a l'anno et spexa 24 milia ordinaria, e pur si scodesse tutti li debitori; per tanto aspetano li armizi etc. per armar le galie per questo anno, *aliter* non le potrano armar. E si scuode il danaro con gran dificultà; e il rector di Retimo si ha mandà a scusar averà pochi danari per questo effecto, e cussì *etiam* pochi se ne averà di la Cania; et di Candia credevano aver, per lo armar, ducati 10 milia; non ne hanno trovà fin qui ducati 2500 per la dificultà dil scuoder; sichè domino Bernardo Barbarigo, quando l'era de lì, ave ducati 14 milia per ajuto di lo armar, et domino Antonio Justinian 3000. *Item*, è pur assa' debitori; ma si stenta a farli pagar; loro atendeno a regolar la camera di le spexe. E laudano molto Zorzi Franchini, scontro di la camera, qual si faticha molto a beneficio di la Signoria nostra, et à gran pratica. Et aspetano li armizi et coredi, *aliter* non si potrano armar.

Nota. Non è stà ancora mandadi, ma ben, come intesi, sono cargati sopra una nave e partirà subito.

69 *A dì 30.* La matina, vene in Colegio uno canzelier dil cavalier di la Volpe, qual pratica per condur Zuan di Saxadello, e disse aver nova di Romagna, par li campi siano stati a le man, e quelle dil ducha Lorenzo à 'uto paga; et come Faenza era in moto, et murà le porte excepto una etc. Ancora, per altri avisi particular, fo dito in queste barufe è stà preso, over ferito, Camilo Orsini et Zuan di Medici capi nel campo dil Papa; e si dice è stà morto o ferito il conte Guido Rangon. *Item*, le zente francese è verso Forlì arivate.

Da Verona, dil provedador Gradenigo, di 28. Come, justa le letere scriteli per la Signoria nostra, havia dato principio a fabricar le mura de la cità, principiando a la porta di Calzari, dove francesi feno la bataria, et ha incaparado 400 cara de calzina et altre occorentie etc. Nota. Sier Beneto Marin pagador è lì e fa l'oficio di Camerlengo.

Di Milan, dil Caroldo, di 26. Come è letere di Romagna, li campi è molto vicini et sono stati a le man fazendo barufe insieme, e il Ducha vechio à dato una speluzata a le zente dil Ducha nuovo, et però questi nontii fiorentini e dil ducha Lorenzo solicitano il pingersi avanti di le lanze francese, che prima erano stà fate dimorar a . . . . ., et scrito a monsignor Desise, capo di dite zente, vadi intertenuto. *Item*, è letere di Fiandra, l'Imperador à 'uto ducati 25 mila dal re de Ingaltera, intervenendo el cardinal Sedunense, et questo è stà la causa non seguirà lo abochamento. *Item*, il capitanio Causes li ha dito questa matina aver letere di uno di Clarona, li oratori di sgnizari esser stà ben visti dal re Christianissimo, et che zerchano di adatar una cosa da un gran personazo; si tien sia far dar Vegevene al cardenal Sedunense. *Item*, il Gran maistro, qual ha Sonzin, Caravazo, Monza, Casal Mazor e altri lochi dil Stado di Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii di Colegio; per il che è stà fato procure grandissime. Fino per li Savii dil Consejo et di Savii a terra ferma si feva procure con parenti ogni matina a le scale di Quarantia a procurar, excepto Io Marin Sanudo, che solo era senza ajuto de niun, pur di fratelli non che altri parenti, *imo* disfavorido da loro. E questo sia a memoria eterna, e più per sier Marin Sanudo savio a terra ferma qu. sier Francesco mio zerman, qual perchè non li seri il loco de intrar lui, fe' ogni cossa contra de mi. *Tamen*, Idio laudato, fui tratato benissimo; sichè mi contento di le balote avi.

Aduncha, poi leto le letere, fo tolto il scurtinio di Savii et balotati, li qual sarano notadi qui avanti.

69* *Scurtinio di tre Savii dil Consejo, in luogo di sier Piero Lando, sier Alvise Pixani procurator, sier Nicolò Bernardo, che compieno.*

Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe procurator 126.102
† Sier Polo Capelo el cavalier, fo Savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . . 144. 87
Sier Piero Trun, è Savio a terra ferma, qu. sier Alvixe 84.153
Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo . . 128.109
— Sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio 134.100
Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X 94.143
Sier Vetor Foscarini, fo consier, qu. sier Alvise dotor, procurator . . 101.134
Sier Alvixe di Prioli, è provedador sora l'Arsenal, qu. sier Piero procurator 57.168
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 97.135
Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin . . 105.133
† Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo 218. 19
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . . . 122.109
— Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator 134.101
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, è ambasador in Franza 86.149
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 65.167

Rebalotadi.

† Sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio 137. 99
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator 126. . . .

Due Savii a tera ferma, in luogo di sier Zuan Trivixan e sier Ferigo di Renier, che compie.

Sier Beneto Vituri qu. sier Zuane, qu. sier Beneto 36.190

Sier Zuan Capelo, fo avogador di comun, qu. sier Francesco 62.170
Sier Alvise Bon, fo di Pregadi, qu. sier Otavian 124.111
Sier Antonio Surian dotor, el cavalier, è al luogo di Procuratori, qu. sier Michiel 105.133
Sier Vetor Capelo, fo provedador e synico da terra ferma, qu. sier Andrea 81.146
Sier Sebastian Foscarini dotor, letor, fo al luogo di Procuratori 109.124
Sier Faustin Barbo, l'avogador di comun, qu. sier Marco 89.145
Sier Ferigo da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Marco 100.132
Sier Lorenzo Bragadin, fo provedador di comun, qu. sier Francesco . . 111.126
Sier Zuan Antonio Barbaro, fo retor e provedador a Napoli di Romania, qu. sier Josafat 59.177
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . 121.111
Sier Andrea Mozenigo el dotor, è di Pregadi, qu. sier Lunardo, qu. Serenissimo 102.126
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 101.134
† Sier Filippo Bernardo *da le Nave*, di San Barnaba, qu. sier Dandolo . . 140. 94
Sier Andrea di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 108.117
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo consier a Corfù 51.185
Sier Lorenzo Venier el dotor, l'avogador di comun, qu. sier Marin procurator 129.100
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 101.133
Sier Marco Foscari l'avogador extraordinario, qu. sier Zuan, qu. sier Marco procurator 125.108
Sier Pandolfo Morexini, fo ai X Savii, qu. sier Hironimo 122.106
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 106.125
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 104.129
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di la Zonta, qu. sier Antonio 110.121 70
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria, qu. sier Daniel . . 104.128

† Sier Alvise Gradenigo, fo savio a terra ferma, qu. sier Domenego . . . 161. 72

Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 128.107

Fo comenzà in questo Pregadi a voler lezer *letere di sier Tommaxo Venier consolo di Alexandria, di 21 Novembrio, dal Cayro, et di 8 Dezembrio di Alexandria;* ma per voler balotar i Savii fo remesse a lezerle un altro Consejo, e cussì poi noterò il sumario.

Et fo licentiato il Pregadi, et restò Consejo di X con i Savii di Colegio per expedir certa materia; ma steteno pocho, che, per non esser Zuan Batista di Andriani secretario, qual havia le seriture, non si potè intrar in la materia. Et licentiato li Savii, feno li loro Capi per il mexe di April: Sier Polo Valaresso, sier Francesco Contarini et sier Piero Mozenigo.

A dì ultimo Marzo. Vene in Colegio il maestro di le artelarie dil re di Franza, stato soto Verona, nominato . . . . . , qual vien di Milan per veder Veniexia, et alozò a l' hostaria di la Campana; fo carezato dal Principe.

Veneno il Colateral nostro con suo fratelo Batagin per diferentia hanno insieme, e fu datoli zudexe arbitro sier Antonio Justinian el dotor, di dito e di fato, cussì loro do contentandosi.

Di Franza, fo letere dil Badoer orator nostro, da Paris, 17 et 18 Marzo. Come, a dì 16 ricevete tre letere nostre, tra le qual una a l'orator di Anglia, e subito la spazoe; le altre do, di 5 et 6, zercha monsignor di Vandomo, e l'altra avisi turcheschi. Andò dal Re comunicandoli dite letere e nove turchesche, facendoli lezer la propria letera. Soa Maestà ave a piacer, dicendo havià inteso le cose turchesche erano in declinatione e desiderava saper li successi. Lui Orator li dimandò quello era di novo da Roma. Li disse è letere di la dispensa di monsignor di la Trimolia possi menar la sposa fia che fo dil ducha Valentino, *licet* sia *quadragesima;* e come il Papa andava con Soa Maestà a bon camino, e lo apontamento tra loro si potrà tenir per concluso. *Item,* de Fiandra, che de dì in dì se aspetava zonzese il Gran maestro stato in Cambrai con li altri. Poi esso Orator andò dal Gran canzelier, al qual lexe la letera di le nove turchesche, *ut supra;* li
70* piaque, *ut supra.* Poi disse, fin 3 dì il Gran maestro saria qui a la corte, e il parlamento non seguiria, perchè il re d' Ingaltera ha mandato a l' Imperador 100 milia anguloti, che val scudo uno e mezo l'uno. Scrive di le ripresaje e salviconduti per le galie nostre di Barbaria e Fiandra; aspeta risposta di quanto parlò a li oratori cesarei et catholici. Et parlando con la Christianissima Maestà di questo, laudò, e ditoli, achadendo, Soa Maestà volesse scriver a dito re Catholico per averli, disse lo faria volentieri. *Item,* l'orator di Lucha si parte di qui per repatriar.

Dil dito, di 18. Come era zonto monsignor il Gran Maistro al Bosco, lige . . . de li, dove è la Cristianissima Maestà, et lui Orator andato lì et ringratiato soa signoria di quanto havia operato in questi tratamenti a beneficio di le cose nostre, disse haver fato quanto il Re li ha commesso, che sempre havesse mente a le cosse di la Signoria come a le sue, dicendo Veniexia è come Franza, e Franza è come Veniexia, dicendoli, il Re vi dirà li tratamenti facti; ma vi conforto non li parlè per ozi, perchè si ha da tratar alcune cosse. Era *etiam* in camera con soa signoria il reverendo episcopo di Paris e il thesorier Rubertet, stati con lui in Cambrai, a i qual comunicoe li avisi dil Turco, come *etiam* feci al Gran maistro; volseno veder la propria letera. Eravi *etiam* il presidente Olivier, stato *ut supra.* Poi fo da Madama, a la qual fe' lezer la dita letera di nove turchesche: li piaque. Poi disse tutto passerà ben e fermerà la pace con l' Imperador e il re Catholico; è restà certe dificultà, ma di le cosse di Geldria e dil regno di Napoli sono acordati. Et hessendo questi do re in acordo, l' Imperador convegnirà star contento; il qual Imperador è restà satisfato dal Catholico re, dicendo bisogna la quiete et pace per qualche tempo al Re; et cussì confortò voy far la Signoria. Ringratiò Soa Maestà etc. La Serenissima Regina farà la soa intrata in questa terra molto honorata, e sacrerassi e incoronerassi da reina.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo 71
provedador zeneral nostro, date a dì 29 Marzo 1517. Nara di quelle ocorentie, et manda una relatione di uno explorator, la qual sarà qui soto scrita, qual è questa:

Gasparo de Constanzo explorator, mandato per le parte superior per intender li progressi e andamenti di quelle bande, hozi ritornato, referisse esser partito da Ispruch a dì 24 dil presente, dove se divulgava apertamente, per tutti, la Cesarea Maestà esser per venir a far Pasqua in quello loco; per il che occorre de ogni sorte vituarie sì per cavalli, come a piedi; le qual vituarie dì e note si charizavano et conducevano. Dice *etiam*, che il ducha di Vertimberg, el marchese . . . . . . , il marchese di Branderburg et molti altri signori de la Alemagna dove-

vano venir lì, da poi le feste, in dito loco de Ispurch, per esser a parlamento con la Cesarea Maestà, secondo che lì per tutti se afermava. *Præterea*, che in esso loco de Ispruch et a Bolzano erano molti foraussiti de le terre di la Serenissima Signoria, quali, secondo il loro consueto, straparlavano, dicendo che presto veniriano in Italia *cum* gran numero di gente. Riporta *etiam* che ritrovandosi lui a Sterzen, el vete decapitar duo lanzchenech, quali erano stati ne l'exercito di la Illustrissima Signoria e di la Christianissima Maestà, per quanto lui intese. *Ulterius*, che da Ispurch in qua per tutti i lochi et terre dove è stato di la Maestà Cesarea, ha inteso dicta Maestà haver facto publicamente proclamar che chi acuserà chadauno de li lanzchenech che sia stato a li servicii di la Maestà Christianissima et di la Signoria Illustrissima et siano presi, li debi esser tagliata la testa, et lo acusador habia raines 35. Dice *etiam*, che a Trento, a Numarch, a Bolzan et in tutti quelli lochi fino a Yspurch, sono molti capitani de fanti di la Cesarea Maestà, a li qual non ha voluto dar licentia, ma li fa corer le provision loro; sopra i quali capitani è il capitanio Castello Alto, qual era andato a ritrovar la Cesarea Maestà prefata. Affirma *etiam*,
71* che in diti lochi di la Alemagna è charestia non picola del viver, excepto di pessi salati et vino, de li quali è rasonevole mercato. Riporta *demum*, come il ducha di Vertimberg et il marchese de Strascrof erano tra loro su le arme, per il che erano stà fate le adunation di gente, se dicevano, esser in quella parte, e che la Maestà Cesarea li haveva acordati et li aveano facto far pace.

Di Chioza, dil Podestà, di 30. Manda una poliza auta dal suo explorator; et eri, per persone degne venute di Ravena de lì a Chioza, à inteso quelle aver visto a Rosi più di lanze 300 francese, vanno in campo dal Magnifico, et eri doveano esser sul teritorio di Ravena. *Item*, scrive, lo explorator è partesan dil ducha vechio di Urbin, però quando dice li nostri amici, è dito Ducha; la qual poliza è di questo tenor: A dì 20, li amici nostri sono venuti fin su le porte di Pexaro, et hanno preso li cariazi con li danari che andava in campo dil Magnifico. A dì dito, son stato a Fan per mare, hore 20. I campi erano l'uno per mezo l'altro sopra do monti: quel dil Ducha sopra el più alto monte. A hore 22, da Fan, dil campo dil magnifico Lorenzin fanti più di 400 et cavali 200 e più con gran furia usino. È zonto uno batelo di nave a modo uno bregantin a Fan, el qual vegnia di Ancona. *Letera dil dito explorator, di 23.* Come andò Cola Moro e Cesar da Chavina et Rizo suo fradello soto uno castello chiamato San Costanzo, e dandoli la bataja, è stà morto dito Cola Moro e molti altri fanti. Scrita in Pexaro a hore una di note.

Copia di uno capitulo di letere particular date in Bruxeles, a dì . . . Fevrer 1516. 72

Sapìati, che a dì 12 de Fevrer, et fu de Zobia, l'è venuto a Bruxeles el nostro signor gratiosissimo Cesarea Maestà *cum* tutta la sua corte, et re Carlo gè cavalcato incontra a le hore 21, *vel* circha, acompagnato *etiam* da alcuni spagnoli benissimo in ordine, con gran pompe et richeze; cosa mai più vista. Et in prima, davanti cento fanti a piedi benissimo e pulitamente armadi, et da poi assa' ben a cavalo armadi a la liziera; et poi li homeni d'arme di la Cesarea Maestà, li qual sono in gran numero; et erano *etiam* el duca de Bransvich, et el duca de Mechelperg, Conte paladin, marchese Fedrigo et altre grandissime notabilità, che a descriver el tuto tropo saria longo. Da poi, la Cesarea Maestà su un zaneto negro, e da una banda re Carlo e da l'altra el vescovo de Paris ambasator del re di Franza, con li trombeti de l'una et l'altra parte, et ciascuno tanto ben in ordine che el veludo era el più schieto vestimento che li se trovasse; et queste nove certo le podeti dir et aver per vere. Et da poi, el Luni sequente, la sua Cesarea Maestà fece el suo bancheto in una gran sala; al qual bancheto se ge atrovò re Carlo et madona Margarita, poi Madona la sorela del Re, monsignor el vescovo de Paris con la Cesarea Maestà in mezo, e poi a una altra tavola li prenominati duchi et signori et assaissime et nobilissime donzelle. Et lì era una bellissima et richissima credentiera et de gran precio. Et alquanto da poi questo, sono venuti 18 homeni d'arme richamente armati et su belissimi cavali, et tutti su quella propria sala se misseno, nove per banda, con lanze et spade, et lì se urtorono insieme combatando et bagordando per spacio de una hora, tra li quali ge era li prenominati marchesi, duchi e conte paladin et altri signori francesi; et el prefato marchexe rompe, combatendo, due teribel spade. Et li cavali haviano artificiosamente sotto li piedi in pe' de' feri grisi et feltri in modo che corendo, nè saltando mai niuno ne caschò, avegnachè la sala fusse ben terazzada et strizada; et se li atrovò de le persone 72*
di più di 4000, et non fu fato altro male si non dal fracar de le persone; ne fu trovato dui morti. Et compido questo, se dispojorono li ditti signori armati e comenzorono un bellissimo ballo, *cum* altri beli et richi triumfi et feste.

73 *Sumario di letere di sier Tomaxo Venier consolo in Alexandria, scrite a sier Beneto Gabriel qu. sier Alvise, date nel Cajero a dì 17 Novembrio 1516, tenute fin 21 dito.*

Al suo partir di Alexandria, a dì 22 Octubrio, per venir de lì al Cayro, scrisse quanto acadeva; questa a la ventura, per uno navilio corfuoto si trova a Roseto con . . . . . per Turchia, in caxo toeasse nostri lochi, over trovasse qualche nostro naviglio per qui. A dì 5 zonse lì al Cayro, et fu con il signor Soldan, da lui rizercato di alcune cose, di le qual si risolse presto, portando cussì le ocorentie presente. Et conoscendo la intention di la terra nostra, expedito di questo paso con satisfation di soa signoria, introe per la deliberation de li ducati 5000 volse el Coza. Lo andò a trovar, pregandolo non volesse esser contrario. Lo trovoe indiavolato, et a la prima audientia fo gran parole; voleva ne fosse tolti ducati 10 milia per li do anni mancha a pagar, che le galie non è venute, forzandosi dimonstrar questa angaria, el clarissimo orator domino Domenico Trivixan procurator li ha dimandati in loco di piper, che ne danno ne li ducati 5000, ch' è sporte 210 piper. Molte risposte li fece, excusando dito orator, che hessendo venuto con fede, e per loro ministri li fo dito el signor Soldan voler ducati 5000, che altramente non li daria mai licentia, et lui, ch' è in dignità di primi di la terra nostra, non volendo star qui, vedendo esser di tal voler el signor Soldan, contentò contra sua voglia a quello el volse; et per aver contentà, la Signoria ogni anno à preparado le galie per mandarle al viazo, ma li merchadanti non hanno voluto venir per non pagar l'angaria di diti ducati 5000. E perchè in la terra nostra non si sforza alcun, non venendo merchadanti, le galie non n' ha possuto venir, dicendo mai sarà viste galie in Alexandria con tal graveza, anzi dubita che le anderà a Baruto insieme con quelle di Baruto, per aver aviso che tutti in quelle parte e in Damasco hanno bona compagnia con pocha graveza. Soa signoria ordinò che la matina in codoma difinirà tal cosa presente i machademi e bagarini. Sichè lui consolo si trovava di mala voja, dubitando ereder far un beneficio levar l'angaria et esserli dimandà li ducati 10 milia. Andoe a far la vi-
73* sitation a quelli governa, con oferirli, perchè chi fa el suo dover e li achade qualche danno i son apeladi ignoranti, e se un tristo farà per sorta un pocho di ben, l' è *immediate* chiamato valente homo e savio; per tanto ha fato come el paese. E la raxon ritornati poi la matina, essendo la codoma in ordene, fono avanti con el Coza. Si sforzò lui consolo monstrar che tal angaria havia ruinato Alexandria e sua marchadantia e populi. El Coza a l' incontro feze quello potè quelli che spera premio; butò parole, e il signor Soldan difinì e disse sia come era in tempo di Cartibei: se non pagavi li ducati 5000, non voglio li pagiati, et sia batalada. Tal definizion è stata: che Idio laudato! Da matina, monterà per far confirmar li capitoli e quelli vechii e alcuni che l'à formadi per benefizio di la nazion; spera confirmarli e sarà a proposito. E fato questo e trovato li danari bisogna fin 8 zorni, tornerà in Alexandria, a Dio piazendo: atende il suo sucessor etc. À danno di ducati 2000, come el dice; ma non reputa danno, essendo *pro patria*, di la qual ha ogni ben. Il successor troverà il viazo ridrizato, perchè molti ha castigati e fato cassar nachibizes; sichè tutti hanno paura.

Questo signor Soldan è perfeto, con bon voler, fa bona justicia, fa ussir 2000 mamaluchi in campo per esser richiesti da li capi de' arabi, quali vol mantenir el paexe. Dize farà che 'l Turco non passerà Damasco, anzi lo ristrenzerà dentro. Dicono esser arabi 150 milia. Ha dato e darà zemichia a cui va in campo ducati 100 per uno, e bisognando più mamaluchi, anderano tutti; sarano 10 in 12 milia; potrano aver paesani et arabi secondo darano danari; *tamen*, crede, *caret auro et voluntate.* Si stano sul divider oficii e intrade, che le occorentie presente non lo porta. Qui è l'orator di Rodi, qual ha fatto alcuni capitoli et parlamento col Soldan, che el pasazo non lo porta a scriver i capitoli, e per poter merchantar nel paexe Alexandria, Damiata, Brulle e Soria ponendo so' consoli; non sa come seguirà: dura cosa è a mutar natura! È stato insieme molte fiate con dito orator in caxa sua e in castello; il qual orator parte da matina per via di Damiata; con il qual va uno armirajo di 10 lanze a Rodi con speranza di auxilio per mar, bisognando, che crede questo sia lontan dal suo bisogno.

L' armada dil signor Soldan, che, come scrisse, andò in India e aversi conzo in quelle parte, el capitanio di quella lassò i mamaluchi in terra, et hora 74
è confermato che dito capitanio sia fato signor de molti lochi in l' India et va aquistando con le so' artelarie, che par cosa nova. De' altri signori non si parla, nè di Sophì, nè di altro, come non fosse.

Di le cosse turchesche, meglio per via di Cypro si è avisati; *tamen* di qui si dicono, per persona venuta terzo zorno, mancha 20 zorni di Damasco, el Signor turco era in Damasco con gran carestia e

nezesità et assai malatie, con gran mortalità di animali et *præcipue* gambeli; et che li arabi non li lassa andar vituarie, e turchi vanno per il paexe sono morti da arabi, et è cosa credibile; *tamen* si è di qui mal avisati. Ogni 15 et 20 zorni hanno nove; nel qual tempo po' ocorer assai cose. Non è da creder un tanto homo si lassi redur in loco asediato. Idio lassi seguir il meglio!

Scrita fin qui a dì 21. Da novo non è inovato altro, *solum* se dize il Turcho aver fato in Damasco molti signori per questo regno, et ancora non l' ha acquistato; non so quello sarà. Vero è che l' è pericoloso per il manchamento dil danaro e de le voluntà non unite. Scrive, a dì 20 montoe in castello, et fatto confirmar molti capitoli et capitoli vecchii e comandamenti de' altri Soldani, e li resta alcuni ch' è in danno dil Nadrachas: vol veder prima che 'l contenti per mandarli poi uniti. Di merchadantia non è tempo di parlar: piper 150 etc., *ut in litteris.*

Scrive, in Damiata zonse una nave, partì di Venecia, di bote 150, con ogii e mieli; la qual par che a dì 10 Avosto, per tempo si rompesse, et fo ricuperà 40 bote di ojo et un pocho di mandole, sicome li è stà scrito.

Letera dil dito Consolo, data in Alexandria a dì 8 Dezembrio 1517.

Come eri sera zonse lì in Alexandria, e trovato il bregantin di le galie non esser partito, scrive à otenuto la liberation di ducati 5000 et 25 capitoli molto utili e comodi a la nazion. E in questa matina è stato da questo Signor novo, e fati lezer diti capitoli, poi leti lo richiese che volendo oservarli li sotoscrivesse, e cussì feze non *solum* i novi, ma quelli l'otene in tempo dil signor Soldan defonto; sichè hora mai la nazion ha quello sa dimandar. Dio laudato! Scrive, con grandissima alegreza sente la venuta di le galie, per la qual nova i zenzeri al Cayro montò in una hora da 11 a 13. Spera sarà beletissima muda et utilissima; non manda li capitoli ozi. Muze è morto, al qual volea farli tra-
74* dur, nè ha voluto tenir più il brigantin. Le galie veniramo a Bichieri, starano zorni 8, e poi verano lì in Alexandria per dar comodità a specie vengono.

75 *Dil mexe di April 1517.*

A dì primo. Introno a la bancha Cai di XL: sier Alexandro Michiel qu. sier Piero, sier Alexandro Badoer qu. sier Antonio et sier Francesco Bolani qu. sier Domenego; et Savii dil Consejo: sier Polo Capello el cavalier et sier Andrea Griti procurator, sier Filippo Bernardo; et sier Alvise Lando savio ai Ordeni, sier Alvise Michiel era zà intrato. Manchoe sier Lucha Trun savio dil Consejo, per una lite l'ha al zudegà di Procuratori con li Procuratori, qual questa matina fo aldito et cussì ozi. *Item,* sier Silvestro Memo savio ai Ordeni è amalato, et do non hanno la etade: sier Zuan Contarini et sier Bortolamio Donado, li qual hanno dato una suplication al Consejo di X di prestar ducati 110 et aver la prova.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 29. Dil zonzer lì il signor Governador, qual si lauda molto de li honori e careze fateli per la Signoria nostra. *Item,* atendono a le fabriche di le mure.

Veneno li oratori di Bergamo primi, et a l'incontro sono venuti altri 6 citadini bergamaschi di contraria fazione, li quali si fanno *etiam* loro oratori, et voleno esser in contraditorio a la Signoria zercha il suo Consejo etc. Li nomi di qual sie sono questi: el conte Trusardo di Calepio dotor et cavalier, domino Lunardo da Comendun dotor et cavalier, domino Nicolò Zancho dotor, Alvise di Passi et Troylo Lupo et Zuan Andrea di Ruoda. Hor fo remessi aldirli ozi *pleno Collegio* in contraditorio.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio di la Signoria e Savii, et alditeno li oratori di Bergamo l'una e l'altra man in contraditorio, e parloe domino Trusardo di Calepio, dolendosi dil Consejo di 19 che fo fato in questa guera a tempo li citadini erano fuora, a uno per contra'; nel qual entra assa' dil populo menuto contra il dover, essendo loro citadini, portando il peso di la terra, poi è fidelissimi.

A dì do. La matina, poi auto la sententia con- 75*
tro il zudegà di Procuratori per do zudezi, il terzo nolente in opinione, sier Lucha Trun introe savio dil Consejo, et fono cavati il Colegio di 20 Savii et di 7 Savii; nel qual numero di 7 Savii lo sier Marin Sanudo fui cavato, et a caso era in Colegio.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, vechio, di 19 Marzo, da Paris. Come, ricevute nostre di 7, andò a trovar il Christianissimo re, et li comunicoe quanto era stà risposto al Nontio pontificio in la materia di la galia richiesta, etc. Soa Maestà disse sta ben, e perchè l'andava in Consejo non li posse dir altro, nè parlarli molto. *Item,*

scrive, ha inteso in li articoli conclusi etc., è uno capitolo zercha il ducha di Geldria, che 'l debbi renonciar le raxon l'ha in la Frixia al re Catolico, qual è ubligato darli raynes 100 mila; et questi agenti di Geldria dicono quel Ducha non contenterà. Ozi, il signor Fedrico di Mantoa ha tolto licentia dal Re, per venir a repatriar; partirà di qui fra 4 zorni. Scrive, le letere scrite a l'orator nostro in Anglia expedirà *quam primum*. Di le rapresaje et salvoconduto aspetano risposta. Voria mandar uno messo a posta; ma non vol senza ordene nostro, saria bon il secretario destinato andar con l'orator. Va al Catholico re, venise avanti e andasse in Fiandra a questo efecto.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 29. . . . .

76 *Di Romagna fo una relation*. Di alcuni castelli presi per il Ducha vechio con occision di fanti 400 erano dentro, et il campo dil Ducha nuovo era retrato a Fan; et par sia stà preso certi danari mandava il Papa in campo suo, *ita* che si Francesco Maria avesse una fusta in mar, faria gran dani, né lasseria venir vituarie a i so' nemici.

Vene in Colegio, questa matina, domino Batista da Martinengo citadin brexan, fo di domino Lunardo, cavalier, fidelissimo nostro, e dete una suplication, atento li soi meriti, desidera, in locho di la provision hanno a la camera di Brexa, li sia dato in feudo alcune ville in val di . . . . nominate in la suplication etc., et voler renonciar dita provision di ducati 190 a l'anno. Fo comesso a li Savii, e scrito poi a li rectori di Brexa dovesseno dar information di questo.

Veneno molti merchadanti todeschi per le cose di Gemona. Voriano non si fosse ubligà andar a Oxopo per esserli sinistro etc., et fo terminato aspetar di aldir domino Hironimo da Savorgnan, al qual li fo concesso questo, il qual saria qui da poi Pasqua, e in questo *interim* aspetino.

Vene l'orator di Ferara, pregando per uno doveva ozi esser frustato per deliberation di Quarantia, per aver dito vilania a una zentildonna moglie di sier Hironimo Zustinian qu. sier Marin, preso d'una balota, suplicando non li fosse fato tal vergogna. Chiamato sier Faustin Barbo l'avogador in Colegio, qual lo menoe, e inteso la cosa, fo deliberato fusse exequito; et cussì fo frustato. Ma poi, perchè il boja non lo batè molto, fo intromesso per li Avogadori et menato in Quarantia; e posto di retenir, non fu preso.

Et Io Marin Sanudo comparsi in Colegio per il locho di Sanguanedo per le jurisdition sue separate di la cità di Verona, qual era molestato per guastadori et cariazi; et sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, disse tutti era ubligati. Fui contento fusse scrito *solum* per il far di le mure; *in reliquis* che li soi privilegii fosseno observati.

Fo scrito in Franza, per Colegio, et ordinato mandi il suo secretario in Fiandra per li salviconduti a spese di la Signoria nostra.

È da saper, il Canzelier grando nostro, domino Francesco Fasuol dotor, morto, è restà debitor di decime e tanxe a li Governadori et Cazude, *unde* per l'oficio di le Cazude è stà venduto una bella possession soto Padoa per ducati . . . a sier . . . , et li danari fo posti in Procuratia a veder di chi dieno esser. 76*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu preso che li Avogadori extraordinarii non possino veder chi ha pagato soe angarie con altri danari che contadi, justa le leze, se non da questa guera in qua; et questo per non confonder tante cosse e zerchar cosse vechie.

Fu preso, atento li benemeriti dil fidelissimo Jacomo Barbaro capitanio dil lago di Garda fato per il provedador Griti, li sia concesso dita capitanaria; et perchè per il Consejo di X fo data a Piero Davanzo veronese, sia preso che in loco di questa habi il vicharià di Valpolesela, *ut in parte*.

Fu posto, per i Cai, la gratia di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, rimasto savio ai Ordeni, li mancha pocho, vol donar a la Signoria ducati 30 et essendo provado; et non fu presa.

Item, fu messa quella di sier Bortolamio Donado di sier Bernardo, rimasto savio ai Ordeni, *ut supra*, et vol prestar ducati 100. Ave 14 di si, 16 di no, et non fu presa.

Et fu posto una parte stretissima, più non si possi per il Consejo di X acetar oblation alcuna di danari per prove, soto pena a chi meterà parte etc., *ut in ea*.

Questi ozi fono cavati di 7 Savii.

Sier Domenego Ruzini, è di Pregadi, qu. sier Ruzier.
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio.
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Agustin Moro, è di Pregadi, qu. sier Baldisera.
Sier Donado Honoradi, è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Fantin da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Andrea Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo.
Sier Matio Vituri, è di Pregadi, qu. sier Bortolomio.
Sier Ferigo Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Piero Morexini, è di Pregadi, qu. sier Nicolò.
Sier Vicenzo Griti, è di Pregadi, qu. sier Piero.

77 *Da Chioza, dil Podestà, di primo, ricevuta a dì 2.* Come ozi, a hore 23, havia ricevuta la inclusa poliza dal suo explorator, per una barca, con la qual era venuto uno nominato domino Zuane da Siena, mandato con 4 homeni per il conte Guido Rangon in Friul a li soi castelli per condur in Romagna alcuni cavali, come lui dice. Et examinato per lui podestà, per esser persona acorta, referisse el dito conte Guido esser con zercha 100 homeni d'arme a la varda di Pexaro, et il campo del ducha Lorenzo era ritrato apresso Fan. Conferma la opugnation di San Constanzo, el tajar a pezzi et meter a sacho per vendicar la morte di Cola Moro; et che avanti partisse il predeto, come era nova dil zonzer le lanze francese, apresso numero 400, sopra il Cesenadego, e con fanti più de 1000, e teneriano la via di Fossombrun per prender il Ducha vechio, el qual è con le zente sopra uno monte zercha mia 10 lontan da Pexaro, et ogni zorno coreno fin su le porte di dita terra senza contrasto; e che zonto sia il predito socorso, che è ambiguo, quello el farà, dove l' inclinerà, farà sua la vitoria.

La poliza di lo explorator è data a dì 29, in Pexaro. El Ducha vechio à preso uno castello chiamato Monte Barozo e taià tutti chi era dentro, et hanno il suo campo molta penuria di vituarie. Si 'l Ducha vechio havesse pur una minima fusta, over barcha armata, non poria star lì. El conte Nicolò da Bagno è andato via con molti homeni d'arme, et ogni zorno vano via di molti soldati per non haver danari, et moreno li cavali da fame. È governador di Pexaro e fa tuto il conte Guido Rangon governador dil campo, e il conte Brunoro da Forlì e il signor Renzo da Ceri governador di le zente d'arme; li altri condutieri sono Troylo Savello, signor Ursino, signor Camilo Ursini, Antonio da Castello contestabele, Rizo et Cesaro di Chavina. Vi è Zuan Paulo Bajon e molti bolognesi et molti altri, li qual non pol nominar. Molti di questi soldati chi tira e chi mola; ogniun voria guadagnasse il Ducha vechio.

Dil dito Podestà, di primo. Manda una altra poliza auta dal suo explorador, portatali per uno patron di barcha, qual partì da Pexaro a dì 27, et per 77*
quelli di Ravena, che vengono di qui, si aferma il passar di più de lanze 300 francese vanno in ajuto dil magnifico Lorenzin; et che zà ozi terzo zorno comenzavano a zonzer sopra il Cesenadego.

Letera di lo explorator, di 26, da Pexaro. Come il campo dil Magnifico era partido di uno monte, qual era a l' incontro di quello dil Ducha vechio, per rispeto de li archibusi e schiopeti soi, e parte sono venuti in Fan, e parte è alozati do mia lontan da Fan. A dì 27 si dia far fato d'arme. Ogni zorno le zente dil Magnifico fuzeno e vanno via per non haver danari, et hanno gran paura, perchè ogni dì i ge pïano. Ozi il Ducha vechio jera andà a Monte Barozo; si judica l' habi auto. Tenuta fino a dì 27.

Dil dito Podestà di Chioza, di primo. Manda una altra poliza auta dil sopradito suo explorator, di 27, a hore una di note, in Pexaro. El Magnifico ha auto il castello di San Costanzo et ha tajà tutti a pezi per amor che i hano amazà Cola Moro; e si ha reso uno altro castello si chiama Castel Mondolfo. Si dice è zonte 300 lanze francese in favor dil Magnifico, e si pensano tuor in mezo il Ducha vechio.

A dì 3, la matina, fo letere di Franza, da 78
Paris, di l'Orator nostro, di 23 et 24 Marzo, date in Paris. Come fo cridà la paxe lì in Paris quel zorno, presente li oratori cesarei et catholici et li oratori dil re Christianissimo, stati a la conclusione; poi fato tuto ozi festa per la terra e segni di leticia e fochi. Il Christianissimo re la matina poi partì de lì e andò lige 6 lontano a' soi soliti piazeri di caza; et lui Orator visitò il reverendo episcopo di Paris, qual lauda molto, et li disse aver operato in questi apontamenti quanto li ha comesso il Re suo a beneficio di la Signoria nostra, et che l' Imperador n' è molto contrario, e à fato quello ha potuto con pregiere e minaze che il Christianissimo re lassi la Signoria, qual mai hanno voluto consentir; e a la fin le cosse è stà concordate. L'Orator ringratiò soa signoria etc. Poi fo dal magnifico thesaurario Rubertet. Scrive, è zonto de lì monsignor di la Rosa, vien di Fiandra, *solum* per parlar al re Christianissimo, e torna indrio doman. Et lui Orator l'à visitato, parlandoli di salviconduti per le galie e ripresaje fosseno suspese, instruendolo dil tutto. Soa signoria promisse far ogni cossa con la Catholica alteza si habbi, e voria li fosse aricordato de lì. Scrive, ozi recevete tre letere di la Signoria: una zercha la nave Nicolosa, patron Zuan Vasalo, fo presa nel porto di Milo dal galion di Sicilia, e Zuan Striga è venuto di qui a questo effecto; di che, presente lui, parlò al prefato

monsignor di la Roxa, qual *etiam* promisse far ogni bon oficio; et dito Zuan Striga va in Fiandra a questo effecto. *Item*, scrive, ha inteso il Christianissimo re vol il ducha di Geldria contenti lassar la Frixia al re Catholico, justa li capitoli, e toy li raynes cento milia li darà. *Item*, il signor Federico di Mantoa ozi è partito de lì; va a Monferà da la sposa, poi a Mantoa, *demum* dice vol venir a Venecia a la Signoria, a la qual si ricomanda. Doman *etiam* si parte l'orator dil Ducha per repatriar.

Dil dito, di 24 . . . .

78* *Da Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di 31* . . . .

Di Muja, di . . . Come Bombiza, patron di una fusta, havia preso certe barche con contrabandi, *ut in litteris.*

In questa matina, introe Cao di XL sier Francesco dà Canal qu. sier Alvise, cavato eri in locho di sier Alexandro Badoer è andato podestà a Caneva.

Ozi, justa il solito, comenzò il perdon a la Caritae di colpa e di pena concesse papa Alexandro 3.° ogni anno in perpetuo, et fo trovato ducati . . .

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii, alditi li oratori di Brexa con quelli di Salò in contraditorio zercha capitoli, dimandando etc., per i Savii, et la Signoria dete audientia per queste feste.

Di Roma, vene letere dil Minio orator nostro, di 23. Come eri visitò il reverendissimo Medici, al qual dimandò di domino Zuan Lascari andava orator al Soldan, come se divulgava. Disse de sì, perchè il Soldan havia richiesto il Papa fazi armata in ajuto di quella di Rodi per obviar a l'armata dil Turcho, prometendo pagar la spesa lui. Sichè dito Laschari va, ma quando si parti non si sa; vol prima li danari; qual, per quanto à inteso, vol assa' danari, e in questa streteza dil Papa non sa come si farà. Poi ditto cardinal li disse, il ducha di Ferara armava certe galie in ajuto di Francesco Maria. Poi esso Orator nostro fo da monsignor di Samalló orator di Franza, qual havia auto letere di Fiandra, dimandandoli di novo. Disse nulla aver, *solum* lo ab-
79 bochamento non sarà; e che l'Imperador è molto vario, et che li deputati in Cambrai erano stati in streto coloquio, mandati via li secretarii, e scrito li capitoli tratono di loro mano. *Item*, scrive, di Romagna, le zente dil Papa, si dice, sono ben in ordine et farano fato d'arme; et il Papa ha assa' numero di homeni d'arme nel suo campo; ma Soa Santità è molto streta di danari; pur si dice ne ha mandato in campo per dar la paga. *Item*, Soa Santità ha benedito la rosa. Non l'ha dà a alcun orator è in corte; si dice la manderà al re di Hongaria; altri dicono non è risolto ancora a chi mandarla.

Dil dito, di 25. Come ozi è stà Concistorio. 79*
Nulla hano fato, *solum* risposto a le letere de l'Imperador in materia turchesca, che fo lecte in Concistorio, et ad altri reali. Scrive, è stato da l'orator francese, qual li ha dito aver letere di 18, di Franza, nulla da conto, per cosse di beneficii, et che lo abochamento di tre reali sarà a mezo April. Scrive, è zonti qui a Roma do zentilhomeni francesi venuti per solicitar sia dato il capello di cardinal al fradello di monsignor di Vandomo, justa la promessa fece il Papa al Re a Bologna. È stà con loro da li nostri cardinali, quali si hanno oferto prestarli ogni ajuto. Di Romagna nulla; il Papa stenta a trovar danari. Il reverendissimo San Zorzi lo ha servito di ducati 7000 su zoje; per il che il Papa va spesso a la Magnana per alieviarse il fastidio. E, si dice di lì, il Papa non poter durar a tanta spesa, sicome dicono molti di questi cardinali. *Item*, visitò il reverendo Voltera, qual à auto mal di fiancho, e poi vol venire a Venecia; è amicissimo molto di la Signoria nostra. Il cardinal Ragona è ito a spasso; la qual andata ha dato che dir a molti per esser quello non ben satisfato dal Papa, che li promesse la camerlengaria, dando la vicecanzelaria al reverendissimo San Zorzi. *Item*, il reverendissimo don Piero d'Urea arzivescovo di Saragoza orator del re Catholico, li ha dato do letere, una al conte di Monte Leone va vicerè in Sicilia, l'altra al presidente, le qual manderà al consolo nostro a Napoli, in materia di le robe prese per il galion di Sicilia. Il Papa manda il reverendissimo Santa Maria in Portico in Romagna. Scrive, in reame molti baroni sono in gran confusione per la restitution di Stadi si convien far a quelli erano prima, justa li capitoli concordati tra il re di Franza et Spagna.

Dil dito, di 30. Come à auto tre nostre letere. Per una, ringracii il Papa de l'amor porta a la Republica nostra, sicome domino Marin Zorzi orator zonto di qui à referito; et cussì li reverendissimi Medici, Santa Maria in Portico et Cibo. Per l'altra, le nove di la deposition dil patron dil schierazo venuto da Constantinopoli. La terza, per le cosse de l'interdito di Chioza per quel Antonio Zenarin da Salò, parli al cardinal Santi Quatro etc. *Item*, per il perdon di l'hospedal di Santo Antonio. Andò dal Papa, erano li oratori francesi e anglico, *unde* parlò al cardinal Medici, ringratiando, *ut supra. Demum*, intrato dal Papa, li fe' lezer le nove turchesche, ringratiando prima Soa Santità del bon voler a la Repu-

blica nostra. Disse è per far meglio achadendo: *quod Deus advertat.* Poi li dimandò quello havia di Fiandra per le letere, di tre reali firmati in Cambrai, dicendo non aute *ultimate;* li disse erano zonti li capitoli, è mal niuno. *È letere di 17*, e tra li altri capitoli è uno che confirmano l'acordo primo fato, et fano liga insieme a defension *tantum* di Stadi, e cadaun si ubliga ajutar l'altro con 600 lanze e fanti. *Item*, che l'Imperador e la Signoria in termine di mexi 6 mandi soi oratori al re Christianissimo, dove sarà uno comisario dil Catholico re, per difenir le controversie loro. *Item*, zercha le cose turchesche, tutti tre reali fazino etc., et ha riservato loco a Soa Santità a intrar, dicendo il Papa: « È vero, *domine orator*, che la Signoria si à messo nel re Christianissimo di ogni diferentia? » E lui Orator li rispose: « Di le diferentie grande, che era di restituir Verona, fo capitolà prima di certo; il resto fo messo nel dito Christianissimo re et re Catholico. » Poi il Papa disse: « L'Imperador sarà col re d'Ingaltera unito a ofension il qual vol star a lo acordo fato. » Et à auto letere dil cardinal Sedunense, qual li scrive non presti fede et non si acosti col re di Franza, e farà lo acordo col re d'Ingaltera, qual fato, porterà li capitoli a' sguizari e li farà esser con soa Cesarea Maestà e intrar in la sua liga. Quanto a lo abochamento, disse esser prorogà per tutto April, e dil loco e quando si dirà poi, dicendo è stà qualche dificultà per le cosse vostre; il Christianissimo re ha fato per vui e vol lassar il re d'Ingalterra; sichè le cosse vostre succederano bene. *Item*, di Romagna, disse le lanze francese erano alozate sul bolognese, vanno nel suo campo; ma vanno intertenute, sicome li ha dito l'orator di Franza. *Item*, è zonto in campo dil papa Francesco Maria Rangon, fo nostro stipendiato, et Sertorio da Colalto, et li guasconi si partino
80 dil campo dil Papa, andati in quel di Francesco Maria, fono *solum* 300. Scrive, zercha le cosse de l'interdeto di Chioza, il reverendissimo Santi Quatro è fuora; sarà Zuoba qui et li parlerà. *Item*, il cardinal di Montibus, per l'abatia di Leno, li ha dito aver aviso la Signoria haver sequestrato le soe intrade, pregando cussì come la ge à dato il possesso, cussì voy lassar scuoder le intrade. Di Romagna si à, poi scrita, le zente dil ducha Lorenzo aver preso San Costanzo, et poi due zorni preseno Castel Mondolfo quelli di Francesco Maria con occision di molti erano dentro, et altri castelli. *Item*, che dite zente dil Papa voleano andar a campo a Fossimbrun, dove è alozate le zente di dito Francesco Maria. Nel campo dil Papa è bon numero di zente d'arme e cavali lizieri e fanti da numero 20 milia; ma hanno manchamento di vituarie. In campo di Francesco Maria sono in tutto cavali 700 et fanti 10 milia, et hanno abondantia di vituarie.

Exemplum. 81

Serenissime Princeps etc.

Scrivendo a li giorni passati a Vostra Serenità de la provision facta in persona mia del vescovado di Padoa, et pregandola se dignasse farme dare la possessione, intrai in ferma speranza et expectation del optimo effecto, fundandome in la benignità de quella, et in la fede integerrima et summa observantia mia verso Vostra Sublimità, et in l'amorevele et efficacissime opere per me sempre exhibite in ogni tempo senza alcun respetto di beneficio et servitio de la charissima patria. Rendendome certissimo che Vostra Serenità et quello excellentissimo Consejo, attento le action mie passate, se persuadessero fermamente che ogni mia accession di utile et honor tutta fusse di commodo et servitio suo; et quanto più io havesse, tanto più loro fussero per valerse di me. Corrispondendo aduncha li effecti a la speranza et expectation mia circa la possession di dito vescovado, ne resto consolatissimo et rendo infinite gratie a la Serenità Vostra, restandoli *in perpetuum* obligatissimo, *cum* redurli in memoria che et de ditto vescovato, et de qualunque altri mei beneficii, e finalmente de le paterne facultà, dignità, et propria vita quella per ogni beneficio et servitio suo et de la prefata patria ne potrà sempre disponer come signor e patron di esse; et cussì con tutto il cor la prego voglia fare, per dir questo serà el mazor piacere et consolatione dir si possi avere in questo mondo. *Illa felicissime valeat, cui me humiliter commendo.*

Romæ, XXIII Martii MLXVII.

E. Serenitatis Vestræ

Servitor et filius vester
CARDINALIS CORNELIUS.

A tergo: *Serenissimo Principi* etc.

A dì 4. La matina, vene in Colegio sier Hironi- 82
mo da cha' Tajapiera dotor, venuto podestà e capitanio di Cividal di Belun, in loco dil qual andò sier Marco Miani el savio ai Ordeni. Era vestito di scarlato, et Io, come suo parente, lo acompagnai. Fo bre-

ve. Referì come in la terra trovò gran discordie tra loro, et come erano debiti a li Governadori e dil censo dil Doxe, e portò il conto di danari pagati poi Soa Serenità è doxe. *Item*, in vastadori, quella comunità et territorio ha pagato più di ducati 5000. Et come l'avia portà con sì ducati zercha 60 scossi di tal raxon; et fo ordenato li portasse a li Camerlengi. Disse di la terra non achade fortifichar et mancho il castello: è *solum* per bataja da man bon. Il Principe lo laudoe *de more*, et cussì ussimo di Colegio.

Vene il conte Fedrico di San Bonifazio, fo fiol primario dil conte Julio et fedelissimo nostro. È impotente, non pol caminar, si fa portar, et disse zercha . . . . . .

Vene il nontio dil Papa, domino Latino, qual è ancora qui, ma non va con la Signoria, sta in caxa di Bernardin Perolo fiorentino, et apresentoe uno breve dil Papa: come ha serato il Concilio et terminato far armata contra il Turcho, e vol dar principio armar do galie, vol alcuni coriedi per le dite. E il Colegio, d'acordo, è di un voler, e cussì il Principe li rispose eramo contenti comprasse quello el volesse qui, che li lasseremo condur per armar le dite galie.

Di Retimo, di sier Andrea Bondimier retor fo leto una letera data a dì 3 Decembrio. Come quella terra è senza artellaria niuna, non arme di niuna sorta, non è monition; et havendo Curtogoli corsaro turcho posto in terra et fato molti danni lì apresso, et si 'l fusse venuto a li borgi di la terra, non hariano auto d'arme da difendersi. Et lui rector ha scusato la Signoria per le gran spese et monition et artellarie consumate in questa guera; de che, chiamato il Consejo de quelli de lì, hanno preso donar a la Signoria nostra, per l'Arsenal, queste vendeme *proxime* quella terra mistachii 4000 di vin, ch'è zercha bote 100; et tutti, aliegro animo, hanno fato tal oferta. Et tre, quali l'anno passato deteno ducati 50 per uno per armar una galia in don, nominata in le letere, *etiam* sono stà contenti dar parte del vin *etiam* loro. Per tanto quel rezimento suplicha sia provisto quella terra di qualcossa da potersi ajutar etc.

82* Da poi disnar, fo Consejo di X simplice zercha presonieri, et li Savii si reduseno ad aldir li oratori di la comunità di Brexa in contraditorio con li oratori dil teritorio, quali è diverse sorte in questa terra. Et parloe, per il teritorio, domino Bortolamio da Fin dotor, e per la comunità di Brexa domino Matio Avogaro uno di oratori. Et veneno *etiam* oratori di le valle, quali voleno esser alditi.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà fo letere, di eri. Come era zonta de lì, in quel hora, una barcha partì Mercore da Castel de Mezo con robe di quelli de lì, quali fuzivano, et è loco vicino a li exerciti. Afirma l'impresa di San Costanzo; et per quanto li ha referito uno contadino, era su dita barcha, dice era voce il magnifico Lorenzin haver auto una gran bota di schiopo in la spala, e ne la opugnation di castel Monte Barozo, fata per quelli dil Ducha vechio, fo morto il conte Filipin, uno di primi di capi. *Item*, dice, al suo partir francesi doveano zonzer a castel Santo Anzolo sopra Rimano e mutar lo alozamento, e si vederà si lor farano la strada di Fossumbrun o di Monte Fior, over se venirano a conzonzersi con le zente dil magnifico Lorenzino. 83

A dì 5, Domenega di l'Olivo. Vene la Signoria in chiesia, vicedoxe sier Marco Gabriel vestito di scarlato, per non esser sier Francesco di Garzoni consier più vechio, qual si risente. Era li oratori, di Franza, domino Zuan Pino Tolesano, et Ferara, domino Jacobo Tebaldo, et il primocerio di San Marco; et drio li Cai di X, il Batajon colateral nostro, il cavalier di la Volpe, et Zuan Batista da Fan.

Et fo *letere di Romagna, di Pexaro, dil conte Guido Rangon.* Nara la cosa di do castelli presi et successi di Romagna, come si ha 'uto per avanti.

Da poi disnar, predichò il predicator di San Zane Polo maestro Damian da Venetia, et vi fu la Signoria con li oratori, *ut supra.*

Et in chiesia di San Stephano, quel predicador maestro Andrea di Ferara batizoe una mojer di uno fo christian et renegò, qual è turco, et uno suo putin di mexi . . ., et uno suo fradelo turcho; sichè in chiesia di San Stephano fo grandissima zente.

Fo il perdon di colpa e di pena a la Pietà et a la Scuola di San Zuane Evangelista; comenzò eri a vesporo, dura per tutto ozi.

Morite questa matina sier Vincivera Dandolo, di anni . . . ., stava in caxa, perchè non vedeva. Era savio patricio, stato più volte avogador, dil Consejo di X e governador, et da alcuni anni in qua non si fe' tuor più di la zonta; fo sepulto a San Fantin.

Non voglio restar di scriver, fo fato in questi tre dì tre pera di noze, tra le qual una fia di sier Domenego Griti qu. sier Francesco in sier Marco Barbarigo di sier Bernardo qu. Serenissimo, con dota, *ut dicunt*, ducati 8000.

A dì 6. La matina, vene in Colegio Hironimo Barisolo da Ravena, nostro contestabele, dicendo aver aviso certo il ducha Lorenzo era stà ferido di uno schiopo, e il suo campo si era retrato verso Fan.

Vene domino Lodovico Soardo dotor e cavalier, citadin bergamasco gibelin, qual in questa guera ha fato pessime operatione da gran rebello, et è eloquentissimo; parloe in sua excusatione. Poi disse dil Consejo non si lasasse intrar plebei, e si ben lui è gebelin, è case 40 in Bergamo di la soa sorte privi dil Consejo; ch'è mal fato.

È da saper, *etiam* in questa terra è domino Zuan Lodovico Faela dotor e cavalier, citadin di Verona, pessimo rebello, venuto per voler mostrar esser stà servitor di questo Stado in questo tempo.

Di Roma, vene letere di l' Orator nostro, di primo et 2 di questo. Il sumario e le letere di primo: come era letere di Romagna, il ducha Lorenzo aver preso San Costanzo, che si teniva per il ducha Francesco Maria, et andato poi soto Castel Mondolfo, ch' è sul passo per impedir le vituarie; e andato esso Ducha sora l'artelarié, fo da uno schiopo tocho in la testa a la orechia sinistra, qual va a la spala; per il che inteso tal nova, subito il Papa li mandò do medici; dicono non à mal da conto. *Etiam* partì il cardinal Santa Maria in Portico per campo con ti-
83* tolo di legato; et li spagnoli di Francesco Maria ducha vechio di Urbino sono andati a Monte Barozi, et preso quel castello, hanno tajato a pezi da zercha corsi 500 erano ivi, et tuti altri fato gran crudeltà; *imo*, venendo certe zente dil ducha Lorenzo per socorso, si voltono a loro et li rupeno, et passono a guazo una aqua per andar a trovar il resto di le fantarie; qual trovate erano in arme e poste in ordenanza, tornorono adrieto ditti spagnoli. Eri il Papa non dete audientia. Questa matina, lui Orator fo dal Papa: erano il cardenal Santa † et l'orator francese et li Oratori yspani; et expediti prima ditti oratori, esso orator intrò da Soa Santità, dicendoli haver inteso vol far cardenali; pregando si aricordi di la promessa fata a la Signoria nostra di far uno venetian, che molti ne sono notabili prelati. Il Papa disse: « *Domine orator!* non semo per farne che uno per il re di Spagna; faremo poi di altri e si aricorderemo ben di la Signoria quando sarà il tempo ». Poi l'Orator si dolse dil disturbo dil signor Ducha suo nepote; Soa Santità strense le spale. Et cussì ozi, in Concistorio hanno publicato cardenal il reverendo episcopo Cameracense, nepote di monsignor di Clevers, et questo per promesse fate a Sua Santità per il re di Spagna di ajutarlo in questa impresa, et ha tolto auctorità dal Concistorio di farne uno francese, quando el vorà lui, ch' è 'l reverendo episcopo di Burges fradelo dil zeneral di Normandia e cugnato di lo episcopo di Samallò orator francese qui in corte, et vol prima esser compiaciuto e aver il possesso, per il cardenal Medici, dal Re, di l'abatia di Chiaravalle, qual il Re vol far lui la nomination et dargela, e il Papa non vol consentir questo, che saria in prejudicio di la Chiesia. Scrive, il messo di monsignor di Vandomo venuto lì in corte per otenir far il fradello cardenal, come il Papa promesse farlo al Christianissimo re a Bologna, era lì quando lui Orator parlò ad alcuni cardenali in recomandation soa a dito cardinalato; di che molto si tien satisfato di la Signoria nostra. Scrive, esser lui Orator stato col cardinal Santi Quatro in la materia de l'interdito di Chioza, fato per quel Antonio Zenarin 84
da Salò, dicendoli domino Marin Zorzi suo precessor aver referito a la Signoria esser rimasto con soa signoria, che dando segurtà lì in corte di ducati 500, poi si vedi a Venecia di raxon, e in questo *interim* leverà ditto interdito, ringratiando soa signoria di tal bon oficio. Quella li rispose non aver dito cussì che la causa si judichi a Venecia ma ben qui, et dando ditta segurtà, vederà far suspender ditto interditto, dicendo il Papa non pol far altramente de potentia ordenaria: « Cose di Rota volete siano judicate a Venecia? fate uno procurator sopra questo; si vederà di catar qualche sesto etc. » Scrive, parloe a l'orator francese, dimandandoli veder li capitoli conclusi tra li tre reali in Cambray. Soa signoria disse de saverli, ma poi si pentì, dicendo li aspeto aver da monsignor di Lutrech, e non erano ancora zonti. Poi dito Orator parlò a domino Hironimo de Vich orator yspano zercha questi capitoli. Disse averli auti e dati al Papa, qual poi ge li mostreria voluntieri; et ragionando di qualche capitolo, disse non vi tocha a vui altro se non che in termene di mexi 6 l'Imperador e la Signoria habino a mandar soi oratori al Christianissimo re, dove sarà uno comissario dil Catholico re per judichar le diferentie etc. Scrive, aver recevuto nostre, di 24, zercha i Dandoli per il vescoà di Padoa con il qu. reverendissimo San Piero in Vincula, per le spoje di Padoa. *Item*, di 27, zercha il possesso dato al reverendo Corner di dito vescoado, con una drizata a soa signoria, qual è andato a la caza col Papa. *Item*, manda letere dil Consolo nostro di Napoli.

Dil dito Orator, di 2. Come, essendo ritornato lì il corier portava le letere scrite eri, qual fo retenuto a Viterbo, nè lassato passar per esser stà cambià li contrasegni, mandò dal reverendissimo Medici, dolendosi, destro modo; il qual si scusò et li fe' far una patente; sichè corieri di la Signoria non sarano più intertenuti. Di Romagna, si ha il ducha Lo-

renzo non ha mal di conto. Vien più spesso stafete di Romagna di campo; et il reverendissimo Ragona, ha inteso tornerà di brieve de qui; sichè non partì per non tornar, come fu ditto. Ha dato la letera al reverendissimo Corner, qual ringratia molto la Signoria nostra, et dice voler scriver. Il campo dil magnifico Lorenzo ducha novo, poi scrita, si ha esser a Castel Mondolfo e li vol dar uno arsalto etc.

84* *Di Messina, di Jacomo Spatafora consolo nostro et zentilhomo nostro, di 8 Marzo.* Zercha il galion zonto lì di don Hugo di Monchada, fo vicerè de lì, con una nave patron Zuan Vasalo presa a Milo etc. et con robe suso; de che subito andò da li jurati, dicendo non si dovea far cussì, è robe de venitiani, et loro dil galion scusandosi non erano notà sul libro dil scrivan, e l'hano tolte come robe de' infideli. Hor *tandem* ha otenuto siano messe in deposito in uno magazen, fino se intendi la cosa et sia risposta etc.

85 *A dì 7, fo il Marti Santo.* Da matina, reduto Gran Consejo, fossemo zercha numero . . . , et fo posto queste gratie;

La gratia di uno Zaneto di Antivari, qual per soi meriti li fo concesso esser sagomador di vin, et per esser impotente, vol meter uno in locho suo fazi l'oficio; et è passada per tutti i Consegii, et fu presa.

La gratia di uno Jacomo Mariner da Santo Apostolo incolpado per morte di homo, absente, fo condanado, et si vol apresentar, et è passà per tutti i Consegli, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, sier Francesco da Canal, Cao in loco di Consier; li Cai di XL, sier Nicolò Salamon avogador in loco di Cao di XL, poi leto una suplichation di sier Domenego da Mosto qu. sier Nicolò, qual ha 11 fioli et uno suo fiol mazor si anegò con la galia Magna di Alexandria, domanda di gratia 5 balestrieri su le galie di viagi a una a l'anno; poi quelle hanno per gratia et li rimasti per la Quarantia; et cussì messeno li fosse concesso. Ave una non sincera, 132 di no, 877 de si. Presa.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplichation di sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolamio nepote dil conte Alvise Avogaro, fo squartà a Brexa, atento i soi meriti e di soi fradeli operati in la guera presente pasata, *ut in ea*, li sia concesso 6 balestrarie a una a l'anno, volendo in persona exercitar quelle; et cussì li diti messeno, et non fu presa. Vol i cinque sexti: ave 6 non sincere, 178 di no, 800 de si. *Iterum*, 3 non sincere, 167 di no, 818 de si.

Fu posto, per li Consieri, atento sier Francesco Navajer qu. sier Michiel fusse electo castelan a Corphù, qual non havendo potuto aver la soa sovenzion si non questo mexe, sia posto che 'l possi andar a la dita castelanaria, et il tempo non sia corso a suo danno, *ut in parte*. Et fu presa: 120 di no, 716 de si.

Fu posto, per li Consieri, una parte di Avochati ordinarii, qual fo presa *alias* in Pregadi, et poi presa in Gran Consejo, che atento le poche facende i fanno, siali levà la tansa per do anni, et non fu presa. Balotata do volte, ave: 4 non sincere, 337 di no, 558 di si. *Iterum*, 5 non sincere, 429 di no, 526 de si.

Fo leto la gratia di uno altro per omicidio, absente si vol apresentar, et fu presa.

Fo leto la gratia di uno di Monte Belluna, qual à meriti in questa guera, domanda l'hostaria di Biadene per anni . . ., *ut* in grazia, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Gasparo Moro podestà d'Isola, possi venir in questa terra per zorni 15, et fu presa: 724, 98, 4.

Fo poi balotato le voxe, numero 7, per do man, et stridato far il primo Gran Consejo podestà e capitanio a Crema in luogo di sier Lorenzo Capelo ha refudado poi acetado di andar, zà molti mexi, e oferse ducati 1000 e pagò, e mo' refuda.

Et li Savii reduti in Colegio, alditeno li oratori di Orzi, e poi domino Zuan Lodovico Faela dotor et cavalier, citadin veronese, stato gran rebello, qual justifichò le cose sue scusandose. 85*

Di Milan, Franza et Ingaltera, fono letere, qual, compito Gran Consejo, li Consieri e Cai di XL si reduseno in Colegio di Savii per aldirle; il sumario dirò di soto. Et benchè *saltim* per lezer le letere dovevano far Pregadi, *tamen* volseno far Colegio di Savii.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 5. Come era zonto uno nominato Palamides, vien di Brexa con li danari per darli a conto di scudi 12 milia et 500, et scrive zercha le monede varie etc. e parpajole a raxon di 40 al scudo. *Item*, il signor Zuan Jacomo à 'uto una letera di Roma, qual manda la copia. È stà dito il Papa aver mandato a citar il ducha di Ferara e il fradelo cardenal vengino a Roma; et il conte Alexandro Bentivoi li ha ditto esser stà posto dite citazion a Bologna su le porte di la chiexia major.

La letera di Roma è, come li capitoli tra il Papa e il Christianissimo re è fati e conclusi; ma non è stà ratifichati dal Re, et questo perchè il Re non si contenta di uno brieve ha fato il Papa di non molestar Ferara, ma vol nominar il Ducha in tal capitulatione tra loro; et il Papa non vol nominarlo per

esser subdito di la Chiexia; ma dice farà uno altro brieve; se non li piace, li farà una bolla di piombo bolata; sichè non sono d'acordo; è principii di remor tra loro. Et il reverendissimo San Zorzi voria che 'l signor Zuan Jacomo se interponesse in adatar questa cosa col Christianissimo re; sichè vede la cosa dil Papa et Re non bene in aseto. Il Re vol *etiam* Modena e Rezo siano restituite al ducha di Ferara, come il Papa li promise a Bologna di far, e il Papa dice non è vero li prometesse tal cossa. *Item*, il Re non vol dar il possesso di l'abazia di Chiaravalle al cardinal Medici, volendo Sua Maestà far la nominatione. El Papa vol esser lui la fazi, e il Re non li par che dito cardinal habi ducati 25 milia d'intrada sul suo, e star in protetion dil re d'Ingaltera.

Di Franza, di l'Orator nostro, di Paris, di 27. Come il Re è ancora fuora a la caza; ma non sta fermo, et si aspeta a uno locho lige do lontano de lì, dove zonto l'anderà a trovar. Scrive aver ricevuto letere da Milan, dil Secretario, zercha li scudi dati, et scrive coloquii auti di questo con il zeneral di Beona, qual li ha ditto li scudi 25 milia dia dar a l'Imperador questo Lujo, il Re li ha aparechiadi per
86 darli per nome suo e di la Signoria nostra. *Item*, monsignor di Vandomo e il fradelo è andati a tuor la nuova moglie per esser qui a la intrada di la raina, et à comunichà le letere di la Signoria a uno suo nontio, qual ringratia molto di l'opera fata a Roma. *Item*, li oratori cesarei et catholici non hanno auto ancora risposta zercha li salviconduti et ripresaje da la Catholica Maestà.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 12, 19 et 20 . . . .

87 *A dì 8.* La matina, non fo letere da conto, *solum una letera di Brexa, di sier Francesco Falier e sier Piero Marzelo rectori, de dì 5.* Di certa custion sequita in quella terra tra uno di Gambareschi nominato conte . . . , con domino Vetor di Martinengo conte, zercha precedentia, *ut in litteris*, fata in chiesia di . . . , dove erano per udir la predicha; et come esso capitanio zerchò quietarli insieme; et altre particularità di questa materia.

Da poi disnar, la Signoria con li oratori, *de more*, fo in chiesa di San Marco a l'oficio: vicedoxe sier Marco Gabriel.

Di Chioza, fo letere di sier Andrea Lion podestà, di ozi. Aferma il ducha Lorenzo esser stà ferito dil schiopeto, et conduto in Ancona con 100 fanti per medicarsi.

In questo zorno, comenzò il perdon a San Zuane di Rialto à 'uto da questo Papa, dura Zuoba et Venere, per refazion di la chiesia, la qual fo da l'incendio di Rialto brusata.

Di Chioza, dil Podestà, di 8, hore 18. Come erano zonte do barche di Chioza, l'una parti Domenega di note, l'altra Luni di note carge di butini fati soto Castel Mondolfo, qual se teniva per il Ducha vechio et è stà posto a sacho per le zente dil magnifico Lorenzin che fu ferido di un archibuso sopra una spala, per la qual bota fu conduto lì a marina, dove era dite barche e chiamasi la Cha' Biancha, e con barche quatro grosse acompagnato da zercha 100 fanti andò in Ancona pur con scorta, *etiam* a longo la marina, di alcuni fanti. E dice li campi sono a li lochi soliti. *Item*, per altre barche venute, ha ricevuto la infrascripta poliza di lo explorator; e per uno parti eri sera da Ravena, ha inteso le lanze francese esser ancora a Santo Archanzolo, e per tutto si scampa per la paura per li excessivi danni i fanno, scorendo sin sopra quel di Rimano.

Letera di lo explorator, data in Pexaro a dì 30. Come soto Castel Mondolfo fo ferito il Magnifico da uno schiopo in el colo e sta mal. È andato in Ancona lui e il signor Antonio Santa † romano, e il campo del Ducha vechio è calato verso Fan a la pianura. In Pexaro hanno murato le porte. Le zente francese sono in confin di Rimano; i capi di loro sono monsignor di Suse, uno nepote dil signor Zuan Jacomo Triulzi, el signor Zuan di Mantoa e il conte Hugo di Pepoli da Bologna.

A dì 9, fo il Zuoba Santo. Se intese per la 87*
terra, come in questa note, a hore quatro, era zonto uno gripo venuto di Candia a remi 10, in zorni 24, con *letere di quel rezimento, di 13 et 15 Marzo* a la Signoria nostra, spazato per quel rezimento a posta, per il qual è nova, per *letere aute di Hironimo Jova consolo nostro di Damiata, di 17 Fevrer*, acusa aver scrito, per avanti, come il Signor turcho era intrato nel Cayro a dì 22 Zener, da poi conflito l'hoste dil signor Soldan, et tajato a pezi 5000 mamaluchi, et il signor Soldan con 3000 mamaluchi era fuzito verso il Saito, et che arabi è stà da la banda dil Signor turcho, et intrati turchi nel Cairo havia tajà a pezi tutte done e fioli di mamaluchi per exradicharli; et era venuto lì in Damiata tre turchi a tuor il dominio a nome dil Signor turco, et feva bona compagnia a li nostri, *ut in litteris;* la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et ancora, manda un'altra deposition di uno patron di . . . . . , zonto lì, qual vien di Cypro, dice l'ar-

mada di Rodi, di vele 17, tra le qual erano 2 nave grosse, quatro galie etc., havendo inteso a Leschiame era l' armada di Curtogoli di vele 35, deliberò di andar per averla; e Curtogoli con l'artellaria li fo adosso e sfondrò le nave, *adeo* la predita armata di Rodi, meglio potè, tornò in Rodi; con altri avisi, *ut in relatione* notada qui avanti.

Et prima la Signoria venisse a la messa in chiesia, reduti in camera dil Principe et leto le letere, terminono scriver subito la copia a Roma, in Franza in Ingaltera, Milan et Hongaria, et cussì tutto ozi steteno a expedir le dite letere et corieri per tutto.

Da poi disnar, justa il solito, la Signoria fo in chiesa a l'oficio con li oratori di Franza et Ferara, nè altro fo di novo. Ma tutta la terra parlava di questa nova grandissima, qual è di somma importantia, et *agitur de summa rerum,* nè altro è da far che pregar Dio non li metti in cuor al Signor turco di la spexa l'ha fato in l'armada di 120 vele, come si ave per letere da Constantinopoli, che per tutto Marzo dovea ussir di Streto, non vorà averla fata indarno, et non l'adrezi a la volta de Italia, che è da temer molto; e *utinam* per ben di la christianità toy l'impresa dil Sophì in la Persia; ma è opinion di molti, et Io son di quelli, vorà venir a tuor Rodi, overo a la volta di Puja; et questo sarà ruina di la christianità.

88 In questo zorno, fo prima il perdon di colpa e di pena, riformado da questo Papa, a l'hospedal de Santo Antonio. *Item,* a la chiesia di San Zuane di Rialto, per rifarla, eri, ozi e doman. *Item,* a San Jacomo di Rialto *etiam* certo perdon ozi. *Item,* ai Carmeni di colpa e di pena fino Sabato santo. *Item,* a San Domenego di Castello di colpa e di pena tutti li Veneri di questa Quaresima, et poi le stazion a San Salvador; sichè questo papa Leone X non è scarso di concieder perdoni in questa cità nostra.

Achadete in questa sera, che sier Antonio Bondimier di sier Zuan Alvise, Cao di Sestier, havendo per avanti tolto le arme a uno, et lui trovandolo a hore do di note sul campo di San Fantin, li domandò se li voleva render le arme sue, et il Cao di Sestier disse di no, e lui con una cortella li dete su la testa; sichè fo portato a caxa a medicharsi, et poi de lì a pocho morite. Et chi li dete fo un fio di uno marzer. È caso che la Signoria è per farne gran conto, per esser quella inzuriada quando un so eleto per Gran Consejo, per caxon di far el suo oficio vien cussì tratado; sichè il Consejo di X intrava dandoli taja.

A dì 10, fo il Venere santo, fo una letera di Ragusi, di Jacomo di Zulian, drizata a Nicolò Aurelio, de 29 Mazo. Scrive esser nova de lì, di 4 dil mese, da Constantinopoli, come il Signor turco havia auto certa rota da l'exercito dil Soldan, *ut in litteris;* et che 'l Sophì havia superato quel Signor de le barete verde; et si diceva dito Sophì veniva con exercito in favor dil Soldan contra il Turco. *Item,* come a Constantinopoli atendevano a compir la sua armata ordinata, qual per tutto il mexe dovea ussir fuora.

Et la Signoria fo in chiesia con li oratori a l'oficio, justa il solito.

Da poi disnar, predicò a San Marco a la Signoria, *ut supra,* uno frate di San Domenego, nominato fra' ...., qual predicha a San Jeremia, doto, et fece, *ut dicunt,* bella predicha; et poi, justa el consueto, posto el Nostro Signor in sepurchio, vicedoxe sier Marco Gabriel el consier, per esser amalato sier Francesco de Garzoni più vechio di lui consier, et eravi 9 procuratori, zoè Grimani, Michiel, Mozenigo, Gabriel, Trivixan, Molin, Corner, Griti et Loredan; manchava Bolani, Emo, Foscari, Trun, che non vien mai, Pixani et Zustignan.

A dì 11, fo il Sabato santo. Reduta la Si- 88*
gnoria a la messa con li oratori di Franza et Ferara, et hessendo eri sera zonto uno camerier di camera dil re di Franza, nominato monsignor di San Masel, venuto con 4 soi per stafeta, e alozò questa note in caxa di sier Andrea Griti procurator, nè volse andar alozar dove sta l' orator dil Re; il qual ha letere di credenza, et venuto per andar a Loreto per vodo, per transito vol veder questa terra. Et cussì questa matina el dito era in chiesia in capela di San Zuane a veder far le cerimonie, et per la Signoria fo chiamato e posto apresso l' orator di Franza di sora quel di Ferara. Havia un zipon d'oro Et compito la messa, Colegio si reduse, et fo mandato tutti fuora excepto li Cai di X, et fu posto ordine redursi ozi, da poi disnar, tutti et darli audientia con li Cai di X predicti.

Da poi disnar aduncha, il Colegio tuto si reduse et li Cai di X, et vene l' orator di Franza con il dito camerier dil Christianissimo re, et portò una letera di credenza. Disse come el partì el dì de Nostra Dona di Marzo da Paris dal Re, e dil bon voler dil Christianissimo suo re a la Signoria, nè altro disse; et come vol star in vita sua unito con la Signoria nostra. Il Principe li fe' bona ciera et gran carcze, et poi stato alquanto, il Colegio se disolse.

È da saper, di le cosse di Romagna, per letere particular se intese, come il ducha Lorenzo era stato

portato in Ancona per medicarsi, et ivi Zuoba, fo a dì 9. Il suo campo a Fan, et il cardinal Bibiena era zonto in campo legato dil Papa; et che l'havia otenuto Castel Mondolfo, che si teniva per il ducha Francesco Maria, soto il qual fo ferito di archobuso dito ducha Lorenzo; e che 'l dovea andar a campo a Fossombrun; e che 'l campo dil ducha Francesco era verso il monte et manchava di reputazion. Le zente francese era su quel di Santo Arcanzolo e lì intorno alozate, nè andava di longo a unirsi col campo dil Papa e temporizava, facendo molti danni lì intorno.

A dì 12, fo il zorno di Pasqua, la matina, fo letere di Corfù, dil rezimento, di 20 Marzo. Come era stà presi 8 navilii di Patras, veniva con formenti, da alcune fuste di turchi.

Et fo dito una zanza, che sier Zuan Francesco Mozenigo qu. sier Lunardo di sier Tomà procurator, l'Auditor vechio, era vestito frate il Zuoba santo in Candiana, frati di San Salvador, dove si sa era andato con do soi compagni sier Zuan Pixani di sier Vetor et sier Lorenzo Tiepolo di sier Hironimo, li qual do è ritornati e lui è rimasto. *Tamen* non fu vero, e fu una zanza levata.

89 *Exemplum.*

Sumario di una letera da Napoli di Romania, data a dì 15 Zener 1516, scrita per Nicolò Cavopena, drizata a sier Bernardo Soranzo fo di missier Marcho, ricevuta a dì 11 Aprile 1517.

Da novo de qui non se à altro nome de le cose dil Signor turcho, el quale, per le ultime che se ebe da Syo, de'18 dil pasato, esso Signor turco con lo suo exercito si trovava a Damasco et era molto besognoso de vituarie; per la qual cosa havia mandato uno olacho, el qual passò da Baruto in Cypri e de Cypri in la Natolia, et ha scorso la Natolia et andado a Syo in zornì 18 da poi partito da Baruto, con expresso comandamento a i chadì de tutti i so' luogi di l'Anatolia che i fese provision de far far biscoti e aparechiar butiri et altre vituarie, e far far scarpe e stivali in copia, et cussì ai maonesi di Syo, che in 10 zorni havesse aparechiato 200 milia cantera di biscoto; che Curtogoli infina 15 zorni dal di sora scrito dovea esser a Syo con 50 galie, 40 sotil et 10 grosse a tuor questi biscoti da Syo et poi scorrer l'Anatolia, levando le vituarie e cose che haverano aparechiate, et poi andar esso Curtogoli con le predite galie e vituarie a la volta di Tripoli de Soria. Apresso, l'è andà comandamento a tutti i so' luogi e scalosie che se dieba retenir tutti i navilii et quelli far cargar de formenti et orzi et farli andar in Soria. Apresso, l'è stà fato le cride per tutta l'Anatolia, che chi vuol armar possi liberamente armar et esser in ordine per tempo nuovo, che insirà l'armada da Constantinopoli e Galipoli per andar in Soria. L'à messo uno tributo, oltra l'ordinario, per tutto il suo dominio et è quasi scosso per tutto, et, a quel si ha, asunerà un pozo d'oro; apresso el se asuna per ogni 10 homeni uno, e questi 10 sono ubligadi a pagar questo uno et andar in armada e cussì ge provedino del so' viver. Questi avisi se ha da uno di primi maonesi da Syo mio amicissimo, nominato missier Polo Zustignan dei Campi, fo di missier Zuan Antonio, e sono cose certissime; altro non si ha che degno sia de relazion.

Da poi disnar, fo predicato, *de more*, in chiesia 90
de San Marco per il predicator di San Stefano, maestro Andrea da Franza, di l'hordine di Heremitani, qual ha gran concorso, et fece bruta predicha, *judicio meo* che fui aldirla, ben reprendendo i vicii; ma senza alegation di alcun dotor, filosofo, nè poeta.

Era vicedoxe sier Francesco di Garzoni el Consier, con li oratori Franza e quel camerier del Re e l'orator di Ferara. Poi con li cavalieri erano il cavalier di la Volpe e il conte Mercurio. Era *solum* 6 procuratori, tra i qual sier Andrea Griti vestito di panno paonazo, nè mai porta color.

Et compita la predica, la Signoria andoe a San Zacharia a vesporo, dove è il perdon di colpa e di pena confirmato per breve auto da questo Papa, et poi si reduse per un pocho in Colegio da basso con li Cai di X.

A dì 13, Luni di Pasqua. Reduto il Colegio, non fo lassato intrar alcun a la audientia, nì *etiam* in sala di Pregadi, *imo* serate le porte, che a tutti parse di novo, et li Cai di X in Colegio; non si sa la materia. Fo dito questo nontio di Franza andò in Colegio; *tamen* non fo nulla.

Fo chiamati sier Bortolamio Contarini e sier Alvise Mocenigo el cavalier, vano oratori al Signor turcho, et solicitati a metersi in ordine, et li presenti si compieno, che tutavia li panni d'oro sopra rizo si lavorano. Loro disseno esser presti, hessendo lì presenti e li danari in ordine. *Item*, fono chiamati sier Alvise da Canal qu. sier Luca e sier Alvise da Riva sopracomiti, quali hanno posto bancho zà assa' mexi, et solicitati a scriver li homeni a le loro galie per condur diti Oratori. Disseno non esser zurme et bi-

sogna scriver in Dalmatia. *Item*, fo ordinà, per la Signoria, li Patroni a l'Arsenal metino in ordine le do galie sotil. Et cussì si atende a questo; ma bisogna li danari, et non è il modo per esser tutto impegnato. Costerà questa ambassata più di ducati 15 milia, computà lo armar di le do galie.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii con li Cai, et veneno *etiam* sier Lunardo Emo e sier Francesco Corner consier in Colegio.

90* *A dì 14, Marti di Pasqua.* Fo leto certa letera senza subscritione, di mali portamenti di sier Valerio Marzelo provedador di Zefalonia; et fo mandato per sier Piero Foscolo, va suo succesor, solicitando la sua andata, qual partirà fin 6 zorni. Va con una nave va in Candia lo condurà de lì.

Et intrato li Cai di X, fo consultato di far Pregadi et lezer li capitoli portati per questo nontio dil re di Franza. Alcuni voleva lezerli nel Consejo di X con la Zonta. Hor è zorni 15 non fo Pregadi, e fo terminato farlo ozi.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et a nona *vene letere di Roma, di l'Orator nostro*, qual vien al solito per via di Toscana, e questo è il sumario. Prima fono lete in camera del Doxe avanti si reduseno in Pregadi, dove li Savii steteno li a consultar fin si lexe le letere.

Di Chioza, questa matina, fo letere di sier Andrea Lion podestà, di 13. Come, per barche di Chioza zonte di Romagna, partino Zuoba, et uno citadin di Pexaro zonto questa matina de lì, partì Zuoba santo, a dì 10, da Pexaro, referisse come il Mercore da sera le fantarie italiane con le oltramontane dil ducha Lorenzo fono a le man: chi dice per causa di uno preson, chi dice per partir certa roba si comprava, e fo taiati a pezi da 400 fanti, el forzo italiani e altri capi. Poi li fanti oltramontani hanno tolto le artelarie appreso di loro; et le fantarie italiane erano redute verso Fan. Si dize per soldati fuziti in Pexaro; che se la note non soprazonzeva fra loro si consumavano, et esserne fuziti, et svalizato il signor Renzo era lì. Et Zuoba in Fan Ramazoto con la sua compagnia era stà *etiam* a le man con quelli dil conte Brunoro e morti 30 fanti; et il campo dil dito Ducha vechio era tirato verso a Fossimbrun, dove cignava quelli dil Magnifico voler andar in quelle parte.

Dil dito, pur di 13. Come à auto letere dal suo explorator, qual manda incluse, et dia ritornar lì a Chioza. Li scrive la nova, *ut supra*, qual seguì Marti a hore 22, che si atachò italiani con i lanzinechi, et morti guasconi 400, italiani 30, et sachizato il signor Renzo; sichè tutto il campo è in fuga, et il cardinal Bibiena era con li guasconi. Zuan Paulo Bajon è partito e andato verso Perosa, perchè le zente dil ducha Francesco Maria voleano andar a meter in stato suo cuxin Carlo Bajon foraussito; sichè li italiani fuzono di campo, e il signor Ursino Ursini è partido, e cussì Vitello Vitelli. Il Ducha vechio era a Carthazego, e hanno li soi fato butini asai di vituarie. Scrive, lui explorator è partido, zonto in certo porto di le boche di Po et vien a Chioza, et per venti contrarii non ha potuto venir; e scrive tal nove.

Di Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo e 91
Consieri, di 26 Marzo. Come quel zorno, hessendo zonto de lì uno gripeto expedito aposta per il rezimento di Candia con letere a la Signoria nostra, di le gran nove e successi dil Signor turco, che sono di grandissima importantia, *unde* li par non mancar di avisar quella per tante sue hanno scrito, ch'è il continuar le fabriche di quel importantissimo loco di Corphù, *maxime* in questi tempi, *unde* si scusano; e cussì per proveder al loco dil Butintrò, voriano legnami e qualche baril di tornesi, et si atendesse a cavar il fosso. *Item*, il Provedador di l'armada, a dì 24, partì de lì con le galie conserve per andar in Candia, justa i mandati di la Signoria nostra.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso Corphù. Come, a dì 23 partiva per Candia, et scrive aver levato una galia era mezo afondà lì nel muolo, qual è ancora navegabele, et pregato quel rezimento voy ponervi cura; sichè è stata bona opera.

Di Candia, di sier Marco Orio ducha et sier Marco Dandolo dotor e cavalier capitanio, et Consieri, di 13. Scriveno, in risposta di nostre letere col Senato scritoli di 22 Zener, rispondeno non pono trovar li dañari li vien scrito aveano, e sopra questo scriveno longamente. Sono debitori per perperi 20 milia; nè da Cerigo hanno potuto aver nulla, perchè ogni anni do nel compir di rectori vieneno lì per conzar le scriture et portano quello li avanzano, et venne sier Alvise Barbarigo, stato rector de de lì, qual restò debitor di perperi 550. Quella camera di Candia è povera; ha intrada ducati 24 milia a l'anno; poi ne sono assa' debitori per conto di dacii. Si vende il suo et usano ogni cossa per esigere il danaro, e laudano molto sier Zorzi Franchin scrivan di quella camera. Concludeno aver in contadi ducati 5000 et più preparati per lo armar. *Item*, scriveno la torre dil muolo, over porto, è mal conditionata, minaza ruina, per caxon dil teramoto si sfese etc.

Item, dicono, in la poliza li hanno mandata la Signoria di debitori sono fino di l'anno 1455 in qua, cose vechie, che quando voleno veder di scuoder, si scusano non aver di beni di diti zentilhomeni debitori; nè mancano in usar ogni diligentia etc. in trovar danari.

91* *Dil dito rezimento, di 15 Marzo.* Come, havendo auto letere dil consolo di Damiata, qual mandano incluse, et per uno gripo venuto di Damiata, è zorni 16 partì, et per esser nove grandissime, hanno examinato il patron et mandà la sua depositione, *ut in eis;* la qual sarà posta qui avanti.

Dil dito, di 16. Come, havendo auto una letera dil baylo di Constantinopoli, di ultimo Fevrer, la mandano la copia, aziò la Signoria intendi quanto occore.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di ultimo Fevrer, date in Pera, drizate al rezimento di Candia. Come, de lì a Constantinopoli l'armata si preparava di vele 100, zoè galie grosse 30, 40 sotil, il resto palandarie, qual sono come galie grosse per condur cavali e artelarie, e monition; le qual artelarie cargano suso, et sono bombarde molto grosse per butar zoso muri, e in gran numero e di ogni sorte. È una superba et grossa armada; ma non hanno homeni da governo. Dicono andar in Soria, ma non è da fidarsi. *Item* si ha, il Signor turcho esser in Damasco, et do sanzachi esser stà roti da' schiavi. Chi dice l'invernerà di lì, chi dice l'anderà avanti. *Item*, dil Sophì, par pur che . . . . . Scrive esser andato dal capitanio di quella armata per far liberar alcuni navilii erano stà retenuti per cargarli di monizion etc., et cussì ha otenuto la sua liberation. E à inteso dita armata ussirà per tutto Marzo. E quel capitanio li ha dito scrivi per tutto come con dita armata non farà alcun danno; nè sarà mosso pur una galina in li lochi di la Signoria nostra. Et scrive, è su dita armada 4500 schiopeti et balote 400 milia; et il maestro di le artelarie vene dal capitanio, hessendo lui lì, al qual li ordinò desse curazine etc. et compisse il numero di schiopeti fin 5000; sichè usano gran solecitudine in expedirla. Va a Cao Malio, e de lì torà il parezo per Alexandria; ma non è da fidarsi. Aricorda se li mandi presenti di rinfreschamenti, zoè pan, malvasie, galine, etc. È bon tuor quel capitanio con la man destra; è homo superbo et crudelissimo. Et li avisa scrivano in Cypro questo instesso fazi quel rezimento. Scrive, al presente, che l'armada sarà partita, potrano venir navilii di Candia lì, che pur dubitavano prima di venir; però non li ha scrito avanti.

Copia di le letere scrite per el consolo de Damiata al clarissimo rezimento et clarissimo capitanio de Crede (Creta). 92

Laus Deo, 1516 in Damiata.

Magnifici et clarissimi Domini.

L'ultime mie fo per via de Rhodi, et per quelle dissi a vostra magnificentia. A compimento, questo solo per non manchar de far intender a vostre magnificentie come el signor soldan Selim intrò nel Cayro a dì 22 dil passato, et fece gran taglie di mamaluchi et golemi. El Soldan scampò, dicesi, a la volta di Saiti con una quantità di mamaluchi, et *etiam* el Gazelin da una altra banda. Altre particularità non estendo a dir; solo che tutte nation son ben viste exceto rhodioti, et venetiani meglio visti che tutti. Non altro. A vostra magnificentia me ricomando et offerisco.

A dì 17 Fevrer.

Vostro
Hironimo Jova
consolo in Damiata.

Queste sono do relatione di do patroni di gripi fate al prefato rezimento di Crede.

Die 14 Marcii 1517.

Stamati Magnati patron de gripo, habita qui in Candia et venuto hozi qui de Damiata, chiamato in canzelaria, *de mandatu clarissimi regiminis et clarissimi domini Capitanei*, per instruzion de li successi del Signor turcho con el signor Soldan, et dimandato quanto tempo è che 'l partite dal dito loco de Damiata, dice ozi esser zorni 16 che 'l partite de lì. E interogato quello el sa zercha le cose del prefato Signor turco et de li progressi del suo exercito, e simelmente di quelli dil signor Soldan, dice che, atrovandosi lui in dito loco di Damiata nel mexe de Zener proximo pasato, vene nova come, essendosi apresentato el prefato Signor turcho con il suo exercito soto el Cajero, et fo a dì 22 del ditto mexe, per il che volendo intender el Signor soldan particularmente la verità del tutto, deliberò di mandar tre de li soi mamaluchi per sopraveder et spiar el campo del prefato Signor turcho. Li quali, intrati in dito exercito vestiti con habito turchesco, secondo che aveano habuto comandamento et hordine dal pre-

fato signor Soldan, et visto et bene examinato tutto dicto exercito, deliberorono non ritornar più ne la
92* terra, *quin imo* per quanto se divulgava, andono a la presentia dil Signor turcho, facendoli intender che saria molto meglio al proposito suo veder de intrar ne la terra da la parte superior di quella, come parte più debole, per non li esser artellarie, nè alcuno altro presidio. *Demum*, havendo esso Signor turcho ordinato . . . . . . lo exercito, posti prima da circha 4000 arabi et da po' quelli li schiopetieri et artelarie, et *postremum* el resto de le zente, et aproximandosi con questo ordine a la terra, si incontrò in li mamaluchi del signor Soldan, qual erano da 10 milia in zircha. Et essendosi aproximati, li arabi, essendoli cussì ordinato, si abassarono tutti per dar loco a li schiopetieri et altre artelarie, con le qual furono investiti dicti mamaluchi. Et durata la bataglia per spacio de due hore; facto gran strage de' dicti mamaluchi, el prefato Signor turco intrò victorioso ne la terra, ne la qual fu fata grande occision de li mamaluchi restanti, insieme con le femene loro et fioli. Et dopo questo, si dice che 'l signor Soldan fuzite con zercha tre in quatro milia mamaluchi; nè si sa dove el sia fuzito. Subzonzendo questo exponente, dopo la victoria vene voce come el prefato Signor turcho era stà morto da alcuni dei sui in una moschea; et per questo, intesa tal nova, in Damiata fu facte gran feste; ma questa fu, per quanto se diceva, simulata invention del prefato Signor turcho, ma per qual respeto non si sa. Vero è che a li 28 del dito mese de Zener andorono in Damiata 4 turchi con el flamburo del suo Signor, facendoli intender la victoria obtenuta; per il che tutti quelli populi li deteno obedientia, et dicti turchi furono acceptati ne la terra de Damiata, dandoli obedientia per nome del ditto Signor turcho.

Da poi, a li 8 de Fevrer, andò lì in Damiata uno subassì acompagnato con altri turchi numero 10, tra i qual erano quatro janizari, et intrato dicto subassì ne la terra, fece far publice proclama de la preditta victoria, comandando che tutti li dovesseno dar obbedientia per nome dil Signor turcho. El qual subassì fece intrometer lo armiraglio, truciman, et diodar de dicto loco de Damiata, imponendoli *expresse* che *immediate* dovesseno andar al Cajero et apresentarse a la presentia dil Signor turcho. Fece *etiam* proclamar che ciascuna nation dovesse securamente praticar et contentar, perchè li sarà facto bona compagnia.

Dimandato come era tractata la nation veneta: disse esser ben tractata; subzonzendo che, hessendo lui per partir de Damiata nanti el zonzer del prefato subassì, pagò li soi dreti et dacii; et essendo azonto 93
el dicto subassì et volendosi partir, fu *iterum* rechiesti dal cadì dil loco dreti e dacii, et havendoli lui pagati per avanti al figliolo del dito cadì, ave recorso al prelibato subassì, el qual, aldite le raxon sue, deliberò che 'l fusse absolto, havendo pagato una altra volta.

Dimandato se 'l toehò Rodi e quanto è che partite de lì, disse de lì è partito zà zorni do.

Dimandato che'l sa de l'armata turcheseha, dice che vele numero 36 andorono al Fischo a l' incontro de Rhodi, dove steteno zercha mese uno, et erano vele quare numero 12, galie 16, et lo resto fuste grosse, existente capitanio Curteulli; et zà zorni 15 se levò dal ditto locho dil Flisco e andorono in certo porto de Simie. Et in el zorno che la ditta armada turchesca se levò dal Fisco, se levò *etiam* dal porto de Rhodi vele 17 con intention de andar a investir dicta armada; de le qual vele erano nave numero 10, galie 4, bregantini 3 ben in ordine de artelarie et homeni. Et cussì ambe ditte armate se trovorono insieme zà zorni 9 in le aque de ditto loco de Simie, et la ditta arma rhodiana era sotovento, et *immediate* le do nave, che erano le mazor de la Religion, introno per mezo de l'armata turchesca combatendo, et le altre vele rhodiane erano molto lontane da le soprascrite due nave, dubitando de acostarse; et *tunc* una de le galie turchesche, bastarda, trase uno colpo de bombarda a raso de aqua et dete a una de dite nave et subito molò aqua; dil che acortosi uno de dicta nave, diseese e stropò lì dove molava la dita aqua, et *tunc* deliberono di tornar adriedo dicte nave, vedendosi esser in pericolo senza poter far fructo alcuno. Et *ita* tutte dite nave rhodiane tornorono adriedo et introno nel porto de Rhodi, et la dita armada turcheseha tornò in dicto porto de Simie. Et questo è quanto dice saper del tutto el sucesso.

Die 15 suprascripto.

Piero de Micono, patron de gripo, habita qui in Candia, chiamato, *ut supra*; et domandato de donde se partite, et quanto tempo è, dice che se partite de Damiata e andò in Cypro et poi a Rhodi, e da Rhodi qui. Del tempo veramente se partite de Damiata, dice che fo a li 10 de Zenaro proximo preterito. Dimandato che, sa dir zircha la armata dil Signor turcho, dice che, trovandose esso constituto a Rhodi a li 6 dil presente mese, vete dicta armada turcheseha, qual era da vele 32, zoè nave numero 8 93*

et galie 12, fuste 10 et bregantini 2, qual era nel porto del Fisco a l'incontro de Rhodi; et in quel zorno ussite l'armada rhodiota, et investite dicta armada del Signor turcho. Atrovandose soto vento la armata rodiota *tam* per haver vento contrario, *quam* per aver festinato *etiam* ussir, et cussì facta la bataglia in dicte aque de Fisco, comenzata da le 21 in 22 hore et durata fino a lo imbrunir de la nocte, essendo dita armada rhodiota vele 18, *videlicet* nave do a la quara, galie 4 et una fusta et doi bregantini, due nave, zoè una de la Religion et una altra bischaina, erano a combater in mezo de dicta armada turchescha, e trovandosi il resto de l'armada rhodiota lontan da essa bataglia, et cusì dato a dita nave di la religion dui colpi di bombarda di soto aqua et vene in pericolo di sumerzerse, *tandem* scapolò, et intrò tutta dicta armada a Rhodi in quella note, et similmente quella turchescha intrò nel porto de Macri, qual porto si trova lì apresso. Et altro dice non saper.

94 *Sumario di una letera di Candia, scrita per uno Nicolò Marzelo . . . . ., data a dì 16 Marzo 1517, drizata a sier Beneto Gabriel qu. sier Alvixe, copiosa di nove.*

Scrive, li dispiace avisar tal nove dispiazevole, *tamen* pacientia. Et dice dil zonzer dil gripo di Damiata, riporta il Signor Turcho a dì 21 Zener intrò nel Cayro; ave gran ajuto da quelli zudei che era dentro el Cayro, et ave avisamenti assai da loro. Scrive di l'armada dil Turcho che fu verso Rhodi a le man con quella del Gran maestro di Rodi, e volse Dio si fazesse bonaza, che quella di Rodi non potè investir. Era vele numero 26, et quella dil Turco zercha vele 30, tutte galie e fuste, e *tamen* una nave di la Religion, di bote 400, è stà sfondrà, e con la gratia de Dio scapolò. L'arma' dil Turcho tolse la volta de Chaqua; va a cargar de vituarie; et adesso che 'l Signor turcho ha auto il Cayro, non si sa quello la farà. Et perchè dito Signor era in le parte di Gazara, però la prefata armata tolse la volta di Cypro, zoè queste vele numero 30. Ozi, over eri sera, zonse di qui uno gripo candioto, mancha da Constantinopoli zorni 17, dai Casteli zorni 14. Dice che à lassà, tra galie grosse e sotil e altre vele, numero 200, e che fo una gran suma. A Galipoli e ai Castelli, dize, come il forzo di queste vele si è carge de trabuchi. Tutti zudegano che quelli trabuchi non siano se non per Rodi, *tamen* il nostro Baylo scrive al nostro Duca, come questa armada attende andar in Barbaria e vegnirà a passar di Candia e che nui li fassiamo bona compagnia e presenti; sichè queste cose non è bone nove per i christiani: Dio li ajuti!

Copia di una letera scrita per sier Andrea Bondimier rethor a Retimo, drizata a mi Marin Sanudo, scrita a dì 18 Marzo 1517, ricevuta a dì 13 April, et per quello istesso gripeto vene di Candia portata. 94*

Magnifice et generose (sicut pater?) honorabilis.

Se fin hora a vostra magnificentia non ho scrito, non è processo che non la habi sempre hauto in memoria; ma *solum* che non mi pareva a proposito scriverli senza qualche sugo, et havea deliberato *particulariter* significarli ogni progresso et action mie da poi son qui, come cussì gli scrivo per mie con la nave Semitecula, qual si atrova al presente in Candia, partirà presto per lì, a Dio piacendo. Ma essendo capitato questa matina qui un gripeto expedito per il clarissimo rezimento de Candia con letere a la Illustrissima Signoria, et occorendomi l'opera di vostra magnificentia, et sapendo lo amor et affectione la mi porta, mi è parso destinarli la presente, dicendoli etc., *ut in litteris.* Poi dice, da novo si ha, per *letere di 25 de Fevrer preterito,* scrite in Damiata per uno de questa terra a certo suo parente, *qualiter* a dì 13 de Zener il Signor turcho intrò nel Cayro et fece tagliar quanti mamaluchi si trovono. Il Soldan, con circha 4000 de loro mamaluchi era fuzito a quelle parte di sopra; non se intende che volta l'habi tenuto. Scrive apresso, che in Damiata era zonti zercha 20 turchi, li quali a' christiani, et *præsertim* a' venitiani, facevano bona et optima compagnia. Subjunge però, che ancor il paese non era *pænitus* pacificato, *nec minus* le strade sicure.

Apresso habiamo, che a dì 6 de l'instante, vele turchesche numero 36; atrovandose in canal de Rodi, qual era vele 18, dove state a le man per poco spacio de tempo, essendo voltato il vento, l'armata di Rodi si atrovò soto vento; per il che si dete a la fuga. Et non possendo esser cussì presta la barza de la Religione et un'altra, con li altri fusti lizieri tornò a le frontiere per un pezo, *ita* che se 'l vento non le avesse aiutato, non so come le seria passate le cose; che la barza, essendose salvata in porto, poco manchò non andasse a fondi, che più camino la non volea haver da fare. De l'armata del Turcho, fono afondate doe galie et una nave et roto l'alboro de

un'altra galia, la qual armata si salvò nel porto del Fisco; nè si ha ancor del suo partir fin a dì 7. Que-
95 ste particularità de le armate si ha per relation di doi persone, che se atrovorno sopra l'armada de Rodi, venuti de qui. Le galie do sotil di la Signoria nostra mandate in Cypri il zorno avanti tal conflito de le armate, che fo a dì 5, partino da Rodi per seguir il suo viazo.

Si ha *etiam*, per via de Constantinopoli, come cento galie armate et 50 navilii cargi de vituarie erano in bocha del Streto, destinate andar in Syria.

Gli dinoto *etiam*, questi zorni passati esser stà in tre zorni et doi nocte tre teremoti; *tamen* non ha, *Dei gratia*, ruinato cosa alcuna.

96 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 8.* Come essendo venute letere di Fiandra, di 22 et 23, per intender quello era di novo, fo dal Papa, qual Soa Santità li disse esser letere di una nave di Rodi, da Messina, zonta con do oratori di Rodi, con letere è da Rodi, di 8 Marzo, come il Turcho era intrato nel Cayro; la qual nova la hebeno da Damiata. Li qual oratori vieneno qui da Soa Santità per questo; uno di qual va in Franza et l'altro in Spagna, zoè dal re Catholico in Fiandra, dicendo: « *Domine orator*, la Signoria non vi scrive di questa nova? » Poi li disse aver auto letere d'Ingaltera dil Re, qual vol andar in persona a questa expeditione contra il Turcho, e cussì voleno far altri signori, li quali non mancherano a questa expeditione christiana. Ma dicendo: « Che farà la Signoria Vostra, come sete in pace col Turco? » Esso Orator rispose « La Illustrissima Signoria è in bona pace ». Il Papa disse: « So pur che turchi v'à fato spesso speluzate e danni a li confini ». L'Orator disse: « Il costume di turchi è sempre di robar dove trovano, et per questo non è rota la pace ». Il Papa disse: « La Signoria potrà dir il Turcho non li observa la pace ». Poi l'Orator li domandò quello era di Borgogna. Soa Santità disse, aver auto la confirmation di lo apontamento fato tra li tre reali e liga insieme, e il re d'Ingaltera non voleva si concludesse, e che la fusse a recuperation et non a defension. *Item*, di Romagna, le zente dil ducha Lorenzo hanno auto Castel Mondolfo a pati, e questi de qui non li piace, essendo il suo cussì florido exercito come l'è. Il ducha Lorenzo era in Ancona pezorato nel *(giorno)*. *Item*, è *letere di Milan, di 5*, che si doleno el cardenal francese non è stà publichato dal Papa in concistorio come è stà quel yspano, e la causa è per il possesso di l'abazia di Chiaravalle data al cardenal Medici per il Papa. Il re Christianissimo vol far lui la denomination di l'abate, e il Papa non vol e vol averla fata lui. *Item*, dito Orator manda la copia di capitoli di tre reali. Si ha, il cardenal Santa Maria in Portico zonse in campo e 96*
poco manchò non fusse preso da li stratioti è col ducha Francesco Maria; il qual era andato col ducha Lorenzo in Ancona. El qual ducha Lorenzo ha perso uno suo cariazo, qual li è stà tolto da i nimici, e dove erano alcune seriture, tra le qual uno breve el Papa li scriveva, che non si fidasse di lanzinech è nel suo campo. Et Francesco Maria mandò a mostrar dito breve a li capitani di lanzinech preditti; i qual *(e i)* guasconi si levono in tumulto volendosi partir; et con danari datoli fono fati restar in dito campo.

La copia de li capitoli di tre reali conclusi in Cambrai a dì 10 Marzo, sarano anotadi qui avanti; li qual fo leti tutti ozi in Pregadi.

Dil dito Orator, di 10. Come manda *una letera di domino Jacomo Spataforo, consolo di Messina nostro*, zercha le robe fu prese di la nave di Nicolosi per il galion dil vicerè etc. don Hugo di Monchada. *Item, letere dil Consolo di Napoli* a lui drizate, qual, per esser amalato, non scrive a la Signoria; et lui Orator manda la propria letera. *Item*, alcune letere con nove aute di Napoli, drizate a domino Zuan Laschari et al metropolita di Rodi con nove turchesce, benchè il reverendissimo San Vidal dise aver di Ragusi il Turco esser stà roto dal Soldan; sichè queste nove sono varie. A dì 29 dil passato, a hore una di note, a Napoli fo uno grandissimo teremoto; durò uno *miserere;* fe' pocho danno; ma a Coza, ch'è una cità lì in reame, fu grande, ruinò 120 case e il palazo, con morte *solum* di 16 homeni, perchè vene a quella hora tutti erano in piedi. *Item*, le zente yspane erano zonte al Tronto, qual vieneno in aiuto dil Papa; ma non passerano senza ordene dil Catholico re. Di Romagna non zè altro di quello scrisse. Le zente di Francesco Maria erano andate verso Siena; il Papa dubita di novità et fa provision. Et Zuan Paulo Bajon era andato a Perosa; e dubita non entri in stato Carlo Bajon, qual feva zente. Il ducha Lorenzo, ne l'undicesimo era miliorato, et era penuria nel so' campo di biava. Il cardenal Santa Maria in Portico, di Ancona era ritornato in campo, et scrive al Papa aver trovato gran confusion, e visto molti desordeni in pagar più zente di quelle sono con effecto. Eri il Papa fo a la messa dita per il reverendissimo Grimani; poi benedì et fe' le- 97
zer la bolla in *Cœna Domini*, justa il solito, e questo di più, scomunicha Francesco Maria della Ro-

vere, *olim* ducha di Urbino, come rebello di Santa Chiesia, e il signor Federico da Bozolo e tutti li capi di zente d'arme e fantarie sono nel suo campo, e tutti quelli li danno favor e ajuto, *directe vel indirecte* etc. *Item*, scrive, il reverendo episcopo di Rossi, di Treviso, è stato da lui; al qual ha parlato in la materia dil beneficio di Godego per li zentilhomeni da cha' Mozenigo. Si scusa non poter far di meno etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 7, a l'Orator in corte. In materia di le nove dil Turco à 'uto il Cayro, et manda letere aute dil consolo di Messina.

Et li capitoli di le nove incluse in le letere di Roma, aute di Napoli, zercha il Signor turco, sarà notate qui avanti.

Di sier Pelegrin Venier consolo nostro in Palermo, fo leto do letere, una di 18 Fevrer. Zercha il galion dil conte Hugo di Monchada vicerè de lì, è andato dal Catholico Re, qual prese la nave Nicolosa, patron Zuan Vasallo, e li tolse sachi 28 specie et certi altri colli di specie et quelle condute a Messina, si scusa averle ben tolte, non erano notate sul libro dil scrivan di la nave, et erano de' infideli; le qual a Messina è stà fate depositar. Scrive, l'armata dil Christianissimo re, fata contra Bona in Barbaria, capitanio don Petro Navaro, andò a Marseja a disarmar, non havendo potuto far nulla in quelle bande di Barbaria. Scrive di uno galion è in quelle aque di uno corsaro, nominato don Hugo de Villa. Scrive il precio di formenti; in quelle parte è bona saxon et non v'è exito de quelli.

Dil dito Consolo, di 9 Marzo. Scrive zercha questi danni ne fe' dito galion; di che lui si dolse al majordomo, qual disse voria la nave valesse 60 milia ducati, perchè per tanto la Signoria si doleria per il pocho come per lo assa'. *Unde* lui disse non si doveva far cussì, et potria achaderli gran danno, protestandoli etc.; sichè rimase sopra de sì. E li disse, siben non erano notate nel libro dil scrivan, era per inganar cotimo, et erano stà fati a marina, non che con effecto non fusseno de' nostri. *Item*, scrive, è bon la Signoria scrivi una letera a domino Zuan di
97* Luna conte di Chartabelota, qual è restà governador in Cicilia, et *etiam* a li jurati di Messina di questo.

Fo leto una letera dil reverendissimo cardenal Corner, drizata a la Signoria, di 23 Marzo. Ringratia di averli dato il vescoado di Padoa, si oferisse etc. La copia sarà qui avanti posta.

Di la Cania, fo leto una letera di sier Luca Loredan retor et Consieri, di 19 Marzo. Come ha ricevuto l'ordene di lo armar la galia de lì, et hanno trovato li danari per armarla. Pur con qualche dificultà, *tamen* sarà in ordene tutto, et cussì preparato li biscoti et tuto.

Fu avanti principià a lezer le letere, che molte ne son per esser più di zorni 15 non è stà Pregadi; et si strachò a lezer Alvise di Piero parte, et parte Zuan Batista Ramusio.

Fu posto, per i Consieri, che essendo venuti a la Signoria nostra li oratori nostri di Feltre, quali voriano far la chiesa cathedral sopra la piaza apresso il palazo nel locho dove era *alias* uno castello, qual hora per l'incendio è vacuo; e non voleno far fossi, e sarà molto comodo a quella cità e mancho spesa; la qual in questa guera è stà brusata; la qual chiesia cathedral prima era fuora di la terra; pertanto sia preso li sia concesso quanto domandano. Ave 3 di no, 155 de si, et fu presa.

Da Corfù fu leto una letera dil rezimento, di 26. Come erano ussito fuora una fusta armada et uno brigantin di turchi, quali hanno preso molti navilii di quel locho. *Item*, scriveno di certo caso seguito di uno patron di gripo, qual con robe di sier Zuan Zustignan qu. sier Marin è andato in Turchia, *unde* voleno licentia bandirlo e darli taja.

Et, per Consieri, fu posto darli autorità di bandir el dito patron di gripo di terre e luogi etc., con taja vivo o morto di lire . . . ., *ut in parte;* et fu presa. Ave 3 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii di Colegio, una letera a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, atento li fosse dà ordene, per il Senato, andasse a Schyros, e per le nove si ha al presente, li cometemo, essendo partito di Corfù, ritorni de lì a Corfù e non vadi di longo, ma atendi a far quelle provision li parerano. E da mo' sia preso che il Colegio nostro habi autorità di cometer al rezimento di Candia, o chi li parerano, mandino a Schyros a far processo, sicome li fu comesso per questo Senato andasse dito Provedador di l'armada, con quella istessa autorità l'aveva; et fu presa.

Extrato di le letere di domino Troylo de Negro- 98
ni, indrizate a domino Zuan Laschari, scrite in Napoli a dì primo de April.

Per una barza partita di Rodi a' 5 di Marzo et arivata in Mesina a dì 28, si scrive per persone private, et si dice da li homeni di la nave, come da Damiata vi erano nove che 'l Principe di turchi era in-

trato nel Cayro a dì 25 di Zenaro con intelligentia de' Magrabini, et insignoritosi, et il Soldano fuzito con 5000 mamaluchi, nè si sapeva dove fosse andato. Dita nave à do ambasadori dil Gran maestro di Rodi: l'uno va al re di Franza, l'altro al re di Spagna. Da loro, nè dal Gran maestro, non si ha dita nova, nè altra cossa.

Extrato di letere dil capitanio di Sancto Erini, indrizate al sopruscrito domino Zuan Laschari, scrite in Napoli a dì 5 de April.

Do nave partite da Rodi a dì 18 de Marzo et arivate a Mesina a dì 25 dito portano, et per letere pur de' privati, et per relatione, che 'l Signor turcho è signor del Cayro, intrato fino a fine de Zenaro. Dicesi che 'l si nara el successo de la cosa variamente; pur al più verosimile, in tal modo, che a Gazara era certo presidio de' turchi, dove vene uno amirante con exercito et profligoli. Il Turcho, intendendo tal cosa, vene in adjuto con 25 o 30 milia homeni al più, fra li quali erano 5000 schiopetieri. Lo amirante si fugì, et il Turcho, havendo già preparato 120 milia utri dil paese suo et in Soria fatavi portar l'aqua, si messe in gran freta a passar il deserto, et avendolo passato con grande faticha et stento, il Soldan se li fece incontra fora del Cayro con 7000 mamaluchi et 10 milia arabi. Et ancor che lo exercito del Turcho fusse aflito per li desastri del camino, aproximandosi a gli inimici, gli arabi non tollerorono pur lo strepito de li schiopeti, ma si messeno incontinente in fuga. Il Soldano cõn li mamaluchi non partiva; ma venendo già a le mano con i nimici, hebbe nova che nel Cairo li magrabini erano rebellati et excitorono gli altri a la rebelione, cridando el nome del principe di turchi « Selimsach »; *unde* sbigotito il Soldano si fugì con 5000 mamaluchi, et si dice andò a passar el Nilo
98* per fuzir verso Ethiopia. Altri asseverano che è fugito in Arabia, et de là voltatosi verso la Persia per conjungersi con el Sophì. El qual, dicono li medesimi di dite nave, che poi ha profligato il Tartaro di le barete verde, viene per trovarsi con il Turcho, et che li ha mandato a dir che lo expetti, versa vice. Nel paese suo ha grosso exercito, et ancor lui, secondo dicono, qualche artellaria et schiopetieri, et certa maestranza de simel cose venute da la parte de Europa. Dicono ancor, che Damasco et lo resto de la Soria è rebellata al Signor turcho, et che li mamaluchi erano per intrar in essa, asseverando che li turchi erano in gran pericolo dove si atrovano; agiungendo che 'l Turcho li ha mandato oficiali per tutte le terre maritime. Queste e altre simel cosse variamente referiscono gli homeni de dite nave, et qualche letere da Rodi di persone, però private; tra le altre una indrizata al metropolita de Rodi, che si atrova al presente in Roma.

Ce sono ancor letere che domino Troylo sopradito scrive a domino Joan Rucelai cognato dil Papa, quasi in questa medesima sententia, et lui dice aver examinato certo homo, che era solito haver cura de intender de simel nove de le cose de' turchi.

Extrato de letere di domino Stefano Visiti indrizate al metropolita di Rhodi, che si trova in Roma, date in Rodi a dì 8 de Marzo 1517.

Di le novele dil Turcho, sapiate che l' ha preso el Cayro a dì ultimo de Zenaro, et lo Soldano dicono che è fuzito con una parte de' mamaluchi ne le bande de Arabia et de Persia; non sapiamo chiaramente dove sia andato, e le lor cose come succederano. Dio provedi et doni conseglio di bene per noi altri. Ancora sapiate, che son passate de qui del canal nostro de Rodi 33 vele turchesche, le qual el Gran Signor ha mandato per andar in Soria con vitualie et altre cose, tra li quali navilii ne erano nave 8, galie 14 tra bastarde e sotil et lo resto fuste; et *etiam* Curtogoli è con questa armata. E qui li nostri signori hanno ordenato zercha navili 10 et galie 4 et zerme tre, et stavano fora al posto aspetando; et quando hanno visto che sono comparse al canal, che era a dì 5 de Marzo, che era Zobia da sera, et a la note 99
li nostri hanno fato vela, et Venere da matina era avanti del Fisco, et li turchi venivano apresso la isola de Signi, et li nostri pigliavano la volta de loro, et loro de li nostri. Tre hore avanti sera se atrovorono insieme et comenzorono la bataglia. Durò tre hore fino vene il scuro, et se li nostri expetavano meter sotto vento quella del Turco, hariano guadagnato grande honor, et l'armata saria rota. Ma perchè hanno voluto apresarsi troppo, hanno auto vergogna, con pericolo di perder la braza grossa de la Religion, che l'hanno sfrondata con li basilischi, che ha fato aqua palmi 12 dentro la sentina; et per la note la bataglia se partì. Ha messo fondi tre galee de' turchi et una nave che hanno messo le galie, che sono anegati tutti quanti per la pressa de fuzir. Et zonta la note, si preparavano per seguir la matina. La più parte de' signori del Consejo era de parer che non si sequisse più, perchè fono feriti più de 150

persone tra le galee et la barza grossa, et morti più de 12; et voglii Dio non se fazi tal cosa, che saria meglio si stesse amalati tre mesi. Sete savio; intendete ben il tutto.

Data in Rodi, a dì 8 de Marzo 1517.

100 Fo invidato, per il Canzelier grando, il Senato a compagnar la Signoria Zuoba a la procession di San Sydro, et Domenega a la procession, over messa, a San Zuminian, et vengano tutti.

Poi fo leto, per Gasparo di la Vedoa, una letera in francese, in carta bona, scrita per il Christianissimo re a la Signoria nostra, data a dì 21 Marzo a . . . . ., di credenza, al suo camerier monsignor di San Marzelo et siniscalcho di . . . ., qual è a lui molto fidato; e a la fin dice: « Dio vi conservi in la soa santa guardia ».

Et leta, il Principe nostro si levò et fe' la relatione: Come Sabado vene a la soa presentia questo camerier dil Re, persona molto acorta, facendoli gran segni di amor, et presentato la letera, hora leta, disse il suo Christianissimo re averlo mandato de qui a stafeta per dechiarir a la Signoria nostra il suo bon voler, et mai è per abandonar l'amicitia e union ha con questo Stado, e di questo stiamo certissimi, exortando cussì voy far la Signoria et non vardar a zanze di malivoli; con altre parole tute piene di dolzeza, che, exprimendole, si vede il cuor suo. Et presentò li capitoli conclusi tra essi tre reali, qual, *ad litteras*, è come questi auti di Roma; *unde*, disse Soa Serenità averli risposto in conformità di la optima mente di questo Stado verso la Christianissima Maestà, et siamo ben per corisponderli. Poi il Principe exortò tutti a parlar honoratamente di la Christianissima Maestà, perchè con effecto è stà quello ne ha redento il nostro Stado mediante la voluntà del nostro Signor Dio, dal qual dovemo cognoscer il tutto. Et con simile parole messe fin, et fo comandà, per il Canzelier grando, gran credenza di la letera dil Re et di questa relatione, et licentià il Pregadi a hore 23.

Noto. In questo Pregadi fo sier Francesco Justinian, fo consier, qu. sier Zuane, di età di anni 78, qual andato a caxa cazete apopletico et morite poi l'altra note sequente. Et cussì va il mondo; il qual era di la zonta.

100* *A dì 15.* La matina, il Doxe non fo in Colegio, per aversi risentito di febre in questa note.

Vene il conte Mercurio Bua condutier nostro, dicendo esser stato a Noal a li soi alozamenti et posto ordine a li soi stratioti, quali vol farli homeni d'arme; e quelli dieno andar in Dalmatia con li stratioti, et quelli ha cassati.

Vene uno nominato . . . . ., qual va in Sicilia per il Catholico Re, come synico, al qual, per sier Francesco di Garzoni consier, vicedoxe, li fo ditto del danno fato a la nostra nave per il galion di quel vicerè don Hugo di Monchada, et le robe è stà depositade a Messina, per tanto voy far sia restituite come vol li capitoli di l'acordo fato con la Catholica Alteza, et come nui havemo fato a robe tolte a' soi subditi; qual usò bone parole, dicendo faria ogni bon oficio.

Veneno sier Orsato Justinian e sier Marin Morexini, dolendosi di la letera fo leta in Colegio, senza sotoscrition, contra l'honor di sier Valerio Marzelo governador di la Zefalonia, et chi l'ha scrita, qual è qui, si voria cometer a li Cai di X etc. E fo mandata a tuor la dita letera et di novo lecta etc.

Et poi introno li Cai di X et mandono tutti fuora.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scriseno *secretissime* in Franza, *nescio quid*, in risposta di letere drizate a li Cai di X.

In questa matina, fo venduto al publico incanto, per li provedadori sora il Flisco sier Christofal Morexini, sier Zuan Alvise Venier e sier Marco Antonio Bernardo, una possession di campi . . . . posta soto campo San Piero, fo di un rebello nominato . . . ., per ducati 13 al campo, a sier Ferigo Contarini qu. sier Zuan Alvise; sichè si atende a vender li beni di ditti rebelli per il Flisco.

A dì 16, fo San Sydrio. La Signoria fo a la messa in chiesia di San Marco e poi a la processione, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, con li do oratori di Franza et quel di Ferara; *solum* 5 procuratori: Michiel, Mozenigo, Trivixan, Molin et Griti et altri pochi zentilhomeni, *licet* fusseno comandati fino a caxa a venir.

Et perchè fo *letere di Franza, di Paris, da l'Orator nostro, di 3, et di Milan, di 13,* qual fo prima lete in Colegio, et compito la processione, *etiam* Colegio si riduse con li Cai di X a lezer altre letere di Franza drizate a li Cai di X.

Di Franza, di l'orator nostro Badoer, date 101
a Paris a dì 3. Come il Re è stato sempre fuora a li soliti soi piaceri, non fermo in uno loco; ma venuto eri a San Moro, lige 6 lontan di qui, andò a trovar Soa Maestà et li comunicoe quanto si conteniva in le letere de Ingaltera, di 19, qual comunicoe prima al Gran canzelier. *Demum*, ricevute letere di la Signoria nostra, di 18, con la deposition di le nove turchesche, di la gran armata fa il Turcho, andò

da la Christianissima Maestà *iterum*, facendo lezer diti avisi. Soa Maestà disse: « Questi sono gran preparamenti », et subito chiamò il conte Pietro Navaro, qual era lì presente, et volse lui Orator lasase diti avisi al Gran canzelier, et cussì fece. Poi Soa Maestà disse ricomandava domino Julio di San Severino a la Signoria nostra molto forte, dicendo l'amicitia era tra Soa Maestà e la Signoria nostra lo richiedeva, non exprimendo altramente. Poi *etiam* suo fradelo il gran scudier signor Galeazo li disse come el veniva a Venetia, e la Signoria nostra lo avesse per ricomandato. *Item*, monsignor di Soglier va a Zenoa per nome dil Christianissimo re, per aver scudi 120 milia da quella comunità. È venuto de qui uno nontio di la duchessa di Bari, vien dil Catholico re e Cesarea Maestà, con il qual ha parlato per averlo conosuto a Napoli. Disse è stato per tratar matrimonio di una soa fiola nel re di Polana. Domino Galeazo Visconti è qui indisposto. *Item*, scrive con grande instantia sia electo il suo successor; è mesi 45 passati è in questa legatione, e chi sarà fatto non si partirà in zorni 10, come fece lui, ma starà mexi.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 13 . . . .

102 *A dì 17.* Il Principe non fu in Colegio, non si sente, et la Signoria dete audientia, e li Savii fono daspersi ad aldir li oratori di Bergamo e l'una e l'altra muda zercha il modo di far il suo Consejo, perchè stanno in questa terra con gran spesa, con ducati 14 al zorno di spesa.

Et in Quarantia criminal, per il piedar di Avogadori, fu preso retenir e proclamar quello ferite sier Antonio Bondimier Cao di Sestier, qual è morto.

Item, fo processo contra uno amazò sua mojer, bandito di Venetia, terre e luogi, *etiam* di terre aliene, con taja chi l'amazerà lire 1500, *ut in parte*, a la qual mi riporto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo confirmà scrivan a la camera di Candia uno nominato Zorzi Franchini, qual dona a la Signoria ducati 500, *licet* sier Bernardo Barbarigo, fo capitanio de lì, qual è di zonta, contradisese etc.

Fo fato certa ubligation al banco di Pixani, di alcuni danari di sali non ubligati, per expedir li oratori vanno al Signor turcho, che sarano per ducati . . milia; et li presenti tutta via si lavorano restagni e soprarizi bellissimi.

Fu preso, che tutti li cassieri de li oficii habino haver saldato le soe casse per tutto 25 di questo sotto pena di privation di so' oficii, *ut in parte*, et le monede i hanno bandite, debano portarle a li Camerlengi, zoè quelle de l'imprestedo siano date a chi ha imprestà per rata, et cussì le altre dove le diano andar; la copia di la qual parte fo mandata per li oficii il dì seguente.

Fo dito, che Hironimo Bariselo da Ravena, fo contestabile nostro, qual è qui, à 'uto una letera per la qual si verificha la morte dil ducha Lorenzo di Medici in Ancona; *tamen* non fu vero, *imo* varite di la dita egritudine.

Noto. Come in questi zorni, in Colegio, con li Cai di X, fono tajade molte vendede di possessione di beni de' rebelli fate per sier Piero Mudazo e compagni provedadori sopra il Flisco, il qual Mudazo è ussido, e intrato in so' luogo sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco; sichè se incanterano. *Iterum* è stà dito la Signoria nostra era grosamente inganata.

In questa matina, fo terminato per la Signoria, fu fato una termenation, che sier Alvise Baffo, fo podestà a Peschiera, electo per il Consejo di Pregadi, che compido arà questo sier Marco Contarini è castelan de lì e fa l'oficio di provedador, *de cætero* el non si fazi più castelan de lì, et ditto sier Alvise Baffo possi tornar provedador a Peschiera.

A dì 18. Non fu il Principe in Colegio per la 102
doja à al pe' etc., et fo *letere di Franza, da Paris, di l'Orator nostro, di 6 et 7, et di Milan dil secretario Caroldo, di* . . . ., *et di Franza drizate a li Cai di X*, qual i steteno longamente in Colegio. Et fo mandato per quel nontio francese monsignor di San Marzelo, qual vene in Colegio aldito con li Cai di X; al qual, per deliberation dil Consejo di X, li fo donato ducati 400 e tre veste, una damaschina cremesin, una di raso cremesin, una di raso negro; *etiam* vestiti li soi, et parti a dì . . . . dito.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 5. Come in quella matina monsignor il Gran canzelier e il Bastardo di Savoja erano venuti a farli intender da parte dil Re e comunicharli, che in certi articuli auti da la Cesarea Maestà si conteneva do capituli che tochava a la Signoria nostra. Per uno la Cesarea Maestà si duol di molti danni fati a li confini di schiavi, et che non potendo tolerar, si scusava che *etiam* li soi fariano danni etc., al che l'Orator disse questo era una scusation di danni hanno zà fato nel Friul, et che li soi voleno posieder alcuni lochi, et per li capitoli compresi siano di la Signoria, sicome la Signoria nostra li scrisse per soe, con altre parole; sichè rimaseno satisfati. L'altra era, si tenivagil transito a' soi subditi comerciasse con li no-

stri etc. Il secondo articolo era zercha li presoni, e in questi tratamenti fati, la Cesarea Maestà ha fato ogni cossa col re Christianissimo sia lassato li presoni ha la Signoria; qual non havendo parso al Re, essendo in trieve e non in pace; per il che voriano almeno do capitoli a la Signoria, li fosse fata bona compagnia, nominando il conte Christoforo, che fusse posto in una camera con segurtà non si partir di 5 o 10 merchadanti todeschi, e con ogni caution sicura, dicendo, seria bon compiacer l'Imperador di questo. Al che l'Orator disse, dito conte Christoforo avia bona et optima compagnia in Torescla; e fo quello à usà tanta crudeltà in Friul, tajà li dedi grossi, cavà li ochii ad alcuni meschini villani per numero 102 ai qual la Signoria li ha provisto dil viver, fato tanti incendii, brusar Mestre, qual altro etc. Et quanto a li comerchii, l'Imperador si duol di quella cosa la Signoria nostra si doveria doler, che Soa Maestà non lassa negociar come prima con li nostri. Et li ditti li disseno, questo è quanto vi habiamo a dir. Scrive, anderà dal Christianissimo re etc.

Dil dito, di 7, ivi. Come eri fo dal Re, et explicato a Soa Maestà quanto li era stà comunichà di quello scriveva la Cesarea Maestà; al qual li scriveva in risposta in bona forma. Poi disse: quanto a li do capitoli non saria mal il conte Christoforo
103 fusse messo in una càsa con segurtà, et ho fato per la Signoria in ogni ation si ha tratà, e fato come si fosse per mi proprio. Ringratiò Soa Maestà. Poi disse, aver inteso esso Orator da alcuni grandi di la corte, el signor Marco Antonio Colona aversi conzo con il re d'Ingaltera con 50 homeni d'arme, e lo vol meter a la guarda di Tornai. *Item,* che il re d'Ingaltera à licentià de l'ixola tutti li francesi e altri merchadanti subditi a questa Maestà. *Item,* che monsignor di Lutrech, ch'è a Milan, si aspeta qui per compir il matrimonio; chi dice in madama di Nemors, fo rifiutata dal magnifico Juliano, chi in una fiola di monsignor di Orval, come per altre scrisse. Scrive, non potè parlar altro col Re, perchè l'intrava in Consejo per tratar le diferentie dil ducha di Geldria; et eravi li soi noncii di dito Ducha, et *etiam* l'orator yspano per intrar in dito Consejo sopra tal materia. *Item,* replicha sia electo il successor.

Di Milan, dil Secretario, di 14. Come quelli Triulzi li hano dito si torna su le pratiche di lo abocamento di tre reali; et monsignor di Aste li à dito, come il nontio dil ducha di Ferara à dito a Lutrech aver letere dil suo signor, di 4, di Roma, il Papa si lauda di lui in queste operatione di Romagna; et che Lutrech li avia dito, per questo non è da fidarsi dil Papa etc.

Da poi disnar, fo Colegio. La Signoria alditeno il patriarcha Lando di Candia per la causa del feudo etc. Parlò domino Rigo Antonio, e li rispose per il patriarcha domino Antonio Francesco di Dotori.

Et li Savii fono daspersi sopra le cosse del Consejo, per expedir li oratori bergamaschi.

A dì 19, Domenega di Apostoli. Fo la Signo- 103*
ria, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, con li oratori Franza et Ferara a udir terza, justa il solito, a San Zuminian; poi a messa a San Marco. Era pochi zentilhomeni a compagnar la Signoria, zercha 10 oltra li ordinarii, *solum* tre Procuratori, ch'è gran vergogna dil Stado. Eravi il conte Mercurio e non altri di forestieri. Et poi si reduse il Colegio un pocho da basso dal Principe, zoè in camera, in mezado; nè nulla era di conto, nì letere.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene l'orator di Franza domino Zuan Pino Tolesano, con monsignor di San Marzelo. Fu fato podestà e capitanio a Crema, in luogo di sier Lorenzo Capello havia refudado, sier Federigo di Renier, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise, di balote . . . . . ., da sier Francesco Foscari, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Et achadete che una cisila venuta in Consejo, non potendo volar fuora, volò per Consejo fino al tribunal e cazete in mezo il vicedoxe e l'orator di Franza sopradito; el qual orator la prese e tene in man, tolendola per bono augurio; et fo fato uno epigramma, qual sarà qui soto posto.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Marco Antonio Diedo podestà di Uderzo, possi venir in questa terra per zorni 15; et fu presa.

Fu, poi andato via li oratori francesi che non volseno star a la fin dil Consejo, *(messa)* una parte, poi legitimada la bancha, di dar le do Quarantie civil in la causa di Canali e Marzeli intromessa per li Auditori vechi; qual si habi a redur, passà il presente mese, ogni volta che si scontrerano dite Quarantie, *ut in parte;* et fu presa.

A dì 20. La matina nulla fo di novo, *solum* vidi Bortolomio di Pelegrini cavalier, da *l'ochio,* citadin veronese, stato gran rebello, qual è venuto in questa terra a visitar li soi parenti sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo, in caxa del qual è alozato etc.

In questa matina, in chiesia di Santa Maria

Formosa, con gran triumpho, trombe, pifari e tutte le musiche che si pol trovar, fu batizato uno fiol bastardo, di mexi . . . . , portado vestito in brazo, dil conte Mercurio, nominato Pyro. Fo compare alcuni zentilhomeni, sier Alvise da Canal qu. sier Lucha, sier Marco da Pexaro qu. sier Hironimo e altri, e il colateral Batajon, Zuan di Naldo et . . . E poi li menò a disnar con lui, dove fe' uno solenissimo pranzo, con bufoni e tutta la musicha e virtù si potè trovar.

In questa matina, fu fato una gratia, per la Signoria, a domino Jacomo Stafer, poter tenir una caxa in questa terra per le nation oltramontane, lui et Serena so' mujer, sicome tien l' hostaria di San Zorzi. Et nota. È danno per la Signoria per il dazio di la spina; nè si potea far per la Signoria senza i Conseglii.

104 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir li oratori di Bergamo, et fono lecte le opinion di Savii, qual è varie, dil modo dil suo Consejo, e leto molte scriture, e terminato doman expedir e disputar in dito Consejo.

A dì 21. La matina, il Principe non fo in Colegio, ma sta bene; non fo nulla di novo. La Signoria dete audientia, e li Savii daspersi sopra le cose di oratori di Bergamo, che ozi sarano expediti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e steteno fino hore una e meza di note, et expediteno li oratori di Bergamo, zoè in questo modo: che il Consejo loro si fazino, zoè che li 19 di le visinanze, che sono al presente, et electi altri 5, zoè *(uno)* per vicinanza, sichè sarano 6 in tutto per una vicinanza, che sarano numero . . . ; et con questi, 72 erano del Consejo, di quali n' è manchadi 11, li restanti restino, et questi tali elexino cento dil suo Consejo quali habino a star fino a tutto Dezembrio proximo, intendando non possino esser pare, fiol e fradeli, ma solo tre per caxada; et compito l' anno, di questo Consejo di cento se ne trazi 50 e questi resti, et li altri 50 vadino fuora per quel anno, hessendo in contumatia. Li qual 50 elezi altri 50 a bosoli e balote, intendando in tutti siano tre di una caxada e non più, li quali siano electi in do scurtinii a 25 a la volta; passando la mità se intendi romasi. E se ne mancherà fra anno di dito numero, si eleze per *similiter, ut supra.* Li oficii veramente loro, non si fazino più per imbosolation, ma per eletion et bossoli et balote nel dito Consejo di 100.

104* *Di Roma, vene letere dil Minio orator nostro, le ultime di 17,* qual fo lecte in dito Consejo di X, et questo è il sumario.

Di Roma, di 14. Come eri recevete nostre di 29 di Marzo in materia di frati di San Spirito, e do di 9 con li avisi di l' intrar dil Signor turcho nel Cayro. Ozi è stato dal Papa avanti l'andasse in capella, e li comunichoe dite nove di grandissima importantia. Soa Santità disse è necessario si fazi provisione, dicendo: « La Signoria concorerala a questa expeditione? » et si potè pocho parlarli in risposta, perchè Soa Santità era aspetata. La qual nova, hora ch'è venuta da Venetia, se li dà fede, benchè prima se intendesse questa, come scrisse, per via di Napoli; et essendo in camera di aparamenti molti cardinali, la intese, di che per Roma se ne parla assai, concludendo bisogna far provision. Et poi tornato a caxa, mandò il suo secretario a caxa di l' orator francese et da' reverendissimi cardinali con tal nova, di la qual fanno grande extimatione. Di le cose di Romagna, è avisi il ducha di Urbin esser miorato ne l' undicesimo et quatordicesimo, et esser letere al Papa sotoscrite di sua mano; *tamen* alcuni dicono è contrafate dite letere. Il reverendissimo Santa Maria in Portico, legato, scrisse di gran disordini dil campo seguiti tra italiani et alemani per caxon di uno bochale di vino, e li italiani comenzono a cridar: « *Italia* » e li alemani « *Germania,* » sichè ne fono morti molti di una parte e l' altra, et dito cardinal è stato in gran pericolo. Et par che poi con uno schiopo uno italian amazasse uno capitanio alemano, *unde* si rinovò la bataglia e li spagnoli teneno da li alemani, *adeo* li italiani fono fugati, et fu sachizati i loro alozamenti e quelli dil signor Troylo Savello. Et come gran numero di italiani restati erano partiti dil campo, et altri reduti verso Fan; sichè dito cardinal à scorso gran pericolo. Eri vene qui di campo il cavalier Cavriana per stafeta, aziò il Papa fazi provision di danari, e per aver danari si fa ogni cossa; ma il Papa è inganato; paga più zente di quello è lo effeto.

Dil dito, di 16. Eri fo dal Papa, qual era nel corador sopra il zardin, et eravi li do oratori yspani che voleano audientia. Et il Papa, aldito il ducha di Trajeto, visto lui Orator nostro, lo chiamoe, dicendo: « *Domine orator!* che ne avete a dir? » Et lui, havendo inteso esser letere di Borgogna, li dimandò quello era di novo. Li disse: « Non altro, se non l'Imperador è partito di Fiandra senza dir altro, è andato a Cologna, 3 zornate lontan; e à letere di 4, da Bruxeles, e l' Imperador partì a dì ultimo, forsi per la diferentia dil capitolo col re d' Ingaltera, come per le altre scrisse. *Item,* s' è ditto il re Christianissimo fa preparation di guerra per ricuperare 10

Tornay. Poi lui Orator parlò zercha li frati di San Spirito per l'abatia di Brondolo, et come il reverendissimo episcopo di Treviso, qual è per diti frati, li havia dato instrution. Et il Papa disse: « Non sapemo nulla; forsi poria esser stà ben impetrata. Saremo con il cardinal Santi Quatro. Parlandoli di questa abatia, qual è anni 100 e più che diti monaci la posiedono, e saria tuorli il viver etc., il cardinal disse assà parole, e averla impetrata con raxon » dicendo aver fato uno brieve di quelli frati foraussiti di San Spirito possano viver su quel di Chioza; danando esser stà cazati fuora di dito monasterio di San Spirito; et lui Orator dicendoli pur questa abatia non esser vachada etc., lui cardinal disse, ad ogni modo i frati ha torto per il breve dil Papa Julio, che ogni 15 anni dieno pagar la anata e questi non l' hanno pagata, sono caduti dil beneficio; la qual è in tansa ducati 150, sicome li monstrò per uno libro, dicendo: « Son contento, per amor di la Signoria, elezino uno judice di qui in corte, si vedi *de jure* ma lui vol riservarsi li fruti etc., dicendo scrivesse a la Signoria di questo, e *in hoc interim* non innoveria cossa alcuna. Et a la fin, li disse aver fato questo a sugestion dil prothonotario Bentivolo, dicendo: « Parlateli vui, *domine orator* ». Di Romagna, le cosse sta al solito; di Francesco Maria nulla si ha; Zuan Paulo Bajon è partito, è andato a Perosa.

Dil dito, di 17. Come era stato a visitation di l'orator galico, qual li disse aver letere di suo fratelo Lodeva, di 5, da Paris, che nulla li scriveva, *solum* del partir di l' Imperador, dicendo: « Che homo è questo Imperador? ». E disse di quello si dicea per Roma, che il Christianissimo re preparava guera contra il re d' Ingaltera; e disse quel Re non ha voluto restituir Tornay, che era uno capitolo, che consumato fusse il matrimonio, li restituiria Tornai, dolendosi che'l Papa havia mandato in Ingaltera quel fra' Nicolò, ch'è stà per suo nome a la Cesarea Maestà et al re Catholico. Di Romagna, si ha il Ducha è fuora di pericolo. Di qui si zercha trovar danari et si opera Gisi, Armelini e altri. Scrive, *è letere di campo*, come do fanti el dì de Pasqua intrati in chiesia per comunicharsi, et dimandati si erano confesati dal prete, disseno de si et sono comunichati; uno di qual *statim* morite, e l'altro diventò come balordo, e ussito fuora de la chiesia *statim* morite,
05* et hessendo voluto portar in chiexia, mai fu possibile lo potesseno portar; per il che il Papa ha mandato a far processo di questo. *Item*, scrive è letere dil Consolo di Napoli e di uno altro con alcune nove più copiose, *videlicet* come 8 dì da poi Pasqua partirano 6 oratori, vano al re Catholico, 5 per li sezi et uno per il populo; et come le zente yspane vieneno in ajuto dil Papa, è aviate verso l'Apruzo, e come il majordomo di monsignor di Clevers, venuto in reame per tuor il possesso dil ducato di Sora, à auto la terra, ma la rocha ancora si tien per Francesco Maria de la Ruvere *olim* ducha di Urbin; il qual majordomo è lì in Napoli amalato. *Etiam* il marchese di Pescara, per nome di aragonesi, va al dito re Catholico. Eri manchò il reverendo episcopo di Malfeta, stato amalato 4 zorni; havia fama aver assa' danari. Il Papa à trovato ducati 5000. E come il secretario Bembo è stato a caxa di lui Orator a dirli il Papa scrive uno breve a maestro Latino suo et maestro Bernardin Perolo per recuperar certi danari ha inteso esser qui a Venetia in mano di alcuni, pregando la Signoria li dagi ogni favor. *Item*, il cardinal Montibus li à parlato come erano stà trovati in Brexa, *unde* lui voleva farli dar una indulgentia, et però prega la Signoria li fazi restituirli dove prima erano.

Di Napoli, dil Consolo, di 11. Come il conte di Montereal si partì per andar al governo di Sicilia con le galie, e il marchese di Pescara va al re Catholico; si parte poi doman. Il signor Prospero Colona è venuto qui a Napoli, stato a Bari a visitatione di la Duchessa. *Item*, de lì si parla di le cosse di Romagna etc. *Item*, è letere di Taranto e Palermo, il Turcho aver auto il Cayro, e il Soldan con 10 milia mamaluchi esser scampato. *Item*, come l'armada dil Turco era zonta a Cao Salamon e de lì partita, tolto il parizo per Alexandria. *Item* scrive, dil suo canonichà, ha inteso il Valier suo adversario essere andato nel domo di Padoa e aver tolto il possesso; si ricomanda.

Di Roma, per letere particular di 16 et 17, di Piero . . . . . . da Sibinico, a sier Hironimo Lipomano. Come il cardinal di Ragona andava in Fiandra dal Re per caxon di cose di reame, e il Papa mandava il Contino col capelo al cardinal novo in Fiandra. E Lascari non va più al Soldan. Il cardinal Corner à auto dal Papa l' indulto di dar beneficii, zoè canonichati, di Padoa, e vol dal Papa, venendo a Venetia, la legation. Il vescoado di Malfeta, il Papa l' ha dato a suo nepote cardinal Cibo, e il Papa averà ducati 10 milia di oficii havea dito Malfeta.

In questo zorno, zonse sier Andrea da Molin qu. 106
sier Marin, sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo, sier Sebastian Venier qu. sier Thomà, sier Alvise Loredan qu. sier Marco et sier Vicenzo Zantani di sier

Zuane, stati a Loreto, partino a dì 16 de Ancona. Da i qual intesi come il ducha Lorenzo era lì alozato in caxa del consolo nostro, et era stà trapanato do volte et steva meglio; sichè non è vero fusse morto; e come il campo dil Papa era retrato verso Pexaro per le motion seguite tra oltramontani fanti e italiani, e che de' oltramontani ne fo morti assai. Et come Guido Rangon era al governo di Pexaro, dove loro veteno intrar, a dì . . , il signor Renzo e il cardinal Bibiena; e in Fan era il signor Troylo Savello; e come è carestia dil viver. Il campo dil ducha Francesco Maria era verso li monti e guazavano, et haveva abondantia di viver et una florida zente, sicome inteseno quel dil Papa mal in ordine.

A dì 22. La matina, non fu il Doxe in Colegio, *videlicet* è varito, et si è raso la barba fin 4 zorni; verà in Colegio.

Veneno li Oratori di Bergamo tutti 12, ai qual, hessendo li Cai di X in Colegio, li fo lecto la diliberation fata eri in dito Consejo di X zercha la soa expeditione. *Tamen,* nì un nì l'altro si contentono; pur arano pacientia et ritornerano a caxa loro a exequir tal deliberatione.

Vene domino Latino Jovenal nontio dil Papa con letere di credenza dil reverendissimo cardinal Santa Maria in Portico legato dil Papa. Desiderava esser servito di do barche longe, qual di soi danari vol armarle in questa cità nostra e senza alcuna spesa di la Signoria nostra; la qual cosa hessendo servita li sarà molto a caro. Et per sier Francesco di Garzoni consier vicedoxe, li fo risposto questa cosa per le leze nostre si convien dar con li Conseglii. Si vederia, e si li risponderia poi.

Fo scrito a Verona al provedador Gradenigo, che zonto sia sier Marin Polani camerlengo, qual si partì eri sera, dagi licentia a sier Beneto Marin, fo pagador in campo, qual è restato per far l' oficio di Camerlengo.

Fo aldito, per la Signoria, l'abate di San Zorzi con sier Piero Soranzo qu. sier Zuane e sier Zuan Capello qu. sier Francesco, per certe possesion etc.

106* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per certa materia di presenti, justa l' aricordo di sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, qual è in setimana, che voria far a molti signori francesi e Clever e Gran maestro e altri; et fo disputato asai et *nihil conclusum.*

A dì 23, fo San Zorzi. La matina, il Principe non fo in Colegio. La Signoria aldite l'abate di San Zorzi, per la lite *ut supra.*

Veneno li Oratori di Bergamo a tuor licentia; partirano.

Di Chioza, dil Podestà, di 22, hore 22. Come da terra niun pareva che venisse di Romagna; *solum* a quella hora era zonto una barcha con la mojer di domino Bernardin Perolo, vien a stanziar a Venetia, partì da . . . . , per la qual si ha inteso le zente esser a li alozamenti, come scrisse per sue di 16, le italiane alozate a Castel di Mezo, le oltramontane a Novelara. Il Ducha vechio alozato a la Pieve e le Tavarnele etc., e sta su far corarie ogni dì.

Da poi disnar, fo Pregadi ordinato per la Signoria, che li Savii non voleano venirvi; ma si reduseno in Colegio a consultar li capitoli di brexani etc. Et fo leto le letere venute in questi zorni, et una

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor orator nostro, di 25 Marzo. Come la Maestà regia li ha mandato a dir et quelli governano, per domino Alberto Duna, come turchi erano corsi su la Dalmatia vicino a Spalato facendo molti danni, e dubitavano molto di perder Clissa, ch' è un castello di grande importantia. Per tanto pregava la Signoria se li desse ogni ajuto, ditto castello non capitasse in man di turchi. *Item,* quel Re non à risposto ancora al breve li scrisse il Papa in materia christiana, dicendò, questi non usano risponder cussì presto. La dieta è risolta, et l' hanno rimessa a ridursi questa Santa † di Mazo.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una suplication dil marchese Zuan Filipo e Hironimo Malaspina citadini veronesi: *cum sit* che dil 1512 seguisse uno atrocissimo caxo, che essendo il qu. suo padre vechio ad una villa sul colognese dita Rovere, fo la note da alcuni incogniti trato dil leto, cavatoli li denti, datoli molte ferite et morto, et poi butato nel pozo, *ut* in suplicatione. Per tanto voriano li fosse dato taja, 10
oferendosi pagarla loro, lire 2000 a chi acuserà domente non siano malfatori. Et per li Consieri fu posto la dita taja, *ut in parte*; et fu presa. Ave . . . .

Fu poi leto una letera di rectori presenti di Padoa, come hanno trovato uno processo non expedito, formato al tempo di sier Batista Morexini e sier Andrea Trivixan el cavalier loro precessori, contra uno Matio Vicentin di la villa di Paluello, per la morte in caxa soa di sier Antonio Arimondo qu. sier Nicolò, datoli 14 feride. E benchè non sia procesado, voriano libertà poter quello bandir di Venezia et terre e lochi di la Signoria da parte di terra con taja lire 1000, *ut in litteris.* Et per li Consieri fu posto darli tal libertà, e presa.

Fo leto *una letera di sier Michiel Foscarini podestà di Cologna, di 18 Marzo.* Di certo caso seguito di una puta menata via, tenuta 8 zorni e scampata, quali tal, fata adunanza, andono a brusar una caxa dove credevano la fusse. Vol licentia bandirli di terre et lochi etc., Francesco Burin da Presana etc., con taja. Et cussì fu posto, per li Consieri, darli tal licentia, *ut in parte,* e presa: 137, 54.

Fu posto, per li diti Consieri, dar certo possesso di alcuni beneficii renunciadi per il cardinal Santa † sopra l'isola di Candia a uno Demetrio Alexandro greco, suo familiar, *ut in parte.* Et balotata do volte, fu presa: 98, 8, 2; 114, 11, 9.

Fu posto, per li diti, certo contracambio di uno bando, per mutarlo, di Michiel di Zaneto Vendramin bandito da Uderzo, et contracambiarlo con uno di vesentina di Mafio da Pojana. Et fo balotà una volta, non fo preso per non aver il numero di le balote. Anderà uno altro Consejo. Ave 74, 37.

Fo poi fato eletion di do Savii ai ordeni in loco di sier Zuan Contarini e sier Bortolamio Donado, che non hanno provà la etade. Et *solum* 10 procurava, 9 di qual fo tolti per la bancha e il decimo per eletione; sichè fo tolti, et fono questi:

164 *Electi do Savii ai Ordeni.*

† Sier Lunardo Venier, fo consolo di mercadanti, di sier Moixè 121. 49
Sier Andrea Loredan, fo savio ai ordini, qu. sier Bernardin 104. 67
Sier Jacomo Dolfin, fo Cinque di la paxe, qu. sier Alvise 91. 80
Sier Andrea Barbaro, fo al dazio del vin, di sier Alvise 57.103
Sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise, da Santa Marina 76. 97
Sier Lunardo Balbi qu. sier Zuane, qu. sier Jacomo, da S. Agustin . . . 79. 96
07* Sier Piero Lion, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise 110. 62
Sier Jacomo Zen, fo Cao di XL, qu. sier Alvise, da la Zuecha 118. 57
Sier Zorzi Arimondo, fo podestà a la Mota, di sier Fantin 57.107
† Sier Gasparo Contarini, fo signor di note, qu. sier Francesco Alvise . . 119. 44

Et fo licentiato Pregadi a hore 22, e li Consieri e Cai di XL andono a visitar il Principe, qual sta bene.

A dì 24, la vigilia di San Marco. Fo la matina grandissima pioza, e cussì fino una hora poi vesporo. Il Principe non fo in Colegio, et li Cai di X steteno longamente; non fo letera alcuna.

Et li Savii poi si reduseno daspersi, per udir li Oratori veronesi.

Da poi disnar, la Signoria fo in chiesia a vespero, et parte di le arte veneno a oferir, justa il solito. Era l'orator di Franza solo, e li altri patricii invidadi Domenega al pranzo dil Doxe, perchè l'orator di Ferara, domino Jacomo Tebaldeo, era amalato.

Et poi si reduseno li Savii *ad consulendum* li capitoli di brexani.

In questa matina, non fo alcuna cossa di novo.

Introe Savii ai ordeni questa matina li do electi, *ut supra.*

A dì 25, Sabado, fo San Marco. La Signoria prima reduta non lexè le letere di Franza e di Milan venute; poi andono in chiesia, vicedoxe sier Francesco di Garzoni consier, e l'orator di Franza e altri invidadi al pranzo, et tre *etiam* invidadi condutieri nostri, *videlicet* il cavalier di la Volpe, poi il Colateral zeneral e il conte Mercurio. Et poi udito messa, fato la processione di le 5 scuole e di le arte, tutti andono a caxa loro; e doman, che è Domenega, anderano a disnar col Principe.

Et poi la Signoria col Colegio si reduseno a lezer le *letere predite di Franza e di Milan, di 23, drizate a li Cai di X.*

Da poi disnar, Colegio di Savii si reduseno a consultar li capitoli di brexani et notar le loro opinion.

Et in la Scuola di S. Marco, a San Zane Polo, fo fato una belissima festa, ben conzada la Scuola. Vi fu el Patriarca nostro eri, et ozi fu cantà un solenissimo 108
vesporo. Era un pano di altar di seda, dona Piero Cordes a San Salvador, ch'è bellissimo, e par cosse dipente.

A dì 26, Domenega, fo letere dil Podestà di Chioza, di nove di Romagna, qual fo lete avanti veniseno in chiesia; il sumario dirò di soto. Poi veneno a messa, et a hore 13 andono a disnar, et poi non fo nulla. Andò a disnar quelli tre: cavalier di la Volpe, Colateral et Mercurio Bua, et solo l'orator di Franza. El Principe, per esser indisposto, non fu al pranzo, ma sta in camera.

Da poi disnar, li Savii si reduseno ad aldir li Oratori veronesi e li capitoli dimandano, che sono numero . . . .

Di Chioza, dil Podestà, di 25, hore 20. Come in quella hora era zonta una barcha, vien da Pe-

xaro, partì Mercore da sera, fo a dì . . , con citadini che scampono. Dicono esser intrate in Pexaro le fantarie italiane dil ducha Lorenzo e le zente d'arme; et per quelli dil ducha Francesco esser stà presi da cavali 100 fin su le porte di Pexaro ne l'intrar fevano; et si non era il socorso li dete Antonio da Castello, hariano conduti il resto fuora di Pexaro. Li oltramontani fanti sono alozati fuora di Pexaro a certo locho a Novela, i qual lochi fono per loro sachizati. In Pexaro era il cardinal Bibiena legato e il signor Renzo. Il ducha Lorenzo era in Ancona; stava bene, et lo aspetavano fin pochi giorni; et il ducha Francesco Maria con le zente era alozato pocho lontan di Pexaro.

Nota. Questo Antonio da Castello fu contestabile nostro valoroso, fu a la custodia di Brexa, e ave licentia di andar a caxa, et è in campo dil Papa e ha fato questo effecto. *Etiam* Malatesta Bajon, fiol dil signor Zuan Paulo, condutier nostro, ave licentia di andar a caxa soa su quel di Perosa e tuor sua moglie e condurla de qua.

Fo, per via di Zenoa, in Ferigo Grimaldo mercadante zenoese, letere che . . . . . . per una nave vien di Syo.

108* *A dì 27, Luni.* La matina, nula fo di novo. Vene in Colegio domino Latino nontio dil Papa, per aver la risposta di quanto propose. Li fo dito tornasse poi doman, se li daria la risposta.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per expedir li Oratori brexani, et non fu il Principe per non si sentir dil tutto varito; ma sta bene. Et fo leto queste letere, et sopravene, a nona, *letere di Constantinopoli, dil Baylo, di 16 Marzo, et una drezata a li Cai di X.* Come sier Nicolò Zustignan, fo baylo suo precessor, vol renegar per non esserli provisto di danari.

Da Palermo, di Ulixes Salvador consolo nostro, di 3 April. Come, per via di Messina, si ha esser arivati lì do navilii vieneno di Syo, mancha zorni 15, come il Signor turcho à auto il Cayro, e il Soldan con 10 milia mamaluchi fuzite via; nova di grandissima importantia a la christianità. *Item,* come è passato de lì molti navilii dil Papa con sali di (leviza) Zervia nolizati per uno Salviati a nome dil Papa, vanno in Ancona e de lì in Lombardia, et sono 40 navilii nolizati. Di che zenoesi si doleno assai, per averli tolto il levar di sali e il dar di sali loro. Scrive, formenti de lì non hanno richiesta. Le stazon vano; *tamen* è anni 50 non è stà pioze e neve come è stà questo anno de lì; sichè si dubita di l'arcolto, non sia di superchio. Il galion di domino Ugo, fo vicerè in la Sicilia, è a Mesina a discargar quanto tolse a la nostra nave, e con inventario posto in deposito in poter di Bernardo Favoni, di ordine dil rezimento.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, di 16 Marzo, date in Pera. Come, a dì ultimo dil passato scrisse per via di Candia, per alcuni gripi, quali à inteso esser stà retenuti a Galipoli; vederà farli liberar. Scrive, andò dal magnifico bassà in execution di le letere di la Signoria nostra, di 13 Dezembrio, ricevute da lui in risposta di molti rechiami fati etc., et li lesse la letera, dicendoli poi aver comesso al suo Provedador di l'armada vadi a punir quelli à fato queste cosse etc. *Unde,* li adversarii, che havevano querelato, erano lì et comenzono a cridar; *unde* quel bassà disse: queste è longeze, non si expedirà in do anni, et non vol esser deluso, dicendo: « Manderò queste querele a la Porta, sarete causa del mal vostro; cognosceti la natura dil Signor e sapeti l'armata el fa: vi torà Cypro e Candia, e questa sarà la causa », con altre parole di tal natura. *Unde* lui Baylo, li disse, non credeva il Signor turcho, ch'è justo, volesse per questi danni picoli e busie romper una tanta paxe e amicitia con la Signoria nostra, 109
qual zà anni 9 è stà servata per suo padre e lui; dicendo considerasse ben quello el faceva. Il bassà disse: « Non voglio più questi fastidii a le spale. » *Unde* il Baylo lo pregò, si 'l mandava le querele, mandasse *etiam* la letera di la escusatione scrive la Signoria nostra. Rispose era contento mandar, e volse che la translatasse in turcho, e cussì fece. Scrive, quel protojero è causa di tutto questo mal, perchè quel navilio fu preso a la Sfachia, era suo; et si non fusse, non saria questo. Scrive, è bon dar commission a li nostri Oratori di questo; a i qual ha scrito, trovandoli in Candia, letere etc.; *unde* lui Baylo si scusa a Dio e il mondo. Eri *etiam* il defender li mandò un zaus a dirli è il termine di la pension dil Zante, e li bisogna li danari per le ocorrentie dil campo dil Signor. Li rispose aver scrito a la Signoria. Li disse li tolesse a usura. Scrive, quello defender è homo teribele; sichè vede le cose in mali termini. La corte non è lì; tutti comanda; non sa che far, non trova tuorli a usura, è perso il credito; e da' zudei e da' turchi e mancho da' nostri non pol trovar chi li fazi la securtà; sichè si trova disperato, e si provedi. *Item,* è il termine di ducati 1200 ave di zudei, i qual ge li hanno dimandati; sichè non sa come far. A dì 22 di questo Mazo è il termine di la pension dil Zante di pagarla; si dubita lui convegnir rimaner de lì in anima e corpo, come farà quel povero di sier Nicolò

Justinian precessor per non esserli stà provisto di danari; sichè ha perso la fede de lì. Il bassà à auto la risposta, dil Spandolin, come la Signoria scrisse, dicendo il suo messo la portava; il qual bassà li disse: « E di danari di Zuan di Castiria li dia dar sier Nicolò Justinian fo baylo? non ho risposta, bisogna la Signoria li pagi per esser stà servito di danari come Baylo; e cussì a tutti li altri so' creditori ». Sichè vede trovarsi in mali termini. Et è zonto uno altro richiamo contra Schiati, qual non scrive, ma scriverà a quel rector facendoli cognosser lo error suo. *Item*, scrive, per messo a posta di Corfù à ricevuto 6 nostre letere replicate, una di le qual è in la materia di Spalato con Polizani. Farà col bassà. *Item*, scrive li gripi è stà licentiati a Galipoli.

Nota. Di la vitoria dil Turcho nulla dice e manco di armata; ben *è letere di dito Baylo ai Cai di X di 16 Marzo*, qual non fo lecte; judichn debia dir qual cosa di l'armada.

09* *Di Corphù, di sier Alvise di Garzoni baylo et Consieri, di 9 April.* Come hanno ricevuto nostre, di primo et di 4, zercha mandar legni di . . . . per far li zochi a le artelarie si manda in Cypro. Rispondeno non sa come far; non ha galia de lì, chè, havendo, li haria mandato a tajar i ditti legni e saria senza pericolo, perchè albanesi come pono aver homeni, li pigliano etc. *Item*, le letere al Provedador di l'armada, le à mandate per la galia sopracomito sier Zuan Contarini; è partida per andar a trovarlo. *Item*, ricevete letere zercha lo aricordo di sier Antonio Justinian venuto capitanio di Creta, di l' arsil, e li si mandi in Candia; et si scrive se li mandi ducati 50 di tornesi per far questo effeto. Scriveno che l'è in terra tutto schachido, e a butarlo in aqua e conzarlo si spenderà più di ducati 100; et voleno alcune cose, *ut* in poliza inclusa. Non hanno nulla de lì; in camera non è un soldo.

Dil dito rezimento, di 13. Come hanno auto letere dil Baylo di Constantinopoli, per il suo messo mandono con letere, qual per esser di somma importantia, le spaza per barca a posta a Curzola, e de lì poi sarano mandate di qui. El qual Baylo li scriveno, per sue, come l'armada di galie grosse 20, 45 sotil, 10 palandarie et 10 fuste era partita e andata a Galipoli per levar homeni di governo, dove armerano altratante galie, scrivendoli avisi il Provedador di l'armada; et à drizato letere a la Cania et in Candia con tal aviso. Scriveno loro rectori, quella ixola è senza custodia, et voriano qualche galia restasse de lì di quelle si armeria di qui. Si scusano quelle fabriche bisogneria fusseno compite e cavar il fosso; non hanno il modo di farlo, non è tempo di tardar; si voria proveder al Butintrò. Scriveno che per quelli mari è ussiti alcuni . . . . di turchi . . . , quali fanno danni, *adeo* quelle barche di Corfù e gripi dubitano partirsi per non esser fate schiavi.

Di Udene, di sier Nicolò Corner luogotenente in la Patria, di 22 April. Di certo caso seguite la setimana santa. Uno alemano verso Codroipo, in strada, fo da tre stradioti, nominati in le letere, tolto il cavalo di soto, i quali è di la compagnia di Michiel Rali, et andati in Romagna per esser stà ato proditorio. Vol licentia bandirli di terre e lochi con taja etc.

Fu posto, per li Consieri, darli licentia di bandizarli di terre e lochi da mar e di terra, e da Venetia, con taja di lire . . . , *ut in parte*, et fu presa. Ave 110

Fu posto, per li Consieri soli, havendo compito li Provedadori sora le pompe, siano eleti in loco suo per il Mazor Consejo, per 4 man di eletion, con li modi et autorità come erano li presenti; la qual parte se habbi a meter a Gran Consejo. Fu presa, et ave 3 di no, 144 de si.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Francesco Corner, et per li Cai di XL excepto sier Alexandro Michiel, che per la scomunicha di Chioza, di quelli di Salò Antonio Zenarin e compagni, sia preso che li diti di Salò, in termine di zorni 20 habino fato levar la scomunicha a Chioza, ch' è zà anni 4 è scomunichati, *aliter* siano venduti tanti di so' beni a Salò, e trato ducati 500 et mandati a Roma per pagar la sententia, *ut in parte*: 14 non sincere, 14 di no, 115 di la parte, e fu presa; e fo una gran injusticia etc.

Fo poi intrato in li capitoli di Oratori di Brexa, numero 45, tutti prima letti al Consejo, che sono molto disformi; poi d'acordo posto, per li Savii, responderli a tutti in 8 capitoli solamente, balotadi in . . . . . volte etc. Il primo, che noi acetemo quella magnifica Comunità con tutti li modi, privilegii etc. dil 1427 in qua, zoè fin avanti la guerra; ampliando questo capitolo etc. Ave 165, 2, 1.

Item, semo contenti, per i meriti soi, donarli il loco di la Garzeta e fosse da far i so' marchadi, con questo, in quel locho sia dato a li distrituali tanto che i possi fabricar una casa per il loro habitar. *Item*, li concedemo il palazo dove stava il Podestà, con questo ne fazi uno per l'abitatione di dito Podestà e so' oficiali condecente, come si hanno oferto di far nel locho nominato in li capitoli, *ut in parte*. Ave 11 di no, 167 di si.

Item, possino tenir una casa in questa terra per habitar brexani, e le robe di la caxa li fo tolte, comandaremo li sia restituite. *Item*, scriveremo a Roma si dagi li beneficii dil brexan, da ducati 100 in zoso, a' brexani; et fu presa.

Nota. In el primo capitolo è come volemo che Axola sia separata da Brexa, e resti come la era avanti il 1484.

Item, uno capitolo zercha le sententie civil fate in questo tempo ch'è stà soto altri, *videlicet* parte siano ferme, parte possino andar al Colegio loro in apellation; et quelle fate per li jusdicenti *ex capite suo*, siano di niun valor, et quanto in questo sia tajà la parte presa dil 1511, a dì . . , in questo Consejo, excepto quelle fusseno stà spazade per i nostri Consegii.

Et sier Francesco Bolani, fo avogador, contradise, dicendo non si dovea far, e che venisseno a la apellation qui a li Auditori, dolendosi di capitoli presi, di aver dito li volemo proseguir etc. *Item*, di averli dato la Garzeta val ducati 15 milia; con altre parole.
110* Li rispose sier Lucha Trun savio dil Consejo è in settimana, longamente, justifichando tutto, narando i meriti di brexani; *adeo* ave il capitolo 5 di no, et fu preso.

Item, messeno, a la richiesta di tre lochi la comunità comproe da Carlo di Ambosa governator francese in Brexa, *videlicet* Gedi, Leno e Malpaga, se li responde la vendeda volemo sia anulada, e le raxon resti a la Signoria nostra; nè se va più drio al capitolo fu posto l'altra volta, che Io contradisi, *videlicet* che de li danari exborsano li risponderemo in altro tempo.

Item, per gratuir quella magnifica comunità, se li conciede et lieva per anni 10 il dazio sul vin a spina, et il dazio di la pistoria; li qual dacii tutti do si scodeno a l'anno, darà zercha ducati 2000; et ditti capitoli balotadi, fu presi.

Item, l'ultimo, che a li altri capitoli dimandano, non ne par tempo di risponderli al presente per tratarsi di cosse di terze persone etc. *Item*, quello fu preso l'altro zorno zercha li capitoli, che sono numero 17, siano cassi e anuladi; et fu preso.

Fo comandà gran credenza di diti capitoli fino da matina, aziò in Colegio la Signoria dichi loro prima a li prefati Oratori brexani.

Fo comandà *etiam* per il Canzelier grando, *secretissime* le letere da Constantinopoli, che importano assà le parole dite per il bassà.

Fu persuaso, per dito Canzelier, tutti quelli sono debitori di l' imprestedo di Pregadi e di Gran Consejo vadino a pagar in termine di zorni 8, *aliter* si farà in locho suo etc. E nota. Resta in tutto di ducati 3000, i qual è ubligà a l'Arsenal.

Fo in questo Pregadi do patroni di le galie di Barbaria, zoè sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo et sier Anzolo Justinian qu. sier Alvise, qu. sier Marin.

A dì 28. La matina, il Principe non fu in Colegio, *ut supra*. Veneno li Oratori brexani tre, perchè domino Mathio Avogaro dotor è indisposto, et li fo leto la deliberation fata eri nel Senato, et la risposta a li capitoli rechiesti. Et par non fusseno molto contenti, *maxime* zercha Axola, dicendo scriveriano a li soi deputati di questa expedition. Era vicedoxe sier Marco Gabriel el consier, perchè sier Francesco di Garzoni, più vechio consier, si risentiva alquanto.

Vene l'orator di Ferara, domino Jacobo Thebaldeo, vestito con coroto, dicendo sua moglie veniva in questa terra per abitar, et in viazo è morta; con il qual la Signoria si dolse. Poi parloe zercha Rizin di Mantoa, sicome piò difuso dirò di soto.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Paris, a dì 14. Come a dì 7 fo l'ultime. Avisa esser zonto de lì monsignor di Lodeva, stato orator a Roma. Di Fiandra, si ha quel Catholico re 11
andava certo in Spagna e si preparava le nave per passar, cargando sopra di quelle quanto achadeva, e con lui va monsignor di Clevers. Resta al governo in Borgogna il Gran canzelier. La Cesarea Maestà si parte e va in Alemagna. In Castiglia è seguite discordie tra il reverendissimo cardenal di Toledo e il Gran contestabele, et sono venuti nonci di ambedoi in Fiandra a richieder il Re vadi in Spagna. Zercha il salvoconduto per le galie e ripresaje, non ha nulla afato lui orator. Il Christianissimo re ha scrito sopra di questo al suo orator in Fiandra monsignor di la Roza, *etiam* in recomandation di la cosa di Vizenzo Striga. Lo acordo fu fato dil Catholico re con il ducha di Geldria, non è seguito per causa dil tempo di aver li scudi 180 milia. Il Ducha volea aver la mità al presente, e il re Catholico li volea dar *solum* 10 in 12 milia raynes al presente; però li noncii di prefati partino da la corte a dì primo di questo. Et intese che a dì ultimo dil passato, per il re Catholico à mandà certo numero di fanti per robar una forteza in Frixia dil dito Ducha; ma non li andò fata et fono scoperti. *Item*, è letere di Zenoa, come il Signor turco era col suo exercito zornate 4 lontano del Cayro, et esser stà a le man con il Soldan

e averlo roto. *Item,* esso orator manda do letere di l'orator nostro in Anglia.

Dil dito, di 15, ivi. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra, di primo et 4, con una letera diretiva al Catholico re, et doe a l'orator nostro in Anglia; et per una la Signoria nostra li scrive mandar debbi il suo secretario in Fiandra al re Catolico per obtenir il salvoconduto per le galie et suspension di le ripresaje; sichè doman si partirà, et li ha provisto di danari per le spese. *Item,* per una altra letera, come l'orator dil Christianissimo re, per querele di l'orator di Ferara, s'à dolesto non li lassi li naviglii di Ferara navegar in Golfo con la justification etc.; sarà col re Christianissimo e li dirà tutto. Scrive, suplica si fazi il suo successor: è mexi 16 è fuora, et per lo assiduo cavalchar, si comenza a risentir alquanto. Il Christianissimo re è lige 6 lontano, a' soi piaceri.

Di Londra, di sier Sebastian Justinian il cavalier, orator nostro, di ultimo Marzo. Come a dì 9 scrisse copioso per via di Alemagna; poi a dì
111* 21, per via di Franza. L'abochamento fra i tre Reali non è seguito, e tien, per quanto à inteso, non seguirà, et è stà rimesso il dito coloquio; la causa è stato li 100 milia scudi li ha mandà questo Re a l'Imperador, come per altre sue scrisse. De li tratano le cose molto secrete e tra pochi, però non si pol intender. *Item,* di avisi dil prosperar dil Signor turcho, comunicoe al reverendissimo Cardenal, il qual disse: « *Nunc est tempus* che la christianità li vadi contra ». E saria di unir li principi christiani, rispose l' Orator, e far quanto dice soa signoria. Rispose in questo aversi fatichato e si faticharia, ma fin hora non ha potuto operar cosa alcuna, ma non resterà ancora di farlo. Poi li parlò, zercha li vini di Candia saria hora levar quel cargo fo dato de qui, havendo la Signoria levà li ducati 4 per bota in Candia a nave forestiere; quanto li fo risposto, per un'altra aviserà. Poi fo dal Re, dal qual fu ben visto, e li disse le nove dil Turcho, facendoli lezer li sumarii, e dicendo questo saria tempo di unir li principi christiani e andar contra di lui per ben di la christianità. « *Item* disse il Re il vostro Stado è in gran pericolo da mar », ridendo e dicendo: « Il re di Franza vi aiuterà, e lo doveria far », con altre parole. Poi concluse, non mancherà da lui quando li altri principi vorano far il suo dover, dicendo: « Non volemo guera, nì la faremo si non saremo provocati, nè siamo desiderosi di stato; che si se fosse stati, tal à aquistà stado che non l'haria aquistato. Lui Orator dice, questo vol dir per la Signoria. *Item,* à ricevuto nostre, di 7. Zonto sarà de lì il reverendissimo Cardenal, qual è andato fuora a' soi piaceri, li parlerà, e cussì al Re, e li comunicherà il tutto.

Dil dito, di ultimo. Come parlò al reverendissimo Cardenal di la materia di vini di Candia, insieme con sier Lorenzo Pasqualigo consolo nostro, e Alberto Bavarin, quali è ben informati di la materia. Disse il Cardenal: « È cosa fata d'acordo per vostri marchadanti con il Re passà, di pagar uno nobele per bota ». Li rispose: « Fu cosa sforzada fata per do marchanti, quali haveano do nave carge di vini che non poteno far altramente; ma questa angaria fu posta per il Re fin durasse quella di ducati 4 per bota in Candia. La Signoria ha levà quella, *per consequens* il Re doveria levar questa ». Il Cardenal 112
disse: « La Signoria ha consejà le so' cose; bisogna anche nui consejamo le cose dil Re. Si farà uno consejo, facendo intravegnir chi diga la raxon nostra », e lui Orator potesse venir a dir le raxon, che, *de jure*, si dovea levar tal angaria. Fu contento di aldirlo in ditto Consejo si farà. Scrive, è mal navegar contra aqua il Cardenal, perche 'l favorisse e zercha agumentar l'intrade dil Re; è in reputation grande con Soa Maestà. *Item,* quanto al salvaconduto per le galie, ha inteso, per letere particular, esser stà richiesto per altra via, e questo li fa manifesto el sia per aver poste le galie di Fiandra al viazo. Poi scrisse non domanderia altro senza ordene novo di la Signoria nostra.

Da Milan, dil Secretario nostro . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et 112*
vene sier Antonio Grimani procurator, ch'è assa' mexi non è stato nì in Consejo di X, nì in Pregadi. E fu tratato una materia, qual era tutta di Pregadi, zoè di dar al Papa do barche longe, qual vol armar dil suo in questa terra et mandarle a Pexaro in favor di la sua impresa, sicome domino Latino Juvenal ha richiesto. Et cussì disputata la materia, e molti sentiva fusse da far tal deliberation in Pregadi. Non era il Principe, per non si sentir, in dito Consejo; pur quelli volse conciederli, fu contenti expedir la materia in questo Consejo di X, et preseno di dargele ma di streto; et *utinam* non sia questo principio di mal assai!

Noto. In questi zorni, essendo retenuto per ladro, per i Signori di note, sier Marco Dolfin qu. sier Antonio, ch'era uno di poveri zentilhomeni etc., fo bandito, per diti Signori di note, anni . . . di questa terra.

A dì 29. Vene missier Latino in Colegio, al qual per il Vicedoxe li fo dito come la Signoria nostra era contenta darli do barche longe per lui richieste per far cosa agrata al Pontifice. Ringratioe etc.

Vene l'orator di Ferara per aver quel Rizo di Mantoa è in preson in l'Armamento, et portò uno brieve dil Papa. Dito si consejeria.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 22. Come la nova dil prosperar dil Turcho contra il Soldan, è intrato nel Cayro, fa pensar al Papa e reverendissimi cardenali, quali Luni, a dì . . . , hanno fato concistorio e tratato di questa materia christiana, e proposto far legati a li principi christiani per far union contra infideli etc. E terminono far congregation di 8 cardenali quali havesseno a tratar questa materia, li quali sono: do episcopi, San Zorzi e Surento; 4 preti, Flisco, Adriano, Montibus et Ancona; do diaconi, Farnese e Cornelio. Poi il Papa si dolse dil cardenal di Siena esser acordato con li soi inimici per voler intrar in Siena; et do cardinali soi amici li mandono do loro secretari dal prefato cardenal, *videlicet* il cardenal Sauli e il cardenal Corner, per il qual Corner è andato Agustin Bearano; et dito cardenal Siena li hanno risposto voler intrar in caxa soa. Et il Papa vol procieder contra di lui, et ha ditto a' ditti cardinali non si doglino etc. Et ha fato retenir in Castel Santo Anzolo uno secretario dil cardenal predito di Siena, qual tratava in Roma certe cose etc. *Item,* il Papa dete il vescoa' di Molfeta al Thesorier domino . . . , e uno episcopato di . . . . . a uno parente dil cardenal Cibo, domino Jacomo. *Item,* li 8 reverendissimi cardenali è stati in congregation col Papa per tratar la materia christia-
113 na, et hanno proposto do capitoli principali, uno di mandar legati, l'altro di trovar il modo dil danaro per far l'impresa contra infedeli, ch'è la cosa principal che bisogna. Et è stà parlato di concieder che si possi vender il quinto de li beneficii ecclesiastici, e li danari si trarà convertirli in dita expedition; ma si tien non troverano chi compri. Et cussì non è stà concluso nulla, e terminato aspetar altre nove dil Turcho. Il reverendissimo Ragona è partido e va a Ferara, poi, si dice, va al re Catholico. Si parte malcontento dil Papa, et dà voce andar in Fiandra per aver provision per il viver di soi nepoti, dal Catholico re. Li campi di Romagna si stanno, *ut supra.* Il signor Troylo Savelo è venuto de qui, il qual fo svalisato da i nimici. Ha ditto al Papa, è inganato molto di fanti crede aver in campo, et lo ha intestato, è meglio li capi di zente d'arme habino *etiam* fanti. Il Papa è stà contento; et ne ha fati certo numero et è tornato in campo. Il ducha di Urbin in Ancona si atrova miorato; è fuori di pericolo. Il ducha di Camarin, che tolse una peza dil Papa, è amalato; et Carlo Bajon con zente andò a quella volta per intrar nel Stato, ma poi esso Ducha mioroe, nè è seguito altro. Scrive, parlando lui Orator col cardenal Medici, si duol dil signor Renzo di Zere, qual non ha fato nulla da conto in questa impresa, dicendo: « Vui ne havete ruinati dil mondo; li haveti dato reputatione a questo Renzo, e nui l'avemo ereto, et non ne ha fato nulla ». Rispose l'Orator, la Signoria l'ha experimentà in difesa come Crema e Treviso. Il cardenal disse: « Domandò zente d'arme e fanti, e poi à 'uto quello sepe domandar; non ha fato operation alcuna ».

Dil dito, di 25. Come, havendo inteso esser letere di Franza, andoe da l'orator dil Christianissimo re per saper alcuna nova. Li disse esser letere di 15 et 16 Marzo, et che si teniva l'Imperador si avesse ad abochar col re Christianissimo, e non era partito ancora, come fo ditto; e di articoli tra il Papa e il re Christianissimo, non è compiti ancora di concluder; ma sperava si concluderà, e conclusi, ge li mostreria. Il qual orator, in questi zorni, ogni dì è stato dal Papa una e do volte, zoè a palazo. Scrive, à saputo, per altra via, sono conclusi e sotoscriti; e il Re ha contentà, il Papa prometi per brieve non molestar il ducha di Ferara, et darà Modena e Rezo in man dil Papa. Il cardenal di Siena è acordà con Spagna. Li dà, *de præsenti* ducati 10 milia, e il re Catholico promete meterlo in caxa; e questa cosa ha fato il Papa ha condeseso a concluder li capitoli con Franza. Di Romagna nulla. *Item,* ricevete letere nostre zercha il venir di monsignor di San Marzel con letere di credenza dil Christianissimo re, e la risposta fatoli etc. *Item,* scrive aver parlato al pro- 113
thonotario Bentivolo zercha l'abadia di Brondolo per li frati di San Spirito, exortato voy desister per far cosa agrata a la Signoria nostra. Il qual ha risposto esser molto contento; è bon servidor di la Signoria nostra et parlerà col reverendissimo Santi Quatro, et è zentilhomo nostro pronto sempre a far cossa piacqui a questo excellentissimo Stado.

In questa matina, fo sposà la fia qu. sier Bernardo di Prioli qu. sier Piero procurator, in sier Stefano Tiepolo qu. sier Polo a San Morizio, et poi in cha' Pasqualin fato le noze e pranso. Fo 95 done a taola et altri zentilhomeni zercha 200; sichè uno excellentissimo pranso. Poi, la sera, cenoe molte done e altri, *etiam* il cavalier di la Volpe, il signor Mercurio, e balono con le nostre done.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et

fu preso certa parte di l'imprestedo, dil modo di esser pagati, la copia di la qual sarà notada qui avanti, et sarà publichata nel Mazor Consejo; è cosa utile a li creditori hanno prestado, si la sarà observada. La contradisse sier Lucha Trun savio dil Consejo, qual è di la zonta dil Consejo di X, e ave solo la soa balota; sichè l'havea mala opinion.

Fu preso et aprovà scansar alcune spese di la città di Verona e teritorio, sicome aricordò sier Andrea Griti procurator, al qual, essendo provedador lì, fo commesso tal revision, ch'è per ducati zercha 4000 a l'anno, et cussì fo preso. Tra le qual è il capitanià di la citadela di Verona, qual fo dato per il Consejo di X con la zonta, di lire . . . . a domino Lunardo Grasso prothonotario, che li soi l'ebeno altre volte; et volendo intrar in dita capitaneria, *licet* havesse la sua letera, parse al prefato Griti non lo meter senza novo ordene etc. Il qual domino Lunardo è in questa terra et voria aver dita capitaneria etc.

Fu posto una gratia di sier Hironimo Malipiero de sier Piero, qual fu preso per i nimici provedador a Cologna, è stato preson di todeschi mexi . . . Dimanda di gratia 100 campi dil boscho di Legnago etc. et balotata non fu presa.

A dì 30. La matina, il Principe comenzò a venir in Colegio, stete pocho. *Fo letere di Milan, dil secretario Caroldo;* nulla da conto. Dil zonzer lì dil signor Thodaro Triulzi governador nostro, partite di Verona con licentia di la Signoria nostra per tornar *immediate.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fato li Cai di X per Mazo: Sier Domenego Capelo, sier Francesco Foscari et sier Antonio Bembo.

Item, messeno una parte, che atento in Pregadi fusse preso di meter soldo uno per barcha di ritorno di Margera pagasse, cussì sia preso pagi questo altro soldo a l'andar, come si fa l'altro. Fu presa.

114 *Di Roma, di 13, di sier Hironimo Lippomano vidi letere.* Come il Papa ha trovato, per la morte dil vescovo di Malfeta contanti ducati 8000, et polize di depositi per ducati 5000. *Item,* Madona Alfonsina cugnata dil Papa stava male; et era stà scoperto uno tratato di uno palafrenier dil Papa, qual avisava al cardenal Siena quello si feva, il qual cardenal avisava il tutto a Francesco Maria *olim* ducha di Urbin; et il Papa mandoe il signor Troilo Savelo e uno fradelo dil cardenal Colona con 500 fanti in Siena. *Item,* è stato fato uno per *(pajo)* di noze, la neza dil ducha di Tronto in domino Hanibal Rangon, e lì a Roma. Avisa, in Napoli è seguito certo rumor per li foraussiti. Di Alemagna si ha il partir de l'Imperator, *insalutato hospite,* di . . ., et esser venuto lì. A Roma si ha, il re d'Ingaltera vol far guera al re di Franza, vol tuorli Tornai. Sguizari à tolto al cardenal Sedunense tutto il suo; il qual cardenal è partito per Ingaltera per mover quel Re a romper a Franza. Il Papa dice vol aver 10 milia svizari, e il re di Franza vol darli Modena e Rezo che tien l'Imperador, et *etiam* Ferara si 'l vol esser con lui. Il Papa fa congregation in materia di trovar danari, dice per le cosse dil Turcho. Vol far tutti li frati observanti vender beni di chiesie etc., et parlato di mandar cardenali legati, zoè Bibiena in Franza, e altri cardenali a l'Imperador, Spagna et Anglia; et à 'uto, per il vescoado di Malfeta ha dato, ducati 5000, et per l'oficio ducati 2000.

Dil mexe di Mazo 1517.

A dì primo. Continuò il Doxe a venir in Colegio, che eri principiò a vegnir, come ho scripto, per esser varito. Intrati Cai dil Consejo di X, di questo mese: sier Domenego Capelo qu. sier Carlo, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò et sier Antonio Bembo. 115

Vene l'orator di Ferara continuando la richiesta di aver quel Rizo di Mantoa, fo nostro contestabile, et ha per moglie una fia qu. sier Zuan Dandolo qu. sier Lunardo, neza di sier Etor Contarini; el qual per aver assassinado alcuni sul dominio dil ducha di Ferara, è fuzito in el dominio nostro, et justa la forma di capitoli si ha col ducha di Ferara, non si pol tenir tal assassini in li dominii. Et di ordene di la Signoria nostra, havendo *alias* richiesto dito orator, fo mandato a retenir, e fu preso in chiesa in Citadela, et mandato de qui a le preson. Et volendo *etiam* esso Ducha l'homo in le man per poterlo justiciar; el qual è in preson chiamata l'Armamento, el pareva a la Signoria col Colegio che *de jure* non si potesse dar, hessendo preso in loco sacro. *Unde* il Ducha predito otene uno breve dil Papa a la Signoria, che vol la chiesa non favorizi tal assassinii, et questo Rizo di Mantoa assassin non si scusi esser stà preso in chiesa; et una letera dil cardenal Voltera, ch'è episcopo di Vizenza, scrive sia levà ogni inibition fata per il suo sufraganeo in questa materia etc. A l'incontro, ozi, li avochati di dito presonier diceva aversi apelado di questo brieve a Roma, justa i sacri canoni, non

dover la Signoria dargelo, perchè dato, subito il Ducha lo farà morir; *unde* parse a 4 Consieri, sier Zuan Francesco Morexini, sier Antonio Venier, sier Lunardo Emo et sier Francesco Corner, far uno mandato al capitanio di le persone, ge fusse dato atento il brieve venuto. Sier Francesco di Garzoni, sier Marco Gabriel consieri non erano di questa opinion; ma il Principe, caldissimo, ge fosse dato. Et mandato a dir al capitanio di le preson ge lo desse, fo fato a saper al prefato Rizo, qual si fe' forte in preson, et li fo butà una cadena e incadenò la portà, *adeo* li capitani non lo potevano trar fuora, per il che il Principe con colora ordinò fusse trato. La corte era piena di zente a veder questo. In questo mezo, sier Nicolò Salamon e sier Faustin Barbo avogadori suspeseno questa termenation di la Signoria fin poi disnar, et cussì altro non fo fato.

Noto. Fo in Colegio leto alcuna letera da conto, et li Savii erano in consulto zercha expedir li oratori di Verona.

115*. Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia, et alditeno li Savii li oratori di la comunità di Lignago, qual rechiedeno alcuni capitoli, e sopra tutto esser separadi da la cità di Verona, et il suo retor aver il civil e criminal, come l'ha al presente sier Gasparo Zane suo provedador e capitanio, justa la parte presa in Pregadi dil . . . Et cussì ozi li Savii daspersi di la Signoria reduti alditeno li oratori di Lignago; poi alditeno quelli di Verona, domino . . . . cavalier et domino Gujelmo Guraienti dotor, el qual Guarienti parloe. Voleno cinque capitoli, *videlicet* esser reduti nel Stado e grado come erano avanti la guera; che saria tornar Lignago soto Verona. *Etiam* è in questa tera il conte Hironimo Pompeo e il conte Tomio dotor, so' fradello, ai quali per soi meriti, per esser stà fedelissimi e con la Signoria in questa guera, li fo concesso jurisdition a Ilasi et fati conti di quel loco, dove hanno le loro possessione; che saria, tornandoli soto Verona romper, quanto li fu concesso.

Noto. Si atende a expedir li oratori vanno al Signor turcho, et si compra li presenti. Le galie è in ordene et cavate di l'Arsenal, et menate tute do a la riva dil ponte di la Paja: sopracomiti sier Alvise da Riva, sier Alvise da Canal.

È da saper, in questo tempo, di ordene di Provedadori sora le aque sier Carlo Contarini, sier Moixè Venier et sier Lucha Trun, si fa cavar una secha apresso Liza Fusina, vien verso Santa Marta, chiamata Ponta di Lovo, qual è di passa . . . .; et per non poter cavarla tutta, si cava un certo canal in mezo largo passa . . ., et sarà longo di passa . . ., et sono homeni 50 che lavorano, et è ben fato, aziò l'aqua possi corer e non si vegni aterar.

Sono in questa terra zà molti zorni, di ordene dil Colegio, conduti da Muja, do barche di triestini, carge di azali per valuta di zerca ducati 1000, quale andavano in la Marcha, et Bobiza le prese et l'ha condute de qui. Sono con homeni 15 per una et non vien expedite.

Noto. A dì do, in Colegio fo tolto la cauzion per domino Martin Dalton todesco preson, per mexi 6, per raynes 6000, Ambruoso et Zuan Exteter et compagni marchadanti todeschi, ch'è la summa di ducati 4354, soldi 20, come apar in Notatorio notà, di non si partir di questa terra. Et fo cavato fuora di Gabioni e posto in libertà.

A dì 2, Sabado. La matina, in Colegio nulla fo 116
di novo, *solum* li Avogadori di comun preseno . . . . di retenir uno Bernardo Rizo avocato et uno Vicenzo de Franceschi fante di avogadori, quali erano stà incriminati sopra una querela data, che par che Zuan da Ruzier scrivan a le Cazude *olim*, ch'è in preson, habi dato manzaria di ducati 150 e più a sier Francesco Bolani fo avogador, qu. sier Candian. Et poi a dì 4 dito in Quarantia criminal messeno che i fosse ben retenuti, et fu preso di tutto el Consejo, et sarano colegiadi per saper la verità di tal cosa.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date in Paris a dì 21 April. Come il suo secretario Hironimo de la Vedoa partì per Fiandra, come scrisse dovea andar, per otenir il salvoconduto e suspension di le ripresaje, per poter mandar le galie di Barbaria et Fiandra. *Item*, il re Christianissimo vene lì in Paris; al qual li parloe zercha le querele fate per l'orator di Ferara, come havia exposto a la Signoria nostra l'Orator, Soa Maestà disse: « li piace saperlo », et è restà satisfato di averli dato questa instruzion. *Item*, ricevete letere di 7, di la Signoria nostra, essendo da Soa Maestà, una drizata al Catholico re, do a l'orator nostro in Anglia, et 4 a lui orator, una de le qual è li avisi de le cose turchesche et vitoria auta dil Cayro; la qual comunicoe a la Christianissima Maestà, la qual disse averlo inteso per altra via, ma non li dava fede. Et era lì monsignor il Gran maestro, il Gran canzelier, monsignor l'Armirajo, monsignor Remoranzeno e alcuni altri, li qual, inteso tanta nova, parlono dil prosperar di questo Signor turcho, dicendo dubitar non vengi in Italia a ruina di christiani, et sarà avanti li principi christiani possino far

provisione e unirsi insieme. *Item*, scrive, quanto al zeneral di Beuna che disse aver li scudi 25 milia preparadi per dar a l'Imperador a nome di la Signoria, debbi ringratiarlo etc., responde che dise aver quelli 25 milia tochà al Christianissimo re e non a la Signoria; il qual zeneral di Beuna non è de lì, ma zonto el sarà, li parlerà etc. Scrive, è venuto uno noncio da Milan di monsignor di Lutrech, qual è stà expedito, et è per le noze in madama di Nemors, fo moglie dil magnifico Juliano di Medici fradelo dil Papa, qual è sorela di la illustrissima Madama madre dil re Christianissimo. *Item*, ozi è zonto lì uno orator dil re di Portogallo, va al Catholico re. La serenissima Rezina fin 5 zorni se incoronerà, poi farà l'intrada de qui.

16* *Da Milan, dil Caroldo secretario, date a Casal di Monferà a dì ultimo April.* Eri vene lì lo illustrissimo Lutrech per visitar il signor Marchese e Madama; il qual vene a Vegevene prima a far questo oficio esso Marchese, et eri et ozi si è stati su' balli e canti con la illustrissima marchesana di Mantoa venuta de lì a visitar soa nuora; poi va in Franza a una devotion di la Madalena, ch'è molto devota. Di qui è zonto monsignor di San Marsal, stato a Venecia. Et eri andato esso orator da monsignor illustrissimo, lo trovoe col prefato San Marsal che lezevano una letera di Roma, di l' orator dil Christianissimo, scrita al Roy, la qual fe' continuar in lezer; si conteneva nove alcune, poi cose di beneficii. Poi monsignor di San Marsel ringratiò la Signoria nostra di honòri e carezze fatoli e di optima compagnia, *maxime* dil clarissimo Griti, dove ha alozati, et che tutti zentilhomeni, populari e fino i puti voleno ben al re Christianissimo; de che averà a far bona relation. E lui Secretario disse il gran obligo à la Signoria nostra a la Christianissima Maestà, *maxime* per aver mandà a l'impresa monsignor illustrissimo, mediante il qual si à recuperato il Stado. Esso Lutrech poi disse, che cadaun che mandava il Re saria stà bon; ma l'è ben vero che 'l vol dir cussì, che a un tempo l'avea aviso la Signoria pratichava acordo con l'Imperador, da l'altra banda vedeva preparamenti di zente si feva in Alemagna e sguizari, ch'era cose da sospetar, *tamen* mai volse scriver al Re, perchè si fidava in la Signoria, fino che 'l provedador Griti non dicesse il Christianissimo re di questo aver parlato con l'orator nostro; dicendo altre parole; concludendo la union di Stadi fa per tutti do. Il qual San Marsal doman si parte, va per le poste al Re. Doman *etiam* de qui si partirà monsignor illustrissimo per Mortera; poi Domenega, a dì . . . ., sarà a Milan. Scrive aver visitato il signor Marchese per nome di la Signoria nostra, et le parole *hinc inde dictæ;* qual mostra esser stà sempre aficionato di la Signoria nostra, oferendosi etc. Poi visitò la Marchesana, qual li disse volea mandar le so' zoje e il meglio l'havesse a Venecia quando sguizari veneno zoso; sichè è tutta di questa Signoria. Dito Marchese va a Mantoa, et poi suo zenero, signor Fedrico di Mantoa, verà a Venecia a far reverentia per questa Sensa. Monsignor di Lutrech si partirà per Franza per tutto il presente mese etc.

Da poi disnar, fo Colegio. La Signoria dete audientia, et li Savii daspersi reduti alditeno li oratori 117
veronesi zercha Lignago e altri lochi reduti sotto Verona. Parloe domino Gujelmo Guarienti dotor, uno di oratori di la comunità di Verona.

Vene ozi uno gripo di Ragusi particular con *letere di Jacomo di Zulian, di 21 April, a Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X*, le qual lete, scrive nulla aver da Costantinopoli; che a tutti par di novo non si habbi aviso di tanta vitoria per via di Costantinopoli.

A dì 3, Domenega. La matina, vene in Colegio domino Jacobo Thebaldo orator dil ducha di Ferara, dolendosi molto non li esser stà dado quel Rizo de Mantoa assassin, justa la deliberation di la Signoria nostra; et che sier Alexandro Michiel cao di XL, suo parente, li havia fato a saper si facesse forte in preson, e in quel mezo fu suspeso per li Avogadori, Et dito sier Alexandro Michiel si levò, scusandosi non esser vero questo. Hor par che 'l Patriarcha mandasse una inibition a la Signoria, che stante l'apelation *nihil innovetur;* et cussì la Signoria, aldito in Colegio domino Antonio Francesco di Doctori dotor, citadin padoan, ch'è avochato a Castello, fo terminato non lo dar fino non fusse levà la suspension di Roma. Et cussì il Principe li disse questa terra si governava con justicia, e stante la inibition, non si poteva inovar alcuna cosa. Il qual orator, alterato, disse esser sbefato, havia parechià la barcha et li homeni e fato spesa per mandarlo a Ferara, e non ge li vol dar, e scriveria so' signor al etc. *Unde* si levò suso sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, respondendoli gajardamente feva mal a usar tal parole, e questa terra feva justicia e non bisognava tanta pressa; e che 'l scriver è in so' libertà. Anche scrivesemo al suo signor, che saria mal per lui, e che tal oratori meteno in guera li signori, come è stà *etiam* qualche orator nostro, che è stà causa di la travaja à 'uto questo Stado; e che 'l dovesse aver patientia e scriver la verità e non busia.

Adeo el si aquietò e ave paeientia. Sichè per la via di Roma si terminerà questa cossa; *in hoc interim* starà cussì.

Si ave aviso, che l'era partito di Bologna domino Otavian Sforza episcopo di Lodi, per andar in terra todescha; *unde* per Colegio fo scrito a Verona, Brexa e altri lochi, dovesseno aver bona eustodia che 'l non passi; et passando lo intertegni, dandone subito notitia.

Et levata la Signoria suso, e ordenato far ozi Gran Consejo, sopravene una barcha con *letere da mar, di Costantinopoli*, et fo lete con li Savii, et sier Lunardo Emo el consier restò a udirle.

117* *Da Costantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, date in Pera a dì 26 Marzo.* Come, essendo in ordene l'armata per partirse, andò in galia dal capitanio per ricomandarli li subditi di la Signoria nostra, e i lochi, e le tre nave retenute per la dita armata carge di monizion etc.; la qual armata era tutta a le bombarde per levarsi. Il qual capitanio li rispose faria tal eompagnia a li suditi e lochi di la Signoria come a li proprii dil Signor, eon altre amorevol parole; al qual esso Baylo li fece uno onorato presente. E stando insieme in questi rasonamenti, zonseno do olachi con *letere dil Signor turco, date nel Cayro*, venuti in zorni 61, per le qual avisava la vitoria auta contra il signor Soldan; le qual letere esso eapitanio fe' lezer *publice;* per le qual li comandava che, senza dilation alcuna, eon quella armada dovesse subito partir e andar verso Alexandria; la qual armata è molto superba con esso eapitanio. Lui Baylo si alegroe di la vitoria dil Signor, e doman farà l'oficio col signor bassà. Diti olachi ha dito, a bocha, nel fato d'arme al conquisto del Cayro esser stà morto Synan bassà, e prima el Signor fe' strangolar Cosan bassà, non si dice la eausa, è fato in suo loco Synan Janul bassà. Diti olachi dicono el Signor turco aver mandato comandamento a le marine, che a la nazion nostra sia fata bona compagnia. Questa letera scrive per la nave di Coresi, la qual fe' licentiar dal prefato capitanio di l'armada, e vien a Venecia, et è ita a Galipoli.

Dil dito, di 2 April. Come si duol non aver danari da far le spese li convien far e non trova chi lo servi, perchè dubitano dover esser guerre, e de li molte zanze si dicono. Non ha più fede in trovar danari. Vedendo la Signoria non paga, si scusa non se li provede, e la sua sorte vol eussì, et *maxime* ne li ducati 500 dil Zante si vede impazato. Zausi ogni dì li viene a caxa, e li convien dar da manzar e bever e usarli cortesia. El vin di lì val la bota ducati 14, et 3 paneti per uno aspro, e quando luí Baylo va dal bassà, spende in eortesie 30 aspri; sichè queste spexe è necesarie, ma facendole, li tre Savii li traze dil conto; sichè non ha il modo. Lui basta meti la persona e ogni spirito suo a beneficio nostro. Scrive, il presente feci al bassà capitanio di l'armata fo uno earatello di muscatello, biscotelli zucharati, confeti, marzapani, pani 20 di zucaro, di quelli fo mandati per la Signoria nostra, et eandeloti 12 di cera, li quali li è stà 118
molto acepti; però rechiede si mandi 100 candeloti di lire 2 e meza l'uno. *Item*, manda una letera di uno Alvise Quarto dragoman, qual di Tripoli li scrive, di 4 Marzo, per la qual si vederà la gran vitoria à auta il Signor turcho nel Cayro. Scrive esso baylo, per li olachi tornati al Signor à scrito a li Consoli nostri, quali dieno esser zonti in Alexandria. *Item*, Zaus Mustafà, fo orator a la Signoria nostra et portò quella testa etc., vene lì a Constantinopoli, e subito zonto lì vene a trovar esso Baylo; qual si lauda molto e dice ogni ben per la Signoria, e l'alegreze si ha auto di la vitoria dil so' Signor, e come l'è stato in eamino amalato tre mexi. *Item*, scrive come, per via di Ragusi, per letere di Jacomo di Zulian, à inteso l'acquisto di Verona; di che si alegra molto eon la Signoria nostra. Ben si duol non esserli stà scripto per la Signoria tal nova, che saria stata di gran reputazion a' nostri. *Item*, manda inclusa una letera li ha scrito uno turziman di Tripoli, di 4 Marzo.

Copia di la dita letera scrita al prefato Baylo

In Christi nomine 1517, in Tripoli.

Clarissime Domine.

Hovi scrito, per via di Syo et Rodi mie. Haveria grato quelle havesse ricepute; et per quelle vi dinotai de mia salute; il simel ancora per questo ve dinoto, Idio laudato. Con desiderio aspetto sentir di bene di vostra magnificentia; che cussì Idio mi mandi! Vi dinoto il fato d'arme fato tra il nostro Signor et schiavi cerchassi al Cayro; quale è stato tanto grande, con tanta mortalità de homeni, cosa impossibile a creder; nè tengo, da poi el mondo è mondo, sia in una fiata sparso tanto sangue in terra. Si judicha essere morti de quelli del nostro Signor da persone 30 milia e più. Pensate quelli sono morti de lo inimico, essendo restato il nostro Signor vincitor; che vi dinoto non esser restati semenza de Zichi. Il Soldan di zerchassi è scampato vivo con alcuni schiavi, stravestito et tajata la barba, et ha passato el Nilo, et ha mandato a dimandar salvoconduto; et el Signor no-

stro non voleva, ma Zunis bassà ha fatto che'l Signor li ha concesso. Simel del Gazeli si aspetava suo homo
18* a dimandar salvoconduto. In lo fato d'arme è morto Synan bassà. Et avanti el fato d'arme, morite Osan bassà, et si ha che nostro Signor sentò al Cayro in sedia del Soldan. Questa sera mi parto per Cypro per andar a far uno cargo di vituarie per qui, per Tripoli, per nome de dito Signor, per esser gran charestia. Nel mio ritorno andarò, Dio piacendo, in Jerusalem, e de lì andarò al Cayro a dimandar licentia a nostro Signor, et torneromene in Pera che spero serà di brieve; nè altro. A vostra magnificentia me racomando, che prego Dio quella conservi. La mia ventura sempre ha volesto che sia ben visto da' nostri mercatanti venitiani. Son in caxa sua, et mi fanno l'honor et precio, et son de loro molto carezato, et omni mia parola apresso loro passa.

A dì 4 Marzo.

Vostro servitor
ALVISE DI QUARTI *turziman*.

Sinan bassà beilarbeì è stà fato bassà, et Nizansi bassà beilarbeì de la Turchia. Mustafabeì è stà fato beilarbeì de la Grecia, et Fachasi agà el è stà fato beilarbeì de la Turchia.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Leonardo Bembo, dignissimo bailo venetorum in Constantinopoli.*

Sumario di una altra letera dil dito Baylo di Constantinopoli, data in Pera a dì 2 April 1517.

Come l'armada dil Signor turcho partì a dì 30 dil passà, ma prima, quando si mosse da Constantinopoli, fe' *solum* mia 10, et sorse per il vento contrario; poi, a dì 30 partì e andò al suo viazo. Sono galie grosse numero 20, sotile 4, fuste 10 grosse, fuste sotil 6, palandarie 10 et nave 4 con vituarie, monition et feri, scarpe etc. suso, in suma vele 90. Va a trovar l'altra armada a Galipoli, ch'è galie grose 10 e sotil 10, et in un tutto, con l'armada ha Curtogoli, sarà da vele numero 160. Porta la dita armada con sì basilischi do per galia, che buta balote di lire 100 l'uno e traze . . . miglia, janizari 50 su ca-
19 dauna galia con schiopeti, et 4 nave con monizion e altro, le qual sono nostre, zoè di subditi, a le qual il capitanio di l'armada li fa bona compagnia. Il fiol Signor è in Andernopoli. Questi de qui non stimano christiani come non fosseno al mondo. Scrive fo dal bassà, con il qual si alegroe di la vitoria; era con lui el deftedar et uno altro, *ut in litteris*. El Signor ha mandato a far comandamento et cride, che tutti turchi e christiani vadino al Cayro a trovarlo, ai qual siano dati a raxon di aspri 15 al zorno; et zonti sarano a la Porta, li donerà aspri 2000 per uno.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato 7 voxe. Pri- 120
ma provedador a i Urzi Nuovi, ch'è molti anni non è stà fato per Gran Consejo, rimase sier Lorenzo Gixi, fo cataver, qu. sier Marco; et fato uno Provedador sora le pompe, justa la parte ozi presa, sier Domenego Contarini, fo podestà a Chioza, qu. sier Bertuzi, e altre 5 voxe.

Fu posto, per i Consieri, la parte presa in Pregadi a dì . . . , di far, per Gran Consejo, tre Provedadori sora le pompe per 4 man di eletion, per anni do con tutti li modi sono li presenti etc.; e fu presa. Ave . . . .

Fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, una parte presa nel Consejo di X con la Zonta a dì . . . di April, zercha il modo dil scuoder l'imprestedo etc., molto longa e con bon ordine; la copia di la qual sarà posta qui avanti.

Et compito Gran Consejo, li Consieri si reduseno in cheba ad aldir le letere di Constantinopoli notade di sopra.

A dì 4. Vene in Colegio maestro Latino romano, nontio dil Papa, dicendo aver auto le barche longe et quelle aver armate, et esser a la so' riva, fato lui li patroni, zoè . . . et Nadalin Grando, le qual sono in rio di San Polo a la riva di ca' Corner, dove aloza Bernardin Perolo, e dove lui maestro Latino è alozato, pregando la Signoria fusse contenta vol trazer di qui 500 lanze et 1000 sachi comprati con li soi danari dil Papa, dal qual à una letera per ducati 4000 per comprar quello achade, e vol le possi trar senza dacio; et fo dito si faria. Qual partito, fo balotato et non preso; ma poi l'altro zorno fo balotà e preso di una balota.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Voleano far Pregadi; ma restono per il pasto di sier Lorenzo Venier dotor, avogador, maridado *noviter*, al qual va molti di Colegio.

Et fono in dito Consejo di X sopra certe zoje e presenti si dia far a' francesi; et sopra questo fo gran disputatione, et quello fo terminato non scrivo.

Di Roma, di sier Marco Minio orator, di 120*
30 April. Come scrisse per l'altre letere, li articoli dil Papa col Christianissimo re è conclusi e sigilati,

et fo da l'orator del Christianissimo re monsignor di Samallò, per saper la continentia di quelli; il qual disse era vero erano stà conclusi. Et zerchado di vederli, li disse non li pareva honesto fosseno visti da altri prima che'l re Christianissimo li vedesse; per il che esso Orator nostro andoe dal Papa alegrandose con Soa Santità di lo acordo fato col Christianissimo re, come si diceva. Il Papa disse: « L'è vero, habbiamo conclusi e sigilati li capitoli, » et spera habbi a sequir bene assai, e che il re Christianissimo non mancherà etc., dicendo le zente dil Re è stà molto tarde a venir avanti in nostro ajuto, la causa fo volea il Papa li desse un capo, e Soa Santità scrisse si elezeno tra loro quello li parerano per capo. Poi disse le lanze yspane erano zonte in la Marcha, danno fama di lanze 500, ma non sono si non 400. Disse poi il campo di Soa Santità essere apresso Pexaro, et cussì quello di Francesco Maria. Aver fato una bona preda per una coraria fata, e fato gran danno. Il ducha Lorenzo, ch'è in Ancona, sta ben; chi dice presto verà nel suo campo, chi dice verà qui a Roma.

121 *A dì 5.* La matina, in Colegio veneno li Avogadori di comun, *maxime* sier Faustin Barbo avogador, dicendo averli tochà il Colegio de lì do retenuti etc. insieme con sier Nicolò Trivixan, sier Lazaro Mocenigo consieri, sier Alexandro Michiel cao di XL, sier Hironimo Bon et sier Hironimo Moro signori di note, et per quello i hanno, li par a lui voler ozi il Pregadi, et meter di retenir sier Francesco Bolani fo avogador di comun qu. sier Candian, per subornation auta intervenendo uno Zuan di Ruzier scrivan a le Cazude, al qual sier Francesco tocha il Colegio come avogador, per esser quello retenuto per la Quarantia. Et cussì fo ordinato far ozi Pregadi per la terra, e ditto Avogador lete le letere metti di retenir etc.

Da poi disnar adunche fo Pregadi, et fo portato ne la solita cariega il Principe, ch'è molti zorni, per non si sentir, non è stato in Pregadi, et fo leto le letere notade di sopra et queste altre di più venute in questi dì passati.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso il Zante, a dì 21 Marzo. Come, con la galia Marzella zonto lì, andava in Candia per levar le altre galie si arma de lì. Et aspetava la galia Contarina lassò a Corfù zonzesse. Nel qual loco dil Zante, à fato processo, justa le letere scritoli per la Signoria nostra col Senato, per le querele fate per turchi a Constantinopoli, di certe zoje fo tolte a uno turcho lì al Zante etc. Scrive non aver trovato alcuna cossa et esser una vania; il qual caso fo al tempo era provedador sier Piero Sagredo. Et di questo fo dato aviso al prothojero di la Clamoniza, et ha mandato il processo fato per esso Provedador al Baylo nostro in Constantinopoli, con dichiarirli questa esser vania et nulla aver trovato. Lo qual processo l'ha mandato per la nave patron sier Jacomo Nani.

Dil dito Provedador, date ivi a dì 3 April. Come zonse di Corfù la galia sopracomito sier Zuan Contarini, la qual li portò le letere dil Senato con l'aviso di l'armada dil Turcho etc., et dandoli ordine non andar più in Arzipielago. Per il che scrive e lauda tal opinion, e anderà fino in Candia con le galie conserve per levar le galie armate de lì; e zonto, manderà subito una galia a Corfù, cussì rechiesto da quel rezimento, per tuor certi legni per Cypri et Constantinopoli. Ma dubita che in Candia le galie sarano in ordine, perchè ancora non è stà mandà quello achadeva di mandarli per la Signoria nostra per armarle. *Item,* scrive si mandi qualche sovenzion a le povere zurme, qual lui le fece levar di Corfù senza sovenzion; che fu gran cossa a levarsi.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian fo baylo nostro, date in Pera a dì 16 Marzo. Si lamenta non li è provisto de danari aziò possi levarsi, e non convegni rimanir de lì con danno suo e in cargo di la Signoria nostra, perchè il debito l'à fato de lì è stà per conto di la Signoria, e lui non ha il modo, e li convegnirà far di le cosse che li dolerà per non perder la vita, et vede che si convegnirà meter la man su robe di nostri per pagar tal debiti. Et scrive, che'l baylo di fiorentini era de lì debitor ducati 2000 tolti per lui per so' bisogni, perchè le facende di fiorentini non coreva e il consolo over baylo predito non poteva viver che per ducati 2000, *tamen* fiorentini hanno pagato li diti danari per l'onor di la nazion. Sichè non sa come far. Suo fratelo sier Piero è absente di Venecia; lui non à il modo; si vede disperato, e si scusa si danno intervenirà con vergogna di la Signoria nostra. Fo una bona e ben ditata letera.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì . . . . April. Come, per una nave venuta di Baruto e di Rodi, ha inteso la vitoria dil Signor turcho contra il signor Soldan fuzito di là dil Nilo con certo numero di mamaluchi. *Item,* che l'arma' dil Turcho passò per il canal di Rodi galie 15, 7 barze et 14 fuste, contra di le qual andò l'armada di Rodi di galie 4 e fuste 10 et nave . . ., capitanio di le qual nave era fra' Costanzo, e di le galie

e altra armada fra' Artal, et combateno un pocho, ma nulla feno di conto; la qual armada passò verso Soria. *Item*, scrive, di 12 nave carge di sal a Jeviza esser passate per Ancona, et 20 altre nave, over navilii, sono andati a cargar sal per Ancona a nome dil Papa. *Item*, scrive vien lì in Sicilia, di ordine dil Catholico re, il conte di Monte Real per vicario general. *Item*, esser zonti de lì a . . . . do oratori dil Gran maestro di Rodi vanno al Papa per queste motion turchesche; et il galion di Zuan Simon Babin con biscotti era partito di Sicilia e andato . . . Scrive di formenti la sazon de lì, qual va bene.

122 *Di Ulixes Salvador consolo nostro in Palermo, date a dì 8 April, ivi.* Come il galion di don Hugo di Monchada, che tolse le robe sopra le nave etc. a Mesina, erano stà cargate e tolte in nota per il doaner il tutto, e depositate in man di Bernardo Favoni banchier de lì. *Item*, scrive à ricevuto letere di la Signoria nostra, le qual exequirà etc. *Item*, a Tunis si armava, per mori, fuste e galie, in tutto numero 12, e cussì a le altre marine d'Africa si feva armata per mori. *Item*, a la Fagaguana erano do galiote e do barze di zenoesi ben in ordine armate per andar contra corsari.

Et compito di lezer le letere, hessendo tutti tre li Avogadori in Pregadi, sier Nicolò Salomon, sier Faustin Barbo, sier Lorenzo Venier dotor, fato venir suso Filipo Zamberti suo nodaro senza mandar chi non mete balota fuora, et mandato fuora li parenti di sier Francesco Bolani qu. sier Candian, qual erano tre, sier Mafio Bolani so' zerman, sier Piero Marzello qu. sier Beneto so' zerman, e sier Francesco Bolani qu. sier Domenego cao di XL, però che lui sier Francesco Bolani, che prima era venuto in Pregadi, inteso li Avogadori dovea meter di retenir, destramente vene zoso per più honor suo, non per dubito l' havesse fusse preso di retenirlo.

Et sier Faustin Barbo l'avogador andò in renga, narando come era stà dato una querela per Zuan di Ruzier, è in preson, contra Bernardo Rizo et Vizenzo de Franceschi, lo haveano fato trar di certa soma di danari, *videlicet* d. 67 in una partida et d. 30 in una altra, con promission expedirlo, et missier Francesco Bolani, fo avogador, et è in questo Colegio, lo expediria, et *tamen* è mexi . . . è in prexon non expedito etc. Poi narò sier Francesco Bolani predito, indegno avogador, aver auto da questi tali danari e promission ducati 200 per expedir dito Zuan di Ruzier senza fuogo e corda di Colegio. *Item*, dato, soto color, una vesta di veludo negro di cendà e una coltra di cremesin per ducati 50; poi uno zojello per ducati 30, cargandolo molto. Però voleano meter di retenirlo, exagerando molto il caso; et che 'l potea ben aver lo exempio di sier Domenego Bolani dotor et suo fradelo, che per esser avogador tolse manzaria, et fo condanato etc.

Poi, fato lezer il processo, la querela di Zuan di Ruzier, li constituti di Bernardo Rizo et di Vicenzo di Franceschi fanti di Avogadori, et di uno Simon Scaramela fator di frati di San Zorzi, che imprestò li ducati 50 sopra li pegni. *Item*, la mojer di Zuan di Ruzier dete li altri ducati 67 et li ducati 30, e uno Policreto di la camera d' imprestidi e alcuni altri; *tamen* per questo non si vedea il Bolani havesse alcuna intelligentia, *imo* chiamati alcuni contesti non era examinati, et poi leto, il Consejo mormorava non meritava esser retenuto, et il Barbo *iterum* tornò suso, dicendo meritava esser retenuto. Et venuto zoso, Io Marin Sanudo voleva difenderlo; ma aspetava mandasseno li Avogadori la parte, perchè non si può parlar avanti; ma sier Alvise Mocenigo el cavalier fu presto, andò in renga *ante tempus. Unde* li Avogadori andono a la Signoria et da loro istessi restono di mandar la parte, volendo formar meglio il loro processo e dar corda a li do retenuti, e cussì il Mocenigo senza parlar vene zoso di renga. E fo danno dil Bolani; che si l'aspetava fusse stà mandà la parte e li fosse stà contradita e disputà, il Consejo prendeva di no di largo. 122*

Fo poi intrato in cosse di la terra, e posto, per i Savii, atento è molti mexi sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro apresso il Christianissimo re è a tal legatione, sia electo il suo successor, cussì rechiedendo per più letere e perchè esso Orator ha ducati 130 al mese, il Colegio habi libertà poter creser fino a ducati 150 come li pareva, *videlicet* poter meter parte a questo Consejo, non obstante alcuna parte in contrario etc. Fu presa: ave 16 di no.

Fu posto, per li Savii, atento li Oratori di Brexa hanno richiesto dichiaration di alcuni capitoli, *videlicet* confirmà li soi statuti etc. et i processi fatti per il Colegio loro, *ut in parte*, e a questo si risponde esser contenti confirmar quelli statuti è sin avanti la guerra confirmati, et li processi fatti, resti. *Item*, dimandano il dazio dil vin a spina fo levà per anni 10 sia concesso a la Comunità e non levato, *ut in petitionibus;* et voleano balotar diti do capitoli a un trato, perchè li Savii concedevano *etiam* questo secondo capitolo.

Et volendo mandar la parte, Io Marin Sanudo 123
andai in renga dicendo voler contradir al secondo capitolo che li concedevano e non al primo, però

mandasseno a uno a uno, et cussì fono li Savii contenti. Mandono il primo et fu preso; ave . . di no. E dil secondo non lo volseno mandar, perchè lo arìa fato perder; sichè vinsi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti li Savii, poi leto una suplication di sier Stefano Magno e fradelli qu. sier Piero, fradelli fono di sier Francesco Magno si anegò patron in Alexandria con la galia questo anno, perso la loro facultà, dimandano di gratia la capitanaria di l'isola di la Zefalonia per anni 10, come fu concessa a li fioli fo di sier Anzolo da Canal, la castelanaria di la Saracinescha a sier Hironimo Malipiero e figli, e la castelanaria di Mestre a li Michieli, et quella di Quer a li Miani, et questo voleno compito arà sier Batista Polani, qual ha dita capitanaria per gratia il suo tempo; et però messeno li sia concessa dita capitanaria con certi modi e capitoli per sei rezimenti, et uno di loro fazi l'ofizio, senza dir fusse posta in Gran Consejo, che si dovea meter. Ave 3 non sincere, 54 di no, 105 di sì, e fo statuida presa.

Fu posto, per li ditti, *ut supra*, poi leto una suplicazion di sier Andrea Dandolò qu. sier Polo, narando le fatiche aute in questa guerra, et essendo provedador a Lignago, venendo lì i nimici, per salvar li danari di la Signoria si lassò prender, è stato . . . mexi preson a Verona, poi mexi . . . in tera todesca, e fo riscatato per contracambio etc., dimanda, di gratia, la castelanaria di Cividal di Belun compìto arà sier Hironimo Zorzi eleto, qual ancora non è andato, per rezimenti, *ut in suplicha;* et però messeno di conciederli dita castelanaria per 5 rezimenti. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo; et fu presa. Ave 39 di no, 149 di sì, et fu presa. Fu *etiam* presa poi in Gran Consejo. Et con questo fo licentiato il Pregadi senza far altro.

Sichè ozi do fo in renga per contadir e non parlono, sier Alvise Mozenigo el cavalier contra l'Avogador, et Io Marin Sanudo contra li Savii, perchè si tolseno zoso.

123* *A dì 6.* La matina, nulla fo da conto, et Io andai a Noal e tornai la sera.

Da poi disnar, fo Colegio di X con la Zonta, et fu preso prima certa parte di l'imprestedo, che prima siano pagati tutti quelli diano aver, poi si lieva li boletini. *Item,* siano reviste le raxon di quelli si dice hanno auto di più di la sua rata, et siano chiamati tutti quelli hanno prestado in Gran Consejo presenti li Cai di X, et siano electi per scurtinio tre altri solicitadori e revedadori, i quali insieme con li presenti debano veder li conti etc., *ut in parte;* sopra la qual deliberation fo disputation. Parlò sier Hironimo Justinian procurator dicendo non aver auto la sua rata, et aver i mandati per assa' summa. Li rispose sier Polo di Prioli, uno di li solicitadori, e si justificoe.

Fono poi sopra la cosa di domino Antonio Cao di Vacca citadin, el qual fu asolto di la rebelion per il Consejo di X con condition stesse in questa terra, e il mexe passato si partì e andò a star a Padoa; e inteso questo per li Cai di X, scrisseno subito fusse fato venir zoso, et cussì vene. Hora mo' el dito dimanda la sua liberation, per esser stà ritornato nel grado era prima quando rebeloe; hor non fo expedito nulla etc.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 3. Come spaza questa letera per via di Focher. Avisa il zonzer de lì di do oratori ragusei, venuti per l'abazia di Meloda, fo dil Gondola, il qual per ragusei fo imputato aver avisato le cose di ragusei al Papa, et cussì dito Gondola fuzite lì a Roma a tempo di papa Julio, e renoncioe la dita abazia poi a uno nominato Piero de Arbeis raguseo, et questo Papa li fece brieve li desse il possesso, et mai ragusei l'hanno voluto dar. Et perchè, hanno mandato qui questi oratori, dicendo per le soe costitution altri che zentilhomeni ragusei non pol aver dita abazia, et questo è dil populo, e mai ge daranno il possesso, e la voleno dar a' frati di San Beneto. *Item,* di Romagna le cosse stanno cussì: il Papa spera di acordo con spagnoli è nel campo di Francesco Maria, e sta su queste pratiche, e tien lo apontamento fato col 124
Christianissimo re li habbi a dar favor a questo. *Item,* il Papa à 'uto danari, non sa per che via; et oltra la morte dil vescovo di Malfeta, per il qual tochò danari. *Etiam* è morto uno merchadante Saulo, nominato Galante, qual zonto l'altro eri de qui, li cascò uno cavallo adosso e morite, et havia assa' oficii, di quali il Papa tocherà ducati 10 milia. *Item,* il conte Guidò Rangon è venuto di campo per danari, et il suo secretario è stato da lui Orator nostro a dirli che in campo dil Papa si stenta molto di danari e sono mal pagati, et ogni dì zonze a Roma qualche capo di campo per aver danari.

A dì 7. La matina, nulla fu di conto. Fo leto *una letera particular di Brexa, di sier Francesco Falier podestà, drizata a sier Francesco di Garzoni consier.* Come li Oratori brexani hanno scrito de lì la expeditione di soi capitoli, et sono restati tutti malcontenti, et li deputati volseno chiamar il Consejo, e leti, si dolseno molto et feno susitar 100

brexani zoveni, quali veneno a la porta dil Consejo, e voleano dar licentia a li Oratori non toleseno li diti capitoli, dicendo la so' fedeltà non lo meritava, e quello haveano patito dil sacho fato, e si dolseno dil capitolo di Axola, esser levà al podestà il canzelier e cavalier. *Item*, dover pagar li 25 per 100 di vichariadi etc. *Item*, concesso la caxa tegnivano in Venecia, *etiam* il teritorio alozi con li citadini, e cussì di altri, et non si curano di levar il dazio di la masena, nè dil vin a spina; sichè è cose di grande importantia. *Unde* scrive lui li aquietò e licentiò il Consejo, nè volse facesseno altro; *conclusive*, brexani è restà malcontenti.

Di Milan, dil Caroldo secretario, da Gambalò, di 3. Come eri monsignor di Terbe li disse aver letere dil Senato di Milan a Lutrech, come hanno auto letere dil . . . . . di Berna, che l'Imperador feva zente etc., dicendoli dovesse scriver di questo a Bergamo, Brexa e Verona, e mandasseno exploratori a le parte di sopra per intender la verità e saper li andamenti de l'Imperador, e dove el si trova; et cussì *etiam* li disse dito illustrissimo Lutrech. *Unde* esso secretario scrisse a Verona al provedador Gradenigo, mandasse exploratori. Il qual Lutrech dice *etiam* lui ha mandato uno suo explorator. Monsignor di Scut, fradelo di Lutrech, è andato a Milan per andar a l'impresa di la rocha di Arze in piasentina, tenuta per Ver-
4* meneschi; et come li ha dito il thesorier Magret, è andato per far 4000 fanti per questa impresa; dà fama di tal numero, ma non sono più di 1000, come lui ha inteso; et per esser la prima impresa l'habi auto a le man, zercherà farsi honor. *Item*, di Romagna, el campo dil Papa è quasi disciolto e reduto in le terre, e le zente molto malcontente; a' guasconi hanno oferto scudi 3 per uno, non li ha voluti. *Item*, si dice il Papa per le Pentecoste farà 12 cardenali per danari, et farà uno di caxa Triulzi a requisition dil Christianissimo re, e si nomina lo episcopo di Como fradelo di lo episcopo di Aste, so' orator a la Signoria nostra, qual è homo di gran condition et merito; ma, si tien, perchè si sa non darà un soldo, perchè, quantunque la caxa habbi gran credito e troveria assa' danari, dicono non vol impegnar la fede per uno capel rosso. Altri dice sarà il prothonotario Triulzi fradelo di monsignor di Santo Antonio, et darà 20 milia ducati con speranza di averli dal signor Theodoro suo barba governator zeneral nostro. *Item*, Mercore, a dì 6, Lutrech sarà in Milan e lui *etiam*.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di Savii, e fono sopra li 5 capitoli di veronesi. Il Colegio è diviso: chi li vol dar Lignago, chi vol lasarlo separado, dicendo dil 1509, a dì . . . Lujo, per il Senato esser stà promesso cussì a li oratori di Lignago; sichè doman sarà expediti in Pregadi. *Item*, fono sopra contestabeli provisionati, etc. che bisogna confirmar in Pregadi. *Item*, sopra stratioti.

Di Chioza, fo letere dil podestà sier Andrea Lion, di 7, hore 24. Non è venuto barche di Romagna e Marcha, però non ha scrito. A hore 23, zonse una barcha, partì eri matina da Sinigaja, passò apresso Pexaro, dove vete cavali lizieri sul porto e zente in la terra andavano dentro et fuora, et che pareva l'artellarie li fosse poste atorno; e vete alcune barche si tiravano fuora dil porto; sichè tien li fosse fato uno arsalto, sicome in acamparsi a la tera predita di Pexaro.

Noto. Per Colegio, questa matina, hessendo stà richiesto la Signoria, per via dil signor Zuan Jacomo Triulzi, come, dovendo passar il marchese di Pescara per li nostri lochi, qual va per andar in
Fiandra dal Catholico suo re, che li fosse fato una 125
letera di passo; et cussì, per Colegio, li fo fato a soa requisition una patente li desse transito e ogni comodità.

Ancora per Colegio, dovendosi comenzar il Studio a Padoa, fo electi tre doctori quali dovesseno pratichar di condur doctori a lezer che fusseno excelenti; i qual doctori fono questi: Sier Zorzi Pixani, sier Marin Zorzi et sier Antonio Justinian.

A dì 5. La matina, nulla di novo, *solum* fo leto la letera dil podestà di Chioza venuta eri sera qual ho notada di sopra; et la Signoria dete audientia, et li Savii si reduseno a consultar insieme per esser ozi in Pregadi.

Et verso nona, vene uno d'Histria con letere di Cypro portate con la nave di Zuan caxaruol di le Castagne, è zorni . . . . parte di l'ixola, et dice a bocha molte nove di turchi; et come le galie di Baruto nostre erano di qua di Corfù a Zimera, et subito sariano qui carge di colli 1500 erano in Cipro, e cenere etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, fo il Principe justa il solito. E lete le letere di Milan, Roma, Chioza e Cypro.

Di Cypro, di sier Donado Marzello luogotenente, sier Sebastian Badoer et sier Alvise Corner consieri, date a Nicosia a dì ultimo Marzo. Come, per le galie di Baruto, a dì 22 di questo scrisseno copioso, poi aparse a l'isola il 22

dito da la banda di verso tramontana vele 12 turchesche, zoè galie 7, una galeota, 4 fuste, le qual steteno 8 zorni apresso Cerines a Pendaja, poi deno volta verso la Soria. Non hanno fato dano alcuno a' nostri per aver cussì comandamento dal suo Signor, come quel capitanio ha ditto; *tamen* loro rezimento hanno sempre fato cavalchar per le marine Andrea Mauresi governator, con li stratioti, i qual laudano assai, et ha 'uto gran faticha e merita la gratia di la Signoria nostra; al qual capitanio li hanno mandati rinfrescamenti. Il resto di dita armata fino a numero di vele 36; la qual nel canal di Rodi trovò l'arma' dil Gran maestro, et perchè dita armata rodiana non potè montarli sopra vento, non ave danno alcuno, et si vene di longo. Ben con l'artellarie fo salutata da' rodiani; e pervenuta la note, dita armata turchesca si separò. Et scriveno, poi è stà visto 4 over 5 vele, è stà visto da la banda di . . ., quale teniva la volta di Alexan-
125* dria; si tien sia di la dita armada. *Item*, per letere dil Gran maistro di Rodi, hanno aver l'armata di Constantinopoli, di vele 130, prepararsi a furia, zoè galie bastarde 45, sotil 40, il resto palandarie e fuste, et era in ordene; *unde*, per opinion loro, avendo aquistà il Signor turcho la Soria, non la manderà più in quelle aque, nè farà ussir; il qual Gran maistro scrive sarà in ordene a mezo Mazo proximo. *Item*, atendeno a fortifichar Famagosta e Cerines, facendoli intrar dentro monizion, ferri, piombi, ogii etc., formenti e orzi, in che hanno speso più di ducati 2000; *tamen* quella camera è molto streta; per tanto richiedeno si mandi altre artellarie e balote per ogni bon rispeto. *Item*, la barcha tieneno a Baruto, era tornata con *letere dil Consolo nostro di Damasco, di 22*, qual scrive averla tenuta tanto per poter avisar qualche nova; che poi la nova ave di l'aquisto dil Cayro, era zorni 55 non haviano auto de li alcun aviso di le cose dil Cayro, che a tutti pareva di novo; et avea aviso di Damiata *solum* il fuzer del signor Soldan verso il Saito con certo numero di mamaluchi; e questo è di zorni 8 da poi la vitoria. *Item*, mandano una deposition di uno si ritrovò nel Cayro a l'intrar dil Signor, et ha visto il fato d'arme fato nel Cayro, et il Soldan esser fuzito al Sayto con 5 in 6 milia mamaluchi e arabi; et che questi molestano non lassando intrar vituarie nel Cayro, dove è gran carestia, e coreno etc.; sichè, tien, si farà tra loro uno altro fato d'arme. Il Signor turcho era nel Cayro restà vincitor, ma morti assae de li soi, et era con 12 in 14 milia persone, e il forzo di la so' Porta è morti. *Item*, scriveno, li oratori destinati a esso Signor turcho saria ben cometerli venisseno in Cipro per aver l'instruzion achade; poi andar in Damiata a smontar per andar al Cayro; questo perchè, zercha il tributo si deva al Soldan, over presenti si feva in robe, ma l'orator primo dil Signor turcho lì trete moto, il Signor voria in danari e non in robe.

Di Famagosta, di sier Vicenzo Capelo ca- 126
pitanio, date a dì 2 April. Come, per le galie di Baruto ha scrito quanto acadeva; poi per una barcha venuta da Baruto, partì a dì 24, ha nova una fusta turchescha, da Tripoli esser zonta lì a Baruto, qual ha dentro homeni che vano al Cayro a trovar il Signor, stati contra il Soffì, i qual dicono esser stati a le man turchi e sofiani e aver auto vitoria. *Tamen* la verità è che 'l Soffì è su le arme, e ha campo potente in campagna; nè altro di momento la dita barcha porta, qual è stà tenuta lì a Baruto per poter il Consolo avisar qualche nova di progressi dil Signor. Di Damiata ha, per relation di uno partì a dì primo dil passato, sichè vede le cose di schiavi esser ruinate, nè aver speranza di socorso come il Signor turcho, che ogni dì li pol zonzer al suo campo zente nova per via di Alepo; poi arà la sua armata potente a le marine, e dil Sophì il Soldan pol aver pocha speranza. *Item*, dice la galia capitania di Alexandria zonse a dì 20 Fevrer a Bichieri, poi l'intrò in porto di Alexandria. Di Damasco, il Consolo scrive è zorni 56 non ha nova di successi dil Cayro. *Item*, ha 'uto letera dil Gran maestro di Rodi, qual manda inclusa; li avisa di l'armata dil Signor turco. *Item*, scrive che parte di dita armata che passò per Rodi, zoè vele 12, passò in questi dì passati a l'isola verso Zerines e con vento di levante si levò e andò verso la Turchia, di dove passerà in Alexandria over Soria. Si ha visto 3 nave poi di dita armata etc., qual teniva la volta di Alexandria. Curtogoli, s'è ditto con fuste esser partito in corozo dil capitanio di l'armata e andato verso Barbaria; sichè non è con questa armada. *Item*, scrive voria si mandasse de li qualche numero di fanti per non esser tempo di rimover quelli sono al presente fanti vechii stati de lì, perchè anderiano con loro fameje ramengo. *Item*, manda una deposition di quel Jacomo Corso etc., la qual, per esser diversa, *etiam* qui avanti l'ho notata.

Letera dil Gran maistro di Rodi, data in Rodi a dì 19 Marzo 1517, drizata al capitanio di Famagosta. Li scrive aver ricevuto soe di

9, et si oferse etc., et avisa aver da Constantinopoli, l'arma' dil Turco, di vele 140, zoè 50 sotil, 40 bastarde, il resto fuste e palandarie, era in hordine, qual usseria per venir in Levante et partirà a mezzo Mazo. *Item*, scrive di l'altra armata dil Turco, che passò per quelli canali di Rodi, e l'armata di la Reli-
26* gion li fo a l' incontro ma non li potè far danno per non aver la soa potuto montar a vento; la dita armada turca era vele 36 etc., et le do galie venitiane parti di Rodi per Cypro arà dito etc.

Di Damasco, di sier Andrea Arimondo qu. sier Alvise consolo, di 22 Marzo. Come era zonto de lì, come per sue scrisse, la nova di l' intrar dil Signor turcho nel Cayro, portata per gambeli coradori; la qual nova però prima zorni 4 l'ebeno per via di Bene Ames macademo, auta da soi exploratori, e il soldan Tomobei esser fuzito verso il Sayto con bon numero di mamaluchi etc. Scrive è zorni 55 da poi che nulla si à auto. *Item*, de le strade è rote; lui Consolo ha mandato messi per saper, i quali non hanno potuto passar, *imo*, essendo stà mandati alcuni messi per marchadanti mori a Gazara per saper qualche nova, sono ritornati con dir non pono passar, et esser stà Gazara per turchi brusata e sachizata. *Item*, scrive, zercha il mandar di le galie future, si mandi a la muda di Octubrio, e che fin hora non era stà contratà nulla; e il retenir è stà fato in Cypro di le presente galie, è stà di danno a la nazion, la qual è in reputazion de lì, e si lauda di la bona compagnia l' ha al presente. Conclude, facendosi la muda di Otubrio, si trarà le facultà di nostri di quel paese. *Item*, zonse a Baruto la nave Bernarda con orzi cargati in Cypro e con quel orator dil Signor turcho fo a quel rezimento, il qual è restà ben edifichato di dito rezimento. Lui Consolo à scrito al viceconsolo a Baruto li fazi honor et bona compagnia. *Item*, scrive, da quel signor chadì e de lì à ogni bona dimostration di amicitia, e dimostra grande amor verso nostri.

Fo leto la *letera di Brexa a sier Francesco di Garzoni consier, di 5*, notada di sopra, et una *di sier Lorenzo Orio dotor avogador extraordinario, di 3, drizata a sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, et una di sier Marco Foscolo avogador extraordinario di 3, drizata a sier Andrea Foscolo suo cugnato.* Et li scrive parli di questo a sier Alvise da Molin procurator et sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo. In consonantia si confermano di la mala contenteza di brexani per li capitoli, et chiamano il suo Consejo, e fo usà di stranie parole, dolendosi questo non è il loro merito, e voleano dar licentia a li soi Oratori venisseno via senza tuor ditti capitoli; et loro Avogadori fono in Consejo, zerchono acquietar le cosse. È di gran importantia Brexa, è un regno; saria da tenirli ben edifichati.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, poi 127
leto una suplication di sier Vicenzo Bolani qu. sier Francesco qu. sier Domenego, dimonstra esser ruinato in questa guerra, aver pagato assa' e non scosso li soi pro' a la camera, perso le intrade di possession di Este, e debitor per piezaria di certo dacio di Antonio di Manfredi; però dimandà sia suspeso per anni do proximi, et cussì messeno e fu preso. Ave nulla non sincere, 20 di no, 160 di la parte.

Fu posto, per li Consieri, havendo compito li exatori a le Raxon nuove, siano electi do altri per 4 man di election a la bancha, entrino a dì primo Octubrio e stagino anni do. *Item*, si fazi uno exator a li tre Savii sora il regno di Cypri; et *tamen* dita parte non fu mandata.

Fu posto poi, per li Savii, risposta a li capitoli di la comunità di Verona, *videlicet* prima lecti sono numero 5. Per il primo dimandano la confirmation di statuti, privilegii, indulti etc., e di la caxa di merchadanti, come prima erano avanti la guerra; e a questo se li riponde semo contenti. *Item*, ridur tutti li membri era a la cità, come prima avanti la infelicissima zornata dil perder di Verona, e a questo se li risponde semo contenti, excepto il capitolo dil Lago e il vicario d' Illazi, qual è stà dati per il Consejo di X; et zercha Legnago è do opinion di Savii, come dirò di soto. *Item*, voriano fusse levà certe suspension d' intrade in gardisana e altrove di veronesi, e se li risponde semo contenti farlo; et cussì è stà ordinato. *Item*, dimandano exemption per qualche anno, over quella terra e teritorio, atento li danni patiti, manco angarizarla, se li risponde si vederà in ogni tempo non li dar più cargo di quello potrano, havendo rispeto a li danni patiti. Et cussì, zercha Lignago, dove è la diferentia, sier Domenego Trivixan procurator, sier Alvise da Molin procurator, sier Lunardo Mozenigo procurator, sier Polo Capello el cavalier savii dil Consejo, sier Filipo Bernardo et sier Alvise Gradenigo savii di terra ferma, voleno dirli che di Lignago semo contenti mandi il podestà a dar raxon in civil, ma il criminal e danni dati volemo sia dil Provedador mandaremo a Lignago, justa la promission fatoli.

Et a l' incontro, sier Andrea Griti procurator, sier Lucha Trun savii dil Consejo, sier Nicolò Dolfin, sier Piero Trun, sier Francesco da cha' da Pe-

xaro savii a terra ferma, voleno dirli che volemo Lignago resti separato da Verona, come fu preso dil 1509, 25 Lujo; con altre parole, *ut in parte.*

127 Parlò prima sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et fe' una excellentissima renga, dicendo dil 1207 Lignago era soto il vescoa' di Verona, e cussì posto; poi dil 1385 fo contracambiato per Bovolon e Monte Forte, e Verona si rezeva a comunità; si à 'uto dil 1405 Verona et prima Lignago fo tolto con separation di Verona; poi dil 1439, per rebelion fata di Lignago al marchese di Mantoa, fo posti soto Verona; *demum* dil 1509 fati separati ma poi falino; *ergo* non tenevan, dicendo molte raxon per la sua opinion. Li rispose sier Andrea Griti procurator, dicendo di la importantia di Lignago, e bisogna fortificarlo, ch' è la chiave dil nostro Stado etc. Poi parlò sier Lunardo Mozenigo. Li rispose, e ben, sier Lucha Trun. Poi parlò sier Alvise da Molin procurator, et fo mandà la parte: 2 non sincere, 2 di no, 71 dil Trivixan e compagni, 115 dil Griti e compagni, e questa fu presa; et poi fo comandà gran credenza, per il Canzelier, di le disputazion fate e di la deliberation fino da matina; si dirà per il Serenissimo a li Oratori veronesi numero do, sono in questa terra.

Fu posto, per li Savii, che l'Orator da esser electo al Christianissimo re habbi ducati 140 al mese per spese, meni cavali 11, e parti quando parerà a questo Consejo, e sia electo con pena di ducati 500 oltra tute altre pene, *ut in parte;* et fu presa.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et steteno pocho; *solum* afirmono la vendeda fata questa matina dil soldo per barcha di Mestre, comprando, per quarto sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor; el quarto, soa sorella, fo moglie di sier Andrea Loredan, uno quarto; sier Lorenzo e sier Silvestro Minio qu. sier Andrea so' fradelli, et il quarto domino Vicenzo Beneto protonotario e fradelli di sier Domenego. Et fo per ducati 3650, i qual darà da matina contadi, et sono per expedir i Oratori vanno al Signor turcho.

Nota. L'altra parte dil soldo, fo ne l'anno .... venduta a quel marzer di la Pigna per ducati 5 milia et l'afita a l'anno ducati ...., ma quella è netta di decima; questa dia pagar per cadauna decima ducati 20.

In questa matina, in Colegio fo fato cavalier, per il Principe, domino Gnani Picon dal Borgo contestabile nostro zà anni 10, e li fo fato il suo privilegio per aversi ben portato in questa guerra.

128 *A dì 9.* La matina, nulla fo di novo. Veneno li do oratori di la comunità di Verona, domino Francesco Bajuloto el cavalier, domino Guielmo Guarienti dotor, et per il Principe li fo dito la sua expeditione fata eri nel Senato, qual li fo leto. Ringraciorono di averli expediti, et scriveriano a la soa comunità, racomandandosi molto etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per dar audientia, et li Savii daspersi alditeno li oratori di diverse comunità dil brexan, et nulla fo di novo.

A dì 10, Domenega. La matina, in Colegio fo *letere di Cypro vechie, di 7 Marzo,* venute con le galie di Baruto; le qual è zonte a Liesna a dì ... di questo, dieno esser in Histria, e se intese esser morto sopra le dite galie a Rhodi sier Zuan Zantani, veniva capitanio di Famagosta etc.; et il sumario di le qual letere con le deposition et avisi sarà notade più avanti aziò il tutto intender si possa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et fo fato 7 voxe.

Fu posto la parte di sier Andrea Dandolo, presa in Pregadi per li Consieri e Cai di XL, per soi meriti è stato prexon etc., li sia dà, per 5 rezimenti, la castelanaria di Cividal di Belun. Ave 812 di si, 354 di no, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Bernardin Michiel, ch' è podestà di Seravale, e sier Polo Zane podestà a Moncelese, possi venir in questa terra per zorni 15, et fu presa.

Fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, la parte presa in dito Consejo di X con la Zonta a dì 6 di l' instante, che, atento li solicitadori di l' imprestedo, i qual sono sier Alvise Pasqualigo, sier Polo di Prioli, sier Piero da Pexaro, hanno più volte richiesto sia fato in loco suo, però il primo dì di l'altra setimana tutti li creditori, *ut supra,* si redugano in questa sala presenti i Cai dil Consejo di X, et per scurtinio elezino 12, li quali poi siano balotati nel Consejo di X con la Zonta, et li tre primi di balote siano solecitadori, *ut supra, videlicet* quelli harano passà la mità de li creditori, si intendi rimasi. Questi, insieme con li presenti, atendino a far compir di pagar le rate et poi entrino soli; siano tenuti guardar quelli hanno auto di più di le sue rate et intachato la Signoria nostra, che pur si dice ne sono; li qual debino, havendo auto di più di le sue rate, portar i danari a li Camerlengi a questo deputadi in pena di 25 per 100; et cussì quelli havesseno intachado di più, *(con)* intermedi di zorni 8 128*
porti il cavedal e la pena; la qual pena la mità siano di solicitadori che troverano tal erori, l' altra di l' Arsenal; et li transgressori in pena di furanti.

Di Chioza, fo letere questa matina, di sier Andrea Lion podestà, di 9. Come questa matina

zonse de li una barca, partì Mercore, a dì . . . . , di Pexaro. Il patron e altri di la barcha referiscono, come questa matina al levar dil sol vete cavali e fanti a la volta di Pexaro assa' numero, et veteno fanti assa' feriti di quelli dil Papa quali intravano in Pexaro, et cussì il resto di fanti, come fugati; non si pensavano di ussir contra i nimici.

Noto come, in questa matina, per il Colegio e per termination di la Signoria, fu casso di nodaria Bortolomio di Pedreti era nodaro in Piaza di San Marco, et questo per aver scrito le excomuniche di do chiesie San Polo et San Moixè. Et tutti 6 Consieri si sotoscrisseno; e questo per averlo fato senza aver prima dimandà licentia a la Signoria.

29 *De Cypro, di sier Donado Marzelo luogotenente et sier Sebastian Badoer et sier Alvise Corner consieri, date a Nicosia a dì 7 Marzo,* venute per la nave di Zuan Caxaruol di le Castegne, qual ha fato optimo viazo. Scriveno, come credevano mandar per le galie di Baruto ducati 10 milia; ma la nova del Signor turco venuto in Soria et l'intrar ne l' Egipto ha fato rimover i loro pensieri, e non trovano chi più vogliano comprar casali come prima. Et *tamen* mandano per le galie, per letere di cambio, ducati 2007, et per le nave vederano mandar altri ducati 2000. Di parchi che si vogliono franchar, non trovano chi per la povertà loro; et cussì fracopati *(francopati)*. Scriveno, è bona saxon di biave per le pioze state e sperano si averà optimo recolto, et atenderano a recuperar biave da li debitori di camera. Le cavalete si atendeno a extirpar con lo arar di la terra si fa, ch' è optimo modo e con pocha spesa. Scrive, zonse de lì, come per altre avisono, uno orator dil Signor turcho con 8 schiavi in compagnia et altri 7 di la sua famiglia, qual è stato mexi do de lì. Ha voluto orzi per il campo dil Signor et animali grossi e menudi per li soi danari; al qual hanno fato otima compagnia, scusandosi non vi esser biave di darli per averne mandato gran copia di qui per lo exercito di la Signoria nostra contra li inimici dil Signor turcho. Et animali non ne esser in l'isola; pur di quello harano, parteciperano con lui per la bona paxe et amicitia dil suo Signor con la Signoria nostra. Al qual hanno convenuto farli presente, sì in nome de esso Locotenente, qual dil Capitanio di Famagosta; et li presenti che esso orator li donono, li mandano a la Signoria nostra; è la lista qui in la poliza. Questo orator chiamato Costanzi bassà, *(fu)* ben satisfato da loro et vestito lui e li suoi, e datoli orzi moza 20 milia per li soi danari; qual ha nolizato una nave nostra fino in Soria, et cargati. Non ha potuto levar alcun animale suso, et è montato in nave, ma per tempo; ancora non è partido de l'isola e va contento via. Di novo si ha, il Signor turcho haver auto il Cayro con gran strage del suo exercito et de' mamaluchi, et restati turchi 10 milia *solum*. Il signor Soldan è scampato con 3000 mamaluchi verso la Mecha. Sichè à 'uto il dominio di la Soria et hora di lo Egipto. Et *item*, hanno *letere di 22 dil passato, di Alepo*, et par il signor Sophì sia potentissimo 20 zornate lontan di Aleppo; qual à fato ritrar turchi erano a li soi confini. Le qual letere e alcune altre mandano incluse, *videlicet di Tripoli, di sier Piero Morexini di sier Batista*, scrive dil Cairo non aver nulla, ma spera presto scriver bone nove di altre bande, che vol dir dil Sophì. *Item*, mandano doe letere di nove aute da Saline, la copia di le qual sarano scrite qui soto.

Robe portate al rezimento di Cypro et capitanio di Famagosta per lo ambasador del Signor turcho.

Uno ramin con certa piadenela bassa d'arzento, pesa marchi 4, onze 7.
Uno tapedo comprado in questa terra de Nicosia per dito ambasador, per ducati 5 $^1/_2$.
Una peza di zambeloto cyprioto da zercha ducati 6.
Una taza d'arzento comprada, *ut supra*, de onze 3 et sazi 2.
Uno altro tapedo comprado, *ut supra*, per ducati 5 $^1/_2$.
Una peza di zambeloto cyprioto in do cavezi.

Al capetanio di Famagosta.

Tre tazete d'arzento, in tutto marche una, onze 7, sazi 1 $^1/_2$.
Uno feltron di tela.
10 pichi *vel* zircha di atalasso.

Exemplum. 130

In litteris Locumtenentis Cypri, diei 7 Martii 1517.

Copia di una letera scripta in Saline per missier Piero Contarini, fo di missier Imperial, directiva al clarissimo rezimento di Cypro, a dì 6 Marzo 1517.

Magnifici et clarissimi Domini.

Fazo la presente a le magnificentie vostre, *cum* advisarle del mio zonzer de qui ozi due hore avanti

note, con la nave patron Zuan Fortin, et partissimo da Tripoli eri due hore avanti zorno. Da novo àsse, come il Signor turcho, zà zorni 35, salvo il vero, è intrato nel Cayro, et questo àsse da dui ulachi andava con tal nove a Constantinopoli; et *etiam* ha portato comandamento al signor di Tripoli de tal victoria. El signor Soldan era fuzito a la volta di la Meca, dicesi con schiavi 3000, et, come vostre magnificentie haverà inteso per avanti, *cum* tutto il suo haver se ne andò a quella volta. El fato d' arme scomenzò a Salaja, et fece tre bataglie. Ne son state grande occision tra loro; et per quanto dice loro turchi, non esser restato con il Signor da persone 10 in 15 milia, morto Salin, vol dir Synan bassà suo primo homo molto grande, come le magnificentie vostre el sano. Se hano presentato molti schiavi, quali era scosi nel Cayro, et a tuti cerchassi hanno fato tagliar la testa. Loro dise come il signor Soldan aveva domandato salvoconduto insieme con il Gazelli, dil che se li dano pocha fede. Arabi assai sono morti in questo facto. Invero, questo Signor hano auto una gran victoria; cosa più de ventura che de seno: che Idio per sua gran bontà ce aiuti! Se 'l signor Soldan sarà scapolo, le cosse non starà a questo modo: che Idio presto ne aiuti! Àsse, per letere de Aleppo, come il signor Sophì era con molte zente zorni 20 lontan; et che le zente turchesche, che era a quelli passi, era retirati; che se cussì fusse, saria molto bono. Tutte merze, che era state carge sopra dita nave, per dubito de nove corarie che non venisse, àsse discargate et condute; non n' è venuto se non certe sede et specie per le galie. Le letere di Alepo sono di 22 dil passato. Adviso vostre magnificentie, l'è venuto *etiam* con dita nave missier Alvise dragoman del clarissimo Baylo. E mandato a vostre magnificentie per il signor di Tripoli con letere per biave; et per quanto tuti habiamo judicà, non n' è se non per lui, abenchè l'habi letera di esso Signor. Le magnificentie vostre circa questo si governerà come li piacerà.

130* *Exemplum.*

Copia di una letera scripta in Saline per Ludovico da Modena, partì da Tripoli, passato de qui con la nave patron sier Zuan Fortin, directiva a domino Francesco Zacaria, data a dì 7 Marzo 1517.

De li habiamo da novo, zà zorni 4 vene una galiota da Roseto con cercha ulachi 44, quali manda el Signor turcho per tutto el suo paese anonciar la victoria avuta et presa del Cayro, che fu a dì 7 di la luna passata; ma con grandissimo danno dil suo exercito. Hanno facto 3 volte facto d'arme a Salaja. Se à trovà el signor Soldan con parte de li sui mamaluchi et altre zente; qual strachi a tal bataglia, se retirorono quasi roti dentro nel castel del Cayro; poi vene Selim bassà, vol dir Synan, con cercha 12 milia, pensando de intrar nel Cayro, et el Gazeli li vene incontra con una compagnia di schiavi et rupe ditti turchi, et amazò Selim, vol dir Synan bassà. Vedendo questo, el Signor turcho con tutto el suo exercito vene avanti et scontrose con el Soldan, qual veniva in favor dil suo popolo, et feceno crudelissimà bataglia, imperochè per fina le done volevano morir per non esser sotoposte a' turchi. Et la bataglia durò tre giorni, tre note; per la qual cosa da l' una et l' altra parte restò pocho numero, ma pur a la fine el Turcho rimase la victoria, et questo, perchè a l'intrar del Cayro *(il Soldan)* aveva facto alcune cave quadre, con ingani, pensando che 'l Turcho venisse per quella strada et inganarlo, et haverlo ne le man; ma lui andò per la strada di sopra dal castello et intrò. Sono morta di la canalgia tanta di l' una et l' altra parte, che 'l sangue coreva per le strade; a la fin fo vitorioso. Scampò el Soldan. El Gazeli con 1500 schiavi andò a la volta de Saeto, et ancor spero in Dio che per esser tanto mal voluto da' populi non regnerà. Nè altro.

Exemplum. 131

Copia di una letera di domino Petro Morexini, de dì 4 Marzo 1517, in Tripoli, scripta al magnifico et clarissimo domino Donato Marcello dignissimo locotenente dil regno di Cypro.

De li avisi de qui, non la atediarò per hora che de le cosse del Cayro. La magnificentia vostra ne è fin hora copiosa; ma potria esser che sin qualche zorno li havesse da scriver da novo de altre bande. Dio fazi il meglio.

Se dichiara, che dicto missier Petro Morexini, parlando di sopra di nove di altre bande, intende dir dil signor Sophì, quale con il suo exercito è lontano da Alepo per zornate 20, come si dice.

In questa sera, se intese come sier Francesco Malipiero qu. sier Perazo era morto di uno caso molto stranio; il qual a dì 4 di questo cazete in Cadore zoso di uno pozuol et si fe' gran mal, et si fe'

portar una zatra a . . . ., et in camin eri sera morite in terra a . . . . senza confession, nè comunion, nè ordenà li fatti soi.

È da saper: in questi zorni achadete che, per sententie executorial, fo interdite do chiesie in questa terra, *videlicet* San Polo per certo beneficio ha uno fio di sier Bernardo Zane in trivisana contra il dover, et cussì fo serà la chiesa, et San Moisè per certi danari, over livelli, dia pagar i Barozi, et fo *etiam* serà la chiesia; *unde*, el nodaro fe' dite do scomunichation, Bortolamio de Pedretis, teniva bancho in Piaza, et per aver fato questo senza saputa dil Colegio, fo terminà eri in Colegio che 'l dito fusse privo *(di)* la nodaria. *Item*, noto. Zonse il brieve del Papa revochava quello scrisse cercha Rizo di Mantoa, per esser stà mal informato.

A dì 11, Luni, la matina, fono letere di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 29 le ultime; de Ingaltera di l'Orator nostro, di . . . April, et di Milan dil secretario Caroldo, di . . .; di Brexa, Verona etc., le qual letere parte fo lete con li Cai di X, et però il sumario noterò qui di soto.

Da poi disnar, justa la deliberation dil Consejo di X, se reduseno parte di creditori de l'imprestedo in la sala dil Gran Consejo, presente sier Francesco Foscari, sier Polo di Prioli, sier Antonio Bembo Cai di X; il qual Prioli fu fato vicecao a dì 9 dito, come ho scripto di sopra, in luogo di sier Domenego Capelo è amalato. Et per Gasparo di la Vedoa secretario fo leto la parte, la qual *etiam* questa matina fu publicata in Rialto. E *tamen* si reduseno *solum* numero 160, et fo tolti numero 48, *videlicet* procuratori: sier Francesco Foscari el cavalier, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, sier Hironimo Justinian, poi altri di ogni età, et rimase, al primo scurtinio, *solum* cinque. Et *iterum* il secondo scurtinio tolti 36, tra i qual sier Zacaria Gabriel procurator, sier Francesco Foscari cavalier procurator, et rimaseno li 7 et do di più pasono. Io Marin Sanudo fui nominato contra mia voglia, et fui nel numero di soto; ma non passai, perchè mi procurai contra. Et si stete assa' nel balotar; de li qual 12 rinuncia, 3 balotati sarano nel Consejo di X con la Zonta.

2 *Questi dodici rimaseno.*

Sier Domenego Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo.
Sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano.
Sier Zuan Marzelo, fo governador de l'intrade, qu. sier Andrea.
Sier Andrea Baxadona, fo Consier, qu. sier Filippo.
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zaccaria cavalier procurator.

Al secondo scurtinio.

Sier Bernardo Soranzo, fo di la Zonta, qu. sier Beneto.
Sier Marco Gabriel el Consier, qu. sier Zacaria.
Sier Polo Valaresso, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo.
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, savio a terra ferma, qu. sier Marco.
Sier Piero Mozenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco.

Rebalotadi.

† Sier Nicolò Trivixan, fo Consier, qu. sier Thomà procurator.
Sier Vetor Pixani el governador de l'intrade, qu. sier Marin.

In questa matina et ozi achadete gran disension tra li stratioti, greci et albanesi, *adeo* feno a Santa Maria Formosa certa buregata e feriti alcuni, tra li qual fo uno Michali Quili greco, capo di stratioti, però che quelli dil conte Mercurio, ch'è qui, et è albanesi e contrarii a' greci, et ozi veneno in Piaza di San Marco con arme etc. e una parte et l'altra. *Unde* per il Colegio li fo mandato a far comandamento che subito andaseno via a i loro alozamenti et che non si volea expedirli.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, a 133
dì 29 April. Come è indisposto et mandoe le letere a l'Orator nostro in Ingaltera. Fo da la illustrissima Madama, a la qual comunichoe le nove dil Turcho, dicendo è lontan tal avisi e successi. *Item*, scrive, come scrisse, la praticha di condur Marco Antonio Colona con il Christianissimo re va driedo; eri ritornò il suo messo a la corte, le cose è però concluse, e dito Marco Antonio verà de qui. Il Re manda monsignor di Schizuch a' sguizari per una dieta dieno far, per intertenirli etc. Lo agente di Zenoa si parte; va a Zenoa per aiutar il Christianissimo re ad aver li danari richiesti a' zenoesi, come fece l'anno passato, che ave ducati 50 milia da Zenoa. È avisi di

mamaluchi e schiavi stati a le man con turchi, et esser stà una gran strage tra l'una parte et l'altra, pur il Turcho è restà nel Cayro con 12 milia turchi, et il Soldan, che fuzite, è su le arme, et machademi in Soria aver amazà li turchi restati, e Damasco si tien per il Soldan; *tamen* queste nove non è crete. È zonto de qui monsignor di Vandomo, la madre e do fradeli, lo episcopo e monsignor di San Polo, venuti per esser in la incoronation di la Christianissima reina. Si aspeta il gran contestabile ducha di Barbon etc. Suplicha si fazi il suo successor, et *genibus prostratis iterum* prega. Il Christianissimo re, poi fata l'intrata di la Raina de qui e la sua coronation, va a reveder certe terre soe a li confini, zoè Lilla, Bologna et . . . ; poi anderà in Normandia, Linguadocha, Guascogna etc., e lo converà seguir con gran faticha. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

Di Ingaltera, di l'Orator nostro, di April, fo lete in Colegio ma non in Pregadi, et fo lete nel Consejo di X.

133* *Da Milan, dil Secretario, di* . . . .

134 *A dì 12.* La matina, vene uno nontio di Mantoa, dicendo il signor Federico vol venir in questa terra a far riverentia a la Signoria nostra per questa Sensa. Il Principe disse fusse il ben venuto, et lo vedesemo volentieri. Et cussì fo ordenato a li oficiali a le Raxon vechie li facesseno preparar di alozarlo in la caxa fo dil marchese di Ferara, et se li vol far onor et charezarlo molto forte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et balotato li 12 nominati capi de li creditori de l'imprestedo, rimaseno questi: sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano, sier Zuan Marzelo, el governador de l'intrade, sier Polo Valaresso, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Fedrigo; soto sier Piero Mozenigo, fo Cao di X, qu. sier Francesco. *Item*, balotono li Provedadori al sal; rimase depositario a la cassa granda sier Francesco Longo, intrato novamente. *Item*, preseno dar altri ducati 100 a la cassa picola dil sal al mese per pagar li provisionati etc., che prima erano ducati 400, fo tolti 200, hora se li dà 100; sichè harano 300. *Item*, feno gratia a Antonio da Tiene et Zuan da Dresano citadini vicentini rebelli, quali rechiedeno poter venir in questa terra a justificarsi, et cussì li fo concesso. *Item*, proposeno zercha domino Antonio Cao di Vacha si 'l dia tornar a Padoa, overo non, et non fu presa. Altre cose feno etc.

A dì 13. Vene in Colegio sier Christofal Moro electo capitanio a Verona, qual è indisposto alquanto; et solicitato a risponder si 'l vol andar a Verona, disse volea varir prima, poi anderia. Hor la Signoria, vedendo non voler andar, terminono far Domenica in suo loco, et cussì 4 comenzono a procurar: sier Lunardo Emo el Consier, sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, sier Alvise Barbaro, fo Cao di X, et sier Alvise d'Armer, fo Cao di X; li altri si feva prima tuor, non voleno esser nominati.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 9. Come, ricevete nostre di 4, zercha dimandar a Lutrech il salvoconduto fe' a monsignor episcopo di Lodi, zercha si 'l Re condurà Marco Antonio Colona, over non. Lutrech dice non lo creder, perchè ha cazato zente, hora intrarà in spesa con mormoration de quelli ha cassi. Soa Maestà toria più presto il signor Renzo, *licet* sia molto instabele, qual li ha mandà uno messo per aconzarsi con Soa Maestà. Poi li disse *(in)* la Castiglia esser gran disturbi per la comendaria di San Jacomo qual ha uno fio dil ducha di Alva, et per il re Catholico è stà data al fio dil ducha de Leza. *Item*, in reame, per il ritornar di stadi a la parte anzuina, è rumori, per il che el cardenal Aragona è ito da Soa Maestà, et il marchese da Pescara vi va. Scrive coloquii abuti col Governator nostro, ch'è ancora lì, signor Thodaro Triulzi, zercha l'acordo fato tra il Papa e il Christianissimo re, qual vol rendi Modena e Rezo a Ferara il Papa. Soa Maestà doveva *etiam* far render Ravena e Zervia a la Signoria nostra, cussì come il Papa ha lassà a Soa Maestà Parma et Piasenza; che quelle do terre è anni 80 le posedemo. Dito Governador li disse che, parlando questi dì a pranzo con Zuan de Pepis fiorentino, è lì, di questo, li disse il Papa lo faria, ma fiorentini non lo lassano, perchè: « come le aresti aute, 13
sete come lo gramegna, voresti il resto ». Et il Secretario disse la Christianissima Maestà farà ben, come l' ha fato fin hora; nel qual la Signoria nostra ha ogni confidentia etc. Il qual Governador li à dito, che Lutrech li ha dito, si 'l Papa, oltra le 300 lanze vol altre 200 lanze, ge le manderia, e questo fa per discargarse dil milanese di tal zente, che, poi si partì di Villafrancha, non li ha dato cargo alcuno ne li teritorii. Il qual Governador si duol di 200 cavali soi alozati in bergamasca, li è stà levà la tansa, e come è mal pagato, et che ha tal vol venir a suo soldo, che ha do e tre milia ducati d'intrada; però ora voria danari per comprar cavali. *Item*, disse, questa altra setimana verà a Verona, e si 'l bisognasse avanti si partiria subito, ma voria

ben trovar tutto in ordene a Verona per poter fortifichar quella terra; el qual signor Thodaro è molto amato e honorato de lì a Milan. Il Re à scrito al signor Zuan Jacomo non si parti; sichè non anderà a Misocho, come havia deliberato. *Item*, domino Rafael da Palazuol, regio consiliario, et lo episcopo di Aste li hanno dito esser preparati 20 pezi di artellarie grosse et 12 minute per andar a expugnar la rocha di Arze con monsignor di Scrit, et fati 2000 fanti, tra li qual sono 400 sguizari, che 'l Papa li avea mandati a far, e questi li hanno retenuti e li operano al loro bisogno. Di Franza, è nove il re Catholico va in Spagna per tutto Zugno; et come li baroni di Scozia tratava con la Raina sorela dil re d'Ingaltera certe cose, qual dal ducha di Albania scoperte, è stà fato tajar la testa ad alcuni baroni, et la Raina fata soprastar con onesta guardia. Scrive che, essendo a messa con Lutrech, eravi il Governador, li monstrò *letere di monsignor di Sisa, date in Pexaro a dì 6.* Come apresso Pexaro, in uno loco dito Monte Imperial, è stà tajà a pezi bon numero di fanti . . . . da quelle zente di Francesco Maria, per il che li fanti italiani erano in Pexaro et tumultuavano volendo danari, et sono tutti intrati in castello etc. Li guasconi, domandavano danari, li hanno persuasi a restar; et cussì è stà contenti restar, dicendo: « Io Lutrech fazo quello posso per il Papa, e par non se fidi de mi ». *Item*, disse: « Le zente spagnole doveano venir di reame in ajuto dil Papa, non vien; e credete a mi quando ve 'l dico ».

Di Roma, di l'Orator nostro Minio, di 6. Come a dì 4 ricevete nostre di 30 con avisi di successi dil Turcho, zoè nove di Constantinopoli, et le barche longe concesse al noncio di Soa Santità. L'altra letera in materia di frati di San Spirito. Fo dal Papa, al qual prima disse, per la observation porta la Signoria nostra a la Soa Santità, era contenta servirla di do barche longe richieste per domino Latino.
35 Mostrò aver piacer et ringracioe, dicendo vede il bon animo di la Signoria nostra verso di lui, dicendo vi fareti tosto grandi. Poi li comunicoe le nove di Constantinopoli et di l'armada etc. Disse bisogna si fazi provision. Poi disse esser *letere di Franza, di 25*, come li tre reali jureriano la pace a defension *licet* non ad ofension. Poi si ha dolto che li soi di Romagna non fa nulla, e Francesco Maria senza danari fa tanti fati. Poi comunichoe a l'orator di Franza et reverendissimi cardinali queste nove di Constantinopoli, e dicono l'armata in favor dil Turco, et stanno con speranza di preparamenti fa il signor Sophì, e il Soldan ancora esser vivo. *Item*, fuste di mare armate hanno preso una nave et venute fino a la Foze di Roma, e preso alcuni navilii di vini e grani, e *tamen* non se li fa provision alcuna. *Item*, in Pexaro par sia nova, che 2000 fanti adosso 800 di quelli dil Papa, poco lontan di la terra, siano stati a le man, et amazati quelli fanti dil Papa; et Troylo Savello partito di Roma con 1000 fanti per andar in campo, par 400 cavali di Francesco Maria venisse a li passi con li fanti in gropa, et la note li asaltono, et avendo tajato certo ponte dove i doveano passar; et cussì li fono adosso cridando « carne, carne », et ne amazono molti. Scrive, do cardinali, ... et Grassi, li hanno dito Antonio Savello voria conzarsi con la Signoria nostra; il qual *licet* habi auto zente d'arme soto di lui, *tamen* veria con cavali lizieri. Lui Orator disse non era tempo, per aver la Signoria nostra scansato molte zente d'arme per sminuir la spesa. Il Papa vol licentiar li guasconi, dicendo aver conduto 1800 soli, et hora ne sono tanti che la paga loro valeno ducati 25 milia; sichè li vol dar licentia, ma *solum* tenirne 2000 di loro, se vorano restar. *Item*, quanto a li frati di San Spirito, exequirà etc., ma la instruzion fata per loro frati è stà mal fata, ai qual per soe particular li à scrito in bona forma di questo.

Dil dito, di 9. Come a dì 7, essendo venute letere di Franza, di 25, come li reali avevano jurato la pace *quo ad defensionem*, rimosso il capitolo *quantum ad offensionem*, et che il Catholico re va in Castiglia; et cussì l'Orator dil Re disse non aver altro. Di Romagna, era *letere di . . . , da Pexaro.* Come di 9 bandiere di spagnoli erano in campo dil Papa, 6 sono andate con Francesco Maria, il qual havea spento le zente dil Papa vicino a Pexaro, et li spagnoli intrati in Pexaro et 2000 lanzinech; sichè il resto dil campo è intrato quasi tutto in Pexaro. Li 135*
guasconi voleno andar con Dio, domandando li soi danari; sichè il campo dil Papa resta in poche zente, *adeo* Soa Santità si trova di una pessima voja. *Item*, scrive, si trata acordo con il cardenal di Siena per via di cardenali Sauli et Corner, et dito cardenal voria dar al Papa ducati 20 milia *de præsenti* et 10 milia a l'anno, e lo lassi intrar in casa. Il Papa li dà bone parole, et si stanno su queste pratiche.

È da saper, per *letere di Roma, particular, di sier Hironimo Lipomano, di 9,* vidi come a dì 6 zonse lì a Roma il Papa, li fe' bona cicra, dicendoli: « Vui siati il benvenuto ». Scrive, l'è morta la raina di Portogalo, la qual . . . . ; e come il Papa era di mala voja per le nove di Romagna, et Francesco Maria andava verso Pexaro per tuorlo poi dato una rota a li fanti dil Papa.

Di Napoli, per Lunardo Anselmi consolo nostro, di 17 April. Scrive le nove vechie aute per via di Sicilia, dil Turco aver conquistato il Cairo, e 'l Soldan fuzito con 10 milia mamaluchi etc. Le zente destinate andar in aiuto dil Papa sono in l' Apruzo; il conte di Potentia, va capo di quelle, è partito per l'Apruzo. Il conte di Monte Leon va al governo di la Sicilia per il Catholico re, è in ordene, non aspeta altro che tempo; il marchese di Pesehara, va da dito Catholico re, è ito a Ischia a condur la moglie, e de lì si trasferirà verso la Fiandra.

Dil dito, di 25. Come de lì è nova, il Soldan, che fuzite, esser andato, et che 'l Sophì vien in suo aiuto con 15 milia persone. Il Cayro ha rebellato al Signor turcho per la crudeltà fu fata ne l'aquisto contra mamaluchi erano in dita cità; *(a)* le qual nove però non si dà fede. *Item*, il conte di Monte Leone è ancora qui, nè è partito per Sicilia. Le zente d'arme dieno andar in ajuto dil Papa, sono ne l'Apruzo; si dice voleno 4 page avanti si lievino. *Item*, scrive sopra il suo canonichato di Padoa, che l'aversario lo molesta, lo ha scomunichato; el qual *tamen* in Colegio con domino Zuan Capelo fu contento far levar la scomunicha e li renoncierà il titolo, e lui Anselmi habi l' intrate; e sopra questo scrive longo et difuso, ricomandandosi molto a la Signoria nostra.

Dil dito, di 2 Mazo. Come il conte di Monte Leone era partito con 4 galie ben in ordene per Sicilia in compagnia di molti baroni e cavalieri e zentilhomeni; si tien, per il tempo usato, eri zonzese in Palermo. È zonto de li a Napoli uno alemano con lingua francese, mandato dal Catholico re, sopra li danari dil regno; smontoe in Castel Novo, poi li fo dato honorato alozamento in la terra.

136 *Exemplum.*

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. nobilibus et sapientibus viris Joanni Paulo Gradenico provisori nostro Veronæ et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

È comparso a la presentia nostra el nobel homo Andrea Donado qu. sier Antonio cavalier, et dechiaritone li non vulgar danni hauti in la preterita proxima guerra, *præsertim* in possession sue poste in questo teritorio, ne ha rizerchato che, sapendo lui de molti che hanno haute et tolte de le robe sue *nec* non usufructuate le intrade de le possession a loro beneplacito, se degnamo per nostre imponervi che, tolte le justification sue, debiati administrarli justitia. Noi *verum* assentiendo a la petizion sua, come justa et honesta, habiamo statuito farvi le presente, volendo et comandadovi che, contra quelli che hanno auto et goduto le intrade et altri beni del prefato nobil nostro et altri danni factoli, administrar li debiate summaria justitia, sichè el vegni redintegrato, come ogni equità ricerca. Et cussì exequirete in tutti altri nobeli et citadini nostri, ai quali sono stà inferiti simel danni et goduto le intrade de le possession sue existente in questo teritorio.

Data in nostro Ducali palatio, die 22 Februarii, indictione quinta 1516.

Exemplum suspensionis per Consilium X.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. nobilibus et sapientibus viris Joanni Paulo Gradenico provisori generali Veronæ existenti et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

Ve sono stà, ne li zorni passati, scripte molte letere cometendovi l'administrar raxon et justitia a diversi zentilhomeni, citadini et subditi damnificati da' veronesi nel tempo de la guera proxima preterita, in execution de le qual letere intendemo esser fin a hora emanate alcune sententie, et molte cause *etiam* agitarsi davanti de vui et non esser ancora decise, *unde*, parendone questa materia de non picolo momento, per diversi respeti, habiamo con il Consilio nostro di X et la Zonta deliberato che tutte dicte letere et commission siano suspese insieme con cadauna sententia et acto *quovis modo* facto e seguito sopra tal cause, ne le qual non procedereti più; et così *diligenter* exequireti.

Datum in nostro Ducali palatio, die 13 Mai, indictione quinta 1517.

Exemplum. 136

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad Episcopum Tridentinum.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. reverendo in Christo patri domino Bernardo Dei et apostolicæ sedis gratia episcopo tridentino, amico nostro carissimo, salutem et sincere dilectionis affectum. Illustrissimus dominus de Lautrech Christianissimi Regis in Italia generalis locumtenens nobis significavit reverendissimam Dominationem vestram Cæsareæ Majestatis jussu secus graviter conquestam esse, quod ab agentibus nostris molestarentur dominus Bartolomeus de Mapheis et

nonnulli cives veronenses, propter introitus et bona quæ nomine Cæsareæ Majestatis aut ejus agentium tempore belli acceperunt; et quamquam nobis exploratum sit Dominationi vestræ antea innotuisse quod, cum Provisor noster Veronæ ex querela quorundam subditorum nostrorum sententias tulisset contra dominum Bartolomeum de Mapheis et quosdam alios qui dicta bona abstulerunt, ... habita hujusce rei notitia, utpote quibus natura insitum est ut erga omnes clementia et benignitate utamur, tum etiam ne illi Majestati Cæsareæ aut reverendæ Dominationi vestræ molesti essent, quamprimum litteris nostris præfato Provisori præcipimus, ut præfato domino Bartolomeo nullam hac de causa molestiam dare neque dari permitteret cœterisque veronensibus qui, tamquam agentes Cesareæ Majestatis seu causa ipsius vel ejus agentium sive gerentis publicam personam, aut habentes donationem seu concessionem præfactorum introitum a Majestate Cesarea, ipsa abstulissent: idem servet servarique faciat. Nihilominus quod primum, uti superius dictum est, harum rerum notitiam ab illustrissimo domino de Lautrech accepimus, visum est amoris et benivolentiæ nostræ esse qua prosequimur reverendam Dominationem vestram, eam certiorem facere, quod domino Bartolameo neque aliicuique qui seu gerentis publicam persona, vel tamquam agens Majestatis Cæsareæ, sive jussu ipsius vel ejus agentium, aut habens donationem seu concessionem, ut supra dictum est, præfatos reditus et bona accipient molestiæ quippiam exhibebitur; tum propter Reipublicæ nostræ peculiare institutum, tum quia promptissimi sumus gratificari Majestati Cæsareæ et reverendæ Dominationi vestræ. Non minus nos præterea ad hæc peragenda Cristianissimus Rex et illustrissimus dominus de Lutrech magnopere hortantur et suadent, quippe qui cupiunt ut firma et sincera pax sequatur inter Majestatem Cæsaream et Rempublicam nostram, ut quod a nobis votis omnibus expetitur etc.

Data in nostro Ducali palatio, die . . . . . Mai, indictione quinta 1517.

137 Da poi disnar, doveano far Pregadi per expedir li capi di cavali lizieri e altre cosse; ma perchè manchavano tre Savii dil Consejo, quali erano indisposti, *videlicet* sier Domenego Trivixan cavalier procurator, si purga, sier Alvise da Molin procurator e sier Lucha Trun sono indisposti, et volendo li Cai di X el Consejo suo, terminono far ozi Consejo di X e doman sarà Pregadi; et cussì fo fato, et fo Consejo di X con Zonta.

Fo leto letere di Franza e di Roma drizate al Consejo di X etc.

Fu posto et preso ubligar ducati 3000 si trarà di beni di rebelli, si vendeno per zornata per li Provedadori sora il Flisco, a l'Arsenal, per comprar con quelli rami per far artellarie etc.

Fo posto alcune altre parte non da conto, ma expedite, et una parte di sier Filipo Minio, fo podestà in Albona, debitor dil terzo et quarto oficio, qual dimanda li sia levà, *ut in supplicatione;* non fu presa.

A dì 14. La matina, non fo letere. Fo parlato, come è stà *etiam* questi zorni parlato in Colegio, di proveder a Famagosta et mandar fanti lì per custodia con artellarie et monizion, et mandar Jacometo di Novello, qual per Colegio *alias* fo electo governador di fanti in Cypri. A l'incontro, sier Piero Trun savio a terra ferma, disse li pareva cossa di grande importantia, e si doveva expedir col Consejo; però chi voleva meter nulla venisse al Pregadi, dove se disputeria; che non fa per la Signoria mandar per presente diti fanti, nì Jacometo predito, e mancho artelarie in Cipro etc.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi e leto le letere sopra nominate, *videlicet* Franza, Milan, Roma, Napoli, Chioza, Udene et Cypro, ch'è venute con le galie di Baruto, le qual a dì 9 erano zonte a Zara. Et nota. Quelle d'Ingalterra non fo lete, perchè fono lete, per avanti, nel Consejo di X con la Zonta.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria di Friul, fo lete do letere, la prima di 4 di questo mese. Scrive aver auto li formenti et quelli dispensati a li soldati sono a Cividal, zoè a li fanti, con loro gran danno per averlo convenuto vender per pagar i loro debiti, per esser da tre in quatro mexi non haveano auto la paga; et cussì è di quelli sono in Monfalcon; per il che erano sublevati volersi partir. Et mandano domino Bernardin Orio el cavalier è capo di fanti . . . lì a Cividal, a la Signoria nostra, aziò quella si provedi di darli danari, *aliter* si leverano tutti. Et per esser Cividal la chiave di quella Patria, hessendo Gradisca et Maran in man de i nemici, di quali non è da fidarsi, et in li lochi soi fanno più custodie che quando era la guera; et perchè molti todeschi vieneno a Cividal e pratichano con quelli di la terra, con i qual hanno parentado, per tanto suplica se li provedi di danari, et avisa lui aver tolto il formento e dato dil suo danaro.

Dil dito, di 7. Come manda incluso il conto di 137*
la camera di Udene, acciò la Signoria vedi esser mol-

to più la spesa che l' intrada. Avisa, per non haver auto il modo, tutti i fanti, erano in Monfalcon, sono partidi, restati *solum* 6; et di Cividal, di le compagnie di domino Bernardin Orio et domino Mariano, ne è partì numero 14 fanti. Cividal importa, però si spazi l'Orio vene di qui con danari; et sopra questo scrive l' importantia è.

Noto. Per Colegio fo expedito eri el dito Orio e datoli . . . paga per dar a li diti fanti; il qual partì per Udene subito.

Poi leto le letere, fu posto per li Consieri, dar uno possesso di uno canonichà di Corfù a Zuan Malipiero clerico brixiense, conferitoli per domino Christoforo Marzello arziepiscopo di Corfù, qual è in questa terra; et balotato do volte fu preso; vol aver da tre in suso in tuto.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una letera di sier Francesco Falier podestà di Brexa, dar libertà meter in bando alcuni delinquenti, *ut in litteris*, comesse tal erore quando Brexa non era nostra. Et fu presa: 70, 3, 3.

Fu tolto lo scurtinio per Orator in Franza con boletini, et poi balotato rimase sier Antonio Justinian el dotor, qual non è in Pregadi per esser novamente venuto ducha di Candia. Il qual scurtinio è questo qui soto notato.

182 *Electo Orator in Franza.*

Sier Lorenzo Bragadin, fo provedador di comun, qu. sier Francesco . .	73.109
Sier Vetor Capelo, fo synico e provedador da terra ferma, qu. sier Andrea	45.133
Sier Andrea Mocenigo dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo qu. Serenissimo	65.117
Sier Polo Capelo el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Vetor	58.127
Sier Marco Antonio Venier, el dotor, fu provedador di Comun, qu. sier Christofolo	56.127
Sier Marin Zorzi el dotor, fo ambasador a Roma	72.118
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco	73.115
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro .	30.157
Sier Hironimo Polani el dotor, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	56.132
† Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo	166. 22
Sier Andrea Foscolo, fo savio a terraferma, qu. sier Marco	60.110
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di la Zonta, qu. sier Antonio . . . . (altri dice 74).	54.131
Sier Nicolò da Ponte el dotor, è di Pregadi, di sier Antonio	44.145
Sier Antonio Surian dotor, el cavalier, fo ambasador in Hongaria . . .	74.117
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise .	88. 83
Sier Alvise Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò	73.111
Sier Francesco Barbaro, fo provedador al sal, qu. sier Damian qu. sier Zacharia cavalier, procurator . . .	45.139
Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	51.130
Sier Francesco Contarini, qu. sier Zacaria el cavalier.	75. 96

Fo tolto il scurtinio di tre zudexi tra brexani et 138
bergamaschi, et nominati numero 23, non fono ozi balotati.

Fo poi leto una gratia di uno Zuan Chasanelo di Candia, qual portò li falconi in Franza al Christianissimo re, dimanda certo oficio in Candia, *ut in parte*, qual suol darsi per quel rezimento il primo vacherà, zoè a l' insida di vini et a li salumi, et sia ubligà andar a portar falconi dove piacerà a la Signoria.

Et fu poi posto, per li Consieri e Cai di XL, concederli uno di diti oficii in Candia per la richiesta, *ut in parte*. Ave 9 non sincere, 8 di no, 63 di sì. Stridà presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, elezer *de præsenti*, per scurtinio di la banca e do man di eletion, uno exator a l'oficio di tre Savii sora i oficii e cose dil regno di Cypri per do anni; aver debi tre per 100 di quello scoderà, *videlicet* 1 ½ di danari de l'ofizio et 1 ½ di danari di la Signoria nostra, *ut in parte*, et si fazi *de præsenti*. Fu presa. Ave 2 non sincere, 20 di no, 130 di la parte.

Doveano meter di far *etiam* do exatori a le Raxon nuove in luogo di sier Stefano Viaro e sier Alvise Foscarini, che compieno, sicome lezeno la parte di far; ma per brojo li Consieri non vol far in suo loco, e sier Francesco da Canal, Cao di XL, si fa tuor exator, e non li bastò l'animo di meter a l' incontro di far *etiam* questi do.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Capelo el cavalier, sier An-

drea Griti procurator savii dil Consejo, che altri non era, e li Savii di terra ferma, excepto sier Piero Trun, che: atento el sia bon proveder a la conservation di la isola nostra di Cypro, et *maxime* a la cità di Famagosta; et atento che fusse deliberato di mandar Jacometo da Novello con provisionati 300 in Famagosta, qual *etiam* sia al governo di quelle fantarie sono de lì, sia preso che'l dito Jacometo *quam primum* sia expedito con diti 300 provisionati in la cità di Famagosta., *ut in parte* etc.

Unde, sier Piero Trun savio a terra ferma contradise, dicendo non li par di mandarlo per non far movesta in questi tempi per il Turcho, perchè 300 fanti non varderà Famagosta, poi non è danari da expedirlo, con altre parole, per opinion sua non è da mandarlo. Il qual venuto zoso, messe de indusiar, per mio aricordo. Et li rispose sier Lunardo Emo el Consier, dicendo non è da abandonar quel regno, come fu fato in questa guerra, et è bon proveder; questi fanti sarà la conservation di Famagosta, e il Turco, si' l ne vorà ofender, si volemo difender, persuadendo la parte. Et Io Marin Sanudo, fo di sier Lunardo, che era di Pregadi, mi parse risponderli et laudar il non mandar di fanti, nè far alcuna movesta per non irritar il Signor turco, con altre parole, provando che questo mandar di fanti in Cypro è inritar il Turco. Poi non sarano a tempo fin 3 mexi sarà, e in questo mezo l'armata dil Turco, potente di vele 160, qual a l'ultimo di Marzo partì da Constantinopoli, come scrive il Baylo, arà fato quello arà volesto di tuor Candia e Cipro si l' averà voluto il Signor, che no 'l credo, perchè 'l vorà esser nostro
8* amico per la bona compagnia à fato la so' armata, parte stata in Cypro. Poi non fa per il Turco tuor la Signoria nostra per inimica, et però zerchemo di star ben con lui, expedir li Oratori con il presente, e non si soni trombete di far fanti per Cypro, con la letera scrita per Colegio in Dalmatia volemo armar; però fazino a saper li homeni stiano preparati; che si 'l Turco saperà la Signoria manda fanti e artellarie in Cypro, arma galie, fa ambasata in Franza, come ozi è stà fato, et in Spagna si manderà; poi bandiere dil Papa su la Piaza di San Marco, dirà christiani fa cruciata contra de mi, et venitiani è li primi; lasa a me tuorli le ale maistre; vi torà Cypri e Candia, come starà questo Stado? persuadendo a non voler far parte, perchè è molto pericolosa; tochando una parola che li aricordi ho dato in questo Pregadi è stà aceptati, et ancora la persona mia vedo esser honorata con le balote in questo Senato, al qual ho infinite ubligation; laudando la indusia; si potrà mandar fanti poi con le galie di Baruto, non adesso, ch' è spesa butà via et pericolosa. Nè vojo dir non si arà danari, perchè mio suocero, el magnifico missier Constantin di Prioli, soleva dir: non stemo, per non aver danari, di prender una cosa si l' avesse utile, perchè poi presa, i danari se truova, come è stà in questa passata guerra, ch' è stà un miracolo; e sperava, cussì come soto questo Serenissimo Principe la Divina Maestà ha conservà questo Stado da tutti li principi christiani colegadi a le pernitie sue, cussì, si non faremo moveste, ne conserverà da' turchi, per tanto tenimo questo Turcho per amigo. Concludendo, per niun modo è da prender la parte di questi Savii, *licet* habbi gran disavantazo a tanto numero a contradirli etc.

Et mi vene a risponder sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma. Parlò mal, per opinion mia, dicendo vol mandar per conservar Famagosta e mandar artelarie etc., laudando la sua parte.

Et poi andò suso sier Alvise di Prioli provedador a l'Arsenal, dicendo il muodo di la parte non li piaceva; si doveva proveder ma non a questo modo, zoè a un trato, mandar 20 et 30 fanti a la bota destramente in Famagosta, persuadendo non andasse la parte.

Et poi sier Zorzi Emo procurator andò suso et fe' una bela renga, laudando l' indusia, perchè questa è una cosa pernitiosa, ch' è principio di guerra col Signor turcho, et li emuli nostri lo persuaderà a farla contra de nui per poter da l' altro canto loro da terra, e li asistenti ha preso li signori, a le volte è causa di gran mal, ancora che li signori havesseno bona mente; persuadendo non voler la parte, et expedir li Oratori con duplo presente e belissimo. E poi tochò di suo fiol, è a Ferara. Lui vol pagar e non si vuol li danari; refuderia la Procuratia havendo la gratia dil fiol, e trovando chi dagi a la Signoria ducati diexe milia d'imprestedo, et donar ducati 2000, 139
come l' ha fato lui; con altre parole ben e a proposito ben dite, et biasmando la gajardeza di sier Lunardo Emo so' fradello. Non havemo in l' Arsenal de armar do galie; et quando missier Francesco di Prioli, capitanio zeneral, andò con l'armada a la conservation di Cypro havia 25 galie, e l'armada turchescha, che andò per Adna e Tarso, non li bastò l'animo; adesso non è tempo, bisogna con non si mover mantenir la pace. Et poi li rispose sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, per la sua opinion poche parole, et laudando proveder a l' isola di Cypro.

Et nota. Li Savii ai Ordeni, che erano lì, nulla messeno. Andò le parte: una non sincere, una di no,

88 di l' indusia, 92 dil Contarini e Savii di mandarlo, e questa fu presa di una balota che voltava, qual, come intesi, sier Zuan da Leze di sier Michiel, qual è di Pregadi, volendo indusiar, balotò la parte di Consieri, *ergo* etc.

Et fo comandà, per il Canzelier grando, grandissima credenza di questa deliberation fata, e dà sagramento per li Avogadori a la porta dil Consejo.

Tamen fu sospesa per li Savii ai Ordeni tal deliberation, Me instigante, fino al primo Pregadi, per esser di grandissima importantia.

Fu posto, per sier Stefano Contarini, sier Alvise di Prioli provedadori sora l'Arsenal, una parte molto longa, lo sumario è questo : Come di l'anno 1508, a dì 18 Dezembrio, poi a dì 27 dito, in Gran Consejo fu preso che li danari di le camere fusseno mandati a l'oficio di Camerlengi di comun et non siano tocati, nì spexi in altro che in li bisogni di l'Arsenal; però sia preso che dita parte, excepto le 10 per 100, come fu preso a' 26 Zener 1513, siano tenuti a parte, nè si possi spender in altro che in l'Arsenal, sotto pena al Camerlengo di ducati 100; nè si possi revochar ditta gran parte, *ut in parte ;* la qual parte non se intendi presa si la non sarà presa et posta nel Mazor Consejo. Ave 5 non sincere, 18 di no, 140 de si. Poi a dì 17, come dirò di soto, fu presa *etiam* in Gran Consejo. Ave 57 non sincere, 45 di no, 651 di si, e fu presa.

139* *A dì 14.* La matina, in Colegio vene sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, stato questi zorni amalato.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, di 4 di questo, e con letere di Fiandra, tre dil segretario Hironimo da la Vedoa. Item, fo *letere di Ingaltera, di . . . ,* qual fo lete con li Cai di X, et *letere di Milan.* Il sumario è questo :

Di Franza, di 4, date a Paris. Come erano zonti de lì tre oratori sguizari, venuti per far reverentia a la Christianissima Maestà, afirmandola voler continuar in la fedeltà et bona amicitia; i qual è persuasi dal re d' Ingaltera di lassar il Roy et esser con lui. Eri vene *letere dil suo secretario Hironimo di la Vedoa, da Bruxeles,* qual manda incluse, *drizate a la Signoria nostra.* Il conte Pietro Navaro è partito per Provenza, dove farà armar quello restò di navilii de lì si atrova, per tornar a l'impresa di Africa contra infedeli. Domino Galeazo Visconte è partido per Milan. Scrive esso Orator, ricevete letere di la Signoria nostra, di 22 dil passato, zercha il salvoconduto richiede lo episcopo di Lodi da la Signoria nostra per transito etc., et sumarii di nove dil Signor turco; comunicherà al Re.

Di Bruxeles, di Hironimo di la Vedoa secretario, di 24. Come, a dì 16 partì da Paris dal clarissimo Orator nostro, et eri zonse de lì; et poi disnar fo a far reverentia a la Catolica Alteza, al qual apresentoe le letere credential di la Signoria nostra. Soa Maestà li fece dir, per il reverendo episcopo Badagios, qual fa le facende tutte dil regno di le audientie, et è assistente sempre con la Catholica Alteza, homo doto, et alde tutti, poi in lingua fiandrese referisse al Re, et lo lauda assai, et li disse come il Re lo vedeva volentieri et doman li daria audientia secreta. Et cussì a l'ora ordinata ozi andoe, et aspetato zercha doi hore, fo introduto da la Regia Alteza, al qual expose el bon voler di la Signoria nostra verso Soa Maestà, et la bona amicitia ch'è sempre stata con li soi pasadi, ampliando queste parole, *ut in litteris,* dicendo era venuto per obtenir la suspension di le ripresaje et salvoconduto aziò si possi mandar le galie di Fiandra et Barbaria, qual è di tanto beneficio a le terre di Soa Alteza per li dacii, et faria cossa molto agrata a la Signoria nostra, et segno di la bona e grande amicitia. Erano molti signori con Soa Alteza; però quella non disse molte parole, *solum* che *etiam* lui amava la Signoria nostra con la quale voleva tenir bona amicitia, come havea fato li soi passadi, e lo rimesse al Gran canzelier, che lo aldiria et expediria ; et cussì il Re passò e intrò in camera di madama Margarita. Et perchè 140
à inteso il Re doman va a Guanto, lige 10 di qui, parlò a monsignor di Clevers, pregando la soa expedition; qual li disse il bon animo dil re Catholico verso la Signoria nostra, et la afection li porta, et lo faria expedir, perchè il Re à ordinato sia spazato dal Gran canzelier; e doman si spazerà.

Dil dito, di 25. Ozi è stato dal Gran canzelier, e instato la sua expedition di aver la suspension di le ripresaje et il salvoconduto aziò le galie possino andar a li viazi etc., che sarà gran beneficio dil Catolico, et disse il Re l' havia ordinato prima la suspension di le represaje per uno anno, et il salvoconduto. Esso Secretario disse bisognava fusseno doi, e questo per do mude di galie, Fiandra e Barbaria. Rispose : « Ve ne faremo tre non che dui, si cussì vorete ; » et lo rimesse a monsignor l'Audenzier regio. Et cussì andoe dal dito Audenzier, qual li disse aver auto ordine di farlo, et li desse un memorial in scritura; et cussì ge lo dete. Di novo, il Re manda zente d'arme in la Frizia, et di qui ozi è passata la compagnia di monsignor di Ravasten; et questo perchè in dita pro-

vinzia li lanzinech venturieri, stati a'stipendi di l'Imperador e di questo Catholico re in questi tempi et licentiati di soldo, si sono reduti insieme da numero 10 in 12 milia, et vanno per la Frizia facendo molti danni, et danno taja a le cità etc.; contra li qual il re Catholico manda dite zente d'arme. Et à fato far comandamento in Barbante, Nan et Fiandra, a un son de campana tutti con le arme se redugano in campagna; et Soa Alteza ha fato, oltra le zente d'arme solite, ancora altre 200 lanze per questi movimenti di lanzinech. *Item*, de qui si dà fama Soa Maestà sia di brievi per passar in Spagna, et à fato bandiere etc., poste in una chiesia per questa sua andata da meter sopra le nave; *tamen* non è alcuna provision di nave; sichè, tien, non anderà. Il Serenissimo Imperador si trova in Anversa con il signor Marco Antonio Colona etc.

Dil dito, di 27. Come fo da . . . ., qual maniza le fazende di Fiandra come il thesorier Rubertet ne la Franza, per solicitar la soa expedition; qual li disse esser fate le minute et mancava transcriverle, et lo rimesse ad un altro segretario nominato . . . Scrive aver ricevuto nostre di 22, con una letera di . . . . Spatafora consolo nostro in Messina, zercha le robe depredate nel porto di Millo di la nave etc., per il galion di don Hugo di Monchada *olim* vicerè in Sicilia; le qual robe sono depositate lì in Mesina, et voy richieder al Re la restitution di quelle per aver la Signoria nostra restituida una nave di subditi di Soa Alteza, con la qual si vol tenir l'amicitia etc. Scrive vederà di operar etc.

140* *Dil dito, di 28.* Come ha visto il salvoconduto, qual è amplo, per li regni di Castiglia e di questo ducato per uno anno, *unde* lui Secretario si dolse dil tempo, ch'è molto brieve, et che il viazo di Fiandra sta 13 in 14 mexi et più, et parlò di questo al Gran canzelier, rechiedendo fusse almen per mexi 18. Rispose la Signoria non dubitasse dil re Catholico, et per bon rispeto non si potea farlo per più tempo, e il Re vol esser bon amico di la Signoria e continuar in la bona amicitia di soi passadi. Et poi esso Secretario li parlò zercha la restitution di le robe tolte dal galion etc., presente Vicenzo Stringa, che le robe è sue. Soa signoria disse che era stà tolte come robe de' infedeli e non di venitiani, et ordinoe letere in Sicilia che dovesseno far la inquisition: trovando le robe fusseno de' infedeli li tegni, ma di nostri subditi le debano render. *Item*, dil passar dil Catolico re in Spagna non vede farsi preparation; ma à inteso Soa Alteza manda, zoè il Gran canzelier, il vicecanzelier di Aragon, monsignor di la Rosa, qual fu preson a Vinecia, al governo di la Chastiglia.

Dil dito, di 30. Come fo da uno altro secretario, chiamato . . . , zercha il salvoconduto fusse prolungato il tempo etc. Rispose non potea far altramente di quanto li era stà comesso. Et lui Secretario parlò a lo episcopo Badagios di questo, pregando Sua Maestà fusse prolungato il tempo et presto expedito; qual lo remisse al secretario don Piero d'Urea. Li disse ingrossava la menuta qual il secretario Lebit li expediva, e lui instava dil tempo. Disse, lo faremo con 6 mexi di disdita, che non volendo questi salviconduti voglino più sia, per mexi 6 avanti mandilo a intimarlo a la Signoria. Et lui dicendoli aver visto la menuta non è zeneral, ma *solum* per il regno di Castiglia et non per quello di Aragona e di Napoli etc., et di che li fo necessario andar dal Gran canzelier, qual disse non è da dubitar, zonto sia di qui l'ambasador vostro tutto si conzerà, qual è molto desiderato; et che bisognava che 'l vicecanzelier dil regno di Ragon ne facesse uno altro.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 11, hore una di note. Come havea ricevuto letere di la 141
Signoria nostra, di 6, con li sumarii e nove dil Turcho, zoè di Constantinopoli, qual comunicò a lo illustrissimo Lutrech, con il qual era il marchese di Pescara venuto per andar in Fiandra, al qual li è fatto grandissimo honor, e Lutrech lo mete di sora, e volse fusse lete le dite nove presente lui marchexe. Poi fu parlato dove si judichava havesse ad andare dita armata, poi fusse stata in Alexandria. Lui Secretario nostro disse l'era da creder l'andasse verso l'Africha, perchè, intitulandosi Selim imperador di l'Asia et Europa, vorà azonzer la terza parte, ch'è l'Africha; la qual sarà facil impresa. Queste parole disse aziò dito marchese, va in Fiandra, lo digi a quel re Catholico, acciò advertissa a li fati soi per la vicinità di la Spagna etc.; ma tien li principi christiani, privi di consilio, non vorano advertir a l'iminente pericolo in qual i sono. *Item*, manda alcuni capitoli di letere di Roma, auti dal signor Theodoro Triulzi governator nostro, *maxime* zercha il tempo di la restituzion dia far il Papa al ducha di Ferara di Modena e Rezo, che par sia longo; et l'orator di Ferara si ha dolesto con lo illustrissimo Lutrech di la longeza dil tempo. Li ha dito l'è vero, ma non si voria mai aver a Roma agenti preti, nè dependenti da quelli. *Item*, manda uno aviso di primo, di Franza, drizato al signor Zuan Jacomo: par l'Imperador voy romper la paxe fata con il Christianissimo re. *Item*, scrive, il marchexe di Pescara partirà per

Fiandra, ma non si sa qual via farà, o per Franza o per Alemagna. Et esso Secretario ha dato al signor Zuan Jacomo il salvoconduto fatoli per dito marchese, volendo andar per la via di Trento, dicendo a soa signoria non è bon l'intri in Verona per più rispetti. Disse è vero, e cussì andando per quella via non intraria in Verona, e tien non fano dita via dil veronese. *Item*, manda una letera di Pexaro al signor Zuan Jacomo, di 8. Parlando lo agente fiorentino con dito signor Zuan Jacomo, li ha ditto come il Papa lo voria per capitanio almen per uno anno, dicendo Soa Santità ha un gran tajer etc. Esso signor Zuan Jacomo disse non voler più tal cargi, et havia servito molti signori con fede, da i qual era stà molto mal meritato, e non vol più servir niun. Il Papa si duol molto di soi capitani, *maxime* dil signor Renzo, che
141* quando el tolse a stipendio di la Chiexia li pareva aver tolto un gran capitanio dil re Christianissimo e di la Signoria e la man destra, ma è rimaso molto *(deluso)*. Et era con dito signor Zuan Jacomo uno capitanio di Berna, con il qual parlando di sguizari, disse il suo canton esser gran amico di la Signoria nostra, e sguizari si laudano di quella e voleno mal al cardinal Sedunense per non aver seguitato l'impresa et non esser stà con la Signoria in bona amicitia, dicendo, si 'l signor Zuan Jacomo fusse stà a quel governo, con sguizari non saria stà più guera in Italia etc. Disse poi, veniva un certo abate di sguizari a Padoa a uno vodo di Santo Antonio, qual ha commission di venir a la Signoria per certi danari dieno aver per alcuni cavali etc. Di novo, di Romagna scrive la cosa seguita di lanzinech, over guasconi, partiti dil campo dil Papa e venuti in quello di Francesco Maria *olim* ducha di Urbin; et à inteso, Monsignor illustrissimo li manderà ancora 300 lanze oltra quelle sono in ajuto dil Papa. *Item*, è stà dito de lì de una liga si trata dil Papa, Imperador e la Signoria nostra, et che è stà preso certe letere erano portate in locho d'Arzes tenuto per Vermeneschi, con dirli si tegnino fermi etc., di che lui Secretario à justifichà non esser vero alcuna cossa. E come el nostro Governador li à dito: « Monsignor illustrissimo, di questo è chiaro ». Il qual Lutrech si parte per tutto il mexe et va in Franza, però è bon mandarli li odori tanto desiderati et li habino in tempo. Et scrive, il nontio ferarese e altri anderà acompagnar fino a Susa; voria saper quello lui l'habi a far. *Item*, manda letere aute, di Fiandra et Franza, di l'Orator nostro etc.

Et per Colegio li fo risposto dovesse andar acompagnarlo, poi ritornasse a Milan stando apresso il signor Zuan Jacomo.

Item, scrive dito Secretario, continuando la letera, come il Re ha scrito al signor Zuan Jacomo non si parti et stagi al governo di Milan partendosi Lutrech; qual dovea andar a Muxoko. L'artellarie è stà cavate di castello, destinate mandar per l'impresa di la rocha di Arzes, pezi 15 grossi et 12 menute. Il marchese di Peschara partirà doman, per quanto si dice.

Copia di una letera scrita per domino Camillo 142
Triulcio, data in Pexaro a dì 8 Mazo 1517, drizata al signor Zuan Jacomo Triulcio in Milano, mandata a la Signoria nostra per letere dil Caroldo secretario a Milan, di 11 Mazo 1517.

Illustrissimo Signor mio honorandissimo.

Non ho molto solicitato in advertir vostra signoria de le cosse de qua per la confusione qual è stata fra questi guasconi, che hora volevano andar da li nimici, hora voleano restare; e finalmente heri tutti adunati in bataglia mandono a dir al reverendissimo monsignor el Legato, che volendoli pagare, se non tutti, la più parte sariano restati a li soi servitii. Qual, per non voler far el pagamento così a loro modo, che li pareva fusse tropo fora del debito, domandavano per 6000 et al numero erano salvo 3000 computati dentro zercha 1000 lanzinech e qualche cosa più, fu di resolutione voler pagar quello era in essere, nè più per cosa alcuna. Vedendo alcuni de li capi non poter cussì ben a loro modo farli el guadagno come si pensavano, per questo mutinati, mutinavano li compagni, più presto pensando di far condesender el prefato Legato al pagamento sopraditto, che de redurse tanto inanzi verso el campo de i nimici, come si trovorono, dove che non possendo, come poi haveano voluto, retrarsi, si trovorono reduti tra quelli di Francesco Maria, et el signor Federigo con la più parte del campo li veneno a ricogliere per condurli al campo loro. Havendoli assai demonstrato monsignor de Sise et io lo eror suo de andarsene così tristamente, sempre andavano più al camino suo in grande diferentia fra loro; alcuni volevano non far tal effeto, e tanto se reduseno al campo de li nimici. A l'ultimo vedendosi, così el capitanio Carbone cridando « Franza », et guasconi voltandose indrieto et altri capitani vedendo lui far cussì, feceno loro simelmente el bastardo di Benet, Comarca et altri, in tutto 6 insieme ritornorono a la volta di Pexaro. Erano 15 *(compagnie)* le altre 9 . . . con el capitanio Ambros restorono al servitio di Francesco

Maria, qual pare sia quello ha causato tal desordene in queste diferentie. Acorgendosi el campo de i nimici, spinseno grande parte de li loro cavali lizieri et
142* schiopetieri, et deteno tra la banda che andava et quella che tornava sopra li cariazi. Insieme con monsignor de Sise, al meglio si posse, essendo li fanti che ritornavano in grande disordene, li remetessemo et fessemo testa sopra una strata maistra assac forte per uno canaleto, qual è da un canto e da l'altro uno fossatello, de modo si soprasederono li nimici scaramuzando da ogni *(parte)*. Hora tanto si mandò a la terra, che era zercha tre miglia distante, per le zente d'arme, quale assai con diligentia venerono. El primo fu il signor Camillo Ursino con certi pochi cavali lizieri, qual spense gajardamente de mezo li cavali lizieri de li nimici et tenete assai bona continentia ad uno passo; con lui era il signor Lodovico da Fermo, zovene, pur capo de cavali lizieri, et el signor Amigo. El cavalier Cavriana pur con una banda de cavali lizieri arivò per fiancho, vedendo la scaramuza atachata, fece el debito suo, fue ferito da doi schiopeti, l'uno in uno fianco, che è pericoloso di morire. Sopragionta la sera, tenendo sempre el signor Camillo el passo, li nimici se retirorono al campo suo con la parte loro di guasconi, et noi con la nostra, qual redusemo a salvamento, che poteno essere zercha 600, et molti voriano ritornar di qua. El Legato non li vol aceptare, sì ben li capi che furono retenuti da li loro fanti, et che hanno le insegne di qua. Credo questo resto di guasconi se retireria con monsignor de Sise donde siamo alozati con le compagnie a Santo Archanzolo. À ben ditto el Legato voler vedere de riformare 2000 de questi guasconi, et far che la Santità de Nostro Signor sia contenta; cussì se aspeterà la risposta. Credo questa sera, o domane matina, partiremo per andare a li alozamenti nostri. Non altro per el presente mi occore scriver a vostra signoria, fato le racomandatione del reverendissimo Legato, archiepiscopo Ursino et questi signori capetanei italiani; et io similmente di continuo a quella mi ricomando.

Pesauri, die octava Mai.

Post scripta. Non mi ritrovai mai ad uno tal zogo in cotal scharamuza, qual è stata questa de eri. Potrà intender più amplamente vostra signoria dal presente latore monsignor de Maz, qual se li è trovato insieme con noi, al qual non rincressa domandare el tutto vostra signoria de la cosa achaduta
143 eri. De monsignor de Sisa non se potria dir la faticha ha durato in questo afare per volerli meter remedio, et io insieme non li sono manchato de far quello ho possuto, per far che li guasconi non cometesseno tal erore; però in questo ha più possuto che noi monsignor de Ambres et soi seguazi.

Illustrissimæ Dominationis Vestræ
umilis servitor
CAMILLO TRIULZIO.

Post scripta. Ancora mi pare, da poi questa partita de' guasconi, restare monsignor el Legato con grande dubio de le cose di Siena. Per questo, il parer suo sarebbe de drizarvi monsignor de Sise con le zente d'arme et queste poche fantarie francese a la volta di là per dar spalle a queste cose. Me à fato intender sua signoria el suo disegno essere di provedere a queste terre di Romagna per guardarle fina tanto sia dato ordene si possa meter con il campo fora; et se bisogno sarà, retirarsi sua signoria insieme con noi. Me ha fato veder le letere scrive a monsignor di Lutrech, aziò se scaldi più li sia possibile a le cose de la Santità de Nostro Signore, come li scrive.

A tergo: A l'illustrissimo signor marchese de Vigevene, maraschalcho di Franza, signor mio honorandissimo.

Capitolo di letere di Roma, di primo, al signor Zuan Jacomo Triulzi mandate. Come, 144
l'acordo dil Papa e re Christianissimo fo concluso con termene mexi 6 poi spazato le cose di Romagna, e il Papa habi auto il stato di Urbin, di restituir Modena e Rezo al ducha di Ferara, e di questo il Papa li ha fato uno breve, dandoli però ducati 53 milia, ch'è la spesa ha fato per aver dite do terre da le man di l'Imperador. *Item*, che 'l conte Guido Rangon e fradeli habino quello li ha dato l' Imperador in dite terre. El ducha de Urbin è liberato dil mal, e sta in Ancona. Il campo dil Papa è in Pexaro, e ogni dì perde fanti e vituarie, qual li vien tolte da quelli dil Ducha vechio, et procede da li comessarii fiorentini, quali hanno il cargo dil mandar le vituarie, ma poco curano li vadino securamente, et fanno mercantia e atendeno al vadagno; e chi à mal, suo danno. Francesi si stanno a li alozamenti. Il signor Renzo e Vitello non fanno nulla; è stimati da pocho, vili e grosieri. Il Papa si duol che l' è stà agabato di dito signor Renzo, e si trova malcontento di lui.

Di Pexaro, dil signor Camillo Triulzi, di 8, drizata a lo illustrissimo signor Zuan Jaco-

mo Triulzio marchese di Vegevene e marascalco di Franza. Scrive la cossa di guasconi, quali eri si messeno in bataja tutti volendo danari dal cardenal Santa Maria in Portico legato, per numero 6000, che non sono più di 3000, tra li qual sono 1000 lanzinech. El Legato vol pagar quelli i sono e non più; di che questi si messeno in ordene per partire in ordinanza con li cariazi e tutto, et i nimici venivano a l'incontro loro: da una banda li fanti di Francesco Maria, da l'altra quelli di Lodovico da Bozolo. Cussì tuttavia si pratichava lo acordo con ditti guasconi, prometendoli danari etc.; *unde* il capitanio Carbon con l'insegne di Franza e altri capitanei di ditti guasconi si partino venendo verso Pexaro, in tutto zercha 15 capitanei, overo bandiere; ma 9 di loro andono di longo, zoè il capitanio Ambras da Francesco Maria. Et cussì venendo avanti, li cavali lizieri preseno li cariazi di quelli tornavano col Papa; et zonti 3 mia lontan di Pexaro, venutoli drio i nimici fino a San Remulo, le lanze francese con monsignor de Sisa e Lodovico da Fermo e uno signor Armerigo e il Cavriana si mosseno contra loro et feno un poco di scaramuza. Fo ferito dito Cauriana da do
144* schiopi in uno fiancho, et è in pericolo di morte. È restati aduncha 600 guasconi nel campo di Francesco Maria, di quelli erano col Papa; il resto di ditti guasconi, al meglio poteno, se retirono in Pexaro con monsignor de Sisa, qual lauda aversi ben portato, e le so' zente d'arme sono alozate a Santo Archanzolo e de li via, vicino a Pexaro, sicome il tutto intenderà da monsignor di Mazo, qual vien a Milan. Scrive, il capitanio Ambras è stà causa di tutto questo disordene. Questi dubitano Siena non mutino stado e non vi entri la parte contraria Petruza dentro; però il Legato manda le zente d' arme a quella volta, et in le terre meterano li fanti a custodia, e soa signoria forsi anderà ancora lui. Francesi, dove alozano, fanno gran danni. Il Papa si vede disperato. Il ducha di Urbin à 'uto ventura aversi amalato et esser in Ancona, perchè si 'l fosse stà in campo, saria stà il più vergognato homo dil mondo.

De Ingaltera, le letere di l'Orator nostro, di . . . fo in zifra, et lete in Colegio con li Cai di X, però qui non scriverò il sumario.

Vene in Colegio sier Beneto Marin, stato pagador in campo, e fato l'oficio di Camerlengo a Verona, e non fe' altra relatione.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii.

A dì 16. La matina, fo *letere di Milan, dil secretario Caroldo, di 13,* qual manda letere di Franza e Fiandra, et questo è il sumario:

Di Milan, di 13. Come, per avisi si ha di Fiandra, il re Catholico par non vadi in Spagna per questo anno. L'impresa per la rocha di Arzes si va diferendo, perchè li fanti ancora non sono in ordine, e si dice a' diti Vermeneschi l'Imperador li danno favor. Il marchese di Pescara partirà doman per la Franza, poi in Fiandra dal re Catholico, e nel ritorno farà la via di Alemagna. Ha mandato li soi cariazi via avanti.

Di Franza, da Paris, di l'Orator nostro, di 5. Come è stato dal Re, dicendoli dil salvoconduto richiesto per il vescovo di Lodi. Sua Maestà disse questa andata a'suizari dil prefato episcopo non è ad alcun bon effeto; è meglio la Signoria ge lo niegi. Poi disse: «Voria monsignor di Lutrech l'ordinasse, et in fine non vi digo questo per risolution; ma prima scriviate a la Illustrissima Signoria, parlè a Rubertet.» Con el qual esso Orator poi parloe di tal salvoconduto; ma prima parlò il Gran maistro, et li disse è bon l'Orator mostri il salvoconduto dil Re al dito
Vescovo, che dice li fece el Gran canzelier, perchè 145
non par a Rubertet sotoscrito per man dil Canzelier vero, e potria esser falso, dicendo, si ben il Re ge l'à fato, fu perchè 'l venisse da Soa Maestà, et non per andar altrove. Hor tornato lui Orator a caxa, poi vene uno ussier a dire come monsignor il Gran maistro li voleva parlar, et cussì subito andoe. Era soa signoria reduto con il Gran contestabele, monsignor di Vandomo, il Gran canzelier, monsignor de la Peliza, monsignor di la Tremoja et il Gran bastardo tutti asentati con dito monsignor il Gran maistro, et Rubertet et Villa Roy erano in piedi. Et zonto che 'l fu, monsignor il Gran canzelier disse averli a dir alcune cose da parte di la Christianissima Maestà, le qual Rubertet le diria in francese, aziò tutti quelli signori le intendesse. Poi disse, il Christianissimo re aver auto letere di soi oratori apresso la Cesarea et Catholica Maestà, come l'Imperador è contento prolungar le trieve con la Signoria nostra, oltra li mexi 18, per uno altro anno, nel qual tempo si potrà tratar meglio le cose tra la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, dicendo avisi la Signoria quello la vol si fazi, perchè la Christianissima Maestà vol far tanto quanto è ben di quella Signoria. Poi li disse: « Altre fiate, magnifico Orator, vi è stà richiesto, per il Gran canzelier e Gran bastardo, da parte del re Christianissimo, che la Signoria voy esser contenta slargar il conte Christofolo Frangipani e uno altro capitanio, di che l'Imperador insta molto apresso Soa Maestà di questo; però il Re prega la Signoria, a soa compiacentia, voy esser contenta che 'l sia ca-

vato e posto in una caxa con segurtà et bona guarda; la qual cosa li sarà molto agrata ». Et disse come l'orator di la Maestà Christianissima havia parlato a la Signoria di questa cosa e di altro, e che la Signoria li havia risposto di altro e di questa cosa nulla; però il Re li ha fato intender, aziò scrivi a la Signoria, che saria bon slargar dito conte Christoforo per far a piacer a l'Imperador. Et lui Orator disse scriveria subito e di l'una e l'altra richiesta; ma questo conte Christoforo è homo di guera e di gran importantia etc. Poi loro disseno, zercha il salvoconduto dil vescovo di Lodi, quello fece el Roy fo perchè 'l venisse da Soa Maestà, e che 'l scrivesse che, non lo avendo fato, la Signoria non ge 'l volesse fare, *imo* potendo lo facesse intertenir in camino. Lui Orator ringratiò il bon voler di la Christianissima Maestà verso la Signoria nostra, et seriveria il tutto. Poi il Gran maistro disse di una liga fata, l'Impera-
45* dor, il re di Spagna e Ingaltera, *etiam* il Papa, qual è *ad defensionem statuum, non ad offensionem;* e come intendevano, il re Catholico era per andar in Chastiglia. Scrive poi dito Orator, il ducha di Geldria non vol asentir a lo acordo, nè lassar il paese di Frisia, et li è venuto più di 300 oratori di quelle terre di la Frisia a dirli, non volendo per alcun modo esser soto il re Catholico. *Item*, eri zonse li a Paris il breve dil Papa al cardenal Borges, fratello dil zeneral di Normandia, di la promotion al cardinalato, et si aspeta di brieve il capello zonzi. Il qual cardenal ha visitato per nome di la Signoria nostra, e con quella ralegratosi. Domenega, a dì . . , la Serenissima regina sarà incoronata, et il Luni drio farà la sua intrata in questa terra. *Item*, manda letere aute dal suo secretario è in Fiandra.

Di Fiandra, di Hironimo Vedoa a la Signoria nostra scripte, date in Bruxelles a dì primo Mazo. Come à instà di aver il salvoconduto etc., ma vede *omnia* va in question. Parlò al vicecanzelier di Ragon, al qual don Petro Garzia l'havia rimesso; il qual lo rimesse al secretario Romeo, e scrive coloquii auti sopra dito salvoconduto etc., par non si vogli prelongar per più, e che lo fariano in bona forma. Il Re si parte et va a Loven, lige 4 de lì, per esser a uno per di noze di una neza di monsignor di Clevers maridata nel fiol di monsignor di Fres, dove vi sarà la Cesarea Maestà e molti signori, si farano belle feste et zostre, et si publicherà la pace di tre reali, *videlicet* Imperador, re Christianissimo et re Catholico, qual si doveva publichar a lo abochamento doveano far; dove haveano terminato compir alcuni capitoli erano stà riservati farsi. Scrive, quelli lanzinech venturieri in Frixia vanno facendo danni, et hanno preso uno castello a le marine assa' bon di questa Catholica Alteza, e l'Imperador si ritrovava lige do lontan di dito castello; sichè ave gran paura. Di qui si atende a mandarvi in Frixia zente d'arme contra di questoro. Zercha l'andar in Spagna dil Re, non se ne parla; l'Imperador voria l'andasse per restar lui al governo di qui; ma li popoli non voria aver tal governo di l'Imperador, sapendo le angarie meteriano per aver danari da loro; et *etiam* quelli governano questo Stado non voleno, perchè non hariano loro il governo, e lo persuadeno a non vi andar etc.

Dil dito, date ivi a dì 3. Come è stato 3 zorni 146
per aver diti salviconduti, qual è fati, mancha signarli dal Re, il qual si reduse in segnatura il Luni, Mercore e Sabato; sichè farà expedir li doi, perchè zà uno l'ha ne le man expedito, zoè quello di Chastiglia. È stato dal secretario Vraias per aver quello per il regno di Ragon, il qual lo mandò al secretario Viliega, il qual li ha ditato è fati, e doman li harano. Di novo, il cardinal Curzense è venuto de lì zà tre dì per le cose di Frixia, et è tornato in campo in quella parte; vene per solicitar il mandar di queste zente d'arme etc. A dì do, introe in questa terra il ducha di Baviera et il marchese di Brandiburg, venuti per nome di la Cesarea Maestà, per zurar la paxe fata col re de Ingaltera et liga; in la qual sperano questo Catholico re vi intrarà. Diman il Re si parte et va . . . .; e lui Secretario, auto li salviconduti, tornerà in Franza dal suo clarissimo Orator, et quelli invierà a la Signoria nostra.

Et lete queste letere in Colegio, tutti fono alegri di questo voler prelongar le trieve, e deteno sacramento a tutti di Colegio di non dir nulla. Et tra li Savii fo parlato di venire al Pregadi poi doman per risponder in Franza et slargar il conte Christoforo, ch'è in Toresele con soa mojer, qual è amalata e tuò medicine, et meterlo in una caxa honoratamente, che sarà in quella da cha' Dandolo, dove sta quelli di so mojer o sorela dil cardenal Curzense; ma aver da lui una segurtà per ducati 30 milia. Et par el voy dar una partida di bancho, di non si partir, di ducati 20 milia et 10 milia una promessa di merchadanti di Fontego et ancora di più, et la liberation di Julio Manfron etc; sichè meterano la parte in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fono sopra li presenti di dar a monsignor di Lutrech, che non è compita. *Item*, atento per Colegio fusse scrito letere a sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, facesse justicia a quelli ha galduto li beni di

nostri zentilhomeni et subditi etc., li quali sono molti che con tal letere sono andati a Verona e sententiati quelli hanno galduto le loro intrade, e tra li qual sier Andrea Donado qu. sier Antonio el cavalier, sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel, sier Andrea Barbarigo e fradeli qu. sier Nicolò, sier Antonio e sier Marin Capello qu. sier Batista, sier Marco Antonio Venier di sier Pelegrin e alcuni altri, li qual parte di loro eri matina fono in Colegio con li Cai di X a dir veronesi voleno acordarsi, suplicando la Si-
146* gnoria non volesse suspender dita letera; et par il Colegio li desse bone parole, *tamen* per una letera di monsignor di Lutrech, che scrive non li par di mover queste cosse adesso a Verona per non iritar l'Imperador, et saria bon non ne parlàr di questo, e di questa opinion è sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo.

Unde fu preso ozi, in dito Consejo di X con la Zonta, di revochar la dita letera, zoè fusse suspesa *pro nunc* etc, et fo a danno di nostri zentilhomeni, con li qual zà veronesi, che haveano auto l'intrade, si acordavano e parte pagavano.

Fu preso certa altra parte, zercha quelli hanno ministrato beni dil Flisco di la Signoria nostra, che sarà publichà doman in Gran Consejo a notitia de tutti.

È da saper: in questi zorni fu preso, per monede, uno zentilhomo parmesano nominato . . . . qual andava col ferier di Martini per la terra, il qual par faceva scudi falsi dal sol. Et butà il Colegio, tochoe a sier Francesco Corner consier, sier Francesco Foscari Cao di X, sier . . . . . avogador, et sier Francesco Contarini inquisitor.

In questo zorno, essendo zonte le galie di Baruto, capitanio sier Vicenzo di Prioli, sora porto, et patroni sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor e sier Francesco Contarini di sier Ferigo, et andato assa' barche contra justa il consueto, a hore zercha 21 sopravene grandissimo vento et uno nembo, *adeo* fe' crudelissima fortuna in mar, e le barche veneno a terra meglio che poteno, et do se anegoe, et l'Armirajo, che fo fuora, pocho manchò non se anegasse, ma tolse il vento in pope e andò a salvarsi a Malamocho; sichè le galie è stà in gran pericolo, pur steteno salde. Et Io, Marin Sanudo, con sier Francesco Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier, fui in campaniel di San Marco per veder la gran fortuna era; qual apena mi poteva tenir in dito campaniel in piedi per il grandissimo vento era; pur la sera se aquetò, et il zorno sequente, da poi disnar, dite galie salve introe.

A dì 17, Domenega. La matina, nulla fo da conto, *solum* terminato far ozi capitanio a Verona in luogo di sier Christofal Moro, ha refudado, per scurtinio, aziò tutti siano nominati; et si fa gran procure per sier Lunardo Emo consier, sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, sier Alvise d'Armer et sier Alvise Barbaro. 147

Da poi disnar aduncha, fo Gran Consejo et fossemo da numero . . . . a Consejo, et in scurtinio numero . . .

Fu leto la parte, per Gasparo da la Vedoa secretario, presa eri ne l'Illustrissimo Consejo di X con la Zonta, zercha quelli hanno ministrà li beni del Flisco in questa guera. Però sia preso, che tutti li rectori, camerlengi, castelani che hanno ministrà li beni dil Flisco, *ut supra*, in termene di zorni 8 debano aver apresentà il conto di la soa administration fata a li Provedadori sora il Flisco, e li danari havesseno di tal raxon, con integrità, sotto pena di furanti etc., *ut in parte*, la qual è molto longa.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi a dì 14 di questo zercha li danari aspetanti a l'Arsenal, come fu preso dil 1508, *ut in parte*; fu presa. Ave 57 non sincere, 45 di no, 651 di sì.

Fu posto, per li ditti, sia concesso licentia a sier Michiel Baxadona podestà di Pyran, che per curar la sua egritudine possi venir in questa terra, lasando un zentilhomo nostro in suo loco, *ut in parte;* fu presa. Ave 683, 176, 17.

Vene a Consejo il signor Gilberto Palavicino, fo fiol dil signor Gasparo, nepote dil signor Zuan Jacomo Triulzi, venuto in questi zorni in questa terra, et è stato in Colegio per . . . . El qual è di anni 16, alozato . . . , et sentoe di sora i cavalieri sul bancho di sora etc.

Et veneno a Consejo li do oratori di Corphù venuti novamente di qui, li qual *etiam* è stati in Colegio, à 'uto audientia.

È da saper: eri fo publichà la sententia fata per sier Antonio Justinian dotor, zudexe arbitro di dito e de fato, *more veneto*, di le diferentie tra Batagin e Batajon zercha la heredità paterna; et cussì fono expediti et Batagin si lauda etc.

Fo fato Capitanio a Verona sier Daniel di Renier avogador di comun, qu. sier Constantin, venuto per scurtinio, el qual non procuroe. Fu fato Provedador ad Ampho, in luogo di sier Justo Guoro, qual zà anni 9 fo eleto, et hora è provà patron in Barbaria. Rimase sier Antonio Venier, fo Cao di XL, qu. sier Zuane, da sier Marco Antonio Contarini, fo fradelo di sier Ferigo, che morì al conflito di Brexa,

ch'è Cataver, qu. sier Hironimo, di 63 balote; e altre 5 voxe, et il scrutinio sarà notado qui avanti, et quelli fono tolti per eletion. Fo fato *etiam* Provedador sora le pompe sier Hironimo da Canal, fo Provedador sora i Oficii, de sier Antonio, e l'altro Consejo avanti fo eleto sier Nicolò Mozenigo, è ai X Oficii, qu. sier Francesco, come ho scrito; et è fati tutti 3.

47* *Scurtinio di Capitanio a Verona, in luogo di sier Christofal Moro, che non è andado, per egritudine, al tempo suo.*

Sier Antonio Morexini, fo baylo a Corfù, qu. sier Michiel 80. 86
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di la Zonta, qu. sier Antonio . . . 46.129
Sier Lazaro Mozenigo, fo consier, qu. sier Zuane 77. 92
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator 68.103
Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane . . . 69. 96
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier. 94. 78
Sier Marco Gabriel, el Consier, qu. sier Zacaria 77. 97
Sier Lunardo Emo, fo luogotenente di la Patria di Friul, qu. sier Zuan el cavalier. 88. 87
Siar Zuan Antonio Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Francesco . . . 40.132
Sier Alvise D'Armer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Simon . . . 86. 89
Sier Francesco Foscari, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. . 82. 91
Sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano 65.113
† Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Costantin . . 117. 58
Non. Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator . . . .
Non. Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, è ambasador in Franza. . . . .

In Gran Consejo.

Capitanio a Verona.

† Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Costantin . . . 910.424
Sier Marco Gabriel el Consier, qu. sier Zacaria 524.813
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria el cavalier procurator 581.762
Sier Lunardo Emo el Consier, qu. sier Zuan el cavalier. 628.713
Sier Francesco Foscari, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. . . . 438.899

In questa matina, in Colegio fo lete *letere di Cipro., di 22 Marzo*, portate con le galie di Baruto, le qual ozi introe, et fono lete in Colegio; il sumario di le qual è questo.

Di Cipro, di sier Donado Marzelo luogotenente e Consieri, date a Nicosia a dì 22 Marzo. Come erano zonte le do galie sotil a Famagosta, *videlicet* Garzona e Trivisana. Et scriveno di l'armada turchesca, qual in canal di Rodi si trovò con l'armada di Rodi; et inteso dita armada turchesca venir a quella volta, per ogni bon rispeto col Consejo di X reteneno le galie di Baruto, qual erano per partirsi, nel porto di Famagosta. Et scriveno, zà zorni tre zonse a l'isola verso Zerines, a Pendaia, 19 vele di dita armada turchesca, zoè da la banda di tramontana, zoè galie sotil 7, bastarde una, galion una et fuste 3 di banchi 12 in 14; poi a la banda di ostro aparse 2 barze di dita armada, le qual tutte si levono per Soria. Loro rectori mandano Francesco Zacaria, scrivan di la camera, a quel capitanio di dita armada per tenirlo ben edificato et intender qualcossa; il qual li scrisse una letera, 148
qual manda inclusa, et tien per la fortuna sopravene, overo per aver patito danno con l'armata di rodiani, queste 14 vele scapolate è venute sopra questa isola. La qual armada di vele 12 ha preso una nave ragusea, era lì a Pendaja, carga di orzi per . . . Dita armada fa bona compagnia a' nostri, et non lassa sia fato danno alcuno. *Item*, mandano una *letera di Damasco, di sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo, di 28 dil passato.* Nara la nova de l'intrar dil Turco nel Cayro con gran occision di l'una et l'altra *(parte)*, et il signor Soldan esser fuzito con pochi mamaluchi. Il Signor turcho è restato nel

Cayro con 12 e più milia turchi: chi dice più dicono 15 milia; et che per tre zorni parte dil Cayro fu posto a sacho per diti turchi, li quali vanno drio il Soldan per averlo; qual è fuzito verso il Sayto.

Letera di Francesco Zacaria scrivan di la camera di Cypro, data a Pendaja a dì 18 Marzo, drizata al rezimento di Cypro. Scrive la condition di l'armada turchescha zonta a l'isola a Pendaja, di vele 12, zoè galie 7, galiota una, bastarda una et fuste 3 di banchi 12 in 14, et è il Provedador di dita armada lì; et come il governador Andrea Mauresi era a quelle marine con cavalli 200 di stratioti, et lauda assai. Et il Provedador di l'armada voleva ditto Maurosi li andasse a parlar in galia, et lui si scusò non aver libertà dal rezimento; et visto lui scrivan molti turchi esser venuti in tera, si asicurò di andarvi, et cussì andò, dicendo a caso ritrovarsi de lì, et offeriva a sua magnificentia quello el poteva per la bona paxe col Signor suo e la Illustrissima Signoria nostra, dicendoli la nova de l'intrar dil Signor turco in el Cayro, che si à 'uta. Disse non aver intesa avanti, et come l'havea in commission dil suo Signor di non far alcun danno a li lochi et subditi di la Signoria nostra, e li mostrò una patente dil Baylo nostro, da Constantinopoli, che persuadeva tutti li nostri li fesse bona compagnia, dandoli quello li achadeva per li soi danari. Il qual Provedador, per quanto vete, era di mala voja e sospirava molto, et li fece donar 10 castroni, alcune galine; et doman al . . . di quel locho li farà mandar vin, galine etc. Scrive dita armada aver presa una nave ragusea, era de lì carga di orzi, et li homeni scampono a la montagna. Et lui scrivan vete di recuperarla, dicendo li orzi erano dil rezimento di Cypro, quali mandavano al Gran maistro di Rodi per render quanto li prestoe. Il Provedador di l'armada disse voria parlar al patron e scrivan di la nave, et essendo li orzi di la Signoria non sarà tochati; ma *solum* lui trovò do
148* fanti di dita nave, quali non li parse dimandarli, perchè non hariano saputo dir nulla; et scrive dita nave è tenuta cussì per ditta armata. Scrive, à inteso esser stato a le man con l'armada di Rodi, et di la sua galia dil Provedador esser stà morto 7 homeni; et per il vento, et sopravenuta la note, dite armate si separono. Scrive aver visto li spironi di la galia di dito Provedador non vi esser; per il che tien abi auto danno di l'armata rodiana. Et avisa, l'armata predita è mal in ordene di homeni da capo, e non hanno arme come doveria; sono 8 janizari per galia, quali hanno il zarcolar d'oro, ma dil resto è mal in ordene. Dito Provedador li disse voler andar a Zerines, et lui lo à disconsejà, dicendo è pericoloso starvi per fortuna di mar; sichè doman li manderà un presente di vin e galine etc.

Di sier Vicenzo Capello capitanio di Famagosta, di 17 Marzo. Come, volendo expedir la fusta a dì 9 a Nicosia con le nove di l'intrar dil Signor nel Cayro, et partita, inteso l'armata turchesca a Cao Creo, nel canal di Rodi, esser stata a le man con vele 25 di rodiani, li parse retenir le 3 nave erano per partirse, zoè la Bernarda vechia, Gabriel Damonte e Zuan Fortin, e cussì le feno venir in ditto porto di Famagosta, e cussì le galie di Baruto restono, per dubito nel passar di dita armata turchescha, non si seguisse qualche scandolo. Scrive, esser venuto una fusta di Damiata carga di olachi, quali vanno a Constantinopoli e altrove, con letere dil Signor turco, con avisarli la soa vitoria di l'impresa. Et nove, il campo dil Signor turco, essendo a Rama e Sabaja zonto, trovò bon numero di schiavi, con i qual fue a le man, et li rebatete; i quali reduti nel Cayro, è stato *iterum* a le man con loro, e con occisíon grande àuto la vitoria; ma ben morti de' turchi 30 milia. Et cussì dito Signor, a dì 30 Zener, a hora di terza, introe nel Cayro. Il signor Soldan con il Gazeli esser fuzito con certo numero di mamaluchi al Sayto, e dito Soldan e mamaluchi impedisseno le vituarie dieno intrar nel Cayro; sichè le cosse di lo Egypto si pol dir sieno spazate. Scrive, sopradite galie di Baruto, le qual hanno il cargo *solum* di colli 1800 di specie erano in Cypri, et sede colli 250; nè altro hanno potuto cargar, nè con trata a le marine.

Dil dito Capitanio, a dì 21. Scrive la condition di la terra di Famagosta, qual venendo armada turchescha de lì, quella isola è in pericolo per non vi esser fanti bastanti a la custodia di quella terra. Non hanno bombardieri, non monition, et quelle fabriche si voriano compir. Et scrive come fo deputà ducati 500 al mexe per le fabriche, di la camera di Ni- 14
cosia, *tamen* è mexi 7 è intrato in dito rezimento, et non ha 'uto *solum* ducati 680, di qual à convenuto pagar salariati di dite fabriche etc. Voria la Signoria nostra scrivesse al prefato rezimento di Nicosia non manchasse di mandarli ogni mexe li diti danari, per poter *(far)* le fabbriche, ch'è sumamente necessarie. Scrive di stratioti de l'isola e di turcopoli non ha ancora fato la mostra, et sa che di stratioti la Signoria mal si pol servir. È molto tempo sono in dita isola et maridati e sono vechii; sichè acaderà di questo far bona provision.

Dil dito, di 23. Come, a dì 18 dil mexe aparse

sopra quella isola vele 12 turchesche etc., *ut in aliis litteris.*

Dil dito, di 24. Come, per la barcha tornata di Baruto, à 'uto letere di Damasco, di 18, con l'aviso certo che Tomàbeì soldan con 5 in 6 milia mamaluchi era fuzito dal Signor dil Sayto; dove erano assa' arabi, con i qual potria far assai contra il Turco rimasto nel Cayro con poca zente; et come Beneabes, capo di arabi, era cavalchato verso Gazara per unirsi con alcuni capi di arabi. *Item,* scrive aver *letere di Jaiza, di 8.* Come veniva assa' zente di Constantinopoli verso Aleppo in aiuto dil Signor turcho. Et il capitanio di Zerines scrive aver parlato a doi zercha l'armata turchesca, capitata a Pendaja, come in canal di Rodi si incontrò con l'armata di rodiani et al Cachavo li sopravene fortuna e si separò dal resto di la soa armata di vele 33, et parte è zonta qui a l'isola. Et come vien altre vele 100, zoè galie turchesche et 40 palandarie, qual tutte verano a questa isola, et sarà a mezo il mese futuro di April; per tanto scrive il prefato capitaneo, è bon si provedi a la segurtà di quella terra, capo di quel regno, e vede le cose in periculo. À fato far comandamento a li cavalli di stratioti, sono a l'erba, che li lievinò et stagino preparati per poter cavalchar; et altre cose scrive, *ut in litteris.*

Di Damasco, di sier Andrea Arimondo consolo, di . . . . Marzo. Come in zorni 60 vene la nova de lì, per gambeli, coradori et olachi, di l'intrar dil Signor turco nel Cayro; poi fato grandissima bataja con mamaluchi, il Signor esser intrato dominator dil Caxro. Et a dì 9 ricevete letere di la Signoria nostra, come vadi al Signor turcho alegrandosi di l'aquisto di la Soria, et avisarlo di la eletion di do Oratori. Al qual tempo, zà el Signor turco era partito di Damasco e andato a
9* Gazara, e volendo lui Consolo andar a trovarlo, saria con grandissima spesa, però li ha parso soprastar, et il Consolo di Alexandria potrà far hora questo officio. Ben à spazà letere a la corte di ditto Signor con l'aviso di la eletion di do solenissimi Oratori, et *etiam* scrito al Consolo di Alexandria fazi l'oficio etc. Scrive, ditti Oratori dieno esser zà partiti; ai qual tien sarà dato commission otegni dal Signor la confirmation di comandamenti dil Soldan; e sapendo dove i siano, lui Consolo li manderà contra uno suo con istruzion di le cosse de lì, perchè de lì non si fa nulla, e le cosse per questa motion stanno suspese etc.

A dì 18. Luni, da matina, vene in Colegio sier Antonio Justinian dotor, electo orator in Franza, volendo scusarsi non poter andar, et il Principe li disse bisognava l'andasse, era zovene etc.

Vene sier Vicenzo di Prioli capitanio di Baruto, tornato, con li soi parenti. Non era sier Alvixe Pixani procurator, suo suocero, per esser a Padova a piacer. Et referì il suo viazo, laudando i patroni etc.; e come le galie non havia auto il cargo, et che essendo la settimana santa verso . . . . . intese l'armada turchesca, ussida di Constantinopoli, di vele 160 era in le aque de . . . . . . ; *unde* si slargò in mar e con l'ajuto di Dio è zonto a salvamento. Disse di Famagosta: come era da fanti 600 e se ne dovea mandar di altri, ma la terra si fusse compita saria fortissima, ma manchava da la banda di l'Arsenal da passa 400 di muro a far e fortificar; da la qual parte era molto debile. Laudò alcuni soi oficiali, armirajo, comito etc. Il Principe lo laudoe, justa il consueto.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Come stando in aspetation di la venuta dil fiol dil marchexe di Mantoa de lì per honorarlo, hanno inteso certissimo il ditto venir per Po; sichè sarà a Chioza, dove è bon ordinar di honorarlo.

Et per Colegio fo scrito a Chioza lo honori e fazi le spese; et questa matina sono partiti li 15 zoveni zentilhomeni andati lì a Chioza per incontrarlo et honorarlo.

Et fo terminato, per Colegio, venendo dito signor ben in ordine, revocar l'ordine posto eri a Gran Consejo, che fono chiamati da 20 zoveni per mandar a Chioza, e questi è andati, e altri 30 cavalieri, dotori e altri, tra i qual lo Marin Sanudo, che si andasse a San Zorzi di Alega a incontrarlo et levarlo con li piati e condurlo a la caxa dil Marchese. Hora fo terminato non mandar niun a San Zorzi,
solum 6 dotori a Malamocho, et che doman, poi nona, 150
li vadi la Signoria con li piati incontro a San Chimento. Et cussì ozi in Pregadi se inviderà patricii vengano acompagnar dita Signoria.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto le sopradite letere tutte, excepto quelle di l'Orator di Ingaltera.

Di Vicenza, di sier Marco Vendramin capitanio fo leto una letera, di 14. Come, havendoli scrito li Governadori mandi li danari di le 30 e 40 per cento, et tanse al suo oficio, scrive che la Signoria pol saper lui è venuto senza salario, però non li par mandar 30 et 40 per 100 di quello non ha tochato etc.

Fu poi leto una *letera di sier Zuan Batista Morexini podestà di Oderzo.* Di certo caso sequito

de li, vol licentia bandirli con taja; e fu posto, per li Consieri, darli autorità con la taja, *ut in ea.* Presa.

Fu *etiam* leto *letere di sier Nicolò Vendramin, podestà et capitanio di Treviso, di 11.* Come questo Avosto pasato, per alcuni di la villa di Pescantina (?) fu ferito sier Zuan Pixani qu. sier Beneto. Vol licentia bandirli di terre e luogi con taja; e cussì fo posto, per li Consieri, darli licentia e con la taja, *ut in parte.* Fu presa: 133, 14 di no.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, di scriver al rezimento di Candia, che dagi la sovenzion solita di ducati 200 a sier Antonio da Ponte, va castelan a Napoli di Romania, da esserli retenuti in le soe bolete, *ut in parte.* Fu presa: ave 132 de si, 18 di no, 3 non sincere.

Fo, per il Canzelier grando, invidado andar doman in li piati contra il fiol dil signor marchexe di Mantoa a compagnar la Signoria, e tutti vengano ben vestiti e di seda per honorar questo Stado.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, di 5, a la proposition fatoli per parte di la Christianissima Maestà, zercha prolungar le trieve con l'Imperador per uno altro anno; al che con il Senato li rispondemo semo contenti di farlo, et per più tempo parendo cussì a Soa Maestà. Zercha slargar il conte Christoforo Frangipani, per far cossa a grata a la Cesarea e Catholica Maestà, nui li dicemo, *videlicet* sia capitanio di guerra et averne fato mal assai, *tamen* per compiaser a Soa Maestà semo contenti slargarlo con fidejussion e cauzion, *ita* che non si parti. Quanto al salvoconduto al reverendo episcopo di Lodi, nui non ge l'avemo voluto far, *imo* ordinato, venendo per i lochi nostri, a li passi sia intertenuto etc. *Item,* una altra letera a parte al dito Orator nostro: come volendo il Christianissimo re perlongar le trieve, li mandemo il sinichà a farlo in optima forma, et il desiderio nostro saria per più tempo el si potesse, *ut in litteris*; qual sarà secretissima a l'Orator nostro. Et sier Francesco Foscari el cavalier procurator, andò dal Principe e Savii, dicendo non li pareva di lassar il conte Christoforo fin non sia fata la trieva, et si conzasse la letera, et li
150* Savii non volseno moverla; *unde* l'andoe in renga et contradise, dicendo so cugnado, cardinal Curzense, fa mover questo; e come sarà lassà il conte Christoforo, non vorano più far trieve, e nui haveremo lassà cussì degno capitanio, il primo che l'habi l'Imperador etc. Et cussì sier Lunardo Emo el consier, messe di risponder a quella parte dil conte Christoforo, che fate le trieve nui saremo ben contenti slargarlo dandone cauzion di non si partir; il qual è capitanio degno di guerra e ne poria far mal assai in Friul, dove ha li soi lochi vicini, *ut in parte.*

Et li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, dicendo il re Christianissimo ge 'l domanda e nui nò 'l volemo compiaser? e disse, e cussì azonse a la letera; che le segurtà di dito conte Christoforo non si possi aceptar senza licentia di questo Consejo.

Et parloe, per la sua opinion, sier Lunardo Emo el consier, dicendo di quanta importantia è il conte Christoforo, homo che ne ha fato tanta guerra et non è de lassarlo, perchè l'anderà via et sniderà tuto il Friul; à grandissimo seguito etc. Poi parloe sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, per la letera, dicendo non si lassa ma si slarga con sigurtà.

Demum, sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i presoni, qual *etiam* è rimasto *noviter* di la Zonta, andò in renga, dicendo è anni . . . . ha 'uto questo cargo sora i presoni con gran soa discomodità, e più volte suplichà il Principe et Signoria fazi in loco suo; et à fato questa custodia con gran faticha maxime quando volseno romper li cabioni et trovà i feri; *demum* quando scampò li 7 todeschi, li trovoe tutti subito; et ha 'uto 1200 presoni, niun li è scampà. È restà *solum* do: il conte Christoforo, ch'è in Toreselle, con soa mojer che è amalata et à tolto assa' medicine, et li fo 4 medici: maestro Marin Brochardo, maestro Bernardin Spiron, maestro Lunardo Butiron, et uno maestro Fermo suo medico a far colegio in Toreselle; et ha dil mal assai, e di 24 carati, à li 14 di morir lì; sta in leto. El si scusoe di quanto per sier Lunardo Emo era stà dito, che soa mojer non ha fievre, come disse il Brocardo in Colegio; dicendo l'ha gran mal, et si la morisse il conte Christoforo forsi non faria la pressa il fa per lui. Sopra le parte non parlò, ma voria si slargasse con piezaria.

Andò le parte: 4 non sincere, 7 di no, 60 di Savii, 119 di sier Lunardo Emo, e questa fo presa, et fo comandà grandissima credenza per il Cancelier grando; et al licentiar il Pregadi fo dà sacramento, a tutti, per l'Avogador, a la porta; la qual deliberation è di grandissima importantia.

Fu posto, per li Savii sopraditi, regolar li cavali 151
lizieri et non star sopra tanta spesa, come si sta al presente. Però sia preso di cassar tutti li cavali lizieri havemo excepto quanto si dirà di soto; ma li capi sotoscriti siano posti a provision a quelle camere parerà al Colegio, a raxon di page 8 a l'anno in tempo di paxe, *ut in parte.*

Domino Tadio di la Volpe, ha di conduta cavali lizieri 200, resti con il numero l' ha al presente, che sono numero 70; il resto sia cassi.

Domino Baldissera Signorelli, li sia casso la compagnia, e dove l'aveva ducati 50 di . . . . al mese, li sia reduto ducati 40 al mese, per 8, tansa per cavali 10.

Domino Zuan di Naldo, havia 40, li sia confirmata 30, tansa cavalli 10.

Hanibal di Lenzo, havia 25, che li habbi *ut ante*, tansa cavali 10.

Farfarello di Ravena habi ducati 30, tansa per cavali 10.

Thodaro dil Borgo, habi ducati 30.

Bernardin Calderaro, habi ducati 25.

Iulio di Scipion, habi ducati 20.

Troylo Pignatello, havia 60, habi 40.

Jacomo Vicoaro, habi ducati 20.

Domino Marino da Leze habi ducati . . . .

Il resto siano tuti cassi di capi di cavali lizieri, et a questi li siano dati per il Colegio, e deputà le camere, a raxon di page 8 a l'anno, *ut in parte*.

Zuan Detrico, ha servito in questa guera a so' spexe in campo, habi ducati 12 a la camera di Veja, a page 8 a l' anno.

Marco da Zara habi ducati 12 a la camera, *ut supra*.

Et volendo mandar la parte, sier Zuan Vituri, è di la Zonta, è stato Provedador di cavali lizieri, andò in renga e fe' relation di tutti questi capi. Non laudò il cavalier di la Volpe; mai ha la so' compagnia in ordine, ma è ben fidato. Baldassar Signoreli parla ben et pocho val. Laudò Farfarello, è stà in tute le fazion, è fidatissimo a portar danari in campo etc. Laudò Thodaro dil Borgo, fo in Oxopo, e intrò senza aver danari. Concludendo, non è da cassar tutti i cavali lizieri come si fa al presente, ma tenir di tutte le compagnie una parte e far bona cernida, perchè, achadendo, non si troverano cavali cussì presto. E mejo era cassar qualche numero di fanti; a li fanti, se li dà ducati 3 al mexe; a questi balestrieri a cavalo ducati 4, e si se pol servir è a cavalo e li homeni in le terre, persuadendo li Savii a conzar la parte, o al Consejo a non la prender. Andò la parte, perchè li Savii non volseno conzar et mancho risponderli. Fo 8 non sincere, 73 di no, 90 de si, et fu presa; e di questa disputation *etiam* fo comandà gran credenza.

1* Fu posto, per li diti, dar a li infrascripti et confirmarli le provisione, quali hanno servito in questa guera, et prima: Carlo di Bianchi ducati 15, reduto a ducati 12.

Alexandro di Vico, veronese, ducati 15, reduto a ducati 12.

Hironimo Guioto ducati 15, reduto a ducati 12; tutti tre page 8 a l'anno.

Li fioli fo di Zuan Forte, a li qual fo dato il vicarià di Manerbe, et al presente hessendo stà tornà soto Verona, ducati 10 a page 8 a l'anno.

Sier Hironimo Michiel di sier Nicolò, ducati 10, con ubligation di tenir do cavali con la persona sua, a page 8 a l'anno.

Batista Corso, Franco da Pavia, Galeazo Rapeta, Toso da Bagnacavallo, Hironimo Bariselo, quali soleano aver in questa guera provisionati 300 et 400 per uno, habino ducati 12 per uno a page 8 a l'anno.

Il Gatin di Bologna, Antonio da Rodego, Vicenzo da Novara avea ducati 10, siano reduti a ducati 6 a page 8 a l'anno.

Vicenzo Babajon, posto a la guarda di la porta Liviana per il Capitanio, havia ducati 10 et era sopra le fabriche, habi ducati 8 a page 8 a l'anno; et suo fiol Jacomo sia scrito a la dita porta. 144, 17.

Fu posto, per li diti, atento li meriti di quel Basilio di la Riva citadin veronese, qual ne ha servito in questa guerra et fu morto soto le mure di Verona per varentar le artelarie; soi fradelli Gabriel e Tognon da la Riva habino a la camera di Verona ducati 10 per uno di provision, a page 8 a l'anno. *Item*, do fioli, fo di dito Basilio, habino, *ut supra*, tra loro do ducati 10 a page 8, zoè 5 per uno, et fu presa. Ave 12 di no, 139 di si.

Nota. In la antescrita parte di provisionati, *etiam* è questo in ultima, non posto in suo locho per eror, che a Vielmo Marin, qual è stà contestabele in questa guera, et 4 soi fioli è morti in questa guera, li sia dà una contestabelaria a una porta, di le prime vachante, di terra ferma, con ducati 6 per paga a page 8 a l'anno.

Et che il Colegio habbi libertà di deputar a li diti le camere dove habbi a esser pagata la dita provisione.

A dì 19. La matina, fue in Colegio la mojer fo dil signor Carlo Malatesta, fo condutier nostro, morto da' todeschi sotto Cadore, la qual fo fia di sier Ferigo Gradenigo, neza di sier Piero Zen qu. Catarin el cavalier, con la qual era, et ha di provision a l'anno, per il Consejo di Pregadi, ducati . . . a la camera . . . . , et fue in contradition con sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Piero, il qual dia aver per cavali ducati . . . . . dati al suo marito, et vuol tuor dita provision; e lei disse fu data per alimento di soi fioli ch' è do; e il sangue di so marito non lo meritava, 152

adeo la Signoria li disse si acordasseno insieme, et non potendo, tornaseno termeneriano di raxon.

Vene il reverendo domino Marin Grimani patriarca di Aquileja et episcopo cenetense, di sier Hironimo, di sier Antonio procurator, qual è venuto di Roma per andar a intrar nel suo patriarcado a lui renonciatoli per il reverendissimo cardinal Grimani suo barba. Era in la sua compagnia sier Francesco Foscari cavalier procurator, per il novo parentado fato, et suo padre et altri parenti di cha' Prioli e Grimani. Qual sentato apresso il Principe, vestito di habito negro da Patriarcha, usoe savie et grate parole, ringratiando la Signoria di averli dato il possesso di tal patriarchado; si oferiva etc. Et il Principe li usoe a l' incontro dolce et amorevole parole.

Veneno li Consieri venuti di Cypro con le presenti galie, sier Zuan Dolfin et sier Nicolò Michiel dotor, vestiti di scarlato, acompagnati da alcuni soi parenti, et il Dolfin fe' la sua relatione, qual Io stiti dentro a udirla, comemorando dil Signor turco tutto il successo e l' aquisto fato, et l' Orator fue de lì in Cypro etc. *Item*, di la camera di Cypro, la intrada a l'anno . . . ducati, e la spesa ordinaria ducati . . . . *Item*, quanto in do anni è stà mandato in questa terra in danaro e letere di cambio ducati . . . . , in formenti moza . . , in orzi moza . . ; sichè è un belissimo regno e di farne gran cavedal; e tochò quanto hanno venduto di casali et apalti etc. Laudò molto sier Piero Balbi, fo luogotenente de lì, et sier Zuan Paulo Gradenigo. Poi disse di le fabriche di Famagosta, ch' è necessario di guardar ben quella terra, qual è forte, ma è mal custodita per esser dentro da 600 fanti, et bisogneria mandarne 500 con un capo e monizion e artellarie, perchè a un bisogno si faria
152* intrar ne l' ixola 1500 e più homeni da fati; et disse saria ben si atendesse a compir le fabriche. Et dimandato da la banda di l'Arsenal è mal forte, disse era vero; pol esser da passa 200 in zercha, ma lì si faria repari. Concludendo, non è da abandonar Cypri, et saria bon il rezimento stesse a Famagosta, benchè questi anni è stà cativi per la costanza di piena di aqua, et vi è morto in Famagosta da puti . . . Il Principe, a questo, disse che, lui hessendo di Colegio, messe la parte il rezimento et la real stesse in Famagosta, et poi fo revochata. Il Principe li laudoe tutti do justa il consueto. Il qual sier Zuan Dolfin laudò molto sier Donado Marzello luogotenente presente et li Consieri.

Et partido, in Colegio fo gran parole zercha voler proveder a mandar Jacometo da Novelo con li 300 provisionati in Cypro, sicome è stà preso; et sopra questo sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, si scaldò assai, si doveva exequir quello è preso. A l' incontro, sier Piero Trun, savio a terra ferma, disse questa deliberation di mandarlo fu presa di una balota, e l' avia suspesa insieme con sier Gasparo Contarini e sier Lunardo Venier savii ai ordeni, e l'ultimo Pregadi non si potè definir, et che el primo Pregadi si spazeria; *unde* la Signoria terminò non potesse più tenir suspesa. Et feno chiamar in Colegio Jacometo da Novelo, e ordinato che si fazi li 300 fanti destramente, et che l' anderà in Cypro. Et a questo era in Colegio sier Fantin Michiel, va luogotenente, che solicita il mandar di diti fanti; sichè cussì va le cosse di tanta importantia; ma Dio voja non sia mala deliberation e incitarne la guerra col Turco; ma ancora non ha 'uto li danari. Sarà quel Dio vorà!

Vene l'orator di Franza, domino Zuan Pino Tolesano, dicendo aver auto una letera che il Catholico re scrive a la Signoria nostra, la qual apresentoe, et fo aperta et lecta davanti de lui, la qual è scrita latina, in bambasina, data a Bruxeles a dì primo di questo, sotoscrita per el roy Carlo di Castiglia. E la mansion dice: *Illustri Duci Venetiarum, amico nostro carissimo*; ch' è un titolo molto infimo, et li Re yspani soleva dar « Illustrissimo ». Hor scrive per la liberation dil conte Christoforo Frangipani, con altre parole, come dirò difuse di soto, dicendo prega la Signoria lo lassi per far cossa agrata a l' Imperador, e si oferisse etc. Et dice si afaticha in far concluder le trieve etc., con altre parole molto afectuose. Et il Principe li disse che questa era una gran do- 153
manda, perchè il conte Christoforo era un gran capitanio di l' Imperador, et ne havia fato molta guera in questi tempi, et che il re Christianissimo à scripto a la Signoria nostra lo slargi con la segurtà, e il re Catholico dimanda la liberation; *tamen* si consejeria etc.

Et è da saper, l' altro eri fu preso la letera in Franza zercha questa materia, che fu presa, et per non esser in la canzeleria Tagii non fo expedite le letere; et cussì, per il Colegio, fo suspeso la letera, et Venere, a dì 22, verano in Pregadi li Savii con la soa opinion in questa materia.

Vene in Colegio sier Hironimo da cha' da Pexaro cassier di Colegio. Dice è stà balotà mandati che si habi a pagar a li Camerlengi per ducati assa' numero, et *tamen* non vi è danari, perchè tutti li danari che vien, parte vanno a la restitution di l' imprestedo, parte a l' Arsenal, justa la parte presa. Sichè achade si fazi provisione a questo, che importa assai.

Da Milan fo letere dil Caroldo secretario, di . . . ; il sumario dirò di soto.

Da Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di eri, hore 24. Come li zentilhomeni venuti contra il fiol dil signor marchese di Mantoa erano zonti, e il signor non ancora, al qual era preparato la cena, et lo alozerà in palazo. À boche numero numero 170, sicome ha dito il suo scalcho, e zonzerà *omnino* questa sera lì.

Da poi disnar, zercha hora di vesporo, reduta la Signoria in Pregadi per andar contra dito signor Federigo di Gonzaga fiol dil marchese di Mantoa, vestiti di seda tutti, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, et li Cai di XL, Avogadori et Consieri, veneno in tutto *solum* 15 altri a compagnar la Signoria di tanti fono invidadi a venir, et *solum* tre zentilhomeni oltra quelli fono chiamati a Gran Consejo a venirli contra a San Zorzi; li qual però visto pervertir l'hordine, volseno venir ozi con la Signoria, *videlicet:*

Sier Gabriel Moro el cavalier.
Sier Antonio Surian dotor, cavalier.
Sier Andrea Mozenigo dotor.
Sier Marco Gradenigo dotor.
Sier Alvise Vituri qu. sier Bortolamio.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo.
Sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo.
Sier Jacomo Antonio Tiepolo qu. sier Matio.
Sier Francesco Longo qu. sier Francesco.
Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco.
Sier Andrea Trivixan qu. sier Polo.
Sier Andrea Badoer el cavalier.
Sier Vicenzo Valier qu. sier Piero.
Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco.

Nè altri vi fue; in tutto numero 30.

153* Vene *etiam* con la Signoria l'Orator di Franza et quel di Ferara, et si andò con li piati contra fino a Santo Antonio, dove si smontoe; et poco da poi dito signor zonzete in barche acompagnato da zercha 20 di soi principali ben vestiti, li nomi di qual sarano scriti di soto, il forzo di la caxa di Gonzaga, et do soi barbani fioli fo dil signor Redolfo di Gonzaga, *videlicet* signor Zuan Francesco et signor Alvise, over Lodovico, il qual va la todescha e di habito et di caveli, e tutto per esser stato assà in Alemagna et a li servicii di l'Imperador. *Etiam* do fioli dil signor Zuan di Gonzaga, nominati Alexandro, Sismondo, ch'è zermani di questo signor Fedrico. E con esso signor era 6 dotori, i qual fo mandati contra fino a Malamocho, zoè sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Hironimo Polani dotor, sier Hironimo Tajapiera dotor, sier Francesco Morexini dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, et sier Zuan Baxadona dotor. Vi era *etiam* sier Andrea Lion podestà di Chioza, qual precede tutti li Consieri, et da zercha 16 zentilhomeni zoveni stati a Chioza contra, ben vestiti, il forzo di seda, ma sono pur troppo zoveni, zoè:

Sier Marco Contarini qu. sier Alvise procurator.
Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator.
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo.
Sier Jacomo Duodo di sier Zuan Alvise.
Sier Francesco Tiepolo di sier Hironimo.
Sier Bernardo Capelo di sier Lorenzo.
Sier Hironimo Querini di sier Francesco.
Sier Gabriel Beneto di sier Domenego.
Sier Hironimo Zane di sier Bernardo.
Sier Hironimo Grimani di sier Marin.
Sier Fantin Zorzi di sier Nicolò.
Sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise.
Sier Hironimo Badoer di sier Anzolo.
Sier Nicolò Foscolo di sier Andrea.
Sier Zuan Barbo di sier Beneto.
Sier Antonio Mocenigo di sier Alvise el cavalier.
Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel.

Et smontato il prefato signor a la riva, fo acetato da la Signoria, et posto apresso el vicedoxe, si montò in li piati. Venendo a la caxa, fo dil marchese di Ferara, dove li era preparato lo alozamento, fu acompagnato, et se li fa la cena questa sera; poi è stà terminà, per Colegio, darli ducati 25 per le spese ogni dì.

Questo signor è di anni 17, naque a dì 17 di 154
Mazo dil . . ., è graciado signor, non molto grande, ben fato et bello in ciera, molto acostumato et reverente. È stato in corte di papa Julio e in corte di questo re di Franza 3 anni; è maridado ne la fiola dil marchese di Monferà, nominata . . . ., qual à anni 8, nata di una sorella di monsignor di Lansom, al qual aspeta il regno di Franza. Il marchese di Mantoa, suo padre, è amalato dil solito suo mal franzoso; ha in tutto tre fioli: questo signor Fedrico, il secondo nominato Lodovico di anni . . ., il terzo Ferando di anni . . ., et à tre fiole: la duchessa *olim* di Urbin, *videlicet* dil signor Francesco Maria di la Rovere qual è a Mantoa, e do altre monache in Mantoa in do monasterii molto religiosi, una in Santa Paula, l'altra in San Vicenzo.

La Marchesana sua madre è andata, per vodo, in Franza a una devution dita la Madalena.

Questo signor, per quanto se intende, volentieri toria soldo da questa Signoria, et starà di qui zorni 8; non vi è più stato. È venuto con questi zercha 7 done mantoane con i loro mariti, alozate a Santa Sofia in cha' Zustignan.

Questi da conto è venuti col signor Fedrico di Gonzaga, fiol dil marchexe di Mantoa.

Illustrissimo signor Federico di Gonzaga.
Illustrissimo signor Zuan Francesco di Gonzaga.
Illustrissimo signor Alvise di Gonzaga.
Signor Alexandro.
Signor Sigismondo.
Signor Costanzo di Pii.
Missier Ludovico da Fermo.
Missier Rozon.
Missier Alvise da Gonzaga.
Missier Francesco da Gonzaga.
Monsignor l'archidiacono.
Missier Julio da Gonzaga.
Missier Carlo da Nivolon.
Missier Guido da Gonzaga.
El conte di Strozi.
El conte Alexandro da Nivolara.
Missier Baldisar da Castiono.
Missier Alberto Capriano.
Missier Hironimo di Negri.
Missier Nicolò Tosa Becho.
Missier Gornino.

154* Et li Savii si reduseno in Colegio a consultar, et fo *letere dil Consolo di Damasco, do letere di 16 Fevrer*, cosse vechie, qual apena fono lete.

Item, vene Zuan Gobo corier, vien di Fiandra con Vicenzo Stringa, et portò *letere di Franza, di l'Orator nostro, di 8, et di Fiandra di Hironimo da la Vedoa*, et il salvoconduto dil re Catholico per uno anno; il sumario di le qual letere noterò poi.

A dì 20. La matina, fo San Bernardin, che si varda in questa terra; et terminato il fiol dil signor marchese di Mantoa di andar a far reverentia al Principe et Colegio, preparato li piati, et veneno *solum* questi notati qui soto, *videlicet* il podestà di Chioza et 6 doctori et alcuni zoveneti, che fo contra de lui a Chioza; *unde* Lorenzo Quarto qual a questo cargo era in gran travaglio, et vene da Mi pregandomi andasse che niun vi era, et cussì vi andai insieme con do altri, che fu una grandissima vergogna. El Signor era ben in ordene, con uno sajon d'oro e bianco, et di sora uno zupon di veluto negro e bareta di veluto in capo. Li altri soi, chi con sajoni d'oro, chi con cape ricamade a oro, chi di seda listate d'oro, in conclusion da 20 erano benissimo vestiti. Et cussì con li piati, et era *etiam* quel signor Gilberto Palavicino, ch'è in questa terra, qual fo di sora li altri, excepto li fioli fo dil signor Redolfo, et si andoe a San Marco. La Piaza e corte era piena, per vederli, di zente; et il Principe era reduto col Colegio in sala d'oro, dove si fa li pasti, qual era ben conzata per il pasto si fa doman. Et il Principe non si mosse de la cariega, et dito signor Fedrigo se inchinò facendoli gran riverentia, e li basò la mano. Poi sentato apresso Soa Serenità, il Principe tochoe la mano a tutti. Eravi *etiam* Lodovico da Fermo favorito dil signor Marchese, il qual fo qui preson. Et poi el Principe parloe con dito signor, e lui al Principe, dicendoli la observantia vol aver a questo Stado. E stato un pocho, si vene in chiesia di San Marco a messa; poi con le barche picole lo acompagnorono a la stanzia sua. Era apresso de Mi uno nominato signor Alvise di Gonzaga, homo doto e molto intelligente. Quelli lo acompagnono ozi fono: sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Hironimo Polani dotor, sier Hironimo Tajapiera dotor, sier Francesco Morexini dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, et sier Zuan Baxadona dotor; poi sier Alvise Vituri qu. sier Matio, Io Marin Sanudo qu. sier Lunardo, sier Jacomo Antonio Tiepolo qu. sier Matio et 10 zoveni zentilhomeni.

Et fu, con gran mormoration dil Colegio, in questa matina parlato zercha il pocho numero di zentilhomeni andono acompagnar la Signoria eri, et cussì ozi con questo signor; et fo ordenato notar una parte e proveder il primo Pregadi, la qual si meterà il primo Pregadi; e sier Alexandro Michiel, Cao di XL, ne havia una notada zà più zorni, che vol meter. 155

Da poi disnar, la Signoria andoe a vesporo in chiesa di San Marco con li Oratori di Franza e Ferara, poi li zentilhomeni invidadi al pranso doman, che sono quelli di officii. Et ha invidato il Principe questo signor con 20 altri di soi al dito pasto e andar con la Signoria nel Bucintoro a sposar il mar; et cussì sarano uno gran numero. Fo invidato *etiam* sier Ferigo di Renier, va podestà e capitanio a Crema, con suo compagno sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi, *licet* non si porti

la spada, et vi fu il Zudexe di proprio sier Hironimo Contarini qu. sier Piero. Hor la Signoria in pergolo è con l'orator di Franza e il signor Federico predito, e l'orator di Ferara e li soi doi barbani, signor Zuan Francesco e signor Lodovico di Gonzaga, fono fioli dil signor Redolfo. Erano *etiam* do signori francesi vano in Jerusalem. Sono do nave in ordene per andar tutte do con pelegrini, una di sier Tadio Contarini, l'altra di sier Tomà Duodo e compagni, tutte do ben in ordine etc.

A dì 21, Zuoba, fo il zorno di la Sensa. Dito signor e li soi andoe con la Signoria nel Bucintoro a sposar il mar, poi a messa a San Nicolò di Lio; e steno molto tardi a tornar, che l'era quasi passato nona, et fu pasto solito. Erano forestieri di la compagnia di dito signor Federico al pranzo numero . .; il Principe non fu a tavola, nè fu visto. Et compito, fo balato alcune maschare, sonato e cantato; et quelli di l'Arsenal, justa il solito, che disnono in Palazo, veneno poi a tochar la man al vicedoxe, justa il consueto.

Fo dito, eri sera, una nova, per alcuni venuti da Pexaro, alozati da missier Mathio Fidel, over domino Gasparo suo barba, come Luni, a dì 18, per far divertir le zente di Francesco Maria andate a la volta di Perosa per meter Carlo Bajon in caxa, *etiam* per far novità in Siena e remeter il cardenal Petruzi cazado, par che il cardenal Bibiena legato, consejato con el signor Renzo e altri capi, terminono andar a certi castelli di quel di Urbin nominato . . , et per quelli di loro fu fato gran difesa con occision di molti dil Papa etc.

Noto. Eri, per Colegio, fo balotà e preso dar al monasterio di l'Anoncia', dove è 34 monache, per fabrichar, 300 passa di madi (?) e corbami di galie di l'Arsenal, sicome si andarà disfazendo le galie vechie.

55* *A dì 22, la matina, fo letere da Milan, dil secretario Caroldo,* il sumario di le qual scriverò di soto, et fo leto le letere di Roma venute eri da poi disnar, qual, perchè non si reduse Colegio, non fono lete si non questa matina; et altro non fo di novo.

Da poi disnar, fo Pregadi reduto in Gran Consejo, et eravi il Principe, et si stete fino hore 14 et più. Et fo prima posto, per i Consieri, atento sier Antonio Justinian el dotor habbi acetado orator in Franza, che 'l possi venir in Pregadi non metando balota fino el vadi a la sua legatione. Ave 5 di no et de sì 149, et fu presa, et vene.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 15, hore 24. Come li fanti erano partiti per la rocha di Arze con monsignor di Seril fradelo di Lutrech, e con lui è andato il signor Julio di San Severin. Et prima maodoe uno trombeta a la dita rocha, ch'è in Piasentina tenuta per Vermeneschi, a dirli si rendino al Christianissimo re, et quelli erano dentro cridono: *Franza! Franza!* dicendo tenirsi per il patron suo, il qual è a Mantoa. Et dentro esservi uno bastardo suo parente, et manderano a dirli questa richiesta, e tanto farano quanto chi li paga comandarà. E si tien che zonti sarano soto con le artellarie, si renderà; et quando l'anno passato vi andò monsignor il Gran scudier, che si teneno, non andoe con artellarie. Scrive, de lì si ha dito, come scrisse, la Signoria nostra era in acordo con il Papa e Imperador, et era stà mandato letere in dita rocha a dirli si tenisseno, perchè di brieve intenderiano cossa li piaceria. La qual zanza monsignor di Lutrech ha scrito al Christianissimo re; con il qual ha parlato, non dover scriver, non essendo vero. Soa signoria se la rise, dicendo: « Non la credo, è una zanza; pur vojo scriver tutto al Re ». Et par che questa zanza vegni da uno Hironimo Malabria, vien di Como, dice che de lì uno frate di San Francesco li ha ditto questo, che presto l'Imperador sarà con la Signoria in acordo e liga; per il che el ducha di Bari stava di bona voja. *Item* scrive, come uno Lunardo Rezi fiorentino, venuto dal signor Zuan Jacomo, dove era lui secretario, al qual li mostrò una menuta di letera rispondeva a Roma a domino Agustin Triulzi prothonotario, in risposta il Papa lo richiedeva a esser capitanio di la Chiesa; il qual ha risposto non voler più tal cargo. *Item*, di le nove di Romagna, li disse Francesco Maria con le soe zente esser ben in ordine, et havia da fanti lanzinech, sguizari e spagnoli numero 10 milia e altri fanti usadi, in tutto 12 milia, et 6000 paesani et 300 lanze, et 18 pezi di artellaria, et ha il paese che 'l seguita, dal qual è molto amato. Et in li fanti spagnoli sono da 800 archibusieri. El qual exercito, dice il signor Zuan Jacopo, sarà bastante a farsi aprir le porte di Fiorenza non che Perosa; et che li lanzinech restati col Papa hanno fato certe constitution, dovendo servir il Papa. *Item*, par che 'l nontio fiorentino si habbi dolesto che monsignor di Lutrech li abbi afirmato che li guasconi non mancheriano di fede, e pur è manchati; et che 'l Papa à scrito al re Christianissimo metendosi in le sue man, per aver aiuto a questa impresa. E domino Camilo Triulzi di Pexaro à scrito al signor Zuan Jacomo, come le zente dil Ducha vechio erano partide di Romagna per andar a meter in Perosa Carlo Bajon. Scrive dito Secretario, il Governador 156

nostro, che lì in Milan se ritrova, sta ogni dì su comprar cavalli e far mostre, e presto, dice, sarà a Verona. Scrive, ha ricevuto letere di la Signoria nostra con la copia di la letera dil cardenal Aragona, scrita di Ferara a la Signoria nostra, et la copia fatoli da esser comunichata a monsignor illustrissimo, et cussì ha fato; il qual ha dito esser andato da Verona a Trento, et il Governador nostro à aviso passò per Verona, et che dal re Catholico non sarà ben visto per amor dil ducha di Calabria. Scrive *omnino* questi voleno aver la rocha di Arze avanti lo illustrissimo Lutrech si parti per Franza, che sarà a la fin dil mese; sichè sperano di averla avanti.

Dil dito, di 18. Come scrisse per l'altra sua, auto la rocha di Arzes, monsignor di Lutrech si partirà per Franza, che sarà per tutto il mexe, et il suo Arzentier ha dito come Perosa è streta molto e farà assa' a difendersi. Sono in campo di Francesco Maria 2000 archibusieri, et in numero di spagnoli ge sono 800, et che Lutrech, per esser governador di la Equitania, vicino al paese di lanzinech, credeva et non vol discompiacerli per ogni rispetto; li quali sono quelli è in campo navari, baschi et biscaini; et che 'l Papa aspeta la risposta dil re Christianissimo, *Item*, è zonto di qui il breve dil Papa zercha la restitution al ducha di Ferara di Modena e Rezo, con tante clausole che più dir non si pol. El conte Pietro Navaro è in Provenza e fa armata contra infedeli, et ha fato 8000 fanti. *Item*, è venuto l'ordene di San Michiel, che 'l re Christianissimo ha mand to al governador di Zenoa monsignor de . . . . Il Gover na-
156* dor nostro, che lì a Milan se trova, dice partirà quest'altra setimana per Verona, dove desidera siano li danari per dar a le so' zente. *Item*, l'abate di Gualdo, qual scrisse dovea venir per pagamento di certi cavali a la Signoria nostra. Par, il capitanio Juliano de . . . , ch'è di Svit sguizaro, parlò al signor Zuan Jacomo; il qual vien per vodo a Treviso a la Madonna, et sopra questo scrive, *ut in litteris*, comemorando uno che per bone parole li fo date, lassó ducati 1000 dil credito, *tamen* poi li volse tutti, et par questo fo ambasador a la Signoria quando era il cardenal Sedunense per la sua liga di Svit, et fo de li primi oratori di sguizari. *Item*, vien a Venecia uno con letere di monsignor di la Cleta et dil Christianissimo re in sua recomandatione a la Signoria nostra; vol aver certi danari dice dia aver da'brexani. *Item* scrive, come è venuto uno fiorentino, nontio dil ducha Lorenzo di Urbin, con fama di voler asoldar 7000 sguizari. Et à inteso si fa una dieta in Berna di sguizari, et che non voleano restituir al stado de Milan Locarno, qual voleno ruinar, e Lugan voleno fortifichar e tenir per loro. De quello più intenderà, aviserà.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 8. Come il Christianissimo re mandò per lui, dicendoli è molto instato da li oratori cesarei et dil re Catholico, che 'l conte Christoforo Frangipani sia liberato, et *maxime* da parte de l'Imperador, ai qual à risposto non esser ne li capitoli compreso tal restitution di presoni, et non pol esser dimandato, dicendoli le crudeltà ha fato nel Friol; e che l'Imperador ha gran voja di averlo, dicendo: « *Domine Orator*, ne 'l bisognerà darlo, però voria la Signoria me lo consenti a mi, aziò pare habbi credito e poter con quella; sichè scrivè a la Signoria ». L'Orator disse, è meglio indusiar a dargelo in altro tempo e tratandosi altre cosse con la Cesarea Maestà, perchè avendo scrito a la Signoria lo slargi, è meglio aver prima risposta e non scriver di tal liberatione. E il Re, inteso questo, disse: « Scrivè quando vi parerà ». *Item*, a hore 22 è zonto qui Vicenzo Striga con li salviconduti dil re Catholico e letere di Fiandra, qual manda a la Signoria nostra. *Item*, eri zonse qui la mojer di monsignor di Ravasten, venuta per esser a la intrada e coronation di la Serenissima rezina.

Di Fiandra, di Hironimo di la Vedoa se- 157
cretario, date a Bruxcles a dì 4. Zercha i negocii auti in materia di salviconduti, e il Re partì per Nau, come scrisse, et il vicecanzelier di Aragon voleva pagasse a raxon di ducati 50 per galeaza, e lui dicendo cosse publice non pagava. E parlò al Gran canzelier di questo, andato fino a Nau, lige 4 de lì, per questo e far sizilarli. Et li fo necessario parlar a monsignor di Clevers, che *est alter Rex*, perchè di lì *omnia sunt venalia*. Disse dil pagamento è bon far meglio si po'. Poi lui Secretario parlò al Gran canzelier, dolendosi di questo pagamento, che l'andar di le galie era beneficio dil re Catholico, e che il qu. secretario Almazano non toleva nulla di questi salviconduti. Rispose: « nì mi voglio nulla » et ordinò fusseno sigilati; et il sigilador era lige do più lontan, e convene andarlo a trovar.

Dil dito, di 5. Scrive come expedite a Nau diti salviconduti, quali sono tre replichati, et quello di la suspension di le ripresaje connexo, et li ha consignati a Vicenzo Striga, qual vien per le poste, e lui *etiam* tornerà dal suo Orator in Franza.

Fo leta la *letera dil re Catholico scrita a la Signoria nostra, latina, data a Bruxeles in Barbante a dì primo Mazo*, sotoscrita « Io el Re », in la qual scrive come comandò a li soi comessarii

et Oratori nel tratar di le trieve fono fate tra la Cesarea Maestà et nui, che fusse liberati li presoni, quali *jure belli* se dia far nel concluder di trieve e paxe; i qual con bona fede di questo non parlono. Per tanto scrive, per far cossa agrata al Serenissimo Imperador suo padre, voria la liberation et relaxation dil conte Christofolo e i altri, quali con admiration et displicentia soa vien da nui tenuti presoni. Et per esso re Chatolico stato mediatore a la conclusion di la trieva con la Cesarea Maestà et nui, dimanda, il conte Christofolo Frangipani, qual è tenuto preson in destreta contra l' usanza di la guera e la speranza datoli di relasarlo, fusse liberà, per esser tenuto contro la solita mansuetudine nostra, la qual a questi nobeli de sangue se dia usar, e contra l'uso di la Republica nostra. Per tanto ne priega, per farli cossa agrata, che la speranza datoli, in gratia di Soa Maestà et per satisfation de l' Imperador, per poter esser poi conciliator in le altre diferentie con ditta Cesarea Maestà, si voy lassar andar a caxa dito conte Christofolo; la qual cossa sarà causa far devenir esso Imperador più facile a la composition con nui, et questo sarà ricompensado in altro verso la Republica vostra. Aspeta aduncha la ditta liberation
57* et la risposta, et in fine dice Cristo guardi *(voi)* non meno *(che)* la Republicha vostra et la conservi.

Data in regni nostri anno secundo.

Et in la mansion dà titolo de *Illustri Duci Venetiarum, amico nostro carissimo.*

Di Roma, di l' Orator nostro, di 13. Come, hessendo zonte letere di Fiandra, fo a palazo dil Papa per intender di novo. Soa Santità disse esser *letere di 25 et 28*, come lo acordo di tre reali: Imperador, Franza e Spagna non era ancora stà zurato, ma seguiria; e che il re Catholico non andava in Spagna, *licet* habbi dato fama di volervi andar, e fato far bandiere etc.; ma che 'l manderà el Gran canzelier e Conte Palatino in Spagna, zoè in Chastiglia, per componer quelle discordie in quelli regni; et andando, l' Imperador restava al governo di la Fiandra fino zonzi don Ferando suo fradelo, è in Spagna, qual dia passar in Fiandra, zonto sia il re Catholico de lì. Poi il Papa li disse aver auto letere di l'Imperador, qual li scrive che, come quello a chi è stà comesso la conservation di capitoli di le trieve fate con la Signoria nostra, voy far siano observati, dicendo li vol monstrar la letera, la qual non l' avia. E l' Orator disse, che in li capitoli non è posto Soa Santità sia il conservator. Il Papa disse: « Nè anche mi lo so ». Si duol, primo, che veronesi non è stà tutti agratià da la Signoria. *Item*, di beneficii eclesiastici; che quelli li havea prima è stà posti in possessione de l' intrade, qual lui havia date per il viver di molti fedeli foraussiti di Soa Maestà. Poi il Papa disse, l' imperador è querulo etc. *Demum* introe in su le cosse di Romagna, dicendo li soi capitanei non lo servono ben, et è su gran spesa, nè valeno nulla, *imo* hanno fato mali portamenti a dita impresa; et con Francesco Maria sono andati la mazor parte di guasconi, et il resto di soi fanti è in Pexaro. *Item*, che le zente spagnole, vien in socorso di Sua Santità, è zonte a Rechanati; et che monsignor di Lutrech à auto ordine dal re Christianissimo di mandarli altre 30 lanze. *Item*, scrive, come è fati li capitoli di lo acordo dil Papa con il cardinal di Siena Petruzi, et promete il Papa in zorni 15 meterlo in caxa e conservarlo, e che lui governi il fratelo con l'autorità havia prima, et habino li so' beni patrimoniali et ecclesiastici, et lui servi ubedientia a Soa Santità; il qual cardinal non si vol levar per questo di la protetion dil Catholico re; al che il Papa è stà contento. Et esso cardinal pro- 158
mete dar al Papa 25 milia ducati, zoè a l' intrar in Siena ducati 10 milia, et altri 10 milia di questo anno, se intendi questi primi ;¦ et cussì Luni in concistorio è stà aprovà dito acordo. *Item*, è stà confirmà certe intrate vendute per il Papa per trovar danari, et à dato a domino Agustin Gixi, a raxon di 6 per 100, per ducati 50 milia, et à voluto questo, che la doana non si afitando quello si afita di presente, il Papa sia ubligato pagarli quel più; sichè il Papa fa ogni cossa per trovar danari.

Dil dito, di 16. Come à ricevuto letere di 6 et 8 con avisi di Constantinopoli, e la relation di Jacomo Corso zercha li successi dil Cayro. Fo dal Papa, li comunicoe il tutto. Soa Santità, aldito atentamente disse: « È bisogno far provision ». Poi l' Orator li dimandò di veder la letera di l' Imperador. Il Papa disse la si copiava, ge la mostreria una altra volta. Poi di novo di Romagna disse non aver nulla, se non che Francesco Maria era andato verso Perosa per cazar Zuan Paulo Manfron, il qual è dentro con 4000 fanti. Scrive, domino Hironimo Vich orator cesareo fo prima di lui longamente col Papa, et fece intrar dentro uno Merchior nontio dil cardinal Sedunense; sichè tratano qualcosa con sguizari. E prima vi fu l' Orator de Ingaltera, *licet* il Papa digi questo Orator non ha di novo, *solum* cose vechie. *Tamen* lui Orator ha inteso questo Orator anglico si afatica acordar il Papa con il suo restretamente, con prometerli di aver sguizari. Conclude, domino Hironimo Vich sopradito è in gran gratia dil Papa,

adeo domino Petro d'Urea arzivescovo di Saragoza, venuto per restar, si partirà e dito Vich resterà. È zonti di qui li 7 oratori di Napoli vano al re Catholico, molto ben in ordine di cavalli e altro. *Item*, è zonto uno orator dil Gran maestro di Rodi in materia turchescha, venuto al Papa. Li capitoli fati col cardinal di Siena è stà mandati dal dito cardinal per aver la retifichatione, e si aspetta la risposta. Manda letere dil consolo di Napoli et di Palermo. *Item*, à comunichà a l'orator dil Christianissimo re e altri cardinali le nove dil Turco; li qual sono respirati molto, dicendo il Signor turco non farà altro per questo anno de quanto è stà dito avanti zonzesse le letere nostre, come il Signor turco era stà morto nel Cayro etc., *adeo* molti cardinali e oratori li mando-
158* no a dimandar di questo la verità, a tempo l'era andato in leto. *Item*, di Perosa si aspeta l'exito; il Papa mandò in Perosa, per suo nome, domino Antonio Pulzi clerico di camera, nepote dil cardinal Pulzi.

Dil dito, di 17. Come fo dal Papa per veder la letera li ha scrito l'Imperador; el qual era in una sala con alcuni cardinali, e come lo 'l vite, lo 'l chiamò et menolo in un'altra sala, *remotis alienis*, cavò di tascha la dita letera autenticha, la qual fo leta per Hironimo Dedo secretario di lui Orator; in la qual si contien, l'Imperador si duol che per l'interdito fe' papa Julio di beneficii eclesiastici di Verona e veronese, li vinitiani erano privi di quelli, e Soa Maestà li messe in la camera fiscal per dar il viver a li foraussiti benemeriti di l'Imperio; e hora, per Soa Santità, *(a)* quelli li haveno prima è stà restituiti a requisition dil cardinal Corner. *Item*, si duol la Signoria fazi pagar a' veronesi cose insolite, et fazi fortifichar Verona e il veronese, che la non pol far per li capitoli di le trieve; e che Soa Santità è conservator di quelle e debbi farle observar; et che queste caxon non lo lassa deliberar di proveder in materia christiana. Et l'Orator disse: « Vostra Santità vede come l'Imperador vol esser *dominus beneficiorum* »; e il Papa rise, dicendo « L'è vero; a questa parte li risponderò ben. » Poi l'Orator disse che a' veronesi non se li fa nulla da novo, *imo* si lassa galder li soi beneficii tutti, *etiam* a li absenti, e non è capitolo non poter fortificar Verona. Il Papa disse: « Li scriverò averlo dito a vui, et si aspeta risposta di la Signoria. » Et lui Orator disse: « Vostra Santità scriva io averlo risposto la Signoria è per conservar li capitoli, et desidera la observantia di Soa Maestà ». *Item*, il Papa disse aver auto una altra letera di Soa Maestà zercha la richiesta di mandar a Roma uno nontio per tratar in materia christiana. Dice il Re di romani predito, come el sia compromesso con la Signoria, e fata la pace, poi si atenderà a queste cose contra il Turco; e che 'l Papa se interponi a questo. Poi il Papa disse, il re Catholico andava in Spagna e si preparava le nave; il cardinal di Toledo, qual à anni 65, et è amalato, si 'l morisse, quelle cosse saria in gran confusion. *Item*, quelli di Valadolit e de Burgos sono accordati insieme, et mandato a le altre cità acciò mandino soi noncii al re Catholico a persuader vengi in Spagna. *Item*, il Papa disse aver auto aviso le zente di Francesco Maria, andò a Perosa, fece uno arsalto a una porta et fo rebatuti con occision de più di 1000 di loro; *tamen* che non lo crede. *Item*, il Papa aspeta la ratification 159
di capitoli fati col cardinal di Siena. *Tamen*, poi scrita, è venuto letere di Perosa, come Francesco Maria con le zente era soto le mure e scaramuzava con quelli erano dentro, e che quel Antonio Pulzi andò per intrar in Perosa, scrisse per *omnino* la prima nova, la qual l'intese da un fantazino diceva era stato in la pugna; et *tamen* non fu vera et questa ultima è la verità.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo, di 9. Come li oratori sono partiti, li qual sono questi notadi qui soto, con cavali 10 per uno, benissimo in ordine dil tutto. *Item*, il conte di Monte Leone, ito al governo di Sicilia, a dì primo zonse in Palermo, molto honoratamente fece l'intrata. Il cardinal di Ragona si partì da Roma e andò dal Catholico re contra la voluntà del Papa. È zonto qui con una nave uno orator dil Gran maistro di Rodi, va al Papa e a li altri principi christiani per cose turchesche. El magnifico Burgese Petruzi è partito di qui per andar a intrar in Siena. *Item*, scrive dil suo adversario che lo persequita, et si ricomanda.

Di Palermo, di Ulisse Salvator consolo, di 29 April. Scrive, è zonto de lì e partito il nontio di li patroni di le galie di Barbaria, va a Tunis e si ha imbarchato etc. Le cose di la nave Nicolosa, fono prese dal galion di don Hugo di Monchada *olim* vicerè de lì, fo per li doanieri depositato il tutto apresso quel banchiere etc. Formenti de lì con poca riputazion et valerà pocho; si judica sarà gran ricolto. Scrive 13 brigantini, 4 fuste sono armate a Tunis et 3 fuste in Albona per far danni; et che 4 galie di Malicha hanno preso 4 fuste di mal afar.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor orator nostro, date a Buda a dì ultimo April, zonte ozi in Pregadi. Come a dì 27 ricevete letere di la Signoria nostra, di 23 Zener, con avisi di

coloquii dil reverendo episcopo di Trento con monsignor di Lutrech zercha consignar Verona, da esser comunichati a questa Maestà. *Item*, di l'orator dil Signor turco, zonto con la nova di la vitoria contra il Soldan auta. Scrive la cosa di Verona è zonta zà più dì e mexi, però non li par dir altro di questo, ma ben di le nove dil Turco comunicoe al Re; qual li piaque udirle, e li fe' risponder, per il reverendo *Quinque Ecclesiæ*, come el desidera saper sempre ste nove dil Turco e dil Soldan per via di la Signoria nostra; però lo avisi.

Dil dito Orator, di 7, date ivi. Come, spazando le dite letere senza spesa nostra, ricevete, di
159* 22 Zener, nostre letere, con l'aviso di l'aquisto e intrar in Verona, la qual nova prima si avia auta de lì per altra via zà molti dì; *tamen* la comunichoe al Re qual monstrò aver gran piacer, dicendo averla per avanti intesa; e cussì comunichoe col Reverendissimo cardinal e altri signori. Monstrano aver alegreza. *Tamen*, scrive, dite letere è stà tropo a zonzer; saria bon scriver per via di Alemagna; le letere sariano più presto. De lì si farà una dieta molto solenissima di prelati, baroni et . . . ., questa Santa †. È ordinata, *tamen* non si farà si non a le Pentecoste per non esser reduti ancora, et si ridurano molti prelati et signori, et vi vien domino Andrea Dal Borgo, per nome di la Cesarea Maestà, a esser in la dita dieta.

Di Damasco, di sier Andrea Arimondo consolo, di 16 Fevrer. Scrive di le galie di Baruto, qual vene in Cypro e non volseno venir a Baruto, *imo* col Consejo di 12 terminono restar in Cypro e cargar quelli 1500 colli. Vederà che quel capitanio sier Vicenzo di Prioli non à fato il ben di la merchadantia; per il che niun à comprato nè si a contratà, *adeo* la muda spiroe con gran danno di merchadanti, et ne era da colli 1500 specie tra Gazara, Cayro etc. Per tanto scrive si mandi le galie a la muda di Novembrio, come si feva prima, per poter levar le robe di nostri sono de lì in Soria. Di novo, è zorni 40 poi il Signor turco partì di Gazara e andò verso il Cayro, che nulla si ha. Scrive, fece lui consolo bona deliberation non mandar a Gazara dal Signor turco, per molti rispeti.

Questi sono li Oratori neapoletani vanno al Catholico re, nominati in letere dil Consolo nostro di Napoli.

Domino Cicho Delofreda dotor, per lo segio di Capuana.
Domino Galeazo Ucinello, per la Montagna.
Domino Paulo Bracantio, per Nido.
Domino Baldisera Papacoda dotor, per Porto.
Domino Antonio Gatola dotor, per Porta Nova.
Domino Colla Francesco Folliero per lo populo.

Et portano 10 cavalli per uno et vanno onoratamente in ordine.

Fu, poi leto le dite letere, posto, per li Consieri, 160
Cai di XL, Savii dil Consejo e di terra ferma, poi leta una suplication di sier Andrea Grioni qu. sier Marco debitor di la Signoria nostra, dimanda la gratia sia suspeso li soi debiti atento i danni patiti etc. Et però messeno fusse suspesi per do anni, *ut in parte*; et fu presa. Ave 26 di no, 136 di la parte.

Fu poi leto uno novo ordine nel Senato, che sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, ch'è in setimana, andò in renga narando la causa che non è stà expedito le letere fu preso scriver l'ultimo Pregadi in Franza, per caxon di esser stà portata, per l'Orator di Franza, la letera dil Catholico re, leta ozi a questo Consejo, zercha la liberation dil conte Christoforo etc.; e cussì parse a tutto il Colegio, excepto sier Lunardo Emo consier, di suspenderla per il novo accidente venuto, che questi tre reali voleno la liberation dil dito conte Cristoforo. Et però il Colegio, consultato, voleno ritornar a meter la parte che i preseno, e far un antidata a dì 18 dil mexe per aquietar il Re; che si 'l sarà slargado dito conte Cristofolo, non voja poi la soa liberation. Et sopra questo parlò in la materia molto caldamente, facendo dimonstration di non alterar il re Christianissimo, come per la letera di 8 el dimanda ge sia concesso etc.; exortando tutti a prender la soa parte di Savii, et fo longo molto molto. Et cussì fe' lezer che fusse suspeso quanto fu preso zercha il conte Christofolo, et sia scrito, qual si prese, che nui el slargeremo dandone fideiussion secura.

Poi sier Francesco Foscari el cavalier procurator andò in renga, contradicendo questa opinion, laudando quanto fu preso, ch'è la parte di sier Lunardo Emo el consier, dicendo queste letere è stà fate per il Curzense, et il re Christianissimo *rogatus rogo* à scrito; concludendo non si dia lassar questo capitanio, perchè sarà la ruina di la Patria per molte raxon, et quello ne ha fato tanti danni e crudeltà in la Patria: fo savia renga.

Fo fato lezer, per li Savii, uno capitolo *di letere di l' Orator nostro in Franza, drizate a li Cai di X, di 8 di questo.* Come Rubertet li havia dito che veniva li Oratori cesarei et catholici per la pro-

longation di le trieve per uno altro anno, però si havesse il mandato di poter concluder da la Signoria
160* nostra. Et poi sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, andò in renga e parlò per la parte di Savii, dicendo è da compiacer al re Christianissimo di questo, e non si slargando dito conte Cristoforo sarà con indignation di Soa Maestà, che 'l non fa per nui. Poi parlò sier Lunardo Emo el consier per quel fu preso, dicendo non si doveva suspender le parte prese; et dil 1470, a dì . . . Novembrio, è una parte vol le deliberation siano exequite; poi dil 1486 . . . una altra si pol suspender fino il primo Pregadi etc. Disse alcune parole per la sua parte etc. Et fu persuaso da alcuni, tra i qual Io Marin Sanuto, che 'l metese de indusiar doman; et cussì messe acciò si possi far una mior letera. Hor li Savii, duri, *licet* fusse 24 hore, volseno mandar la opinion loro, a l' incontro di l' indusia a doman posta per l' Emo.

Et Io Marin Sanudo andai in renga persuadendo la indusia atento la importantia di la materia. Fui brieve, e con grande atention, dicendo che la parte dil Consier e manco quella di Savii mi piaseva, et si doveva dir le raxon nostre al re Christianissimo di non slargar, nì lassar questo conte Christofolo signor capitanio cesareo, sicome dil 1510 fu fato a papa Julio quando ne dimandò la liberation dil marchese di Mantoa; il qual, intese le iustification nostre, rimase satisfato. Per tanto exortava a prender la indusia etc. fu bona renga.

Andò le parte : 2 di no, 63 di Savii, 127 di sier Lunardo Emo, el consier, di l' indusia a doman ; e questa fu presa.

Ma non voglio restar di scriver quello che per eror di sopra non ho scripto, che a sier Lunardo Emo, el consier, andò a risponderli sier Andrea Mocenigo dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo, in favor di la opinion dil Colegio: voce bassa, mal aldito etc. ; poi Io Marin Sanudo andai suso.

Fo di questa materia comandà grandissima credenza et sagramentà il Consejo, a l' ussir di tutti, a la porta.

È da saper, eri si fece uno par di noze : la neza dil Serenissimo nostro, fia di sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco, in sier Zuan Batista Grimani, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, con dota, *ut dicunt*, di ducati . . . milia; sichè si andò a tochar la man al Doxe et a li fioli di Soa Serenità per alegrarsi di questo.

161 *A dì 23, Sabato.* La matina, non fo nulla in Colegio, nì alcuna letera. Se intese, per alcuni venuti di Pesaro, come il ducha Lorenzo di Urbin, Marti, a dì 19, era zonto in Pexaro varito. Vien di Ancona dove vi era il cardinal legato Santa Maria in Portico; et il signor Renzo e tutte le zente di Francesco Maria erano ite a la impresa di Perosa.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto *solum* una letera.

Fu poi leto la suplication di uno vol cambiar uno bando di visentina con trivisana, havendo la paxe di l' ofeso, e posto per i Consieri di conciederlo, balotà do volte, fu preso : 104, 32, 6 ; 112, 32, 14.

Fu poi leto la suplication di sier Zorzi, Polo, Jacomo Pixani qu. sier Polo, debitori di la Signoria nostra, suspender li soi debiti etc. Fu posto, per li diti Consieri e Savii, suspenderli per do anni ; fu presa : 151, 27.

Fu poi leto una altra suplichation di sier Gabriel Gradenigo qu. sier Piero debitor, *ut supra;* e posto per li Consieri suspender i so' debiti per do anni. Fu presa : 151, 27.

Fu poi leto una altra di sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Lunardo e sier Zuan Trun qu. sier Andrea, piezi di dacii etc. Dimandano pagar di prò de' imprestidi, et sia suspeso per do anni ; et fu posto, per li Consieri e Savii, conciederli quanto dimandano et possino pagar di prò, *ut supra*, e sia suspeso per do anni. Balotà do volte, non fu presa.

Fu poi leto un'altra di sier Andrea Balbi qu. sier Stai, debitor di la Signoria nostra, à *solum* ducati 7 de intrada, sia susspeso i so' debiti ; il qual è al presente Zudexe di petizion e ha vadagnà ben. Et fu posta, per li Consieri e Savii, suspender la dita parte per do anni. Balotata una volta e non fu presa.

Fu posto, per li Consieri, certa confirmation di livelation fata per il reverendo fra' Sebastian Michiel prior a San Zuane dil Tempio, di campi 70 in la villa di Cendon, a sier Nicolò Venier qu. sier Antonio suo cugnado *olim*, con miorar le intrade etc. Apar, per sententia di zudexi soi possi far, et fu preso per li Consieri excepto sier Antonio Venier non si pol impazar ; e fu presa.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, come dil 1475, 10 Zugno, fu dato provision, atento li soi meriti, a Piero Anzolo da Drivasto ducati 4 al mexe a la camera di . . . ; poi 1478, 16 Fevrer, a la camera di Padoa, et di fioli nulla facta mention. Però, atento li soi meriti, sia data dita provision *etiam* a li fioli, *videlicet* Paulo, Anzolo, *ut in parte*, da esser pagata a la camera di Padoa. Fu presa. Ave: 96, 28, 4.

Fu posto, per li Savii, che atento fusse morto soto Verona, da le artellarie, il fidelissimo . . . . . e

rimasta la sua famiglia in inopia, et atento il Governador ha pregato non sia abandonà dicta famiglia, però li sia concesso provision di ducati 6 per paga a la camera di . . . . a page 8 a l'anno, *ut in parte.* Et non fu presa come *diffuse* noterò di soto.

31* Fu posto, per li Consieri, che sier Bortolamio Contarini e sier Alvise Mozenigo el cavalier, vanno oratori al Signor turco, possino portar arzenti con loro per ducati 400 per uno, da esser stimati per l'oficio di le Raxon nuove a risego de la Signoria nostra : 10 di no, 149 de si.

Fu posto, per li Savii tutti, che sopra le galie di prefati Oratori non si possi cargar roba alcuna particular soto gravissime pene, *ut in parte*, et commesso li prefati Oratori habino a far la zercha di dite robe carge, et li sopracomiti stagino a loro ubediendia, *ut in parte ;* et fu presa.

Fu leto una suplication di Piero Gonella da . . . . . . , debitor di la Signoria nostra, che sia comesso a li X Savii sopra le decime di le caxe non hanno utilità possi sfalchar di decime, et sia suspeso li soi debiti *ut in parte.* Et fu posto per li Consieri e Savii, li sia concesso, *ut supra,* et sia suspeso i soi debiti per do anni, et fu presa: 6 di no, 153 de si.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 3 Mazo. Come a dì primo zonse de lì con le galie il magnifico domino Hector Pignatello conte di Monte Leone, venuto per il re Catholico al governo di quella insula. *Item,* il majordomo di don Hugo de Monchada, *olim* vicerè, di qual li ha dito aver auto letere dal prefato don Hugo che debbi far relassar tutte le robe fu prese, per il suo galion, di nostri erano sopra la nave Nicolosa, le qual sono intacte a Messina; et si fosse stà venduto alcuna cossa, debbi dil suo scuoderle, sichè il tutto sia reso a li commessi etc. *Item,* formenti sono bela saxon, ma desiderano aqua. E dita letera fo leta domente si balotava la parte di Savii, come dirò di soto.

Fu poi posto, per sier Lunardo Emo el consier, et Savi dil Consejo e terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Franza zercha il conte Christofolo. Come, havendo auto le sue di 8, per le qual la Christianissima Maestà richiedeva fusse slargato il conte Christoforo, poi si ave una letera dil re Catholico, di primo, per la qual dimandava fosse relassà liberamente il ditto conte etc.; et però col Senato si scrive questa cosa è di grande importantia al Stato nostro, per la condition di questo capitanio nostro inimicissimo, qual nel Friul ne faria gran danni essendo liberato, sì per la vicinità di sò lochi, come per la parte ha nel Friul, *adeo* si converia tenir exercito contra, ch'è cosa contra al beneficio *etiam* di Soa Maestà. Poi *(di)* la liberation di presoni si à visto grande experientia, sì per la liberation fe' il qu. re Alvise dil cardinal Ascanio, sì Soa Maestà dil signor Prospero Colona, e nui dil marchese di Mantoa, monsignor di la Rosa e altri presoni capitani lassati. Pertanto n'è parso dito Orator digi queste raxon a la Christianissima Maestà; e quando pur paresse a Soa Maestà fusse a proposito di le cose nostre che 'l prefato conte fusse relassato, zoè slargato, con fidejussion e juramento non si partir, nui faremo quanto parerà a Soa Maestà, per voler esser uniti con quella per esser i beni di Stati comuni; con altre parole. E da mò 162 sia preso che la dita cauzion non si possi aceptar senza licentia e voler di questo Consejo.

Item, un' altra letera posta, per li diti, a parte et *secretissime,* al prefato Orator, che vedi opinion nostra saria dito conte Christoforo non fusse mosso, et *maxime* la seconda, *videlicet* relasato libero, et in questo si debbi fatigar con la Christianissima Maestà, laudandolo *(di)* quanto rispose a la Maestà Christianissima, come scrive per sue di 8, in questa materia dil conte Christofolo; con altre parole *ut in litteris.* Et lete le dite letere, visto niun non voleva andar in renga, mi parse a mi Marin Sanudo, era di Pregadi, qu. sier Lunardo, andar; et cussì andai, che per *Deum verum* era disposto non parlar, et con atention di tutti fui aldito et feci bona renga,

Dicendo mi pareria ofender la mia conscientia, hessendo stado Io quello che eri sera persuasi la Vostra Serenità, Serenissimo Principe, et le vostre excelentie, a prender l'indusia et fusse conzade le do opinion si proponeva a questo excelentissimo Consejo in materia dil conte Christofolo, aricordando fosse dite le raxon nostre a la Christianissima Maestà, sicome fu fato dil 1510, di Marzo, per questo Consejo al tempo che papa Julio dimandò la relaxation dil marchese di Mantoa con grande instanzia, per la instanzia li era fata dal ducha di Urbin suo nepote e zenero dil prefato marchese; et cussì, a quel tempo, quelli preclarissimi padri erano in Colegio non messeno di slargarlo e mancho liberarlo, ma ben justifichar la Signoria nostra e la caxon non si dia lassar il prefato Marchese. Le qual udite per papa Julio, per il vostro Orator *tunc* magnifico missier Hironimo Donado dotor, fo admesse, dicendo è restà satisfato, nè non ne parlemo più. Ma poi zercha do mexi, parse a qualche uno del Colegio venir a questo Consejo con dir non havevamo capitaneo contra francesi, che potenti voleano tornar a la ruina del Stato nostro insieme con la sua

Liga, et che dito Marchese saria a nostro proposito farlo capitanio zeneral, et che l'avia promesso dar fidejussion e questo Stato si poteva tenir sicuro; et cussì *(fu)* proposto la materia di mandar do di Colegio a parlarli per saper la cauzion ne volea dar, essendo liberato. Disputà in Pregadi, sempre fu preso la indusia, perchè questo era il ben dil stado nostro. Poi, a dì primo Mazo, vene una letera di campo, di Provedadori, che pareva Folegino fusse venuto stravestito di Mantoa a parlarli, come la Marchesana aspetava 1200 lanze francese con 80 pezi de artelarie, e le voleva alozar sul mantoan, e quel Stato saria a la voglia di Franza, però meglio saria liberar il signor Marchese, ch'e quello pol dar vinta la impresa hor in questo caldo. E aldi, Signori, li fati vostri; ch'è 150 in questo Consejo che non sa la cosa di tal liberation. *Unde*, fu messo di mandar 10 zentilhomeni per il Marchese e condurlo in Colegio, e cussì fu preso, per intender, *pleno Collegio*, la cau-
162* zion ne vol dar; et cussì fo mandati, tra li altri, missier Marco Gabriel consier, che 'l vedo, e missier Hironimo da Pexaro. Il qual Marchese venuto in Colegio, si butò ai piedi dil Principe, prometendo dar i fioli, Stato et quello si voleva per cauzion, et vol spander il sangue per questo Stato contra francesi etc. Fo poi tornà al Consejo et preso lassarlo e farlo capitanio zeneral, dando suo fiol primogenito per obstaso etc.; fo gran disputazion. Parlò missier Andrea Trivixan el cavalier, missier Bernardo Barbarigo, che vedo qui, e altri, non era da fidarsi de lui etc. Hor preso la parte, scrisse e mandò Lodovico da Fermo a Mantoa per il fiol, e da l'altra banda scrisse non fusse mandato, e tramò a la fin col Papa, che di Lujo lo dimandò a la Signoria e lui haria il fiol per obstaso; et cussì ge fu concesso dito Marchese. Il danno ne ha fato poi, vostre excellentie lo sa, per esser memori, che non vojo replichar. Et cussì, al presente, volemo, per opinion di questi clarissimi padri, relassar il conte Christofolo, qual relaxation sarà la ruina di la Patria, e lassar uno, il mazor nemico habi questo Stato; uno crudelissimo capitanio per quello fe' in Friul far cavar li ochii a quelli poveri; uno primo capitanio habi l'Imperador, il qual non à altri, non il marchese di Brandiburg, non duca di Baviera, non ducha di Saxonia, ma vol questo conte Cristofolo. E per opinion mia, tegno vi habbi butà voler perlongar le trieve per uno altro anno per aver la liberation dil dito conte Christoforo cugnado dil Curzense; il qual Curzense à fato far la letera lui di bon inchiostro; chè 'l re Catholico non usa quelli vocabuli. E che 'l sia el vero, el titolo di la letera è: *Illustri Duci Venetiarum, amico nostro carissimo*, che il re di Spagna morto dava titolo di *illustrissimo* e non *illustri*. E che 'l sia el vero, in li salviconduti fati per questo re Catholico leti eri, dà di « l'Illustrissimo » per esser fata justa i titoli soliti. Ma questa è letera fata far per il Curzense, ben sotoscrita per il re Catholico, perchè l'Imperador dà titolo a questo Stato *Illustri, sincere, dilecte Duci Venetiarum*. Però, Signori, non è di aver tanta paura a dir le nostre raxon al Christianissimo re, sicome il clarissimo missier Alvise da Molin disse eri su questa renga, che no 'l slargando, questi tre reali si sdegnerà, potrà esser causa di disturbo etc. Ho Signori excelentissimi, il re Christianissimo, qual à 'uto il Stado di Milan per nui; che la conservation di quello è mediante la Vostra Signoria; se sdegnerà quando li dirè le raxon vostre, come è stà ben notade per l'altra letera leta, che dito preson non dia esser lasado? A cussì, Padri excelentissimi, per opinion mia, dita letera, ne la naration fata è stà per experientia ben ditata et meglio conségliata; ma la fin non mi piase, per il mio sentimento, per queste raxon, perchè li Re dise 16 puoche parole. Come l'Orator li farà lezer la letera con la justification è mal lasarlo, ma con la coda è ben slargarlo, subito il re Christianissimo dirà: sta ben sia slargato, et convegnirè slargarlo. Quello achaderà, aldì Signori, che da bon servidor vi dirò le raxon vostre. El conte Christoforo vi darà piezaria di todeschi di Fontego, chè non si toria altri, per ducati 30 milia di banche fate far sopra diti merchadanti; sarà slargato; schamperà; non pol venir a pezo cha pagar li danari, ch'è un niente; che hessendo fuora, cignando venir in la Patria, stando a Gradischa e Maran, che si dice l'Imperador ge l'à donati, vi farà spender li 30 milia ducati. Poi, Signori, vorè vu' desfar li mercanti di Fontego, ch'è quelli hanno auto tali privilegii in questa guerra, *licet* si sia stà contra l'Imperador, perchè questi mercadanti todeschi e utel vostro, debitori vostri particulari, non li porè astrenzer? Poi vegnirà letere di reali, e averè pacientia e sarà perso l'...... e sì degno capitanio, che farà tanto mal per vendicarsi, e li danari, Signori excelentissimi. E che 'l sia el vero, voio adur uno exempio, che *de similibus ad similia* è da intender, Beraldin fo preso in questa guera, citadin padoan, era in li Cabioni over preson, dete segurtà di ducati 1000: uno suo suocero per ducati 500, che poco più havea al mondo, e uno altro, che ge havea fato le spese in preson, per altri ducati 500. Ussito di preson con promission non si

partir, fuzite, e tal sigurtà pagò li danari non havendo compassion a li meschini; che fo la so' ruina, a pagar ditti ducati 1000. Cussì farà questo conte Christoforo; vi scamperà, Signori, come vui el slargè; però qual è più segura parte, è di scriver la letera senza la fin, ma dir in loco di queste parole, come sue excelentie volendo saperà ben conzar, che avemo voluto scriver questo aziò soa Christianissima Maestà intendi il tutto, *tamen* hessendo disposti mai partirsi de li sapientissimi aricordi et voleri di Soa Maestà, quella disponerà in questa materia quanto li parerà utile a le cosse nostre, le qual sono *etiam* di soa Christianissima Maestà, per la union indissolubile habiamo insieme: e a questo muodo in 15 zorni si averà risposta. Et quando il Re sarà constante che 'l sia slargato, Vostre Excelentie potrà slargarlo, perchè anche Mi son di quelli vojo star ben con Soa Maestà,
63* per averli, con effeto, grandissima ubligation. Questo aricordo è dil vero servidor, e non sia ascrito a prosontion che contra questi preclarissimi padri sapientissimi habbi voludo vegnir qui suso a contrariar a le sue opinion; ma, Signori, la mia conscientia mi ha mosso, che zuro a Dio, Serenissimo Principe, era disposto non parlar più in questa materia; ma vedendo la importantia soa et che niun parlava, et era stà mandà tre volte la letera, e tutti venir uniti, ho voluto vegnir a dir il sentimento mio per le infinite ubligation ho a questo Excelentissimo Stado, et a le vostre Excelentissime Signorie mi ricomando. Dissi qualche altra parola ben a proposito, che non mi occore al presente notarla, *adeo* fui laudato assai; ma contra tanta autorità dil Colegio è gran cossa far perder parte, et si qualche uno meteva il mio aricordo, era preso.

Andò a rispondermi sier Piero Trun savio a terra ferma, con rason che non quadra al mio cervelo, e si scusò che fo cargato da sier Francesco Foscari procurator eri, che era stà suspeso la diliberation di mandar fanti in Cypro, presa di una balota; e che sier Lunardo Venier e sier Gasparo Contarini savii ai ordeni fo quelli suspeseno, e *tamen* la Signoria terminò fusse exequita la parte presa, qual non si ave tempo di suspenderla con questo Consejo; che Dio voja sia bona deliberation!

Poi venuto zoso, sier Zorzi Emo procurator, visto il Trun non aver satisfato a la mia risposta, andò in renga e parlò per il Colegio, dicendo non è da tuorsi questi reali contra; et che le trieve fate con l' Imperador a Roverè fu causa di la indignation dil re Alvise di Franza con cui, e il Re vol questo conte Christoforo, che non è sì gran capitanio come l' è stà fato, qual fu preso da sier Zuan Vituri nostro zentilhomo come una bestia; però se dia prender la parte di Savii e di tutto il Consejo, perchè di picol favilla nasce gran fuogo. Si suol dir questo è cugnado dil Curzense, ch' è un altro Imperador, e so' mojer fo garzona di l' Imperador, per la qual à fato grande il Curzense, e nui non volemo compiacerli, laudando la parte etc. Niun li andò a risponder, et in questo mezo andava la letera, fo leto la letera di Palermo. Et cussì fo presa. Ave 53 di no, 137 di si; che Dio voja sia bona deliberation.

Et fo comandà grandissima credenza, et invitati doman a venir ben vestiti a Gran Consejo: vien il fiol dil marchese di Mantoa.

In questo Pregadi vene sier Antonio Grimani 164
procurator, ch' è più di mexi . . . . più non è stato, et fono Procuratori numero . . , i qual, balotata la materia di scriver in Franza, veneno zoso, e si restò a balotar le altre parte.

È da saper, il conte Christoforo in questa matina, per via di sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i preson, mandò a richieder la Signoria si la era contenta che sua moglie andasse a Abano a tuor l' aqua di bagni per poter varir di la egritudine l' ha, et tornata poi, prometerli tornasse da lui in Toreselle. Et cussì, per il Colegio, ge fo concesso quanto richiedeva.

A dì 24, Domenega. La matina, el fiol dil marchese di Mantova, insieme con sier Andrea Lion podestà di Chioza, qual li fe' sempre compagnia, vene a veder le zoje di San Marco. Erano Procuratori a monstrarle sier Antonio Grimani et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo; et ebe gran piacer a vederle.

Et in Colegio non fo alcuna letera. Vene l'Orator di Franza per cose particular; fu fato poi l'armirajo, comiti e paroni di le galie di Barbaria.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et a nona vene *letere di Roma, di* . . .; di soto scriverò il sumario; et uno breve dil Papa a la Signoria, et una letera di l' Orator a li Cai di X.

Vene a Gran Consejo il fiol dil marchese di Mantoa acompagnato da sei zentilhomeni, li nominerò di soto, zoveni, di quelli fono incontra a Chioza, tutti vestidi di seda, zoè: il primo, sier Andrea Lion podestà di Chioza, qual sentò di sora i Consieri, sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, sier Francesco di Prioli, è a le Raxon vechie, qu. sier Zuan Francesco, sier Andrea Trivixan, è a le Raxon vechie, qu. sier Polo, sier Jacomo Duodo, è ai X oficii, di sier Zuan Alvise, sier Fantin Corner, fo sopra le

Camere, qu. sier Hironimo. El signor Fedrigo sentò sul tribunal apresso sier Francesco di Garzoni vicedoxe, et so' cuxini, signor Zuan Francesco et signor Lodovico di Gonzaga, fo del signor Rodolfo, abasso dil tribunal, e lì apresso il signor Alexandro di Gonzaga fiol dil signor Zuane, zerman di questo signor, e da l' altra parte suo fradello signor Sigismondo, ch' è zovene, di anni . . , et il signor Costanzo di Pii da Carpi, fo fiol dil signor Lionello. Et era *etiam* lì il conte Mercurio Bua. Poi al banco di cavalieri erano li altri: Lodovico di Gonzaga da Fermo, e li altri di la caxa, e l' archidiacono di Mantoa etc. Eramo a Consejo numero 1150, la Signoria, Cai di XL, Avogadori e Cai di X solamente vestiti di scarlato. Fu fato 7 voxe: la prima Podestà a la Mota, e altre voxe, e di la Zonta in luogo di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, è orator in Franza. Andò in eletion in la
164 * seconda uno zentilhomo vestito da soldato, che più non è stà a Consejo, sier Hironimo di Cavalli qu. sier Corado, et fece sier Piero Orio qu. sier Zuane camerlengo et castelan a Spalato, dil qual fo piezo, vene solo e romase; et ne la quarta eletion fo portato da Vetor Biancho il capello dal signor Federigo, coperto però, e non tochò. Poi li altri parenti, ch' è zentilhomeni, andono a capelo, et a caso il signor Sigismondo di Gonzaga, fiol dil signor Zuane, di età di anni . . , tochò balota d'oro in uno e l' altro capello, e andò in eletion con gran rider dil signor e di tutti. Poi *etiam* andò in eletion il signor Costanzo di Pii, che *etiam* lui è nostro zentilhomo, di età di anni . . , et a tutti do tochò voxe. Il signor Sigismondo li tocò le Cazude, e tolse sier Nicolò di Prioli qu. sier Jacomo senza darli titolo di Pregadi a requisition, lo tolse sier Francesco Corner el consier, suo parente, che ge 'l disse el tolese, e cazete da sier Marco Renier, fo ai X Savii, qu. sier Marco, per non aver auto il suo titolo, di balote 16. *Item*, di la Zonta, tochò al signor Costanzo di Pii e tolse sier Faustin Corner fo sora le camere, qu. sier Hironimo, per aver fato amicitia quando li andò contra a Chiosa, et era ozi a far compagnia al dito signor, e cazete da sier Antonio da Mula, fo di la Zonta, qu. sier Polo. E dito signor e li soi steteno fin a la fin del Consejo per veder tutto, e li signori fono in eletione in la quarta. Compito le voxe di la sua eletione, veneno fuora a balotar, e cussì 6 di questi forestieri ozi balotono a Consejo. Et compito et stridato le voxe, la Signoria acompagnò dito signor fina zoso di la scala di le preson e lì tolseno licentia; e la Signoria tornò suso in camera dil Doxe a lezer le letere di Roma, zonte ozi, et le publice, e poi quelle con li Capi dil Consejo di X. E il signor andò in barcha a spaso, poi la sera fu a cena a Santa Maria *Mater Domini* a cha' di Alban soi amici, che hanno spiciaria in Mantoa.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 19 Mazo, 165
hore 2 di note, zonte ozi a nona. Come a dì 17 scrisse di l'acordo e capitoli fati dil Papa con il cardinal di Siena, li quali erano sigilati; et cussì ditto cardinal ozi vene in Roma con assa' cavali et zente d'arme e ben in ordene. Et dovendo andar a far riverentia a la Santità dil Papa, erano li reverendissimi do cardinali Cornelio e Sauli che lo aspetavano a palazo per introdurlo avanti il Pontefice, et erano in la camera di la audientia. E sopravenuto ditto cardinal di Siena, fo, di hordine dil Papa, li reverendissimi Sauli e Siena, per il capitanio di la guardia di Soa Santità, fatoli saper dovesseno venir in castello, et cussì andono e lì fono retenuti; et zà erano poste custodie a Monte Mole et nel palazo ocultamente. Et fato questo, il Papa fe' chiamar a sì li reverendissimi cardinali comunicandoli questa retentione, e la causa, per aver voluto questi tosegar Soa Santità. Et poi, a hore una di note, vene da lui Orator nostro domino Petro Bembo secretario dil Pontefice, a dirli, da parte di Soa Santità, come ozi avia mandato a chiamarlo per alcuni di palazo per dirli la causa di questa retentione di do cardinali, dolendosi non fosse venuto; per il che il Papa si havia molto turbato, et li havia comesso venisse lui a comunicarli tal retentione fata, per aver questi contratà contra la vita di Soa Santità. Et scrive come ringratiò la Santità dil Pontefice di tal comunicatione, et scriveria a la Signoria nostra; il qual disse, il Pontefice mandava uno breve a la Signoria, e cussì a altri potentati con avisarli tal retention, et avisaria del successo. Questa retention ha dato molto che parlar per Roma, per esser nova di grandissima importantia, et de lì se ne parla assai; da matina anderà a palazo. Di Romagna altro non si ha; *solum* il Papa à fatto far di qui 3000 fanti per mandarli a Pexaro, e questa sera sono andati li trombeti atorno cridando quelli fanti scriti et vol tochar danari, si redugano a li soi contestabeli, che haverano danari. Ozi di Perosa si ha, le zente di Francesco Maria esser lì atorno; sichè di qui si dubitano che non si perdi etc.

Dil dito, di 20. Come, hessendo ritornato il corier spazoe eri sera, qual fo retenuto a l' Isola che non passasse, et cussì esso Orator questa matina fo dal Papa per saper la causa; e intrato in palazo, trovò quello tutto ben custodito; et fato a saper al Papa era lui, lo lassono intrar. Et che il Papa li disse, co-

165* me eri mandò per lui per comunicarli questa retenzion di do cardinali, dicendo questi tristi non veneno per nui; dicendo poi che, zà alcuni zorni, fe' retenir uno di quelli di dito cardenal di Siena, al qual li trovò letere dil cardinal Sauli, li scriveva non ha potuto exequir quanto era promesso; et judicando Soa Santità questa cossa de importantia, lo fe' retenir. Il qual examinato, confessò la verità, che dito cardinal Sauli tratava tal ribaldaria di atosechar Soa Santità, e che mai non arìa pensato che ditto Sauli li dovesse aver fato questo, perchè da 3 mexi in qua li ha dato più di 6000 ducati d' intrada di beneficii. Et come havia ordinato fusse formato processo contra di loro, et lo manderia a la Signoria et ad altri potentati etc., dicendo desidera che non sia cussì, aziò possi tornarli come prima erano e averli in gratia; sichè li par aver perso la fede de chi tanto si fidava. L' Orator ringratiò Soa Santità di tal comunicatione. *Item*, scrive come domino Petro d' Urea arziepiscopo di Saragoza, orator dil Catolico re, venuto novamente lì a Roma, *publice* dice il Papa ha fato mal a retenir diti do cardinali; et eri sera *etiam* si mandò a doler col Papa di tal retentione. L' Orator disse havia scrito eri sera et scriveria il tutto a la Signoria nostra. *Item*, parlò poi col cardinal di Medici di questo; et cussì è stà ordinato il corrier a l' Isola sia lassato passar.

Il breve dil Papa, dato a dì 19, scrive a la Signoria nostra come, havendo tratato contra di la vita sua il cardinal Bendinelo di Santa Maria in Transtiberi cardinal Sauli et Alfonso Petruzi di Santo Theodoro cardinal di Siena, li ha fato retenir tutti doi in castello Santo Anzolo, ha ordinato formar processo contra di loro, et aviserà la Signoria dil successo; la copia sarà qui avanti.

In questo zorno, la sera tardi, hessendo fato una festa per noze a cha' d'Albin, popular, maridata in uno da cha' Turlon con dota di ducati 6000, et fato festa di done, come si suol, balando sier Jacomo Soranzo qu. sier Nicolò, di anni 17, li fo dato di uno fuseto nel . . . da uno popular *etiam* stravestito, et subito fu preso e posto in preson; et il Soranzo, menatolo in una camera si butò davanti la Nostra Dona dimandando perdon, et subito morite.

In questa matina, per Colegio, fo deputà li pagamenti a le camere a li provisionati, justa la parte presa.

166 *A dì 25.* La matina, nulla fo di novo. La Signoria dete audientia, e li Savii si reduseno despersi per consultar la comission di Oratori vanno al Signor turco, quali sono expediti et partirano fin zorni 6; et fo ordinato expedirla ozi.

Fo leto, per li Cai di XL, una parte fata notar per sier Alexandro Michiel cao di XL, zercha il venir a compagnar la Signoria; la qual mi la monstroe, lo conségliai, laudai et fici meterla.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo leto queste letere di Roma e il brieve dil Papa, et queste letere zonte ozi, zoè:

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor, orator nostro, date a Buda a dì 10 di questo. Come, per via dil Provedador di Veja, ricevete letere di 9 April con li sumarii di le nove dil Signor turco e aquisto dil Cayro per letere di Dalmatia et di Candia, da esser comunichate a quel Re; et per essere amalato mandò il suo secretario. E letoli tal nove per il reverendo *Quinque Eclesie*, li fece risponder come queste nove erano di extremo momento a la republica christiana, et bisognava ben considerar; e dice che tutti quelli signori erano lì, udite tal nove, si mosseno di color. *Item*, mandò a comunichar al reverendissimo cardinal Strigoniense, Conte Palatino, reverendo Quinque Chiese e altri signori; il qual Cardinal disse: « Queste sono bone nove per il Turco, e cative per christiani e tutto il resto del mondo. » *Item*, è venuto de lì uno orator dil serenissimo re di Polona per esser a questa dieta si farà. Di Romagna à 'uto li avisi, et hessendo richiesto dirà di novo, altramente no; nè altro scrive.

Di Zara, di sier Andrea Malipiero conte et sier Agustin da Mula capitanio, di 17 Mazo. Come ricevete letere di la Signoria nostra, che si vol armar de lì le galie vanno con li oratori al Signor turco; et cussì fatto intender, per aver li homeni preparadi, hanno trovato fin qui da 70 voluntari si hanno voluto far scriver; sichè zonte sarano le dite galie de lì, subito le sarano armate.

Fu tolto il scurtinio di tre zudexi tra bresani et bergamaschi, et poi posto alcune parte, balotato; il scrutinio sarà qui posto. Et è da saper: si procurava assai a le scale per rimaner in questo oficio.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, elezer, per scurtinio di la bancha et 5 man di eletion, do exatori a le Raxon nuove, i quali habino a intrar quando harano compito quelli sono al presente. Ave 13 di no, 163 de si, e fu presa.

Fu posto, per sier Francesco da Canal qu. sier Alvise, sier Alexandro Michiel, sier Francesco Bolani cai di XL, una parte di zentilhomeni dieno acompagnar la Signoria; la copia sarà qui avanti. Fu presa. Ave una non sincera, 61 di no, 116 di si.

Fu posto, per i Savii tutti di Colegio, la commission a sier Bortolamio Contarini et sier Alvise Mo- 166*

cenigo el cavalier vanno oratori al Signor turco, come andar debano a Rodi, et poi in Cypri a tuor quelle instruzion da li rectori, e col messo dil Consolo di Damasco vadi in Damiata, over Roseto a smontar, et de lì poi col messo dil Consolo di Alexandria andar dove si ritrovasse la persona di Selim gran Sultan illustrissimo signor di turchi. Et debano prima visitar li bassà, dandoli le letere credential e li presenti, dicendo esser venuti per alegrarsi con il Signor di la vitoria otenuta, sicome si richiede per la bona paxe etc. Poi introduto dal signor Selim, vadino con li presenti avanti, justa il consueto, alegrandosi, poi dato la letere credential, di la gran vitoria; usando parole grave, breve et acomodate, monstrando la vera amicitia e paxe è tra soa excelentia et nui, qual semo per mantenir et observarla. Et poi, hessendo remessi a li bassà, exponi zercha il tributo solito darsi al Signor turco, dirli come nui quello semo debitori di dito tributo, et cussì ogni anno volemo continuar; et in questo tutti li Savii d'acordo, excepto sier Silvestro Memo savio ai Ordeni, che vol non li diga nulla di quanto si è debitori, ma ben si sarano richiesti di pagar il debito vechio, respondano la Signoria satisfarà molto volentieri quello resta. Poi siegueno, che non assentendo li bassà a voler il tributo solito, ch' è di ducati 8 milia a l'anno, pagandoli ogni do anni in tante robe, vedino conzarla con darli panni d' oro e di seda, e più panni d'oro che fa per la corte. E si fusseno richiesti voler in danari contadi, digano meravejarsi di questa cosa, e non hanno auto ordine, che non si richiede questo a la bona paxe etc.; e fin qui tutti è d'acordo. Poi sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Andrea Griti procurator savii dil Consejo, sier Filippo Bernardo, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco da Pexaro savii a terra ferma, sier Gasparo Contarini, sier Silvestro Memo savii ai ordeni voleno « come da loro » concludino in darli contanti; et sier Alvise da Molin procurator, sier Polo Capello savii dil Consejo, sier Nicolò Dolfin, sier Piero Trun savii a terra ferma, sier Lunardo Venier, sier Francesco Lando savii ai ordeni voleno concludino in contanti, senza quel « come da loro ». *Item*, li danno in comission meni per interprete Todaro Paleologo, qual dia esser a Cataro. e li dagi ducati 150, che se li dà. *Item*, essendo dimandati di le cosse de Italia, respondino nè tropo alte, nè tropo basse. *Item*, digi al Signor la recuperation dil Stado etc. *Item*, otegni li comandamenti di merchadanti di Damasco e Alexandria in turco, scusar la so' tardità. Non erano sier Luca Trun savio dil Consejo e sier Alvise Malipiero savio ai ordeni.

Parloe primo sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, e ben, per la so' opinion; li rispose sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo; poi sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo; poi sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, e ben. E altri voleva parlar; rimesso a doman; sagramentà il Consejo.

In questo Pregadi vene sier Domenego Capello cao di X, et sier Polo di Prioli vicecao ussite.

Exemplum. 167

1517, die XXV Mai, in Rogatis.

Sier *Franciscus da Canali*, sier *Alexander Michael*, sier *Franciscus Bolanus Capita de Quadraginta.*

Essendo introduta da un certo tempo in qua, anzi già quasi inveterata, una mala consuetudine che resulta in dishonor del Stato nostro, però che andando il Serenissimo Principe et Signoria nostra per honorar con la presentia sua alcune celebrità de la terra necessarie, over per altre opportune occurrentie come di giorno in giorno et de anno in anno far se sole, si vede esser da pocho numero de gentilhomeni nostri accompagnata; li quali per honesto et justo zelo de l'honor de la patria sua et de sè medesimi gli doveriano *sponte* seguir. Ma *quod pejus est reducti* et invitati molti de loro venir, non curano, contra il decoro de questa città nostra, *maxime* che 'l più de le volte se gli retrovano oratori de diversi potentati et altre honorate persone: per tanto per proveder a tal inconveniente,

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consejo preso et deliberato sia, et cussì ne l'advenir si debba firmamente observar, che oltra quel numero de i Procuratori de San Marco, i tre Avogadori de Comun, i Capi del Consejo dei X, i quali sono soliti acompagnar il Serenissimo Principe, siano *etiam* tenuti et obligati, ogni volta che 'l occorerà acompagnarla così ne l'andar, come nel ritornar, la mità de quelli che se atrovano, et per tempo se atroveranno, nel Consejo de' Pregadi, la mità de la Zonta et la mità *etiam* de li tre infra li nominati officii, Governadori de le intrade, Provedadori al sal et biave, et Sopra i acti di sopragastaldi; la qual mità sia tratta per sorte de mesi tre in Colegio per il Serenissimo Principe. I Savii dil Consejo veramente et

da terra ferma restino in libertà de far come gli parerà, essendo ben conveniente non obligarli per il grave peso al continuo si atrovano aver nel consultar de le materie occurente al beneficio et honor del Stato nostro; i quali da poi haverano compito l'officio suo, hessendo de' Pregadi over Zonta, se intendino sottozazer a la medesima parte, *ut supra*, sotto pena, di quei tali che contrafacesseno, de ducati 3 d' oro per ogni volta, et cadauno di loro, i quali siano incontanente posti per debitori di palazo nel libro di Zuan da Vido. El qual, sotto debito de sagramento, da esserli dato per il Serenissimo Principe, el dì sequente da poi el prender de la presente parte, debba immantinente li contrafacenti mandar *etiam* per debitori in officio de l'Arsenal nostro, et non possino per alcun modo, forma, over inzegno esser depenadi da
37* palazo se non porterano un bolletin sottoscritto de man de tutti li tre Patroni nostri de l' Arsenal, de haver *cum* ogni integrità satisfatto gli ditti ducati 3 in contadi et non in altro sconto, nè altramente. De li quali ducati tre, l'uno sia dato a Zuan de Vito preditto immantinente, over a chi per lui farà l' officio per causa de tener il computo de tal debitori; li altri ducati do veramente habbino a restar ne la casa de l'Arsenal, i Patroni de la qual, sotto pena de pagar del suo, siano obligati rendere sempre bon conto. Dechiarando *etiam* che 'l preditto Zuan debba et obligato sia tener un libro separato, nel qual siano notadi li nomi et casade de quelli che sarano extrati per sorte de tempo in tempo, *ut supra*, da esserli mandati per el Colegio nostro da po' la extraction fatta. La qual extraction sia *etiam* publicada in el Consejo di Pregadi primo sequente ad intelligentia de quelli che sarano obligadi a l'acompagnar. El qual Zuane predito sia *etiam* obligato aversi *etiam* presentato in li zorni de l' acompagnar, *ut supra*, et notar tutti quelli che manchasseno et contrafacesseno a la presente deliberation. Non possendo veramente esso Zuane presentialmente trovarse per qualche suo impedimento, debbi mandar chi per lui faci l' oficio *cum* ogni sincerità et fede. Non si possi a li contrafacenti far alcuna gratia, don, remission, compensation, nè per altro modo interpretation, salvo che per sei Conseglieri, tre Capi de Quaranta, et per cinque sexti de questo Consejo redutto al numero de 180 in su. Siano *sicut* excusati, et exclusi da la presente deliberation esser se intendino, quelli zentilhomeni che non venisseno in caso de morte de stetissimi parenti, over per invalitudine de la persona, over per non esser in la terra in quelli tal tempi; qual excusation non possi esser admessa salvo per i tre quarti del Consejo nostro. Intendasi *etiam* esser excepttuadi da la presente deliberation li quatro zorni de l' anno deputadi per el Serenissimo Principe, ne li quali sia reservato a Sua Serenità il poter, autorità et libertà di far invitar quelli et quanti a Sua Serenità piacerà et parerà, juxta la preminentia sempre in tali casi servata.

Et *demum*, sia permesso a tutti li altri zentilhomeni nostri sì che fusseno de' Pregadi, come *etiam* de fuori, di poter a beneplacito suo venir ad accompagnar la Signoria nostra, per tanto magiormente honorarla ne le publice solenità, come si rechiede.

Scurtinio di tre sopra le diferentie tra brexani et bergamaschi, juxta la parte. 169

Sier Vicenzo Zantani, fo Cao di XL, qu. sier Zuane	56.128
Sier Zorzi Valaresso, fo Provedador a Bergamo, qu. sier Marco	39.143
Sier Nicolò da Ponte dotor, è di Pregadi, di sier Antonio	86. 96
Sier Piero Antonio Morexini, fo podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Justo	66.103
Sier Agustin Valier, fo a la Camera de' imprestidi, qu. sier Bertuzi	68.114
Sier Lucha da cha' da Pexaro, fo Auditor vechio, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator	40.144
Sier Marco Zacaria, fo sopragastaldo, qu. sier Piero	42.146
Sier Andrea Arimondo qu. sier Simon	29.159
Sier Nicolò Querini, fo Cao di XL, di sier Carlo	102. 85
† Sier Ruzier Contarini, fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Bernardo	109. 67
Sier Marco da chà' da Pexaro, fo provedador a Cividal di Friul, qu. sier Caroso	40.143
Sier Hironimo da cha'da Pexaro, fo Auditor nuovo, qu. sier Nicolò	106. 76
Sier Alexandro Michiel, el Cao di XL, qu. sier Piero	81. 99
Sier Matio Malipiero, fo Auditor vechio, qu. sier Domenego	100. 83
Sier Zuan Batista da cha' da Pexaro, l'Auditor nuovo, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator	60.126
Sier Jacomo Boldù, è ai X Savii, qu. sier Hironimo	92. 97

Sier Anzolo Querini, fo Cao di XL, qu. sier Zanoto 61.128
Sier Vetor Pixani, fo Auditor vechio, qu. sier Zorzi 97. 90
Sier Filippo Salamon, fo retor a Retimo, qu. sier Piero 75.109
Sier Troylo Marcelo *el grando*, qu. sier Piero 34.145
Sier Beneto Vituri, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane 90. 94
† Sier Piero Boldù, fo a le Raxon vechie, qu. sier Lunardo 121. 66
Sier Alvise Barbaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 58.128
Sier Zuan Trun *el grando*, qu. sier Andrea 27.153
Sier Francesco Bolani, el Cao di XL, qu. sier Domenego. 83.100
Sier Zuan Corner, fo Auditor vechio, qu. sier Francesco 95. 86
Sier Francesco Manolesso, fo provedador a Vicenza, qu. sier Orsato . . 34.146
† Sier Filipo Trun, fo zudexe di Procuratori, qu. sier Priamo 123. 59

Fu posto in questo Pregadi, per li Consieri, che la vendeda fata a Verona di una caxaza per il Provedador nostro zeneral, per ducati 800, dando *de præsenti* ducati 400, il resto ogni anno ducati 200, senza nominar qual nè chi l' ha comprada, sia confirmada, e li danari deputadi a l'Arsenal nostro, et ducati 100 sia dati prima a quello dà la carta a la Cancelaria nostra. Ave : 113, 33, 5, e fu presa.

Fo leto in questo Pregadi, per Alberto Tealdini, a proposito di la materia, una *letera dil rezimento di Cipri, di 9 Octubrio, drizata al Consejo di X.* Scriveno, esser zonto de lì uno nontio dil Signor turco con 4 persone, partito da Tripoli con uno dil signor di Tripoli con due famegii, i qual hanno lassà la compagnia da drio. E cussì scrive sier Andrea Morexini di . . . . . . Et portò una letera dil signor di Tripoli li mandi il tributo è justo et oratori al Gran signor, e che li mercadanti possino tornare a merchantar nel paexe, e facendo questo sarà ben; e insta aver il presente in Constantinopoli per portarlo loro. *Data a dì 14 di la luna di Septembrio, ne l'anno 902.*

169* *A dì 26, la matina.* Fo dito esser nova particular, intesa eri, come il ducha Francesco Maria era intrato in Perosa; per forza montò il signor Zuan Paulo Bajon. *Etiam* Carlo Bajon, che voleva intrar in Perosa, nel campo di dito Francesco Maria era, et esser stà ferito ; *tamen* questa nova non si ave per letere di prestarli molta fede.

Di Udene, di sier Francesco Corner luogotenente di la Patria di Friul, di 24. Come quelli cavali lizieri, si ritrovavano de lì soto Thodaro dil Borgo e Farfarello, havendo inteso esser cassi di li nostri stipendii, la qual deliberation lui non ha inteso alcuna cosa, et cussì si hanno posto a uno per partirsi uniti fato uno capo tra loro, et voleno andar a l'avadagno. Et scrive, sono venuti da lui a tuor licentia con le lacrime, dicendo non meritavano questo. Lauda molto forte la compagnia di Farfarello, et scrive la Patria è restà abandonata. I nimici si fortificano, et hanno più di 47 ville nostre, et adesso che vien l'arcolto, bisognerà far provision per aver l' intrade. È rimasti de lì li ditti do capi molto di mala voja ; sichè saria bon farne provision.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 22. Come monsignor di Scut, andato a la impresa di la rocha di Arzes, e fato condur le artelarie sopra il monte per bater la dita rocha, par si voglino difender, et questi di Scut hanno fanti bastanti a l' artelarie per custodirle, usadi : il resto sono cernide. *Item*, di Romagna, il ducha di Urbin vechio era col so' campo 4 mia verso Perosa, et monsignor de Sisa con le zente francese era alozato al borgo San Sepulcro lì vicino, et mandava le compagnie di domino Camillo Triulzi et uno altro a corer contra i nimici verso Perosa ; li quali, per difenderla meglio, introno in la terra, dove intrati subito, fo dato a l'arme per causa di uno Bajon era in Perosa, qual voleva amazar Zuan Paulo Bajon ; et cussì la terra corse a rumur, et fo tajà a pezi alcuni. Scrive, i nimici sono da fanti 8 in 10 milia alozati 4 mia lontan di Perosa; e che'l signor Zuan Paulo voleva dite zente francese, zoè cavali lizieri restaseno in la terra, li quali non hanno voluto restar, prometendoli dar a dito Camillo una guarda di la terra. Il signor Zuan Jacomo Triulzi dice aver scrito a' sguizari et a l'abate di San Gallo in justification di la Signoria nostra per il pagamento volevano essi sguizari di cavalli, come per altre scrisse. Questa matina il Governador zeneral nostro à tolto licentia da l' illustrissimo Lutrech ; doman va mia 6 a dormir, et l'altro dì a Lodi, poi a Pizegaton vedendo i soi lochi, e per tutta la setimana sarà in Verona. *Item*, la moglie e fiola unica, si dice, verano *etiam* a star a Verona. Di Franza si ha, la intrada di la Serenissima Rezina; qual manda inclusa e sarà qui posta.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil 170

Consejo e tera ferma, una parte leta per Gasparo, che sia (dà) il possesso dil patriarchà di Friul al reverendo domino Marin Grimani di sier Hironimo, vacado per renoncia dil reverendissimo cardinal Grimani, sicome per le bolle apar, et sia scrito a Udene dagi al nontio suo il possesso etc., *ut in parte.* Ave 7 di no, 167 di si, et fo presa.

Fu posto, per li Savii, atento per il Serenissimo re Catholico sia stà relaxà le robe prese di la nave Nicolosa dal galion etc., et, per quanto se intende, li patroni di le robe predite non le voleno condur in questa terra, sia preso che sia fato comandamento, per il Consolo nostro di Mesina, a li prediti patroni, che tutte esse robe siano portate in questa tera, soto pena, *ut in parte.* Fu presa : 162, 12.

Fu cavato, per il Serenissimo, li deputati ad andar acompagnar il Serenissimo et Illustrissima Signoria justa la forma di la parte, et publicadi a notitia di tutti per Bortolamio Comin secretario. Li nomi di qual sarano qui soto posti et advertiti a venir Domenega con la Signoria in chiesia, soto le pene di la parte.

Fu poi intrato in la materia di eri et leto *iterum*, per Alberto Tealdini, la comission a li oratori vano al Signor turcho, i qual, justa le leze, fono mandati fuora di Pregadi. *Videlicet* la prima opinion, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Lunardo Mozenigo, sier Andrea Griti procurator savii dil Consejo, sier Filipo Bernardo, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco da cha' da Pexaro savii a tera ferma, sier Gasparo Contarini et sier Silvestro Memo savii ai Ordeni, *videlicet* in caso etc. zercha il tributo di Cypro, *come da loro* prometino li ducati 8000 contati. *Item*, dil tributo vechio restano a dar, *etiam* li oferiscono. Sier Silvestro Memo savio ai Ordeni vol questa opinion, ma non vol li oratori digi alcuna cossa di tributi vechii; ma hessendo richiesti, li oferissa di satisfar il tutto etc.

Et a l' incontro, sier Alvise da Molin procurator, sier Polo Capello el cavalier savii dil Consejo sier Nicolò Dolfin, sier Piero Trun savii a terra ferma, sier Lunardo Venier, sier Francesco Lando savii ai Ordeni, voleno non *come da loro,* ma non volendo dito tributo in panni d'oro e di seda, li prometi di darli in contadi. *In reliquis,* tutti sono d'acordo.

Parloe prima, sier Nicolò Dolfin savio a terra ferma, e ben, per la sua opinion, rispondendo a quello disse sier Francesco da Pexaro eri sera ; li rispose sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma. Poi parloe sier Silvestro Memo savio ai Ordeni per la sua opinion, et li rispose sier Lunardo Venier savio ai ordeni, e ben, et questa fo la prima volta questi do Savii ai ordeni parlasse. Io Marin Sanudo vulsi parlar per la parte del Molin e compagni ; ma andò in renga sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, qual voria darli 170*
amplia libertade etc. Poi parlò sier Zorzi Emo procurator, laudando la parte dil Molin. Poi parlò sier Antonio Grimani procurator, qual disse la gran potentia dil Signor turco, e non bisognava dar questa comission, ma far come si pol etc. ; è di anni 84 e parlò gajardamente. Li rispose sier Domenego Trivisan cavalier procurator savio dil Consejo con colora per l'opinion sua. Pur, venuto zoso, conzò quel dir *come da loro,* ma messeno i prometti in contadi. Poi parlò sier Zuan Trivixan, fo consier, vol far come si pol. Poi andò in renga sier Filipo Capello è provedador sora il cotimo di Damasco, dicendo e ben da zovene, con bone parole, che nì una, nì l'altra li piaceva di queste opinion, et non voria el Signor turco volesse il tributo consueto, perchè è . . . . sempre, ma voria dar in contadi etc., confutando niuna opinion a prender. Et avendo parlà tanti, l' hora era tarda, 23 hore et più, Mi parse non parlar più. Et andò la parte: 6 non sincere, 8 di no, 20 di sier Silvestro Memo, 63 di sier Domenego Trivixan e compagni, 100 dil Molin e compagni, e questa fu presa. E fo dato sagramento, per l'Avogador, a la porta a bancho a bancho, et per il Canzelier grando ordinà gran credenza.

È da saper, in questa note pasada il fiol dil marchese di Mantoa partì con barche solite di viazo et li soi, et andò a veder Padoa, alozà a cha' di Vigo di Campo San Piero, ch'è col signor suo padre e molto favorito ; sarà qui doman. Il qual signor è stato questi dì per Marzaria, a la Sensa, a Muran a veder far veri, a l'Arsenal eri matina, a veder le arme del Consejo di X, a veder pasti di noze, e à auto grandissimo piacer ; sichè resta satisfato de li honori e careze fatoli. Al qual se li dà, di ordine di Colegio, ducati 25 al dì per spese; et partirà di qui per Mantoa doman da sera.

Da Constantinopoli, fo letere particular, di 10 April. Come il Signor turco, zoè il capitanio di la sua armata, havia menato con sì la nave dil Coresi che 'l baylo scrisse l'avia relasata, et eussì carga come la è per far numero d' armata.

È da saper, in questi zorni, per termination di Cai di X, sier Polo di Prioli, sier Francesco Foscari e sier Antonio Bembo, fu fato comandamento a li medici zudei sono in questa terra, *videlicet* maestro

Lazaro, maestro Challo et maestro . . . . , non possino portar veste a manege dogal, nè bechèto di seda sotto gravissime pene. Et cussì diti medici, oltra la bareta zalla portano, *etiam* si tajono le manege dogal.

171 *Exemplum.*

Questi sono quelli trati per sorte, per il Serenissimo, a dover andar acompagnar la Signoria, soto le pene in la parte contenute.

Dil Consejo di Pregadi.

Sier Daniel Dandolo qu. sier Andrea.
Sier Beneto Barbo.
Sier Orsato Justinian qu. sier Polo.
Sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Bernardo.
Non. Sier Zuan Corner.
Sier Filippo Baxadona.
Sier Andrea Marzelo qu. sier Jacomo.
Non. Sier Maffio Bolani.
Sier Zuan Andrea Pizamano.
Sier Hironimo da cha' Tajapiera qu. sier Zuane.
Sier Nicolò Salamon qu. sier Thomà.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Polo.
Sier Piero Morexini qu. sier Nicolò.
Sier Carlo Donado.
Sier Vicenzo da Molin di sier Alvixe procurator.
Sier Vicenzo Griti.
Sier Andrea Marzelo qu. sier Antonio.
Non. Sier Sebastian Zantani *coroto.*
Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco.
Non. Sier Matio Alberto *amalato.*
Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo.
Sier Antonio Corer.
Sier Marco Contarini qu. sier Piero.
Sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian.
Sier Andrea Mocenigo dotor.
Sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco.
Sier Donà Honoradi.
Sier Tomà Donado qu. sier Nicolò.
Sier Piero Marzelo qu. sier Beneto.

Zonta.

Sier Hironimo Tiepolo.
Sier Nicolò Bernardo.
Sier Michiel da Leze.
Non. Sier Alvise Gradenigo, è di Colegio.
Sier Lorenzo di Prioli.
Non. Sier Lunardo Mozenigo, è di Colegio.
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier.
Sier Antonio da Mula.
Sier Piero Capello.
Sier Antonio Morexini qu. sier Michiel.
Sier Marin Zorzi dotor.
Sier Zuan Minoto.
Sier Zuan Vituri.
Non. Sier Polo Antonio Miani.
Sier Batista Valier.
Sier Piero Querini qu. sier Antonio.
Sier Alvise Dolfin qu. sier Marco.
Sier Zuan Antonio Dandolo.
Non. Sier Piero Trun, è di Colegio.
Non. Sier Matio Donado.
Sier Andrea Gusoni.
Sier Francesco Foscari qu. sier Filipo procurator.
Non. Sier Zuan Paulo Gradenigo, è a Verona.
Sier Vetor Foscarini, è *amalato.*
Sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo.
Sier Alvise Grimani qu. sier Bernardo.
Sier Vicenzo Valier.
Sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo.
Non. Sier Anzolo Trivixan, si scusò per la età.
Non. Sier Nicolò Corner qu. sier Antonio, *coroto.*

Biave.

Sier Antonio Sanudo.
Sier Francesco Mocenigo.

Sora i atti di Soragastaldi.

Sier Antonio da Canal.
Sier Antonio Surian dotor, cavalier.

Governadori di l' Intrade.

Sier Matio di Prioli.
Sier Lodovico Barbarigo.

Sal.

Sier Bernardo Moro.
Non. Sier Andrea Justinian qu. sier Vetor, *coroto.*
Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco.

Numero 43

172 *Exemplum.*

La intrata in Parisi di la Christianissima Rezina.

Hogi, Mardi 22 de Mazo, a le tre ore apresso mezo dì, incomenzò la intrata et durò fino a le sei hore.

Primo veneno inanti quatro trombete, quali sonando dinotaveno la gionta di la Christianissima Regina; et apresso li arcieri de la guarda di la villa, ch' erano 100, *cum* le zanete in mano in ordinanza, *cum* saioni bianchi, zalli et rossi rechamati d' oro, *cum* una nave nel petto, i quali andavano a tre a tre.

Dreto venivano trombete quattro, et apresso loro arcieri 50 pur vestiti a la medema livrea; de li qual li primi sei haveano le balestre, el resto le zanete, et in ordinanza.

Marchiavano poi li sergenti di la villa, grifferi, antiani, mercadanti et artesani de la villa, quali erano una infinità, tutti a cavallo, e ciascuna d' esse compagnie havea quatro officiali vestiti di seta et veluto che andavano inanti.

Venivano dreto li arcieri de la guarda de la notte di la villa in ordinanza *cum* le zanete in mano, haveano li sajoni nel petto, un' altra ne le spale, quali erano 50.

Apresso venivano li judici et officiali de Chiateler, vestiti tutti di rosso, et erano assai bon numero; poi li judici de li mercadanti.

Seguitavano poi alcuni sergenti, poi li zenerali de le finanze *cum* grosse catene d' oro al collo, *cum* li conteroli, thesaurarii et officiali.

Poi passavano li presidenti, rasonati et officiali de la Chiambra de li Conti.

Venivano apresso li uschieri del Parlamento, et poi li senatori de la villa tuti vestiti di rosso, che andavano a doi a doi, et erano 50.

Passava dreto lo *Prevost d' ostel* del Re *cum* li soi arcieri in ordinanza.

Seguiva poi una infinità de gentilhomeni honoratamente vestiti de seta et brochato rizo sopra rizo, che facevano uno bellissimo vedere.

Marchiavano, per ordine, li sguizari de la guarda *cum* grandi pinnagi in ordinanza, tuti vestiti ad una livrea, zioè de zuparello negro de damasco de la parte sinistra, et biancho et zaneto dal canto dritto, et le calze de la medema livrea.

172* Passavano poi signori et gentilhomeni vestiti di brochato et sete, che era bellissima cosa a vedere, et erano li baroni et principali di Franza.

Venivano dreto li magistri de le richieste del Christianissimo.

Poi trombeti 10 *cum* la insegna regale, quali sonavano continuamente.

Apresso seguivano li araldi *cum* l' habito regale, ch' erano 15.

Se ne veniva uno pagio su uno bellissimo zaneto *cum* la sopravesta di lui et cavallo bianca rechamata d'oro bellissima. Poi una chinea menata per mano, *cum* la sopravesta de la medema sorte.

Passavano poi monsignor Gran Maestro, monsignor lo Armiraglio, monsignor de la Tramoglia, et monsignor Marechial Giuleanes, tutti a paro, ma li doi fratelli erano in mezo.

Dreto venivano monsignor de la Valle seneschalco de Normandia et monsignor de Spajo a paro.

Poi seguivano monsignor Gran cancellier et il Gran scudier.

Marchiavano poi monsignor Bastardo de Savoja, monsignor de Rual, monsignor de Homan, monsignor de la Guisa fratello del ducha de Lorena et altri; tutti questi signori erano vestiti di brochati bellissimi.

Poi vene la Regina vestita di biancho *cum* la corona regale, sopra una lectica aperta a modo de carro triumphale, menata da 4 cavalli sotto baldachino, quale era portato da quatro de li primi de la villa; li cavalli erano vestiti de sopraveste bianche rechamate et bellissime. Avanti la lectica, da man dextra, era monsignor de Vandomo, et a mano mancha monsignor de Genevra, fratello del duca de Savoja; dreto la lectica et a man dextra, monsignor de Lanson, et a mano mancha monsignor el Contestabile. Apresso Madama *cum* la corona ducale in la lectica tutta negra di veluto; poi madama di Lanson *cum* una bellissima veste, et la corona ducale sopra una chinea. Apresso erano quatro altre principesse benissimo vestite di brochato d'oro *cum* le corone ducale, et quatro altre *cum* le corone da conte, et le coperte de le chinee tutte bianche rechamate bellissimamente. Dreto venivano sette altre 173
benissimo vestite, zioè tutte de drapi d'oro, et le chinee vestite come le prime. Seguivano poi tre carete *cum* le coperte pur bianche et rechamate piene de damiselle benissimo vestite.

La fine funo li arcieri de la guardia del Christianissimo, tutti ben montati; seguitava poi uno infinito numero de gente. Il tutto era assai più bello et sumptuoso a vedere che non si pò scrivere, *cum* una infinità de bellissime veste et belli cavalli.

174 *A dì 27.* La matina, vene il fiol dil marchese di Mantoa, tornato questa note da Padoa, per il qual fo mandato alcuni zentilhomeni trovati a caxo, zercha 8, zoè: Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto, sier Agustin da Pexaro qu. sier Nicolò, et certi altri zoveni. Il qual venuto in Colegio, tolse licentia dal Principe, ringratiando di lo acepto fatoli, oferendosi da bon servitor etc. Il Principe li fe' gran careze. Il qual partirà questa note per Mantoa, con le sue barche l'ha preparade. E li fo dito di l'intrata fata in Paris di la Raina, et datoli la copia leta eri in Pregadi. *Item*, lui disse aver aviso, di Mantoa, come Zuan Paulo Baion era stà morto, et Carlo Bajon intrato in Perosa. Et tolto poi licentia, il Principe e il Colegiò tochò la man *etiam* a tutti li soi, et cussì si partirà questa sera per andar per il fresco.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Di Padoa, di rectori. Come el fiol dil marchexe di Mantoa predito era stato lì, lo haveano honorato et mostratoli la terra, et fatoli uno presente per valuta di ducati 20. E nota. Li fo scrito non li facesse le spexe, *tamen* loro hanno fato questo presente; ben fo ordinato che a Chioza se li fazi le spexe etc.

Fu preso, per la expedition di Jacometo da Novelo, qual va con 300 fanti provisionati in Cypro, et per monition bisogna, obligar certi danari dil trato di sali etc.; il qual fo mandato a far la compagnia a Padoa.

Fu preso *etiam* che li Oratori vanno in Cypro, prima che dal Signor turco, ai qual è stà dà contanti ducati . . . milia, possi tuor di quella camera ducati 1000 per poter donar etc.

Fu preso certe cosse per il presente si manda a Milan a monsignor di Lutrech, qual è per valuta di ducati 8000, con il qual va Lucha Busato homo di sier Andrea Griti, con 8 muli, il qual è: prima, dito presente uno balaso di peso carati 153, comprà da . . . . per ducati 3100. *Item*, do bazili d'oro mazizo, valeno ducati . . . *Item*, tapedi zimischisach numero . . , bellissimi. *Item*, tapedi da tavola. *Item*, pro-
174* fumegi e odori per gran valuta. *Item*, il quadro è fato per man di Tiziano, di San Michiel con San Zorzi e San Thodaro da le bande, qual è in palazo dil Principe, et non vien laudato di mandarlo.

E nota. Si manda *etiam* presenti a monsignor il Gran maestro di zoje, al Gran canzelier, al magnifico Rubertet in Franza; in tutto, diti presenti montano da ducati 30 milia.

Di Roma, fo leto una letera, di 20, di l'Orator. Di coloquii dil Papa zercha li do cardenali retenuti, et *etiam* n'è altri di primi in questa intelligenza di volerlo atosigar etc.

È da saper, fo dito una nova, come *è letere di Otranto, di 10 di questo, in sier Stefano Contarini.* Uno li scrive aver nova di Rodi, el Signor turcho col suo exercito esser partido dil Cayro et venuto a Damasco per caxon di penuria dil viver, *ita* che il Soldan era ritornato nel Cayro; la qual nova non è creduta.

A dì 18. In questa matina, per tempo, partì de qui el fiol dil marchese di Mantoa, va a Chioza e de lì a Mantoa.

Et sier Silvestro Memo, savio ai ordeni, avendo suspeso la commission di oratori va al Signor turco, comparse a la Signoria, dicendo il suo capitolo dovea esser balotà scontro di l'opinion di Savii, però voleva il Pregadi per remeterlo et sia balotato; et cussì fu terminato doman darli il Pregadi.

Veneno sier Bortolo Contarini et sier Alvise Mocenigo el cavalier, vanno oratori al Signor turco, dicendo partirano il Luni di Pasqua tutto in ordene; e cussì, per compiacerli, li fu concesso, che non si dovea, ma mandarli presto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Fu presa la gratia di Andrea Rosso, va secretario con sier Francesco Corner, va orator al re di Castiglia, che li sia dà il primo oficio vacante in questa terra da ducati 100 in zoso. *Item*, l'habi, oltra quello l'ha, ch'è ducati . . . . a l'anno, li ducati 28 avea domino Zuan Piero Stella fato Canzelier grando.

Item, fu preso, che la causa di sier Alvise Loredan qu. sier Luca, piezo notado di sier Bartolamio Moro camerlengo di comun, qual li Avogadori extraordinarii voleno el pagi, sia comessa a la Quarantia a definir tal materia.

Item, fu presa la grazia di sier Filippo Minio, fo podestà in Albona, ch'è debitor di le 30 et 40 per 100, che non havendo auto il salario, per il qual pagi, non debi pagar *etiam* lui a li Governadori.

Fu presa la gratia di sier Bernardin Michiel qu. 17
sier Mafio, rimase Provedador a la justicia nova con imprestedo ducati 400, et non ha il modo, voleva donar a la Signoria ducati 100 in tanti legnami che vagli li danari, fu preso che 'l doni ducati 100 contadi in termene di zorni . . . . . , *aliter* sia fato in loco suo; e dando li danari possi intrar.

Fono electi do di Provedadori al sal vadino a incantar il dazio di Treviso e Udene, sier Andrea Justinian qu. sier Unfrè et sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo.

Fo *etiam* Consejo di X col Colegio solo, et *etiam* simplice.

A dì 29. La matina, vene in Colegio domino Latino nontio dil Papa, stato in Romagna, con *letere dil reverendissimo cardenal Santa Maria in Portico legato.* Ringratia la Signoria di le barche longe. Disse di do Cardenali retenuti per il Papa, i quali tratavano contra la vita di Soa Santità. Poi disse che era nova il ducha Francesco Maria esser acordato con Zuan Paulo Bajon, che li dagino ducati 5000, et che 'l se leverà con le zente; e come si teniva volesse *etiam* abandonar Urbin e quel Stato, e questo perchè era stà lassà a custodia di quello *solum* villani; sichè il Legato tien de brievi quelle cosse di Romagna si aquieterano.

Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario nostro; il sumario dirò di soto.

Veneno li do oratori di Verona, domino Francesco Bajuloto cavalier, domino Guelmo Guarienti dotor con letere di la comunità. Primo, zercha le sententie fate a tempo erano sotto l' Imperador. *Item,* zercha il vicharià d' Ilasi fo concesso per lo Excellentissimo Consejo di X ai Pompei, che non li sia dato il criminal, aziò non sia in quella cità superiorità etc. Fo comessi a li Savii.

Da poi disnar, fo Pregadi richiesto per sier Silvestro Memo savio ai ordeni, per la suspension fece di la comission a li Oratori vanno al Signor turcho. *Etiam* si farano li exatori a le Raxon nuove e ai tre Savii.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 24. Come il signor Governador partì, come scrisse, acompagnato da quasi tutti triulzeschi excepto il signor Zuan Jacopo, qual non si sentiva per la scorizion di la vesiga; *tamen* a caxa l' ha visitato, monstrandoli grande amor. E lui Secretario acompagnò esso Governador fuora di la terra; il qual li disse monsignor di Lutrech esser molto marchesco, e averli ditto voler esser sempre aficionatissimo a la Signoria nostra. Il qual Governador Sabado, a dì
5* 30, vol esser in Verona. È zonto domino Galeazo Visconte questa matina, qui in Milan, qual è stato foraussito; andò a smontar a caxa dove abita monsignor illustrissimo di Lutrech, qual si fece aspetar un pocho, poi lo acetò ridendo. Era con lui domino Saxo Visconte e alcuni altri vestiti a la todesca con frasche verde a la bareta e a la testa di cavali, e cussì haveano le loro done venute con loro, sicome li ha dito alcuni andati ad incontrarle a Bia' Grasso. *Item,* il Papa, per il nontio suo fiorentin è qui, ha mandato a dir a Lutrech la retention di do cardenali Sauli et Siena, dicendo averli fato salvoconduto, e perdonatoli quanto aversi inteso con Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, e non per quello à voluto far a Soa Santità, facendo di questo dito nontio justification dil Papa; *tamen* tuti li par gran cossa tal retenzion.

Dil dito, di 25, hore 23, tenute le dite letere aspetando posta di Franza, qual non è venuta. Monsignor illustrissimo à 'uto *letere di Borgo San Sepulcro, di 22, di monsignor di Sise.* Come il ducha Francesco Maria, havendo trovato certe letere che alcuni capitani yspani, è con lui in campo, haveano fato intelligentia col Papa per amazarlo, fece convochar li spagnoli, dicendoli: « Si fosse trovà che alcuni di voi, capitani, havesse pratichà di amazarme, che meriteraveli? » I qual risposeno meritar che i pasaseno tra le piche. E cussì li mostrono la letera e fela lezer; sichè ha fato morir Maldonato capitanio, al qual il Papa havia promesso per ducati 2000 a l' anno d' intrada di beneficii a suo fiol, et il capitanio . . . . , il capitanio Sunes, il capitano Plazo, il capitanio Christofal Machio, Zuan Peres et Gonzalico trovati in dolo dil dito tratado. *Item,* el dito ducha Francesco Maria è acordado con Zuan Paulo Bajon, ch'è in Perosa; sichè 'l se lieva, e col campo va verso la Marcha per far trar le altre terre. *Item,* scrive lo episcopo di Trento ha scrito a Monsignor illustrissimo, come non dagi fastidio a la rocha di Arzes, perchè, per li capitoli, il re Christianissimo è ubligato non molestar quelli è con la Cesarea Maestà. A la qual Lutrech li ha risposo, il Re non li ha promesso nulla; et cussì li ha risposto. Et li ha dito suo fratello, monsignor di Scut, bateva dita rocha con le artellarie et si fatichava assai; et li Vermeneschi, quali sono a Mantoa, hanno auto letere dil cardenal Sedunense, che fazi quelli di dita rocha si tengano saldi, perchè l' Imperador e il re Catholico scriverà al re Christianissimo dovesse desister di tal impresa, et stagi soa signoria al Consejo dil signor Joan Jacomo, ch'era di non molestarli. Scrive come à 'uto *letere dil retor nostro di Crema, di 3,* some tolte a uno cremasco 176
per il capitanio dil devedo di Cremona verso Lodi etc. *Item,* parloe a Lutrech, qual li disse esser stà fato querela che nostri subditi fevano certa chava, che *de jure* non potevano far; *unde,* havendo lui Secretario ricevute letere di la Signoria nostra, dirà come de li rectori di Brexa si harà certa instruzion, che per cremonesi sopra il fiume di Ojo vien fato alcune inovazion, per il che si ha dolesto a Lutrech, qual à dito: « Scrivè a la Signoria come di tal diferentie

di confini etc. venute, e che venisseno sempre, sarò contento la Signoria ne mandi uno suo, et io ne manderò uno altro *supra locho* a veder tal diferentie; et quello loro farano, starò contento, a fe' di zentilhomo » sicome soa signoria è solita zurar. Sichè scrive e aspeta la risposta di la Signoria, et aspeta lui Secretario la istruzion di Brexa per poterli parlar. *Item, di Franza è letere, di 16.* Come il re di Chastiglia non andava in Spagna; ma à mandato uno gran personagio, e si tien sarà mal veduto; et in Franza si aspetava il Gran canzelier et domino Philiberto Philinger oratori dil dito re Catholico; e che l'Imperador era occupato contra la Frixia. Scrive aver *di Brusa, di 28 dil passato, di sier Maphio Bernardo,* come il Re non va in Spagna, perchè non se intende ben con il re Christianissimo. Il signor Zuan Jacomo è francho, et li ha dito ha di Roma, che 'l Papa non vol far cardinali; et questi Triulzi aveano trovato li ducati 20 milia per aver uno capelo in la caxa loro, ma non si voleno fidar, e voleno prima la publication, poi darli li danari. Tutti quelli voleno esser cardinali per questa via; et par che molti fiorentini abino servito il Papa di danari con speranza di aver il capello. Il Papa va prolongando a far cardenali, per non discompiacer a questi l'hanno servito. Scrive, il Nontio fiorentino aver dito, zercha questi capitani passati per le piche, che Monsignor Illustrissimo se fidava molto de loro quando erano soto Verona, et che francesi si fidano assai. *Item,* Monsignor Illustrissimo si partirà fin 10 zorni per Franza, e in questo mezo tien otenir la rocha di Arzes.

Di Ravena, venute ozi, di 25, dil Consejo di XXIV etc., *una letera ben ditata.* Come avisano uno caso seguito, che montata in una barcha de lì, per andar in Puja, una zentil dona brexana chiamata la Marchesana, con alcuni spagnoli in sua compagnia,
176* la qual havea in le casse ducati 3000 contadi e altre
robe, et essendo imbarchata in una barcha patron Raphael di Venezia, per andar a la volta di Pexaro, essendo tra Rimano e la Catholica, fo asaltà da una gondola di Riviera con 12 in 14 homeni dentro armati, et subito amazono uno di diti spagnoli. Et otenuta la barcha e fato presoni tutti, prometendo al partir salvarli la vita, feno slargar in mar forsi 50 mia, dove butono quatro di quelli spagnoli erano con la dita Marchesana in mar et una dona spagnola grossa. Poi fe' che 'l patron conducese dita barcha nel porto di le Fornace, dove tra loro partino li danari e la roba per gran valuta, et poi veneno verso Venecia, et arivati a Santo Antonio, smontorono. Et uno, se chiamava il capitano, disse a la dona la voleva tuor per mojer, et andati in la contra' di San Nicolò, apresso Santa Marta, la conduse in caxa di uno frutaruol, qual va vestido di beretin et a le volte pescha in pelago. *Unde,* essendo capitato lì a Ravena el dito Raphael con do soi marinari, l' hanno fato retenir. Et examinato, fato le debile inquisition, et inteso quanto scriveno, per tanto non essendo il mar seguro e trovandosi li malfattori in Venecia, hanno terminato scriver questo a la Signoria nostra aziò si provedi et aspetano risposta, avisando li malfattori vanno per Venecia vestiti di panni tolti, et hanno *etiam* auto do cavali erano in dita barcha.

Et leta dita letera, il Principe chiamò li Avogadori aziò ne facesseno provision; et zà per tal delito n'è stà per avanti retenuti do, qual è in preson et colegiati.

Di Citadela, di sier Sebastian Querini podestà fo letere, di eri. Dil partir di Malatesta Bajon per avanti per Perosa, condutier nostro, con licentia dil Colegio; hora avisa *etiam* di la sua compagnia, ha 8 in 10 homeni d'arme vano via dietro al patron suo; la qual letera non fo leta in Pregadi, ma ben in Colegio.

Fu fato eletion di tre exatori, et quelli rimaseno e li tolti et balote noterò qui avanti.

Fu posto, per li Savii, condur Zuan di Saxadello con 100 homeni d'arme a ducati 100 per homo d'arme e per la provision sua ducati 1000; non specificando per quanto tempo, ma che al presente habbi *solum* 50 homeni d'arme, *ut in parte.*

Andò in renga sier Zuan Vituri, è di la zonta, qu. sier Daniel, dicendo non è da tuor questo roma-
gnol dependente dal Papa, e Zuan Paulo Manfron 17
non se ne parla. Tolto questo, non si potrà tuor più il Manfron, laudandolo summamente ha optima compagnia, è vechio servidor etc., di la faction bracesca. Et li rispose sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, dicendo non si vol cassar il Manfron; mantenirlo con 50 over 60 homeni d'arme, di mior l'habi, et hanno zà notà la parte. Et cussì fo leta la dita parte e balotata prima, zoè posto per essi Savii, *ut supra.* Ave 34 di no, 135 de si.

Poi fu posta la parte di condur il Saxadelo. Andò in renga, e contradise, sier Zorzi Emo procurator, dicendo è da tenir il Manfron, laudandolo molto, et non tuor dependenti dil Papa. Li rispose sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, laudando molto quello Zuan Saxadello, è di primi de Italia, e fe' lezer come di Marzo 1516 fo preso che 'l Colegio praticasse di condurlo a' nostri stipendii etc. Andò le parte: ave nulla non sincere, 80 di no, 93 de si, et fu presa.

Fu posto, per sier Silvestro Memo savio ai Ordeni, una reformazion di la commission a li Oratori vanno al Signor turcho, zercha li tributi pasadi, sicome era la sua opinion, che fo presa; et li Savii altri tutti messeno star sul preso, et il Memo non parloe per la sua opinion. Andò le parte. Ave una di no, 56 dil Memo, 104 di savii; et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, non era sier Alvise Michiel, ch'è amalato, li patroni a l'Arsenal debano far dischargar le galie di Baruto novamente venute, et far veder se potesseno tornar al viazo riconzandole; *etiam* altre galie sono in l'Arsenal; e il Colegio nostro vengano Mercore, a dì 3 Lujo, over il Zuoba sequente, con le sue opinion zercha dite galie di Baruto come si habbi a meter. Ave tutto il Consejo: 137, 3.

Fu posto, per sier Stefano Contarini e sier Alvise di Prioli provedadori sopra l'Arsenal, una parte. In questa guera, molti Rectori et Camerlengi non hanno portà l'una per 100, zoè una per mier deputadi a l'Arsenal e tenuti in sì; però sia preso che in termine di zorni 15 debano aver portadi a l'Arsenal quanto hanno di tal raxon, soto pena etc., et cussì *de cætero* si debbi observar, e Vetor Biancho non li fazi il suo boletin di la contumatia si non harano saldati tal danari; la qual sia publicata in Gran Consejo. Ave 9 di no, 144 di si.

Fu posto, per li Savii, che tutti li debitori di decime 97, 98 prese, et 4 decime et 4 tanse a restituir sono a la Camera d'imprestedi, habino tempo a pagar per tutto Lujo senza pena e don, con danari de imprestedo et altri crediti, *ut in parte;* e pasado, siano mandati a le Cazude et scossi con le pene solite, *ut in parte,* et fu presa. Ave 135 de si, 9 di no.

Fu posto, per li diti, che li debitori di dacii fin 1516, sono a le Raxon nuove, debano pagar quanto sono debitori senza pena con tal danari de l'imprestedo dil Gran Consejo, et questo per tutto Lujo proximo; et pasado, debano pagar in contadi e scosi con le pene solite, et fu presa. Ave 133 di si, 9 di no.

Eletion di do Exatori a le Raxon nuove.

Sier Donado di Prioli, fo XL, qu. sier Ruberto 77. 96
† Sier Francesco Soranzo qu. sier Zuan Batista 143. 42
Sier Nicolò Contarini, fo a le Raxon nove, qu. sier Moisè 72.105
Sier Lorenzo Barbaro *el grando,* qu. sier Antonio, da San Polo . . . 90. 91
Sier Alexandro Capello, fo a la Justicia, qu. sier Zuane 57.118
Sier Piero Antonio Marzelo, fo XL, qu. sier Fantin 57.119
Sier Piero Bembo, el XL criminal, qu. sier Jacomo 142. 41
Sier Alvise Foscarini, exator a le Raxon nove, qu. sier Francesco 43.138
Sier Marco Antonio Barbo, fo XL, qu. sier Francesco 55.126
Sier Andrea Marzelo, fo Cinque di la paxe, qu. sier Fantin 60.115
Sier Hironimo Avogaro, fo provedador a Montagnana e al conflito di Brexa, qu. sier Bartolameo 76.108
Sier Fantin Bon qu. sier Felixe . . . 62.122
† Sier Stefano Viaro, el XL criminal, qu. sier Zuane 143. 42
Sier Francesco da Canal, el Cao di XL, qu. sier Alvise 129. 49

Uno Exator ai tre Savii sora i oficii.

Sier Fantin Bon qu. sier Felixe. . . 60.117
Sier Marco Antonio Barbo, fo XL, qu. sier Francesco 54.120
Sier Hironimo Avogaro, fo provedador a Montagnana al tempo dil conflito e do volte in l'asedio di Padoa, qu. sier Bortolo 70.109
Sier Donado di Prioli, fo XL, qu. sier Ruberto 71. 98
Sier Lorenzo Barbaro *el grando,* qu. sier Antonio 80. 94
Sier Francesco da Canal, el Cao di XL, qu. sier Alvise. 130. 48
Sier Bartolamio Morexini, fo a la Zecha di l'arzento, qu. sier Andrea. 42.127
† Sier Piero Bembo, fo Cao di XL, qu. sier Jacomo 140. 39
Sier Stefano Viaro, el XL, qu. sier Zuane 63.115
Sier Andrea Marzelo, fo Cinque di la paxe, qu. sier Fantin 62.109
Non. Sier Lion Viaro, el XL, qu. sier Zuane . . . .
Non. Sier Antonio Soranzo qu. sier Zuan Batista . . . .

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X simplice per far li soi Capi per il mese di Lujo; i qual fono: sier Polo Valaresso, sier Priamo da Leze et sier Piero Mocenigo, stati altre fiade; nè altro feno.

178 *A dì 30.* La matina, in Colegio vene sier Anzolo Trivixan, è di la Zonta, uno di nominati andar acompagnar la Signoria, dicendo è vechio e mal conditionato, nè si veste di color, suplicando la Signoria el voy asolver. Fo mandà la parte, et fo asolto a non esser ubligato a tal cargo più.

Vene *etiam* sier Mafio Bolani qu. sier Piero, è di Pregadi, uno di nominati *ut supra*, dicendo non portar color, nì seda, però suplichava esser asolto di tal cargo; et posta la parte, per li Consieri, che atento le raxon e scuse dechiarite per il ditto sier Mafio, sia aceptà la soa scusa. Ave 15 de si, 5 de no, et fo presa di una balota, perchè la vol i tre quarti.

Da poi disnar, fo Consejo di X per expedir presonieri, *maxime* alcuni monetarii, et spazono numero 7, *videlicet* quel . . . . . parmese, qual strozava ducati. Per esser prete, à d'intrada ducati 500 sul parmesan, sia rimesso al Patriarcha. Altri fo preso tajarli una man, altri banditi e altri relaxati.

Fo letere di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 19, et di Londra di l'Orator, di 5, e di Milan, di 26, zonte in questa matina.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 26, hore . . . Come era venuto a monsignor di Lutrech una letera dil vescovo di Trento con una di la Cesarea Maestà, la qual si doleva che a domino Bortolamio di Mafei cavalier, citadin veronese, fidelissimo dil Romano Imperio, non li era observà la forma di capitoli di le trieve che potesseno galder il suo in Verona; con altre parole. Per il che lo illustrissimo Lutrech chiamò dito Secretario, dicendoli scrivesse a la Signoria; et li dete la copia di queste letere, qual manda incluse.

Dil dito, pur di 26. Come in questa matina scrisse zercha le querele fate per domino Bartolomeo di Mafei, et la letera dil vescovo di Trento in quella materia etc., hora avisa la rocha di Arzes, in piasentina, aversi reso a monsignor di Scut per nome di la Christianissima Maestà, salvo l'aver e le persone; *unde* lui Secretario andò da monsignor di Lutrech alegrandosi di questa vitoria, qual con efeto à 'uto gran piacer, dicendo era rocha fortissima di sito. Et disse che 'l non principiava cosa che 'l non sapesse di finir con honor. Il qual Lutrech, fata Pasqua di Pentecoste, certissimo partirà per Franza; però voria li presenti fosseno azonti per poterli dar prima che soa signoria partisse. Il qual li disse vol 178*
risponder al vescovo di Trento e mandarli uno suo con la copia di capitoli fati di Verona, afirmandoli voler *omnino* siano observati. Il Secretario disse a soa signoria era bon prima aver risposta di quanto l'havia scrito in questa materia a la Signoria nostra; et cussì fu contento indusiar a scriverli. Scrive esso Secretario è stato dal signor Zuan Jacomo, qual li disse aver di Franza che lo agente dil ducha di Geler havia dito a li consieri regii come il suo ducha havia asoldà 5000 lanzinech, e voleva invader in Olanda contra il re Catholico; li quali li hanno dito saria meglio fenzese tal iruptione venisse da quelli di Frixia e non da lui. Il qual ha dito non vol nì domandar ajuto dal re Christianissimo, e vol solo far la guera a dito re Catholico. *Item*, manda letere di Franza e d'Ingaltera.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 10. Come a dì 16 scrisse copioso; la qual letera non si à 'uta, et si ha da Milan la mancha. Poi ricevete letere di la Signoria nostra con una drizata a l'Orator nostro in Anglia, e l'altra con sumarii di nove turchesche, et cussì audoe da la Christianissima Maestà e li comunichò dita letera con le altre aute per avanti; che fina hora non ha potuto esser con Soa Maestà per esser questa stata in feste e torneamenti, et eri Soa Maestà combatè a piedi. Soa Maestà monstrò aver piacer de intender quelle nove, e disse si partiria andando a reveder le terre e lochi a li confini, et rimandava qui il Gran canzelier e il thesorier Rubertet, dicendo *etiam* lui Orator poteva restar di andar con Sua Maestà. Et scrive, come si ha il Gran canzelier et il thesorier Philinger, oratori di la Cesarea Maestà, erano partiti da quelli per venir a trovar questa Maestà et zurar li capitoli di la pace fata; e che l'Imperador era a li confini di . . . . . *Item*, tutti quelli signori, stati qui, è partiti per Bertagna. Il re Christianissimo manda al Pontefice monsignor di Villa Varema per alcune facende, con la expedition di l'abatia di Chiaravale da esser data al cardenal Medici, per esser ben visto dal Papa. 17
Item, scrive, è nova la raina di Portogalo è indisposta, e si dubita molto di la sua vita. Questi signori partiti de qui, sono andati per convenirsi far la monstra zeneral a le guarnason.

Di Londra, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date in Rizemont a dì 5. Come, da poi le ultime sue, di . . . , fu dal reverendissimo Cardenal con il consolo domino Lorenzo Pasqualigo et Antonio Bavarin, per aver la confirmation de la renovation di la patente di poter contra-

tar nostri nel paese, qual è spirada zà anni 7; et il Cardenal disse di farla far, cometendo la cosa a uno secretario, qual voleva, per farla, lire 300 di sterlini, come fo pagà a l'altro Re, e nostri voriano pagar *solum* le seriture e sigilli. *Item,* parloe a soa signoria zercha la materia di vini. Rispose esser contento che quelli imposeno dita graveza, sia con lui Orator a parlar di questa materia; ch'è quelli dil Parlamento che feno tal cosa; che sarà difficile, pur volendo, qual vol raxon; farà dal canto suo etc.

Ma è sopra zonto una nova materia pericolosa e di pessima natura, qual è che da poi Pasqua certo predicator, instrutto da uno citadin di Londra, predicò in campagna secondo la consuetudine, dove sole concorrer tutta la città con li magistrati. Qual predicator tratò contra li stranieri che si trovano ne la terra, et contra la lor vita et costumi, aducendo che loro non solamente ge tolevano el modo de la industria et emolumenti sequivano da quella, ma vergognavano le loro caxe, tolendoli le moglie et le figlie, con molte altre exacerbatione, persuadendoli et exortandoli a non patir et permeter tal parte de zente habitasse ne la terra sua. Il che concitò talmente el populo, che da quel zorno cominciò a menazar stranieri, che el primo dì de Mazo li taglieriano a pezi et sachizeriano le loro caxe. Vedendo questo scandolo ogni zorno più seminarse et accenderse li animi di questo populo, ne feci qualche parola con il reverendissimo Cardinal, qual me disse faria quel zorno oportuna provision, come credo che 'l facesse. Lo ultimo zorno veramente de April, io vidi et hebbi notitia di molte minaze et atti fati per alcuni
9* de' ditti populi che menazarano quello è seguito; *unde* mi parse, per beneficio et securtà de la nation nostra, venir in questo loco de Ricemont, dove se atrova questa Majestà; la qual andai a trovar et li exposi la materia, preponendoli avanti li ochii el pericolo de tutte le natione extranee. Sua Maestà me udite benignamente, et dissemi faria oportuna provision. La note *immediate* sequente, venne nova a la prefata Maestà, quel populo de Londra esser concitato a le arme et far grandissimi danni contra stranieri; per il che Sua Maestà si levò a circha meza note et andò in campagna con bon numero di persone, et mandò messi a Londra che veniva con grande exercito; *tamen* non si partì da quel loco. Lo effetto è stà che prentici *(gli apprendisti)* la note, venendo el primo de Mazo, li de Londra che sono fameglii scritti de merchadanti anglesi, et artesani con molti banditi, al numero tutti de 2000, se sublevorno et andorno in diverse parte de la città dove erano artefici, mechanici francesi et fiamengi, et sachizorono le loro case, et ferirno molti; non se intende de morti. *Deinde* andorno a la casa di uno secretario di questa Maestà, ch' è secretario di le cosse di finanza, e sachizorono la sua caxa con excessivo danno suo; et se 'l non se avesse asecurato nel campaniel de la chiesa, che era proxima, l'era tajato a pezi, che cussì haveano deliberato. Et apresso casa sua sachizorno molte caxe de artefici *(francesi). Deinde* andorno a le caxe de' merchadanti fiorentini, luchesi e zenoesi et faceno insulto; ma per esser di le caxe di venetiani non è stà fato una minima novità, in però che sempre et in ogni tempo se hanno portà con tanta justicia et modestia, che non hanno auto causa de volersi offender. A la caxa veramente de lo ambasador yspano è stà pur fato qualche insulto, ma non da conto. Caxa mia, per la Dio gratia, è stà custodita et riservata come una chiesia, essendo stà a core de alcuni mei cordiali amici, che ogni zorno mi sono in caxa. Sería sequito molto 180
major danno et strage se non fusse stà provisto avanti, credo, per il reverendissimo Cardinal, fato prima cauto, et *etiam* per li altri signori, li quali la note con molte zente, per diverse vie, veneno a la città. Et havendo trovato le porte serate per questi ribaldi seditiosi, per poter compir la malignità de l'animo suo contra forestieri, che erano ne la terra, qual ribaldi haveano oprese le forze del mer (Mayor) et de' altri governatori di la terra, talmente che li constrinseno a far aprir le preson et relassar li presonieri erano in quelle, lo Gran amirante de l'armata regia, che vene con molta zente, per forza intrò ne la terra, et fece aprir una porta dove era lo illustrissimo ducha de Norfolch suo padre; quali intrati con le loro gente, feceno intrare monsignor de Borgogna *(sic)* et altri; sichè feceno provision conveniente, et fono presi circha 70 di questi ribaldi, de li qual fin hora ne fono sententiati a morte 12 principali; li altri veramente ozi se doveano sententiar a la morte, che serano al numero de zercha 70. Nel numero de li presi è il primo auctor che informò il predicator, et il predichator instesso, *qui dabunt poenas sui scœleris.* Hora se ritrova in Londra, per quanto se dice, da persone da 4 in 5 milia armate de arme bianche per nome dil Re; sichè questi ribaldi non potranno exequir il suo mal voler. Ma tanta è la malignità sua, che quel che non pono far loro al presente per timor de la morte, le sue done fano, perchè monstrano lo immenso odio verso forestieri. Questo è stà un gran moto, ma è stà di major pericolo che effecto. Non è dubio che se non fuseno stà

fate le provision a tempo et gajarde, non scapolava alcuna cossa de' forestieri, perchè saria stà sachizata la roba et tagliato a pezi le persone. Dio sia laudato! Ho voluto scriver questo aziò Vostra Serenità intendi la cosa come è seguita, perchè son certo la sarà scrita da altri variamente, forsi crescendo le cose più di quel le sono, che veramente lo effecto non è stà respondente a le minaze etc.

Data in Rizimont.

181 *Exemplum.*

Questi fono con la Signoria in chiesia di San Marco il zorno di Pasqua di Mazo, a dì 31 Mazo 1517.

Sier Francesco di Garzoni vicedoxe, damaschin cremisin.
Sier Marco Gabriel, damaschin cremisin.
Sier Zuan Francesco Morexini, damaschin cremisin.
Sier Antonio Venier, veludo cremisin.
Sier Lunardo Emo, veludo cremisin.
Sier Francesco Corner, damaschin cremisin.
Sier Francesco da Canal qu. sier Alvise, Cao di XL, paonazo.
Sier Christofal Michiel, Cao di XL.
Sier Francesco Bolani, Cao di XL.
Sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, procurator.
Sier Tomà Mocenigo procurator.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
Sier Alvise da Molin procurator, damaschin cremisin.
Sier Andrea Griti procurator, paonazo.
Sier Nicolò Salamon avogador.
Sier Faustin Barbo avogador.
Sier Lorenzo Venier dotor, avogador, damaschin negro.
Sier Domenego Capello, Cao di X, veludo negro.
Sier Francesco Foscari, Cao di X, alto e baso cremesin.
Sier Antonio Bembo, veludo cremesin.
Sier Antonio Surian dotor et cavalier, damaschin negro.
Sier Andrea Mozenigo dotor.
Sier Francesco Foscari *el grando.*
Sier Lorenzo di Prioli.
Sier Alvixe Dolfin *el grando.*
Sier Piero Querini *el grando.*
Sier Andrea Foscarini *el grando.*
Sier Alvise Grimani.
Sier Antonio Morexini, damaschin negro.
Sier Michiel da Leze, veludo negro.
' Sier Lorenzo Corer.
Sier Marco Contarini qu. sier Piero.
Sier Beneto Barbo.
Sier Nicolò Salamon *el grando,* raso cremesin varo.
Sier Daniel Dandolo *el grando.*
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria, pano paonazo.
Sier Zuan Antonio Dandolo, damaschin negro.
Sier Batista Valier.
Sier Zuan Minoto.
Sier Vicenzo Valier, damaschin cremisin.
Sier Antonio Sanudo, a le Biave.
Sier Nicolò Bernardo.
Sier Nicolò Gradenigo *el grando.*
' Sier Domenego Ruzini.
' Sier Lazaro Mocenigo.
Sier Antonio da Mula.
Sier Orsato Justinian qu. sier Polo.
Sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Andrea Marzelo qu. sier Antonio, veludo cremisin.
Sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Bernardo.
Sier Bernardo Moro, è al Sal.
Sier Andrea Marzelo qu. sier Jacomo.
Sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco, veludo negro.
Sier Antonio Contarini, è al Sal, damaschin cremesin.
Sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco, veludo negro.
Sier Zuan Veturi, damaschin cremesin con manege a comedo.
Sier Zuan Andrea Pizamano.
Sier Vicenzo Griti.
Sier Carlo Donado.
Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo.
Sier Matio di Prioli governador, veludo cremesin.
Sier Hironimo da cha' Tajapiera, veludo cremesin.
Sier Lodovico Barbarigo governador, veludo negro.
Sier Vicenzo da Molin, veludo con manege dogal.
Sier Antonio Gusoni, veludo con menege dogal.
Sier Donado Honoradi.
Sier Antonio Corer, damaschin cremisin.

Item.

L'orator di Franza domino Zuan Piero Tolesano.
L'orator di Ferara domino Jacomo Tebaldo.
El cavalier di la Volpe, di sora i cavalieri.

Nota. Tuti li altri erano vestiti di scarlato, et li tre di la virgola davanti veneno acompagnar la Signoria senza ubligation.

31* *Questi altri erano fuora di la terra.*

Sier Hironimo Tiepolo.
Sier Piero Capelo.
Sier Marin Zorzi dotor.
Sier Zuan Paulo Gradenigo a Verona.
Sier Piero Morexini qu. sier Nicolò.
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Polo.
Sier Sebastian Contarini.
Sier Tomà Donado.
Sier Zuan Corner.
Sier Filippo Baxadona.

Amaladi.

Sier Vetor Foscarini.
Sier Matio Alberto.

Portano coroto.

Sier Nicolò Corner.
Sier Sebastian Zantani.
Sier Andrea Justinian, è al sal.

Sono di Colegio non ubligati.

Sier Lunardo Mocenigo qu. Serenissimo.
Sier Alvise Gradenigo.
Sier Piero Trun.

Asolti per Colegio.

Sier Anzolo Trivixan per la età.
Sier Mafio Bolani non porta color, nì seda.

Item *andati fuora.*

Sier Piero Marzelo qu. sier Beneto.
Sier Polo Antonio Miani.
Sier Francesco Mocenigo, è a le Biave.
Sier Antonio da Canal *el grando.*
Sier Matio Donado.

32 *Queste fono le deputazion fate di pagar li provisionati per Colegio per le camere.*

Verona.

Carlo Biancho.
Alexandro de Vico.
Gujoto, zoè Hironimo.

Padoa.

Sier Hironimo Michiel.
El Gatin.
Hironimo Bariselo.
Bambajon.

Vicenza.

Galeazo Rapeta.

Treviso.

Batista Corso.
Vielmo Marin.

Verona.

Franco da Pavia.
El Toso di Bagnacavalo.
Antonio . . . . . .
Vicenzo da Novara.
Fioli di Zuan Forte.

Die 30 Mai, in Colegio.

Quod, attentis rationibus et causis per virum nobilem Mapheum Bolanum nunc declaratis, auctoritate hujus Collegii acceptetur ejus excusatio et absolvatur ab obligatione comittendi Dominium nostrum in celebritatibus, processionibus etc. per formam partis novissimæ super his captæ.

De parte 15, di non 5, et fuit capta.

Dil mexe di Zugno 1517. 183

A dì primo, Luni di Pasqua di Mazo. Introno Cai di XL: sier Andrea Capello qu. sier Zuane, sier Stefano Magno qu. sier Piero, et sier Lorenzo da Leze qu. sier Jacomo. Cai di X: sier Polo Valaresso, sier Priamo da Leze, et sier Piero Mozenigo.

Et reduto il Colegio, nulla fu da conto. *Solum* veneno li oratori di la comunità di Cividal di Belun, quali voriano tenir una caxa in questa terra, come è stà concesso a quelli di Feltre dil 1516 di Marzo. Et per la Signoria la soa suplication fu mandata a l'oficio nostro di 7 Savii a consultarla; a la qual li fo risposto per Io Marin Sanudo e compagni numero 6, che era in danno dil dazio di la spina, *licet*

sier Fedrigo Vendramin, uno di diti 7 Savii, li paresse solo di risponder, che atento li soi meriti era da conciederli. *Unde* la Signoria vista tal risposta, il Principe li disse non si poteva far; era stà incantà i dacii con questa conditione.

Fu trato il palio a Lio di freze, justa il solito. Ave il primo sier Tomà Michiel, il XL novissimo, qu. sier Francesco, et il tavolao sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator. Fo grandissima pioza et vento, *adeo* questa matina dete la sayta a Santa Maria di Gratia, al campaniel, digandose messa granda, vene in sagrestia e in la capella granda; non fe' molto danno, ma paura a tutti etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì do, Marti di Pasqua. Veneno sier Bortolamio Contarini et sier Alvise Mocenigo el cavalier, vanno oratori al Turcho; ai qual fo dito dovesseno *omnino* partir questa sera, e cussì tolseno licentia et partirano. Va loro secretario Daniel di Lodovici, et cogitor . . . . . Monterano sopra la galia sopracomito sier Alvise da Canal, a la qual eri fo fato la zerca; et la conserva, soracomito sier Alvise da Riva, è zà partita, et è in Histria.

Et sier Nicolò Salamon avogador intromesse l'asolver fato, per Colegio, de sier Mafio Bolani di non venir acompagnar la Signoria, perchè era avanti tempo fato, et cussì menoe tal intromission in Colegio; et contradise sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma: 8 per l'Avogador, 15 contra, e non fu presa.

Item, fu asolto di non venir per la età, sier Polo Antonio Miani: 20 di sì, 2 di no; e cussì sier Alvise Dolfin qu. sier Marco per la età, qual però fu Domenega: 20 et 2 etc.

Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di 29 dil passato. Come ricevete nostre letere, di 23, zercha li presenti vanno per dar a lo illustrissimo
183* Lutrech erano posti a camino; desiderava presto i siano de lì per poterli apresentar avanti la sua partita per Franza. È stà dal signor Zuan Jacomo, qual li ha dito sguizari aver mandato di quei noncii per cose particular, quale importano assai al Stato; e Lutrech li ha fato risposta garba, dicendo non si vol far cussì etc. *Item,* come erano, per sguizari, stà mandati molti homeni loro per ruinar Lugan e Locarno, e la plebe era sublevata, dicendo voleno andar via in parte lontane a tuor soldo per vadagnar e poter viver, perchè non voleno star cussì.

Item, monsignor di Lutrech à mandato uno suo zentilhomo, per le poste, a requisition dil Papa, in campo di Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, a revochar li guasconi sono con lui; e questo di ordine dil Christianissimo re. Et esso Secretario, parlando con dito Lutrech, li disse il Re averli scrito cusì fazesse. Scrive, che monsignor l'abate di Santo Antonio nepote dil Governador nostro, li ha dito aver *letere di Franza, da la corte, di 22.* Come a Bruxeles era stà cridà la liga fata tra la Cesarea Maestà il re Catholico e il re d'Ingaltera *ad defensionem statuum partium* et non *ad offensionem aliorum. Item,* che li Consieri dil re Catholico confortano Soa Maestà a passar in Spagna per esser molti garbugii in quelle parte; et in Sicilia era stà morto il jusdicente regio. *Item,* dito missier Zuan Jacomo li ha dito haver scrito al Re che non si disgrazi di l'amicitia di tre, zoè dil ducha di Albania, ch'è in Scozia, e il ducha di Geler, qual dà fastidio al re Catholico, et la Signoria nostra; e stando ben con questi tre, non dubiti volendo mantenir il Stado l'à, di là e di qua di monti. *Item,* scrive, Marti partirà Lutrech per Franza; e di presenti nulla intende dove i siano.

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà et sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral fo letere. Dil zonzer lì il signor Governador la vizilia di Pasqua, tornato da Milan, qual li fono contra, e fece honorata intrata. Seriveno altre occorentie de lì, ma più letere di Verona non si leze in Pregadi; et per Colegio fo scrito al prefato Provedador zeneral aspetasse il zonzer di sier Daniel Renier capitanio, poi repatriase.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per aldir lo arzivescovo di Candia, zercha li candioti per li livelli etc.; e cussì alditeno. 18

Et li Savii fono daspersi a consultar tra loro per expedir li oratori di Brexa e altri dil teritorio.

In questa matina, vene in Colegio uno nontio dil cardinal Curzenze cugnato dil conte Christofolo Frangipani, è preson in Toreselle, et apresentò una letera dil dito cardinal, data . . . Scrive pregando la Signoria a la liberation dil conte Christoforo predito, oferendosi interponersi a la pace con la Cesarea Maestà, e altre parole, *ut in litteris;* la qual letera non fo leta in Pregadi. *Etiam* ne scrisse un'altra a sier Zuan Antonio Dandolo, ch' è sora li presoni, ringraciando di la bona compagnia fata al dito suo cugnato.

È da saper, in questi zorni a dì ultimo, la sorela, dil dito Curzense moglie dil prefato conte Christoforo, ussì di Toreselle dal marito, dove è stata questo tempo, et era indisposta, hora con voluntà di la Signoria va a li bagni di Abano con promission di

tornar poi dal marito; et cussì la dita parti di questa terra a dì 3 di questo, e andò a' diti bagni.

Di Roma, al tardi, vene uno corier con letere, molto desiderate per saper li successi de lì. Qual fo lecte, et il Colegio ste' tardi suso per aldirle. Il tenor è questo, *videlicet*, la prima *data in Roma, a dì 25.* Come, per le ultime sue, di . . . , scrisse la retenzion in castello di do cardinali Sauli et Siena, poi fu fato gran guarde in palazo et in Roma. Et el dì di la Sensa, el Papa udì messa, poi andò in Castelo dove stete, et le porte dil palazo stavano serate; e le fantarie, come scrisse che fo con fama di mandarle nel suo campo, è stà intertenute in questa terra. Et quel Marco Antonio secretario dil cardinal di Siena, ha 'uto corda assai; il qual à confessà che uno maestro Zuan Batista da Verzei, ben noto a la Signoria nostra per li soi mensfati fati a Venetia, fo bandito, et è hora a Fiorenza, et il Papa l'à mandato a retenir e farlo condur in questa terra, et si tratava di meterlo medico dil Papa, et haria atosichato Soa Santità. Pur si parla per Roma variamente di tal retention di cardinali. Scrive, avendo inteso esser venute letere di Franza, fo dal reverendo Samalò orator dil Christianissimo, qual li disse aver auto *letere de Franza, di 13 et 14 fin 16, private*, zercha la
4* coronation di la Serenissima Raina e altre feste fate, e come il Re partiva per andar in Picardia e in Normandia. Ozi è stà Concistorio sopra la materia di frati Menori et Observanti zercha il far dil zeneralato, et è stà deputati 7 cardinali a expedir questa cossa, *videlicet* il cardinal San Zorzi, Grimani, Voltera, Sorento, Montibus, Grassis et Santi Quatro. *Etiam* il Concistorio è stato sopra la cossa dil libro stampato per li Capelli *dal Bancho De ritu ecclesiastico;* et è stà deputà a cinque cardinali che lo vedi si 'l stà ben; e questi lo aprovarono.

Di Romagna, si ha Francesco Maria essere col campo suo a la impresa di Perosa, e si dice è per componersi con danari; et li soi cavali lizieri sono corsi fino a Salvazano vicino a questa cità di Roma e più avanti, *adeo* tutti sono in fuga e fuzeno di qui con le sue robe. Il Papa volea mandar il cardinal Corner a la sua legatione di Viterbo per questi tumulti; *tamen* ancora non è partito.

Dil dito, di 27. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra portateli per il ministro di la provintia di Santo Antonio di l'ordine di frati Conventuali di San Francesco, et un' altra portata per fra' Francesco Zorzi, per li Observanti, in loro recomandatione, imponendoli parli al Papa e reverendissimi cardinali che non li fazi alteratione in diti ordeni, ma le cosse stagino come sono state fin hora. Et cussì questa matina, reduti li cardinali in congregatione per questa materia, andò a palazo, dove intrato, in la prima sala trovò piena di diti frati di San Francesco Conventuali et Observanti, che erano in gran numero. Poi introe da' diti reverendissimi cardinali zà reduti, et *demum* dal Papa, qual, udito messa fece una bona colazione, et li parloe iusta le letere, *ut supra.* Qual disse haria rispeto a queste cosse et a le religion, e di questa mente era stà *etiam* Soa Santità et havia auto letere in questa materia dil re Christianissimo e dil re Catholico, lo persuadeno si fazi li Conventuali observanti; e che si vederia. Poi l'Orator li dimandò quello avia di Franza. Disse aver *letere dil suo Orator, di 13, da Paris*, il zurar di la liga in Bruxeles di tre reali, Imperador, Spagna e Ingaltera, qual prima era zurada per altri do Re. E l'Orator, havendo inteso erano stà nominà Soa Santità e sguizari, li dimandò si era fata denominatione di altri. Disse: « De' sguizari e de nui ». E che l'Orator suo, qual ave mandato limitato per tre mexi 185
di farla, per esser passato il tempo, havia promesso « che saremo contenti de intrar, et sotoscrito a li capitoli, qual ne ha mandati et non li havemo visti ». E replicò « non ha autorità di nominarne, et è fata a defensione *tantum*, benchè alcuni di loro Re voleano meter *locis occupatis et occupandis; tamen* non è stà messo tal capitolo ». E disse come l'Imperador era caschato di apoplesia, e teniva dureria pocho, perchè in questa età questi cadeno di tal mal non pol scorer uno anno. Poi Soa Santità si partì e andò in congregation da li reverendissimi cardinali, dove era aspetato. *Item*, esso Orator scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra, portateli per domino Marco Trun, zercha richieder al Papa la restituzion di le possession di Ravena et Zervia. Il qual domino Marco, havendo posto ordine col reverendissimo Cornelio di esser ozi col Papa per questo, poi pranso esso Orator andoe a palazo, dove vene *etiam* ditto cardinal Cornelio; e l'Orator parloe al Pontifice suplicando Soa Santità a la restitution di quelle, con molte parole, *ut in litteris.* Il Papa disse lo voleva far, e per far cosa agrata a quella Signoria che le siano restituite « ma non podemo per adesso se prima non se aqueta queste cose di Romagna, perchè quelli le godeno stanno con speranza di tenirle, e ne serveno in questa guerra » dicendo faria uno breve che, expedite, *ut supra*, siano date dite possessione. E l'Orator rispose che dite possession erano zà poste in camera a Ravena di hordine di Soa Santità, e tolte di man di chi le haveano. Il Papa disse: « Volemo

operar Ramazoto; però non è da mover.» Scrive, il secretario Bembo, qual era lì presente, ajutò la materia. E non potendo aver altro dal Papa, non li parse voler tal brieve, perchè si haria brievi e loro le possessione; *tamen*, si dito domino Marco vorà dito breve, lo manderà. Scrive, è andato in campo di Francesco Maria, soto Perosa, uno spagnol per desviar quelli spagnoli sono a suo soldo, dicendo si arma nave per il Catholico re in Spagna per l' impresa di Africha, dove volendo andar, vadagneriano et si potriano far richi. Et uno altro spagnol è andato per desviar 1000 spagnoli, è in dito campo, e condurli a soldo dil Papa. *Etiam* uno nontio per il re Christianissimo è andato per far levar li guasconi sono con dito Francesco Maria; sichè di qui si atende a questo e non lassano cossa di far. Di composizion di Francesco Maria con Perosa, nulla se intende. Il ducha Lorenzo di Urbin è andato a Fiorenza; il legato Santa Maria in Portico e le zente restano in Pexaro sono andate a Fossimbrun, che si
185* teniva per dito Francesco Maria, et quello ha auto per forza e sachizato. Li oratori ragusei, venuti al Pontefice, è stati a visitar esso Orator nostro, usandoli parole bone etc., ai qual à corresposo. *Etiam* è stato l'orator dil Gran maistro di Rodi, et lo ha pregà lo avisi di le nove turchesche, perchè *etiam* lui farà questo instesso quando averà qualcossà di diti turchi. *Item,* per Roma si parla molto che 'l Papa farà cardinali in bon numero, et è chi spende assa' danari; ma *in penetralibus* intende che non farà; e pur facendoli, converà farne gran numero, per esser stà servito da molti di danari in questa guera con speranza di aver un capelo. Scrive dito Orator, sentendo voy far, parlerà per uno zentilhomo nostro, come *etiam* fece tal oficio con Soa Santità; e scrive, sopra questo non ha auto alcun ordine, e tien, facendolo, non sarà si non ben per la Signoria nostra.

Dil dito, di 29. Ozi è stà concistorio per do cause: l' una per la retenzion dil reverendissimo San Zorzi, qual, fato venir in camera dil Papa, poi fo retenuto è posto in una camera in palazo con guardie. Et poi disnar, il Papa mandò per li oratori regii et lui; qual andato, era Soa Santità con li oratori Franza e Anglia. Poi fato intrar Spagna e lui nostro, Soa Santità disse: « *Domini oratores,* vi disessemo questi zorni, che erano altri cardinali in questo tratato contra la persona nostra, e non volessemo corer a furia; ma ben formar il processo. Quel ...... intestà secretario dil cardinal di Siena, et Paulo Gusieri examinati hanno confessà, e cussì Siena, senza corda e *de plano*, che ne ha voluto far venenar, e hano incolpà San Zorzi; per il che l' habiamo fato retenir qui in palazo, nè l'avemo voluto mandar in castello, e sta in una camera mior che la nostra, e con servitori di più di quelli hano li altri cardinali retenuti. Et quando questa matina el lasasemo in camera col cardinal Medici e nui andati col Farnese in concistorio, vedendo esso San Zorzi passar l'ora, disse: « Ne haria mai quel pazo di Siena nominà in alcuna cossa? » ch' è signal è colpevole. Avisandovi, 4 zorni poi fussemo fati Papa, tramono questi di darne la morte; *tamen* habiamo voluto andar justifichatamente prima si habi venuto a tal retentione, per esser la persona di San Zorzi quello è. Ve l' habiamo voluto dir, aziò scriviati a li vostri reali si 18
compirà il processo, zerchando di trovar la verità ». *Item,* in dito concistorio, questa matina, è stà terminà che li frati Observanti facesseno uno zeneral loro e li Conventuali uno altro, come è soliti far, e che uno zeneral non desse obedientia a l'altro. Et ozi doveano diti Observanti farlo; *tamen* poi è stà mutato le cosse, *videlicet* proposto che li Conventuali fazino *de duobus alterum*, zoè lassi il zeneralato a li Observanti et loro fazino uno vicario over maistro zeneral; et non volendo lassar il zeneral, lo fazino loro e li Observanti farano il suo vicario zeneral, con questo lassino tutte le loro intrade a la Camera apostolicha che diti Conventuali hanno. Questi hanno tolto tempo a risponder. *Item,* il signor Prospero Colona è venuto qui, chiamato dal Papa, con fama volerlo mandar in campo in Romagna al governo di le sue zente; ma l'ha fato venir per dubito di novità, e con questo aver la parte colonese, perchè dubita Francesco Maria sia per venir col so' exercito presso a questa terra, e fazi qualche motione. Il qual si acordo con Perosa per ducati 10 milia d'oro, e vituarie e robe per assa' danari ha auto, et è partito di soto Perosa e andato verso Civita di Castello, e daranno taja per tutte quelle terre, et si dubita molto di Siena. *Item,* è stato da l'orator dil Christianissimo re, qual à 'uto *letere di Franza, di 20,* che 'l Re scrive al Papa non si dubiti e vol mandarli zente in bon numero con un degno capitanio, però meti presidio in le terre, in questo mezo che dito capitanio e zente soe zonzino. Il qual orator desidera aver di qui fiori di rubesa per far syropo; però aricorda è bon la Signoria ne mandi, con qualche pignata *etiam* di syropo fato: costerà poco e sarà grato a dito cardinal. *Item,* à ricevuto *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 13.* Come domino Hugo di Monchada à scrito a Mesina a

li soi fazino restituir il tutto a' nostri, fu preso per il suo galien etc.

Di Napoli, di Lodovico Anselmi consolo, di 23 Mazo. Come erano tornate da Sicilia lì le 4 galie andóno a condur a Palermo il conte di Monte Leon, andato a nome dil Catholico re al governo di Sicilia; con le qual galie è tornati molti signori lo andono acompagnar. El qual conte, zonto a Palermo, subito fe' diponer le arme a tutti dil regno. E ha inteso che Ulises Salvador, consolo nostro de lì, e sier
86* Pelegrin Venier, fo di domino Domenico, lo andono a visitar e farli reverentia; dal qual cbeno large ..... Scrive aver *letere dil Consolo nostro di Leze, di 9*, che era nova il Soldan esser rientrato nel Cayro con schiavi et arabi, et il Signor turco con 10 cavali esser fuzito verso Alepo come fugato; la qual nova fo *etiam* dita per avanti, et li zenovesi hanno questo instesso. Scrive di formenti, la saxon va bona, li vechi sono senza domanda.

In questo zorno, poi nona, justa la deliberation fata ne lo excellentissimo Consejo di X, fo tajà la man e cavà uno ochio a doi per monede false fate.

È da saper: per letere particular di Roma, intesi come il Papa, poi retenuto li do cardenali Sauli et Siena, commesse a far il processo contra di loro a tre reverendissimi cardenali: Surento episcopo, Montibus prete, Farnese diacono.

87 *A dì 3 Zugno.* Vene l'orator di Ferara in Colegio per quel Rizin di Mantoa, retenuto etc., et il brieve portoe revochatorio fusse revochà quello per avanti scrisse, che la Chiesa non defendesse il ditto, pregando non fusse lassato di preson, e il Signor suo manderà a Roma a farlo revochar questo. E cussì, per la Signoria, fo ordenato non fusse mosso de preson.

Vene Zuan Paulo Manfron condutier nostro, dicendo è contento di quello vol la Signoria, e posto ordine il Colateral zeneral vadi a far la monstra de le zente soe e ridurle a li 60 homeni d'arme.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per dar audientia, et li Savii reduti daspersi sopra li capitoli di oratori di Brexa, i qual voleno certa dechiaration, e sono ancora qui.

In questo zorno, li oratori vanno al Signor turcho, a nona andono a la galia, a hore di nona, di sier Alvise da Canal sopracomito, et cussì a meza note si levono con prospero navegar. Iddio li mandi in ben, et a la sua legation habi bon exito!

A dì 4. La matina, fono molti drapieri in Colegio, dicendo non è lane in la terra, e si provedi come fu fato dil 1501, che io Marin Sanudo era savio ai ordeni solo, e da poi ancora. Et fu comesso a li Savii a farne provision, che si possa lavorar pani, perchè in la terra è *solum* baloni di lana ....., et la terra ne vol a l'anno da baloni .....

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria zercha le galie di Fiandra e di Baruto per non esser galie per una e l'altra muda; e leto le deposition et aldito li patroni di Fiandra, doman si vegnirà il Colegio con le sue opinion al Pregadi.

Da Milan, fo letere dil Secretario nostro, di .... Come lo illustrissimo Lutrech partiva quel zorno sequente. Di presenti nulla sa dove i siano; pur fosse li odori, che molto desidera; dil resto si potrà mandar drio. Et per Colegio fo scrito batando a Crema mandi li odori per stafeta; il resto sarà portato drio.

A dì 5. La matina, non fo letere da conto, et fo 187*
terminato ozi in Pregadi meter di non navegar il viazo di Fiandra, ma tuor do di quelle galie e meterle al viazo di Baruto, atento le deposition di proti e altri, che le galie venute di Baruto non è bone da navegar per esser stà cargate sora coverta più dil dover, e nove non si pol aver di l'Arsenal se non per tutto Setembrio; e volendo mandar le galie di Baruto a muda di Octubrio, non si averà galie in tempo. Alcuni Savii ai Ordeni vol pur tutte do mude navigano. Et cussì sarà terminato ozi tal materia.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto le soprascrite letere, et una portata hessendo venuto il Doxe in Pregadi, cioè:

Di Roma, di 29, sotoscrita per ...... patriarcha Alexandrino, per .... vescovo di Viterbo, per Galeazo e Sforza fradeli de Riario fioli fo dil conte Hironimo e nepoti dil reverendissimo San Zorzi, scrive a la Signoria. Come suo barba è stà retenuto in palazo dal Pontifice; et benchè tien Soa Santità in tutte sue actione procede et procederà con justicia, pur suplichano la Signoria vogli scriver a Soa Santità in sua racomandatione, per esser dito suo barba stato gran amico di la Signoria nostra; offerendosi *etiam* sarà per l'avenire. Et leta dita letera, fo mandata a li Savii che consultino si dieno scriver al Papa in sua recomandatione; e cussì poi scrissenó a dì 7, per Colegio, in bona forma de questo.

Fu poi leto le deposition molte di quelli di l'Arsenal zercha le galie per mandar ai viazi di Fiandra et Baruto, *ut in eis*, e come ho di sopra scrito, concludendo non hanno galie per tutti do viazi a tempo, nì vechie da conzar.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Alvise da Molin procurator, qual non si poteva impazar, sier Polo Capello el cavalier, sier Andrea Griti procurator savii dil Consejo, absente sier Lucha Trun amalato, et sier Filippo Bernardo, sier Nicolò Dolfin, sier Alvise Gradenigo, sier Piero Trun, sier Francesco da Pexaro savii a terra ferma, sier Alvise Michiel, sier Lunardo Venier savii ai ordeni, che non essendo galie da poter mandar al viazo di Baruto, qual importa assai mandarle per levar le facoltà di nostri sono in la Soria per gran summa di danari, però sia preso che do galie nuove deputade al viazo di Fiandra, zoè la Contarina e la Molina, siano poste al
188 viazo di Baruto, et il Colegio vegni quest' altra setimana a questo Consejo a meter lo incanto et la muda di dite galie, et li patroni tolseno le galie di Fiandra, li sia resalvà il viazo a partirsi questo Fevrer proximo; et per non esser lane e stagni vegnirano di Fiandra in questa terra fino a tutto Dezembrio, li diti patroni habino il terzo di noli, e li do terzi vadino a l'Arsenal.

A l'incontro, sier Gasparo Contarini, sier Silvestro Memo, sier Francesco Lando savii ai ordeni, voleno che sia le galie deputade al viazo de Fiandra per questo Consejo non siano mosse, e li patroni vadino al suo tempo via al viazo; et al viazo di Baruto siano deputade do galie nuove, et il Colegio vengi a meter l'incanto di Baruto, *ut in parte*.

Andò in renga sier Alvise Michiel savio ai ordeni. Li rispose, e ben, sier Francesco Lando, ringratiando tutti do il Consejo di averli fati ai Ordeni. Poi parlò sier Lunardo Venier. Li rispose sier Gasparo Contarini per la sua opinion. Et volendo mandarsi le do opinion, la parte di Savii era presa di tutto il Consejo con danno di la terra, per il che mi fu forzo a mi, Marin Sanudo, era di Pregadi, fo di domino Leonardo, andar in renga et parlar di cosa che è molti anni non ho parlato; et feci optima renga, alegando non si poteva meter questa parte, perchè, come è deputà galie a un viazo, non si pol levarle, nì tramudarle; e fizi trovar la parte dil 1437 presa. Poi dissi il ben è a navegar tutte do mude, alegando molti beneficii, e come il re Catolico l'arà a mal, e più il re d'Ingaltera; e pur volendo tuor dite galie di Fiandra, si dia tuorle da dosso ai Patroni e li noli sia di l'Arsenal, come io missi dil 1501, solo, una parte di questo; ma tutto si fa a danno di la Signoria, laudando li tre Savii ai ordeni, che soli, contra la opinion di padri di Colegio, erano venuti al Consejo, exagerando questa materia. Et per esser stato sette volte a l'oficio di Ordeni, havia terminato di parlar in questa materia, che è il ben e honor di questo Stado, dicendo prima si dia termenar il viazo di Fiandra si dia mandar overo no, e si 'l salvoconduto per uno anno con 6 mesi di disdita, fato per il re Catholico, è bastante etc. Et come fa per li Patroni questa indusia: averano 189
il terzo di noli, et non anderà neanche questo Fevrer; indusierà a Lujo, a un anno; però li Savii ai ordeni doveria meter star su l'incanto di Fiandra preso, et che il Colegio vengi Luni con le sue opinion zercha le si ha meter a Baruto; et che ne sarà di vechie bone e chi darà danari a l'Arsenal; si arà le galie nuove a tempo. E che sier Beneto Justinian fe' una nave di bote . . . . in zorni 47. Et mi duol assai intender l'Arsenal sia cussì reduto, che in do mexi non si possi aver do galie, e *tamen* ogni setimana si paga tanti danari a l'Arsenal. Et dissi, *interloquendum*, che poichè al tempo dil Serenissimo Principe era stà tanta fortuna e guera, che diga chi voja, nì al tempo di la guera di Chioza, doxe missier Andrea Contarini, questo Stado ave sì gran pericolo, perchè aveamo contro nui el ducha di Milan et altri signori, et in questa guera tutto il mondo, si pol dir, ne è stà turchi, e *tamen*, mediante la divina gratia si avemo prevalesto, et è stà ricuperà il Stado con gran gloria di Vostra Serenità e di questo excellentissimo Stado, però si dia far ogni cossa di mandar le galie a li viazi, *maxime* in Fiandra, ch'è tanto ben a la terra per il navegar, la marinareza per li noli, per condur lane, stagni e panni, perchè è più di anni 9 non è andà galie, per continuar in la bona amicitia col re de Ingaltera e in le terre dil re Catholico: persuadendo al Consejo voglii si navegi tute do le mude, e non far torto a li Patroni di Fiandra. Ha mandato a far li vini in Candia, si voleno andar; e non volendo andar, è con ingano per far danno di la Signoria; hanno auto ducati . . . milia per galia di don e voleno *etiam* li noli etc. Poi mi excusài col Consejo. Si montava cussì spesso in renga, per do cosse feva: una per la mia conscientia non manchar in quel che sento di ricordar il ben vostro, perchè, a i mii aricordi, sempre ho parlato, questo Consejo mi fa honor e in darmi audientia et con le balote voler l'opinion mia porta et exposta a questo excellentissimo Consejo da bon servidor, et questa è stà una di le cause che son stà contento intrar questo anno di Pregadi con prestar a la Signoria tanto che 'l sento è più de le forze mie, non per saver di novo, che, per gratia di Vostra Sublimità e de chi mi ha concesso, tutto sapeva per far

la mia istoria a laude de questa excellentissima Republica, come si vederà; ma per poter ascender in questa renga quando sento qualche opinion contraria al ben, utele et honor di questa Stado; et cussì l'ho fato et farolo sempre. Nì questi preclarissimi padri di Colegio arà per mal perchè, quando a le sue opinion vien contradito, et poi con le vostre balote dimonstrato non piacer la loro opinion, si dieno contentar dil voler dil Consejo, perchè tutti semo a un fin. *Hæc volui dixisse* per debito di la mia conscientia, ricomandandomi a la Vostra Sublimità e a le vostre excellentie da bon servidor; con altre parole, che lo Eterno Idio mi subministrò; sichè fo bona et perfeta renga. Et per il mio parlar voltai il Consejo, che volea prima la parte di Savii per voler più presto il viazo di Baruto che quello di Fiandra, non potendo aver tutti do.

Mi rispose sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma. Fo molto longo; parlò ben per la sua opinion. Poi parlò sier Silvestro Memo savio ai ordeni, ma non aldito; à poca voce. Poi sier Stefano Tiepolo, è provedador sora il cotimo di Damasco, laudando il mandar le galie a Baruto, si leverà l'aver di nostri per più de ducati 200 milia, il cotimo à debito ducati 70 milia; non mandando falirà con danno etc., et è bon non si navigi de inverno. Et poi andò in renga sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, dicendo questa parte si mete a beneficio di Patroni e non di la Signoria, laudando quello havia dito, e si potrà
9* navegar tutti do i viazi; et la galia capitana, torna di Baruto, è bona; si spera mandar do galie bastarde con quella et non mover Fiandra. Poi parlò sier Ferigo Morexini patron a l'Arsenal, per sua excusatione, dicendo Io l'avia imputato, e che in l'Arsenal è *solum* marangoni . . ., di qual 60 e più è impotenti; in questa guera è stà mandà in campo a Padoa e Treviso, non voleno lavorar; hanno 6, 8, 10 soldi al zorno. Molti dicono è li provisionati di San Marco; e di Fevrer in qua è stà fato 5 galie nuove, do in Barbaria, et 3 per Fiandra sarà compite; pur chi le desse danari, si faria queste do nuove per Baruto, ma non hanno il modo. E che lui si parti in 10 zorni, à 'uto la sua galia quando l'andò patron in Fiandra; e la nave fata per missier Beneto Justinian, lui pagava soldi 20 et 30 li marangoni, però la fece presto; scusando li danari è ben spesi in l'Arsenal etc.

Nota. Li Patroni sono: sier Andrea da Molin qu. sier Marin, sier Francesco Contarini di sier Ferigo, sier Batista Boldù qu. sier Antonio el cavalier, et Pexari da Londra, zoè sier Piero, *etiam* sier Francesco da Pexaro ha charati . . . .

Poi sier Piero Trun, savio a terra ferma, messe indusiar, e in questo mezo si fazi meter la galia capitana di Baruto a charena, et poi si vegni a questo Consejo a far deliberation in questa materia.

Andò le tre parte, e non fo cazà parenti di Patroni di Fiandra: 41 di Savii, e questa andò zoso; 73 dil Trun de l'indusia; 70 di tre Savii ai ordeni. *Iterum* balotà questi do: 88 dil Trun, 93 di 3 Savii ai ordeni, e questa fu presa con gran honor Mio, et fui molto laudato da chi non havia passione in questa materia.

A dì 6. La matina, li patroni di Fiandra veneno in Colegio, dicendo sia solicità le galie aziò possino andar a tempo; et fu chiamà li patroni a l'Arsenal, per il Serenissimo, exortandoli a farle presto; disseno, havendo danari, le fariano.

Eri in Pregadi, fu prima posto, per sier Lunardo Venier, sier Alvise Michiel, sier Francesco Lando savii ai ordeni una parte: atento per le deposition lete si ha inteso come le galie tornate di Baruto erano stà cargate; per tanto, damatina, per il Serenissimo, sia dà sacramento a li Avogadori observi la parte contra quelli hano cargato e l'osa cargar bote cerchiadi et arnasi; et cussì li observi di tempo in tempo soto pena a li Avogadori di ducati 100, *ut in parte.*

A l'incontro, sier Gasparo Contarini e sier Sil- 190
vestro Memo savii ai ordeni messeno voler la parte leta, zoè che 'l sia comesso a li Avogadori di comun debano exequir le parte senza nova comission da esserli fata per la Signoria; ma ben *de cætero* si observi quanto in dita parte si contien. Andò le do opinion: 3 non sincere, 7 di no; di tre Savii ai ordeni fo 67; di questi do Savii ai ordeni fo 96, et questa fu presa.

Nota. Sier Vicenzo di Prioli, tornato capitanio di le galie di Baruto, dovea venir, per leze, a referir in Pregadi, *tamen* non è venuto, perchè di alcuni anni in qua non si observa più la dita leze; ch'è mal fato, e si doveria exequir contra il capitanio per li Avogadori, ai qual è comesso la execution.

Da Corphù fo letere, venute eri sera, per gripo a posta da Corphù, il sumario di le qual dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li oratori brexani e altro.

Da Corphù, di sier Alvise di Garzoni bailo et Consieri, di 7 Mazo. Come, essendo zonto de lì sier Alvise Zane qu. sier Andrea, vien da Lerisres, l'hano fato deponer di sua mano, et mandano la

dita depositione, ch'è nove che sumamente importano, *maxime* di l'ussir di l'armata turchesca molto potente. *Etiam* mandano uno capitolo *di letere di Andrea . . . , capitanio di la Parga, a loro drizate, di ultimo April.* Per li qual avisi la Signoria vederà esser necessario aver l'ochio a la conservation di quel importantissimo loco di Corphù, e far compir quelle fabriche, et *maxime* Castel Novo, qual stando cussì è in gran pericolo, altramente la spesa facta in quelli saria persa, e la cavazion dil fosso, e si provedi di mandarli danari in tornesi per far dito effeto, perchè di questa camera non pono aver un soldo, nè hanno da pagar li soldati sono de lì. Li dacii sono caladi, e li condutori di quelli non pagano, perchè non si fa nulla, nè core un soldo per queste novità turchesche; però richiedeno tornesi et lignami. *Item*, si dice l'arma' turchesca esser ussita di Streto con fama di andar in Alexandria; ma potria voltarsi a questo locho. Vedeno quelli populi mal disposti e mal contenti, *maxime* da poi la parte fu presa che non potesseno
190' navegar sotto vento, con far ben a' subditi turcheschi et a' ragusei; è necessario adoncha compir ditte fabriche e cavar il fosso. Poi, in diti castelli non è vituarie per zorni 4. Prima, in uno castello è *solum* 460 stera di mejo et miri 16 di ojo; in l'altro stera 12 mejo et ojo miri 20. Sono in quelli page 16 per uno, computà il contestabele e il famejo, e i famegi di castelani. Vi sono dentro assai e belissime artelarie et uno solo bombardier per castello, che ne voria almen tre per castelo. *Etiam* in la citadela di la terra è assa' artellarie; ma non è polvere e poche balote. *Item*, al castello di Butintrò il castelan è *solum* con do famegii; voriano esser 25 fanti et do bombardieri, perchè è locho che importa per la conservation di quella ixola; nè hanno artelarie a suficientia, e poche balote. *Item*, li fanti sono in la terra e citadela per numero 100, computà famegi di contestabeli e caporali, è vechi fanti, di qual numero 10 se manda ogni mese a la Barga. Sichè in dita terra soleva esser 300 in 400, hora sono sì pochi; per tanto si scusano e protesta si provedino volendo conservar quella terra e isola, *maxime* hessendo li populi cussì malcontenti come i sono.

Sumario di la deposition di sier Alvise Zane qu. sier Andrea, fata al rezimento di Corfù a dì 5 Mazo, zonto a dì 4 de l' instante. Dice come è partito da Lerises zà zorni 16, dove vene nuova che in Andernopoli al fio del Signor era venuto aviso, il Signor turcho suo padre aver auto il Cayro con gran mortalità di zente di l'uno e l'altro exercito; et poi vene aviso erano morti 13 flambulari dil Turco, e il signor Soldan con 4000 schiavi esser scampato in una altra terra, e chi dice a la montagna, dove era asediato da' turchi. Et che poi vene uno altro olacho a Constantinopoli con nova di la morte di diti 13 flambulari, per il che voleano far festa per la vitoria in Costantinopoli e in Andernopoli, et non l'hanno fata. E si diceva che assae zente partiva di Coustantinopoli e altrove per andar a trovar il Signor turco, e questo perchè el Sofi veniva zoso con gran zente et volea esser a le man con turchi. *Item*, dice che l' armada era ussida da
Constantinopoli di galie 80, mal in ordene, et an- 191
data a Galipoli a trovar 60 altre vele, e che 'l capitanio di dita armada havia una letera, che il Signor turco li comandava non l' aprisse fino non fusse con l' armada in ordene fuora dil Streto, et il Marti Santo. *Item*, dice come a Lerises parlò a uno venetian nominato Nicolò, fio di Hironimo di Piero, qual è lì disperato in casa di Mustafà bassà sanzacho, qual era nova esser stà morto de li soi li primi homeni l'avesse, restati *solum* 3 vivi. *Item*, come a Salonichi à inteso in una taverna era uno portava letere a la Signoria dil Baylo nostro da Constantinopoli, le qual erano stà retenute, e che de lì se dicea che l'armada dil Turcho veniva per tuor Cypri. *Item*, che quelli è come disperadi per la morte di tante zente manchano, andate in campo col Signor turco. Altre particularità referisse; questo è il sumario.

Capitolo di letere di Andrea . . . . capitanio di la Parga, date a dì ultimo di April, drizate al Baylo di Corphù. Come ha uno aviso che il Signor turco ste' nel Cayro zorni 51, poi il Soldan con li arabi vene ad asaltarlo e fo gran tajata, e le strade coreva di sangue nel Cayro, e con aiuto di mori di la terra deteno adosso turchi; e che 'l Signor turco era fuzito, nè si sa dove sia, et era partito come disperato. *Item*, che per lartini venuti di l' Arta, ha inteso queste nove. Et a dì 24 ussì di la Prevesa una fusta armada con turchi 74 suso, tra li qual 44 schiopetieri, tutti homeni disperadi, qual era carga di schiavi presi; et fo dito havia preso sier Vicenzo da Canal qu. sier Anzolo con suo fiol. *Tamen*, poi scrive, ha aviso el dito sier Vicenzo è stà veduto certo montar in barcha quel zorno a Lepanto, e aver dato a uno una letera porti a casa sua; sichè non è vero sia preso.

Dil dito rezimento di Corphù, di 7 Mazo. 191
Come hanno ricevuto letere di la Signoria nostra e dil

Senato, drizate al Provedador di l'armada, che torni a custodia di quella terra; qual letere l'ha mandate senza spesa di la Signoria etc. *Item*, scriveno zercha una taja si dia dar per uno caso seguite per avanti etc.

Dil dito, di 19. Come eri sera receveteno nostre di 14 April in risposta di soe di 20 Marzo, et l'ordene de tuor formenti per far biscoto per l'armada, *ut in litteris*. Et hanno inteso, per letere particular, è stà posto ducati 200 in zecha per far tornesi. Scrive è pocha summa a quello bisogna far a fortifichar quella terra. *Item*, avisano, a la Valona è ussita una fusta di banchi 18 et uno bregantin armate per turchi, qual hanno preso una naveta di Puja carga di ogi; hanno trovato navilii e gripi di nostri, nè fato danno alcuno. *Item*, sopra Cotron è 4 fuste di corsari, qual vanno in corso a roba di chi mancho puol.

Fu posto prima, per li Consieri e Cai di XL, una taja di Corfù, sicome per letere di quel rezimento di 19 Mazo si ha inteso, qual *etiam* fo questo Zener passato, di alcuni amazono un Zuan Piero da Milan, bandirli etc. con taia lire 500. Et fu presa: 159, 3.

Fu posto, per li diti, riconzar quanto fu preso zercha lo exator di tre Savii electo, *videlicet* che l'habi ducati 3 per 100, zoè li danari de le utilità e provision che hanno li signori, scrivani e altri ministri si trazi dil corpo di le pene, *ut in parte*. Ave 2 non sincere, 18 di no, 132 di si; fo presa.

Fu posto, per li Savii, poi leto certe richieste fate per li oratori di Brexa, *videlicet*, prima, che 'l dazio dil vin a spina per li anni 10 sia donato a la comunità, atento non era ben si non di hosti, come fu preso; et fu preso: 122 de si, 49 di no.

Item, altre richieste e risposte, qual non scriverò qui per esser cosse longe balotate in 5 volte, et fo prese.

Tamen, a eterna memoria, voglio notar che tal concession dil dazio fo balotà senza Avogadori presenti, ch'è contra le leze; tutto il Colegio dia meter. *Demum* vol aver i quatro quinti, e fo stridà *tamen* presa.

Fu posto, per li diti, che, atento i molti oratori dil teritorio brexan e veronese e Patria di Friul, quali richiedono alcuni capitoli: che per il Colegio nostro a bosoli e balote siano expediti, exceptuando quelli di Salò e di Asola. E fu presa: 111, 34, 1.

Fu poi leto do suplichation di do fidelissimi brexani banditi avanti la guera, quali in questa guerra si hanno portato ben in favor di la Signoria, *ut in*
192 *supplicationibus*. Pertanto, messeno li Savii che havendo richiesto li oratori di la comunità di Brexa che, a compiasentia di quella comunità, li sia perdonato lo exilio, *unde* li Consieri, Cai di XL et Savii messeno farli salvoconduto per anni 100 per uno, *ut in parte*, atento i loro meriti. Et fo balotà in do volte, et fu presa. Li nomi è questi: Trojan Averoldo zentilhomo, e Piero de Aquate citadini brexani, e do soi servitori, *ut in parte*. Ave: la prima volta 2 non sincere, 17 di no, 120 de si. E perchè non era il numero de le balote, *iterum* balotata: 8 non sincere, 19 di no, 139 de si. Stridà presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, far uno salvoconduto a Paulo Campanino citadin di Asola, fo bandito per sier Francesco Bragadin *olim* podestà di Brexa, incolpato aver amazato Agustin Malchiavelo: che li sia fato salvoconduto per anni 100, e questo a requisition di oratori di la comunità di Asola. Fu presa: 3 non sincere, 16 di no, 136 de si.

Fu posto, per li Savii, una parte che non fo presa uno altro Pregadi, zoè la mojer dil qu. Beneto Schismati, dito Crivello, fo locotenente dil capitanio Crivello, al qual li fo dato, per il Governador, ducati 6 al mese per aversi ben portato soto Verona, dove fu morto, però a' soi fioli li sia concesso la dita provision a la camera di Padoa per sustentamento loro e di le sorelle e matre: 126, 18, 5, et fu presa.

Fu posto, per li diti, certa expedition richiesta per li oratori di Verona, *videlicet* di le sententie fate al tempo erano soto l'Imperador, risposto quelle fate per Consejo di Savii, volendosi apelar etc., vadino, justa i statuti, quelle criminal fate *ex capite suo* di *jusdicenti* siano revochate, ma quelle fate con li ordeni, siano ferme, *ut in parte;* e fu presa.

Fu posto, per li diti, atento li meriti operati in questa guera di domino Rezin di Asola, qual al tempo vene il campo cesareo intrò in Asola et ben si operoe, li sia dà conduta di 10 homeni d'arme in biancho, da esser fati quando bisognerà. In questo mezo habi ducati 25 per paga a page 8 a l'anno, et tansa per cavali 20 su el brexan, over teritorio di Asola, dove li parerà, et fu presa. Ave 31 di no, 123 de si, et fu presa.

Fu posto, per li diti, che a Jacomin di Valtrompia, 192*
contestabele nostro, qual li sia dato provision ducati 20 per paga a la camera di Brexa a page 8 a l'anno, et fu presa. Ave una non sincera, 27 di no, 127 de si.

Fu posto, per li diti, la expedition di 7 capitoli dil teritorio brexan di quanto richiedeno, ai qual fo risposto *bona verba*. *Solum* concesso far una caxa

in Brexa per loro abitatione, donatoli dil teren di la Garzeta, come è stà preso; et fu presa.

Fu posto, per sier Lunardo Emo, sier Francesco Corner consieri, sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, che 22 balestrieri a cavalo di la compagnia di Todaro dal Borgo, quali in Osop si portono benissimo, per il che fo concesso stipendio perpetuo per questo Consejo, *ut in parte*, qual fo leta: che la dita provision e stipendio li cori non obstante la deliberation fata questi dì passati, et sii soto dito Todaro. A l'incontro, li Savii altri messeno voler cori il stipendio, ma non stiino soto Thodaro dal Borgo, ma ben col Governador o altri condutieri hanno cavali lizieri. E il Savio introe in opinion, e andò soto una parte, et fu presa. Ave . . . .

È da saper, eri in Colegio fono asolti 6, che non sono venuti acompagnar la Signoria questa Pasqua di Mazo, zoè questi:

Sier Hironimo Tiepolo
Sier Piero Marzelo
Sier Antonio da Canal
Sier Zuan Corner
} erano fuora di la terra

Item, sier Vetor Foscarini è amalato di gote.

Item, asolto sier Nicolò Venier non vengi a la procession dil Corpo di Christo, per esser a la Scuola dil Corpo di Christo e li convien esser lì.

Item, ozi asolti questi:

Sier Matio Donado per la età.

Sier Lunardo Mozenigo qu. Serenissimo, *etiam de cœtero.*

Sier Matio Alberto, per esser con gote amalato.

Sier Alvise Grimani.

Sier Piero Trun à coroto, *etiam de cœtero.*

Sier Anzolo Trivixan, per la età.

Item, sier Marin Zorzi dotor, è fuora, et sier Sebastian Zantani à coroto per la morte di suo fradelo sier Zuan Zantani.

193 *A dì 3 Zugno, Domenega.* La matina, nulla fu da conto. Fo dato audientia per la Signoria molto tardi. Di Romagna, per avisi particular, se intese come erano tornate ad alozar a Pexaro lanze 400 dil Papa, nè altro era di novo.

In questo zorno, fo il dì di la Trinità et il perdon a la Trinità a le stazion di Roma, e confirmation di tutti perdoni fata *noviter* per brieve di questo pontefice Leone X vivente a domino Andrea Lipomano di sier Hironimo prior presente, et la chiesia fu ben conzata et fato belissima festa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato 7 vose non da conto, tra le altre camerlengo a Brexa sier Matio Orio, fo Cao di XL, qu. sier Zuane.

Fu posto, per li Consieri, licentia a sier Alvise Basadona, podestà di Montagnana, possi venir in questa terra per zorni 15, lassandò in suo locho uno zentilhomo con la condition dil salario. Ave 812, 135, 38, e fu presa.

Fu posto, per li diti e Cai di XL, una parte, di dar a sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolamio, atento sia stado a l'asedio di Brexa, et per i danni patiti, una balestreria a l'anno su le galie di merchà per anni 6, *ut in parte*. Ave 800 di si, 178 di no, 6 non sincere. *Iterum* balotata: 812 di si, 177 de no, 3 non sincere. Non fu presa: vol aver i quatro quinti; si meterà un altro Consejo.

Fu posto, per li Consieri, ...
. . . .

In questa matina, in Colegio, fo asolto sier Sebastian Contarini non vegni *etiam* per la procession dil Corpo di Christo, per esser stà amalato, e sier Nicolò Corner per coroto di la sorela.

In questa sera, fo *letere da Constantinopoli*, venute per gripo aposta di Ragusi, qual fo lete con li Savii in camera dil Principe.

Noto. A dì 5 di questo, fu posto in Pregadi, per i Consieri, conceder al monastero di Santa † di la Zuecha, che di le possession hanno sopra il Polesene non debano pagar decime di quanto sono debitore, et per anni 10 siano asolte di decime di dite possessione. Et intrò in la parte tutto il Colegio. Fu presa: ave 170, 13, 8.

Item, a dì 6, fu posto per i Savii, che a Schismati dito Crivello, fo locotenente dil capitanio Crivello, à di provision ducati 6 a Padoa, vengi poi la so' morte in so' fioli: 126, 18, 5.

A dì 8. La matina, in Colegio, fo leto le letere 193
di Constantinopoli, il sumario dirò poi, qual però fo lete eri ne la camera del Principe da poi Consejo con li Savii, et disseno esser letere trate di zifra. *Solum* che desiderava li oratori vano al Signor turcho, andaseno presto, prima che 'l Signor andasse contra il Sophì. *Item*, vene uno nontio dil Baylo, qual à portato le letere, et examinato dal Colegio, disse che in Constantinopoli non era stà fata festa alcuna per la vitoria auta, e che il Signor havia mandato per l'agà di janizari, qual lo voleva lassar nel Cayro con 3000 janizari. *Item*, che tuttavia andava zente di Constantinopoli e altri lochi a trovar il Signor al Cayro; a le qual zente era dato ducati . . . per uno ed aspri . . . . al dì per le spese. *Item*, che

l'armada ussite, come scrisse il Baylo, fo 55 galie sotil, 30 bastarde, 20 fuste, il resto palandarie, e altre vele fino a la summa 160.

Di sier Lunardo Bembo baylo a Constantinopoli aduncha fo letere, di 12 April. Come è stato fato gran richiami al bassà di danni fati, et cussì il bassà mandoe per lui, qual era il sanzacho confina con Schiati lì presente, dolendosi di tal danni, dicendo quando l'era esso sanzacho lì quelli di Schiati fevano tal danni; che farali adesso che partite per andar a la Porta? E il bassà disse voleva scriver al Signor turco e mandarli queste tal querele, dicendo: « Se ci fanno hora danni; che farali quando questi se partirà? » Il Baylo disse non credeva tal cosse, pregando non volesse scriver al Signor, e che erano quelli di Rodi fevano danno e non nostri subditi; *tamen* il bassà disse li conveniva scriver. Et scrive che al prothojero suo, aziò non scrivi, li ha donato una vesta damaschin; qual li ha promesso a posta con tuor tempo mexi tre aver risposta, et che saria bon mandar uno in l'Arzipelago, come fu Nicolò Stella, qual fe' processo e fo castigati molti, e saria bon stesse mexi 4 de lì. Scrive, lui non ha il modo; manderia uno a Schiati; ma al tempo di sier Andrea Foscolo baylo, non trovando altri, mandoe uno frate, il qual zonto a Schiati, da quelli fu morto. Poi non ha il modo; ha tochà pochissimo di baylazo; ha convenuto impegnar per aver danari per li biso-
94 gni, e tolto a interesse ducati 200, che danno 8000; ha tolto in prestedo da sier Piero Donado ducati 100, et da uno altro dati 100, e fato letere di cambio de qui siano pagati; e Dio volesse trovasse danari! Ma non ha credito lui di assa' danari; ma sopra tutto voria li ducati 1200, ch'è con danno, e li ducati 500 dil Zante; et altre particularità etc.

Dil dito, di 29 April. Come era tornato il nontio dil Signor turcho stato in questa terra, qual li ha portato letere di la Signoria nostra drizate al bassà. Et cussì insieme andono dal bassà a la Porta; qual nontio si lauda molto di la Signoria. Et era lì quel Manoli Spandolin cridando non li era fato justicia; e il Baylo disse che li Oratori vanno a la Porta dal Signor, sarano ben istruti di questo, e però aspetasse zonzeseno; il qual nontio *etiam* lui va a trovar il Signor. A dì 19 di questo, zonse qui do nave con savoni, una patron sier Nicolò Nani di sier Polo, e l'altra Matio Franco con letere di la Signoria nostra, di 8 Marzo, zercha li danni fati per turchi in Dalmatia, che si lamenti al bassà di questo. Per l'altra, avisarli li stratioti, si manda in Dalmatia, è per custodia di quelle terre nostre; *unde* parlò al bassà di questo. Disse che quelli turchi corseno su l'Hongaria et hanno menato certe anime prese, sichè essendo subditi nostre le farà restituir e farà comandamenti a li soi non fazino danni a' nostri subditi. Scrive è stà amalato esso Baylo 5 zorni, ma scriverà di questo a li bassà è apresso il Signor, mandandoli le letere di danni, e le justification per quelli di Schiati, con avisarli il Provedador di l'armata è stà ordenà vadi in l' Arzipelago a far processi. *Item* scrive, come a dì 25, il dì di San Marco, essendo in chiesia con sier Nicolò Justinian suo precessor, vene uno turcho, qual dia aver certo resto dal dito, zercha 7000 aspri, et lo voleva menar a Constantinopoli per meterlo in preson; et lui Baylo fe' tanto, indusiò 4 zorni. Et partito esso turco, il prefato sier Nicolò disse vedeva li conveniva far di le cosse che tornerà danno a molti nostri per non aver danari, nì il modo di averli; sichè non vol morir in preson, dicendo si scusava a Dio e al mondo etc.; et che havia speso per la Signoria et non era ajutato. Et parlando lui Baylo di questo con il bassà, disse la Signoria dia pagar lei questo tal debito, perchè l'ha fata la spesa e i debiti per lei. *Item*, ha parlato al 194*
bassà per la nave di salnitri presa etc.; disse tocherà questa cossa al fio dil Signor. Il Baylo disse che tochava a lui; disse vederia. *Item* scrive, dite do nave è venute *solum* con saoni per valuta ducati 6000; sichè non arà utilità il baylazo. *Item*, di ducati 100 lassò a la Signoria Lodovico Valdrino, non li ha potuti aver. Scrive aver ricevuto il raso e damaschin etc. *Item*, come el voria li Oratori destinati al Signor fusseno zonti avanti el si partisse per andar contra il Sophì. Di Alì dragoman, si partì per venir orator a la Signoria nostra, nulla se intende; non sa se . . . . li habi fato danno, e si à 'uto salvoconduto; meglio li era esser venuto per la via dreta a Venecia. Scrive è ben si vedi di sier Lunardo Justinian, perche 'l dia dar a christiani, turchi e zudei, e non essendoli provisto, seguirà qualche gran inconveniente.

Et per un'*altra letera dil ditto Baylo, di 29*, replicha quello seguite in chiesia el dì di San Marco, e come lui disse non voleva morir in preson, e le parole usoe; era sforzado a far qualche gran cossa. Era venuto le nave; non avia auto danari, nì pur letere da' soi; sichè è disperato, et tien con una parola che 'l diga non li sarà remedio. Poi è stà pur baylo et ambasador di la Signoria nostra, e che siegua questo è di averne bona consideration. Et è sotoscrita dita letera per 7 merchadanti: sier Hironimo Falier qu. sier Thomado, sier Piero Donado qu.

sier Alvise, sier Baptista Nani di sier Polo, sier Marco Loredan qu. sier Lorenzò, sier Alvise Griti natural di sier Andrea procurator, Alberto . . . . et sier Nicolò Michiel qu. sier Pasqual, i quali tutti afirmano esser la verità quanto è sora scrito.

In questa matina, veneno li Provedadori e patroni a l'Arsenal, dicendo aver incantà do galie nuove sopra di sì per Baruto, e si averà a dì 25 Lujo; e sier Michiel Malipiero patron non è stà dî opinion; *unde* fo dito ai Savii ai ordeni metesse le galie.

Fo sposata, questa matina, in chiesia di Santa Maria Zubenigo, la fia di sier Francesco Foscari el cavalier procurator, in el fiò di sier Hironimo Grimani di sier Antonio procurator, nominato Marco, et vi fu 14 Procuratori, excepto sier Marco Bolani, è vechio e non va atorno. Eravi sier Antonio Trun, qual non va in niun locho. Et fu fato pranzo a 250 persone, tra le qual done 60, e fato festa di balli etc.; sichè si stete su alegreze.

195 *Exemplum.*

Sumario di una letera data in Pexaro a dì 3 Zugno 1517, scrita per Piero Marzeto da Pexaro, drizata a domino Gasparo de li Fideli da Pexaro, in Venetia, suo cognato.

Questa per avisarvi, come l'è Domenega di Pasqua Rosata, ma non vedesimo butar rose a lo altare di Santo Augustino, et molti fono non udeno messa. El vene dentro 400 lanze spagnole, quale fo alogiate nel quartiere di Santo Jacomo, et noi alogiamo sei homeni d'arme, che ci chava quel pocho che è rimasto. In el quartero di San Nicolò è alogiato li gentilhomeni dil Ducha, e a la piazza li homeni d'arme dil conte Guido Rangone e le gente dil cavaliere Cauriano, e prima ci era la guardia di la terra. Rizo da Chavina et li corsi e todeschi sono alozati in su el Porto; l'è si granda la puza, che non se pol andar per la terra.

In questo dì, s'è dito che Francesco Maria ha messo a sacho doe casteli, uno Corinaldo, l'altro è Monte Alboto; e andato a Jesi, quelli da Jesi hanno domandato socorso. Se tiene per fermo che 'l vada a dare la bota a Ancona. In questo dì s'è cargato in barcha fantarie assai per Ancona; li nostri da Pexaro tutti vanno in Ancona per levare le soe famiglie et andar in altra parte; dubito che quelli di Ancona non li lasierà levare.

In caxa vostra è alogiata cativa generatione. I rompe, e guasta, e brusa ogni cossa; fasive *(fatevi)* conto che le caxe di Pexaro non li aremanerà altro che li muri, e non ci è dove a recurere in locho nisuno. In questi dì li soldati, che sta in caxa di Bortolamio Gambaro, gli ha dato una bastonata in su la testa, et à voluto butare la moglie fora di le fanestre; dove Bortolamio con el viso insanguinato andò a querelarsi dal legato. Finaliter, non se ne fece dimonstratione alcuna: vedete como stamo. È forza di abandonare il tutto. In questo dì, quelle poche fameglie che era restate, tute vanno via. Dio di mal vi guardi!

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu proposto et preso di elezer tre Provedadori sopra il Monte vechio, Monte nuovo e Monte novissimo, e danari dil Sal, i quali potesseno venir in Colegio con le soe opinion zercha queste cosse; e quello aspeti al Consejo di X, si expedissi per il Consejo di X con la Zonta; quello al Pregadi, al Pregadi. Et cussì fo fato il scurtinio, intendando non possino esser di quelli di Colegio. Et rimaseno: sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Alvise da Molin procurator, sier Hironimo Justinian procurator. Il Molin è savio dil Consejo, ma compie per tutto questo mese. 196

Fu concesso a sier Francesco Foscari, è dil Consejo di X, poter andar fuora di la terra per zorni 15; e questo fu col Consejo simplice.

Fu preso che sia dato a sier Francesco Corner, va orator in Fiandra al re Catholico, ducati 700 di Governadori, di 30 et 40 per 100.

A dì 9, la matina, fo letere di Franza, e di Milan, e di Brexa, il sumario scriverò poi. *Etiam fo letere di Franza, drizate a li Cai di X,* per il che fo ordinato far ozi Consejo di X con la Zonta per scriver in Franza, che importano assai, et *etiam* far Pregadi per meter le galie di Baruto; et cussì fo ordinato far.

Di Milan, dil Secretario, di . . . Come monsignor di Lutrech era partito per Novara per andar in Franza, e lui lo sequiva.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 25. Come à ricevuto tre letere di la Signoria nostra: una, li sumarii di l'intrar dil Signor turco nel . . .; l'altra a l'Orator in Anglia, la terza al Secretario di Fiandra. Qual nove turchesche à comunicato al Gran canzelier et quelli signori sono restati de lì. Poi *etiam* le comunicherà a la Regia Maestà, qual è fuora lige 2 lontano. Scrive, poi à ricevuto, di 11 et 13, letere; exequirà etc. Si ha di Fiandra, il re Catholico haver

convochà li signori et baroni a uno parlamento, vol far a . . . . , per meter ordine di andar in Spagna. Si dice *etiam* vi si troverà l' Imperador per indur quel Re più propinquo per poter parlar al re d' Ingaltera; il qual Imperador è stà amalato di febre. *Item* scrive, la Serenissima raina di Portogalo, qual fu . . . , è morta, lasato 6 fioli et do fie.

Dil dito, di 25. Come erano zonti lì do oratori dil marchese di Brandiburg elector di l' imperio, venuti per esser con il Re; il qual à scrito di qui al Gran canzelier li intertengano e vedi di saper quello voleno, che forsi li farano la loro expositione; non si sa quello i voleno. Il Re è fuora a' soi piaceri, e il Gran maestro è in una villa rimasto con mal di gote.
96* *Item*, il nontio andò a Zenoa, non à potuto aver danari da' zenoesi, *imo* quel Governador par vogli dal re Christianissimo la restitutione di scudi 50 milia prestono l' anno passato al Re. Rubertet li ha dito, che li oratori, Gran canzelier e il Thesorier Philingier, quali vieneno a la Christianissima Maestà, che sono partiti di Fiandra, et tien anderano a trovar il Re dove el si trova.

Di Brexa, di sier Francesco Falier podestà et sier Piero Marzelo capitanio, di 7. Come a dì 4 riceveteno letere di la Signoria nostra, meravigliandose che Antonio di Castello, contestabele nostro in quel castello, non era ancora tornato di Romagna, et voglino farli intender vengi, et notifichi al suo nepote, rimasto in loco suo, di questo; e cussì li hanno fato saper; qual disse lo spetavano. Et manda una *letera dil dito Antonio da Castello, drizata a lui capitanio di Brexa, data in Civita di Castello a dì ultimo Mazo*, per la qual si scusa non esser venuto, e dice la causa; la copia di la qual sarà notata qui avanti, per le nove vi è di Romagna.

In questa matina, fu fato uno solenne convito a cha' Grimani per le noze. Vi fu zentilhomeni e done a tavola, di soto e di sora zercha 350; fu bellissimo convito e signoril, ma pur senza arzenti, justa il solito. Eravi 8 pelegrini francesi e todeschi, uno di qual è nepote dil duca di Saxonia, à de intrada scudi 30 milia, e cussì sentono apresso sier Francesco Foscari el cavalier procurator, et sier Antonio Grimani procurator, che dovea dir padre. E la noviza era vestida con una vestura meza di restagno d'oro e meza biancha, ch' è contra la leze; ma per ozi ha auto licentia da quelli sora le Pompe. Et fu grandissima pioza, hessendo a taola, et poi tempesta.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le sopradite letere, e fato uno Auditor sopra le diferentie di brexani et bergamaschi in luogo di sier Piero Boldù à rifiutato; et rimase, di una balota, sier Matio Malipiero, fo Auditor vechio, qu. sier Domenego; et il scurtinio sarà notado qui avanti.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che li Patroni di Fiandra debano aver fato il suo deposito per tutto Sabado e il primo zorno di l' altra setimana aversi provato, soto pena, *ut in parte*, e di esserli tolto le galie d' adosso. Ave di no 7, di la parte 157; fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte, che 197
queste do nave di pelegrini che vanno al Zafo, *videlicet* una di sier Tadeo Contarini, l'altra di sier Tomà Duodo e compagni, debano andar unide, et sia capitanio di quelle sier Fantin Michiel va luogotenente in Cypri, et siano ubligate levar le artellarie e monizion si manda in Cypro, e nel ritorno debano esser sempre unide e far la capitania tra loro a setimana, et lievi le artelarie in Cypro senza noli: 5 di no, 170 di si.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, l' incanto di le galie di Baruto, *videlicet* siano poste do galie nuove, come è stà preso, con don ducati 1000 per galia, zoè ducati 500 di le Cazude e ducati 500 sora i Oficii; e volendo, possino tuor tutti debitori di le Cazude; debano partir di qui a dì 5 Septembrio soto gran pene; habino muda per 20 Novembrio. *Item*, debano pagar l' incanto di contadi a l' Arsenal, con altre clausole etc., *maxime* di non cargar cai zerchiadi su dite galie soto pena di dazio e dopio dazio. *Item*, il capitanio nel ritorno vengi a referir in Pregadi; e assa' altri ordeni, *ut in incantu.* Era absente sier Lunardo Venier, uno di Savii ai ordeni, et li Consieri, e sier Nicolò Dolfin, sier Alvise Gradenigo savii a terra ferma messeno scontino l' incanto in li so' dominii (?) Andò le do parte: 21 Savii ai ordeni; . . . . . di Consieri, et questa fu presa, et fo la mior opinion, perchè si troverà più incanto a utele di la Signoria nostra.

Ma prima fo leto al Consejo lo incanto fato per far le do galie nuove in l'Arsenal; et sier Michiel Malipiero, patron a l'Arsenal, andò in renga per render le raxon non fu di opinion dar sopra de sì, perchè le non sarà ben lavorade. *Item*, lauda si mandi la galia capitania, ch'è bona, et do galie bastarde, che sarà preste; ma sopra tutto si proveda di danari. Li rispose sier Stefano Contarini provedador sora l'Arsenal, dicendo si arà le galie nuove pur si li dagi danari, et voleno meter una parte per aver danari di le camere di terra ferma per l'Arsenal, con altre parole, laudando le galie nuove et non meter bastarde.

197 ' Poi sier Stefano Contarini sopradito e sier Alvise di Prioli provedadori sora l'Arsenal, volseno meter una parte, tuor danari per le camere per l'Arsenal; et li Savii non li lassono meter, dicendo hanno fato compartition per le zente d'arme. E fo gran rumor per questo sul tribunal, con mormoration dil Consejo, perchè li Savii doveano lassar meter una parte a li diti Provedadori, et li Savii, non sentendo, contradirli, e non far cussì.

Fo studiato far il primo Gran Consejo tre Consieri di là da Canal: *tamen* i non manchano, nè si pol far per le leze; ma si fa per tuor uno che non si fazi tuor savio dil Consejo, *ergo* etc.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et feno una obligation dil dazio dil Sal de ... per ducati 4000 a sier Alvise Pixani *dal Banco* per ducati 8000, i qual sia per l'Arsenal.

Item, scrisseno in Franza a l'Orator nostro, per dito Consejo di X, in risposta di sue letere.

Scurtinio di un Procurator sopra le diferentie tra brexani et bergamaschi, in luogo di sier Piero Boldù, ha refudado.

Sier Francesco Bolani, fo Cao di XL, qu. sier Domenego 108. 74
Sier Piero Antonio Morexini, fo auditor vechio, qu. sier Alvise 57.121
Sier Luca da cha' da Pexaro, fo auditor vechio, qu. sier Alvise 41.137
Sier Zuan Corner, fo auditor vechio, qu. sier Francesco 82. 99
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò . . 104. 77
Sier Vetor Pixani, fo provedador a Riva, qu. sier Zorzi 97. 85
Sier Nicolò da Ponte dotor, è di Pregadi, di sier Antonio 88. 97
† Sier Matio Malipiero, fo auditor vechio, qu. sier Domenego 109. 70
Sier Alexandro Michiel, el XL criminal, qu. sier Piero 106. 72
Sier Anzolo Querini, fo Cao di XL, qu. sier Zanoto 54.127
Sier Jacomo Boldù, è ai X Savii, qu. sier Hironimo. 108. 74
Sier Nicolò Querini, el XL criminal, qu. sier Carlo. 108. 77
Sier Andrea Baxejo, fo provedador a Spalato, qu. sier Nicolò 87. 94

Copia de una letera di Antonio da Castelo, data in Cività di Castello a dì ultimo Mazo 1517, drizata a sier Piero Marzelo capitanio di Brexa, copiosa de nove. 198

Magnifice ac clarissime domine, domine observandissime, commendationem.

Per un'altra mia feci intender a vostra signoria, a li giorni pasati, come me partivo da Pexaro per venir a la volta de Castelo, et faria qualche facenda mia, e vegneria a la volta di Brexa. A quel tempo che me doveva partir e vegnir via, si partiro dal ducha Lorenzo 2000 guasconi et 1000 fra spagnoli e lanzichenech et andorno da Francesco Maria, con certi foraussiti di Siena con loro. Arivati da Francesco Maria, fece un suo disegno di venir a la volta di Siena. In quel mezo, Carlo Bajoni, se era partito da Roma et era da Francesco Maria. Partì lo exercito, et vene ad una terra se domanda Fossato; sachegiorlo, et andorno a Nocera et medesimamente sachegiorno. A la venuta de Carlo Baglioni, misse inanze Francesco Maria la cosa de Perosa. Li fu risposto voler fare prima Castelo, Rezo et Siena; et auto Siena, faria facilmente Perosa; tutavolta Carlo Baglioni sulevò li spaguoli a la voglia sua con offerirli 25 milia ducati, 5000 ducati a li capi loro remetendolo in Perosa, con dire che drento ce haveva el tratato, che apresandosi a le mure haveriano la terra senza combatere. Inteso Francesco Maria la voglia di spagnoli, volse intendere da Carlo el fondamento; donde li disse che tutte le volte si aprosimavano a le mura, Joanni Paulo Baglioni seria amazato, et che la terra, per el tractato che haveva, l'averia senza contrasto; et che non obstante a quello che dava a' spagnoli, voleva fare una mancia a Francesco Maria de 50 milia ducati. Inteso questo, andorno con lo exercito a cinque milia a Perosa, e fu a' 15 del presente; a' 16 andorno a le mura. Quelli tal che doveano amazare il signor Joan Paulo, dovevano havere tre cenni; a l'ultimo cenno, dove el retrovava, amazarlo. Et a questo i l' aconsentiva da cinquanta gentilhomeni et citadini, et uno fra li altri era Eusebio Baglioni che lo doveva amazare, et con lui fo Tomaso et Carlo Bergollo. Questo Eusebio portava do spadoni da dui mani, et come cedeva el terzo cenno, lo doveva amazare. Venendo lo exercito a le mura, tutta la terra si levò a rumore, e lo sforzo di lo exercito veniva a una porta se dimanda Porta Sole. El 19 signor Joan Paulo andò con una bona guarda a

quella volta; li sopraditti drieto, traciandolo. Condoto el fu a la porta, fo dato el terzo cenno. Veduto Eusebio el cenno terzo, benchè non fusse in luogo abile de amazarlo, se misse. Come disperato disse: « Prima morir voglio che de fede manchare; se morirò, tu non camparai, » e tirò adosso el signor Joani Paulo con quello spadone, et dedeli dui volte ne la testa. Come volse Dio, non li fece male nessuno, et non haveva celata, nè niente, per muodo che la guarda si levò e lo tagliono a pezi e trasinarlo per tuto Perosa. Li altri, parte ne fuorno presi, et parte fugirno. Vedendo Francesco Maria el tratato non li essere ariussito, se tirò uno miglio di longo di la terra. Già in quello tempo era partito el signor Vitello da Pesaro con tutte le lanze francese e mille guasconi, e in quello medesimo tempo era arivato al Borgo. Come el signor Joanni Paulo intese la venuta sua, mandò a farli intendere lo andasse a sicurirlo, perchè dubitava de qualche altro tractato, et *maxime* essendo lo exercito campato lì; et che non andando, si perderia Perosa. Intendendo tal cosa, si restrinse con monsignor de Sisi francese; deliberò de andare, e andò con 150 lanze, 300 arzieri, 500 in 600 fanti; et se havesse indusiato secondo dì o dui di più, Perosa si perdeva. El campo stete da Perosa uno miglio da 12 a 13 giorni, et ogni cosa hanno sachegiato e brusato, et hanno rescoso Fuligno et certi luochi. Veduto el populo constori stare lì, se deliberò fare una mancia a Francesco Maria, et che 'l si partisse de lì contrà la voglia del signore Joan Paulo e del signore Vitello. Veduto Francesco Maria loro domandava acordo, li domandò ben 30 milia ducati, artelarie, polvere, più cose assai, in muodo si reduseno in 10 milia; l'apontamento fu a' ventisei del presente. A' 27 venero sotto la Frata de longo da Castelo 15 miglia; a' 28 nel mezo dì li havemo a le porte 400 cavali lizieri; hanno preso bestiame, pregioni; a' 29 sono acostati a tre miglia con tutto lo exercito. Sono 10 miglia fanti, 1000 cavali ligieri, da sei in sette boche de fuoco. La terra nostra è debile; ma havemo auto tempo a poserla a riparare in muodo speramo non haverano nè danari, nè niente, come hanno fato a Perosa e qualche altro luoco. Ier-
199 sera el signor Vitello vene da Perosa con 500 fanti. Nui havemo che 'l signor Renzo à pigliato 6 in 7 castelli, e che 'l va a la volta de Urbino, in muodo si fa judicio che tranquilando nui, costui a otto o dieci giorni serà forzato levarse et andare a securare Urbino. Sichè, se io havesse preterito de alcuno giorno più de la licentia mia, vostra magnificentia mi admeta la scusa. Me rendo certo che, quando fusi stato a Brexa, per una cosa come questa, per la patria mia e per casa de Vitelli, mi havereste dato licentia.

A presso è venuto, al presente, uno mandato dal ducha Lorenzo al signor Vitello da Fiorenza, che li fa intendere non dubiti di niente, perchè fa uno sforzo di 12 milia italiani; che non obstante el serà a campo qui, non potrà star in Urbino, et che fra pocho spera averlo privato del tutto.

Apresso, Maldonato spagnolo con certi altri capi havevano offerto al Papa de dare Francesco Maria, Carlo Baglioni in man sua con premio de 15 milia ducati, e signato li capituli e tutto, in muodo che da Roma gli è stato remandato li capitoli a Francesco Maria. Auto dicti capituli, chiamò a sè tutti li fanti, e pigliati li capi, li disse quello meriteria uno traditore, e de poi li lexe li capituli publicamente, dove d' acordo tutti dissero: « Mora, mora », et tutti furno passati a colpi de piche. Altro non c'è di nuovo; *continue* mi ricomando a vostra signoria; li ricomando la compagnia.

Ex civitate Castelli, ultima Mai 1517.

Servitor
ANTONIO DE CASTELO

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Petro Marcello dignissimo capitanio Brixiæ patrono observandissimo.*

A dì 10. La note, fo grandissimo vento e pioza, 200
adeo parse un zorno de inverno, et cussì gran pioza questa matina. Et il Colegio reduto, non fo letere da conto; la Signoria de' audientia.

Et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Baruto, qual sono delivrade, et le haveno questi: Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial per lire 60; sier Marco Antonio Badoer di sier Hironimo per lire 60, ducati 1.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et expediteno alcuni benemeriti veronesi et brexani, quali è molti zorni che sono in questa terra, zoè: a domino . . . da Martinengo, fo fiol di domino . . . , qual era nel tratato dil conte Alvise Avogaro quando si ave la prima volta Brexa, et sempre è stato in questa terra, e dimandava esser fato zentilhomo nostro, e provision, hor fu preso darli di provision ducati 300 a l'anno a la camera di Brexa.

Item, a domino Francesco di Brà dotor, citadin veronese, benemerito, qual si ha ben portato in questa guera, ducati 200 di provision a l'anno a la camera di Verona, a page . . . . a l'anno, et exention real e personal.

Item, ai fioli fo di domino Jacomo di Buò dotor, citadin veronese, qual li fo tajà la testa per esser marchescho, ducati 120 a la camera, *ut supra*, a page 8 a l'anno, et a do sue fiole, per il maridar, ducati 300 per una, et monachandose ducati 100, con questo il fiol fazi le spese a la madre e sorelle fino al viver over maridar, o monacar. *Item*, exention real e personal. *Item*, che la dita provision habi questo . . . . fo fiol di domino Jacomo di Buò predito e soi fioli legitimi, havendone; il qual al presente à anni . . . , *ut in parte*.

Ancora fu preso: atento è stà richiesto a la Signoria nostra, per sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i presoni, che il conte Christoforo Frangipani, ch'è preson, sia lassato per damatina fuora di Toreselle a veder la procession; per tanto fu preso che dito con bona guardia vadi al pozuol di la Libraria a veder, et poi sia riposto in suo locho in Toresele. Et cussì la matina, per dito sier Zuan Antonio Dandolo, con guarda di capitanei et oficiali, fo menà per la sala di Gran Consejo et vete per dito pergolo la procession, e poi al balcon di corte andar la Signoria atorno il Palazo etc. La contessa soa mojer è ancora a Abano ai bagni per varir.

Fo *etiam* posto, per li Cai di X, una parte in dito Consejo, che non si portasse manege dogal per la terra niun excepto quelli sono in li magistrati actualmente et vanno acompagnar la Signoria; et non fu presa di poche balote.

200* *A dì 11, Zuoba, fo il zorno dil Corpo di Christo*. Et ordinato la processione a San Marco, e reduti li zentilhomeni in Gran Consejo, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, e per numero zerca 108, di quali fono un cavalier vestito d'oro, sier Andrea Trivixan, et di seda numero . . . . ; il resto di scarlato. Eravi l'Orator di Franza; poi vene quel di Ferara, il cavalier di la Volpe e il conte Mercurio. Et venuti in Chiesia a do a do, che fo belissimo veder, et sentati tutti, veneno li pelegrini, prima li frisoni e francesi e inglesi etc. aveno una bancha, et poi veneno li saxoni, tra li qual è alcuni signori, *etiam* ebeno banche da sentar; et fo dita la messa per il Patriarcha nostro in pontifical, e compita, fo principiata la processione. Prima veneno 4 Scuole, tre di le qual erano ben fornite di anzoleti et de arzenti, che in mano portavano li Batudi; ma in quella di la Caritae ne fo pochi. La quinta Scuola di San Rocho non vene al suo ordine, perchè l'avea 4 soleri et cavalli con homeni suso et molti a piedi che indicava li misterii dil Testamento vechio et altri che portavano li 10 comandamenti di la fede et era benissimo in hordene; ma la vene. Poi li frati quasi tutti, e in quella era avanti maestro Francesco murer Mato con do carte bergamene scrite sopra una lanza, qual non fo possibile non passasse *etiam* lui con dita Scuola. Et nota. Erano in queste Scuole certe pute e puti con confetiere con rasonati dentro, le qual andavano butando, *adeo* li pelegrini creteno fusseno raynes, et ebbeno gran piacer asunar quelli li cazevano adosso; altri anzoleti butavano fiori. El Patriarcha stava in pontifical, dando la benedition a tutti che li feva riverentia, et si salutavano con li abati di le religion. Poi venuti li frati con bellissimi aparamenti et arzenti, et vidi una mitra da vescovo lavorà di perle e arzenti belissima, fo di uno episcopo di . . . da cha' Corer, lassata a li frati di San Zuane Polo. Era in dita procession li 6 vasi grandi d'arzento fo dil cardinal Zen, quali è di la Signoria nostra. Non fo portado alcuna reliquia di Santi, perchè in tal zorno non si suol portar. E compito poi di andar li preti et canonici di Castello e di San Marco, volendo tuor il Sacramento, qual fo portato nel tabernacolo sopra uno calice molto grande, sopra uno solereto, da 4 preti vestiti di habito da diacono bianchi, sopravene una grandissima pioza, *adeo* fo terminato, per la Signoria, non vastar li piviali di la chiesia e mancho le veste d'oro e di seda et altro, e andar a torno il Palazo, ch'è cosa nova, che più non fo portato il Corpo di Christo per Palazo in processione e tornar in Chiesa, perchè pioveva molto forte; et cussì fo fato. Era bellissimo veder tanta nobiltà ben vestita, come dirò di soto, et uno pelegrin di sora di loro, però che 4 di diti pelegrini, ch'è signori, andono drio li oratori; li altri graduati a un a un comenzando da li Avogadori. Et finita la processione, soto il portego la Signoria tolse licentia, e il Vicedoxe tochò la man a tutti i pelegrini, numero 114, a i qual fo lassato il candeloto portavano in man, che sia suo.

Questi fono a la processione il zorno dil Corpo di Christo a San Marcho, a dì 11 Zugno 1517, qual, per la pioza sopravenuta, la Signoria andoe atorno il Palazo driedo il Sacramento e intrò in chiexia per andar al coverto, zoè uno zentilhomo e uno pelegrin, et erano zercha 12 pelegrini di più soli da drio tutti.

Sier Francesco di Garzoni consier, vicedoxe, damaschin cremexin.

L'orator di Franza, domino Zuan Pino Tolesano.

L'orator di Ferara, domino Jacobo Thebaldo.
Il vescovo di Brexa, domino Paulo Zane.
Sier Marco Michiel consier, damaschin cremisin.
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, damaschin cremisin.
Sier Zuan Francesco Morexini consier, damaschin cremisin.
Sier Thomà Mocenigo procurator, damaschin cremesin.
Sier Antonio Venier consier, veludo cremisin.
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, veludo cremisin.
Sier Lunardo Emo consier, veludo cremisin.
Sier Alvise da Molin procurator, damaschin cremisin.
Sier Francesco Corner consier, damaschin cremisin.
Sier Andrea Griti procurator, veludo negro.
Sier Lorenzo Loredan procurator, dil Serenissimo, veludo cremisin.
Sier Andrea Capelo qu. sier Zuane, Cao di XL, damaschin cremisin.
Sier Stefano Magno, Cao di XL, veludo negro.
Sier Lorenzo da Leze, Cao di XL, damaschin cremisin.
Sier Nicolò Salamon avogador, veludo cremesin.
Sier Faustin Barbo avogador, scarlato.
Sier Lorenzo Venier avogador, raso cremesin.
Sier Polo Valaresso, Cao dil Consejo di X, veludo cremisin.
Sier Priamo da Leze, Cao dil Consejo di X, damaschin cremesin.
Sier Piero Mocenigo, Cao dil Consejo di X, damaschin cremesin.
El cavalier di la Volpe, con oro e capa d'oro.
El conte Mercurio Bua, d'oro con cadene d'oro.
Sier Bernardo Barbarigo qu. Serenissimo, damaschin cremesin.
Sier Andrea Badoer el cavalier, damaschin cremesin.
Sier Andrea Trivixan el cavalier, di restagno d'oro.
Sier Antonio Surian dotor, el cavalier, manto damaschin e cadena d'oro.
Sier Andrea Mozenigo dotor, damaschin paonazo.
Sier Hironimo da cha' Tajapiera dotor, damaschin cremesin.
Sier Marco Gradenigo dotor, scarlato.
Sier Nicolò da Ponte dotor, scarlato.
Sier Marco Donado qu. sier Bernardo, veludo cremesin.
Sier Piero Sagredo qu. sier Alvise, veludo cremesin.
Sier Francesco Foscari qu. sier Filipo procurator, veludo cremesin.

Sier Hironimo Tiepolo qu. sier Andrea, damaschin cremesin. 201*
Sier Carlo Contarini qu. sier Batista, scarlato.
Sier Antonio da Canal qu. sier Nicolò, damaschin cremesin.
Sier Batista Erizo qu. sier Stefano, scarlato.
Sier Hironimo Contarini qu. sier Bertuzi procurator, scarlato varo.
Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Piero procurator, veludo cremesin.
Sier Piero Querini qu. sier Antonio, veludo cremesin.
Sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo, damaschin cremesin.
Sier Andrea Baxadona qu. sier Filippo, veludo cremesin.
Sier Marin Corner qu. sier Polo, scarlato.
Sier Andrea Magno qu. sier Stefano, veludo negro varo.
Sier Lorenzo Corer qu. sier Lorenzo, veludo cremesin varo.
Sier Michiel da Leze qu. sier Donado, veludo cremesin.
Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Piero Marzelo qu. sier Beneto, scarlato.
Sier Antonio Morexini qu. sier Michiel, damaschin cremesin.
Sier Stefano Contarini qu. sier Bernardo, veludo cremesin.
Sier Marco Contarini qu. sier Piero, scarlato.
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Beneto, damaschin cremesin.
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Lunardo, veludo cremesin.
Sier Lorenzo Capello qu. sier Zuane procurator, scarlato.
Sier Polo Donado qu. sier Piero, veludò cremesin.
Sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo, scarlato.
Sier Francesco Barbarigo qu. sier Zuane, veludo cremesin.
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco, veludo cremesin.
Sier Batista Valier qu. sier Hironimo, scarlato.
Sier Nicolò Salamon qu. sier Tomà, scarlato.
Sier Beneto Barbo qu. sier Marco, scarlato.
Sier Daniel Dandolo qu. sier Andrea, veludo cremesin.
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, scarlato.
Sier Filippo Bernardo qu. sier Dandolo, scarlato.
Sier Nicolò Dolfin qu. sier Marco, scarlato.

Sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego el cavalier, scarlato.

Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea, scarlato.

Sier Alvise d'Armer qu. sier Simon, damaschin cremesin.

Sier Antonio Sanudo qu. sier Lunardo, damaschin cremesin.

Sier Fantin Michiel qu. sier Hironimo, veludo cremesin.

Sier Nicolò Bernardo qu. sier Piero, scarlato.

Sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi, veludo cremesin.

Sier Orsato Justinian qu. sier Polo, damaschin cremesin.

Sier Ferigo di Renier qu. sier Alvise, damaschin cremesin.

Sier Antonio da Mula qu. sier Polo, scarlato.

Sier Vicenzo Valier qu. sier Piero, veludo cremesin.

Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo, scarlato.

202 Sier Andrea Marzelo qu. sier Antonio, veludo cremesin.

Sier Piero da cha' da Pesaro qu. sier Beneto, scarlato.

Sier Zuan Andrea Pizamano qu. sier Michiel, scarlato.

Sier Antonio Gradenigo qu. sier Polo, damaschin cremesin.

Do nepoti dil conte Mercurio, vestiti d'oro, uno con caxacha.

Sier Zuan Vituri qu. sier Daniel, damaschin cremesin.

Sier Vicenzo Griti qu. sier Piero, scarlato a comedo.

Sier Sebastian Contarini qu. sier Antonio, scarlato.

Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo, veludo cremesin.

Sier Matio di Prioli qu. sier Francesco, veludo cremesin.

Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco, damaschin cremesin a comedo.

Sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco, veludo negro.

Sier Donado Honoradi qu. sier Francesco, scarlato a comedo.

Sier Andrea Gusoni qu. sier Nicolò, veludo cremesin.

Sier Filippo Baxadona qu. sier Alvise, scarlato a comedo.

Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea, veludo negro a comedo.

Sier Hironimo da cha' Tajapiera qu. sier Zuane, veludo cremesin a comedo.

Sier Antonio Corer qu. sier Zuane, damaschin cremesin a comedo.

Non vi era il Canzelier grando domino Zuan Piero Stella, per non aver sto stracho; fo vicegerente Gasparo di la Vedoa e altri segretarii.

Noto. Sier Antonio Grimani procurator fo in chiesia, ma non in procession, et era vestito di scarlato, e rimase in chiesia, e andò a caxa.

Item, sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, di damaschin negro, convene restar col conte Christoforo Frangipani prexon a li baleoni e pergolo di la Libraria a veder passar la procession e farli compagnia, *tamen* con bona guardia, justa la parte presa eri nel Consejo di X con la Zonta.

Aduncha fossemo ozi con la Signoria in tutto patricii numero 108, et di ubligadi a venir, per la parte, numero 94 veneno et ne maneono 26, zoè questi:

Sier Lunardo Mocenigo qu. Serenissimo	escusati per la età per Colegio
Sier Matio Donado qu. sier Francesco	
Sier Anzolo Trivixan qu. sier Polo	
Sier Alvixe Dolfin qu. sier Marco	
Sier Alvise Grimani qu. sier Bernardo	

Sier Nicolò Venièr qu. sier Hironimo, excusato per esser a la Scuola dil *Corpus Domini*.

Sier Nicolò Corner qu. sier An-Antonio	excusati per coroto
Sier Sebastian Zantani qu. sier Marco	

Sier Mafio Bolani qu. sier Piero, excusato non porta color, nì seda.

Sier Polo Antonio Miani qu. sier Jacomo	excusati per esser fuora in villa
Sier Piero Capelo qu. sier Zuane procurator	
Sier Marin Zorzi el dotor	
Sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero	
Sier Piero Morexini qu. sier Nicolò	

Sier Andrea Justinian qu. sier Unfrè	andati in Friul a incantar il sal
Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo	

202* Sier Thomà Donado qu. sier Nicolò Sier Zuan Corner di sier Zorzi procurator	excusati per esser fuora
Sier Carlo Donado qu. sier Iacomo Sier Matio Alberto qu. sier Antonio Sier Vetor Foscarini qu. sier Alvise procurator Sier Zuan Minoto qu. sier Jacomo	excusati per egritudine

Sier Zuan Paulo Gradenigo qu. sier Zusto, è provedor zeneral a Verona.

Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise procurator, è andato fuora in villa.

Sier Piero Trun qu. sier Alvise, excusato per il coroto.

203 *A dì 12.* La matina, nulla fo da conto. Alditeno li tre oratori di la Patria di Friul venuti, quali sono . . . .

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, et per l'autorità hanno, expediteno alcuni capitoli di comunità . . . .

Dil Zante, fo letere di sier Polo Valaresso provedador, di . . . .

Noto. In questa matina, se intese, per via di Frati Menori, come eri era zonto una *letera da Padoa, data a Roma a dì . . ., scrive maestro Antonio da Cherso ministro di la provintia di Santo Antonio a suo fradelo frate, è lì.* Come era stà, per el capitolo, electo zeneral di l' hordine, et che li frati Observanti *etiam* ne haveano fato uno altro zeneral tra loro; nè altra nova se intese.

203* *A dì 13.* La matina, veneno in Colegio li do Avogadori extraordinarii, eri tornati di terra ferma, sier Marco Foscari vestito di scarlato, sier Lorenzo Orio dotor, di paonazo, acompagnati da molti parenti soi e sier Francesco Foscari procurator, et l'Orio referì, remetendosi poi al referir dil suo colega in Pregadi.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro sier Marco Minio, di 5. Scrive come, per uno messo di domino Paulo di Prioli scrisse a dì 2 di questo, la qual letera non è ancora zonta, per la qual scrisse come, oltra li altri do cardenali primi, Siena e Sauli, *etiam* il cardenal San Zorzi havia confessà el delito, dimandando venia al Pontefice. *Etiam* quel Zuan Batista di Verzei ha confessato il tutto; qual à 'uto corda asai, qual è stà confinà a morir in preson. *Item,* scrisse come Francesco Maria, *olim* ducha di Urbin, inteso che l'ave che il campo e zente dil Papa erano ussite di Pexaro e venute verso Urbin con il Legato, si ritrasse da Perosa per venir a trovarli et esser a le mano con le zente dil Papa. *Item,* il patriarcha Alexandrino nepote dil cardenal San Zorzi, ha pratichato la liberation di dito suo barba con darli ducati 12 milia in contadi, quali ha exborsati al Papa, et altri arzenti e zoje havia dil Papa in pegno per ducati 8000, che li prestò per avanti; e diti 12 milia li dete soto pretesto di certo imprestedo: summa tutto ducati 20 milia. Et era fama che dito cardenal sarà liberato. Eri il Papa mandò dito cardenal San Zorzi in Castello; il qual ne l'andar caschò in agonia, e fu bisogno fusse portato. Questa matina, è stà concistorio, nel qual il Pontefice ha proposto do cosse: prima, ha dechiarito la confession di diti cardenali del delito ordenato, e come l'havia mandato San Zorzi in castello, e questo perchè l'havia denegato quello confessoe al cardenal Medici, qual però avia *etiam* confessato ad altri, come Soa Santità di questo è certo. Et che dito cardenal havia dito che il cardenal di Siena, come disperato, li comunicoe voler far questo, dicendoli: « vojo amazar questo Papa » e che lui San Zorzi lo desuase; *tamen* il Papa disse aver testimoni, che ditto San Zorzi disse: si 'l voleva fusse con loro « fatemi Papa mi ». Et il processo predito è stà fato per uno auditor dil governador et uno procurator phiscal; il qual auditor satisfa molto il Papa e lo vol far governador, qual oficio era dil vescovo di Puola, citadin brexan di Averoldi, et compiva questo mexe. Hora il Papa non lo vol più quel dito auditor sia lui governador di Roma, sicome per Roma si dice; et il Papa ha comesso a tre cardi- 204
nali, zoè Surento episcopo, Ancona prete, Farnese diacono, quali siano a examinar il processo, qual però è fato. El Papa disse, le cosse è molto chiare e tutti i principi intenderà lui aversi portato *juridice,* nè aver precipitato in questa cosa punto. L'altra proposta dil Papa fu zercha far promotion di cardenali, e di questo si parla *publice* in Roma, che li convien far per esser stà servito di danari, et non poter far di mancho; e si dice *etiam* ne sono di novi che voleno dar assa' danari, si dice 25 in 30 milia ducati per uno; ma il tempo quando li farà non si sa: chi dice questo San Piero, chi questo Setembrio. Il Papa ha mandato il capello al fra-

delo dil zeneral di Normandia per domino . . . . de Aquis, suo camerier. *Etiam* il Contino va a portar il capello al nepote di monsignor di Chievers, episcopo camaracense, in Fiandra. *Item*, la cosa di frati è stà terminata, et li frati Observanti hanno otenuto di far il suo zeneral; qual l'hanno electo nel loro capitolo, zoè el vichario che era al presente, chiamato ministro zeneral; et li Conventuali hanno fato il suo chiamato maistro zeneral, qual è stà domino frate Antonio Marzelo, *videlicet* di Cherso, ministro de la provintia di Santo Antonio. Resta ancora certe differentie tra loro frati, quali si va cedando. Si dice, li Observanti per questo hanno dato bona summa di danari al Papa, dal qual hanno auto molte indulgentie per trazer li diti danari. *Item*, Francesco Maria con le zente dil Papa desiderava esser a le man, come scrisse; hora significha ditto Francesco Maria andò per tuor il passo di dite zente dil Papa, e poco manchò non ge lo tolesse; le qual pur si salvono col legato in Pexaro. E dito Francesco Maria andava verso la Marcha, dove sono terre riche, et potrà aver bon sussidio di danari. Il Papa ha mandato a condur 6000 sguizari, da i qual spera aver gran sussidio; ma sarano longi, e avanti vengino sarà ussito la estate, e in questo mezo il paese sarà dissipato.

Dil dito, di 9. Come eri fo concistorio, e il Papa mandò a chiamar esso Orator nostro andasse a palazo da Soa Santità, per uno suo palafrenier. Qual andato, trovò erano li oratori francesi, inglesi et Portogallo. Poi vene el signor Alberto di Carpi orator cesareo, hyspano et lui nostro, et steteno assa' aspetar, che erano hore 15, perchè il Papa ste' longamente in concistorio. Qual, licentiati li reverendissimi cardenali, chiamoe diti oratori tutti, dicendo come havia convenuto esser stà con li cardenali, e questo perchè erano altri cardenali in questa conjuration di tre retenuti, et come havia ditto che 'l voleva a tutti perdonar e tuorli a gratia, e cussì li
204 * haveano tolti, dicendo havia fato cossa che teniva sarà di piacer di cadaun principe, che l'intenderà aver usato questa clementia. Et l'orator d'Ingaltera disse: « *Pater Sancte*, avete perdonato a tutti? » Rispose il Papa: « A questi incolpati sì, ma a quelli sono in castello, si farà quello vol la justicia ». Et essendo l'hora tarda, essi oratori tolseno licentia da Soa Beatitudine. Di Romagna si ha Francesco Maria esser a campo a Ancona, dove trata danari assae, et va depredando, et ha depredato 3 lochi propinqui; con le qual cosse nutrisse el suo exercito. Il ducha Lorenzo di Urbin, si dice, di Fiorenza dia cavalchar nel suo campo, e spera molto in sguizari; ha fato provision di danari e à 'uto da' fiorentini ducati 60 milia; sichè a un trato arà 100 milia ducati. Il signor Prospero Colona è de qui; si dice si dia partir per tornar ai soi castelli. *Item*, manda *letere dil Consolo nostro di Napoli et di Sicilia.* E nota. In dite letere di 5 è una particularità, come lui farà ogni cossa, facendo il Papa cardinali, ne fazi uno zentilhomo nostro.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 30 Mazo. Come manda letere di Barbaria, drizate a sier Alvise Pizamano, che importano, ne le qual è una letera dil Re. *Item*, manda *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier*, per le qual è avisato le nove di turchi, scrisse per avanti. *Item*, à 'uto una letera di Pexaro, dil suo adversario, molto minatoria; si racomanda etc.

Vene l'orator di Franza, dicendo queste do nave di pelegrini, che vanno in Jerusalem, sopra la granda di Tadio Contarini è numero 85 todeschi, e sopra la pizola, ch'è francesi numero 60, di Tomà Duodo e compagni, qual nave è nuova, et che è stà preso le vadino insieme, dicendo voriano andar cadauna daspersi, pregando la Signoria voy lassar andar cadauna al so' viazo, con parole alte etc. Il Principe disse si feva per più segurtà loro; per ozi nel Senato si tratava questo.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir questa materia di le nave, et fo leto le letere di Roma e Napoli soprascrite, et un'altra.

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà, di 9. Come è tornato lì domino Lunardo Cevola dotor, citadin veronese, stato prima a Trento, qual è venuto a visitarlo, et li ha ditto che lo episcopo di Trento li ha ditto nel suo partir l'Imperador esser a Bruges, qual si fatica che 'l re Catholico passi in Spagna; et come l'avia auto gran mal et era risanato, pur li è rimasto il mal in una gamba, qual ha fato una piaga che butava. Et che dito episcopo li havia dito che la trieva durerà da parte de l'Imperador, et finita, secondo nostri averà observato li capitoli, cussì continuerà Soa Maestà, dicendo si doveria observarla per ben di le parte. Il qual vescovo mostra esser aficionato a la Signoria, e li ordenò salutasse li rectori de questa terra da parte sua, oferendosi. *Item*, disse che lì a Trento erano molti rebelli veronesi, vicentini, padoani et di Friul, et esso Podestà li domandò chi le deva il viver. Disse che l'Imperador li havea mandato poco è raynes 1000, quali fono divisi tra loro. *Etiam* sono molti milanesi col ducha di Bari, ai qual l'Imperador non li dà alcuna cossa. Queste nove et avisi li ha parso

a esso Podestà esser degni di notitia di la Signoria nostra, però avisa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una letera di sier Francesco Zen, podestà e capitanio di Mestre, di esser stà morto uno compagno, cao di cavalari, da alcuni villani di una villa di dito territorio chiamata Val longa, vol licentia bandirli; et cussì messeno con taja, *ut in parte*. Presa: 26, 140.

Fu poi leto una *letera di sier Vetor Malipiero conte di Arbe, di 23 April*. Come da alcuni armati era scalà il palazo, roto le preson, trato uno fuora meritava la morte; sichè è stà gran caso, vol licentia dar taja etc.; et fu posto, per li Consieri, darli taja lire 500, *ut in parte*.

Fu leto una letera di sier Justinian Morexini podestà di Bergamo, di certo caso seguito de lì, et esser stà morto Bassan (?) *olim* contestabele di quella comunità, et fu posto, per li Consieri, darli licentia poter meterlo in bando con taja lire 500, *ut in parte:* 11 de no, 108 di si; fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, poi leto una patente di sier Zuan Vituri provedador di cavali lizieri, data . . . ., come absolveva dil bando di Napoli di Romania Nicolò Alberto di missier Piero per aver servito in campo con due cavali a so' spexe do anni, et meteano concederli dita absolution. Feci conzar et farli salvoconduto per 100 anni, perchè asolver non si pol; et fu presa: 131 di si, 19 di no.

Fo condanà el dito sier Francesco Arimondo, *olim* rector a Napoli, et con questo fu asolto fusse homicidio puro e avendo la paxe di l'ofeso.

Fu leto una gratia, over suplicha, di sier Hironimo di Garzoni qu. sier Marin procurator, stato debitor anni 20, domanda sia suspeso il debito per do anni. Et fu posto per li Consieri, excepto sier Francesco di Garzoni non se pol impazar, Cai di XL e Savii, suspender i so' debiti l'ha con la Signoria nostra per anni do proximi, et fu presa: 20 di no, 161 di si.

Fu preso, per li Savii a terra ferma, *cum sit* che *alias* per questo Consejo fosse concessa a la comunità di Cao d'Istria, qual ha mandato soi oratori a la Signoria nostra suplichando, che dito dazio, dil qual si treva lire 800 a l'anno, de li qual danari se pagava il medico e cyroico, e perchè è molti anni non hanno potuto aver tal danari, però sia preso che li sia ubligà a questo il dazio di molini di Cao d'Istria, *ut in parte*. Fu presa: 18 de no, 151 di si.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento siano venuti oratori di la Patria dil Friul in Colegio dolendosi che non potrano aver le loro intrade da li villani questo anno, con dir li capitani cesarei le voleno loro, sia preso che *publice* a Udine, e dove parerà, sia ubligà cadaun lavorador pagar i so' fitti e intrade a li patroni di chi le sono le possession e non ad altri, soto pena di pagar un' altra volta non le pagando a chi *de jure* diano pagar. Fu presa: 34 de no, 141 di si.

Et leta questa parte, il Consejo mormorò era 205*
poca provision, *adeo* li cesarei voleno tenir 70 ville, che non dieno de raxon.

Unde sier Nicolò Dolfin, savio a terra ferma, andò in renga et justificò, questa provision valerà quanto potrà valer; et cussì fo presa. Ave le balote notade di sopra.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e di terra ferma, che la deliberation fata l'ultimo Pregadi, che le do nave vano al Zafo con pelegrini, che fu preso andaseno unite soto capitanio sier Fantin Michiel, va luogotenente in Cypri, atento l' orator di Franza è stato questa matina in Colegio e voria andaseno separade per esser sopra una francesi, sopra l'altra todeschi, però sia preso che le possino andar separate etc., sopra le qual *tamen* sia cargà l'artelarie vanno in Cypro. Non fo messo in la parte, ma ozi è stà dà principio a farle cargar. Et li Savii ai ordeni, sier Silvestro Memo, sier Alvise Michiel, sier Francesco Lando, li altri do erano absenti, messeno star sul preso, et vadino unite sotto capitanio. Andò in renga dito sier Fantin Michiel, dicendo non è l'orator di Franza, ma li partecipi di le nave fa questo, e che vanno con più segurtà andando unide; con molte parole, dicendo a li anni passà tutti cerchava andar unide le nave. Et il Doxe li rispose sentado, narando quello havia dito l'orator di Franza in Colegio, et era di compiacerli, e le nave vadino al suo piacer, persuadendo la parte si meterà di Consieri e altri; e come erano venuti 12 todeschi pelegrini a nona, in la sua camera, con Antonio Briuti nodaro ai Sopragastaldi, pregando la Signoria siano lassà andar separadi etc. Andò le parte: una non sincera, 39 di Savii ai ordeni, 142 di Consieri e altri nominati; et questa fu presa.

Fu stridà prima di far uno Provedador sora le aque in luogo di sier Moisè Venier, che compie; e tolto il scurtinio, non fo balotado.

Et veneno poi in Pregadi sier Marco Foscari e sier Lorenzo Orio dotor, avogadori extraordinarii, tornati di terra ferma, per i qual fo mandato venisseno a referir, et il Foscari andò in renga et fece la sua relatione, la qual fo assa' laudata da tutti; il sumario di la qual qui avanti noterò.

È da saper, in questa matina zonse da Roma le-

tere di l'Orator nostro con il levar di la scomunicha di do chiese San Moisè et San Polo, quale erano serate, San Moisè per causa di sier Zuan e Gabriel Barozi, San Polo per il fiol di sier Bernardo Zane, per causa di beneficii etc.; sichè *de cætero* si averzirano e si dirà li divini ofici.

206 *Sumario di la relatione di sier Marco Foscari avogador extraordinario, tornato di terra ferma, fata in Pregadi a dì 14 Zugno 1517.*

Come si partino de qui a dì 28 Dezembrio e andono a Padoa, et principiono a veder i lavori ne la camera, et le scriture erano confuse, *maxime* di danari spesi in la fabricha di hordene dil signor Bortolamio, perchè havia dà tal cargo a tre: Francesco d'Alesio, Anzolo di Justi et Andrea Cao di Vacha, i qual sopra polize haveano tenuto tal conti, nè pareva notà in camera. *Unde*, chiamato quel Francesco de Alesio, perchè li altri do erano in campo, scrisseno al clarissimo Griti, mai poteno farli venir da loro. E volendo far uno libro in camerlengo, non voleva scriver, non havendo ricevuto lui, nì dato fuora il danaro; *unde* li fono forzo far far loro uno libro di questo. Et prima recuperono alcuni danari deputati al Monte nuovo, per parte del 1487 presa in questo Consejo, che li dazieri dovcano dar, li qual zà più anni non haviano pagato per zercha ducati 800 fati debitori, ma scossi ducati 150 per loro, e mandati a la Signoria, dil resto si scoderà. *Item*, debitori per le fabriche e per zercha ducati 10 milia. Sono un dazio dil contà chiamato dil bochadego, che era deputà al Studio e più anni non è stà scosso tutto, perchè la comunità feva uno exator; hora, per la Signoria, è stà posto uno a scuoder; sichè di tal raxon hanno trovato debitori per ducati 15000. *Item*, hanno scansà 3 spese superflue a la fabricha. Primo: sier Alvise Boldù qu. sier Filipo havia ducati 4 al mexe per la spianada . . . , ducati 6 per tenir certi conti, e Francesco di Alesio ducati 2 pur al mese. *Item*, la intrada di la camera di Padoa è adesso di dacii ducati 32 milia, di daie 22 milia, qual paga il clero e laici e teritorio; e dil bochadego, sarà a scuoder, si mete ducati 10 milia a l'anno. *Ita* che la Signoria à di la camera in tutto ducati 60 milia a l'anno; soleva avanti la guerra aversi ducati 80 milia; et la spesa è ducati . . .; resta ducati . . .; però che padoani fono fati exempti per il clarissimo Griti, anni 5. Vien esser compiti; si arà più danari. Di le daje, ch'è debitori per lire 115 milia, è stà scosso lire 22 milia per quel exator dil clero posto per la Signoria nostra, Alexandro Foscarini. È bon la comunità fazi il suo Consejo elezino l'exator, qual è ubligato saldar in camera tutto, e non star a scuoder la Signoria. Il clero paga a l'anno, per la sua daia, lire 21 milia, resta debitor assa'. *Item*, stando a Padoa, volseno veder *etiam* le rason di la camera di Vicenza. Hanno trovà uno libro dil 1509, sul qual è debitori molti visentini non hanno potuto scuoder, *maxime* di tal raxon dil Monte nuovo, che dil 1509 in qua non hanno pagato *solum* ducati 400 mandati a la Signoria e dati a l'Arsenal; ma adesso, ch'è il tempo di le galete, la Signoria potrà scuoder la intrada di Padoa. Di la camera presente di dacii etc. è ducati 38 milia a l'anno, la spesa ducati 15 milia; resta ducati 23 milia. Poi introe sopra le fabriche di Padoa, qual 206
è 4400 pertege, che pol esser il circuito di Padoa zercha mia 6, de le qual 2900 è fate, e disse quelo resta a far etc., ch'è da la Sarasinescha e bastion Impossibile da quella banda etc., pertege 2067. Ha costà questa fabricha fata a la Signoria ducati 60 milia, e al contà ducati 44 milia; sichè è stà speso zercha ducati 100 mila in quella; a volerla compir perfeta, si spenderà ducati 150 milia. Laudò quello fece far sier Hironimo da Pexaro *olim* capitanio a Padoa, il qual messe gran diligentia e in suo tempo è stà fato pertege 2800. *Item*, laudoe fusse fato il castello, perchè la terra è mal non havendo il castello di salvarsi a un bisogno, e, come disse il Governator nostro a Verona, è lontan Padoa mia 45 da' todeschi, potria esser robata, è bon aver uno castello. In le fabriche è stà fato gran fraude, e dil numero de le piere poste; feno ogni inquisition, mandando per boletini; non li à potuti haver. Laudò sier Zulian Gradenigo capitanio, qual si afaticha. *Item*, al bastion dil Portelo, dove il signor Bortolamio ordenò fusse fato soto pertege 8, hanno fato cavar; non è se non 6 con effeto, per il teren non si poteva far più. Hanno sententià li maistri, e posti li danari auti a l'incontro dil credito etc. *Item*, non hanno zerchà vadagnar; *solum* far il ben di la Signoria e con destreza per contento di populi, e non hanno vadagnato ducati 90 per uno di tuti tre Avogadori, laudando molto sier Lorenzo Orio suo colega, di magnanimità, generosità, justicia etc., dilatandosi sopra questo; dicendo non hanno potuto scuoder; sariano stà molto a Padoa etc.

Item, andono a Treviso, veteno le fabriche fate con bon modo e ben intese, come disse *etiam* il

clarissimo Griti; le qual fabriche, a veder quelle rason hanno stentà, si fa per Piovego, et si chiama quelle imposition una charata, et a questo tenivano tanti libri, sono numero 21 libri, di qual non hanno potuto veder *solum* 10. Recuperono lì alcuni danari, zercha ducati 200, e li mandò a la Signoria. Lauda sier Nicolò Vendramin podestà, che in queste fabriche usa gran diligentia.

Item, aveno letere di la Signoria nostra che li cometeva andaseno a Conejan per certe diferentie di la comunità con il massaro; fono et quietò etc.

Poi andono a Cividal di Belun, dove trovono molti haveano tochà danari da li comuni per guastadori, e *tamen* non andati; et fati debitori si scoderà. *Item*, hanno posto in el flisco una possession di valor ducati 300 di certi rebelli e insieme con certi altri campi afitada a ben di la Signoria etc. *Item*, hanno trovà uno libro sul qual la comunità di Cividal è debitora di la Signoria nostra per le colte di Treviso, avanti la guera, lire 11 milia; e fato examination, con efeto non li hanno pagato, chiamono li citadini, i quali recusavano; pur a la fin sarano debitori di la Signoria nostra *etiam* de le 30 et 40 per 100; e dil censo danno *annuatim* al Doxe restano debitori.

Item, disse, per la intrada di Treviso ducati 32 milia di dacii, e di corbe ducati 12 milia; in tutto 44 milia; la spesa ducati 10 milia 800, resta ducati . . . milia.

207 *Item*, disse poi andono a Brexa, laudando molto quella terra, è un regno, par non sia stà mai sachizata, è molto richa e di gran fede verso la Signoria nostra. Et soleva dir spagnoli, come brexani à le so' intrade do anni, si pol sachizarli; sichè è richa di fede. L'è vero che a la risposta prima di capitoli fata per questo Senato si resentino molto, come scrisseno a' soi parenti, credendo li rectori scrivesse a la Signoria; ma poi conzi è restà satisfati, et è bon che dichano liberamente hanno trovà brexani liberi nel parlar, ma fidelissimi di la Signoria nostra. Et che in questa guera, quando era soto francesi, 108 citadini feno Consejo a . . ., e promesseno tra loro ducati 10 milia, di quali deteno a sier Lunardo Emo provedador ducati 7100; e al tempo era sotto spagnoli, per Axola ducati 22 milia, laudando molto quelli citadini; è bon tenirli ben edificati, perchè sono signori di li populi, sono richi, hanno famegii, ragazi etc. *Item*, li scrisseno di qui per aver li conti di campo; non li poteno aver. Zercha questo non dirà altro, laudando molto sier Lunardo Emo fo provedador in quel teritorio; era fama di lui, lo hanno trovato netissimo. Il qual, quando sier Christofal Moro e sier Polo Capelo provedadori passono di qua da Po fuzendo sguizari, dito sier Lunardo Emo vene a Pontevigo con bon numero di brexani, e si portò ben; fo gran gloria di la Signoria nostra. Hora Brexa era *solum* 4 libri, do in la camera in un bancho et do loro hanno trovato, sopra li qual erano debitori di dacii al tempo era quel dominio soto altri, *videlicet* 12, 13, 14, 15, su le qual erano notade le intrade di Brexa; et le valade erano debitore di taje da ducati 36 milia. À fati li debitori; bisognerà liquidarli. Hanno pagato da ducati 400, i quali hanno portà qui e dadi a sier Ferigo Morexini patron a l'Arsenal. L'è vero che alcune valade e brexani hanno patido assai; bisognerà con destreza compartir etc. Dil subsidio dato a' brexani, restano a pagar ducati 1800, di quali la comunità non ha scosso 350, nè hanno voluto dargeli. Il teritorio tocha ducati 3000, scossi 1500. L'exator havia in le man ducati 350, li hanno auti et mandati a la Signoria. Concludendo, Brexa è degnissima, richissima et fidelissima. È stà molto honorati lì, laudandoli molto.

Poi andono da Brexa a Crema. Laudoe sier Nicolò da Pexaro, sier Bortolamio Contarini fono retori de lì, e sier Zacharia Loredan, è al presente, ma *supra modo* il Contarini è stà al tempo di guerra, peste, in gran pericolo, et li vene uno schiopeto de' a una fenestra, le schienze li andò a la faza. I libri di quella camera fo brusati, pur ne hanno trovà uno, era stà scoso, del 1508, dove la comunità è debitrice di la Signoria nostra ducati 17 milia. Mandono per quelli capi, negavano; pur sarano debitori. Hanno fato examination e trovato con efeto sono debitori; si potrà scuoderli. È molti creditori poveri, chi de un ducato, chi più e chi mancho, dadi al tempo di missier Bortolamio Contarini; li richi è stà pagati, li poveri no; li fa gran compasion. Et li hanno dito mandino uno per loro de qui, sarà satisfati. La intrada ducati 6600, la spesa ducati 4400, resta ducati 2200; si trazeva d'intrada ducati . . . . È stà asolti li tre dacii; la masena era ducati 10 milia; la fiera ducati 900 e la pescason è di loro etc.

Item, disse qui l'intrada di Brexa, non dita al loco suo, è ducati 41 milia di dacii, poi limitazion e 207*
taie 24 milia; soleva esser ducati 70 milia e più. La spesa ducati 17 milia; resta a la Signoria ducati 44 milia. Poi di sali a Brexa si cava a l'anno ducati 30 milia. Disse di Valchamonicha etc.

Poi andono a Bergamo. Si trovono, ordene di di lo Excelentissimo Consejo di X, a far il suo Con-

scjo con li rectori; feno molte termenation, l'hanno fato con satisfation di tutti. L'intrada ducati 30 milia, spexa ducati 6000; resta ducati 24 milia. L'è vero li dacii non si afitava, con danno di la Signoria. Hanno scosso alcuni danari, ma pochi, e mandati a la Signoria nostra.

Poi veneno a Verona, dove per li zornali trovono assa' debitori vechi, e fati meter in uno libro. Sono al presente poveri, non hanno il modo di pagar; ma sarano boni danari, li hanno sententiadi etc. Hanno auto gran richiami di danari scossi per nostri ministri sul veronese. Hanno fato li processi, darano a li Provedadori fischal; feno proclame si venisseno a dar in nota chi havia pagato; veneno assai e formono il processo. Intrada al presente ducati 29 milia solamente, oltra i tajoni dati a quelli di le montagne. Laudoe molto sier Zuan Paulo Gradenigo provedador de lì; ha gran fama. La spesa di Verona è ducati 37 milia al presente; si paga zente d'arme etc., ch'è di più de l'intrada ducati 8000. *Item*, si trovono a l'intrada di sier Alvise Contarini podestà, tanto magnificha, tutti cridando: « Marco, Marco » etc.; si vedeva il cuor de il popolo molto marchesco. E a l'intrar di una chiesia el Podestà quasi non fo schizato, tanti homeni e donne li veneno a basar le man e la vesta; e cussì feno quando intrò il clarissimo Griti, e mazor dimostrazion, laudando molto esso Griti etc. Non è predichà per tuto il mondo, ma venerà il suo nome. Nè di Verona disse altro.

Poi veneno a Vicenza, trovò *etiam* debitori dil Monte novo come a Padoa. L'intrada ducati 15 milia, solea esser 20 milia; la spesa ducati 5500, resta 14 milia 500. Concludendo, l'intrada tutta da terra ferma per le camere è stati, excepto Ruigo, Feltre e Udene, sono da ducati 252 milia a l'anno, la spesa ordinaria ducati . . . . . milia, resta neto ducati 150 milia in zercha, oltra le lire 40 milia di Padoa del bochadego, le qual è deputade al Studio. *Item*, disse è molti creditori vechii in le camere, qual si va pagando, e non è cussì chiari, ma suspeti; saria bon far questi tali, liquidati sarano, scodino li debitori sono per le camere, e cussì vegnirano li debitori boni danari, che con effeto mandandoli in longo, vanno in oblivion. Concludendo, si non hanno scosso molti danari, hanno usato desterità; la Signoria ben col tempo potrà farli exiger. De li processi fati non dirà altro; sarano con i loro colega domino Zuan Dolfin e per zornata se intenderà, dimandando venia si non havesseno fato etc. Et venuto zoso, il Principe lo laudoe summamente.

A dì 14, Domenega. Vene in Colegio sier Ve- 20
tor Morexini, da San Polo, solito veniva ogni matina, e disse come uno frate servo di Dio lo havia persuaso volesse intercieder a la Signoria come sono 3 zentilhomeni richi quali voriano da la Signoria il locho di Poveja, dove voriano far vita heremiticha e far uno monasterio e spender assa' danari; e il piovan, ch'è in dito logo, in vita soa pagarlo loro, et poi l'intrada sia del monasterio; sichè si farà un bellissimo monasterio, hanno il modo di spender, et cussì fo fatto il monasterio di San Spirito da 7 zentilhomeni nostri in questo modo. *Unde* il Principe col Colegio li disse voleano saper quali sono et poi se li risponderia; sichè 'l parlasse con dito frate.

Da Milan, dil Caroldo secretario nostro, date a Pinaruol a dì ... Come era zonto lì il presente manda la Signoria nostra a monsignor di Lutrech, qual à 'auto molto agrato, e volse desligar le casse e veder; sichè ringratia per infinite volte, con altre parole, *ut in litteris.*

Di Franza, di l'Orator nostro fo letere in li Cai di X, ut dicunt, tamen intesi non esser letere di Franza.

De Ingaltera, di l'Orator nostro, date a Rizimont a dì 9 Mazo; il sumario di le qual letere è notà 4 carte più avanti.

Di Roma, di l'Orator nostro, di primo et 2, che mancava a zonzer et fo portate per quel nontio di sier Polo di Prioli, et si ha auto di più fresche; il sumario di qual è questo, *licet* non fusse lete in Pregadi, sicome noterò di soto più difusamente.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fato 7 voxe solamente.

Fu posto, per li Consieri, che sia dà le tre Quarantie a requisition di Avogadori di comun e Provedadori sora i officii e cosse dil regno di Cypri per menar li scrivani di le Cazude, dove in dito Consejo si abi a difinir la causa. Ave 851, 204, 17, et fu presa.

Fu posto, per li diti e Cai di XL, la parte di sier Hironimo Avogaro, che fu presa l'ultimo Consejo, *videlicet* concederli una balestraria a l'anno su le galie di marchà, *ut in parte,* con questo vadi in persona al viazo, et non le possino vender. Il qual sier Hironimo montò su uno bancho suplicando li fosse concesso questo, non ha da viver, è pur di quelli che per li soi meriti Brexa è nostra, e *ultimate* suo barba, conte Alvise Avogaro, fo squartà da' francesi in Brexa per voler dar e averla data la terra a la Signoria nostra quando domino Andrea Griti fu preso. Ave 1137, 123 di no, et fu presa. Nota. A dì

7 April posta, ave 800 di si, 178 di no, 6 non sincere. *Item,* balotà: 818, 177, 3. Poi, a dì 7 Zugno, *iterum* posta: 862, 202, 0. *Iterum,* balotata: 873, 200, 0, et ozi è stà presa, ch'è il terzo Consejo.

209 *A dì 15, Luni, fo el dì de San Vido.* Fu fata la procesion, justa il solito. Vi andò la Signoria, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier con li oratori Franza et Ferara; non vi fu alcun Procurator, ma il cavalier di la Volpe et il conte Mercurio; qual conte Mercurio disnò con la Signoria e altri patricii invidati al pranzo per nome dil Serenissimo, tra li qual molti XL Criminal et li V Savii ai ordeni.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor, orator nostro, date a Buda a dì 25 Mazo. Come era venuto da lui, per esser con la febre, il reverendo episcopo di Bosina, *nomine regio,* a dirli è passà uno anno che lui Orator era lì e *tamen* la Signoria, non si havia pensà di darli alcun danar a tanto bisogno di la Regia Maestà. Per tanto richiedeva al presente, a conto dil suo credito, si desse ducati 10 milia al ban di Croatia per le spese si convien far in quella provintia. L'Orator rispose che la Signoria avia bona mente a satisfare Sua Maestà; ma le spese di la guera fate e li danari dati per la recuperation di Verona era stà causa. Et scrive, questa richiesta di danari è stà fata a requisition dil prefato ban di Croatia.

Dil dito, di primo Zugno. Come a dì 29 dil passato ricevete nostre letere, di ultimo April et 6 Mazo, con nove dil Turco e di soi successi, e di l'armata preparata a Constantinopoli, qual comunichoe al Re et quelli signori soi consieri. Soa Maestà ringratiò molto la Signoria di tal avisi, pregando quella non manchi di continuar. Li oratori cesareo e polano, che vene lì, fo per esser a le diete si tratano *de præsenti* per dar favor a questa Maestà, li quali è stà dimandati da questa Maestà che siano in tal celebratione di dieta, qual è per sedar le discordie dil Vaivoda transilvano ha col reverendo Quinque Ecclesie et reverendo Vasiense per certi nontii mandati etc., dito Vaivoda dice aspetar a lui. Il qual Vaivoda non è venuto, ma mandato oratori, e à scrito al Re averli a petizion dil Re. Dita dieta è convenuta assa' fiate et nulla hanno concluso, *solum* fato thesorier in loco dil preposito di San Sigismondo stato assa' tempo in dito oficio, nè ha voluto più tal cargo, et è stà fato uno altro; sichè questi sono in gran discordie tra loro, per il che non si pol concluder nulla.

Dil dito, di 2. Come visitò l'orator polano, qual è episcopo Uladislaviense, qual *alias* fo orator a la Signoria insieme con uno altro, e li usò *bona verba* comunicandoli le nove, *ut supra;* qual si oferisse molto a la Signoria nostra, dicendoli il suo Re preparava grande exercito contra moscoviti, et *etiam* in acordo con il Tartaro, qual li havia dà per obstaso il fiol di esso Signor; sichè 'l sperava seguiria vitoria. Poi li disse voleva parlar come amico e a bon fine, dicendo il suo Re come bon amico di la Signoria si fatichò mandar ambassadori a Venecia per far la pace con l'Imperador, e da la Signoria mai è stà ringratià, ch'è stà mala cosa, e si non con oratori, ringratiarlo almen con letere, e comunicarli queste nove al . . . . l'aria a grate, e tal letere zoveria assai. L'Orator scusò la Signoria non averli scrito; forsi le lettere non à 'uto recapito. E li disse questi signori è stati in dieta, e lui si ha fatichato a componerli, al qual efeto era venuto di qui.

A dì 16. La matina, non fo letere da conto al- 209*
cuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per risponder a Trento a la letera dil vescovo scrita zercha la novità si feva a Bortolamio di Mafei citadin veronese cesareo, qual è a Trento, come la Signoria nostra non è per far alcuna movesta, *imo* observar li capitoli di la trieva; et cussì fo scrito in bona forma, e in consonantia a Lutrech, over a Milan, in risposta di sue scrite a la Signoria nostra.

Fu preso che il Colegio possi venir con le sue opinion al Pregadi per la expedition di oratori di Corphù, disminuir li dacii quanto a loro.

Fu asolto sier Christofal da Canal qu. sier Zuane, era debitor di danari oferti a Gran Consejo, per consier in Cypro, ducati . . . , dove el non rimase e fu fato in loco suo ai X Savii; sichè 'l non presti alcuna cossa.

Altre gratie fono expedite et zercha Bergamo e altro, non da conto.

In questa matina, in Quarantia criminal fo dato principio al caso di Gasparo di Camerlengi fo preso retenir in Pregadi quando fo retenuto, zoè preso di retenir sier Zuan Emo, fo Camerlengo di comun, et preso in Pregadi di menarlo in Quarantia criminal. Erano tuti tre li Avogadori extraordinarii, et fo leto le scriture ozi poste.

A dì 17. La matina, vene, per uno bregantin a posta spazato per li rectori di Zara, *letere di Corphù, di 8 Zugno, e dil Provedador di l'armada da Corphù, di dito zorno,* con relazion e avisi di le cosse dil Turco e dil suo ultimar le cosse dil Caja-

ro et morte dil Soldan, con altre particularità, sicome dirò di soto. *Tamen* di Candia non è letere, ma vien drio uno gripo; doman sarà qui.

Questa nova fo piena la terra per esser di grandissima importantia, e *actum est* di la republica christiana si li christiani non se uniranno. Fo terminà, per Colegio, scriver tal nove in Franza et . .

. . . .

È da saper, in questa note seguite un caxo de importantia: come volendo ussir dil porto di do Castelli uno navilio per andar a Corphù, sopra il qual era cortelli e arme etc., e volendo le barche de' ofiziali zerchar, per quelli dil gripo fono a le man et ne fo morti 4 homeni, *unde* li Avogadori feno retenir 4 stratioti erano sul navilio e alcuni altri, e fa processo.

Di Veja e Zara fo letere di quelli rectori, il sumario dirò di soto.

Di Zara, di sier Bortolamio Contarini, sier Alvise Mozenigo el cavalier vanno oratori al Signor turcho, date in galia ivi, a dì 12. Come a dì 3, a hore 4 di note, partino de sul porto, e credendo, zonti fono in Histria, aver bon tempo, li fo contrario, *adeo* a remi conveneno far vogar la galia e venir lì a Zara, dove trovono la conserva, qual era fornita di soi homeni tolti de lì; cussì farano loro e anderano al suo viazo. Hanno inteso le nove de importantia dil prosperar dil Turcho.

210 *Die 8 Junii 1517.*

El reverendo domino Joanne Baptista de Nibia, cavalier hierosolimitano di Corphù, il qual se transferisse a Roma a la Santità de Nostro Signor mandato per la reverendissima signoria de monsignor Gran maistro di Rhodi, hozi zonto qui a Corfù referisse:

Primo, che el Signor turco ha auto e stabilito signor de tutto lo Egipto et paese che dominava il Signor soldan con occision di tutti mamaluchi; dice che 54 armiragli, i quali se deteno soto fede e salvoconduto sotoscrito de propria mano, el Signor predito, subito basatoli la man, presente tutto il populo li fece tagliar la testa. *Item*, che il signor Soldan, ne l'ultima bataglia, con 1500 mamaluchi se dete al Signor turcho con salvoconduto; el qual, per letere di 22 et 23 April de Damiata, et per uno explorator de la Religion venuto dal Cajero, dicevano che li havea fatto tajar la testa. Li mamaluchi preditti avea mandato in Alexandria con il loro capitanio, et a quelli havea facto tagliar la testa, et questo a fine de levar ogni speranza a' mori de la secta di mamaluchi.

De l' armata turchesca ultimamente passata per canal de Lango a dì 12 Mazò, dice esser galeaze grosse 33 benissimo in ordine, galie sotil 60, 14 vele quare, tra le qual sono 4 nave prese nel porto de Syo, il resto palandarie e fuste fra il numero di 147 vele partite del Canal de Lango a dì 23 del passato tra la Piscopia et Misieri, insule de la Religion, et andò a la volta de Scarpanto per il ditto camin de Alexandria.

Dice esser zorni 39 ancor che'l vene da Constantinopoli uno loro explorator, il qual è stato in Mar Mazor. Ha riportato che, subito partito la soprascrita armata da Constantinopoli, se preparavano in gran fretta altre cento galie sotil et cinquanta grosse per armarle. Iudicano dicta armata non sii per Soria, ma per tuor altre imprese.

Dice *etiam* che monsignor Gran Maistro di Rodi preditto manda il preditto exponente a la Santità de Nostro Signor per dinotarli le predite importantissime nove, e far intender a Sua Beatitudine vogli exortar tutti i principi christiani a la unione e defensione de la religion christiana, però che non è più tempo de dormir, ma de far ogni provisione per defension loro.

Exemplum litterarum Magni Magistri Rhodi, die XXIII Mai 1517, Regimini Corphoi. 210

Nui mandamo lo exhibitor di le presente, nostro cavalier fra' Joan Baptista de Nibia a la Santità de Nostro Signor ad occasione de le cose de Levante, qual da lui Vostre Magnificentie poterà intender. Per tanto la pregiamo li voglia dare tutto quel favore a lui necessario, mediante el quale possiamo compire quanto a lui havemo comesso. Et perchè lui ha commissione de ritornar per via de Ancona, pregamo Vostra Magnificentia voglia far una fede a Bastiano comito, nostro subdito, servitor et comito de nostre galere, come de nostra comissione navega per el Golpho, tanto a l'andar quando a tornar, aziò sia libero de ogni molestia, et lo suo viaggio non sia impedito, nè perturbato; qual cosa a nui sarà *specialiter* grata.

Exemplum litterarum domini . . . . . Zachariæ consulis in Rhodo, die 23 Mai 1517.

De le cosse de Levante siamo, per letere di 23 dil passato, et per via de Damiata, avisati come il Gran Signor è andato a la volta del paese del Sait, dove havea morto schiavi 1200, et havea mandato

zerme 300 al Cajero carge de vituarie; et dice *etiam* il dito vestito de magademo de ditto paese de Sait. Apresso più da Baffo habiamo esser capitato de lì, a dì primo de l' instante, un navilio candioto, vegniva de Damiata, dice, a bocha, el Gran Signor aver auto il Soldan in le man con la più parte dil resto di schiavi, et haver facto impalar el dito Soldan; et che li schiavi erano stà tajati tutti; le qual nove più se crede che altramente. Dio fazi quel sii il meglio de' christiani!

Exemplum litteræ ser Caroli Mauri qu. ser Leonardi, datæ Jacinthi die quinto Junii 1517, directivæ ser Sebastiano Mauro provisori classis.

Magnifico missier cuxin carissimo!

Da poi el partir de la magnificentia vostra sono venute nove da pur assa' bande tutte a un tratto. Et prima havemo per via di Napoli, per messo a posta, per esser stà capitato lì a Napoli de Romania homeni che vegniva de Alexandria, manchava de lì a dì 25 April, disseno come il Signor turcho, da poi pur assa' bataglie, ave el Cajero et prese el Soldan, e feselo andar atorno de la terra tre dì de longo sopra uno gambelo, et poi el fese impichar per uno pe', et quanti mamaluchi potè haver ne le man i fexe morir. Diseno ben che si non fusse stà favorido dai
211 mori, mai oteniva el Cayro, perchè i mori tradite i mamaluchi; sichè el ditto Turco rimase signor pacifico de tutta la Soria. La galia de Alexandria e altri navilii nostri erano retenuti lì in Alexandria, et dice che il Consolo era andà a tuor licentia de partirsi i dicti naviglii, et se sperava aver la dita licentia. *Etiam* retirar anche i dacii a pagar 5 per 100, come se paga per tutti i luogi del Signor turco. Se rasonava *etiam* come avea mandà ambasador a Tunise de Barbaria, che ge dovesseno dar quelli luogi altramente che anderà a far come fese al Cajero; sichè la magnificentia vostra intende come passano le cose; che è tutto el contrario de quello zudegaveno. Diseno anche che 'l Sophì veniva con 60 milia persone et 8000 schiopetieri a trovar el predito Signor turcho: che Idio voglia esser la verità! El capitanio di Napoli, missier Bernardo Navajer, passò de questa vita presente a dì 21 dil passato, e di la sua morte ha dolesto a tutta quella terra, perchè era tenuto esser bona persona.

212 Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii. Vi fu il Doxe, che mai non mancha si non è amalato. Et fono aldìti li do oratori veronesi venuti novamente, zoè domino Francesco da Benzon cavalier, molto marchesco, vestito di scarlato a la francese, longo, con una cadena d'oro al collo, et Lunardo da Lischa. Sono *etiam* do altri in questa terra: domino Francesco Bajuloto el cavalier, et domino Guielmo Guarienti dotor, quali è stati zà assa' mexi. Hor questi exposeno do cosse: primo, zercha el vicharià di Ilaxi, fo concesso per il Consejo di X ai Pompei con il criminal per esser fati conti, che non dieno aver si non el vicharià, come l'era prima. *Item*, zercha il suo Consejo, per esser venuti a la Signoria per avanti domino Thomio Pompei dotor conte d'Ilaxi, et Nicolò Schiopo per questa materia, volendo si riformi dito Consejo, per esser questi sono al presente tutti cesarei etc. La Signoria comesse ai Savii per essere materia da expedir nel Consejo di X con la Zonta; per il qual Consejo di X fo dato dito vicharià d'Ilaxi ai Pompei.

Di Cypro fo leto uno capitolo di letere di sier Donado Marzello luogotenente, date a Nischia a dì 5 Mazo le ultime, scrite per via di Rodi, a ventura, a sier Zuane suo fiol, con ordine monstri a la Signoria nostra. Il qual scrive . . .

. . . .

A dì 18. La matina, vene le infrascripte letere: 213

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà e sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 16. Come scrisse per altre soe l'aviso ebeno di le do barche fate far per mezo Roveredo. Hora avisano le dite barche esser stà butade nel Lago, vuogano remi 40 l'una. Hanno avisato Nicolò Barbaro capitanio del Lago, stagi vigilato, non però comenzi a far alcuna cossa contra di quelle, ma di ogni successo li debano avisar; e di quello seguirà, aviserà la Signoria nostra.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 15. Come a dì 11 scrisse, poi è ritornato lì a Milan di aver acompagnato monsignor di Lutrech. Manda letere di li oratori nostri di Franza et Anglia. Eri zonse de lì monsignor de Scut fradello di Lutrech, venuto per le poste. Dice aver lassà dito Lutrech a Garnopoli. Qual va in Romagna, ditto monsignor di Scut, di ordine dil Re, con lanze 300 in ajuto dil Papa. E li capi di dite lanze sono di la compagnia di monsignor di Lanson, dil Bastardo di Savoja, dil baron di Berna, di Alvise d'Ars, dil Gran scudier e do altri. Il qual Scut sarà al governo de tutte le zente francese sarano in Romagna, zoè le zente d'arme; et spera, zonto el sia, che li guasconi, è in campo di Francesco Maria, venirà da lui. Scrive aver parlato

col Gran canzelier, qual li ha dito il Papa vol aver 6000 sguizari, e li ha mandati a tuor, et ne verano 10 milia; sichè sarà su gran spesa. Scrive, esser stà dal signor Zuan Jacomo, qual li à dito credeva Scut fosse venuto per levarli la faticha, ma hor el va in Romagna; li dispiace el vadi. Et come ha 'uto aviso di sguizari, che la plebe hanno ruinato Lugan contra il voler di principali, e cussì fanno di Lucarno; et alcuñi dicono li voleno render cussì ruinati diti do lochi al Christianissimo re, justa li capitoli conclusi, per aver li danari; altri dicono non li voleno render. *Item*, par sguizari siano acordati con quelli dil contà di Tiruol.

Di Franza, di l'orator nostro Badoer, date a Paris a dì 3 Zugno. Come a dì 17 dil passato scrisse, poi a dì 29 zonse a la corte dil Re il signor Marco Antonio Colona, dicendo aver auto licentia di l'Imperador, et aspetando di averla dal re Catholico e dal re d' Ingaltera di potersi conzar con Sua Maestà non l' ha potuta aver; per il che era disposto tornar in Italia, et era venuto a far riverentia a sua Christianissima Maestà. Per il che il re Catholico li havia di questo dato bona licentia. Il qual re Catho-
213* lico, certissimo partiva per Spagna, et era aviato a Guant per poner certo ordine per tal andata; poi va a Bruges per imbarcharsi e pasar in Spagna; la qual partita sarà per tutto il presente mese. E che il thesorier Philinger e il Gran canzelier vieneno oratori a questa Maestà per zurar li capitoli di la pace a nome ...., partir doveano doman di Guant per venir di qui; la qual pace zà l'avia jurata la Cesarea Maestà; e dito Gran canzellier poi partirà per andar in Spagna, e questo fa per non andar per mar. *Item*, che l'Imperador era a Magonza. Scrive, è zonto a la corte dil Christianissimo re uno orator dil re di Portogalo stato in Ingaltera e Spagna per suscitar quelli reali a voler esser a far guera contra infedeli, *maxime* contra il Turcho; e dice aver auto optima risposta da la Cesarea Maestà, e averlo trovato ben disposto, dicendo il voler suo era zà molti anni a far questo, e desiderava li altri principi volesse concorer in questo suo bon proposito. Et il Christianissimo re li ha risposto voler prima scriver al suo Re. Et perchè il Gran canzelier non era a la corte, ma era restato di qui, non poteva scriver tal letere; ma zonto el fusse, scriveria. Scrive dito Orator, è restato lì a Paris li oratori cesareo, Spagna et Portogallo e lui e Ferrara, et col Re sono do soli, Papa e Fiorenza; il qual Re è lontan do zornate da Paris. Monsignor il Gran maestro è in una sua villa indisposto. Di qui sono il Gran canzelier et Rubertet, li quali tre sono quelli manizano le cosse di questa corte. *Item*, manda letere di l' Orator nostro in Anglia, qual scrive aver scrito di 26, ma non l' ha 'ute; ben spera di averle, perchè queste è venute prestissime.

Di Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Rizimont a dì 9 Mazo. Come scrisse a dì 26 dil pasato, il Re fece impicar 20 di quelli scelesti feno quella conturbation, e à fato far alcune proclame, niun fazi molesta etc. soto pena de la vita e di la facultà più a stranieri; sichè le cosse è ben disposite. Et uno orator dil re di Portogallo veniva a questa Maestà, *in itinere*, andando a la corte, fo da questi investito lui e la fameja sua; il qual orator ave faticha a fuzir e salvarsi, di che si ha dolto molto a questo Serenissimo Re. Diman se li darà audientia. Il reverendissimo cardinal è venuto di qui a Rizimont; vederà ultimar la cossa di vini etc.; il qual cardinal si scusa per questi mali seguiti non haver potuto far alcuna conclusion, e quello fo ordinato di far etc.

Dil dito Orator, date a Londra a dì 12. Come 21
a dì primo da Rizimont scrisse di la justicia fata, per il Re, contra quelli scelesti etc., a la qual non è stà ancora posto fine, ma si va a la zornata provedendo; e al gran rumor stato le cosse sono quasi ben sedate. L' orator dil Serenissimo re di Portogallo ave audientia dal Re, et è stà expedito; il qual è stà a exortar quello Re a la impresa contra Turchi. Et lui Orator ozi lo scontrò andava a corte; il qual li fece optima ciera, et li disse la causa di la sua venuta di qui e di l'amor dil suo Re verso la Signoria nostra avanti la navegation di Colocut, over India, dal qual tempo in qua la Signoria nostra è venuta inimica et ha dato ajuto al Soldan contra di lui per tal navigazion. Al che l' Orator nostro rispose longamente, che soa magnificentia non credesse questo che la Signoria nostra mai habbi mandato artellarie, nì altro al signor Soldan, per esser quella christianissima, e non voler incorer in le pene di excomunication, *imo* è leze grandissime niun porti ferro o altro a' infedeli, e si vien trovati, vien puniti aspramente. Et come era a Venetia uno oficio di principal senatori contra questi tali portasseno; sichè la Signoria sempre è stà observantissima di quella Maestà, e in queste guerre non ha auto altri che questo re d' Ingaltera e il suo di Portogallo che non si hanno impazato a la ruina sua; sichè dito orator portogalese rimase satisfato; e sopra questo scrive longamente. Il qual li dimandò la causa era qui Orator di la Signoria, che non soleva esservi. Rispose l' Orator nostro, che il suo precessor et lui è stati più longamente di altri,

et questo per esser colegata la Signoria con questo Serenissimo re. Ha dito orator expedito da questo Serenissimo re e va in Franza a persuader *etiam* quel re Christianissimo a tal impresa contra turchi. Et poi lui, Orator nostro, andò a visitarlo a caxa, e li disse soa magnificentia partiva ben contento da questa Maestà, et era venuto a Soa Maestà per esser il Re predito fradello di la sua Serenissima Rezina, et è gran tempo non è stato più oratori portogalesi di qui, però era *principaliter* venuto per visitazion di quella ; poi per exortarlo a la impresa etc. Il qual orator à nome domino Pietro Zivrea, persona molto degna. Scrive zercha la materia di vini col cardinal, non ha potuto far alcuna cossa, per esser stà implicato in questa materia di scelesti.

Dil dito, di 28, ivi. Come a dì 26 scrisse copioso; le qual letere non si à 'ute et manchano; et scrisse di ducati 50 milia mandati per questo Re, per letere di cambio, al Papa. Eri vene qui uno orator di l'Imperador, fradelo dil cardenal Curzense, al qual mandoe a sua visitatione l'amico fidel, ch'è suo amicissimo, dal qual intese era venuto per aver danari da questo Re per nome di l'Imperador, aziò possi tornar in Alemagna; qual sarà fra zorni 15 partirà; e che 'l re Catholico al tuto fin uno mexe partirà per Spagna. Suo fradelo, cardenal Curzense, esser andato a la dieta si fa in Vormantia; e come
14* l'Imperador questo anno vol andar a Roma a tuor la corona con le arme, non essendo lassato passar. Scrive, dito Orator nostro non è stato a visitarlo, perchè l'altro orator cesareo, è qui a la corte, mai à voluto lo visiti, nè parlarli. Si altro intenderà, aviserà.

Di Candia, fono molte letere di rectori, vechie, et dil Provedador di l'armada, e da Corfù venute per uno bregantin, in le qual non è alcuna nova dil Turcho, *solum* di l'armada; il sumario di le qual scriverò di soto, lete sarano in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii a expedir capitoli di oratori.

A dì 19. La matina, in Colegio, fo leto le letere di Candia, tra le qual una con li Cai di X, mandati li altri fuora etc.

Di Vicenza, di sier Marco Vendramin capitanio, di 18, ore una di note. Come, per alcuni nostri provisionati da . . . . dai Forni, stanno ai passi verso todeschi, li sono venuti a dir come in Roverè erano stà conduti pezi 6 artellarie grosse, et che se ne aspeta di le altre; et l'Imperador, per quanto ha inteso, era a Yspruch, dove si feva una dieta. Queste nove li à parso notificharle a la Signoria nostra, per esser, per opinion sua, di qualche importantia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e zonse letere ozi:

Di Roma, di l'Orator nostro, di 12. Come a dì 10 fo a palazo per le possession di Ravena e Zervia, et parlò al cardenal Medici, pregandolo usasse bon oficio con il Pontefice, qual promesse far; però à intertenuto sier Marco Trun non vengi via fino non si habbi risposta dal Papa. Poi fo dal reverendissimo Santi Quatro in materia di frati di San Spirito etc., qual disse aver dato la suplicha al prothonotario Bentivoli, et che 'l faria ogni cosa per la Signoria, e parlasse al prefato prothonotario. Et cussì esso Orator li parloe, dicendo aver scrito zà a la Signoria de le parole li disse, esser presto a voler far in questo quanto lei voleva; qual è che non si parlasse più di questa abatia contra diti frati. Dito prothonotario disse voleva esser prima con dito cardenal Santi Quatro, poi li risponderia etc. Li cardenali retenuti è sta formà processo contra di loro; et li absolti, quali sono Voltera et Adriano, li ha costà tra loro do ducati 25 milia, e il Papa li ha absolti. Il qual Papa sta con grande guardie, e il dì dil Corpo di Christo non volse venir in processione, dando fama aver tolto pirole; e ussita la processione, fo serà le porte di palazo e lassato solo uno portello con gran guardia. Il reverendissimo Flisco disse la messa e portò il Corpo di Christo in processione.

Questa matina, lui Orator è stà dal Papa per 215
aver inteso, come scrisse, voleva far cardenali, *etiam* per parlarli di le possession etc., et pregò Soa Santità volesse promuover qualche zentilhomo nostro in cardenal. Soa Santità disse: « Ben, chi ricomanda quella Signoria ? » L'Orator disse in genere qual pareva a Soa Beatitudine. E il Papa parlò con lui di la condition di alcuni prelati, quali lui Orator laudò tutti, e il Papa disse: « È stà bon questo rasonar havemo fato insieme, e ne piace habiamo parlato; pensaremo sopra questo ». Si dice per Roma che 'l sarà da 16 cardenali; altri dicono 21; altri dice scorerà qualche mexe a farli; altri che li promoverà presto. Poi l'Orator li domandò quello Soa Santità havia d'Ingaltera. Disse la mala voluntà di quel Re contra il Christianissimo re. E volendo lui Orator saper il tempo di le letere, disse: « le vederemo adesso » e andò a una fanestra dove le erano, et lexe il tempo di 21 et 29 dil passato. E di Borgogna disse, il Catholico re, questo Lujo, andava certo in Spagna; ma tien scorerà andar a l'Avosto, et resta al governo di Borgogna madama Margarita et monsignor di Piencs, qual ha dato una sua fiola a uno nepote di monsignor di Chievers; e che l'Imperador va a Ma-

gonza, benchè li oratori yspani, sono qui, dicono è partito zà de lì. Scrive come, essendo in San Piero lui Orator nostro con il signor Alberto da Carpi orator cesareo, li disse l'Imperador aver jurato novamente l'acordo e pace fata con il Christianissimo re, e che 'l non sa governarsi. E lui Orator disse: « Si vui fossi de lì saperessi ben governar? » Disse dito signor Alberto: « L' è vero che io el saperia ben far », con altre parole che 'l faria l'Imperador governeria il tutto. Scrive, Francesco Maria era col suo exercito verso Ancona e apresso la terra, e fin hora non è seguito compositione alcuna, sicome si ha per letere dil reverendissimo legato Santa Maria in Portico.

Dil dito, di 13. Come questa matina, andato a Santa Maria dil Populo, trovò il reverendissimo orator francese San Malò, qual li disse aver auto letere di Franza esse stà jurà la pace col re Catholico e il suo novamente; e che 'l Christianissimo re è in Picardia. E li disse il Papa esser intrato in la liga col re d'Ingaltera, zoè il suo agente, con promission Soa Santità ratificherà. Il qual agente non havia la libertà *solum* per tre mexi, quali erano zà finiti, a intrarvi; e che 'l Papa non vol ratificharla, et atende a condur sguizari, che sarà la sua ruina. Dice haver speso ducati 400 milia, ma tolendo sguizari ne spenderà altratanti; e se prima el si acordava col suo Re, non li bisognava questo. Di Romagna è avisi, come
215 * il Legato mandò per mar Troylo Savello in Ancona con 1000 fanti per socorso di quella terra. Scrive dito Orator è stato col Papa per le possession di Ravena e Zervia; non à potuto aver nulla, come per letere soe, date a sier Marco Trun, la Signoria nostra intenderà il tutto, qual è partito e vien a caxa. *Item,* manda letere di lo agente dil cardenal Istrigonia drizate al dito cardenal; importano per esser la confirmation dil Papa di la legation di dito cardenal qual compie a dì 18 di questo, suplicando la Signoria *volantissime* le voglino mandar in Hongaria.

Dil dito, di 15. Come erano venute letere al Papa dil legato di Romagna, che uno gripo di schiavoni, venuto verso la Marcha, havea preso certe barche di formenti e vituarie; per il che le do barche longe ben armate, capitanio il Cavriana, erano state contra dito gripo e combatuto insieme, morti 15 di le barche et 30 dil gripo; *tandem* l'àuno preso, per il che questi godeno molto di tal vituarie. Li capitani, sono in campo di Francesco Maria, dicono questi hanno mandato a dimandar al Papa uno salvocondulo per dirli cosse di grande importantia. Il qual Francesco Maria va depredando i lochi di la Marcha, zoè Macerata e Rechanati, da le qual terre à 'uto da chi 6, da chi 7 milia ducati. *Item,* è letere di Franza, il Re dà al Papa altre 300 lanze, et à mandà ducati 24 milia per dar a li fanti, justa la forma di capitoli, per la paga di do mexi, a raxon di ducati 12 milia al mese. Questa matina, domino Camillo Augubio, nontio di Malatesta Bajon, è venuto a trovar esso Orator nostro, dicendo il suo patron ave licentia per zorni 15 da la Signoria, e per quello achadete non ha potuto venir, e desiderava star ancora qualche zorno e poi venir con la moglie etc. in le terre di la Signoria; et si pur achadesse prima, laseria tutto e vegneria; per tanto la Signoria li avisi quanto li habbi a risponder. *Item,* scrive come uno intimo del reverendissimo San Zorzi gli ha dito praticha la liberation di dito cardenal con ducati 50 milia, e dar una fiola dil signor Galeazo di Riario, fo fiol dil conte Hironimo, e neza di dito cardenal, a uno di casa di Medici con dota di ducati 20 milia; per il che tutti li servitori di esso cardenal si spogliano per trovar questi tal danari, e più ancora bisognando per tal sua deliberatione. E dito cardenal fa tal parentado volentieri per poter star quieto, e il Papa si fidi de lui, che, morendo, la caxa di Medici sarà con dito cardenal etc. *Item,* l'Orator anglico li domandò se era poste le galie per Fiandra. Disse l'Orator nostro non sapeva, ma pur, per letere private, havia inteso de si. Disse: « Vojo scriver al Re che l'averà una bona nova. *Item,* à 'uto letere di domino Zuan Francesco Valier, è in Romagna col legato; li scrive
non vol più aspetar per la causa dil canonicato di 216
domino Lunardo Anselmi consolo nostro a Napoli, scusandosi si seguirà etc. Li ha risposto non fazi fino non torni a Roma, dove sarano insieme. Di Romagna, Francesco Maria va dando taja a le terre per la Marcha, et le zente dil Papa si va deteriorando, et si tien di pezo. E qui scrive, il cardenal Medici fo in procession el dì dil Corpo di Christo con guardie poste per tutte le strade.

Da Napoli, dil Consolo, di 6. Come è *letere di Leze, di 25 dil passato.* Come il Turcho havia roto et extinto il Soldano stato un' altra volta a le mano; pur non si crede de qui; e come si aspeta l'armada turcheschà, qual *omnino* dovea ussir. *Item,* de qui si aspeta Basilio da la Scuola inzegner, di nation vicentino, mandato dal Catholico re con provision di ducati 1000 a l'anno, sopra tutte le forteze di questo regno.

Da Palermo, à letere, di 19 dil passato, di sier Pelegrin Venier. Come il conte di Monte Lione à posto quel regno in quiete.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 19 Mazo. Come a dì 3 scrisse, come domino Hugo di Monchada havia fato le robe, erano a Messina, fusseno restituite etc. Poi è venuto una letera di una represaja in favor dil castelan di Castel Novo di Napoli contra la Signoria nostra, per la qual voleva intrometer e tuor le dite robe; ma quelli jurati non hanno voluto, dicendo haver prima auto ordene dal Re siano consignate etc., perchè è bon mandarle a levar presto; e sopra questo scrive longo. *Item, è letere di 27, di corte.* Come domino Hugo da Monchada vien per capitanio zeneral; e à scrito sia messo il suo ben in ordene. *Item,* de qui questo conte di Monte Lion ha posto questo regno in gran quiete. Vi sono ancora a la corte il conte di Conversano e il conte . . . . Scrive zercha formenti etc., e li vechii ne sono in gran summa. *Item,* è stà conduti 4 navilii presi in spiaza romana cargi di panni et altro.

In questo Consejo di X fono . . . .

216* *A dì 20, Sabado.* Io in Quarantia civil al terzo Consejo, contra ogni raxon. Parloe per mi domino Bortolamio da Fin, et li rispose domino Rigo Antonio. Persi la causa con sier Zuan Soranzo publico usuraro, e fo fata bona la sententia: 17, 8 taja, 6 non sincere.

Da poi disnar, fo Pregadi. Non vi fu el Principe. Et leto assa' letere, che fo tediose, et si fa gran mal a star tanto a far Pregadi, che poi si leze tante letere che non se intende nulla, zoè:

Di Corphù, di sier Alvise di Garzoni bailo, sier Sebastian Venier e sier Sebastian Pisani consieri, di 2 Zugno. Come alcuni zimarioti posti a danizar nostri, per numero 22, di quali ne hanno fato prender 5 di 22 che erano al scojo del Fani, et quelli examinati, come hanno preso navilii e fato gran danni etc.; de che a dì 27 dil passato li feno apicar, et atendono aver il resto ne le mano. Scriveno di la penuria di quella camera, dove è provisionati de la Zefalonia per mozeli 6000 al mese di Sal. Al presente, che quella isola è richa et è bona camera, saria bon levar dite provision di Corfù, e meterle a esser pagate a la Zefalonia. *Item,* al castello dil Butintrò è ruinata la mior torre, *adeo* sora una cisterna di aqua, ch'è stà gran danno. Hanno mandato a veder per refarla, e ordinato si fazi lì uno fornazoto di calzine. *Item,* il Provedador di l'armada, venuto di Candia eri, zonse qui con 6 galie, et torà una di quelle per mandar a tajar legnami per le artellarie da esser mandati in Cypro. *Item,* scriveno che de le robe di la nave Contarina, per avanti sententiono uno Michali Aurami ducati 500 per averle aute, hora avisa per dito isteso caso averlo sententiato altri ducati 500; il qual è absentado. Di novo nulla zè da conto, *solum* per queste marine si fa mal conceto dil Signor turcho, qual conquistò il Cayro.

Dil dito rezimento, di 8. Dil zonzer lì con una fusta di Rodi domino Zuan Baptista di Nabia nontio dil Gran maistro di Rodi, va al Papa per nome di monsignor Gran maistro a dirli nove di grande importàntia, le qual lo hanno fato diponer e mandano inclusa; et per barcha a posta indrizano diti avisi al conte di Curzola le mandi a Liesna, et po' de lì a Zara di locho in locho. *Item,* manda una letera li hanno scrito al Gran maistro di Rodi.

Nota. La dita deposition e letera dil Gran maistro di Rodi e altri avisi, per averli notadi più avanti, non scriverò qui al presente.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in Candia a dì 25 April, zoè in 217
galia in porto. Come, a dì 3 di questo mese dil Zante scrissi dove si levoe la medesima note, et a dì 7 arivoe a la Cania, e de lì cavoe la galia Pagana deputata armar in quel luogo, quale non si aria potuto aver cussì presto se non si afirmava de lì; che fo *solum* a tal effecto. E scorendo, incontrò do altre galie Querina e Bona, qual tutte tre volse restaseno di fuora per esser de l'isola; che se fosseno intrate in porto, senza dubio si aria auto faticha a far redur le zurme. E stando a li scogli hanno palmato e si vanno asetando; si va preparando le altre tre galie con diligentia. Lauda quel rezimento di solicitudine, e si pol dir esser expedite; et per 5 galie si hanno auto li fornimenti, ma il palamento è scarso e tristo, nè le vele e armizi sono troppo boni; la sexta galia si conzi, ma resta nuda, e a trarla fuora è forzo aspetar li fornimenti la Signoria nostra dia mandar, che non si ha nova alcuna de epsi, et non è galia non le manchino remi. Scrive, da quel rezimento è stà aliegramente veduto e da tutta la nobiltà et populo, parendoli esser confortati per il suspeto haveano di l'armata turchesca di vele 130 in zercha che era ussita per passar in Alexandria, qual, per camino, dice voler meter a Cao Salamon di questa insula. Et havendo lui la cura di assicurar la galia di Alexandria, procurò fusse subito mandato uno gripo presto in Alexandria a quel capitanio di dita galia con letere modificate, che per dubito di corsari ponentini, dovesse deviar dil solito camin dentro Cavo Salamon, ma far il transito di ritorno a questa isola a la banda di ostro più verso ponente il potrà; et per homo mandato a posta, li sarà dechiarito più particularmente quel che non potrà scriver di l'armata di

turchi. Scrive, si mandi biscoto a Corphù e sovention per le galie per quelle zurme, che pur tropo lo stimolano, impulsi da la extrema lor necessità, et hanno più che rasone. Avisa come, venendo de lì in camino fuora el Cavo del Ducato verso i Curzulari, discopriteno una vela grossa quara, a la qual acostati a forzo di vele et remi in geto di bombarda, e fatoli segno di calar più fiate, vedendo che la era barza, suspetoe fusse di corsari; vedendo non voler calar, li fece tirar uno colpo dil pezo grosso, et quella postose in arme, li corispose amatandolo che li andasse a lui; *unde* volse far qual richiedeva l'honor di la Signoria nostra e il suo debito, e li andoe apresso con la galia Marcella, che sola era con lui, e la urtoe tal modo da ogni canto con l'artellaria, che
217 * *tandem* calò, et mandò la barcha con soi primarii a dirli era barza bischaina andava a Patras per levar certa uva passa per Fiandra, scusandose che non lo conosceva. E lui Provedador si dolse con loro dil danno fatoli per una causa dubitando non fusse corsaro, essendo di la portata di bote 700, come diceano, non poteano far altramente. Poi sopra Sapientia trovò un'altra vela larga più quara, et essendo oficio suo aver lengua con tutti i navili grossi, andoe a quella volta: era il galion di Brandizo, capitanio don Pietro Bovadiglia corsaro, qual li fo grato trovar per poter exeguir i mandati di la Signoria nostra in ricuperar i savoni di domino Francesco Cacuri el cavalier, che 'l tolse l'anno passato di una nave pujese il prese. Et esso don Petro, visto l'andava a lui, calò et salutò facendo segno di sumissione, e mandoli do soi primarii a farli large parole di bona servitù a la Signoria nostra, oferendosi etc. Et per lui rispostoli, li fece intender di savoni etc., si scusò non sapea fusse venetiano; promise satisfar, et *etiam* e di saponi di sier Francesco Malipiero di sier Agustin consolo a Leze; e cussì confessoe il tutto, e promesse *etiam* pagarli, ma volea termene, zurando non se atrovava il modo dil danaro. E lui Provedador contentò aver uno segno; e fata la ubligation di pagar tutti i savoni al Zante per ducati 177 $^1/_2$ in termene di do mexi, e li dete una catena d'oro di valuta di zercha ducati 100. Poi ave letere dil Provedador dil Zante, dito corsaro li havia dato ducati 150 a questo conto et sperava aver il resto; tien cussì atenderà, volendo far ogni dimostrazion di esser aficionato a la Signoria nostra, facendo optima compagnia a tutti li subditi nostri.

Dil dito, date ivi a dì 3 Mazo. Come, havendo convenuto esser fermo in quel porto per rispeto di l'armata turchescha, qual era grandemente temuta da tutti li populi sì di Candia come di le altre terre de l'isola, e si non lo vedeano molti si hariano posti in fuga, et ne ha veduto di questo qualche segno; sichè molto è stà a proposito la sua venuta de lì, e hora dil tutto si sono aquietati. In questo mezo, ha dato opera a la expeditione di quelle galie candiote, che siano armate con spesa grande di legnami non obstante l'ordene dete l'anno passato, che tutti li fornimenti di banchi, balestrieri, crosete, scalete et pontapiedi con le seraglie da basso fusseno consegnate a li deputati a l'Arsenal, al presente si convien refar quasi il tutto di novo. Si ha dolesto al rezimento, li ha promesso far etc. Et scrive fe' observar uno ordene fe' domino Antonio Grimani procurator *olim* capitanio zeneral, confirmato poi per domino Luca Trun, *olim* synico, zercha alcune utilità se dia tenir 21
per questi di la camera a le zurme e altri salariati, quando si armano le galie, che erano excessivi e con gran danno di pover homeni, e ha fato nova dichiaration. Scrive, voria far custodir quelle bande da' corsari, che dal Sasno a Cavo Malio capitano; sichè non pol esser per tutto, dovendo andar a Schiros e altre insule di l'Arzipelago per exequir i mandati di la Signoria nostra. Scrive, à con lui 8 galie, vol deputar do galie stagino a la custodia dal Sasno a Cavo Malio, *licet* non se intende de' corsari al presente se non zonze Artazo bischaino, qual li disse don Pedro Bovadiglia che havea armà una barza de bote 500, et veniva a' danni di cadauno; el qual lassò a Sardegna.

Dil dito, a dì 11, ivi. Come è dimorato de lì per conforto di tutti quelli fidelissimi, dovendo l'armata turchescha trovar Cavo Salamon di questa isola. Et aspetando il gripo mandato in Alexandria, ha ateso a far armar le tre galie e mandarle fuora dil porto; la sesta non si pol armar per manchamento di fornimenti, nè ancor apar la nave con li coredi. Hora hanno aviso, dita armata esser partita da Syo e andata a Sora Sari, loco di la Natolia cercha mia 40 più a levante, per trovar più comodità di le lor necessità, e che fino a l'ultimo dil passato non havea quel capitanio auto ordene alcuno dal Signor turcho di quello l'habi a far; nè esser per passar, nì far altro movimento senza suo comandamento. Et certificato da l'homo proprio nominato in le letere dil ducha di Nixia, di 6, esser stà nochiero sopra una di quelle nave, eri qui arivato, che la impresa di Rodi pareva, benchè fusse desiderata da li janizari de l'armata, ma non l'aver lui per sentita da loco se li possi far fondamento etc.; *unde* li par superfluo il suo restar più de lì per aspetar il gripo; nè li par

andar più avanti. Respeto dita armata turchesca, *licet* in levante, per non la incontrar, à deliberà redurse a Cavo Malio per segurar li navilii nostri. *Unde* quel rezimento lo conforta a restar ancora 4 over 5 zorni, sperando soprazonzi il sopradito gripo di Alexandria con la nova di quella galia, per sapersi meglio governar, e ritorni la gondola mandata a Scarpanto a intender più oltra di l'armata turchesca; et cussì resterà etc.

Dil dito, apresso Corphù, a dì primo Zugno. A dì 12 dil pasato in Candia ricevete le letere nostre di 15 April col Senato, che l' impone subito ritorni a Corphù con quelle galie l' ha. Et volendo levarsi, presentito questo da li nobeli et citadini di Candia, si
18* adunorono *immediate*, et rechiesto *etiam* lui Provedador si reducese in palazo con il rezimento, congregati in bon numero, da poi dite molte parole instantissime, dimandorono che, stante l' armata turchescha inala verso Soprasari, per l' ultima nova se havea alora, che per conveniente respeto et per lor conforto si dovesse soprasieder per qualche zorno il partirsi de lì, perchè se intenderia il progresso di ditti turchi; e al partir suo li lasasse do galie per asecurar li navilii che con formenti expetàvano, dichiarando la pessima saxon di biave vedeno in l'isola l'anno presente e in la terra esser penuria grande di formento con fastidio universal non picolo. E restreto esso Provedador con quel rezimento, ben instructi di la tenuissima racolta haveriano, *unde*, per lassarli ben edificati, li disse che 'l non volea preterir il comandamento di la Signoria, et era per compiacer quella magnifica università di do galie richieste per questa sua necessità con tanta efficatia e streteza di viver; ma non volea lasarle in porto, saria con poco lor fructo, anzi con pericolo manifesto di desarmarle, essendo candiote, et li promise lasarle a Cao Malio, loco più aperto a lo effecto dil bisogno loro, e segureriano soi navilii che expectano dil golfo di Napoli, e tuti altri navili navegano in levante. Et cussì, a dì 20, con tute 8 galie si levoe di Candia, che, per il tempo contrario, avanti non si potè levar, e a Cao Malio lassò sier Antonio Marzelo et sier Antonio Querini di Candia con comissione di quanto havesseno a far, e non si partir da questi contorni fino non li sia mandà altro ordene. E sopravenendo la galia di Alexandria, l'acompagnino fino al Zante, tornando *immediate* a la guardia sua. E lui è venuto di longo, et ozi arivoe con 6 galie lì a Corfù. Stando in Candia, a dì 18 tornò la gondola fo mandata a Scarpanto per aver recente aviso di l'armata turchescha; dal patron di la qual barcha li fo referito che essa armata in due squadre l'havea veduta passar tra Rodi e dicta insula di Scarpanto, una parte a dì 12, l'altra el dì sequente, qual potea esser da vele zercha 130, et andò a volta de Alexandria, a judicio suo, con prospero tempo. Che se la buora fortunevole, che sbarò quel zorno di 18, l'haverà trovà in mar o in spiaza, è da creder l'habi patì senestro. Dicta gondola portò *etiam* una letera di la canzelaria di patroni de essa insula di Scarpanto, che sono da cha' Corner habitanti in Candia, qual contenendo alcune parole zercha la dita armata turcheschа, ha tolto la copia et manda qui inclusa per
mazor intelligentia di la Signoria nostra. Nè altra 219
novità si havea fino al suo partir de le cose di lo Egypto; ben veniva renovation de voce da Syo, Rodi et di la Natolia che 'l Signor turcho era streto da le zente dil Soldan con pericolo di le cose sue, e se riporta a mior avisi dia aver la Signoria nostra. *Item*, venendo per camino, a dì 24, sopra Cerigo, a l' alba discoprite 4 vele quare et due latine alquanto più remote, e facendo lui Provedador varii judicii per chiarirse et far el debito suo, navegoe verso quelle a forza di remi con quelle 6 galie, e trovò che erano due barze di 500 in 600 bote l' una, et due galie armate per la comunità di Ragusi mandate in quelle parte per trovar don Pedro Bovadiglia corsaro, ch'è sopra il galion di Brandizo, e restaurarse di la nave prese li superior zorni sopra Cao Matapan, con aver tolto rescato di due altre erano in conserva, le qual hanno recuperà, incontrata per sua ventura in camino verso la Cefalonia, *ita* che fin hora la spesa di tal armar non harano in tuto persa; qual don Petro andò, per avanti, verso Rodi, per causa de l'armata turchescha. *Item,* trovoe a Cerigo dui bregantini rodioti, quali da più mesi si hanno trovà in queste parte; e perchè andavano cometendo qualche danno, li feze le debite amonitione, conducendoli fino a la Cania con haverli protestà a non tornar più da Cao Malio in qua; quali sprezato il suo ordene, non havendo rispeto a la Signoria nostra, nel tempo lui Provedador stete a la Cania, loro, a beneplacito suo, sono andati dove li ha piaciuto. Et tra li altri danni, havendo preso una barcha carga di formazi di la Cania veniva al Zante, di subditi nostri, e se li asportavano via; e facto l' inquisition, à trovato esser degni de morte. E per castigarli, a exempio di altri, ne fece impichar 4 di primarii delinquenti sopra l' antena di la sua galia nel porto dil Zante, et li fusti à fato disarmar, tirati in terra in ditto loco dil Zante; che sarà cosa certificherà turchi la Signoria nostra non soportar simel ladri. Trovoe

ancor una fusta di Napoli di Romania armata, ussita con una patente di sier Nicolò Lipomano rector, fata questo Decembrio passato, qual, judicha, non sia armata per bene alcuno, benchè pare sia per rescato di presoni. E per saper la verità, à scrito a Napoli a quelli rectori li daga instruction particular di tal fusta, et à il patron con lui in galia, et manda la propria letera patente, qual non se doveria far, volendose conservar la pace con il Signor turcho; nè fanno bene nostri a favorir e dar vituarie a tal pyrati, che sono assa' fiate causa de inconvenienti.

219* *Dil dito, date a Corphù a dì 2 Zugno.* Arivato eri de lì con le 6 galie, e trovato le letere expedite di Candia dil passar di l'armata turchescha, e cussì questa sera de qui sarano poste in camino. E inteso da li rectori, prima smontasse, non era corsari, pur manderà do galie a mostrarse sopra il Sasno per bon rispeto, e lui con il resto di le galie discorerà a quelli lochi vicini sino l'arà altro comandamento da la Signoria nostra. Scrive si provedi di biscoti e sovenzion a quelle miserande e meschine zurme ben fidelissime. Ha facto la cercha a queste galie candiote et le ha trovate ben in ordene di zurme e balestrieri tutti armati *præter solitum,* come si convien a galie armate. La galia fece tirar de lì in terra, e nel termene la lassoe, et pocha spesa vol a conzarla, e con ducati 100 e meno si poria meterla sicura in aqua, e saria al proposito di conzarla, e al tempo di mandar le galie candiote a disarmar, cambiarla con una di quelle, che di la presente muda in duo non è più da navegar, e tanto mancho arsilii achaderia mandar in Candia, essendo questa come nuova da potersi operar a lo armar.

Di Candia, di sier Marco Orio ducha e sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitanio e Consieri, di 26 Marzo. Come, inteso l'armata turchescha esser ussita, tutti quelli zentilhomeni si meseno in gran fuga, e feno redursi tutti li zentilhomeni in palazo, et parloe sier Francesco Bon, fo orator a la Signoria nostra, dicendo non esser biave in questa terra, non esser artellarie inzochade, e concluseno voler far provision et contribuir *etiam* loro a la spesa. Et hanno electi 9, zoè 6 zentilhomeni et 3 populari ad exequir e ordinar le provision per defensione di la terra, achadendo, a far condur le biave in la terra, et 4 altri zentilhomeni con 4 exatori a far inzochar l'artellarie, et *maxime* questi 9 atenderano armar do galie, sier Piero Bon e sier Polo Querini, quali sarano armate fin 8 dì a la vela. La galia Pagana di la Cania è armata, et le altre do, sopracomiti sier Marco Dandolo et sier Marco Zen, si armerano *etiam;* et non hessendo remi boni in le munizion, pur hanno fato di do uno e dati 150 remi per galia; sichè queste 4 si armerano e tutto sarà in ordene.

Dil dito, di 6 April. Come, hessendo zonto de lì la nave Semitecola, venuta di Cypro, patron Andrea Negro, con formenti di raxon di la Signoria nostra, l'hanno retenuta de lì; e perchè Bortolamio Cagli non vol armar a Retimo per esser la galia, dice, mal conditionata, elexeno sier Marin Bragadin in suo loco per sopracomito.

Dil dito, di 9 April. Come la galia Pagana di la Cania era expedita; sichè uno altro anno, havendo li coriedi, armerano 8 galie sopra quella isola con 220
spesa *solum* di ducati 4000 se li mandi de qui; et sier Marin Bragadin par non voi andar per sopracomito, perchè dice dita galia bisognerà prima darli una bona conza. *Item,* scrive, hanno fato discargar de lì di la nave stara 400 formento per far biscoti per il Provedador di l'armada dia venir de lì.

Dil dito, di 11 Mazo. Mandano letere aute dil ducha di Nixia e dil signor di Paro, e una copia di uno capitolo di *letere di Syo, di 15 April,* la copia di qual avisi sarano qui avanti scripti.

Dil dito, di 16 Mazo. Come non hanno potuto armar la sesta galia per non li esser zonti li armizi aspetavano de qui etc. De lì par sarà pessima saxon de biave, e questo per il vento austral zà più mesi de lì, che à desechà tutte li biave, et *etiam* li corpi humani. Però la Signoria scrivi in Cypro li vogli aiutar con mandarli formenti, et loro li venderano de lì, e il trato manderano a la Signoria nostra, perchè di le biave erano de l'isola non sarà il viver per fino Septembrio; sichè bisogna far provision.

Dil dito, di 17 Mazo. Come de lì su l'isola è gran numero di persone, et scriveno sopra questa materia di formenti.

Dil dito, di 17, hore 20. Come hanno uno aviso di l'armata turchescha per il ritorno di la gondola mandono a Scarpanto etc.

Item, una letera di Scarpanto a li Corneri soi patroni, sono de lì in Candia, la copia di la qual sarà scrita qui di soto. Et avisali a dì 13 et 14 la dita armata turchescha passò in do squadre et va in Alexandria, et la barcha la vete passar; la qual à posto in terra 8 galie, e non fato danno alcuno, *imo* pagato tutta la roba hanno tolta lì a . . . , dicendo haver auto cussì in commission dal suo Signor non far danno a' nostri.

Copia dil capitolo di la letera da Syo, di 15 April 1517, in domino.......... merchadante in Candia.

In questa hora, atrovandose serati dentro del castelo per rispeto di l'armata, habiamo inteso come erano di fuora homeni di uno gripo armati mandati de lì per aver di novo. Subito son ussito fuora, et mi son trovato con il portador di questa, a lo qual hagio dato compagnia per ritornar salvo a lo suo gripo. Et a hora che aparse l'armata, che fo a dì 13 del presente, ho auto modo, con el favor de uno de questi maonesi mio amicissimo, et ho mandato una barcheta a Paros con una letera directiva a quel magnifico rezimento, per la qual li dava aviso di dita armata, et rechiesi dicto signor di Paros che subito debi spazar uno brigantin per mandar dita letera; et
220* cussì spero l' haverà facto. Adunca, dicta armata se trova qui; la qual è de vele 120 in 130, galie grosse 30, sotil 40, fra nave palandarie 20, lo resto fino al compimento galiote et fuste; li qual vasseli sono tutti novi e beletissimi de vista, ma malissimo fornidi di homeni, *cum sit* che tutti li homeni da remo sono christiani. Aduncha, lo loco de lì con l'ajuto de Dio da questi et da altri tanti come questi secondo vedemo et judichemo li puol far le fiche, et non abiate paura alcuna de costoro: fra tre dì over quatro anderano via, che missier Domenedio li sconfonda!

Copia de un articolo de nove venute da Syo, da missier Zuan Coresi consolo, de dì 30 April 1517.

De lo Signor non habiamo cossa certa; è ben vero che dubitemo de li fati soi più presto che altramente. El Sofì sona come vien zoso potente, et che qui in Turchia fanno zente per mandar a l'incontro. Se parla variamente del dito Signor in forma, che de la sua persona non possiamo intender che sia: Idio voglia sia extinto per ben de li christiani.

221 *Exemplum litterarum domini Parii, die 27 Aprilis 1517, Regimini Cretæ.*

Magnifici etc.

Hozi, a hore circa 5 di giorno, per la gondola habiamo auto sue humanisseme, che sono di 24 de l'instante, et inteso con quella afection et singular amor che è *inter nos*. Et a hora vespertina habiamo, per ritorno de l'armatizo nostro de Syo, per letere de ozi da lochi securi et indubitati, ne significano l'armata esser giunta a Syo a dì 13 dil presente, sono vele 120, *videlicet* galeaze 30, galie et galiote 60, il resto fuste et nave destinate, *ut dicunt*, per Egypto, et con primo tempo la si die partir. Questo è conforme per più letere havessemo in questo momento, secondo li nostri ordini, quali dovessemo aver notitia di giorno in giorno. Et per esse letere ne fano notitia che, *immediate* hanno vista l'armata in quelle aque, expediteno suo armatizo a nui destinando, quale, partito fu, apresso la veduta de Micone et per tempi contrarii ritornò a Syo; et hessendo lì apresso fu cazato per l'antiguarda turchescha et fu afundato lo armatizo; li homeni fuzite a Scopuli. *Præterea*, l'armata turchesca sopra l'isola de Syo fece danni incredibili, et restituito la nave con summa de danari. *Nec plura, nosque offerimus paratissimi semper et bene valeant excellentiæ vestræ fæliciter.*

Datæ Parii, die 27 Aprilis 1517.

Vostre Magnificentie vederà anche per una inclusa copia, quanto *etiam* è di mente et judicio dil magistrato de Syo, che è *ad litteram*.

Per parte del sapientissimo Podestà de Syo et de lo magnifico Officio de mar, si notifica ad ogni patron et vasselo mercadante et condutori de questi, come de giorni 13 in qua sono in questo canal da vele 120 in circa tra geleaze, galie et fuste de l'armata de lo illustrissimo Signor destinate per le parte di Soria et di Egipto, per partir, secondo dicono, con lo primo tempo; per tanto si comanda a vui sopradíti patroni et mercadanti et conductori destinati per chi *(che sia)*, che vista la presente, debiate retardar a partir, et se li vero judicasi, non esser securi da qualche distrazion, navegar per quelle parte dove judicasi esser securi de dicta armada, excluso l'isola di Rodi, in lo qual luogo per più respeti, quali per questa se ometerano, non ne pare a niuno partito ge andiate, *imo*, come s'è dicto, per altre bande, et lì tardare per fino a tanto judicareti largamente dicta armata possa esser navigada per il suo viagio. E poi, sempre vi 221*
parerà di tornar, andate prima haver lingua a dicto loco de Pario, over a Tine, Michone, in li qual luogi trovando nostre patente, quale dicono che ogni vasselo possa venir, venite a vostro viagio, quando non pensate che lo camino non sia anche sicuro; perchè sempre che judicaremo sia sicuro, spazeremo nostre barchete per li soprascriti lochi, aziò che ogni vasselo possi esser advisato. Et a vui patroni per lo

tempo perdereti per lo sopradito rispeto, se ne averà respecto secondo che lo debito importa.

Datæ die 25 Aprilis 1517.

Exemplum litterarum ducis Egeopelagi, datæ die 6 Mai 1517, Regimini Cretæ.

Magnifici et clarissimi Domini tamquam patres honorandi.

Essendo venuto in questa hora homo nostro da Syo con una barcheta, qual era nochiero per forza sopra una nave de l'armata turchesca, partite da Syo a ultimo dil passato, narò da novo come la ditta armata, in numero de vele 130, partite da Syo quel medesmo zorno et andete a la volta de Sovrassari et Samo; non però che habia comandamento dal Signor turco de andare de longo al viazo de Soria; ma alcuni dicono debia andar fin al Fisco et ivi aspetar l'altra armata andete, per avanti, in Soria, et con quella conjuncta se dubita sia a danno de Rodi. Altri existimano la debia ritornar dentro dal Streto, et questo per non haver comandamento, e perchè del Signor turcho non se sa cossa alcuna, *imo* ozi, zorni 10, dice esser venuta nova a Syo come el signor Soffì con grande exercito se calava sul suo paese. La ditta armata turchescha per fortuna à patito sinistro in canal de Syo, *ita* che se perse tre fuste et palandarie da 6 in 7, una nave tagliò l'alboro et altri sinistri. El capitanio de la dita armata è de Malvasia et *(di)* pessima natura; ha facto a Syo danni incredibili di strazii, morte de homeni, preso una characha venuta da Zenoa carga de gran valor e due altre barze carge de pani venute da ponente, e tolto la mastelada, et non voluto poi atender, nè restituir, ma le ha menate con sè. Li sioti sono stà serati zorni 19 in castello et hanno patito gran sinistro del viver. *Præterea*, dino-
222 temo a le magnificentie vostre come eri passete per questo canal una nave, et mandato nui a quello gripo a posta per aver da novo, lo comisso nostro non potè haver risposta a bocha; ma in pressa scrito due polize, una latina, l'altra greca, ge le getete da l'orlo de la nave et li cignorono esser questa la risposta; et questo per suspecto de li turchi, ch'è in la dicta nave, benchè non se monstraseno a qualche loro proposito, ma fecero dire come la dicta nave veniva de Candia carga de vini per Syo. La contenentia de la poliza latina *talis est:*

A vui signor, over chi lezerà la presente letera, come noi venimo di Alexandria, et sono zorni 11 che manchemo de là. El signor Gran Turco ha pigliato el Cajero et tutta quella signoria, et ha destruto il Soldan del Cajero con tutti li mamaluchi, che non se ne trova più nisun de loro per tutto; el paese se ha dato et reso. Non havemo tempo de scriver; piasè advisar christiani.

In la poliza grecha se contien de più:

Che 'l Soldan era stà apichato dal Signor turcho, et come la prima armata se trovava in Alexandria et spalmava preparandose de venir a' danni de Rodo con molte altre nave et navilii de' christiani ritrovati in Soria.

La ditta nave dice esser da Curzola, ma fu cognosuta, per li nostri, per ragusea. Per le qual soprascrite nove, havute sì hozi come eri per Falconeto, qual già più giorni è stato qui per aspetar de novo, comportandose et gubernandose con ogni bona descrizion et previdentia. Deliberò de ritornar a vostre magnificentie, et remesso el viazo de Syo dove pensava andar de presente; sichè da nui ha auto bona compagnia et information di quanto occorre, come el referirà a bocha a le prefate vostre magnificentie, per le qual oferendose *felicissime valcant.*

Nixiæ, die 26 Mai 1517.

JOANNES CRISPUS
dux Egeo Pelagi.

A tergo: *Magnificis et clarissimis dominis Marco Orio duci et Consiliariis suis Cretæ* etc.

In questo Pregadi fo lecta una letera di zentilho- 22
meni di Candia molto longa e ben ditata, data a dì ...., la copia di la qual forsi sarà posta qui avanti. Scriveno il dubito haveano, inteso l'ussir l'armata dil Turcho de vele 130, e zonto il Provedador di l'armata de lì sono respiradi, lo laudano etc., e le provision fate per quelli clarissimi rectori, e altre occorentie.

Poi fono provadi li tre patroni in Fiandra a uno a uno, i qual sono sier Francesco Contarini di sier Ferigo, sier Batista Boldù qu. sier Antonio el cavalier, sier Hironimo da Molin qu. sier Marin, et rimaseno.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, poi leta una suplication di uno Zuan di Paradisi brexan, qual havia intelligentia di aver una porta in Brexa al tempo era Provedador in campo sier Domenego Contarini, come apar per sua testificatione, dimanda sia fato exente et scrito in corte per ducati 300 di beneficii per uno suo fiol. Et cussì fu posto et preso, *videlicet* la exention *dummodo* non passi ducati 16 a l'anno, et scriver in corte zercha tal beneficii sul

brexan per ducati 300 a l'anno de intrada. Ave 135 de si, 14 di no, 2 non sincere; fu presa.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, confinar sier Piero Michiel capitanio di le galie di Barbaria in galia a dì 25 di questo, e debbi partir, *ut in parte,* soto pena etc.; et fu presa.

Et sier Stefano Contarini, sier Alvise di Prioli provedadori sora l'Arsenal, andono a la Signoria per voler meter certa parte per aver danari per l'Arsenal, e li Savii non li lassono meter con gran mormoration di Pregadi, che non si atende a le cosse de mar.

Poi fo leto li capitoli numero 16, porti per li oratori di Corphù. Et primo, sia revochà la parte di non poter navegar soto vento presa dil 1514, per le caxon, *ut in primo capitulo.* Et a questo, per li Savii dil Consejo et sier Piero Trun savio a terra ferma, se li risponde non potemo levar, ma semo contenti le robe venirano in questa terra da Corfù con gripi e navilii corfuoti, pagino per 2 anni la mità di dacii, come è stà preso nel Consejo di X poter conciederli. Et a l' incontro, sier Filipo Bernardo, sier Jacomo Dolfin, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco da Pexaro savii a terra ferma, e li Savii ai ordeni, non era sier Gasparo Contarini, nì sier Luca Trun savio dil Consejo, amalato, che voleno la parte, con questo *etiam* sia concesso il poter condur da Napoli di Romania, Zante e Zefalonia con nave e navilii nostri e de' nostri subditi con la mità dil dazio, *ut supra.* Parloe sier Domenego Trivixan el consier,
223 procurator, e ben, per la sua opinion di Savii; li rispose sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, è in setimana. Andò le do opinion: 11 non sincere, 3 di no, 83 di Savii di terra ferma e ordeni, 92 di Savii dil Consejo. *Iterum* balotata: 4 non sincere, 89 di Savii di terra ferma, 91 di Savii del Consejo. *Iterum* balotata: . . . non sincere, 81 di Savii dil Consejo, 99 di Savii a terra ferma, e questa fu presa. E fo quelli fono participi di nave che la volseno; et fo mala opinion, e sarà con pocha satisfatione di oratori di Corphù. Il resto di capitoli si baloterano un altro Consejo.

In questa matina, in Quarantia criminal, hessendo stà questi zorni placità, per li Avogadori extraordinarii, quel Gasparo di Camerlengi fo preso retenir per Pregadi al tempo di sier Zuan Emo, e per parte presa in Pregadi se dia expedir in Quarantia criminal, e introduse l'altro eri il caso sier Zuan Dolfin Avogador, li rispose domino Pietro di Oxonicha dotor, et eri parloe sier Marco Foscari avogador, li rispose ozi dito domino Piero. Andò la parte di procieder: 7 non sincere, 11 di la parte, 22 di no, e fo preso di no.

Et in questo zorno, poi vesporo, fo fato la justicia di 4 scelesti, justa la sententia di sier Filippo di Garzoni di sier Francesco el consier, podestà di Caorle, d'uno vechio, qual se impazò con la fiastra, e quella maridada, tramò con la fiastra e soa moglie, tosegar il marito ma non li valse, e fo con intelligentia di la moglie madre di dita puta; a la fin con saputa di uno suo compare, in uno bosco dito zenero amazoe. Hor presi tutti quatro e sententiati, fono mandati di qui a exequir la sententia. Et cussì questi quatro tutti fono menati su una piata, li do homeni sopra uno loco eminente voltati le spalle l'uno a l'altro, e cussì le done madre e fia, cridando, per li Comandadori, il suo delicto, et poi menati a coa di cavalo, et li homeni tajà, in mezo le do Colone la testa e poi squartati, e le femene tagliatoli la testa a tutte do et poi brusate. Et achadete che, domente le erano condute sopra la piata in Canal grando, fo uno temporal grandissimo di pioza e vento, *adeo* erano tutte bagnate con quelli erano su la piata; et era sì gran temporal, che nui reduti in Pregadi in Gran Consejo, e si lezeva le letere, per dubito tutti si levono, tanta fortuna era, et alcuni veneno zoso di Gran Consejo dove si feva il Pregadi, dubitando etc.; ma poi alquanto passò la fortuna e fu fata la justitia. Questa nota ho voluto far a eterna memoria.

Sumario di una letera d'Ingaltera scrita per 224
Nicolò Sagudino secretario di l' Orator nostro, data a dì 19 Mazo 1517, drizata a sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò.

Come avisoe, a dì 5 di l' instante quelle popular suscitatione, ma poi è seguito che è stà sumpto suplicio acerbissimo de circa 20 di tal delinquenti, per la qual cosa questi populari, sì homeni, come done et puti, manazavano et usavano *etiam* de mane injuriosissimamente, et ferirno, tra li altri, dui de li nostri servitori. *Tamen,* mediante la summa justitia et oportunissime provision necessarissime a la salute nostra di quel serenissimo et umanissimo Re, le cose sono meglio sedate di quello che si pensava; per modo che non è stà più udito uno excesso; anzi, per quanto aspeta a lui, che pur li convien frequentar li palazi dil reverendissimo Cardinal e signori, li vien fato più honor e datoli più strada che prima. Non cessa però lo mal animo loro, et sono chi guardano con torvi ochii; pur spera in Dio non seguirà altro. Lui si guarda di ogni occasion per la qual po-

tesse nasser qualche scandolo, et terminato star in casa più che 'l puol, fino vengi il desiderato giorno di repatriar. Et ultimamente, questa Maestà, avendo usato sì severa justicia, li parse *etiam* usar di la benignissima natura sua, qual è singulare, a perdonar al resto si havea trovato a simel conspiratione. Et uno giorno vene Sua Maestà ad uno loco mezo mio luntan di qui con la sua corte, benissimo in hordine; vene *etiam* il reverendissimo Cardinal con molti signori sì prelati, come temporali, con le suo fameglie benissimo in ordine. Et sentata Sua Maestà sopra uno eminente solaro, circundata da tutti questi signori che stavano in piedi, fece venir avanti Sua Maestà circha 400 de tal delinquenti, tutti in camisa et discalzi, con uno capestro al colo per uno; quali presentati a Sua Maestà, questo reverendissimo Cardinal suplicò dita Maestà, alta voce, dovesse perdonargli; et li fu risposto, per dita Maestà, che *modo aliquo* li volea perdonar. Dito reverendissimo Cardinal, voltatosi verso li delinquenti, referì la risposta regia. Questi tali, sentendo che volea il Re fosseno api-
224* chati, subito si gitorno in zenochioni et cridando « *misericordia* », *iterum* il reverendissimo Cardinal suplicò al Re con grandissima afectione dovesse perdonarli, et cussì feceno alcuni de li principali Signori. *Tandem* dita Maestà fu contenta de perdonarli; il che fu renuntiato a tal rei, per dito reverendissimo Cardinal, con lacrime a li ochi, e feceli uno longo parlar, persuadendoli al bon viver e requiescer a la voluntà regia, che era che stranieri fusseno ben tractati in questo paese; con assa' altre parole in tal materia. E dito questo per il Cardinal, che questa Maestà li perdonava, fu bel veder che subito ciascuno prese il lazo teneva al collo et gitatolo in alto con grandissima alegreza, saltavano et facevano segni de alegreza come si convenia a la evasion di tal pericolo. Dicto spectacul fu belissimo et ben ordinato con uno populo infinito che si atrovava lì. Il mal seguito non è stà grande, ma si non li provedeva, saria stato grandissimo, et *maxime* non essendo seguito morte di alcuno, per quanto si dice, de li stranieri; da che procedea che questi non potea patir che, non essendo morto alcuno extraneo, el fusse stà sì crudelmente squartati et apichati 20 de li sui. A le porte di la terra, non si vede sì non forche et quarti di tal scelesti, per modo che è una cosa horibele a passar d'apresso. Iddio sia laudato che la cosa è divenuta in più tranquillità che tal subita nembadiza minaziava. Scrive voria esser di qui etc. Con l'Orator stete giorni 10 a Rezimont, et godeteno questa Maestà la sera in udirla a sonar, cantar, e vederla a danzar il giorno e jochar a l'archo, in qual tutte cose divinamente si diportava. Eravi monsignor missier Dionisio Memo, e a sua instantia il Re li fece udir uno putino che sonò di lauto meglio che mai sentisse sonar. Sua Maestà obstupisse udendolo, nè mai si sazia. Zuan Piero, poi la venuta di questo puto, non è in quella gratia che l'era, et si lamenta; à terminato al tuto andarsene in Italia *sane bene peculatus*, et fa da savio. Dito missier Dionisio à composto uno canto belissimo a quatro, e lo ha intitulato: *Memor esto verbi tui servo tuo perpetuo in quo mihi spem dedisti.* Dovealo sonar a questa Maestà e darli le parole; per le qual se po' ben intender il desiderio suo non li mancherà; e questo è certo, *quod differtur non aufertur*, non po' tropo indugiar etc.

A dì 21 Zugno, Domenega. La matina non fo altro di novo, salvo *di Arbe, di sier Vetor Malipiero conte, di 12 di l' instante.* Come erano capitati lì do navilii cargi di robe e persone e molti puti, in numero tutti da 150, li qual è smontati in la terra e fate scargar le loro robe, e hanno tolto caxe ad afito per uno mexe. Sono partiti da Recanati. Fuzeno, perchè par quelli di la terra si hanno acordato con Francesco Maria, *olim* ducha di Urbin; e si partino da Rechanati il dì avanti, venuti con gran pericolo di mar. Altri navilii partiti, che è ben andati a smontar a Segna, e chi a Zara, e loro è venuti qui. Esso Conte li ha fato bona ciera. Dicono, Rechanati aversi acordato in ducati 6000, e *tamen* non se fidano, et hanno paura sarano sachizati, per la experientia hanno visto in le altre terre si hanno reso lì propinque, e non *solum* sachizate, ma li homeni fati presoni, quali si hanno riscosso con danari, zoè ducati 4000. *Item*, dice che dito Ducha era con l'exercito sotto Ancona mia 10 lontan; dimanda a' anconitani il porto e ducati 20 milia; tien si acorderano. E cussì ha fato a Perosa; et a Fermo vol andar per esser la parte contraria di Fermo nel suo campo. Di l'exercito dil Papa, non taia contra di queste zente, e che le lanze 400 spagnole, se vien il Papa, non fanno nulla, *imo* si tien salterano nel campo di Francesco Maria, passato li tre mexi ubligati a servir il Papa, che pocho mancha; le qual non fano fazione alcuna, ma fanno mal, come fa li altri. Tutti core dal ducha Francesco Maria, il qual ogni dì fa crde si parti dil suo campo quelli non ha soldo; sichè, si non fusse questo, saria tante zente con il mondo. Dicono li capelleti sono 2000, e vi è uno nepote di Mercurio; altri dice è Mercurio instesso, e questo non è vero per

esser in questa terra. I qual vanno danizando e depredando, e dove sono la matina non sono la sera. Et che eri sera, li diti alozono tutti de lì, e per esso Conte parloe ad alcuni principali, il qual li disse uno capo di spagnoli, alozato in casa sua, qual è parente dil Re, havia ditto, quando fusse a le man con le zente di Francesco Maria, non faria caxon di esser preso, nè vi spenderia nulla, dicendo l' è dato da Dio che questo Papa sia tradito da tutto homo; et che Francesco Maria desidera aver il porto di Ancona, e che le zente dil Papa è perse havendo dito porto, perchè non porano più aver vituarie che li vien portà per mar; sichè sarano roti da sì, combatendo con la fame e con il campo suo. E che fiorentini sono in gran paura; e il podestà di Fiorenza, qual è di Rechanati, è venuto lì con la moglie e famiglia sua; da la qual terra *etiam* la sua fameja è
225* partita e fuzita via. Et che Francesco Maria scuode danari e va scodando per l' impresa contra Fiorenza; et che pochi è nel suo campo a soldo da lui, se non quelli primi vene con lui; ma li altri lo serveno de bando per caxon de la preda fanno dove vanno. Sono in dito campo da 4000 persone, et molto è amato, e non lo lassa fatichar, e lo lievano fino da cavalo; e che li foraussiti di Fermo è con lui. Di le cosse di Roma e nove seguite non avisa, perchè, per altra via, la Signoria le sanno.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et vene le infrascrite letere:

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 16 Mazo, replicate, qual non si ha auto. Scrive, a dì 8 scrisse copioso per Zuan Gobo, et li mandò la suspension di le represaje e salvoconduto. A dì 9 zonse monsignor di San Marzel stato a la Signoria nostra, venuto ben satisfato, e si lauda molto. A dì 11 li parloe, perchè a dì 10 la Serenissima Regina fece la sua incoronation in San Dionise, dove vi fu tutti li oratori sono a la corte, zoè Papa, Imperator, Portogallo e lui per ordine, Fiorenza et Ferrara. Poi Soa Maestà fe' l' intrada in quella terra di Paris, et l'una et l'altra fo molto honorifica. E cussì è stà fato zostre ogni dì; qual compirà doman per tutto il zorno; et avanti eri et eri la regia Maestà zostroe. Scrive, aver ricevuto 4 nostre letere, di ultimo Zugno et 2 Mazo, zercha il Friul, l'una e l'altra con li sumarii di le nove di l' armata turchesca, da esser comunichati al Christianissimo re etc. La terza dil vescovo di Lodi etc., e la quarta va a l' Orator in Anglia, qual diman sarà inviata. Scrive, li oratori dil ducha di Geler era qui a la corte per le cose di Frixia, et non sarà il dito Ducha d'acordo con il re Catholico, e per questo il Christianissimo re manda al dito Re do soi maestri di richiesta per veder di acordar quelle diferentie; e dito agente di Geler il re Christianissimo lo mandò prima al prefato re Catolico. Scrive, uno secretario di oratori di sguizari è qui, perchè in lo apontamento fato con questa Maestà, par il ducha di Virtemburg era suo capitanio di ditti sguizari, e da loro vol esser satisfato de li danari li dano el Roy, e loro voriano il re Christianissimo lo satisfacesse lui; al che il Roy dice non esser obligato a questo; e cussì sono sopra questa materia per asetarla di qui il Gran canzelier e il Gran bastardo, e non hanno ancora concluso nulla. À inteso la liga fata di tre reali, Imperator, Spagna e Ingaltera, con intervento dil Pontefice, è stà jurata a dì 11 di questo da l' Imperador e re Catholico; e il magnifico Rubertet li ha dito: « È vero, è stà fata ma non zurata ancora, et è *ad defensionem* ». *Item*, il re Catholico va *omnino* in Spagna; lassa il governo 226
di Borgogna a monsignor di Fiens, qual à dato per moglie una neza di monsignor di Chievers a uno suo fiol. E in Barbantia resta monsignor di Ravasten al governo, et cussì lassa uno per provintia; ma chi sia zeneral sopra tutti, non si sa chi sarà. Scrive che uno Francesco da Cole da Conejan, famigliar dil cardinal Curzense, è venuto de lì per instar con il Christianissimo re la liberation dil conte Christoforo Frangipani, è preson qui in Toreselle. Scrive, vien dal Christianissimo re, per jurar la pace, do oratori di l' Imperador e re Catholico, zoè il Gran canzelier di Fiandra e il thesorier Philinger. Il Christianissimo re à streta la liga et acordo col Papa, e li promette dar in suo ajuto 500 lanze di homeni d'arme et 3000 fanti pagati dil suo; et monsignor di Bajus si fatica condur 6000 sguizari per il Papa.

Dil dito, di 7 Zugno. Come, a dì 5 ricevete do letere di la Signoria nostra, di 19 et 23 dil passato. Fo a trovar il Gran canzelier zercha le prolongation di le trieve con la Cesarea Maestà e Signoria nostra. L'altra, in materia dil conte Christoforo Frangipani, scrive il Re di brieve sarà qui, li parlerà etc. Il Gran canzelier Marti si partirà per andar a trovar il Re, e lui Orator il dì sequente. Il qual Gran canzelier laudò la risposta dil Senato, perchè è la prolongation di le trieve; e di questo si aspeta monsignor di la Roza orator dil Catholico, andò in Fiandra. Et poi ricevete altre letere di la Signoria nostra, di 19, replicate. Scrive, domino Zuan Joachin, era agente di Zenoa qui, qual partì per Zenoa, come scrisse per altre sue, è venuto de qui per sussitar il Re scrivi al Papa per la liberation dil cardinal Sauli. Il nontio dil car-

dinal Curzense, per la liberation dil conte Christoforo, è partito de lì, è andato a trovar il Christianissimo re; qual, dice, vol star a la corte per veder la fin.

Dil dito, di 10. Come à 'uto *letere di l' Orator nostro in Anglia, di 26*, che manchavano, e à 'uto *letere di 22, da Milan, dil Caroldo.* È partito quel Francesco da Cole de lì per la corte dil Roy; il qual si ha dolesto non sia stà relassà il conte Christoforo, dicendo in li capituli fati a Noyon era stà concluso tal relaxatione. Il Gran canzelier li ha negà esser stà fata tal capitulatione; e vol andar a la corte dito Francesco da Cole, e il Gran canzelier li ha dito: « Questa è la verità; di tal liberation non è stà mai parlà ». *Item*, monsignor di Villa Brema, va orator di questo Re al Papa, è partito per rechieder la liberation dil cardinal Sauli con ogni instanzia, e con lui va quel agente vene di Zenoa qui a questo effecto, qual era nontio di dito cardinal Sauli etc. Il
226* Gran canzelier è di qui non è ancora partito; partirà a dì 12 per andar a trovar il Roy, e lui Orator partirà il dì driedo.

Di Ingaltera, di l' Orator nostro, di 27 Mazo, date a Londra. Come scrisse per sue, la conclusion di la liga, e per quanto li disse l' amico fidel, era stà jurata per il re Catholico e l' Imperador e per il suo Re, et mandati li capitoli a Roma a farli zurar al Papa; per il che quello Re ha fatto suo Orator e comesso a questo effecto il cardinal Hadrian, et li ha mandato il mandato; et il Re non ha per questo revocà il suo orator in Corte, lo episcopo di Cigli, che prima era suo orator. Scrive, è stato dal Cardinal in materia de vini e per la concession di la mercadantia, e li dimandò si la liga era stà jurata; qual confirmò esser fata con intervento dil Papa et a perseveration di comuni stadi, e non per ofender altri, dicendo esso Cardinal: « Avete Verona, la goderete, e il re Christianissimo il stado di Milan: tutti starà col suo, e il regno di Napoli resterà sicuro, e il re Christianissimo non si penserà di Tornai e Cales, » dicendo: « Questa liga, fata per nui, vi è tornà in beneficio come quella è stà tratà per il Roy a Nojon e si desidera sia pace universal per poter atender andar contra infedeli ». E disse: « *Domine Orator!* si vorete intrar in la nostra liga, vi acceteremo, e cussì sara acetà il Roy. » L'Orator nostro ringratiò soa signoria, con ample gratie, di sua bona mente e volesse far pace universal. Disse il Cardinal: « Da mò semo contentissimi Verona sia di la Signoria vostra et habiati tutti il vostro; il re di Franza stagi col suo, perchè nui se contentemo dil nostro » etc. Poi parlò di vini e renovation di marchadantie, aziò la Signoria possi mandar le galie. Il Cardinal si scusò non aver potuto atender a questo, ma ben farà fra pochi giorni resolutione; e l'Orator disse scriveria a la Signoria. Scrive, andò poi dal reverendo episcopo Tulmense per alegrarsi di la liga fata. Disse era certo stà conclusa; in la qual non era stà tratà cossa molesta a la Signoria nostra « *imo* il Re nostro e nui abiamo procurato habiati il vostro Stato, zoè Verona, e si ha auto gran piacer l' abiate auta; e questa liga non è stà fata per mover guera ad alcun, ma più presto per far pace universal; sichè di questa liga prometeve bene ». Esso Orator ringratiò soa signoria etc.

Dil dito, di 26. Come lo agente dil Papa partite, à portato con lui ducati 50 milia che 'l Re manda al Papa; sichè la confederation fata è vera, in la qual vi intravien il Papa. Ricevete 4 letere di la Signoria nostra, di 9 April e 30 dito, et 6 Mazo. Prima, ringratia la Signoria di le laude datoli, come par per dite letere, di portarsi ben; et andò dal 227
Cardinal per parlarli e lezerli li sumarii di le nove turchesche, qual si scusò non lo poter atender. Andò dal reverendo Tulmense e li comunicoe il tutto. Disse aver zà, per altra via, saputa tal nova. Ma di avisi di Romagna nulla li parse di dir, hessendo seguita la conclusion di la liga, in la qual intravien *etiam* il Papa; la qual comunication, facendola, non pol zovar nulla.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 18. Come monsignor di Scut li ha dito haver *letere da Lion, di monsignor di Lutrech suo fratello*, qual li scrive aver avisi di Franza che a Cales era zonto uno navilio armato con danari per fortificar ditta terra. Et zerca il suo cavalchar in Romagna, disse aspetava ordine dil Papa e de' sguizari, perchè diti sguizari, venendo loro, voleno esser li capitanii etc. Et cussì li ha ditto il signor Zuan Jacomo Triulzi. E che il Re paga al Papa, per fanti, ducati 12 milia al mese, e questo per l'acordo feno. Per dar ducati 200 milia a' sguizari questo Nadal, il Christianissimo re dimanda ducati 100 milia a questo Stado di Milan, e questi non voriano pagarli, dicendo sono rimasti exausti; e di questo monsignor di Scut dice non si voleva impazar. *Item*, et dito ha 'uto *letere di Romagna, di monsignor di Sisa, date apresso Cesena.* Come a l' homo mandò per li guasconi sono in campo di Francesco Maria, li hanno risposto che veriano per servir il re Christianissimo, ma non voleno servir il duca Lorenzo; e cussì li spagnoli han resposto veriano per servir il re Christianissimo, ma non altri. *Item*, che il Legato cardinal Santa Maria

in Portico li ha mandato a dir, per uno suo, che 'l stesse di bona voja, fin pocho li manderà a dir una bona novela. Scrive, si judica sia per tratar acordo con Francesco Maria el Papa; ma più presto è di monsignor di Lutrech, il qual aspeta il capello. *Item*, è aviso di sguizari, oltra il spianar fato di Lugan e Locarno, voleno *etiam* spianar Chiavena e Belinzona; non tien cussì per esser per avanti stà con quella una capitulatione etc. Scrive, che sguizari si duol di monsignor di Lutrech, era al governo di Milan, qual non li dava mai in risposta bone parole; e il Re mandi uno altro suo al governo del Stado di Milan; et che voleno servir Soa Maestà; et che il Papa, vo-
227 * lendo sguizari, mandi il suo homo da loro; i qual dicono voler servir il re Christianissimo et non aver promesso ancora nulla al Papa. Scrive come, hessendo Lutrech li a Milan, madona moglie dil ditto Ducha, fiola dil marchese di Mantoa, che a Mantoa volse monsignor di Scut predito fusse suo compare, e cussì li mandò monsignor de Liguni a Mantoa a questo effecto; per la qual cossa essa Duchessa si à dolesto molto li vengi contra con le 300 lanze; e che il Papa li batizò uno altro fiol, oltra li beneficii auti dal suo marito ducha di Urbin. E Scut dice si duol andarvi etc. Il qual Scut è andato a Santa Marta, dove è sepulto monsignor di Foys. Le qual done li hanno dito, chi anderà contra Francesco Maria harà pochi honori; et è venuto in terra per castigar il Papa, et che per do anni non sarà guera; ma, finito il tempo predito, sarà guera etc.

A dì 22. Il Principe, come eri, non fo in Colegio; si risentì alquanto.

Fo portato, per i Lipomani, in Colegio uno brieve dil Papa, di 12. Come quelli di Persenise, priorado concesso *motu proprio* per lui a domino Andrea Lipomano di sier Hironimo, clerico veneto, non volendo el dito habi le so' intrade, richiede la Signoria fazi intrometer e pagar al predito tute le intrade dil suo beneficio al Prior di alemani di Padoa etc. Fo consultato col Colegio, e terminato scriver letere in questa materia.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Principe; si risente alquanto.

Fu poi leto una suplica di sier Nicolò di Prioli qu. sier Domenego debitor di la Signoria nostra, à 'uto danni per la guera, non afita i soi magazeni, brusà i so' molini di Ronchajete, dimanda sia suspeso i soi debiti per do anni; e cussì fo posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii di conciederli; e fu presa: 158, 23.

Fu poi leto un'altra suplichation di Agustin Dolce qu. sier Nicolò, dimanda suspension di debito per do anni: 4 di no; fu presa: 186, 7.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una letera a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, in risposta di più sue, laudandolo etc., et che le operation fate per lui, sì in Candia come in camino, meritavano comendatione; et che il suo star fermo a Corfù non ne par a proposito; per tanto volemo con il Senato scriverli le presente con darli autorità che, non obstante altre nostre letere scritoli dil suo star a Corphù, debbi andar atorno dove li par più bisogno, lassando però do galie a Corfù per conforto di quella ixola; e sopra tutto laudemo il lassar di le do galie al Sasno e Cao Malio, come ha scrito aver fato.

Fu posto, per li Consieri, e fo opinion di sier 228
Lunardo Emo consier, Cai di XL e Savii, che essendo stà laudato, per molti, il far di uno castello a Padoa, sia preso che 'l sia electo do zentilhomeni nostri per scurtinio di questo Consejo, possendo esser electi di ogni loco e oficio continuo, quali vadino a Padoa, dove dia esser il Governador nostro, et insieme con quelli rectori e Provedador sopra le fabriche e i Signori debano veder dove si potria far fabricar il dito castello, laudato molto a farlo al Portelo per el signor Bortolamio da Liviano capitanio zeneral nostro. Et questi, tolta ogni informatione e modelo, debano venir in Colegio a dechiarir il locho dove si habia a fabricarlo, *ut in parte*. Ave 39 di no, 149 de si; *tamen* è meglio compir le mure cha intrar in nova spesa, e forsi non saria bon aver dito castello.

Fu poi intrato in la expedition di oratori di Corphù, et resta a expedir 15 capitoli, perchè il primo l'ultimo Pregadi fo expedito. In questo dimandano al Butintrò sia fabricato e il castelan si elezi per il suo Consejo con contumatia di 3 anni; il qual stagi fermo, e cussì quel di la Parga, et habbi ducati 6 al mexe. *Item*, se li mandi 25 fanti a custodia a questo. Tutti i Savii messe risponderli semo contenti far quanto dimandan. *Tamen* la eletion dil castelan, e cussì quel di la Parga, si feva per il rezimento e avia ducati . . . al mese.

Et sier Zorzi Emo procurator andò a contradir, dicendo non è da mover questa cosa per non dare sospetto al Turco; e non lauda si fabrichi, perchè el non importa molto, è *solum* una guarda per le peschiere ha la Signoria, di le qual traze ducati 1300 a l'anno. Li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo. Poi parlò sier Bernardo Barbarigo qu. Serenissimo, fo capitano a Corfù. Disse la condition dil Butintrò, laudando non perder danari, è

mia 12 lontan di Corfù, pessimo ajere, non è da spender in fortificarlo etc. Li rispose sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo. Poi parlò sier Antonio Grimani procurator, qual non lauda si spenda un soldo se prima non si compie Castel Nuovo di Corfù, ch'è la chiave di quella isola, e saria bon ruinar il Butintrò e far lì uno caxon. *Unde*, sier Lunardo Venier, sier Silvestro Memo, sier Francesco Lando savii ai Ordeni messeno risponderli, che compito la fabbrica di Castel Nuovo, si provederà di riparar dito loco dil Butintrò; *in reliquis* voleno la parte di Savii. Andò le parte: una di non sincere, 4 di no, 76 di Savii, 104 di tre Savii ai ordeni; e questa fu presa.

Fu poi balotato li altri capitoli di Corphù in volte . . . e risposto; qual si andava aconzando secondo era aricordato ai Savii. Et dil castello di Santo Anzolo, ch'è su l'isola, che poi la morte di uno Eugenio castelan, qual è in vita confermà per il Consejo di X,
228* che semo contenti loro elezino dito castelan per il suo Consejo. *Item*, elezino il Camerlengo va a scuoder per l'isola, con salario di ducati 20 a l'anno. *Item*, loro fazino i sopracomiti, oltra quelli confirmadi per questo Consejo, e altri capitoli. E uno capitolo voleano di l'interprete havia ducati 50, qual per sier Antonio Condolmer synicho li fo tolto tal salario etc., li fo risposto per adesso non ne par de exaudirli. Et cussì tutti 15 capitoli fo presi con gran fastidio dil Consejo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii ai Ordeni, mandar ducati 600, da esser trati di le camere nostre, a Corphù a quel rezimento, e farli in tornesi da esser dati et spesi in la fabricha di Castel Nuovo et la cavazione dil porto: 7 di no, et fu presa.

Et fono invidati a compagnar la Signoria in chiesa a messa Zuoba, a dì 26, ch'è il zorno di San Marco, li deputati a compagnarla; et licentiato il Pregadi a hore 22 in zercha.

Nota. Li Provedadori sora l'Arsenal sier Stefano Contarini et sier Alvise di Prioli, voleano meter alcune parte di tuor danari da le camere per bisogni di l'Arsenal, et li Savii non volseno metesse.

In questa matina, in tre Quarantie, reduti per il caso di scrivani di le Cazude, Alvise di le Carte, Gasparin et Nicolò di le Carte; et sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon et sier Lion Venier qu. sier Andrea provedador absenti, e li Avogadori di comun et li Provedadori sora i oficii e cose dil regno di Cypri, sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo, sier Marco Antonio Bon qu. sier Michiel, et sier Piero Morexini qu. sier Francesco, parloe primo sier Nicolò Salamon l'avogador, et fe' una bona renga, et fo dà principio a lezer le seriture. Sono processi di carte . . . . . . Si anderà ogni matina continuando tal caso.

A dì 23. La matina, il Doxe non fo in Colegio, *tamen* non sta mal. Vene sier Vetor Michiel, venuto podestà di Bergamo, vestito damaschin cremexin, in locho dil qual è andato sier Zuan Francesco Griti, et referì dil suo rezimento. Fo laudato, *de more*, da sier Francesco di Garzoni vicedoxe.

Vene uno orator dil marchese di Mantoa, nominato domino Donato di Proti, conte et cavalier, con letere di credenza a la Signoria. Prima ringratioe di l'honor fato a suo fiol, de che resta ubligatissimo a questa Signoria; l'altra perchè la Signoria mandò a questi zorni passati de lì Lorenzo Trivixan secretario, con sue letere per il caso di la posession havea de li Michiel Malumbra citadin de qui e fato citadin mantoan e de lì abitava, comprada per ducati 3000 da esso marchese, qual è morto, e il signor l'à tolta in sì, dicendo à il statuto di Mantoa che vol non si possi, morendo, lassar beni stabeli ad altri che mantoani; sichè è venuto qui per star a raxon etc.

Veneno li oratori di Corfù, ai qual fo leto li ca- 229
pitoli presi; ringrationo la Signoria di la expeditione.

Fono expedite letere, per Colegio, a Padoa, justa il breve dil Papa, di 12 di questo, che debano suspender l'intrada di Santa Maria Madalena di Padoa di l'ordene di Frati alemani, atento che quelli di Maran non lassa scuoder le intrade di Persenise al reverendo domino Andrea Lipomano di sier Hironimo, prior di la Trinità etc. Per tanto li rectori debano dir a quelli, che se dito Lipomano non haverà le soe intrade di Persenise, se li darà di quelle di Padoa. *Etiam* fo scrito a Udene, il Locotenente mandi a intimar tal breve al capitanio di Maran et mostrarli la copia, aziò, non lassando aver l'intrade predicte, se li darà di quelle di Padoa, justa il breve dil Pontifice.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta sopra far il Consejo di la cità di Verona, e steteno longamente suso fino hore 23, et expediteno. Quello terminono noterò poi di soto, inteso l'habi.

Achadete ozi, che volendo andar nel Consejo di X, per esser di la Zonta, sier Marco Bolani procurator vechio, di anni 86, el più vechio zentilhomo di Venezia, si non primo il secondo; il qual è più mexi non vi è stato in dito Consejo di X; et andando suso la scala del pozuol per andar in Gran Consejo, dove si reduse el dito Consejo di X, cadete indrio copa alcuni scalini, facendose non pocho mal. Fo portato

in palazo dil Principe et poi in barcha a caxa sua. À fato certa piaga a la testa; è vechio: sarà assa' si 'l scapola.

Gionse questa sera domino Zuan de Saxadello da Imola conduto con 100 homeni d'arme, per la via di Padoa, con persone 60, alozate a la casa dil ducha di Ferara *olim*, dove li fo preparato per l'oficio di le Raxon vechie, et da matina anderà a la Signoria.

A dì 24, fo San Zuane, Zuoba. Il Principe vene a messa; ma non restò in Colegio, e atende a vardarsi, e fa bene.

Fu fato Armirajo di Fiandra di le galie Michaleto Verzo, et tre altri oficiali pur di dite galie, che qui non noterò.

Vene domino Zuan di Saxadelo, nominato di sopra, con uno sajon d'oro et capa di damascho. È di età di anni . . . , bon zefo di homo, con molti di soi homeni da capo con lui, da zercha 25. Era in sua compagnia certi zentilhomeni vestiti però di negro, zoè sier Piero Marzelo qu. sier Zuane, va conte a Zara, sier Andrea Barbarigo, è a le Cazude, qu. sier Francesco, e assa' altri, zercha 20, quali, per amor di uno Lodovico Talenti, suo amicissimo, eri li fono contra a Liza Fuzina, et hozi l'hanno acompagnato a la Signoria. E sentato apresso il Vicedoxe, disse esser venuto a servir questa Signoria, la qual cosa è gran tempo ha desiderato; con altre parole; al qual li fo coresposto per sier Francesco di Garzoni vicedoxe.

9* *Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 19 et 20.* E in le prime, di 18, come per le ultime scrisse, lo acordo fato di anconitani con Francesco Maria, e non scrisse il modo, perchè se li dava poca fede; hora avisa si ha acordato e à 'uto ducati 8000, e con questi danari da lui si sono liberati. Il Papa l'à inteso con grande molestia, e il Papa si ha dolesto con li oratori anconitani, sono qui, dicendo li mandava socorso. I quali hanno ditto, quelli signori hanno fato tal acordo per il meglio loro. Il qual Francesco Maria va scodando tajoni, e con questo intertien el suo exercito, e il Papa non li pol obviar, e di questo si ramaricha molto. Zercha sguizari, il Papa non à 'uto risposta; il Papa fa varii desegni e sta su speranze, e li vanno in fumo; e teme il campo predito non vengi fino Roma; sichè de lì si è in gran confusion. Ogni dì si fa mostra di fanti de qui, e sono quelli i qual fo fati zà fa un mese; si atende a far bona guarda al Palazo e al Borgo. A dì 16, a hore 6 di dì, a la Torre di nona, fo apichato quel Pochointesta, qual fo retenuto in castello quando fo retenuti li do cardenali Sauli e Siena: era homo di bona condition; fo capitanio di la guarda di Siena al tempo dil magnifico Borgese. La causa dil suo apichar, altro non si sa, *solum* ch'è per le cose di Siena: il cardenal e lui haveano salvoconduto; *tamen*, si dice, era homo facinoroso; ne sarà di altri expediti a simel condition. Quel Zuan Batista da Verzei, ha confessato il tutto, sarà fato morir. Si aspeta uno nontio dil Christianissimo re nominato Villa Brama, vien al Papa per dirli il bon animo di quel Re verso Soa Santità, e per la liberation dil prefato cardenal Sauli. *Etiam* si ha letere di Zenoa, che quelle comunità vi manda con el dito uno suo orator a questo effecto. Dil cardinal San Zorzi si sta su praticha di la sua liberatione. È stato lui Orator nostro con il reverendo orator francese San Malò, qual li ha dito non aver alcun aviso di Franza, *solum letere di Milan, dil signor Zuan Jacomo.* Il re Christianissimo li ha comesso mandi in ajuto dil Papa, a ogni suo beneplacito e danari, juxta li capitoli conclusi, e questo istesso li disse il Papa; e par vengi monsignor di Scut, fradelo di lo illustrissimo Lutrech, capitanio di l'exercito francese è col Papa. *Item*, il cardenal Hadriano vende li soi arzenti per dar al Papa quanto li promise per la sua liberatione; la qual cossa zà è divulgà per Roma. Zercha il far di novi cardenali, la cosa è intepidita. De qui è venuto don Hugo di Monchada, fo vicerè in Sicilia, vien dal re Catholico,
il qual li parlò zercha la ricuperation di le robe fo 230
prese di la nostra nave dal suo galion e sono in Messina, e scrive coloquii auti insieme di l'amicitia è tra il suo re Catholico e la Signoria nostra, pregando volesse far restituir il tutto, come zà havia scrito si facesse. Dice che in Fiandra era stato uno zentilhomo con barba, alto, qual diceva queste robe erano sue, scusandosi l'eror era, perchè, tal robe erano stà tolte, perchè non erano notà sopra il libro dil patron di la nave, qual erano seda et piper etc.; et che havia scrito fusseno restituide. Ben voleva prima una quetation dil tutto, perchè, non havendo li soi auto altro che quello restituì, non vol pagar per altri. E dimandoli quanto staria qui in Roma. Disse non sa, per esser venuto a requisition dil Papa, e a soa requisition si sta.

Dil dito, di 20. Come, a dì 18, ricevete 6 letere di la Signoria nostra, parte per cose particular, et ringratia la Signoria di le laude se li dà; ben voria aver auto risposta di quanto scrisse di le querele fa l'Imperador. Ha recevuto *etiam* li albareli dil siropo di rubes, qual ha dato a l'orator francese, e ringratia molto la Signoria. Eri matina, fo a Palazo; parlò al Papa, ma prima erano li do oratori yspani,

il signor Prospero Colona et don Hugo di Moncada, quali tutti quatro erano dal Papa. E ussiti, erano li tre cardenali ai quali fo commesso far li processi contra li cardenali retenuti; et era stà ordenato nova congregation di altri cardenali. Et ussito li oratori yspani, esso Orator nostro introe et parloe al Pontifice, prima recomandandoli, con modeste parole, il cardenal San Zorzi, dicendo la Signoria havia fato queste letere avanti avesse aute le sue, avisava esso cardenal aver confessato. Soa Santità disse che 'l si doleva li soi dil ditto cardenal; diceva che 'l non havea confessato, e disse « voremo la cosa sua sia intesa da tutti » e cussì tolse licentia, perchè in congregatione era aspetato. E prima parloe zercha quel missier Bonin. Disse il Papa « l'è homo da ben » rispose l'Orator « è benemerito di la Signoria nostra ». Poi li domandò di novo. Disse non aver altro, *solum* che il re Catholico anderia, questo Septembrio, in Spagna, et non avanti. L'Imperador era partito per andar a la dieta il fa. Poi Soa Santità si dolse Francesco Maria era stato a Osmo et fatoli uno arsalto e morti 200 de li soi, et non ha fato nulla, dicendo non dubitemo però che dito Francesco Maria vengi de qui. Et cussì tolto licentia l'Orator, il Papa andò in congregatione, dove stete senza manzar, di hore 17 si partì lui Orator, fino
230* la sera, e fono sopra li processi di questi tre cardenali retenuti etc. Di oratori yspani è stati questa matina col Papa, sono su pratiche zercha li spagnoli è in campo di Francesco Maria, insieme con don Hugo di Monchada, el qual è stato in campo per desviarli etc. *Item*, il ducha Lorenzo di Urbin di Fiorenza è venuto qui. Si dice per la retention di tre cardenali; et perchè la elelion di novi cardenali, il Papa voleva far alcuni cardenali che a lui non piace si fazino. In questa note, a hore 7, è partito de qui il cardenal di Voltera fiorentino. È andato a Palestrina loco di Colonesi; si crede non sia per tornar; il Papa li dispiace tal partita. Ozi si ha nove, Francesco Maria à 'uto, per acordo, Osmo, e aver tochà danari; con mezo di Carlo Bajon à 'uto Chamerino; di che il Papa se ne duol molto. Et venuto con l'exercito suo a Palestino et Fuligno, le zente dil Papa, per farlo divertir, dia andar su quel di Urbin; ma le soe zente sono mal conditionate. Scrive che, parlando eri col Papa, Soa Santità disse: « Pregate la Signoria voy aver le nostre cose per ricomandate »; e l'Orator rispose « erano a cuor, e la Signoria dal canto suo deva quelli favori la poteva dar ». *Etiam* ozi li tre cardenali è stati insieme a Palazo, et si farà congregatione, e il Papa vol far lèzer tutto il processo in concistorio, qual è di carte 500, è letera fulta molto et li sfogii pieni; sichè si harà da far a udirlo, et Luni si comenzerà a lezerle.

Da Napoli, dil Consolo nostro, di 14. Come, per letere dil Consolo nostro, di Leze, ha aviso l'arma' turchescha esser ussita dil Streto, galie sutil e grose numero 100, il resto fuste e palandarie; e vien a la volta di le Foze; et che quelle marine di levante tutti fuzivano, e che Rhodi si feva forte, e chiamato assa' villani de l'isola dentro; e che l'isola di Candia haveano fato bone provision, et doy capitani de la isola, uno di qual è Calergi. *Item*, le zente di questo regno vien mandate verso la Calabria per dubito di la dita armata, che non metti in terra e fazi gran danno, non essendo provisti.

Nè altre letere fo lete in Colegio. Fo terminato e balotà mandar uno presente a Zuan di Saxadelo, per valuta di ducati 25. E per *letere particular di Roma, di sier Hironimo Lipomano, di 20*, si ha il Papa li tre cardenali li priverà di capelli e tutti soi beneficii etc., et li sententierà a morir retenuti in castello, e questo sarà certo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Noto. A dì 22 di questo, per Colegio, fu assolto sier Tomà Donado qu. sier Nicolò non esser stà a compagnar la Signoria; nè vegni *de cætero* per il coroto.

Item, a dì 23, asolto sier Andrea Zustinian qu. sier Unfrè per il coroto. *Item*, sier Piero Morexini qu. sier Nicolò, era fuora a la procession dil *Corpus Domini*.

Item, a dì 22, per Colegio, fo concesso licentia a domino Martin dal Ton, preson todesco, di andar a Trento per solicitar la liberation di Julio Manfron preson dil conte Bernardin Frangipani, con questo stagi ferma la soa piezaria data di raynes 600: 18, 2.

Exemplum 231

Die 25 Junii 1517, in Rogatis.

È stà in ogni tempo per i progenitori nostri, secondo le exigentie, per leze provisto et statuido quanto se conviene et a la justicia et a la dignità del Stato nostro, et non se ritrovando leze alcuna che proveda ad uno perniciosissimo inconveniente, che non solamente è dannoso a la raxon de' privati, ma offende *etiam* la dignità del Stado nostro, che li citadini et subditi nostri siano de tanta temerità che

li basti l'animo impetrar judicii ecclesiastici ne le cause civil, la cognition de le qual specta al foro et judicii secular et *cum* tal mezi indiretti citar in corte de Roma li sui controversanti *aut* davanti altri ecclesiastici judici impetradi, impedendo *etiam* il judicio de li judici nostri laici ordenarii a cognoscer sopra tal cause; del che molte querele al conspecto di la Signoria nostra et de li Avogadori nostri de comun se senteno; nè è da soportar, per alcun modo, che tal temerarii vadino impuniti, ma è da proveder de opportuno remedio, però:

L'anderà parte, che 'l non sia alcun zentilhomo, citadin e subdito nostro, o altra persona, sia de che qualità o conditione se voglia, che ardisca, over presuma per alcun modo, forma, over inzegno, per sì o per altri, *directe over indirecte,* obtener, nè impetrar in corte di Roma, nè da alcun altro prelato per via de breve o de altra concession, alcun judice eclesiastico in causa spettante al foro secular, che vertisca, over vertir potesse davanti li judici nostri laici de questa cità, rectori de fuora, o altri nostri jusdicenti al qual appartenesse tal causa, over cause cognoser et judicar; nè *aliquo modo* impedir, nè restrenzer il foro secular ne le cause a tal foro spectante; nè li controversanti in corte di Roma, nè davanti altri judici ecclesiastici citar, nè al foro ecclesiastico dedurre, sotto pena a li contrafacenti, de esser immantinente caduti de tutte et cadauna rason che in tal causa o cause havesseno, o haver potesseno, et di exilio perpetuo di Venetia et
31* del destretto over di quelle terre et luogi et destreti, de li qual tal impetranti fusseno citadini, o abitatori, et de pagar per cadauno contrafacente ducati dusento d'oro a li Avogadori nostri de comun, a li quali sia commessa la execution de la presente parte, da esser per loro et cadaun de loro fatta senza altro Consejo apresso li prefati Avogadori; et li rectori nostri de fuora habino la medesima auctorità per li citadini et altri sotto la diction sua habitanti.

232 *A dì 25, fo San Marcho, la Aparizion.* La Signoria vene in chiexia, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, e tutti li altri Consieri vestiti di seda, con li oratori Franza et Mantoa, non era Ferara, et nui altri deputati a compagnar la Signoria; di qual numero ne manchono alcuni. Era do procuratori: sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, sier Tomà Mocenigo soli; et di patricii di fuora vene solo tre: sier Lorenzo Corer, sier Francesco da Pexaro qu. sier Lunardo et sier Domenego Ruzini. Hor adito messa, e fata la procession di Scuole e frati e preti, justa il solito, la Scuola di San Marco portava l'anello, qual è questo di la apparizion, e dete candele a tutti che tochò dito anelo, zoè il tabernacolo; il qual anelo soleva esser in caxa di uno sier Zuan Dolfin da San Salvador. Hora la Scuola di San Marco l'ha comprato da sier Lorenzo Dolfin qu. sier Zuane.

Da poi disnar, fo ordenato far Pregadi per far li Savii di Colegio, e leto *solum* tre letere di Roma et Napoli. Vi vene il Serenissimo nostro, qual non ha più mal, et *tamen* non è stà in Colegio, zoè fo portato in la solita sua carega. Fossemo 227. Rimase Savii dil Colegio: sier Francesco Foscari cavalier procurator, sier Francesco Bragadin, sier Andrea Trivixan el cavalier, di 4 balote da sier Zacaria Dolfin, et il Trivixan è nuovo. *Item,* tre Savii a terra ferma nuovi; nè fo tolto alcun vechio con titolo: sier Marco Foscari l'avogador extraordinario, sier Pandolfo Morexini, fo ai X Savii, qu. sier Hironimo, sier Beneto Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel, di 2 balote da sier Lorenzo Venier dotor, l'avogador, qu. sier Marin, procurator. Io Marin Sanudo fui nominato e mal tratado di balote, e questo è il merito di le mie fatiche, sì in componer questa istoria, come in le renge ho fate contra tutto il Colegio, e vadagnato la mia opinion a ben, utele e gloria di questa Republica. Et perchè io non fazo le pratiche si fa al presente, nì cene a li XL e altri Pregadi, nì conventicule, come si usa far, altri riman è più zoveni assà de mi, pacientia! *Forsitan et hæc olim meminisse juvabit.* Tutti li amici di quelli sono stà nominati, e loro istessi, e li emuli mii et i nimici dubitando io non entri, non mi hanno volesto, con dir l'altra fiata ave 104, hora ha fato bone renge e potrà aver balote de più, et tutti mi è stà tesi contra de mi. Idio li perdoni e li renda quello che i meritano.

Fo fato *etiam* do andar a Padoa a examinar dove si debbi far il castello, justa la parte presa, e fo fato per scurtinio senza pena. Rimase sier Andrea Griti procurator e sier Zorzi Corner el cavalier procurator, qual ozi è venuto in Pregadi per amor mio.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, excepto 232*
sier Lorenzo da Leze, sier Polo Capelo el cavalier, sier Andrea Griti procurator savii dil Consejo, e Savii a terra ferma, una parte, che niun subdito o zentilhomo nostro acepti alcun nostro judice ecclesiastico a far lite; ma judici laici procieda e soto pena di ducati 200, *ut in parte;* la copia di la qual sarà notada qui avanti. Et fu presa: 136, 15, 8.

Fu poi leto una suplichation di domino Matio Avogaro dotor e cavalier, uno di oratori di la

comunità di Brexa, et nobel nostro, diseso dil qu. domino Piero Avogaro, al qual fo dato provision a la camera di Brexa a l'anno, a lui e soi heredi in perpetuo, ducati . . . ; et perchè questo dia aver la quarta parte, suplicha sia comandà a li rectori di Brexa observino i so' privilegii, e in locho di la provision li sia concesso in un locho de . . . . , dove à le possession, per ducati 45 che la Signoria ha, a l'incontro di la sua parte di la provision. Et cussì per li Savii dil Consejo e di terra ferma fu posto di concederli, *ut in parte*. Presa: 116 di si, 35 di no.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, che desiderando aver li Patroni, va in Fiandra, uno bombardier, è a Crema, li sia concesso, e in loco di quello meter uno altro a Crema; et fu presa.

Scurtinio di tre Savii dil Consejo, ordinarii.

Sier Zorzi Emo procurator, fo savio dil Consejo 87.139
Sier Nicolò Trivixan, fo Consier, qu. sier Tomà procurator 110.106
Sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo 90.130
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator 137. 81
Sier Vetor Foscarini, fo Consier, qu. sier Alvise dotor, procurator . . 97.121
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, è ambasador in Franza, qu. sier Renier 94.129
Sier Zuan Trivixan, fo Consier, qu. sier Zacaria dotor el cavalier 69.150
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea 133. 85
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier 67.150
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 67.153
† Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator 159. 66
† Sier Francesco Foscari el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo. . . 166. 51
Sier Andrea Baxadona, fo Consier, qu. sier Filippo 53.172
Sier Zuan Renier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 106.108

Scurtinio di tre Savii a tera ferma.

Sier Lorenzo Venier dotor, avogador di comun, qu. sier Marin procurator . 123. 92
Sier Nicolò Tiepolo dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco 78.141
Sier Lorenzo Bragadin, fo provedador di comun, qu. sier Francesco . . 99.125
Sier Alvise Bon, fo di Pregadi, qu. sier Otavian 118.109
† Sier Marco Foscari, l'avogador extraordinario, qu. sier Marco procurator. 151. 71
Sier Nicolò Michiel dotor, fo Consier in Cipro, qu. sier Francesco 68.157
Sier Sebastian Foscarini dotor, lector, è al luogo di Procuratori 121.100
Sier Andrea Mozenigo dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 119.102 233
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 90.133
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la Zonta, qu. sier Hironimo qu. sier Lucha procurator 69.154
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo. 82.142
Sier Andrea di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 121. 93
Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . 119.101
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel 113.112
Sier Zuan Dolfin, l'avogador extraordinario, qu. sier Nicolò 46.180
Sier Vetor Capelo, fo synico e provedador da terra ferma, qu. sier Andrea 81.140
Sier Santo Trun, è di Pregadi, qu. sier Francesco. 106.117
† Sier Pandolfo Morexini, fo ai X Savi, qu. sier Hironimo 129. 87
Sier Nicolò Salamon, l'avogador di Comun, di sier Michiel 121. 99
Sier Faustin Barbo, l'avogador di Comun, qu. sier Marco 106.114
Sier Ferigo da Molin, che fo di la Zonta, qu. sier Marco 111.101
† Sier Beneto Dolfin, ch'è di Pregadi, qu. sier Daniel 125. 98

Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 119. 90

Do deputadi andar a Padoa a examinar dove si habbi a far uno castello, justa la parte.

† Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo 173. 19
Sier Zorzi Emo procurator, fo savio dil Consejo 86.107
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator 96. 82
† Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator 124. 57
Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 70.102
Sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo 48.131
Sier Antonio Trun procurator . . . 59.128
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . 37.147
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil Consejo . . 107. 72
Sier Polo Capelo el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Vetor 105. 73
Sier Hironimo Justinian procurator . 75.109
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 83. 89
Sier Lunardo Emo el consier, qu. sier Zuan el cavalier. 69.113
Sier Lucha Trun, savio dil Consejo, qu. sier Antonio 58.121

Et fo licentiato il Pregadi a hore 23 senza far altro.

È da saper, che se intese questa matina che a Piove di Sacho era sta amazà sier Alvise Donado qu. sier Francesco da' villani, et ferito uno suo parente da cha' Bolani, e questo a una festa, volendo meter di mezo a certa custion si feva tra villani.

33* *A dì 26.* La matina, essendo el Principe in Colegio, vene Zuan di Saxadello, conduto novamente, et parlò con li Cai di X, mandati il resto fuora, et stete molto; tegno parlasse zercha Ravena e Zervia.

Da Milan, fo letere dil secretario nostro Caroldo, di 21. Come a dì 18 scrisse, poi eri ricevete do letere di 16, una drizata a l'Orator in Franza, qual à expedita per le poste regie, l'altra drizata a lui con li sumarii di nove dil Turcho, et debbi continuar ancora in star lì a Milan secretario nostro con il signor Zuan Jacomo, che ringratia molto di la bona existimation si fa de lui. È stato dal signor Zuan Jacomo, e comunicatoli dite nove turchesche. Soa signoria disse aver questo istesso per uno di Rodi, partito zà 18 zorni, e più che il re di Tunis havia mandato a dar ubedientia al dito Signor turcho; et disse che è da temer di la fede di esso Turcho e di la pocha provisione fa christiani, dicendo quella Signoria faza provisione di galie, e munir l'arsenal vostro. Rispose esso Secretario, la Illustrissima Signoria non mancharia far dil canto suo, purchè li altri principi facesse il dover suo. *Etiam* comunichoe dite nove a monsignor di Scut, e il suo locotenente si parte doman per andar in Romagna con parte de le sue lanze in aiuto del Papa, et il resto e lui vi anderà driedo; ma prima vol aspetar ordene dil Legato, sicome scrive. Monsignor di Sisa è in dito campo dil Papa; qual scrive che di acordo si tratava con Francesco Maria non è per seguir. Et Camilo Triulzi, per diferentia venuta con il conte Hugo di Pepoli, con la sua compagnia è partito di Romagna, e questo perchè dito monsignor di Sisa favorizava dito conte Hugo; et vien de qui a Milan. *Item,* manda una letera con avisi di Franza, scrita al signor Zuan Jacomo, per uno ch'è a Paris, e praticha in cha' del Gran canzelier. *Item,* scrive à 'uto nostre letere zercha le querele di brexani per le inovation fanno cremonesi nel fiume di Ojo. Dice per avanti di questo parlò a l'illustrissimo Lutrech, qual fo contento si mandasse uno del Senato de qui e uno per la Signoria nostra sopra luogo a rimover le novità fate; et cussì, a richiesta di uno brexan fo lì, nominato Zuan Baptista Dalbiano, richiese non fosse milanese ma francese, pur dil Senato, dimandando monsignor di la Rozcla; e cussì questo fo deputado. Poi brexani non li parse far altro. Et manda la letera li scrisse, a dì primo di questo, li retori di Brexa in questa materia, e sopra questo scrive longo, *ut in litteris.* Sempre farà cavalchar questo deputato per il Stado di Milan *supra loco,* a far quanto è dito di sopra.

Vene l'orator di Franza con li Cai di X; tratano certa materia, credo intervenendo le cose dil Papa e dil ducha di Urbin etc.

La copia di la letera di Franza sarà scrita qui di soto, et però non noterò il sumario; è assae avisi degni di saper.

Fo assolto e rimesso a far l'arte di nodaria, per tutti 6 Consieri, Bortolamio di Pedreti nodaro, atento la povertà sua; qual a dì 10 fo casso.

Item, fono assolti sier Zuan Corner, sier Antonio Gradenigo, non stati acompagnar la Signoria.

234 *Copia di una letera con nove di Franza, scrita al signor Zuan Jacomo, mandata in le letere dil Secretario nostro a Milan, data a dì 21 Zugno 1517.*

Illustrissime ac excellentissime Domine, Domine mi observandissime.

Da poi le mie ultime, non c'è altro degno de adviso, se non che 'l Re persevera al viazo scripto a vostra signoria per altre mie. Eri si partì da Cassi et andò a la Fiera, et poi a San Quintin, et in quel paese et qua li è una gran penuria. E il re di Romani se ne va a Costanza a una dieta per l'inquietazion li dà il ducha di Vertimburg, ch'è grande. Qua è venuto monsignor Bastardo de Savoja di commission regia, che fa render conto a li generali dil tempo del re Ludovico, Carolo et moderno, et stanno ogni zorno almanco 6 hore in caxa de monsignor Canzeliero a questo effecto; vedo li farà suspirar, al mio judizio. Questa matina si è partito Vilabran cameriero del Re Cristianissimo, con missier Domenico d'Ancona che vano in posta da Nostro Signor per la liberation dil cardenal Sauli. Venetiani hanno mandato una ratificazione di novo amplissima di tutti li capitoli hanno con il Re Cristianissimo, in modo che sono indissubeli tra loro; li ho veduti in loco secreto. Il Nostro Signor, *similiter* ha ratificato la nova capitulatione facta con il Re Cristianissimo, et scrive brevi, che vol esser tuto de Sua Maestà. Heri se partiteno de qui li ambasadori del marchese de Brandiburg tanto contenti quanto sapesse exprimer, et si aspectano ambasadori dil ducha di Sassonia; tutti questi vengono più honorati che quelli dil Re di romani. Domane andamo a la corte dove potrò meglio intender et advisar vostra illustrissima signoria, a la qual *humiliter* me recomando.

Parisii, die 12 Junii 1517.

Monsignor Oliviero, ch'è gran suprescidente a Milano, è fatto primo prescidente de Paris.

Illustrissimæ Dignitatis Vestræ fidelis servitor.

A tergo: *Illustrissimo ac excellentissimo domino, domino Ioanni Iacobo Triultio Viglevani marchioni ac Franciæ marescalcho, domino meo observandissimo.*

Sumario di nove di Franza.

Da novo, monsignor Bonivet, Dominica, che è domani, sposa madama di Cava Cuor, che li porta scudi 5000 de rendita; e l'illustrissimo signor Palavicino ha preso licentia et se ne viene a Milano; se partirà fra doi zorni.

In brevi sarano dui ambasadori dil ducha de 234
Savoja per concluder el parentado de la fia seconda del re di Portogallo, che ha mandà li prenominati oratori, e qua se traterà de dar una francese a Sua Maestà. Ho de veridico locho, che non passerano molte setimane che 'l Re Cristianissimo sarà in bono apontamento col re di Romani. Monsignor di Clevers ha maridato una sua nepote al primogenito di monsignor di Fiens, primo homo che sia in Fiandra. Il re Catholico non andarà per questo anno in Spagna, secondo ho da bono loco. Lo archiepiscopo de Sans è amalato, et morendo se dà lo archiepiscopato a lo episcopo de Paris; el vescoato ad uno nepote de monsignor de Paris. Li zenerali sono tutti tornati da la corte, e vano a le sue provintie a scuoder li danari ordinarii et extraordinarii che godeno, apresso di cinque milioni, secondo dicono. Nota. Vol dir franchi. In brieve, el ducha di Ferara haverà la restitution de Modena et Rezo. Il Christianissimo manda Vilabran suo cameriero a Roma a posta per la relaxation dil reverendissimo cardenal de Sauli. Qua è venuto in posta missier . . . . che zonse eri dal re Christianissimo, mandato da la Comunità di Genoa in favor dil prenominato cardinale.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et nulla feno. Sopra certe provision di arzenti di sier Alvise da Molin, *nihil conclusum.*

Fu preso dar ducati 300 di antianità a sier Tomà Moro qu. sier Alvise, venuto zà più anni sopracomito, qual non le ha 'ute.

Di Roma vene letere, mandate per il Podestà di Chioza, però che . . . . Gamba corier, veniva in camino, si ha scavezato una gamba; *unde* esso Podestà mandò le dite letere. Dicesi esser de importantia, et sono *di l'Orator nostro, date a dì 22, hore 4 di note.* Come ozi è stà concistorio, ma non quello se diceva doveva esser, che era il publico, per lezer li processi contra li tre cardenali fati; ma è stato il solito di congregation. Intrato il Papa a hore 14, stato fino 24; et hanno expediti li tre cardenali retenuti in castello, zoè San Zorzi, Sauli

et Siena, privati dil capello e di beneficii, riservato al Papa proceder contra di loro in la persona, come li parerà. Et a dì 20, a hore 4, il cardenal Hadriano fuzite di Roma con do servitori solamente, zoè frate Stefano suo di l'ordene di Heremitani, et il maestro di stalla; è ito a la via di Tioli; si dice va a Napoli. Ha pagato prima la taja li dà il Papa per perdonarli, ch'è ducati 12 milia, e à 'uto li brievi di l'absolutione; non s'è afidato star in Roma. Ozi, el magnifico ducha Lorenzo con don Hugo di Monchada sono partiti; vanno a Fiorenza. Et li oratori yspani e il signor Prospero Colona e dito don Hugo è stati molto col Papa; si tien pratichano di aver li spagnoli sono nel campo di Francesco Maria; il qual Francesco Maria, si dice, dal campo è andato a Fermo per meter in caxa i foraussiti. Avisa il Signor turco aver preso il Soldan e morti li mamaluchi; e dito Soldan esser stà impalato, e questo per intelligentia l'ha auto. Il Papa, per quanto se dice, ha terminato venire a dì 26, *licet* sia San Zane Polo, zorno insolito a far concistorio, volerlo far e tratar questa materia. Il Papa farà *omnino* cardenali e in gran numero, chi per danari e chi senza; non scrive quali sarano facti, e si nomina, ma se riporta avisar quando sarano electi quelli sarano.

A dì 17. La matina, in Colegio nulla fu da conto, nì letera alcuna.

Da poi disnar, fo Pregadi; vene il Principe per esser varito. Fo lecto *solum* queste do letere di Milan e di Roma.

Fu poi leto li capitoli di la comunità di Salò, et per numero 18 rispostoli, per li Savii d'acordo, negandoli la più parte, *solum* concedendoli tenir una casa qui, et zudei non stagino in Riviera. E fo balotati in ... volte, e tutti presi, justa la risposta fevano i Savii.

Poi leto fo do altri capitoli, in li qual li Savii non erano d'acordo, et prima quanto a li oratori di la Quadra di soto venuti contra quelli di Salò e di la Quadra di sora, e voleano nel far dil Consejo di la Riviera si facesse, justa li statuti, numero 40
235 per extimo e fuogi; al che li Savii dil Consejo, sier Filipo Bernardo e sier Piero Trun savii a terra ferma meteano si dovesse observar quello si observava avanti la guerra presente. Et sier Nicolò Dolfin savio a terra ferma nulla messe, per esser stà *alias* avochato di una de le parte. Hor parlò longamente sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio del Consejo, per la sua opinion; li rispose sier Alvise Gradenigo predito. Et Io sentiva la sua opinion; e *utinam* havesse auto loco, che harìa parlato! Et il Doxe non sentiva quello è stà preso. Et sier Lunardo Emo el consier, andò in renga, dicendo non sente la negativa a li capitoli, come è stà preso; vol revochar la parte e meter una sua opinion, notada per Alberto Tealdini secretario, che è risponder in genere non conciederli nulla, ma con bone parole, e volemo siano con tutti li modi, privilegii, exention etc., come erano avanti la guera presente, concedendoli la caxa e non habitar judei in Riviera, come dimandano; e questo *etiam* si risponda a li oratori di la Quadra di soto. Laudò dito sier Lunardo l'opinion di do Savii a terra ferma per non innovar etc. Hor li Savii messeno voler la parte dil Consier, in la qual introno li do Savii a terra ferma sopranominati, Gradenigo e Pexaro; e li Savii dil Consejo messeno a li do ultimi capitoli diferir la risposta *pro nunc*. Andò le parte: nulla non sincere, 2 di no, 25 di Savii dil Consejo, 147 di sier Lunardo Emo e do Savii a terra ferma, e questa fu presa; et fo comandà gran credenza dil prender e revochar le risposte etc.

Fu poi posto, per li Savii d'acordo, la compartizion di le zente d'arme per le camere di terra ferma, zoè Brexa, Bergamo, Treviso, Vicenza e Verona, in tutto ducati 104448, sicome noterò qui soto; fu presa. Sier Daniel Renier, va capitanio a Verona, volea contradir, andò dai Savii; la parte era andata, et ave pacientia. Questo perchè voleno questi danari siano i primi scossi e tenuti in camera soto gran pene: 145, 10, 3.

Fu poi posto, per li Savii, una parte optima, levar le zente d'arme di alozar in caxa di contadini, quali si fanno pagar ducati do per cavalo, però sia la mità a pagar lire 4, soldi 10 per cavalo a cavali 4 per homo d'arme, e siano per cavali 5000, e siano electi exatori, *ut in parte*, con do per 100. *Item*, alozino in le cità e casteli, con altre clausole, *ut in parte*, notata per Andrea Rosso secretario. Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, vol la parte; ma vol pagino le taxe per cavali 6000, aciò quel beneficio di cavalli 4200 si ha, vegni in la Signoria nostra. Parloe esso sier Andrea primo, e ben. Li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, non vol dar cargo a li contadini e tenir questi modi di trovar danari, che saria ducati 18 milia a l'anno. Poi parloe sier Zuan Vituri, è di la Zonta, qual . . .
Demum sier Alvise Pixani procurator, qual non 236
sente si dagi più tansa a li villani, de li cavali con effecto si ha etc. Poi parlò sier Marin Zorzi el dotor, è di la Zonta, contra e una e l'altra opinion; non volea si tratasse tal cose al presente, nè si facesse alo-

zar le zente d'arme in le terre e castelli, ma star come stanno, et fo longo nel parlar. Hor venuto zoso, il Consejo era fastidiato. Andò la parte: 4 non sinsincere, 35 di no, e questa andò zoso, dil Griti 39, di Savii 78: *nihil captum. Iterum* balotata: 29 non sincere, 37 dil Griti, 86 di Savii; è presa.

Fu poi leto una letera di sier Sebastian Contarini el cavalier, podestà e capitanio di Cao d'Istria. Di certo caso seguito de lì, e posto, per li Consieri, darli libertà di darli taie e bandirli, *ut in parte;* e fu presa.

Fu posto, per loro Savii, tuor licentia di expedir, per Colegio, a bosoli e balote li oratori di Arbe, Antivari .... e alcuni dacieri etc., *ut in parte,* e fo nel levar dil Pregadi, et ave ....

Questa è la compartition di le zente d'arme fata, dil suo pagamento per le camere.

A la camera di Brexa, homeni d'arme 200 dil signor Governador zenerale, balestrieri 100 a cavalo a page 10 a l'anno . . . . . per parte di ducati 30 milia.	ducati	17000
El magnifico missier Zuan di Saxadelo, per lanze 60 a conto di le 100 dia far a page 10 a l'anno, computà la soa provision . . .	»	7000
Domino Camilo contin da Martinengo per lanze 50, a page 8 a l'anno .	»	4000
Domino Antonio da Martinengo per lanze 50, a page 8 a l'anno . .	»	4000
Domino Zuan Paulo Manfron per lanze 60, computà la soa provision	»	5400
Domino Piero da Longena per lanze 50	»	4000
Il strenuo Alexio Bua capo di stratioti 46	»	1352
Manoli Clada capo di stratioti 46 . .	»	1348
Nicolò Rali capo di stratioti 32 . .	»	1096
Zorzi Busichio capo di stratioti 23 .	»	616
Todaro Manasi capo di stratioti 26 .	»	688
Lanze spezzate di stratioti 12 . . .	»	688
Summano ducati		48148

Camera di Bergamo.

El signor Malatesta Bajon lanze 100, balestrieri 50 a page 10 a l'anno,	ducati	13500
El signor Janus di Campo Fregoso lanze 90, balestrieri 50, computà la provision a page 8 a l'anno .	ducati	10240
Messa e Zorzi Bua, capi di stratioti 50	»	1360
Summano ducati		25100

Camera di Treviso. 236

El signor Governador general per resto di la conduta sua ducati 13000, che computà li 17 milia a la camera di Brexa, summa	ducati	30000
Domino Zuan Baptista da Fano, per lanze 37 di le 50 di la sua conduta	»	2960
Il magnifico cavalier di la Volpe per balestrieri 70, computà la sua provisione	»	2960
Summano ducati		35920

Camera di Verona.

Al conte Mercurio Bua, per lanze 50 computà la soa provision . .	ducati	5000

Camera di Vicenza.

Julio Manfron per lanze 50 . . .	ducati	4000
Stratioti di Dalmatia	»	3000
Summano ducati		7000

Che tutto sono ducati 104448.

E nota. Fu posto clausule, questi siano li primi danari scossi e tenuti intacti, soto pena a li Camerlengi etc. et al nodaro di qui di la Canzelaria scrivesse fusseno spesi in altro, soto pena di privation; et sia confirmà li ordeni de la bancha, reservando *etiam* la limitation dil Monte nuovo, *ut in parte.*

A dì 28, Domenega. La matina, nulla fo di novo, nì letere da conto. Ozi sier Polo Nani fe' la sua intrada podestà a Treviso, molto honorata, come dirò di soto; vi andò molti zentilhomeni.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, si fu poca brigata per il caldo: zercha 800. Fu fato, a luogo di Procuratori: sier Bernardo Soranzo, fo di la Zonta, da sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo; sier Zacharia di Prioli, fo provedador al Sal, e sier Vielmo Tajapiera, fo di Pregadi.

Fu fato *tandem* l'altro Camerlengo a Brexa, sier Alvise Grimani qu. sier Nicolò, è provedador sora la Sanità, e electi tre, il quarto non piono; e balotati niun passoe. *Iterum* parse a la Signoria di balotarli tutti tre contra le leze, nè mai più fato in memoria mia di Consegii lo ho, ch'è zà anni .... ; e *tamen* il Consejo non li lassò passar. Questo fo fato perchè sier Silvestro da Leze fo tolto fradelo di sier Lorenzo da Cao di XL, che a tutti parve di novo. Fu fato altre voxe, in tutto numero 7, che più a questi tempi non si fa per esser manchato le voxe, per esser stà fato avanti il tempo per caxon di aver danari, e si soleva far 12 voxe, hor si fa 7.

Introe a la banca Cao di XL sier Alvise Calbo qu. sier Hironimo, in locho di sier Andrea Capelo, è intrato Cinque di la Paxe.

237 *Dil mexe di Lujo 1517.*

A dì primo, fo San Marzilian. Introno Cai di X: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, e sier Antonio Bembo, stati altre fiate Cai.

Et Savii dil Consejo: sier Francesco Bragadin, sier Francesco Foscari el cavalier, procurator, e sier Andrea Trivixan el cavalier. Savii a terra ferma: sier Beneto Dolfin, sier Pandolfo Morexini e sier Marco Foscari. Non vi fo letere da conto.

Vene domino Marco Antonio Foscarini episcopo di Cità Nuova, el qual, per il Colegio, fo deputato a veder *de jure* zercha quel Rizo di Mantoa, è in preson, che 'l ducha di Ferara el vol aver ne le man, justa li capitoli si ha, per esser assassin etc. Et examinato li brevi dil Papa, disse opinion sua esser che 'l dito sia reposto nel sacrato dove fu preso etc. Et perchè dito orator di Ferara insta molto per averlo, parse al Consejo e a la Signoria, prima che 'l sia lassato, scriver a Roma di questo e aver certa risposta.

Vene domino Hironimo da Savorgnan primario di la Patria di Friul e zentilhomo nostro, venuto di qui per la diferentia ha con quelli di Gemona, perchè todeschi non voriano mandar le soe bale a Osop per esser li straman di la strada, ma andar come prima a Gemona; per esser stà concesso al prefato domino Hironimo quello havia Gemona. Et fo terminà il Colegio se redugi ozi et aldi questa materia per expedirla.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii, et alditeno sier Zuan Antonio Venier avochato per nome di todeschi, quali voriano fusse ritornato Landerlech, zoè il reposso, over stabula, di le robe che vien e va in terra todesca a Gemona, come era prima, per esserli gran sinistro. Et a l'incontro aldito domino Hironimo Savorgnan, dicendo esserli stà concesso per soi meriti, per lo Excelentissimo Consejo di X con la Zonta, in questa guerra, che dita stapula si facesse a Osop, qual loco à mantenuto l'impero . . . . . etc.; e volendo risponder la parte, fo rimesso a uno altro dì.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 23. Scrive, come ozi è stato dal Papa. Soa Santità li disse in concistorio eri aver privà li tre cardinali retenuti, San Zorzi, Sauli et Siena, di capelli e beneficii loro, risalvando a Soa Santità a punirli su la persona; et è stà con tutti li voti di cardinali, excepto uno, meravegliandosi di quello uno. Et per quello esso Orator potè comprender, Soa Santità era inclinata a farli gratia, dicendo « si pensaremo di usarli clementia ». Vede a li do altri cardinali è inclinato; ma di Siena dubita; li nepoti dil qual cardinal San Zorzi fanno gran pratiche per esser ritornato in gratia con promission di ducati 100 milia; si judica, per Roma, sarà tolto. *Etiam* el qu. cardinal Sauli, qual promete ducati 20 milia. Scrive, à inteso quel cardinal obstò in concistorio al Papa fo il reverendissimo Grimani, qual disse non esser risolto a la expeditione per non esser il processo stà formà a judichar. 237*
Etiam erano altri cardinali sentiva questo; ma pur asentino al Papa; et il Papa si voltò dicendo: « Sete molto superbo; » e il cardinal rispose: « *Pater Sancte!* non son superbo, dico quel che vol la raxon e la mia conscientia. » El cardinal Eginense non vi fu fenzando esserli venuto uno accidente; sichè fono a la dita privation 12 cardinali. Poi dito Orator parlò al Papa, dicendo aver inteso Soa Santità voleva far cardinali, pregando volesse far uno veneto; per molte raxon Soa Santità doveva compiacer la Signoria nostra, *ut in litteris*, et *maxime* per non dar mormorar a tutti non habbi creato niun veneto, facendone sì gran numero. Soa Santità disse haria consideration et voria consejarse con li cardinali. Di Romagna, Francesco Maria è con l'exercito verso Fermo, e li citadini, erano lì, l'hanno abandonato; *unde* à posto in Fermo Carlo Bajon con 4000 fanti e levato l'insegne di l'Imperador. *Item, è letere dil Gran maistro di Rodi*, qual avisa la vitoria dil Turcho contra il Soldan, e morte di dito Soldan e successi di l'armata turchesca; et una letera li ha scrito esso capitanio di dita armata, la copia di la qual manda inclusa. Scrive che, essendo di la camera dil Papa, el cardinal Medici lo tirò a una fanestra, dicendoli la Signoria ha condutto per suo capitanio il

ducha di Ferara, et questo è stà notifichà al Papa. L' Orator disse questa è la prima parola che sapia, dicendo non saper alcuna cossa; sichè Soa Santità restò ben satisfata.

Dil dito, di 25. Come eri sera il Papa mandò uno suo palafrenier a dirli da matina l'andasse a palazo, zoè hozi, a hore 15; ma prima facesse una bona colazione, perchè li convegnerà star longamente. Et cussì questa matina, insieme con l' orator francese andoe, dove erano reduti tutti li oratori regii, *etiam* li oratori de li electori dil campo, e lui nostro. E reduti in la sala di l' audientia per udir lezer il processo contra li cardinali fato, et cussì aspetato assa' il Papa venisse, vene, e sentato in cao di tavola, dove erano do di quelli feno il processo, *videlicet* lo auditor dil Governador di Roma e il procurator . . . . , e cussì fo leto il processo, zoè le cosse principal. E primo scrive, si contien fu scoperta la cosa per letere trovate adosso quel Marco Antonio maestro di casa dil cardinal Siena, quando dito cardinal fuzì di Roma, qual praticava con quel Zuan Batista da Verzei medico ciroicho, meterlo col Papa a medichar; et sopra questo el cardinal di Siena dechiara il tutto per li soi constituti, dicendo era disperato per esserli stà tolto il stato di Siena, e zerchava la morte dil Papa. Et voleva questo Zuan Batista, hessendo medico dil Papa, tosegasse la fistola dil Papa medicandola; la qual cossa esso cardinal di Siena comunichoe con li do altri cardinali Sauli et
238 San Zorzi; sichè la cosa è certa. Ben è vero, le persone è stà a formar il processo, non dovea far quello fece, perchè feno lezer a li constituti quello ha confessato altri cardenali e altri; sichè, come imbochadi, poi convenivano confesar. E quando fo leto al cardenal San Zorzi quello havia dito Siena e Sauli, qual primo negava, disse: «zà che loro hanno dito cussì, el dia esser el vero» e che 'l comunichò con Voltera et Adriano cardenali, quali se la riseno, come è solito far Adriano. Et Voltera disse «faziate pur presto», et che li prometeva far esso San Zorzi papa. Poi il Papa fe' portar sopra la tavola la bareta di scarlato dil cardenal Siena fodrata di lame, dicendo «questo voleva jochar diman, e cussì è da creder era tuto forte». Sichè durò questa lectura da hore 15 fino hore 23 ½. Et l'orator di Franza e lui nostro volendosi partir, il Papa volse restasseno ancora, e disse come il cardenal di Voltera era a Palestrina; qual li ha perdonato et riasolto e pur stava fuora, dubitava il Papa non li havesse rimesso l'inzuria, qual desidera aver salvoconduto dal Papa, e non esserli fato alcuna cossa si dia tornar; però voleva essi oratori, per suo nome, li prometesseno che 'l venisse, et non venendo, far che i loro principi non lo aceti nel loro dominio. E li oratori cesareo e dil re Catholico disseno erano presti a far questa promissione. Li altri disseno volea saper prima quello voleva far esso cardenal che 'l prometesse. Disse il Papa «sta ben». Era lì il signor Prospero Colona, qual disse havea auto una letera dil dito cardenal, volendola monstrar; ma non la monstroe, nè era aperta, dicendo al Papa, si 'l vol non lo tegnirà in li soi castelli. Il Papa disse: «Siamo ben contenti stagi de lì». Et il Papa disse: «*Domini Oratores!* avendo udito il processo, scrivete a li vostri signori, e questi cardenali vedendo la età nostra, ne haveano in odio, semo mortali. El qual cardenal Aginense, che non volse venire in concistorio, savemo à dito: Al diavolo, vi par che queste siano confession vere?» con altre parole, *ut in litteris*, e che vol far cardenali. Et l'orator francese disse, Soa Santità feva ben a far cardenali, ma si voria eletion di sufficienti, et che 'l siano degni di aver il capello. Rispose il Papa, sono molti che hanno servito questa Santa Sede, et altri conzonti di sangue con nui. El signor Alberto di Carpi, orator cesareo, disse faria Soa Santità quanto la fragilità pativa. Poi l'orator yspano, domino Petro d'Aurea, disse de le cose dil Turcho era da parlarne, e lui haveva mandato suficiente dil suo Re di parlar e concluder di questo; ma non fo dito altro per il Papa: pur questa armata turchesca fa tremar tutta quella corte. E disse dito orator, esser lì il secretario per far il breve al cardenal Voltera con la promission di oratori, i qual si sottoscriverano. Li altri oratori si levono, e lui nostro andò riservato. 238
Scrive, diti oratori yspani sono spesso col Papa e di promesse lo ajutano assai; stanno ogni dì insieme. *Item*, scrive, Luni, in concistorio sarano fati li cardenali. Scrive *etiam* doman li parlerà al Papa zercha far uno veneto; ma tien non ne farà alcun venetian fin qui. Il Papa con le solite guardie teme e non vol ussir di Palazo. Luni, a dì 29, è San Piero; è solito il Papa in tal zorno dir messa; vol il cardenal Grimani la dichi la messa in locho suo.

Dil dito, di 27, hore 3 di note. Come non havia expedito le letere credendo avisar li cardenali fati; *tamen* il Papa non li ha potuti far. Eri fo concistorio; ma prima mandò a dir a li cardenali faceseno colazion prima che si reduceseno a Palazo. Quali reduti, Soa Santità mandò per cadaunò, a uno a la volta, per aver il suo asenso a far diti cardenali. E trovato dificultà, introe pur in ditto concistorio, et

era hore 22, et non si potè concluder nulla. Erano in lista numero 27. Sichè il Concistorio fu disciolto; et zà quelli che 'l Papa havia promesso farli erano a Palazo venuti, e alcuni fatosi zà la chierega, e portato le barete in seno e tajato li capelli, e zà poste le arme di questi cardenali per Roma con il capello di sopra; sichè è restati con fastidio. Di che il Papa è alterato, e vol farli *omnino*, se non tutti, almen 12, overo 13. E Mercore, a dì . . . , sarà concistorio per questa cossa, et non farà alcun nostro venetian. La mazor parte di chi è eleti, sono per danari. Lui Orator non mancherà far il tutto col Papa avanti Mercore ne fazi qualche veneto, *licet* la Signoria non habbi scrito mai di questo far cardenali, come lui Orator ha richiesto, perchè saria bona cosa poter mostrar al Papa dite letere. Quel nontio dil re Christianissimo zonto ozi, è stà dal Papa con l'orator dil Re predito et uno di la comunità di Zenoa, per la liberation dil cardenal Sauli. Esso orator di Franza à 'uto *letere di la corte, di 15, da Mians*. Come a l'ultimo del mese il Re saria a Roan; nè ha altro di novo. Francesco Maria è a Osmo et in quelli contorni. Le zente dil Papa col Legato sono ite a Monte Feltro brusando etc.; contra le qual ditto Francesco Maria ha mandato alcune bandiere di fanti. Il Papa, dize, ha 'uto letere, come li vien in suo ajuto il Vicerè di Napoli, e quest'altra setimana sarà; e quel don Hugo di Monchada partì col ducha Lorenzo e andono in campo dil Papa, spera aver li spagnoli sono in campo di Francesco Maria. *Item*, scrive, questa matina sopra uno caro è stà menati per Roma quel Zuan Batista da Verzei e Marco Antonio maistro di caxa dil cardenal *olim* di Siena, e conduti per alcuni lochi e con tenaje afochate erano tanajati, et poi conduti apresso ponte Santo Anzolo fono apichati, et poi tirati zoso e squartati, e i loro quarti
239 posti sopra ditte forche, dove harano a star tre zorni. Et uno Paulo Agustini, è stà in queste pratiche con dito Marco Antonio maistro di casa di Sauli, è stà confinato in galia. Le pratiche continuano di trar a gratia li do. Li beneficii di do cardenali non è stà dati via ancora; ma ben ha dato quelli dil cardenal *olim* di Siena, et domino Petro Bembo à 'uto la badia di Villa Nuova in veronese. Scrive, è stato dal cardenal dil Fliseo per exequir le letere di la Signoria nostra scritoli per li frati di San Zane Polo; il qual prima crete la Signoria volesse fusseno in observantia, poi, inteso la continentia di la letera predita, disse manderia per il zeneral, al qual parleria. E perchè dito zeneral è di nominati a esser cardenal electo, non è tempo di parlarli di questo; et essendo fato cardenal, mancherà dil zeneralato. *Item*, domino Agustin Gixi lo ha pregato la Signoria l'habi per ricomandato per li alumi vien a Venecia, e non li vien observati li soi capitoli, et cadauno ne porta alumi.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 20. Come è letere di Corfù de lì, il Signor turcho esser stà rebatù dal Cayro dal signor Soldan, *tamen* si ha poi il contrario; e che 'l re di Tunis li dava ubedientia, e averli mandato danari. *Item*, il Vicerè, di ordene del re Catholico, va in ajuto dil Papa con le zente; anderà in l'Aquila. *Item*, è zonto de qui Basilio di la Scuola, come scrisse dovea venir.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 27. Come ha ricevuto nostre letere, qual l'ha mandate in Franza. *Item*, eri il signor Zuan Jacomo li disse esser zonti do capitani di sguizari a dirli venivano 6000 sguizari venturieri per andar a servir il Papa, e sariano fin 8 zorni a Pavia; e che si teniva una dieta a Bada, dove tratavano venir 10 milia, e voleno esser con le zente francese uniti etc.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria, di 19. Come, havendo recevudo le letere de la Signoria nostra col Senato dovese far proclamar tutti li contadini pagaseno li afitti e desseno le intrade a i loro patroni sotto pena de pagar un'altra volta, e cussì fe' publicar lì a Udene, Cividal e altro in dita Patria; *unde* è venuti molti di ditti contadini a dir per loro non mancherano di darle. Et li hanno portati do mandati fatoli per li commessari cesarei, sono in Gradischa e in Gorizia, che li comandano debano portar ditte intrade in Gradischa, *sub pœna* etc., come hanno fato l'anno passato; li qual mandati mandano inclusi: uno fato a li homeni di la Villa Visentina, l'altro a li homeni di la villa de . . . . . . Per tanto supliea la Signoria voy avisarlo come si habbi a governar.

In questo zorno, a hore 21, in Venetia fo uno cativissimo tempo di pioza, vento e tempesta, e durò fin hore 23, poi si aquetò; ma cazete una grandissima aqua sopra la terra.

A dì 2, fo la Madona. Fo grandissima pioza 239*
la matina, pur Colegio si reduse, et nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Candia, fo leto letere, venute l'altro eri, vechie, di sier Marco Orio ducha e sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitanio, di 21 Mazo. Come, per la nave patron Andrea Negro, Si-

mitecola, qual vene con formenti di Cipro, e per loro retenuta de lì, e hora licentiata, scrive prima non haver alcuna nova di le cosse dil Signor turcho, nè il bregantin spazono in Alexandria non è ancora tornato. Per loro non manchano investigar, nè per danari resteriano di avisar; et spazono a Rodi e altrove; non è ritornati. Scrive, il Provedador di l'armada, questa note, partì de lì con 7 galie, vien a Corfù, justa i mandati; il qual, zà 3 dì si volse levar, ma per fortuna convene tornar in porto. E la galia Zena si partì, dete in sabion, e ne l'intrar rupe il spiron, *adeo* se ha convenuto meter a charena, et è expedita e partirà per seguir il suo Provedador. *Item,* la sexta galia, si arma de lì, *etiam* è spazada, mancha *solum* li armizi etc., quali aspetano per la nave Contarina, che non par venir. E scrive, non è galia armata de lì che non li mancha 20 e più remi; nè altro scriveno da conto.

Di Cypro, fo letere, di 2 Fevrer, e altre vechie repliehate. Cosse vechie; nulla da conto. La qual dita nave le portava a la Signoria con do reporti; la copia sarà notà qui avanti.

240 *1517, die 27 Junii, in Rogatis.*

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Savii a terra ferma, una parte zercha la limitation di le gente d'arme per le Camere nostre, la qual è notà di sopra. Ave 145, 10, 3. In la qual parte è questo particular notado, zoè:

Veramente, aziò che 'l danaro de la presente limitatione senza alcun fallo aver si possa con ogni integrità a li tempi debiti, da mo' sia preso et firmamente statuido che li rectori nostri, insieme con li Camerlengi, siano obligati con ogni studio et diligentia scuoder li danari per la presente limitatione destinati a li pagamenti de le zente predite, tal che i siano i primi danari che intrerano in le Camere; et scossi, debbano quelli meter, *immediate*, in uno deposito separato a requisition solamente de li pagamenti sopraditi, et non li spendi over distribuir in altro salvo in dite zente, quando per la Signoria nostra con il Colegio li serà commesso per vigor de li mandati in quello ordinatamente ballotati; et non obedir ad altre letere che per la bancha e per Colegio li fusseno scrite, soto pena di pagar dil suo tutto quello che exborsaseno di dicta limitatione, in altro che in esse zente nel modo sopra dechiarito. Nè si possi contra l'hordine presente meter mano ne li danari di questa limitatione, nè terminar scriver o altramente contravenir, salvo per expresso et particular decreto di questo Conseglio, soto pena sì a chi comandasse, come a chi obedisse a tale contrafatione, oltra il pagare tutto del suo, *etiam* de incorer in tutte le spese statuite per la parte di furanti; la execution de le qual pene sia commessa a cadauno de li Avogadori de Comun, senza altro Conseglio. Et non possa alcun Secretario nostro, soto pena de privation di la Canzelaria nostra, notar letera alcuna a li rectori di dar danari se 'l non meterà sempre quella clausula, *videlicet* non intendendo denari de la limitatione. Siano *etiam* confirmati tutti li ordini che fanno in questo proposito, sì de li conti et bolete et mandati et altri che se hanno a servar per li pagamenti de li stipendiati nostri, come *etiam* dil far la mostra ordinariamente 240
di April armata et di Septembrio desarmata, et extraordinariamente sempre che li parerà a la Signoria nostra che la si farà; dechiarando che per la parte presente non se intenda però esser in alcuna cosa derogato a li danari che se scoderano in le Camere nostre, pertinenti al Monte novo.

Exemplum. 241

1517, die 22 Junii, in Rogatis.

Quanto che 'l sii a proposito la edification de uno castello in la cità nostra di Padoa per la total fortification sua in el loco del Portello, come *alias* avea in animo de far el qu. illustrissimo signor Bartolomio Liviano capitanio nostro general, questo Conseglio ben intende, et molto più se nè è fatto certo per la relation ultimamente fatta da li Avogadori nostri extraordinarii in questo Senato. Però, essendo da farne oportuna provisione,

L'anderà parte, che *de præsenti*, per scurtinio di questo Conseglio, siino electi duo honorevoli zentilhomeni nostri, et possino esser electi de ogni loco et oficio et continuo, li qual immantinente et senza alcuna interposition di tempo, debino transferirse a Padoa, dove *etiam* habia a venir lo illustrissimo Gubernador general, e per lor tre, *cum* intervento de li rectori nostri de lì, tolto il parer del Provedador nostro sopra la fabrica et de queli inzegneri pratici et periti in l'arte che ad essi parerà ad proposito, debase far uno desegno et modelo de uno castello al prefato loco del Portelo, che sii ben conveniente a quella cità, non meno a la Signoria nostra necessaria et utile. Vadino essi zentilhomeni electi a spese di la Signoria; ma con quel numero de persone che parerà al Colegio nostro. *Item,* sia preso, che *de*

præsenti el sii scripto a li rectori nostri de Padoa, che *cum* ogni celerità debino far provision di quel mazor numero de calcine, piere vive et cocte potrano, ad ciò *cum* ogni presteza el se habi a dar principio a tanto laudabil et necessaria opera, non pretermettendo *tamen* le altre fabriche principiate, et *præcipue* quella de l'Alicorno, la qual desideramo, volemo sii presto posta a fine; et a quelle se debino atender *cum* diligentia.

242 *1517, die 25 Junii, in Rogatis* (1).

È stà in ogni tempo, per li progenitori nostri, secondo le exigentie, per leze provisto et statuido quanto se convien et a la justitia et a la dignità del Stato nostro, et non se ritrovando leze alcuna che proveda ad un perniciosissimo inconveniente, che non solamente è dannoso a le raxon di privati, ma offende *etiam* la dignità del Stado nostro, che li citadini et subditi nostri siano de tanta temerità che li basti l'animo impetrar judicii ecclesiastici ne le cause civil, la cognition di le quale specta al foro et judici secular, et *cum* tal mezi indiretti citar in corte de Roma li sui contraversanti, *aut* davanti altri ecclesiastici judici impetradi, impediendo *etiam* il judicio de li judici nostri laici ordenarii a cognoscer sopra tal cause; del che molte querele al conspecto de la Signoria nostra et di li Avogadori nostri de Comun se senteno; nè è da soportar, per alcun modo, che tal temerarii vadino impuniti, ma è da proveder de opportuno remedio, però:

L'anderà parte, che 'l non sia alcun zentilhomo, citadino subdito nostro, o altra persona, sia de che qualità o condition se voglia, che ardisca, over presuma per alcun modo, forma over inzegno, per sì, o per altri, *directe* over *indirecte*, obtener nè impetrar in corte di Roma, nè da alcun altro prelato, per via de breve o de altra concession alcun judice eclesiastico in causa alcuna spetante al foro secular, che vertisca, over vertir possa davanti judici nostri laici de questa città, rectori de fuora e altri nostri jusdicenti a i qual apartenesse tal causa, over cause cognoscer
2* et judicare, *nec aliquo modo* impedir, nè restrenzer el foro secular ne le cause a tal foro spectante, nè li contraversanti in corte de Roma, nè davanti altri judeci ecclesiastici citar, nè al foro ecclesiastico dedure, soto pena a li contrafacenti de esser *immediate* caduti de tutte et cadauna raxon che in tal causa, over cause, havesseno o haver potesseno, e de exilio perpetuo de Venetia et del destretto, over de quelle terre, et luogi, et destreti de li quali tal impetranti fusseno citadini, o habitanti, et de pagar per cadauno contrafacente ducati 200 d'oro a li Avogadori nostri de Comun, ai qual sia commessa la execution de la presente parte, da esser per loro et cadauno de loro fatta senza altro Conseglio appresso li prefati Avogadori; et li rectori nostri de fuora habino la medema autorità per li citadini et altri soto la dition sua habitanti.

(1) Questa *parte* è ripetuta. V. col. 401.

Die 27 Junii 1517, in Rogatis. 243

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio, *ex nunc* sia statuido che *(per)* tute le gente d'arme et altri soldati nostri a cavallo, quali sono et starano a li stipendii nostri, sia deputato lire quatro et meza de pizoli per cavallo al mese, da esser pagato per quelli de li territori nostri, in li quali non debbino alozar più a spese de' contadini, ma in le città e castelle et quelli altri lochi che apparerà al nostro Colegio più al proposito per segurtà del Stato nostro; in li quali debano star a tutte sue spese de ogni cosa, sichè da'contadini, over altri non habino oltra le prefate lire 4 et meza per cavallo, essendoli *tamen* provisto, per la Signoria nostra, *solum* de coperti. Et aziò le taxe presente li corrino a li tempi debiti, sia preso che per le comunità de le cità nostre sia facta election de uno loro bon citadin, et de uno altro per quelli del territorio, quali habino cargo de far scuoder ogni mese da li territorii per li degani, massari over altri ofitiali de le ville la portion del denaro specterà a quelle per le loro caratae; i quali exactori debino subito consignar el tutto integramente a li presenti doi da esser electi, *ut supra;* essendo ubligate a la Signoria nostra le comunità et territorii per piezi di quelli che elezerano per la administration del denaro che li serà consignato; el qual debi poi, a la fine de ogni mese, esser per loro dispensato presenti li rectori nostri, et homo per homo de li soldati nostri presenti, et non a li capi de quelli; di le qual dispensation debano tenir distinto et particular conto de quanto se scoderà, *ut supra;* essendo ubbligati meter tutti li danari presenti in le camere nostre in una bona capsa serata *cum* tre chiave diverse, tenute l'una per Secretarii nostri, et le altre due per li presenti doi che sarano electi da le comunità et teritori; dechiarando che a li homeni d'arme se intende correrli le taxe per cavalli 4 per uno; e nel presente ordine siano *etiam* compresi tutti li altri che hanno taxe de cavalli per

concession de i Consegli nostri. La observantia veramente del qual hordine, debbi principiar a dì primo Lujo proximo, et quelli che havesseno gia toccato denari de più de quello che li veneria fin a questo termine, debano scontar quel sopra più ne le taxe future. Et aziò ognuno habia causa di observar simili ordeni, sia *etiam* preso che li contrafacenti debbano esser immantinente cassi da li stipendii nostri, et svalisati de arme et cavalli loro.

243* *Questo è lo esordio:*

È cossa conveniente et degna de ogni bon Principe et Republica ben instituta procurar quanto più si po' la indenità de li subditi sui per valersene poi de quelli in ocorentia de' tempi; il che tanto più die esser observato al presente da la Signoria nostra *præcipue* verso el Stato nostro, per el qual hanno patito tante ruine et incendii che major non se potria dir. Et essendo loro al presente molto maltractati da li soldati nostri, quali alozano per li teritori, in le case loro, sì per le excessive taxe che da essi scodeno, che per le informazion si ha non si contentano in tal loci de ducati doi per cavallo, sì *etiam* dil cometer molti inconvenienti; a li qual essendo necessario proveder *omnino* . . . .

244 *A dì 29, Luni, fo San Piero, fo letere di Franza, di 15, e d' Ingaltera replicade e di Milan;* il sumario di le qual letere è questo.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 15. Come scrisse per le ultime sue, che a dì 12 doveva de lì partir il Gran canzelier per andar a la corte dal Christianissimo re; il qual, per esser stà indisposto, à deferito il suo partir fin ozi; al qual il Re avendoli dà cargo vedesse l' intrade scosse per li thesorieri al tempo di do Re defonti, ch'è una gran cossa, hora li mandò il Gran bastardo di Savoja venuto di qui, et arà questo cargo. Scrive esser stà con dito Gran canzelier, qual li disse aver auto risposta dil Re, qual lauda la risposta fata per il Senato nostro zercha prolongar le trieve, et scriverà a l' Imperador aver questa cossa in le soe man; et quello gli responderà, farà al dito Orator nostro saper il tutto. E zercha il Frangipani, lauda sia slargato con ogni segurtà e cauzion bona; e lauda Soa Maestà la risposta fece esso Gran canzelier a li oratori cesareo e catholico e a quel Francesco di Colle, nontio dil Curzense, che *(ne)* lo apontamento fato a Nojon non fo promesso zerca dito conte Christoforo Frangipani alcuna cossa. *Item*, di l' Imperador, disse come l'era stato in certo castello piccolo in Barbante, dicendo voler star 3 zorni senza impazo, e poi si era partito insalutato hospite e andato mia 60 avanti si sapesse la sua partita de lì; il qual va a Vormes per sedar una diferentia tra quella comunità e il capitanio Francesco pensionario di questo re Christianissimo, come scrisse per altre sue. Poi dito Imperador va in Magonza a tenir una dieta lì, dicendo dito Gran canzelier, che quello scrive tal nove, è appresso l' Imperador et è persona degna, et li scrive che li italiani sono apresso dito Imperador, è venuti a noia e in fastidio di Soa Maestà; ch' è signal l' Imperador non à animo a le cosse de Italia, nè vi pensava. I qual italiani voriano esser aceptati dal re Christianissimo, e per sua via reduti a gratia. *Item*, disse, di la partita dil re Catholico per Spagna era sferdita; et che monsignor di la Roza orator dil dito re Catholico, era tornato al re Christianissimo e diceva li do oratori dieno venir, *videlicet* il Gran canzelier e il thesorier Philinger, doveano partirse fin 5 over 6 zorni e venir a la Christianissima Maestà; et che in Amians erano zonti li oratori scozesi, quali aspetavano lì il re Christianissimo; e che monsignor di Lutrech era zonto a Lion e veniva per le poste in gran freta, per una causa ch' è al parlamento di Paris, qual importò molto in la sua fa- 244
cultà, intervenendo il re di Navara foraussito. È venuto de qui uno orator di la comunità di Zenoa nominato Agustin Catanio, va al re Christianissimo; et che era zonto *etiam* lì a Paris domino Zuan Damii stato a l' Imperador, qual va a Roma.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 23. Come il capitanio di la guarda dil Papa, con il capitanio Yspach, quali andono per nome dil Papa per aver sguizari 6000, eri sera erano zonti lì a Milan; et per quanto li ha dito domino Costanzo secretario dil signor Zuan Jacopo, hanno auto risposta da' diti sguizari che voleno prima la pension dieno aver dal Papa di do anni scorsi, che sono fiorini 26 milia, e auta, li risponderano di venir a suo stipendio. *Etiam* venendo, voleno venir mazor numero di 6000. Et come poi il signor Zuan Jacomo li ha dito *etiam*, svizari non voleno stipendio di alcuno senza voler dil re Christianissimo; et manda inclusa una letera copiosa di tal nove de' sguizari. *Item*, di Pexaro ha 'uto il signor Zuan Jacomo una *letera dil cardinal legato Santa Maria in Portico, di 21.* Prima, li scrive la confidentia ha il Pontifice in lui, però li avisi quello farano sguizari di venir in suo ajuto, zoè fino a Pavia, e de lì, per aqua, fino a Ravena, pre-

gando in questo usi diligentia; e che le zente dil Papa tutte si conzonzerano insieme, le qual atendeano a tuor alcune artelarie erano in San Leo; et che Francesco Maria era col suo campo verso Osmo, et nulla avrà potuto far. Et a Ancona havia domandato ducati 6000 e tenir in quel porto alcuni soi navilii, e ancora non erano acordà le cosse. *Item*, voleva *etiam* tenir uno suo astante nel Consejo di Ancona. Ha con lui fanti 10 milia boni, cavali 1500 in tutto, et artellarie a sufficientia, et vol col campo suo dil Papa ridursi in Pexaro, aspetando li sguizari vengino, dove è le zente d'arme spagnole ben in hordine. Et ringratia che 'l Christianissimo re mandi lì 300 lanze con monsignor di Scut, pregando le fazino cavalcar in parmesana, e lì aspeti l' hordine dil Papa. Et che li capitani sono con Francesco Maria, hanno mandato al Papa a dimandar salvoconduto, voleno mandarli un messo loro a chiarirli etc., qual l' hanno auto; et che il capitanio Zucharo, era in dito campo di Francesco Maria, era venuto nel campo dil Papa. *Item*,
245 scrive che il Papa *omnino* farà cardinali, et farà uno di la sua caxa Triulza. Il qual signor Zuan Jacomo li ha risposto brieve: prima di sguizari alcun aviso non haver, ma venendo le barche a Pavia sarano preparati. *Item*, dito signor Zuan Jacomo ha *letere di Roma, di 17, di uno Triulzi.* Come il Papa farà clementia a li 3 cardinali. *Item*, vol far 4000 fanti italiani per il suo campo; ma nel dar del numero a li capi, questo è la dificultà. Il Papa farà certo cardinali per San Piero, e sarà in questo numero il prothonotario Triulzi nepote dil Governador nostro, e il signor Zuan Jacomo l' ha ricomandato al Papa, e li danari sono in pronto da dar al Papa per esser fato. *Item*, l'orator San Mallò dil Christianissimo re, è a Roma, scrive, di 17, a monsignor di Lutrech, qual è stà di qui aperte le letere. Ringrazia il Papa dil mandar il Re le 300 lanze; ma non fa diferentia di capo, e monstra non esser contento di monsignor di Scut, perchè, dice, soto Verona hessendo, andò a parlar a Francesco Maria; per la qual letera *etiam* Scut è sdegnato, e manda le sue lanze alozar in rezana per alozar su quel di altri. *Item*, è venuto lì a Milan uno nontio dil cardinal Medici per il possesso di l' abazia di Chiaravalle, dicendo il Re li ha promesso, e aspeta le letere dil Re; ma Lutrech à ordinato, venendo ben letere, non se li dagi il possesso fino non vengi altro mandato da lui. *Item*, è *letere di Franza, di 15, di Pomponio Triulzi al signor Zuan Jacomo.* Come lo apontamento dil re Christianissimo con il re d' Ingalterra seguiria. *Item*, scrive esso Secretario aver ricevuto nostre, di 28, zercha el comandamento fato al fiol dil conte Federico di San Bonifazio sia revochà di la Mirandola; di che esso signor Zuan Jacomo ringratia molto la Signoria nostra, dicendo esserli aficionatissimo etc. Et il conte Camillo Triulzi con la sua compagnia era stà verso la Mirandola per darli il guasto etc. La letera di avisi di sguizari è, come voleno 26 milia raynes avanti rispondino al Papa, et che voriano dar più numero di 6000 ; et come sguizari fra loro sono in qualche discordia. E li 7 cantoni havendo inteso esser stà ruinà Lugan e voleano ruinar Lucarno, voleno *etiam* sia ruinà Belenzona ; per il che hanno soprastati di ruinar Lucarno, perchè quelli voleno over li 300 milia scudi promessoli per il Christianissimo re per la restitution di diti lochi, over aver *etiam* loro parte in diti lochi. Et li Grisoni *etiam* hanno consultà e voleno la ruina di Chiavena.

Dil dito Secretario, di 25. Come monsignor di Scut li à monstrà una letera li scrive il vescovo di Trento a monsignor di Lutrech zercha Verona, per il che esso Secretario li disse quanto havia ricevuto la Signoria in questa materia ; sichè è restà sa- 245*
tisfato. Et monsignor di la Motta li ha dito, che dito Lutrech va ben disposto di la Signoria nostra dal Christianissimo re, e per dirli *ore rotundo* che il Roy stando ben con la Signoria manteguirà il suo Stado de Milan, e tanto lo tegnirà quanto sarà in bona intelligentia con la Signoria nostra. E li à dito aver aviso da l'arzivescovo di Ragon, fo fiol natural dil re di Spagna morto, andava in Franza dal Christianissimo re, et che il Papa monstra difidentia di monsignor di Scut. El signor Zuan Jacomo li à dito haver, che Antonio da Thiene vicentino, foraussito, per quello portò la letera zercha quel di Mafei veronese di l' Imperador, li ha dito la Signoria vol alienar li soi beni è in veronese. Esso Secretario li ha dito la Signoria a' veronesi non fa alcun impazo, e li altri non sono compresi. Disse missier Zuan Jacomo, saria bon la Signoria non vendesse li beni, perchè facendosi pace con l' Imperador, si convenirà restituir, et hessendo venduti, forsi questo saria causa di dificultar la paxe etc. Il Secretario disse non scriveria a la Signoria ; pur volse scrivesse.

Di Zara, di sier Bortolamio Contarini e sier Alvise Mocenigo el cavalier, vanno oratori al Signor turco, di 15. Come a dì 12 zonseno lì, come scrisseno, e forniti di zurme e ben interzadi si partono quel zorno e vanno al loro viazo.

Da poi disnar, fo Pregadi e leto le soprascrite letere, et una

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà,

di 19. Come hessendo stà retenuto *(uno)* per omicidio, per il contestabile dil Provedador zeneral, a dì 18, par che la compagnia di un Zorzi da Vaylà cremonese contestabele de lì deputato a la piaza con uno suo fiol, volesse tuorgelo di le man; e più hessendo questi tali armati, volendo contra esso contestabile far etc., lui Podestà vene su la porta dil palazo comandandoli deponesseno le arme, havendo esso contestabele apresso di lui. Il qual fiol de dito Zorzi disse: « Va in la prima, che ti amazarò sì », e cussì alcuni altri pur fece, tanto che sedò il tumulto. Vene poi il Provedador, qual era su le fabriche con ditto Zorzi di Vaylà, et fe' mudar le guarde, e la compagnia si partì e andò via. Pertanto è di far provision, perchè saria seguito gran scandolo per esser zente d'arme mal viste de lì da quelli è in Verona. Et per Colegio, inteso questo, fo scrito vedesse di aver il fiol e li altri in le man etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, autorità al dito Podestà di Verona e provedador zeneral Gradenigo, di bandir el dito fiol di terre e lochi e di questa terra e navilii armadi et disarmadi con taja lire 1500 chi 'l darà vivo in le forze, e cussì li altri compagni, e morti lire 1000; e che 'l contestabele predito Zorzi di Vaylà sia casso da li stipendii di la Signoria nostra. Ave una di no, 160 de sì, e fu presa.

246 Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a li rectori di Brexa zercha li oratori di Asola per lo alozar le zente d'arme, che havendo alditi in contraditorio e visto scriture, volemo la comunità di Asola la terra e territorio alozi zente d'arme, e *pro nunc* fazino 15 fuogi etc. Io Marin Sanudo, che era di Pregadi, havendo uditi li oratori di Asola, tra li qual domino Rezin condutor nostro a la scala di Pregadi, dolendosi che li era fato torto, suplicando sia intese le loro raxon, contradisi a la parte, dicendo dil 1454 li fo fato privilegii, dil 1484 li fo cassi, dil 1516, a dì 10 Mazo fo restituidi come erano avanti 1484, e però si metesse come erano avanti 1484, et comemorai la fede di asolani etc. Feci optima et bona renga. Mi rispose sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, dicendo asolani vol cussì. *Tandem* feci azonzer come avanti 1484 fevano, et cussì lo et il Consejo si aquietò: 12 di no, et fu presa; sichè li Savii riconzono la parte.

Fu posto, per li diti, certa confirmation di alcune botege di Verona vendute al spicier di la Serena. Primo, la botega di la Serena per ducati 800, dando 500 al presente, il resto questo Septembrio; l'altro, soto il vòlto, a Zuan di Manuelli per ducati 1200 dando i danari contadi. Et fu presa di confirmar dita vendeda per questo Consejo: 148 di sì, 11 di no.

Fu posto, per li diti, che al teritorio brexan, poi leta una sua suplication, sia levà la taia ducal over daja di mexi 7, *ut in parte*, atento li danni patidi, *videlicet* da primo Zugnò fin primo Zener non pagino alcuna cossa. Et perchè sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma non era in opinion, andò in renga, contradise, dicendo dieno pagar, sono 7000 ducati questi, et zà hanno pagà bona parte, e questi dimanda sono do nontii loro, quali dimandano questa, però senza comission. Li rispose sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma e ben, dicendo la povertà e spese patite in questa guerra dil territorio brexan, e fe' azonzer quelli hanno pagà sia posto ch'è a conto di so' dare etc. Il Gradenigo messe di indusiar. Andò le parte: 75 di la indusia, 93 di Savii; nulla preso; vol i 4 quinti. Fu poi posta la parte per i Consieri, Cai di XL e Savii, che contra le leze non era si non uno Cao di XL sier Alvise Calbo, introe eri in loco di sier Andrea Capello è intra a' Cinque di la paxe, mo' fo di la parte: 3 non sincere, 61 di no, 96 di sì; *nihil captum.* Fo stridà anderà uno altro Consejo; sichè li Savii aveno pacientia.

Fu posto, per li Savii, che domino Mariano di 246
Prato habbi li ducati 300 a l'anno a page 8 a l'anno integre, come li meriti di suo barba reverendo fra' Lunardo lo richiede, *ut in parte.* Fu presa: 104, 21, 5.

Fu posto, per li diti, che domino Matio Avogadro citadin brexan e nobel nostro, qual fu preso farlo exente di la villa di . . . ; e perchè li dacii è incantadi di Brexa, sia preso che dita absolution comenzi al tempo comprià li dacii incantadi, *ut in parte*, con certe clausole: 132, 13, 1.

Fu poi leto una suplichation di la mare, sorela e due fioli di Michali Rali capo di stratioti, fo morto in questa terra da'albanesi, stratioti etc., havia provision ducati 25 per soi meriti. Posto darli ducati 8 a la camera di Padoa in vita loro etc. Et non fo compita di balotar, per certo garbujo posto.

Fu poi leto una suplichation di uno Zuan Alvise Bertoldo di Jacomo citadin nostro, vol far a sue spese in questa terra folli di pani di barete e altro con le garzarie, molini da masenar formento e altro, siege da segar marmi, magi da bater ferri, et niun possi far tal sua invenzion *sub pœna* etc. *Unde* fu posto per li Consieri, Cao di XL e Savii concederli in vita sua, con questo, in termine di uno anno l'habbi fatto, *aliter* la gracia non li vagli alcuna cossa. Fu presa; vol *etiam* exemption etc.: 122, 12.

A dì 30. La matina, vene in Colegio sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo, venuto podestà e capitanio di Treviso, di età di anni . . . , vestito di veludo cremesin a manege dogal, acompagnato da li soi parenti, tra li qual sier Zorzi Corner el cavalier procurator fratello di sua madre, et poi referì di quella podestaria e di le fabriche à fato di le mure et sgrandir la cità, digando li passà etc., et non ha speso di la camera ducati 800, ma fato far a la terra e al territorio. Referì altre particularità, qual non scrivo per non l'aver aldito. Fu laudato dal Principe, justa il consueto.

In loco suo, Domenega andoe a Treviso sier Polo Nani qu. sier Zorzi, qual fece una degnissima intrada e di gran spesa. Prima acompagnato da zerca .... zentilhomeni, il forzo zoveni so' parenti et altri. *Item*, done numero . . . con sua moglie, che fo carete 15, et andò essa podestaressa vestita con restagno d'oro etc. in investura, e disnono a Mojan in la caxa di suo cugnado sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Beneto. Poi andono a Treviso a far l'intrada con zerca 400 cavali in tutto et carete 24 di done, computà quelle li vene contra. Il palazo era benissimo adornato di tapezarie nove. Et fu preparato la cena nel palazo di la Raxon con una credentiera sontuosissima, et fo fato festa et balato fin ore 4. Poi, la matina, andono al Domo a messa, et poi a disnar con tutti li cittadini di Treviso; sichè erano a tavola di più di 200, servido in arzenti, soni, canti; sichè fu excellentissima intrada.

47 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Prima feno li soi Capi per Lujo: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Francesco Foscari qu. sier Marco et sier Antonio Bembo, tutti tre stati altre fiate.

Et achadete che, essendo reduto in Gran Consejo el Consejo di X predito, et tratandosi certa materia, vene uno accidente a sier Piero Lando, è di la Zonta dil dito Consejo, qual andato per render, non potè, nì mancho andar da basso, et vene in angonia. Fo portato zoso sopra la cariega del Doxe a caxa sua, come fu fato l'ultimo Consejo di X di sier Marco Bolani procurator, che cazete, qual, *licet* sia di anni 87, sta meglio, et si judicha varirà.

Fu preso certa parte de li debitori de le 30 et 40 per cento di questa terra, che *de cætero* li Cassieri di officii debano portar a li Governadori le 30 et 40 per cento di salari di loro e di compagni, non possendo tuor il suo neto se non arà portà, *ut supra*, soto pena di furanti; nè si possi provar senza boletin di Governadori portato a Vetor Biancho. *Item*, le tanse si pagi di 4 mesi e non a la fin, soto pena di 10 per 100, e siano mandati debitori a Palazo, et in 15 zorni pagino soto pene esser privi. *Item*, li citadini, nodari e scrivani, massari e altri, pagi di 3 mexi, soto pena di privation. *Item*, quelli à deposità e debitori di tanse pagi in termene di 3 mesi, *aliter* siano privi di oficii, e non si pagi con danari di Camerlengi.

Fu preso che, atento per li capi di creditori de l'imprestedo è stà trovato molti quali non hanno pagato, e tal prestà con danari di altra raxon che contadi, e tal intachado più di la sua porzion, quali non si curano satisfar, però sia preso che diti capi habino autorità astrenzer questi tali in aver e in persona aziò satisfazino, *ut in parte*.

Fu posto, atento a li Camerlengi di comun non è danari da pagar la Quarantia novissima e altri mandati venuti al dito oficio, che 'l sia tolto ducati 50 di danari di Provedadori sora il Flisco, e portati a li Camerlengi per far el dito effecto; et non fu presa.

Fu preso certo nolizato di nave vanno in Cypro a cargar biave, se ne sarà, *ut in parte;* e fu presa.

Fu *etiam*, per il Consejo di X simplice, dato il salvoconduto, per anni 5, a uno nominato . . ., qual *alias* fo per monede terminà, per il Consejo di X, che 'l dito fusse . . . . Il qual fuzì di preson e scampò in chiesia di San Marco, e li Procuratori li hanno dà soldi 12 al zorno con quello fazi neti li marmori di la chiesia; e cussì comenzò a far zà zercha mexi . . ., e lavorato sì ben come si vede, e rinova tuta la chiesia che par sia fata nuovamente, mostrando la beleza dei marmori e colone porfide e serpentine; e cussì va lavorando e stanzia lì in chiesia. Hora, li è concesso e asolto con questa condition, che 'l debbi star anni 5 continui in questa terra a lavar e compir dita chiesia e dove achaderà, hessendo pagato; et si 'l se partirà, habbi taja, *ut in parte*.

Gionse ozi la nave Semitecola, vien di Cypro con biave, stata in Candia et lì retenuta. Portò *letere vechie di Cypro, di 3 Fevrer*, con avisi vechi, qual non è di niun valor; e *di Candia, di 21 Mazo. Item*, par il patron diga aver, nel venir, dato 247*
lengua a sier Zuan Contarini soracomito nostro, qual era a . . . , li ha dito aver aviso la nostra galia di Alexandria sachizata. *Item*, ozi se intese da Zara, di 27 Zugno, di sier Antonio Venier qu. sier Piero a suo fradelo, come è nova de lì che il Signor turcho lassarà uno bassà al Cayro e zente e con l'exercito veniva verso Alepo per andar contra il Sofì, e la galia nostra di Alexandria era stà liberata et veniva via. Et questa nova si ha per uno parte dil Cayro zorni 53; *tamen* nulla si crede di questo.

È da saper, in questi zorni sier Lunardo Michiel qu. sier Mafio, fo capitanio a Zara, andò frate ne li frati di l'ordene di Santa Maria di Gratia e lì . . . . . ; la causa non se intese. Parse di novo a molti in questa età di anni . . . . esser andà frate. Havia una Foscarina per moglie, qual mai la volse. Cussì *etiam* fe' sier Panfilo Contarini, ch'è a Santa Maria di Gratia, et soa moglie disse voler andar al Sepurchio; *tamen* non andoe.

Qui è ancora Zuan di Saxadello, condutier nostro. Eri fo a veder le arme del Consejo di X in Palazo ducal, e ozi fo a l'Arsenal. Partirà fin 3 zorni; va a Imola. Se li darà ducati . . . per do page da pagar le zente d'arme; poi vegnirà alozar di qua sul nostro.

248 *Exemplum.*

Partes captæ in Excellentissimo Consilio X cum additione, die ultima Junii 1517.

Solevano dar a la Signoria nostra, ne li tempi passati, le camere nostre de terra ferma et de mare solite et ordenate mandar qui, li 30 et 40 per cento et tanse annualmente da ducati 27 milia et più, i qual suplivano de molte occorentie del Stato nostro; ma perchè, sì per causa de la guerra proxima pasata, come per la poca diligentia usata, la exaction de tal danaro è reduta in una minima quantità, è ben conveniente al presente tempo radrezar le intrade di la Signoria nostra al solito bon camino, et però,

L'anderà parte, che salve et reservate tutte leze et ordeni che provedino in questa materia, sia azonto che, tutti li rectori et Camerlengi de le terre et loci nostri da terra et da mar, le camere de i qual rendeno danari de rason de 30 et 40 per cento et tanse, siano obligati a mandar de mese in mese a l'officio nostro de i Governadori de le intrade tutti li danari de la soprascripta rason che averano scosso quel mese, *videlicet* la parte spectante a la Signoria nostra, sotto pena di furanti; et siano obligati li scrivani de le camere, sotto pena di privation de l'offiio suo, tenir uno conto particular de tal rason, sì de quelli scodeno in contadi, come de quel sarà mandato a ditto oficio, aziò de tempo in tempo se possi scontrar tutte le partite in dar et in haver, et veder se haverano fato el debito suo.

Dechiarando, che tutti li Camerlengi di dite tere, sotto pena di furanti, non possano *quovis modo* pagar alcuno, sii chi esser si voglia, del suo salario obligato a le 30 et 40 per 100, se prima non haverano retenuto in camera et mandato la portion tangente a la Signoria nostra de tempo in tempo, aziò l'habia el debito suo, come è ben onesto; et li rectori et Camerlengi che contrafacesseno, over che permetesseno contrafar al soprascrito ordene, siano obligati pagar del suo quanto manchasse a la integra satisfation de la portion pertinente a la Signoria nostra; et di questa medema condition siano tutti quelli retori che non hanno Camerlengi, et se pagano loro istessi.

Verum, li rectori et Camerlengi che tornasseno a Venetia et non portasseno conti di la administration del danaro, saldi per man de li scrivani de le camere, siano messi debitori de la summa che mancasse, *ut supra*, ne li libri che se teneno avanti la Signoria nostra; nè possino haver officio, nè rezimente alcuno, nè esser de alcun Conseglio, nè *etiam* del Mazor Consejo se prima integramente non harano pagato quanto fusseno stà posti debitori per tal conto, *cum* pena di 25 per cento de più, la qual sia 248
incorporata *cum* el cavedal, da esser scossa per i Capi de questo Consejo, et aplicata a la capsa de esso Consejo. *Præterea*, siano obligati tutti li rectori et Camerlengi, zonti sarano in questa nostra città, tuor uno boletin da l'oficio nostro di Governadori de le intrade de aver perfectamente exeguito la parte sopra scrita; senza el qual boletin non possino esser provati in alcun rezimento over Consejo; et sia obligato Victor Biancho nodaro, tener uno alfabeto de' ditti boletini, aziò sempre se possino veder.

Item, siano obligati li Camerlengi, et cussì li rectori che non havesseno Camerlengi, sotto pena di furanti, mandar de mese in mese al Cassier de questo Consejo uno conto particular, sopra el qual siano notati tutti i danari dispensati quel mese di salariati de le 30 et 40 per 100, et a l'incontro li danari haverano mandato per tal conto a l'oficio di Governadori, et *similiter* siano tenuti far li rectori che non havesseno Camerlengi. *Insuper*, perchè sono alcuni rectori che si pagano da le comunità, come sono Feltre, Cividal, Chioza, Piove de Sacco e molti altri, *ex* mandato sia preso che tutte le antedite communità siano ubligate mandar a l'officio predito, da 4 in 4 in mesi, la parte de li danari de le 30 et 40 per 100 pertinente a la Signoria nostra, sotto pena di 20 per 100 a li contrafacenti, la qual sia incorporata talmente *cum* el cavedal che uno non se possi scoder senza l'altro. Et sotto la medesima pena non possino ditte comunità pagar alcun salario sottoposto di 30 et 40 per cento, se prima non harano tratto fuora la parte pertinente a la Signoria nostra, reservate per le leze che disponeno che i rectori che scodesseno da le comunità netto, non scodando

etiam la parte di la Signoria nostra, siano debitori de quelli. De li danari veramente che se trarano da questa rason, che per la parte de le leze nostre provieneno in la camera de questo Consejo, non possano da quella esser tratti senza deliberation de esso Conseglio *cum* la Zonta, exceptuadi però i pagamenti che per questo Conseglio sono deliberati farsi de ditta rason. Et de la presente deliberation sia data notitia a tutti li rectori nostri da terra ferma et de mar, che sono consueti et obligati a mandar le 30 et 40 per cento, aziò inviolabilmente la debano exequir, et sia posta in la commission de tutti li rectori nostri.

249 *Exemplum litterarum Magni Magistri Rhodi ad Summum Pontificem.*

Beatissime Pater, Clementissime Pontifex et Domine Domine Noster, post pedum oscula beatorum, mea humillima commendatione præmissa.

Meas esse partes duxi Vestram Sanctitatem de rebus orientalibus et præsertim quæ sacrosanctam fidem catholicam concernunt certiorem facere, ut suo sapientissimo consilio gregi sibi commisso multo antequam necessitas ingravet possit prospicere, et rapaces lupos a suis caulis tutius arcere. Arbitror oratorem, quem nuper ad Sanctitatem Vestram destinavi, multo ante rescriptionem præsentium pervenerit; a quo rerum orientalium seriem intelliget, atque paulo post per litteras meas quæ de novis emergentibus recensuerunt. Has autem exarare decrevi ut intelligat Turcorum classem, galearum quadraginta bastardarum justarum et biremium malorum sexaginta, navium decem palandariarum, minorum biremium et celocium quadraginta, nautis male munitam XIII Aprilis nuper præteriti Chyum appulisse; cujus præfectus, qui eunucus est natione bossinus, statim litteras per suum nuntium ad me misit, quas Vestræ Sanctitati destino una cum translationibus greca et italica lingua, ut cognoscat quot hujus barbaræ nationis sævum et insolens ingenium equo nomine omnes christianos taxet, et quantum ipsos existimet et quid contra eos machinetur; ut Vestra Sanctitas Domini Nostri Jesu Christi in terra vicarius, pro singulari zelo quem pro fide catholica habet, quæ in scrinio sui pectoris collocata omnia prudenti et placata mente crudelis inanis bestiæ blasfemas audiet, et charitate fidei accensus vocem suam exaltet ut christianos principes uniat et a somno excitet ad expugnationem hujus spurcissimæ gentis; in qua non dubito quin omnes suas vires conferat, ut alios facilius ad id peragendum aliciat, hoc præsertim tempore cœlitus dato, in quo hos pestiferos serpentes fidelium sanguinem sicientes facile deleri possit, cum eorum tyrannus exercitata militia careat quam in præteritis bellis eam amisit; et cogitur in Sultani regno nuper per Asiæ partibus magna præsidia tenere, et secum quicquid superest bello aptum ducere. Præterea, si Turci vicini nostri et dicti tyranni subditi vera narrant, Sophis Persarum rex valida manu Turcorum jurisditionem penes est, quo fuit ut, relicta Caero, Turchus Alepum se contulerit, et omnes bassiæ qui Turcorum imperium regunt, quotquot turchos inveniunt armant et Alepum mittunt, et ipsi 249*
. . . . . . solliciti contra Sophim procedunt; et præteritæ militiæ cladis et classis instructio Turcorum regiones tam in Europa quam in Asia bellatoribus evacuavit. Quare, hujusmodi rei bene gerendæ occasio . . . . prætermitti non debetur. Præsertim, quod christiani Europam incolentes Turcho subditi majori desiderio nil cupiunt quam christianorum arma ibidem videre, ipsa sequi et jurare et crudele jugum a suis cervicibus executere christianæque rei publicæ reuniri. Insuper, quod sine arrogantia dictum vellim, Pater Sancte, expectandum non est ut præfatus Turchus, compositis rebus suis et validior factus, christianos sua sponte invadeat, et savium consilium videtur potius in altero invadendo solo quam in suo defendendo bellum gerere. Quoniam christianis velint nolint contra has feras pugnaturi sunt. Præfatus classis major, sexta die præsentis, Tenum, deinde Choum et paulo post Razanum nostras insulas applicuit versus et inde Alexandriam iter arripuit, per decem miliaria juxta Rhodos insulam præternavigans. Nos, rebus bello apti bene muniti ipsam hunc venturam expectamus, spectantes in benedictione Sanctitatis Vestræ cum infidelium clade christianum nomen ex altare. Quæ sequentur et ad nostram notitiam pervenirent, Vestræ Sanctitati per meas litteras nota facere curabo. Et quia in dictæ classis reddìtu pro comperto habemus præfatus Turcus nos invadet, ordinaturus ut ex Sicilia complures naves nostro stipendio conductas annona et aliis cibariis onustas huc se conferant; nec cessabimus Vestram Sanctitatem supplicare dignetur venerandos religiosos nostros a nobis citatos ad profectionem ultra marinam compellere, et neminem a nostra obbedientia eximere placeat, quod potius universale totius christianæ reipublicæ bonumque tutamur præ oculis habere, quam . . . .
. . . . . . comoda ponderare in maximum religionis nostræ detrimentum, et jubere ut omnes reli-

giosi nostri quod comuni thesauro debent integre satisfaciant, nam erit impossibile suis proventibus et militibus hoc tam grave onus sustinere. Deus Vestram Sanctitatem diu et felix regimen S. R. E. conservare dignetur.

Datum Rhodi, die 29 mensis Mai 1517.

Hac ipsa die 23 supradicti mensis .... per litteras a fide dignis mercatoribus qui Græciam frequentant missas, certior sum factus quod omnis jurisdictio turcorum quæ in Europam possident, turcis bello aptis vacua est et in ea non remanserunt nisi senes, pueri et feminæ, et omnes manus ad cœlum tendunt, petentes ut Dominus Noster Jesus Christus corda christianorum principum illuminare dignetur ad expeditionem contra Turcos compescendam, quoniam ipsi vexillum salutiferæ ovis statim sequentur et eorum patriam christianis darent, eosque cibariis, armis et aliis bello aptis juvabunt. Deus optimus maximus faciat ut dicti principes vocem Sanctitatis Vestræ audiant et quæ christiano nomini condeceant executioni demandent. Deus iterum Vestram Sanctitatem conservet.

B. Sanctitatis Vestræ humilis servus et creatura
Magister Rhodi.

Copia de una letera de le parte de Soria, scrita a li 22 et 24 de Aprile al signor Gran Maestro.

Che 'l Turcho nel paese de Sayti ha donato al Soldan la quarta bataglia, e in questa ultima, come ne le altre, è stato vincitore, perchè ha preso dito Soldano, ha fato metere a palo e fato amazare gran numero di mamaluchi, quali furono presi a la bataglia. *Item,* che *publice* ha fato cridar guerra contra Rhodi. *Item,* che lui si dovea tirar a la volta di Damascho et Aleppo per certi movimenti de una poca importantia fati in quel locho; et secondo el scrive, de quelli hanno mandato le letere in le parte non si fa mentione alcuna de Sophì. *Item,* che simelmente ozi havemo auto letere de Turchia, per le qual li turchi medemi scrive che al Sophis vene contra el Turcho con exercito potentissimo de più di nonanta milia homeni; qual nova ancora si aferma per via di Constantinopoli. *Tamen* le letere di Soria non fano mentione alcuna de le nove de le armate turchesche quale sono passate apresso noi, la prima de 36, et la seconda de 150 vele. De quello sapete informate et ne farete relatione *in cujus rei testimonium bulla nostra magistralis in cera nigra, præsentibus est impressa.*

Data Rhodi, die 23 Mai 1517.

Capitolo de una letera venuta de Damiata, de dì 18 Aprile 1517, de uno merchadante a missier Jacomo de Campo, in Rhodo.

El signor Soldan Somambei esser tornato, et *cum* pocha zente, et esser stato tradito, et essersi trovato con il Signor turcho in li confini dil Cayro, et di novo haver auto la rota el dito signor Soldan; el qual, se dice, esser stato preso per la persona, ma questo non haversi di certo. Lo Signor turcho havea presoni amiragli, de li più grandi, al numero 54, li quali in presentia dil populo a tutti li ha fato tagliar la testa siandose resi col salvoconduto; et questo perchè li populi perdino la speranza, et non è più da pensare, perchè lo gazeli, zoè capitanio del Soldano, et amiragi picoli et mamaluchi, al numero di 1500, ha mandati in Alexandria et lì fatoli tagliar la testa. E questo ha fato per anichilar la signoria de li circassi. Al presente, ha comenzato tagliar li arabi con grande crudelità, fino a li picoli puti.

Copia di la letera dil Capitanio di l'armata turchescha, scrita al Gran Maistro di Rodi.

Prima è uno Dio, da poi è Machumeth Mustaphà dreto profeta, et Jesù Christo è dreto profeta, servo de Dio, et Maria madre è serva de Dio, et li musulmani con la gratia de Dio tagliano la testa de li inimici de la fede, e spandeno el loro sangue, et li loro figlioli fanno schiavi, et li loro figati fano rostiti; et cussì è successo infino a lo presente zorno. Hora la spada de li musulmani è data a le mane del signor Sultan Selim signor del mondo, et sempre li lumi, li quali lui à brusano li cori de li chripstiani, et hora tene la Geminia et Arabia in le sue mano, come se fusse uno grano de senape, et senta ne la sedia de Juseph, et Dio lo guardi. Al presente, li signori de la parte di Barbaria, tuti quanti sono, se sono acordati et hanno mandato ambasador per dar li loro lochi, et meteno la testa in terra per far obedientia al Signor; e tu che sei uno cane rognoso de una mandra, cane figlio di cane, cane de lo inferno, e tu te chiami grande cane al tempo del Signor che governa el mondo, come è questo? con che Consejo fai queste ribalderie, et pigli le strate, et multi merchadanti et corsegi? Et si tu dici questo: non voglia Dio, che non

procede dal canto mio, et è da li corsari che vengono al ponente, io non ho inimicitia; questo si vederà se tu me manderai uno tuo homo a posta a lo governo de Curtogoli, et lo schiavo de Canochiari nominato Raiscander, et con altri szhiavi, li qual io porterò a li piedi del Gran Signor ben avventurato, et io farò relatione che tu sei veritabile et observator de tua parola, aziò tu lo sii liberato da la sua spata; et la penitentia quando l'è tarda non vale niente. E se tu farai contra questo mandamento, et si demonstrarà che tuto lo male quale si fa in lo mare procede da la tua testa et voluntà, cane figlio di cane, si ti basta l'animo, io, che son de li minimi schiavi del mio Signor, viene et trovate con me; et se per ventura tu pensi che per paura non veneremo a la tua mandra de porchi a pigliarla, questo pensamento indiavolato, porterà sopra la tua testa multi mali, garzone groso et infidele, garzone excomuni-
251 cato, garzone cane. Se io avesse dal mio Signor licentia, io solo impleria la tua mandra de le vechie scarpe de le mie chiurme; ma sempre vene comandamento del mio Signor, et dice questa insula tu la non molesterai. Et habiamo speranza, quando intenderà li toi latrocinii, comanderà a me, suo schiavo, che a te et altri, come te cani et figli di cani, che io de la loro grassa habbi a spalmare le mie galere; et infino li ultimi termini de Franza io exaltarò la spada de li musulmani, et tagliarò la testa a tutti queli che non vorano pagar tributi a Selim. Et questa mia admonitione, che dico a te, la dico ancora, aziò che tu la mandi, al tuo Papa et Re de magiori di te cani, figli de cani, perchè con lo adiuto de Dio in breve tempo farò che harano focho in loro core et corda al loro collo; et lo sapiano. Ancora voglio uno schiavo de Salonichi, Acremat Oghi Mustaphà, che è tenero garzone; ancora uno de Salonichi che fu preso in la nave de Salonichi, nominato Allì, che imperò lo *(voglio)* et fa che tu li doni; et ancora de Constantinopoli de la contrata de la Porta nova che lo chiamano Siat Beli, lo darai insieme con li altri a questi homeni, quale noi domandamo. Li manderai con uno tuo homo fidato a Lezzo; et se tu non me li manderai verrò a Lezzo et si troveremo insieme.

52 *Exemplum.*

Magnifice et generose tanquam frater honorandissime.

Havendo scripto a Vostra Magnificentia doe mie a li preteriti mesi, et fin ad hora non mi atrovando risposta, oltra però alcune altre scripteli non molti zorni fa consignate al patron de uno bregantino expedito dal clarissimo rezimento de Candia *cum* letere a la Illustrissima Signoria, *judico potius* processo sia Vostra Magnificentia non haver quelle haute che altramente, prometendome la mi haria risposto; che sapendo lo amor la mi porta, son certo ogni publica et particular cura l'haria posposto. Perchè 'l venendo al presente de li missier Jacomo Manolesso, et cognoscendo queste mie, pur che 'l Signor nostro lo conduchi a salvamento syno harà hauto lo optato recepto, ho deliberato scriverle a Vostra Magnificentia, et cognoscere, mediante lo amor intercede tra nui, doverli esser grato intender ogni mia bona actione, significarli alcune provisione, poichè mi attrovo de qui, de tempo in tempo facte.

Gionto che fui de qui, trovai la terra senza porte. Quelle subito feci refare; et visto alquanti passi del muro del borgo, acanto la marina, lassati andare in ruina, deliberai farli rehedifichar; et inteso che alcuni de le pietre del dicto muro si havea accomodate a sue fabriche, per non dar spesa a la camera, justificatomi de questi tali, hogli condennati a reffar tanto del dicto muro, che sia stato reciproco al danno feno et pena meritavano.

Quando fu de qui a la volta il magnifico missier Bernardo Barbarigo, istituì, *inter cætera*, un dacio de li corami, et ordinò alcune caselle deputate al vender de quelli; le quale vedendo io non esser stà *(facte)*, cognoscendo opera de qualche publico beneficio, le ho facte far et ho accresciuto il dacio più de . . . 200 et più. Et considera che ogni anno quasi si arma in questa terra una galia, la qual vien mandata de Candia, et avanti che la sia in ordene de partirsi et andar in armata, aproxima il tempo doveria venir a disarmar, et questo perchè non sempre le hanno in ordine in Candia, ma convengono a le volte exportar li armamenti da Venetia; a le volte, per esser galie triste et quasi inavigabile, sono refutate da li sopracomiti, *imo* loro refutano, come è intravenuto al presente, che in questa terra non si attrova sopracomito che vogli armar, rispetto che non pol haver bona galia, nè in ordene de le necessarie cose. Vedendo io esser qui arsenal aperto et idoneo a tenirne doe, il qual con pocha spesa de legnami per il coperto . . . si reduria a perfectione, per il resto parte già è reducto, parte redurò io *cum* presteza, del che *etiam* scripsi a la Illustrissima Signoria et gli recordai *reverenter* il tutto. Il qual arsenà si à molto al proposito, perchè si teniria la galia se arma quasi *annuatim* de qui *cum* le cose

necessarie a quella, *ita* che et *cum* celerità si expedirebbe, et *etiam in omni eventu*, come a la zornata pol intravenir, sia de qualche non mediocre fructo, prego Vostra Magnificentia, come amator de la patria, *eo magis* adesso che la si atrova in modo et grado opportuno, vogli aricordar tal cosa, et potrà *etiam* esser insieme *cum* il predetto magnifico missier Bernardo Barbarigo, che *etiam* a Sua Magnificentia per me, allora che scripsi a la Illustrissima Signoria, fu scripto, et procurar tal legnami rechiesti per tanta opera necessaria, siano mandati.

Questa camera, per *elapsum*, mai dete et mandò in Candia ultra ducati 800, et lo anno preterito operai sì che ducati 1300 forno mandati; questo anno mi ho offerto dil tutto armar la galia, et ho operato la sia mandata ad armar de qui, che serano ultra ducati 1500, et ho trovato modo expediente che *in posterum*, purchè se gli presti diligentia, se potrà far il simele.

Si atrovava certo deposito dei danari deputato al fontico per formenti de questa terra, ne le man de uno de li fontichieri preteriti converso in uso suo da forsi ducati 500 et più, *cum* damno et jactura del populo se qualche sinistro fosse occorso, nè so dove processo sia tal cosa, pur troppo necessaria sii stata qualche anno sopita, dubitando che quel poteria occorer. *Illico*, havutane a notitia, operai sì *cum* quelli mezi mi parseno necessarii, che ho recuperato tutto il danaro, et reduto al pristino suo tale fontico; et se la fortuna non havesse permesso che al presente tempo si havesse atrovato deposito de formenti in fontico, l'andava male, che per *Deum vivum* giorni 15 et più altro formento in questa terra et a li circumvicini casali non è stà venduto che del fontico predicto, che ne ringratio il Signor nostro, et altramente me saria disperato. Holo reducto a tal termine *cum* lo auxilio divino; che se li successori il mantenirano, Vostra Magnificentia intende che fructuosa et necessaria cosa sia in una cità.

Non dico a Vostra Magnificentia de le altre provisione per me facte, come redur l'aqua de la fontana in la terra, quale gettava *solum* de fora nel borgo. Et hora, havendo hauto notitia de l'armata turchescha preparata et destinata per Soria; per contentar questo populo, qual pur parea posto in qualche trepidità, per haversi divulgato esser per venir dita armata al Cavo Salamon, non però come inimicha, ma pur *si res ita se habuisset erat horrendum*, per conforto loro ho facto la descriptione de li homeni da facti habitanti in la terra, qual ho
252* trovato esser da 2300, et ho distincto la terra in sette sextieri *cum* il borgo, et instituito le guarde al borgo, et ordinato per tutto il destretto a le marine siino facti li fochi de loco in loco *cum* le guardie a li sospecti lochi, et feci far la descriptione de tutto il territorio senza alcuno strepito. Et perchè, come per altre mie Vostra Magnificentia harà inteso, questa terra si atrova nuda de ogni sorte de artellarie et arme, volendo a ciò proveder, fu adunato il Conseglio a li proximi preteriti mesi, et offerto a la Illustrissima Signoria, per questa università, a mia persuasione, *cum* bon modo farli bote cento de vin mosto l'anno futuro per uso de l'Arsenà suo in don; et cussì per nome loro scripsi a la Illustrissima Signoria, rechiedendoli alcune sorte de artellarie et arme date in nota per quelli. Mi ha parso repeterlo a Vostra Magnificentia, exhortandola et pregandola vogli solicitar habiamo risposta de la deliberation de la Illustrissima Signoria circa ziò.

Per le ultime mie *cum* il bregantin scripteli, significai a Vostra Magnificentia, che discorendo judicava la Illustrissima Signoria, hora che *Dei gratia* si atrova libera da la longa et fastidiosa guerra sostenuta, de fanti farebe armata, et per consequente harà bisogno de capi; che vedendo Vostra Magnificentia tal occorrente, le paresse per lo amor la mi porta, et cussì hora *etiam* gli repeto, procurare et intendere io sia aricordato *eo magis*, et mi offero senza alcun altro premio o .... servirla, *solum* mi contento che 'l salario ho al presente, poi sopra la galia si arma de qui anderia, *ita* che spesa alcuna la non harebe. Io non farò cavedal de altro guadagno, che de ascender qualche grado de condition, et servir la patria. Vostra Magnificentia prudente molto ben so se me intende; non li dirò altro, *solum* che me li offero et ringratio.

Aricordoli mandarmi uno caratello vuodo, che ge lo manderò pien de moschato.

Missier Zorzi Simiteculo ve ringrazia, et Jacomo Stella mio camerlengo servitor de Vostra Magnificentia, per sempre ve ringrazia.

Data die VII Aprilis 1517.

Andreas Bondumerius
Rethymi rector.

Magnifico et generoso domino Marino Sanuto qu. magnifici domini Leonardi uti fratri honorando. 253*

Venetiis

Ricevuta a dì 3 Lujo 1517.

254 *A dì 3 Lujo.* La matina, fo *etiam* in Colegio al dito domino Hironimo Savorgnan con quelli todeschi per el passo di Gemona, chiamato Anderlech, zoè riposarsi una note; et li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato, et *etiam* non fo terminà alcuna cossa; qual par il Colegio senti per li todeschi.

Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario nostro, di 29. Avisa, il conte Francesco Torello scrive, per sue di 28, hore 15, da Parma, come il zorno precedente el Gozadino, governador di Rezo per nome dil Papa, da li conti de Bebi era stà morto in chiesia, e da poi sono andati al palazo et hanno tolti certi danari haveva mandato il Papa per dar la paga a' sguizari che vengono. Et scrive, come diti sguizari per numero . . . ., come si dice, vien zoso in ajuto dil Papa; e altre particularità, sicome lete sarano in Pregadi ne farò difusa nota, si sarà di più.

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà, et sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di primo. Mandano uno reporto di Bortolo Morexini, habita in Costanza, qual referisse come si atrova a Magonza in sul Ren di le persone 20 milia et più, e che lui vi era li a Magonza ai 10 et 12 di questo mexe di Zugno passato; le qual zente erano a pe' et a cavallo mandate per le terre franche di la liga di Svevia per ruinar certi castelli de' baroni, che stevano a la strada contra a la cità di Vormanzia e altre terre franche, e robavano tutti i merchadanti che andavano a le fiere, et lì si dovea atrovar tutti li principi temporal et spiritual et ambasadori de le terre franche, e lì si farà una dieta e intenderasse quello che si ha fatto dentro di Chambrai . . . ., Carintia e in Alemagna bassa, et se atroverà l'ambasador de Ingaltera. E fato questa dieta, l'Imperador à vegnir in Yspruch; la qual dieta doveva esser reduta al presente, ch'è a la fin del mexe di Zugno, e qui se vol tratar solo quello che è stà fato in Fiandra e in quelle altre terre soprascritte, e de conzar le cose de' sguizari, e veder se esso Imperador podesse far elezer Re di romani el ducha Carlo di Borgogna, overo il re di Chastiglia, so' nepote. *Item,* dice che Luni, a dì 29 Zugno, si atrovava a Trento, dove l' havea butà un estimo e doveva dar danari a tutti li foraussiti, e dise che li governadori di Trento e il Vescovo haveva dà danari ad alguni per causa che i dovesse andar a formar quelle ganzare, over barche longe, che son stà condute a Riva di Trento.

Da Milan, come ho scrito, *di 29.* Come il signor Zuan Jacomo li ha ditto aver aviso sguizari vengono per tre vie: da Belinzona, Lugan et Como, et quelli capitani lo instano a prepararli alozamenti; sarano da numero 10 in 12 milia. Et per uno suo explorator ha, che li tre cantoni che tien Lugan, quali vieneno in ajuto dil Papa, dicono voler far quello fe' le zente dil Papa a loro a la rota el dì di San Donado, che dite zente steteno a vardar. Et *item è letere di la corte di Franza, di Pomponio Triulzi, di 21, da Miens.* Il Re manda orator in Ingaltera monsignor di la Gisa, e quel Re manda oratori al re Christianissimo. *Item,* scrive la cosa di Rezo, come ho scrito di sopra, tolto 20 milia scudi dil Papa mandava a' sguizari, processo per esser stà amazà uno de la parte contraria di conti di Bebi. *Item,* per questo lo agente dil ducha di Ferara dice il suo signor non si moverà vedendo queste cose.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et il Principe 254* con la Signoria fe' redur la Quarantia criminal, et volse esservi per expedir presonieri sono in preson presentati per homicidio, i qual altre fiate fo tratà in Quarantia predita di rimeterli da esser expediti a Vicenza; e non fu preso. Hora si vol tratar questo instesso, et cussì reduti, sier Faustin Barbo, l'avogador di Comun, andò in renga e introdusse il caso, dicendo, perchè saria longo expedir tanto numero per la Quarantia, è bon remeterli al podestà di Vicenza con la sua corte; et cussì messe la parte. E il Principe con la Signoria sentiva. Parloe *etiam* in suo favor sier Piero Orio, el XL civil, di sier Bernardin el cavalier. Poi andò in renga sier Jacomo Simitecolo el XL, dicendo se dia far justicia et expedirli per Quarantia, et formar meglio il processo. Andò la parte: . . . . non sincere, 15 de la parte, 28 de no, et fu preso di expedirli in questa terra tutti.

Questa matina, in le tre Quarantie, havendo compito di lezer le scriture dil caso si mena di scrivani da le Cazude in questi zorni passati, fo comenzà a menar li rei; et sier Nicolò Salamon l'avogador comenzò a menar sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon, è in preson, facendoli sei opposition, et non parlò si non sopra tre; doman compirà il resto. Sichè starano assa' a questa expedition.

Dil provedador Gradenigo, da Verona, di 29. Zercha quel Zorzi di Vaylà contestabele, il signor Governador non pol patir sia casso, dicendo non si pol fidar di altri venendo in colora; et che 'l Podestà à 'uto torto a scriver questo a la Signoria, et è pocho honor di esso Governador questo; e chi non sa scortegar vasta la pelle, dicendo non si fa uno capello per una pioza. E che quando lui Governador fo asaltà da li Brisigelli, non li fo fato alcuna demonstrazion; e che 'l vol scriver a la Signoria, nè pol

soportar che 'l sia cassà, dicendo dito Zorzi era con lui a le fabriche et non ha colpa alcuna.

Dil Governador zeneral, sotoscrita l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, di Verona, di primo, una brava letera zercha questa materia, cargando il contestabele dil Provedador, qual assaltò li fanti di Zorzi Vaylà, e il fiol volse meter di mezo; et poi il Podestà vene zoso a la porta per scusar il suo contestabele non doveva venir, scrivendo alcune parole contra esso Podestà, *ut in litteris*. E si doveva prima far processo et non scriver a la Signoria; e che quando li Brisigelli lo asaltò, non è stà fato questo. È mal casarlo; è vergogna sua senza causa, perchè era con lui a le fabriche fidatissimo e valente; però prega la Signoria non li fazi questo. *Item*, si duol a Padoa li rectori non voleno li homeni d'arme portano arme, cossa contraria al suo mestier etc.

255 *A dì 4, la matina, fo letere di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria, di 2*, qual manda una letera li ha scrito li comessarii di Gradischa e Gorizia cesarei, dolendosi di mandati ha fato a le ville etc., perchè, dicono, è aspetanti a l'Imperador ditte ville per caxon di la trieva, però voleno tenirle e scuoder, e chi vorà vegnir a tuor farano etc. A la qual letera esso Locotenente li ha risposto in bona forma, dolendosi di questi termeni, che essendo trieva non voglino li subditi nostri toy le sue intrade, si ben fusse su quel di l'Imperador, come lui lassa tuor a' subditi cesarei sul nostro, come vol la raxon; con molte parole persuasive a non voler in queste cosse far novità, che saria un non voler servar li capitoli di la trieva. Pertanto suplica se li scrivi quanto l'habi a far etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere, et domente si lezevano le letere di Roma, sopravene sier Zuan Corner di sier Zorzi procurator, è di Pregadi, in Pregadi, e chiamò suo padre, dicendoli è *letere di Roma*, e li de' il brieve dil Papa di la creation di suo cugnado, fiol di sier Alvise Pisani procurator, cardenal. Et cussì dito sier Zorzi Corner procurator andò dal Doxe dandoli questa nova, e li presentò il brieve dil Papa e il mazo di le letere, e li Savii veneno in Pregadi ad aldir dite letere, et poi lete, tornono a consultar. Sier Alvise Pixani non era in Pregadi ma in caxa per non si risentir alquanto, e il suo fiol Cardenal, di anni . . , era a Padoa a solazo, qual è stato Domenega a Treviso a compagnar suo barba, sier Polo Nani podestà.

Fo leto aduncha, per Alberto Tealdini secretario, il breve dil Papa a la Signoria, di primo. Avisa la creazion in Cardenal dil prothonotario Francesco Pixani per far cossa agrata a questa Signoria, con molte parole, persuadendo sia fato studiar etc.; la copia dil breve sarà qui avanti posta.

Di l'Orator nostro a Roma, di ultimo. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra, una zerca aver il perdon per la chiesia di la Madona di Miracoli per anni 8, e questo le par troppo, e non potrà otenir, et zà ha 'uto uno per Santa Maria Mazor, e prima uno per il Santo Sepurchio; sichè è pur tropo tanti perdoni; suplicha non sia più agravato in questo. In l'altra, zercha le possession di Ravena e Zervia; e a questo scrive aver scrito il voler dil Papa per domino Marco Trun, ch' è di non volerle dar per adesso; sichè non li par de tentar altro; vedendo la soa voluntà, è bon scorer. *Item*, sumarii di nove turchesche. L'altra letera, che 'l parli al Papa zercha far uno Cardinal veneto. Scrive le nove dil Turcho erano zà zonte per quel nontio dil Gran Maistro di Rhodi. Eri fo dal Papa dicendoli aver nove turcheseche, *licet* Soa Santità le ha 'ute per via di Rodi, pur volse ge li fusse lecte, dicendo l' è bisogno far provision a questo e mandar queste nove a li principi christiani. Poi le expose la letera zerca far uno zentilhomo veneto cardinal. Soa Santità disse: « Semo contenti farne uno, » dicendo « chi voria la Signoria? » E l'Orator disse: « La Signoria ricomandava tutti li soi prelati, e Soa Santità facesse quello li paresse ». Soa Santità replicò: « Ne faremo uno. » 255 Don Piero d' Urea, arziepiscopo di Saragoza, orator yspano, era di fuora con uno nontio dil re Catholico venuto per far levar il Vicerè di Napoli e venir in ajuto dil Papa. Era *etiam* uno nontio di monsignor di Chievers, qual voleva basar i piedi al Papa, venuto per cosse particular. Di Francesco Maria nulla se intende. De qui si atende a desviarli li spagnoli ha in campo, e si sta in pratiche di acordo con voler lassarli il stado di Urbin, non a lui, ma a suo fiol; il resto sia dil ducha Lorenzo. *Item*, è venuto uno capitanio di sguizari, porta sguizari vieneno in ajuto dil Papa, e questo è di bona voglia, e li par, zonti siano sguizari, la guerra sia finita. Il Papa, il zorno di San Pietro si fe' portar in chiesia a la messa, la qual disse il cardinal Grimani, e ussendo di la porta, erano una chinca fornita d'oro e d'arzento, la qual il re Catholico la mandava al Papa per il censo di Napoli. Non vi era l' orator francese per non si atrovar a questo; e don Piero d' Urea chiamò l'Orator nostro aziò fusse testimonio, e lui Orator per la calcha fense non vi poter star e scorse avanti, e non volse esser testimonio, perchè si suol far certo in-

strumento. Il cardinal Voltera e a Fondi; non è stà fato composition alcuna. Il cardinal Adriano non si sa dove sia; questa è la terza volta è fuzito di Roma; sichè si saperà ben salvar. La pratica di redur a gratia il cardinal San Zorzi va drio, et è conzà con dar al Papa ducati 150 milia, zoè 50 milia adesso, 50 milia a' Ogni Santi, il resto termine uno anno; e non pol aver mai voto di esser Papa, e sia relegà in Alemagna. Sauli *etiam* conzerà le so' cosse con ducati 50 milia. Et questi do cardinali Sauli e Siena è stà posti in do preson cative in castello, e mandati via i loro servitori, nè voleno li portino da manzar. Si tien Sauli sarà liberato. Scrive, visitò il nontio francese alozato in cha' di l' orator.

Dil dito, di primo, hore do di note. Come ozi è stà Concistorio, e il Papa à fato 31 cardinali, come apar per la lista. Ha voluto passar papa Urban, che ne feze 29 in una bota; nel numero di qual è il fiol dil clarissimo Pixani nostro veneto. Non ha 'uto dificultà in aver li voti. Per esser tanti, molti harano bisogno dil viver. L' acordo di la liberation di San Zorzi siegue, et è concluso, con questo il Papa lo relegi dove el vol; dil Sauli non è ancora concluso. Scrive, è nova a Rezo è stà tajà a pezi il governador dil Papa chiamato Gozadino, da li conti de Bebi, per non haver fato justicia contro uno homicida di la loro parte contraria. Havia beneficii per ducati 700; li quali è stà, per il Papa, dati via ad alcuni, che qui non scriverò. Francesco Maria era a Chiesi in la Marca; il Legato con le zente sue su quel de Urbin. Scrive, lo episcopo di Bergamo, domino Ni-
56 colao Lipomano, à renontià il vescoado predito a domino Pietro Lipomano di domino Hironimo, suo nepote, con pension di ducati 300 a domino Anzolo, fo fiol di domino Vetor Lipomano. È stà passà per Concistorio. La lista di diti cardinali electi sarà notà qui soto.

Dil vescovo di Parenzo, domino Hironimo Campezo, di primo. Scrive a la Signoria, come la Santità di Nostro Signor à electo suo nepote cardinal episcopo di Feltre; di che se alegra con la Signoria nostra, e tien si arà agrata etc.

Di Napoli, dil Consolo nostro, di 27. Come ricevete nostre di 7, et una al Consolo di Messina, aver dil Consolo nostro di Leze, di 13, acusa aver di Rodi, di 23, 130 vele esser passà per canal di Rodi di l'armata turchescha, la qual va in Alexandria; et il Turcho aver preso il Soldan e quello impalato etc. E questo instesso si conferma per via di zenoesi. Il qual Turcho havia retenuto tutti li navilii capitavano in Alexandria. Il Vicerè parte il dì di San Pietro per l'Apruzo, dove si dia ridur tutta la militia. Questo disender di sguizari che vien, dà che dir a molti.

Et lete le letere predite, sier Zorzi Corner procurator, sier Lorenzo Loredan procurator, sier Hironimo Justinian procurator et molti altri andono zoso a tochar la man a sier Alvise Pixani procurator, padre dil Cardinal, in caxa alquanto indisposto, pur sublevato; e cussì aperto il Pregadi vi andò tutti. Era trombe e sonar di campanò in la contrà. Suo fiol sier Zuan Pixani, et sier Zuan Corner suo zenero, auto la nova, montono in barca e vanno per le poste a Padoa dal Cardinal che è lì, et lo farano levar l'habito di prothonotario. Sichè è Cardinal fato di età di anni . . . Li costa ducati 20 milia et uno rubin.

In questo Pregadi fo poi continuato a lezer le letere, et mandato Zuan Batista Ramusio secretario da l'orator di Franza a dirli la nova il fradello di monsignor di Vandomo è sta creado cardinal. Ave molto agrato.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte: hessendo compito a dì ultimo di questo il servir *gratis*, sia ritornà le contumatie a li oficii et rezimenti, *ut in parte;* la qual si à ameter a Gran Consejo, et fu presa. Ave 140, 12, 3.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria di Friul, in risposta di soe, zercha l'intrade, vedi li afituali da loro li dagi a li patroni, overo diti afituali conzino con quelli di Gradischa con darli qualche parte, perchè nui scriveremo in bona forma al vescovo di Trento e Ispruch vogliano servar li capitoli; e zà scrivessemo a dito episcopo zercha veronesi hanno possession su quel di l' Imperador: rispose è ben honesto habino il suo. *Item,* fo laudato de la letera scrita a quelli comessarii cesarei. Ave una non sincera, 2 di no, 144 di sì; fo presa.

Fu posto, per li Savii, che uno Bernardin di Charavazo inzegner, qual si à portà ben in le fabbriche di Treviso, come sier Nicolò Vendramin, venuto podestà e capitanio de lì, ha referito in Colegio, però li sia dato provision ducati 6 a page 8 a l'anno a la camera di Treviso. Presa.

Fu posto, per li Savii, una bona letera in rispo- 256*
sta di sue al Governador zeneral nostro. Come sempre vedemo sue letere volentieri, ma la deliberation fata di cassar Zorzi di Vaylà contestabile non è stà per mancamento l' habi fato lui, ma il fiol *cum* parte di la sua compagnia; contra il qual, havendo fata la deliberation havemo fato, non ne par esso contestabile stagi con il resto de la compagnia lì. Pertanto li avisemo ch' è per questo, non che non stimamo sua

signoria e lui contestabile non lo amamo. *Item*, di portar arme a Padoa di homeni d'arme, havemo scripto a quelli rectori li lassino portar, in bona forma; con altre parole dolze, *ut in litteris*. Presa.

Fu posto, per li Savii, che alcun Rector o Camerlengo nostro non pagi bolete vechie avanti la guerra in qua senza deliberation di questo Consejo; *ut in parte*. Fu presa: 90, 22, 2.

Fu posto, per li Consieri, e Cai di XL e Savii, conzar la parte de l'exator electo a l'ofizio di 3 Savii sopra il regno di Cypri, *videlicet* che l' habi li 3 per 100 di le utilità e provision hanno li signori e scrivani et altri ministri di dito oficio; la qual non se intendi presa, si la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 132, 9, 1.

Fu poi leto una suplichation di le done monache di San Servolo, per numero 90, a le qual è cazuto il muro dil suo orto passa. . . . , l' ultimo Pregadi, quando fo quel cativo tempo; per il che si pol dir siano aperte, e non hanno il modo di refarlo per non si pagar Monte vechio e novo, dove hanno bona intrada; et poi se li brusò Rialto e hanno convenuto fabricar con impegnar le intrade di fiti per alcuni anni; per tanto dimandano li sia dato ducati 300 di danari di Camerlengi; troverano qualche credito. Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, darli ducati 200 di danari di Camerlengi in contadi, dando prima il credito a la Signoria, *videlicet* a raxon di ducati 20 al mexe; e non più, aziò possi refar dito muro: et fu presa. Ave una di no.

In questa matina, partì de qui Zuan di Saxadelo condutier nostro, al qual fo dato ducati 1500 per do page a metersi in ordine, ito a far la compagnia, poi vegnirà di qua a li soi alozamenti. Et andò a Ferara, con barche di Francolin, e de lì va a Ymola. Fu l'altro zorno in Colegio a tuor licentia; e si oferisse molto.

Noto. In questi zorni, ritornò di qui sier Alexandro Marzello, stato in preson in man dil conte Bernardin Frangipani, fu preso prima a Maran. Et è stato liberato senza pagar alcuna taja, ma per la bona compagnia vien fato al conte Christoforo suo fiol.

257 *Romani cardinales electi die prima Julii 1517 a Leone X Pontifice Maximo.*

Romani.

Joanne Dominicus de Monte Falco archiepiscopus Tranensis, ducati 20 milia.

Franciscus de Comitibus archiepiscopus Consanus, ducati 25 milia.

Dominicus de Jacobaciis episcopus Lucerinus, auditor Rotæ, ducati 20 milia.

Andreas de la Valle episcopus Melitensis, ducati 20 milia.

Pompeius Columna episcopus Reatinensis, ducati 20 milia.

Alexander de Cesarinis prothonotarius referendarius, ducati 20 milia.

Franzotus Ursinus heri laycus, domicellus Ecclesiæ.

Florentini.

Nicolaus Pandulfinus episcopus Pistoriensis, ducati 20 milia.

Nicolaus Redulphus } nepotes Pontificis, sororum filii
Joannes de Salviatis }

Aloisius de Rossis camerarius Papæ.

Senenses.

Joannes Picolomineus archiepiscopus Senensis, ducati 20 milia.

Raphael Petrucius episcopus Grosseti, castellanus Sancti Angeli.

Fernandus Poncetus thesaurarius, episcopus Melfilensis, *neapolitanus*, ducati 30 milia.

Joannes Baptista Pallavicinus episcopus Cavillacensis, *januensis*, ducati 18 milia.

Laurentius filius qu. Joannes Campegii episcopus, Feltrensis, auditor Rotæ, *bononiensis*, ducati 24 milia.

Bonifacius episcopus Eporediensis, filius generalis Sabaudiæ, *vercellensis*, ducati 40 milia.

Scaramuza Triultius episcopus Comanus, *mediolanensis*, ducati 20 milia.

Silvius Passarinus datarius, *cortonensis*, ducati 20 milia.

Franciscus Armellinus clericus cameræ, *perusinus*, ducati 40 milia.

Paulus Angeli de Cæsis regens cancellariæ, *narniensis*, ducati 20 milia.

Augustinus Triultius, *mediolanensis*, ducati 20 milia.

Hercules Rangonus, *mutinensis*, camerarius Papæ.

Frater Egidius generalis Augustinianus *viterbiensis*. }
Frater Thomas cajetanus generalis Prædicatorum. } ducati 70 milia
Frater Christophorus generalis ordinis Minorium, *foroliviensis*. }

Nicolaus *(Hadrianus)* episcopus Trajectensis, in Ispania, *flammengus.*

Vandomus episcopus Laudunensis *gallus.*

Filius regis Portugalliæ annorum novem.

Frater domini Hironimi de Vich, orator regis Catholici.

Prothonotarius Pixani filius domini Aloisii procuratoris, *venetus,* ducati 20 milia.

57* *Lista de li cardinali vivi a dì 30 Zugno 1517, non posti li tre privati, San Zorzi, Sauli e Siena.*

episcopi

Dominico episcopo Portuense cardinal Grimani, veneto.

Ber. episcopo Sabinense, cardinal Santa †, yspano, Ierosolimitano

† Phi. episcopo Tuscolano, cardinal Lucenburgense.

Francisco episcopo Tiburtino, cardinal di Voltera, fiorentino.

† Francisco episcopo Albanensis, cardinal Surentino, yspano

† Tho. tituli Sancti Martini in Montibus, cardinal Strigoniensis, prima Constan. hungarorum.

Preti

N. tituli Sanctæ Priscæ cardinal del Flisco, januensis.

† Ha. tituli Sancti Grisogoni cardinal Hadriano, de Corneto.

Francesco Gulielmo tituli Sancti Stefani in Cælio Monte cardinal Auxitano, francese.

Leonardo tituli Sanctae Susannæ cardinal Aginense, zenoese.

† Fr. tituli Sanctæ Balbinæ, cardinal Toletano, yspano.

(Antonius) Tituli Sancti Vitalis cardinal de Montibus, fiorentino.

Pe. tituli Sancti Eusebii cardinal Anconitano, fiorentino.

Ach. tituli Sancti Sixti cardinal de Grassis, bolognese.

† Math. tituli Sanctæ Potentianæ cardinal Sedunense, sguizaro

Laur. tituli Sanctor. Quatuor Coronatorum cardinal Puzio, fiorentino.

† *(Thomas)* Tituli . . . . . cardinal Eboracense, anglico.

† *(Hadrianus)* Tituli Sancti Petri et Marcellini cardinal de Boysi, francese.

Diaconi

† Hip. tituli Sanctæ Luciæ in Silice cardinal Estense, di Ferara.

Alex. tituli Sancti Eustachii cardinal Farnesio, romano.

† Ludovicus tituli Sanctæ Mariæ in Cosmedin cardinal de Aragonia, napolitano.

† *(Sigismondo)* tituli Sanctæ Mariæ Novæ cardinal de Gonzaga, mantoano.

Marco tituli Sanctæ Mariæ in Via Lata cardinal Cornelio, veneto.

† Ber. tituli Sanctae Maria in Portico cardinal Bibiena, florentino.

Innoc. tituli Sancti Cosmi et Damiani cardinal Cibo, januense.

† Math. tituli Sancti Angeli cardinal Curzense, alemano.

† Amaneo tituli Sancti Nicolai in carcere tuliano cardinal de Libret, francese.

† .... tituli . . . . cardinal de Normandia, francese.

† .... tituli . . . . cardinal . . . . , francese.

Jul.: tituli Sanctæ Mariæ in Dominica cardinal de Medici, fiorentino.

.... tituli . . . . cardinal de Chievers, fiamengo.

Numero 31.

Li tre sono stà cassi, erano:

Raph. episcopo Ostiense cardinal San Zorzi, camerario, januense.

Ban. tituli Sanctæ Mariæ Transtiberinensis cardinal Sauli, januense.

† † Alph. tituli Sancti Theodori cardinal Petruzi, senense, fo morto.

A dì 5, Domenega. Nulla fu di conto, e li Con- 258
sieri cinque, excepto sier Francesco di Garzoni, andono a Carpeneo con sier Antonio Venier consier a piacer, si levono per tempo di Colegio, e restò il Doxe con li Savii, nè altro fo di novo. Letere di Verona al solito.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, nè volseno far Gran Consejo per non vi esser voxe da far.

In questa matina, li parenti di sier Alvixe Pisani procurator veneno in chiesia di San Marco, vestiti di seda, zoè sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo suo cognato, sier Vicenzo di Prioli di sier Lorenzo suo zenero, sier Zuan Francesco Justinian qu. sier

Benedeto suo cugnado, sier Zuan Pixani qu. sier Francesco *dal Banco* so' zerman, sier Augustin Moro qu. sier Baldassar zerman dil Cardinal, sier Pangrati, sier Andrea, sier Lunardo Justinian qu. sier Unfrè in seda negra, *licet* habino coroto di tre fradeli et una sorela morti in questo anno, i fioli di sier Francesco Griti qu. sier Luca, sier Lorenzo Loredan qu. sier Nicolò e altri, ai qual era tochà la man, et dito sier Alvise era in chariula per non si sentir. Et il Cardinal creado zonse a hore .., di Padoa et la matina sequente si fece la chierega.

A dì 6, Luni. Da matina, vene in Colegio fra' Francesco Zorzi ministro di San Francesco, con fra' Lodovico di Chioza e alcuni altri frati Observanti, et il Zorzi era venuto di Roma. Qual sentato apresso il Principe, disse come era stato nel capitolo a Roma, et il Papa volse far uno Zeneral di soi frati di San Francesco instato dal re di Franza, a requisition di uno parente del Re, qual però è morto pocho è; et che l'era dito che haveano dato danari al Papa per questo, juroe non esser vero et non hanno da viver, et è sola vania levatoli, et patiscono di le elemosine per questo. Ben è vero hanno portato danari scossi dal Papa di decime et altro al Papa, zoè di questo Dominio ducati . . . . . milia, e di tutta Italia ducati 5000; sichè altri danari non ha 'uto il Papa da loro. Et che il Zeneral feno, ch' è un degnissimo homo, il Papa l' à fato cardinal e si convegnirà far uno altro; et che il re di Portogallo li remesse a Roma ducati 5000 per far il capitolo Zeneral, di quali hanno speso ducati 1300 in spexe di frati, il resto sono de lì per beneficio di la religion; con altre parole sopra questa materia, scusando la soa religion.

Da Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di 2. Come si ha, a Berna è stà retenuto uno capitanio di Espach, che era ito per condur sguizari per nome dil Pontifice, e quel canton non vol vadino algun senza sua licentia; et è stà discoperto che tutti li capitani imperiali haveano deliberato de scender in Italia con li suo'seguazi, che asendevano a la suma di 20 milia, con intentione che quando fusseno in Italia, di far contra el re Christianissimo. El signor Zuan Jacomo ha per bon segno che li cantoni hanno proibito tal cossa; et à scrito al Christianissimo re etc. Li danari dil Papa, che furono tolti a Rezo per li conti de Bebi, sono stà restituiti al comissario dil Papa, ma ben la parte dil ducha di Ferara ha expulso l'altra parte, *solum* per odii loro particulari. *Item*, *letere di l'Orator, è a Roma*, di la privation di 3 Cardinali: è mal formà il processo.

238* Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et vene il cardinal Hadriano, fuzite di Roma, et questa matina zonto qui, alozato in caxa dil vescovo di Baffo da cha' da Pexaro, a San Moisè, et era vestito senza rocheto, de zambeloto roan. Havia do soi con lui e non più. Et volse audientia dal Doxe et li Capi di X, perchè li Consieri non erano reduti. Fo aldito esso Cardinal, qual disse esser venuto in terra di promission, ringratiando Dio. Et come era partito da Roma per ussir di man di Papa Leo, al qual dete ducati . . . . . milia per aver uno breve di esser ritolto a gratia, et non se fidando, vene in Calabria, e de lì per monti e per mar capitò a Zara, dove smontato, quelli rectori volseno far inquisition chi era, e datosi a conoscer, li dete uno navilio, et ozi è zonto qui.

Da Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian, di 25 Zugno, drizate a Nicolò Aurelio secretario dil Concilio di X, al qual tutte sue letere dreza, per aver cussì ordine. Avisa esser zonto de lì uno, qual partì di Andernopoli a dì primo di Zugno. Dice era nova il Signor turcho era partito dal Cayro lassando lì uno bassà al governo con 10 milia turchi, et lui con 20 milia cavalli veniva verso Alepo per esser a l' incontro dil Sophì, qual se intendeva, veniva grosso con exercito contra il Turcho, et era zornate .... lontan de Alepo; e che Carzego .... bassà del Signor *olim* vechio, andava con 10 milia cavali da Andernopoli a l' incontro di dito Selim per ingrosar il suo campo.

Vene in questo zorno, *private*, il cardinal Pixani con suo padre et alcuni soi parenti, a hore 23, a visitar il Principe e locharli la mano. Il qual Cardinal zonse questa matina di Padoa, et vestito da cardinal con la chierega in testa stete poi a caxa, dove vi andò il Patriarcha nostro con gran reverentie a visitarlo, molti episcopi, procuratori e altri patricii. *Etiam* il cardinal Adriano lo andò a visitar, e lui andò a visitarlo lui; sichè sta su queste cerimonie. Aspeta il capello e il titolo, qual li porta domino Anzolo Lipomano, fo fiol natural di sier Vetor, qual è famigliar dil Papa, et sarà subito di qui.

In questa sera, si ave aviso, non in la Signoria, l'arma' turcha esser zonta in porto de Alexandria, et Curtogoli esser andato su per il Nilo al Cayro con alcuni legni menuti; et che 'l Signor feva cargar do nave di botini e presoni e mori liberi per mandarli a Constantinopoli; nel numero di le qual do nave è la Coresa.

259 *Exemplum brevis Sanctissimi Domini Papæ Leoni X ad Illustrissimum Dominium Venetiarum.*

Leo Papa X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum memores essemus nos pro nostro in nobilitatem tuam remque istam publicam vetere singularique affectu et benivolentia pollicitos pridem fuisse cum primum ad cardinalium promotionem deventuri essemus nos illum amplissimum ordinem aliquem ex istius præclare urbis civibus qui tantum dignitatis sustinere merito posset esse cooptaturos, existimamus, quemadmodum quidem ab oratoribus tuis certiores fiebamus, fore id nobilitati tuæ universæque civitati isti plane gratissimum, hodie in Dei nomine, inter alios quos quidem cardinales creavimus, dilectum filium Franciscum Pisanum notarium nostrum civem tuum S. R. E. cardinalem nominavimus, sperantes eam nominationem, promotionemque nostram pro ipsius Francisci religione probatissimisque moribus patrisque ejus virtute et præstantia, cum Reipublicæ tuæ splendori et dignitati tum huic Sanctæ Apostolicæ Sedi usui et ornamento futuram. Quod statim significandum nobilitati tuæ duximus, ut non solum de cujus tui ad eminentissimum dignitatis gradum provecti amplitudine; sed etiam de paterna nostra in te Dominiumque istud optima voluntate, quam tum ..... omni tempore prospicere potuisti, nostris etiam litteris fieres certior. Erit autem officium nobilitatis tuæ dare operam ut cardinalis ipse, quem juvenem esse intelleximus, iis se religionis et doctrinæ studiis excolat, ut nostrum de illo judicium, nostraque gratificandi tuæ nobilitati propensio omnibus ab hominibus laudari merito possit.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die prima Julii 1517, pontificatus nostri anno quinto.

Bembus.

A tergo: *Dilecto filio nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.*

259* Sanctissimo et Beatissimo in Christo Patri et Domino, Domino Leoni digna Dei providentia Sacrosanctæ Romanæ et universalis Ecclesiæ Summo Pontifici, Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum etc. pedum oscula beatorum etc.

Cum essemus in Senatu, redditæ nobis fuerunt a Sanctitate Vestra litteræ tales quidem quales maxime optabamus, per quas, pro benigno et clementi suo in nos affectu gratissimo nuncio nos impertire dignata est; quæ quidem e vestigio recitatæ, cunctorum animos vehementissime delectarunt, etenim, cum inter omnes cives nostros quorum eximiæ virtutes, eximia in Rempublicam extant merita, Aloysium Pisanum divi Marci procuratorem jure et merito carissimum habeamus, Beatitudo Vestra sapientissime judicavit gratissimum se nobis facturum si hujus familiæ splendorem insigni aliquo beneficio suo fulgentiorem adhuc multo redderetur ac præstantiorem. Contulit itaque id ei Sanctitas Vestra quod neque amplius ab ea, neque sublimius in præsenti exoptare quoque potuisset. Sustulit enim Sanctitatis Vestræ munificentia reverendissimum dominum Franciscum Pisanum Aloysii vel universi potius nostri Senatus filium dilectissimum et ritu solemni in cœtum et ordinem reverendissimorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalum adscrixit sapientissimum profecto Sanctitatis Vestræ judicium. Nam ætate licet adhuc juvenis dici possit, ea tamen in juvene morum elegantia et ingenii vis apparet; ea totius vitæ probitas et innocentia, ut minime verendum sit quin brevi in eum sit virum evasurus, qui majorum suorum laudes et parentis præcipue prudentiam emulatus, parem quandoque se præbeat magnitudini eminentissimæ dignitatis, atque ut gravi juditio pioque desiderio Beatitudinis Vestræ respondeat, religione et opere Beatitudini Vestræ sacrosanctæque Apostolicæ Sedi magno sit usui et ornamento. Nos autem, quos hæc ipsa collatio tantique erga nos amoris significatio singulariter devinxit, et eas quidem clementissimæ Sanctitati Vestræ gratias agimus, quam maximas possumus immortales certe pro eo semper habituri sumus.

Datum in nostro Ducali Palatio, die VI Julii 1517, indictione ....

B. Cominus.

A dì 7 Luio. La matina, havendo richiesto il cardinal Adriano uno salvoconduto di poter star in questa terra e nel Dominio nostro, li fo fato per la Signoria, *plæno Collegio*, in publica forma, et bollato ge fu mandato. Si dice anderà habitar a Padoa, overo anderà in Ingaltera, dove è ben voluto et ha 260

la sua intrada, et è episcopo Bathoniense sopra dita ixola, li dà ducati . . . a l'anno.

Eri partino li 3 zudexi vanno sopra le diferentie di brexani et bergamaschi, con la commission datoli per Colegio. Andò suo secretario Beneto Palestrina nodaro di la Canzelaria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 8. La matina, fo leto in Colegio *una letera dil Zante, di sier Carlo Moro qu. sier Lunardo, di 7 Zugno, drizata a sier Bernardo suo fradelo, è provedador al Sal.* Scrive la vitoria contra il Soldan auta per il Signor turco al Cayro, e preso il Soldan, lo fe' menar atorno il Cayro, poi fato morir, e cussì altri mamaluchi, et desradicà tutti, facendo amazar li fioli e mojer. Et l'armirajo de Alexandria mandò per lui e tenelo 3 zorni, poi lo remandò in Alexandria e lì lo fece morir. Et che il re di Barbaria, zoè di Tunis, li ha mandato 12 milia doble e dirli quel regno è suo e vengi a tuorlo, o mandar uno per so' nome a governarlo. *Item*, che l'armata di vele 150 passò per Scarpanto et andò a la volta de Alexandria; et che a Constantinopoli in gran pressa si arma 100 altre galie tra grosse e sutil, e si dice dita armata, ch' è in Alexandria nel porto, nel ritorno anderà a tuor Cypro. Scrive la presa dil Soldan fu che uno capo di arabi li rebellò. *Item*, turchi dicono haver conquistà Selin do paradisi, Tauris et il Cayro; manca il terzo, che è Roma.

Di Verona, fo letere dil Podestà, e provedador Gradenigo, di 6. Avisa aver, di le do barche longe che scrisseno, esser stà conduta una altra fusta in pezi apresso Riva, et che le voleno meter in ordine et butarle in lago.

Unde fo parlato in Colegio di armar le fuste do è lì nostre. *Tamen* fo varia opinion, e si terminerà farla con Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et spazono uno per biastema cazuto a la leze, e altri presonieri.

Et li Savii si reduseno a dar audientia et consultar.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente, di 6. Come à ricevuto nostre letere di 4, con le laude datoli dal Senato e la copia di le letere scrite a Trento e a Ispruch, e il modo dia tenir lui de lì zercha il scuoder le intrade etc. Avisa, l' Imperador à mandà per il capitanio di Gorizia perchè 'l vegni da lui per manzarie l' ha fato, il qual si à scusà esser infermo; pur vol vadi al tutto; e si dice dito nontio vien da Ispurch con ordine si lassi scuoder le intrade a' nostri subditi.

A dì 9. Vene in Colegio sier Alvise Pixani procurator, padre dil Cardinal, vestito di veludo cremexin, acompagnato da quatro Procuratori: sier Tomà Mozenigo, sier Andrea Griti in paonazo, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo in veludo cremesin, sier Hironimo Justinian in scarlato. Poi sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, sier Marin Zorzi dotor e altri parenti, chi in seda, chi in scharlato, zercha numero 30. Et venuto prima in chiesia di San Marco, e fato a l' altar grando una oration ringratiando Dio, poi vene in Colegio, et davanti il Principe disse la ubligation l' haveva a questo excellentissimo Stado, qual in ogni tempo l' havea honorato più che non era li soi meriti, et ultimamente per gratia di questo Illustrissimo Dominio esser stà fato, per il Papa, suo fiol Cardinal; la qual gratia ricognosse prima dal nostro Signor Dio, poi da questo Serenissimo Dominio, offerendosi meter la facultà e la propria vita per beneficio di quello; scusando il suo Cardinal si non è venuto a far riverentia a la Signoria per non esser in termini da poter venir, et si ricomanda a la Serenità dil Principe e di tutto quello eximio Colegio. Il Principe poi li rispose *verba pro verbis*, dicendo si l'era stà exaltato da la Republica è stà li soi meriti e li servicii à fato al Stado, e *ultimate* in questa guerra, di la qual, per gratia di Dio, si havemo prevalso; e poria dir a lui, *quorum pars magna fuit;* et quello è stà fatto in honorarlo si vol ricognoscer da lo Eterno Dio dal qual procede il tutto, et ne piace che suo fioi sia stà fato Cardinal, pregando Iddio lo conservi acciò possi far beneficio a questo Stado, come lui sempre ha fato. Di non poter venir a la presentia nostra, l'avemo per excusato; il qual, secondo la carne, è nostro fiol, e segondo il grado è nostro mazor; acetemo le soe salutatione, e cussì da parte nostra li renderà le recomandation, tocandoli la man. Et si parti di Colegio e andò a caxa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Prima acetono certo partido di sier Zuan Moro qu. sier Damian, vol prestar ducati 600 per far tornesi e mandarli a Corphù, et sia per suo conto etc.

Nota. Si avadagna ducati 40 di tornesi per 100.

Fono sopra la cossa di Vita hebreo, è in preson querelado per Jacob suo nepote, teniva bancho senza autorità, e fu preso in Quarantia di retenirlo. *Etiam* dito Jacob è in preson per aver subornato uno testimonio zuri falso contra dito suo barba etc. Hor fo asolto esso Vita, con questo presti ducati 3000 a la Signoria per mexi 18, con partida dil bancho di Pixani, al qual bancho è stà ubligà la imbotadura di

Trevixo etc., e Jacob voleva dar ducati 1500, *ut supra*, ma quelli volcno più danari. *Item*, fu preso che 'l dito Vita dagi ducati 100 a li Avogadori per sua fatiga di aver formà il processo; *tamen* è stà pocha fatica.

Feno altre cose non da conto, ma partescle et expeditione di cosse.

261 *A dì 10.* Vene in Colegio uno nontio dil ducha Francesco Maria, *olim* ducha di Urbin, dimandando la sua fusta, è a Zara tirà in terra; et il Colegio parse negarli e non ge la vol dar.

Vene il signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, vien di veronese, dolendosi che li altri condutieri è a page 10 e lui posto a page 8, e questi non è li soi meriti, dicendo lo fa per suo honor, nè mai à dato taja a la Signoria, ma contentasi di quello à voluto questo excellentissimo Stado, dil qual è servitor. E fo consultà in Colegio consultar la parte.

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo, di 8. Come scrisse, passò de lì sguizari grisoni 700, et è letere di Como come erano zonti altri 500 grisoni e di Zurich, i qual *etiam* verano qui a Milan, e tutti vanno a la volta di Parma. *Item*, è zonto di qui domino Rosso Redolfi comessario dil Papa, justa la capitolatione hanno fato insieme, e cussì par il Re habbi scrito ogni mese ge siano dati. Et cussì il signor Zuan Jacomo à ordinato li siano dati. Et come il fradelo dil thesorier Magret li ha dito il Christianissimo re non paga sguizari, ma *solum* italiani fanti; ma ben li ha dà il modo si pagano ditti sguizari in nota, et che saranno 10 milia, e vorano 3 page in uno mexe: una al vegnir, una in camin, l'altra al tornar indrio. Et che Marco Antonio Colona à scrito di Franza a monsignor di Scut; è stabilito col re Christianissimo e verà a goder insieme qui a Milan. *Item*, à ricevuto letere di la Signoria in recomandation dil Colateral zeneral e conte Mercurio, quali è venuti de lì, et ozi è stato dal signor Zuan Jacomo e soliciterà la sua expedictione per esser in proposito siano de qui, *maxime* il Colateral. *Item*, ozi si ha esser zonti 300 sguizari con il capitanio di la guarda dil Papa che li andono a far, ch' è sguizaro; sichè si tien non ne verano più senza licentia di soi capi; et sono di Grisoni. *Item, ne sono letere dil Governador di Zenoa, di 5.* Acusano aver di Napoli, come il re di Tunis à prestato ubidentia al Signor turco e levà le sue insegne. *Item, è letere di Franza, di 26, dil Re.* Comanda sia dà il possesso di l'abazia di Chiaravalle al cardinal di Medici; sichè monsignor abate di Santo Antonio fratello dil cardinal novo domino Augustin Triulzi, è andato a darli ditto possesso. E di qui dicono, questi Triulzi è ben amati dal Papa, et non hanno speso danari; ma la verità è, che hanno speso, et andato uno a Como a scuoder danari per il cardinal di Como Triulzi, *noviter* electo, per darli al Papa.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii con li Capi di X, per udir alcuni cyprioti intervenendo certe vendede di casali etc.

Di Roma, vene uno corier con letere, di 4 et 7, di l'Orator nostro. In la prima, di 4, scrive come per le altre avisoe la creazion di 31 cardenali fata per il Pontefice; hora avisa molti di quelli è stà 261*
fati per danari, et ne son di quelli ha speso più di 40 milia ducati; sichè per questi cardenali fati il Papa averà assaissimi danari. E quel zorno, a dì primo che i fo creadi, sul tardi se levò uno tempo nubiloso et dete una sayta a una figura di Nostra Dona di marmo era sopra la porta di la chiesia di Santa Maria Transpontina, et ha roto il Christo, era in brazo, con la man di la Nostra Dona, et è restà la man dil puto atachà a la Nostra Dona; el qual Christo non è stà più trovado, *adeo* questi di Roma l'hanno per gran portento etc. A dì 3 fo dato in Concistorio il capello a cardenali numero 21, che sono in questa terra, e li titoli; a li altri absenti se li manderà il capello. I qual cardenali son stati acompagnati da li cardenali vechi a palazo di la Canzelaria, dove il reverendissimo Medici havia preparato uno pranso a tutti essi cardenali novi, e lì restò *etiam* il cardenal Corner e Cibo; e questo fu fato, perchè li cardenali vechii acompagnano quel zorno li novi a casa loro. Et convenendo acompagnar tutti, si saria stà fin sera, però fo trovà questa via; poi il cardenal Medici volse darli pranso. La cossa dil cardenal Sauli si praticha; par voglii il Papa concluder in questo modo, privarlo di tutti i beneficii excepto do vescoadi, zoè Opito et Arbenga, li pol dar intrada ducati 200 a l'anno, con i qual possi viver, e che mai possi aver voto da esser Papa lui, nì poter dar il suo voto a far altri Papi, e il Papa li dagi qual confin li piace dove l'abiti. Il cardenal *olim* San Zorzi non è concluso, per non haver dato ancora le piezarie. Scrive, esser stato dal Papa a ringratiar Soa Santità di aver creato uno veneto cardenal a complacentia di la Signoria nostra. Disse aver fato cossa in satisfazion di l'animo suo. Poi lui Orator li domandò di novo. Disse Francesco Maria esser dove l'era, e le sue zente su quel de Urbin, e andavano depredando etc.; et come Soa Santità arà li 6000 sguizari e non ne vol più numero. *Item, è le-*

tere di Franza, di 18. Il Re partiva di Mians, va a Perezena e per quele terre di Picardia sopravedando, et si tratava acordo col re d'Ingaltera, et à mandato in Ingaltera monsignor di la Gisa per esser con uno vi andò prima a tratar questo acordo etc.; sichè per tutto questo mexe Soa Maestà dia esser a Roan. *Item*, come sguizari discendevano zà sul Stado de Milan per venir a stipendio di Sua Santità. Scrive, il Papa ha fato suo datario, in locho dil cardenal creato, domino Latino da Luca suo camerier, qual fo al Christianissimo re. *Item*, per la morte dil suo governador Gozadino, fo morto a Rezo, il Papa locha
262 danari; perochè aveva el dito oficio per valuta di ducati 12 milia; il qual il Papa li ha 'uti per vender diti oficii; sichè il Papa non resta far il tutto per trovar danari. *Item*, il Papa à risalvà a li tre Zenerali l'oficio loro fino per i loro capitali sia electi in loco suo; sichè arano intrada di diti zeneralati. *Item*, scrive, domino Zuan Francesco Valier li ha scrito non voler più indusiar contra domino Lunardo Anselmi, consolo a Napoli, per il canonichà di Padoa, et ha cavà la summa, et vol mandarli a meter a Napoli, Padoa e Venecia. *Etiam* farà di le altre provision non ubedendo, perchè 'l non vol darli la mità de l'intrada, come rimaseno d'acordo. Esso Orator ha scrito a dito Consolo a Napoli.

Dil dito, di 7. Come, havendo inteso per Roma si diceva il Papa non aver fato Cardenal per amor di la Signoria, ma per altro, et questo perchè la Signoria havia mandà fanti in ajuto di Francesco Maria a tuor Urbin, fo dal Papa, dolendosi di tal zanze se diceva. Soa Santità disse: « I se ne menteno per la gola; l'avemo fato per far cossa agrata a quella Signoria. L'è vero, al principio dubitavamo diti fanti non fosseno pagati per la Signoria e per il re di Franza, et poi, fato ogni inquisition, habiamo trovato la Signoria non se impaza ». Scrive, li cardenali, *olim*, San Zorzi e Sauli, non è concluso la loro cossa e perdono, ma, si dice, il cardenal Cibo harà la camerlengeria havia San Zorzi. Pur è stà trati di la preson erano e posti in mior locho, et vien da li soi visitati. Scrive come li romani, con li caporioni, a hore una di note andono con torzi e con gran pompa a palazo dil Papa per ringratiar Sua Santità di la creation di tanti cardenali romani, e cussì con dita pompa tornono a caxa; ma il Papa non volse intraseno tutti in palazo, *solum* alcuni principali con le torze, et la prima porta dil palazo stava serata e con guarda. *Item*, scrive, il reverendo domino Nicola Lippomano episcopo di Bergamo è morto; il suo vescoado fo dato, come scrisse, al fiol di domino Hironimo Lippomano. Di campi di Romagna nulla si ha, *solum* atendeno a far incursion, robarie, et li capitani yspani sono in campo di Francesco Maria, hanno dato salvoconduto a don Ugo di Monchada. *Item*, eri sera zonse uno capitanio di sguizari al Papa, dicendoli la venuta di sguizari è in dificultà etc. Scrive, è stà fato, per il Papa, Governador di Roma l'auditor era di dito Governador, qual fo quello fe' il processo di ditti cardenali, e non *solum* questo, ma *etiam* il Papa ge ha dato uno vescoado, fo dil cardenal Siena, ch'è in castello. È stà ditto il prefato cardenal è stà morto in castello; e si dice Sabado li fo fato tajar 262
la testa; e si crede sia vero, perchè tutti li soi beneficii son stà dati via; et era posto in preson in un pessimo locho.

Di Verona, dil Podestà e Provedador zeneral, di 9. Come, andando Hironimo Anzoletti vicecolateral, con le letere e la commission datali a Trento, trovò il corier nostro che tornava da dito Vescovo con la risposta a la Signoria nostra drizata, dil prefato Vescovo, il qual par sia andato a la caza, zornade do lontano di Trento, insieme con Antonio da Tiene e altri foraussiti, e dicono voler andar cazando fino in Friul; al qual Anzoleti li hanno fato rebuffo grande, dicendoli doveva andar di longo; e cussì l'hanno remandato. *Item*, hanno ricevuto le letere zercha li contrabandieri dil lago di Salò. Vederano far il tutto, vedando aver più danari potrano etc.

La letera dil prefato vescovo di Trento, nominato Bernardo, a la Signoria scrita, è di 6 da certo locho. Risponde *latine* e umanamente, come à ricevuto le nostre letere, e in quello apartien a lui vol continuar li capitoli di le trieve, et de quello è in Friul non pono più, ma ha scrito a la Cesarea Maestà, qual sa è di opinione di mantenirla, e aspetano certi commessarii cesarei, che diano venir. Et si stesse a lui, faria quello scrive la Signoria; racomandandose molto etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral solo, di 8. Come ricevete letere col Senato, e una diretiva a lo illustrissimo Governador zerca Zorzi di Vailà contestabele etc., la qual letera, non havendo visto fin hora esso Governador inquieto, non li volse dar la letera predita. Questa matina li parse tempo, e presentatoli essa letera, e lecta per soa signoria, disse esso Governador: « Vedo quello scrive la Signória; la non mi vol compiaser, fa pocho caso de mi. L'ho visto per avanti quello mi fo fato da li Brisigelli, e non fo dito altro; hora

vol quello la vol, non merito questo. Diebo haver da lei di mezo anno le fatiche ho auto per lei; non lo merito sia cussì maltratato. Questo Zorzi è stà in Asola, si operò, come a tutti è noto, e per suo merito la Signoria lo cassa senza sua colpa, che era con mi a le fabriche ». E tuto incolorado li dete la letera, dicendo: « Scriveli vui ben, vi prego; non fe' altra execution fino non si habbi risposta. » E cussì li promise di soprastar. El qual Governador disse: « Auta la risposta, saperò poi governarmi ancora mi ». Esso Provedador zerchò quietarlo etc.

Dil Governador zeneral, sotoscrita l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, di 9. Come l'à 'uto una nostra letera col Senato, di 4, e vede esser fato pocho conto di lui. Zorzi di Vailà non ha fato mal niuno, e li Brisigelli li fe' quel insulto, nulla fu fato; e l'oficio dil Podestà era di tacer e quietar le cose come si fa ogni dì in campo; con altre parole superbe e di mala natura.

Adeo lete in Colegio questa matina, fo il forzo dil Colegio, *imo* tuti quasi, di opinion di compiacerlo, ancora che non si doveria far per honor dil Senato; *tamen* con effeto lui è valente homo e nòn ha fato mal niun.

63 *Questi sono i titoli dati per il Papa a li reverendissimi Cardenali sono in Roma,* noviter *creati.*

Reverendissimus dominus Franciscus Archiepiscopus Consanus, tituli Sancti Vitalis.

Reverendissimus dominus Joannes Archiepiscopus Senensis, tituli Sancti Sabinæ.

Reverendissimus dominus Joannes Dominicus Archiepiscopus, Tranensis, tituli Sancti Joannis ante Portam Latinam.

Reverendissimus dominus Gujelmus Ispanus, tituli Sancti Agnetis in Agone.

Reverendissimus dominus Bonifacius Episcopus Hiporegiensis, tituli Sanctorum Nerei et Achilei.

Reverendissimus dominus Joannes Baptista Episcopus Cavalicensis, tituli Sancti Apollinaris.

Reverendissimus dominus Scaramuza Episcopus Comensis, tituli Sancti Ciriaci in Thermis.

Reverendissimus dominus Dominicus Episcopus Lucerinus, tituli Sancti Laurentii in Pauisperna.

Reverendissimus dominus Ferdinandus Episcopus Malfetanus, tituli Sancti Pancratii.

Reverendissimus dominus Aloisius de Rossis, tituli Sancti Clementis.

Reverendissimus dominus Sylvius datarius, tituli Sancti Laurentii in Lucina.

Reverendissimus dominus Franciscus Armelinus, tituli Sancti Calisti.

Reverendissimus dominus Thomas generalis Sancti Dominici, tituli Sancti Sixti.

Reverendissimus dominus Egidius generalis Eremitanorum, tituli Sancti Bartolomei in Insula.

Reverendissimus dominus Cristoforus generalis Minorum, tituli Sancti Mathei.

Reverendissimus dominus Franzotus Ursinus, tituli Sancti Georgii ad Vellum Aureum.

Reverendissimus dominus Paulus regens cancellariæ, tituli Sancti Nicolai in carcere tuliano.

Reverendissimus dominus Alexander Cesarinus, tituli Sancti Sergii et Bacchi.

Reverendissimus dominus Nicolaus Redolphus, tituli Sanctorum Viti et Marcelli.

Reverendissimus dominus Nicolaus Rangonus, tituli Sanctæ Agathæ.

Reverendissimus dominus Augustinus Triultius, tituli Sancti Hadriani.

Numero XXI.

Reliqui undecim non sunt in urbe romana.

Soneto venuto di Roma. 263 *

Per cardinali novamente electi
mentre che se facea rumori e fochi
per le strade di Roma e in altri lochi
da chi monstrava d'aver gaudii, affecti;
Et tamburini, piffari e trombetti
sonavano e si stava in festa e giochi,
fulmini, tuoni e baleni non pochi
spaventavano i cor nei nostri pecti.
Aqua venia dal ciel, focho da terra;
lumi de qua, de là lampi frequenti,
sicome fessen l'un con l'altro in guerra.
Bombarde qua, là su tonar ne senti,
razi qui alcuno, il ciel fulgur disserra,
et un ne dà segnal de gran portenti,
perchè non altramenti
tolto à de mano a la Vergene el figlio
co' fusse stato un lepre et vil coniglio.
Et se ben alzò il ciglio,
Mal auguio a veder — tra cardinali tanti
tre capi d'un milion de mendicanti.

In questa matina, intrò Avogador di comun, in 264
luogo di sier Faustin Barbo, ha compito, sier Lorenzo Orio el dotor, et andono in Quarantia, in Gran Consejo tutte tre redute per il caso di scrivani. Et in

. . . . . havendo compìto di parlar sier Nicolò Salamon avogador, li rispose ozi domino Bortolamio da Fin dotor, avochato di sier Marco Griti qu. sier Homobon, et parlò da matina e da poi disnar, *etiam* il zorno sequente, a dì 11, et compite. Poi parlerà li altri avocati.

A dì 11, la matina, fo letere di Verona, dil provedador Gradenigo in risposta, et dil Governador zeneral signor Thodaro Triulzi, qual non pol tolerar sia casso quel contestabele Antonio de Vaillà, et scrive a la Signoria sopra questo.

Di Bergamo, di rectori, et Brexa. Zercha la exation di danari che li è stà scrito scuodino per prepararli per dar a l' Imperador, che questo mexe è la paga di ducati 25 milia; et scriveno l'operation fanno, e come sono renitenti a pagar, scusandosi non aver il modo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii con li Cai di X, et cavono quelli hanno prestato, zercha 600 nomi a tessera, da esser pagati de l' imprestedo, justa la forma di la parte fo presa nel Consejo di X con la Zonta.

Da Corphù, fo letere di sier Alvise di Garzoni baylo et Consieri, di 21 Zugno. Scriveno il bisogno di quella terra e nel pericolo la stà non si provedendo, e la povertà di quella camera; et come hanno a Constantinopoli si fa 50 galie grosse et 100 sotil ancora, tutto a ruina di christiani. *Item*, hanno letere dil Zante, come il ducha di Nixia, domino Zuan Crespo, hessendo a la caza, era stà preso da alcune fuste di turchi andavano in corso.

Dil dito, di 25. Come, per li oratori vanno al Signor turcho, zonti eri de lì, ha ricevuto ducati 300 in tanti aspri, barili 3. Scrive è pochi danari al bisogno hanno; bisogna serar Castel Nuovo e cavar il fosso; la camera è povera; suplicha si mandi di altri; non pono trar un soldo; tien li dacii per queste novità non troverano chi li voja etc. Scrive, il Provedador li ha dà la galia soracomito sier Zuan Contarini, qual hanno mandata a tajar legnami per far zochi e leti per l' artelarie per Cypro; è lì a Corfù, e cussì ne ha zà fati assa' e con cauto modo li manderano in Cypro etc.

264* *A dì 12, Domenega, fo leto letere dil Provedador di l' armada sier Sebastian Moro, di 25 Zugno, da Corfù.* Nulla da conto. Zercha danari ha 'uto da li oratori vanno al Signor turcho, portatili per sier Alvise da Canal sopracomito ducati 1200, per dar ducati 400 per galia di sovenzion, e scrive sopra queste cosse, et da novo nulla ha. *Solum* ozi parte li oratori per solecitar il suo viazo per andar a trovar il Signor turcho avanti togli altro camino. *Item*, per esser ussita di la Valona una fusta et uno bregantino, patron el Moro, dal qual prociede tutti li inconvenienti se dicono farse per quelli di la Valona, et non li ha zovato reclamarsi di lui, che di continuo el vien più favorito per la utilità di le prede el porta in quel locho; per il che manda una galia fin sopra il Sasno per acompagnar li gripi di mercadantia vieneno a Venecia, et una nave et una caravela. Lui Provedador è per dar una volta fino al Zante e forsi a Cao Malio per non restar lì a Corfù, con una over due galie, poi con diligentia tornar in qua.

Di Oratori vanno al Turcho, etiam *da Corfù, fo letere, di 25 dito.* Dil suo navegar. Poi le ultime scrisseno da Ragusi, di 18, dil suo navegar, eri zonseno lì et smontono in terra. Andono a visitare il Baylo, qual era indisposto per il retenir di l'orina, dal qual inteseno le nove dil Turcho zà scrite a la Signoria nostra, nè altro hanno. Si parte sta note, e dil Zante scriverà ogni successo et quello intenderano dil Signor turcho, solicitando la sua navigatione.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 9. Come *è letere di Roma, di monsignor di San Malò orator dil re Christianissimo.* Scrive, il Papa è col suo Re ben disposto; e come prima mandò quel fra' Piero in Fiandra et Anglia per aver danari dubitando il Roy non volesse tuor il reame di Napoli, hora si vol meter in man dil Roy e darli ogni sicurtà e mandar il ducha Lorenzo da Sua Maestà; et che 'l Viceré li ha scrito non voria facesse uno capo francese sopra li sguizari, e il Papa vol sia monsignor di Scut; e vol rimover il vescovo di Tricarico suo orator in Franza, qual era quello meteva mal, per far cossa agrata al re Christianissimo; pur da l'altra banda il Papa à scrito al Viceré, il Roy vol far l' impresa di Napoli etc. *Item,* scrive, lì a Milan è zonto il ducha di Sofolch englese, zoè quello a chi li aspeta quel Stato, qual va a Loreto. Il Christianissimo re lo manda per levar la suspension di lui etc., che aria il re d' Ingaltera.

Dil dito, di 10. Ozi è *letere di monsignor di Sise, è nel campo dil Papa, di 7.* Come quel don Hugo di Cardona fo nel campo di Francesco Maria, da parte dil re Catholico, a invitar li spagnoli a l'impresa contro Mori; i quali capitani risposeno anderiano per tutto a servir il suo Re; ma non esser nel campo dil ducha Lorenzo; non voleno partirsi e lassar Francesco Maria; e che ditto Francesco Maria *etiam* havia dito veria in persona a servir il re Catholico

pur che li resti il suo stado di Urbino. E scrive, ditto Sisa *etiam* lui voleva salvoconduto di andarvi in ditto campo per desviar li guasconi; il qual Francesco Maria verà col suo campo a Pexaro, et il Legato con le zente dil Papa si leverà di quel de Urbino. *Item, è letere di Roma, di monsignor di San Malò, di 6.* Il Papa vol 6000 sguizari e non
65 più, e voria pagarne 2000 adesso, et scrive non è ben vengi tanti sguizari sul stado di Milan. Et scrive di questo al Re, e saria bon Soa Maestà mandasse a Milan 300 lanze francese nove et 4 in 5000 venturieri; e si 'l Papa manderà la pension dia aver sguizari, ne verano gran numero. *Item,* tien il Roy sarà d'acordo col re d'Ingaltera, e che tra il re d'Ingaltera e quel di Spagna fo spesi in sguizari, l'anno passato, ducati 400 milia. Il duca di Sofolch volea venir a Venetia e passar per le terre di Lombardia e volea da lui Secretario una patente; il qual prima va a Mantoa, poi a Ferara, et *tamen* non sa quando vorà partirsi per venir di longo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo: fato 7 voxe, justa il solito. Al luogo di Procuratori, sier Moixè Venier fo provedador al Sal; Camerlengo a Brexa sier Stefano Magno Cao di XL, qu. sier Piero, e altre voxe; et Camerlengo di comun, in luogo di sier Beneto Zorzi è intrado Avogador extraordinario, sier Marco Falier, è provedador sopra la Camera d'imprestidi, qu. sier Bortolamio, da Santo Aponal.

Fu posto, per li Consieri, prima che si andasse in eletion, la parte presa a dì 4 nel Consejo di Pregadi, zercha ritornar le contumatie a li oficii e rezimenti, *ut in ea;* la copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave: 940, 69, 8.

Fu posta, per li diti, la parte presa, *ut supra,* zercha le utilità di l'exator electo ai tre Provedadori sora i officii et cosse dil regno di Cypri, che l'habi le tre per 100 di tutto il corpo, *ut in ea.* Fu presa. Ave 495 di sì, 106 di no, 22 non sincere.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia per zorni 20 a sier Nicolò Dolfin conte di Puola possi venir a curar la egritudine sua in questa terra, lassando in suo locho sier Fantin suo fratello, con la condition di la parte dil salario; fu presa. Ave 633, 105, 12.

Fu leta, per Alvise di Piero secretario, una parte presa a dì ultimo dil passato nel Consejo di X con la Zonta, zercha li debitori di le 30 et 40 per 100, e *de cætero* quanto si habbi a observar.

Fu leto, per Philippo Zamberti nodaro di Avogadori, certi ordeni et parte.

5* *A dì 13.* Vene in Colegio sier Hironimo Diedo, venuto conte di Trau, et referì justa il solito; in loco dil qual è andato sier Nicolò Michiel qu. sier Alvise di San Barnaba. Fo laudato *de more.*

In questa matina, morite sier Marco Bolani procurator, di anni 87, il più vechio zentilhomo di Venetia, et fo sonato campanò, *de more.* Non si farà in locho suo, justa la parte presa, per redur il numero, che sono 5 per Procuratia, a numero tre come erano prima per Procuratia; et perchè la sua contra' era scomunichata per certi beneficii intervenendo sier Bernardo Zane, zoè suo fiol, zà mexi do, e *de jure* non si pol sepelir in sagrado, il Patriarcha nostro, atento il caso, e che era stà a renontiar e ubedir la scomunicha, ordinò che 'l corpo potesse esser portato in chiesia e de lì levato e portato a la ecclesiastica sepultura, non obstante la scomunicha etc. *Tamen de jure* non poteva. Hor il corpo fu posto in chiesia di San Polo, senza però dir messe, sopra uno pulpito fato, et poi a hore 15 portato per terra, il dì sequente, a dì 14, fino a San Marco, e de lì con piate a San Zorzi in la sua sepultura e cappella, qual lui si fece far.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono expediti li Parisoti a Sebenico, *videlicet* remessi a quel retor de lì; et a uno è condanato, fatoli salvoconduto possi andar lì per uno anno, e nominato . . . Parisoto.

Fu posto altre parte non di conto, e conzà la parte di sier Zuan Moro zercha li 600 tornesi vol prestar e averli a Corfù, *ut in ea.*

Fu entrato sopra le cosse di Vita hebreo, qual non si contenta di la expedition fata; vol poter tenir uno terzo bancho e dar li ducati 3000 per imprestedo, *aliter* non; et non fo expedita.

Di Candia, fo leto una letera di rcetori, di . . . Mazo. Zerca uno Vetor Calergi zentilhomo de lì, qual è sussitado e fato capo de zente.

A dì 14, la matina, fo letere di Milan, di 11, dil Secretario nostro. Come quel duca di Sofolch, qual voleva patente da lui, et conoscendo esso Secretario era di qualche momento, parlò a monsignor di Scut non li pareva di farle per non iritar il Re anglico, dove è nostri mercadanti etc. Laudò non farle. *Etiam* parlò al signor Zuan Jacopo, qual disse *etiam* lui laudava questo; pertanto priega la Signoria li avisi come si habbi a governar. Et per Colegio li fo scrito, laudandoli a non farli alcuna patente. 266

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima fu leto uno brieve dil Papa, di primo, a la Signoria. Come, hessendo privà il fiol di la iniquità Alfonso Petruzi cardinal, l'abatia di Santa Maria Nuova, ne la diocesi vicentina, con tute le spoie etc. avia data in comenda

a domino Petro Bembo suo secretario domestico e nobel nostro, però prega la Signoria li dagi il possesso di ditta abatia etc.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL darli ditto posesso: 5 di no, 160 di si.

Fu posto, per li Consieri, una confirmation di una permutation di 30 campi di terra, di raxon di uno canonichà di Treviso, fato per domino Zuan Batista Zane a Alvise Zantani qu. sier Zuane, qual è con evidente utilità, *ut patet*, a livello dar etc.: 34 di no, fu presa 118, di si.

Fu posto, per li diti, certa confirmation di lochi di l'abazia di San Stai di Narvesa ad uno Bortolo . . . . , citadin trivixan, in cambio di uno molin etc. con evidente utilità; et fu presa: 108, 4, 2.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera al Provedador di l'armada, molto longa, per il caso di la captura da' corsari turchi dil ducha di Nixia; volendo andar verso il Sasno, come 'l scrive, pol andar fin lì, e trovando diti corsari li punissa, vedi riscatar il ducha, vadi a Nichsia, poni governo, scrivi il sucesso in Candia, al Baylo a Constantinopoli e a li Oratori vanno al Signor turco, a li qual se li scrive se li manda le letere; sichè si remetemo a lui di andar o mandar 3 galie, e monstri non saper niente etc. Sier Silvestro Memo savio ai Ordeni vol la parte, con questo *etiam* fazi pagar li ducati 300 dia pagar dito Ducha per l'isola di Santo Erini a i fioli fo di sier Domenego Pixani el cavalier etc.

Et andò in renga e parlò di questo, è anni 4 non li ha pagato. Li rispose sier Lunardo Venier savio ai Ordeni, non voleno inculcar una cossa con l'altra; hanno scrito per Colegio, basta. Andò la parte: 33 dil Memo, 133 di Savii altri, e fu presa.

Fu posto, per li Savii, che atento fusse preso li danari di la limitation non fusseno mossi, ma a Verona si convien pagar li fanti e le fabriche, però sia preso che, di la limitation di Verona non si comprendi in questo ma si possi pagar li fanti e fabriche prima, *ut in parte*. 23 di no, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, certa permutation fata per domino Zuan Batista Zane. Presa: 118, 34, 1.

266* Fu posto, per li Savii, seansar la spesa si tien a Bergamo di cavali lizieri e fanti. Però sia electo, per Colegio, uno benemerito capitanio dil devedo con cavali 10, qual sia pagato come si paga quelli di Verona. *Item*, uno contestabele con fanti 10, quali fazi la guarda la note, *ut in parte*. Fu presa: 140, 27, 2.

Nota. Era lì domino Alexandro Donado di sier Piero, capo di cavali lizieri, qual è stà casso per questa parte.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una suplication di Damian Pastrovichii, solito andar . . . . . , qual havia a Cataro provision ducati 4 per paga, li resta ducati 800 aver, pertanto vol donarli a la Signoria e li sia dà dita provision a la camera di Padoa; e cussì messeno la gi sia concessa in cambio di la provision ha a Cataro, remanendo il suo credito a la Signoria nostra. A l'incontro, sier Francesco Foscari el cavalier procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier, savii dil Consejo, messeno indusiar per non aprir quella porta, che le provision di Levante siano contracambiate in tera ferma. Andò le parte: una di no, 74 dil Foscari e Trevixan, 77 di Consieri; e fo stridà presa; *tamen* per le leze, non dia esser presa, perchè vol certe condition.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Filippo Bernardo savio a terra ferma, era andato a Lio a pagar e far la monstra a li 300 fanti dl Jacometo di Novelo, vanno in Cypro con queste nave, *etiam* excepto sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, atento fusse casso Zorzi di Vaillà contestabele era in Verona da li stipendii nostri e la sua compagnia, per il caso seguite de lì, come è noto a questo Consejo, et havendo lo illustrissimo Governador nostro scritto per sue letere sentir quella cassasion molto molesta, sia scrito al prefato Governator una letera ben ditada per il Comin, come nui amemo e prosequemo la sua excellentia; e acciò la conossi l'amor li portamo, siamo contenti col Senato rituor il dito Zorzi a gratia, sichè 'l resti a Verona con quelli di la sua compagnia, che non fono ne l'excesso.

A l'incontro, sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, vol li sia scrito una letera al prefato Governador de l'amor li portemo e il caso femo di soa excelentia, e, achadendo l'occasion, la vederà; *unde* con il Senato li disemo il caso dil fiol di Zorzi di Vaillà fo do mala sorte, e però non è ben, havendo fatto quello avemo contra el dito suo fiol, che 'l prefato Zorzi sii de lì; sichè credemo soa excelentia, vedendo l'opinion dil Senato nostro, sarà contenta che 'l non stagi più a li nostri stipendii per ogni bon rispetto; con altre parole, *ut in litteris*. La conclusion era, che 'l volemo cassar e star su quel havemo preso.

Parloe sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, dicendo è da compiacer il Governador nostro. Resta aver ducati 16 milia dil resto vechio; è il primo capitanio de Italia; è sdegnato, vol esser servito di questo Zorzi di Vaillà. Li rispose, e ben, sier Alvise 267
Gradenigo predito, dicendo si vol mantenir la riputation di questo Senato; fo stranio caso quel di so'

fiol; fe' lezer le letere dil Podestà e dil provedador Gradenigo in questa materia, di 18 Zugno. Poi andò in renga sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, e li dipinse il diavolo, laudando il Governador, et era da compiaserli etc. E il Principe lo ajutoe, dicendo questo Zorzi non ha fato mal niuno, et si vol compiaser il Governador. Hor da niun dil Consejo non li fo risposto. Io sentii l' opinion dil Gradenigo; ma non volsi parlar. Andò le parte: 71 dil Gradenigo, 110 di Savii; e questa fu presa, e comandà gran credenza de le disputation.

Fu posto, per li Savii, una parte di prolongation di termine di mexi do a pagar di decime perse et di debitori di dacii etc., *ut in ea*, termine uno mexe in contadi, et uno altro mese di danari di credito di l' imprestar di Gran Consejo, *ut in parte;* la copia sarà qui avanti posta. Fu presa.

In questa matina, vene in Colegio uno pre' Francesco Modesto ariminese, alozato dal prior di la Trinità, con uno breve dil Papa a la Signoria nostra drizato in sua recomandatione; poi una letera dil cardinal di Grassis suo patron. *Demum* lui disse come, da bon servitor e aficionato a questo Stado, havia composto in versi heroici 10 libri in laude di questo Stado, comemorando le historie passade fino a la Liga di Cambray; et conoscendo esser cossa agrata a la Signoria nostra, compirà la sua historia; racomandandosi. Il Principe col Colegio li fece bona ciera, dicendo l'opera sarà vista, cometendo a sier Francesco Bragadin savio dil Consejo la vedi et poi si vederà di darli qual cosa etc.

7* *Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, fo leto letere date a Buda, a dì 15 Zugno.* Come li oratori cesareo et polono, quali hebbeno audientia dal Re, come scrisse per altre sue, hanno auto risposta, dicendoli non bisognava quelle Maestà si havesseno afatichato a mandarli loro oratori per darli do al governo dil regno, perchè quel regno è ben governado da li soi Consieri; poi le loro constitution non voleno che altri che di loro nation hongara siano al governo, ringratiandoli molto, et si avesse bisogno li haria richiesto come soi boni parenti e padri, Scrisse esso Orator nostro, come l'era stà a visitar l' orator polono, qual li disse, in conclusion, la risposta fatoli, *ut supra.* E poi parloe di l'amor dil suo Re verso la Signoria, racomandandosi lui molto al Principe e tuto il Senato. *Item,* il Re manda do in Boemia per sedar alcune diferentie di quelli baroni, zoè lo episcopo Javarino et domino Petro *olim* vayvoda transilvano. *Item,* è morto il vayvoda di Mondavia; è stà fato in locho suo un suo fiol natural, cussì contentando quelli di la di Mondavia. *Item,* la dieta è prolongà per questo San Michiel.

Dil Consejo cesareo de Yspruch, fo leto una letera latina, data a dì primo di Lujo, drizata a la Signoria, molto humana e savia, in risposta di nostre zercha quello si havemo dolesto ne viene fato in Friul e altrove contra le trieve, dicendo è certi la Cesarea Maestà voler mantenir dite trieve; et di brievi dieno venir a Mantoa comessarii dil Papa e di la Cesarea Maestà, ai qual sta la execution di esse trieve, dove si potrà far ogni bona conclusion; con altre parole, *ut in litteris.* La copia di la qual letera scriverò qui avanti, potendola aver.

Fo invidato tutti, per il Canzelier Grando, ad andar Venere acompagnar la Signoria a Santa Marina, *maxime* li deputati.

A dì 15, Mercore. La matina, il Principe nostro, qual è più di anni . . . . . non è stato atorno il Palazo, come vol la sua Promission che 'l vadi ogni Mercore a confortar tutti a far justicia; e cussì questa matina si fece portar su la cariega atorno il Palazo, confortando tutti i zudexi a far justicia *indifferenter* et expedir le lite.

In questa matina, nulla fu da conto. A Lio fo principià a dar danari a li 300 fanti vano a Famagosta soto Jacometo da Novello, ch' è una brava compagnia. Vi andò sier Filippo Bernardo savio a terra ferma, sier Alvise Michiel, sier Francesco Lando savii ai Ordeni, et comenzono a darli danari, zoè page . . . per uno.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono sopra la parte di Vita hebreo, et lo expediteno potesse tenir bancho come prima etc., e desse li ducati 3000.

Item, tratono sopra le cosse del Monte nuovo per li tre Provedadori e Savii electi.

In questo zorno, zonse in questa terra il capell dil cardinal Pisani, portato per domino . . . . Lippomano, camerier dil Papa.

Exemplum. 268

Duci Venetiarum

LEO PAPA DECIMUS.

Dilecte fili salutem etc.

Inducti odore singularis doctrinæ et virtutis dilecti filii Francisci Ariminensis, quem pridem carmine heroico plurimum præstare noveramus, ipsum

nuper libenter vidimus et audivimus dignumque gratia nostra atque favore judicavimus. Cum enim carmine hujusmodi heroico præclarum quidem opus quod *Venetiada* inscribit de venetis rebus composuisset, et propterea istuc se collaturus esset ipsum opus tibi dicaturus, duximus cum Nobilitati tuæ commendandum, hortantes in Domino ac paterna charitate requirentes, velis hominem hunc tali doctrina præditum, ea benignitate et gratia prosequi, qua probos et litteratos complecti soles. Erit enim nobis id plane gratum; et in eo ipso tu benignitatis tuæ documenta continuabis.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die XIII Junii MDXVII, Pontificatus nostri anno quinto.

Ja. Sadoletus.

269 *Exemplum.*

Die 14 Julii 1517, in Rogatis.

A dì 16 del mese de Decembrio proximo preterito, el fu preso in questo Consejo et concesso a tutti li debitori de la Signoria nostra, sì per conto de le 4 ultime decime perse, *videlicet* numero 95, 96, 97, 98, come *etiam* per conto de tanse et decime tagliade, et de qualunque altro debito, exceptuadi però i debitori de le 30 et 40 per cento de la mità del neto et *similiter* de li tre grossi per ducato, et de le 3 per cento et li debitori de tuti li datii obligati a la restitution de l'imprestedo; exceptuadi *etiam* li debitori de li Avogadori nostri extraordinarii sententiati, et che sarano sententiati et condennati per loro, poter scontar li soi debiti nel termene de uno mexe alora proximo, senza pagar pena, *cum* tutti li creditori de l'imprestedo de quelli che hanno imprestado, et promesso nel Mazor Consejo per li officii et rezimenti; et che passato dicto mexe, fusse in libertà de li ditti creditori tuor nel termene de uno altro mese subsequente a conto di sui crediti tanti de li debitori prenominati etc.; come in dicta parte se contien. Et perchè non se à potuto avanti hora veder la liquidation de' ditti debitori, et *maxime* li debitori de le tanse et decime a la Camera de' imprestedi, che è stà necessario far novo libro, *ac etiam* per il libro de la fia de le decime perse a i X Savii, quale al presente è reduto in termene che cadauno puol veder le raxon sue; per tanto, aziò li diti debitori non habino causa di alcuna excusatione,

L'anderà parte, che i ditti debitori, *cum* li creditori de l'imprestedo, possino scontar *cum* tutti li modi contenuti ne la ditta parte nel termene de uno mese proximo, et in termene de uno altro mese subsequente sia in libertà de li ditti creditori de l'imprestedo, a conto de li soi crediti, tuor tanti de li debitori prenominati, *cum* tutti i modi che in ditta parte se contieneno. Quali, in fra ditto termene de ditti do mesi, debano haver saldato li debiti loro, et passato ditto termene, et non havendo saldato, non 269
possino più scontar, ma siano astretti pagar in danari contadi, et non altramente, *cum* le pene consuete, nè più se possi prolongar termene alcuno, nè alterar la continentia de la presente parte, se la parte non serà posta per tutti i Savii de una man et de l'altra del Colegio nostro, et se la non haverà li cinque sexti de questo Consejo congregato da cento cinquanta in suso.

A dì 16. La matina, fo, per via di Ragusi, *letere* 270
di Constantinopoli, dil Baylo nostro vechio, di 28 Mazo le ultime, in zifra parte, le qual non erano stà lecte. Et si dise non vi esser da conto, *solum* che è stà fato festa a Constantinopoli per la morte dil Soldan. Le ha portate sier Hironimo Zorzi qu. sier Alvise, qu. sier Lorenzo, stato con esso Baylo de lì, qual à 'uto la peste et è varito; il sumario scriverò poi. Fo dito, *incerto auctore,* l'armada turchescha andava a Rodi.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per spazar presonieri. Spazono alcuni asaltono le barche di Cai; che li sia dato Sabado, in Piaza, alcuni scassi di corda per uno; et sier Donado Briani qu. sier Zacharia, qual *etiam* lui era con li ditti, et retenuto zà 4 mesi, per il Consejo soto nome dil Brianello di Castello, fu asolto etc. *Item,* spazono uno prete padoan.

Et li Savii si reduseno daspersi, et alditeno le letere di Constantinopoli.

A dì 17, Venere, fo Santa Marina. La Signoria andò, justa il solito, a udir le ore con la † e canonici di San Marco e li stendardi e trombe, vicedoxe sier Francesco di Garzoni consier, l'orator di Franza e quel di Ferara. Era *etiam* con li cavalieri il cavalier di la Volpe, et poi nui altri deputati, et zercha 9 oltra numero, la più parte vestiti di seda. Et poi si vene a la messa granda a San Marco, e passò la procession tutta; dove in questo zorno fo il principio di lo acordo fato tra frati Observanti et Conventuali di San Francesco, *videlicet* vadino tutti soto la † di Conventuali, ma dove prima andavano

poi li fratizeli li Observanti, hora vadino prima li Conventuali e li Observanti restino da driedo; sichè cussì si observerà *de cœtero*.

Fo letere di Roma, di 12, di Napoli, di . . ., e di Milan; il sumario dirò di soto, e li Savii le alditeno in Colegio.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Roma aduncha, di l'Orator nostro, di 9. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra, zercha i beneficii impetrati da la chiesa di Traù. *Item*, una al Papa in recomandation di far un zentilhomo nostro cardenal; ma per esser zà stà fato, non li parse dar; ma era ben ditata. Si fusse venuta in tempo, haria fato bon fruto. Scrive, li cardenali novi visitono li vechii a casa dil cardenal San Zorzi, come capo dil Colegio, dove lì si reduseno; poi andono a disnar al palazo di la Canzelaria, dove *etiam* il cardenal Medici li fece uno altro pranzo. Poi il Papa li dete pranso a tutti li cardenali novi il dì sequente, et a cadaun di loro li parlò secretamente, laudandoli et oferendosi; et poi li cardenali vechii visitarono loro novi nel dito palazo, per far il consueto. *Item*, la liberation dil qu. cardenal San Zorzi et Sauli siegue et è conclusa, per il che il cardenal
0* San Zorzi ha convenuto dar via alcuni soi beneficii per trovar danari da dar al Papa, e di grossi; ma il Papa vol li oratori di potentati prometano, per diti cardenali, che starano al confin li darà Soa Santità, et rompendo di non acetarli nel suo dominio. Per il che è stato da lui il protonotario Leze, per nome dil cardenal San Zorzi suo patron, con una scritura, pregandolo sotoscrivesse, a la qual non li parse sotoscriver senza ordene di la Signoria nostra, e dicendo questo tocha al cardenal e non a la Signoria, e vol cussì; *tamen* la scritura è in termene 4 mexi, di che tolse rispeto a sotoscriverla. Il cardenal di Siena, quel Sabado fu fato morir in Castello. Ozi è stato da lui l'orator di Franza, monsignor di Samalò, con qualche altro zentilhomo *noviter* venuto, a nome dil Re, qual li disse il Christianissimo re andava a Teroan, et che sguizari feva una dieta per terminar si deveno venir a servir il Papa; et che 'l Papa ha auto 1000 grisoni, quali è posti in camino; sichè, conclude dito Orator nostro, il Christianissimo re non vol vengi sguizari, per non se fidar di spagnoli non fazi qualche novità poi sul Stado di Milan. E questo sospeto fa li oratori yspani, quali è spesso col Papa; e il Vicerè è venuto ne l'Apruzo, ch'è al confin di reame. Di Francesco Maria si ha, è in la Marca col campo, e don Hugo di Monchada, ave salvoconduto da li capitani yspani, è ito. Fu sì grande la pioza, che non potè esser con loro a parlamento, e ritornò nel suo campo dil Papa; sichè non ha fato nulla. Uno domino Constantino Valgo, citadin brexano, li à dito come l'arzivescovo Ursino, per non esser stà fato cardenal dal Papa, si teniva esser de li primi, era stato dal Papa a tuor licentia di partirsi, dicendo si vergogneria più andar per Roma. Va a Fiorenza e de lì non si sa dove el vadi. Scrive, è stato a visitation di cardenali novi, con li quali si à alegrato, et il cardenal Cabalicense li ha usato optime parole, dicendo è come venetian; et è il cardenal Palavicino, qual à studiato 9 anni a Padoa. *Etiam* il cardenal domino Agustino Triulzi li ha usato optime parole, oferendosi molto a la Signoria nostra, e si racomanda.

Dil dito, di 12. Come eri fo dal Papa, et li espose le letere di la Signoria nostra zercha li beneficii di la chiesa di Traù. Soa Santità disse: « Havemo revochà tutte le expetative e riserve ». E lui disse: « È un certo hongaro l'ha impetrate ». Rispose il Papa: « Parlè di questo al cardenal Santi Quatro ». E l'Orator li domandò di novo. Disse Francesco Maria era col campo in la Marcha a uno castello nominato . . . ., dove li è dentro fanti bon numero; sichè è ben custodito e tien non lo otegnirà. E quel don Hugo di Monchada non ha fato nulla con li spagnoli; li ha promesso tre page et nulla ha potuto far; li qual capitani yspani ha mandato uno fante al Papa con oferirsi di venir in suo servicio contra infedeli. Li disse, il Vicerè era venuto in l'Apruzo; e come spagnoli hanno paura di francesi, che non li toglino 271
il reame; et il Christianissimo re ha paura spagnoli non li toy il Stado di Milano; sichè temeno l'uno de l'altro. E di sguizari, che harà grisoni. El resto di le lige fanno una dieta; ai qual ha mandato la pensione doveano aver e danari per levarli. Poi il Papa li dissé di do cardenali San Zorzi e Sauli, *licet* sia stà consejà non li lassi, li vol lassar con quella fidejussion di oratori, *ut supra*. Partito da Soa Santità, parlò al cardenal Santi Quatro zercha i beneficii di Traù. Disse non sa per alcuna cossa.

Scrive, è stato a visitar il cardenal zeneral di Predicatori, e, poi alegratosi, li disse zercha i frati di San Zane Polo etc. la Signoria desiderava non si facesse inovation. Rispose, come el vene questo anno passato a Venecia in pressa, chiamato da la Signoria, per li disordeni si feva in dito monasterio; et non li vol mover, ma ben regolarli, e havia fato uno provintial nostro zentilhomo et observante, aziò vivino da boni frati; ma vedendo quel scrive la Signoria,

sarà col cardenal Flisco, ch'è protetor di l'hordene, acertando la Signoria non vol mutarli, ma ben regolarli; e di questo scrive a la Signoria. *Item*, scrive, el Bariselo, qual fu preso, come scrisse, sarà apicato ozi. È passà di questa vita el reverendo don Zuan Batista di Garzoni episcopo di Ossero. *Item*, manda una letera a la Signoria, scrive il cardenal Triulzi. Nota. È in dite letere uno capitolo, come il Papa li domandò se havea auto letere di la Signoria poi il far di cardinali. Rispose di no; ma poi che à 'uto letere di la Signoria, non sa che dir, ma si andarà scondando dal Papa.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 4. Come questa matina partì de lì il Vicerè con gran comitiva, ma disarmato; va in l'Apruzo. Si dice li fanti verano drio; ma par ha poche militie oltra quelle andono prima. De lì si dice turchi prospera etc. *Item*, scrive dil Valier suo adversario zercha il canonichà di Padoa, che lo molesta; è infermo lui in leto, e questo li dà più noia.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 14. Avisa missier Costanzo averli dito, esser *letere di Roma, di monsignor Samallò orator dil Re, al signor Zuan Jacomo.* Il Papa si duol non poter aver sguizari, et scrive al Re che se li par mandarli tanti lanschenech e lassar sguizari, si rimete a Soa Maestà; et che quella dagi capo al so' exercito e fazi quanto li par de l'impresa. Di la pratícha era con Francesco Maria, nulla è seguito; et che il Papa manda uno suo al Christianissimo re, justa lo acordo dil reverendissimo Cornelio, laudando dito cardenal favorisse le cosse dil Re col Papa, e fa bon oficio. Et il Papa ha scrito che, se par a monsignor di Scut di venir con li grisoni soli, sarà bene, et che l'aspetava danari ha mandato a tuor dal re d'Ingaltera, quali
271* li averà, però voleva indusiar 8 zorni poi esser tutto francese. Il qual Scut va a trovar il cardenal Santa Maria in Portico legato; e le zente d'arme resta fino vengi li sguizari. E dice, zonto el sia in campo, farà levarsi di campo di Francesco Maria li grisoni. È *letere di monsignor di Sise, di 11.* Come l'havia auto salvoconduto da Francesco Maria di andar in el dito campo a parlar però a lui. *Item*, che atendea a dar la paga a li fanti francesi, è nel campo dil Papa. Scrive come li è stà dimandà, a esso Secretaria, per li merchanti de l'intrade regii, li danari di dazieri di Cremona per li sali andono suso, *aliter* astrenzerano quel di l'Afaitada, fo piezo; e lui Secretario ha dito non se dia pagar, perchè non si pagano prima. *Tandem* sarà bisogno scriver di questo al Re o pagar.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date in Pera a dì 29 April. Scrive, come per avanti avisò di la vitoria, e quanto havia fato il Signor turcho dil Cayro, e sopra questo scrive li avisi vene de lì, *unde* il signor Soldan era fuzito poi esser stà roto, chi dize con 3000 mamaluchi, chi con mancho zente. *Unum est*, è stà cruenta vitoria; per il che il Signor scrisse de qui si mandasse zente suso con darli aspri 15 al dì, poi zonti li dariano 20 ducati per uno etc.; et cussì non se atendea ad altro che a far zente e spachi al numero di 40 milia e mandarli verso il Cayro. Et per esserli morti assa' homeni di capo, è restà con poca zente; ha scrito se li mandi suso zente, e questo perchè el Sophì li veniva contra con bon numero di zente; qual per le neve non pol passar, ma venendo il caldo paserano, però si vol far forte per poter obstar, et vol andar in campo contra di lui. L'armada era a Syo, tolse alcune nave erano in quel porto e dia andar in Alexandria, e passar per il canal di Rodi. Et è aviso il Signor lassa al Cayro l'agà di janizari con 3000 janizari, perchè pocho stima il Soldan, et va contra il Sophì. Et à scrito vi vadi Carzego, qual è in Bursa con 2000 spachi, sichè in tutto con quelli di l'Anatolia e altri di la Grecia siano 10 milia, e si ritrovi aspetarlo a li confini di Soria, dove il Signor turco vegnirà col suo exercito dal Cayro, per esser quelle cosse quiete etc.

Dil dito, di 22 Mazo, tenute fin 23. Come era venuto nova, per olacho a posta a quel bassà, di la vitoria dil Signor contra il Soldan; et aver preso dito Soldan e fato apichar, e cussì li mamaluchi e li so' fioli; et che pocho manchò il so' campo non fosse stà roto, perchè li primi fo roti da' mori. Poi andò la soa Porta, la qual frachassò li mamaluchi; con la qual è rimaso vincitor. Scrive, si fazi festa de lì a Constantinopoli di fochi etc. per tre zorni, ma il bassà non ha voluto si fazi se non un zorno, e questo per dubito dil fuogo, perchè si convien tenir aperte le botege la note etc., e tanto più quanto de qui sono ora li 30 milia, quali lavorano le mure di la terra, che l'anno passato bona parte ruinò per il teramoto 272
fue; sichè *solum* un zorno è stà fato festa. Achmat Carzego è partito di Bursa per trovar il Signor, qual ha fato e fa zente tutavia, harà con lui spachi e altri numero 10 milia. A dì 4 Zugno partite, va verso Alepo, si dice contra il Sophì; et par che, avendo recusato do spachi di andar, erano stà tajati per mezo. Il Signor è restà al Cayro con pocha zente, et si parte, et vien a incontrarsi dite zente vi va per inforzar il suo campo, et andar contra il Sophì, qual, si dice,

vien ben in ordene, con gran exercito per do vie. L'armada dil Signor partì di Syo a dì 29 et menò una nave di zenoesi, era lì, con carisee per ducati 10 milia; et dita armata à ruinato mezo Syo per il tempo stete lì; à menato con sì nave 6 nostre, tra le qual questa di Coresi, veniva a Venecia, carga di boltroni di lane; sichè diti boltroni sarano guasti; di che si ha dolesto con il bassà, qual ha streto le spale, dicendo: « Che voi ch' io fazi ? » La qual armata dia tochar Cypro. Si dice el Signor vol far Achmat primo suo bassà; altri dice lo lasserà governador al Cayro; *tamen* non si pol saper il proprio. Scrive, è venuto de lì uno orator di Carabodan, va a la Porta per notifichar la morte di dito Carabodan et esser successo in suo loco suo fiol.

Dil dito, di 23 Mazo. Scrive zercha sier Lunardo Zustinian, fo baylo de lì, qual, per le altre, scrisse le parole usoe, sotoscrita la letera per 6 merchadanti l'udite, aziò fusse creto quanto el scriveva. Il qual dice non vol star in preson; sichè si trova dispesato; à molti intrighi e sta con gran spesa. Scrive, uno pazo buta la pria in pozo et 100 savii con la cava; però si provedi. El dito fo retenuto l'altro dì, pur si liberò con promission. Quando el non dovesse aver di la Signoria, saria bon liberarlo per honor nostro, perchè saria mal si facesse etc., sapendo quello el sa, *videlicet* renegasse come el vol far. Dice, ha mandato li soi conti dia aver la Signoria aspri 160 milia e più, come per quelli apar; con altre parole, *ut in litteris,* suplicando si provedi.

Fo *etiam* in dite letere altri capitoli in zifra, qual non fo lecti in Pregadi, ma ben nel Consejo di X, *videlicet* come era stà preso uno suo con letere scriveva a la Signoria a Salonichi, e mandato a la Porta confessò etc. *Item,* trovà altre letere el dito Baylo scrivea di l'armada, et mandato per lui dal bassà, ditoli non doveva scriver. Disse il capitanio di l' armata li comesse scrivesse per tutto li fosse fato bona compagnia etc. Or li à costà fin qui la cosa più di ducati 400. Fo retenuto e lassato. Et per questo scrive *etiam* questo saria il tempo christiani facesseno qualcossa, perchè a Constantinopoli non li è restà zente da conto.

3 *Exemplum.*

Illustrissime et Serenissime Princeps, Domine observandissime.

Cum ego nihil magis in optatis habeam quam majorum meorum, qui familiam meam Triultiam vigiliis atque laboribus suis illustrarunt vestigia sequi, facere non possum, quin eos, sicut debeo, præcipue colam et observem, quos iidem sibi duris eque ac prosperis temporibus colendos et observandos existimarunt; sed nec potius quidquam apud ipsos meos fuit unquam qui se Excellentiæ Vestræ totos . . . . . proque illius status incolumitate vigilare et laborare; in quo, non modo parem, verum longe majorem suis laboribus gratiam nacti fuerunt, cum ab ipsa magnis præmiis sint aucti, et honoribus decorati, in diesque augeant et decorent. Itaque, cum fuissem Dei gratia et Sanctissimi Domini nostri clementia promotus ad cardinalatum, existimavi mei esse officii, de hujusmodi mea promotione ad eamdem Vestram Excellentiam scribendum, persuadens mihi, quod ex ea lætitia esset præceptura: præsentim cum intelligeret me ex illa natum familia, quæ sibi foret devotissima. Quod autem ad meam attinet personam, nihil est, quod magnopere augetur: non enim vires hujusmodi sunt ut possint de me polliceri Excellentiæ Vestræ: illud . . . . et debeo et possum polliceri atque præstare, quod est pollicendum, me in hoc statu non minorem erga ipsam fidem ac devotionem præstiturum, quam mei in re militari præstiterint, et quotidie præstent; et quamvis Excellentia Vestra quamplurimos habeat hic sui devotissimos, qui me auctoritate et . . . merito antecedunt, et longe plura quam ego in ejus ornamentum et commodum efficere possunt, neminem . . . . habet, aut est habitura, cui studio, devotione et fide erga ipsam sim concessurus; quod ut sibi persuadeat etiam atque etiam rogo, cui me etiam comendo. Felix valeat Dominatio Vestra Serenissima.

Romæ, VI Julii M. D. XVII.

Serenissimæ Dominationis Vestræ.

Servitor S. Triulcius
Cardinalis comensis.

A tergo: Illustrissimo et Serenissimo Principi etc.

Exemplum. 273*

Serenissime Dux et Domine, Domine colendissime.

Non mea virtus, quam scio quod sit exigua, non ullis aliis meis meritis, indignum me immeritumque, summa atque immensa Omnipotentis Dei bonitate Summus Dominus Noster, omnibus sacrosancti cardinalium Collegii suffragiis, ad cardinalatus

dignitatem provexit. Id mihi pro mea totiusque familiæ nostræ observantia in Serenissimam Dominationem vestram totamque felicissimam istam Rempublicam significandum duxi; quod utique gratissimum esse censeo, cum ob dilectionem quam quidem prius in avanculum meum Guidum Rangonium demum in patrem Nicolaum, tum demum in Guidum reliquosque meos fratres et semper habuit, et manifestissimis signis habet; tunc maxime quod nonnulla, quæcumque ea sit, maxima fortunarum, oppida subdita sunt Serenissimæ isti Reipublicæ, quam rogo et summis ab ea votis contendo, ut me non minus amantem fidelemque ei futurum existimet, omniaque facturum pro eius sublimitate et exaltatione, ut cognoscat nihil ex hac dignitatis accessione in me mutatum, verum avitam esse facultatem animi mei significandi quotiescumque occasio tulerit, tametsi dignissimos illa quidem in hoc sacrosancto Collegio reverendissimos patres et dominos meos observandissimos habeat, item me quoque sentiat promptissimum paratissimumque ad omnia quæ augumentum et dignitatem isti Reipublicæ decernent, cui me fratresque meos . . . . . commendo; quam Dominus Optimus perpetuo conservet.

Romæ 10 Julii M. D. XVII.

Serenissimæ Dominationis Vestræ.

Humilis servitor Hercules Sanctæ Agathæ
Cardinalis de Rangonibus.

A tergo: Serenissimo Domino meo colendissimo Duci Venetiarum.

274 *A dì 18 Luio.* La matina, nulla fu da conto, *solum*, solicitando sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i presoni, in Colegio far risposta al nontio dil cardenal Curzense, portò quella letera a la Signoria, per il slargar di suo fradelo, zà zorni . . . ., è in questa terra, e voria partir. Hor fo varia opinion in Colegio zercha tratar di aver sigurtà da lui per poterlo trar di Toresele, come fu preso e scrito in Franza; e fo terminà il Dandolo, come da sì, parlasse al prefato Conte che segurtà vol dar e la quantità, et vengi a referir.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et expediteno do padoani, uno Zuan Domenego Spazarin, fo canzelier di la Comunità, che 'l possi tornar a Padoa, et uno altro padoan questo instesso.

A dì 19, Domenega, fo letere di Verona, dil Governador zeneral nostro, di 17, in risposta di quella dil Senato zercha Zorzi di Vaylà etc. Come ringratia molto la Signoria, et si oferisse mandarlo dove piace la Signoria e non tenirlo lì, *tamen* promete la sua fede etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 17, date in Verona. Come ricevete le nostre letere di 14, con la risposta e letera al Governador zeneral in materia di Zorzi di Vaylà. Leta, si aquetò molto e rimase satisfato. Scrive, zonto sia il capitanio sier Daniel di Renier, qual sarà Domenega proxima, justa le letere di la Signoria scritoli, de li danari dil trato de le cose vendute e di la taja di la montagna dil carbon, e di contrabandieri di Salò, tutti li danari trarà di dita raxon dagi ducati 3000 al Governador a conto dil suo credito, cussì farà; e dato la paga a li fanti sono lì a Verona, vol andar fina sopra il Lago per veder de aver qualche danaro, dove starà 4 zorni, poi verà a repatriar.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Montaruol a dì ultimo Zugno. Come a dì 15 scrisse dil partir di Paris dil Gran canzelier per andar dal Re. *Etiam* lui poi partì, andò a Roan, et ave *letere di la Signoria nostra a dì 26 di questo,* et *da Milan dil Caroldo, di 13 et 14.* Et poi volendo andar a trovar il Re, zonse lì a Montaruol, dove Sua Maestà eri zonse, e lì ricevete nostre di 14, 16 et 17, et una a l'Orator in Anglia, e da Milan di 19 et 21. È stato col re Christianissimo e ditoli di le letere di Friul, come todeschi non voleno lassar scuoder le intrade a' nostri subditi etc.; e *tamen* la Signoria nostra vol mantenir lei le trieve, e cussì dil veronese etc. Soa Maestà laudò voler conservar ditte trieve da la parte nostra, e chiamò il Gran canzelier, al qual ordinò parlasse di questo a li oratori cesarei et catholici in bona forma. Monsignor di Lutrech era stato a Paris per quella sua causa; si dice dia venir a la corte; al qual *etiam* parlerà in questa materia. Poi parlò al Re zercha la prolongation di le trieve. Disse averlo inteso dal Gran can- 27
zelier, e lauda l'opinion di la Signoria; ma bisogna andar con arte e non mostrar di aver desiderio, et si lassi la cura di questo a lui, poi che 'l sa il voler di la Signoria. Poi li domandò se la Signoria fortifichava Verona. Rispose l'Orator credeva de si. Soa Maestà laudò. Poi l'Orator li disse il Papa mandava domino Zuan Donato a l'Imperador. Volendoli lezer il brieve dil Papa, mostrò curarsi pocho di questo. Poi li lexe le nove dil prosperar dil Turcho al Cairo. Benchè per avanti Soa Maestà l' avesse aute, disse: « È nove grande; questo Turcho prospera molto; che si ha a far? » E parlò qualche pocho di questo. Poi disse, per questo anno non farà altro. Poi disse, si di-

ceva il re Catholico anderia in Spagna, ma Soa Maestà tien per questo anno non passerà. E li domandò di la condition dil fratello, è in Spagna, ben conosuto da lui Orator. Ha communichà *etiam* ste nove a la illustrissima Madama, Gran canzelier e magnifico Rubertet, et al zeneral di Beona, ch'è thesorier. Li disse de li scudi 25 milia se dia dar a l'Imperador, il termene sarà a dì 8 Lujo; si ha a far con l'Imperador, non bisogna manchar. Esso Orator disse era stà su le parole. Li disse, se la Maestà Christianissima li pageria al tempo, poi li danari sarano remessi per la Signoria nostra a Milan o a Lion, dove li paresse. El signor Marcò Antonio Colona è stà molto acharezato dal Re, et datoli provision di franchi 8000, con promission di dargi zente d'arme e farlo capitanio in tempo di guera; il qual è stà adoperato dal Re in queste fortification di le terre di confini; il qual se partirà per venir in Italia; al qual il Re li darà l'ordene di San Michiel. Li oratori di la Cesarea Maestà e Catholica Alteza, *videlicet* il Gran canzelier di Fiandra et il thesorier Philinger, non sono ancora zonti, ma si aspetano di brieve; dieno andar a Alba Villa e lì aspetar il re Christianissimo, dove sono li do altri oratori cesareo e dil re Catholico. *Item*, vene a li dì pasati uno araldo dil re d'Ingaltera a questo Re; hora Soa Maestà ha mandato in Ingaltera monsignor di la Gisa, et Rubertet. Li ha dito va per causa di certe ripresaje etc. Li oratori di Scozia vanno a Teroana aspetando il Re, è venuti per confirmar la protetion havia Soa Maestà a Scozia. *Item*, la Serenissima Raina è graveda. Il Re parte ozi et va a Bologna, et lui Orator lo seguirà. Scrive suplicando sia expedito il suo successor, lo qual in do mesi non sarà lì, quando si partisse adesso, per esser su l'Oceano, et lui poi vorà altri do mesi a venir; sichè non porà venir avanti Decembrio, che sarà nel cuor de l'inverno, e sarà stato mexi 23 fuora in questa legatione; e sopra questo scrive longo.

5 *Dil dito Orator, di 2, date a Bologna.* Scrive, zonse lì avanti il Re. Poi zonta Sua Maestà, andò da quella, qual li disse de la liga feno il re d'Ingaltera con l'Imperador e re Catolico intervenendo il Papa, qual li fo dito li era stà riservato loco a intrar. Disse non è vero, nè mai li è stà intimato nulla. Et l'Orator disse fo dito era stà riservà loco *etiam* a la Signoria. Disse il Re: « Non è vero, ma ben in li capitoli non è cosa contra de nui ». Dimane Soa Maestà si partirà. E li disse come il ducha di Geler havia fato progresso contra il re Catholico et recuperà tutta la Frixia, et in Olanda è intrato e tolto 4 castelli e una terra importante; il qual ha fanti 15 milia, tra li qual 10 milia lanzinech, il resto del paese suo; di che si duol, voleva averli acordato, et li converà mandar zente di Soa Maestà a l'incontro in favor dil re Catholico. Scrive, il Gran canzelier è restà a Montaruol, dove è il Gran maestro amalato. Il Re va doman a Albavilla. Scrive, si mandi il successor etc., hora ch'è apresso l'Anglia e la vede, è sopra il mar Oceano.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, date a Londra a dì 27 Zugno. Come volse visitar il fradelo dil cardenal Curzense, venuto lì come scrisse. Si scusò non era publico, e prima voleva parlar a l'orator cesareo; di che mandò il suo secretario a farli le debite salutation. Il qual è venuto per aver danari da questo Re a nome de l'Imperador, e à 'uto ducati 10 milia; e parte ozi per tornar a l'Imperador, qual era a una dieta in Vormantia fata per castigar alcuni signoroti de lì via etc. *Item*, vien tre oratori de qui dil Catholico re, gran personazi; se li prepara per farli grando honor. Vieneno a zurar la liga, *licet* l'anno passato fusse zurata; ma poi venuto il cardenal Curzense, è stà fato capitoli, zoè non observati li primi; hora la voleno zurar de novo, e li preparano farli honor contra il consueto. De lì li anderà contra li oratori; *etiam* lui vi anderà, essendo in bona quel Re con la Signoria nostra. La qual liga nova non è contra il Christianissimo re, *imo* achadendoli ajuto, si obligano darli e difender il suo stato di qua e di là de Italia, et contra la Signoria nostra non vi è nulla. Scrive, el Cardenal è stà amalato e in pericolo, però non ha potuto far nulla di vini e di la nation; ma hora è varito; li vol parlar e ultimar la cosa.

Da Milan, dil Secretario . . . .
. . . .

1516, die 16 Julii, Veronæ. 276

Fati dil Consejo di Verona, justa la parte di lo Excellentissimo Consejo di Diexe.

Domino Corado di Cavali.
Domino Sigismondo Guagnin.
Domino Jacomo Verziero.
Domino Piero Francesco de Braida dotor.
Domino Jacomo de Bassan di Dondonini.
Magnifico marchexe Hironimo Malaspina.
Bortholamio de Bonzuane.
Hironimo da Moncelese nodaro.
Francesco Bonazonta nodaro.

Hironimo Magnin nodaro.
Bortolo Carthiero merchadante.
Domino Alexandro Guagnin cavalier.
Valentin di Servidei.
Domino Francesco di Cavali di missier Scipion.
Domino Petro Pompejo.
Domino Matio Boldiero.
Piero Porta Lovo merchadante.
Jacomo Guagnin.
Pier Lunardo Lanfrancho.
Conte Juliaro.
* Domino conte Zuan Francesco Bivilaqua.
* Domino Raymondo da la Torre dotor.
Torelo Saraina nodaro.
Domino Guglielmo di Guarienti dotor.
* Magnifico marchexe Zuan Philippo Malaspina.
Magnifico conte Tomio Pompejo.
Magnifico conte Hironimo Pompejo.
Domino Francesco Boldiero.
Magnifico conte Galeoto da Nogarole.
Domino Francesco di Cavali di Agnolo.
Piero Zentil da Monte.
Agustin Brenzon.
Nicolò Schioppo.
* Magnifico conte Agustin di Justi.
Domino Alexandro Brenzon.
Domino Ludovico Brenzon.
Domino Francesco Rambaldo.
Bernardin di Franchi merchadante.
276* Aurelio Borgeto nodaro.
Hironimo Piaxentin nodaro.
Domino Lodovico di Turchi.
Magnifico Thomaso da Vicho medico.
Antonio Novel Cimerlin nodaro.
Domino Silvestro Rambaldo dotor.
Lionel di Lioneli nodaro in Vescovà.
Polo Zen di Nazari Sinibaldo nodaro.
Alberto di Rossi.
Hironimo Zerudo.
Antonio Tocholo merchadante.
Bonaventura de Provallo.
Francesco Sguarzeto nodaro.
Domenego Camerton merchadante.
Nicola da le Calze nodaro.
Thomaso di Vicenzi merchadante.
Gabriel da Cluxon merchadante.
Domino Francesco Baialoto cavalier.

Die 17 Julii.

Questi altri fono etiam *electi.*

Domino Francesco di Medici.
Thobia di Merchadanti nodaro.
Tholozo Guantiero.
Domino Hironimo Guidoto.
Hironimo Dolzeto nodaro.
Domino Galeazo Banda cavalier.
* Domino Piero da Lacize.
Nicolo da Vico.
Antonio Chastagna merchadante.
Zuan Francesco da Monte.
Zuan Francesco di Mafei.
Hironimo da Campo.
Benedeto da Borgo.
Domino Hironimo Bravo dotor.
Zuan Piero di Franchi merchadante.
Galeazo Mondela orexe.
Magnifico Zuan Mondela medico.
Domino Gabriel Pelegrin dotor.
Francesco Discipulo nodaro.
* Magnifico conte Hercules di Justi.
Zuan Chorfin.
Nicolò Catani.
Bonaventura Rizo. 27
Albertin Lavezola.
Domino Simon di Alberti doctor.
Piero Bonalin nodaro.
Hercules Inzegnero.
Augustin Verziero.
Nicolò da San Vetor nodaro.
Bortolo Manarin merchadante.
Domino Hironimo di Donisi dotor.
Daniel di Nodari nodaro.
Zuan Batista Chaliaro.
Antonio Lafranchin spicial.
Zuan dai Chiodi.
* Magnifico conte Guzon di Justi.
Alvise Sacramoso.
Bortolo da le Calze mercadante.
Lion Summariva.
Antonio Cevolla.
Bartholamio Tobiollo.
Piero di Torti.
Domino Piero di Peroni dotor.
Bortolo Mona merchadante.

Die 18 Julii.

Questi altri etiam *fono electi.*

Zorzi Cartiero merchadante.
Delai de Caprin nodaro.
Polo de la Zenara merchadante.
Domino Hironimo da San Sebastian.
Zuan Simon Bonzanin.
Hironimo Nichezola.
Zuane da Campo.
Jacomo Rizon nodaro.
Domino Philippo Prandin dotor.
Bortolamio Bonalin nodaro.
Hironimo Stoppa merchadante.
Hironimo da la Corte.
Ludovico da Rezo merchadante.
Thomio da Como.
Lunardo Bivilacqua.
Agnol Lavagnolo.
Hironimo da Caravazo.
Lorenzo Brognolo merchadante.
Jacomo di Arcanzolo merchadante.
Bernardin Cevola.

Numero tutti 121.

278 Da poi disnar, fo Gran Consejo : fato 7 voxe, tra le qual do Zudexi per le Corte, ch'è molti anni non è stà fato tal oficio.

In questa matina . . . . . . e Consieri e Cai di XL, cazado sier Antonio Venier el consier, per el piedar di sier Lorenzo Orio dotor, avogador, fo preso di retenir sier . . . Venier qu. sier Marco da Riva di Biaxio, cognominato Peton, incolpado per laro etc.; el qual . . . .

Morite, eri sera, sier Alvise Marzelo qu. sier Jacomo, fo podestà a Verona, qual è anni 3 è in leto di mal franzoso, stato martire a questo mondo, et è zorni 4 è uliato, et penava a morir.

A dì 20, Luni. In questa matina, vene in Colegio l'orator di Franza per causa di danari dieno aver francesi da' brexani etc. Fo rimeso aldirlo un' altra matina in contraditorio con il nontio di brexani, qual è qui per questa causa.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, di 7 di questo, date a Albavilla. Come il Re si partì da Bologna per venir lì; ma volse andar a Montaruol; sichè lui Orator zonse prima, et ancora Soa Maestà non è zonta. Li oratori cesarei e catholici sono lige 8 di qui lontano; et zonto sarà il Re de qui, verano qui e soliciterà la cosa di prolongar di le trieve col Re, facendo *etiam* parlar di le cosse dil Friul a' prefati oratori. Scrive, Rubertet averli dito l'andata di monsignor di Gisa al Re in Anglia fu per ripresaje; *tamen* à inteso è per tratar acordo intervenendo quel Re. Voria la restitution di Tornai, come *alias* fo capitolato con re Lodovico morto, con questo però li fosse pagà le spexe di la guera fate. Li oratori di Scozia aspetano il re Christianissimo a Roan, dove vien il ducha di Albania, qual è in Scozia. Voleno la confirmation di la protetion da questo Re, e confermation di la confederation hanno insieme. *Etiam* danari dieno scozesi aver dal Re quando englesi pasò su la Franza, aziò facesseno guera in Anglia, li fo promesso dar. Li oratori dil marchese di Brandiburg, qual veneno per tuor madama Reniera per moglie di uno suo fiol, è andati a Tors con uno dil Re per veder dita dona ; *tamen* senza altra risposta auta dal Re. Scrive, partendosi il Re, lui Orator lo seguirà. Di Zenoa è nova dil prosperar dil Signor turcho contra il Soldan ; et che l'armata soa à tolto certe nave zenoese, erano a Syo, e menate con sì. Li oratori di Zenoa è qui; monsignor di Lutrech si aspeta a la Corte. *Item,* manda letere d' Ingaltera.

Da Milan, di 18, hore 20. Come manda *letere di l'Orator nostro è in Franza,* et à scrito Soa Maestà al signor Zuan Jacomo, si 'l Papa vol fanti, li mandi oltra le zente d'arme, e lassi passar sguizari per il stado di Milan; *tamen* habbi bona custodia nel passar. Quel Roso Redolfi, vene qui a Milan per li danari di fanti. È qui *etiam* il cavalier Cavriana. Hanno auto li danari, e diman, insieme con monsignor di Scut si parteno e vanno per le poste a Ravena; il qual Scut non va con quella 278*
alegreza è solito andar li capetani quando vanno a qualche impresa. Il signor Julio di San Severino è restato con le zente d'arme per andarli poi driedo, e il comisario dil Papa, Redolfi, è qui ; et cussì a hore 16 dito Scut partite. *Item,* domino Costanzo li ha dito il signor Zuan Jacomo aver letere, 400 sguizari, vien in ajuto dil Papa, esser zonti a Belinzona. *Item,* il signor Zuan Jacomo è indisposto alquanto ; ma spera presto starà bene.

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà e sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 18. Come era ritornato Hironimo Anzoleti vicecolateral mandono dal vescovo di Trento

con le letere di la Signoria, et quelle al Consejo di Isprueh; qual è stato a Riva, dove era dito episcopo. E oltre la relatione inclusa, dice che si lavorava quelli do bregantini et una barcha longa a furia de lì, et è soprastante quello Cariero di Cao d'Istria etc. La relazion dil dito Anzoleti è, come fo arivà dove era il vescovo andato per dar juramento a quelli di fedeltà a l'Imperador; al qual dete la letera di la Signoria, et manda la risposta, dicendo aver scrito a l'Imperador di questo; e si stese a lui faria, perchè 'l vol le trieve siano observate. Et come scrisse per avanti a Soa Maestà; ma tien quella posta sia smarita, e che 'l desidera siegui bona paxe con la Signoria e quiete, e questo è stà sempre il suo desiderio; et che cussì è la mente de l'Imperador di observar le trieve, ma qualche volta li ministri sono causa di meter le discordie. Il qual disse aver inteso il provedador Gradenigo si partiva presto di Verona; al qual si ricomandava e l'opereria, si ben sarà in Venecia.

La letera dil prefato episcopo di Trento, nominato Bernardo, latina, scrita a la Signoria nostra, data a Riva a dì 17, *Illustrissime et excelse Domine.* Risponde a una sua letera auta. Si duol non sta in lui le cose dil Friul, ma à scrito a l'Imperador di questo, et è bon le cose siano judicate; et che 'l dia venir oratori dil Papa, dil re Christianissimo e dil Catholico re a Mantoa, quali traterano le diferentie predite, e dieno venir di brieve. In questo mezo è bon le diferentie predite stiano suspese fino sarano terminate; con altre parole etc. Si ricomanda.

In questa matina, sier Lorenzo Venier dotor, avogador di comun, in le tre Quarantie redute per il caso di scrivani di le Cazude, dove si reduse assa' brigata a udir disputar, comenzò a parlar per risponder a domino Bartolamio da Fin parlò per sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon, e a domino Piero di Oxonicha parlò per Alvise, di le Carte, Nicolò so' fiol et Gasparin. I quali è stati zorni . . . . . a disputar a oposition 41 è stà fate a tutti loro; et questo Avogador in do matine vol risponder a li prefati avochati. Quello sarà, scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per far certe ubligation a sier Alvise Pixani *dal Banco* el procurator, di alcuni depositi di sal, et lui fazi le letere di cambio a Lion per li ducati 25 milia si dia pagar a l'Imperador.

279 Fo *etiam* preso certe schansation di spese di Verona et veronese aricordate per sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, *videlicet* più non si tegni fanti, nì castelan in la rocha di Peschiera. *Item*, in la rocha di Nogaruol. *Item*, in Castel Vechio uno castelan solo, e non si tegni fanti; ma di quelli è in custodia di la terra vi si metti tanti al mexe dentro; e altro etc.

In questo zorno, achadete, la matina, che sier Hironimo di Prioli, fo *dal Bancho*, di sier Lorenzo, qual *noviter* per sier Zuan Dolfin, sier Beneto Zorzi, sier Gabriel Venier avogadori extraordinarii è stà sententiato in ducati 2000 per parte de intacho fato a l'oficio di Camerlengi di comun, et cussì volendo essi Avogadori l'aseguri l'ofizio, disse: « Anderò in preson si voleti. » Et loro disse: « Se volè cusì, cusì sia ». Et essendo nel suo oficio a Rialto, mandono per Andrea Vasallo capitanio e lo feno menar in preson in l'Armamento, dove stete fino poi disnar che soi fradelli sier Francesco e sier Vicenzo e sier Lorenzo suo padre si costituino di esser piezi di pagar li diti ducati 2000, e quello el doverà dar al dito oficio in termine di do mexi, overo apresentar l'homo a le preson; et cussì di hordine di diti Avogadori fo cavato fuora.

A dì 22, Marti. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza per li danari dieno aver francesi da' brexani etc.; e aldito quel nontio di diti brexani sopra questa materia, et . . .

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder a una letera auta, per avanti, dal re di Spagna, e a do letere dil cardinal Curzense, scrite zà più zorni in materia di la liberation dil conte Christoforo suo cugnado.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 17. Come, havendo auto letere di la Signoria nostra con una al Papa ringratiatoria dil cardinal Pixani, et una di fra' Francesco Zorzi, qual è stà in Colegio e portò il brieve dil Papa credential, ringratiando Soa Santità. *Item*, dil zonzer a Venecia il cardinal Hadriano ricomandandolo al Papa; qual à dito gran ben, laudandosi molto di Soa Santità. *Unde*, dito Orator fo dal Papa, e prima ringratiò di aver fato il cardinal nostro Pixani, dandoli la letera di la Signoria, qual la lexe, et è bona letera. Disse li piacea aver fato cosa agrata a questa Signoria. E dil breve di fra' Francesco Zorzi, monstrò non si ricordar di brieve alcuno fato. Poi disse havia bon animo e sempre auto verso la Signoria nostra; e dil cardinal Hadriano venuto a Venecia, e à dito gran ben di la Santità sua, la qual rixe, dicendo: « Ha fato ben a venir a Venecia; ma non sa perchè causa el sii partido, ma l'è contento el sii a Venecia ». Disse l'Orator, è partito per vergognarsi da Soa Santità. El Papa disse: « Lo rico-

mandamo a quella Signoria » et è contento stii a Venecia. Fo dal cardinal Santi Quatro per li beneficii di Traù. Disse non saper qual hongaro, si non fo uno li de' doi falconi quando l'era a Bologna e li fe' una expetativa per ducati 25. L' Orator disse non steva ben hongari avesse tal beneficii, con mormoration di quelli populi di Traù. Disse il Cardinal, il Papa
79* pol dispensar li beneficii lui. Rimase, li desse il nome di l' hongaro e vederia. *Item*, fo dal cardenal de ..., qual li disse in materia dil beneficio di Santa Trinità di Brondolo, per li frati di San Spirito, che 'l non vol litigar con la Signoria, e vol si vedi di raxon, e darà al prothonotario Bentivolo, qual ha inteso vol renontiar al cardinal Ragona so' nepote. E l' Orator disse dito prothonotario averli promesso non far altro per amor di la Signoria etc. Scrive, che 'l vescovo di Treviso si ha faticato per questo; ma bisogna do cosse : quelli frati di San Spirito non digi a tutti le raxon loro ; poi si provedi al viver di frati expulsi etc. *Item*, scrive come Lodovico da Fermo, fo fiol dil signor Franzoto, avendo adunato da zercha fanti 4000, ha fato uno arsalto contra le zente dil signor Lodovico di Bozolo è nel campo di Francesco Maria, qual inteso tal arsalto se li dovea far, si messe in ordine e li fo contra, e à morto assa' di diti fanti. Carlo Bajon è intrato in Fermo. Don Hugo di Monchada fo da li capitani yspani, da li quali non à potuto otenir nulla, *imo* li fanti spagnoli si meseno in tre batagioni, dicendo non è per abandonar Francesco Maria si non andando contra infedeli, overo fusse fato guera in reame di Napoli, overo al Catholico re etc.

Dil dito, di 17, hore 23. Come Francesco Maria ha preso quel castello in la Marcha, chiamato Corinaldo, e svalisato e brusato. È *letere di Milan.* sguizari fano una dieta si dieno venir in ajuto dil Papa over non, e hanno concluso non voler venir in ajuto dil Papa, nì de altri ; ma il Papa tien, zonto sarà le pension li vol dar et le page, si muterano di pensier. Il Papa à scrito in Franza di questo. È *letere di Borgogna, di 3.* Come certissimo quel Re passa in Spagna. È *letere di 28, d'Ingaltera.* Come li noncii dil Christianissimo re, monsignor di la Gisa, è zonto lì per confini e causa di merchadanti. *Item*, fra' Nicolò nontio dil Papa, fo in Borgogna, è passato in Ingaltera per aver danari da quel Re. Monsignor Villa Brama, nontio dil Christianissimo re, si parte di Roma e torna in Franza con uno dil Papa. La cosa di do *olim* cardinali San Zorzi e Sauli è conza ; si aspeta *solum* li oratori prometi per lui, et li ha dito di dar certa scritura ; *tamen* non l' ha 'uta. Il cardinal de Montibus li ha dito, per amor di la Signoria era acordato con li Vituri lasarli la mità de le intrade di l'abatia di Leno, et loro voler smembrar dita abazia, la qual cosa lui non vol asentir, e vol veder di raxon poichè non voleno star quieti. *Item*, scrive che, hessendo col Papa, dise e ricomandava a la Signoria il Gazoldo suo cubiculario, per certi beneficii l' ha in brexana, qual de inverno è soi, e de instade altri hanno le intrade.

Di Napoli, dil Consolo, di 11. Come de lì è restà poche zente poi la partita dil Vicerè per lo Apruzo, *solum* il Consejo, e le gente cavalchano in l' Apruzo. È *letere di Palermo, di 26.* Ha di Rodi, di 25 Mazo e di Candia, il Signor turco esser paci- 280
fico signor dil Cayro con occision dil Soldan, e averlo fato strasinar per il Cayro, poi apichato. Curtogoli, con armata di 170 vele, *ut in litteris*, era intrato in el porto di Alexandria et minazava molto christiani ; la qual armata havia preso do nave di zenoesi con charisee suso etc., riche de ducati 100 milia, a Syo, e menate con loro. È stata a Scarpanto, non ha fato danno alcuno ; *solum* tolto aqua. *Item*, scrive dil suo avversario.

Se intese, lezando le dite letere in Pregadi, come ozi a vesporo, el reverendissimo domino Petro Grimani di sier Antonio procurator, cavalier hierosolimitano, prior di Hongaria, et havia beneficii per ducati . . , richo di contadi di ducati . . . . milia e belissimo mobele, in questa terra a Santo Alvise in cha' Gradenigo era morto ; il qual eri tolse alcune pirole, perchè si ha risentito questo tempo. È stato ai bagni con sier Daniel Dandolo, qual morite in questi zorni. Hor andando per il suo orto li vene ambasia, andò in leto e ozi è morto. Era di età di anni . . . . . Suo padre, nì il fradello non era in Pregadi, *unde* fo expedito letere, per il Pixani, a Roma, per aver qualche uno di so' beneficii per il Cardinal.

Fo leto in questo Pregadi *una letera di Treviso, di sier Polo Nani podestà e capitanio, di 18*, zercha quelle fabriche, molto copiosa. Et à 'uto la letera di la Signoria li scrive si spendi ducati 300 al mexe in dita fabricha, e non fazi certo bastion è a l' incontro di quello di Santa Bona. Risponde averlo zà principiato e starà ben, et ha lavorato assai. Poi è lì, à speso *solum* ducati 15 di la Signoria. Poi non vi è danari in camera per far la spexa; la imbotadura è ubligà a domino Alvise Pixani, poi la limitation vol a l'anno ducati 17 milia, pagar li rectori di Castelli è de lì ; sichè non potrà aver un soldo. Non sa come far ; dil suo non li par rasonevol a spender e non saper dove pagarsi.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente etiam *fo leto do letere, una di 15.* Come à 'uto una letera di fatori di Scodavacha, quelli agenti cesarei non vol scodino le intrade; et che domino Erasmo, comissario cesario in Gradischa, li ha mandato a dir, per uno citadin di Udene, come el va a Mantoa, dove l' Imperador ha rimesso le diferentie sue con la Signoria in uno comissario dil Papa e uno di Franza, et uno di Spagna, e lui è stà deputato per la Cesarea Maestà.

Dil dito, di 20. Come à ricevuto letere zercha le 30 et 40 per cento con la parte presa nel Consejo di X con la Zonta; non sa come far; non vi è il modo di poterla ubedir per le raxon in dite letere dechiaride. Voleva pagar li fanti di la Chiusa, è zorni 56 non ha 'uto danari. *Item*, scrive, li stratioti venuti in la Patria inganano la Signoria; non hanno li cavalli, come li è stà fato intender etc.

Fo poi leto do *letere dil cardinal Curzense, scrite a la Signoria nostra, per Alberto Tealdini, latine, de dì 28 April, in Anversa, recevuta a dì 2 Zugno, l'altra di ultimo dito, recevuta a dì 5 dito, ben ditade*, per le qual prega la Signoria voji relassar suo cugnado conte Christoforo Frangipani, per esser oficio di ogni signor usar liberalità contra quelli signori di nobele sangue e di summa virtù. E scrive, sempre ha desiderato le di-
280* scordie di questa Signoria con la Cesarea Maestà fosseno pacifichate; et hora che l' animo di Soa Maestà è un pocho più mite, ha deliberato scriver la presente, pregando sia satisfato di tal liberation, oferendosi per questa Signoria far con l'Imperador per la ultima conclusion di la paxe, poichè le trieve è fate; la qual cossa facendo, sarà agrata a la Cesarea Maestà e a la Catholica Alteza; et a la Signoria nostra si ricomanda. Et per l'altra letera, suplica sia el dito Conte slargato e posto in libertà, et non tenuto in preson; con altre parole, *ut in eis.*

Fu poi leto una letera dil re Catholico, scrisse a la Signoria in questa materia per la liberation dil dito conte Christoforo, qual per avanti fo leta in Pregadi.

Fu poi posto, per li Savii d'acordo, non era sier Luca Trun amalato et sier Beneto Dolfin fuora di la terra, una letera in risposta al re Catholico: Come havemo ricevuto la sua letera zercha il conte Christoforo, et certificharlo di la observantia di la Signoria nostra verso Soa Maestà e tutti li Serenissimi re passati, e come il conte Christoforo è ben tratado, e la contessa so' mojer vene in questa terra et è con lui; et che, perchè il Christianissimo re ne fe' richieder lo lassassemo in libertà con fidejusion e sacramento di non si partir di qui, sperando presto sarà aconze le cose nostre con la Cesarea Maestà, mediante la Christianissima Maestà e la sua Catholica Alteza, et cussì, per amor suo, siamo stà contenti far questo, scrivendoli che l' orator nostro, qual vien a la Sua Maestà, per lui questa intenderà l'amor li portamo; con altre parole ben poste per la opinion di Savii etc.

Et sier Lunardo Emo, el consier, andò in renga, dicendo non sentiva questa opinion; e benchè fusse stà preso cussì lassarlo in liberlà con segurtà, *tamen*, poi le letere di 15 Zugno, non si ha altro di Franza; dicendo non è da lassar tal homo. *Item*, l' ha voluto scampar via, non truova segurtà di dar etc., et vol scriver in Franza prima una letera zerca questo, l' Orator sapi l' opinion dil Christianissimo re, et in questo mezo se indusi queste do letere.

Perchè, li Savii *etiam* messeno in consonantia scriver la risposta di le letere al cardinal Curzense per expedir il suo messo, è qui zà zorni 45, et si farà a quella dil re di Spagna una antidata. Hor li rispose a l' Emo sier Francesco Foscari dotor, savio dil Consejo, dicendo è execution di quanto fu preso, et era bon scriver le letere, con molte raxon dite per lui. Et l' Emo si tolse zoso di scriver in Franza, et messe de indusiar fin vengi letere di Franza.

Poi, sier Zuan Antonio Dandolo, è di la Zonta, andò in renga scusandosi l' ha voluto scampar, e si dovea far inquisition. Poi disse, di ordine dil Colegio Domenica li parlò di segurtà non trova; li todeschi non voleno dar partida di bancho, perchè li loro danari resteriano morti in banco. Poi disse dil conte Christoforo, diceva di una zoja o uno diamante in ponta posto in una casseta, et *tamen* era zoja, sichè sempre la so' fede non era per manchar; e lui rispose il diamante si pol romper, over farsi qualche signal sul viso etc. Hor andò le parte: una non sincera, 2 di no, 85 di Savii, 104 di l' Emo di l' indusia, e questa fu presa, e comandà gran credenza.

Exemplum.

Serenissime Princeps et illustrissime Domine, Domine mi colendissime, humili commendatione. Multa mihi intercedunt cum Serenitate Vestra atque Illustrirsimo isto Dominio, et amicitiæ, et servitutis jura. Primum reverendissimus dominus dominus cardinalis Sanctæ Praxedis patruus meus et cujus mihi actiones pro vitæ sunt norma, Serenitatem

Vestram ita omnibus obsequiis demereri studuit, ut nihil sibi reliqui faceret ad accuratissimam clientelam. Deinde ego studiorum meorum incunabula Patavii et apud vos peregi: qua causa illud mihi quasi genitale solum est, eritque dum vivam; neque enim fas est, ut magis patriam mihi esse existimem unde esse quam unde benem esse acceperim. Illic grate quam libuit, hilariterque acceptus, et cum Serenitate Vestra et cum variis, quorum multa hodie in Republica pollet auctoritas, qua potentissima semper apud omnes probos fuere, hospitii jura contraxi; quo fit, ut quæcumque mihi ex sententia evenerint, cum eis non immerito communia esse ducam, ac pro amicitia, servitute, hospitio, facturum me arbitres, si ea tamquam patriæ et meis significavero.

Cum itaque nuper Sanctissimi Domini Nostri benignitas, me in Sacri Collegii ordinem cooptare dignata sit, officii mei atque amoris esse credidi, si istic propriis litteris fieret notum. Cujus quidem facti duplex mihi ratio constitit: tum ut Serenitati Vestræ hoc gaudii participarem, tum ut ea sciret tantum se lucri fecisse, quantum mihi emolumenti atque auctoritatis accessit; enimvero facultates meas omnes et quicquid opere aut consilio valebo, præposita Sedis Apostolicæ reverentia, suis et Illustrissimi Dominii servitiis in promptu fore, et per quamlibet occasionem paratas existimet velim. Tantumque ei se mihi gatiæ collatum iri quam sæpe obsequis meis uti, ac devotissimum affectum meum, hac retributionis vice, hoc gratæ mentis signo munerare dignabitur, cui me perpetuo commendo et felicissime valeat.

Romæ, die 14 Julii 1517.

Serenitatis Vestræ

Humilissimus servitor
JOANNES BAPTISTA card. PALLAVICINUS.

A tergo: Serenissimo Principi et Illustrissimo Domino, Domino Leonardo Lauretano Duci Venetiarum, Domino meo colendissimo.

282 *Di sier Sebastian Moro provedador di l'armata, di 6, in galia apresso a Otranto.* Come, hessendo in moto di partirse da Corfù per andar verso il Zante, come scrisse, e per segurar la navegation, chè spesse fiate usseno fuste e bregantini di ogni nation, qual infestano nostri navilii, li ha referto in quelle bande di la Puja dove erano certe fuste maltese, over lipariote, che danizavano tutti, *unde* veda di prenderle; e lui Provedador tolse la vôlta di una banda, zoè de Cao Colone, ma li tempi non lo lassò passar Galipoli, dove non intendendo nova di dite fuste, tolse la volta in qua; e da l'altro canto mandoe sier Zuan Contarini e sier Matio Zen sopracomiti a traversar verso il monte di l'Anzolo e per costa cercando e inquerendo dite fuste; qual già alcuni giorni erano stà vedute a questo capo. Hor non le trovono; pur è stà bon loro andata, qual, per la fama, asegurerà quella banda; et lui Provedador con 4 galie candiote tuo' la volta dil Zante, aziò li navilii vanno a le vendeme e altrove pasino securi, e darà muda a le do galie lassò a quella custodia. E a Corfù manda sier Zuan Contarini sopracomito per non lassar quel loco senza galia, e aziò l'atendi a compir l'opera di far i zochi di le bombarde e legni de reparo, quali serano in bon numero per partir ogni fiata che sarano mandati a levar. E a dita galia ha dato certa sovention di danari auti, e cussì a la sua galia, per il grande bisogno haveano quelle zurme, e cussì darà a la galia Marzela, et manderà il conto. Scrive, è bon disarmar per tempo le galie candiote etc.

A dì 22, la matina, fo letere da Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 20. Come eri zonse de lì e fece la sua intrata domino Daniel di Renier capitanio, per il qual recevete letere di la Signoria nostra, che consignato l'habi il capitaneato, debbi andar a Salò a veder di scuoder da quelli contrabandieri, et poi vadi a Brexa a veder quelle fabriche, acciò, ben instruto, possi venir a Venecia; et cussì exequirà et vederà far exation di qualche danaro insieme con quelli rectori. Di le fabriche di Verona, le mure dove fo fato la bataria, è fornite et serate; et cussì al Castel San Pietro, che era loco che importava etc. 282*

Di sier Daniel di Renier capitanio di Verona, di 20. Avisa il suo intrar eri de lì molto honorato e carezato da tutti; a i qual li corispose. Dimonstrano tutti di contentarsi star soto la Signoria. Poi ozi andò a visitar il signor Governador, usandoli parole etc.; il qual disse di la cossa di Zorzi di Vailà, e come la Signoria l' havia molto satisfato di questo. Poi li parlò di le taxe e alozamenti in le terre di le zente d'arme, dicendo con quello se li dà non potrano star in le terre a questi tempi per non vi esser strami etc., et è perciò excessivo il viver; e come per questo havia mandato uno suo nontio a la Signoria. Da poi disnar, insieme col suo collega, fo a incantar do dacii piccoli, che fin hora non si havia trovato de incantar, et erano stà dati via; cussì si anderà incantando il resto. Et scrive, per il Consejo

novo fato è seguito de lì qualche disturbo, *unde* alcuni citadini di primi è stati da lui dolendosi di questa election etc., e quieterà insieme al podestà.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 18. Come il signor Zuan Jacomo li ha parlato zercha il conte Mercurio Bua, ch' è lì, dicendo la Signoria ha il primo in l' arte militar; ma farà come il conte Carlo, che lo fece capitanio, poi disperato andò a farsi amazar. Dicendo: « A nome dil diavolo, chi è in Italia che habbi fato fazione se non lui Mercurio ? » laudandolo molto, dicendo la Signoria el perderà « si vol tenirlo, contentelo; s'il tratate mal, si partirà di vostri servicii ». Il Secretario li rispose, fa bon conto di lui etc. El qual Mercurio è stato a trovar dito Secretario, dicendo aver speso dil suo ducati 2000 per mantenir la compagnia, et non è pagato: et come uno suo capo, nominato Nicolò Bilducha, con alcuni stratioti erano partiti da Vicenza senza sua licenza, et esser andati nel campo dil Papa; et che 'l voria ben che la Signoria li facesse dimonstratione e lo punissa; *tamen* hanno auto raxon, non è pagati, poi è stà tajà la provision haveano. I qual stratioti vien in Italia per farsi honor et aquistar qualche provision
283 per poter viver a caxa loro. Dolendosi che li altri hanno 10 page, et lui 8, e che 'l non ha rendita, ma convien viver su le page se li dà, et lui non ha dil suo da poter tenir le zente d'arme datoli. E come li fo dà 25 stera di biava per li stratioti andono via, poi li è stà fata andar indrio, con altre parole etc. El qual scrive a la Signoria, e la letera è un poco alta, *tamen* li soldati fano cussì cative parole e mior fati. *Item*, dice, il signor Zuan Jacomo, qual l' ama molto, l' ha quasi expedito di la cosa contra pavesi, e il signor Zuan Jacomo à scrito al Re. Et a questo proposito, scrive che re Carlo, quando combateva contra infedeli, protestava a Dio etc.; e sopra questo conte Mercurio scrive, e non altro. E dice dito conte Mercurio, che la virtù sua li ha fato aver la conduta di zente d'arme, et che lasserà uno comesso qui e verà a Venecia a governo di la sua compagnia, et la sua cosa vol da' pavesi, et perchè el fu svalizato da loro quando l'acompagnò francesi ussiti di Brexa; et par Maximian Sforza dia pagar lui, che li promesse satisfar; per il che ditto signor Zuan Jacomo ha scrito al Re, et sono più di ducati 5000.

Dil conte Mereurio Bua, date a Milan a dì 17. Scrive il partir di Vicenza di questo suo capitanio di bandiera, Nicolò Bilducha, con alcuni stratioti, e andati nel campo dil Papa; per il che prega la Signoria, sia, per via o dil Seeretario a Milan o dil ducha Lorenzo, provisto che 'l dito capo sia castigato per aversi partito senza sua licentia. E scrive, si 'l gieverà a le mano, *etiam* lui lo castigherà. Scrive come si partì con licentia per venir a scuoder li danari doveva aver dal conte Vetor da Martinengo; qual, zonto a Brexa, volendo quelli rectori acordarlo con lui, si è absentado, donde vene a Milan per recuperar li danari dia aver da Pavia. Si duol esser posto a page 8 et mal pagato; lui non ha il modo di mantenir dil suo la compagnia; ha auto in uno anno ducati 200, di qual 80 ne ha dato a questo Nicolò Bilducha. Scrive, crudeltà consuma amor, et che presto si partirà de lì et verà a i piedi di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii et alditeno li stampadori per le gratie, una parte contra l'altra; et il Colegio vol tajar tutte le gratie fate, et non si possi far se non per Pregadi.

Item, con li Cai di X alditeno alcuni ciprioti etc.

In questo zorno, a hore 22, fo sepulto il reverendissimo domino Petro Grimani, cavalier hierosolimitano e comandador di Hongaria. Havia de intrada ducati . . . ., e una abatia a Bologna, zoè beneficio di la Religion; li dava ducati 700 d' intrada. *Item*, a Bonivento ducati 300 di uno altro beneficio, e l'abadia di Sesto, qual li renontiò al cardenal Grimani suo fradelo, li dava ducati . . . . d' intrada, et era con regresso. Havia contadi, *ut dicitur*, ducati 35 milia, e assa' argenti. Lassa tutto a suo padre in vita sua; poi, per mitade, a' soi 283
fradeli sier Vicenzo e sier Hironimo. *Item*, legati. Sia fato la sua sepultura a Santo Antonio, a la capela granda per lui e per suo padre, dove sia speso ducati 1500. *Item*, la soa copa d' oro e altri arzenti al cardenal Grimani, so' fradeli; al prothonotario domino Zuan Zulian, stava con lui, ducati 150 de intrada a l'anno; al Monte Novissimo e a domino Beneto prothonotario, di sier Domenego, stava con lui, ducati 50 d' intrada. *Item*, sia fato caxe 30 a Santo Antonio di so' danari, quali sia di fitto da ducati 6 in 7 l' una, da esser dati ai poveri marinari. *Item*, altri legati a tutti li soi de caxa, et sia sepulto senza alcuna Congregation di preti. Il qual testamento fu fato dil . . . . . Hor il corpo fo portato in chiesia di San Marcuola in la sua contrada, vestito da cavalier di Rodi, damaschin nero con bareta di veluto, e di soto l'abito di la Scuola. Fo portato, per terra, fino a San Marco e de lì con li piati fino a Santo Antonio, dove fu posto in uno deposito a l'altar grando. Lo acompagnò il Capitolo de la contrà, il Capitolo di Castello e quel di San Marco, et la Scuola et Jesuati,

et 12 marineri vechi con torzi; nè altra pompa funebre li fo fato. Il scrigno di danari fo portato a cha' di sier Vicenzo Grimani mazor fradello; suo padre non volse visitation. Et il zorno drio, in la sua solita vesta negra, vene a udir messa a la sua capella di San Zuane a San Marco; nè monstrò dolersi per esser vero patricio et degno, che si contenta di quel termina il Signor Dio, dicendo: « l' è do anni l' ho visto morto ». À anni 83; et ha mandato a dir a li so' parenti, non porti mantello.

Noto. In questo zorno, fo *letere di Otranto in Zaneto Cazaruol.* Come è nova che 'l Signor turcho havia licentiato la galia nostra dil porto di Alexandria e altre nostre nave e navilii etc.; *tamen* in la Signoria non è alcun aviso publico di questo.

A dì 23, la matina, fo letere da Milan, dil secretario Caroldo, di 19, hore una di note. Come visitò il signor Zuan Jacomo, qual è guarito, et ha auto *letere dal Re, date in Alba Villa a dì 10, e di monsignor di Lutrech, di 14, ivi date.* Il Re li scrive in risposta di sue zerca li capitani retenuti per sguizari etc., scrivendo non vol creder fazino contra di lui, pur stagi oculato e intendi quello è dil duca di Bari, e si ha alcuna intelligentia. *Item,* monsignor di Lutrech li scrive, di 14, come a dì 8 zonse de lì al Re; a dì 9 introno li oratori cesareo e dil Catholico venuti non per cosse da conto; et a dì 10 jurono la pace fata tra la Cesarea Maestà e soa Christianissima Maestà; et come il Gran canzelier si partirà per andar in Spagna. El thesorier Philinger era venuto per aver presenti dal Re; e scrive debano far festa a Milan per tal paxe jurata. E cussì è stà fato questa sera in Castelo, fochi e trar artelarie e campane. Domino Pomponio Triulzi scrive, di 10, al signor Zuan Jacomo, come non si pol parlar al magnifico Gran canzelier, nì a Rubertet, perchè di-
284 cono aver assa' da far con questi oratori zonti de lì; et non sono venuti per cose che importino; pur par habino parlato per le cose di Geldria. Et come Marco Antonio Colona partiva per le poste, mandato dal Re al Papa. Scrive esso Secretario, è zonto lì a Milan uno Pontaruol, va in campo de monsignor di Scut, qual è solito mandarsi per il Re quando vol far monstra di fanti, e starà apresso lui, et è partito di la corte dil re Christianissimo. *Item,* al signor Zuan Jacomo e a lo reverendo episcopo di Aste ha fatto l'oficio come soli, per letere di la Signoria nostra, allegrandosi di cardinali electi. Ringratiano.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, date in Verona a dì 21. Come voleva partir quella matina; ma visto alcuni movimenti di certi citadini per non esser rimasti dil Consejo fato e restato, i qual è venuti da lui dolendosi, dicendo alcune oposition frivole; lui li rispose etc. Et à parlato a li rectori non li dagano speranza, ma è bon tenirli bassi etc. Diman da matina *omnino* partirà per Salò et poi anderà a Brexa.

Di Padoa, di sier Almorò Donado podestà et sier Zulian Gradenigo capitanio, di 22. Come, a dì 20, fo compito di far il Consejo di quella cità, et hanno fato li 16 deputati *ad utilia* et sopra le chiese, et mandano inclusi quelli sono. Et poi li hanno chiamati li deputati al presente, dicendo elezino lo exator di le daje, che scuodi da Marzo in qua li ducati 22 milia etc.; et cussì li hanno risposto chiamerano il Consejo et farano la dita eletion, *ut patet in litteris* li nomi di deputati etc. Et quelli sono al presente, è: domino Jacomo da Tolentino dotor, et Antonio da Bassan dotor. *Item,* altri quatro sopra le chiese, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi per far Provedador a Cividal di Friul e sora le Aque. Fo leto le soprascrite letere, et una *di Spalato, di sier Mafio Michiel conte di Spalato, di 7 Lujo.* Come, per do polizani, nominati in le letere, hanno tolto il dominio di do ville di Spalato, *ut in litteris;* per il che si ha dolto con quelli di Poliza, et loro dicono la Signoria fazi ogni provision, perchè hanno fato mal. *Unde* lui mandoe alcuni stratioti; fono a le man et fo morti alcuni; per il che dimanda licentia di bandirli con taja etc., *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, darli licentia bandir li prefati polizani nominati . . . ., con taja di lire . . .

Fu leto la suplichation di sier Andrea Balbi qu. sier Stai, debitor di la Signoria nostra, che domanda sia suspeso i soi debiti per do anni. Et posta prima per i Consieri e Cai di XL, ch'è contra le leze, si doveva nominare i Savii, non fu presa. Ave . . . . Poi nominò li Savii *etiam* in la dita suspension, et pezorò. Ave . . . .

Fu fato scurtinio con balotini di uno Savio sora le Aque in luogo di sier Moisè Venier, che compie; et per eletion uno Provedador a Cividal di Friul con li modi fo electo sier Alvise Bon, è provedador de lì etc.

Scurtinio di Provedador sora le Aque. 284*

Sier Francesco Bernardo, fo ai X Savii, qu. sier Dandolo, *da le Nave* 71.102

Sier Vetor Michiel, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Michiel . . . 94.103
Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di Comun, qu. sier Bortolo 43.149
Sier Valerio Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio . . . 85.113
Sier Stai Duodo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 72.126
Sier Andrea Mudazo, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Nicolò . . 99. 94
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo 54.137
Sier Nicolò Pasqualigo, fo provedador a Vicenza, qu. sier Vetor. . 46.152
Sier Michiel di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Constantin 48.140
Sier Fantin Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Antonio, da San Salvador . 36.159
Sier Pangrati Justinian, fo podestà a Chioza, qu. sier Unfrè 64.130
Sier Zuañ Antonio Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Francesco . . . 80.113
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . 76.121
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo . 59.136
Sier Lazaro Mocenigo, fo consier, qu. sier Zuane 126. 69
Sier Francesco di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco. 47.140
Sier Tomà Mocenigo, fo provedador sora le Camere, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 82.115
† Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 127. 66
Sier Marin Alberto, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 66.131
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego 111. 80
Sier Domenego Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Domenego. . . 65.131
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin cavalier 100. 98
Sier Nicolò Zorzi, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Bernardo 79.117
Non. Sier Marin Zorzi dotor, fo avogador di Comun . . . .
Non. Sier Nicolò Dolfin, fo savio a terra ferma, qu. sier Marco . . . .
Non. Sier Francesco Griti, fo provedador di Comun, qu. sier Lucha . . . .

Eletion di Provedador a Cividal di Friul.

Sier Nicolò Querini, el XL, di sier Carlo, da Santa Maria di l' Orto 96.100
† Sier Alvise Trivixan, el XL, di sier Domenego el cavalier procurator . . 129. 61
Sier Zuan Premarin, el XL, qu. sier Andrea 102. 91
Sier Jacomo Malipiero, el XL, qu. sier Polo 92.102
Sier Alexandro Michiel, fo Cao di XL, qu. sier Piero 105. 91
Sier Andrea Dandolo, fo provedador a Lignago, qu. sier Polo. 60.135
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador a Cologna e preson mexi 44 in Alemagna, di sier Piero, qu. sier Marin 76.114
Sier Zuan Francesco da Canal, fo podestà a Montagnana, qu. sier Piero . 73.125
Sier Honofrio Gradenigo, fo Cao di XL, qu. sier Zuane 93.104
Sier Alvise Calbo, el Cao di XL, qu. sier Hironimo 101. 96
Sier Antonio di Garzoni, el XL, di sier Hironimo, qu. sier Marin procurator 109. 84
Sier Jacomo Marzelo, fo camerlengo in Candia, qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo 102. 83
Sier Lorenzo da Leze, el Cao di XL, qu. sier Jacomo 101. 86
Sier Bernardo da Molin, el XL, di sier Francesco 88.105 285
Sier Vicenzo Manolesso, fo XL, qu. sier Marco, da Santa Maria Formosa . 42.151
Sier Lunardo Foscarini, el XL, qu. sier Zacaria 116. 78
Sier Andrea Zivran, è di Pregadi, qu. sier Piero. 94.100
Sier Marco Zacaria, fo sopragastaldo, qu. sier Piero 68.130
Sier Francesco Bolani, fo Cao di XL, qu. sier Domenego 116. 71

Et senza poner altre parte, perchè la briga' erà stracha per tanto balotar, fo licentià il Consejo e stridà li deputadi a li XX Savii, nel qual numero lo Marin Sanudo son con quelli cavadi di novo in loco di cazadi, si redugino doman et ogni zorno di que-

sta setimana futura per la expedition di la diferentia di nobeli comessa al dito Consejo, per la Signoria, a definir.

In questa matina, in le tre Quarantie, per li scrivani di le Cazude, sier Lorenzo Venier dotor compite di parlar; doman poi parlerà li avochati de li rei.

A dì 24. La matina, in Colegio nulla fo da conto. Parlò in Quarantia, redute tutte tre per il caso di scrivani, sier Carlo Contarini di sier Panfilo avochato di scrivani di le Cazude, defendendo sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon, et compite la renga.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et asolseno Jacob hebreo, fiol di Anselmo, retenuto in preson per la Quarantia, incolpado nel caso di Vita suo barba, contra el qual fe' la querela facesse testifichar uno testimonio falso etc. Hor l'impresta ducati 2000, termene mexi 18, con partida dil banco di Pixani, et è liberato, con questo dagi a li Avogadori ducati 100, et al Pixani si obliga la imbotadura di Treviso, e va a conto di danari si dia dar a l'Imperador; il qual sier Alvise fa le letere da esser pagate a Lion . . . . E nota. In questo caso di Jacob, non obstante era stà prima butà uno Colegio, fo *iterum* butà uno altro, e lo examinono e remandono in preson da basso, dove prima l' era; ch' è cossa nuova.

Di Ragusi fo letere, di 12 Lujo, qual manda per una barcha aposta, *letere aute dil Baylo, da Constantinopoli, numero 2* ha portà, in zifra.

Di sier Lunardo Bembo baylo di Constantinopoli, date in Pera a dì 18 Zugno. Come è mesi do e mezo che non è nova dil Cayro, nè venuti olachi; pur si dice el Signor lassa Janus bassà al Cayro, et lui vol venir verso Alepo contra il Sofi, qual si divulga venirli contra, et vien a l' incontro Achmat bassà, qual è andato con bon numero di spachi verso Alepo. *Tamen*, li homeni grandi, che sono lì a Constantinopoli, dicono dil Soffi non è cossa alcuna, e questo perchè Corbassi bassà è a Charaemit e non si move, et benchè ne l' esercito dil Signor vi mancha assa' homeni, el ne potrà haver dil paese da Alliduli. Il qual signor à abandonato tutta la Grecia e cavato li homeni via; sichè non stima persona dil mondo. *Item*, scrive, vene in Andernopoli uno orator dil re di Hongaria, qual andava a la Porta dil Signor, et è stà astalato de lì, et posto in uno caravasserà con bone guardie, aziò non si possi abocar con quel altro orator, ch'è retenuto con gran guardie de lì zà anni 4. *Item*, scrive di l'armata: poi la partì da Syo andò a Samo e tajò legnami per segar etc. Scrive, è zonto 4 olachi lì a Constantinopoli venuti di Alexandria in Satalia in zorni 4, et di Satalia de qui in zorni 13. Dicono ha lassato il Signor turco in Alexandria, qual era venuto a la liziera, et l'armada zonta lì in Alexandria. Non si sa quel voy far: potria esser montasse sopra l'armada per passar in Satalia over lì apresso, e de lì smontar in terra, e questo per non far tanto camino per terra. Si dice cussì da alcuni; *tamen* non è da creder.

Dil dito, date in Pera a dì 20 Zugno. Come ha inteso li diti olachi portano il Signor turco esser venuto in Alexandria per veder l'armata sua, dove era stà fatoli gran feste, e tute le nave descargono artellarie. Et dicono, el Signor manda 500 case di fameglie dil Cayro qui a Constantinopoli. El qual Signor era per ritornar al Cayro, poi partirsi e andar verso Damasco, over in Aleppo, et conzonzersi con Achmat bassà per esser contra dil Sophis; dil qual Sophis si dice zanze assai. *Tamen*, scrive esso Baylo, questo Signor turco è signor del mondo, però *estote parati;* la serpe è fata sì feroze, che non teme alcuno, et ha raxon de non temer per aver vista la experientia; sichè la christianità è in gran pericolo e ruina, se lo Eterno Idio non meti de mezo. Questi olachi è venuti con comandamenti eficazi: de qui e a Galipoli si vadino conzando galie e quelle preparando e fato far molte fuste. Qui in Pera, ne l'Arsenal, li legnami sono in ordene; et ordenato mandino per la Turchia e Grecia a far scriver asappi et homeni da remo; che sono signali a tempo nuovo sia per far grossissima armata, la qual armata sarà a danno de' christiani. Curtogoli è in Alexandria con el Signor; el qual darà aricordo contra la christianità. *Item*, scrive che al ritorno di l'armata in Streto, tutti i mari sarano pieni di corsari, *adeo* navilio non potrà andar per mar. La dita armata si aspeta de lì, et *maxime* venendo acompagnar quelle nave che dieno venir con . . . . . *Item*, scrive, ozi el bassà e Defender dia passar qui in Pera a veder le galie, e quelle solicita a meterle in ordene.

Da poi disnar, *etiam* si reduseno le tre Qua- 286
rantie, *ut supra*, et parloe sier Alvise Badoer di sier Rigo avochato di Alvise di le Carte et Nicolò suo fiol; ma non compite.

A dì 25, fo San Iacomo. Vene in Colegio sier Marco Antonio Loredan qu. sier Zorzi, con *una letera auta di Otranto, di uno suo, di 8 Lujo.* Avisa, esser zonta de lì una nave con spezie vien di Alexandria; avisa la galia esser spazada, et che el

Signor à comesso si fazi bona compagnia a' christiani, et li Consoli loro li fazino justicia, e non la fazendo, el Signor l'ha lassà in Alexandria la fazi; *tamen*, questa nova non fo creta, di la liberation di la nostra galia.

Di Padoa, di rectori. Zercha le occorentie de lì, et mandano una relation di sopra di terra todescha non vera, però non la scrivo.

In questa matina, introe Cai di XL sier Marco Manolesso qu. sier Marco, in luogo di sier Stefano Magno aceptò camerlengo a Brexa.

Item, sier Francesco Corner el consier, di sier Zorzi cavalier procurator, tolse licentia dal Principe in Colegio. Va ozi, poi disnar, via. Et volse l'intrásse, aziò stesse a expedir il caso si mena in le tre Quarantie di scrivani di le Cazude, dove lui è Consier, aziò possi meter la parte contra di loro, preso che sarà di procieder, che sarà di brieve, perchè per tutto il mexe tutti tre Consieri intra di sora. Hor da poi disnar, a hore . . . ., si partì dito sier Francesco Corner, va orator al Serenissimo re di Chastiglia; suo secretario Andrea Rosso.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe e Signoria e Savii, e alditeno li avochati dil fiol dil qu. signor Bortolamio da Liviano con quelli di Zopola, per juriditione etc. Fo remesso a l' Avogaria per certa sententia fata in favor di dito signor Bortolamio per sier Zuan Paulo Gradenigo, *olim* luogotenente in la Patria di Friul etc.

A dì 26, Domenega. La matina, nulla fu da conto. Fo *una letera di uno capitanio spagnol, scrive a sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, è in campo di Francesco Maria, di 16.* Come erano lontani mia 10 da Pexaro et vi andava col campo, dove se intendeva che il ducha Lorenzo era venuto, et era *solum* 2000 cavali, et che quelli anderiano a Rimano; sichè saria facile impresa, con altri avisi; et si oferisse con 400 fanti venir a servir la Signoria nostra. Scrive nove di Spagna, che 'l re Catholico *omnino* anderà in Spagna.

Eri sera, fo, per Colegio, spazà corieri con li sumarii di le nove di Constantinopoli in Franza, e le letere di cambio di ducati 25 milia a Lion. *Item*, in Ingaltera e a Milan diti sumarii, et ozi a Roma e Hongaria.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion dil capitanio a Brexa, e tolti 4, niuno passò. Li quali non nominerò qui; ma ben scriverò, niun di quelli procurava non fono nominati. Si fa tuor sier Zuan Badoer dotor, cavalier, è orator in Franza, e sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier, et molti altri: fossemo da 1200. Et nota. In la quarta eletion, a la voxe di Avochato per le corte, non fo publicà niuno, et questo 28
perchè fu scrito uno et poi spegazato, ch'è cossa che mai più intravene; sichè quello ave la voxe, la perse. Et vulsi saper la causa. Intesi era stà tolto sier Lunardo Balbi qu. sier Jacomo per sier Cornelio Barbaro di sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier procurator, e poi spegazato di ingiostro, aziò non si vedesse; ch'è contra le leze etc.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che avendosi a introdur a li conseglii una sententia fata per li Sindici di Levante contra li rectori fono in l'isola di Creta, et per esser molti cazadi, siali deputà le tre Quarantie con zonta di XX Savii, et con quel più numero si potrà di questi si espedissa la dita causa; fu presa. Ave 648 di sì, 258 di no.

Fu posto, per li diti, che poi la sopradita causa, sia dà la Quarantia criminal e zivil vechia a requisition di sier Francesco Bolani, *olim* avogador di Comun, per il caso di Zuan di Ruzier scrivan a le Cazude; et fu presa. Ave 699, 177 di no.

Fu posto, per li diti Consieri, che sia concesso licentia a sier Marco Miani podestà e capitanio di Cividal di Belun, che 'l possi venir in questa terra per zorni 20 per difender certa sua sententia intromessa per li Avogadori, *ut in ea:* 792, 170, 19.

Fo publichà, per il Canzelier grando, che sier Alvise Soranzo di sier Sebastian, qual ha tolto più di una balota al primo capello, et visto per . . ., sia cazuto a la leze; e fo mandato zoso di Gran Consejo.

A dì 27. La matina, nula fo da conto. Reduto le tre Quarantie per il caso di scrivani di le Cazude, parlò d. Rigo Antonio avochato, e da poi disnar parlò domino Petro di Oxonicha per Gasparin, e non compite. E nota. Domino Rigo Antonio parlò in loco di sier Alvise Badoer, qual parlava per Alvise di le Carte, et non volseno il parlasse più, ma Rigo Antonio suplisse lui con dir era inrochido; et cussì ozi diti do avochati parlono.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio et spazono do frati di San Francesco, erano in preson zà più mexi per cose di Stado, *videlicet* uno bandizà, l'altro confinà a San Francesco.

A dì 28. La matina, in le tre Quarantie, parlò 287
domino Petro di Oxonicha dotor, avochato, et fo mandà le parte di procieder, et fono expediti. Steteno fino una ora da poi disnar a compir le loro condanason, sicome difusamente dirò di soto, noterò il tutto, et *maxime* quello fu preso.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 24.

Come il signor Zuan Jacomo ha auto *letere di Franza, di domino Pomponio Triulzi, da la corte, di 16*, qual li ha dito aver trato di zifra. Scrive zercha le cosse dil ducha di Geler. Et zercha sguizari, esso missier Zuan Jacomo dice non aver altro di la dieta doveano far, ma ben à messi a li confini che non pol star non sapi qualcossa. Qualche sguizaro capita qui venturier volendo dal comessario dil Papa, e lui non ge li ha voluti dar, dicendo voler prima pagar quelli di le lige, perchè il Papa non ne vol più di 6000. I quali sguizari si lamentano molto, dicendo gran parole. *Item*, zercha le monete si spende de li, à 'uto letere di rectori di Brexa, mandi la valuta. *Item, è letere di Franza, di 16 dil mexe*, in risposta di le ville dil Friul e veronese, come quelli agenti cesarei e dil re Catholico si lamentano *etiam* loro, è maltratà per la Signoria li foraussiti etc., et che si tien si acorderà le cosse con l' Imperador, havendo Sua Maestà *etiam* contentà al compromesso nel Cristianissimo re e nel re Catholico. Et come viene a Mantoa uno comessario dil Papa et uno per la Cesarea Maestà, Franza e re Catholico, e sarà *etiam* uno per la Signoria nostra, dove si traterà le diferentie etc. Di sguizari non è nulla; si tien non vengino senza intelligentia dil Re. *Item*, manda uno reporto di le cosse di Alemagna, il qual fo leto con li Cai di X, nè fo leto in Pregadi; non so quello si conteniva.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria e Savii, e sier Francesco Bragadin savio dil Consejo referì di l' opera venetiana fata in versi heroici per domino pre' Francesco Modesto ariminese, qual fu comessa a lui a vederla, et disse meritava esser premiato. Et fu concluso scriver una letera in corte, interciedi, per nome di la Signoria nostra, di darli beneficii al dito in remuneratione pér ducati 300, e si meterà la parte . . . .

Di Roma, di l' Orator nostro, di 22. Come scrisse dil cardinal Montibus, qual, per l'abazia di Leno, mo' zà terzo zorno si ha dolto il Patriarcha nostro per causa di la mità di fruti promesse dar a li Vituri, havia fato far certo processo e suspenderli l' intrade; ma con colora esso Cardinal havia dito voler parlar al Papa etc.; *unde* lui Orator fo da lui a parlarli per questo, scusando il Patriarcha; sichè lo aquietoe, et concluse per amor di la Signoria è contento servar la promessa di la mità de l' intrada.

Dil dito, di 22. Come ha ricevuto letere nostre, di 18, con le letere a li do Cardinali, qual zà havia visitato, et *iterum* tornoe da soe signorie dandoli le letere, *videlicet* Palavicino et Triulzi, quali ringratiano. *Item*, la letera di l' abazia di Narvesa per domino Michiel Trivixan, parli al cardinal San Zorzi, farà etc. *Item*, à 'uto l' ordine di la promission da esser fata per li do *olim* Cardinali etc. È *letere di Franza, date a corte, di 10.* Come la Christianissima Maestà havia jurato davanti li oratori cesarei e catholici la liga e paxe fata tra loro tre Maestà; et come il ducha di Geler havia recuperà la Frisia etc. *Item*, scrive la cossa di Lodovico da Fermo con quelli di Lodovico di Bozolo, come scrisse, fu vera, con occision di molti di dito Lodovico da Fermo. Francesco Maria andava col campo verso Pexaro et a quel castello, dove volcano averlo . . . . Posto a certe aque, do bande di spagnoli fo rebatudi etc. Scrive, zercha far la promission per nome di la Signoria nostra per li do Cardinali, hessendo rechiesto, la farà. Questa matina, è partito il reverendissimo Grimani solito andar fuora a questi tempi a uno loco suo ditto Bagnarea, dove ogni anno suol andar.

Dil dito, di 24, hore 4. Come il Papa li mandò a dir, per il Bembo secretario, come l' havia auto una letera di l' Imperador, li scrivea mandasse uno comissario a Mantoa, dove saria soi oratori e dil Christianissimo e Catholico re, per tratar le diferentie con la Signoria; e che Soa Santità, come conservator di la trieva, volesse mandarvi uno. *Unde* lui Orator andò a parlar a Soa Santità, qual li disse non aver auto altre letere l' Imperador che queste, da poi quella si lamentò la Signoria non observava la trieva, dicendo a Mantoa dia esser *etiam* vostri oratori e si tratterà, e che lui non sapeva che cossa si avesse a tratar, e havia fatto eletion mandarvi il governador di Modena, domino Francesco Guizardino. L'Orator ringratiò Soa Beatitudine etc. Il Papa disse era per far ogni ben, et non sapea che darli altra commission, non sapendo quello si havesse a tratar a Mantoa. Poi disse, l' Imperador era a la dieta si faceva in Alemagna contra quelli signori sublevati. *Item*, che il re Catholico passeria in Spagna, dicendo: « Questo havemo auto per le nostre letere, che non è trate di zifra, che havemo d' Ingalterra, come era venuto li oratori dil re Christianissimo e dil re Catolico e tramavano acordo con quel re d' Ingaltera. Il nostro fra' Nicolò, che mandassemo in Ingaltera per aver danari da quel Re, era zonto su l' ixola » e Soa Santità rise dicendo: « Vederemo quello farà. » *Item, è letere di Franza*, che 'l Tricharico scrive, il Re si ha dolesto con lui che il Papa ha scrito in Anglia, che Soa Maestà Christianissima era quello

deva favor a Francesco Maria; per le qual letere il Papa è restà molto suspeso.

288 Di Francesco Maria si ha, era a campo a Corinaldo, et quello castello non haver preso, *imo* era stà rebatuto; et come monsignor di Scut era zonto in campo e havia mandato monsignor di Sisa per desviar guasconi dil campo di Francesco Maria; e che 2500 sguizari fin qui erano passà per Ferara, andavano in campo di Soa Santità. Fabricio Colona è zonto qui a Roma chiamato dal Papa per mandarlo in campo; qual è partido e va a atrovar il Vicerè, e insieme venir in campo. Ozi è stato Concistorio e fato la restitution dil cardinal San Zorzi al cardinalato, e à 'uto tutti li soi beneficii, privato *tamen* di dar voto, nì poter esser al pontificato electo. Et il cardinal Medici andò a tuorlo di Castel Santo Anzolo e condurlo in Concistorio, dove basò il piede al Papa. È alozato in palazo, in le stanze dil cardinal Santa Maria in Portico, per non aver compito di dar le fidejussión. Vien visitato da tutti; *etiam* lui Orator anderà a visitar soa signoria et alegrarsi di la liberatione. La liberation dil cardinal Sauli, si farà il primo Concistorio. È stà dato lo episcopato di Ossero, havia domino Zuan Baptista di Garzoni, a domino Andrea Pipario secretario dil reverendissimo Cornelio, con questo dagi ducati 100 a l'anno a domino Garzon di Garzoni, fo fradelo di lo episcopo defonto, di pension; et ha 'uto altri so' beneficii. Monsignor di Samaliò, orator francese, è amalato, non vol visitation; à il suo mal galico. Domino Petro Bembo ha 'uto li beneficii havia il reverendo qu. domino Petro Grimani, et per do corieri expediti di qui si ha inteso la sua morte. Domino Anzolo Lipomano porta il capello e anello e breve al cardinal Pixani; partirà subito e verà a Venecia. *Item*, scrive, *è letere di Fiandra*. Il contin di San Bonifacio era zonto de lì, qual andò a portar il capello al cardinal Cameracense; è stà ben veduto, et si parte contento etc.

Di Napoli, dil Consolo nostro, di 18. Come il Vicerè era venuto in l'Apruzo, come scrisse, e le le zente soe vi va drio; firmerasse a l'Aquila, per quanto si dize. È restà al governo di Napoli il Conseglio et domino Lodovico da Montecalo, e il tutto . . . . . Vene di lì do galie, et con 9 galie è de lì, si cargano di vituarie e altro per mandarle a Gajeta. Si fa qualche pensier e dubito di Franza, sì per li sguizari vien in Italia, come per l'armata el fa sotto Piero Navaro. Dil Turcho si ha il suo prosperar, e come a Constantinopoli di novo fa preparar 100 galie. Scrive, à 'uto *letere di Barbaria, di sier Sebastian Dolfin, di 29 et primo Mazo, a sier Beneto so' fradello. Item*, si ricomanda dil suo adversario etc.

È da saper, per una barca venuta da Romagna, 28 se intese, a bocha, qual il patron referì, Domenega, a dì 26, partì da Pexaro, et che Francesco Maria era col campo lì vicino la terra, et di Pexaro il Cardinal legato era sortito per mar e ito a Rimano; sichè si teniva dito Francesco Maria avesse a intrar in Pexaro.

1517, die 28 Julii, mane. 28

In le tre Quarantie redute per il caso di scrivani di le Cazude, poi compito di parlar questa matina domino Petro de Oxonicha dotor avochato di Gasparin, fu posto per li Avogadori di Comun, *videlicet* sier Nicolò Salamon dotor, sier Lorenzo Venier dotor, presenti, e sier Faustin Barbo *olim* et *in hoc casu*, *item*, sier Marco Antonio Bon, sier Zuan Francesco Badoer, *olim* provedadori sora i oficii, et sier Piero Morexini provedador sora i oficii al presente, primo, di procieder contra sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator, absente. Era numero 110 al balotar, et fu de si 103, di no 4, non sincere 3.

Fu preso la parte di Consieri, Avogadori e Provedadori sora i oficii e Cai di XL e vicecai, che in termine di mexi do si apresenti a le preson e pagi quanto serà, per li Avogadori e Provedadori sora i oficii, liquidà dover pagar in termine di mexi 6, con le pene dil quarto, justa le leze, e in tal caso sia bandito di Venetia e dil destreto in perpetuo; et non ubedendo in dito termine di mexi do, sia in perpetuo bandito di terre e luogi di la Signoria nostra, *ut in parte*, e rompando il bando e preso sarà e conduto in le forze, sia apichado fra le do Colone; e chi 'l prenderà, habi ducati 500 de li soi beni si 'l ne sarà, *sive autem* de li beni di la Signoria nostra. Sia publicata su le scale et nel publico Gran Consejo *semel tantum*. Questa ave: 62 di si, 10 di no, 38 non sincere.

Contra Jacobo Regolin . . . absente, non se processe per la inibition dil vicario in nome dil Patriarcha, qual aferma ditto reo esser in grado clerical.

Fu posto di procieder contra sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon. Ave 82 di si, 11 di no, 17 non sincere.

Fu posto, per li Consieri, una parte: ave 43 di Cai e vicecai, ave 50 di Avogadori e Provedadori sora i oficii, 11 non sincere 6; *nihil captum*. Re-

baloladi: di Consieri 48, di Cai e vicecai 57, non sincere 5, et fo presa quella di Cai et vicecai, *videlicet* che 'l dito sier Marco Antonio Griti non ensa di prexon fino non harà pagato integralmente quanto serà liquidà per gli Avogadori e Provedadori sora i Oficii per la mazor parte; pagi *de præsenti* a li ditti ducati 100, et sia poi bandito per anni 6 di Veniexia e dil destreto, e contrafazando, stia uno anno in preson serado, poi sia remesso al bando, e debia principiar sempre il suo bando al tempo di la contrafazion, con taja ducati 100, e questo *totiens quotiens;* la qual taja abbi quel lo prenderà di soi beni, *sive autem* di beni di la Signoria nostra; et sia publicada nel Mazor Consejo, *semel tantum.*

39* Fu posto di procieder contra Alvise di le Carte scrivan di le Cazude. Ave di si 89, di no 6, non sincere 15.

Fu posto 4 parte: una di Consieri, ave 6, e questa fu presa. Dil Cao e vicecao 27; di sier Francesco da Canal vicecao 6; di Avogadori e Provedadori sora i Oficii, che 'l sia pichado, 10, non sincere 6; et la parte presa è di questa sustantia:

Che 'l dito non esca di preson se non arà pagado quanto sarà liquidà per li Avogadori e Provedadori, *ut supra*; pagi *de præsenti* ducati 100 a li Avogadori, e li soi beni rimagni obligati al Dominio et a particular persone ofese, e sia poi bandito in perpetuo de Venetia e dil destreto, e nei luogi dil Dominio non possi haver alcun oficio over beneficio; e contrafazando il bando, stia uno anno in prexon serado, poi sia rimesso al bando, e quel lo prenderà habbi ducati 200 di soi, si non di quelli di la Signoria, et *hoc totiens quotiens* el contrafarà; e sia publicado ogni anno in vita soa in Gran Consejo per uno Avogador di Comun, quando si publicherà i furanti.

Contra Nicolò di le Carte suo fiol, scrivan a le Cazude, posto di procieder 100, di non sincere 10. Posto tre parte, zoè di Consieri e vicecao ave 61, e questa fu presa; di Cao e vicecao 34; di Avogadori e Provedadori sora i Oficii, che 'l fosse apichado, 10, non sincere 5. È stà preso questa parte, zoè ch'è quella simile al padre, con quelle instesse condition *ut supra in omnibus et per omnia.*

Fu posto contra Gasparin Causin, scrivan a le Cazude, di procieder 101, di no una, non sincere 9; et fu posto cinque parte. Di sier Lorenzo Correr consier ave 26; di sier Hironimo Barbarigo consier 9; di sier Polo Trivixan consier 28; di Cai e vicecai 36; di Avogadori e Provedadori sora i Oficii, che 'l sia apichado, 5, non sincere 6. E rebalotade un'altra fiada: dil Corer consier 26, dil Barbarigo 9, dil Trivixan consier 30, dil Cao e vicecao 41, non sincere 7; *nihil captum. Iterum* balotade: dil Corer 27, dil Trivixan 32, dil Cao e vicecao 47, non sincere 6; *nihil captum. Iterum* balotade: dil Trivixan 37, dil Cao e vicecao 65, e questa fu presa; non sincere 9. Il tenor di quello fu preso, è questo in sustantia.

Che 'l dito Gasparin non ensa di preson se 'l non haverà pagado quanto serà liquidà per li Avogadori e Provedadori sora li Oficii; pagi *de præsenti* ducati 100 a li Avogadori e Provedadori, e li soi beni rimangano obligati al pagamento. Et satisfato l'arà, sia relegato in perpetuo in l'isola di Cherso e Ossero, et rompando il confin li sia, fra le do Colone, tajà la man destra et sia rimesso al dito confin; e chi quello prenderà, habbi ducati 200 di soi danari, si 'l ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra; et rompando la seconda volta el dito confin, habi a finir la vita sua 290
ne le preson serado; et habi, chi 'l prenderà, ducati 200, *ut supra.* Et sia publichado al presente et ogni anno per uno Avogador di comun in vita sua nel Mazor Consejo, quando si striderà li furanti.

Andrea Ferro . . , colegiato e torturato, fu posto, che non havendo alcuna cossa confessà, nì contra di lui, che 'l sia liberamente relaxado. Ave 102, di no 4; non sincere 4; et cussì fo expedita la prefata condanason.

Et steteno dito Consejo suso fino ore una poi vesporo senza manzar, et fono expediti in Consegii numero . . . ; sichè sono stà tratà come i merita ad exempio di altri, et li presenti fono posti in prexon seradi, che prima erano in li andei et in prexon piasevole. Noto. Sier Francesco Bolani avogador, qual dicea aver *etiam* lui intromesso, è stato con questi altri di Comun Avogador, et sier Marin Contarini, e sier Jacomo Diedo, e sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise provedadori presenti sora i Oficii, quali è stati *etiam* a li Conseglii, è intrati in opinion con li altri, e cussì sier Lorenzo Orio dotor, avogador. Niun di questi fo lassato poner parte ozi, justa le leze che comanda cussì etc.

È da saper: in li Conseglii sopradili, à parlato *solum* do Avogadori di comun: sier Nicolò Salamon e sier Lorenzo Venier dotor in Gran Consejo, e la sala quasi piena per aldirli; et avochati tutti questi: domino Bortholamio da Fin dotor, domino Rigo Antonio dotor, domino Piero di Oxonicha dotor, sier Carlo Contarini di sier Panfilo, et sier Alvise Badoer qu. sier Rigo avochati.

290* *A dì 29, la matina, fo letere di Milan, et di Franza, di l'Orator nostro, date a Alba Villa a dì 12 ;* il sumario è questo. Come era zonto de lì monsignor di Lutrech, venuto con gran pioze. L'Orator fo a visitarlo. Scrive coloquii auti insieme; qual ha dito aver trovato il Re e Madama benissimo disposti verso la Signoria nostra; con altre parole sopra questa materia dil bon animo dil Re; e che lui havia auto pocha faticha, oferendosi etc. L'Orator lo ringratioe; et lui li disse il Christianissimo re fa più caso di la Signoria che di l'Imperador e dil re Catholico. A dì 8 zonseno de lì li oratori dil re Catholico, quali fono il Gran canzelier e domino Philigier thesorier con assa' bella compagnia, e il Vicecanzelier di Fiandra e molti yspani con loro. Poi ha 'uto audientia publica presente il reverendissimo cardinal di Bajus, e lui Orator nostro. Parlò il Gran canzelier, dicendo erano stà mandati per tre cosse: la prima per veder jurar a Soa Maestà la paxe facta etc.; secondo, aver patente; terzo, per observar le promesse fate in li capitoli di dito acordo. Il Re rispose era preparato zurarla, farli le patente et servar la paxe. E perchè diti oratori disseno avea da dir altre cosse segrete, il Re li disse era pronto di udirli *secrete*, et si tirò con loro in una camera, dove vi andò il Gran maestro, Vandomo, il Gran canzelier e monsignor di Lutrech. Poi la matina sequente, a dì 10, il Re juroe la dita paxe. Il qual Gran canzelier è partito e va in Spagna. Il thesorier Philinger è restato indisposto di gote, et partirà *etiam* lui per tornar in Fiandra; il qual sta in caxa. Ha inteso parlono col Re zercha le cose dil ducha di Geldria, al qual il Re li ha mandà uno nontio per farlo aquiesier. L'Orator parlò al Gran maestro; li disse che l'Imperador era a Vormes et indisposto, e la Catholica Alteza è zovene; sichè non si pensa di far guerra, è pocho exercitato; et che il Papa doveria esser causa di far deponer le arme a tutti. Scrive, il signor Marco Antonio Colona parte, per le poste, per Roma, e vien ben disposto verso la Signoria nostra, et si oferisse et si recomanda al clarissimo Griti, dicendo sarà col nostro Orator e farà a Roma bon oficio, e operarà le cose dil Re insieme con Samaliò. È stà molto acarezato dal Re e l'ha 'uto apresso in queste fortification in le terre di confini. Il Re li ha dato provision e l'hordine di San Michiel, il qual lo averà in Italia. A dì 8, al tardi, ave letere il Christianissimo re, di Roma, di la creation di 31 cardinali, tra li quali monsignor di Vandomo. Si alegroe con sua signoria; dice è molto satisfato de li nostri cardinali Grimani e Cornaro. *Etiam* s'è alegrato con il conte Alexandro Triulzi e con domino Pomponio Triulzi tuti do fradelli di do cardinali Triulzi electi et creadi al presente cardinali. Il re 29
Catholico è in Olanda, dove è preparate molte nave per passar in Spagna; non mancha altro cha montar suso; pur si tien non andarà, perchè monsignor di Clevers non voria l'andasse.

Dil dito, di 13, ivi. Come è stato con monsignor il Gran maistro, qual li ha dito non aver parlà con li oratori cesarei e catholici zercha le ville dil Friul e veronese, per non aver auto tempo compitamente; ma ben ditoli saria bon restituisse quello tien l'Imperador di la Signoria, aziò fusse uno acordo etc., dicendo diti oratori averli fato instanzia grande al Re zercha la liberation dil conte Christoforo; e che 'l Re li ha dito aver otenuto con difficultà de la Signoria che 'l sia slargato, e non li par di dimandar altro; et Marco Antonio Colona si parte diman per Roma. Dice come hanno parlato a questi oratori zercha prolongar le trieve; loro hanno dito non aver di ziò alcuna comission. *Item*, il Gran canzelier è zà partito per Castiglia, et il thesorier Philinger è in leto con le gote. Scrive, il Re partirà per Roan doman, e lui Orator lo seguirà etc.

Da Milan, dil Secretario, di 25. Come manda *letere di l'Orator nostro in Franza*, et scrive esser *letere di Franza, di 18, in missier Zuan Jacomo, di monsignor di Lutrech.* Come il Re va a Roan, e li oratori cesarei e catholici è partiti dal Christianissimo re ben disposti. *Item*, scrive non sia dato il possesso di l'abazia di Chiaravalle al cardinal Medici, per aver scrito al Papa mal dil suo re Christianissimo .... e che per questo il ducha Lorenzo non ha voluto far l'arzivescovo Orsini cardinal. *Item*, scrive il Stafileo va in Franza, orator dil Papa in loco dil Tricarico. È *letere di monsignor di Scut, di 22.* Come monsignor di Sisa è andà nel campo di Francesco Maria per veder di aver li guasconi; e altri avisi.

Di Treñto, dil Vescovo, date a Dion a dì 25. Come à 'uto aviso dal reverendissimo Curzense, qual manda uno suo nontio a la Signoria nostra, nominato Francesco da Cole; pertanto desidera aver uno salvoconduto di poter venir libero con li soi.

Di Trento, di Francesco da Cole, di 23. Come, venendo a la Signoria per servizii dil suo patron cardinal Curzense, e per tratar di la liberation dil conte Christoforo, come in corte dil Christianissimo re con l'Orator nostro è stà concluso, per tanto suplica la Signoria li fazi un salvoconduto, per esser bon servitor, et non è stà rebello.

Dil cardinal Curzense a la Signoria nostra, di 13, date in . . . Come manda di qui Francesco da Cole suo per tratar con la Signoria la liberation di suo cugnato conte Christoforo; prega voy darli salvoconduto e udirlo etc.

E nota. Dito Francesco da Colli è da Conejan, subdito nostro e rebello in questa guerra, e si dà titolo Consier cesareo.

91* Da poi disnar, per Colegio, con li Cai di X, fo mandato il salvoconduto che 'l vengi liberamente. *Item*, fu terminato far doman Pregadi e tornar li Savii con le soe opinion di scriver al re Catholico e al Curzense di quanto fu preso, semo contenti slargar il conte Christoforo, dandone segurtà e cauzion.

In questa matina, reduto le tre Quarantie et il Colegio di XX Savii, che è numero 140 tutti, per la sententia fata per sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo *olim* sindici in Levante, dil 1515, i qual vuol che li uficiali di Cania et li Consieri di la Cania e di Retimo, e li Retori di Sitia debano pagar il quarto e terzo di le utilità e salario di cavalli hanno auto dal 1499 in qua, justa la forma di la parte; di la qual sententia molti zentilhomeni stati ivi si appellano, e fo cazà *etiam* quelli stati dil 1471 in qua, *adeo* si rimase numero 25 al pender, di tutti.

Et ozi, poi disnar, in Quarantia criminal sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo e sier Andrea Marzello qu. sier Marin, synici in Rialto, parlò il Morexini, menoe Zuan fiol di Gasparo di la Vedoa, qual à tolto soldi 2 per boleta al dazio dil vin, dove è scrivan, contra quello li vien, ch'è per più di ducati 80 a l'anno; et messe di prozieder. Parlò, per il Vedoa, domino Petro di Oxonicha dotor, avochato. Andò la parte; era hore 24: fo 16 di procieder, 6 di no, 13 non sinciere; non fu presa alcuna cossa. Anderà un altro Consejo.

A dì 30, la matina, fo letere di Roma, di l' Orator nostro, di 27. Avisa Francesco Maria partì col campo di la Marcha, non havendo potuto expugnar quel castello di Corinaldo, e va col campo verso Pexaro. Il signor Fabricio Colona parte di Roma, va a trovar il Vicerè e andar uniti in campo in union dil Papa. È stato da lui Orator uno fradelo dil cardinal Sauli, volendo la cauzion etc. L'Orator disse esser presto a farla; ma voleva veder la scritura, e cussì promesse portargela, et vol *etiam* una fede di dito Cardinal di sua man, che soa signoria vol si fazi la promission in tal forma. El cardinal San Zorzi si sta in Palazo visitato da tutti; *etiam* lui Orator anderà a visitarlo.

Di Padoa, di sier Francesco Corner, di 28. Dil zonzer suo di lì, e si partirà per fornir il suo viazo; et il signor Janus di Campo Fregoso è stato a visitarlo, dolendosi non è stà ancora satisfato di quanto el rechiese, et è bon servitor etc.

Di Zara, di sier Andrea Malipiero conte e sier Agustin da Mula capitanio, di 18. Come era venuto lì uno nontio dil ducha Francesco di Urbin, nominato domino Carlo di Bufali, per haver la fusta sua era de lì, dicendoli aver mandato uno suo nontio per questo a la Signoria, e aspeteria la risposta; al qual li feno acoglientie etc. Il qual, vedendo uno bregantin era in porto, lo nolizoe, e tolti altri 10 homeni apresso, volea levarsi e passar in la Marcha ; ma inteso loro rectori, fece dito bregantin non 292
si partisse, facendo restituir li ducati 42 avia il patron auti per il nolo, e cussì licentiar li 10 homeni ; e *tamen* dito Carlo rimase satisfato, dicendoli aspetase la risposta di la Signoria ; et pur il dito fe' vela.

Di diti rectori, di 21. Come, havendo inteso il prefato Anzolo (?) di Bufali, nontio dil ducha Francesco Maria, a l' isola di Meleda, mia 26 de lì, hessendo partito di Zara, era ivi zonto e feva far e compir una peotina, qual voleva armar; *unde* mandono il suo Cavalier per impedir tal cossa, e trovono zà l' havea fato vela, et era andato via; fata in forma di bregantino. E li calcfadi la lavorono, si erano absentadi per dubito non li facesseno essi rectori prender. *Item*, scriveno aver ricevuto nostre, di 10, con la risposta doveano far al prefato nontio ; qual, per esser partito, non poteteno.

In questa matina, nel Colegio deputato, over Consejo di XL novissimo, dove io Marin Sanudo come a li XX Savii per Zonta vi fui con alcuni nostri compagni di l' ofizio, parloe contra la sententia di sindici domino Bortolomio da Fin dotor, avochato; li rispose sier Zuan Nadal Salamon sinico. Andoe la parte: 17 non sincere, 4 bona, 4 taja. *Iterum:* 16 non sincere, 4 bona, 5 taja ; *nihil captum.*

Introe Avogador di comun, in luogo di sier Lorenzo Venier dotor, sier Zuan Dolfin ; e da poi disnar introe Avogador extraordinario, in loco dil Dolfin, sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, primo rimaso di tre ultimi electi.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere nominate di sopra et quelle di Constantinopoli.

Fu poi leto la suplicazion di sier Zuan Francesco Pixani e sier Sebastian Trun qu. sier Priamo, debitori di la Signoria nostra, di perdeda di dacii 1515. Vol pagar di tanti pro' de' imprestidi con li soi cavedali, *ut in parte.* Et balotata do volte, fu presa

di streto. Ave 120, 42. *Iterum*: 141, 43, et a la fin fu presa; la qual parte vol i quatro quinti di le balote.

Fu poi leto una suplication di sier Bernardin Michiel qu. sier Mafio, rimase provedador a la Justicia nuova, per il qual oficio donò ducati 100, è debitor con piezo di dacii a le Raxon nove. Dimanda sia suspeso il suo debito per do anni etc.; et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, *ut supra*, di suspender dito debito per anni do; fu presa. Ave: 169, 29.

Fo leto una suplicazion di uno Lombardin .... da Zara, fradello di Saladin qual combatè con uno greco di inimici diceva mal di la Signoria, e tutti do fo feridi, et lui Saladin per la dita ferida morite,
292* et lui Lombardin aver servido in armada, capitanio sier Beneto da cha' da Pexaro capitanio zeneral di mar, et poi in campo etc.; per il che fu posto, per li Savii, che li sia dà al prefato Lombardin li do cavali teniva dito Saladin suo fradello, con la provision di ducati 6 per paga, e di più ducati 2; sichè l' habi ducati 8 per paga a page 8 a l'anno, *ut in parte*, a la camera di Zara; et fu presa.

Fu poi posto, per i Savii dil Consejo, absente sier Lucha Trun è di terra ferma, absente sier Beneto Dolfin, una letera al Catholico re in risposta di sue, di 28 April, zercha relassar il conte Christoforo Frangipani, come semo contenti slargarlo con fidejussion, et come l' è ben tenuto e in bona custodia, e con la Contessa apresso etc. *Item*, a l' Orator nostro in corte dil Christianissimo, laudando quanto à dito il Christianissimo re a li oratori cesarei e catholici zercha la liberation dil conte Christoforo etc., con altre parole, *ut patet*, sì zercha il far di le trieve, come di altro. Et andò in renga sier Lunardo Emo el consier, desentendo di scriver al Catholico re; ma per l' orator nostro, sier Francesco Corner andato, mandarli a risponder zercha questo conte Christoforo. *Item*, non scriver al Curzense, et scriver in Franza a uno altro modo di Savii. Li rispose sier Andrea Trivixan el consier, savio dil Consejo. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, lauda la parte di l' Emo. Poi io Marin Sanudo, era di Pregadi, parlai, dicendo nì una nì l' altra opinion mi piaceva, e fusse indusiato 8 dì a scriver fin zonzesse questo Francesco da Coli nontio dil Curzense, al qual era stà fato salvoconduto etc. Poi parlò sier Marco Foscari savio a terra ferma, laudando la parte di Savii e soa, di scriver. Poi parlò sier Zorzi Emo procurator, non vol si scrivi in Spagna e mancho al Curzense. Poi li rispose sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo. Et sier Lunardo Emo consier messe la sua letera a l' orator in Franza, et dil resto se indusii a scriver. Et meglio era a meter indusiar tutto, et questa saria stà presa. Ave una non sincere, 30 di no, 55 di sier Lunardo Emo, 103 di Savii, e questa fu presa; et era ore 24. Fo comandà grandissima credenza, le disputazion e letere si scrive.

È da saper: il corier venuto questa matina, spazà per li Grimani da Roma, chiamato ..., disse come Francesco Maria era intrato in Pexaro.

A dì ultimo, la matina, fo letere di Franza, 293
di l' Orator nostro, date in Alba Villa a dì 15, drizate a li Cai di X, et cussì questa matina fo i Cai di X in Colegio. Fo letere *etiam* di Milan.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et perchè manchava il numero per esser intrato sier Polo Trivixan consier a la bancha, et cazado sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, era di Zonta, fo mandato per sier Piero Lando, è di Zonta, qual è stà amalato è varito, aziò fusse il numero, e cussì vene; et tratono questa materia, et fo terminato aprirla doman al Pregadi con gran credenza.

Fono fati Cai di X per Avosto: sier Francesco Contarini, sier Priamo da Leze et sier Piero Mocenigo, stati altre fiate.

In questa matina, in le tre Quarantie civil con il Colegio di XX Savii, nel numero di quali fui Io, fo tratà il caso di Retori e Consieri di l' isola di Candia per la sententia fata per li Synici da mar etc. Parloe primo domino Rigo Antonio dotor per li sententiadi, et li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato di Sinici, i quali fe' notar donarli il quarto che i sententiono. Hor reduti da poi disnar in sala d' oro di suso, parloe domino Alvise da Noal dotor e ben; li rispose sier Marco Antonio Calbo synico. Andò la parte: eramo *solum* 23. Mancò do, che eri zudegoe, zoè sier Zuan da Leze, è di XX Savii, non è venuto, e sier Polo da Molin qu. sier Antonio, el XL, si cazoe per uno, ch' è so parente, compreso in dita sententia. Et fo una non sincere, 8 taja, 14 bona; sichè fu fata bona contra molti zentilhomeni a ruina loro, che soto fede di non pagar andono a' diti rezimenti; e cussì va a star in testa di altri. Et quelli zudegorono, numero 23, qui noterò a memoria.

XL zivil nuovi.

Sier Almorò Lombardo qu. sier Julio, Cao di XL.
Sier Zorzi Guoro qu. sier Hironimo, vicecao.

XL Zivil vechii.

Sier Alvise Marin qu. sier Michiel.
Sier Piero Dandolo qu. sier Andrea.
Sier Vetor Bragadin qu. sier Pelegrin.
Sier Zuan Francesco da Leze qu. sier Jacomo.
Sier Marco Antonio Foscarini di sier Almorò.
Sier Jacomo Sagredo qu. sier Girardo.
Sier Imperial Minio qu. sier Catarin.

XL Zivil nuovi.

Sier Jacomo da Mosto qu. sier Andrea.
Sier Bernardin Miani di sier Polo Antonio.
Sier Zuan Sagredo di sier Piero.

XL Criminal.

Sier Zuan Premarin qu. sier Andrea.
Sier Andrea Grioni qu. sier Marco
Sier Jacomo Simitecolo qu. sier Alexandro.
Sier Antonio di Garzoni di sier Hironimo.
Sier Alvise Ruzier qu. sier Piero.

3* *XX Savii.*

Sier Daniel Dandolo qu. sier Andrea.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise procurator.
Sier Andrea Zivran qu. sier Piero.
Sier Nicolò Simitecolo di sier Beneto.
Sier Zacaria Vendramin qu. sier Zacaria.

94 *1517, mensis Julii.*

Nomina, tituli et appellationes Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium nunc viventium.

Episcopi.

Alexander.

Bernardinus episcopus sabinensis, cardinalis Sanctæ Crucis, hyspanus.
Dominicus episcopus portensis, cardinalis Grimanus, venetus.
Philippus episcopus tusculanus, cardinalis de Lucemburgo, gallus.
Franciscus episcopus prænestinus, cardinalis Vulteranus, florentinus.
Franciscus episcopus albanensis, cardinalis Surrentinus, hyspanus.

Presbyteri.

Alexander.

Thomas tituli Sancti Martini in Montibus, Strigoniensis, hungarus.
Nicolaus tituli Sanctæ Priscae, de Flisco, genuensis.
Hadrianus tituli Sancti Grisogoni, Hadrianus, cornetanus.

Julius.

F. Guiliermus tituli Sancti Stephani in Celio Monte, ausitanus.
Leonardus tituli Sancti Petri ad Vincula, Aginensis, genuensis.
Franciscus tituli Sanctæ Balbinæ, Toletanus, hyspanus.
Antonius tituli Sanctæ Praxedis, de Monte, aretinus.
Mathæus tituli Sanctæ Potentianæ, Sedunensis, alemannus.
Petrus tituli Sancti Eusebii, Anconitanus, aretinus.
Achilles tituli Sanctæ Mariae in Transtiberim, de Grassis, bononiensis.

Leo.

Laurentius tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum, de Puciis, florentinus.
Hadrianus tituli Sancti Petri et Marcellini, Constantiensis.
Thomas tituli Sanctae Ceciliae, Eboracensis, anglicus.
Antonius tituli Sanctae Anastasiae, Bituricensis, gallus.
Joannes tituli Sancti Laurentii in Damaso, de Medicis, florentinus.
Franciscus tituli Sancti Vitalis, de Comitibus, romanus.
Joannes tituli Sanctae Sabinae, de Picolominibus, senensis.
Joannes Dominicus tituli Sancti Joannis ante Portam Latinam, Tranensis, romanus.
Nicolaus tituli Sanct . . . . . Pistoriensis, florentinus.
Raphäel tituli Sanct . . . . . Grosetanus, senensis.
Andreas tituli Sanctae Agnetis in agone, de Valle, romanus.
Bonifacius tituli Sanctorum Nerei et Archilei, hipporegiensis.

Joannes Baptista tituli Sancti Apollinaris, Cavallicensis, jannensis.
Scaramutia tituli Sancti Cyriaci in Thermis, Comensis, Mediolarum.
Pompejus tituli Sanct . . . . de Columna, romanus.
Dominicus tituli Sancti Laurentii in Panisperna, de Jacobatis, romanus.
294* Laurentius tituli Sanct . . . . . de Campegio, bononiensis.
Franciscus tituli Sancti . . . Laudnnensis, gallus.
Ferdinandus tituli Sancti Pancratii, Malfitensis, neapolitanus.
Aloisius tituli Sancti Clementis, de Rubeis, florentinus.
Silvius tituli Sancti Laurentii in Lucina, Cortonensis, de Cortona.
Thomas tituli Sancti Sixti, Cajetanus, de Cajeta.
Egidius tituli Sancti Bartolomei in insula, Egidius, viterbiensis.
Christoforus tituli Sancte Mathæi, foroliviensis.
Ramundus, sive Guielmus, tituli Sanctae Agnetis in Agone, De Vich, hyspanus.

Diaconi.

Alexander.

Alexander tituli Sancti Heustachii, de Farnesio, romanus.
Hippolitus tituli Sanctae Luciae in Silice, Estensis ferrariensis.
Aloysius tituli Sanctae Mariae in Cosmedin, de Aragonia, neapolitanus.
Marcus tituli Sanctae Mariae in Via Lata, Cornelius, venetus.
Amadeus tituli Sancti Nicolai in Carcere, de Albret, gallus.

Julius.

Sigismundus tituli Sanctae Mariae Novae, de Gonzaga, mantuanus.
Mathæus tituli Sancti Angeli, Gurcensis, alemannus.

Leo.

Bernardus tituli Sanctae Mariae in Portico, de Bibiena, florentinus.
Innocentius tituli Sanctae Mariae in Dominica, Cibo, januensis.
Jacobus tituli Sanctae Mariae in Aquiro, Cameracensis, flamingus.
Franciscus tituli Sancti Georgii, de Ursinis, romanus.
Paulus tituli Sancti Nicolai inter Imagines, romanus.
Alexander tituli Sancti Sergii et Bachi, de Cesarinis, romanus.
Joannes tituli Sanct . . . . . de Salviatis, florentinus.
Nicolaus tituli Sancti Viti in Macello, de Redulfis, florentinus.
Hercules tituli Sanctae Agatae, de Rangonibus, mutinensis.
Augustinus tituli Sancti Adriani, de Triultiis, mediolanensis.
Franciscus tituli Sanct . . . . . , Pisani, venetus.
Alfonsus tituli Sanct . . . . . . , portugalensis.

Ex prædictis novis, absentes titulum adhuc non habuerunt.

Episcopus tempore Sixti. 295

Raphael episcopus hostiensis cardinalis Sancti Georgii et camerarius apostolicus, genuensis.

Præsbyteri.

. . . . (cancellato)
Leonardus tituli Sanctae Susannae, cardinalis Aginensis, genuensis.

Diaconi.

. . . .
. . . . (cancellati)

Dil mexe di Avosto 1517. 296

A dì primo. Introno a la bancha Consieri nuovi di qua da Canal: sier Lorenzo Corer, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Beneto; e l'altro eri introe sier Polo Trivixan qu. sier Andrea. Cai di XL: sier Marin Falier qu. sier Luca, sier Bernardo Donado qu. sier Zuane et sier Lion Viaro, fo di sier Zuane.

Et Cai dil Consejo di X: sier Francesco Contarini, sier Priamo da Leze et sier Piero Mocenigo qu. sier Francesco, stadi altre fiade. *Item*, sier Lucha Trun savio dil Consejo introe et vene zà do zorni in Colegio, qual è stato longamente amalato.

In questa matina, in le do Quarantie criminal e civil vechia, fo principiato il caso di Zuan Ruzier, fo scrivan a le Cazude, menato per sier Francesco Bolani *olim* avogador etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite letere:

Da Milan, dil Secretario nostro, di 27. Come mandava letere di Franza, di sguizari non zè nulla, nè si ha alcuna resoluzion di quello hanno fato in la dieta fata questo San Jacomo a Zurich. *Item*, scrive, che domino Pomponio Triulzi di la corte di Franza scrive al signor Zuan Jacomo, qual lauda la sapientia e integrità di l' Orator nostro, è de lì; et che monsignor di Lutrech, scrivendo al signor Zuan Jacomo, si dà titolo locotenente regio in Italia; *tamen* ancora non è tornato a Milan, e dice avanti il vengi ci sarà da far assai. Il signor Zuan Jacomo fa il tutto aziò non ritorni. Sguizari non lo amano, perchè lui Lutrech nè li stima, nè fa conto di loro; e li portano odio, perchè quando fono essi sguizari di qui spogliorno l'archa di monsignor di Foys, che tal inzuria loro francesi molto la stimano e non la pono domentichar. D'altro canto, quelli è al governo di Franza non vorano el resti di lì, come è il Gran maestro e il Gran canzelier, si ben dal Gran contestabele à gran favor, perchè, havendo esso ducha di Borbon conservato il Stato al Re di Milan, li par poter aver a quel governo chi li par etc.

Di Ancona, di Marco Antonio de Antiquis consolo nostro, date a dì 27. Scrive, come è oficio suo notifichar quello achadeno in quelli mari, e però avisa avanti eri aperse fora di quel porto do legni armati, zoè di nostri subditi, *videlicet* uno gripo di Zimalarcho di Zara, chiamato da loro galion, et una barcha . . . . con uno patron si chiama capitanio di Francesco Maria, il qual ha preso do navili et una marziliana di uno mercadante di Traù carga di mercantie, remi etc.; et *etiam* questa note hanno preso uno gripo cargo di legnami, i qual legnami hanno butato in aqua e tolto il gripo. *Etiam* una marziliana veniva a Venetia; per il che li è parso scriver questo successo a la Signoria nostra.

6* *Di lo Episcopo di Trento, date a Castel Cles a dì 27.* Come à ricevuto nostre letere di 2 eri sera, e il corier non merita biasmo, perchè l' à stentato a trovar, perchè era venuto in quelle valade. Hor à recevuto diete letere, per le qual à inteso la Signoria aver auto do sue, et inteso quanto li ha scrito dolersi di le querele si fa, non esser ateso a le trieve, per il chè sa che di brieve dieno venir oratori et deputati per adatar queste diferentie; et lui à scrito a Ispruch e mandatoli la letera di la Signoria, et tien questa sia la voluntà di l' Imperador di observar le trieve; et zonti siano li oratori, si meterà fin, et si oferisse etc.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia di certa permutation ai frati di Carmeni di una parte di caxa lassatoli et voleno darla a domino Francesco Surian, fo di sier Jacomo dotor, medico, con evidente utilità dil monasterio, come apar per la sententia di judici delegati; et fu presa. Ave 95 di sì, 9 di no, 5 non sincere.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, non era il Venier, nì Lando, una parte che fu presa dil 1514, che le lane e stagni vegniva di Fiandra pagaseno . .
. . . .
. . . .

Fu posto, per li diti, una letera a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, in la qual era *etiam* li Savii dil Consejo e terra ferma, zercha far pagar quello diano aver li heredi qu. sier Domenego Trivixan el cavalier dal ducha di Nixia, justa l' acordo *alias* fato etc.; sichè andando de lì, fazi al tutto sia satisfato. Fu presa.

Fu posto, per tutti, la grazia di sier Vicenzo Minio qu. sier Almorò debitor: suspender i soi debiti per do anni. Fu presa.

Fu posto, per tutti, suspender i debiti di sier Domenego Michiel di sier Zuane debitor di la Signoria nostra, *ut supra*. Fu presa: 138, 16.

Fo poi leto, per Alberto Tealdini, do *letere di l'Orator nostro in Franza, drizate a la Signoria, una venuta l'altro zorno, l'altra di 15, venuta eri*, le qual fo tirate nel Consejo di X; et per deliberation fata nel Consejo di X eri con la Zonta, ozi si lezeno con quanto è stà, per dito Consejo di X, scrito in Franza in questa materia.

Di l'Orator nostro in Franza, date in Albavilla, di 13, fo lassato di lezer l' ultimo Pregadi questo capitolo, qual fo leto ozi. Come ozi è stato dal Gran canzelier, qual li ha dito aver parlato al Gran canzelier di Fiandra zercha le trieve. Disse non haver commission alcuna; ma che scriveria a l' Imperador e al Catholico re e di brieve si haria. Poi li parloe di le ville dil Friul, ch'è di la Signoria retenute per li agenti cesarei; et lui rispose che è stà 297
fato *etiam* a l' incontro assa' danni per li subditi di la Signoria a li soi; e parlono insieme di mandar do oratori a Mantoa, dove si vedesse e tratasse tal diferentie etc. Esso Orator nostro disse che dito Gran canzelier era stà mal informado, e per nostri non è stà fato nulla contra i soi, et observar la trieva ben.

Dil dito Orator, di 15, date ut supra. Come visitò il Gran canzelier di Fiandra, qual li fe' optima ciera et grande acoglientie; al qual lui Orator li usò

amorevol parole, *ut in litteris,* e lui Gran canzelier verso di lui, dicendo il suo Re havia fato le suspension di le represaje e salvoconduti etc. E l'Orator nostro li disse, che l'orator destinato a sua Catholica Maestà teniva fusse in camino. Esso laudoe, dicendo sarà ben visto e acharezato. Poi dito Orator nostro fo chiamato dove era monsignor il Gran maestro, Gran canzelier, Lutrech et Episcopo di Paris; et reduti in una camera, il Gran canzelier disse come erano stà rechiesti da li oratori cesarei et yspani, prima che 'l conte Hironimo Nogaruola fusse restaurato dil suo per esser veronese, et per li capitoli dieno goder il suo; et li hanno dato una instruzion, qual manda inclusa; et che li hanno mostrato la comission hanno di parlar al Christianissimo re di questo. La seconda, li hanno fato instanzia extrema di la relaxation dil conte Cristoforo; al che l'Orator nostro disse: prima, dil conte Hironimo Nogaruola era visentin etc., con assa' parole, non era compreso in li capitoli di le trieve per non esser veronese; poi dil conte Cristoforo disse le raxon scritoli per letere di la Signoria nostra ,non è da liberarlo etc. Et inteso questo, loro francesi disseno *rogati, rogamus;* i quali dimandò se l'era questo slargato. L'Orator disse teniva de si, e il Gran canzelier rispose averlo afirmato a' diti oratori, ai qual li disseno di le querele nostre di le ville dil Friul; al che loro Oratori *etiam* si dolevano di nostri, per il che trovono questo che fusse mandato doy, uno per il Papa, l'altro pel Christianissimo re, a judicar tal diferentie e in observation di trieve, dicendo cussì si faria. Poi, al prolongar di le trieve con l'Imperador li parlono, et che 'l thesorier Philingier li havia dito aver commission di l'Imperador di prolongarle, ma bisognava dar danari a la Cesarea Maestà; al che l'Orator nostro rispose non era da far tal prolongation di trieve con darli danari, che saria disturbo di pace, qual si dovea tratar in questi 18 mexi di trieva; la qual trieva facendo saria excluder la pace; ma si pur
297* l'Imperador voleva concluder la paxe volendo qualche danar, se li daria. E tutti questi signori concluseno era il vero; pur li disseno dovesse scriver a la Signoria nostra: « Scrivè è bon farle, in questo mezo l'Imperador potrà manchar etc. » Poi li disseno diti oratori averli domandato il compromesso autenticho di la Signoria e la retification di le trieve di la Signoria; e l'Orator nostro laudò darle, ma *versa vice* ne dagi la ratificazion di l'Imperador. Poi chiamono monsignor di Beuna thesorier, dicendoli provedesse, per via di Focher, di remeter a la Cesarea Maestà 50 milia scudi, 25 milia per il Roy et 25 milia per la Signoria. E l'Orator nostro disse teniva zà la Signoria di soi aver provisto fusseno pagati. *Item,* il Christianissimo re à mandato do soi al ducha di Geler a minazarlo resti di la ofension dil Catholico re, *aliter* non *solum* li sarà contra, ma lo priva di franchi 40 milia a l'anno dal Re, et li converà esser con le forze sue contra in favor dil re Catholico. Il Christianissimo re è partito con il Gran maestro et Lutrech. Va a una terra, *ut in litteris,* poi a Roan. Il Gran contestabile si aspeta a la corte. Lui Orator partirà poi doman con il Gran canzelier etc., per andar a Roan dal re Christianissimo.

Fu poi leto quanto è stà scrito in Franza, per il Consejo di X con la Zonta a dì 20, zercha si ha 'uto vien a Mantoa uno comissario dil Papa etc., non sapemo la causa di tal venuta, perchè nui non volemo judice il Papa, et mancho si habiamo il compromesso in lui; però intendi questo etc. *Item,* una letera scrisseno eri sera, per dito Consejo di X con la Zonta, pur in questa materia, a l'Orator nostro in Franza, che per niun modo volemo star in judicio di agenti pontificii, perchè di Roma havemo inteso tal mission a Mantoa, et zà il Papa ha fato nomination dil Governador di Modena, et vedi far il tutto non vi vadi, perchè basta il Christianissimo re e Catholico a judicar le diferentie nostre. Quanto a le trieve, per una altra col Senato li aviseremo quanto dia risponder; con altre parole.

Et nota. L'Orator nostro in Franza, *etiam* per sue letere di . . . , scrive aver parlato che non siamo messi in el Papa, però non sa la causa di tal ammission, con parole, qual fo lecte; fo molto laudato dal Senato.

Fu poi, per dito Alberto Tealdini, lecto una letera fata notar per i Savii, a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, qual ha molti capi, et dito non si baloterà; doman si consulterà con li Savii, poi sarà balotata.

Fu posto, per i Savii dil Consejo excepto sier 29
Lucha Trun absente, et Savii di terra ferma excepto sier Beneto Dolfin absente, la comission a sier Francesco Corner, va orator al re Catholico, prima vadi a Milan, fazi le debite etc. al signor Zuan Jacomo e quelli altri signori, e cussì in Savoja a quel Ducha, et trovando il marchexe di Monferà fazi il simile. *Item,* vadi a la corte dil Christianissimo re, e digi a sua Maestà Christianissima come, di consejo suo, la Signoria el manda Orator al re Catholico per conservar la bona amicitia haveamo insieme con quella Maestà di Spagna e Borgogna etc.; visitando la Serenissima Raina, illustrissima Madama et

quelli altri signori nominati in la comission. *Item*, poi vadi a trovar il re Catholico, e, presentato le letere credential, exponi la sua andata esser per far residentia apresso Soa Maestà, per la benivolentia è stà sempre con li Catholici re passadi e la Signoria nostra; poi per ringratiar Soa Maestà di quanto se ha operato in far le trieve etc. *Item*, si ti sarà dito dil conte Christoforo, responderai justa la deliberation fata nel Senato nostro, come sai etc. Visiterai monsignor di Clevers, ch' è il primo personazo de lì, e li altri signori etc., soto letere credential. *Item*, procuri prelongation di salviconduti per uno altro anno per le galie. *Item*, vedi di conzar la ripresaja con il modo fo contratato di far *alias* al tempo dil qu. re di Spagna morto. *Item*, comesso di certi danari sier Stefano Contarini, sier Tomà Lion auti in Puja, la refazion etc. *Item*, confirmation di privilegii nostri nel regno di Napoli e di Sicilia etc. *ut in ea*. Andò la parte e comission: 2 di no, 191 di sì; e fu presa.

Fu posto, per li Savii, revocar la parte presa a dì . . . dil passato, zercha i debitori di le 4 decime perse, tanxe etc., che il mexe, segondo fo dato, non l' habi, ma *solum* compir il termine di pagar in contadi senza pena e con danari de l' imprestedo, e tuor quelli de l' imprestedo per debitori etc. fino a dì 15 dil presente e non più, *ut in parte*; et fu presa. Ave di si 88, de no 56. Si era contradita, non era presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che, atento li danari di le camere di mar siano mal governati, che 'l sia comesso a sier Agustin da Mula capitanio di Zara, vadi con l'autorità et modi l'andò l'anno passato a veder le camere di Dalmatia e l'isola di Veja etc., con autorità poter sinychar de' minori, *ut in parte*. Et sier Gasparo Contarini, sier Silvestro Memo, sier Alvise Michiel savii ai ordeni, messeno, a l' incontro, vadi a synicar *solum* e riveder in Arbe, con altre clausole, come in la parte si contien. Hor Io Marin Sanudo, vedendo esser cossa mal fata e contra le leze, non si pol *signater* mandar alcun, dissi non si dovea prender tal parte, e li Avogadori non doveva lassarla meter; non che laudasse la per-
98* sona dil Mula, ma biasemava il modo di la parte, e volendo far siano sinichà quelli rectori di la Dalmatia, si doveva far eletion di uno Sinycho e non *signanter* mandar alcuno, ch'è mala stampa e vergognar quelli rectori; poi quelli dalmatini di Traù, Spalato, Sibinico etc. non vorano i loro rectori sia sinichà dal capitanio di Zara. Vadi ben a Nona, Nove Gradi e Laurana, e le isole vicine, benchè la spesa à butà via, perchè el fo mò uno anno e non recuperò alcun danar; hora si vol mandar con dar spesa a la Signoria; cossa mal fata, perchè da mar non si ha soprabondante. Le cosse sono limitade, che apena si pol trazer le 30 e 40 per 100 di rectori, che ogni anno si manda Zuan Spinelli, scrivan di Governadori a scuoderle; sichè il mandar è spexa butà via, persuadendo il Consejo a non voler le parte. Et mi escusai si andasse spesso in renga, perchè metandosi le parte per il Colegio contra le leze e contra il capitular di Consieri, non poteva far di mancho di venirle a contradir, perchè *ubi intenderis ingenium valet*. Tre Consieri nuovi è intradi; è rasonevol non sapino lo so' Capitular etc., *tamen* di ogni judicio rimaneva satisfato, et mandato per le leze, mai Alexandro Busenelo le volse trovar; *solum* il Capitular di Consieri vol quello si fa per Gran Consejo non si fazi *signanter*; ma è leze che niun oficio, beneficio o consejo si pol dar ad alcun per parte in el Gran Consejo, ma per eletion; con altre parole che lo Eterno Idio mi subministrò a dir.

Mi rispose sier Lunardo Emo el consier, dicendo non era parte, e che mo' uno anno fu preso mandar el ditto sier Agustin da Mulla suo cugnado in sinichà, *ut supra*, e non se dia biasemar quello à fato il Senato, laudando dito so' cugnado, e che per richiami auti bisogna mandar qualche uno a sovegnir di justicia i populi e veder recuperar danari da le camere; e però tutto il Consejo mete questa parte di darli autorità etc. E perchè lo havia dito si deva i rezimenti via senza autorità di poterli dar etc., si scusono voler proveder a questo, laudando la parte etc.

Et sier Silvestro Memo savio ai Ordeni, andò in renga, rispondendo a sier Lunardo Emo, dicendo sarà confusion mandarlo in Dalmatia; ma si pol mandar a quelle isole, justa la parte loro. Io voleva metesse de indusiar, e questo era preso. Andò le parte: 4 non sincere, 24 di no, 41 di Savii ai Ordeni, 93 di Consieri e Savii, e questa fu presa di 13 balote.

Exemplum. 299

1517, die prima Augusti, in Rogatis.

Solebant esse in hac urbe nostra impressores librorum in maximo numero, ex quibus haud modicum capiebatur vectigal publice et privatim, præter commodum studioorum, qui ipsos libros vilius emebant, quo plures imprimebantur. Verum; certo abhinc tempore, consuetudo invaluit, ut quidam

gratias impetrantes a Dominio nostro, aliis viam occludant imprimendi quædam opera; quarum gratiarum numerus adeo est auctus, ut plerisque dietorum impressorum alio migrare necesse fuerit, atque ob id hujusmodi artificium valde imminutum sit; unde et jactura publica privataque et communis incommoditas successit, multoque magis successura esse procul dubio videtur, nisi necessaria provisio fiat. Idcirco:

Vadit pars, quod, auctoritate hujus Consilii, omnes gratiæ a Dominio nostro concessæ ad hanc diem usque impressoribus librorum aut aliis, ut quique soli possint imprimere aut imprimi facere opera quædam præter aliis, quas hoc Consilium concessisset renocentur, et pro revocatis habeantur, ita ut deinceps nullius sint vigoris, et omnibus liberum sit illa imprimere, sive imprimi facere absque ulla contradictione, et sicuti æquum est, sive discrimine aliquo. Post hac vero, hujusmodi gratiæ amplius concedi et fieri nequeant ullo modo nisi per hoc Consilium, atque solum pro libris et operibus novis nunquam antea impressis, et non per aliis; et si aliter fierent, sint et intelligantur esse nullius valtoris. Pars autem sive gratia quæ pro illis posita fuerit, non intelligatur capta nisi tulerit duo tertia suffragiorum hujus Consilii.

Et publicatur præsens pars super scales Sancti Marci et Rivoalti.

300 Fu poi leto una suplication di stampadori, siano tajà le gratie etc. Poi fo posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, che siano tajà tutte le gratie fate per la Signoria nostra di stampar libri, e *de cætero* non si possi far alcuna si non per questo Consejo, sotto pena etc.; et la gratia posta habbi li do terzi dil Consejo, *ut in parte*. La copia sarà posta qui avanti. Fu presa: ave 187 di sì, 21 di no, 7 non sincere.

Fu posto, per li Savii e sier Stefano Contarini e sier Alvise di Prioli provedadori a l'Arsenal, che essendo eri stà fata bona in Quarantia la sententia di Synici da mar di debitori dil terzo e quarto dil 1499 in qua, che tutti diti debitori siano ubligadi a l'Arsenal; et sier Marin Falier, Cao di XL, qual ha interesse, et sier Bernardo Donado *etiam* Cao di XL, comparseno a la Signoria volendo rispeto per tre zorni.

Fu posto, per tuto il Colegio, la parte che *de cætero* non si possi dar per gratia alcun rezimento, oficio, over Consejo, soto pena, *ut in parte;* et sier Alvise Barbaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo, andò in renga, dicendo hora è stà preso una cosa contra le leze, laudando l'opinion mia; et che lui, quando fo Cao di XL, 1491, vete la parte e hora la non si trova, perchè la non si vol trovar; sichè le parte sono e non achade meter, ma farle observar. Hor sier Bernardo Donado, Cao di XL, volea meter zerta zonta; et per esser l' ora tarda, fo licentià il Pregadi, con la credenza grande comandà di le letere di Franza e la risposta leta.

Restò Consejo di X con la Zonta per far 4 di la Zonta, che manchava, in luogo di sier Marco Bolani a chi Dio perdoni, sier Bernardo Barbarigo, sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, sier Luca Trun, si cazano con li Consieri intrati. Et rimaseno: sier Zacaria Gabriel procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio, et il quarto non passò. Fo soto: sier Andrea Magno, fo Consier.

Noto. In questa matina, per sier Zuan Dolfin avogador di comun, fo mandato per tutti i oficii di San Marco e di Rialto, *maxime* zudegadi, a meterli pena non aldino alcun Avochato extraordinario, justa la parte presa dil . . , soto le pene statuide in le leze, *adeo* tuto el Palazo fo soto sopra. E fo ben fato, e Dio voglia la fazi observar; *tamen* si tolse zoso, nè fu altro, sicome scriverò di soto.

In questo zorno, in Pregadi, fu posto, per li Consieri, certa permutazion per i frati di Carmeni, *ut in parte*: 95, 9, 5.

A dì 2, Domenega. Vene il conte Bernardin Forte Brazo, fo condutier nostro, in Colegio, qual è venuto di . . . . dove l'habita, exponendo zercha la sua provisione non è stà posta nel conto di la limitation etc. 300

Da poi disnar, fo Gran Consejo, reduti al numero di 1400; non fo il Principe, perchè è assa' non vien a Consejo; vicedoxe sier Lorenzo Corer consier. Fati tre dil Consejo di X ordinarii: sier Luca Trun savio dil Consejo, sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, et sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo. Fo soto assa' balote sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, poi sier Francesco di Garzoni, fo Consier, ma non passò. *Item*, 6 di Pregadi tutti vechii, stati l'altro anno, excepto sier Sebastian Foscarini doctor, fo al luogo di Procuratori, Lector in philosofia, qual introe di una balota. Cazete molti che sono questo anno di Pregadi per danari, è stati l'anno passato per danari, tra i qual sier Francesco Foscari, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò; *tamen* el passò.

Fo leta la parte presa in Pregadi di debitori a

pagar il suo debito con danari de l'imprestedo a mezo questo mese etc.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, date a Diebe a dì 22. Come di Alba Villa fo l'ultime soe; poi è venuto de lì. Et li oratori, *videlicet* il Gran canzelier di Fiandra, partì de lì per Castiglia, e il thesorier Philingier è tornà in Fiandra a portar al re Catholico le seriture dil juramento fato per quello Re; e cusì tutti li altri oratori, erano prima, è partiti. È restà *solum* il reverendo domino Philiberto abate de Ine, orator di quella Maestà apresso questo Re. Scrive, parlò a monsignor Gran canzelier . . . . . *Item*, ricevete nostre di 4, 5, 7 et 8 con avisi dil Signor turcho da esser comunichati, e cussì li comunichò al Re; li piaque. E la letera dil vescovo di Lodi mandava a' sguizari. *Item*, di le ville ne teniva l'Imperador nel Friul contra rason, di questo lo rimesse al Gran canzelier, e cussì li parloe; qual disse, scriveria, per nome dil Re, a li oratori appresso l'Imperador e re Catholico, li parlasse di queste ville tenute etc. *Item*, la letera di 8, zercha le prolongazion di trieve, le exequirà a tempo e locho. *Item*, à 'uto il reubarbaro e dato al . . . . . . Rubertet; ringratiò molto, dicendo saper non se ne trova a questi tempi etc. Scrive il Re va a Roan. Qui è il ducha di Albania; l'ha visitato; il qual non seguirà il Re, ma torna in Scozia. È cinque nave qui in porto per acompagnarlo, per dubito di alcune nave di englesi è per questi mari. L'andata dil Christianissimo re sarà per suo piacer a Roan in 6 zorni, ma lui Orator anderà presto. Monsignor di Lutrech partirà di brieve per Milan. *Item*, manda letere aute di l'Orator nostro in Anglia. *Item*, scrive dil sucessor suo, dimandando di gratia sia expedito.

;01 *Dil dito, di 24.* Come il Re non è partido ancora de lì per aver voluto veder velizar alcune nave di qui, su le qual è ito con questi signori e madame. *Item*, è zonto domino Petro Raguseo, nontio dil Papa, con la spada e il capello; il qual li fece una oration latina, exortando la Christianissima Maestà contra il Turco. Il Re li fece risponder, per il Gran canzelier, come è contentissimo, purchè li altri principi fazino, e di andarvi in persona, e lui esser il primo. Domino Philiberto, orator dil re Catholico, li ha dito il suo Re aspetava *solum* alcune nave zonzeseno per acompagnarlo al passar in Spagna. Il ducha di Geler in Olanda e prospera; quasi ha preso tutto. Lì è *solum* li oratori domino Philiberto, Scozia e lui, li altri, zoè dil Papa, Fiorenza e Ferara, sono a Roan; per tanto richiede lo expedir dil successor, aziò non vegni nel cuor de l'inverno.

Di Anglia, di l'Orator nostro, date a Londra a dì ultimo Zugno. Come è stato dal Re comunicandoli le nove turchesche, e cussì dal Cardinal, quali haveano il contrario, il Turco esser stà roto e preso. *Item*, lì è venuti do oratori dil Christianissimo re; non si lasano intender la causa di la loro venuta; ma, si dice, è venuti per diferentie di dannizati etc., et doveano venir tre francesi e tre inglesi a difinirle, e questi dicono è meglio far il capitanio di Cales per questo Re et il capitanio di Bologna per il Christianissimo, per esser a' confini, aldino et spazano loro. I qual oratori sono: monsignor di la Gisa et uno avochato di Bologna. *Item*, è zonti tre oratori di Spagna, zoè dil re Catholico, nominati: uno monsignor Jaches de Lucemburg, fiol di monsignor de Rifer governador di Fiandra e Artoes, personazo di summa reputazione, sì per la nobilità dil sangue, come per el spendor di la fortuna; li altri el Balyo Anocense et el preposito di Caselet. Nè esso Orator nostro li andò contra; ma, scrive, è stà honorati *supra modum*. I qual è stà molto onorati da questo Re, sicome fusse venuto il Re in persona, et a dì 5 dieno zurar la liga con questo Re. I qual capitoli è: Nun farà guera a niun di loro tre reali, *videlicet* Imperador, Spagna e lui d'Ingaltera; primo, questo Re dia passar su la Franza con 25 milia fanti e cavali; l'Imperador con 20 milia; il Catholico con 20 milia et 2000 lanze, et il Papa dia fulminar le censure etc.

Dil dito, di 10 Lujo, in Londra. Come il zorno terminato fo zurato, per questo Re, la liga, e li oratori yspani non zurono per averla zà zurata il suo Re; et quel zorno fo molto solenne. Scrive, lui Orator non vi fu a questo, *solum* il Re e li oratori yspani. È stato per parlar al Cardinal; non potè aver audientia; li voleva parlar per la cossa di vini. El Cardinal conosse aver torto; va protraendo in longo, perchè, con effeto, la Signoria ha raxon. Il qual Car- 301 *
dinal, con efeto, era con uno di diti orator yspani. Scrive, quel fra' Nicolò nontio dil Papa fo poi chiamato dal Re, il qual expose, havendo visto el Papa questa liga non esser fata contra alcun principe, era contento a intrar; e cussì il Re rispose l'acetava aliegramente, et che 'l fusse capo di questa; et cussì lo acetono, ma non zuroe, perchè il Papa zurerà a Roma. Et questo giorno fo fato gran solenità e do pranzi dal Re: in una tavola il Cardinal e li oratori yspani, in l'altra lui Orator nostro con il ducha di Sufolk e il ducha di . . . . ., e altri marchesi etc., et fo cossa molto honorantissima; sichè questi oratori è stà honoradi sopra modo. La causa è stà per esser

fiol dil primo homo di Fiandra, qual è governador di la Fiandra, et ha per zenero monsignor di Clevers. Poi lui orator è zovene, compagno secreto dil re Catholico, però lo honora asai. Poi pranzo, il Re lo menò in camera di la Raina, dove erano molte dame, e si stete sopra piaceri e sonar di musica, *maxime* dil nostro domino Dionisio Memo; sichè si stete 4 hore. Poi, a dì 7, fu fato una zostra con gran spesa. Zostrò il Re con suo cugnato ducha di Sofolch. Fo belissimo spetaculo : erano 30 giostradori; non scrive il modo per non tediar. Poi compita, tutti li oratori veneno a caxa sua, e il Re li mandono a chiamar et invidarli a uno bancheto con molte dame. Et scrive il modo dil sentar dil Re apresso la Raina, e la Raina *olim* di Franza, soa sorella, da l'altra banda; poi esso orator yspano e una dama; sichè era uno homo e una dama. Fu fata una credentiera di lavori tutti di oro; fu belissimo preparamento; durò hore 4 a tavola. Poi si baloe, e sonando musica, representation, etc.; sichè si vene a caxa do hore poi mezanote. A dì 8, il Re pransò con diti oratori yspani; poi la Raina eri li fe' pranso sempre con la musicha dil nostro Memo, di la qual il Re fa gran conto. À mandato il secretario suo per voler parlar et visitar diti oratori yspani; mai ha abuto tempo; è stati sempre ocupati, *licet* il dì di la zostra con loro fe' bon oficio. È stato *etiam* per parlar al Cardinal; si ha scusato non poterli atender. Sichè da lui non mancha solicitar la materia di vini; importunerà etc. per ultimar la cossa, perchè la perseverantia vol assai. Scrive aver certo il re Catholico esser per passar in Spagna fra 8 zorni; *tamen* l'orator francese, è lì in Londra, dice non andarà per non trovarsi danari. À inteso, questi oratori francesi
302 praticha far lige con il Re; vederà visitarli doman, si 'l potrà da lor saper qualcossa di quello tratano; et quello averà, aviserà subito.

Di Milan, dil Caroldo secretario nostro, di 30. Come il signor Zuan Jacomo à 'uto *letere di uno di Berna, di 24.* Come sguizari è risolti voler dar 10 milia al Papa; ma prima voleno li danari di le pension diano aver, et tre page si se diano mover; et che li comessarii dil Papa è contenti averne 4000 oltra quelli auti. *Item*, il cardinal Sedunense, era in Costanza, havia mandato a la dieta di Bada fata per aver salvoconduto per esser contra domino Zorzi di Sopra Saxo, e non li hanno voluto farlo; e che l' Imperador va a Vormantia, e li Electori di l'imperio sono in Magonza. Il qual Imperador à campo di 20 milia persone contra uno Francesco Maria signor di alcuni castelli, ha sasinà certi merchadanti. *Item*, *è letere di monsignor di Seut, di 28, dal Boscheto*, qual scrive le sue zente vadi a trovarlo, nè aspeti sguizari; sichè il signor Julio di San Severino vi va con dite zente. Monsignor di Sise, Fochadera sono ritornati con loro zente dil dito campo dil Papa di qua, e dicono Francesco Maria era col campo a Pexaro; e come è in Pexaro il conte di Potenzia con 400 lanze spagnole et Vitello con altre lanze 1500 in tutto dil Papa; et che dito Francesco Maria era levato e andato verso Rimano, dove era intrato il Cardinal legato con 25 cavali; il qual Francesco Maria ha fanti 15 milia et cavali 2000. *Item*, scrive, ha comunichà le nove dil Turcho al signor Zuan Jacomo e quelli signori; ringraziano molto etc. *Item*, manda letere di l' Orator nostro in Franza.

Di sier Francesco Corner, va orator al re Catholico, date a Brexa a dì primo. Avisa dil suo zonzer lì; non ha 'uto ancora la sua comission; doman si parte, va di longo a Milan; in questo mezo forsi la zonzerà.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente, di 29 Lujo. Come, ricevute le nostre letere, scrisse ai comessarii cesarei è in Gorizia, et manda la risposta li hano fato, qual è in sustantia che non sanno nulla, e di brieve dieno esser li judici deputati a tal tractation a Mantoa, dove si vederà la risolution.

Dil dito, di 30. Manda uno aviso auto da li prediti comessarii cesarei, è in Goricia, che turchi fanno preparation di corer in Friuli; pertanto avisano come amici, si stagino preparati.

A dì 3. La matina, in Colegio veneno molti zu- 302
dexi di Palazo, dicendo, per il comandamento di sier Zuan Dolfin avogador fato, che li Avochati extraordinarii non parlano per le corte, justa la parte presa in Gran Consejo dil . . . , et diceano non hanno più cause davanti, perchè le parte non voleno meter le loro facultà in man di Avocati ordenarii inexperti di le cose di Palazo e di raxon. E fo mandato per el dito Avogador e terminato, per la Signoria, che in le cause zà principiate li Avochati extraordinarii possino parlar.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii.

Et reduta la Quarantia criminal per expedir il caso di Zuan di la Vedoa, fiol di Gasparo, nodaro al dazio dil vin, intromesso per li Sindici di Rialto per aver tolto soldi 2 per boleta, che non li veniva, et parlò *iterum* sier Piero Morexini, qu. sier Lorenzo, XL criminal, sinico di Rialto; et li rispose domino Rigo Antonio dotor, avochato. E posto, per dito Sinico e sier Andrea Marzelo qu. sier Marin suo

compagno, di procieder contra el dito, 24 di si, 5 di no, 7 non sincere. Fo posto 2 parte: una per li Consieri, Cai di XL e vicecai, e questa fu presa; l'altra per loro Sindici, *videlicet* preso che 'l ditto restituischa quanto ha indebite tolto *ut supra*, in termine di zorni 15 con il quarto più per pena; e non pagando al tempo, sia privo di l' oficio etc. Di qual danari uno terzo sia di Sinici, il resto di l'Arsenal, *ut in parte*. Li Synici messeno fusse privo al presente dil dito oficio dil dazio dil vin.

Noto. Come fo dito esser nova, per letere di Trane, fresche, in un maestro Zuan Rota medico, come l'armata dil Turco era partita di Alexandria e teniva la volta di Barbaria per andar a tuor Tripoli, che tien il re di Spagna; la qual nova non fo creduta. Che si vera fusse, saria di grandissima importantia, perchè toria la volta di la Sicilia a danno di christiani. *Tamen* di tal nove dil Turcho non zè nulla da mar, che a tutti par da novo.

03 *Sumario di do letere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator veneto in Anglia, data la prima in Londra a dì ultimo Zugno 1517.*

Serenissime Princeps etc.

Sono venuti do oratori dil Christianissimo re qui, monsignor di la Gisa e monsignor l'avochato di Bologna. Son stato a sua visitatione. Dicono esser venuti perchè erano stà deputadi tre, per questa Maestà, veniseno a Cales, et tre per il Christianissimo re, per definir certi danni etc.; e il meglio saria, il capitanio di Cales per questo Re, e il capitanio di Bologna per il Christianissimo, che sono sopra loco, definiseno tal controversie. Sono zonti *etiam* tre oratori dil re Catholico, *videlicet* monsignor Jaches de Lucemburg fiol di monsignor Derfer governador de Fiandra et Artoes, personazo de summa reputatione, sì per la nobiltà del sangue, come per el splendor de la fortuna; li altri sono el Balio Anonniense et il preposito de Caselet, li quali *preter modum* sono stà honorati. Lui Orator nostro non li fo contra, ma doman anderà a visitarli. Sono venuti per jurar la liga fata tra il Serenissimo imperador, Catolico re et questa Maestà, qual a dì 5 dia questo Re jurarla, et si publicherà con li capitoli etc.

Dil dito, di 19 Lujo. Come il zorno terminato fo zurà la liga per la regia Maestà *tantum astantibus et videntibus* li oratori dil re Catholico, i quali non la jurorono per aver il suo Re zà zurata; e fo portata una modula di capitoli fati l'anno passato, sopra i qual erano alcune depenadure; nè vi era l'orator cesareo, nì quel fra' Nicolò noncio dil cardenal de Medici, orator dil Papa, *noviter* venuto de qui, per il qual fo mandato. Il qual disse il Papa aver inteso con summo apiacer questa liga non era stà fata a malefizio de alcuno, però era contento de intrar; et il Re li rispose esser contento che il Papa aprobasse tal acto, et vol non *solum* sii considerato, ma capo e principal di la dita confederazion. Et dito fra' Nicolò monstrò certa scriptura di lo assenso dil Papa: et Soa Santità jurerà a Roma justa el solito. Et à inteso li capitoli depenadi erano quelli fono fati in prejuditio dil re Christianissimo e di la Signoria nostra; sichè hora non li sono.

Quel giorno di 5, fu gran solenità, sì de oficii, come di aparato più somptuoso dil solito e major celebrità di la corte. Nel qual zorno furono fate due mense a la regia; a una erano questo reverendissimo Cardenal et li oratori dil re Catholico; a una altra mensa fu posto lui Orator nostro con li duchi di Norpholch et Sopholch, marchesi et altri signori e alcuni prelati, e mai in alcun tempo, nè in alcun loco fo honorati ambasadori come sono stà questi; che si 'l fusse venuto il re Catholico in persona, non so quel se haria posuto azonzer. Questo honor fato 303*
procede da do cause: una per l' interesse di questa Maestà, perchè quando l'ocori il re Catolico a elezer amicitia o con questo Re o col re Christianissimo, proponi questa Majestà; l'altra perchè uno di diti oratori è zovene, belissimo e di splendidissima fameja, diseso da tre Imperadori, et il padre è governador de tutto el stado di Fiandra et Artoes, è suo zenero monsignor di Chievers, ch'è primissimo homo di quel Stato, il qual non ha menor auctorità su quel Re di quel ha questo reverendissimo Cardenal, et in tute le cose secrete questo zovene è famigliar dil Re, come si 'l fusse suo fradello. Da poi pranso, questa Maestà menò el dito ambasador in camera di la Regina, e fecelo honorar da lei e da tutte quelle dame come se 'l fusse stà uno Re, dandoli piaceri di ogni sorte; ma il precipuo et più aprobato per questa Maestà è stà de haver fato sonar il reverendo maestro Dionisio Memo suo capelano, per 4 hore continue, con tanta admiratione di tutti li audienti e demonstratione de alegreza di la Maestà regia, che non se potria adjunger.

A dì 7, fu fata una giostra solennissima, li apparati di la qual è stà di tanta spesa di ornamenti fati da novo, oltra quelli che erano, ch' io non credo già molti anni sia stà fato il più bello, nì il più somptuoso spetacolo. La prefata Maestà jostrò con el ducha

di Sopholc suo cugnato; uno et l'altro si portono da Hector et Achile. Altri *etiam* jostradori fino al numero di 30; diria le particularità, ma sa la Signoria non ha piacer di longeza. Et compita la zostra, tutti nui ambasadori andassemo a li nostri particular alozamenti, et a hora conveniente, questa Maestà mandò per tutti et fece uno bancheto, nel qual intervene quasi tutti li signori principali del regno e tutte le principal dame. La Maestà dil Re sentò in mezo la Serenissima Regina sua consorte, et di la sorela *olim* regina di Franza; apresso, a man destra, il reverendissimo Cardenal, et a man senestra lo orator cesareo; *successive* tutti nui altri oratori, e apresso li duchi e marchesi. I menor personazi sentorono, forno marchesi; le dame veramente erano sentade *alternatim*, zoè uno homo et una dona. La somptuosità del pasto e la copia de li arzenti e la credentiera tutta di vasi d'oro, come se dice, fu cosa miranda et rarissima. Intraveneno musiche et representatione, et durò circha hore quatro. Da poi levate le tavole, questa Maestà volse balar; balò *etiam* el prefato ambasador et molti signori con le principal dame, talmente che quando se partimo, era zercha hore do poi meza note. El zorno sequente, romaseno
304 li diti oratori dil Catholico re a disnar con la Regia Maestà, et io vini a Londra. Da poi, diti oratori ogni zorno sono stà pastegiati dal reverendissimo Cardenal et altri signori, et ozi sono a disnar con il Re e le Regine familiarissimamente, oltra ogni consuetudine de li re de Ingiltera; al qual convito per la principal vivanda fo la musicha dil reverendo maestro Dionisio Memo, de chi questa Maestà fa tanta opinion che non se poria exprimer. Io ho mandato più volte il mio secretario a li oratori dil Catholico re per aver l'ora di visitarli; non è stà mai modo, perchè *re vera* sono stà occupati dal Re e dal Cardenal, benchè feci l'oficio el zorno di la solenità, come si conveniva; ma non resterò di andarvi a visitar, potendo. Il reverendissimo Cardenal mai mi ha potuto *etiam* lui dar audientia in materia de' vini, per esser stà sempre o con li oratori francesi, o con quelli dil re Catholico. Si certificha il partir dil re Catholico per Spagna fra 8 over 10 zorni, et si ha esser venuti dal Christianissimo re do oratori cesarei et dil re Catholico per stringersi insieme. *Alia non sunt.*

Copia di una letera scripta per Nicolò Sagudi- 303
no secretario di l'Orator nostro in Anglia, data in Londra a dì 11 Lujo 1517, drizata a sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò. Narra li triumphi di le zostre fate et altre feste de lì.

Magnifico patron mio precipuo.

Per honorar questi oratori fiamengi venuti a dì 7, tuti li oratori essendo stà invidadi a una giostra, andono. Da poi pranso, a hore circha do da poi mezo zorno, intrò questa Maestà nel loco dove era preparato li stechati e altro, con questo ordene. Et prima era il maistro di la giostra a cavalo con una sopravesta di soprarizo d'oro, circondato da stafieri 30, tutti vestiti ad una livrea giala et turchina; poi seguivano li tamburi et li trombeti tutti vestiti di damasco biancho, drieto li quali incedevano circha 40 tra cavalieri et signori a dui a dui, vestiti la mazor parte di loro di drapi d'oro con catene d'oro di extremo valore. Drieto a questi erano circha 20 cavalieri gioveni sopra belissimi cavali, tuti vestiti di biancho con sagli di panno d'arzento et veludo biancho, con cathene de inusitata grandeza, quali erano sopra cavali bardati de arzento lavorado ad anielo, con molte campanele che pendeano et molto risonavano. Poi procedeano 13 pazi ad uno ad uno sopra cavalli belissimi con le barde di recamo d'oro de gran valuta, li quali erano vestiti con sagli, la mità di soprarizo et l'altra mità di veludo paonazo recamato a stele d'oro. Subsequente poi, quindici giostradori armati et *cum* barde et sopraveste richissime, et ciascuno havea apresso sè uno li portava la lanza a cavalo somptuosamenta vestito, con li loro stafieri. Poi era questa divinissima Maestà, armata a tute arme, con una sopravesta de soprarizo d'arzento, torniata da forsi 30 zentilhomeni a piedi vestiti di veludo et raso biancho. Et con questo ordine atorniarono due volte il stechato, ad uno capo del qual poi si reduseno, et lì si fermò questa Maestà con li giostratori et staphieri sopraditi. Li altri veramente andarono ad incontrar altri 15 giostratori, et con quel medemo ordine circondarono due volte il stechato, et si reduseno da l'altro capo; quali giostradori erano ancor loro sumptuosamente ornati, sì de sopraveste come *etiam* de staphieri et altro, nel numero de li qual erano lo illustrissimo ducha di Sopholch, el signor Marchese, el Gran armirante. Et ridatose ad ordene, principiò a corer questa Maestà contra il duca di Sopholch, et corseno octo volte, et ciascun di loro

se diportono valorosissimamente: rupeno le lanze quasi ogni trato con grandissimo applauso de tutti li circunspectanti. Poi corseno li altri per spacio di 4 hore; ma fu dato l'onore a questa Maestà et al Duca sopradito, che *re vera* ciascuno di loro si ha, come ho ditto, valentissimamente operato. In questo tempo, questa Maestà, *cum* li pazi et altri cavalieri, sopra cavalli beletissimi feceno maravegliose prove de salti et altri manegiamenti sotto le fenestre dove erano le Serenissime regine Anglia et la *olim* Francese *cum* el resto de le belle, vage et ornate damisele. Acanto el qual loco, era la camera dove erano queste Serenissime con tutti li oratori e li suo' zentilhomeni et servitori, nel qual loco io mi atrovava, et questa Maestà fece cose sopranaturale, mutando cavali et facendoli volar, nonchè saltar *cum* universal gaudio et jubilatione. Finita la giostra, fu portato uno travo longo circha braza 8 et grosso una quarta per quadro, et fu posto in resta ad uno favorito di questa Maestà nominato maistro Carol, qual havia giostrato, et corse con questo travo in resta per bon spacio con grande meraveglia et stupore de ogniuno. Da poi, con quel medemo ordene che introrno in ditta giostra, si partirono. Il loco veramente dove si giostrò, è molto mazor di quello è la piaza di San Marco, e da uno canto erano distesi dui paviglioni, uno de pano d'oro costò a questa Maestà ducati 20 milia e lo fece quando passò in Franza, l'altro di seda. Erano atorno dito loco molti solari con infinito populo; si judicha si atrovavano a dicto spectaculo persone da 50 milia in suso. Finita la giostra et disarmatisi, questa Maestà *cum* li altri si reduseno in una sala dil palazo dove andorono *etiam* tutti li oratori, et eravi aparechiato per far uno bancheto; et postosi questa Maestà a sedere in capo de ditta sala, et apresso Sua Maestà la Serenissima regina sua consorte, da l'altra parte la Serenissima *olim* regina di Franza consorte de l'illustrissimo Sopholch, et il reverendissimo Cardinale, et poi da le bande li oratori, zoè di la Cesarea Maestà, dil Christianissimo re et dil Catholico re, et il mio clarissimo patron veneto, apresso ciascuno de li quali era sentata una dele più belle signore, fu principiato il bancheto, qual durò per più di tre hore. Tacerò li lautissimi ferculi non regali, ma divini; tacerò li ori et arzenti vi si ritrovavano; si dice mai esser stà fato il paro, eravi uno soler in mezo dita sala, sopra il qual erano alcuni puti che cantavano, et alcuni che sonavano di lauto, ribeba et arpicordo, che era una suavissima
306 melodia. Et finito il bancheto, questa Maestà con li sopranominati convitati se reduseno in una altra sala, dove erano le damisele de la Serenissima Rezina, et lì per due hore si balò, et per questa Maestà fu fato cose meravegliose, sì de balar, come de saltar, dimostrando esser indefatigabele, et *re vera* cussì è. Da poi andassemo a lo alozamento nostro preparatone novamente da questa Maestà, molto ornato, con delicatissimi lecti et ogni altra comodità. La matina sequente ritornassemo qui in Londra più presto stupidi che altramente per tal festa per nui veduta, perchè *re vera* ogniuno non cessa di parlarne et dire che mai in Ingaltera è stà fatta la più bella et più sumptuosa.

Mi ricomando a la magnificentia vostra quanto più so et posso; che 'l Signor Idio la habbi ne la sua sancta gratia. Londra etc.

A dì 4. La matina, nulla fu da conto. Vene in 307
Colegio Zuan Paulo Manfron condutier nostro, dicendo che Julio suo fiol il padre del conte Christoforo non lo vol lassar per il concambio fato, ma vol la liberation di suo fiol etc.

Vene Antonio di Castelo, contestabele nostro, vien di Romagna e torna al castel di Brexa, di dove è contestabele. Referì di quelle cosse; e come il campo di Francesco Maria era atorno Pexaro; e che havia certi legni, qual le barche longe ge fu date vol prenderle; et che dite barche è causa non vengi assa' formenti in questa terra. *Item,* si tratava di acordo fra loro.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii con li Governadori.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 28 Lujo. Avisa, come scrisse a dì 26, Francesco Maria andava a la volta di Romagna, havendo rimasto d'acordo con quelli di Corinaldo, e si dice va col campo a l'impresa di Rimano, dove vi è andato, per il Papa, il conte Guido Rangon con poche zente, e hanno provisione mandarne di le altre; et dicono zonzerano sguizari 2500. Et scrive, le zente dil Papa è in qualche disturbo fra loro; et si ha sguizari in la prima dieta rimesseno far la dieta questo San Jacomo, dove risponderano al Papa si vorano servirlo, overo non. Et si dice li sguizari tien con il re di Franza. Il Papa non voria veniseno in quantità, aziò non toy l'impresa dil reame. *Etiam* venendo di altri oppositi, il Christianissimo re dubita dil suo Stado di Milan; sichè fra Franza e Spagna è gran gelosia. Il reverendissimo San Zorzi fu liberato, sta in Palazo; lui Orator ha voluto andarlo a visitar. Parlò al secretario Bembo domandasse al Papa se li pareva andasse a parlarli, *maxime* per il regresso di l'aba-

zia di Narvesa, justa le letere di la Signoria nostra. Il Papa disse era ben fato, e andasse presto, e quello diceva lo facesse a saper; e cussì lui Orator andoe alegrandosi di la liberation soa, et quello haviasi operato la Signoria per lui. Soa signoria ringratiò molto la Illustrissima Signoria nostra, dando la raxon al Papa di quello l'ha patito, dicendo: « Quel pazo dil qu. cardenal Siena è vero che ne 'l disse come havemo deposto, ma non havevemo voluntà di farlo », et che 'l non stimava il Papa dovesse farlo retenir, poi non se lo aricordava per sua mala sorte, *cum* altre parole, *ut in litteris*, oferendosi per la Signoria nostra. Poi l'Orator li parlò di l' abatia di Narvesa, per il regresso l'ave dal qu. episcopo di Cividal di Belun, et la Signoria voria domino Andrea Trivixan di domino Michiel l'avesse etc. Il Cardenal disse come il Papa havia voluto dito regresso e assesso di la dita abazia per darla a uno conte Manfredo da Colalto suo famigliar, et si l' Orator fusse venuto avanti, l'haria data etc.; *unde* lui Orator tolse licentia et andò dal Papa, et referì il tuto. Ma in la parte che 'l
307' cardenal diceva « che 'l non si aricordava », volse la testa il Papa, dicendo: « Povero pazarelo! induto da . . . l'eror etc. Poi li disse la risposta fatali di l'abazia di Narvesa. Il Papa disse: « È vero, li richiedesemo una abazia per uno de'nostri ». L'Orator li disse « È questa », narandoli la cosa. Il Papa disse: « Vederemo quel serà ». Poi l'Orator li domandò di novo. Disse aver l'orator di Fiandra, quel Re aspetava *solum* tempo per passar in Castiglia; et era letere de Ingaltera, che 'l re Christianissimo tratava acordo con quella Maestà, et uno nontio dil Christianissimo era partito e tornato in Franza per questa materia. E perchè uno nontio di l'Imperador era venuto qui a Roma, nominato domino Gaspar de Abatibus astesano, l'Orator li domanda si l'avea nulla, e che l'havia scrito il mandar dil comissario di Soa Santità a Mantoa. Rispose il Papa: « Avete fato bene, non habiamo altro ». Scrive, è *letere di 9, de Ingaltera*. Come quel fra' Nicolò nontio dil Papa era zonto lì, e intrato il Papa in la loro liga di tre reali, et era stà zurata e publicata.

Dil dito, di 30. Come è aviso di Franza, el signor Marco Antonio Colona a dì 13 partì di la corte e vien lì a Roma per stafeta, non se intende la causa; sichè tra Franza e Spagna è gran zelosie di loro Stadi in Italia. El Christianissimo re è mal satisfato dil Papa, e il Papa di Soa Maestà; et il Papa à revochato l'orator suo episcopo di Tricharicho, era in Franza, per non si fidarsi de lui, perchè el si duol non averlo fato cardenale per averne fato tanto numero. Et il Papa manda lo episcopo Stafileo di Sibinicho, in suo loco in Franza. Il signor Fabricio Colona è partito de qui, va in campo dil Vicerè. Francesco Maria è in Romagna, va a Pexaro, dove zonto lì, inteso sguizari veniva in socorso, li parse andar a la Catholica per svalisarli avanti zonzeseno; i qual fono avertidi e provisto. Et che a Rimano dovea andarvi il cardenal Legato. Scrive, che uno domino Anzolo de' Bufali, zentilhomo romano, havia armato alcune barche per Francesco Maria, qual è stà asaltà da le barche longe dil Papa et lui l'ha convenuto abandonar, et fuzite via, e dite barche è stà prese. *Item*, scrive è stà dal Cardenal zeneral di Predicatori, e datoli la letera congratulatoria; il qual era in leto con fluxo. Poi datoli l' altra in materia di frati di San Zane Polo, che non si fazi inovazion etc., il Cardenal disse: « Zà che la Signoria vol cussì, non posso più; vederemo far un mancho mal, perchè niun vi è bono. » L'Orator disse ne è pur di boni in dito monasterio. Soa signoria disse: « Sarò col cardenal Flisco protetor. » E lui Orator fo dal dito Flisco e ditoli il voler di la Signoria, disse: « A la bonora sia; scriveremo le letere ». Il qual Orator scontrò uno del zeneral sopradito, qual andava da soa signoria; 308
tien fariano le letere etc. Scrive aver fato la promessa per nome di la Signoria nostra, justa le letere scritoli, al Papa per li reverendissimi San Zorzi et Sauli, con termene 4 mexi la Signoria habbi a ratifichar.

Dil dito, di ultimo. Ozi è stà Concistorio. *È letere di Franza, di 15.* Come il ducha di Geler à scrito al Christianissimo re esser intrato in Olanda con 25 milia homeni, e lo prega non lo impedissa, perchè impedendosi, si converà acordar con li soi nimici; e che il Re li ha risposto non vadi drio, *imo* desisti, *aliter* li verà contra et darà ajuto al Catholico re. *Item*, come il Tricharicho, orator pontificio, era partito di la corte; dil qual il Papa si tiene mal servito; et che il Re si duol dil Papa che 'l pensi voy tuor la impresa di Napoli; et che lui ha fato ogni cossa sguizari vengi a servir Soa Santità. Et scrive, a quanto il Papa li mandò a dir, che per soa segurtà manderia il ducha de Urbin, Lorenzo de' Medici, in Franza, Soa Maestà dice, venendo sarà ben visto et acarezato. E queste nove à 'ute da l'orator dil Christianissimo re, è lì in corte, dicendo il Re non si pensa punto di l'impresa dil reame. *Item*, manda la copia di uno capitolo auto di Franza, uno etc. E scrive, quel Fabricio stato a' sguizari, ha dito al Papa quelli cantoni voriano venir 8000, e loro capi, e il Papa ha contentà ne vengano 6000, computà

il numero zà passati nel suo campo. Questa matina, in Concistorio, era stà liberato il cardenal Sauli, qual vene vestito da prete con la bareta paonaza per il corador in Concistorio senza esser visto; qual inzenochiato, il Papa li fece una reprension, poi lo abrazoe perdonandoli etc. Pur *etiam* lui è restato in le stanzie in Palazo. Et el cardenal Voltera ha richiesto al Papa poter star in le terre di Colonesi e in una terra in Campagna. Il Papa à contentato, con questo li oratori de li principi prometino quanto ha promesso a li altri; e cussì eri il Papa richiese li oratori di tal promission. Tutti ge la feno, excepto quel di Anglia, volse 4 mexi di tempo, e lui Orator nostro tolse do mexi. Il Papa disse: « È tropo », e volse avesse uno solo mexe; et cussì l'Orator contentò e harà la scritura et manderà a la Signoria. *Item,* ricevete letere nostre con le nove dil Turcho; comunicherà al Papa. Monsignor Villabrama, orator francese, parte subito per Franza. *Item*, il capitolo di Franza è, come li oratori cesarei e dil re Catholico è stati con questi signori sopra i foraussiti; si tien la Signoria si acorderà con l'Imperador, e l'Orator venuto li à dà le letere di la trieva, qual dura ancora per uno anno; e di aversi messo in li do Re le diferentie, e le letere di ducati 25 milia li dieno dar per le trieve adesso; et ha voluto *etiam* letere di le trieve da essi oratori.

308* *Da Napoli, dil Consolo, di 25.* Come de lì è pocho da conto; il Vicerè starà a l'Aquila con do altri signori iti a lui, nominati in le letere. *Item*, è *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier consolo nostro, di 14.* Come quel Governador à pur di fastidii per li mali portamenti fano alcuni; e ben si dice *omnes insulæ sed Siculi pessimi.* E quel Governador alcuni à mandati fuora de l'isola, altri dal re Catholico; si va procedendo etc. *Item*, le galie, doveano andar a Gaeta, si partiranno etc. Scrive sopra il fato suo, nè altro di novo.

A dì 5. La matina, nulla da conto fo in Colegio.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Et reduta la Quarantia criminal, preseno, quel sier Francesco Venier qu. sier Marco da Riva di Biaxio, che fu preso retenir tra . . . . . e Consieri et è absentado, per loro incolpado, fo *iterum* preso proclamarlo etc., justa le leze nostre.

Fo dito una nova, *incerto auctore*, che la galia di Alexandria, capitanio sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, poi licentiada dal Signor turcho di Alexandria, e mia 20 in mar, fu fata tornar; e trovato schiavi scosi in galia, el Signor havia fato tagliar la testa al capitanio sier . . . . . Contarini patron di la galia, e retenuta la galia; *tamen* non si sa chi porta questa nova. Fo dito sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo l'à da sier Carlo, so' fradelo, dal Zante; ma fu per il Principe domandato: disse non aver nulla.

A dì 6, fo San Salvador. Vene in Colegio Nadalin Grando patron di una barcha longa dil Papa, qual è venuto dicendo Luni verso Pexaro fo a le mano con l'armada di Francesco Maria di certe barche, over do altri navilieri, et quella rupe, et il Cardenal li promesse ducati 50; non li ha voluti dar, ma donati li diti legni; qual li ha conduti de qui, et è soi. *Item* disse, Francesco Maria a Rimano haver combatuto et taià a pezi da 1000 sguizari nel borgo e brusà parte dil borgo; con altri avisi, qual referì a bocha *pleno Colegio.*

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor, orator nostro, date a Buda a dì 19 Lujo. Come à comunichà le nove dil Turcho al Re e quelli signori; le qual nove è di 9 Mazo, aute per letere di 25 Zugno. Il Re ringratia molto la Signoria, e cussì li altri signori, pregando il perseverar. Il Re atende a li soi soliti piaceri; e li signori, erano stati in la dieta, sono partiti e andati a' loro poderi. È zonto la confirmation dil Papa di la legation al cardenal Strigoniense per uno altro anno e mezo. *Item* scrive, spaza queste letere senza spesa di la Signoria.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii e 309
Cai di XL per aldir li Savorgnani con domino Hironimo Savorgnan etc. Parloe sier Carlo Contarini avochato; li rispose esso domino Hironimo Savorgnan.

Noto. Fu terminato mandar sier Michiel Malipiero, patron a l'Arsenal, per le terre nostre da terra per aver legnami e canevi; et fatoli la commission per Colegio. Parte *immediate.*

Di Treviso, di sier Polo Nani podestà e capitanio, di 6. Zercha danari di la camera, molto longa, e non è modo di pagar, *ut in litteris.* È stà il nontio dil Governador per danari; li ha dà bone parole etc. *Item*, per una altra letera, scrive di le fabriche, quello el fa, el bastion di Santa Bona; con altri avisi sopra ditte fabriche.

A dì 7. La matina, nulla da conto. Fo terminato ozi far Pregadi per scriver in Franza, et far quelli sora Cotimo, et ordenato poi far Consejo di X per aver danari di le 30 et 40 per 100 di ducati 6000 fo ubligati di tal raxon per il Consejo di X per l'Arsenal, perchè non è da pagar le maistranze.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et lèto le sopradite letere.

Fu prima posto, per li Consieri e Cai di XL, una letera a l'Orator nostro in corte. *Cum sit* che il qu. reverendo domino Alvise Diedo abate de Vidor, per suo testamento lasasse una sua possession a uno suo fiol, il qual fusse canonico di Treviso oltra quelli sono, et li canonici non volseno absentir; hora, essendo morto dito fiol, è comparsi sier Bernardo Donado e sier Piero Diedo come commessarii dil prefato abate, volendo adimpir il legato, et sii canonico uno fiol dil dito sier Piero Diedo; però i voy impetrar dal Papa questa adizion di canonico di Treviso, aziò, poi la sua morte, in dita chiesa ne sia uno, di più, *ut in parte;* et fu presa: 133, 16, 3.

Fu poi leto una letera di sier Zuan Batista Morexini podestà di Uderzo, di certo caso seguito di uno Zuan Visentin di Villa amazò una puta di Villa nominata Fior, *ut in litteris. Demum* per li Consieri e Cai di XL, fu posto darli facultà bandirlo di terre e luogi con taia di lire 100, *ut in parte.* Fu presa: 173, 9, 1.

Fu posto, per li Consieri, *ut supra,* una altra taja a Vicenza, di certo caso seguito e morte di uno; fu presa.

Fo leto una gratia di uno Jacomo ceroico de l'ospedal di Verona, qual era bandito, et al tempo fo retenuto domino Zuan Piero Stella secretario nostro, li fe' bona compagnia, domanda siali rimesso il ban-
309* do; et el dito, ora che Verona è venuta soto la Signoria, et leto la deposition dil Canzelier grando nostro sopradito, di la bona compagnia li fece, fu posto, per li Consieri e Cai di XL, farli salvoconduto per 101 anno, et fu presa, havendo la carta di la paxe: 135, 25, 2.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, non era sier Lunardo Venier, la expedition di le galie di Fiandra. Domenega si dagi danari a le zurme e oficiali; il capitanio confinà in galia a dì 16, parti due dì da poi, e *successive* le altre galie, *ut in parte,* in pena. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, elezer do sopra il Cotimo di Alexandria, et do sopra il Cotimo di Londra con li modi de li presenti, e siano electi per 4 man di eletion et la bancha, e cadaun toy tre per uno, e quelli sora il Cotimo di Londra sia con i modi fo electi sier Polo di Prioli e sier Francesco Zane. A l'incontro, sier Silvestro Memo e sier Francesco Lando savii ai ordeni vol la dicta elletion si fazi per scurtinio in questo Consejo. Andò le parte: 48 di do Savii ai ordeni, 140 di Consieri e altri, e questa fu presa. Voleano farli, ma non fu tempo. Si fa gran procure a le scale per questi voleno esser, per venir in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, far per Gran Consejo, il primo, et 4 man di eletion, uno castelan a Brexa per mesi 16 con ducati 25 al mexe di salario per spexe, stagi serado, non possi tenir caneva, e la dita parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa nel Mazor Consejo. Ave 149, 4, 1.

Fu posto, per li Savii d'acordo, erano *etiam* sier Luca Trun, stato amalato, et sier Beneto Dolfin, sta fuora, tre letere in Franza in risposta di soe, zercha prolongar le trieve. La prima, non ne par darli danari. *Item,* ne tien le ville dil Friul. *Item,* Butistagno e il Covolo et in veronese il castello di Brentonega; ma volendo darne questi lochi et le ville, se li dagi qualche summa di danaro, e non per prolungar di trieve; con altre parole. In l'altra, se li daria danari havendo questi lochi, digi come da lui. In la terza, li nostri galdi il suo come è il dover, e dil come il Papa vien a Mantoa, non sapemo quel sia; non si volemo meter in man dil Papa; con altre parole, *ut in litteris.* Non fo parlato suso: 11 di no, 192 di sì.

Di Chioza, vene letere di sier Andrea Lion podestà. Come in quella sera erano zonte molte barche di questa terra, partino eri sera da Rimano; e come Francesco Maria fe' trieva *solum* per zorni tre; et che Domenega *iterum* fono a parlamento dito Francesco Maria col cardenal Legato; et poi il Luni, per barcha, dito Cardenal partì e vene verso Pexaro. Et come spagnoli di Francesco Maria si acostono al borgo di Rimano et rebatè alcuni sguizari; fo morti più di 200, et bruxono 10 barche di chiozoti erano lì in porto numero 7; e doman si aspetava zonzese dito Francesco Maria de lì con il resto dil suo campo apresso a Rimano. *Item,* scrive come vien molti formenti per masenar a quelli molini di Chioza per esser stà brusà li soi, *videlicet* di Romagna, e non pagano nulla per letere di Provedadori a le Biave, e portano le farine via; sichè non sa se questo è il voler di la Signoria. *Etiam* altri di Ri- 310
mano voleno far questo instesso, per esser stà brusà i soi molini; pertanto aspeta ordene di la Signoria.

Unde, per la Signoria, fo chiamà li Provedadori a le biave, reprendendoli molto di questo ordene dato, e le farine doveva venir de qui.

Fo licentiato Pregadi perchè li Cai di X volseno il suo Consejo ma subito *etiam* quello fo licentiato, perchè li Savii non volseno proponer nulla.

A dì 8. Vene in Colegio con li Cai di X, man-

dati li altri fuora, quel Francesco da Cole da Conejan, rebello nostro, qual in tempo di sta guera fu preso, et stete 7 zorni in preson in . . ., poi . . . .; il qual con il salvoconduto auto, come nontio dil cardenal Curzense, è venuto vestito di damaschin cremesin. È sagaze homo; il qual . . . . Et disse la sua venuta per la liberation dil conte Christoforo Frangipani cugnato dil suo patron, oferendosi quello far per la Signoria con l'Imperador si vengi a la pace, con altre parole. Et il Principe lo carezoe, et rispose il conte Christoforo era ben tractato, et andasse ozi a parlarli con sier Zuan Antonio Dandolo provedador di presoni; et cussì fo ordenato l'andasse; et cussì andoe etc.

Da Milan, di sier Francesco Corner, orator va al re Catholico, et Zuan Jacomo Caroldo secretario a Milan, di 4, hore 4. Come, partido di Brexa con gran caldi, et zonto esso sier Francesco Corner de lì, et prima uno mio lontan di Milan, li vene contra il secretario Caroldo con il prothonotario Triulzi di Santo Antonio et altri Triulzi, demonstrando grande afiction a la Signoria nostra. Poi incontrò monsignor di Seravale, molto intimo dil signor Zuan Jacomo, con la più parte di la fameja di esso signor Zuan Jacomo. Poi incontroe el conte di Basiguana nepote dil signor Zuan Jacomo, con il zeneral di Milan e molti di senatori di Milan et il Capitanio di justicia, dimostrandoli grandissime accoglientie. *Conclusive* li è stà fato grandissimo honor per amor di la Signoria nostra, non solito a farsi a' oratori che de lì vengono di alcuno. Scrive, ancora non à 'uto la sua comission. Pur ha visitato el signor Zuan Jacomo, et poi il magnifico Zeneral di Milan, fatoli le debite salutation et oferte per nome de la Signoria; et il signor Zuan Jacomo li corispose con gratissime parole etc.; da i qual ha inteso di novo esser come a la Mirandola, essendo in questi zorni andato il conte Camilo de Gambara con la compagnia di zente d'arme dil Gran scudier et zercha 300 fanti fati su quel di Carpi, andati contra el signor Zuan Francesco, che possiede il loco, per tuorlo per il fiol di la fia dil signor Zuan Jacomo, par dito
10* fiol dil conte Zuan Francesco ussisse fuora et fu a le man con dito Camilo di Gambara, et quelli rebateno et amazò esso conte Camilo. Di Romagna, ozi *è letere di campo.* Come il Legato dil Papa, il Vicerè et monsignor di Scut sono stati do zorni in bancheti con Francesco Maria, e tengono la cossa per acordata; e hanno mandato per il ducha Lorenzo, ch'è a Fiorenza, che 'l vengi.

Di Franza, è letere, di 28. Come il Re venia a Roan, poi a Molines, dove saria per tutto il presente mexe per batizar la fia dil Gran contestabele ducha di Barbon; la moglie dil qual è lì a Molines, et si aspeta parturisse di zorno in zorno. Di sguizari non zè nulla, *solum* par non voglino venir in ajuto dil Papa mancho di 12 milia, et voleno tre page e la loro pension. Et ozi è passato de qui uno orator di essi sguizari, va al Papa, per dolersi di uno suo orator dil Papa, qual ha dito a li cantoni brute parole, per saper si l'è di voluntà dil Papa, overo non; e se non è di voluntà dil Papa tal parole, voieno darli la punizion el merita. *Etiam* de qui uno nontio fiorentin à usato stranii termini e parole contra alcuni capitani di sguizari; dil qual *etiam* si vol doler al Papa. Scrive, atende far preparation di alcuni fornimenti de so' muli, et poi partirà per il suo viazo.

In questa matina, in le do Quarantie parloe sier Francesco Bolani *olim* avogador, per il caso di Zuan di Ruzier scrivan a le Cazude, et li fece alcune opposition; non compirà in 4 zorni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; steteno molto tardi. Tengo fusse sopra questo nontio dil Curzense venuto, el qual ozi è stato in Toresele dal conte Christoforo a visitarlo insieme con sier Zuan Antonio Dandolo provedador di presoni.

Ancora fono sopra danari per far provision a l'Arsenal di legnami e altro; però che fu preso questi di passati dar ducati 6000 a l'Arsenal di danari . . . . . Et non havendo di pagar le setimane, zà do setimane non è stà pagà, fu preso tuor ducati 1000 di diti 6000 per pagar le maistranze.

A dì 9. La matina, vene in Colegio sier Zuan 311
Paulo Gradenigo venuto provedador zeneral di campo, poi provedador di Verona, vestito di veludo cremesin alto basso, et con parenti acompagnato, et referite alcune cosse di Verona et Brexa et altro; et fo laudato *de more* dal Principe, et referir *etiam* il primo Pregadi.

Vene quel Francesco di Colle nontio dil Curzense, al qual fo dito la deliberation fata dil Senato di slargar il conte Christoforo, dandone fidejussion di non si partir e jurando solenne sacramento, et cussì li ha scrito al Christianissimo re et al Catholico re et al cardenal Curzense; sichè dito messo tornerà a casa, et fo expedito con li Cai di X.

Vene Zuan Paulo Manfron, dolendosi suo fiol Julio, qual è preson dil padre dil conte Christoforo, è maltratato etc., nè il cambio fo dato è contento farlo, *videlicet* domino . . . . alemano, qual dete piezaria di raynes . . . . di dar dito Julio Manfron e torna in preson, o pagar diti raynes. Fo ordenato,

per il Colegio, far dir al conte Christoforo scrivi a suo padre li fazi bona compagnia, come la Signoria fa a lui. Et è da saper: il conte Bernardin Frangipani havia auto un nostro zentilhomo preson, sier Alexandro Marzelo di sier Zuane, fo podestà a Maran, il qual pregato da molti nostri, dito conte Cristoforo pregò suo padre fusse lassato, e cussì fo lassà, et è venuto in questa terra zà mexi tre, *ut dicunt;* che non si sapeva tal liberation, et ozi il Colegio la intese.

Poi il Colegio fu con sier Nicolò Vendramin, fo podestà et capitanio a Treviso, sopra modelli di Treviso per le fabriche si fa, et sopra le letere scrite per sier Polo Nani podestà et capitanio, che fo lecte in Pregadi, che non è danari; et il Colegio stete longamente suso su questa materia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi di far castelan a Brexa, et fo balotà do volte, perchè la prima non fu intesa: et fu presa. Ave la prima volta: 519, 23, 14; la seconda: 890, 56 et 14.

Fu fato elction di capitanio a Brexa sier Lorenzo Capello, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel, di largo da sier Andrea Foscolo, fo savio a terra ferma: sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao di X, et sier Gabriel Moro el cavalier, è di la Zonta, andò malissimo. Patron a l'Arsenal niun passoe. Signor di note di Canarejo, et *videlicet* di Pregadi vechi, et cazete tuti quelli hanno prestado, *imo* andò mal, e tra i altri sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitanio a Treviso, sier Francesco Foscari, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, i qual però passono, et sier Domenego Capelo, fo Cao di X, qu. sier Nicolò non passoe. Sichè a questo modo vien pagà i meriti di chi à prestado, hanno inzegno et merita esser dil Senato. Et non vojo taser, che sier Nicolò Vendramin è venuto con optima fama di Treviso, et ha inzegno e gran parentà et cazete.

Noto. Ozi, il conte Alexandro Donado di sier Piero, fa il mestier di le arme, vene a Consejo et falite in la prima electione.

311* *A dì 10, fo San Lorenzo.* Vene l'orator di Ferara con li Cai di X in Colegio; *nescio* quello trata. Credo sia, dubita dil Papa non li toy el Stado, et trata su questo.

Vene in Colegio quel Francesco da Cole di Conejan, dicendo pur, con li Cai di X, aver scrito al Curzense suo patron, al bisogno, e lui starà in questa terra per veder di trovar le segurtà, justa la deliberation fata, aziò dito conte Christoforo sia slargato de dove el si ritrova.

Da Ragusi fo letere, di ultimo Lujo, in Nicolò Aurelio, scrive quel Jacomo di Fabian. Esser zonto uno de lì, partì a dì 3 Lujo di Constantinopoli, come de lì si feva presto 100 galie, qual si armava; che le dovea ussir per esser venuto uno altro comandamento dil Signor. Di questo, nì dil Baylo nostro, fo letera alcuna.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii, et vene letere

Di Milan, di sier Francesco Corner, va orator al re Catholico, di 7, hore 23, qual lauda molto il Caroldo secretario de lì. Diman si partirà per seguir il suo viazo; ha ricevuto la sua comissione. Di sguizari, el signor Zuan Jacomo li ha mandato a dir come il cardinal Sedunense ha 'uto salvoconduto di Lucerna, et li era stà preparato le habitazion; il qual saria de lì a la fin dil mexe. Scrive che domino Zuan Baptista da . . ., regio consiliario, li havia dito come li grisoni, havendo voluto ruinar Chiavena, qual per li capitoli fati con la Christianissima Maestà doveva renderla a questa Maestà, per esser dizion di questo Stado, e che per il Senato li havia persuaso a essi grisoni non volesseno ruinarla; et che ancora non era venuta la risposta. *Item,* di Romagna nulla si ha di novo.

Dil Caroldo secretario, di 8. Come in quella matina il clarissimo orator Corner è partito de lì, e lo lauda summamente; qual è stà molto honorato e acarezato; ha con sì 6 mulli di cariazo. Scrive, il cardinal Sedunense ave il salvoconduto et dia esser a Santa Maria de Gualdo, locho deputato ad udir le diferentie ha con domino Zorzi Soprasaxo. sicome li ha ditto el signor Zuan Jacomo, et a dì 5 dieno far una dieta e deliberar si dieno dar ajuto al Papa, et par voglino venir 10 milia e aver 3 page oltra la pension. *Unum est,* fin qui non è mosso sguizari ancora. *Item,* di Romagna, si ha 2000 sguizari, erano 311
alozati in borgo di Arimano, sono stà assaltati da le zente di Francesco Maria; è stà morto uno capitanio di la guardia dil Papa tra li altri; et che francesi si retrazeno verso Ravena; et che 'l campo dil Papa non pol star per mancharli vituarie et biave e strami, e sopra tutto non hanno danari. Cussì scrive monsignor di la Mota da Forlimpuovolo. E come di Roma hanno, il Papa era butato al leto pieno di travaje. *Item,* manda letere di Franza.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Roan a dì ultimo Lujo. Come era zonto de lì et ricevete eri nostre, di 7, 13 et 15, e assa' letere drizate a l' Orator nostro in Anglia, con le qual, letere dil cardinal Hadriano, qual, per messo a posta,

ha expedito. Il re Christianissimo non è ancora zonto. Scrive, à comunichà le letere di 7 et 15 al Gran canzelier, *maxime* dil venir dil cardinal Hadriano a Venetia. Il qual li disse, in questo proposito, come al tempo dil re Alvise vene a Milan domino Zuan Bentivoglio, et papa Julio, per via di uno frate di San Dominico, fe' certo processo che 'l dito havia voluto farlo atosichar, e lo dimandoe al Re; il qual Re lo rimesse al parlamento di Paris a disputar *de jure* se lo ge 'l doveva dar; dove vene do dotori per il Papa con il processo. E disputato la cossa, fu terminato, atento che 'l dito Bentivoy era foraussito e papa Julio li era inimico, che non li fosse dato; ma ben il Re fesse far uno altro processo, e trovando colpevole ge lo desse; sichè dicti doctori partino et non fu altro. Concludendo, laudò aver acetato il cardinal Hadriano, e si havia fato ben avisar il Re di questo; il qual Domenega sarà qui e partirà poi. *Item,* la letera di 25 milia ducati etc. l' ha fato intender al Zeneral di Beeoa, qual dice desidera la expedition etc. Ozi è zonto qui el Gran contestabele e si aspeta madama de Nomors sorella di questa illustrissima Madama madre dil Re, per far il matrimonio in monsignor di Lutrech, il qual si à laudato molto di la Signoria nostra. E come li disse el Gran canzelier, che 'l fo quando el referì al Re del Stado di Milan, lo acertò di la fede di la Signoria, facendo optimo oficio etc. Scrive aver auto letere dil Caroldo zercha la segurtà dil Faitadi per li sali passoe per
2* Cremona etc.; scrive l'anno passato obtene letere dal Re non si pagassse più di quello si pagava al tempo dil re Alvise; sichè trovando le letere fo scrite ad Andrea Rosso, basta senza meter la cosa in dubio. Scrive come l' orator fiorentino à dito al Re, che monsignor episcopo di Bajus, over Tricharicho, non è più nontio dil Papa; e lui, in questo mezo vengi uno altro, farà l'ofizio lui.

A dì 11. La matina, nulla fu da conto, nì alcuna letera. Da poi disnar, fo Pregadi a far brojo sopra Cotimo.

Fu il Principe al lezer le letere et la relation dil provedador Gradenigo, poi si partì et non volse star fin 24 hore.

Fu posto una gratia di sier Stefano e Lion Viaro qu. sier Zuane; qual sier Lion è Cao di XL, suspender i loro debiti per do anni; et fu presa: 163, 33.

Fu posto una altra gratia, pur per li Consieri, Cai di XL et Savii, di sier Pasqual Gradenigo qu. sier Hironimo, suspender per do anni li soi debiti, e fu presa: 152, 16.

Fu posto, per sier Stefano Contarini e sier Alvise di Prioli provedadori sopra l' Arsenal, che li ducati 6000 sententiati per il provedador Gradenigo a Salò siano deputadi a l' Arsenal, *ut in parte;* et fu presa: 155, 7.

Fu posto, per li diti, *etiam* ubligar le daie di Padoa a l'Arsenal. Presa: 146, 4.

Fu provà prima li do Patroni a Baruto, sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial et sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo, et rimaseno tutti do.

Poi sier Zuan Paulo Gradenigo, venuto provedador zeneral, andoe in renga et comenzò a referir come el fu fato Provedador a Padoa, dove era sier Piero Querini et sier Hironimo da Pexaro rectori, i quali atendevano a le fabriche; sichè 'l suo andar lì fe' pocho. Poi fo mandato Provedador in campo e vene a Lignago, dove atese a devedar le vituarie non andasse in Verona; et laudò molto quel locho di Lignago, il qual per tre respeti è da farne grandissimo conto. La prima è la chiave e passo di Lombardia. Secunda, è una di le porte di Verona, perchè Verona non pol star senza Lignago; è lì a le basse, è il granaro di formenti dil veronese. La terza, per esser la custodia dil padoan, e con pocha cossa si faria fortissimo per il sito l' ha. Poi l'andò ad Albarè, dove atese da quella banda asediar Verona, dove ave gran fatiche, e con effeto Verona non si poteva più tenir: non havia da viver. Hor seguite la capitu- 313
lation di darla a monsignor di Lutrech, qual poi doveva restituirla a la Signoria nostra, come fu facto; et a dì 15 Zener fu fato la felice intrata in Verona con contento di tutta quella terra. *Demum,* partito il clarissimo Griti, a lui restò a quel governo, cussì volendo questo Senato; e però di le cosse passade nulla dirà, remetendosi a la relatione fece il clarissimo Griti; et cussì non dirà di le zente d'arme. Hor in Verona restò a custodia fanti 2000, che voleano 6000 ducati e più per paga; la camera non deva intrada bastante; li fo forzo con l'extraordinarie ajutarse, et prima di la Montagna dil Carbon, che mandono formenti in Verona al tempo era di l' Imperador, li fo dato una taja di ducati 5000, e contentò pagarla un terzo *de præsenti,* un terzo questo Septembrio, un terzo a l'arcolto uno anno. Poi lui Provedador dete uno altro tajon di ducati 1000 contadi a 40 capi di dita Montagna, vilani richi, quali li pagono, e con questi fe' la paga. *Etiam* in pedimonte fe' untajon di zercha ducati 900 auti. *Item,* à fato confiscazion di chi galdeva quel di la Signoria per ducati 2800; à 'uti i danari; è restà in la Signoria do banche di becharia si afita ducati 60, et certa botega. La camera deva al mese ducati 2500

in zercha; la spexa era ducati 3700; sichè di più era ducati 1200; *tamen* con questo extraordinario si à ajutato. *Item*, al so' tempo ha mandà a l'Arsenal, per robe comprade di danari di quella camera e altri, ducati 3450. *Item*, dato al Governador nostro, prima ducati 2000, poi 3000, in tutto 5000. *Item*, zercha fortificazion di la terra, come scrisse, tutto è compito li muri dove fu fato la bataria, et era consejà afitarli per ducati 3500. Li parse no 'l far, perchè chi lavora sopra de sì fa mal lavor; e volse far far i lavori et andar a sopraveder, et l' ha compito et non ha speso ducati 1500; sichè tanto ha sparagnato. *Item*, ha serà il socorso di San Piero a la strada; sichè sta ben, ma volendo fortifichar quella terra, bisogneria fortifichar a uno canton verso campo Marzo e far certi torioni etc.; si farà con pocha spesa. *Item*, far uno altro torion verso castel San Felice. *Item*, a la porta di San Zorzi far uno torion, e il muro riconzar va a castel San Piero, et farli do ale che fortificherà quella parte, che in 4 hore todeschi pol esser su le porte di Verona. *Item*, bisogna
313 * far certa fortification a la porta di Calzari; laudando la cità di Verona, ch' è terra importantissima al Stado nostro. Si partì de lì zonto il Capitanio di la terra, di ordine di la Signoria nostra, e andò a Salò per punir quelli tristi, da numero 60, quali in compagnia di alcuni subditi cesarei fevano contrabandi per il Lago, et fo contra Nicolò Barbaro capitanio del Lago, et preseli una barcha etc. Hor li parse non li bandir, ma condanarli ducati 100 per uno. Sarano ducati 6000, di quali ducati 3000 sarà presti; hanno beni etc. Ha comesso a quel Provedador di Salò exequisca. Poi andò a Brexa; laudò quelli Rectori zercha le fabriche di la terra, et disse che di la porta di San Zuane, qual si fabricava come era prima con la contrascarpa poi, a la torre di le Pille, bisognava far do cosse necessarie: uno torion; poi al Canton Mombello far certi bastioni per fiancho, e il muro va al Castello è marzo, bisogna repararlo; poi il muro, da la porta di Pusterla va al Castello, non ha fosse. *Item*, la Garza, ch' è fiume torente, vien con gran impeto, non ha esito, benchè a le mure si fazi la controscarpa, è pericoloso non meni le mure zoso; saria di opinion l' andasse in la terra per tre boche; saria gran segurtà et beneficio in la terra; si faria molini etc. *Item*, zercha a scuoder danari, fo scosso ducati 1000, e il resto letere di cambio a Milan fin ducati 5000. Poi disse non li acadeva dir altro, *solum* per lui non ha manchato far ogni bona operation; e si non l' ha fata, à manchà per non saper più. Laudò domino Vicenzo Guidoto suo secretario, qual era lì in Pregadi, et poi sier Beneto Marin, fo pagador, qual ha fato l' oficio di Camerlengo in Verona, et Marco Luchini suo rasonato. Et poi vene zoso di renga, et il Principe lo laudoe molto.

Et volendo li Consieri far le voxe di quelli sopra il Cotimo, il Principe si fe' levar in la soa cariega e portar a caxa per non aver tanta faticha; et sier Carlo Contarini qu. sier Batista, primo romaso di Pregadi, andò da la Signoria a dir manchava sier Hironimo Tiepolo, ch' è morto, qual era di la Zonta; si piaceva al Principe baloteria; qual vien in Pregadi come savio sopra le Acque, e li fo concesso. E cussì si andò a capello, et fossemo a la balotazion numero . . . .

Eletion di do Provedadori sopra il Cotimo 31
210 *di Damasco.*

Sier Marco Antonio Sanudo, fo Auditor novo, qu. sier Beneto . . . 103.104
Sier Jacomo Duodo, è ai X oficii, di sier Zuan Alvise 111. 96
Sier Zuan Contarini, fo patron a Baruto, qu. sier Alvise 85.118
Sier Vicenzo Grimani di sier Francesco 96.113
Sier Jacomo Alberto, è di Pregadi, qu. sier Marin 127. 84
Sier Carlo Morexini di sier Batista . . 108. 91
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 98.105
Sier Beneto di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Piero 99.101
Sier Alvise Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator. 125. 85
Sier Zuan Batista Falier, fo patron in Barbaria, qu. sier Tomà 107. 99
Sier Gabriel Vendramin *el grando*, qu. sier Lunardo. 115. 91
Sier Ziprian Malipiero, fo ai X ofizii, qu. sier Hironimo 126. 79
† Sier Francesco di Prioli, è a le Raxon vechie, qu. sier Zuan Francesco . 146. 56
Sier Andrea Erizo di sier Batista . . 109.102
Sier Francesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Antonio 116. 84
Sier Zuan Tiepolo, el XL Zivil, qu. sier Hironimo. 128. 82
† Sier Antonio Corer, è di Pregadi, qu. sier Zuane 150. 58

Sier Andrea Trivixan, è a le Raxon vechie, qu. sier Polo 118. 86
Sier Bortolomio Zane qu. sier Hironimo, da Santa Maria *Mater Domini* . 129. 80
Sier Beneto Contarini qu. sier Zuan Gabriel, da Baruto 139. 62
Sier Ambruoso Contarini, el camerlengo di Comun, di sier Andrea . . 98.104

Due Provedadori sopra il Cotimo di Alexandria.

Sier Andrea Trivixan, è a le Raxon vechie, qu. sier Polo 105. 96
Sier Francesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Marco . . . 128. 76
Sier Francesco Surian, è a la Doana di mar, di sier Andrea. . . . 76.134
Sier Zuan Baptista Falier, fo patron in Barbaria, qu. sier Tomà . . 116. 87
Sier Andrea Erizo di sier Batista . 98.111
Sier Bortholomio Zane qu. sier Hironimo da Santa Maria 127. 83
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise qu. sier Bertuzi procurator . . 93.110
Sier Ambruoso Contarini, è camerlengo di Comun, di sier Andrea . 89.113
Sier Gabriel Vendramin qu. sier Lunardo 116. 92
Sier Carlo Morexini di sier Batista . 129. 72
Sier Zuan Tiepolo, el XL Zivil, qu. sier Hironimo 117. 91
† Sier Beneto Contarini qu. sier Zuan Gabriel, da Baruto 140. 58
Sier Zuan Foscarini qu. sier Zacaria 100.113
Sier Jacomo Duodo, è ai X oficii, di sier Zuan Alvise 119. 79
Sier Marco Antonio Sanudo, fo Auditor, qu. sier Beneto 129. 69
Sier Beneto di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Piero 119. 77
Sier Zacaria Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator . . 93.108
† Sier Alvise Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator. . . 139. 67
Non. Sier Francesco di Prioli, è a le Raxon vechie, qu. sier Zuan Francesco . . . . .
Non. Sier Antonio Corer, è di Pregadi, qu. sier Zuane . . . .

Due Provedadori sora il Cotimo di Londra.

Sier Carlo Morexini di sier Batista . 115. 86
Sier Francesco Surian, è a la Doana di mar, di sier Andrea . . . 62.142
Sier Zuan Batista Falier, fo patron in Barbaria, qu. sier Tomà . . . 113. 92
Sier Jacomo Alberto, è di Pregadi, di sier Marin 126. 80
Sier Marco Antonio Sanudo, fo Auditor, qu. sier Beneto 126. 93 314*
Sier Vicenzo Grimani di sier Francesco 99.108
Sier Bortolamio Zane qu. sier Hironimo, da Santa Maria *Mater Domini* 113. 94
Sier Zuan Tiepolo, el XL Zivil, di sier Hironimo 114. 92
Sier Andrea Trivixan, è a le Raxon vechie, qu. sier Polo 103. 97
Sier Andrea Erizo di sier Batista . 110. 98
Sier Francesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Antonio . . . 121. 83
Sier Ambruoso Contarini, è camerlengo di Comun, di sier Andrea . 96.106
† Sier Ziprian Malipiero, fo ai X oficii, qu. sier Hironimo 127. 76
† Sier Jacomo Duodo, è ai X oficii, di sier Zuan Alvise. 136. 69
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator . . 92.105
Sier Beneto di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Piero 118. 76
Sier Gabriel Vendramin qu. sier Lunardo 106. 88
Non. Sier Francesco di Prioli, fo a le Raxon vechie, qu. sier Zuan Francesco . . . .
Non. Sier Antonio Corer, è di Pregadi, qu. sier Zuane . . . .
Non. Sier Alvise Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator . . . .

A dì 12 Avosto. La matina, nulla fo di novo; 315
solum letere di Alexandria in mercadanti, vechie, di 24 April, venute per via di Constantinopoli, con avisi di mercadanti, e il Consolo era andato al Cayro.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii con i Cai di X.

Et redute le Quarantie, compite di parlar ozi, poi disnar, sier Francesco Bolani *olim* avogador, mena il caso di Zuan Ruzier scrivan era a le Cazude, qual è in preson.

È da saper: in questa terra, per causa di certi disturbi, intervenendo il Consejo di Verona, fono mandati da li Rectori a la presentia di Cai, do citadini marcheschi: conte Tadio di Pompei dotor et Jacomo Zandonin, over di Bassani, i quali veneno, et poi presentati a li Capi di X et aldito sier Zuan Paulo Gradenigo era provedador a Verona, fo terminato poi darli licentia, e ritornorono a caxa.

A dì 13. La matina, non fo letere da conto. In le do Quarantie, per il caso di Zuan di Ruzier, parlò in sua defension domino Rigo Antonio, et *etiam* poi disnar, et compite.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in materia di dazieri dil sal di Bergamo, e altro zercha danari.

Et fo aceptà la oblazion di domino Rigo Antonio de Godis dotor, avochato, *videlicet* vol servir la Signoria in avochato fischal in loco di domino Venerio, qual havia ducati 200 a l'anno, con questo sia scrito a Roma per beneficii per ducati . . . a uno suo fiol; et cussì essendo in renga in Quarantia, li fo portato la nova. *Item,* per li Sinici di Rialto fo conzà la cossa dil fiol di Gasparo di la Vedoa scrivan al dazio dil vin, *videlicet* che 'l pagi in tutto ducati 200.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 7, et di Napoli, et tre letere di tre Cardinali nuovi in risposta di nostre scritoli.

Di Roma aduncha, di l' Orator nostro, di 4. Come è stato dal Papa e ditoli le nove turchesche, justa le letere scritoli per la Signoria nostra, Soa Santità udite atentamente e disse: « È bisogno si fazi provision ». Poi disse di Romagna non haver altro se non che ha fato salvoconduto a quelli capitani spagnoli di Francesco Maria vieneno per tratar acordo, quali dicono esser in tutto con li so' 2 milia fanti, dicendo, si 'l seguisse l'acordo, questi fanti 2 milia nostri e di Francesco Maria sarano boni mandarli contra il Turcho. L' Orator disse è pocha zente, bisogneria zente d' arme e altro. Il Papa disse, se l'avesse 40 milia fanti, voria andar in persona contra il Turcho; sichè Francesco Maria non ne lassa andar contra infedeli. Poi disse di sguizari, che loro voriano venir 8000 e lui non ne vol tanti, e ne vol aver 4000, che con li 2000 venuti et quelli havia prima sariano 8000 tra sguizari e lanzinech, dicendo aver speso in questa guerra fin qui ducati 500 milia, et non à fato niente. *Item,* l'Orator non li volse dir altro; ma li parlò zercha l'abatia di Narvesa per il fiol di domino Michiel Trivixan. Soa Santità: « L'altro dì che ne 31
parlasti, non sapevamo che cossa; hora lo sapemo et vi dicemo volerla dar a uno nostro servitor, al qual l'habiamo conferita. » E l' Orator pur instando le raxon dil Trivixan, il Papa disse: « Lassè, si provederà a tutti do. » *Item,* l' altra letera zercha i Vituri per l' abazia di Leno, di parlar al cardinal de Montibus; non è di qui, ma si manderà la letera a soa signoria. *Item,* l'altra zercha l' interdito di San Polo, ha parlato a quel domino Nicolò Aurelio Rali; qual si duol di danari auti avanti trato dil beneficio, et questo è la causa non si lievi; pur vederà etc.

Dil dito, di 6. Come li noncii di Francesco Maria è venuti per tratar acordo. Ha inteso dito Francesco Maria esser stà in coloquii col cardinal Legato; vol la investitura di Urbin per lui e so' fioli; e si 'l par al Papa, starà absente dil Stado per esser molto stracho di la guera, teme la spesa, e sta molto suspeso. Eri sera zonse il signor Marco Antonio Colona, vien di Franza, et ozi fo da l' orator dil Christianissimo re, et insieme andono dal Papa e li portò una letera di credenza di Soa Maestà, et li fo dito si 'l conosceva li capitani yspani è in campo di Francesco Maria. Disse de si per esser stati parte con la Cesarea Maestà. *Item,* si dice il re Catholico, per questo anno, non passerà in Spagna. *Item,* scrive l' Orator aver parlato col cardenal Santa † zercha l'abazia di Santa Trinità di Brondolo per li frati di Santo Spirito, dicendoli mai la Signoria comporteria fusse privati essi frati, dove molti zentilhomeni nostri ha li fioli li hanno fato professione. Soa signoria disse parlasse al prothonotario Bentivuolo, e cussì li parloe; il qual disse bisogneria che quelli frati desse il viver a li frati expulsi zà 8 in 9 mexi. « Li ho fate le spexe; son povero et quelli frati sono richi; però mi pagi le spexe ho fato etc. » Di che esso Orator ha scrito a li procuratori di diti frati il tutto.

Dil dito di 7. Come ha inteso quelli capitani spagnoli e noncii di Francesco Maria hanno dato li capitoli al Papa, et voleno el Stado de Urbin e le cità di Pexaro e Sinigaja, che tien il ducha Lorenzo, tutto depositar in man dil Christianissimo re et dil re Catholico, quali siano judici a judichar di chi dieno esser, et non voleno levarsi col campo fino diti reali non habino auto la total consignation. *Item,* le zente vol dal Papa tre page; per il che il Papa voria far acordo, ma non vol depositar le do terre el tien. Poi

le tre page monteria ducati 60 milia, e il Papa non li voria pagar, ma ben darli una paga, e poi le altre do, se li Reali termineranno quelli Stadi sieno dil ducha Lorenzo; sichè stassi sopra queste pratiche. Di
316 Romagna, Francesco Maria, da poi la perdeda di le barche, come scrisse per le altre, de le qual era capitanio quel Anzolo del Bufalo romano, si ritrete col campo suo dove era, per star più securo e per penuria l'havia dil viver. Il signor Marco Antonio Colona è venuto a Roma per star questa invernata a i so' castelli, e dice dia aver dal Papa assa' danari dil suo servitio, et voria il Papa satisfacese soi creditori. In Sicilia è seguìto grandissima novità: quelli de l'isola hanno tolto il governo di man dil conte di Monte Lion, era andato a quel regno per nome dil re Catholico et privati quelli fono causa di la expulsion dil vicerè pasado don Hugo de Monchada, e altri baroni; et hano retenuto dito Conte. È stà tajà a pezi alcuni, et deposti di ofici chi vi erano. Poi par dito conte di Monte Lione sia stà liberato etc. Domino Antonio di Pazi, nepote dil cardenal Santi Quatro, il Papa manda suo orator a' sguizari in loco di lo episcopo di Veroli. *Item*, il nepote dil cardenal Sauli è venuto da lui Orator a pregarlo sotoscrivi a la scritura di la fidejussion vol il Papa de la Signoria per esso cardenal; sichè aspeta risposta. Il Papa à posto una decima al clero tutto di la Cristianità, et è una di le tre fu terminato ponerle nel Concilio contra infedeli; sichè li danari si convertiranno contra Francesco Maria. *Item*, manda letere dil Consolo nostro, da Napoli.

Noto. La bola di la decima fu impressa, et lo ho la copia.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di primo. Come le 9 galie, erano de lì, partino per Gaeta, come scrisse doveano andar. Il Vicerè era a l'Aquila; et è partito di Napoli el ducha di Termoli per andarlo a trovar. Di Messina nulla si à. Il nontio di la nave Nicolosa non si ha sia zonto, et uno Loise Peres, castelan di Castel Novo, ha certa represaja contra la Signoria nostra, voleva intrometer dite robe de la nave sono a Messina; sichè bene era che fusseno stà presto levate de lì. Ozi è stà retenuti de qui uno Bastian zenoese et uno Andrea zenoese per causa turpe etc.

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 11. Come il signor Zuan Jacomo andò a Vigevene. Poi ritornoe, et è venuto *etiam* suo fiol, signor Camilo, di la impresa di la Mirandola, *re infecta;* lassato bona custodia in la Concordia. Il qual li ha dito, suo padre non averli dà alcun ajuto, et quello è stà seguìto è stà di soi danari e di sua sorella, et che meglio era non comenzar l'impresa che lassarla; e che venuto socorso grosso al Conte, si era levato dal campo, e che la Mirandola era streta che non poteva tenirse; dolendosi dil padre. *Item*, di le cosse di Romagna, 316*
sono in praticha di acordo. *È letere di 8 nel signor Zuan Jacomo, di Cesena.* Com'è lì el signor Renzo molto malcontento dil Papa, e ha scrito a monsignor di Scut che si voria aconzar col Christianissimo re. El signor Zuan Jacomo dice el vol far al Papa quello l'ha fato a la Signoria, che quando li bisognò più, la lassoe. *Item*, li ha dito, il cardenal Sedunense è stato a Gualdo per le tratation di l'acordo con quel Soprasaxo, e tien non seguirà; e domino Costanzo li ha dito era lì uno orator dil re di Anglia molto gajardo, dicendo el suo Re daria danari a' sguizari, ma vol lassi Franza etc.

Exemplum 317

†

Illustrissime Domine, Domine mi unice ac observandissime, post humilem commendationem.

Litteræ illustrissimæ Dominationis Vestræ, quæ mihi nuper redditæ fuerunt, me mirifice oblectavere; ex his enim facillime elicere atque intueri potui, quanto amore et benivolentia ipsa me prosequatur, quum tam læto animo, verbisque ex imo corde depromptis, atque etiam uberius viva voce magnifici viri domini Marci Minii hic oratoris sui, illustrissima Dominatio Vestra mecum gratulata fuerit de promotione ad cardinalatus honorem, quæ et miseratione divina et sanctissimi Domini Nostri clementia mihi immerenti facta est. Qua re, quum tam dulcis et ampla gratulatio ex consueta et ingenita Illustrissimæ Dominationis Vestræ benignitate mecum acta fuerit, quibus verbis, aut quovis alio modo par pari referam nescio; possum enim ingentes gratias, sed non quales debeo, ipsi agere, et Omnipotentem, Clementissimumque Deum suppliciter atque enixe rogo ut Illustrissimæ Dominationis Vestræ meritis præmia condigna reddat. Ego autem, ut meæ partes sunt, si quid unquam in hoc sacrosancto Collegio, aut ubivis pro ipsius bono, commodo aut honore obire potero, non ignoret velim Illustrissima Dominatio Vestra, id totum, me quicquid erit, læto ac exprompto animo peracturum esse; verum quum hæc re magis quam verbis perficere exoptem, cætera silentio prætaribo. Me Illustrissimæ Dominationi Vestræ ex corde semper commendo; quæ felix diu valeat.

Datum Romæ in Ara Cœli XXVIII Julii 1517.
Dominationis Vestræ Illustrissimæ et Celsitudinis

Umilis et obsequentissimus orator
Laurentius De Forlivyo cardinalis de Ara Cœli
manu propria.

A tergo: Illustrissimo Domino, Domino meo unico ac Observandissimo Leonardo Lauredano, Venetiarum Duci dignissimo.

318 *Exemplum.*

Illustrissime et excellentissime Princeps, Domine honorandissime. Si quis est quem ex hac mea ad summum honoris locus provectione verum et solidum gaudium accepisse existimem, ea certe est Excellentia Vestra; nam et in litteris quibus mihi gratulatur præcipuo quodam et singulari scribendi genere usa est; et deinde, vir clari ingenii præstantissimæque virtutis dominus Marcus Minius orator vester, humanitatem suavitatemque ipsarum litterarum omni officio et diligentia est subsequtus. Quæ quidem omnia, non tam novitate sua delectarunt me, quam qui ea, ex vetere ipsius in me benivolentia et perpetua voluntate profecta esse perspexi. Quis enim non intelligit, quod diu istic fui, vel privati vel publici oficii causa, quibus honoribus, quibus officiis, qua liberalitate me Excellentia Vestra et clarissima civitas ista semper fuerit prosequta? quorum officiorum non solum oblitus nunquam fui, sed ea recondita in ipsis visceribus animi mei prædicare nunquam destiti. Taceo quod, si quid unquam profeci in iis studiis et artibus, id omne sub felicissimo cælo isto, in vestris laribus profeci. Itaque, si multum ferre omnes debent suo natali solo, unde scilicet vitam acceperunt, ego, quantum debeo vobis et terris vestris, unde non vitam, sed ea ornamenta vitæ accepi, quæ vitam meam honestiorem redderent et illustriorem, quando præsertim, si verum fateri volumus, ipsæ bonæ artes, ipsa studia doctrinæ conjuncta cum ea religione quam omni tempore professus sum, sola me in aliquam lucem protulerunt. Huic accessit perpetui et quidem non vulgaris favoris vestri aura, quæ cursu fortunæ meæ vel impulit, vel certe secundavit. De me autem quid dicam, quod testatum et optime notum Excellentiæ Vestræ jam pridem non sit? Ego Rempublicam istam semper felicissimam et beatissimam esse optavi; ego communes secundas res vestra, communes calamitates existimavi; ego denique pro Excellentia Vestra, pro illustrissima civitate ipsa, pro ipsius rerum propagatione et incolumitate tantum semper volui, quantum quisque, vel alienus, vel civis, pro optimis dominis suis semper voluit; quantum quisque, vel alienus, vel civis pro optimis dominis suis merito velle debet; quam voluntatem et studium meum longe antea susceptum egregie conservavi hactenus et sum quamdiu vixero constantissime conservaturus. Sed non longior sim idem orator Excellentiæ Vestræ, et propterea alius quispiam civis vester meus amicissimus plura in hoc genere quæ ad animum et voluntatem meam testandam attinent, ipsi coram longe plenius prosequetur. Quorum verbis Excellentia Vestra fidem dignabitur adhibere. Felix valeat eadem Excellentia Vestra, cui me unice commendo.

Romæ, die ultima Julii 1517.

Excellentiæ Vestræ humilis servitor
F. Egidius cardinalis.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo Principi, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, Domino honorandissimo etc.

Exemplum. 318

Illustrissime ac excellentissime Domine Venetiarum Dux etc., dignissime Domine mi observandissime, cum commendatione salutem. Magnificus dominus Marcus Minius apud Pontificem orator, reddidit mihi geminas litteras heri et oretenus, officio quod ab Illustrissima Dominatione Vestra sibi injunctum fuit uberrime functus est; quo audito litterisque avidissime inspectis, non mediocri lætitia affectus sum. Dum tanti principis et domini mei innatam humanitatem et beneficentiam mente revolvo, res congrua est, ut quemadmodum Illustrissima Dominatio Vestra in cœteris magnopere præcelit, me ita et in scribendi proventione merito sucumbam. Maxima religione, recte vivendi et cordis intima affectione, Illustrissima Dominatio Vestra hortatur me ad obviandum periculis et scandalis quæ inter religiosos ac Prædicatores oriri possent. Compertum habeat Illustrissima Dominatio Vestra, me nil magis apetere ac totis viribus unitis, quam fratres meos regere, conservare, et si qui aberaverint a semita, illos omni diligentia ad rectam normam reducere, ac si opus fuerit, justa delictum mulctare pro mei Generalis oficio. Qua re, vicarium qui nuper erat Veneciis ab officio deposui, et magistrum Joannem Franciscum

de Tervisio ordinis Prædicatorum in locum depositi consulte institui et deputavi, quem Illustrissima Dominatio Vestra fovere dignetur auxiliumque opportunum præstare, ut delinquentes punire valeat. Ita enim spero optime provisum fore concordiæ fratrum meorum, et satisfactum obtemperatumque ut par est votis ac hortationibus Illustrissimæ Dominationis Vestræ, quam suplico sicut antea me servum suum suscipiat et mea opera licet tenui utatur. Felicissime valeat Illustrissima Dominatio Vestra.

Romæ, 30 Julii 1517.

Humilis servitor
THOMAS cardinalis Santi SIXTI.

A tergo : Illustrissimo ac excellentissimo domino Leonardo Lauredano Venetiarum duci etc., dignissimo, domino meo observandissimo.

9 *A dì 14.* La matina nulla fo da conto, e da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii, et alditeno la diferentia di Avogadori con li Provedadori sopra li officii zercha le utilità etc. si dieno partecipar, et fono remessi a la Quarantia criminal a expedirli.

A dì 15, fo il zorno di la Madona. La Signoria vene in chiesia a messa justa il solito: vicedose sier Lorenzo Corer vestito damaschin cremesin, con li oratori di Franza, Ferara et uno altro francese camerlengo dil Re, venuto *noviter* a veder Venecia.

Da poi disnar, poi vesporo, fo Colegio di Savii, et vene *letere di Milan et di Franza di Roan, di l' Orator nostro, di 3,* zoè:

Di Franza, da Roan, di l' orator nostro, di 3. Come fo a trovar il Re fuora di la terra, qual era ito a la caza con il Gran contestabele et monsignor di Lutrech, di uno zervo, stracho; et eri Soa Maestà fe' la intrata in questa terra; doman la farà questa Serenissima Rezina. *Item,* lo episcopo di Bajus si parte et va al suo episcopato; qual era orator dil Papa di qui. *Item,* visitò il Gran contestabele, qual si ricomanda a la Signoria nostra.

Dil dito, di 4. Ozi la Serenissima Rezina ha fato la sua intrata a cavalo soto uno baldachin insieme con la Illustrissima Madre e sorelle dil Christianissimo re, e altre duchesse. Il ducha di Albania è ancora qui e aspeta la expeditione di oratori di Scozia; e a questo proposito il signor Zuan Jacomo ha scrito al Re che tre Stati fa per Sua Maestà tenirseli benevoli : il regno di Scozia, la Signoria di Venetia et il ducha di Geler. Il qual signor Zuan Jacomo fa optimo oficio col Re per la Signoria nostra. Qui è zonta madama di Nemors; si tien seguirà il matrimonio in monsignor di Lutrech. Scrive aver ricevute letere nostre, di 12, in materia di sali. Zà uno anno ave letere dil Re in questa cosa; pur parlerà a Lutrech etc.

Dil dito, di 5. Come eri ricevete letera di la Signoria nostra, di 25, con le nove di Ragusi del Turcho da esser comunichate *secretissime* al Re, et cussì exequirà. Soa Maestà sta in piaceri e remoto per non udir certe richieste di Milan, et ozi ha corso 4 lanze et fa preparar per far zostre, poi si ripartirà per. . . . . . . *Item,* si dize Zenevre terà dil ducha di Savoja, et Costanza si voleno far cantoni di sguizari; ch' è cossa d' importantia. Il Christianissimo re ha scrito a questo Ducha, vol li restituissa Niza e Chier, che li fo impegnati per i Re passati, e li vol dar li soi danari a esso ducha di Savoja. *Item,* scrive è tornato monsignor di la Gisa, fo orator di questo Re in Ingaltera. Scrive, ha inteso monsignor il Gran 319*
maistro vol vender la Geradada, ch' è sua, zoè Caravazo, Trevi, Casal Mazor, Castel Lion et. . . . . ; e Casal Mazor vol darlo per ducati 20 milia, si dice, al signor Lodovico di Bozolo; altri dice al signor Fedrigo fiol dil Marchese. *Item,* scrive aver auto le nostre letere zercha la dieta se ha far a Mantoa; parlerà al Re come averà tempo etc. *Item,* monsignor di Bajus, era orator dil Papa, era partito et va al suo episcopato. Scrive si expedissa il suo successor.

Item, fono altre letere drizate a li Cai di X, qual fo lete con li Cai, et è che 'l Papa vuol tuor l' impresa di Ferara etc.

Di Milan, dil Secretario, di 12. Come si ha, Francesco Maria è acordato col Papa. Scrive aver visitato domino Galeazo Visconte, qual li ha monstrato una letera dil Christianissimo re da Roan, di 5, e lo persuade non vadi a compir il suo voto a Loreto, ma atendi a saper li progressi di sguizari, perchè dubita non fazino etc. Et lui domino Galeazo non li stima; benchè il signor Zuan Jacomo teme, *maxime* per questa andata dil cardinal Sedunense; et che li è uno orator dil re d' Ingaltera, nominato Ricardo, qual prometeno darli danari do mente lassino la protezion di Franza. *Item,* domino Costanzo li ha dito vien 900 grisoni in ajuto dil Papa, e si aspeta averne fin 6000, zoè grisoni 1500 e lanzinech 4500, et ne è passati 800 davanti la porta di lui Secretario, qual li ha visti. Di diti grisoni, capitanio domino Rodolfo Marmoreo frison. Il signor Zuan Jacomo li ha dito aver visto *letere dil Re di romani.* Come a Mantoa si feva una dieta di

soi oratori e dil Roy e dil re Catholico e di la Signoria per tratar la paxe, dimandandoli se 'l sapeva nulla; qual li rispose non saper nulla. Disse dubitava di questa andata ai sguizari dil cardinal Sedunense. *Item*, aver *letere di Veruchio, di 6*. Come il cardinal Legato, monsignor di Scut, e domino Hugo da Monchada e Francesco Maria erano stati in coloquii di acordo e fato trieva per 4 zorni, et si tratava l'acordo predito.

Noto. Eri, poi vesporo, principiò il perdono di colpa e pena a la chiesia dil Santo Sepulcro, *noviter* auto da questo Papa; dura fino al tramontar dil sol.

In questo zorno, zonse il capello dil cardinal Pisani, vien di Roma, portato da domino Anzolo Lippomano.

320 *A dì 16, Domenega, fo San Rocho.* Veneno in Colegio sier Domenego Trivixan el cavalier, et sier Alvise da Molin procuratori, ai qual per il Colegio li fo comesso aldisseno certa diferentia di frati di San Zorzi Mazor per caxon di certe posession con sier Piero Soranzo et sier Zuan Capelo; e referiteno quanto li par.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà a Bergamo sier Nicolò Trivixan, fo provedador a le biave, qu. sier Gabriel. Castelan a Brexa niun passoe, et 6 di Pregadi, tra li qual sier Piero Mocenigo, Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, quale per danari, *ergo* etc. Cazete sier Francesco Foscari, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Fo butà el prò di la paga di Septembrio 1477, et vene per quarto sestier San Polo. Noto. È mesi... più non è stà butà a pagar prò per caxon di la guera pasada.

Fo dito una nova, che domino Latino orator dil Papa havia aviso l'armata turchescha andava a la volta di Barbaria per tuor Tripoli; *tamen* in la Signoria nulla era.

Seguite ozi uno caso di un famejo di sier Priamo da Leze, Cao di X, qual aspetando il patron era a Gran Consejo, dete strior al conte Christoforo Frangipani, è preson in Toresele, e sua moglie, dicendoli parole molto brute; per il che fu poi datoli certi scassi di corda di ordine di la Signoria, la Domenega, davanti dita Toresela, acciò il prefato conte vedesse.

A dì 17. La matina, nulla fu da conto, nì letera alcuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et expediteno molte parte etc.

Item, fo terminato et compito di expedir li Patroni a l'Arsenal vano fuora a tajar legnami, zoè sier Fedrigo Morexini in Histria e sier Michiel Malipiero in terraferma, ai qual se li darà ducati 3000 per comprar li legnami, et darli ducati 500 per uno per adesso. Fatoli la commission, et letere a li rectori li dagino ogni ajuto a trovar cariazi etc.

A dì 18. Vene in Colegio l'orator di Franza per 320
le cose di danari di brexani etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, et alditeno li frati di San Zorzi con sier Zuan Capello, et li frati è contenti renonciar la sententia hanno auto in Rota, et tuor zudexi *in partibus*, et metersi *de jure* e di facto.

Noto. In le Quarantie, eri et questa matina compì di parlar sier Carlo Contarini avochato di Zuan di Ruzier scrivan a le Cazude, et rispose a sier Zuan Dolfin l'avogador di comun. Et cussì li Avogadori presenti et sier Francesco Bolani, *olim et in hoc casu* avogador di Comun, messeno di proceder, et prima messe di procieder contra Marco Antonio di Ruzier fiol dil dito Zuane, era scrivan *etiam* lui a le Cazude, absente, ma legiptimamente citato. Fo de si 54, una di no, una non sincere.

Poi fu preso la parte, posta per i Cai e vicecai e Avogadori, *videlicet* che 'l dito sia privado di l'oficio di le Cazude e tuti officii e beneficii di la Signoria nostra sì dentro come fuora, et che 'l sia bandito di tutte le terre e luogi di la Signoria nostra e di questa cità e di navilii armadi; et si in algun tempo el romperà il bando e preso serà, el sia conduto in Rialto, dove a l'incontro di l'ofizio di le Cazude la man destra li sia tajada, et ivi sia apichado a uno paro di forche, sì che 'l muora; e chi quello prenderà, habi ducati 500 di soi beni, si 'l ge ne porà aver, *sive autem* di beni di la Signoria nostra. Et chi quello amazerà in le terre di la Signoria nostra, habbi ducati 300, *ut supra;* et sia dà *de præsenti* di soi beni a le monache dil Spirito Santo ducati 25 per ornamento di la palla di la Nostra Dona, e in Quarantia vechia altri ducati 25, rimagnando sempre tuti li soi beni obligati a la Signoria nostra per le taje sopradite et per pagar le special persone ofese da lui per causa di l'ofizio di le Cazude; et sia publichà in li lochi soliti et nel primo Mazor Consejo, et fino che 'l viverà ogni anno, per uno di Avogadori, quando si strida i furanti nel Mazor Consejo. Questa ave 56.

Fu poi posto proceder contra Zuan di Ruzier scrivan a le Cazude, suo padre, *voluntarie* in preson apresentato, et fu di sì 36, di no 3, non sincere 17.

Fu posto, per sier Marco Gabriel consier, sier

Jacomo Similecolo Cao di XL et sier Honofrio Gra-
321 denigo, *etiam* Cao di XL, che 'l sopradito Zuan di Ruzier non ensa di preson fino con integrità non haverà satisfato quanto per li Avogadori sarà liquidà aver tolto *indebite* da la Signoria nostra et da speciel persone per cason di l'ofizio di le Cazude; et che 'l sia privado di l'ofizio di le Cazude e tutti altri oficii et beneficii di la Signoria nostra sì dentro come de fuora in perpetuo, et sia *etiam* in perpetuo bandito di Venexia et dil destreto. Et se in alcun tempo el romperà el bando, e preso serà, sterà uno anno in preson serado, et habi chi quello prenderà di beni soi, si 'l ne sarà, *aut* di danari di la Signoria nostra, ducati 200, et poi l'anno sia remandà al bando; et cussì cazi ogni volta che 'l contrafarà. *Item*, sia tenudo dar *de præsenti* a li Avogadori de comun, che l'ha placitado, ducati 200, e a l'Arsenal ducati 100, e a l'hospedal di la Pietà ducati 25 per far uno altar, et al Spirito Santo ducati 25; remagnando tuti i soi beni ubligadi, *ut supra*, et sia publicado, *ut supra*, et ogni anno per furante in Gran Consejo. Questa ave 27; fu presa. Et sier Zuan Permarin, vicecao di XL, messe che . . . .

. . . .

321* *A dì 19.* La matina, non fo alcuna cossa da conto. Fo dito esser aviso di Otranto, l'armada turchescha andava verso la Barbaria, e la nostra galia di Alexandria era stà discargata in Alexandria e cargata di spoie dil Cajero, et si mandava a Constantinopoli per il Signor turco.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta sopra le cosse dil conte *olim* Alvise Avogaro, zercha fioli et fie etc. Fo gran disputazion et nulla concluso.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 10. Come l'acordo con Francesco Maria si praticha, et è intrato in quello domino Hironimo Vich orator dil re Catholico, et à 'uto modo di aver li capitoli richiede dito Francesco Maria, qual li manda; sono molto grandi. Il Papa desidera lo acordo, *tamen* tien non seguirà, et il Papa spera zonzino li 4000 lanzinech. *Item*, domino Antonio Puzi, va nontio suo a' sguizari, è partito. Di Romagna, Francesco Maria a questi zorni con 6000 fanti e alcuni cavalli asaltò alcuni novi sguizari venuti in campo, erano nel borgo di Arimano, et fono a le man; morti di una e l'altra parte, ma molti di essi sguizari, li quali a la fine si ritirono in la terra. Il cardinal Legato scrive esserne stà morto *solum* 400, ma intende è stà assa' più. E dito cardinal si ritrova in Cesena. In Rimano sono il conte Guido Rangon et Vitello Vitelli, et Francesco Maria si era acampato atorno la terra. Il reverendo Stafileo episcopo di..., va orator in Franza dil Papa, è partito. E *letere di Borgogna, di 23 dil passato.* Come si tien il Catholico re non partirà questo anno per Spagna, dove è pur gran movimenti seguìti, zoè in Spagna. *Item*, in Sicilia seguìte quelli inconvenienti scrisse, che sono grandi, et uno di quelli baroni e zentilhomeni siciliani è venuto de lì e vol venir a Venetia, è stato da lui e ditoli si conzeria voluntieri a' stipendii di la Signoria nostra: è nominato domino Vincenzo di l'Imperador, zentilhomo di Palermo, expulso di dita terra et venuto di qui incognito. Li à risposto quello rispose al cardinal Grasis *alias* volea la Signoria soldasse domino Anteo Savelo, dicendoli la Signoria à il suo numero di zente d'arme che li à servito in questa guera, sichè non li bisogna più spesa etc., *ut in litteris;* e manda li capitoli inclusi.

Dil dito Orator, di 12. Come à ricevuto 5 letere: una in materia dil convento si à far a Mantoa etc., achadendo parlerà al Papa. Ozi, hessendo a palazo, parlò a l'orator dil re Christianissimo, qual li ha dito il signor Zuan Jacomo averli scrito il cardinal Sedunense era zonto da' sguizari; e benchè se dicha vadi per adatar le diferentie con missier Jacomo Soprasaxo, pur è da dubitar molto. Era *etiam* 322
a palazo el signor Alberto. È zonti oratori di sguizari, venuti per esser col Papa. Scrive come, parlando con l'orator dil re Christianissimo, lui Orator nostro li disse che quelli di Urania e Zurich havia dà salvoconduto al cardinal di Sion, e soto specie di far paxe col Soprasaxo potria machinar contra il suo Re, dicendo, non è da fidarsi dil Papa, lo vedo molto streto con questi oratori cesareo et yspano, et seguendo questo acordo con Francesco Maria è da dubitar quelo exercito non fazi qualche novità in Italia. Sichè la praticha di lo acordo si trata con Francesco Maria va seguendo, e il signor Alberto e l'orator yspano se li interpone. Et ozi è stà il signor Alberto do volte a palazo. Il Christianissimo re à scrito al Papa, che se Dio li concede uno fiol maschio, vol andar in persona con 40 milia fanti contra il Turco, et volendo ajutar li altri principi christiani, e non volendo, anderà con li soi confederati, scrivendo venitiani li darà 100 galie a questa impresa, et zenoesi 30. *Item*, scrive esso Orator, come lo episcopo Alexandrino presidente di Romagna, tornando dal cardinal Legato, era a Cesena, zonto a Forlì, par da alcuni incogniti sia stà morto.

Ozi è stà apichà di qui il Bariselo che prima era, per li soi mensfati, etc.

Dil dito, di 4. Come l'acordo di Francesco Maria si trata tutavia, et mandò li capitoli. Questa matina, è stato a palazo; era uno nontio di sguizari, do cardinali e il signor Alberto da Carpi orator cesareo. Il Papa volse udir prima il nontio di sguizari, con il qual stete per meza hora; poi fe' chiamar lui Orator nostro, al qual li disse: « Questo Francesco Maria dimanda tante cosse: ne vuol tuor Pexaro e Sinigaja, che havemo, nui desideremo lo acordo per poter atender a le cosse turchesche, ma non seguirà nulla ». Poi l'Orator li dimandò di sguizari. Disse: « Questi voriano venir 10 milia, ma nui non ne volemo tanti ». Poi li dimandò di Fiandra si era nova. Li disse havemo il re Catholico non passerà questo anno in Spagna, benchè lì sia gran confusion in quel regno; *etiam* in Sicilia è confusion et in Napoli. *Item*, di Anglia, disse come l'orator dil Christianissimo re era partito con conclusion di eletion di judici per liberation di presoni etc. Scrive altri coloquii fati, *ut in litteris.* E come il Sedunense era stà admesso
322* da' sguizari, et par quel orator di Anglia prometi darli danari a essi sguizari, *dummodo* lassi la pension hanno dal re Christianissimo. Conclude l'Orator, il Papa si tien mal satisfato dil re Christianissimo, e lauda li 2000 sguizari primi che erano in borgo di Arimano, dicendo si erano 4000, Francesco Maria era roto; et come li è stà scrito non è stà morti da 50 in 60 di loro, benchè lì mancha il capitanio, era a la guarda di Soa Santità. *Etiam* si diceva era stà morto Carlo Bajon. Questi capitani spagnoli è qui, dicono sono fanti 12 milia, et seguito l'acordo, anderano dove vorà Soa Santità e contra turchi etc. Quanto a la letera di l'interdito di Chioza, lui Orator à mandato per quel Antonio Zenarin. È duro, vol li ducati 500 sia mandati a Roma, non ha chi li lievi; li ha parlato 3 volte, è più duro che mai. L'à menazato, non fa ben e doveria dar il brieve di levar l'interdito etc., il qual par voy le spexe.

Dil dito, di 14. Come il cardinal Aginense lo à pregato scrivi, che li formenti di la soa abazia di Ceredo, per il podestà di Crema, non è lasati trar e venderli, lasando il quarto in la terra, come è il consueto. L'Orator scusò il retor, dia esser per esser pocha biava de lì; pur scriveria. *Item*, domino Pietro Bembo è venuto da lui a dolersi che la Signoria non li vol compiaser possi galder la sua abazia di Arbe, et il Papa scrive uno breve sopra questo; et ha comesso al zeneral di frati Minori parli a la Signoria di questo, et si racomanda. Et l'Orator lauda molto esso secretario, si opera a ben di le cose nostre; saria bon trovar qualche sesto.

Da Napoli, dil Consolo, di 8. Come, a dì 23 dil passato in Sicilia, hessendo a vesporo di Santa Christina, in Palermo seguite novità di quelli populi sublevati contra il conte di Montelion domino Hector Pignatello, e seguite occision etc., *ut in litteris;* la qual nova, scrive aver da domino Pelegrin Venier consolo nostro per *sue letere di 24, 26 et 30;* et sono stà sachizate da 20 case. *Etiam* di qui a Napoli per questo è seguito innovazion, che il Consejo si era sublevato e andato da messier Lorenzo. . . . . , che resta governador per il Vicerè, et hanno dimandato quel zenoese era retenuto per causa turpe, qual si feva il processo, et quel altro. . . . . ; et cussì l'hano lasato; sichè dito missier Lorenzo va con guardie, e tuti de qui portano arme, e li banditi sono ritornati in la terra. Non vol esser longo, nè scriver di la sua cossa.

Di Milan, dil Secretario, di 15. Come le tre bandiere di grisoni pasono per caxa sua, numero 800, come scrisse, ne è passati ancora deli altri in bon numero, vanno a la sfilata in campo dil Papa; fin qui è passati numero 1500. È *letere di monsignor di Scut, di 11, di Romagna, al signor Zuan Jacomo;* et manda li capitoli di l'a- 323
cordo si trata tra Francesco Maria e il Papa, qual, scrive, seguirà. *Item*, Scut scrive come suo fratello monsignor di Lutrech li ha scrito è bon haver custodia a le terre dil Re a quelli confini; dice spera guardarle ben etc. *Item*, dito Secretario scrive come il signor Zuan Jacomo li ha dito aver, di bon locho, di moti seguiti in Sicilia, come 4 di primi napolitani erano partiti e andati dal Signor turcho. Poi li disse che seguiria lo acordo col Papa, et poi seguito, si vederà qualcossa; chi dize quel exercito unito si volterà a tuor Ferara per il Papa; chi dice anderà contra Napoli a nome dil Christianissimo re; di dice verà contra questo Stato di Milan. *Item*, manda la copia di la letera scrive monsignor di Scut al signor Zuan Jacomo.

In questo zorno, fo San Magno martire, si fa la festa a Santo Agustin, dove è l'altar e certe reliquie.

Fo espedito in Quarantia criminal quel Bernardo Rizo preso retenir per il caso di sier Francesco Bolani, fo avogador, dicea l'avia avuto manzaria da Zuan di Ruzier, e fo menà per sier Faustin Barbo, *olim* avogador di Comun. *Etiam* quel Sebastian di Franceschi, era fante a l'oficio di l'Avogaria, quali do si haveano inteso in far trar danari a Zuan di

Ruzier incarzerado, dicendo darli a sier Francesco Bolani avogador tochava il suo Colegio, et non era il vero; et fu preso di procieder contra tutti do. Et preso che 'l fante Sabato sia conduto et menato atorno il palazo con una corona in testa, poi posto sopra uno soler in mezo le do Colone e stagi fin nona, et poi sia in perpetuo bandito di questa cità e dil destreto, con altre clausule, *ut in parte. Item*, quel Bernardo Rizo, soleva far l'ofizio di avochato, restituissa li danari auti, sia bandito di Venetia e destreto per anni 10, *ut in parte.*

323* *A dì 19.* La matina, in Colegio fono sopra la expedition di noncii dil ban di Croatia, quali è più zorni è in questa terra con *letere dil re di Hongaria presente, di ultimo Mazo, et do de esso Ban, l'ultima di 7 Lujo.* Dimanda fiorini 10 milia a conto di quello dia aver la maestà dil Re da la Signoria nostra, per li bisogni di Clissa contra turchi. Et visto li conti, par il re di Hongaria dia aver *solum* ducati 85 milia a so' modo; ma la Signoria vol esser satisfata di danni fati in Histria per Bot Andreas e li conti Frangipani, come par per li processi formati per li nostri rectori di Histria, per l'amontar di ducati 150 milia; sichè voriano meter a l'incontro. Hor la più parte dil Colegio parse darli per ducati 2000 di panni di lana e di seda, e scriver al Re si fazi li conti, non li tenimo dar nulla. Et do savii dil Consejo, sier Lucha Trun e sier Andrea Trivixan el cavalier fono di opinion non darli nulla, perchè con effeto non li dovemo dar; et sopra questo fo ordinato far ozi Pregadi, e il Trun non vene.

Di Padoa, di sier Almorò Donado podestà et sier Zuan Gradenigo capitanio, di 18. Come eri la comunità di Padoa havia preso nel suo Consejo, aliegramente, di donar el danar scosso per la comunità per conto de l'imprestedo de ducati 10 milia, et mandano la copia di la parte; et hanno electi 3 oratori a la Signoria nostra: domino Gasparo Orsato dotor, domino Nicolò Barison dotor e domino Hironimo di Dotori. Et scriveno, tocha di questa daja butada a la terra ducati 7895, e li castelli ducati 2105, et il scosso fin qui pol esser da ducati 4000 di la terra et 3100 di le castelle, frati e diverse persone, *ut in litteris.* Et la copia di la dita parte sarà posta qui avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere, et una *di Udene, de dì 17*, sotoscrita per sier Etor Loredan thesorier, sier Nicolò Tiepolo mareschalcho, sier Alvise Bon provedador a Cividal, sier Lunardo Bolani podestà a Monfalcon et sier Piero Barbo castelan a la Chiusa. Si dole no non poleno aver i soi salarii per non esser danari in la camera, poi la parte presa nel Consejo di X che si mandi in questa terra ogni mexe li danari di le 30 et 40 per 100; e causa di questo suplicha sia provisto, non hanno da viver, et *maxime* lui sier Piero Barbo è castelan a la Chiusa, per le raxon in le letere dite.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, fo leto letere di 24 fin 30 Lujo, la copia di le qual sarano qui avanti. Scrive di quelli moti seguiti de lì, che sono di gran importantia.

Fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, una parte presa ne lo excellentissimo Consejo dil 1510, a dì 2 Octobre, qual si dia lezer ogni mexe di Avosto, zercha far la Zonta dil Consejo di X, non si procuri nì in parole, atto, over cegno, *ut in parte,* soto gravissime pene. Questa parte fu lecta, perchè si preparava tal cossa senza alcun rispeto.

Exemplum. 324

Serenissime Princeps et excellentissime Dux ac Domine observandissime, commendationem. Et litteris Vestræ Celsitudinis credititiis, et expositione magnifici oratoris vestri domini Marci Minii, promotionem meam ad cardinalatus ordinem gratam eidem fuisse plena mihi significatio est facta. Quocirca, debere me Sublimitati Vestræ magis eo fateor ex benignissimo hoc gratulationis officio quam mea erga eamdem merita nulla omnino præcesserint, oratori ipsi, quas habeam gratias Vestræ mansuetudini, et quas referre si possem, item desiderium quo tenear eidem in omnibus mihi possibilibus gratificandi et obsequendi, coram exposui. Quem non dubito suis litteris ex fide relaturum. Ideo pauciora mihi scribenda duxi Vestræ Celsitudini, cujus gratiæ me jugiter commendo, et ad ejus mandata paratissimum offero.

Romæ, pridie idus Augusti 1517.

Vestræ Celsitudinis

deditissimus

A. Cardinalis de Valle.

A tergo: Serenissimo Principi et excellentissimo Domino observandissimo, domino Leonardo Lauredano Dei gratia Venetiarum etc. Duci.

Alia littera.

Illustrissime et Serenissime Princeps, Domine observandissime, commendationem etc.

Accepi litteras Illustrissimæ Dominationis Vestræ humanitatis et studii erga me plenissimas, quibus illa scribit se, audita promotione mea, magnam cœpisse lætitiam; mihique ob id gratulatur. Ego non dubito, quin Illustrissima Dominatio Vestra, sicut scribit, non propter aliqua mea in ipsam collata merita, sed pro sua præstanti natura ex eadem promotione lætitia fuerit affecta; ex quo tanto me magis illi debere sentio, quanto minus ullis meis meritis adducta lætatur. Offerrem autem me ipsi pro hac animi sui erga me declaratione, nisi rationes meæ forent ejusmodi, ut alicui ne dum Illustrissimæ Dominationi Vestræ adiumento esse non possint; ex alioquin tanta est Illustrissimæ Dominationis Vestræ dignitas atque amplitudo ut aliis adjumentum et lucem præbeat, non autem ab aliquo illustretur et adjuvetur. Quod tamen in mea est facultate, magnifici patris mei Generalis ducatus Mediolani in hoc etiam vestigia sequens, qui Illustrissimæ Dominationis Vestræ semper fuit studiosissimus et servitor deditissimus, me ipsi servitorem trado et dedo, rogans eamdem ut de cætero me inter alios ejus servitores annumeret, meaque opera, si qua in re possum illi esse usui, dignetur uti. Enitar enim et, ut spero, præstabo, ut non minorem fidem et devotionem erga se comperiat et esse cognoscat, quot in quovis aliorum servitorum suorum, etiam eorum qui in ejus Dominio orti sunt. Felix valeat Illustrissima Dominatio Vestra, cui iterum me commendo.

Romæ, 11 Augusti 1517.

Illustrissimæ Dominationis Vestræ

Servitor
B. cardinalis Ipporegiensis.

A tergo: Illustrissimo et Serenissimo Principi, Domino, Domino Leonardo Lauredano Venetiarum duci, Domino observandissimo.

325 *Copia di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, scrita a la Signoria nostra, data in Palermo a dì 24 Lujo 1517, tenuta fin 30, et ricevuta a dì 20 Avosto.*

Serenissime Princeps etc.

A dì 23 dil corente, a hore 20, se scoperse una conjuration et monopolio de molti nobeli baroni, i quali erano reduti in alcune chiese et scuole di discipline, atendendo quel zorno lo illustrissimo locotenente il conte di Monte Lion et sua real comitiva a li vesperi di Santa Cripstina in la matre ecclesia, credendo andasseno, *more solito*, dove intendevano occider li loro nemici. Ma non andorono et si reduseno nel palazo, dove questi, che erano, per sua opinion, scoperti, che veneno di fuori di la terra, deliberò vigorosamente per la strada principal andar verso il palazo, e senza opositoin alcuna intrò dentro di le porte, che non li fu serate in fazia; et de pocho numero erano, multiplicono assai, perchè cridavano per le strade, li illustri conti di Golisano et Camarata existenti oratori di questo regno et cità apresso il Catholico Serenissimo re, erano stà decapitati. *Pro forma*, il Consejo reduto, *hinc inde* si messeno in fuga, e loro preseno lo illustrissimo signor locotenente conte di Monte Lion et zeneral capitanio di Sua Alteza, et l'hanno fato andar in castello, a palazo, e stà in guardia, facendoli intender tanto ne staria, fin li soi prenominati ambasadori tornaseno; et che voleano esser absolti, et si altramente succederà, si provederanno a non restar desfati et perduti. Zercha hore 5, fu conduto, *magna comitante caterva*, al palazo nel castello, et do sui doctori per il simile, dove sta in guardia. Preseno quella sera do judici de la gran corte principal, di tre erano: l'uno missier Cola Comarella di Saragosa, di anni 70, havia ducati 2000 de intranda, l'altro missier Zuan Thomaso de Patrono di Catania, et missier Girardo di Bonomo maistro rational primario, di anni 70, i quali fono dal populo occisi e strasinadi, getati da le fanestre dil palazo, e strasinati la note per la marina con tante feride che non erano conosudi, nudi, in terra gitati, le case loro poste a sacho, et tutta la roba brusata, e da altre 20 case de' primarii nobeli de qui, erano aficionati a lo illustrissimo domino Hugo di Monchada, furon sachizate e brusate alcune sue case, e con diligentia vanno inquerendo de loro per farli morti come li tre prenominati. Tuta sta 32
terra stà in arme, e son venuti alcuni baroni favorizavano questi hanno fate tal progressi, et sono per far quanto vorano. Li bandi mandano da parte di la Serenissima Regina et Re. Fu morte alcune persone in la matre ecclesia; et per tutto el regno se dice esse questo ordine di far de li partial dil Vicerè pasato; et molti foraussiti ritornano con aver voluto trazer li carzeradi a loro beneplacito. Piaqui a lo almo Idio meter la sua santa mano, et proveder di

la gratia sua santissima! Et se altro da conto succederà, Vostra Excelentia ne haverà notitia.

A l'isola di Margesi capitò uno brigantin grosso, veniva dil Golfo, dove si diviseno tra loro, e fu veduto molte veste di seda, investiture da dona con manege rechamade di perle, gran tazoni d'argento; se stima el sia da Trapano. Nostro Signor ristori i perdenti! Vicenzo Stringa zonse con la provision dil Chatolico re sopra le expedizion di le robe di la nave dil patron Zuan Vasallo; il locotenente comandò la executione fusse data a l'avochato fiscal. Poi è subzonto tanto scandolo, non have posuto sortir suo effeto; saria bon scriver una letera al locotenente. Formenti tari 19 in Catania; di sora tari 14. Si à dito 7 fuste è atorno questo regno: Idio provedi!

A dì 26 dito, tenuta. Eri al tardo, ritornò in lo palazo suo lo illustrissimo locotente, havendo questi capi voluto sua fede che non si partirà di questa cità senza saputa di questi capi; muderà tutti li oficiali. Et spero se aquieterà il tutto; che a Dio cussì piaqui di far! Et è riverito et honorato come prima; ma la obedientia non à tale come prima. Mandano uno dotor venuto da corte de Sua Alteza, et un notabil homo oratori al Catholico re, con farli intender, dicesi, in termine di mexi do vogli aver mandà li illustri conti et marchesi di qui, e perdonado a tutti li altri che non li danno la solita obedientia; et *de facili* spero obtinerano sua intentione. Non voleno lo illustrissimo locotenente possi far justicia criminal fin non torni l'homo suo, e sta in preson cortese; tutto lo regno dicono esser di tal intention. Dio provedi!

A dì 30 dito. Poi occiseno lo avochato fischal ritrovato in uno pozo, per tutta la terra il strasinono con furia di popolo. Il luogotenente à fato li oficiali tutti novi, et come à voluto li capi; par sia li tu-
326 multi sedati qui. In Trapano fu brusato altre caxe de la parte adversa, et in Zirzenta il simile; tutto il regno è su le arme; e di Catania e Mesina non zè letere. Parlano largo questi populi: Dio voglia habbi rimesso! E hanno fato capo lo illustrissimo signor don Raimondo. Non hanno mandà nulla a Sua Alteza; fano la guardia a lo illustrissimo locotenente, dicono, per tema non si partisse. De lo successo Vostra Signoria ne averà aviso.

Sumario di la letera di Lunardo Anselmi consolo nostro in Napoli, di 8 Lujo 1517.

Avisa questa sublevazion in Sicilia di nobili et plebei a destruzion di quel Consejo fautore di don Hugo di Monchada, fo vicerè de lì; et scrive la cosa come à auto per *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier*, sicome è scripto di sopra. Per la qual nova, di qui a Napoli è induto timore, et la terra ha dimandato a missier Lorenzo . . . . . . , restato al governo, e a lo Consejo, quel Anzolo Strozi fo retenuto per causa turpe et lo processavano, et zà havia auto 4 trati di corda. *Unde* fu liberato *etiam* quel Andrea Zenoese ritenuto per dita caxon; sarà lassato. Di qui sono ritornati li sbanditi et ogni uno va armato. Missier Lorenzo va con guardie et è molto odiato da tutta la terra. Si dice ha mandato a dir al Vicerè che ritorni di qui.

Fu poi leto uno brieve, come ha conferido il 327
vescoado di Ossero, vachado per la morte dil reverendo don Zuan Batista di Garzoni, a domino Andrea Pelipario cremonese, notario dil Papa et secretario dil cardinal Cornelio, et prega li sia dà il posesso; e cussì fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli il posesso, e fu presa. Io non lo balotai.

Fu leto una letera di sier Francesco Donado el cavalier, podestà e capitanio di Ruigo, di certo caso seguito di uno Zaneto di Struzi, habita a Castel Baldo, qual per forza è intrato in una caxa su quel di Ruigo e toltoli robe a una dona di marito. Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli libertà di bandirlo di terre e lochi con taja, *ut in litteris*. Fu presa: 158, 1, 1.

Fu leto il brieve dil Papa zercha la ricomandation di quel domino Franco Modesto ariminense ha fato in verso heroico la Venitiaada in laude di questa terra, et lo ricomanda. *Item*, una letera dil cardinal di Grassis in tal materia.

Fu poi posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una letera a l'Orator in corte, intercedi dil Papa ducati 300 di beneficii ne la dizion nostra. . . . etc.; ben ditada la letera. Ave 18 di no et fu presa. Et fu bella cossa: Il Papa ge lo ricomanda a nui e nui lo rimandemo al Papa a premiarlo! 162, 18, 1.

Fu poi leto la letera dil re Lodovico di Hongaria a la Signoria scrita, zercha dar ducati 10 milia a conto dil suo credito al reverendo domino Petro Berislo episcopo Visprimiense, ban di la Croatia. *Item*, do letere dil prefato ban, qual à mandato tre noncii qui a tuor li diti danari, pregando per li bisogni di Clissa, ch'è in gran pericolo contra turchi, la Signoria li dagi li ditti danari etc.

Fu poi posto, per li Savii dil Consejo, excepto sier Luca Trun absente, e sier Andrea Trivixan el cavalier, non è di opinion, et Savii a terra ferma et

Savii ai Ordeni, una letera al Serenissimo re di Hongaria, ben ditata per il Comin secretario, in risposta di sue zercha li danari il richiede, comemorando la benivolentia nostra con la Maestà di suo padre e Soa Serenità ; ma quanto a doverli dar, tenimo non doverli dar, *imo* più presto esser creditori. Pur, per dimonstrar la observantia nostra verso quella Maestà, siamo stà contenti darli ducati 2000 in tante robe, *licet* siamo stati su grandissima spesa di la guera, e siamo ancora su la spexa, pregando Soa Maestà non voy più farne simil richieste fino non sia fato le razon nostre, qual vederà aver satisfato il tutto.

327* Et sier Andrea Trivixan el cavalier sopradito, andò in renga e disse la raxon non era in la parte, perchè non dovemo darli nulla, metandone a conto i danni fati per i soi suditi in Histria, ch' è per ducati 150 milia, e loro dicono aver ducati 85 milia, et *alias* ne messe a conto per danni fati in Dalmatia, per soi subditi, ducati 10 milia, et non è di aprir questa porta; et vol si scrivi al Re, che non li dovemo dar nulla, et mandi a far li conti etc. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, facendo molte paure per non si tuor il re di Hongaria, e questo Ban contrario, è su le arme vicino a li confini di Zara, come scrive sier Agustin de Mula capitanio di Zara e suo cugnado sier Lunardo Emo el consier ; et che dieno aver e i danni fati in Histria e fati far grassi, et poi Bot Andreas non li deva ubedientia al re di Hongaria, e li Frangipani erano soldati di l' Imperador : concludendo, voleno dar questi 2000 ducati di panni si torà a tempo, e di questi si avadegnerà, e non voleno dar più fin non si conti etc. Poi andò in renga sier Antonio Surian dotor, el cavalier, vien in Pregadi per esser stato al locho di Procurator in Rialto, et fo orator in Hongaria, dicendo non è da dar danari alcun ; et hessendo lui orator de lì, li fo scrito di questi danni e mandatoli uno conto. Lui parlò al Re : disse si vederia etc., dicendo questo ban di Croatia non è amico dil Re, poi è vil homo etc., laudando la parte di sier Andrea Trivixan. Li andò a risponder sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma, qual era in setimana, su le rime dil Bragadin, et a la fin ringratiò il Consejo di averlo electo a questo ordine, prometendo exequir l' oficio con fede etc.

Et lete le letere et *etiam* quella si scrive al ban di Croatia, andò le parte : una non sincera, ... di no, 45 dil Trivixan, 145 di Savii, e fo comandà gran credenza di le disputazion fate.

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, Luogotenente di la Patria dil Friul, *licet* sier Jacomo Corner, è luogotenente, habbi una termenation di la Signoria possi compir il suo tempo e non si metti quando sier Bortolamio Da Mosto andò provedador a Udene etc. *Item*, invidono li deputati andar a compagnar il Serenissimo: qual Soa Serenità vol andar actualmente Domenega in chiesia di San Marco a la solenità di dar il capello al reverendissimo cardinal Pisani, e cussì vengano *etiam* li altri, e ben vestiti, per honorar questo Illustrissimo Dominio e loro istessi.

Noto. Ozi, a nona, il Principe mandò a chiamar in la sua camera li Savii e Cai di X etc.

A dì 20. Se intese come questa note, a hore 9, 32
morite sier Thomà Mozenigo procurator sopra le comessarie *de ultra* canal, qu. sier Nicolò procurator, da fluxo, di età di anni. . . . , qual questi zorni si sapeva steva malissimo, et morite con optima fama. Il qual più anni à tenuto la bareta, nè niun li andava avanti per judicio di tutta la terra, perchè havia le parte doveva aver uno principe. È morto con optima et excelentissima fama ; si pol dir esser morto il Doxe. Et cussì, poi terza, fo sonate campane ; nè si farà in suo locho, perchè la parte non vol fino non siano al numero di 9, come prima erano. È morto povero, ma rico di bon nome. Et poi, a dì 22, da matina, fo portato a sepelir a San Zane Polo in l' archa di suo barba missier Zuan Mocenigo doxe, dil qual fo herede. Non ha fioli, *solum* do nepoti fioli di qu. fiol sier Lunardo Mocenigo, fo mio compare di l' anello e di San Zuane, et do fiole maridate in cha' Griti e cha' da Molin. Idio li doni *requiem*.

Se intese per la venuta di la nave patron Matio Verde, quale è di Donadi, vien da Constantinopoli carga di lane, come a dì 7 Lujo, hessendo in bocha dil streto di Galipoli, scontrosi in do nave grosse zenoese, quale venivano di Alexandria carge di robe di mori butinade per turchi et andavano a Constantinopoli, a le qual detesi lengua li homeni, et intese come l' armada turchescha era a Constantinopoli, e che la nostra galia era carga et aspetava la licentia di partirsi, et il Consolo nostro era montato al Cairo per aver la dita licentia. *Item*, dice, che erano tra Pera, Constantinopoli e quelle marine 150 galie in ordine, e che tuttavia pasavano zente su la Natolia per passar in Soria e andar in campo dil Signor turcho ; sichè si dubita sentino qualcossa dil Sophì. *Item*, fo dito che uno francese, è sopra dita nave, à dito, qual vien di Rodi, come l' armata turchescha era di ritorno di Alexandria nel porto di Famago-

sta, et che veniva a invernar a Modon; *tamen* si tien è levata et zanze.

Da Corfù, fo letere di quel rezimento, di.... Zugno, vechie. Nulla da conto, *solum* di queste occorentie.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria in pena di ducati 10, zoè per expedir sier Domenego Griti el grasso, qual si apresentò e sta in l'oficio di Cataveri, preso di retenir per il Consejo di Pregadi per il piedar di sier Zuan Dolfin avogador extraordinario; vi fu il Principe et do Avogadori. Lo voleno menar sier Zuan Dolfin et sier Lorenzo Orio dotor, ordinarii, et per loro intromessi, hessendo extraordinario. Vi fu tre Procuratori: sier Zacaria Gabriel, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo et sier Zorzi Corner el cavalier, zerman di sier Thomà Moze-
28 nigo, il cui corpo ancora è in caxa, et non havia mantello, ma ben li fioli soi et zeneri etc. Et cazati fuora li parenti di sier Domenego Griti qu. sier Nicolò, retenuto. *Item*, di sier Bortolamio Moro e sier Zuan Emo. Et li examinati, fo eleto il Consejo, justa il consueto, et poi comenzato a lezer le scriture per Zuan Baptista di Almerigi nodaro di essi Avogadori extraordinarii; et fo longo processo. Era il reo con domino Rigo Antonio, qual à 'uto licentia dil Colegio parlar per questa causa, per aver, prima fusse avochato fischal, consultato il caso, et sier Carlo Contarini e sier Zuan Antonio Venier avochati et sier Nicolò di Prioli qu. sier Domenego so barba. Prima fusse principià a lezer le scriture, sier Zuan Dolfin l'avogador di Comun andò in renga e introduse il caso. Poi leto *etiam* ritornò exagerando il caso, et respondendo a quello potria dir li avochati, e non compite per l'ora tarda. Rimesso a doman, et publicato tutti vengino in pena di ducati 10.

In questa matina, il Colegio nostro di XX Savii, insieme con tre Governadori di l'intrada, eramo numero 26, fo, poi alditi questi zorni tutti quelli citadini nostri si hanno voluto meter a la prova per esser, cavati 10 da esser poi balotati in Quarantia criminal, justa la parte dil Gran Consejo, scrivan a le Cazude, in loco di Alvise da le Carte condenato per Quarantia. Et la Signoria mandò a ricomandar Tranquillo di Schieti, era scrivan, over cogitor, al dito oficio de le Cazude, e fu quello dinonciò a li tre Provedadori sopra li Officii le istorie di questi per il qual fo convenuti; *tamen* balotato, non rimase, perchè *etiam* lui robò certa quantità prima, poi andò acusarli. Fo balotati adoncha numero 47, et rimaseno questi sotoscriti, zoè tutti boni populari: Nicolò Chiario, Zuan Francesco Zon, Baldin di Garzoni, Lunardo Masser, Sancto Sauson, Paulo Agustini fo di Alvise *dal Bancho*, Alvise da Centa, Andrea di Dardani, Zacaria Trivixan qu. Francesco et Hironimo Griffo.

In questa matina, partì sier Ferigo Morexini, va patron a l'Arsenà in Histria e in Schiavonia con danari, per deliberazion dil Consejo di X con la Zonta, per far tajar legnami per la caxa di l'Arsenal, al qual fo dà ducati 500; se li darà il resto fin 1500. Et il dì sequente partì sier Michiel Malipiero patron a l'Arsenal in terra ferma, *ut supra*, principiando dil trivixan: che Dio voja siano a tempo!

A dì 21. La matina, nulla fu da conto, e da poi disnar Colegio.

A dì 22. In questa matina, fo exequito la sen- 329
tentia di Quarantia, et fo incoronato quel Vicenzo di Franceschi, era fante a l'Avogaria, e menato atorno il palazo, e poi posto in berlina, et stete fino a nona. Va poi al suo exilio.

Di Milan fo letere, Franza et Ingaltera, il sumario di le qual è questo, comenzando da quelle di Franza.

Di Franza, di l'Orator nostro, di 10. Come comunichò al Re dil zonzer qui dil cardinal Hadriano. L'aveva inteso per avanti. Di turchi, disse per lui non mancherà mai a far provision et andarvi in persona, e à scrito di questo a li altri principi. Et perchè l'andava a zostrar, non potè star longamente a parlarli. Et cussì ozi Soa Maestà jostroe e si portò vigorosamente, e tolse uno stocho di man di uno corando a cavalo etc. Monsignor di la Gisa è tornato di Anglia. Quelli capitani dil ducha di Geler, perchè lui non si trova in persona, à roto 300 lanze e bon numero di fanti dil re Catholico. Ha parlato al zeneral di Beona, li danari ducati 25 milia sarano posti a Lion. Disse cussì era certo. *Item*, manda *letere di l' Orator nostro in Anglia, di ultimo.*

Dil dito, di 14. Come monsignor di la Gisa par in Anglia ha otenuto si mandi judici per veder li danni, over a Cales, over a Bologna. *Item*, il cardinal di Ragona zonto de lì, stato in Anglia, va a la corte dil Catholico re per veder la recuperation dil ducha di Calavria suo parente, qual è in Castel in Spagna a Castiglia. Scrive, monsignor di Gisa à inteso parlò al re d' Inghiltera zercha la restituzion di Tornai; qual li rispose, havendo la spesa fatta, che è scudi 450 milia, dal Christianissimo re, è contento restituirgelo. Scrive aver parlato al Christianissimo re in la materia di la trieva, qual li ha dito sperava non *solum* far la trieva, ma la paxe; et spetava risposta dal thesorier Philinger, andò al re

Catholico, e come el stimava molto la Signoria, e che l'era in paxe, o bona o fenta, con tutti li principi christiani, ma stimava più questa di la Illustrissima Signoria che di niun altro, per aver experimentada la sua fede. E quando el fusse unito con questa Signoria, non dubitava di altri, dicendo voler vegnir a ogni modo a veder Venecia con la sua brigata, mojer, madre etc., et parlar con il Doxe nostro, qual reputa padre suo. Et dicendo disse: « Mi par
329* parlar con lui vostro Doxe », con altre parole piene di ogni benevolentia verso il Stado nostro. L'Orator ringratiò Soa Maestà, afirmandoli questo Stado mai si partiria di la union con Soa Maestà etc. Scrive aver comunichato le nove di turchi con la Illustrissima Madama, Gran maistro, Lutrech e ducha di Albania. *Item*, per le cose dil ducha di Geler, il re d'Ingaltera manda .... arzieri in favor dil re Catholico per la promision di capitoli. *Item*, quel monsignor di la Gisa li ha dito aver fato bon oficio in Anglia per la Signoria nostra, et cussì li afermò monsignor il Gran maistro, era presente a queste parole. Domino . . . . . . Colona si parte e vien in Italia; à 'uto di provision scudi 600 a l'anno da questa Maestà. Il re Catholico è in Zilanda; le nave è preparade, ma è stato de dì bon tempo e non è partido; si tien non partirà questo anno.

Dil dito Orator, di 15. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra: non ha potuto esser con il re Christianissimo in materia dil conte Christoforo. *Item*, manderà la letera al Catholico re e cardinal Curzense in Fiandra. Scrive, si aspeta due oratori dil ducha di Geldria di qui; et come si manda due per questo Re et do per il Catholico a Utrech, dove sarano agenti di quel ducha di Geldria per veder di tratar acordo. Il re Catholico è pur in Zilanda zà 3 mexi. Le nave parte sono partite per non aver dato danari a li marinari, et esser compita la vituaria preparono. Si tien per questo anno non passerà in Spagna. Il cardinal di Ragona par voy tornar in Italia. Madama di Lanson, sorela di questo Re, è partita per andar a preparar per la venuta di Soa Maestà. Ha scrito a domino Francesco Corner, che, zonto a Lion, si fazi dar ducati 8700 hanno ne le man per darli al zeneral de Beona, et verano securamente, che altramente il camin a mandarli non è sicuro. Di scudi 25 milia à parlato al zeneral di Beona, li piace siano stà rimessi etc.; e auti, farà far il recever del Re come fe' de li altri. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

Di Ingaltera, di l'Orator nostro, date a Londra a dì 29 Lujo. Scrive, come à auto le patente di costumi, et promesso di sua man, per scrito, le galie vegnirano termine 8 mexi, principiando a dì primo Avosto. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra con una al Re et una al Cardinal, et una al reverendo Bituniense, in materia di beneficii dil reverendissimo cardinal Hadriano; et perchè il Re era indisposto per certa malatia venuta su quella isola, che in 14 hore si muor, li vien certo sudor, et la letera al reverendo Bituniense, per esser mia 50 330
lontano al suo episcopato di Visestre, manda suo fiol con la letera. Il cardinal *etiam* lui è amalato di questo mal etc.

Dil dito Orator, di 12 Lujo, che doveva scriver prima. Come erano partiti li oratori dil re Catholico, a i qual quel Re, à inteso, averli dato ducati 100 milia per dar al Re per passar in Spagna, e a loro donatili ducati 7000, la più gran parte a quel primario orator; ch'è cosa insolita farsi in quel paese. Monsignor di la Gisa, orator francese, *etiam* lui partite per aver otenuto si mandi judici per la parte a veder di danni fati etc. Lui solicita aver le patente di costumi, qual spera averle, e solicita la materia di vini.

Dil dito Orator, di ultimo Lujo. Come con gran faticha ave audientia da quel Re, qual era varito dil mal auto, dicendo averli da dar una letera di la Signoria, che importava, et fu admesso. Et presentatoli la letera, e leta, poi l'Orator disse a bocha in conformità. Soa Maestà rispose, il Papa averli scrito dagi il vescoado al Cardinal, per aver questo cardinal Hadriano conspirado contra di lui, e cussì l'à fato, dicendo, vinitiani non sa niente di questo . . . . , concludendo non era possibile di far altramente etc. *Item*, non potè parlar al Cardinal, qual è amalato di questo mal usa de lì, qual è di gran pericolo; et che sono morti in caxa dil dito Cardinal molti. *Etiam* il secretario di lui Orator..... Sagudino a 'uto questo mal; *gratia Dei* è varito. È gran pericolo; si sudano e scapolano 24 hore, vanno per vita. È morti una extremità de lì a Londra di terieri, ma di forestieri pochi. Non scrive altro da conto per dita letera.

Dil dito, di 2 Avosto. Come era ritornato suo fiol da Visestre. Parloe al reverendo Bituniense amico dil cardinal Hadriano. Disse non potea far altro, perchè il Papa havia scrito uno breve fusse dà il vescoado di. . . . , di dito cardinal, al prefato cardinal Eboracense, per aver cospirado contra Soa Santità, e cussì quel Re ge l'à dato; e lui episcopo Bertaniense è ussito dil governo havia, et è stà mutato li oficiali etc , dicendo non si pol far altro. Que-

sto Cardinal è un altro re. *Item*, il suo secretario li acertò il secondo brieve dil Papa suspendaria tal privazion, qual era stà scoso, nè si trovava; ma lui aferma esser in existentia. Conclude dito Orator, che de lì non si pol far nulla; mejo saria al cardinal Hadriano tentar, per via dil Papa, scrivesse la restitution etc. E sopra tal materia scrive; nè altro de novo si ha per dite letere di Ingaltera.

330* *Di Milan, dil secretario Caroldo* . . . .
. . . .

331 Da poi disnar, fo *etiam* Pregadi per l'Avogaria; ma vene mancho numero che eri, do soli Procuratori, sier Zuan Gabriel et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo; vi fu el Serenissimo. Et compite di parlar sier Zuan Dolfin l'avogador, ma confuso; et poi li rispose domino Rigo Antonio dotor, avochato, et ben. Doveva l'Avogador risponderli; ma dito sier Zuane Dolfin et sier Lorenzo Orio dotor avogadori *olim* extraordinarii messeno di procieder contra el dito sier Domenego Griti qu. sier Nicolò, et non fu presa: 27 non sincere, 33 di sì, 80 di no, e fo asolto. El qual sier Domenego, a la fin di la scala ringratiò tutti et andoe a caxa; et quello arà *indebite* tolto pagerà *de plano*.

A dì 23, Domenega, zorno deputado a dar il capello al cardinal Pisani, venuto di Roma. Prima il Principe si reduse in Gran Consejo vestito de restagno d'oro di varo, et altri zentilhomeni vestidi di seta et scarlato deputati acompagnar la Signoria, tra li qual lo era et altri non ubligati. Et a caxa dil cardinal Pisani vi andò prima tutti li procuratori, excepto sier Nicolò Michiel, qual per la morte di sier Tomà Mozenigo suo colega procurator era dolorato; sier Zorzi Emo, per il fiol, non va in alcun loco et porta barba. Tutti li altri vi fu vestiti honoratamente, excepto sier Antonio Trun vestito di paonazo, che de' che dir a molti tal fantasia. Vi andò assa' altri patricii invidati da sier Alvise Pisani procurator suo padre, a compagnar il Cardinal; et al pranso eravi *etiam* li do oratori Franza et Ferara, et questi prelati, il reverendissimo Patriarcha nostro, l'arzivescovo di Candia, l'Arcivescovo di Corfù, lo episcopo di Traù, lo episcopo di Brexa, lo episcopo di Cità Nuova, lo episcopo di Concordia, l'abate Paruta di San Gregorio, el prior Lipomano di la Trinità et il cavalier ferier di Rodi di Garzoni. Non volse venir l'abate di Borgognoni, episcopo di Cremona. El Primicerio nostro è a Padoa al governo di quel episcopato. Et vi vene el reverendissimo cardinal Hadriano, qual vene a la riva a levar esso Pisani e lo acompagnò a caxa, nè volse disnar lì; et eravi il nontio dil Papa, don Anzolo Lipomano, fo fiol natural di sier Vetor, qual à ducati 1000 d'intrada, e à portà qui il capelo. Hor andati li piati contra dito cardinal Pixani, e conduto a San Marco, come fu zonto a la riva, et smontati li parenti zoveni che li andono avanti, il Principe si fe' portar in cariega zoso, et a la porta dil Palazo se incontrono. Prima vi andò a la riva la † e il clero di San Marco, justa il solito. Hor apropinquato il Principe
e cavatosi la bareta ducal di testa, tochò la man al 331*
cardinal Pisano et lo basoe, che era primo, e poi il cardinal Hadriano et il Patriarcha, et insieme si aviono verso la chiesia, mandando li do Cardinali avanti, et *successive* il resto andò a do, a do. Eravi li do Oratori sopra nominati, poi uno Consier, uno prelato e uno Procurator; si fo in tutto da numero.... poi il Principe. Veste di seda da numero..... Erano 6 cavalieri vestiti di seda con becheti d'oro. E intrati in chiesia, era aconzato il coro con festoni con arme dil Papa, dil cardinal Pisani, San Marco et dil Doxe. Et dita la messa per l'avichario piovan di San Moisè, poi fata una oratione per pre' Baptista Egnatio veneto, sopra il pulpito si dice l'Evangelio in choro, qual fo molto longa. *Demum*, aparatosi il Patriarcha *de more*, e il Cardinal andato a inzinochiarsi a l'altar grando, poi leto il breve dil Papa comete al Patriarcha li dagi il capello, et dite certe parole latine per il nontio dil Papa, Lipomano, in laude dil capello et di esso Cardinal, et fate le cerimonie solite farsi, il Patriarcha li messe il capello rosso da cardinal in capo; et dito le oratione debite, fu compita tal celebration. Et nel venir il tempo fu bello, ma si dete a la pioza, *adeo* era grandissima, et per il Principe fu terminato andar atorno il Palazo et acompagnar li Cardinali fino a la riva, dove fo mandato per li piati a levarli, et cussì fo fato; sichè si fo grandissimo numero. Et poi li Cardinali montati in li piati per la riva soto il Palazo, l'altra con li oratori et prelati *solum*. Procuratori, che andono a disnar con esso Cardinal, over padre suo, sier Zorzi Corner, qual era vestito di veludo cremisin, *licet* sier Tomà Mozenigo, so' zerman, fusse morto eri, et fe' per honorar il suo [3]. . . . , e subito si vestì di negro, sier Andrea Griti di veludo negro, sier Lorenzo Loredan veludo cremesin, lui, sier Alvise Pisani, veludo cremesin, et sier Hironimo Justinian veludo cremisin. Poi tutti 8 prelati et *solum* uno cavalier, sier Andrea Badoer. *Demum* altri patricii convitati degni nel numero, di qual lo Marin Sanudo vi fui. Et a cha' Pisani, in camera, disnò il cardinal Pisani, perchè l'Hadriano restò a caxa sua, et ave eri una cativa

nova, l' intrate dil suo episcopato di . . . . . in Anglia era stà suspese di ordine dil Papa. Hor il Patriarcha, li oratori do, il nontio dil Papa e altri prelati numero 9. Poi in portego, da basso li Procuratori e altri patricii di età, e di suso zoveni; sichè fono a le tavole, di soto e disopra, da numero. . . . Fu dato terzie come fa il Doxe a li pasti in arzenti tutti, e fato una gran credenziera di arzenti in corte. E disnando, fo varie musiche di canti. Et compito il pranzo, il padre tochò la mano a tuti e si vene via.

332 *Exemplum.*

1517, a dì 23 Avosto, Domenega.

Tuti questi fono in chiesia di San Marco a le cerimonie di dar il capelo al reverendissimo cardinal Pisani, mandatoli per il Pontifice per domino Anzolo Lippomano, qual lo portava in man davanti esso cardinal; et quelli andono a disnar a caxa sua averà una virgola davanti; et prima:

El reverendissimo cardinal Pisani.
El reverendissimo cardinal Hadriano.
Il serenissimo Principe, vestito di restagno d'oro, in cariega.
Il reverendissimo domino Antonio Contarini, patriarcha nostro.
L'orator dil Christianissimo re, domino Zuan Pino tolosano.
L'orator di l'ilustrissimo ducha di Ferara, domino Jacomo Tebaldo.

Questi prelati andavano con un Consier et uno Procurator.

L'arzivescovo di Candia, domino. . . . . Lando.
L'arzivescovo di Corfù, domino Christofal Marzelo.
Lo episcopo di Traù, domino Francesco Marzelo.
Lo episcopo di Brexa, domino Paulo Zane.
Lo episcopo di Cita Nuova, domino Marco Antonio Foscarini.
Lo episcopo di Concordia, domino. . . . . . . Arzentin.
Lo abate di san Gregorio, domino Marco Paruta.
Lo prior di la Trinità, domino Andrea Lipomano.
Lo cavalier di Rodi, domino Zacharia di Garzoni.
Sier Lorenzo Corer consier.
Sier Antonio Trun procurator, di paonazo.
Sier Hironimo Barbarigo consier, damaschin cremesin.
Sier Zacaria Gabriel procurator, scarlato.
Sier Polo Trivixan consier, damaschin cremesin.
Sier Alvise Da Molin procurator, veludo cremesin.
* Sier Zuan Francesco Morexini consier, damaschin cremesin.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, veludo cremesin.
* Sier Antonio Venier consier, veludo alto e baso.
* Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, veludo cremesin.
* Sier Lunardo Emo consier, veludo cremesin.
* Sier Andrea Griti procurator, veludo negro.
Sier Francesco Foscari cavalier, procurator, veludo paonazo.
* Sier Lorenzo Loredan procurator, veludo cremesin.
* Sier Alvixe Pixani procurator, veludo cremesin.
* Sier Hironimo Justinian procurator, veludo . . . .
Sier Marin Falier qu. sier Bortolamio, Cao di XL, scarlato.
Sier Bernardo Donado qu. sier Zuane, Cao di XL, paonazo.
Sier Lion Viaro qu. sier Zuanne, Cao di XL, scarlato.
El cavalier di la Volpe, d'oro.
El conte Mercurio, d'oro.
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier.
Sier Polo Capelo el cavalier, veludo cremesin.
* Sier Andrea Badoer el cavalier, damaschin cremesin.
Sier Andrea Trivixan el cavalier, damaschin cremesin.
Sier Gabriel Moro el cavalier, veludo alto e basso.
Sier Antonio Surian dotor, cavalier, damaschin cremesin.

E tuti sti cavalieri con becho d'oro.

Sier Marin Zorzi dotor, veludo cremesin.
Sier Nicolò Michiel dotor, veludo cremesin.
Sier Sebastian Foscarini dotor, damaschin cremesin.
Sier Nicolò da Ponte dotor, scarlato.
Sier Zuan Baxadona dotor, veludo negro.
Sier Lorenzo Orio dotor, avogador, veludo cremesin.
Sier Francesco Contarini, Cao di X, scarlato.
Sier Priamo da Leze, Cao di X, scarlato.

Questi tre seguite i Cai di XL.

* Sier Alvise Loredan dil Serenissimo, veludo cremesin.
Sier Michiel Salamon, scarlato di varo.
* Sier Marco Donado, veludo negro.

Questi altri sarano per alfabeto di caxade, per non saper la età.

Sier Jacomo Badoer, vesta veludo negro.
Sier Lodovico Barbarigo, veludo alto e basso.
* Sier Andrea Balastro, scarlato.
* Sier Antonio Bembo, scarlato.
* Sier Antonio Bon, scarlato.
* Sier Alvise Bon qu. sier Otavian, scarlato.
Sier Beneto Barbo, paonazo.
* Sier Faustin Barbo, scarlato.
* Sier Zuan Bragadin, qu. sier Andrea, scarlato.
* Sier Alvise Bragadin, qu. sier Marco, scarlato.
Sier Filippo Bernardo, scarlato.
Sier Nicolò Bernardo, veludo cremesin.
Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, scarlato.
Sier Andrea Baxadona, veludo cremesin.
Sier Piero Capello, scarlato.
* Sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel, damaschin negro.
* Sier Domenego Capello qu. sier Carlo, scarlato.
Sier Domenego Capello qu. sier Nicolò, scarlato.
Sier Stefano Contarini, veludo centanin cremesin.
Sier Hironimo Contarini, *Londra*, scarlato.
Sier Carlo Contarini, scarlato.
Sier Marco Contarini qu. sier Piero, scarlato.
* Sier Tadio Contarini, scarlato.
332 Sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo, scarlato.
Sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian, scarlato.
* Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, veludo alto e basso.
* Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, scarlato.
Sier Antonio Corer, veludo cremesin.
* Sier Hironimo da Pexaro qu. sier Beneto procurator, scarlato.
Sier Piero da Pexaro, qu. sier Nicolò, scarlato.
* Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco, veludo alto e basso.
Sier Piero da Pexaro qu. sier Bernardo, scarlato.
Sier Antonio da Canal el grando, damaschin cremesin.
Sier Zuan Antonio Dandolo, damaschin negro.
Sier Daniel Dandolo, veludo cremesin.
* Sier Lorenzo di Prioli, veludo cremesin.
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco, scarlato.
* Sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco, veludo cremesin.
* Sier Matio di Prioli, damaschin cremesin.
Sier Francesco di Prioli di sier Lorenzo, scarlato.
* Sier Nicolò Dolfin, scarlato.
Sier Beneto Dolfin savio a terra ferma, scarlato.
* Sier Pangrati Dolfin, scarlato.
* Sier Francesco da Pexaro qu. sier Lunardo, veludo cremesin.
* Sier Zuan da Pexaro, veludo alto e basso.
* Sier Antonio da Pexaro, damaschin cremesin.
* Sier Fantin da Pexaro, damaschin cremesin.
* Sier Alvise d'Armer, veludo alto e basso.
* Sier Michiel da Leze, veludo paonazo.
* Sier Donado da Leze, scarlato.
* Sier Bernardo Donado, veludo cremesin.
* Sier Polo Donado, veludo alto e basso,
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco.
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo.
Sier Batista Erizo, scarlato.
Sier Andrea Erizo, scarlato.
* Sier Lorenzo Falier, scarlato.
* Sier Andrea Foscolo qu. sier Hironimo, scarlato.
* Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco, scarlato.
Sier Francesco Foscari *el grando*, veludo alto e basso.
Sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, veludo cremesin.
* Sier Marco Foscari savio a terra ferma, scarlato.
Sier Vetor Foscarini, damaschin cremexin.
Sier Andrea Foscarini *el grando*, scarlato.
· Sier Zuan Paulo Gradenigo, veludo alto e basso.
Sier Alvise Gradenigo, scarlato.
* Sier Francesco Griti qu. sier Luca, scarlato.
Sier Vicenzo Griti, scarlato.
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Polo, scarlato.
Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Andrea Gusoni, veludo cremesin.
* Sier Francesco Grimani, scarlato.
Sier Thomà Lion, scarlato.
* Sier Marco Antonio Loredan, zambeloto negro.
* Sier Lorenzo Loredan qu. sier Nicolò, damaschin cremesin.
* Sier Andrea Magno, scarlato.

Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator, veludo cremesin.
* Sier Gasparo Malipiero, scarlato.
* Sier Anzolo Malipiero, damaschin cremesin.
Sier Polo Malipiero, alto e basso.
* Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, damaschin cremesin.
* Sier Zuan Francesco Marzelo, damaschin cremesin.
Sier Andrea Marzelo qu. sier Antonio, veludo cremesin.
Sier Andrea Marzelo qu. sier Jacomo, scarlato.
* Sier Piero Marzelo qu. sier Beneto, scarlato.
Sier Vetor Michiel, scarlato.
Sier Thomà Michiel, scarlato.
Sier Zuan Minoto, damaschin cremesin.
Sier Francesco Mozenigo, veludo paonazo.
Sier Bernardo Moro, scarlato.
* Sier Zuan Moro qu. sier Damian, scarlato.
* Sier Marin Morexini qu. sier Domenego, damaschin cremesin.
Sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma, scarlato.
Sier Antonio Morexini qu. sier Michiel, damaschin cremesin.
Sier Thomà Morexini, damaschin negro.
* Sier Michiel Morexini, veludo negro.
* Sier Vetor Moresini, scarlato.
* Sier Polo Nani qu. sier Jacomo, damaschin cremesin.
Sier Donado Onoradi, scarlato.
* Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filipo, scarlato.
Sier Nicolò Pasqualigo, scarlato.
* Sier Vetor Pixani qu. sier Zorzi, veludo negro.
* Sier Zuan Andrea Pizamano, scarlato.
Sier Domenego Ruzini, veludo cremesin.
* Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Antonio Sanudo, scarlato.
* Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo, scarlato.
Sier Nicolò Salamon qu. sier Thomà, scarlato.
Sier Hironimo Tajapiera, veludo cremesin.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Thomà, damaschin cremesin.
Sier Zuan Trivixan qu. sier Andrea, scarlato.
Sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea, scarlato.
* Sier Daniel Trivixan qu. sier Nicolò procurator, scarlato.
333 * Sier Santo Trun, veludo cremesin.
Sier Lucha Trun, scarlato di varo.
Sier Batista Valier, damaschin cremesin.
Sier Carlo Valier, damaschin cremesin.
* Sier Beneto Valier, scarlato.
* Sier Piero Valier, scarlato.
* Sier Vicenzo Valier, scarlato.
Sier Zuan Venier, scarlato.
* Sier Moisè Venier, scarlato.
Sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco, veludo negro.
* Sier Zuan Alvise Venier qu. sier Piero, scarlato.
* Sier Luca Vendramin, damaschin negro.
* Sier Domenego Venier, scarlato.
* Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, scarlato.
* Sier Nicolò Valaresso qu. sier Marco, damaschin negro.
* Sier Francesco Zane qu. sier Bernardo, damaschin cremesin.
* Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, damaschin cremesin.
* Sier Sebastian Zen, damaschin cremesin.
* Sier Zuan Zorzi da Santa Lucia, scarlato.
* Sier Antonio Loredan qu. sier Matio, damaschin negro.
* Sier Alvise da Pexaro qu. sier Fantin, scarlato.
* Sier Anzolo Querini qu. sier Zanoto, damaschin cremesin.
* Sier Beneto Guoro qu. sier Pandolfo, scarlato.
* Sier Francesco Marzelo qu. sier Andrea, scarlato.
* Sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo, damaschin cremesin.
Sier Filippo Baxadona, scarlato.
Sier Vicenzo da Molin di sier Alexandro procurator, scarlato.
* Sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, veludo cremesin.
Sier Pangrati Zustignan qu. sier Unfrè, zambeloto negro.
* Sier Lunardo Zustignan qu. sier Unfrè, veludo negro.
* Sier Hironimo Zustignan qu. sier Marin, damaschin cremesin.
* Sier Alvise Soranzo qu. sier Marco, scarlato.
* Sier Zuan Soranzo qu. sier Marco, scarlato.
* Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, scarlato.
* Sier Lucha Barbarigo qu. sier Beneto, scarlato.
* Sier Zacaria Bembo qu. sier Daniel, scarlato.
* Sier Batista Contarini di sier Carlo, damaschin cremesin.
* Sier Carlo Morexini di sier Batista, scarlato.
* Sier Marin Trivixan, damaschin cremesin.
* Sier Hironimo Zustignan qu. sier Beneto, ...
* Sier Hironimo Morexini qu. sier Piero, scarlato.

Sier Vetor Pixani qu. sier Marin, alto e basso.
* Sier Jacomo Alberto di sier Marin, scarlato.

Altri parenti zoveni.

Sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator, veludo paonazo.
Sier Zuan Corner di sier Zorzi procurator, veludo cremesin.
Sier Vicenzo di Prioli di sier Lorenzo, veludo cremesin.
Sier Zuan Pixani qu. sier Francesco, ...
Sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio, scarlato.
Sier Marin Bembo, scarlato.
Sier Marco Antonio Sanudo, scarlato.
Sier Marco Antonio Grimani di sier Francesco, scarlato.
Sier Antonio Mozenigo di sier Alvise cavalier, veludo cremesin.
Sier Francesco Lando di sier Piero, scarlato.
Sier Zacharia Barbaro qu. sier Daniel, scarlato.
Sier Francesco Venier di sier Zuane, veludo negro.
Sier Piero Venier di sier Zuane, scarlato.
Sier Vicenzo Venier di sier Zuan Alvise, ...
Sier Nicolò Morexini di sier Batista, scarlato.
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, damaschin cremesin.
Sier Marco da Molin di sier Alvise, scarlato.
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco, veludo cremesin.
Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco, veludo cremesin.
Sier Jacomo Pixani qu. sier Domenego el cavalier, scarlato.
Sier Francesco Contarini di sier Ferigo, scarlato.
Sier Agustin Moro qu. sier Baldassar, veludo cremesin.
Sier Francesco Bembo qu. sier Hironimo, scarlato.
Sier Marco Contarini qu. sier Zacharia el cavalier, damaschin cremesin.
Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise, scarlato.
Sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator, damaschin cremesin.
Sier Jacomo Contarini qu. sier Piero, damaschin cremesin.
Sier Jacomo Marin di sier Bortolamio, damaschin cremesin.
Sier Silvestro Memo di sier Michiel, damaschin negro.
Sier Zuan Pixani di sier Vetor, veludo cremesin.
Sier Hironimo Griti qu. sier Marco.
Sier Zacharia Trivixan qu. sier Beneto procurator, veludo negro.
Sier Alvise Vendramin di sier Luca, veludo cremesin.
Sier Filippo Grimani qu. sier Alvise, veludo negro.
Sier Ferigo Contarini qu. sier Alvise, scarlato.
Sier Lunardo Venier di sier Moisè, scarlato.
Sier Lorenzo Zustignan qu. sier Antonio, scarlato.
Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio, veludo paonazo.
Sier Francesco Donado qu. sier Bortolamio, scarlato.
Sier Francesco Contarini di sier Ferigo, scarlato.
Sier Lunardo Foscari qu. sier Nicolò, alto e basso.
Sier Stefano Trivixan di sier Nicolò, damaschin cre- 333*
mesin.
Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò, scarlato.
Sier Luca Griti di sier Francesco, ...
Sier Alvise Griti di sier Francesco, ...
Sier Nicolò Capelo di sier Domenego, scarlato.

A dì 24, Luni, fo San Bortolomio. La ma- 334
tina nulla fo da conto, nè fo letera di alcuna banda da farne memoria.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo leto le condanason fate in le do Quarantie contra Zuan di Ruzier e suo fiol, come ho scrito di sopra. Fu fato Luogotenente in la Patria di Friul sier Lazaro Mocenigo, fo consier, qu. sier Zuane, vene dopio di più di 350 balote di sier Lorenzo Orio dotor, l'avogador, e sier Luca Vendramin *dal Banco*, fo Cao dil Consejo di X. Patron a l'Arsenal: sier Polo Contarini, fo provedador sopra le Pompe. Do dil Consejo di X: sier Bernardo Barbarigo, fo consier, qu. Serenissimo, sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X, qu. sier Domenego el cavalier, di largo, da sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator. Castelan a Brexa: sier Andrea Capelo, fo podestà in Antivari, qu. sier Domenego. Et io fui in la terza eletione, mi tochò quinto, tolsi realmente per Consier a Retimo; sier Marco Diedo qu. sier Anzolo, vene solo et rimase.

Et nel venir zoso dil Consejo, zonse uno gripo di Candia con il fiol di l'armirajo di Candia, porta *letere di rectori, di 22 Lujo*, qual fo lete dai Savii. E venuta zoso la Signoria, reduta in camera dil Principe, fo lete le dite letere.

Di Candia, di sier Marco Orio ducha, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, Capitanio et Consieri, data a dì 22 Lujo, e manda *una letera dil Consejo di Rodi, a dì 13 Lujo.* Come di le cose di Soria hanno, per una nave ragusea, mancha

di Damiata fino el dì presente zorni 25, la qual scampò scosamente, et questo per esser dicta nave fora di la bocha: dicono come al partir loro erano retenuti tutti li navilii de qualunque nation, e dicono come sono galie 34 con la persona dil Signor turco se atrovava in Alexandria in sua compagnia, e ha revisitato bene la sua armata, et *etiam* lo Farion de dicto loco. Da poi levato al Cayro, subito fo zonto, spazò de grandissima pressa dui ambasadori, li primarii di la sua Porta, l'uno de lanze 5000 in 6000, l'altro de 3 in 4000 con quattro grosse fuste, quali vano per lo regno de Cypri; non sanno a che fare. Judicha alcuni sarano per rechieder li porti per invernarse la soa armata subito sarà tornata da Satalia; la qual di brieve se dovea partir per quello loco con fameglie et facultà, et questo per getar di quelli paesani de Soria. La qual sua armata era carga tutti li navilii de quel loco con fameglie et facultà loro, et *etiam* per domandar lo tributo. Et alcuni dubita sarà dita ambasata per qualche altra mazor richiesta. Li quali ambasadori, al partir de dita nave, da poi zorni 3 over 4, se doveano partir. De le cose dil Soffi, dicono come aveva preso do terre del Signor
334* turcho, et sempre vegniva avanti. Quel Signor turco, dicono, subito sarà cessati li caldi, è per andar a l'impresa del ditto Soffi: pregamo lo Omnipotente fazi quello sia per il meglio di poveri christiani, et *maxime* per nui poveri levantini. Dui mazi di letere dil rezimento di Cypro a la Signoria nostra drizate, l'hano recomandate a Colombardo con ordene siano expedite più presto sarà possibele, per esser de grandissima importantia. Scrive come uno don Pedro, capitanio di uno galion di Rodi, tien 25 in 30 homeni subditi nostri per forza con li feri, però saria bon scriver una letera di questo al Gran maistro, voy farli liberar. Et cussì loro hanno scrito al Provedador di l'armada la scrivi, per esser vassali nostri.

Di Candia, di diti Rectori, di 22 Lujo. Come, havendo Domenica passata, per via di Rodi, ricevute letere de li rectori di Cypro insieme con lo exemplo di alcune nove scrite da Cypro per uno Dimitri Columbardo, le qual sono degne de grandissima consideration, però le expediscono a posta per uno bregantin, over fusta, patronizata per Falconeto fiol di l'armirajo de lì, et scriveno al Provedador de l'armada diti avisi, con dirli saria bon si transferisse de lì con le galie, e questo per causa che li navilii de mal afar non ardiscano meter sopra questa ixola in tera per danizarla, come hanno fato questi dui a banda di ostro. Et manda uno capitolo di letere di uno da cha' Dono; *etiam* uno altro capitolo di letere dil nobel cretense Hironimo Zorzi castelan di Castel Novo. Scrive di certo danno fato a la banda di ostro in certo locho ditto Liorda, da dui navilii a la quara, judicano siano galioni spagnoli etc.

Da Corfù, di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia ivi, a dì 8 Avosto. Come per una altra scrisse, di 29 Lujo, al Zante, qual non si à 'uta, el suo ritorno di Cao Malio per fornir quelle galie di biscoti, che già erano a la fine, et lassoe tre galie a quella custodia. Scrive, a dì 3 zonse lì a Corfù, e fato renovar la palmadura a la sua galia, e fornito le galie di biscoti, *etiam* impalmate le altre. Questa note è per levarsi verso Cao Malio per star tutta l'instate in exercitio, e discorerà in quelle aque fino el ritorno di le nave de le vendeme, per loro securtà, e altri navilii nostri, e laserà lì a Corphù do galie candiote. El Baylo dice aver commission mandarne una al Cayro con lui. Aduncha farà il resto, che sono 3, computata la Contarina, la qual a li dì pas- 33
sati, di ordene di quel rezimento, andò a trovar una fusta turchesca ussita da Santa Maura, fo dito havea danizà nostri, e fo vero, e la prese in quel golfo apresso i Curzolari senza le zente, e l'à conduta qui; da poi è stà mandato, per dito rezimento, in golfo per trovar la fusta di la Valona, patron el Moro ussito novamente, e tornato el sarà, lasserà ordene li vengi drieto. Scrive la necessità di biscoti etc. Scrive, de lì è arivato uno messo spazato per il Consolo di Damiata. Dice le letere li è stà aperto in Candia da li magnifici Oratori nostri. Riporta *inter cætera*, a bocha, di l'arsalto fato per arabi in el Cayro da poi la partita dil Signor turcho per Damasco, con occision di bon numero di turchi, che fo causa dil tornar dito Signor adrieto et afirmarse a le porte di dita città dil Cayro; et che la galia nostra di Alexandria era carga et aspetava licentia di levarse con la nave. Et dito messo vien de qui a Venecia, e si riporta a la sua relatione scripta fin qui. È soprazonto la presente fusta a posta spazata per il rezimento di Candia, per le nove ebe di Cypro, ch'è causa di farli solicitar più el navegar suo in dite bande di Cao Malio, e de lì non mancherà de far tutte quelle provision cognoscerà esser necessarie; nè lì si acosterà si 'l non achaderà, e si governerà secondo la importantia de le cosse. Scrive aver auto, per dita fusta, *letere di 15 Lujo, di la Signoria nostra,* zercha il ducha de Nixia, ch'è in camin, lo falite e scorse al Zante. Et essendose rescatato di la captività dito Ducha, sicome quel rezimento di Candia scrive,

et venuto in Nixia, non achade far altro moto di questo etc.

Di Corphù, di sier Alvise di Garzoni baylo e Consieri, di 8 Avosto. Come mandano letere aute di Candia per uno bregantin spazato a posta, che sono de gran importantia. Scriveno, bisogna atender a la fortification de questa terra e cavar el fosso etc., e si mandi li ducati 1000 tornesi, perchè de li ducati 300 tornesi aveno per domino Alvise Mocenigo, sono pochi al bisogno loro. Scriveno in laude di sier Zuan Contarini sopracomito, assai, qual ha tajà 150 legni per inzochar artelarie in Cypro, et 150 per qui, et 300 altri per far repari, et poi fata questa prova di la fusta di l'Arta; per il che esso rezimento à scrito a Santa Maura, e li ha risposo che 'l fa ben,
5* et prendendo li homeni turchi, li mandino a lui, che di loro farà justicia. *Item*, scrisseno *etiam* a Lepanto di questo. Non hanno ancora di Lepanto auto risposta; ma per homeni venuti ha inteso quel Chadì aver fato retenir alcuni de' dicti homeni de mal afar. Et esso sier Zuan Contarini sopracomito, havendo inteso esser ussito il Moro, corsaro turcho, di la Valona, con la soa fusta di banchi . . . ., dito sopracomito è andato per trovarlo, et spera prenderlo e di lui aver vitoria. *Item*, scriveno saria bon mandarli qualche sovenzion, perchè non è il modo più se possi mantenir: è povero e fa gran spesa. *Item*, scriveno si provedi di formenti per non vi esser de lì da far biscoti per l'armada è de lì, che quelle 5 galie ha levato quello vi era, et credevano averne di Cypro per la nave Bernarda, et non ne hanno auto nulla, perchè la dita nave insieme con tute le altre è stà retenute in Cypro; però si provedi di qui.

Di retori di Candia, di 21 Lujo. Come mandano l'aviso auto dal rezimento di Cypro, che importa assai, benchè credeno la Signoria l'abi auto per via di Cypro. *Item*, li hanno risposto non aver arzieri, tuti voleno atender a le so' intrade, e mancho galie, però che le 6 galie armade in questa ixola sono col Provedador zeneral, al qual li hanno scrito etc. *Item*, scriveno el bisogno di formenti in Candia, che importa asai; fanno ogni provision. Si scusano non scriver spesso per nove di Alexandria, perchè li navilii è retenuti e niun vengono. *Item*, manda l'aviso auto dil viceconsolo nostro di Rodi, e altre parole longe e tediose etc. Dubitano le trate di formenti di Negroponte et quele scalosie sarano serate.

Copia di letere dil rezimento di Cypri, scrite 336
al clarissimo rezimento di Creta.

Magnifici et clarissimi tamquam fratres honorandissimi.

Risonando le voce che risonano, et havendo li avisi ch'è in conformità, habiamo de li suspeti di questo regno per diverse vie, et ultimo loco per *letere di sier Demitri Columbardo, date a Baffo a dì 23 de l'instante*, qual a dì 5 dito si atrovò in Alexandria, nara et aferma come in essa sua letera se contien, lo exemplo de la qual, per non star in scritura, nè in tempo, mandamo in le presente inserta a vostre magnificentie, le qual vederano quanto ne riporta de le cose di questa insula; che è materia di maxima importantia et da farli tute quelle provisione che sieno possibele: dale qual però fin qui, per le forze nostre, mai non siamo manchati, nè manchamo come sapemo convenir al debito nostro. *Unde*, essendo nui tutti membri de uno medesimo corpo tendente a un medesimo fine, obligati a coadiuvarse insieme per conservatione de sè stessi, ne è parso far le presente a le magnificentie vostre, quale quanto più potemo *ex animo* pregando che li piachi, quanto più presto sia possibel, mandar de qui qualche numero di galie armate, over qualche numero di boni arzieri con qualche altro navilio in auxilio et subsidio de questo regno, come altre fiate in suspeto de non tanta importantia li magnifici precessori di vostre magnificentie hanno facto. Et *jure quidem* non faremo apresso le magnificentie vostre altra instantia, però che la cosa e materia importantissima da sè insta et rechiede; le qual prudentissime cognoscendo el bisogno et necessità, non mancherano di tal fructuosissimo ajuto et effeto, come siamo certissimi. Non resteremo replicarli de celerime expeditione di quanto *per præsentes* li richiedemo, che è cosa di summa et extrema importantia; sichè *iterum atque iterum* li replichemo et stamo in aspectatione et desiderio continuo; *nec alia. Magnificentiis vestris nos offerimus.*

Ex Leucosiæ, die 26 Junii.

Subscriptio :

Donatus Marcello locumtenens
Sebastianus Baduario et
Aloysius Cornario consiliarii } regni Cypri

336* *Copia de una letera scripta al clarissimo rezimento de Cipro per sier Dimitri Columbardo* olim *patron de nave, data in Baffo a dì 23 Zugno 1517, a hore 20.*

Magnifici et clarissimi Domini observandissimi, post debitam commendationem.

Adviso vostra magnificentia che io mi atrovai, a dì 5 de questo, in Alexandria, di che se atrovava el Gran signor turcho in dicto loco, et havea retenuto la galia nostra et tutte nave et navilii, et *etiam* il bregantin di vostra magnificentia mandato di Candia. Ad adviso di vostra magnificentia, come la galia era carga a marteleto. Et Sua Signoria del Gran turco, lui in persona, sopra uno bregantin andò guardando la sua armata, et *etiam* la galia nostra, e Curtogli era al timon et governava ditto bregantin. Da poi andò al Farion et lì intrò dentro, et vete el tutto, et insite fuora, et stete zorni tre in Alexandria; da poi se partì et andò a Rosseto et con fuste 30 andò al Cajero. *Immediate* spazò un gran Mei, el quale ha soto de lui turchi 6000, el qual era subassì al Cayro, et manda *etiam* un altro in sua compagnia, qual, si dice, è gran maistro, qual dice manda per ambasador a vostra magnificentia con fuste 4, una di banchi 18, et le altre tre di banchi 15. Dice voler venir a Famagosta, et, per quello se dicea, voleva domandar il porto di Famagosta. Io non afermo questo. Et quelle fuste diceva volersi partir in quelli zorni, et aspetava bonaza per partirse. Et nui intendessemo questo, *immediate* fessemo vela, che fo a dì 20 de l'instante, et ad aviso di vostra magnificentia, che tutti navilii cussì moreschi, come turcheschi, et *etiam* candioti e di qualunque generazion se atrovava, tutti sono retenuti etc. Et per vostro adviso, come ho inteso, et in Damiata da uno venetian el qual era schiavo su la galia capitana dil Signor turcho, e quel è fio de uno fo' scrivan dil magnifico missier Hironimo Lando, et dice che su la nave Ragusea, fo presa da Curtogli, fu atrovato certe letere, per le qual dava aviso al signor Gran maistro di Rodi di l'armada, et li diceva come dovesse star provisti; et cussì come lui mi disse, cussì scrivo a vostra magnificentia. *Item,* al tempo mi atrovava in Alexandria, come vi ho scrito di sopra, ho visto con li miei ochi esser stà cargate, et per quello se dice, patroni
337 de case con tutte sue brigate, dicono esser da 1500 et più richi, che se trovava al Cayro, et dice voler mandarli a Constantinopoli con tutta sua richeza; ma da poi fo dito voler farli dimorar in Satalia; a che fin non lo intendo. Et *etiam* uno judeo, che se chiama Malen Jacob, voleva mandar *etiam* il dicto in Constantinopoli; ma lui ha conzato mastelata con ducati 100 milia, et roman al Cayro. Il Consolo nostro, per comandamento del Signor, è andato al Cayro et mai ha possù haver audientia dal Signor; ma i bassà lo ha aldito una volta, et questo fo avanti che'l Signor turcho venisse in Alexandria. El magnifico Consolo romase al Cajero per aspetar la tornata de Sua Signoria; et era *etiam* el Consolo de Damiata. El magnifico patrono de la galia era sano et stava bene insieme con tutti i magnifici zentilhomeni et el magnifico missier Thomaso. Nota. Vol dir Contarini patron de la galia. Quando andai al Cayro, trovai sua magnificentia veniva zoso et stava bene. Io non li feci noto come dovea venir de qui, et invero io era termenato andar in ponente; ma mi è stà forzo venir de qui per aver inteso le soprascrite nove. Io domandai al magnifico missier Tomaso qual causa fo la soa andata al Cayro. Sua magnificentia me rispose per certo garbujo havea con el Coza et Nadrachas, manda el Signor i ditti in Constantinopoli. Io *etiam* ho inteso, come passato sarà questi caldi, Sua Signoria vol partirse dal Cayro; ma non si dice dove el vogli andar. Ad aviso *etiam* di vostra magnificentia, come se dice certo, che a la volta de Saeto se trova uno armiragio gran meter *cum* mamaluchi numero 5000 et arabi 20 milia, qual sta cussì a la veduta, et *etiam* nel Cayro, zoè fora, non pol meter sesto alcuno, perchè arabi leva una bandiera hozi e doman l'altra.

Etiam ho visto con li mei ochi, come el Signor turcho ha facto ruinar tuto il castello dil Cayro, et ha tolto tute le piere de porfido et serpentine, et *etiam* ha ruinato tute mosche, le qual havea piere de valuta, et dicte piere ha cargato su zerme et l'hanno mandà in Alexandria per cargar su l'armata per mandar a Constantinopoli. Et de lì al Cayro se trovava duo maistri venetiani, uno nominato Joan Andrea et l'altro missier Simplicio Rizo, i qual era merchadanti de zoje, e ditti hanno speso ducati 300 per non andar in Constantinopoli; *tamen* hanno perso li danari et vano per forza. Io seria venuto avanti vostra magnificentia più volentieri; ma il tempo m'ha cargato de qui, et il patron non ha voluto per non venir a poza tanti miglia. La nave era ragusea; il patron si era chiamato Antichio, di portada di bote 400; el qual havea uno pocho de cori, lini 337
et cassie, parte per qui et parte per Candia, et el cargo el qual era apacionato per Marseja; et ditto patron, intendando le soprascritte nove, ha refudato

et è fuzito, aziò non sia menato in Alexandria et esser retenuto come li altri. Non altro. Molto me ricomando a quelle.

38 *A dì 25, la matina, fo letere dil Secretario, da Milan, di . . . . ;* il sumario de le qual noterò di soto. Sono di qualche importantia per li avisi in quelle sono.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et scrisseno in Franza et in Anglia con mandarli li sumarii de le nove da mar. *Etiam* in risposta di letere drizate al Consejo di X in materia secreta; *nescio quid.*

Di Milan aduncha, di , ...

. . . .

8* *A dì 26.* La matina, essendo stà fata conscientia a li Capi dil Consejo di X come Domenega a San Francesco de la Vigna uno fra' Raphael di Uberti venetian, predicando havia dito e straparlado dil Stado, prenunciando mal a li zentilhomeni, verà turchi, traterà como li mamaluchi etc., et questo perchè a' ditti Frati Observanti non li vien dà elemosine come prima per la fama habino dato danari al Papa per aver il Zeneral; *unde*, examinati alcuni, fo, per li Cai di X, mandato a chiamar insieme con fra' Francesco Zorzi . . . e altri, et fatoli grande admonitione. El qual va via, et comandatoli più non parli di Stato; perchè parlando, o qui o fuora, se li farà portar la pena. Il qual se parte e va a Roma. *Etiam*, non è pochi zorni, a Sancto Job uno predicator fece el simele, dicendo gran mal di venetiani, e lì fo soportato.

Vene in Colegio sier Jacomo Nani di sier Piero, era patron di una nave vien da Constantinopoli, partì di bocha di Streto a dì 7 Lujo, et fe' la sua relatione. Come a Constantinopoli e Pera erano 60 galie in ordene di tutto, et era stà fato assa' biscoto, e tuttavia ne zonzeva de le altre galie di Mar Mazor; et era venuto uno con comandamento dil Signor per far 15 milia janizari. *Item*, havia serà le trate di biscoti, e comandà, per cride, niun compri di altri che quelli dil Signor. *Item*, erano venuti 300 gambeli cargi di feramenti a Galipoli, portati da Silimbrea, e questo per far 300 barze, qual sarano fate in 6 mesi. *Item*, a Galipoli erano 40 galie. Sichè si fa gran preparatione.

Vene in Colegio sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò, venuto podestà et capitanio di Feltre, in loco dil qual è andato sier Agustin Moro qu. sier Marin, et referì *de more;* stete pocho in Colegio.

Dil Provedador di l'armata, zonse quelle letere manchava, portate per la dita nave, date al Zante a dì 19 Lujo. Come da Cao di Otranto fono le ultime sue, di 6 Zugno, nel qual zorno se levoe con 4 galie di Puja et andò di fuora de l'isola di Corphù a Cao Malio, dove trovò le do galie lassò a quella guardia, e sentito pochi dì avanti erano stà vedute fuste 9 a la Paticha, che haveano tolti 3 homeni di una barcha di Malvasia, et scorse in golfo di Napoli, et lui deliberò andar per trovarle verso Napoli. Non le trovono; judicha siano ritornate ne l'Arzipelago. Et essendo propinquo, visitò quella terra di Napoli per il conforto di quelli fidelissimi, quali lo veteno alegramente, *maxime* solendo da un 339
tempo in qua veder rare fiate le galie nostre; per il che spesse volte patiscono molestie da fuste turchesche. Poi ritornoe a Cao Malio et Cerigo, e lì si afirmoe, vedendo passar verso Candia diversi navilii che andavano a le vendeme. Et è stato fin havia biscoto, *solum* per zorni 8, et lassato a quella custodia 3 galie in locho de le due erano avanti remosse per certi rechiami di animali etc., a i qual ha fato satisfar etc. E lui Provedador tolto biscoti a Corfù, tornerà a Cao Malio. Scrive, lì al Zante, ozi arivato, ha trovà *letere di 23 dil passato, di la Signoria,* per le qual li è comesso el governo di l'armata, come li par. Ringratia etc. esser stà laudà le operation sue etc. Scrive, saria bon far disarmar le galie di Candia, aziò quel bon ordene non se interompi, et far disarmar le galie vechie nostre, qual non poleno più durar. Di novo, *per letere da Syo, di 17*, si ha el Signor turcho se atrovava ancor nel Cayro, nè era per muoversi cussì presto, e tutta l'armata era in Alexandria, excepto le fuste che erano fate andar suso apresso la dita cità dil Cayro; et che la galia di Alexandria era lì retenuta in Alexandria; de la qual pareva el Signor turco si volesse servir insieme con li altri navili per mandar spoglie in l'Anatolia. E se diceva a Galipoli prepararse nova armata di bon numero di galie. Scrive, saria bon aver consideration a li lochi di Levante, che volendoli coadiuvar, se reduria a mazor forteza con grandissima satisfazion di populi fidelissimi, et, come scrisse, la cità di Candia, in farla munir con bone fosse e repari, che con l'opera de l'isola se poria assa' ben fortifichar, e senza spesa. *Etiam* qui atorno il Zante, con scarparli alquanto dil monte, che saria facile et breve; e cussì a Corphù serar Castel Novo, che hora è aperto, e far scarpar dentro el contrafosso, che più importa a la segurtà de quella terra; che non è che da dar principio e si profunderia in breve tempo dil dorso, che è pocho trato e resteria facto

con non molta spesa. La qual, a questi tempi, è da preponer a la securtà dil stato di Napoli; è forte, e più se poria far quando se li strenzese la strada de fuora e fondasse il fosso più di quel è al presente a pe' il turion. Dove quelli poveri stipendiarii si hanno assa' doluto de li desagi patiscono per non haver le sue page. E' sono impotenti; è bon provederli. Quel patron di la fusta di Napoli, nominato Helia, qual trovò a Cerigo, e posto in destreta, e inteso dal retor di Napoli averla armata contra il suo comandamento, ge l'ha dato in le mano, aziò fazi di lui la justicia li parerà conveniente a quel ha fatto.

339* *Dil Zante, di sier Polo Valaresso provedador, di 15 Lujo.* Di quelle occorentie e certe nove aute fra terra di turchi etc.

Di Corfù, dil rezimento, di 15 Lujo. Come hanno ricevuto nostre letere zercha el conzar di l'arsil. Non hanno danari, ma ben al tempo bisognerà lo conzarano per poterlo armar. Et voleno atender a compir el muro di Castel Novo e cavar il fosso; e de li ducati 300 tornesi ebeno per domino Alvise Mozenigo el cavalier, è pochi; suplica si mandi li altri 1000. Li oratori di quella comunità erano zonti, e referito al Consejo la loro expedition, tutti si laudano esser stà expediti presto et *ad vota*, et ringratiano molto la Signoria. Scrive come, essendo venuto uno schiavo per far preparar per do Chadì venivano a veder certi confini al Butintrò, par da li diti dil Butintrò dito schiavo sia stà ferido. E inteso tal cossa, subito mandono Nicolò Cuvara interprete fino al Butintrò con veder di far venir diti Chadì da loro e il schiavo, per rimediar l'inconveniente fato. E cussì andato, trovò il Chadì di . . . , e il vice chadì e lo schiavo e quelli persuase a venir de qui, e cussì fono contenti venir e se imbarchono; *etiam* li mandono do altri citadini, i qual l'incontrorono. E zonti lì a Corfù, aquetorno la cossa, e li apresentoe al Chadì do casache di scarlato, al vice chadì una paonaza, et al schiavo una altra; sichè restono satisfati et tornono *supra loco diferentiæ*. E aldito quelli dil Butintrò, terminono esser de la jurisdizion dil Butintrò. Scriveno, *etiam* sier Zuan Contarini sopracomito mandono lì al Butintrò, qual stete do dì e do note, e lo laudano assai. Il qual in li zorni passati, essendo ussita una fusta di . . . . , di banchi 20, qual havia butà a fondi uno navilio dil Zante e fato presoni alcuni de quelli, e altri danni fato, et havia dita fusta homeni 95 turchi et 18 cativi christiani, hor dito sopracomito, di loco in loco la seguitoe per 15 zorni, a la fin trovata sopra el Galata, visto questi di la fusta non poter fuzir, deteno in terra, e lui tolse la fusta e la condusse de qui, et eravi suso 20 homeni erano schiavi di quelli dil Zante ed quali è stà liberati; sichè merita gran laude. E à scrito a l'Arta esso rezimento di questo; qual li hanno risposto laudando netar il mar di corsari.

Sumario di letere di Famagosta, di sier Vicenzo Capello capitanio, date a dì 19 Mazo 1517. 340

Come, per letere di Damasco, ha inteso li avisi auti a bocha di Alexandria, di l'ultimo conflicto fato per il Signor turco con il signor Soldan Thoma beì, e benchè sia stato con gran occision di le zente di esso Signor turco, a la fin è rimasto vitorioso, e *finaliter* li schiavi, tra nel fato, tra fuzendo butandosi nel Nilo, tutti sono stà morti et anegati, *ita* che non si ha reliquia alcuna di loro. E il Soldan fuzendo ne le barie di Alexandria, fu preso vivo et conduto al Cayro, dove da poi fato andar per tre zorni per la terra sopra uno gambelo vestito da Soldan, per più chiareza dil populo, di ordine di esso Signor, ad uno locho dil Cayro solito a justiciar persone da conto, chiamato Bebzuel, fu apichato per la gola; sichè dil tutto è extirpata la progenie di schiavi. E poi la morte dil Soldan, el Signor turcho ne fece tajar zercha 1200 schiavi che erano impresonati in Alexandria insieme *etiam* con quello fu già Soldan, che zà molti anni era in quella terra di Alexandria; nè altri di loro si sa che resti excepto Chaerbech, che fu signor di Aleppo, et el Gazeli fu capitanio del Soldan, quali havendosi inclinà al Signor turcho, et essendo stà fidelissimi ad esso Signor, sono restati ne la gratia sua. A dì 14 de l'instante, zonse qui in Famagosta uno galion turchesco partito di Alexandria a dì 4, qual va in Satalia per condur turchi con molte robe de valuta de lì; tra li qual ne era uno da conto molto intrinsecho di l'agà di janizari; al qual havendo lui capitanio mandatolo a presentar refreschamenti et visitar, e venuto da lui e rasonato insieme, li ha dito credeva el Signor turcho esser per partir dil Cayro e vegnir a Damasco, lassando Junes bassà al governo dil Cayro; e come el feva remover forsi 1000 di le prime famegie dil Cayro, et era per mandarle ad habitar in Constantinopoli; e il Signor vol seguir la impresa contra quello de le barete . . . . suo inimico, ch'è el Sophì, qual al presente, a instantia dil Soldan morto, lo havea man-

dato a chiamar, et se havea principiado a moversi con zente, ma teniva el non aspetaria el Signor turcho et scamperia, come l'ha fato de le altre volte. L'armata prima di galie e fuste numero 26 con Curtogoli andò verso Alexandria e intrò per la bocha di Roseto, e parte per Damiata su per el Nilo è andata al Cayro; el qual Curtogoli stete zorni 5 in Alexandria. Et scrive, si aspeta intender il camin arà fato l'altra armata grande *noviter* usita. La galia capitania di Alexandria era ben carga; *etiam* molti coli su la nave . . . . patron Nicoleto
340* da Liesna, el forzo zenzari, et fino a dì 4 dil presente non era partita, per esser zà molto tempo tutti li navilii retenuti in quel porto di Alexandria. Ma domino Nicolò Bragadin, consolo, era partito di Alexandria a dì 19 dil passato, et era montato al Cayro a lo illustrissimo Signor turcho per obtener licentia di la dita galia. Era stà ben veduto, e, come à inteso dal sopradito e da uno Antonio da Milo abitante in Venetia, qual era sopra el dito galion, che de brieve si aspetava in Alexandria esso Consolo con la licenza.

Dil dito capitanio di Famagosta, di ultimo Mazo. Come manda letere dil Consolo di Damasco con uno suo messo, qual è per prolongar la muda de le galie per tutto April, e lauda, perchè venendo avanti, non sarà specie da far el cargo. Per *letere di 23, da Baruto, di l'instante*, si ha nova dil Cayro, come el Signor turcho, avendo già dato principio ad inviarse per Damasco, per certe cause che variamente se dice, come il tuto a bocha per il lator di le presente se intenderà, par esso Signor se havea alquanto intertenuto; *tamen* desidera ritornar a Damasco. Et hanno, di 12, da Damiata, come erano *letere di Alexandria, di 9*, che la galia capitania era ancor de lì in porto, et il Consolo zà molti zorni era al Cayro, nè havea ancora auto licentia. *Item*, per uno naviglio dil Jova, zonto lì in Damiata, e partito da fresco di Venecia, hanno inteso di brievi erano per expedirsi li Oratori di la Signoria nostra destinati a la presentia de esso Signor turcho.

De qui le campagne in questo regno mostrano questo anno optima saxon de biave; ma ultimamente non si crede; ha dato fuora la cavaleta e fato danno al formento e gotoni in molti lochi de l'isola per non esser stà provisto a questo; ben è vero li orzi non hanno auto danno alcuno.

Di sier Bortolamio Contarini e sier Alvise Mozenigo el cavalier, oratori vanno al Signor turco, date in Candia a dì 2 Lujo. Come dil Zante scrisseno il suo navegar: eri zonseno de lì e partino *immediate*. È zonto uno bregantin di Cypro con *letere dil Consolo di Damasco*, e uno nontio; qual consultato con quel rezimento di Candia, hanno aperte le letere per saper qualcossa di andamenti dil Signor, perchè de li in Candia nulla si pol saper di Alexandria per esser stà retenuti tutti navilii e barche mandate; sichè accelererano la soa navigation, partendo de lì a dì 3 per Cypri. Et manda in nota la deposition dil nontio dil prefato Consolo nostro di Damasco.

Relatione dil nontio dil Consolo di Damasco. 341

Zacaria di Coleoni nontio dil magnifico Consolo di Damasco, partito da dito loco a dì 17 di Mazo con letere credential di sua magnificentia, di quel zorno, mandato a la Illustrissima Signoria, referise come era venuta nova a Damasco che zercha zorni 8 inanzi, el fiol che fu de Isbech Mirchbìr, quale era armiragio, et a la presa dil Soldan era fuzito, ritornato con grande numero di arabi al Cayro, havea dato grande rota a' turchi che si atrovavano nel Cayro, *adeo* che il bassà havea auto fatica di retirarsi in castello. *Item*, che il Signor turco, quale si atrovava a Saladia, doe giornate lontan dil Cayro, a la volta di Damasco, dove era voce che l'era per condursi, inteso il caso sopradito, se era levato et andato al Cayro; et fuora de la terra si havia posto con lo exercito. *Item*, che la galia presa di Alexandria fino a' 12 del predito mese non era licentiata, et il Consolo non potea aver audientia per la liberation de quella.

Di Candia, di Oratori, di 2 Lujo, tenute fino a dì 3. Come ho scrito di sopra, avisano il loro zonzer de lì, e insieme con quel rezimento lexeno *letere di 8 Mazo, di Damasco, di sier Almorò di Prioli, et fono dil Consolo nostro di 7; di Cypro, dil Locotenente et Consieri, di 19, a loro rectori diretive*, per le qual avisano el Signor turco esser quieto e pacifico Signor di lo Egypto e Soria, extincto *ex toto* el nome de' schiavi. Scrivendo, soprazonse Zacaria expedito dal predito Consolo, con *letere di 17 Mazo*, et manda la sua relatione. Scriveno, ozi si fornirano e doman si leverano per continuar il viazo. E circha la accusatione di quelli di la Sfachia, hanno auto il processo formato per questo rezimento, et a dì 3, hore 18, si leverano.

342 *Exemplum.*

Copia di alcune letere scripte da Rhodi qui a Rethimo a missier Bortolamio Zaghirani, videlicet *de un capitolo de nove, date a dì 13 Lujo 1517.*

Questa matina è arivata qui una barza Ragusea de Damiata, mancha zorni 22 et da Baffo 11. Se dice come il Signor turco è pacifico qua de tutto; lo quale a li zorni passati vene in Alexandria dal Cairo per divisare *maxime* a lo naviglo; stette do dì, da poi se n'andò a Roseto, et de là tornò a lo Cairo, et de là deliberò passar dal Sophì, digando come ge fo preso dicto Sophì in li soi confini una terra. Passando li caldi, dicto Turcho attenderà andar a trovarlo. Se dice come ancora se trova a le parte de Saiti uno armiraglio *cum* 3 milia mamaluchi et in piui partide 50 milia arabi, i quali attendevano vegnir inanti il Chairo a sachizar; del qual il Turco fa pocha stima.

Tutti li navilii si atrovano in Egipto sono retenuti per causa de certi mori, sono circa 1500 case, le più principal de lo Chairo e richi, attende mandar in Constantinopoli per via de Satalia *cum* 40 navilii, i quali, secondo diseno, fina mò die esser partidi de Alexandria. Se dice come . . . . . esser venuto dal Chairo in Damiata doi ambassatori turchi de gran condition, li manda dicto Signor turco in Cypro *cum* 4 fuste. Quello vole non se sa dir. Pur, de fora via, li homeni presumono come vole dimandar lo porto de Famagosta et quello de Chirma, digando a lo ritorno de quelli 40 navilii menano li . . . . . a Setelia, vegnano a invernar in lo dicto porto el resto de la soa armata, over parte. Dubito forte serano cause soe per levar dicta isola; la qual sa una mala nova, benchè de sto cane non si aspecta nissuno bene. Este sono le nove havemo anchuo.

E sti zorni fuò menato qui domino Petro cursaro *cum* uno suo galione, uno galione de porta' de bote 150 de Setalia *cum* 15 turchi, à amazato 35, et *cum* zudei 65, i quali attendeva portarli a Baruto. In quel dì vene un barzoto armato qui de monsignor lo cancellier, et menò una gripparia, parti da Coron per Egypto, et la prese *cum* 35 turchi et certi ogli, formazi, meli; el dì sequente capitorno qui 2 fuste armate qui et portorno 60 turchi. Dio per sua misericordia me adjuti!

Veneno in Colegio li tre oratori padoani: domino Gasparo Orsato dotor, domino Nicolò Barison dotor, et Hironimo di Dotori dotor, et exposeno il bon voler di quella comunità in donar li danari pagati di la taja etc., et volseno altre cosse; i qual fo comessi a li Savii ad udirli ozi. 34

Etiam veneno oratori brexani et bergamaschi per caxon di la parte fu messa di habitar in le terre le zente d'arme etc. Fo commessi a udirli a li Savii per revochar dicta parte.

Noto. Se intese, per letere particular, la galia, soracomito sier Zuan Contarini, aver combatuto con quel Moro corsaro turco, qual era con uno bregantin et do fuste, il qual li mandò a donar esso turco rinfreschamenti e uno sacho di carne, e lui sopracomito li mandò a donar uno lazo, e poi fono a le man con occision di homeni 14 di la galia et 90 feriti; et *tandem* scapolò e tornò a Corfù. Questo si ha per *letere di 15, da Corfù, private.*

Fo terminato, per Colegio, expedir li electi andar a Padoa a veder il loco di far il castello verso il Portello, justa la parte presa, et il Governador nostro *etiam* dia esser de lì con inzegneri etc. Aduncha sier Zorzi Corner el cavalier, procurator e sier Andrea Griti procurator partirano da matina; et cussì partino senza altro secretario con loro.

Fo sposato, questa matina, in chiesia di Santa Maria Formosa la fia di sier Zuan Alvise Venier qu. sier Francesco in sier Zuan Batista Grimani, neza dil Principe nostro, fia fo di so fratello. E fu cosa nova do compari di l'anello: sier Marco Antonio Bernardo e sier Ferigo Contarini qu. sier Alvise, che più non si usò tal cossa. Et poi al pranso fo assa' brigata a cha' Venier. Fo dà la colazion in arzenti e taze, che, poi la guera, non si ha fato tal cossa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per aldir li diti oratori, et zonse uno orator dil bassà di Bossina con 9 persone, alozato a l'hosteria di la Corona in cao di Piaza.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 18. Come li capitani yspani venuti per tratar acordo, fati li capitoli voleva Francesco Maria, la copia di qual mandoe di qui, ebenò audientia dal Papa. Et hessendo lì venuto uno novo nontio di loro capitani yspani di campo insieme col cardinal Ursino, che pratichava tal acordo, fono dal Papa. Et visto il Papa non voleva asentir a' dicti capitoli, terminono 3 di loro andar in campo da Francesco Maria insieme con uno Auditor di camera, con li capitoli riformati al modo vol il Papa: è contento metersi in li tre

reali; ma vol il campo si lievi, nè vol restituir le forteze e terre el Papa tien. Et il Papa spera zonzino
3* li 4 in 5000 lanzinech, et è consejà Soa Santità a non acetar lo acordo. Et hessendo a Santa Maria dil Populo, el signor Alberto da Carpi orator cesareo, uno di consultori dil Papa, parlando con esso Orator nostro, disse: « Non credo il Papa fazi tal acordo tropo vergognoso », et disse averli dito che Venitiani à 'uto da far con l'Imperador, re di Franza e re di Spagna e papa Julio e altri, et era il campo atorno Padoa, e non volseno aceptar li capitoli di la pace, et si hanno prevalso; et cussì farà Soa Santità, dicendo il Papa non vol dar le 3 page a le zente di Francesco Maria. Il Papa mandò a dimandar a l'Imperador fanti lanzinech, vedendo non poter aver sguizari, e li recusò darli. Poi li ha scrito li manderà, et il Papa fa li capitani grisoni; *tamen* li fanti sarano lanzinech. Il Papa vol mandar orator suo a la Cesarea Maestà predito lo episcopo di Rossi, di Treviso, in loco dil cardinal . . . . . . qual poi creato cardinal à dimandà licentia. L'orator d'Ingaltera solicita il Papa ratifichi quanto fece quel fra' Nicolò de li, ch'è intrar in la loro liga; e l'orator dil Roy lo va intertenendo, non entri. Il Papa va menando la cossa in longo per veder quello averà operato il cardinal Sedunense da' sguizari. Il Papa à mandato a dimandar al re d'Ingaltera lo servi di ducati 200 milia, e quel Re li dà 100 milia, e il Papa li ha dato do decime al clero de Ingaltera; il qual Re par habi tolto li beneficii e vescoado su dita isola havia il cardinal Hadriano e dato al cardinal Eboracense, è de lì; et di qui l'orator anglico à tolto il posesso dil palazo dil dito Cardinal qual fabricava in Borgo, con dir che quando un'altra volta dito Cardinal fuzite di Roma, al tempo di papa Julio, fece di dito palazo uno presente al suo Re. *Item*, la barufa fo fata solo a Rimano, Carlo Bajon fo ferito da schiopi do nel peto; si tien morirà. Si dice che Francesco Maria e il conte Federico di Bozolo fo *etiam* da schiopi feriti nel peto; ma, per le arme hanno, non ebeno mal.

A Napoli, per aviso l'à da uno suo, è morto il conte d'Aliano, era vechio senza fioli, e lassa assa' danari et bestiame. À lassati a' soi nepoti di caxa Caraffa, e il stato a don Hugo di Mendoza. *Item*, come uno galion dil Papa era lì in porto di Napoli; qual havendo tolto roba da molti, era partito senza pagarla; di che era stà mandato drio, perchè ritorni a satisfar a chi dieno aver.

44 *Dil dito, di 21.* Come l'Auditor di camera partì con li tre capitani yspani per andar in campo da Francesco Maria. *Tamen* il Papa à fato far 4000 fanti di quel Zuan Corado Orsini, ne hanno fati 1000, et li ha dati danari, et sta su le pratiche di l'acordo fino zonzino li lanzinech. Eri, uno domino Michiel de Abatis da Trieste, nontio di l'Imperador, venuto lì a Roma, è stato a visitarlo. Dixe è amico di lo Armirajo; e Andrea Griti, qual lo conossè a la rota di Novara, gli scrive una letera. L'Imperador, dice ritrovarsi a Ispruch, à retifichato il matrimonio de la sorela dil re di Hongaria nel secondogenito suo nepote, è in Spagna, e sedato quelli tumulti erano in Alemagna. E quel signor, feva questi rumori, è contento viver quieto e possieder il suo stato. E dize, l'Imperador mandava 3500 lanzinech dil contà di Tiruol in favor dil Papa, con i qual sarano 1000 grisoni, dicendo: « E vuy non farè la pace con l'Imperador »? laudando l'Imperador; ma è molestado da' padoani, vinitiani e altri forussiti, dicendo: « O si vol far bona pace, o bona guera ». L'Orator disse la Signoria era desiderosa, et cussì è stata in ogni tempo aver bona pace con quella Cesarea Maestà, nè da lei manchava; ma tutto era rimesso a tratar al Christianissimo re. E perchè l'orator di Franza li sta propinquo, aziò non havesse umbra di tal venuta di questui a parlarli, doman vol andar a dirli il tutto. Scrive, il cardinal de Montibus si à dolesto per quelli rectori di Brexa è stà sequestrato non *solum* l'intrate di Vituri, ma le soe proprie, pregando scrivesse; et saria bon adatar la cossa, adesso che ditto cardinal è contento di conzarla.

Dil dito, di 22, hore 4. Come è stato da monsignor di Samallò orator dil Christianissimo re, e ditoli quanto li havia ditto quel domino Michiel de Abbatibus. Dito orator disse *etiam* era stato da lui; è homo di pocho conto; mostra pratichar con oratori, e fo fino quando vi era monsignor Rochabrama, qual partì per Franza. Poi disse aver parlato al Papa non entri in la liga di tre Reali, perchè 'l suo Christianissimo re ajuta Soa Santità etc.; e il Papa averli dito non havemo fato nulla, nè faremo, si per il Re nostro non mancherà. *Tamen*, dito orator dubita il Papa non habi a ratificharla. E li ha dito, il ducha di Geler fa quello fa con spale dil suo Roy; *etiam* dubita non vadi a tuor il reame di Na- 344*
poli. E li ha monstrato una letera dil Roy scrive al Papa, zoè che l'à scrito al Vicerè di Napoli, che essendo partito per venir in ajuto dil Papa, l'à fato ben; ma si per dubito dil reame, si cavi tal pensier, perchè non è per far alcun pensier di quello, *imo* voria ajutar chi volesse ofender quel regno in ajuto dil re Catholico, suo carissimo fiol. Du-

bita *etiam* il Papa, Francesco Maria non sia sostenuto dal re Christianissimo; sichè è in sospeto etc. Sono zonte letere di capitani yspani, quali, zonti da Francesco Maria, e ditoli che erano necessitati a levarse con li fanti spagnoli per andar ajutar il suo Re per li rumori di Sicilia e dubito di Napoli, par esso Francesco Maria li dicesse, poichè voleano cussì lo volesseno acompagnar prima nel stato di Urbin suo; e loro non volendo, disse almen indusiaseno a levarsi il dì seguente, perchè si voleva consigliar con il conte Federico di Bozolo, ch' era alozato alquanto lontano. Et cussì dito Francesco Maria chiamò a sè alcuni altri capitani yspani so' amici, dicendo questi capitani esser stà subornati dal Papa, pregandoli non lo volesse abandonar; e cussì li promisseno di far, *adeo* quelli tre capitani sono fuziti dal cardinal Legato, et Francesco Maria levò il Papa dava li danari per tre page a questi capitani li voleva tuor loro per sì; sichè diti spagnoli li hanno zurato non lo abandonar et difenderlo; sichè l'Auditor restò in campo e non vi anderà più etc. Il Papa manda a la Signoria uno suo, zoè lo episcopo di Puola, qual è degno prelato, citadin brexano, di Averoldi, qual seguitava il cardinal San Zorzi. Domino Manilio Rali è stà contento levar l' interdito di San Polo; si farà il brieve, e per lo primo lo manderà. Quel Antonio Zenarin era indisposto; non è stato da lui; verà doman per levar *etiam* l'interdito di Chioza.

In questo zorno, *post prandium*, in Quarantia criminal balotono li X cavadi per li XX Savii, uno di qual dia rimanir scrivan a le Cazude in luogo di Alvise di le Carte; et si sagramentò li XL, servando la leze di le piegierie. Rimase Nicolò Chiario.

345 *A dì 27 Avosto.* Vene in Colegio il nontio dil bassà di la Bossina con 6 di soi, quali portono questo presente a la Signoria: do peze di zambeloto di vario color; do peze di . . . . , do archi et do brene di cavalo, et dete una letera scrita in turchescho, qual fo fata tradur. Et disse, era venuto da parte del suo signor a saludar il Doxe, et li mandava questo presente; et che si lezese la letera, che po ritorneria a dir altro. Il Principe li feze careze. Stete pocho e si partì acompagnato, nel vegnir e ne l'andar, dai Savii ai Ordeni; et a l' hostaria, la Signoria li fa le spexe.

Fo consultato in Colegio con li Cai di X, mandati li altri fuora, scriver ozi in Cipro; qual à retenuto le nave di Soria. *Etiam* scriverli zercha il porto e altre biave etc.

Da poi disnar adunche, fo Consejo di X con la Zonta, et scrisseno in Cypro et in Candia.

Et venuti zoso, vene uno gripo di Ragusi con quel nontio dil Consolo di Damasco, porta letere di . . . Mazo, zercha mandar le galie questo April etc. *Item, letere di Candia, di 16 Lujo, e di Oratori vanno al Turco, di 5 Lujo, di Candia, et altri avisi da mar*, ma cose vechie.

A dì 28, fo Santo Agustin. Li 7 Savii fono in contraditorio con li Governadori di l'intràde zercha afitar il dazio di la spina, qual è zorni 24 si scuode per San Marco, perchè li Governadori non vol delivrarlo; et parlò sier Matio di Prioli governador, sier Andrea Mozenigo dotor, è di 7 Savii; sier Luca Trun savio dil Consejo vol si afiti li magazeni di le malvasie. È terminato vengino li 7 Savii con le soe opinion al Pregadi, et *etiam* ozi, poi Consejo, a lezerle, et cussì fo ordinato expedir tal cossa. Noto. Il dazio grando dil vin è a ducati 60 milia; qual l'anno passato fo dato per ducati. . . . e si perde ducati 7000.

Fo lete le letere da mar vechie, e parlato zercha le galie di Baruto, si le dia andar, over indusiar questo April; sichè si conveguirà venir al Pregadi a deliberar.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato provedador a le Biave, in loco di sier Antonio Sanudo, compie. Tolti 4, tra li altri sier Domenego Capello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, e non passò. *Item*, 6 di Pregadi vechi; pur introe sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Polo, qu. Serenissimo, mai più rimasto per Gran Consejo in algun locho. Cazeteno do con titolo di Consejo di X: sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo, et sier Francesco Contarini, Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo, e altri assa' di questo anno fati per danari, tra li quali 345
fo sier Zuan Antonio Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Francesco, qual si afaticha sopra i presoni zà anni. . . . . senza alcun salario.

Fu posto concieder licentia a sier Lorenzo Pixani podestà di Este, possi venir in questa terra per zorni 8, lasando in loco suo uno zentilhomo con la condizion dil salario. Balotà do volte, fu presa: 658, 93, 7.

Poi Gran Consejo, si reduse la Signoria in Colegio di Savii, e vi fu *etiam* il Principe, per aldir zercha il dazio di la spina.

Di Ravena, fo una letera di uno di Friul, di 24 di questo, scrive a sier Lunardo Emo el consier. Come era venuto aviso a quel Governador de lì, che Vitello Vitelli con 200 cavali et 3000 fanti era andato per socorer il Borgo, qual da Francesco

Maria col so' exercito era per andar lì, et lì fono a l'incontro, e fo roto il campo dil Papa, morto di man di Francesco Maria dito Vitello, fato presoni Zuan di Medici, fo fiol di madama di Forlì, et il capitanio Zucharo, e il resto di le zente dil Papa malmenate. *Item*, come il campo dil Papa era alozato atorno a Forlì e Faenza, e francesi erano mia 3 fuora di Ravenna alozati, aspetano li sguizari zonzino per unirsi col campo dil Papa. Questo è quanto de lì si ha ditto.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 24. Il corier non portò altre letere che quella di l'Orator, scrive, di hore 22. Come, havendo inteso Francesco Maria col suo exercito esser aviato a la volta di Toscana verso la Pieve, vicino a borgo Santo Sepulcro, il Papa eri sera deliberò mandar in Siena il cardinal di Picolomini arziepiscopo senese, fo nepote di papa Pio terzo; e cussì questa matina, in Concistoro l'à eleto et va via. Lui Orator è stà a palazo; vi era l'orator dil Christianissimo re et l'orator dil re d'Ingaltera: uno per disuader il Papa non entri in la liga; l'altro in exortarlo l'intri. Poi esso nostro Orator ave audientia, dicendo era venuto per far riverentia a Soa Santità e per saper di novo. Il Papa li disse: « Francesco Maria va verso il Borgo, qual è ben fornito; vi è dentro 1500 fanti, oltra li habitanti che si difenderano; sichè non dubita di terre grosse; poria esser otenisse qualche casteleto non da conto. Ha con lui uno canon, una colobrina, mezo canon e meza colobrina, e do cari di monizion; potrà far pocho fruto. Dice aver mandato 1000 fanti in Casentino, et che li cavali lizieri dil suo campo li erano driedo, et presi da 25 cavali di Francesco Maria. Disse aver mandato legato in Siena il Cardinal sopradito, qual col cardinal Petruzi tien manteniranno Siena. *Item*, come il Papa è in gran fastidio per queste cose, e dubita molto dito Francesco Maria non vadi di longo; qual va brusando e danizando per tutto. Scrive, il signor Marco Antonio Colona è venuto da lui Orator, dicendoli è venuto lì a Roma per ordine dil Christianissimo re per esser apresso l'orator suo, qual non è cussì praticho in corte a beneficio di le cosse di la Christianissima Maestà, e lo lauda assa'; è degno capitanio et si ricomanda a la Signoria nostra. *Item*, è aviso da Milan, è zonti lanzinech aviati in campo.

46 *A dì 29. La matina, fo letere di Milan, di* . . . . , qual manda *letere di sier Francesco Corner orator nostro, va al re Catholico.*

Di sier Francesco Corner, va orator, ut supra, *data a Lion a dì 20.* Dil suo zonzer lì con gran caldi e qualche zorno grandissima pioza. À trovato *letere di l'orator nostro Badoer, di 13, da Roan*, manda la copia. E li scrive il Catholico re esser in Zelanda ancora, ma si tien non habi per andar questo anno in Spagna; per il che scrive voy tuor certi danari hanno li Bonvisi per conto dil Christianissimo re e portarli con lui a Sua Maestà; et cussì farà, e si partirà subito, seguendo il camin, e per trovar il Christianissimo re, è a Roan, non longa il camino 3 zornate, et fa per exequir la sua comission. Di novo nulla à di scriver. . . . .

Di Milan, dil Secretario, di 21. . . . .

. . . .

Di Hungaria, di sier Alvise Bon dotor, orator nostro, di 9, date a Buda. Come il reverendissimo cardinal Strigoniense, legato, li mandò a dir li havia da parlar, e cussì andò a trovarlo; qual li domandò si la Signoria haveva ancora preson quel conte Christoforo, dicendo gran mal di lui e dil conte Bernardin suo padre, e che sono gran nemigi dil Re e di la Signoria nostra; et che 'l non sia lassato, dicendo voria saper sì la Signoria vol ajutar il Re contra dito conte Bernardin e tuorli il stado. L'Orator li disse la Signoria era stracha di la guerra; non sa si la vorà intrar in altra. Il Cardinal disse: « Scrivè non sia lassato; vi farà ogni mal ». Poi li disse: « Avè vu inteso che questi che governa il Re vol mandar orator a la Signoria per aver danari di la contribution annual in tanto bisogno dil regno »? Et lui Orator li disse, sapeva che soa signoria lo sapeva, e li volea dir questo, dicendo non achadeva mandar orator a la Signoria; è stà su gran spesa per la guera, e dato danari assa' per aver Verona, e non era tempo mandarli a far tal richiesta. Ditto Cardinal disse: « Certo non lo sapeva, nè era stà a tal consulto, ma havia inteso voleano mandar *omnino* l'orator ». Et poi partito, li fece intender aver auto letere di questo, che l'orator *omnino* era destinato et lo voleano mandar. 346*

Dil dito Orator, date, ut supra, *di 12.* Come il Re mandò per lui e feli dir, per il reverendo Vaciense, come questo regno et quel di Polonia era una cossa instessa, e in questi tempi passadi, da molti erano stà richiesti rompeseno a la Signoria, e mai hanno voluto far, *imo* servar la confederation; *unde* adesso, per il bisogno dil danar ha quel regno di Hongaria, hanno deliberato di mandar orator a la Signoria per aver a conto dil sussidio danno etc., e tenimo la Signoria non li negeria. L'Orator rispose in consonantia di quello disse

al Cardinal; loro concluseno volerlo *omnino* mandar, e traterà *etiam* cose che importano. L' orator mandano, è domino Philipo More, stato *alias* a la Signoria. Et ha inteso il Re aver scrito al Papa, Imperador e re di Polonia consegliandosi si dia fermar le trieve con il Signor turcho. Li hanno risposto vadino menando la cosa a la longa, et il Papa li ha scrito non fazi, perchè sarà causa far li altri principi christiani non concorerano a unirsi contra il Turco; sichè questi va scorendo con pericolo di la destruzion dil regno, qual è povero e senza presidio. L' orator che vien, parlerà di danari; poi va al Papa e l' Imperador. Scrive, la causa di la inimicitia dil cardinal Strigoniense con il conte Bernardin Franzi-
347 pani, è per aver tolto do lochi al conte Zuane di Corbavia; il qual conte Zuane si ha maridato *noviter* in una neza dil prefato Cardinal.

Di Chioza, fo leto una letera particular, data a dì 28, scrita a uno di qui, qual dice cussì *ad litteram:* Marco, fradelo carissimo! Habiamo qui da novo, per uno venuto di Romagna, come Francesco Maria ha amazato el signor Vitello andando a Castello con 3000 fanti, et volendo el signor Vitello asaltar l' artelaria di Francesco Maria, dito Francesco Maria lo ebbe per spia et feceli tajar la via, dove fu preso el signor Vitello, el signor Zuane di Medici, et il capitanio Zucharo. Forno menati davanti a Francesco Maria domandandoli a uno per uno chi erano. Ultimamente fu el signor Vitello, et cavosse el stilo et deli in lo peto et restò in tera morto; et fo ruinato tutto lo exercito haveva con sì, che erano 3000 persone; dove che Francesco Maria se ne va verso Fiorenza, et ha brusato el Borgo et dui altri castelli. Dove lui va, fa grandissime ruine.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto assa' numero di letere, sì da mar, come da terra, et tra le altre *una di sier Sebastiano Moro provedador, di ultimo Lujo, da la Zefalonia.* Come zonto lì, tutti quelli principali veneno a dolersi, che par, per suo nome, sia stà scripto una letera contra sier Valerio Marzello stato loro provedador, laudando assai di le sue bone operatione; et per l' excelentissimo Consejo di X è stà scrito et imposto a sier Piero Foscolo, presente suo sucessor, debbi far processo etc., afirmando loro non saper nulla, e le operation di quello non meritava questo; e chi ha fato tal letera, mereteria esser castigato. Il qual sier Valerio era zà partito de lì quasi sdegnato con loro. Li à parso il tutto avisar la Signoria nostra, aziò provedi, et non sta bene uno solo fazi letera in nome dil publico etc.

Di Damasco, letere di sier Andrea Arimondo consolo, di 17 Mazo. Come quelli zentilhomeni, merchadanti e citadini, sono de lì, è venuti a lui, dicendo è pieni di robe e merze, sì di la muda capitanio missier Andrea Marzello, come di questa capitanio sier Vicenzo di Prioli, qual nulla à contratà, et sono per valuta di ducati 250 milia; et volendo la Signoria mandar galie a muda di Novembrio, come lui Consolo scrisse si dovesse far, saria la ruina loro e dil Cotimo, perchè saria merze sora merze. Et non saria il cargo di le galie, per 347
esser *solum* quelle specie erano zà di lì, et il Signor Turco vol mandar *omnino* la charavana; per tanto scrive il meglio di la merchadantia saria mandar le galie a muda di April, al qual tempo si arà contratato; et poi il Cotimo vol di spesa al presente, in usure e altro, ducati 14 milia al mexe; sichè mandandole, sarà la ruina dil viazo. Lui, Consolo, compie a dì 3 Novembrio. Faria per lui venir a caxa; ma per il ben publico à voluto scriver la presente. Et voria ben il suo successor venisse con le nave, acciò potesse ripatriar. Di novo, ebeno nova di la vitoria dil Signor turco e occision dil signor Soldan, et apichato nel Cairo; sichè è Signor pacifico di tutto; el qual partitosi del Cayro per tornar a Damasco, per certa novità seguita, era ritornato al Cayro e firmatose a la porta; *omnino* passato questi caldi si partirà.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente, fo leto una letera, di 18. Come li comessarii cesarei li hanno mandato a dir, per letere, aver auto letere di l' Imperador, è contento non scuodino alcuna cossa di nostri subditi; ma che l' intrade stiano cussì apresso li afituali sequestrati fino li oratori e judici deputati a Mantoa terminano di chi dieno esser diti lochi. La qual cossa intesa, esso Luogotenente scrive à auto grandissimo contento, et manda la letera propria.

Fu posto, per li Consieri, certa confirmation di possession soto Mestre, fata per il prior di San Zuane dil Tempio a sier Piero Duodo qu. sier Francesco, a livello, *ut patet;* et fu presa : 88, 21, 3.

Fu leto una *letera dil Locotenente di Udene.* Come, havendo li consorti di Faedis fato certa justicia di uno, par numero 21 villani si acordaseno il dì di San Lorenzo amazar uno di diti consorti a certa festa. E cussì andono in villa Ronchis et amazono domino Symon, uno di essi consorti. Et inteso da lui tal cossa, subito mandò li cavali lizieri et ne preseno 7; di qual 6 hanno confessato, il setimo confesa quasi. À scrito a Gorizia e Maran non li dagi recapito;

li hanno risposto, venendo li farano retenir; vol licentia darli taja e bandirli di terre e lochi. E nota. Il dito scrisse averli tutti 7 poi fato squartar.

Unde fu posto, per li Consieri, atento il caso seguito, darli libertà di bandirli di terra e lochi, *ut*
348 *in parte*, con taia, chi amazerà li capi lire 1000, e li altri lire 800, *ut in parte*, di danari suoi, e non hessendo, di danari di la Signoria nostra; et fu presa. Ave 5 di no, 135 de si.

Fu posto, per li Savii, che essendo stà electi, per il Colegio nostro, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, sier Marin Zorzi dotor, sier Antonio Justinian dotor a dover tratar di redur il Studio di Padoa; i quali havendo pratichato con alcuni dotori etc., però sia preso che li ditti possino venir a questo Consejo a meter parte in questa materia, *ut in parte*. Ave 15 di no et fu presa, et fo mala stampa: 152, 15.

Fu posto, per li Savii, hessendo venuti in questa terra oratori di la comunità di Brexa et dil teritorio brexan, dolendosi di la parte fu presa di dar marzelli 9 per cavalo di homeni d'arme al mexe per tauxa, per tanto sia la dita parte revocata; et cussì *etiam* in bergamasca et cremasca, che si hanno dolesto, *ut supra;* et fu presa: 148, 8, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una letera a sier Zorzi Corner el cavalier, e sier Andrea Griti procuratori andati a Padoa, quali siano col Governador e fazino far modello e disegno zercha far il castello al Portello. *Item*, vedino le fabriche dove manchi, portando *etiam* il modello. *Item*, la spianà è occupata da molti; fazino stagi neta. *Item*, vedi con quelli, volendo ruinar il castello e la terza centena di muro di la terra, le piere sarano bone da far il castello, et vedino il teren quello si potrà vender dove era dite mure. *Item*, poi vadino a Verona a veder dove bisogna fortifichar la terra, e veder in quelle fantarie la Signoria nostra è inganata; e ben instruti dil tutto, tornino di qui, aziò si possi deliberar e dar execuzion a quanto sarà deliberato, *ut in litteris*.

Et Io Marin Sanuto, era di Pregadi, andai in renga biasimando tal letera, e si atendesse a compir le mure di Padoa et non intrar in altra fabrica, nì ruinar castelli, nì la terza centina di Padoa, e mancho far forteza a Lignago et mandarli a Verona con spexa di la Signoria. Mi rispose sier Lunardo Emo, el consier, dicendo non è mal siano ben istruiti dil tutto, e fe' conzar in la letera non si fazi alcuna cossa senza deliberazion di questo Consejo. Ave 29 di no, 143 di si, et fu presa.

8* Fu posto, per li Savii tutti, atento il Capitanio di le galie di Fiandra eri si levasse di qui, et volendo expedir il resto di le galie, hessendo amalato sier Hironimo da Molin qu. sier Marin uno di patroni, che in suo loco vadi sier Vicenzo Zantani qu. sier Antonio con la carada instessa, volendo cussì li caratadori contentar. Et voleano *etiam* meter di sier Batista Boldù possi mandar in suo locho suo fradelo sier . . . . etc. *Unde* sier Bernardo Donado, Cao di XL, qu. sier Zuane, andò in renga, contradise et fè lezer una leze dil 1470, non si pol mudar altro patron soto pena di ducati 200, da esser scossi per li Avogadori, e li Cai di XL fazino ubedir la parte; *unde* li Avogadori si levone suso et non la lassono meter.

È da saper: li Savii fono in consulto ozi con molti marcadanti damaschini, quello li par di indusiar overo mandar le galie, et terminono *omnino* di mandarle per ogni rispeto; sichè non si meterà altro, *imo* si atende a lavorar le galie di Baruto in Arsenal a furia.

Et li 7 Savii sora il dazio di la spina, andono a la Signoria per voler meter certa parte per incantar il dazio. A l'incontro, sier Matio di Prioli, sier Lunardo Justinian et sier Lodovico Barbarigo governadori, sier Zuan Marzello quarto non s' impaza, andono a la Signoria, dicendo si dia tratar questa materia in Colegio, et la parte vuol il Colegio habbi la libertà dil Gran Consejo di deliberar quello li par; et li 7 Savii volevano meter parte, dicendo poterla meter, come con effecto è. Et per esser l'ora tarda, fo licentiato il Pregadi e ditoli Luni se li daria il Pregadi.

A dì 30, Domenega. La matina, non fo letera alcuna, nì nulla di novo. Fato armirajo a Baruto.

Da poi disnar, Gran Consejo. Fato elezion di capitanio a Vicenza e niun non passò. Di Pregadi, 6 vechii. Cazete sier Francesco Contarini, Cao di X, qu. sier Polo, e sier Domenego Capelo, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, e non passò.

Gionse uno gripo da Corfù, è zorni 19 parte de lì, con sier Valerio Marzello vien provedador di la Zefalonia. Quelli del gripo dicono, a bocha, sier Zuan Contarini, soracomito, dito Camali, aver auto gran danno nel combater con quel Moro turcho; esserli stà ferito homeni . . . et morti . . . , tra li altri sier Vicenzo Bondimier qu. sier Bernardo, era suo nobele.

A dì ultimo Avosto. La matina, vene in Cole- 349
gio il cavalier di la Volpe, habita in questa terra in cha' Griti a San Salvador, et è condutier nostro, e disse aver letere di Ravena, di la cosa seguita, *videlicet* da li Rasponi. Avisano, venendo Vitello con quelli altri verso il ducha Francesco Maria, li mandò

dito Francesco Maria cavali 100 a l' incontro, e credendo Vitello foseno soli, dete dentro per prenderli; ma erano da 6000 fanti ascosi et imboscadi, quali veneno fuora e ruinono queste zente dil Papa con presa di Vitello, qual amazò di sua man dil fusetto, per esser stà causa perdesse San Leo. Il capitanio Zucharo *etiam* preso l'avia fato squartar vivo; et quel terzo di Medici, nipote dil Papa, havia amazato et scorticato, e la pelle manda al Papa. Et che Francesco Maria col campo andava a la volta di Fiorenza, dove era il ducha Lorenzo amalato, e si teniva faria mutar lo stado a Fiorenza.

Ancora fo divulgato una nova. Si dice esser letere in li Pauluzi drapieri, quali sono di Forlì, come hanno aviso il capitanio francese et il cardinal Bibiena legato esser stà morti in Forlì dal popolo, perchè erano intrati per voler far certa movesta de li contra di quelli. Amazono quel vescovo Alexandrino questi zorni passati; ma loro di Forlì con li soi seguazi hanno morto il dito Legato; *tamen* non è alcun aviso nel publico. Quello sarà con verità, dirò.

In questa matina, a cha' Grimani ai Servi, fo fato uno honoratissimo disnar; assa' patricii invidati. Eravi domino Laurentio Loredan procurator, cavalieri, dotori, Consieri, Avogadori e altri, e done assai; balato etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et spazono molte cosse, tra le qual dato provision a Piero Spolverin veronese, qual mai abandonò il campo, ducati 200 d' intrada di beni di rebelli. *Item*, a una fia fo di Seraphin da Cai, era contestabile nostro, fo morto in questa guerra, habi in vita soa ducati 50 a l'anno, *ut supra*. *Item*, posto molte suspension di debiti di le 30 et 40 per 100 di zentilhomeni nostri; non fo prese. Et feno li capi per Septembrio: sier Polo Valaresso, sier Francesco Foscari, sier Luca Vendramin.

In questa matina, havendo sier Hironimo da Molin qu. sier Marin refudà patron in Fiandra, li Consieri andono a incantar la galia a so' danno; et sier Lunardo Emo consier non era di opinion, nè vi volse andar. Fo dilivrata a quel sier Vicenzo Zantani qu. sier Zuane per ducati uno, come voleva esso patron far meter parte fusse posto in loco suo.

350 *Dil mexe di Septembrio 1517.*

A dì primo. Introno Cai dil Consejo di X: sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, et sier Luca Vendramin *dal Banco*, stati altre fiate.

Da Milan, di Zuan Batista Caroldo secretario, di 24. Come a dì 21 scrisse dil zonzer li domino Antonio Puzio fiorentino, va nontio dil Pontefice a' sguizari, el qual questa matina è partido per andar da' diti sguizari. Va con cavali 25 molto honoratamente; è insolito mandar tanto numero di cavali con uno orator dil Papa. El qual ha dito al signor Zuan Jacomo, oltra quello li dà il Papa, vol spender dil suo, per veder di aver sguizari col Papa. Li dà titolo di difensori di la Chiesia. Il cardinal di Syon è a Urania, vicino a Syon, e il Soprasaxo è in arme. À scrito al signor Zuan Jacomo si mandi danari per poter dar a li pensionati dil Christianissimo re, per mantenerli in la fede. Di Romagna, manda una letera di nove, di monsignor di Scut. Et si ha, per uno nontio dil Christianissimo re, è a Fiorenza, aviso di 25, come Francesco Maria veniva a la volta di Toscana, et il ducha Lorenzo, ch' è in Fiorenza, havia mandato fuora di la cità 60 citadini per sospeto, et di note tempo havia mandato a tuor le arme di le caxe di citadini, et havia scrito a monsignor di Scut vengi in Toscana con 200 lanze francese, et che spagnoli verano da l'altra banda. *Item, è letere di Turin, di domino Lodovico di Galera.* Come il Christianissimo re à mandato uno araldo a intimarli la guerra a quel ducha di Savoja s' il non desiste. La causa è, per certo episcopato di Borgo di Brexa etc., ma si tien la madre dil re Christianissimo, sorela di quel Ducha, conzerà ogni cosa. *Item*, manda inclusa la letera di dito monsignor.

Di Forlì, di monsignor di Scut, sotoscrita Thomas de Fois, data a dì 25, al signor Zuan Jacomo drizata. Come per l'altra li scrisse e li avisò quanto havia di Roma. Il Legato l'ha richiesto andar con lui in Toschana con 100 homeni d'arme e il resto resti, e questo, dice, far per caxon di le vituarie; *unde*, consultato con li soi capitani, li hanno dito non è da far, ma volendo andar, con tutte le lanze; questo perchè quelle restasse in questa Romagna sariano maltractate per vituarie, per aver preti assa' pocha 350
obedientia; poi seguiria qualche inconveniente restando senza capo. Per il che, ha dito questo al Legato, il qual ancora non è risolto; qual vol si fazi non vol tutte le zente vadi. Scrive vede poco ordine. Il conte di Potentia, locotenente di le zente yspane, è stato qui per aver la resolution dal Legato di quello si habi a far; dice le lanze soe sono 250 in Pexaro amalati la più parte; il resto, fin numero 450, sarano a ordine. Francesco Maria è al Borgo San Sepulcro in asedio; vol prender quel loco che fa per lui, volendo andar col campo in Toschana per le vi-

tuarie. Ha con lui uno canon, una colobrina et do mezani; uno caro di polvere e uno caro di balote; non è bastante artelaria, nì munitione. V' è dentro Jacomo Corso contestabele con 3000 homeni a piedi, e il loco è assa' ben forte. Vitello è a Civita di Castello con 2000 homeni. Francesco Maria dice vol andar a Fiorenza, e con questo va scorendo le zente soe, ma, tien, li mancherà le vituarie. Il capitanio Selias, che fu a Roma dal Papa con li capitoli, tornò con uno auditor dil Papa et uno episcopo. Si dice è poca diferentia di capitoli; tutti sono venuti da Francesco Maria. El signor Renzo e Guido Rangon è in . . . . con 200 homeni d'arme et da 4 in 5 milia fanti. Tutte le zente dil Papa sono aviate verso i monti per seguitar Francesco Maria, ch' ha 12000 fanti, ma aspetano il zonzer di sguizari, over lanzinech; pur li vede pessimo ordine dil viver, e cussì di pagamenti. Veneno di Roma e Napoli, a soldo dil Papa, da 1000 spagnoli, quali tochati li danari, andono in campo da Francesco Maria; *unde* esso monsignor di Scut scrive al signor Zuan Jacomo volendo saper l' opinion sua, pregando lo avisi il parer suo etc.

Dil dito Secretario, di 29. Come manda *letere di l' orator Corner, da Lion.* Il signor Zuan Jacomo ha 'uto *letere di Roma, di l' orator dil re Christianissimo.* Come li capitani spagnoli erano andati in Toschana per trovar Francesco Maria, che va a quella volta; e dubitando il Papa di Siena, ha mandato Legato lì il cardinal di Siena, novamente creato, qual è più ato a li studii che a le arme. Et scrive, il Papa averli dito non aver retifichà la liga con Ingaltera, nè retificherà; et Marco Antonio Colona scrive, è per operarsi per la Maestà Christianis-
1 sima, e lauda la sua fede. Et come il Papa aspeta li sguizari, overo lanzinech, quali doveano esser a dì primo Septembrio in campo; ma non sarano, perchè *solum* a Parma vi è zonti li altri passò; di quali, poi auto li danari dil Papa, da 300 si sono ritornati a caxa. Eri è zonti e passò di qui da Milan di 600, quali è stà aviati in campo dil Papa. Il Re ha scrito al signor Zuan Jacomo cassi 60 page di Domodosola, et 60 di quelli sono a Zenoa, per aleviar la spesa, e lui signor Zuan Jacomo non li aparse, fin non si veda lo exito dil cardinal Sedunense con sguizari.

Da Lion, di sier Francesco Corner orator nostro, di 23, hore do di note. Come da matina si parte per Franza, zoè per la corte dil re Christianissimo. Ha ricevuto la letera in materia dil conte Christoforo Frangipani; exequirà, achadendo, justa le letere scritoli, debi far per il Senato nostro in questa materia.

Di sier Zuan Contarini soracomito, fo leto una letera drizata a sier Francesco di Garzoni e sier Marco Antonio Contarini suo padre, data a dì 13 a Santa Maria di Caxopo, in galia. Nara il combater l'ha fato contra quel Moro turco, molto copiosa; noterò qui di soto.

In questa matina, la Quarantia criminal si reduse in Colegio, dove intravene il Principe con la Signoria, per il caso di sier Francesco Bolani, *olim* avogador, ha voluto el Consejo per prender di retenir uno Andrea di Odoni, il qual . . . . E questo perchè havia uno libro di l'oficio de le Raxon nuove tolto quando fo l'incendio di Rialto, et lo havia a caxa. *Item*, rompè la cassa di l'oficio, tolse da ducati 400 in zercha, benchè poi li desse a quelli signori di l'oficio; et in questo intravien Francesco Zio scrivan, a caxa d l qual dito Avogador mandò li capitani a farli zerchar libri etc., butando zoso porte; et lui Francesco Zio vene in Colegio a dolersi, per il che dito Avogador poi nara el caso. E leto le scriture per aver intromesso tal materia, messe che 'l dito Andrea di Odoni fusse retenuto, e non potendo aver, chiamato etc. Li contradise sier Piero Orio, el XL, di sier Bernardin el cavalier. Andò la parte: 4 non sincere, 20 di no, 22 di sì. *Iterum:* 4 non sincere, 18 di no, 24 di sì, e fu preso di do balote.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia dil dazio de la spina, et provar il Patron di Fiandra, et se reduse da basso in sala di Pregadi per esser alquanto fresco.

Fu posto, per li Consieri, che atento sier Michiel Malipiero e sier Ferigo Morexini, patroni a l'Arsenal, sono andati fuora, uno da terra, l'altra da mar, et la 351*
caxa di l'Arsenal ha solo uno Patron, però sia preso che sier Polo Contarini patron electo a dito Arsenal, possi intrar *de præsenti* et exercitar l'oficio e venir in questo Consejo, non metando balota, fino al tempo dil suo intrar, *ut in parte;* fu presa. Ave 7 di no 131 di sì; et cussì el dito vene in Pregadi.

Fo leto una letera *di sier Justinian Morexini podestà e provedador di Bergamo, di Zugno.* Di certo caso, esser stà morto uno citadin, domino Guido Mareticis, de lì, fo orator a la Signoria nostra, da uno, *ut in litteris*; vol libertà bandirlo di terra e luogi *cum* taja, *ut in parte.* Presa: 152, 4.

Di Padoa, di sier Zorzi Corner el cavalier e sier Andrea Griti procuratori fo leto letere, di 29 Avosto. Prima, dil suo venir lì et esser stati do zorni continui con lo illustre Governador et quelli

rectori sopra le fabriche, e visto con diligentia il tutto. Quanto a mandar Marco Bernardin inzegner a Treviso per compir quelle fabriche, subito lo manderano. *Item*, avisano, li oratori di quella comunità, venuti de qui a donar il scosso per conto di ducati 10 milia li fo domandati imprestino, avisano che di dita portion tochava a la terra una gran parte e voleno donar quello hano dato, per esser asolti di pagar el resto, che saria una inequalità; ma tutto doveria esser a beneficio e danno comun e non particular.

De li diti, di 30. Come hanno ricevuto do letere: in una la comission loro; per l'altra vadino a Lignago e Verona, justa la deliberation fata in Senato. Dil che dicono, con reverentia, non li parer a proposito il suo andar a Verona, perchè hanno parlato col signor Governador de questo. Li ha dito aver designato el tutto lui dove bisogna fabrichar, e che non vi è alcun ordene di piere e mancho di calzina; sichè la loro andata sarà infructuosa. Poi dito Governador li parlò, dolendosi de li pagamenti, e le zente d'arme non poleno star cussì, et che lui è quello dia dar le taxe a li soi, et la Signoria vol il contrario; per il che era deliberato venir a Venecia a domandar *etiam* altre cose particular. Ma vedendo il nontio convenir a Verona, vol venir insieme con nui, e in questo *iterum* debano scriver a la Signoria nostra, da la qual desidera aver risposta. Scriveno, saria bon scriver a loro qualche capitolo se li possi monstrar; ch'è meter tempo di mezo per andar scorando la cosa. Scriveno esser stati al Portello a veder dove si poteva far il castello, in-
352 sieme col Governador, e tuto consultato per poter fortifichar la banda dil Portello, et partendose, lasserano bon hordene insieme col signor Janus di Campo Fregoso.

Fu posto, per li Savii, che hessendo venuti li oratori di la comunità di Padoa a la Signoria nostra, et exposto che di li ducati 10 milia dil susidio tocha a la comunità e terra ducati 7895, di qual ha pagato ducati 3684 : 16, resta ducati 4211, per il che voleno donar il scosso, e dil resto li sia remesso; per tanto sia aceptà la prefata oblatione et li sia remesso il resto, non computando perse il clero e fragie; fu presa. Ave 4 non sincere, 28 di no, 141 di la parte, et fu presa : 141, 28, 4.

Fu provà sier Vicenzo Zantani di sier Zuane patron in Fiandra, et rimase, ch'è contra la forma de la leze: 149, 27.

Fu posto, poi leto una gratia di sier Zuane e Alexandro Premarin qu. sier Andrea, el qual sier Zuane è XL criminal, domanda sia suspeso li soi debiti per do anni; et fu posto, per tutto il Colegio, di concederli, et fu presa: 156, 21.

Fu posto, per li Savii ai ordeni sier Silvestro Memo, sier Gasparo Contarini, sier Alvise Michiel, non era di opinion sier Francesco Lando, atento non è si non 8 soracomiti electi, siano electi, per cletion in questo Consejo e la bancha, 10 soracomiti etc., e il Pregadi mormorò non era in proposito, et non fu mandà.

Fu posto, per tutti 4, scriver al Provedador di l'armada mandi a disarmar le galie ha con lui, di Candia, come et quando li par a lui, ch'è sul fato, al qual se remetemo. Fu presa: 152, 5.

Fu posto, per sier Piero Marzelo, sier Andrea di Prioli, sier Andrea Mocenigo dotor, di 7 Savii, atento li precessori loro et *etiam* il Colegio presente di 7 Savii habino fato alcuni capitoli a beneficio dil dazio di la spina, però sia preso che li Governadori de l'intrade debano andar su l'incanto e incantar el dito dazio avanti incanti altri magazeni; et fono lecti li diti capitoli primi et secondi. Et sier Matio di Prioli, el Governador de l'intrade, andò in renga, fo molto longo et contradise, dicendo voler incantar i magazeni di malvasie e di vini terani a poter vender vini da mar prima et non il dazio de la spina, dicendo molte cose, cargando un Boneto Gabazin. Li rispose sier Andrea Mozenigo dotor, mal ascoltado e poco inteso; *unde* li Savii messeno, a l'incontro, che i 7 Savii scansino le spese dil dazio; si afiti li magazeni a vender vin da mar, e il capitolo de non incantar li magazeni di malvasie sia suspeso, e se incanti poi il dazio de la spina. Et sier Lunardo Emo, el consier, 352*
messe voler la parte di Savii, con questo non si possi più far alcun governador dil dazio alcun, ma incantar a li soi tempi si debano li dacii. Et sier Andrea di Prioli qu. sier Marco, è di 7 Savii, andò in renga e parlò ben su la materia; et l'ora era tarda. Venuto zoso, volseno mandar la parte. Io Marin Sanudo mi levai, dicendo era da indusiar a doman, perchè la cosa importava et molti parleria; et cussì fo indusiato, e dito doman si expediria tal materia.

A dì 2. La matina, vene in Colegio il Zeneral di frati Menori, don Antonio da Cherso, over Marzelo, acompagnato con assa' frati dil suo ordene, per esser *noviter* venuto di Roma. Et sentato apresso il Principe, fece una oration bella, vulgar, dicendo il Papa, poi concesso far uno altro Zeneral di Observanti, ha parso al suo capitolo di ministro de questa provincia di Santo Antonio elezerlo suo Zeneral, oferendosi per la Signoria nostra, per esser, se pol dir, venetian, nì cognoscer altra patria che questa,

qual prima fo educato in caxa dil domino Hironimo Marzelo, morì baylo a Constantinopoli, qual lo messe a predichar picolo, et cussì poi postosi a studiar e predichato in varie citade, a la fin è azonto a questa dignità dil zeneralato. Il Principe lo charezò assae, alegrandosi di la creation sua.

Vene la fia di Serafin da Cai, fo morto da i nimici contestabil nostro, di età di anni 10, a la qual fo dato provision ducati 50 a l'anno di beni de' rebelli in vita soa, et ringratiò la Serenità dil Principe con parole savie e breve.

In questa matina, fo deliberà il dazio dil vin grando a Nicolò Lanza, per ducati 68 milia et 10 per uno anno; el qual dazio l'anno passato fo afità ducati . . . . et si perde ducati 7000 per il mal governo di sier Nicolò Bragadin qu. sier . . . condutor di dito dazio.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri, zercha il dazio di la spina proposta per li 7 Savii.

Di Roma, vene letere a nona; il sumario dirò di soto.

Di la Zefalonia, di sier Piero Foscolo provedador, fo leto letere. Come erano venuti da lui, zonto de lì, da 45 di primi di quelli di la Zefalonia, dolendosi era stà dato una letera sotto nome di essi a la Signoria contra sier Valerio Marzelo, fo suo precessor, il qual laudano molto, et non merita sia caloniato per aversi ben portato. Et deteli una scritura, sotoscritta per 45 di loro, che voriano chi ha dato tal letere fusse punito; qual scritura manda inclusa. Et scrive *etiam* lui Provedador in laude del prefato sier Valerio, *ut in litteris.*

3 *Da Roma, di l'Orator nostro, di 29, hore 3.* Come a dì 27 ricevete letere 6 di la Signoria nostra, qual exequirà a le so' ocasion. Di novo si ave, Francesco Maria esser andato a campo Angiari dove era 500 fanti, et fo rebatuto, *adeo* si era retrato per caxon de le vituarie; et come l'Auditor dil Papa era andato in campo di dito Francesco Maria per veder di capitoli etc. Ozi è zonte letere dil dito Auditor. Scrive esser rimaso d'acordo con li spagnoli ai voleri dil Pontifice, per il che esso Orator, per aver la certeza, andò in questa sera dal Papa et dimandatoli di novo, li disse esser vero diti spagnoli, come li scrive l'Auditor, esser acordati a darli tutto il Stado teniva Francesco Maria, et condurlo in loco securo, zoè a Mantoa; ai qual li ha promesso darli do page, e vien do capetanii de loro qui per confirmar ditti capitoli, quali di hora in hora si aspeta che zonzino; et è fermato darli ducati 3000 se li capitoli non seguisse. Et dito Auditor è rimasto per obstaso nel dito campo, dicendo Soa Santità: « Non savemo se i ne inganerà ». L'Orator si ralegroe molto di quanto scrive; vete il Papa tuto di bona voia, al qual apresentò le do patente mandatoli per la Signoria nostra zercha la fidejussion a li cardenali San Zorzi e Sauli. Il Papa volse lezerli, disse sta ben et ringratiò la Signoria. Prima li monstroe, lui Orator, a li prefati do Cardenali, quali disseno stava in bona forma, oferendosi in ogni tempo far per la Signoria nostra ogni dimostration. Il brieve zercha l'absolution di la contra' di San Polo è segnato. Per il primo manderà.

Da Napoli, dil Consolo, di 22. Come il conte di Monte Lion, suo amico, qual è governador in Sicilia, li scrisse; al qual rispose. Poi, *di 25, ave letere di sier Pelegrin Venier, da Palermo.* Li scrive el Striga esser stà spazato *ad vota* di Messina, et tornava. *Etiam è letere da Palermo, di Ulixes Salvador consolo e sier Pelegrin Venier consolo, di 12.* Come a dì 8 le galie nostre di Barbaria erano zonte a Saragosa e seguiva il loro viazo. La qu. duchessa di Milan, e ora di Bari, maridoe la sua fiola nel re di Polana con dota di ducati 150 milia, et *post mortem* dil suo Stado, e fatoli a la noviza belli presenti, è stà fati. Il Vicerè è a l'Aquila. De lì a Napoli, c'è pocho governo e mancho justicia. In Sicilia è pur moto; hanno scrito li Conti siano liberati. *È letere di 5, di la corte dil Catolico re.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo bailo nostro, data in Pera a dì 18 Lujo, una letera molto longa, qual scrive sarà l'ultima, perchè si discarga, con parole grande, *ut in ea.* Et scrisse a dì
20 Zugno per via di Ragusi; questa fu perchè hora 353*
mai non se pol più difender da li lamenti et querele vien fate a quel bassà. Et da Sarali di Negro Ponte è venuti con letere dil flambuto di quel loco al fiol dil Signor turco, ch'è in Andernopoli; il qual fiol ha scrito a questo bassà di questo, comandandoli mandi per lui Baylo, et li lezi tal letera, e sia provisto a la refazion. Si duol da quelli di Schiati è stà preso zente a Sarali; parte si hanno rischatati e parte sono ancora de lì presoni. *Etiam è letere dil sanzacho di Negro Ponte,* per il che il bassà mandò per lui Baylo, e li fece dir *in faciem* tal lamenti con lezerli la letera dil Signor, zoè dil fiol e di altri, *ut supra.* Poi il bassà disse: « Baylo, è un anno ti havemo dito di questi danni fati a' subditi dil Gran Signor et non è stà fato provision ». Lui Baylo scusò la cosa, dicendo aver di la Signoria aver mandato il Provedador di l'armada per questo. El bassà disse: « Ti e la Signoria vi fe' beffe de nui; non posso far

di men di non mandar questi richiami a la Porta », dicendoli parole sanguinose, dicendo, si volesse scriver al Signor turco tutti li danni fati e rechiami auti, non mi faria do sfogi di carta, dicendo: « Mi par più presto guera che pace; me dojo tu sii venuto qui a tal saxon ». Lui Baylo scusò che quel Troylo corsaro, è in l'Arzipielago, dia esser quello fa sti danni, poi porta a vender i botini in quelle isole nostre. Il bassà disse: « Scrivi a Schiati restituisa li presoni e li danari auti, perchè si ha reschoso ». Il Baylo disse manderia uno homo di esso bassà con uno suo. Disse il bassà: « Non vojo mandar homo; basta che ti do termene do mexi ». Scrive, de lì ha perso el credito come il bassà li disse, et che 'l steva lì per piar; sichè Dio me ajuti il mandar dil messo. Vol aspri 4000, non vol meno di 3000, non sa come trovar danari: lui non ha dil suo, nè si trova chi lo servi, nè trar de qui a scambio, vol. Poi in li so' conti li fo trato assa' danari per sier Marin Bon, era provedador sopra i conti; poi vede come è tratà sier Nicolò Justinian suo precessor. È zonto de lì una (?) di Candia con vini, e il bassà li disse: « Quanti vini ha portà sta nave? » Li disse tante bote. Lui disse: « Cariege, bochali, stuore e tal cosse ». Et il Baylo scusò la nazion non pol far per le guere aute; poi la corte non è lì a Constantinopoli. Scrive, il baylazo non fa nulla, non pol viver, impeguarsi non li par; vol di spesa ducati 800 a l'anno di Candia. Dil suo salario ave ducati 100 da sier Nicolò Nani consier, suo comesso, de li soi proprii, scrivendoli li rectori li vol dar de-
354 bitori di camera che 'l stagi a scuoder; sichè 'l non vol più esser suo comesso. Di Cypri, non à 'uto nulla; sichè prega la Signoria scrivi in Cypri pagi il suo comesso sier Alvise Corner consier, e cussì in Candia. È venuto a casa sua uno zaus di primi con uno de quelli se richiamò prima, dicendoli è venuto il tempo il bassà, li dete e bisogna sia satisfato; si scusò non aver il modo etc. Disse lo manderia a la Porta; per il che, lui Baylo, voria mandar uno di soi a la Porta a li Oratori nostri per informarli; ma bisogna danari, e lui non ha modo. Bisogna aspri 3000 per mandar questi messi; si vede impazato: da una banda il focho lo brusa, da l'altra l'aqua lo aniega; non vol impegnarsi. Il suo precessor è creditor in cotimo aspri 18 milia, il qual cotimo paga 1 per 100; poi, con efeto, le nave e navilii vien lì carge di bochali, stuore e cariege. Ha 'uto *letere di Candia, di rectori*, con il processo fato a la Spirchia et zercha ducati tre, et una letera par quel Turcho fusse satisfato, la qual niun lassa lezer; per il che non li par monstrar dito processo, che, si confessa, fu fato il dano a lo navilio. Questi dimandano 20 milia aspri, ma si contenteria in 10 milia; saria bon conzarla. Scrive aver trato di qui in el clarissimo Pixani, a conto di la letera di ducati 2000, ducati 1600, e trarà li altri 400, e provede aver oro per pagar le pension dil Zante. Scrive, è zonto una nave ragusea con panni di ponente; sichè ragusei ha li inviamenti. Dimanda se li manda una risma di carta da scriver letere e far mazi. Et in dita letera scrive, di novo non dirà nulla, perchè il bassà li disse: « Fa il tuo oficio e servi di merchatantia e non di cose che non ti aspeta; tu me intendi; se tu scrivi, ti farò meter in la Torre etc.

Noto. Fo *altre letere dil dito Baylo in zifra, de importantia*, zercha quella armada, et il trato fo dà in man dil Principe per Zuan Soro, e non volse fusse lecte in Pregadi; e, come pur intisi, par 40 galie erano zà ussite di Streto.

Fu posto, per li Consieri, certa gratia di uno Vicenzo di la Viola ravenate, bandito di Ruigo e padoan, qual in questa guerra à fato optime operation in campo, salvoconduto per anni 100. Balotà do volte, eramo pochi in Pregadi, non ave il numero.

Fu poi leto l'opinion di eri, di 3, di 7 Savii e di più sier Francesco Zorzi introe; et poi sier Andrea di Prioli andò in renga a compir la sua opinion, e le raxon che si dia prender la loro parte. Li rispose sier Lucha Trun savio dil Consejo, e fo molto longo, et mi chiamò in renga. Venuto zoso, vulsi andar a risponderli; ma sier Andrea Mocenigo dotor, è di 7 Savii presenti, *videlicet* Io avesse fato li capitoli, volse la renga, e di ordine di la Signoria vini zoso. El dito non li rispose a quello bisognava. Per il che 35
venuto zoso, li Savii dil Consejo e tera ferma messeno la sua parte de incantar a pati vechii e modi usadi, zoè li magazeni a vender vini da mar, e suspender il capitolo non incantar da questo anno in là magazeni di malvasie, e li 7 Savii con li Governadori scansino le spexe dil dazio di la spina; poi se incanti il dazio di la spina. Era hore 24. Io andai in renga, fui breve et fici optima renga in la materia, dicendo in la materia non si poteva tratar questa cossa qui contra la parte del Gran Consejo dil 1513, che quello fa e farà i 7 Savii sia fermo e valido contra le parte dil Consejo di X e di 8 oficii ubbligadi a la Camera d'imprestidi; ma niun di Cai era lì. Monstrai il danno era a prender la parte di Savii, ducati 4000 a l'anno a la Signoria. Risposi, e ben, a molte cose dite per sier Lucha Trun, et vini zoso con grandissima audientia, *licet* fusse una ora di note, fin la qual hora il Doxe stete. Andò le parte:

10 non sincere, 6 di no, 40 di 4 di 7 Savii, 86 di Savii dil Consejo e terra ferma, e questa fu presa.

A dì 3. La matina, vene l'orator di Ferara, al qual li fo dito, per il vicedoxe, la nova di eri di Francesco Maria. Disse non haveva nulla di questo.

Fo leto la letera dil Baylo, da Constantinopoli, con li Cai di X.

Di Milan e di Franza fo letere; dirò poi il sumario. Et il Principe stato un pocho, si levò; non si sente.

Prima vene in Colegio sier Valerio Marzello, venuto governador di la Zefalonia, vestito di scarlato, et referì di quella ixola. Et poi disse come era stà caloniato a torto, dicendo si ha fato alcun mal merita la disgratia di la Signoria nostra, con altre parole. Sier Lorenzo Corer vicedoxe lo laudoe, perchè il Principe era andato a caxa.

È da saper: questa matina, hessendo venuto il Principe in Colegio per dar audientia, justa il solito suo, et era piena la sala, li vene certo acidente quasi specie di apoplesia, *adeo* non poteva parlar, et sier Francesco Foscari el cavalier, procurator, savio dil Consejo se ne acorse, et mandò per li soi scudieri a portarlo in cariega a caxa, qual apena poteva parlar; à anni 81, compirà questo 6 di Novembrio. Et nel so' partir, pur disse: « Che farè vu ancuo ». Dito sier Francesco Foscari li disse « Consejo di X », *licet* poi fu ordinà Colegio di Savii. Et cussì il Doxe andò con mal di zoso in Palazo, et mandò per suo fiol sier Lorenzo procurator, era a la Procuratia, et per sier Hironimo e Alvise altri fioli, erano a la villa a Strà, che subito venisseno zoso per esser zonta la sua fine. Et sier Bernardo ultimo fiol, era in caxa, mandò per sue fie; sichè credeva morir certissimo. Fu mandato, di suo hordine, per il confessor fra' Lodovico da Chioza, di l'ordine di San Francesco observante, et si confessoe. Mandato per il suo medico maestro Lunardo Butiron, et posto in leto, stete azachido molto; pur su l'hora di disnar volse disnar e con apetito, et stete benissimo; sichè si pol dir aver fato miracoli. Li fioli teniva dovesse manchar, che saria stà gran pecato per esser degno Principe, e si fatica assai, *adeo* mandono per letere aposta per il suo cavalier, era andato verso Brexa a piacer, et per tre a posta, un driedo l'altro, per li fioli, vengino zoso; *tamen* stete bene. La terra fo piena di questo moto, ma cessò presto.

In questa matina, sier Hironimo di Prioli, fo *dal Banco*, di sier Lorenzo, qual fo sententiato per li Avogadori presenti extraordinarii ducati 2000 per parte di quello ha intacado a li Camerlengi di comun, et volendo el pagi e astrenzer le piezarie, e lui non volendo satisfar, andò *voluntarie* in preson; et diti Avogadori lo messeno in l'Armamento.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* le letere di Constantinopoli.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Roan a dì 20 Avosto. Come a dì 16 fo l'ultime; a dì 17 zonseno li oratori dil ducha di Geler; fono expediti in zorni do, et sono partiti con questa resolution dal Christianissimo re, che persuadino il suo Ducha a prender adatamento con il re Catholico; il qual Ducha dovea tenir una Dieta, come scrisse per le altre. *Etiam* sono stà expediti li oratori di Scozia, e sono stà carezati molto. Il Christianissimo re partì con la Serenissima Regina et illustrissima madre per andar a uno loco del Gran siniscalcho di Normandia, lige 5 lontan di qui, dove starano qualche dì a piacer; nè più tornerà lì a Roan, ma anderà a Gajon, e de lì seguirà il suo camino. Scrive dito Orator è stà con l'orator cesareo et dil re Catholico, e monstratoli la letera zercha il conte Christoforo e acertarlo era ben tratato, et quello era decreto di far per far cossa agrata a quella Maestà; con altre parole. Risposeno piacerli, et scriveriano a l'uno e l'altro di soi reali. Poi disse di le ville dil Friul e di le posession di nostri subditi non è lassati scuoder l'intrade; tocoe *etiam* di tre castelli che tien la Cesarea Maestà, qual sono nostri, zoè Brentonega, il Covolo et Butistagno. Eri ricevè 3 letere di la Signoria nostra, di 7, zerca la pace e trieva si ha a tratar con la Cesarea Maestà, et ozi ricevete una di 9, zercha 355*
la venuta qui di Francesco da Cole per il conte Christoforo etc. L'à comunichate con il Gran canzelier restato de lì, perchè dove è il Re, è la so' corte. La letera drizata al Catholico re à expedita; sichè arà bon recapito. El cardinal Ragona è qui in Roan ammalato di mal di gote et sta in lecto. Fo altre letere dil dito Orator drizate al Consejo di X.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 30. Eri el signor Zuan Jacomo li monstroe una *letera dil ducha Lorenzo di Urbin, da Fiorenza, di 27.* Li scrive uno episcopo è al Borgo nel campo di spagnoli e Francesco Maria. Come li capitani spagnoli erano acordati con il Papa, a li quali se li dà do page e loro consegnarano tuto il stado di Urbin al Papa; ben voleno acompagnar Francesco Maria a Mantoa, et loro spagnoli ussir di le terre di la Chiesia e andar in reame, over in Lombardia e star. Ha mandato subito al Re, con scriverli questo venir di spagnoli in Lombardia non li piace; *tamen* non zè letere di questo di monsignor di Scut. *Item*, domino Camilo

li ha monstrato letere di Franza dil Re a dito signor Zuan Jacomo, per le qual li scrive debi atender a recuperar di la soa ducea di Milan ducati 100 milia, zoè 50 milia al presente per via di tajoni, et 50 milia con ingrossar et accresser li dacii, e sopra questo toy il favor di . . . . Visconti e altri; et che de li 50 milia di dacii li toy a interesse, ubligandoli diti danari per convenir dar questo Nadal a' sguizari ducati 150 milia. Et dito signor Zuan Jacomo li ha risposto, che lui è stà con gran suo travagio a ajutar Soa Maestà, per tanto voria riposar e andar fuora di Milan, pregando Soa Maestà non li dia tal cargo. *Item*, è letere, come sguizari hanno asetà le cosse dil cardinal Syon, il qual cardinal si ritrova in Syon e quelli lochi con 16 cavali, et rispostoli farano raxon a li querelanti; et le diferentie l'ha con il Soprasaxo è stà rimesse nel Papa, con questo chi primo di loro piglierà le arme per ofender l'altro, tutti 13 cantoni li sarano contrarii. Li qual cantoni hanno mandato a Lugan e Lucarno a farli zurar fideltà, et hanno ordinato far una dieta questo San Michiel. *Item* scrive, uno thesorier . . . , qual si ritrova a Costanza, scrive, di 24, come è stato do dì bon tempo et fa bon vento, e tien il re Catholico se imbarcherà per passar in Spagna. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Franza.

356 *A dì 4.* La matina, non vene in Colegio il Doxe, *tamen* non à mal.

Di Padoa, dil Corner e Griti procuratori, di 3. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra zercha tuor danari a Padoa e Vicenza per le loro spexe; ma di quello scrisseno non li è stà risposto. Il signor Governador vol la resolution di quanto scrisseno, e dice voler venir a Venecia; et scriveno doman loro Procuratori si voleano partir per Lignago, *tamen* hanno convenuto restar per questa cosa dil Governador; però si risponda. Hanno convochà li soprastanti a le fabriche e posto ordine di le cosse bisogna per fabricar uno bastion apresso il muro di Porzia Pizola, dove era Lazareto, qual bastion sarà a proposito al castello si farà; et altre particularità zercha questa materia di far il castello.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Principe. Et leto le dite letere, et do module di capitoli aute da persona *fide degna*, zercha quello hanno capitolato li capitani spagnoli con il Papa. Non scriverò li exordii, ma il sumario. Primo, voleno il Papa asolvi Francesco Maria e il signor Federico di Bozolo da Gonzaga et altri capitani etc. di la censura, e cussì li parenti e fautori loro, et sieno in quel grado come avanti la data di le censure; e questo sia fato senza premio over pagamento, e cussì quelli haveano li beneficii ecclesiastici li habino come prima. Secondo, che Francesco Maria sia conduto fuora dil stato di Urbin in loco securo. *Item*, voleno segurtà il Papa li atenderano, e voleno do page dal Papa tutti loro capitani e spagnoli. *Item*, il loro andar sia libero dove li piacerano, e tuor soldo pur non vengino contra la Chiesia. *Item*, li presoni tien il Papa siano relassati, *videlicet* il signor Sigismondo Varano nepote di Francesco Maria et Italio . . . . da Fermo. *Item*, la Duchessa madre et consorte galdino le intrade loro dotal e doni fatoli per Francesco Maria fino al dì presente. *Item*, le donazion fate per Francesco Maria avanti la data, siano valide. *Item*, che l'orator dil re Catholico prometi observar. Et è soscriti a li diti capitoli 8 capitani spagnoli nominati a nome per nome, *ut in litteris*.

Et l'altra modula di capitoli, è per promesse fatoli per il Cardinal legato di darli ducati 4 di più per homo a loro spagnoli e capitanio in termine di 8 zorni, comenzando a dì 27 Avosto, e loro prometino di lassar il stado di Urbin, et con questo, domino Ugo di Monchada et uno orator dil re Catholico, è a Roma, prometeno li capitoli sarano dal Papa observati, et possino alozar a Santo Archanzolo, et li 356
siano obligati a dar vituarie fino vengi la conclusion. *Item*, voleno l'absolution di le censure, et assolti *etiam* li morti, e li corpi si possino sepelir in sagrato. *Item*, li siano date do page *gratis*, e loro capitani spagnoli si ubligano servir il Papa volendo, e darli il Stado dil ducha di Urbin; voleno libero transito di andar in reame et passo franco, e siali dato le vitualie; et che lo episcopo Asculano et lo episcopo Avelino comissarii dil Papa, sono in campo, stagino obstasi; e li capitoli conclusi a dì 27, a hore 21, con pena 10 milia ducati chi non observerà; et resti uno di loro episcopi per obstazo per ducati 3000; et che loro non si lievi di le terre di la Chiesia sino la conclusion di capitoli; e voleno servir chi li par, ma prima il Papa, si vorano; pur non li vengino contra il Papa fin 6 mexi. *Item*, il Papa, over li soi, siano ubligati darli, in questo mezo vengi la ratificazion, pan et vino quanto potrano aver. Et è sotoscrito da' diti 8 capitani, Piero Cordes, Santa Croce e alcuni altri.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leta la suplication di Batista da la Viola ravenate, che l'altro zorno non ave il numero, *videlicet* farli salvoconduto per anni cento, atento li soi meriti; fu presa. Ave: 113, 18, 12.

Fu posto, per li Savii, la revochazion di la parte

di le taxe, marzelli 9, havendosi dolesto li oratori di Padoa. Però sia preso di revochar la parte, e si servi come prima in tutti lochi nostri; fu presa. Ave 34 di no, 145 de si, 4 non sincere.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, che li 6 Provedadori sora il cotimo di Damasco, Alexandria et Londra possino venir in Pregadi, non metando balota, principiando a dì primo Octubrio fino l'altro San Michiel. Et mandati fuora i loro parenti, ave 56 di no, 127 di si; et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, che erano, una letera al Provedador di l'armada, vadi a Schiati e in Arzipielago e Candia per far processo e punir quelli rectori passati e presenti hanno fato danni a' subditi dil Serenissimo Signor turco, con darli amplia autorità, trovando li rectori presenti in dolo, li possi mandar in questa terra a le preson et poner altri in loco suo, et cussì punir li altri. *Item*, far restituir i danni fati, *ut in parte*, con admonir tutti non fazino tal danni, nè dagino recapito a' corsari capiterano de lì, soto gran pene, *ut in parte*. *Item*, una letera al Baylo di Constantinopoli in conformità, digi al bassà quello fu fato è contra il nostro voler, e la pro-
357 vision havemo fata, *ut supra*. Et volendo mandar la parte, sier Zorzi Emo procurator andò in renga, dicendo la grandissima importantia di le cosse si trata dil Signor turcho, qual si vol far imperador dil mondo, l'à fato, montar suso e aricordar che, oltra quella letera si scrive al Provedador di l'armada, sarà bon scriver a li nostri Oratori e al Signor turcho, et avisarli dil caso di la galia Contarina combatè con quelle tre fuste, come fu leto il penultimo Pregadi, perchè di questo sarà fato querele a la Porta, et è bon li Oratori sapino risponder; con altre parole. Poi disse di suo fiol vol pagar e sia conzo lo exilio, et non vien aldito, cossa crudelissima, con parole alte et lacrimose, dicendo si vede disconsolato etc. Hor venuto zoso, niun volse questa opinion meter, dicendo li Savii non se volemo acusar nui medemi, et mandò le letere. Aveno 38 di no, 160 di si, e fu presa.

Fu posto, per sier Lunardo Emo el consier, una parte di certa casa a Brexa, fo di Marco Negro soprastante a le monizion, per la qual fo scrito a li rectori di Brexa dovesseno far ussir li heriedi dil dito e darla al fiol fo di Huguzon d'Arzignan, fo viceeolateral, qual à 'uto dito oficio di soprastante; et non hessendo stà exequita, sia preso con il Senato che la dita caxa sia tolta in la Signoria e afitada, e il fito mandado a l'Arsenal. A l'incontro, sier Marco Foscari, savio a terra ferma, messe che, atento sier Zuan Dolfin avogador habi suspeso la letera di la Signoria et mandato a zitar dito di Arzignan, che in termine di tre mexi li diti heriedi qu. Marco Negro habi fato expedir tal causa, e passadi, la caxa vengi in la Signoria nostra, *ut in parte*. Andò in renga sier Lunardo Emo, dicendo ha posto per conscientia etc., e narò una letera dil 1451, di Novembrio, par scripta a sier Vetor Pasqualigo podestà e sier Nicolò da Canal dotor, capitanio, qual di qui non si trova la menuta, e fo subretizia. Poi li rispose sier Marco Foscari, dicendo le raxon di soi parenti di heriedi qu. Marco Negro, qual vol esser aldito. Et poi parlò sier Francesco Foscari el cavalier, procurator, savio dil Consejo, con gran colora, dicendo l'è di la Signoria certissimo dita caxa, e lui e sier Luca Trun introno in la opinion di l'Emo consier; et sier Bernardo Donado e sier Lion Viaro Cai di XL, messeno questa causa sia comessa a li Avogadori di comun, quali in termine di zorni 20 vengino a questo Consejo a deliberar di la dita caxa etc. Et sier Marco Foscari intrò in questa opinion. Andò do parte: 10 fo non sincere, 8 disse di no, 71 di Consier e do Savii dil Consejo, 91 di do Cai di XL e Savio a terra ferma, et questa fu presa; e si vene zoso a una hora di note.

Fu *etiam* in questo Pregadi posto, per i Con- 357*
sieri Cai di XL e tuti i Savii, che hessendo morto Luca Boyco, andava comito in Fiandra di sier Batista Boldù patron, et per le leze che era soto dovea andar in suo loco, ma *cum sit* che Nadal da Cataro fusse soto et è rimaso armirajo a Baruto, però sia preso che diman nel Colegio si fazi comito in Fiandra, et cadaun si possi meter a la pruova per questa volta, per non esser il Capitanio in questa terra, ma zà partito, et fu presa. Ave 189 di si, 8 di no, 4 non sincere.

Et cussì in execution, la matina rimase Andrea di la Janina.

A di 5. La matina, el Doxe non vene in Colegio, *tamen* sta ben. Non fo letere da conto, *solum da Milan, dil secretario Caroldo, di primo.* Come l'acordo fato per i capitani spagnoli con il Papa, come scrisse, è confirmato per letere di monsignor di Scut, qual scrive dubita di questo, e si retrarà con le zente francese sul stado di Milan. E uno suo scrive a domino Constanzo, spagnoli con guasconi è stati a le man, e guasconi hanno auto la pezor; e che diti guasconi non voleano l'acordo. *È letere di Fiorenza, di lo agente dil Christianissimo re.* Di questo acordo fato; *etiam* dubita non si unisano contra il stado di Milan, perchè in campo e lì a Fio-

renza si usano stranie parole di questo; per il che si dubita assai. E domino Camilo Triulzi, fiol dil signor Zuan Jacomo, li scrive a so' cugnadi, fioli fo di domino Antonio dil Maino, come tien, voltandosi questi contra il stato di Milan, bisognerà far venir le zente di la Signoria sul Stado predito, et fazi che li 4000 sguizari veniva in favor dil Papa, non passino Parma. *Item,* il Re ha scrito al signor Marco Antonio Colona, è a Roma, stagi atento a le pratiche si trata, et scrito al suo orator parli al Papa come è per esser a conservazion dil regno di Napoli per il re Catholico, et che 'l voy far restituir Modena e Rezo al ducha di Ferara. Le qual letere di Franza, dil Re, è di 25, da Roan; et par il Roy habi trovà un milion e mezo di franchi oltra l'ordinario suo, come scriveno li so' zenerali, e questo per darli a' sguizari per le loro pension. Domino Zorzi di Soprasaxo scrive una letera al capitanio di Salò et Piero del Sylva podestà, qual manda inclusa, et li scrive come il cardinal di Syon, tribulador dil mondo, è venuto per chiamar sguizari, e lui ha fato 3000 fanti sguizari a soa destruzion. Et una bandiera di Vespia questa note è venuta da lui; per tanto, aziò el dito non fuzi, li prega non voy acetar; nè li domanda ajuto di arme, *solum* non li dagi passo.

358 Da poi disnar, fo Consejo di X simplice. Fato capitanio di le barche dil Consejo di X, in luogo di Lucha Boycho, è morto, Zuan Anzolo da Castello. Et fono sopra expedition di presonieri.

A dì 6, Domenega. La matina, se intese esser zonto in questa terra un schierazo con malvasie muschatelle di raxon di sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, parti a dì 12 Avosto di Candia, porta *letere di rectori a la Signoria, di 12.* Scriveno aver expedito a dì 10 una fusta, over gripo, con letere di Cypro, a le qual si riportano; nè altro scriveno, che dispiaque a tutti non aver replicato la letera, perchè la fusta non è ancora zonta. Et per *letere particular di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, capitanio, di 12 Avosto, a suo cugnado sier Nicolò Michiel dotor,* come a dì 3 partino li Oratori nostri de lì per Cypro, et a dì 9 zonseno.

Item, per *letere di Famagosta, di Bortolo de Stefani scrivan di la nave di sier Vicenzo Griti e compagni, di 4 Lujo,* scrive come, essendo a Saline, et il patron andato a la terra, vene nova per una nave ragusea, a Baffo, qual veniva di Damiata, di dove la scampoe, dicea esser in Damiata preparate 4 fuste di turchi con uno ambasador veniva di lì in Cypro per dimandar il porto di Famagosta per la sua armada; per il che li rectori mandò uno comandamento, in pena di la disgratia di la Signoria, subito dita nave andasse a cargar legnami, che jera a Saline, e zerte biave e venir lì in Famagosta. E cussì cargono 100 pezi di legni et moza 300 di formento, e veneno di qui, dove trovono le do nave Bernarde et la nave patron Gabriel de Monte, e la nave patron Zuan Fortin, dove discargono il tutto e cargono di gotoni. Scrive esser zonto di lì dito ambasador. Si dice ha dimandato il tributo si dovea al Signor soldan, di anni 5, che saria ducati 40 milia; et dito ambasador à spazato una di le sue fuste et manda in Damiata insieme con una di le nostre galie, e se dia partir quella note di questo porto; sichè tien le nave non sarano licentiade cusì presto, et *maxime* fin che non torna la galia di Damiata. Li gotoni de lì val ducati 25 il canter; e li formenti non à prezio; tien si averà moza 9 al ducato.

In questa matina, il Doxe non fo in Colegio. Fo balotà li caratadori dil dazio dil vin, tutti perfetissimi, e tutti rimaseno.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 3 dil Consejo di X: sier Vetor Foscarini, fo consier, qu. sier Alvise dotor; sier Hironimo Contarini, fo capetanio a Padoa, qu. sier Bertuzi; sier Zuan Venier, fo Cao di X, qu. sier Francesco. Soto, sier Marin Zorzi dotor, fo Cao di X. Poi sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier; sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, ma non passono. *Item,* 5 di Pregadi vechii et non stati questo anno. Cazete sier Luca Vendramin *dal Banco,* Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo.

In questo zorno, fo il perdon di colpa e di pena a Torzelo in la chiesia di Santa Malgarita, dove è monache Observante.

A dì 7. La matina, vene in Colegio, non fu il Principe, l'orator di Ferara, et portò *una letera dil Ducha suo, di 4.* Avisa aver, per uno suo è in campo di Francesco Maria *olim* ducha di Urbino, come esso Ducha era nel stato suo di Urbin ritrato, et in Urbin con bon numero di fanti; et che li spagnoli, todeschi e italiani erano in el suo campo si ritrovavano apresso Santo Archanzolo tutti daspersi l'uno di l'altro, et li francesi erano . . . . ; cometendoli questo avisi al Principe, al qual si ricomanda. 358*

Di Padoa, di eri. Dil partir quella matina di lo illustrissimo Governador e clarissimi procuratori Corner e Griti per Lignago etc.

Morite questa note, Francesco Duodo rasonato di la Signoria nostra, in loco dil qual zà era, per ri-

noncia, fato Zuan Cavaza suo zenero; il qual Francesco Duodo è stà longamente amalato.

Fo leto questa matina, in Colegio, una parte fata notar per sier Marco Foscari savio a terra ferma, far provision zercha l'ambizion è in questa terra e rimover le pregierie, *videlicet* far do Censori, con molte clausule; la qual si à meter in Pregadi, poi in Gran Consejo.

Item, fo leto un' altra parte fata lezer per sier Antonio Venier consier, di elezer . . . Savii sopra le leze nostre et ridurle in una conformità et chiareza, possendo elezer li diti di oficio continuo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et nulla fo di novo.

A dì 8, Marti, fo il zorno di Nostra Dona. La Signoria andò a messa in chiesia di San Marco, justa il solito, con li oratori di Franza e Ferara: vicedoxe sier Lorenzo Corer. Et perchè li tre mexi di ubligadi andar acompagnar la Signoria sono compiti, et per uno mexe non è da cavar, perchè più non si va con la Signoria questo mexe si non uno, fu terminato eri, in Colegio, mandar a comandar tutti di Pregadi venisseno a compagnar la Signoria; e cussì ne veneno di ogni sorte. Vi fu tre Procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Zacaria Gabriel et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo. Et di ubligadi sti 3 mexi eramo numero 15, tra li qual Io Marin Sanudo vi fui.

Da poi disnar, poi vesporo, li Savii si reduseno.

Di Padoa, di Galante Rovà, di Axola, contestabile nostro, di 3, qual fo leta a dì 11 in Pregadi. Aricorda, da bon servidor, non si fazi castello in Padoa, ma si atendi a compir le mure e dove bisogna, e li castelli di Verona siano spianadi, perchè, per la propinquità si pol dir sia di todeschi, et ha costà assa' a la Signoria a ricuperarla, però voria far la fusse de chi cavalchasse la campagna. Si fazi forteza a Porto e non a Lignago, perchè l' Adexe non lasa socorer Lignago e Porto si; si fortifichi Axola e Ponte Vigo; et havendo Crema non è da dubitar. In Verona 10 milia fanti la varderà; Bressa 6000, Crema 2000, Asola 1500, et a questo modo, achadendo, si conserverà il stado di la Signoria nostra.

359 *Da Milan, dil Secretario, di 4.* Come manda letere di l'orator Corner, va dal Catholico re. Il signor Zuan Jacomo ha auto letere di Franza, et di Romagna è aviso come li lanzinech e guasconi e italiani sono a uno et hanno in poder l'artelarie, e voleno esser con Francesco Maria, et il Papa arà 6000 lanzinech. Et come li ha dito lo episcopo di Aste, che si questo acordo seguirà, vorano questi far novità; e che il matrimonio di monsignor di Lutrech in la sorela dil ducha di Savoja non seguirà, perchè el dito Ducha non è contento, e lei non vol farlo senza suo consentimento; per il che il Re li ha mandato a intimar la guerra a dito ducha di Savoja. *Item*, il cardenal di Syon è su le arme, à preso sguizari sul suo, e cussì a l' incontro è il Soprasaxo; sichè convegnirà seguir o acordo, o arme; et quelli è col Christianissimo re sguizari, sono di la parte dil Soprasaxo. *Di Franza, di Roan, di 28, scrive domino Pomponio Triulzi al signor Zuan Jacomo.* Come il Re non ha risposto a tante sue, perchè Lutrech vol risponder. Il qual dice sarà presto a Milan; sichè quanto a darli il titolo di locotenente, non achade. Lutrech atende al suo matrimonio. Di le cose dil ducha di Geler, scrive come a Urnich si feva una dieta, dove saria li oratori dil re Christianissimo e dil re Catholico, e di lui duca di Geler, per veder de tratar acordo, e sarà *etiam* oratori di frisoni; et ancora si tien do lochi forti in Olanda per il re Catholico. Di le noze di Lutrech, il ducha di Savoja non vol le seguino, per il che lui Ducha ha mandato a tuor favor di sguizari; i qual sguizari hanno mandato a dir al Christianissimo re advertissa a non far guerra al dito ducha di Savoja, per esser con loro confederato.

Di sier Francesco Corner orator va al Catholico re, date a Pon de Lus a dì 28 Avosto. Come essendo zonto in quella matina de lì, dove se ritrova madama di Barbon socera dil Gran contestabele, la visitoe. Poi presentatoli la letera di credenza, li usò alcune parole di l'amor portava la Signoria nostra a soa excelentia et a lo illustrissimo suo fiol etc. Poi li domandò di novo. Disse aver di la corte, il Christianissimo re era partito di Roan e andava cazando, e veniva verso qui, dicendoli: « Ho aviso di mio fiol esser partido e zonto a Paris e vien qui, dal qual saperete di novo, et lo scontrarete in camino » el qual ozi doveva zonzer a Paris, come li 359*
ha mandato a dir per uno a posta. E tolto licentia, scrive monsignor di la Cleta è lì e li ha fato compagnia, e lo pregoe volesse scriver a la Signoria zerca le taje di Brexa fusse satisfato; et che domino Andrea Griti e domino Andrea Trivixan sano come lui ajutò assai a l' impresa di Brexa, oferendosi etc. Scrive, quella terra è lige 15 lontan di Burgos e di là di Molines. Si partirà per Paris etc. Ha inteso il Catholico re non esser imbarchato ancora, sicome li ha dito madama di Barbon.

Di Padoa, di sier Zorzi Corner el cavalier

procurator, e sier Andrea Griti procurator, date a dì 5, qual zonseno l'altro zorno, e per eror non è stà poste al loco suo. Scriveno che, essendo quel zorno insieme col signor Governador, ebbeno do letere di la Signoria nostra, una zercha la revochation di le taxe de le zente d'arme, qual leta, la deteno a lezer a lui Governador. E inteso la continentia de quella, disse: « Non vedo la Signoria fazi alcuna provision che sia pagato; debo aver assae, e cussì le zente d'arme nostre è 8 mexi non hanno auto danari; sono tute ruinate. Io di Treviso non ho auto *solum* ducati 200, et quelli scuodeno, dicono si stenterà a la exation; sichè bisogna proveder » con altre parole, *ut in litteris*. Per l'altra, zercha la instruzion de' esser data dil nontio dil sanzacho di Bossina, lui sier Zorzi scrive si ricorda fo qui, e fo rimesso scriver a Constantinopoli per saper la cosa. E sier Andrea scrive è bon dirli sier Nicolò Justinian tolse come lui e non per la Signoria li formenti, e lui è il debitor, e donarli veste a lui, e li soi; e scrive, lasseria ducati 50, ma mandar al sanzacho alcun presente non conseja. *Item*, scriveno, da matina si parteno per Montagnana e poi Legnago a exequir i mandati, insieme col signor Governador.

Di lo obsequentissimo servitor Todaro Triulzi, di Padoa, di 5. Come voleva venir de qui per far reverentia a la Signoria e dir alcune cose di Verona a beneficio dil Stado nostro; e zercha li soldati e zente d'arme e altro. E poichè la Signoria à voluto vadi a Verona con li clarissimi Procuratori, pacientia, anderà, e prima a Lignago a veder. Scrive, si provedi a li so' pagamenti e a le zente d'arme, qual non pono più star; è passà 8 mexi non hanno auto danari; si vanno consumando con danno di le cose nostre, sichè si vede disperato per la molestia che da ogni canto ge danno, e voria poter atender al ben e utele de le cose nostre, et non star in questi fastidii etc.

360 *Di Candia, di sier Marco Orio ducha, sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitanio, e Consieri, di 11 Avosto.* Come spazono, avanti eri, uno bregantin con letere dil rezimento di Cypri e do noncii dil Consolo di Damasco; et da poi di nove di Alexandria, nì Damiata non hanno nulla. La galia Pagana fo lì per biscoto; ne deteno 12 miera. La è partita e andata a trovar le conserve Dandola e Zena sono stà lassate per il Provedador di l'armada al Sasno. Lì in Candia non è restà, per conto di la Signoria nostra, miera 28 biscoti, nè hanno formenti da farne, perchè dil Termedo, per esser stà dato per la vendeda fata a li Coresi, non harano intrada; e di l'afiti doveano aver ducati 9000, non harano 2500. Li vilani è poveri; hanno apena le semenze. *Item*, la camera è povera. Voriano far tre vòlti per meter le galie soto oltra quelli di piera sono fati; ma per mancho spesa li faranno di legname, *ut patet* in poliza, e si farà con pocha spesa di la Signoria. Scriveno aver venduta una galia ducati 50; era meza afondata etc. (1)

A dì 9. La matina, in Colegio non vene il Principe. Vene domino Bortolo da Fin dotor, avochato, 362
insieme con uno pre' Bortolamio, oficia a Fin in bergamasca, soto Cluxon, in una chiesia dove loro da Fin hanno *jus patronatus*. Il qual prete referì *ore proprio*, et Io vi era in Colegio, dil miracolo di l'hostia che ha butà sangue *ad litteram*, come scriveno li rectori di Bergamo di questo miracolo, la copia di la qual letera è qui avanti posta, acertando dito prete, qual monstra *(esser)* molto simplice, esserli achadesto tre volte e butava per le 5 piage, e salvò l'ultima hostia con il sangue, qual è in uno tabernacolo. Dito domino Bortolamio disse voleva dil suo far una capella, pregando il Colegio scrivesse a Bergamo desse favor a farla etc.

Vene sier Zacaria Loredan, venuto podestà e capitanio di Crema, vestito di damaschin negro, con assa' parenti, et referite *de more*.

Vene l'orator di Ferara, e monstrò *le letere dil Ducha, di 6.* Come Francesco Maria è in Urbin reduto con 7000 fanti, con opinion di mantenersi, e che il campo dil Papa con li spagnoli erano per andar a quella impresa. La copia de la letera scrita, di sopra.

Vene il noncio dil sanzacho di Bossina Mustafà bassà, qual fo expedito, e ditoli, di formenti ave sier Nicolò Justinian, *olim* baylo a Constantinopoli, non se impazemo e si fazi pagar a lui; et fo apresentato di veste, zoè a lui . . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, et alditeno li drapieri, quali disseno non esser lane in questa terra, e si meti la parte, come missi Io Marin Sanudo, savio ai ordeni, dil 1501, poteseno venir per terra. A l'incontro, li parenti di Patroni di le galie di Fiandra, dicendo è ubligadi i noli a le so' galie, qual di dì in dì vanno via l'ultima.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 4, hore do di note. Come a dì 29 scrisse, doveano zonzer de lì do capitani spagnoli per lo acordo fato con il Pontifice. Ha inteso come l'acordo predito

(1) Alla carta 361 di questo volume trovasi inserita una lettera latina del 1523. Essa sarà pubblicata a suo luogo.
Gli Editori.

è stà fato in questo modo: che in campo dove era Francesco Maria, fo el dito convochado in una camera insieme con Federico da Bozolo et lo episcopo Avelino nontio dil Papa; che in quel mezo spagnoli
2* erano in qualche tumultuazion, donde Francesco ussite di camera lacrimando, dicendo: «Non posso rimaner d'acordo» et loro capitani yspani, partito, concluseno li capitoli, in li qual el Pontifice asolve di le censure esso Francesco Maria e la soa compagnia; lassa galder le dote e donazion fate a le done madre et moglie di ditto Francesco Maria, *videlicet* fate 3 anni avanti. Et li spagnoli, sono a Santo Archanzolo, il Papa promete dar li danari de le do page in mani di domino Ugo di Monchada fo vicerè in Sicilia, e à 'uto che li daghi il Stado di Urbin a li prefati spagnoli, et in questo mezo loro spagnoli vadino a recuperarli dito Stato. Et do cause danno li capitanei aversi acordato: l'una per andar ajutar il suo Catholico re per li tumulti di Napoli e Sicilia; l'altra per aver domandate do page a Francesco Maria dil suo servito, e lui averli risposto non poter dargele; ma la vera causa è stà per li danari li promete dar il Papa. Li qual spagnoli e capitanio è stà molto vituperati aver fato sifata cossa. Lo episcopo Avelino è zonto qui a Roma con uno, fo zeneral di frati di Chiaravalle, insieme con do capitani yspani, et il Papa ha ratifichato lo acordo sopradito; e il Papa doveva partir per Viterbo e altri lochi a li soliti soi piaceri, e non si parte. Francesco Maria mandò a prender li passi va al suo duchato di Urbin, et havia mandato a far zente su dito duchato, et ha con lui guasconi e lanzinech e li italiani e assa' cavali lizieri; sichè, si tien, si sarà su le arme; et è stà qualche tumulto fra spagnoli e li altri fanti. Il Papa ave aviso che, oltra li 4500 lanzinech venuti, ne erano altri 3000 lanzinech che venivano, *unde* li mandò incontra a far soprasedeseno per lo acordo facto. L'orator dil Christianissimo re à letere, come il cardenal di Syon era con li soi su le arme, et cussì da l'altra parte el Soprasaxo con più numero di sguizari; si tien sarano a le man, benchè li cantoni li habino mandato a dir non fazino, e le loro diferentie siano rimesse qui a Roma per esser dipendente di cose ecclesiastiche. *È letere di Fiandra,* come il re Catholico fino a dì 20 di questo non era montato in nave per passar in Spagna: chi dice per i tempi contrarii, e chi per scusa una
3 sua sorela era amalata. *Item,* ha visto *letere di la corte di Franza, di 15, di uno agente di uno cardenal è lì a Roma,* et per esser copiose di nove, le manda incluse. Scrive dito Orator, esser lì venuti alcuni scolari napoletani a domandarli se a Padoa si lezerà questo anno nel Studio, perchè a Napoli sono molti scolari quali veriano a studiar a Padoa, per esser li do doctori legisti, uno morto l'altro tolto nel Consejo. Scrive, in quella hora ha inteso li capitani spagnoli sono in campo, stati qui, aver dito a Francesco Maria, aver tratà col Papa lo acordo come oratori di lui Francesco Maria, et Francesco Maria dicea non era il vero, e montoe a cavalo e andò dove erano li guasconi; li qual, visto venir, di mala voja si messeno tutti in arme et con lui si è reduti nel Stado de Urbin. E al Papa ha mandato a dir diti spagnoli, che si 'l vol, anderano a tuor quel duchato di Urbin per Soa Santità; e il Papa li ha risposto « è contento vadino », e li vol pagar ogni mexe, et auto el Stado, li darà le do page promesse. Il Papa è di molto mala voja; si vede convenir acresser spexa, che si credeva esser fuora.

Item, la letera di Franza, di quel agente dil Cardenal . . . . è a Roan, data a dì 25 Avosto. Scrive, in lo acordo fe' il re Christianissimo con l'Imperador, fo che desse li beneficii al cardenal Santa †, et quello teniva di la caxa di Foys, e restituirli uno castello in Pampalona el teniva, et il regno di Navara al Re l'havia prima, ch'era di Foys; la Raina fo sorela di monsignor di Foys fo morto a Ravena. *Item,* come erano stà intercepte le letere di lo episcopo di Lodi; et di questo sguizari scriveva a' venitiani. Il nontio dil Papa fece una oration e dete la spada e capelo al Christianissimo re; al qual li fo donato scudi 500. Scrive, di monsignor di la Gisa stato orator in Anglia, era tornato; e che monsignor de la Soja ha maridado do soe fiole, una in monsignor di Obigni capitanio di scozesi, l'altra in monsignor de Istach. Il Re fece una brava intrata in Roan. Li fu fato representazion e feste, e presentato sia a Soa Maestà, come a la Raina, Gran Maestro, Gran canzelier, monsignor di Lanson et altri, per assa' valuta. Il menor presente è stà ducati 500. Il ducha di Geler 363*
ha roto 300 lanze dil re Catholico, et ha preso la Frixia, et è in Ilanda. Il re de Anglia ha mandà scudi 100 milia et 8000 lanzinech va in Barbante, li quali voleno il paese per loro. Eri si sposò la fia di monsignor il Gran maistro in monsignor di . . . . Il re Christianissimo è alterato contro Zenoa per non averlo voluto servir di scudi 150 milia. *È letere di Polonia,* come quel Re ha dato una rota a' tartari. Il ducha di Alba si marida in la qu. raina di Spagna, fo sorela di monsignor di Foys fo amazato nel fato d'arme di Ravena; sichè de raina vien duchessa. Il conte Francesco Sachedin à preso . . . . . .; ha dato

rota a zente dil Re di romani, et è aiutato dal conte Palatino et Ruberto di la Marchia etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 19. Come li oratori di quel regno, è a la corte dil re Catholico, non hanno auto licentia ancora, *imo* volendo il Re li oficiali dil regno siano forestieri, la terra l'hanno auto a mal; et scriveno diti oratori il Re era per passar in Spagna; il Vicerè è pur a l'Aquila. Di Sicilia le cosse par non sia aquietade; ogni dì vien stafete lì a Napoli dil Vicerè, et de qui si manda bregantini in Sicilia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, non fu il Principe. Fu fato gratie a molti, suspension di le 30 et 40 per 100.

Da Milan, Franza e Ingaltera fo letere, qual è queste:

Da Milan, dil Secretario, di 7. Come mandava le dite letere di Franza, e avisa il capitanio Soprasaxo insieme con Valesi erano su le arme et potenti, per il che il cardenal de Syon è fuzito e salvatosi per una montagna molto arida, et capitò Atlof, da i qual domandò ajuto di zente. Non li volseno dar zente, *unde* lui volse passar a Suich; è *solum* con 16 cavali. Il Soprasaxo va contra li soi seguazi. Il signor Zuan Jacomo li ha dito non seguirà lo acordo fato di spagnoli con il Papa, e il Papa conveguirà seguir la guera e la spesa; et par el ducha Lorenzo habi auto a dir questi spagnoli sono traditori etc.; et che i lanzinech, guasconi e taliani sono in uno con
364 Francesco Maria, e bon numero di cavali lizieri. Et manda dito Secretario la copia di *una letera scrive monsignor di Scut, data in Forlì a dì 3 Septembrio al signor Zuan Jacomo, sotoscrita Thomas de Foys.* Come à 'uto *letere di Roma, di l'orator dil Roy, di 22,* che dubita el Papa sia acordato con la liga d'Ingaltera; e il cardenal di Syon, ch'è apresso sguizari, sotto specie di cose l'ha da far con il Soprasaxo, trama di haver sguizari col Papa; et che a mezo Avosto doveano esser li danari dil re d'Ingaltera a Costanza, manda a' sguizari, ch'è tre page per nome del Papa, et questo fa per levarli di la Christianissima Maestà. Però scrive esso signor Zuan Jacomo stagi ben avertito, che dubita si trati di mandar el Roy fuora de Italia; e l'orator dil Papa à dato ducati 70 milia fin qui a' sguizari.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Roan a dì 28. Come ha ricevuto *letere di 14, di la Signoria nostra,* zerca li danari etc., con l'altra dil clarissimo Pixani di scudi 8000 a Lion a li Bonvisi, il resto si pagherà a Milan. Parloe al zeneral di Beuna; li ha dato li ordeni a chi dia far dar, *ut in litteris.* Scrive, esser ritornati li do oratori andono a' sguizari per il Christianissimo re, nominati in le letere li nomi loro. Riportano diti cantoni esser ben edificati con Soa Maestà, et il capitanio Alberto vol licentia poter andar a servir il conte Paladin et il ducha di Vertimberg contra l'Imperador. *Item,* di le discordie dil cardinal Syon con il Soprasaxo etc. Scrive il Roy à mandato a intimar la guera al ducha di Savoia, et vol il contà di Niza e la cità di Chier, oferendoli darli li danari, per li qual l'ave in pegno li soi; per il che li ha mandato uno araldo nominato in le letere; e questa causa è perchè dito Ducha non vol asentir il matrimonio di soa sorela in monsignor di Lutrech, et par la voy dar al re di Portogallo e tuor una soa fiola di dito Re per uno suo fiol; *tamen* par si pratichi uno altro para di noze con la duchessa di Bari in lui e la fia per il suo secondogenito. Il Re à trovato un milion e mezo di franchi, e tocha a la Normandia, in la qual è la terra di Roan, 400 milia, et pagerano; ma il Re volea pagaseno *etiam* 15 milia scudi per la spesa di la cavazion del porto di Onfor, che 'l Re fa cavar; ma loro ricuseno; pur contribuirano qualche parte. Scrive, aver auto *letere di l'orator nostro Corner, di 23, da Milan,* qual doveva venir a Paris, poi qui per esser con questa Maestà. Il Catholico re, per tempi contrarii, che con effecto à usato, non è an- 36
cora partito per Spagna; e, si tien non partirà per questo anno, per esser consumato le vituarie erano in la nave, et li marinari non pagati esser partiti. Pur Soa Maestà se ritrova in Zilanda, e il Corner zonzerà a tempo. Nè altro scrive da conto.

Fo *etiam* letere di dito Orator a li Cai di X drizate.

De Ingaltera, dil Justinian orator nostro, di . . . Avosto. Di coloquii auti col Cardinal zercha i beneficii dil cardinal Hadriano; il qual li à parlà con colora, alterandosi molto, dicendo la Signoria favoriza rebelli di la Chiesia etc. Altre particularità è in dite letere, che importa; le qual non fono lete in Pregadi.

A dì 11. La matina, il Principe non fo in Colegio; pur sta ben.

Di Candia vene uno schierazo con muscatelli, con letere di rectori, di 13 Avosto; tamen la fusta non è zonta ancora, vien con le letere di Cypri molto desiderate. Il patron dice aver lassà la fusta in San Piero in Hieme. Hor per dite *letere di Candia, di 19,* scriveno come hanno auto letera dal viceconsolo di Syo, qual manda inclusa; la copia sarà scripta qui avanti. *Item,* per un' altra *letera*

di diti rectori di Candia, pur di 16, scriveno non haver nulla da scriver di le cose dil Turco, per non aver nova di Alexandria, nì di Damiata, et si havesseno, subito spazeriano le letere; ma li par non butar via ducati 70, che vol la spesa di spazar gripi, per non avisar nulla; sichè si scusano si vieneno caluniati di questo, ma adesso che haverano pasazo di scriver per tutte, aviserano. Et di 50 navilii soleva esser in quel porto per cargar vini, al presente non ne sono 10, et questo per timor di l'armata turchesca. *Item*, hanno ricevuto letere di la Signoria nostra zercha la recuperation dil ducha di Nixia, et per le altre, havendo mandato la letera dil dito Ducha per la qual narra la sua liberation, non acade far altro.

365 *Sumario di letere di Tomaso di Tabia vicecconsolo in Syo, date a dì primo Avosto 1517, drizate a li rectori di Candia.*

Come, in li zorni passati, avisoe quanto si havea di l'armata nova si dicea preparar da vele 70 in 120; et cossì avemo per terra da uno sclavo del zelabi *(venuto)* per canevaze e filo di vele. E scrisse si aspetava il nostro ambasador da Constantinopoli, dal qual si averia el proprio. El qual ambasador è zonto ozi per terra. Dice in Pera era da vaseli 80, ma nulla preparatione se faceva, nì di armar se parlava; sichè podemo dormir a bon sonno. E dito ambassador ha dito, aver sentito in Pera che el Sophì era per strata; ma per venuti nostri heri di Angori, che diseno dil Sophì non è novità nisuna, e che il Signor era al Cayro. Questo è quanto havemo al presente; innovando altro, farà sempre noto. Tenuta fin 7 Avosto. *Post scripta*, è venuto olacho de l'Iselabi fiol dil Signor, ha portato letera a questi signori dil tenor che inclusa manda la copia.

Copia di letere di Soleman bey e Isalibi de Andernopoli per olacho a Syo, mandata a dì 3 Avosto, recevuta . . .

A li signori de Syo! È venuto a mi comandamento da lo Gran Signor dil Chayro, e in quelo comandamento dise in questa forma: Dio ha fato graeia e favor che ho preso tuta la signoria de Arabia; avanti, in Aleppo, hanno fato gran bataja con li mori, e li ho venciuti e taliato la testa a Casson Gauri lor soldano. Da poi hanno fatto uno altro Soldano, avea nome Tomon bei, e con lui 5 et 6 volte avemo combatuto insieme, e da poi insieme tre dì e tre note avemo batajato tuti li mamaluchi, e lo soldano Tomombei è fuzito in Sayto. Dapoi ho fato cridar per tutto el Cayro et el paese « chi sa *unde* sia questo Soldano, overo mamaluchi scampati et non me li portano, brusarò le lor caxe, lor figli e masarie ». Lo Soldano non fo trovato, e hanno portato mamaluchi doa milia quaranta ligati le mano, li quali diseno non saver de lo Soldano *unde* fosse e altro; ho fato tajar la testa a tutti 2040. Da poi, ho mandato el castelan de Aleppo, che era sempre con 365*
mi, e cossì Giamberdi Gazeli, el qual s'era dato a mi, li quali ho mandato in quello locho de Saithi, et hanno menato lo Soldano ligato con alcuni primi di soi homeni. A quelli soi homeni ho fato tajar la testa; al Soldano ho fato far schinge, che manifestasse *unde* era lo suo thesoro, e l'ha mostrato. Dapoi l'ho fato meter su lo gambelo e l'ho fato menar per tutto el Cayro, e da poi l'ho fato impichar per la gola a una porta dil Cayro. Da poi, in tutto el paese, quanti arabi era, da homeni 12 in 13 milia, sono venuti e hanno jurato fidelità, e li ho restituiti tutti li lochi tenivano, e vestivano de caftani, per forma che havemo tuto in nostra bailia fino in Aden e tuta la provintia dela Mecha e de Bagilari, e cossì de le provintie aquistate in Coloqut. E di queste cosse a tuti li Signori ho mandato far a saver, e così a mio figlio, el qual manderà li mestlegi a tutte le terre de Otomangli e Franchi a farli saver. E per questo mi soltan Soliman scrivo questa, e mando lo mio homo Machmeth, azò che a vuy syoti amici nostri, faciati festa et alegreza, e lo mio homo presto romandatelo e fateli cortesia. *Ex Casale* Icholmichchoy, a la luna di decima de la cher, *sive die 15 Iulii 1517.*

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo il Principe.

Fo leto *una letera dil Baylo di Constantinopoli.* Scrive zercha uno Daniel Zorzi venuto de lì, et voleva andar con l'armata turchesca. Li parse far non andasse e lo rimanda di qui; e suplica sia ricomandato e datoli il modo di poter viver. Fu posto, per li Consieri, darli di poter andar penese scrivano sopra le galie di viazo numero . . . a una a la volta, e fu presa: 158, 8, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la gratia di sier Andrea da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo debitor di zercha ducati 60, suspender per do anni; et fu presa. Ave 33 di no, 153 di si.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Alvise Balbi qu. sier Marco, suspender el suo debito l'ha con li Provedadori sora i oficii ducati 150 etc. per do anni, *ut in parte*. Fu presa: 140, 28, 1.

Fu posto, per li diti, suspender il debito ha con la Signoria sier Alvise Nani qu. sier Constantin, per aver pagato ducati 1000 come piezo dil Banco di Garzoni, che siali suspeso per do anni. Fu presa: 154, 18.

Fu poi leto una gratia dimanda maestro Ambrosio di Nola dotor, medico, qual, havendo Lion so'
366 fiol fato una opera contra Averois, et ave poterla far stampar; poi essendo stà tajate tute le gratie, richiede niun possi far stampar dita sua opera per anni 10, *ut in gratia;* e cussì li Consieri messeno di conciederli. Ave 15 di no, 141 di si.

Fu posto, per li Savii, che a la mojer di uno Brunoro di Bonaldo brexan, qual per voler dar una porta di Brexa a la Signoria fu squartato a Brexa, siali dà a una soa fiola a la camera di Brexa, per suo maridar, ducati 50 poi la sarà transduta, et per il viver di la madre e fiola ducati tre per paga a la dita camera, con li qual possi viver. Fu presa, e fu pocha provision. Ave 6 di no, 167 di si.

Fu posto, per sier Bernardo Duodo e sier Lion Viaro, Cai di XL, era absente sier Marin Falier suo colega, una parte molto longa, che *de cætero* si scrivi sui lochi publici *distincte*, et altre provision, *ut in parte*, da esser observade sì in questa terra come in le camere nostre; et dita parte se l'habbi a meter a Gran Consejo; la copia sarà posta qui avanti. Fu presa. Ave 152, 23, 2.

Fu, senza meter altra parte, fato eletion di V Savii ai ordeni. Erano X Savii ai ordeni si fevano tuor, et uno solo di fuora via; et li nominati fono questi:

Electi V Savii ai Ordeni.

† Sier Piero Morexini, el XL criminal, qu. sier Lorenzo 135. 59
Sier Nicolò Querini, el XL criminal, di sier Carlo 112. 84
Sier Marco Manolesso, el XL criminal, qu. sier Marco 118. 80
Sier Fantin Zorzi, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò, da San Moisè . . . 118. 77
† Sier Alexandro Bon, el XL criminal, qu. sier Scipion 129. 67
† Sier Alexandro Michiel, fo Cao di XL, qu. sier Piero 124. 79
† Sier Jacomo Simitecolo, fo Cao di XL, qu. sier Alexandro 149. 45
Sier Piero Orio, el XL criminal, di sier Bernardin el cavalier 116. 82
† Sier Andrea Grioni, el XL criminal, qu. sier Marco 125. 72
Sier Francesco Bolani, fo Cao di XL, qu. sier Domenego 123. 70
Sier Antonio di Garzoni, el XL criminal, di sier Hironimo, qu. sier Marin procurator 121. 79
Sier Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco, per la età . . . .

Fu poi posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, elezer, il primo Pregadi, uno orator al Serenissimo re d'Ingaltera in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, è stato assai, et habbi ducati 120 al mese, meni con sì cavali 11 e do stafieri computà il secretario col suo famejo, e parti quando e con la comission li sarà data per questo Consejo. A l'incontro, sier Bernardo Donado Cao di XL, sier Silvestro Memo, sier Alvise Michiel et sier Piero Lando savii ai Ordeni, messeno de indusiar tal eletion. Parloe dito sier Bernardo Donado, dicendo non è di far questa eletion: havemo il Justinian ne serve ben, poi si darà suspeto al Christianissimo re per queste lige fate, come si ha inteso etc. Andò a risponderli sier Piero Orio, el XL, dicendo se dia far etc., et è stà 33 mexi, li basta, si vol participar con tutti; *ta-* 366
men parloe perchè fusse fatto, perchè suo cuxin, sier Lorenzo Orio dotor, l'avogador, procurava a le scale, con gran furia, di esser fato. Poi parloe sier Silvestro Memo per la indusia, et parse a li Savii non mandar la parte; et fo licentiato il Consejo.

A dì 12. La matina, il Principe non fu in Colegio. Gionse le letere di Candia et Cypro per la fusta si aspetava con desiderio.

Di Famagosta, di sier Vicenzo Capello capitanio, di 27 Zugno. Come è nova de lì, per uno venuto di Alexandria, come el Consolo nostro era montato al Cajero per far licentiar la galia e altri assa' navilii nostri retenuti de lì, et manda le deposition di quel . . ., qual si ha 'uta per avanti. E dice tornato il Signor turco di Alexandria al Cayro, dove stete 3 zorni, havia expedito uno suo degnissimo orator lì in Cypro, il qual era con 4 fuste in ordine a la bocha di Damiata per venir di qui; et per ogni via havendo dito Signor turco non voler far alcuna deliberation di la sua armata, è in porto di Alexandria, fino non ritorni il dito orator suo; per il che lui Capitanio à scrito, per più sue, al rezimento di Nicosia vengi de lì a Famagosta per ogni bon respeto. Il qual *tandem* li hanno risposto voler venir, e *ultimate* li ha scrito con instanzia vengino, et ha scrito

al governador di stratioti *etiam* vengi de lì. Et venuto con li stratioti, è terminato far intrar le fuste con dito ambasador nel porto per farli più honor; però bisognava fusse zente e altro lì in Famagosta aziò non paresse fosse nuda; et hanno fato esser de lì e retenute 5 nostre nave erano per partir per Venecia. Scrive, voria fusse stà mandati li fanti li fo promesso di mandar, et per tanto spaza una barcha in Candia *con letere di sier Almorò di Prioli, di Damasco, particular*. Dil Signor turco, si ha esser pacifico signor dil Cayro. E da Tripoli si ha aviso esser da turchi 30 milia ai confini dil Sophì, e aver preso una terra nominata Caisini, et vi è per capitanio Achmat Carzego, qual tute gente è per obstar al Sophì quando volesse venir a darli fastidio.

Dil dito Capitanio, di 4 Lujo. Come, havendo importunato al rezimento di Nichosia vengi de lì, a la fin, a dì ultimo dil passato, da matina, el clarissimo domino Donado Marzelo locotenente et li consieri con altri cavalieri e citadini zonseno de lì, i quali veteno molto volentieri, nè voleano star più a
367 zonzer; et poi, la sera, gionseno le 4 fuste con l'ambasador dil Signor turco lì al porto; il qual ambasador è il prothojero di . . . , homo di condizion, et bon aspeto di homo. Et a l' intrar in porto dil dito, li feno grandissimo honor et segno di alegreza con trar artelarie etc. Et venuto insieme nel palazo, apresentò uno comandamento del Signor suo drizato al locotenente di Cypri, il qual manda incluso, e la copia sarà posta qui avanti. Tolseno tempo il dì sequente a risponder. Il qual orator feva gran instanzia di esserli risposto presto, dicendo non poter star qui se non tre zorni. Et volse tornar ne la sua fusta, nè li valse pregarlo volesse restar, perchè li era preparato il tutto; non volse, dicendo aver cussì in comandamento dal Signor e ordine di restar in fusta. Hor visto per loro la continentia dil comandamento, qual era che dimandava 5 tributi passati con grande instanzia, che è ducati 40 milia di zecha, feno tra loro varii discorsi e terminono far risposta a la letera dil Signor, qual *etiam* manda inclusa, scusandosi non aver auto ambasador honorato da mandar a sua excelentissima signoria con li tributi, e di questo haveano scrito a la Signoria ordinasse chi dovesseno mandar con li diti tributi. E parlato con dito ambasador zerca questo tributo, scusando, *ut supra*, e dicendo si soleva darli in robe, l'ambassador disse il suo Signor non feva stima del tributo, e quando si havesse mandà alcun a far la dimostrazion bisognava far a tanta vitoria auta, di questo tributo si saria stà asolti, perchè il suo Signor amava la Signoria, e si dovesse tenir modi possibeli di mantenir l' amistà, perchè le cose di signori è come li fiumi, che quando hanno tolto il corso di andar l' aqua, è mal farla ritornar, nè si pol ritrazer. Il qual orator monstra esser amico di la Signoria nostra, e ama molto il clarissimo domino Andrea Griti, qual à laudato assai. Hor di 5 tributi, il prefato ambasador contentò, per adesso, se ne mandasse 4. E volendo esser spazato presto e 367 *
loro non havendo il modo, trovono questo expediente, di parer *etiam* di dito ambassador, che si scrivesse al Signor come se li manderà le 4 page e tributi per adesso in danari o in tante robe solite, e lui manderà una sua fusta in Damiata con dita letera, con la qual, per dubito di corsari, vol vadi una di le do galie sono de lì, e lui ambassador resterà di qui per 8 zorni fin torni la risposta. Et cussì, da matina, dita fusta si parte insieme con la galia soracomito sier Nicolò Trivixan; *unde*, per la expedition dil dito tributo, esso luogotenente sier Donado Marzelo et sier Alvise Corner consier sono partiti eri matina e vanno a Nicosia a proveder, et hanno ben peze 1200 di zambeloti salvati a questo efeto, e di altre robe speravano poterle comprar da le nave veniva, et danari non è in camera, et voleno recuperar danari a imprestedo e poner una tansa zeneral in tanto bisogno, da esserli poi restituidi de li danari de le intrade si trarà da questo regno di Cipri. Chi dia portar dito presente, ancora non è stà terminato. Lui Capitanio si duol; fin 8 zorni partirà dito ambasador con il tributo, voria restasse de lì almen per do mexi etc.

La letera dil Signor turco, poi li titoli si dà, par sia scrita a dì 14 Zugno in . . . Scrive aver trovato ne li libri di soldan Gauri quel regno esserli debitori di 5 tributi, ch' è ducati 40 milia di zecha, per anni cinque, e havendo per avanti mandato soi schiavi a dimandar dito tributo, come era il dover di mandarlo, fin hora non li è stà mandato; per tanto manda il presente protojero di . . . , al qual li dagi diti ducati 40 milia di zecha. E in fin di la letera dice: « Guardate non fate altramente ». Et è drizata a sier Donado Marzelo luogotenente.

La risposta si fa al Signor turco. Poi li gran titoli datoli, scriveno aver ricevuto lo suo comandamento e visto l'ambasador suo molto alegramente, e honorato come si convien a tanto Signor; per il qual si domanda li tributi di 5 anni si soleva dar al Soldan di zerchassi. Et si scusano non li haver mandati prima quando vene l'altro suo ambasador, perchè non havevano niun de lì fusse degno di portarli

a tanta alteza quanto è Soa Illustrissima Signoria, e haveano scrito a la Signoria con dinotarli la gran
368 vitoria auta dil Cayro, e ordinasse chi dovesseno portar diti tributi. Et hanno inteso la Illustrissima Signoria, subito inteso tanta vitoria, fe' eletion di do honoratissimi Oratori a Soa Excelentia, i qual, tengono, siano zà zonti a la sua presentia con do galie. Et si scusano non poder mandar al presente tutti 5 e voleano mandar 3 e far provision dil resto; ma l'ambassador ha voluto 4, et cussì si mete in ordine e si manderà li diti 4 tributi in robe. Et si manda avisar questo a soa Illustrissima Signoria, e l'ambasador à indusiato de lì per poter venir insieme con quello porterà diti tributi; e il quinto provederano mandarlo subito, e *de cætero* di anno in anno Soa Excelentia haverà il so' solito tributo; con altre parole, *ut in litteris*, la qual è ben ditada, e fo laudà da tutti.

Di sier Donado Marzelo luogotenente e sier Alvise Corner consier, date a Nicosia a dì 9 Lujo. Scriveno in consonantia, *ut supra*. Et come andono a Famagosta per esser con dito ambasador dil Signor turco. Qual zonto, richiese intrar con le 4 fuste nel porto; et cussì introe, facendoli grande honor, e andono a incontrarlo a la porta di la marina, e lo conduseno molto honoratamente nel palazo dil Capitanio. E posto a sentar per mezo loro, li apresentono il mandato dil Signor, *ut supra*, e mandano incluso, il qual era scrito in francho; e non volendo restar, li mandono a la fusta il suo viver e de li soi etc. È homo degno; ha soto de sì schiavi 2000; amico monstra esser di la Signoria e dil clarissimo Griti. Si hanno scusato non poterli dar tutti li tributi: l'ixola ha patito danni per le cavalete. Lui disse che il Signor non curava di danari, perchè li coreva danari come l'aqua di fiumera, et è contento averlo in tante robe. E scriveno, come rimaseno in darli 4 tributi e mandar prima la fusta e la galia Trivixana in Damiata, e lui Locotenente e Consier erano venuti lì a Nicosia per far provision. E sier Sebastian Badoer, l'altro consier, era restato a Famagosta. Et visto il Signor turco aver vele 250 in Alexandria, le qual, come hanno di Damasco, non aspetano altro a levarsi che la loro risposta, hessendo materia importantissima, feno Consejo et elexeno cinque cavalieri provedadori a la exation di trovar i danari per far li tributi, et che tutti volessemo prestar aliegramente in tanto bisogno, a con-
368* servation di loro e di l'ixola e regno. Et cussì fono contentissimi prestar, e fin quel dì hanno trovato ducati 4500 tra danari e arzenti da quelli de lì, e da' nostri zentilhomeni merze e robe; sichè diti tributi sarano a ordine oltra li zambeloti haveano zà asunati, et non voleno mandarli alcun danar, ma in tante merze. Laudano molto quella università. Et cussì vanno questa note a Famagosta, con portar *etiam* presenti per donar a l'ambasador. Hanno auto aviso, eri zonseno a Saline li clarissimi Oratori nostri, et questa note si levano per Famagosta; sichè a un tempo sarano de lì tutti. Et hanno terminà mandar orator con li tributi, poichè sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor ha recusato andarvi per caxon di sue cosse particular, hanno electo sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, et lo espedirano etc.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso il Zante a dì 13 Avosto. Come a dì 9 partì da Corfù con le galie Marzella e Quirina, lasato ordine a la galia Contarina, non era tornata di Golfo, zonta lì venisse verso Cao Malio. E lassò a Corfù do galie candiote, una di le qual mandava a Cataro, justa il comandamento di la Signoria nostra, e in camino inquerirà di certa fusta, fo dito esser passata de Barbaria e non trovata. Questa matina, arivoe lì al Zante, et la sera si partirà per Cao Malio. Parloe al Provedador dil Zante zercha biscoti per le galie. Li disse non poterlo subvenir; per il che, scrive, si provedi etc., e saria bon far compreda da marchadanti di biscoti et li consignaseno de lì. Scrive, il Provedador manda la fusta richiesta per la Signoria nostra, con la qual vien Bernardo di Franceschi con parte di compagni che la prese; li quali meritano comendatione. Li piace sentir la Signoria manderà de lì l'arsil grosso per far il muolo di lì, che sarà opera utilissima a li navilii capitano a tutte hore, che si potrà tenir securi; altramente si pol reputar spiaza romana a tempi cativi.

Di sier Ferigo Morexini patron a l'Arsenal, date a Buje a dì 5. Scrive, come è stato a 369
Humago e Città Nuova e trovato legni assa', *ut in litteris*, in quelli boschi, e fato tajar. È ito nel bosco di Montona e trovato assa' legni boni per la caxa; è bosco di 18 in 20 mia longo. Scrive fa tajar a furia. 50 marangoni non fanno altro; li bisogna carizi. Lauda Mathio Brexan, è con lui, proto di l'Arsenal, e si averà assaissimi legni optimi per la caxa; ma li maistri andati non à voluto far il suo dover; li bisogna 5000 carizi. À scrito per tutto per averne; spera averli. Li legnami è tajadi tutti da mia 4 verso mar, zoè Humago. Montona è mia 12 lontan. Lui si ha reduto lì a Buje; è in mezo li boschi. Scrive,

non se li lassi manchar di danari. Li è stà oferto aver alcuni legni su quel di l'Imperador, comprandoli, numero 250; ma sono mia 25 lontani. Poi non si poria far non si savesse: per il che non li ha parso. Scrive, vol andar zercando tutti quelli boschi de Istria. Ha fato cargar uno burchio a Humago di legni, e presto si cargerà un altro etc.

Di Verona, di sier Zorzi Corner el cavalier e sier Andrea Griti procuratori. Come a dì 6 partino di Padoa, andono a Montagnana, e de lì a Lignago insieme col signor Governador e domino Troylo Pignatello e altri. E visto per un zorno tutto quello achade a voler fortificar quel loco e Porto etc., e fato il desegno, e posto i segnali di fortificarlo con mancho danno si po' di caxe et chiesie, come il tutto referirano. Poi, il Marti, a dì 8, andono a dormir a Isola Porchareza, et ozi è intrati in Verona. Li veneno contra il magnifico domino Daniel Raynerio capitanio, con il qual hanno posto di veder le fantarie, et *etiam* dove achade; il qual Capitanio li ha dito esser gran dificultà alozar zente d'arme de lì in la terra. *Item*, gran confusion zerca le tanse; *unde* hanno deliberato, di danari scossi per le taxe, che pur n' è qualche summa, darne parte a dite zente d'arme è lì, e poi dil resto vadino a li loro alozamenti li sarano deputadi. Et si sforzerano expedirsi subito e venir di qui.

Vene l'orator di Ferara, qual volse audientia con li Cai di X, e monstroe *letere dil Ducha, di* . . . . Come Francesco Maria si partiva di Urbin et veniva a Mantoa, perchè li fanti erano con lui non voleva difenderlo, non havendo il modo di darli danari; sichè si pol dir quella impresa spazata.

69* Da poi disnar, fo Pregadi chiamado per sier Marco Foscari savio a terra ferma, per meter la sua parte di far Censori.

Fu posto, per li Consieri, permutar uno bando di . . . .

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte leta per Alberto Tealdini, di far 3 Savii sopra le leze, *ut in parte*, qual sieno electi di ogni oficio et oficio continuo, stagino per uno anno, e la dita parte sia posta in Gran Consejo. Io Marin Sanudo andai in renga, contradicendo non era da meter questa confusion, dimonstrando i libri di leze, quali sono, et feci bona renga. Et non si curono di risponder, perchè, hessendo stà fata notar per sier Antonio Venier consier, niun si volse difender, et andò la parte. Ave una non sincere, 73 di no, 111 di la parte, e fu presa.

Fu posto poi, per sier Marco Foscari savio a terra ferma, la sua parte di far do Censori di la terra sora le pregierie de li scurtinii; parte molto longa. Sier Bernardo Donado, Cao di XL, messe a l'incontro fusse comessa a li Avogadori, quali desseno sagramento, justa la leze, di dar la balota contra a quelli arà pregado etc., con altre clausule, *ut in ea*; et andò in renga et parloe. Poi sier Marco Foscari li rispose e ben. Et sier Francesco Foscari el cavalier procurator, savio dil Consejo, intrò in la sua opinion, et sier Luca Trun et sier Andrea Trivixan el cavalier, savii dil Consejo, introno in la opinion dil Cao di XL. Andò le parte: 7 fo non sincere, 7 disse de no; di quella dil Cao di XL e do Savii dil Consejo fo 72, di quella di Foscari fo 99, et fu presa; la qual *etiam* si à a meter a Gran Consejo.

Fu posto poi, per li Savii dil Consejo e terra ferma, una parte, che avendosi a tratar in questo Consejo alcune parte per li Provedadori dil cotimo di Damasco, è ben conveniente che il consolo electo, sier Beneto di Prioli et merchadanti, vengino a questo Consejo, posendo parlar e aricordar quello sia meglio a beneficio di quel cotimo. Sier Alvise Michiel, sier Francesco Lando, savii ai Ordeni, messeno li Savii di Colegio li aldino e vengino con le opinion loro, e non far venir questi tal. Sier Silvestro Memo, savio ai Ordeni, vol vengi solo sier Beneto di Prioli, eleto consolo a Damasco. Et io Marin Sanudo un'altra volta andai in renga, contradicendo l'opinion di Savi et quella dil Memo per molte raxon, e si feva cosa indegna a questo Consejo, alegando di l'anno . .
. . esser stà terminato, per la Signoria, quando si 370
trata cose di Soria, quelli haveano robe e da far al viazo, *licet* fusseno di questo Consejo, fusseno cazadi, come apar in Notatorio XIV a carte . . ., poi confirmada nel Mazor Consejo per *viam declarationis* dil 1436 . . ., come apar in Ursa a carte . . ., e feci lezer le dite parte. *Demum*, dissi, el conte Carmignola domandò di gratia di poter venir in Pregadi e parlar zercha tuor certe imprese, et fu preso di no. Poi il signor Bortolamio da Liviano domandò, di gratia, di venir in Pregadi a parlar, et non fu lasato, nì pur voluto proponer questo al Consejo, e basta li Savii li aldeno e vengino con le so' opinion; con altre parole, sì che feci bona renga. Mi rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, e conzò la parte vengi il Consolo con li 4 soli merchadanti da esser electi per la Signoria. Poi parlò sier Silvestro Memo per la sua opinion. Poi volse parlar sier Francesco Lando per la so' opinion, qual Io laudai. Disse pocho riportandosi a quello Io havia dito. *Demum* andò suso sier Francesco Bolani, fo avogador, rispondendo a

quello havia dito sier Luca Trun, laudando la opinion mia. Hor l'ora era tarda, andò le tre parte: fo 6 non sincere, 3 di no, 6 dil Memo, e queste andono zoso. Di Savii dil Consejo e di tera ferma 68, di do Savii ai Ordeni 71. *Iterum* balotate: una fo non sincera, 68 di Savii, 90 di savii ai Ordeni; e questa fu presa, e fo con grandissimo honor mio.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, una letera al Provedador di l'armada, darli libertà, poi averà expedito quello el vol e dia far in l' Arzipelago, possi mandar a disarmar le galie Contarina e Trivisana, per esser vecchie in armata, *ut in parte*, sicome li fo dà libertà potesse mandar a disarmar le galie di Candia. Et fu presa: 157, 8, 1.

370* *A dì 13, Domenega.* Il Principe non vene in Colegio, pur, si dice, sta bene. *Fo letere di Milan, di . . . ., et di Franza, di 16;* il sumario è questo:

Di Franza, da Roan, di l'Orator nostro, di ultimo Avosto. Come a dì 28 scrisse; poi andò a trovar il Re lige tre lontano a Tirapello, et li comunichoe il tutto, dicendoli, come volendo mandar a la Cesarea Maestà monsignor di Barbon, saria bon li desse commission zercha far la pace o prolongation di le trieve con la Signoria nostra. Disse volentiera parleria al Gran canzelier di questo. Lo agente dil ducha di Geldria li ha dito si fa una dieta a Uri per acordar il suo Ducha con il Catholico re, e tien non seguirà, perchè quel Re vol la restitution di do terre che tien dito suo Ducha. *Item*, il duca di Savoja manda uno suo zentilhomo a questa Maestà, per veder de acquetarse con la Christianissima Maestà per le richieste fatoli. Li oratori scozesi partino senza conclusion, perchè voleano li do capitoli, come scrisse per soe, che haveano con re Carlo e re Alvise, zoè la protezion *ad offensionem et ad defensionem etiam;* e questo Re, qual ha fato paxe con il re d'Ingaltera in vita loro e anni 10 da poi, non vol romper quella, ma *solum ad defensionem;* e cussì sono restati in discordia et è partiti. *Item*, è nasudo uno fiol al ducha di Lorena; il re Christianissimo li manda monsignor di San Polo, fradelo di monsignor di Vandomo, per tenerlo a batesemo per suo nome. Il principe di Bisignano è stato de qui. Eri fo a far reverentia al Christianissimo re; si parte e va al re Catholico, dal qual ha inteso che quel Re non partirà questo anno per Spagna.

Dil dito, di Roan, di 2 Septembrio. Come eri parloe col Gran canzelier zercha dar la instruzion a l'orator va a la Cesarea Maestà per la pace, over prolongation di trieve; rispose il Re averla ordenà la fazi, et cussì la faria, ne parlasse con bel modo di questo. Scrive, è *letere di . . . .* è apresso il re Catholico, qual scrive tutto esser in ordene, e le nave e il re Catholico reduto a la marina, *tamen* non passerà questo anno fino l'anno futuro; *unde* lui Orator ha mandato dita letera a l'orator Corner a Paris. Il Christianissimo re partirà e va a Gajon, lige 8 lontano, dove el si trova, nel qual loco è uno palazo con poche caxe; sichè non potrà andar a negoziar, pur si sforzerà andar etc. fin zonzi il successor.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Avogador 371 di Comun sier Francesco Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Tomà, di 12 balote da sier Marco Loredan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego, sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, e sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio, qual ave de si 161, di no 1042. Capitanio a Vicenza: sier Tomà Mozenigo, fo provedador sopra le camere, di sier Lunardo, qu. Serenissimo. Sie di Pregadi vechii cazete, tre con titolo di Consejo di X al presente, i qual non passono.

Fu leto, per Zuan Batista di Adriani, la parte presa in Pregadi eri de far li do Censori. Voleva lezerla sul tribunal di la Signoria. Io lo feci venir sul bancho, aziò tutti l' aldisse. Et leta, sier Bernardo Donado, Cao di XL, contradise, dicendo quelle istesse raxon disse eri. Io Marin Sanudo, *ex debito conscientiæ*, per dispiacermi tal modi si tien di pregerie, andai a risponderli. Et con atention grandissima di tutto il Consejo, che niun spudava, parlai e ben, defendendo la parte bona, justa e santa per remover le pregerie; ma le leze son e chi po' man ad esse? et mancha li executori, alegando leze antiche e quello era il Consejo di Pregadi prima a consultar il ben di la Republicha, e non si trova il suo principio, et hora è fato Pregadi per esser Pregadi al voler. Sì Savii di Colegio, come Oratori e Provedadori, fino i zudexi andò in brexana e bergamasca, alegando le ben instituite republiche si ha governà per le leze, e atheniesi, lacedemoni e romani, le qual non hanno passado 600 anni il loro dominio. Questa ha passà più di 1100, perchè fo edifichà da' christiani sotto il nome di Christo con optime leze firmata, ma mal esequite al presente, e durerà ancora longamente se nui non la volemo ruinar; per tanto è da rimover questa ambition *omnium malorum pessima*, qual, si la dura, è la ruina et pernitie di questo Stado. El qual in questi anni è stà in grandissimo travaglio e fastidio per la conspiration fata contra di le Vostre Excellentie per tuto il mondo si pol dir, *tamen*, mediante la gratia dil Nostro Si-

gnor Dio, e 'l bon governar fato, si ha recuperato il
Stado, e longamente si persevererà augumentando
quello. Ma poi questa fortuna, à sussità una peste,
un morbo dannoso a questa excelentissima Republi-
ca, ch' è l'ambizion, et *maxime* nel vostro Consejo
71* di Pregadi, sì pregando a le scale di Pregadi *(come)*
in la Quarantia, in chiesia di San Marco, a Rialto,
per li oficii, frati, monache e altri; sichè tutto è pre-
gierie. Però, quel dignissimo senator missier Marco
Foscari, savio a terra ferma, visto questa propin-
qua ruina, e che non si atendeva si non a pregierie,
fece notar la presente parte, posta al conspeto di le
signorie vostre, da le qual sarà aprobata come fo
eri nel Senato; e intrò in opinion il clarissimo mis-
sier Francesco Foscari procurator, savio dil Consejo,
licet questo mio honorandissimo fratello metesse un
scontro di star su le parte prese e li Avogadori le
exequissa, e si desse la balota contra quelli pregase-
no. Questa parte, signori excellentissimi, non è altro
che per le eletion e scurtinii si fanno in Pregadi, e
scurtinii di Pregadi in Gran Consejo, qual è confir-
mazion di le leze prese. La qual ambizion comenzò
dil 1448, e fo, per lo Excellentissimo Consejo di X,
provisto che non si pregasse, e fusse i delinquenti
banditi per do anni dil Mazor Consejo, pagasse lire
200 et fosseno publicadi. Poi, di tempo in tempo,
cressendo le pregierie, fu posto varie leze; et perchè
l' è stà dito questi voleno andar per via de inquisi-
tion, questa è parte vechia che si soleva in Pregadi
chiamar 20 zentilhomeni de quelli di Pregadi et
Zonta, da poi li scurtinii fati, e per li Avogadori e Cai
di X erano sagramentadi si erano stà pregadi, e non
trovando, diceva il Canzelier *omnia bene*, et erano
poi publicadi i rimasi. Poi non parse più servar tal
ordine; fu posto dar la balota contra a quelli arà
pregato o fato pregar. *Demum*, fu posto che li electi
fosseno chiamati a la Signoria e datoli sacramento su'
messali non haver pregato o fato pregar, poi erano
balotadi. Et venuta la guera, tutte dite parte è su-
spese; sichè tutti priega. Adesso si vol, con nova for-
ma di executori, proveder a le pregierie si fa a quelli
di Pregadi, e diremo, questa è cosa nova. *Antiqui-
tus*, li nostri santi progenitori che elezevano li Savii
di Colegio, e perchè molti non voleano tal cargo, fu
posto parte di darli pena a li refudanti e apontar,
per li Cai di Quarantia, quelli non venisseno a pala-
zo. Ogni dì adesso vien fato pratiche grandissime
72 per intrar in Colegio, e con tal pratiche riman di
quelli, che se questi non fusse, non sariano rimasti.
Si fevano li oratori sì per congratulazion: refudando,
fevano di altri con pena. Se per cose di Stado, man-
davano li primi senatori, et a questo proposito, dil
1465, apar in Libro quinto per terra, essendo stà
electo orator al Summo Pontefice il clarissimo mis-
sier Bernardo Justinian, il qual essendoli stà robà
le veste refudò di andar, quelli padri erano al go-
verno messeno parte elezer in suo loco, con questo li
fusse donado ducati 1000, e fo relecto dito missier
Bernardo, e acetò e andò. Adesso, per andar amba-
sadori, non si fa altro che pratiche, e si convien voler
tal, e li judicii non si pòl far sinceri a ben di questo
Stado, e questo istesso è di provedadori etc. Questa
parte, signori, provede a remover le pregierie. Si
dice è spexa a far novo oficio: è *solum* ducati 250 a
l'anno; e per sì picola cossa, questo Stado starà di
voler proveder a questa cossa di tanta importantia
contra il ben, utele e mantenimento dil Stado no-
stro? L'è stà dito, avè li Avogadori di Comun; quelli
dieno observar le leze. Signori excelentissimi! intesi
da un savio questa degna autorità: *Si in his fides
esset in quibus esse deberet, non laboreremus.* Li
clarissimi Avogadori hanno altri impazi, sì a li crimi-
nali, come a le altre leze dil Gran Consejo; che que-
sta parte non si extende a questo Consejo ma al
Pregadi, perchè, vui signori, sete *domini rerum;* e
ho visto, quando per li banchi vien pregade le Exce-
lentie Vostre, tanto mancho si roman: sì questa
parte provede a la execution, perchè *ambitio om-
nium malorum mater est.* Vien imputà missier
Marco Foscari, ha pregato per esser savio di terra
ferma, e rimaso à posto questa parte. Signori, el me-
rita gran laude, et è stà fato per la soa sufficientia,
perchè quando l'era tolto si ritrovava fuora, e ave
120, e venuto, rimase. Concludendo, signori exce-
lentissimi, è parte degna, utile, proficua, necessa-
ria al ben et pacifico viver de le vostre Excelentie, 372*
a le qual mi ricomando, acertandole, *ex debito con-
scientiæ*, per ritrovarmi per gratia di le signorie
vostre in dito Senato, e vedo le pregierie vien fate,
ho voluto dir queste poche di parole etc.; con altre
parole ben a proposito, qual al presente non mi
socore dover scriverle. Et mi andò a risponder un
certo sier Piero Orio, XL criminal, di sier Bernar-
din el cavalier; non fo molto aldito, *licet* habi bona
vose. Disse io biasimo le pregierie, et ho pregato
per esser savio da terra ferma. El Consejo se la rise,
dicendo l'ha fato quel fa li altri, et biasemò la parte.
Poi venuto zoso, andò suso sier Francesco Morexini
qu. sier Piero, zovene, et parlò ben; ha pocha vose,
non aldito, merita laude; mi laudò assai. Hor an-
dò la parte posta per i Consieri, et sier Bernardo
Donado, Cao di XL, voleva meter scontro quello

messe eri in Pregadi; ma par sia leze un Cao di XL non pol meter parte a l'incontro se la non è presa in Quarantia prima. Andò le parte: 10 non sincere, 461 di no, 810 di la parte, et fu presa con grandissimo honor mio, e si dice voler far sier Marco Foscari censor, primo promotor. Io che l'ho vadagnata in Gran Consejo, non so quello sarà, et mi fo tochato la man, come si fosse romaso in qualche loco. La fortuna volse non son stà tolto ozi; pacientia! Fo stridato far il primo Gran Consejo do Censori.

Di Ragusi, fo letere, di 4, particular, per le qual se intese come era morto Carzego bassà, qual era al confin dil Sofì, di una morte natural, et che 'l Signor turco era pacificato col Soldan e partiva dil Cajero per venir in Andernopoli, dove el si aspetava.

373 *Exemplum.*

Die 12 Septembris 1517, in Rogatis.

Franciscus Foscari eques procurator, sapiens Consilii; Marcus Foscari sapiens terræ firmae.

Ha usato sempre ogni Republicha ben instituta proveder con diversi ordeni et leze, che essendo li honori premio de la virtù, i siano conferiti *cum* sincerità a quelli che per meriti, probità et bone operatione sue li hanno meritato, et non a quelli che *cum* inhonesti et pernitiosi modi de ambition li cerchano, et *præcipue* in questa nostra cità, ne la qual se ha cerchato in diversi tempi remediar a li inconvenienti predicti. Ma non havendo fin hora operato provision alcuna, come a chadaun è noto, e questo *in primis* per esser stà commesso la execution de li prefati ordeni a magistrati, i quali implicitì in diversi altri negocii de importantia, non hanno possuto, nè pono incumber a le execution predicte, *ita* che, per le cause prefate, non se fa provision alcuna, *adeo* che l'ambitione predita è intanto cresciuta che li zentilhomeni nostri non *solum cum* infinite intercession de propinqui et amici et altri mezi, et *cum* incessante pregierie sono astreti a far eletion contra el voler et conscientia sua; *verum etiam*, per quanto è publica fama, quelli che desiderano remaner in qualche magistrato, in quelli *præcipue* che si fano per questo Senato, astringono quelli che li hanno a balotar a farsi prometer la balota sua *cum* solenne sacramento, *ac* poi la *etiam* dà balotazion, quelli de' pregadi che li vanno a zurar sagramento de haverli voluti, nè par che altramente se presti fede alcuno. Il che, astringendo quelli che desiderano far bona electione et satisfar la conscientia sua a far molte volte la election contra il dover, sì per il juramento fatto, come per quello *etiam* che da poi la balotazion se usa far, necessario è che le election procedano corupte, *cum* offension dil nostro Signor Dio, de le conscientie di citadini e danno gravissimo de questa Republica. *Unde*, essendo necessario proveder a li prefati inconvenienti, però l'anderà parte, che *cum* el nome del Spirito Santo, el primo Gran Consejo elezer se debano duo de li primari zentilhomeni de la Republica nostra per scurtinio de questo Consejo et 4 man di election, quali siano appellati Censori de la cità, et possino esser tolti da ogni loco, oficio et Consejo, et provati *etiam* quelli fusseno debitori, non possino refudar sotto pena de ducati 1000 d'oro da esserli tolta per li Avogadori nostri de comun senza altro Consejo, ultra tutte altre pene statute contra i refudanti, nè sia aceptata la execu- 373
sation sua, salvo per li cinque sexti dil nostro Mazor Consejo congregato da 1200 in suso. Durar deba l'oficio suo per anno uno, et non habino contumatia alcuna finito l'ofizio suo; et essendo ne l'oficio, possino esser electi in chadaun loco; possino venir nel Consejo nostro di Pregadi ponendo balota, et finito, possano *etiam* venir metendo *similiter* balota fin a San Michiel subsequente, et possano *etiam* finito l'ofizio, *iterum* esser refati. Haver debano in ogni loco il primo grado *immediate* da poi li Avogadori di Comun et li capi dil Consejo nostro di X; siano ubligati vestir di color, come vanno li prediti Avogadori et Capi; haver debano de salario ducati 100 d'oro per uno in tuto l'ofizio suo, e stando men de uno anno, per rata a rason de ducati 100 a l'anno; i qual danari li siano dati de ogni danaro de la Signoria nostra, possendo scontarli in sue angarie et *cum* ogni debitor di la Signoria nostra.

Haver debano li predicti Censori da esser electi, *ut supra*, praecipuo carico de remediar e li inhonesti et pernitiosi modi de ambizion che al presente se usano; et oltra el sacramento da esserli dato per el Serenissimo Principe a l'ingresso del suo magistrato, de observar tutti li ordeni a lor commessi, et *quotiescumque* se farà oficio, magistrato over altra eletion, sì per scurtinio et election de questo Consejo, come per scurtinio nel nostro Mazor Consejo, siano chiamati li prefati do Censori avanti il Serenissimo Principe et la Signoria nostra, et in

presentia de Sua Serenità, li sia dato, per il nostro Canzelier Grando, over suo vicegerente, solenne sacramento de servar *similiter* tutti li ordeni a lor commessi. Siano ubligati, quando se farano le eletion predite, almeno zorni octo avanti quelle che ordinariamente se fanno, et quelle che se faranno extraordinariamente per quel tempo innanti, che potrano far inquisition per ogni mezo et via possibele se alcun haverà facto pratiche, over haverà pregato lui proprio, over per interposita persona,
374 a quella over quelle eletion che se haverano a far; et debano, oltra ogni altro mezo che li parerà de tenir zercha dicte inquisition, avanti le eletion predicte far chiamar a l'ofizio suo secretamente almeno 20 zentilhomeni che meteno balota in Pregadi, tracti per tessera, over come li parerà, et da quelli *cum* juramento inquerir debano se sarano stà pregadi over astreti ad jurar da alcuno de volerlo etc.; et trovando, sì per questa via, come per chadauna altra, che 'l fusse provado, almeno per duo testimonii *fide digni* et non suspecti, alcuno haver pregato, over facto pregar per altri, debano farlo publicar quando se farano le electione, che 'l non si possi provar per haver contrafato al presente ordene de le pregierie, et *ulterius* se intendi bandito per anni do del nostro Mazor Consejo, et per anni tre de ogni oficio, benefizio et Consejo, *ac etiam* pagar deba ducati 50 d'oro a li prefati Censori; et questo tante fiate quante fusse provato aver contrafato a la presente deliberation. *Verum*, quelli che haverano astrecto alcuno de Pregadi a jurar sacramento da doverli honorar, over haverano richiesto dito juramento loro, over per interposita persona, et serà probato *ut supra*, li dicti Censori li debano *similiter* far publicar in Pregadi quando se farà la eletion, et dechiarir la qualità del delicto loro; et oltra che non possino esser provati, se intendino privi del nostro Major Conseglio per anni tre, et de ogni officio et benefizio per anni cinque, et pagar debano a li soprascriti do Censori ducati 100 d'oro, et *hoc totiens quotiens* haverano contrafacto.

Et per mazor certeza de venir in la verità, debano li predicti do Censori, soto debito de sacramento, *ut supra*, *etiam* da poi le election facte, far *similiter* un'altra diligente inquisition, et oltra ogni altro mezo che li parerà de usar, chiamar debano almeno altri 20 zentilhomeni de Pregadi esaminandoli *cum* juramento; et trovando alcuno haver contrafato al presente ordene *cum* affirmation de do testimonii *fide digni* et non suspecti, se 'l fusse rimasto in alcun ofitio, lo debano privar et apresso condenarlo justa la qualità dei casi ne li qual el fusse incorso, come di sopra. Et *similiter* li altri che havesseno contrafatto, et che non fusseno rimasti, habino la pena soprascripta. Et *pariter* tutti quelli 374*
di Pregadi che avanti la balotazion havesseno promesso *cum* juramento de voler alcuno *ex se*, over cussì rechiesti, *aut* da poi la balotazion sarano andati a jurar ad alcun de haverlo voluto, venendosi in luce per inquisition da esser fata per li diti Censori *etiam* sopra ciò, se intendi privo del nostro Mazor Consejo per anni do et di ogni oficio et benefizio per anni tre, et deba esser stridato in Pregadi cazudo a la leze, et pagar deba a li do Censori ducati 50 d'oro; et *hoc totiens quotiens* haverano contrafato al presente ordine.

Et perchè, *cum* grandissima ignominia de questa Republica, molti zentilhomeni nostri, quando se fano le eletion in Pregadi, over scurtinii in Gran Consejo, stanno a le scale, over a le porte di Pregadi et dil Gran Consejo, over in Quarantia a salutar per sì, overo per altri et recomandarsi, *ex nunc* sia preso, che tutti quelli che sarano trovati in tal lochi a salutar, *etiam* che non pregasseno, se intendino, salve tutte altre leze statute in questa materia, caduti a pena de esser privati per do anni del nostro Mazor Consejo, et anni tre de ogni oficio, beneficio et Consejo, et pagar debano ducati 50 d'oro a li Censori prefati da esser scosi per loro, *ut supra*. Mandar debano ogni fiata se farano le eletion predicte li sui fanti a le scale, aziochè, *etiam per viam denuntiationis*, si venga in la verità de li manchamenti prefati; la denuntia di qual sia tenuta secreta, et *in hoc casu* haver debano la parte propria de le pene come hanno li acusatori.

Le execution, come è dicto, del presente ordene, siano commesse a li prefati do Censori, et li danari de le condanazion, che per loro se farano per *viam inquisitionis*, siano tutti liberi de li prefati Censori senza diminution alcuna; ma in quello che ge intervenirà l'acusador, over denonciator, la mità sia de li diti Censori, e l'altra mità de l'acusador over denunciator, i qual in ogni caso siano tenuti secreti.

Possino li dicti do Censori far la execution con- 375
tra li contrafactori senza alcun Consejo quando haverano la probazion de do testimonii, *ut supra*, et sarano concordi de opinion, et non essendo d'acordo, chadauno de loro le possano far *cum* li Consegli.

Et perchè possono ocorer molti casi ne la materia prefacta de ambitione, che tuti comprehender non se pono, sia comesso a l'arbitrio de li predicti do Censori de poter, justa la qualità dei excessi non de-

clarati nel presente ordene, proceder contra i delinquenti ad condemnation, *cum* el modo soprascrito de privarli per anni do al più del nostro Mazor Consejo, e fin ducati 100 di pena da esser scossi per loro, *ut supra*, et questo in caso che siano concordi; et non essendo, possino, come è dicto, far quel medemo con li Consegli, *ac etiam* possino *cum* li Consegli proceder a major et più grave pena, justa la qualità de li delicti, come a la justicia parerà, havendo circha le preditte cosse et tute altre che de tempo in tempo serano a loro commesse, la istessa auctorità che hanno li Avogadori nostri di comun, salva sempre la auctorità de epsi Avogadori.

Et *ulterius* possino meter parte nel Consejo nostro di Pregadi per dechiarir et proveder circha le materie a lor commesse quanto li parerà, et tute le condanation, che per loro de tempo in tempo sarano facte, le debano far stridar *immediate* el primo Mazor Consejo subsequente.

Sia deputado, per el Colegio nostro, a' dicti do Censori, loco idoneo a San Marco, che parerà conveniente, et possino elezer uno nodaro de la Canzelaria nostra, el qual haver deba ducati 5 per cento de tutte le condanation che per l' oficio suo sarano scosse, sì de quelle spectasseno a li Censori, come de quelle de l' acusator e denontiator. Et *similiter* possino elezersi duo fanti con ducati do al mese de salario, el qual li sia pagato de ogni denar de la Signoria nostra, i qual fanti haver *etiam* debano do per cento de le condanation predicte; *hoc declarato*, che 'l salario de li dicti Censori et fanti, et ogni altra utilità de condanation, over de altro che haverano, non li possi esser tolta, nè per alcun modo diminuita, nè per parte de la mità del netto, nè per al-
375 cuna altra parte general over particular che si metesse; le qual parte non se intendino far prejudizio alcuno a l'ofizio preditto; *hoc etiam addito* che a li condenati per li prefati Censori, come de sopra è dechiarito, non possi esser fata gratia alcuna, nè per li Censori prefati, nè per altri, soto pena de ducati 500 d'oro a chi metesse parte de farli gratia over remission alcuna; nè *similiter* la pena pecuniaria possi esser remessa ai delinquenti per li do Censori, nè donata, nè in tutto, nè in parte, sotto debito de sacramento; anzi li debano *immediate* mandar debitori a palazo, et non possino esser depenadi senza boletin de li Censori prefati, che fazi fede de la satisfazione; nè possino esser provati in loco alcuno fin starano debitori, nec *etiam* nei lochi et oficii dove non se guardano debitori, possendo et dovendo usar ogni altro mezo per la exation de le predite pene; le qual, se non serano pagate da li condenati in termene de mesi tre, siano obligati pagar 50 per 100 più, et li prediti Censori li debano mandar debitori a palazo de la dicta quantità. Et se le dite pene non serano scosse per li dicti Censori in termene de tre altri mesi subsequenti, possino esser scosse dai Avogadori de comun et capi di Quarantia et da cadaun de loro, senza altro Consejo, *videlicet* da chi *primum* sarà facta la exactione. Et dicte pene siano libere de quelli over de quello che le scoderà senza alcuna contraditione, dechiarando che la presente parte non se intendi principiar haver execution salvo da poi serano stà electi li do Censori.

Verum, la presente parte non se intendi presa se la non è posta et presa nel nostro Mazor Consejo, et siano ubligati i Consieri, sotto debito de sacramento, meterla el primo Mazor Conseglio.

† De parte 99.

Die 13 dicto in Majori Consilii:

De parte . . . 810
De non 461
Non sincere . 10

Electi, die 14 dicto,

Sier *Gaspar Maripetrus.*
Sier *Marcus Foscarus.*

Exemplum. 376

Sier Bernardus Donato caput de XL, sier Lucas Trono, sier Andreas Trivisano eques, sapientes Consilii.

Essendo stà, per li majori nostri, de tempo in tempo provisto in la materia de le pregierie, con molti ordeni conformi a questi hora letti, superfluo è far novo magistrato con spesa di la Signoria nostra, et però l'anderà parte che, salve et reservate tute parte et leze che parlano in questa materia, per autorità de questo Consejo non se deba far novo magistrato, ma cometer tutti li ordeni de la parte hora lecta a li Avogadori nostri di comun con le streture in quella contenute, excepto dove la parla de andar per *viam inquisitionis;* essendo ubligati li diti Avogadori, sempre quando se farano eletion in questo Consejo, dar sacramento a quelli venirano a capello che serverano la parte de le pre-

gierie, *videlicet* de dar la balota contra a quelli harano pregato, over fato pregar. Et quando se farà scurtinio, lecto che sarà il scurtinio, far chiamar quelli de questo Consejo a banco a banco et darli sacramento al modo soprascrito. *Verum*, siano obligati li soprascriti Avogadori observar quanto è preditto sotto debito de sacramento e pena di ducati 100, a la qual cada chadaun de loro sempre che contrafacesseno, *videlicet totiens quotiens*, da esserli tolta dita pena per cadauno de li capi nostri de Quarantia senza altro Consejo.

De parte 72
De non. . . . . . 7.
Non sincere . . . 7

377 *A dì 14, Luni, fo Santa †.* El Principe non fu in Colegio. Non fo alcuna letera, nì nula da conto.

Da poi disnar, fo Gran Corsejo per far li Censori. Fu posto la parte, per li Consieri, presa in Pregadi, di far li 3 a conzar le leze, qual contradisi in Pregadi; et per aver parlà eri, non mi parse più parlar. Fu presa, leta per Zuan Batista di Adriani, nè pur quasi intesa. Ave 983 di si, 65 di no, 7 non sincere.

Qui soto noterò il scurtinio di Censori, et li nominati in Gran Consejo. Fui tolto in la Quarantia piezo realmente sier Marco Antonio Navajer qu. sier Michiel, et fui soto.

Fu fato 6 di Pregadi vechi, excepto sier Hironimo Barbarigo con titolo, fo de la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, qual *etiam* rimase di Pregadi per danari. Cazete sier Luca Vendramin, Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo; e altri assa', che deteno danari pur rimase, et fu sesto sier Beneto Dolfin, savio a terra ferma, qual *etiam* rimase l'altro anno e questo di Pregadi con danari. Io non ho auto fortuna, ... di esser stà nominato: pacientia!

146 *Scurtinio di do Censori, justa la forma di la parte.*

Sier Piero Bernardo *el grando*, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . 17.126
Sier Andrea Foscarini, fo provedador sopra la Camera d'imprestedi, qu. sier Bernardo 24.118
Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 61. 80
Sier Andrea Baxadona, fo consier, qu. sier Philippo. 56. 86
Sier Andrea Gusoni, è di la Zonta, qu. sier Nicolò 31.113
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la Zonta, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator. 50. 93
Sier Sebastian Foscarini dotor, che leze, fo al luogo di Procuratori . . . 29.114
Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo. 60. 85
Sier Beneto Vituri, fo camerlengo di comun, qu. sier Zuane. 23.120
Sier Marco Pasqualigo *el grando*, qu. sier Zuane, da San Zane Polo . . 14.132
Sier Francesco da Mosto *el grando*, qu. sier Piero, da Santa Trinità . . . 19.127
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio 44.101
Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di comun. 26.116
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego 66. 78
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo. 51. 95
Sier Luca Soranzo, fo camerlengo di comun, qu. sier Beneto 32.110
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego. 35.106
Sier Nicolò Dolfin, fo savio a terra ferma, qu. sier Marco. 59. 86
Sier Carlo Contarini, fo ai X Savii, qu. sier Jacomo, da Santo Agustin . . 32.106
Sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo 53. 89 377*
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . . 59. 87
Sier Piero Boldù, fo a le Raxon vechie, qu. sier Lunardo 34.112
Sier Jacomo Longo *el grando*, qu. sier Nicolò. 17.128
Sier Marin Morexini *el grando*, qu. sier Zuan, da San Zuan Grisostomo 25.114
Sier Alvise Dolfin, fo consier, qu. sier Marco. 35.110
Sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, da San Felixe 14.131
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo

di X, qu. sier Zacharia, cavalier procurator 36.104
Sier Matio Barbaro, fo a le Raxon nove, qu. sier Antonio 33.109
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator . . . 62 82.
† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 118. 26
Sier Francesco Valier, fo provedador al sal, qu. sier Hironimo 36.107
† Sier Marco Foscari, el savio a terra ferma, qu. sier Zuane. 121. 28
Sier Antonio Gradenigo, fo provedador sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Bartolamio. 28.113
Sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier 21.125
Sier Marin Morexini, fo avogador de comun, qu. sier Polo 55. 86
Sier Zuan Alberto Contarini, fo Cataver, qu. sier Luca. 17.121
Sier Vidal Vituri *el grando*, qu. sier Andrea . . . . . . , . . . 17.121
Sier Piero Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Zuane, da San Paternian . . 29.110
Sier Trojan Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo. 33.109
Sier Alvise di Prioli, è provedador al sal, qu. sier Francesco 52. 85
Sier Francesco Bolani, fo avogador, qu. sier Candian 32.107

In Gran Consejo.

Electi Censori.

† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 765.110
† Sier Marco Foscari, el savio a terraferma, qu. sier Zuane. 782. 90
Sier Carlo Contarini qu. sier Jacomo, da Santo Agustin 206.667
Sier Lauro Venier, fo a la Camera d'imprestedi, qu. sier Marco 176.701
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, dopio. . . . .
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora le Pompe, qu. sier Jacomo . . . 270.699
Sier Alvise di Prioli *el grando*, qu. sier Marco 151.719
Sier Antonio Gradenigo, fo provedador sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Bartolamio 188.683
Sier Francesco da Mosto *el grando*, qu. sier Piero, da Santa Trinita . . . 191.679
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo. 346.530

A dì 15. La matina, il Principe non fo in Colegio, e la note non è stà bona. Alditeno un pocho sier Beneto di Prioli, va consolo a Damasco, con alcuni mercanti di Soria. 378

Di Roma, di l'Orator nostro, di 7. Come a dì 4 scrisse lo acordo fato con li spagnoli, e il ducha di Urbin andava nel suo Stado, e il Papa mandava diti spagnoli a tuorli quel Stado. Eri fo dal Papa, e dimandòli di novo, qual li disse Francesco Maria è andato nel Stado di Urbin; dice voler tenirse li spagnoli, va a quella impresa « se vorano servar la fede datane. Siamo stà contenti darli li danari, perchè ad ogni modo si haria speso in altre zente; adesso è il tempo de la paga de li sguizari; li habiamo promesso 3 page, *tamen* presto si vederà la conciliazion » *tamen* il Papa dubita li spagnoli non li fazino il roverso, et dubita de la fede loro. Poi li disse, fin 24 di Avosto il Re non era partido per Spagna, ma, si tien, certo partirà, nè starà per madona Leonora sua sorela ch'è amalata, perchè li primi grandi di Castiglia sono venuti a li porti di marina per aspetar Sua Catholica Alteza. Di Borgogna si ha, quelli sospeta il re Christianissimo non dagi favor al ducha di Geler. Fra il re Catholico e il re Christianissimo è odio grande e suspension fra loro e col re d'Ingaltera, qual Re ha mal animo a Franza. Poi Soa Santità li disse mandava lo episcopo di Puola per suo orator a la Signoria nostra per volerlo tenir fermo, aziò dimostri l'amor porta a la Signoria nostra. L'Orator disse saria ben visto etc. Poi partito, visitò il reverendissimo Medici, qual li disse questo instesso, che 'l Papa temeva de' spagnoli. Francesco Maria è andà in Urbino, sarà assediato, non à modo di tenirsi. Li molini, sono di fuora di la terra, sarà subito guasti; vin ancora non pol haver auto, sì che 'l sperava aver *etiam* Francesco Maria preso con li soi. Poi disse, il re Catholico certo passava in Chastiglia; e quel che li scrive, disse mai averli scrito certo se non adesso, et stava *solum* aspetar passi la oposition di la luna. Li do reverendissimi cardenali San Zorzi e Sauli ben li à dà licentia vadi a spasso, e cussì andò a Preselaro. Il 37

cardenal San Zorzi va spesso in camera dil Papa e fuora dove li piace, et monstra farli chareze.

Dil dito, di 10. Come ricevete 4 letere: per una si alegri col Papa di lo acordo fato con spagnoli, erano in campo di Francesco Maria; l'altra zercha l'interdito di Chioza; l'altra zercha il reverendissimo arzivescovo Mosuro di Malvasia, si 'l vol tornar a la Letura in grecho a Venecia; la quarta zercha l'abazia di Leno etc. Eri fo dal Papa, et prima si congratulò etc., justa le letere, con bona forma di parole. Il Papa ringratioe metendosi le man al petto, dicendo: « Su l'anima nostra mai havemo dubità di quella Signoria contra de nui. » E li disse: « Havemo pratichà di acordo con li guasconi è con Francesco Maria e altri soi fanti; voleno ducati 22 milia et levarsi et andarsene via; ge li volemo dar per far fin a questa impresa, avisandove ne costa fin qui ducati 700 milia, e siamo stà mal serviti da li nostri. Questo mexe ne bisogna spender ducati 120 milia. Al principio di la guera predita, havevamo alcuni danari, non li havemo voluti tochar. Dio ne à'jutato, che ne ha fato trovar 700 milia, che, in verità, non havessemo creduto trovar 100 milia. Se li havessemo auti, si saria tolto la impresa contra il Turco, che saria stà facile, *maxime* quando l'era andato al Cayro si poteva tuor la impresa, et si haria fato gran processo nel suo dominio. Habiamo fato andar li yspani al Borgo, ch'è di mezo dil ducato di Urbin, aziò el tornasse, dove feva darli danari a li prediti spagnoli, i qual non hanno voluto li danari al mese, ma tutti » e vol darli; i qual anderano via con domino Ugo di Monchada nel reame; sichè spera di breve aver il Stado predicto et aver il resto di fanti è con Francesco Maria, con lui. A la seconda letera, dil Mosuro, per esser amalato, à mandato il suo secretario a caxa a dimandar la opinion sua. Li disse voleva venir a Venecia a lezer, ma li bisogna prima expedir alcuni brevi per benefici etc., et sarà a Venecia al principio dil Studio. Quanto a l'interdito di Chioza, mandò per quel Antonio Zenarin, dicendo li danari erano preparati a Venecia, e facesse far li brevi di levar l'interdito. Lui disse li bisogna li danari lì a Roma; sichè non vol far altramente; dil resto è contento far, *ut in litteris.* Ma dice è debitor a molti qui, et vol pagarli. Et ha parlato lui Orator al secretario Bembo, zercha far il breve: disse lo faria voluntieri. *Item*, dito Orator parloe al cardenal Montibus zercha li Vituri per l'abazia di Leno; disse alcune parole, *ut in litteris. Item*, manda il breve di levar l'interdito di la contra' di San Polo, e si parli, Alvise di April farà levar. Scrive, è *letere dil Sedunense*, qual si trova apresso sguizari, *di 19.* Scrive spera asetar le cose sue e far tuor impresa de' sguizari contra Franza; et el Banases, secretario di l'Imperador, scrive al signor Alberto di Carpi orator di la Cesarea Maestà lì a Roma, di 23, come l'Imperador, re Catholico e re d'Ingaltera hanno fato la sua liga, e si farà guera tutti uniti contra il re di Franza. *Item*, l'orator d'Ingaltera, è lì a Roma, à letere, il suo Re mandava uno suo nonzio a' sguizari con ordene vadi poi al Catholico re. La praticha di guasconi si trata per via di monsignor di Scut; et par che diti guasconi habino zà mandato oratori al ducha Lorenzo per firmar dito acordo. Il Papa si parte di Roma et va a Viterbo e a quelli lochi, ai soliti soi piaceri.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 5. Come ha ricevuto letere di la Signoria nostra, di 12, con una va a Messina e Palermo. Il Vicerè tornò di l'Aquila molto honorato nel suo ingresso con trar artelarie di Castel Novo; è ben voluto. Cussì a l'incontro, quel missier Lorenzo, era rimasto al governo, era mal voluto da tutti, et è stà posto alcuni versi in molti lochi di la terra in sua injuria; per il che à trato tuto il suo e portato in li castelli per dubito, zoè in Castel Novo. Di Sicilia non zè nulla; pur quelle cosse non sono aquetate. Scrive, uno galion dil Papa, fo lì a Napoli, tolse molte robe in credenza, e nel partir, volendo questi regnicoli securtà, una note si levoe, *unde* l'hanno fato ritornar, et si ritrova ancora in quel porto.

Di Padoa, di sier Almorò Donado podestà e sier Zulian Gradenigo capitanio, di 14. Come era arivato de lì uno episcopo orator dil Serenissimo re di Polana, nominato . . . . . , con cavali 22, va a Roma per la via di Ruigo, et ha do carete con lui, alozato a l'hostaria; l'hanno mandato a visitar, facendoli demonstration di benivolentia.

Fu posto, per i Savii, dar provision a sier Zuan da Molin qu. sier Thimoteo, qual in questa guera è stà capo di 100 provisionati et si ha ben portato etc., ducati 12 per paga a la camera di Padoa a raxon di page 12 a l'anno, et fo balotà do volte, et non fu 379*
presa. La prima ave 52 di no, 107 di si; la seconda 72 di no, 95 di si.

Fu poi posto, per sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Marin Zorzi dotor, sier Antonio Justinian dotor, deputadi a redur il Studio di Padoa, di condur alcuni doctori a lezer a Padoa, *videlicet* al secundo locho, perchè non hanno li primi doctori. In le arte hanno boni doctori, et in retoricha, tra li altri tre, domino Bernardin Spiron medico, è in que-

sta terra, in medicina domino Antonio de Fantis trivixan, in philosophia domino Marin Bizichemi scodrense. In rethoricha li altri doctori che non cognoso, con il salario ducati 2000 in tutto.

Et sier Lunardo Emo, el consier, andò in renga, contradicendo non è da far Studio adeso a Padoa fin non si vedi quello sarà con l' Imperador. Li scolari fo restreti, potria dar via Padoa, qual è la chiave di questa terra, con altre parole, et messe de indusiar *pro nunc*, atender fin do zorni sariano di qui il Corner e Griti, quali è partidi ozi di Verona, e da loro si potrà intender la fortifichazion di Padoa etc. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, dicendo è preso di far el Studio questo Fevrer, e scrito per tutto e concluso con li dotori, *ergo* si fazi; questa movesta di non far, saria gran mal, perchè non è da dubitar di scolari: prima sarano nostri zentilhomeni, che al tempo dil principio di la guera erano 24; sarano nostri subditi, romagnoli etc. Poi disse, al tempo di Marsilio di Carara, che vene per recuperar Padoa, li scolari zentilhomeni varentò Padoa, *imo* sarà più segura havendo il Studio; e la spesa dil Studio era ducati 7000, tra li qual il pagamento e il dazio di cari; per questo l' utilità di dacii è grandissima, e di danari laserano li scolari in Padoa, e li danari spenderano nel viver in Padoa, con altre parole etc. Ritornò a parlar dito sier Lunardo Emo, respondendoli etc. Poi andò a risponderli sier Zorzi Pixani sopradito, laudando far il Studio per segurtà di la terra. Hor li Savii messeno star sul preso. Andò le parte: una di no, nulla non sincera, 40 dil Consier, 121 di Savii, e questa fu presa.

Fu poi balotato in do volte tuti li doctori, prima i legisti, poi artisti, justa il mio aricordo, che prima voleano balotar a un a un dotor. Et per spazar presto, che il Consejo con li conoseva, fu balotà cussì, et rimaseno, et fo licentià il Consejo senza far altro.

380 *Exemplum.*

In Leze doctori conduti lezer a Padoa.

Domino Achiles da Siena, leze a Pavia l'Ordinaria di rason civil da matina, conduto a la medesima lectura al 2.° loco, over a la Ordinaria di rason civil da sera pur al secondo loco, in eletione di tre Reformadori, con salario fiorini 300.

Domino Bortolamio da Urbino, leze a Padoa l'Ordinaria di rason canonica da sera al secondo loco, conducto a la medesima letura, over a la Ordinaria di rason canonica da matina in eletione, *ut supra*, con salario fiorini 150.

Domino Antonio Porcelino, lezeva a Padoa in Extraordinaria di rason civil da mezozorno al primo loco, conduto a quella medema lectura, con salario fiorini 70.

Domino Marco da Mantoa, ha leto a Padoa la Instituta, conduto al secondo loco di la Instituta, con fiorini 35.

In le Arte.

Domino Sanctorio Siculo, al primo loco di la Ordinaria di theorica di medicina, con salario fiorini 350.

Domino Lodovico Carensio, leze a Ferara il primo loco di la Ordinaria di theorica di medicina, conduto a la dita lectura di theorica al secondo loco, fiorini 300.

Domino Bernardino Spiron, lezeva l' Ordinaria di pratícha di medicina al secondo loco, sia conduto a la medesima lectura, con salario fiorini 300.

Domino Hironimo de Pedemonte de Verona, a la Extraordinaria de theorica de medicina al secondo loco, con salario fiorini 80.

Domino Hironimo di Urbino, a la Extraordinaria di pratica di medicina al secondo loco, con salario fiorini 50.

Domino Nicolao Prisciano da Ferara, leze a Ferara l'Ordinaria di philosophia al primo loco, conduto al secondo loco di la medesina, con salario fiorini 150.

Domino Hironimo Bagolino veronese, a la medesima lectura et medesimo loco, con lo instesso salario fiorini 150.

Dechiarando che, questo proximo futuro rotulo 380
siano balotati per i scolari a Padoa, juxta il consueto, i soprascritti doi, zoè Prisciano et Bagolino, et chi di loro averà più balote resti a la letura, et l'altro sia casso.

Domino Antonio de Santis, ha leto diverse lecture in Padoa, conduto al primo loco di la Extraordinaria de philosophia, con salario fiorini 100.

Domino Marco Antonio da Zenoa, al secondo loco, con salario fiorini 40.

Maestro Gaspar da Perosa frate di l' ordine di Predicatori, a la lectura di theologia over methaphisica ad eletione de' tre Reformatori *ut supra*, con salario, per anni tre, fiorini 80.

E da poi habi salario, juxta la parte presa in questo Consejo, fiorini 100.

Maestro Simoneto da Venecia, di l'hordine de i frati Menori, che al presente è regente a Padoa, a la medesima lectura, con salario fiorini 70.

Con questa conditione, che nè l'uno nè l'altro de' diti frati possi andar a predicar.

Domino Zuan Matio Virgilio da Urbino, che al presente leze a Ferara al primo loco di la lectura di loyca, sia conduto al medesimo loco di la lectura di loyca, con salario fiorini 60.

Circha il secondo loco veramente de loyca, essendo molti doctori che desiderano questo, sia scrito a li Rectori di Padoa, che uno mese da poi principiato il Studio, debino far balotar, juxta il consueto, tutti i dicti dotori, et quello che haverà più balote, romagni con il salario consueto di fiorini 35 a l'anno, lassando in questo mezo cadauno possi lezer a suo beneplacito, senza però salario alcuno.

381 *I lectori in Humanità.*

Domino Marino Bucichio, a la lectura di rethorica, con salario fiorini 80.

Domino Zuan Antonio da Marostica, a la lectura greca, con salario fiorini 70.

382 *A dì 16.* La matina, il Principe non fo in Colegio, *tamen* si arase. Vene l'orator di Franza, qual volse parlar con li Cai di X; stete poco in Colegio et poi partì. Non fu letera da conto.

In questa matina, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Foscari electi censori, jurono l'ofizio e andono a intrar, e il Foscari ussì di Colegio; li fo deputà il loco dove era la Quarantia Novissima. Et si elexeno per suo nodaro Beneto Palestina, atendeva a la Signoria; sichè voleno far facende.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et scrisseno in Franza zercha certa materia si trata de lì, qual, *judicio meo*, o di Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, overo in materia di le trieve con l'Imperador e la Signoria nostra.

Poi, havendo zà più mexi questo Consejo di X con la Zonta electi do dil Consejo dovesseno veder i libri di cassieri dil Consejo di X da anni 20 in qua et dovesseno venir a referir, i qual fono sier Polo Valaresso e sier Antonio Bembo, e il Bembo ozi andò in renga et referì il tutto. È gran disordini; haver trovado fino l'anno .... che più non hanno potuto veder; sichè si tien recuperasse da ducati 3 in 4000. E fo varia disputazion come si dovesse proveder a questa materia. Fo parlato darli autorità dovesseno far loro le sententie, et l'apelazion vadino al Colegio di XX Savii; altri haveano altra opinion; sichè nulla fu fato.

A dì 17. La matina, *etiam* il Doxe non fo in Colegio. *Fo letere di Padoa.* Dil zonzer lì de' do Procuratori per venir a ripatriar, et consejano si toy le piere dil castello di Este per far le mure di Padoa; *unde*, per Colegio fo scrito a li rectori di Padoa mandino a ruinar tutto el dito castello, e le piere siano condute a Padoa. *Item*, li fo scrito dovesseno far la monstra di fanti è a Padoa soto quelli do contestabeli a la piaza e a le porte, poi vengino a repatriar.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, et alditeno sier Beneto di Prioli, va consolo a Damasco, con alcuni altri merchadanti. A l'incontro, sier Filipo Capelo provedador sora il cotimo predito, qual vol meter certa parte et redur il cotimo de qui, et fo terminato doman darli il Pregadi per questo.

Et reduto la Quarantia criminal, fu fata la eletion dil scrivan a le Cazude di quelli X. Nui ai XX Savii chavasemo, in luogo di Nicolò di le Carte et Gasparin, quali fevano l'oficio poi il cassar di Zuan Fermau, justa la eletion sua; et rimase Paulo Augustini, fo di Zuane *dal Banco*.

In questa matina, si ave aviso, per via di Ferara, 382*
come Francesco Maria, vedendosi non si poter tenir in Urbin e li fanti acordati col Papa il forzo, havia terminato venir a Mantoa per segurtà di la sua persona; et che monsignor di Scut, qual è suo amico, praticava di acordarlo col Papa, con voler *etiam* dil Papa, col cardinal Bibiena legato, zoè Santa Maria in Portico, qual si ritrovava a ....

A dì 18. La matina, il Doxe *etiam* non fu in Colegio, ma sta ben. Non fo letere da conto. Et per esser *solum* tre Savii dil Consejo, non fu fato Pregadi, che, per le leze, vol esser il mazor numero di Savii, zoè, sier Polo Capelo el cavalier è a la Roxà per la egritudine di so' mojer, sier Andrea Griti procurator è fuora, e sier Francesco Foscari el cavalier procurator, non si sente. *Etiam* ozi sier Luca Trun, quarto savio, si risenti.

Fo leto una parte fata notar per li Savii, di dar autorità a li do Censori *etiam* sopra le pregierie dil Gran Consejo, qual si ha meter in Pregadi e Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Expediteno alcune cose zercha danari; poi licentiò la Zonta. Erano *solum* 10 et do Savii dil Consejo soli; poi restò Consejo di X simplice.

Feno gratia a Francesco Dario secretario de ...

Item, a Lorenzo Trivixan secretario de . . . .

Item, a Marco Antonio Zambon secretario di ...

Item, a uno fiol di Nicolò Rizo, ... capitanio dil Consejo di X, la expetativa di fante a la Mesetaria.

Item, preseno tuor il processo di domino Antonio Francesco di Dotori dotor, citadin padoan, *olim* gran rebello, sta in questa terra, acciò il Consejo di X possi udir il processo si 'l pol esser remandà a Padoa a lezer in *jure* canonicho, come lezeva prima.

A dì 19. La matina, se intese per la terra, questa note, passà le hore quatro di pocho, fo teramoto; et con efecto fu, che lo era in leto et lo sentii; *etiam* a le ore 9 fo un pocho, no 'l sentii.

Vene in Colegio sier Zorzi Corner el cavalier e sier Andrea Griti procuratori, stati a Padoa e Verona, come ho scrito di sopra, dove sono stati zorni 29, et il Griti referì molto longamente, et referirano *etiam* in Pregadi; però non scriverò qui quello hanno dito. Sier Lorenzo Corer, el consier, li laudoe, remetendoli a referir al Pregadi.

Non fo letera alcuna, ma ben è zonto gripo con vini di Candia, porta *letere di la Cania, di 5 Septembrio, e di Candia particular*. Nulla di novo; sichè le cosse è quiete.

383 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, perchè cussì volseno li Cai di X, *licet* li Savii voleseno Pregadi, et messeno molte parte particular di gratie et altro, et non fono prese.

Fu preso che sier Polo Valaresso et sier Antonio Bembo, deputati sopra le revision di libri di cassieri dil Consejo di X, da anni 20 in qua fazino le so' sententie contra quelli hanno mal ministrado; le apelation loro vadino a li XX Savii in Rialto.

Fu posto far gratia a sier Zuan Ferro, è in exilio per sodomito, qual vol prestar a la Signoria ducati 2000 per do anni con obligation di restituirli di dacii come a quelli à prestà a Gran Consejo, e sia asolto dil bando; et sier Zorzi Emo el cavalier, procurator, parloe laudando la gratia, et cussì lui per suo fiol vol dar segurtà de pagar quello l' havesse tolto etc. Hor andò la gratia: 21 di no, 3 di si, e non fu presa.

A dì 20, Domenega. El Principe si fe' portar in Colegio reduto da basso in la sua camera, et fo letere di Corphù; il sumario dirò qui soto.

Da Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo, di 13 Avosto. Come, essendo ussito di la Valona il Moro corsaro turcho, mandò sier Zuan Contarini sopracomito, qual tornato referì quello ha fato, sicome per la copia di la dita letera noterò qui avanti. Morti 11 homeni, tra li qual sier Vicenzo Bondimier, et amazadi 120, e la sua galia è innavegabile.

Dil dito, di 20. Come, volendo continuar quelle fabriche, aspetava li danari se li doveva mandar, suplicando se li mandi, perchè 'l bisogna; e sopra questo scrive *ad longum*.

Dil dito, di 22. Zercha il Provedador di l'armada partito per il Sasno. Ha levà quanto biscoto si ritrovava. Di la Zefalonia non ha 'uto alcun formento come l' anno passato li fo mandà di la pertinente a la Signoria; dil Zante à 'uto *solum* 27 moza. Di novo nulla ha da scriver.

Da Milan, dil Secretario, di 17. Come è *letere di la corte di Franza, di 9, di domino Pomponio Triulzi al signor Zuan Jacomo*. Come erano partiti lo Episcopo di Paris et monsignor di la Gisa, vanno a Cales, dove sarano do oratori del re d' Ingaltera; si dice sarà uno cardinal e l'altro il Gran zamberlan d' Ingaltera, per sigilar l'acordo e pace fata tra loro do reali, et il re Christianissimo rehaverà Tornai, dando certi danari, justa li capitoli etc. Et che 'l re Christianissimo vien a Molines et poi in Italia. La mojer dil ducha di Barbon gran contestabele, ha parturito uno fiol maschio. Di campo di Romagna si ha, monsignor di Sise andava a Roma; questo si ha per letere di monsignor di Scut da Cesena, e questo per lo acordo fato dil Papa con li guasconi erano con Francesco Maria, in ducati 22 milia, 383*
zoè scudi. Uno secretario di Scut scrive al re Christianissimo, aver scrito, che è raxon, havendo il Papa auto e pagà spagnoli, pagi *etiam* li altri fanti, e lui Francesco Maria vadi in Franza. Li vol dar il pagamento di 1000 scudi . . . et prometerlo, poi la morte dil Papa, tornarlo in caxa, over, venendo Soa Maestà a rotura col Papa. Scrive altre particularità, *ut in litteris*.

Di Franza, fo letere dil Badoer orator nostro, da Jurio, di 7, et di sier Francesco Corner, va orator al re Catholico, il sumario di le qual letere scriverò; doman le sarano lete in Pregadi.

In questa matina, li Patroni do di le galie di Baruto messe bancho, et le galie non è cavade ancora di l'Arsenal.

Vene l'orator di Ferara, dicendo aver letere dil suo signor, come il ducha Francesco Maria era reduto su quel di Fossimbrun su un passo forte con 4000 fanti, et si tratava l'acordo *etiam* de lui col Cardinal legato etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato do dil Con-

sejo di X: sier Piero Querini e sier Nicolò di Prioli, stati tutti do podestà di Padoa; et Auditor nuovo sier Bernardo Donado, el Cao di XL, qu. sier Zuane, che parlò Domenega in renga contra la parte di Censori. Et 6 di Pregadi, passà *solum* cinque; l'ultimo fo sier Francesco Foscari, Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. Soto, sier Francesco Contarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo, qual non passò di 6 balote. Io Marin Sanudo fui tolto con titolo di Pregadi e veni dopio; fono miei piezi sier Alvise Diedo qu. sier Anzolo fratello di quello feci Consier a Retimo, et l'altro sier Zuan Beneto Lipomano realmente, et non passai per i miei meriti di aver parlato in Pregadi tante volte, et vadagnato le mie opinion poi in Gran Consejo Domenega. Ho anni 51 et intrai in Pregadi con ducati 500 per ajutar la terra; *tamen* il Gran Consejo non vol niun habi dato danari questo anno di Pregadi; et cussì, come l'anno passato intrò do di Pregadi senza danari, sier Marco Contarini e sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, cussì hanno fatto intrar do di danari soli: sier Piero Mocenigo qu. sier Francesco et sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, tuti do Cai di X erano. *Etiam* intrò sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitanio a Treviso, zovene, pur per danari, ma ha fato optimo portamento a Treviso. *Etiam* nui medemi avemo prestà; non ci voleno, pacientia!

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi zercha l'hordine di notar le partide; fu presa.

Fu posto la gratia di Sebastian dil Pra', prese Monfalcon per forza. Vol la cavalaria di Conejan per 4 rezimenti e passo per tutti i confini. Balotà do volte, non fu presa.

Fu leto, per Piero Dandolo nodaro di Avogadori, certi ordeni dil Gran Consejo, et fato dir tutti advertissi li contrafazanti sarano mandati a la leze.

384 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 13.* Come scrisse di l'acordo fato con li guasconi erano con Francesco Maria, et cussì il Papa li ha mandato li danari. Et l'orator di Franza ha dito monsignor di Scut è stà causa di questo acordo, in man dil qual era questa praticha; et come Francesco Maria faceva fornir Urbin et fortifichar quello dove si era reduto, *tamen* si spera l'acordo averà efetto. È *letere di Borgogna.* Fino a dì 30 Avosto, il re Catholico non era partito per passar in Spagna; si tien si partirà. Ozi è *letere di 21,* che diceno *omnino* a dì 2 di questo dover levarsi; altri dicono non anderà questo anno. È *letere di missier Zuan Jacomo, da Milan, al dito orator dil Christianissimo re.* Il cardinal Sedunense era tornà a Torse a richieder ajuto a quelli sguizari, li quali li hanno risposto li capi esser a Lugan e Locarno e non poterli risponder sino non tornino; ma di ajuto, che non voleno esser contra il Christianissimo re. Il qual Cardinal era con pochi cavali, e il Soprasaxo, a l'incontro, era con bon numero di cavali e zente. E che questa Santa † el doveva far una dieta a Zorich; et era venuto a' diti sguizari uno nontio dil re di Anglia, qual era stà ben honorato. Lo episcopo di Treviso, qual per avanti scrisse el Papa lo mandava orator a l'Imperador in locho dil cardinal Campezo; hora il Papa ha revocato e lo manda governador, zoè presidente in Romagna in locho di lo arziepiscopo Alexandrino, fo morto; et partirà mo' che sono sedate le cosse.

Dil dito, di 16, hore 6 di note. Come per le altre scrisse, il Papa aspetava il zonzer di capitoli di lo accordo con li guasconi, quali portava monsignor di Sise insieme con uno capitanio di guasconi, come da poi scrisse si havia inteso. *Unde* per saper la verità andò dal Papa. Li disse dito Sise era zonto con la conclusion di lo acordo, come li scrive li soi, al qual se riportano; et li ha mandato a dir è stracho; sichè da matina lo aldirà. Disse tutto è concordato, ma bisogna darli li danari. L'Orator disse non era di vardar a darli per ussir di questi travaglii e gran fatiche di Soa Santità. Il Papa disse: «Siamo certi dil bon animo di quella Signoria verso de nui.» Scrive come poi parlò al cardinal Medici, qual li disse in conformità, *ut supra*, dicendo: «Che havete di nove dil Turco?» L'Orator disse, nulla più di quello fo comunichato. Lui rispose: «Ho, di Ragusi, el Signor turco aver mandato a dimandar a la Signoria il porto di Famagosta per invernar la sua armata lì.» Poi disse: «Bisogna la Christianità fazi provision». Et aver considerato, dal streto di Zibiltera fin qui quante galie si potrà aver, non ne trova 40, non metando quelle faria la Signoria nostra; sichè farà bisogno li principi christiani vadi contra questo Turcho, et non volendo, il Papa vi anderà lui in 384*
persona e torà l'impresa. Et per questo mandò lo episcopo di Puola per richieder la Signoria quello la vorà e potrà far a questa expeditione. L'Orator non li disse altro. Et scrive non parlerà di tal materia, senza ordine di la Signoria nostra, se non parole zeneral. Questa matina, monsignor di Sise et l'orator di lo Christianissimo re, episcopo di Samalò, andono dal Papa con li capitoli di guasconi conclusi, quali fono riformati con reformazion di alcune cosse non de conto; sichè il Papa haverà il Stado di Ur-

bio; ma li danari li dà il Papa non è chiariti in li capitoli, perchè dicono li danari conclusi darli per il cardinal Santa Maria in Portico legato; ma à inteso sarano tutti ducati 25 milia. Et lo episcopo di . . . . non è asolto di le censure come li altri, *imo* è stà exceptuado, perchè era col cardinal di Siena e fuzì di Roma et andò a trovar Francesso Maria in campo; era parente di dito Cardinal. Scrive esser zonti di qui a Roma il marchese di Peschara et domino Teodoro Bochali, stati dal re Catholico per cosse loro particular, dicono aver obtenuto il tutto, et per tre volte sono stati a la presentia di quel Re; ma li ha parlato nulla. È governato da tre soi: il primo è monsignor di Clevers, qual fa il tutto, et li basta l'animo di risponder fino a l' Imperador gajardamente. Et come li oratori di Napoli erano partiti da Soa Maestà malcontenti e senza resoluzion, nè li hanno jurato l' homagio; et che do restati regenti a Napoli, tra li qual uno è missier Lodovico di Monte Alto, per napoletani è stà licentiati dil regno. Li quali do sopranominati è partiti per andar a Napoli. *Item, è letere di Borgogna, di 8.* Come il Catholico re era partito per andar in Spagna et montato in nave; la qual andata à fato gran meraviglia a tutti, e, si tien, farà quello vorà l' Imperador e re d' Ingaltera; sichè Franza starà mal. Scrive l'Orator, il Papa à levato il cargo a li do soi secretarii, zoè reverendo Bembo et il Sadoleto, di scriver brevi particular, e questo perchè li altri secretarii si dolevano di la poca utilità haveano, et hanno promesso dar al Papa per questo ducati 25 milia; sichè diti do secretarii vadagnavano asai di tal raxon; hora farano *solum* brevi di stato, et harano pocho cargo a quello haveano prima. Et li ditti oficii di secretari, solevano valer ducati 6000 l' uno, è cresuti per questo a ducati 7000. Il Papa à posto in la caxa dil cardinal Hadriano il governador di Roma, *unde* li agenti di dito Cardinal non è in gratia dil Papa; si dice perchè l' ha scrito mal dil Papa al re d' Ingaltera. Scrive, il Papa si partirà per
385 li soliti soi piaceri et anderà a Viterbo e lì atorno: con il qual vi va molti cardinali, al numero di 24; sichè le stanzie sarano strete, et starà fuora di Roma fin Ogni Santi. Malatesta Bajon si aspeta di qui di hora in hora.

Da Napoli, dil Consolo, di 12. Come, essendo napolitani malcontenti dil rezimento di quel Lodovico di Monte Alto, tuti li sezi sono venuti a dolersi al Vicerè, dicendo: *crucifige eum.* Per il che il Vicerè l' ha licentiato dil regno; sichè partirà per Spagna; ma va molto richo et ha ben guadagnato. De lì si aspeta saper il seguito di Francesco Maria.

A dì 21. La matina, el Principe fo in Colegio, *ut supra*, da basso. Vene sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo dacier, condutor dil dazio dil vin l'anno passado, qual perde ducati 7000, dicendo voria una gratia, pagar il suo debito di tanti vini a l'Arsenal etc. A l' incontro fo sier Piero Zivran qu. sier Francesco, dicendo è caratador e non merita gratia per aver robato il dazio, e monstrerà il tutto, fato venir vini, lui scoso il dazio e lassa il nome debitor, e altre cosse chiare; et che l' è stà a l'Avogaria e li Cai di X, niun l'ha voluto aldir; con altre parole che importa; *tamen nihil conclusum,* e intrà in altro.

Veneno li do dotori sopra il Studio, proponendo. Sier Antonio Justinian dotor, terzo colega, eri partì di qui per andar orator in Franza. Hor sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, sier Marin Zorzi dotor, diseno come papa Eugenio, fo veneto, dete a Pisa ducati 10 milia d' intrà, per il Studio, di beni di chiesie. Voriano si scrivesse in corte, cussì questo Papa voy dar ducati 10 milia d' intra' di chiesie per il Studio di Padoa a l' anno. Fo laudato, et ordinato far la letera a Roma sopra questa cosa.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Principe. Leto le letere sopradite, et soprazonseno queste altre di Franza, le qual fono lecte per Alberto Tealdini secretario.

Di sier Francesco Corner, va orator al re Catholico, in . . . a dì 7. Come da Ponte Deluse scrisse; poi è zonto de lì lige 12 lontan dil Christianissimo re. Ha 'uto letere dil Badoer orator nostro. Come il Re veniva lige 8 de lì, et poi in quel loco; et che lui Orator *etiam* veniria. Et cussì eri zonse dito Orator, con il qual comunichono insieme la sua comission etc.

Di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator, date ivi. Come recevete nostre di 25 et 27 dil passato, con il processo fato per brexani in la materia di monsignor di la Cleta. *Etiam* a dì 3 recevete altre letere con alcune va a l'Orator in Anglia, qual manderà. Scrive, monsignor di Bagis, destinato orator a l' Imperador, non è partito; è a caxa sua. Ha parlato al Gran canzelier zeneral zerca darli l'instruzion etc., disse tutto si farà. Monsignor di Lutrech è andato a Paris, perchè per tuto il mexe haverà la 385
sententia zercha la diferentia l' ha col re di Navara foraussito. Scrive altre particularità, *ut in litteris,* ma non da conto.

Dil Badoer et Corner, di 9, date ivi. Come eri fono a trovar il Christianissimo re, lige 3 lontano, et lui sier Francesco Corner, poi datoli la letera credential, expose la indisubel fede e amicitia vol

aver la Signoria nostra con Soa Maestà, ampliando tal cose etc. Il Re li rispose acomodatamente era certissimo di tal fede, et cussì era il voler di Soa Maestà mai partirsi di la benivolentia di la Signoria nostra, con altre parole, *ut in litteris.* Poi disse aver auto letere di lo acordo fato per il Papa con li spagnoli erano in campo di Francesco Maria, et avìa scrito a monsignor di Scut, dovesse ben avertir, che questo dir voler condur Francesco Maria a Mantoa per soa segurtà, non fusse soto questo voler far novità nel suo Stado di Milan, et saria danno di la Signoria nostra « però scrivete di questo a la Signòria, perchè il Papa vol tuor l' impresa di Ferara ». Poi disse, il re Catholico non era ancora partido per Spagna; ma tutte le nave stavano preparate. Et de l' Imperador, che uno Francesco Secle, con ajuto dil conte Palatino e ducha di Virtimburg feva guerra a Soa Maestà. *Item,* che tra il Catholico re e ducha di Geldria teniva seguiria apontamento; et che 'l Re predito si 'l non va adesso che 'l tempo è bello, non potrà passar più questo anno per mar. Et lì à scrito, volendo passar per terra, lo anderà acompagnar con bona scorta per segurtà soa. Poi disse voleva venir a Milan, et poi de lì a veder Venexia con la moglie e madre, al che loro oratori disseno fusse il benvenuto, saria visto volentieri et honorato più che mai sia stato alcun. Il Re disse « è ben certo ». Poi parlò dil Doxe etc. Poi loro Oratori li comunichono le nove turchesche. Disse è cosse grande etc. Poi, tolto licentia, visitono la Serenissima Raina, qual è graveda; ste' pocho. Poi la Illustrissima Madama madre dil Re, acertandola di la fede di la Signoria nostra verso il suo Serenissimo fiol Re. Rispose era certissima, con parole acomodate; e cussì il Re non era per manchar, e che lei sempre havia fato et faceva bon oficio verso la Signoria nostra. Poi visitò monsignor il Gran maistro e suo fradello Cardinal. Scriveno, lo episcopo di Paris e monsignor di la Guisa, fono oratori in Anglia, tornano a Cales, dove dieno esser oratori dil re d' Ingaltera per le cose di Tornai etc. Scriveno, non li parse dir altro zercha il processo di brexani al Re etc.

386 *Di sier Zuan Badoer orator solo, di 10, date ivi a Jorio.* Come l'orator Corner, poi visitato monsignor il Gran maistro e il cardinal di Boesi, et l' orator di la Cesarea Maestà domino Philiberto abate de Inache, *(visitò) etiam* l'orator dil re Catholico, qual disse esser 8 zorni non havea nulla dil suo re Catolico, qual era in ordine per levarsi, e li tempi erano conzi; et si 'l Re non partirà adesso, più questo anno Sua Alteza non partirà. *Adeo* l'orator Corner è partito per andar in Olanda a trovar quel Re. Lui Orator nostro parlò al Gran canzelier, qual li ha ditto il Re vol scriver al Papa, et saria ben *etiam* la Signoria unita scrivesse e il marchese di Ferara e quel di Mantoa, che, poi che Soa Santità aquista il suo Stado di Urbin, non volesse più inquietar Italia con far guerre, e volesse deponer le arme e convertirle contra infideli. *Item,* scrive, li disse esser zonti li capitoli fati tra il Papa e li fanti yspani erano in campo di Francesco Maria; e che con Francesco Maria erano li lanzinech guasconi e italiani reduti; e che il Papa, auto Urbin, vuol tuor l' impresa di Luca, poi di Ferara. *Item,* monsignor di Bexais, va orator a la Cesarea Maestà, si aspeta per venir a tuor la instruzion e andar via. *Unde* l' Orator parlò al Gran canzelier, e li disse la instruzion zercha il far di la paxe o prolongation di trieve con la Signoria nostra. Disse la faria in bona forma e li parleria a bon proposito. E l'Orator *etiam* disse parlasse di tre lochi ne vien tenuti contra la forma di capitoli, Butistagno, il Covolo et Brentonega; *etiam* di le ville dil Friul. Disse si faria il tutto, azonzendo questo a la instruzion. *Item,* a hore 18, scrive, è partidi lo episcopo di Paris e monsignor di la Gisa per Cales, dove si dieno ritrovar do oratori dil re di Anglia, e forsi anderano fin a Londra. Doman il Christianissimo re si parte e va a Arzenton con la Serenissima rezina e madre, e lì resterano, e Soa Maestà sola anderà a Molines a tenir a batesimo il fiol dil Gran contestabele; poi anderà verso Bertagna.

Di sier Franceseo Corner orator solo, date ivi a dì 10, hore 18. Come à visitado il Gran maistro e li do cardinali sono lì a la corte, zoè Burges et Boesi, et il Gran canzelier e domino Philiberto sopranominato, qual li disse nulla aver dil Catholico re zà 8 zorni; *etiam,* si 'l non parte adesso non partirà più questo anno per Spagna; *unde* lui Orator va in pressa via per trovar Soa Maestà.

Di sier Zuan Badoer orator solo, date ivi a dì 12. Come andò a trovar il Re e li parlò zerca li processi di brexani per li danari vol monsignor di la Cleta da loro. Soa Maestà lo rimesse al Gran canzelier di quello. Poi li disse erano zonti li capitoli fati tra il Papa e spagnoli sono con Francesco Maria, i qual voleno do page; et che vol scriver al Papa deponi le arme, e cussì la Signoria è bon scrivi, ma prima vol aspetar una altra letera di campo. E tolto licentia da Soa Maestà, parloe al Gran canzelier zerca brexani; qual disse Cleta è contento star a quello farà la Signoria. E l'Orator disse saria meglio questa 386* cosa si vedesse di raxon e tuor judici non sospeti,

perchè brexani dicono esser in grandissima raxon e aver li instrumenti che francesi li ha promesso pagar; per tanto saria bon prender qualche asetamento. Poi parlono zercha scriver, per il Re, al Papa non entri in nova guerra, e li pol bastar questa l' ha fato, in la qual ha speso assai; ma il Re vol prima aver una altra letera di campo per saper il seguito. *Item*, li disse erano venuti dal Re do vestiti a la spagnola con barba, dicendo erano ambassatori dil re di Tunis, e li portò una letera scrita in moresco, i qual disseno il Turcho aversi insignorito dil Cayro, et che 'l vuol tuor l' impresa contra uno di questi tre lochi, o contra . . . . o Italia, o Alemagna; per il che lui, re di Tunis, dimandava ajuto a Soa Maestà, prometendoli restituir tutti li presoni christiani l' ha, che sono assai, et farsi christian, et sotoposto a Soa Maestà. Et che la Christianissima Maestà, dubitando non fusse vero, li ha risposto che quando ditto Re manderà honorato ambasador richiedendoli questo, li risponderà cosa li sarà agrata. Questo dubita, perchè non si ha fidato di questi, et li ha fato uno largo salvaconduto per la venuta di diti ambasadori; i qual do è partiti. *Item*, il Re ha scrito a Zenoa non vol il dominio di quella terra, non havendo utilità; et vol, come ha scrito a monsignor de Sauri, è governador a Zenoa, vol zenoesi pagi la spesa di la guarda dil castelo, over rocheta, et scudi 30 milia di spesa, et dar a l' anno a Soa Maestà scudi 40 milia. *Item*, scrive, il re Catholico, per avisi si ha, ancora non è partito per Spagna. Il Christianissimo re è partito per Arzenton.

Etiam *fono letere di Franza, di l' Orator predito in li Cai di X.*

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 19. Come manda letere di Franza. Questa matina parlò col signor Zuan Jacomo, qual era molto aliegro, dicendo aver auto aviso di Franza, il Re si contenta dil suo governo, e li piace l' honor l' ha fato a l' orator nostro Corner e la dimonstrazion fa verso la Signoria nostra; et lo ringratia di quello à fato, dicendo cussì bisogna far e non come fa monsignor di Lutrech, che parla contra li oratori di sguizari con gran superbia. Disse, il Re andava a Molines a batezar il fiol dil Gran contestabele. Li comunicò lui Secretario le nove di Constantinopoli e Cypri. Li piacque quello disse l' orator dil Turco « con amici il suo Signor non
387 stimava danari »; et a questo proposito disse di Lutrech, cussì doveva far lui. Poi disse, il cardenal Sedunense esser partito di le terre di sguizari, perchè el si acompagnò con l' ambasador dil Papa, e a questo modo el si salvò; nè altro scrisse di novo.

Fo leto una *letera di sier Luca Falier podestà di Porto Bufolè, di 12.* Come, havendo uno per homicidio in le man in preson, e il podestà di Uderzo voleva fusse soto di lui, hor una note veneno zercha 200, scalono le mure dil locho, et con forche sopra la loza poste veneno a la torre dove era in preson el prefato homicida, e lo trazeno fuora et menolo via; erano armati tutti etc. Per tanto domanda darli taja, per non haver potuto saper chi sono stati. *Unde* li Consieri e Cai di XL volseno meter darli libertà dar taja; ma il Consejo li parse di novo essendo tanto numero non si saper chi fusse, et non volseno li Consieri mandar la parte.

Fu leto una *letera di l' Orator nostro in corte, di 5.* Come il reverendissimo cardenal Vincula ha renoncià l' abazia di Santa Maria di Cerido a suo fradelo domino Bortholamio de la Rovere zentilhomo nostro, con regresso e tenendosi li fruti in vita soa; prega la Signoria li dagi il posesso.

Etiam il dito Cardinal scrive sopra di questo una bona letera a la Signoria; *unde* fu posto, per li Consieri, darli il ditto possesso: 10 di no; fu presa; 147 di si.

Fu leto una gratia di suspender i debiti di sier Francesco Zorzi qu. sier Andrea, et posto per i Consieri e Cai di XL e Savii la parte di suspender, *ut supra*, et fu presa per do anni: 135, 21, 1.

Fu posto *etiam* suspender i debiti con la Signoria di sier Fantin Arimondo qu. sier Zorzi, per li sopraditi, et fu presa: 138, 21, 1.

Fu chiamà li do Censori a la Signoria e datoli sacramento di observar le leze per uno scurtinio se dia far ozi; li qual sentono al loco dove senta li Avogadori a Gran Consejo, perchè il Pregadi era reduto a Gran Consejo.

Poi sier Zorzi Corner el cavalier procurator, stato con sier Andrea Griti procurator fuori, come ho scrito, a Padoa e Verona, andò in renga a far la sua relation, et referì come, justa i mandati di la Signoria nostra, a dì 27 dil passato si partino per Padoa, dove era zonto lo illustrissimo signor governador signor Thodaro Triulzi. Et il dì sequente, la matina, col magnifico capitanio sier Zulian Gradenigo, el Governador, signor Janus di Campo Fregoso che habita a Padoa, e signor Troylo Pignatello e altri periti, cavalchono loro do Procuratori atorno le mure di Padoa, dicendo è redute da la porta di Santa † fin al Portello in optima guarda, e questo capitanio merita laude: ha ateso a far serar li muri. Poi, da poi disnar, cavalchono dentro via in dito

loco. Il dì sequente, andono da Coa Longa per Porzia fin al Portello, la qual parte, per judicio di tutti, è la più debele, mure marze etc.; sichè se i nimici si acampavano da quella banda, era da dubitar assai, *unde* terminono asegurar quella parte e far uno ba-
387* stion in Porzia pizola, qual, facendosi il castello e non fazendosi, è ben fato, et l'hanno designato a far et mandato per li homeni de' comuni, et tutti aliegramente è stà contenti venir a lavorar; sichè è stà posto in ordine tutto è zà principiato a far, *adeo* per tutto Octubrio sarà fato fino al cordon, che sarà optima opera. E qui narò il numero di le pertege di Padoa, *ut patet*. Poi consultono di far il castello al Portello. El signor Governador era di opinion farlo in certo locho al Portello, e li pratici loro sono di opinion non farlo dove designò el signor Bortolo di far, ma, dal torion fato al Portello, si chiama di maestro Bon, ch' è una cosa molto degna, tirar un muro in la terra longo vadi a trovar questo bastion fano far, qual sia largo e alto come el dise, con li soi socorsi coverti in modo di vuovo, e far l'altra parte di le muraje cussì forte, dove questi do torioni baterà per fiancho; in mezo potrà star zente d'arme e sarà ben fato; e hanno posto li segnali, aziò, volendo far, si lavori. E come li pratici concludeno, fato questo e mudà la porta dil Portello, e posto più in là, per comodità *etiam* di quelli vi entra, Padoa sarà inexpugnabile, e fato questa forteza padoani non potrano calzitrar. *Item*, nominò il bastion di l'Alicorno, qual sta ben; e dil castello di la Sarasinescha bisogna far uno torion apresso, che cussì non val niente; et non si buta caxe zoso, come è stà dito, ma si fa certa piaza etc. Poi le mure di la Sarasinescha fin al bastion di l' Impossibile è vechie: bisogneria farle nuove, ma non adesso, e far una porta dove era quella di San Zuane. Disse, bisogneria cavar le fosse di la Brenta quando si volesse far il castello fosse più largo; *etiam* in la terra farli una fossa. Disse aver visto il castello, qual è un degnissimo loco et grande. Opinion sua non è di butarlo zoso e si spenderia ducati 20 milia, tanto è li muri forti, e non si compiria da butar, sicome è stà del castello di Bovolenta, che con bombarde etc. ancora non è compito di ruinar; ma li pratici conseja, e loro è de opinion, per esser assa' habitazion in dito castelo, redurlo in citadella, conzar le caxe, dove è stalle optime, potrà alozar zente d'arme dentro; et butar zoso la parte davanti, lasar *solum* il ponte da drio e davanti, e butar zoso quello va a San Michiel, e meter uno castelan con 5 compagni con ducati 4 al mexe. Al presente, è Brazo a quel castello con page 24 redute di lire 9 a soldi 15 al mese, e sono vechii strupiadi, con letere di la Signoria, che li par aver visto uno hospedal; è spesa butà via. Sichè questo castello reduto in citadella, si potrà risponder con il castello di Sarasinescha e starà ben. Poi in dito castello grando si potrà logar l'artelarie e monizion, le qual è in Corte dil capitanio soto i portegi senza guardia, e si pol dir in man di padoani; per ogni 388
caso intervenisse, è ben meterle in loco seguro. *Etiam* uno maestro veronese marangon con tre fioli fanno le ruode di l'artelarie lì in Corte dil capitanio da drio; staria ben lavorasse in castello, e niun vederia quello si fa. Concludendo, non è da ruinar il castello per alcun muodo. Laudò molto sier Zuan Gradenigo capitanio, e non nominò sier Piero Venier, è provedador su le fabriche. Poi stati 10 zorni a Padoa, li fo dà un altro cargo, per il Senato, di andar a Lignago e Verona, dicendo si poteva far di men; *tamen* per la ubligazion lui ha a questo Excelentissimo Stado, che confessa averne più lui che tutti li altri insieme, li parse volentiera portar tal fatica. Et avanti partiseno di Padoa, il signor Governador voleva venir a Venecia a la Signoria nostra per conferir di le fabriche di Verona e di pagamenti soi e di le zente d'arme e di le taxe, *tamen* lui pur instava venir a Venecia, dicendo « diebo aver per conto vechio ducati 10 milia, e tanto più da Marzo in qua per conto nuovo; non posso star cussì. Poi le zente d' arme è ruinade, è mexi . . . non hanno auto danari, hanno venduti li cavali, le arme, etc. » et loro do lo sano come le stà, dicendo, è una compassion et volendo la Signoria operarle, con 6 page non se meteria in ordine. Concludendo, è bon darli qualche danaro, almen levarli le bolete, si ajusteriano. Hor partino di Padoa insieme col signor Governador e li altri. Andono a dormir a Montagnana, l' altro zorno a Lignago, qual è ruinato, non è caxe 500 con copi: è una compassion. E la matina, fo il zorno di Nostra Dona, poi aldito messa, andono a veder Lignago. Et narò la condizion e il modo li pareria a loro col consejo dil Governador e signor Troylo Pignatello e altri redur quel loco in triangolo con li soi torioni a li cantoni. Il castello voriano ruinato; non sta ben dove l' è; ma il signor Troylo dice non ruinaria in gran tempo e spesa di ducati 10 milia; ma voria conzarlo, e li basta l'animo tenirsi contra tutti havendo 200 homeni dentro; sichè non è da pensar di ruinarlo. Et cussì hanno posto li signali di ridur la terra in triangolo, e ficà li pali; e, non si volendo far, è bon non si lavori di là di pali. Poi veteno Porto, qual è ne-

cessario tenirlo più che Lignago, per poterlo socorer in ogni tempo, et è sul padoan. *Etiam* a Porto voleno far uno triangolo rispondi con Lignago, e non si ruinerà chiesie, nì altro, *maxime* una di Santa Maria, ch'è bellissima, con uno monasterio di frati di San Zane Polo. Sichè *etiam* a Porto hanno posto li signali, aziò, quando si vogli fabrichar, il tutto si possi far. Poi partino per Verona, et alozono la note a Ixola Porchareza, qual era belissima villa, adesso ruinata. Con fatica ebbeno una camera di poter alozar loro do, ch'è una grandissima compassion la rui-
388* na di quella. Poi andono in Verona. Fono honorati da quelli rectori et veronesi con gran dimonstrazion di jubilo, et alozono in Vescoado a spese di suo fiol Cardinal episcopo, e cussì feno a Padoa; et è ben rasonevol per non dar spesa a la Signoria nostra. Lui Vescovo asentì questo cargo per l'obligo grandissimo ha a questo Stado. Cavalchono poi atorno Verona da la porta dil Vescovo comenzando, visto le batarie fe' nostri, qual è stà riconzada; e cussì quella fe' francesi di là di l'Adexe, che sono baterie grandissime, et si poteva intrar in la terra. Dio non volse per averla *de plano*, come si have. Lì a la porta dil Vescovo fo fato uno bastion per i nimici; e de lì per andar sul monte, le mure è debelissime; bisogneria rinovarle e farli il fosso grande, ch'è molto picolo, per esser piera di tufo; e chi mudasse la porta dil Vescovo di dove è, staria meglio. Poi dal castel San Felice fin a la porta di San Zorzi, il monte è in molti lochi dirupato, non si pol acampar; pur bisogneria far certe forteze, come parlando sul modello si mostrerà. E de lì è campagna aperta per andar in uno loco dito Spagna; saria bon far una muraja. Et visto far venir l'Adese atorno Verona saria faticha e forsi pericolo, perchè a la porta di San Maximo saria gran discazuda; si tien somerzeria etc. Poi visto li castelli, *maxime* San Felice, dove nostri fo col campo. È il più debile loco di Verona. Si nostri continuava quando fo morto el Zitolo, intravano in la terra. Il conte di Chariati fe' far uno bastion, ma non è forte, e lo fe' far Basilio di la Scuola, per il qual prese la riputazion che l'ha, et ha auto a Napoli dal re di Spagna ducati 1000 a l'anno di provision. Il qual castel San Felice non è a proposito, et castel San Pietro manco; pur è fato, saria gran cosa a ruinarlo. Di la citadela, è ruinata, non è di forteza alcuna. Hanno posto ordine riconzar le caxe e far habitar le zente d'arme, e questo sarà con gran contento di citadini, che stanno in loro caxe. Hor queste fabriche si ha a far in Verona, che con pocha spesa si faria; e laudò quel capitanio sier Daniel di Renier molto solicito e vigilante. Bisogneria danari. Sono stati in camera a veder. L'intrada è sopra la spesa ducati 11 milia, et bisogna pagar 1000 fanti è a quella guardia, che voleno ducati 23 milia, a i qual hanno fato la monstra, cassà 160 di varie nazion, veronesi, feraresi e mantoani. Guagni Picon ha bella compagnia e Maistro da Napoli; ma li fanti sono senza arme. Questi fanti cassati, resta 765. La spesa cassa è ducati 600; di questi, si ducati 500 si deputasse a la fabrica di la cità di Verona, saria ben, tanto è avanza'. Poi restava ducati 600 dil dazio dil sal in camera, al presente è in comunità, li porti a questa terra. Saria bon restasse lì, come prima si soleva far. Poi la daja di le
lanze non è stà scossa, che li ha parso molto di no- 389
vo, per il che ha dimandato la causa. Par fusse scrito comenzasse a scuoder da Marzo etc., ch'è gran danno e compassion come va le nostre cosse. Poi partino da Verona, et zonti a Padoa trovono una letera facesse la monstra a li 100 fanti è a custodia di Padoa soto Maldonato e Nicolò da Cataro; la qual è bella compagnia; cassono due. Et disse come era stà fato l'hordine per far il castello. Come disse prima, saria passa 8 di fossà dentro et 18 di fuora; et volendo farlo, è bon principiar a far cavar. Hanno trovato 1500 homeni lavoravano al bastion fano far, et cavavano le fondamente; sichè presto sarà fato a li ordini. Il qual castello sarà longo 50 pertege e largo 30; dicendo altre mesure di Padoa etc., che qui non noterò per non averle poste in memoria. Poi disse questo è quanto hanno esequito. Si hanno fato cosa in laude e ben dil Stado, li piace, dil qual è boni servitori. Di le spexe non dice, perchè il clarissimo colega Griti l'ha fate con gran parsimonia, e a Padoa e a Verona sono stati a l'ombria dil campaniel. Et cussì vene zoso di renga.

Fu posto, per i Savii a terra ferma et sier Francesco Lando savio ai Ordeni, che Zuoba proxima, a dì . . . , sia chiamà questo Consejo, nel qual li Provedadori sora il cotimo di Damasco habino a proponer etc. le so' parte per sublevation dil cotimo e quel viazo. A l'incontro, li Consieri e Cai di XL e Savii dil Consejo messeno voler la parte, con questo, per quel zorno sier Beneto di Prioli, eleto consolo di Damasco, e ben instruito di questo, possino venir in Pregadi non metando balota, et cussì fin sarà expedita tal materia. Et sier Bernardo Donado, el Cao di XL, qu. sier Zuane, andò in renga persuadendo la parte far venir dito consolo; l'hanno aldito in Colegio et è necessario aldirlo in Pregadi. Andò le parte: 51 di Savii di terra ferma, qual vol star

sul preso che 'l non vegni, e di Consieri e altri; fu presa. Io non vulsi parlar, come fici l'altra fiata, per la ingratitudine vien usata contra de mi, che tanto mi afaticho a ben di la patria, et mi feno cazer di Pregadi. Et è da saper: volendo, avanti si balotasse il scurtinio di tre sopra le leze, poner quella parte i Savii dil Consejo, che è, sier Beneto di Prioli consolo predito venisse in Pregadi, sier Filipo Capello di sier Lorenzo, è provedador sopra il cotimo di Alexandria andò in renga per contradir, e li Savii si tolseno zoso, e quando fo nel balotar li diti, fo mandà zoso di Pregadi il prefato sier Lorenzo Capello, e questo per non meter balota. Sichè non era in Pregadi poi, quando fu posto la sopradita parte, che l'aria contradita come voleva far, e forsi non saria stà presa. Sichè a questo muodo si fa quelli di Colegio quando voleno far una cossa. Ave 110, 51 di no; fu presa.

Fo poi principià a balotar i nominati sopra le leze, justa la parte, tolti numero . . . , et li Censori andono a la Signoria e non volseno fusse dito balote di alcuno, et ordinato niun dagi le balote *etiam* poi balotà; che *tamen* loro non hanno questa autorità *nisi indirecte*, la tirano. *Unum est*, non se intese le balote di alcun, *solum* li rimasi, li quali fono questi.

39* *Electi tre sopra le leze, justa la parte.*

Sier Antonio Trun el procurator.
Sier Zuan da Canal, fo provedador sopra la Sanità, qu. sier Nicolò dotor.
† Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator.
Sier Biero Bernardo, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo.
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuane.
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator.
Sier Lucha Trun savio dil Consejo, qu. sier Antonio.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la Zonta, qu. sier Hironimo.
Sier Hironimo Iustinian procurator.
† Sier Francesco Bragadin, savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo.
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo.
Sier Jacomo Trivixan, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Silvestro.

Fu posto, per il Colegio, atento sia stà mandà debitor a palazo sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambasador in Anglia, di ducati 7500 a li Provedadori sora i oficii, sia suspeso il suo debito fin torni. Fu presa, balotà do volte. Ave 102, 26. *Iterum*: 135, 32.

A dì 22, la matina. El Principe in Colegio pur da basso; non fo nulla da conto. Letere di Verona e qui intorno. *De occurrentiis.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, dove era il Principe, fato redur la Quarantia civil per fare quelli poveri al pevere. Balotadi 42, rimaseno 10. Erano *etiam* li Consoli di merchadanti.

Et licentiato la Quarantia, rimase il Doxe con il Colegio, mandati li altri fuora, et alditeno . . . . .

In questa matina, fo in Colegio el signor Janus di Campo Fregoso, venuto di Padova. Richiese la expedition di le sue cosse, et dimandando danari per le so' zente d' arme.

Vene il maistro zeneral di frati Menori, frate Antonio Marzelo, con molti frati in compagnia, e disse come il Papa havia concesso a la chiesia soa perdon di colpa e di pena il dì di San Francesco, 4 Octubrio, e invidava la Signoria a venir; e cussì fo acetà l' invito. Il Principe si scusò non vi poter venir lui.

Noto. Eri, in Colegio, fo balotà una bancha, et uno tapedo da esser dato per l'ofizio di le Raxon vechie, dove si reduseno li Censori al presente, ch'è dove era la Libraria, fino che compieno la Quarantia novissima, che poi anderà li a sentar, et ducati 4 per do fanti per uno mexe, di danari di Camerlengi. Et balotato tre volte, non fu presa: 13 di si, 7 di no.

A dì 23. La matina, el Doxe pur in Colegio, e cussì *de cætero* non noterò più si non quando el non sarà. Nulla fo da conto; deteno assa' audientia.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per li presonieri. Fo condanato Durasin tentor di panni, qual era retenuto per aver straparlato di lo Excellentissimo Consejo di X, e fu preso che 'l dito sia confinà in Bergamo e in bergamasca con taja 1500 lire rompendo, e preso fusse, sia conduto in questa terra et impichato per le cane di la gola a le Colone; et sia publichada la dita condanason da matina a Rialto.

A dì 24. La matina, non fo letera alcuna. Dato 390
audientia.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Principe. Et introe Avogador di comun sier Jacomo Michiel, in loco di sier Nicolò Salamon qual è alcuni zorni non vien a l'ofizio, et finse esser amalato, e questo fa per farsi nominar savio di terra ferma, che, con efecto,

vien a compir a dì . . . . . Octubrio, et hessendo in l'ofizio di l'Avogaria, non poria esser tolto.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, a Hironimo . . . . , scrivan era al Sal, qual ha tenuto il conto di le fabriche di Rialto, ducati do al mexe dil passado, e cussì *de cætero* haver debia; et lo dissi non si poteva meter parte dar danari di la Signoria in absentia dil Colegio, par li Consieri volseno mandar la parte; ma il Pregadi fe' remor in non voler romper le leze, et non fo mandata più oltra.

Fu posto, per sier Stefano Tiepolo e sier Filippo Capelo di sier Lorenzo, provedador sora il cotimo di Damasco, una parte, che 'l cotimo *de cætero* da questa muda di galie di Baruto, che va capitanio sier Tomà Moro, e nave, sia reduto in questa terra a pagar 6 $1/2$ per 100, *videlicet* 4 di sconto et 2 $1/2$ in contadi. *Item*, de lì sia scrito, il Consolo e Consejo di 12 fazino le marcle a li libri e li mandino di qua, tenendo la copia de lì; di qual libri si cavi li creditori e debitori, *ut in parte*. *Item*, il Consolo va, habbi la sua utilità; capelan, miedego, zago et barbier habbi i loro salarii et non altra regalia. *Item*, li Consoli di la Soria non pagi per cotimo capelan, miedego, barbier etc. *ut in parte*, qual è molto longa.

Item, fe' lezer una vechia parte zercha il poter spender il Consolo li danari venendo lì il Signor turco e non in altro, e scuodi 3 per 100 di contadi di ori si meterà, e li soi baylazi etc.

Andoe in renga sier Beneto di Prioli, eleto consolo a Damasco, qual fu preso potesse venir per questo in Pregadi, et contradise, dicendo è la ruina dil viazo per molte raxon, ben dite, et non è da muover queste cosse adesso che 'l Signor turco ha quel dominio, dicendo, cotimo è debitor ducati 200 milia, zoè 78 milia a' nostri, et 52 milia a' mori di là; poi 72 milia a' nostri in questa terra. Et che l'achaderà una spesa far de lì, bisognerà mandar in questa terra; aricordando, bisogna far do cosse: primo, la merchadantia cora et obviar li contrabandi, e questa sarà la sublevazion dil cotimo, poi opinion sua saria si pagasse 10 per 100 a cotimo, e non 15, come si paga adesso, e tuta la Soria pagasse, però che, zà 20 anni, fu acordato col Soldan tuor el piper a sarafi 120 la sporta, e questo piper si vende poi
390* per il Consolo a tuta la Soria; ma venuto le specie in Portugallo, el Soldan, havendo pocho piper, fe' uno altro acordo, si pagasse sarafi 9 di ogni 100 di quello si trazeva di Ossera, zoè doana di Damasco, e non di la Soria, e questo fo perchè uno Consolo de' in gola a colui, conzò sta cossa, e disse di Damasco solo e non dil resto di la Soria; e cussì quelli merchadanti pagano li sarafi 9, meteno a conto in le trate di sarafi 15; e 'l resto sconta over paga di contadi, ma il forzo si fa di crediti. Poi aricordò tre cosse è da proveder, l' una a li ducati 5 pol spender il Consolo per volta senza Consejo di 12, si meti non lo possi più far. *Item*, non possi far spexa zeneral in cotimo si non per 11 balote dil Consejo di 12. Terzo, che chi fa il danno, *maxime* di doni, pagi loro e non cotimo etc. *Item*, non si pol far con un solo turziman: bisogna almen do, ma sono tre, e li Provedadori voria fusse un solo, dicendo il ducato val diremi 110, il sarafo grami 10 adesso, valeva al tempo dil Soldan ultimo 14 per esser mal oro, persuadendo a non voler la parte: dicendo in tre anni si pagerà cotimo per uno certo conto fe' lezer, *ut in ea*, et cargando so' nievo fio di so' sorela, sier Filippo Capelo, voleva far confusion a beneficio di merchadanti e danno di la nazion, zoè dil cotimo, e *per consequenter* di la Signoria nostra. Parloe ben.

Et li rispose sier Stefano Tiepolo e ben, dicendo i gran manchamenti fati per li Consoli stati a Damasco e gran spese: in anni... ducati 1500 milia butà via, e questo ha cargà cotimo di ducati 200 milia, era debitor al tempo fu fato provedadori missier Stefano Contarini, missier Hironimo Bembo, missier Alvise Grimani, i qual mandono per ducati 200 milia per disfalchar, *tamen* è debito 200 milia; dicendo che vien posto per Consejo di XII donar ducati 1000 e più al Consolo poi in li ducati 5 pol spender tal Consolo, ha speso ducati 3000 nel so' consolato. *Item*, adesso è il tempo di redurlo di qua, per esser mudà la signoria et non dar caxon turchi manzi come si feva per mori, et far tutti pagi di so' dreti al Signor turco *de cætero* come si fa a Constantinopoli; e come loro voleno la so' parte principiando da Iayza fin a Gazara; e che li zoveni merchadanti al tempo presente dà gran danno a cotimo, si per impazarse con mori vien posto parte in Consejo di XII conzar la mastela, poi questi ingana cotimo, non con contrabandi, che si fa assai, ma con tratar con mori aver pagà in Osera sarafi 2000, *tamen* la verità non è la metà, vien fati creditori in cotimo vadagna 1000 sarafi. Et con altre raxon concludendo il cotimo è ben tirarlo in questa terra; scusandosi non aver potuto proclamar quelli ha fato mal, perchè non hanno auto tempo, poi è andati assa' cauti; et che li Provedadori dil cotimo hanno superiori li Avogadori extraordinarii, et che adesso hanno comenzà a saver dil cotimo, et hanno compido. Concludendo, 391
la ruina dil cotimo è a tenirlo de lì, e che 'l Con-

solo va a Damasco, dia atender al so' consolato e non impazarsi di guere di signori nì altro, come dice il Consolo voler avisar di nove: laudando il suo colega Capelo.

Poi sier Lunardo Emo, el consier, andò in renga, dicendo era stà chiamado da sier Stefano Tiepolo, et contradise a far queste novità al presente ch'è il Signor turco al dominio di la Soria et Egipto, confortando a la indusia fin si habbi letere di nostri ambassadori andati al Signor turco, et cussì meterà per parte.

Li rispose sier Filippo Capello e ben, e fo longo, dicendo assa' cosse in proposito di la materia per far prender la soa parte, monstrando chiaramente questa è la sublevazion dil cotimo, altramente se intrarà in spexe più che mai, nè mai si salderà, dicendo un Sicheberi moro vechio di anni 80, gran richo, con ducati 3 milia de' a la nazion, à cresudo tanto il debito per le usure, che 'l dia aver ducati 60 milia; *tamen* è stà contento novamente, dandoli ducati 10 milia, donar il resto. Il qual è amico di la nazion, dice vol venir a veder Venetia; si contenta, quando va le galie, mandarli una letera di la Signoria et presentarli una vesta, qual si dà per cotimo in segno di amicitia, pregando el scori. Fe' lezer do deposition di doi venuti di Damasco, come el Consolo e merchadanti è ben tratadi da quel signor è lì per nome dil Turco; non vien manzato; si tuol niente; vol sia pagato, e cussì le altre signorie; *solum* acetà il vin li dà il Consolo, et vol *solum* li dreti come prima si pagava. El consolo va vestido con caftani a la turchescha, e quando vol cavalcar, el signor li manda li cavali, però che niun christian pol cavalcar in terra de' mori si non su aseni. Dicendo poi esso Consolo che bisogna non menar pompa come farà suo barba, va Consolo, con veste di veludo alto e basso, ma far come le altre nazion, che non farà pompa e merchadanteria senza far cotimo etc. Poi li danari si paga di là tanto più vegnirà di qua di mercadanti, zoè specie a beneficio di dacii, exortando il prender la soa parte di la sublevazion dil cotimo, e non a requisition di mercadanti posta, come è stà dito etc. Et fo poi sier Andrea Contarini, fo consolo a Damasco, è di Pregadi, in renga per contradir, overo justificarsi, ma li Savii disseno voler indusiar, et lui vene zoso. *Etiam* sier Alvise da Molin procurator volse parlar; ma per la Signoria fu terminato tutti chi ha specie in Soria à da far el viazo andaseno fuora, et molti ussiteno, tra li qual dito sier Alvise da Molin procurator, che non potè parlar.

Fu posto, per sier Polo Trivixan, sier Lunardo Emo consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e terra ferma, sier Alvise Malipiero, sier Francesco Lando savii ai Ordeni, atento di brieve si aspeta letere di Oratori nostri andati al Signor turco, per tanto la 391*
la presente materia sia diferita *pro nunc*. Sier Silvestro Memo, savio ai Ordeni, messe voler la parte di la indusia, con questo il primo Pregadi li Provedadori sora il cotimo et li Savii di Colegio vengano al Pregadi per dar comission al Consolo predito zercha le spexe, e far provision di le usure. La terza parte fo di Provedadori sora il cotimo predito. Hor andò le tre parte: 3 non sincere, una di no, 14 dil Memo, 41 di Provedadori sora il cotimo, 68 di Consieri e Savii di la indusia, e questa fu presa; sichè sarà a pati vechii e modi usadi. Si vene zoso a hore una $1/2$ di note.

A dì 25. La matina, non fo nulla di novo. *Solum* che vene di Romagna molti fanti dil campo dil Papa, diceano esser composto le cosse, e il Papa aver auto el Stado de Urbin, et Francesco Maria esser con francesi salvo.

Item, se intese, sopra il Zante esser rota una nave de bote 1000 di zenoesi molto richa, andava a Syo.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir presonieri.

A dì 26. La matina, nulla fo di novo; si atese a dar audientia.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir presonieri, et sul tardi si reduseno la Zonta. Et prima, il Doxe, nì eri, nì ozi non fo in Consejo di X, et expediteno alcuni di Conejan absenti, chiamati per monopolii et altro fato, et ozi li compino di spazar, banditi etc.

Da Milan, dil secretario Caroldo, è letere di monsignor di Scut al signor Zuan Jacomo. Non dubiti verà con 10 milia persone; acadendo, habi guardia a Milan. Missier Zuan Jacomo li ha fato risponder, atendi a vardarsi lui che 'l non dubita, et manda monsignor di Sisa a stafeta in Franza. Replicha il zonzer di 300 grisoni, come per letere di 17 serisse, et uno capitanio di sguizari.

Item, poi, sul tardi, chiamono la Zonta, et sier Anzolo Trivixan, electo dil Consejo di X nuovo eri intrò in luogo di sier Paolo di Prioli, è più mexi è amalato e sta in casa, et fono su gratie particular, suspension di debitori di 30 et 40 per 100, et niuna fu presa. *Item*, balotono li Provedadori al Sal de chi dia pagar Monte novissimo, et rimase sier Antonio Contarini, qual à fato questa paga di Marzo.

A dì 27, *Domenega, la matina fo letere di*

Milan et di Franza, per le qual se intese il passar dil re Catholico in Spagna, e il nostro orator Corner l'ha falito, et converà andar per terra in Spagna. Altre particularità; il sumario dirò di soto.

Fo fata lezer, per sier Marin Falier e sier Lion Viaro Cai di XL, una parte fata, notada per loro, voleno far la Quarantia novissima, qual stagi 6 mesi a la Novissima con salario di soldi 20 al zorno fin
392 vadi a la Vechia, dove poi habino il suo salario integro, *ut in parte*. Et leta, il Doxe, nì alcun di Colegio non sente di farla, et disse non voler la metino per non esser danari da pagar, et questa Quarantia novissima è al presente non è stà pagà dil mexe passà ancora; sichè diti Cai di XL si tolseno zoso, et sier Bernardo Donado Cao di XL, non fo di opinion con loro di meter sta parte. *Tamen*, per expedition di le cause di forestieri stava benissimo fusse fata; si logava 40 nobeli, e le cause erano expedite di subditi sono più di 40 notade per aver il Consejo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo stridà l' ultimo Consejo far podestà a Brexa, ma non fu fato. Fo fato, tra le altre voxe, 7 dil Consejo di Pregadi, 5 vechi et sier Priamo da Leze et sier Piero da cha' da Pexaro, qu. sier Nicolò, fono tutti do Capi dil Consejo di X, ma per danari. Cazete sier Luca Vendramin, Cao di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri, la gratia di Sebastian di Pra', qual prese Monfalcon, domanda la cavalaria di Conejan per 4 rezimenti, et balotà do volte non fu presa; et questo è il secondo Consejo. Ave la prima volta . . . .

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Bernardin Cocho podestà di Noal, che per certe sue facende, per zorni 15 possi venir in questa terra, lasando in suo loco uno zentilhomo. Fu presa.

A dì 28. La matina, nulla fo di conto. Fo fato li balotini a portar i bosoli a Gran Consejo in Colegio con li Capi di X, nè fo letera alcuna di farne memoria.

Da poi disnar fo Pregadi. Vene il Principe, qual sta ben, et si stete fin hore do di note su disputazion, et fo lete le infrascripte letere vene l'altro eri.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 24. Come il Zeneral di Milan li ha dito che sguizari vanno a bon camin e non voleno esser contra il Christianissimo re, e tien restituiscano Lugan e Locarno a la dita Maestà; e che 'l cardenal Sedunense è stato a tutti li Cantoni, et nulla ha fato, et è fuzito e scapolato una trata era stà fato di uno Canton el voleva prender e darlo in man dil Roy. Di fanti di Romagna, erano con Francesco Maria, si parla variamente, perchè non potrano star cussì senza aver soldo de qualche uno.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date in Jurio a dì 44 di Septembrio. Come zà alcuni zorni, parlando con il Christianissimo re, li disse scri- 392*
vesse a la Signoria nostra in favor di monsignor di la Pelisa per il caso suo, e che *etiam* Sua Maestà scriveria, et lo rimando al Gran canzelier. Et parlando con il magnifico Rubertet, qual li dete una instruzion, qual manda inclusa, et par el domandi la terra di Chiari, ch'è sul brexan, di che l'orator disse li pareva questa non fusse richiesta di far, per molti respeti; al che Rubertet disse che 'l diceva ben, et che la Signoria scrivesse una prudente risposta al Roy, con prometerli darli qualche ricompensa etc. La letera dil Roy a la Signoria, sarà mandata a l'orator di Soa Maestà, la presenti a la Signoria nostra. *Item*, in la instruzion è, come monsignor di la Pelisa domanda a la Signoria la terra di Chiari con la quadra, sicome fo dà e teniva il qu. conte Carmignola; il qual loco il re Alvise di Franza li concesse e lo ha galduto fino francesi sono stati in Italia, et fatoli molti mioramenti, e fato venir una aqua dil fiume di Ojo mediante la qual ha miorato molto, et per suo favor l'ha otenuta, cosa di gran proficuo a quella terra.

Dil dito Orator, date a Iorio a dì 14. Come a dì 12 scrisse, e in quel zorno ricevete letere nostre, di 2, con li exempii di le letere dil vescovo di Trento e capitoli di l'Orator, è in Hongaria, in la materia dil conte Christoforo; qual opera a li bisogni. Eri gionse qui il reverendo Stafileo orator pontificio a questo Re, et ozi cavalchò insieme con l'orator fiorentino da Soa Maestà, qual è alozato lige 4 lontan. Eri, al tardi, vene letere di Midelburgo a questo orator dil re Catholico, per le qual se intese come a dì 9, hore do avanti zorno, il re Catholico con el nome di Dio era intrato in nave per passar in Spagna, e per li boni tempi si tien in zorni 4, over 5, sarà passato in Spagna. Et per aver la certeza à parlato al prefato orator, qual li ha dito cussì esser; *unde* ha expedito letere di questo a l'orator nostro Corner a Paris, aziò non vengi più avanti, essendo partito quel Re. *Item*, la dieta si fa a l' Utrech per tratar acordo tra il re Catholico e il ducha di Geler, principiò a dì 5, e non è ancora compita; si tien seguirà tra loro apontamento. Le letere vano a l'Orator nostro in Ingaltera, le manderà a Cales.

Di Zuan di Saxadelo condutier nostro, date a la Costa di Ruigo a dì . . . . Come, essendo la Signoria nostra desiderosa saper di novo di le
cose di Francesco Maria e dove el sia, avisa aver 393

auto letere di Rafael di Palazuol comisario de le zente d'arme francese, da Castel San Piero, loco dil bolognese, come aspetava Francesco Maria con il resto de le zente d'arme franzese per andar a le guarnison.

Di sier Agustin da Mula capitanio di Zara, date a Veja, a dì 15. Come, justa i mandati di la Signoria nostra, era stato in Arbe e trovato il cavalier di sier Vetor Malipiero conte haver fato molte manzarie, non però di gran summa. Ha fato restituir il tutto con satisfazion di quelli popoli; et voria autorità, cussì come l'ha privato de lì, cussì che 'l non potesse più andar cavalier con alcun rector nostro. *Item,* insieme con sier Marco Antonio Marzelo conte novo, et sier Alvise Badoer qu. Rigo, si ha operato et fato far paxe tra do fameie de le prime di questa ixola, zoè Dalzifra et quelli di Zermin; che è stà opera perfetissima.

Dil dito, date a Pago a dì 23. Come non ha autorità di poter sinichar *de majori* per la parte mandata a lui, e desidera saper l'autorità sua, che saria gran beneficio a quelli populi. Scrive, a dì 12 Zener compie la capitaneria sua, et saria mal convenisse tuor caxa per la sua fameja a Zara etc.

Fu posto, per li Consieri, una taja a Crema per una letera di sier Zacaria Loredan, *olim* podestà di Crema, e dar autorità al presente retor poter bandir quellui di terre e lochi etc., con taja. Presa: 159, 3.

Fo leto una letera scrive *el cardenal Curzense, data a dì 16.* Scrive come, volendo andar a Roma, et forse li acaderà passar per i luogi nostri, suplicha li sia fato uno salvoconduto per lui e li soi e la soa roba poter passar per le terre e lochi di la Signoria, sì da mar, come de terra, dandoli vituarie per li soi danari, oferendosi per la Signoria nostra etc.

Fu posto, per li Savii di Consejo, a questa tal letera, mandata in Colegio per il cardenal Hadriano, sia risposto al prefato cardenal Curzense in questa forma, *videlicet:* come non achadeva farli salvoconduto, perchè liberamente poteva venir; pur, a soa compiacentia, li mandemo il salvoconduto in optima forma; con altre parole. E leto il salvoconduto amplo, andò la letura: 10 di no, 189 di si, e fo preso.

Fu poi intrato in la materia di la caxa di Brexa, fo di Marco Negro, in la qual cossa sier Lunardo Emo el consier, e sier Francesco Foscari el cavalier, procurator, savio dil Consejo è molto caldi; e sier Lorenzo Orio el dotor, avogador di comun, andò in renga e fe' la relatione, concludendo la caxa è di la
93* Signoria. Fe' lezer uno processo fato a Brexa a' tempi di francesi. *Item,* il libro di registri di Brexa, dove la letera dil Senato 1451, 30 Octubrio, era registrada, ma non la subretizia, par fata 1451 a dì 11 Novembrio per li Consieri, e poi dil 1511 afirmada per la Signoria, sopra la copia, con la nota di Zuan Batista di Adriani, non si trova la menuta fe' lezer el dito dil prefato Adriani etc. Poi sier Bernardo Donado, Cao di XL, qu. sier Zuane, andò in renga, dicendo li par mal muodo questo, e se dia citar li Consieri ha sotoscrita la letera dil 1511, volendola tajar e le parte; e che 'l voleva intrar in un' altra materia importava più, che era se dia fortificar Verona overo non, e si era voluti intrar su questa. Hor fe' lezer la soa parte, voleva questo caso li Avogadori lo introdusese con le parte in le do Quarantie, volendo tajar la dita letera etc. Et poi sier Zuan Dolfin l'avogador andò in renga, e disse tuto l'oposito di l'Orio, *imo* come avochato difese la caxa è di heriedi di Marco Negro, e vol darli termene do mexi, cargando molto sier Lunardo Emo el consier, ha cuor a questa cossa per uno suo Bernardin Brendola vicecolateral in Brexa. E venuto zoso, sier Lunardo Emo si alterò alquanto; ma sier Francesco Foscari procurator andò in renga e parlò le raxon di la Signoria, dicendo la caxa è nostra etc. Et poi sier Hironimo Barbarigo, sier Lunardo Emo consieri, et savii dil Consejo, excepto sier Polo Capello el cavalier non si vol impazar, e li Savii a terra ferma, messeno sia tajà dite letere dil 1511, *ut in parte,* come subreticie. Andò le do parte: 7 non sincere, 2 di no, di sier Bernardo Donado 56, di do Consieri e Savii 119, e questa fu presa e si meterà al Secreto.

Fu poi posto, per sier Bernardo Donado Cao di XL, atento sier Zorzi Corner, el cavalier e sier Andrea Griti procurator, tornati di Verona, habbi dà certi ordeni a Verona in far le spianade e cavar i fossi, la qual cossa è ben fato, e si scrivi debbi proseguir; ma il fabricar e fortificar di la terra sia preso che prima si vegni a questo Consejo a deliberar tal materia, poi exequir la fortificazion, nì per Colegio si habi a scriver senza deliberation dil Senato.

Et sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, contradise, dicendo li fo comesso per questo, Senato, a dì 4 Avosto, et fe' lezer la letera li fo scrita et che col signor Governador e altri periti era stà terminà fortifichar Verona, et loro haveano dato principio a far la bisogna da la porta dil Vescovo, e far lì un torion. *Item,* da la porta di San Zorzi for- 394
tifichar quella parte va in Campagnola, sta mal cussì e con pocha spexa si fortificherà; le piere è lì, la calzina costa pocho etc., e fe' lezer letere scrite a

Verona, per Colegio, a dì 20, fabrichasseno etc. *Item*, letere di retori, di 22, et 23. Come haveano dà principio al fabrichar, et *maxime* a far le spianade con ruina di case etc., qual el signor Governador e loro rectori erano stati a veder; e altre parole, persuadendo a voler fortifichar Verona. Et venuto zoso, li Consieri e Savii messeno che si scrivesse a Verona si atendesse a l'ordene dato per il signor Governador, Corner e Griti e domino Troylo Pignatello continuando le fabriche etc., *ut in parte*. Era hore do quasi di note. Vulsi andar a parlar; il Consejo era fastidiato e poi mi bisognava infilzar il Donado e non vulsi. Andò le do parte: una non sincere, 2 di no, 69 dil Cao di XL, 104 di Consieri e Savii, e questa fu presa.

Et balotato questa parte, sier Marin Falier qu. sier Luca, sier Bernardo Donado et sier Lion Viaro refudono Cai di XL per dar il titolo a tre soi Quaranta et ussino di la Quarantia, e doman non baloterano i Savii. Et fo imbossoladi 22 XL, cavadi tre: sier Bernardo da Molin di sier Francesco, sier Francesco Lion qu. sier Piero, et sier Domenego Zane di sier Antonio.

Fu posto prima, per li Consieri, che li exatori entrano a le Raxon nuove, *etiam* de li sconti sarano nel suo officio habino la utilità come de li danari scoderano contadi; e questa parte non se intendi presa, si la non sarà presa nel nostro Mazor Consejo. Et ave 41 di no, di si 110, una non sincere; et fu presa.

A dì 29, fo San Michiel. Non fo nulla da conto. *Solum* una *letera di la Costa, di Zuan di Saxadelo condutier nostro, data a dì 27.* Come in questa matina havia auto nova di Romagna, per una sua posta venuta, avisava Francesco Maria, *olim* ducha di Urbin, ozi doveva zonzer a Santo Arcanzolo apresso Cesena, et esser poi con francesi alozati a Bagnol su quel di Forlì. Il qual, avanti el partisse di Urbin, fe' adunar tutti quelli di la terra, dicendoli come non si havia mosso senza fondamento in venir a reaquistar il suo Stato, perchè l'havia il re di Spagna e il re Christianissimo di Franza favorevoli; hora bisognava restituirlo in le man de li presenti, che erano stà causa l'havesse ricuperato per qualche loro pensier, e cussì ge l'avia restituito, i qual li haveano dato gran speranza di dargelo con il tempo; sichè bisognava haver paciencia, dicendo non sariano molestati, perchè in primi capitoli è concluso questo con il Papa, che loro siano salvi. E li feno un presente di formenti e altri butini havia aquistado da esser partito a quelli dil suo Stado, ogniun la rata sua; et come quelli si dolseno 394*
assai di la sua partita, e lacrimando si partì de lì. *Item*, li 500 sguizari, guasconi e lanzinech in Cesena erano stà satisfati et erano partiti, e fin questa hora doveano aver passà Bologna; il resto di le fantarie erano stà licentiade, e le zente d'arme andavano a le guarnison.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii et la zonta, et non fu il Principe, nì sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo procuratori, soliti a venirvi. Fo leto la sopradita letera et queste altre venute ozi.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, date a Buda a dì 11 Septembrio. Come a dì 26 dil passato, ricevete do nostre letere mandateli per il Provedador di Veja, una di 17 Zugno, l'altra di 26 Lujo, con li avisi di le cose turchesche, qual, justa i mandati, l'ha comunicate al Re, reverendissimo cardenal Istrigoniense e altri. E il Re li fe' risponder, per il reverendo Vaciense, come il Re e quelli signori ringratiavano molto la Illustrissima Signoria nostra di tal comunichation; e benchè tal nove, per avisi di merchadanti ragusei, haveseno intese prima, *tamen* non li prestava fede, et hora li crede, pregando il continuar intertenir avisati di tal successi, qual li stimano assai. E il reverendissimo Cardenal disse quello orator dil re di Hongaria par sia stà retenuto per il Signor turco, disse « non è orator, ma uno mio servitor era mandato a l'orator dil Re è zà anni 4 apresso il Signor turcho, perchè si 'l Re havesse mandà ambasador lo haresti prima inteso » dicendo « scrivè a la Illustrissima Signoria avisi ogni successo l'ha dil Turcho; e il Re e quelli signori stima le cose turchesche ». Si duol esso Orator li avisi vengano tardi per via di Veja; e par quel Jacomo da Pexaro, mandava le letere, non voy più tal cargo. Scrive aver parlato al Re e al reverendissimo Cardenal zercha quanto li è stà scrito per quelle di 22 Lujo, di la gratia fata a quelli Parisoti di Sebenico, di poter tornar habitar in Sebenico, di che ringratiano la Signoria. Domino Philipo More, destinato orator a la Signoria nostra, partirà de lì fin 8 zorni per venir a Venecia. Scrive, è mexi 16 è de lì; prega sia electo il suo successor etc. *Post scripta*, si ha l'Imperador, ozi tre zorni, doveva esser zonto a Viena, venuto per sedar quelle discordie sono fra questi signori.

Dil dito, di 14, date ivi. Come il Re e reverendissimo Cardenal scrive letere a la Santità dil Papa zercha il Turco, dimonstrandoli il pericolo

di la republicha christiana, persuadendolo voy concordar li principi christiani e inanimarli ad esser
395 ad uno contra infedeli; e il reverendo Vaciense li ha dito, oltra questa letera, crede il Re manderà soi ambasadori al Papa, aziò, viva voce, li digi il pericolo di tutta la christianità per il prosperar fa il Signor turco. *Item*, scrive aver inteso l'Imperador esser zonto a Viena; li è stà mandato a dir che fornita quella dieta si fa, se li manderà oratori; qual compie questo San Michiel.

Di sier Agustin da Mula capitanio di Zara, date a Veja a dì 18 Septembrio. Come, partito di Arbe, era venuto de lì havendo sedato le esclamation di quelli subditi fevano; et zonto de lì, lauda il bon portamento di missier Marco Antonio da Canal provedador presente, et sier Michiel Barbarigo camerlengo e castelan de lì, e cussì de li passati, et ha visto le raxon di la camera. Scrive si poria scansar molte spese superflue, et dice con il tempo si governa il tutto. La qual spexa si scansaria, saria di gran summa e bona da ubligarla a l'Arsenal oltra il sorabondante di la camera. *Item*, manda al dito Arsenal, per il suo canzelier, lire 1200 di pizoli recuperati de lì. *Item*, lire 1464 di raxon di le 30 et 40 per 100 ubligate a l'Arsenal. Scrive, ha trovato de lì debitori per lire 12 milia e più, zoè 460, di qual lire 12 milia, 289 sono di boni debitori, ma non si atende a scuoder per esser la camera molto grassa. Ha fato uno ordene siano scossi, et ogni tre mexi mandadi a la Signoria quella parte harano scosso; et scrive, al suo zonzer de qui referirà molte cosse in beneficio di la Signoria nostra.

Fu leto una *letera di sier Luca Falier podestà di Porto Bufolè, di 28.* Come, per via dil capitanio di la Meduna, ha pur inteso chi sono dil numero di quelli fe' quel insulto di trazerli di le man quel era in preson per homicida. Domanda licentia bandirli con taja; et manda la letera di sier Jacomo Michiel capitanio di la Meduna. *Unde* li Consieri voleano meter darli licentia poter bandirli, et fo, per il Colegio, non lassà meter.

Fu posto, per i Consieri, excepto sier Lunardo Emo, Cai di XL, tutti tre novi, cavati eri e notati di sopra, e Savii di terra ferma, come a le venerande monache dil monasterio di San Jacomo di Ponte Corbo di Padoa e di Santa Maria Madalena di fuora di la porta di Santa ✝, redute in San Zorzi di Padoa, che essendo stà ruinà le loro chiesie e monasteri, e trovandosi debite di daie, *ut in parte*, non pagate dil 1510 fin qui di lire 1223, e paga lire 167, soldi 14, et la Madalena di lire 1384 paga lire 48, li sia concesso, per pietà, di non pagarle et exente per anni 10 et immune. *Item*, il simile sia concesso a li monachi di la Certosa, che la chiesa e monastier fo ruinato, et è debitori zercha ducati 83.

Et andò in renga sier Lunardo Emo el consier, 395*
e contradise dicendo di non aprir questa porta: è tanti altri monasterii ruinati. *Item*, caxe di zentil'homeni e citadini per ducati 400 milia, et non li par a lui tal parte, et messe per anni 5 suspender tal pagamenti di daje ai prefati monasterii. *Unde* li andò a risponder sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, dicendo à sora il cargo suo la ruina fata di tante chiesie e monasterii; suplicha sia compiacesto di questo di far questa elemosina; et a Brexa fe' ruinar 5 chiesie, fe' vodo si avessemo Verona di refabricharle, *unde* fu preso darli ducati 500 per una a la camera di Brexa, fabricandole in la terra; et che queste done è prive di la loro intrada, e non se li vol far questa elemosina. Hor andò le parte: fo 2 non sincere, 2 di non, 25 di l'Emo consier, 187 di Consieri e Savii, e questa fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, terra ferma e sier Alvise Michiel savio ai Ordeni, una parte, atento, non è lane in questa terra per poter lavorar i panni, sicome li drapieri venuti in Colegio hanno suplichà la Signoria nostra si fazi provision, però sia preso che tutte le lane si conducono in questa terra di Fiandra, Ingaltera e Barbanzia fino al zonzer de le presente galie va in Fiandra in Antona, debano pagar *solum* la mità del nolo a le galie di Fiandra e libere di decime. A l'incontro, sier Gasparo Contarini savio ai Ordeni, vol che la dita parte habi luogo *solum* per mexi tre. Et sier Francesco Lando savio ai Ordeni, vol che tute le lane che venirano da mo' a mexi tre debano venir senza pagar alcun nolo a le galie sopradite, che va in Fiandra, aziò quelli ch'è zà in camino, vengino di longo in questa terra.

Andò in renga sier Francesco Lando e parlò per la sua opinion; li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo per la parte di Savii, dicendo i Patroni de le galie di Fiandra è contenti di questo, e come sono in la terra poche di lana numero 1000 in tutto, et 600 si ha è carge fin qui; et che è vero la terra vol ogni mexe poche 70 di lana, e a questo muodo con questa parte ne vegnirà de le altre, et si serverà la fede data a i Patroni de le galie di Fiandra. Andò le parte: 4 non sincere, 2 di no; di sier Gasparo Contarini 7, di sier Francesco Lando 27, di altri Savii 146, et questa fu presa.

Fu poi leto, per Alberto Tealdini, la *letera scrita a la Signoria per il Christianissimo re di Franza, data a Roan a dì 18 Avosto*, scrive che a compiacentia soa si voi dar a suo cuxin, monsignor di la Palisa, la terra e quadra di Chiari per esser sua, datali per il qu. re Alvise e posessa per lui, e fato spexe e venir una aqua di l'Ojo de lì; pertanto, havendo fato quello ha fato Sua Maestà per questo Stado, prega la Signoria voy satisfarlo di questa richiesta, oferendosi mantenir *etiam* il Stado; con parole molto calde et una letera molto afectuosa a esser servito.

396 *Item*, fo leto una letera di dito monsignor di la Pelisa a la Signoria, richiede il dito loco di Chiari, ch'è suo, alegando quello ha fato per amor di la Signoria, e farà più per l'avenir. Il qual monsignor di la Palisa è marascalcho di Franza. Poi leto la letera *etiam* di l' Orator nostro, scrive di questo.

Fu posto, per li Savii, risposta al Christianissimo re di questa sua letera, per la qual si notificha le infinite ubligation à questo Stado con la Maestà Sua, et siamo per averli in eterno, e non è cossa non fassemo a compiacentia di la Maestà Sua; ma questa cossa di Chiari ne duol non poter satisfar in darlo a monsignor di la Palisa, per esser cossa che saria gran confusion a la terra di Brexa, et però Soa Maestà voy esser certa del bon voler nostro, ma ne perdoni in questo, sicome per altre raxon de l'Orator nostro li dirà Soa Maestà intenderà, al qual li darà fede etc., e questa è la sustanzia. *Item*, scrito a monsignor di la Pelisa in bona forma, scusandose non poter compiacerlo in questo etc. *Item*, una letera a l' Orator nostro in Franza di questo, e parli al Re con quelle parole li parerà, che questo saria contra i capitoli fati con Soa Maestà, che nui haver dobiamo Brexa con tutto il suo teritorio; poi saria gran confusion, perchè li citadini di Brexa mandano il suo podestà a Chiari, e saria uno aprir la porta che altri ne venisse a domandar cosse che li fosse stà donato etc., pregando la Christianissima Maestà non si dogli se in questo non li potemo satisfar. *Item*, se li scrive, il cardenal Curzense aver mandato, per via dil cardenal Hadriano, a domandar uno salvoconduto, vol andar a Roma passando per lochi nostri, e cussì ge l'habiamo fato, et comunichà il tutto con monsignor di Pin orator di Soa Maestà apresso di nui. Andò le dite letere: ave 3 di no, et fu prese.

Fu chiamà quelli dil Consejo di X nuovi in Quarantia per far li soi capi per il mexe di Octubrio, justa il solito, et feno: sier Bernardo Barbarigo, fo capitanio in Candia, qu. Serenissimo, sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio, sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier.

Fu comenzà a balotar i Savii dil Consejo, tre ordenarii in luogo di sier Polo Capello el cavalier, sier Luca Trun, sier Andrea Griti procurator, che compieno, et fo dà sacramento a li do Censori di far observar le leze; i qual ordenò non fusse dito le balote, nì quelle monstrate soto le pene. *Item* fato, il Canzelier publichi che non si baloti in piedi soto le pene, e feno le pene, e feno serar una porta aziò si vadi li cazadi fuora per una sola porta. Et numerato il Consejo, fono numero 963.

E fo balotà molto secretamente, nè si poteva intender le balote, et pasono *solum* do Savii dil Consejo. Poi tolto il scurtinio di tre Savii di terra ferma, in luogo di sier Filippo Bernardo e sier Alvise Gradenigo che compieno, et uno per tre mexi in luogo di sier Marco Foscari, ch'è intrado censor, tolti numero 39, passono *solum* do: sier Zuan Trivixan fo consier, e sier Marin Sanudo fo savio a terra ferma qu. sier Francesco, e fo balotazion molto secreta. Cazete tre con titolo, e il resto andono mal. Io fui sexto balotato, nè mi haria fato nominar si sapeva che il Sanudo si facese tuor; qual la volta passada non volse esser tolto. Il qual, per memoria de chi non el sa, voglio far nota fu l'anno pasato 6 mexi Savio di terra ferma, et *solum* una volta parloe in Pregadi in materia di afitar il dazio di l'Ojo per do anni, justa il solito; et sier Luca Trun volea per uno anno. Fo sua materia, per aver fatò la merchadantia di l'Ojo. 396*

Io Marin Sanudo, zovene son stato 7 volte savio ai Ordeni, fato optime operatione a ben di questa Republica, e solo contra il Colegio vadagnato asa' opinion. Et hora, zoè questo anno, che con ducati 500, trovati Dio el sa il modo, intrai de Pregadi, nel qual tempo di l'anno, mediante le bone operazion mie, havi 104 balote a dì . . . , et ho parlato tute queste volte in Pregadi: primo, contra una opinion di sier Alvise Barbaro Cao di XL, voleva a l'imprestedo non si facesse scurtinio, ma chi voleva oferir parlasse in rechia al Canzelier grando, et obteni far per scurtinio.

Item, in far li rectori a Verona, fu posto darli ducati 60 el mexe. Io contradisi e oteni con ducati 25, come era prima, et sparagnai a la Signoria assa' danari, e fo quelli medesimi rectori.

Item, in una risposta a li oratori brexani, voleano la restituzion di ducati 17 milia dati a' spagnoli per la compreda di tre lochi Gedi, Malpaga et . . . e

li Savii meseno in altro tempo si li satisfaria, lo contradisi non dieno aver, e si tolseno zoso.

Item, zercha mandar Jacometo da Novello con 300 fanti in Cypri, fui di contraria opinion, per non iritar il Turco, contra tutto il Colegio, et la persi di una balota; mi rispose sier Domenego Trivixan procurator.

Item, parlai quando il Colegio messe di far venir in Pregadi il Consolo e merchadanti di Damasco per tratar la materia dil cotimo. Li contradisi; mi rispose sier Luca Trun savio dil Consegio, et vadagnai l' opinion mia.

Item, parlai zercha la comunità di Axola contra una parte di Savii, per mantener quello è stà promesso a quella comunità, e feci conzar la parte etc.

Item, parlai in materia dil dazio di la spina, la persi e contra raxon; fui l'ultimo, di note, e con audientia mirabile.

Item, in materia di relaxar il conte Christoforo Frangipani et slargarlo, parlai do volte contra il Colegio, persi l'opinion e fo conzà la letera.

Item, zercha far quelli tre sora le leze, che non potevano far quando meteva li Consieri, ave 73 di no la parte; pur fu presa.

397 *Item,* zercha mandar *signanter* synico in Dalmatia sier Agustin da Mula capitanio di Zara, è contra le leze, mi rispose sier Lunardo Emo el consier; persi la parte per non esser stà trovà la leze: non si potea meter.

Item, zercha il navegar di le galie di Fiandra, che li Savii meteano per questo anno non navegasse dite galie, ma aspetar a Marzo per passar a la cola *(sic)* di San Martin, contradixi et obteni.

Qualche altra volta parlai che non mi socore a la memoria; nè vi è in Pregadi niun, fino quelli di Colegio, habbi tanto parlato in renga come lo a beneficio di questo Stado; ma tuto è perso.

Et non voglio aver mai parlato in Pregadi; ma ultimamente in Gran Consejo in favor di la parte presa di far i do Censori, con atenzion grandissima di tutto il Gran Consejo, vadagnai la parte di balote 400. Et haver passato anni 50, et scriver continuamente la historia di questa cità, come fazo, con grandissima fatícha. Per premio di tante opere, fui tolto Censor, et in Gran Consejo fui soto; el zorno sequente tolto di Pregadi dopio, et cazeti, *imo* non passai la mità di Gran Consejo; et cussì tre volte Savio di tera ferma. In Pregadi sarò tolto ozi di la Zonta, et poi farò i mie' pensieri zercha viver quietamente etc. Questa nota ho voluto far aziò tutti intenda quel si fa in le republiche.

Fu poi tolto il scurtinio di la Zonta, nominati numero 165, di qual niun fo debitor, che fo gran cossa. Sier Francesco di Garzoni, fo consier, qu. sier Marin procurator non si fece nominar, perchè era debitor.

Scurtinio di tre Savii dil Consejo.

Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane 100.112
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier 69.142
Sier Zorzi Emo procurator, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier 65.149
Sier Vetor Foscarini, fo consier, qu. sier Alvise dotor, procurator . . 76.134
† Sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo 168. 44
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator . . . 82.127
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 77.130
Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise 53.165
† Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo. . . . 154. 51
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea. 95.112
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 56.152
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, fo savio dil Consejo . . 102.108
Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . . 57.155
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, è ambasador in Franza 94.113

Scurtinio di tre Savii di terra ferma.

Sier Francesco Bolani, fo avogador di comun, qu. sier Candian . . . 18.187
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco 75.139
Sier Andrea di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Zuane procurator . . . 82.122
Sier Lorenzo Bragadin, fo provedador di Comun, qu. sier Francesco . . 61.152
Sier Zuan da Canal, *el grando*, qu. sier Nicolò el dotor. 63.150

Sier Marin Sanudo, è di Pregadi. qu. sier Lunardo 44.165
Sier Ferigo da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Marco 58.153
Sier Alvise Barbaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 28.184
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco 65.149
Sier Sebastian Foscarini dotor, fo al luogo di Procuratori, che leze in Philosophia 64.151
397* Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier. 38.168
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di la Zonta, qu. sier Antonio 57.155
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio 40.170
Sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Polo, qu. Serenissimo 47.157
Sier Alvise di Prioli, è provedador al Sal, qu. sier Francesco 38.166
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . 59.147
Sier Antonio Surian dotor, cavalier, fo al luogo di procuratori, qu. sier Michiel 63.151
Sier Nicolò Michiel dotor, fo consier in Cipro, qu. sier Francesco . . . .
Sier Lorenzo Venier fo Avogador de Comun, qu. sier Marin procurator . 86.128
† Sier Marin Sanudo, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco. . . . 107.106
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 79.117
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, di sier Michiel. 84.122
† Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacaria dotor, cavalier 141. 64
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco. 58.151
Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 69.138
Sier Andrea Mocenigo dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo 68.140
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la Zonta, qu. sier Hironimo . . . 58.147
Sier Hironimo Zane, fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo 76.129
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Francesco 67.141
Sier Antonio Bembo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo 62.149
Sier Vetor Capelo, fo Avogador e synico da terra ferma, qu. sier Andrea. . 42.164
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio . . 28.181
Sier Andrea Foscolo, fo Savio a terra ferma, qu. sier Marco 89.118
Sier Bortolamio da Mosto, fo Savio a terra ferma, qu. sier Jacomo. . . 88.122
Sier Alvise Bon, fo di Pregadi, qu. sier Otavian . . , ... 76.135
Sier Zuan Nadal, fo synico in Levante, qu. sier Thomà 31.178
Sier Andrea Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso 58.143
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral di Friul, qu. sier Daniel 68.139
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . . 102.110
Passò *solum* do.

A dì 30, fo San Hironimo, zorno deputato a la balotazion di la Zonta. Introno tre Consieri: sier Christofal Moro, qual fo vicedoxe, sier Hironimo da cha' da Pexaro; il terzo sier Nicolò Bernardo, è amalato. È ussiti aduncha Consieri: sier Zuan Francesco Morexini, sier Antonio Venier e sier Lunardo Emo, et intrano da basso. *Item*, introno Cai di XL: sier Nicolò Magno qu. sier Matio, sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo, sier Zuan Francesco da Leze qu. sier Jacomo. Cai dil Consejo di X: sier Bernardo Barbarigo, sier Luca Trun et sier Alvise Gradenigo; ma sier Luca Trun non fo a Consejo. Et fono a Consejo numero 963. Et balotati 159, rimaseno *solum* 51, nì altri non passono. Introno li soliti, excepto sier Zuan Trivixan, fo consier, mandò zoso sier Nicolò Trivixan, fo consier, qu. sier Tomà procurator di . . . . balote, et sier Domenego Contarini, fo provedador zeneral in campo, mandò zoso sier Bartolamio Contarini, è ambasador al Signor turco, di . . . . balote. Rimaseno questi insoliti: sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo, sier Bortolamio da Mosto, 398
fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo; sier Andrea Mudazo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò, sier Antonio Bon dotor, ambasador in Hongaria, sier Vetor Michiel, fo capitanio e provedador a Bergamo, sier Antonio da Canal, fo al luogo di Procu-

rator, sier Orsato Justinian, fo Cao di X, qu. sier Polo, la mazor parte di qual hora un anno cascono di la Zonta. *Item*, questi non passono, ch'è: sier Andrea Foscolo, fo savio a terra ferma, sier Zuan Alvise Duodo, è di la Zonta, qu. sier Piero, sier Andrea Gusoni, è di la Zonta, qu. sier Nicolò, i qual rimaseno l'anno pasado. *Etiam* questi altri non passono: sier Antonio Surian dotor et cavalier, fo al luogo di Procuratori, qual tre volte, essendo ambasador in Hongaria rimase di la Zonta ordenaria. *Item*, cazete sier Filippo Bernardo savio da terra ferma, qu. sier Dandolo; et questi altri con titolo di Cai dil Consejo di X, sier Luca Vendramin, sier Alvise Pasqualigo, sier Antonio Bembo et sier Polo Valaresso, et sier Andrea Basadona, fo consier, et sier Hironimo Grimani, fo consier, qu. sier Antonio procurator, et sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di comun, qu. sier B0rtolamio, et assa' altri, e sier Antonio Sanudo, fo provedador a le Biave, qu. sier Lunardo, et Io Marin Sanudo, che le operation mie no 'l meritava, *ergo* etc. Fu compito la Zonta a bona hora; fato eletion et balotà le voxe.

Noto. Come a dì 27 di questo mexe, per 4 Consieri, zoè sier Lorenzo Corer, sier Polo Trivixan, sier Hironimo Barbarigo e sier Antonio Venier, fo terminà che a sier Francesco Manolesso e sier Lunardo Bembo, exatori a le Cazude, li sia prolungà a poter star in l'oficio altri mexi 6, come apar in la termination notada in Notatorio, ch'è *indirecte* contra la forma di la leze.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 14, venute in questi zorni. Come erano *letere, di 5 et 7 di l'instante, di Sicilia*, che quelli tumulti de lì non erano ancora cessadi, et è restato in dita insula qualche moto; et che la cità di Palermo ha scrito a lo illustrissimo Vicerè di Napoli non è stà fato cosa alcuna contra la Catholica alteza; et quel governador mandato de lì vien molto honorato. Le 9 galie partino di Napoli per Gaeta. El Vicerè si ritrova a l'Aquila. Quel domino Lodovico, è restato al governo di Napoli in suo loco, più che mai è superbito e mal voluto da tutti. *Item*, galie torna di Gaeta, vanno et vieneno.

399 *Exemplum.*

Exemplum partis captæ in Excellentissimo Consilio X cum additione, die 29 Aprilis 1517.

Se die *cum* ogni diligentia proveder che la restituzion de l'imprestedo fatto nel Mazor Conseglio procedi *cum* ogni syncerità, et per forma che non possi sequir alcun disordine, ma chadauno habi la sua justa portione, come è debito et intention de questo Conseglio, però:

L'anderà parte, che *de cætero* tutti i cassieri dei officii deputati a la satisfaction de l'imprestedo, non possino scuoder se non in contadi, nè far debitori in alcun de essi officii, per alcun modo, sotto pena de pagar del suo proprio et de immediata privation de l'officio, nel qual sia fatto in loco suo nel primo Mazor Conseglio, senza alcuna contradictione, nè altra dilatione, excepto solamente l'officio del datio del vin, per quelli *tantummodo* che fanno la mercadantia, da i quali *tamen* se debi scuoder pur in contadi a i tempi sui *cum* ogni sollicitudine, juxta le leze et ordeni sopra ciò disponenti. Et siano obligati i ditti cassieri, de settimana in settimana, portar in contadi tuti i danari che *in dies* i scoderano integralmente al Camerlengo de Comun deputato a la cassa de ditto imprestedo, soto la medesima pena, et haver saldate le sue casse, a la più longa, per tutto dì 6 de cadaun mese immediatamente sequente, et haver portati li sui mensuali a l'officio de le Raxon nuove *ad summum* a dì 8 de l'instesso mese. Et el zorno sequente, i officiali de le Raxon nuove siano tenuti et debbino vegnir a li Capi de questo Conseglio et far relatione se i diti mensuali sarano stà mandati, aziò se possi far la executione de quanto *superius* è ordinato. Et se i cassieri de li officii preditti retenerano alcun denaro in cassa, over dispenserano alcuna quantità per alcun modo che immaginar se possi, cadino a tute le pene de la parte di furanti. *Cæterum*, portati i denari a l'officio di Camerlengi integramente nel modo ditto di sopra, siano posti in una cassa ne l'officio con tre chiave, l'una de le qual tegni el Camerlengo che sarà a la cassa de l'imprestedo, et le doe altre siano tenute per do de i sollicitadori de esso imprestedo. Et sicome de settimana in settimana se porterano i danari ai Camerlengi per i cassieri de i ditti officii, debbino essi cassieri *eodem instanti* portar ai Capi de questo Conseglio uno conto distincto et particular de i denari che i haverano scossi et consignadi; i qual conti siano conservadi con ogni diligentia et reduti in sumario sopra uno libro da esser a questo deputato, per forma che chiaramente sempre se vedi el tuto. Finite veramente et pagate del tuto le rate fin ora levate, sia, per li sollicitatori et el Camerlengo de comun a questa cassa, fatta levar a cadaun creditor una rata de 5 per 100 sopra bolletini, ne li qual sia notado *solum* el nome de i da-

nari; et levati tuti *indifferenter* et notati, siano portati tal bolletini in Collegio intervenienti i Capi de questo Conseglio, dove siano posti in uno capello, del qual el Serenissimo Principe habi a trar fuora tuti i ditti bolletini ad uno ad uno; et sicome se trazerano, cussì siano descripti ordinatamente sopra tre polize simile, l' una de le qual remagni in mano dil Serenissimo Principe, l'altra sia tenuta in camera del Conseglio nostro di X, et la terza apresso li sollicitadori.

399* Et *insuper*, aziò che ognuno intendi le rason sue, una copia de essa poliza sia posta al ditto officio de i Camerlengi in publico, sichè ognuno, a suo bon piacer, la possi veder; et *similiter* una copia de i danari che de settimana in settimana serano portati da i officii, aziò che cadauno sapi et vedi non poter esser inganato. Et secondo l' ordine de ditte polize, si come de dì in dì pervenirano li danari in cassa, se debbi ad uno ad uno far el pagamento et satisfaction di la rata sua levata, non se possendo nè preponer, nè postponer alcun in tal pagamento *nisi* per ordine suo, sotto tutte le pene de i furanti et sotto debito de sagramento, qual sia al Camerlengo et sollicitadori in Colegio per el Serenissimo Principe solenemente prestato ogni volta se trarano li bolletini. Et questa forma sii sempre servata de tempo in tempo, per modo che, finita la satisfaction de una rata, a tutti, *nemine excepto*, sia immantinente levata l'altra rata juxta el consueto, et sopra boletini, *cum* i modi et ordeni suprascripti fino a l' integro pagamento et restitution de tuto l' imprestedo. Et perchè alcuni creditori de esso imprestedo, come se ha inteso, hanno avuto mazor portion de quello li tocava per ordeni nostri, sia preso che *cum* ogni diligentia se vedi de intender quelli che haverano toccato più che la sua contingente portione et tuto quello che de più havesseno hauto li sia messo a conto de le rate future, sichè non possino haver alcuna cossa fin che non serano reducti et equalizati *cum* li altri; et cussì *omnimodo* sia observato. Et perchè, *etiam* per le leze prese in questa materia, de i danari de i officii deputati al pagamento de lo imprestedo sono stà reservati per restitution de le tanse et decime, a le qual i erano prima obligati, ducati 1500 al mese a l'officio di Governadori de le intrade, et a l' officio di la Camera de' imprestidi, *ultra* i danari che necessariamente se hanno a trar de mese in mese per el pagamento de li officiali servienti *effectualiter* a li officii sopradicti, sia *etiam* preso che ogni principio de mese siano *in primis et ante omnia* mandati i ditti ducati 1500 ai Governadori et Camera d' imprestedi, juxta la forma de le parte per avanti prese in questa materia; et finito de pagar uno de essi officii, i denari deputadi a quello siano mandati a l'altro officio, finchè serano del tutto pagate le decime et tanse, dove i sono stà obligati; le qual satisfate, non se habi più a mandarli alcuna cosa, ma ben siano de mese in mese posti da parte i denari de le page de i officiali, aziò se possi dar tal page, secondo la forma de le leze.

Demum, hessendo ben conveniente et justo che quelli che dieno haver de raxon de l' imprestedo, siano certi de conseguir al tempo ordinato la satisfaction sua, et che non li sia tolta quella portione de danari che li è stà limitatamente obligata, sia, per autorità de questo Conseglio, firma et inviolabilmente statuido che, sotto alcuna forma, color, 400
pretexto, over causa, qual dir, excogitar, over imaginar se possi, alcuna quantità o grande o piccola de' ditti danari non se possi per alcuno toccar, nè in altro dispensar sotto pena de ducati 5000 d'oro a chi contrafacesse, o mettesse parte in contrario, da esser scossa per li Capi de questo Conseglio, et per i Avogadori de Comun, et cadauno de loro senza altro Conseglio, non se possendo *etiam*, sotto la instessa pena, metter di suspender, revocar, differir, interpretar *aut* alterar dite obligatione, nè per via de dichiaration, nè altramente. Et *tamen* ogni parte che fusse posta in contrario di quanto è sopra ditto, se intendi per nulla, nè haver debi alcuna executione.

Exemplum. 401

Breve deputationis Legati Apostolici apud Ducem et Dominium Venetiarum.

A tergo: *Dilecto filio nobili viro Leonardo Lauredano, Duci Venetiarum.*

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Cum rerum et temporum conditione ita postulante et pro nostro in te, remque istam publicam vere paterno affectu deliberavissemus mittere istuc virum aliquem prudentem et gravem, et ad gerendas res aptum, qui nostrum et Sanctæ hujus Sedis nuntium et oratorem apud Nobilitatem tuam ageret, persona venerabilis fratris A. episcopi Polensis, referendarii et praelati nostri domestici se se nobis obtulit; quæ ad recte id munus obeundum idonea videretur. Nam et iam pridem cum in minore for-

tuna essemus, et postquam ad summum hoc dignitatis fastigium, Divina Clementia evecti fuimus; præsertim quo tempore is civitati nostræ Bononiensi regendae praefuit, vidimus, praeter egregiam doctrinam, quae in eo est, fide, consilio, integritate, rerum usu, et iis virtutibus præstare, quæ non in vulgari homine, dignoque prælato ecclesiastico requiruntur. Id ea ratio etiam nos movit ut eum potissimum ad hanc curam suscipiendam deligeremus, quod cum civis brixiensis ex familia Averolda sit, videbamur quempiam ex tuis maxime et probatis et acceptis ad nobilitatem tuam destinare. Mittimus igitur istuc Episcopum ipsum nostrum et dictæ Sedis nuntium et oratorem, tum cum potestate Legati de latere, tum etiam cum facultate exigendi id pecuniarum quod in Dominio isto Cameræ nostræ Apostolicæ debetur. De iis autem et aliis prætérea, quæ cum Nobilitate tua comunicanda et tractanda nostro nomine erunt, abunde illi animum et mentem nostram apperuimus. Itaque hortamur Nobilitatem tuam, ut dicto Episcopo in hiis quæ tibi nostro nomine exponet, eam adhibeas fidem, quam nobis ipis adhiberes si te coram alloqueremur.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die 11 Septembris MDXVII, Pontificatus nostri anno quinto.

P. Bembus.

FINE DEL TOMO VIGESIMOQUARTO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

D

E

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

D

E

F

H

I

J

L

N

O

P

S

U

W

Y

X

Z

Fine del Volume Vigesimoquarto.

[illegible]


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00598 6571

